ANNO SECONDO.
N.° 337

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 1 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 58 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado*, presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Piemontese, libraio*. PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lafolisse*. — LONDRA, *Pietro Rolandi* Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Dispaccio elettrico.(*)

Parigi, 31 *gennaio*, *ore* 7, *pom.*

Il *Times* dà un riassunto del discorso della corona.

La regina dice che le speranze di ristabilire la pace furono deluse fino a questo giorno; che essa continua a fare degli sforzi nello stesso senso e che per dare maggior peso alle sue rimostranze essa domanda un aumento delle sue truppe di mare e di terra (*her naval and military forces to be strenghtened*).

Essa si limita in questa dichiarazione a dire ciò che è necessario per chiedere l'assistenza del Parlamento. Quanto al rimanente ella si rimette, senza aggiungere parola, al giudizio dell' Europa e alla intelligenza illuminata de' suoi popoli. Senza millanteria, senza avidità di potere l' Inghilterra muove contro il comune nemico con l'alleanza della grande nazione vicina; ed ambedue le nazioni perfettamente confidano, che operando in tale guisa esse non fanno che anticipare una lotta che se venisse attualmente differita, sarebbe in appresso impegnata con lo stesso nemico in condizioni assai meno vantaggiose. Il discorso non esprime le passioni ardenti del momento; ma esso giustifica il contegno preso dalla nazione con una dignità tranquilla e con una manifesta convinzione.

Noi non minacciamo, ma armiamo; noi non pronunciamo grandi parole, ma siamo del tutto pronti a sostenere coi fatti quelle che pronunciamo.

(*) *Questo dispaccio è rettificato da un altro d'oggi. (V. Notizie del mattino).*

Torino, 31 *gennaio.*

Il dispaccio elettrico di Londra mostra che la condizione delle cose di Europa diviene ognora più grave. I tempi si fanno grossi. Una quiete apparente copre disegni, che non aspettano che il momento opportuno per manifestarsi. Conati di più sorta travagliano le viscere della società. Un presentimento vago, indefinito, spazia sopra l'Europa; un' aspettazione di cose nuove e grandi mantiene un'incertezza ed un'ansia, che non si può definire. In questo movimento interiore, in questo fuoco latente, che tende ad espandersi, tutti i germi che furono disseminati dai secoli, rivivono, si agitano e si sforzano di rompere il guscio che li avvolge, per isbocciare e pigliare la luce. Timori e speranze invadono il mondo morale, e s'avvicendano con tale rapidità ed energia, che creano un va e vieni che sbalordisce. Da questo ondeggiamento di affetti e di passioni ne risulta un' esistenza morbosa, una voglia di uscirne, e nel medesimo tempo una trepidazione, e un tentennare, che aumenta a gran pezza quel sentimento doloroso, che attualmente si prova ed esprime lo stato delle cose.

In questo conflitto potenziale è rinchiusa una lotta tremenda, l'esito della quale sta in pugno alla Provvidenza. Giammai il mondo si è trovato in una condizione di cose così tesa. Giammai forse sotto il desiderio della pace non covò più fatale una guerra. Se questa scoppia tutto il mondo ne sarà rimescolato. Asia ed Europa entreranno in un'agitazione di cui non fu mai vista l'uguale. Numerosi navigli solcheranno per ogni verso i mari, immensi eserciti attraverseranno i continenti. I colpi di cannone nel mar Nero avranno un eco nel mare del Nord; lo stretto del Sund fremerà come quello dei Dardanelli. Quante quistioni stanno per sorgere e metter fuori il capo, che intricamenti, che urti seguiranno! Dispotismo, libertà, conquista, indipendenza, barbarie, civiltà, tutto è in moto, tutto è sospeso sul capo dell'umanità. I lampi e i tuoni che ora si preparano in grembo ai nuvoli, che si condensano lentamente sull'orizzonte, come, dove e quando scoppieranno? Tremenda vuol essere la bufera, non prevedibili le conseguenze. Tornerà essa in capo dei provocatori o a danno dei popoli? S'avvicinano forse i tempi in cui le tendenze alla nazionalità possano attuarsi? I grandi principii della civiltà in questo attrito, che sta per effettuarsi, riusciranno vincitori o vinti?

Noi sentiamo tutta la gravità di questi dubbii, ma noi non ci reputiamo capaci di rispondere ricisamente a nessuna di queste domande.

Certo abbiamo anche noi le nostre speranze; una fede profonda ci agita nell'interno dell'animo, e i nostri voti sono chiari, decisi, risoluti. Ma se ci alziamo alle speranze, e ci travagliamo perchè si avverino i nostri desiderii, dobbiamo per altra parte confessare, che non li crediamo in porto, se non sappiamo cavar partito dall'esperienza, se non rimettiamo di quello spirito riottoso ed esclusivo, che già afflisse tanto la povera Italia, e se, lasciate da banda le discrepanze, non cerchiamo di rimanere uniti, e camminare compatti, spinti da un solo movente, cospiranti ad una sola meta, e adoperanti quei mezzi che la gravità delle circostanze e l'importanza della cosa richiedono.

La via che si deve battere è irta di difficoltà, piena di pericoli; l' ordinanza che s'ha da tenere debb'essere stretta e rigorosa. La disciplina, la maggior parte delle volte, fu causa della vittoria. Troppi generali nuociono, portano la zizzania e dividono. Quando s' ha da menar le mani, non si deve sentire che il rullo dei tamburi e la voce del capitano che comanda. A questi patti solo si compiono le imprese, si vincono le battaglie, o meno disastrose riescono le sconfitte.

Noi vorremmo indirizzarci ad uomini onesti, di buon senso, amanti, più che di sè stessi, della patria, la quale e nel momento attuale, e nelle previsioni dell'avvenire, ha bisogno degli sforzi di tutti, e che tutto s' immoli sul suo altare. Gli è nei momenti supremi che si conoscono i veri cittadini, i quali postergando tutto ciò che può indebolire, non guardano che a una cosa sola, alla patria. Deh! le vicende dolorose e le tristi peripezie, per cui passò da tanti secoli l'Italia, siano presenti sempre alla memoria di tutti, e facciano splendere a tutte le intelligenze la verità delle cose, parlino col linguaggio dell' esperienza ai cuori, e ne scaccino quei semi di scissura, che furono quasi sempre, ce lo racconta la storia, la cagione della nostra debolezza e servitù.

Se sotto il dominio di un presentimento confuso noi facciamo appello alla buona fede, e all'amore alla patria, che supponiamo in tutti sincero e ardente, anche dei nostri leali avversari, che tali crediamo solo in cose secondarie, gli è perchè pensiamo che sia comune ne'buoni il desiderio dell'indipendenza, comune la volontà di sorreggere a qualunque costo la patria, perchè sentiamo la gravità dei tempi, che sembrano maturarsi nei disegni provvidenziali. Ma sarebbe farsi illusione più inescusabile di quella che deploriamo per esempi recenti, il pensare che certi uomini mutino natura pel sovrastare di grandi fatti. Infrenare coloro che spargono il sospetto nel proprio campo, che tolgono la fiducia nelle forze ordinate sotto il comune vessillo, è accorgimento necessario nei tempi difficili.

V Legislatura.

Elenco delle Commissioni elette dalla Camera dei deputati dal giorno della sua costituzione sino a tutto gennaio 1854.

COMMISSIONI PERMANENTI.

1. *Commissione di finanze*: Revel, Carquet, Lanza, Brignone, Pallieri, Ara, Daziani.

2. *Commissione per la biblioteca*: Pallieri, *presidente*, Valerio, *segretario*, Farini, Valvassori e Bottone, *questori*.

3. *Commissari per la cassa dei depositi e prestiti*: Revel, Lanza.

4. *Deputati membri della Commissione pel monumento Carlo Alberto eletti dal presidente a termini dell'art.* 2° *della legge* 31 *dicembre* 1850: Lanza, Torelli, Menabrea.

COMMISSIONE PEL BILANCIO DELL' ESERCIZIO 1854.

Cadorna, *presidente*, Lanza, *vice-presidente*, Carquet e Pallieri, *segretari*.

1.a *Sottocommissione. — Bilancio attivo, e bilancio passivo delle finanze*: Revel, *presidente*, Farina Paolo, *segretario*, Lanza, Depretis, Brignone, Malan, Bersezio.

2.a *Sottocommissione. — Guerra, marina*: Quaglia *presidente*, Riccardi *segretario*, Durando, Rossi, Mellana, Menabrea, Grixoni.

3.a *Sottocommissione. — Grazia e giustizia, esteri, ed istruzione pubblica*: Serra Francesco *presidente*, Pallieri *segretario*, Deviry, Carquet, Demaria, Daziani, Cadorna Carlo.

4.a *Sottocommissione. — Interno, e lavori pubblici*: Ricci *presidente*, Astengo *segretario*, Miglietti, Torelli, Casanova, Valerio, Colli.

Relatori: Revel del bilancio attivo, Lanza del bilancio passivo di finanze, Pallieri id. grazia e giustizia, Daziani id. estero, Demaria id. istruzione pubblica, Colli id. interni, Torelli id. lavori pubblici, Durando id. guerra, Quaglia id. marina.

COMMISSIONE DEGLI SPOGLI.

Arnulfo *presidente*, Quaglia *vice-presidente*, Brignone *segretario*, Gastinelli, Michellini G. B., Michellini Alessandro, Crosa, Gerbore, Farina Paolo, Colli, Daziani, Mellana, Girod, Saracco.

Relatori: Farina Paolo, *attivo*; Arnulfo, *finanze*; Daziani, *esteri*; Michellini G. B., *istruzione pubblica*; Michellini Alessandro, *marina*; Brignone, *spese generali*; Gastinelli, *grazia e giustizia*; Saracco, *interno*; Colli, *strade ferrate*; Gerbore, *lavori pubblici*; Quaglia, *guerra ed artiglieria*; Mellana, *gabelle*; Girod, *agricoltura e commercio*.

COMMISSIONI PER PROGETTI DI LEGGE NON ANCORA DISCUSSI.

1. *Riordinamento dell' ordine giudiziario e del ministero pubblico*: Revel, *presidente*, Astengo, *segretario e relatore*, Tecchio, Cassinis, Sineo, Airenti, Genina.

2. *Formazione del catasto stabile*: Revel, *presidente*, Pallieri, *vice-presidente*, Lanza, *segretario*, Menabrea, Despine, Colli, Jacquier, Cadorna Carlo, Daziani, Brignone, Cavallini, Bronzini, Depretis, Monticelli.

3. *Privativa d'esercizio del peso sottile nel porto franco di Genova a favore di quella Camera di commercio*: Michellini G. B. *relatore*, Benintendi, Valerio, Ricci, Monticelli, Quaglia, Ghiglini.

4. *Modificazioni ed aggiunte al Codice penale*: Tecchio *relatore*, Jacquier, Deforesta, Cadorna Carlo, Serra Francesco, Pateri, Ravina.

5. *Costituzione delle Università israelitiche*: Gastinelli, Carquet, Valerio, Avondo, Mellana, Farini, Saracco.

6. *Riforma dei diritti d'insinuazione, di successione, di emolumento giudiziario e di bollo*: Mantelli, Jacquier, Arnulfo, Cadorna Carlo, Serra Francesco, Astengo, Saracco.

NB. A questa commissione venne unita quella permanente di finanza.

7. *Diminuzione temporaria del canone gabellario assegnato alle provincie dello Stato*: Gastinelli, Canalis, Moia, Rossi, Cavallini, Brignone, Girod.

8. *Concessione d'una condotta d'acqua da Busalla a Genova*: Michellini G. B., Cadorna Raffaele, Agnès, Farina Paolo, Menabrea, Farini, Ghiglini.

9. *Arginamento dell'Isère e dell'Arc in Savoia*: Despine, Jacquier, Gerbore, Colli, Brunati, Buraggi, Pareto.

10. *Convenzione postale tra la Sardegna e l'Austria*: Despine, *relatore*, Crosa, Correnti, Torelli, Menabrea, Buttieri, Pareto.

11. *Costruzione delle torri dei fari alle isole dei Cavoli e dell'Asinara*: Torelli, *relatore*, Sauli, Casanova, Pallieri, Pallavicini, Pareto.

12. *Commissione per verificare il numero dei deputati impiegati*: Michellini G. B. *relatore*, Canalis, Miglietti, Depretis, Daziani, Farini, Saracco.

COMMISSIONI SUI PROGETTI DI LEGGE GIÀ DISCUSSI.

1. *Esercizio provvisorio dei bilanci* 1854: Arnulfo, Tecchio, Michellini G. B., Ricci, Monticelli, Bottone, Corsi.

2. *Modificazioni delle tasse sanitarie per i bastimenti che approdano nei porti dello Stato*: Farini *relatore*, Mantelli, Crosa, Deforesta, Ricci, Demaria, Corsi.

3. *Modificazioni alla legge daziaria riguardo ai cereali*: Lanza *relatore*, Michellini G. B., Mazza Pietro, Arnulfo, Torelli, Brignone, Saracco.

4. *Fusione daziaria coi Comuni di Mentone e Roccabruna*: Arnulfo *relatore*, Michellini G. B., D'Alberti, Cadorna Carlo, Menabrea, Astengo, Saracco.

5. *Cessione dell' arsenale militare di Nizza a quel Municipio per erigervi un deposito doganale*: Deforesta *relatore*, Peyrone, D'Alberti, Borella, Serra Francesco, Brignone, Ravina.

6. *Avanzamento ai gradi di sottotenente e di luogotenente nell'esercito*: Durando *relatore*, Somis, D'Alberti, Baino, Cavalli, Buraggi, Bersezio.

7. *Concessione della strada ferrata da Vercelli per Casale a Valenza*: Valerio *relatore*, Tecchio, Cadorna Raffaele, Piacenza, Cavalli, Farini, Ravina.

8. *Disposizioni concernenti le malleverie da prestarsi nell' interesse pubblico e delle finanze dello Stato*: Deforesta *relatore*, Mantelli, Michellini Alessandro, Farina Paolo, Annoni, Minoglio, Saracco.

9. *Tassa sulle pensioni che si godono all'estero*: Corsi *relatore*, Mantelli, Jacquier, Valerio, Torelli, Bo, Riccardi Ernesto.

10. *Proibizione delle lotterie e dello smercio di biglietti di lotterie estere*: Valerio *relatore*, Peyrone, Jacquier, Robecchi, Genina, Farini, Revel.

11. *Annua pensione alla vedova Dossiniers*: Durando *relatore*, Arconati, Giovanola, Baino, Martinet, Quaglia, Gallo.

12. *Petizioni pel mese di gennaio* 1854: Mantelli *presidente*, Pateri *segretario*, Crosa, Miglietti, Depretis, Serra Francesco, Bersezio.

Camera dei deputati.

Una delle leggi più morali e in pari tempo più moralizzatrici fu oggi votata dalla Camera. Essa abolisce tutte le lotterie sotto qualsiasi denominazione, o pretesto. Noi non ci crediamo in debito di dimostrare qual triste germe di pericolose passioni nutrisca il gioco, quand'esso è tollerato o permesso dalle leggi. Gli animi che si abbandonano al fascino delle sue incerte promesse, finiscono per concedere quasi al capriccio delle fortune ciò che debbono soltanto all'assiduo lavoro. Quindi il male maggiore non è nemmen sempre la moneta che quel giuoco inghiottisce, la moneta che il più delle volte è sottratta al bisogno, alla fame di povere famiglie. Vi si aggiunge l'ozio che di false speranze si nutre; l'ira, la degradazione, la colpa pur troppo che tien dietro ai necessari disinganni; vi si aggiunge una quasi idolatria dell'ignoto e del prestigioso che non è nè degna d'uomini, nè di cristiani, nè di cittadini. In libero paese, laddove si vogliono gettare radici d'un sistema di governo sapiente e giusto, bisogna veramente distruggere con una riforma radicale queste cause di mali e di scandali. — Qualunque appiglio si fosse lasciato alla frode e all'astuzia per colorire in diverse forme lo scopo di una speculazione che essendo di per sè immorale non potrà produrre alcun lodevole effetto, avrebbe resa la provvidenza non che piena sicura. — Il governo e la Commissione, unanimi in ciò, ben fecero a non ammettere per quanto stava in loro distinzioni, od eccezioni, sempre pericolose.

Sappiamo che le lotterie erano il mezzo anche di alcuni atti di carità pubblica; sappiamo che nelle intenzioni dei promotori era talvolta questo mezzo, non che innocente, generoso e pio; ma sappiamo altresì quanto sia facile che di queste apparenze si ammanti lo inganno, e dia aspetto di beneficenza ad opere che celano un fondo o di sordida speculazione o di privati raggiri. D' altronde poi nè da noi, nè da chicchessia potrebbe menarsi buona la dottrina che con sorpresa udimmo oggi a proclamare da alcuni deputati, che, cioè, anche delle male passioni giovi il servirsi guidandole al bene, e che il fine possa essere atto a giustificarne i mezzi. Essa è la dottrina che una setta iniqua ha professato per lungo tempo e anch' oggi professa, nei paesi che la favoriscono, in danno della morale umana. Il male è male, e non saprebbe mutare di natura, vestendo le forme esterne del bene. I suoi mezzi turpi e disonesti non possono condurre a buon fine. Ove anche per caso potesse questo conseguirsi, uomini onorati e severi lo respingerebbero.

Assai è doloroso pur troppo che una fatale necessità finanziaria obblighi per ora il governo a mantenere il giuoco del lotto pubblico, perchè non fosse lecito di lasciare adito aperto ad altri adescamenti della sorte; tendano essi ad opere anche pie. Queste ultime troveranno un compenso nell' ingegnosa carità pubblica, tanto più feconda, quanto più morali saranno gli affetti del popolo. Il paese vi guadagnerà sotto ogni rapporto.

Anche intorno al giuoco del lotto ne piacque poi che la discussione fosse portata sopra un terreno degno della Camera e del governo, e che si manifestasse da ognuno solenne e fermo il desiderio di compiere l'opera generosa iniziata fin dal 1837 da Re Carlo Alberto e togliere via questo reddito, che abbrucia le mani di chi lo amministra e di chi lo fruisce.

La Camera adottando il progetto ministeriale con leggiere modificazioni che rendono la legge più facile nell' applicazione delle pene ai contravventori, diede una vera prova di dignità e d'interesse patrio.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 27 gennaio.

Se dobbiamo giudicare dello stato delle menti in questo paese dall' opinione dei giornali e dalle manifestazioni pubbliche, l' Inghilterra è unanime nella quistione dell' Oriente. Non v' è entusiasmo, ma v' è ferma risoluzione. E per chi conosce il temperamento inglese ciò vale l'entusiasmo. Delle riunioni hanno luogo giornalmente su tutti i punti del regno in cui si discute questa grave questione e si votano in-

dirizzi al governo o alle Camere, e ciò nelle città e da uomini che per la natura delle loro occupazioni e dei loro interessi sono d'ordinario avversi alla guerra, come per esempio, Southampton e Liverpool. Il solo partito che si dichiara e declama contro la guerra è la *Scuola di Manchester*. Come l'indicava nell'ultima mia lettera, gli uomini di questo partito rappresentano in Inghilterra l'opinione radicale. Le idee che si sforzano di far prevalere sono una riforma elettorale che tocca al suffragio universale, la non intervenzione, e la pace perpetua. Queste idee che sono giuste ed utili, allorchè si applicano con moderazione e nei limiti del vero e del possibile, divengono funeste e assurde, allorchè si spingono agli eccessi. La guerra ha sua utilità e la sua ragione d'essere come la pace. Un popolo non conosce e non dimostra la sua potenza che nella guerra. È un errore teorico e istorico il pretendere che le arti e le scienze non fioriscano che nella pace. I popoli guerrieri dell'antichità e dei tempi moderni son quelli in cui le arti e le scienze giunsero al più alto perfezionamento. L'organizzazione guerriera di un popolo non solo richiede e stimola le forze fisiche, e lo sviluppo delle arti utili, ma l'esercizio di tutte le facoltà della intelligenza. Ma queste opinioni estreme non sono qui ammesse che da un piccolo numero. E il sentimento che la nazione inglese ha dei suoi veri interessi, della sua potenza e dell'alto grado che occupa e che deve mantenere fra le nazioni europee, le faranno sempre respingere dottrine erronee ed impossibili.

Le ultime notizie annunziano che i Russi stanno per prendere l'offensiva su tutta la linea del Danubio. Il generale Luders ha attaccato Matschin, e si fanno de'preparativi per attaccare Rutschuk.

La *Corrispondenza prussiana* che ha un carattere semi-officiale annunzia che, per deferenza alla intervenzione amichevole delle corti di Vienna e di Berlino, la Russia è tuttora disposta a prestare l'orecchio a proposizioni conciliatrici. È questa notizia, come anche il fatto di non avere gli ambasciatori russi in Londra e Parigi dimandato i loro passaporti, che produsse ieri un leggero aumento nei fondi pubblici e nelle operazioni della Borsa. Ma niuno qui crede alla soluzione pacifica della quistione. La Russia continua la sua condotta ambigua ed evasiva. Da un lato fa credere che è sempre disposta a trattare per addormentare gli alleati e gettare l'incertezza nelle loro risoluzioni, e dall'altro prosiegue energicamente e senza esitazione le sue operazioni militari. Nello stesso tempo essa adopera tutti i mezzi, e la persuasione e la minaccia per indurre le potenze germaniche e del Nord a collegarsi con lei. Dicesi che ai governi di Danimarca e di Svezia che di comune accordo hanno risoluto di rimanere neutri essa abbia con tuono imperioso fatto intendere che la neutralità non è possibile in tal congiuntura. La missione del conte Orloff presso la corte austriaca non può aver altro scopo. Il conte Orloff possiede la fiducia intera dell'imperatore, e conosce i suoi segreti pensieri, e benchè dicasi ch'egli è del numero di quelli che col conte Nesselrode hanno sempre consigliato all'imperatore la conciliazione, dubbio non v'è ch'egli ha per missione di distaccar l'Austria dalle potenze alleate, ed attirarla all'alleanza russa. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 26 gennaio.

Gli uomini politici ben informati hanno riso dell'importanza data dal telegrafo ad un articolo ultra-pacifico della *Corrispondenza Prussiana*, il quale non era che la solita variante del tema: «Noi siamo neutri e la guerra non ci riguarda.» Rimane a sapere se gli avvenimenti non cambieranno forzatamente la forma e la sostanza del ritornello ministeriale. Sembra che in alto luogo non si abbia illusione alcuna su questo proposito, del che fa prova il discorso tenuto alla deputazione della prima Camera dal principe di Prussia, il quale disse che il governo da un momento all'altro può fare un appello al paese per aver gente e danaro, secondo che nell'ultima mia lettera vi ho scritto.

Il noto articolo del signor Granier de Cassagnac sulla necessità in cui si trovano Austria e Prussia di smettere la loro politica neutrale e di avvicinarsi alle potenze d'Occidente, non poteva a meno di produrre qui una certa sensazione. Per i liberali, l'articolo era superfluo, perchè dice cose di cui sono convintissimi. Quanto agli organi semiofficiali, sinora osservano un prudente silenzio.

Per altra parte la Russia sembra disporsi ancor essa a far prova di rimuovere la Prussia dalla sua neutralità. Ieri l'altro vociferavasi dell'imminente arrivo del generale russo Orloff a Berlino; il quale arrivo era dato ieri sera per positivo dalla *Nuova Gazzetta di Prussia*. Sembra che il conte d'Orloff sia incaricato di far pratiche presso le corti tedesche affine di indurle a dichiararsi esplicitamente in favore del suo governo.

La voce assurda e ridicola della divisata abdicazione del re di Prussia, era divulgata in Amburgo, e persino pubblicata in affisso alla Borsa di quella città. Ciò non sorprende in questa stagione favorevole alle frottole, ma non avrei creduto che la *Corrispondenza Prussiana* riputasse necessario di smentire una favola di questo conio.

Si assicura che la Danimarca comincia a munire le fortezze del Sund e del Belt.

Il principe Adalberto, capo militare dell'ammiragliato prussiano, deve quanto prima recarsi nel granducato di Oldemburgo per visitare il luogo dove sarà stabilito il porto militare della Jahde. I lavori per lo stradale e per la ferrovia saranno fra breve incominciati dalla Prussia, non mancando che la conclusione di un accordo coll'Annover relativamente alla parte di essa strada che deve traversare quel regno.

Una questione che da qualche tempo si agita nel nostro paese è quella del *mare clausum*, fatta rivivere dall'entrata delle flotte nel Mar Nero, e che si riferisce naturalmente anche al Baltico.

È noto essere un principio del diritto delle genti, che un braccio di mare situato fra due Stati, fa parte dei possedimenti marittimi degli Stati medesimi sin dove arrivano i loro cannoni, e nei luoghi dove possono impedirne l'ingresso e l'uscita. Oltre a ciò le baje, gli stretti e le acque circonvicine sono considerate come possedimenti marittimi degli Stati ai quali ne è *riconosciuto* il dominio esclusivo quantunque non li possano signoreggiare coi loro cannoni; ed è appunto questo dominio che s'intende per *mare clausum*. Siffatta nozione, difficilissima a definirsi esattamente, ha dato luogo a molte contese. Così per esempio il Baltico fu dichiarato *mare clausum* dalle potenze del Nord all'epoca della neutralità armata nel 1780; ma nel 1807 l'Inghilterra si oppose a tale dichiarazione, e quindi non fu ricevuta nel diritto delle genti che regola le relazioni rispettive degli Stati europei.

Per altra parte la prima norma suaccennata, cioè il diritto di possesso d'uno Stato sulla porzione di mare dominata da' suoi cannonii e di cui può difendere l'adito, si applica intieramente ai Dardanelli, al mare di Marmara e al Bosforo, le quali acque formano senza dubbio parte dei possedimenti marittimi della Turchia su cui essa può esercitare la propria sovranità, essendo essa padrona di proibirne o di concederne l'accesso ai bastimenti da guerra. La Russia veramente ha fatto di tutto per vietare ai bastimenti delle altre nazioni l'entrata dei mari e degli stretti dell'antica Tracia, essendo a tutti noti gli intrighi che partorirono il famoso trattato di Unkiar-Skelessi del giugno 1833, il cui scopo principale era di chiudere i Dardanelli a tutti i bastimenti da guerra, tranne i russi. Quella convenzione, capo d'opera della diplomazia russa, fu abrogata dopo otto anni coi trattati di luglio 1841 che chiusero i Dardanelli a tutte le navi da guerra indistintamente nel tempo di pace, lasciando però facoltà alla Turchia di aprire gli stretti in caso di guerra, e di questa facoltà la Porta si valse riguardo alle flotte di Francia e d'Inghilterra.

Indi conseguita che il Mar Nero non è un *mare clausum*, come sarebbe stato qualora il trattato di Unkiar-Skelessi avesse sortito il suo pieno effetto, perchè allora la Russia avrebbe trasformato il Ponto Eusino in un mare chiuso di cui la Porta avrebbe custodito le chiavi a profitto del gabinetto di Pietroburgo. Ma il disegno della Russia su questo punto andò fallito. Per altra parte questa potenza non può armare la pretesa di impedire l'ingresso e la uscita del Mar Nero come fa l'Olanda riguardo al Zuyder-See, la Prussia riguardo al Frische Haff, tra Elbinga e Konigsberga, e al Curische Haff, da Konisberga a Memel. Il solo mare di Azow, vasta baia riunita al Mar Nero per mezzo dello stretto di Ienikaiè, è un possedimento russo. Quanto al Mar Nero propriamente detto, essa non può rivendicare come sua proprietà se non quella sola parte che è dominata dai suoi cannoni.

Da queste premesse risulta che, secondo il diritto delle genti, l'entrata delle flotte nel Mar Nero non è virtualmente un *casus belli* sintanto che le flotte stanno lontane dalla regione dominata dai cannoni russi. Il *casus belli* dipende pertanto dall'atteggiamento del Mar Nero. Questo ragionamento potrà più tardi valere a fortiori per il Baltico.

Ho creduto che per i vostri lettori potesse riuscire di qualche interesse il sapere in qual modo qui è considerato il fatto storico dell'entrata delle flotte nel Mar Nero, e quali regole si vorrebbero veder applicate qualora il medesimo fatto si ripetesse per il Baltico.

La famosa protesta russa contro il porto da guerra della Jahde, basata sull'atto di cessione stipulato nel 1774 per le contee di Oldenburgo e di Delmenhorst, non può applicarsi alla signoria di Jever, dove il porto sarà stabilito. Questa signoria, che Catterina II otteneva in retaggio dalla casa di Anhalt-Zerbst, fu ceduta alla pace di Tilsit 1807 a Luigi Bonaparte, re d'Olanda. Nel 1814 poi la Russia, essendovi rientrata, la cedeva al granduca di Oldenburgo.

— .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi 29 gennaio.

Nella mia ultima lettera vi dissi che tutto volgeva alla guerra e che la Borsa, per una singolare anomalia, tendeva al rialzo malgrado l'opinione generale. Quest'oggi nuovo cambiamento: si spera di nuovo la pace, e la Borsa fa ribasso. Conviene dunque riconoscere che i movimenti della Borsa sono diretti dalla speculazione anzichè dalla politica.

Stiamo dunque alla politica, giacchè la Borsa non fa più regola. Qual è il motivo di questi improvvisi cambiamenti? Mi proverò di rispondere alla questione.

Si credeva alla guerra perchè si faceva prematuro giudizio sulla risposta dello Czar alla notificazione dell'ingresso delle flotte nel mar Nero, supponendosi che questa misura dovesse far adirare lo Czar e precipitare gli avvenimenti. Invece sembra che la risposta sia più mansueta che non si credeva. Nicolò non vuol vedere nell'ingresso delle flotte una dichiarazione di guerra; egli spiega a suo modo il combattimento navale di Sinope, dicendo che i vascelli russi hanno attaccato il naviglio turco soltanto perchè portava rinforzi agli insorti contro il governo russo sopra il territorio della Russia.

Indi si conchiude che ogni negoziato non è ancora divenuto impossibile. Si sa inoltre che il conte d'Orloff è stato incaricato di portare a Vienna la risposta dello Czar, ed essendo il detto conte uno dei più ragguardevoli personaggi della Russia, vuolsi che non sia soltanto incaricato di rimettere una lettera, ma che debba avere una missione qualunque; e bellamente si conchiude che se Orloff è incaricato di una missione, ragion vuole che la possibilità dei negoziati non sia ancora venuta meno. Tale è il motivo del cambiamento nell'opinione pubblica. Non dico già che io approvi questo strambo ragionamento; soltanto affermo che questo è il punto sul quale si appoggiano le speranze di pace rinate oggidì, con poca probabilità di durata. Ma voi sapete come vanno le cose. Non si sta mai alla realtà, ma bisogna sempre novellare, sempre esagerare. Ieri, verbigrazia, parlavasi niente meno che di un possibile riavvicinamento fra la Francia e la Russia. Da questa invenzione giudicate delle altre. Però, essendo mio dovere di ragguagliarvi di ogni manifestazione dell'opinione pubblica, bisogna che io ve ne accenni i traviamenti, e che noti le voci per quanto assurde, per quanto contraddittorie possano per avventura sembrare a me stesso.

In sostanza, per dirvi la mia opinione personale, io ritengo che la Russia è ferma quanto mai a non voler fare ombra di concessione, ma fedele alla sua solita tattica profitta di tutti i mezzi e di tutte le occasioni per guadagnar tempo, sapendo che in tal modo si perpetua l'inquietudine, peggiore della guerra stessa. A giorni però il velo che copre questo nuovo incidente sarà lacerato, come si sono lacerati successivamente tutti quelli che coprivano gli incidenti anteriori, cosicchè l'opinione pubblica crederà di nuovo alla guerra sino a nuovo incidente che dia luogo ad un'altra tregua.

Intanto sappiamo che una fazione di qualche momento è seguita presso Kalafat, dove 28,000 russi sono stati sopraffatti e sloggiati da 24,000 turchi. Per altra parte si annuncia che il generale d'Osten-Sacken è giunto alla testa di un corpo d'armata tutto sfinito dalle malattie e dalle fatiche di cinquanta giorni di cammino per strade fangose. Questo fatto però dimostra che l'imperatore di Russia, qualunque sia il suo linguaggio, non tralascia d'intendere allo scopo che si è prefisso.

Vi è ancora un punto che richiama l'attenzione, ed è la risposta che l'Inghilterra e la Francia faranno alla domanda di spiegazioni dello Czar. Secondo i giornali di Londra le due potenze collegate dichiareranno senz'altro non avere più spiegazioni da dare.

Si parla molto della situazione provvisoria del *Journal des Débats*. Dicesi che alti personaggi ne ambiscano la proprietà, e fra i candidati si cita il sig. de Morny, già molto intrinseco col sig. A. Bertin, e che desidera di avere un organo a sua disposizione. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte ufficiale un elenco di 21 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 15, 18 e 31 dicembre 1853 conceduto pensione.

— S. M. con decreto del 22 gennaio sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, il signor conte Alfredo Piccono Dellavalle, già referendario presso la soppressa commissione di cancelleria.

Toscana. — Il consiglio di guerra austriaco di Livorno ha condannato il 24 gennaio per titolo di ferimento 3 individui, uno ad otto mesi di carcere in ferri, un altro a quattro, e quanto al terzo ha dichiarato che è bastantemente punito con l'arresto sofferto. Il tenente colonnello barone Hauser ha ridotto in via di grazia ad un solo mese di carcere la pena di chi fu condannato a quattro, tenendo ferma la condanna dell'altro.

ESTERO.

Austria. — Leggiamo nella *Gazzetta di Voss* sotto la data di Vienna 23 gennaio:

« Il 16 corrente mese, la Conferenza tenne ancora una seduta, la quale sarà probabilmente l'ultima, dappoichè, a motivo della dichiarazione della Russia del 15, non possono più le potenze occidentali prendervi parte. Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra si sono già spiegati a questo proposito, sicchè in realtà non vi sono più che due potenze mediatrici, Prussia ed Austria ».

La dichiarazione della Russia del 15, di cui parla la *Gazzetta di Voss*, è senza fallo quel certo documento di cui i fogli inglesi e tedeschi diedero qualche estratto, e nel quale avrebbe la Russia dichiarato aver essa affidato pieni poteri al principe Gortschakoff per una negoziazione diretta con la Porta, se questa desiderasse di venire a trattative.

— Il 25 gennaio è morto a Vienna il generale di cavalleria Filippo conte de Grünne.

Principati Danubiani. — A tenore di notizie da Orsova dd. 20 corrente le ricognizioni dei Russi verso Calafat continuano ancora. Per quello che si rileva, le trincee erette dalle truppe turche presso Calafat sono estesissime e forti. Comprese le truppe di riserva trovantisi a Viddino e quelle distaccate a Sofia, la guarnigione ascende a oltre 30,000 uomini. I Turchi tengono occupati, oltre Calafat, altri 8 villaggi che munirono di trincee, palizzate, lacciuoli, mine ecc. Prima di prendere Calafat i Russi dovranno occupare quei villaggi. Sotto i valli presso Calafat vi sono delle mine in tutte le direzioni.

— Scrivesi al *Messagg. di Trans.*: Il general maggiore russo signor Salis nativo della Svizzera arruola un corpo franco per la Russia. Questo corpo non riceverà montura, ma elmi con una croce rossa; i Vallachi non furono arruolati; il corpo consiste di artieri bisognosi e di marinai. Il semplice soldato riceve 60, sottoufficiali fino a 70 da venti, officiali da 30 a 90 rubli d'argento. Il principe Milosch-Obrenowitsch, invitato a prendervi parte con mezzi pecuniarii, non accettò la proposta.

Scrivesi da Bukarest in data 12 corrente che i soldati russi che giungono colà domandano se Gerusalemme è lontana. Si è conseguito l'intento di dare alla guerra attuale un carattere religioso.

Danimarca. — L'*Avviso* (giornale) annuncia, dietro una corrispondenza del 22, che il governo ha in pensiero di chiamare sotto le armi sedici mila soldati in congedo e di fare una leva di 10 mila reclute, per aumentare le forze militari del Seeland. Trattavasi eziandio di un nuovo imprestito.

Stati Uniti. — A Washington furono pubblicati i rapporti sulle finanze e sul commercio degli Stati Uniti, durante l'ultimo anno.

Nel 1852, avevano le esportazioni prodotto 692,401,550 franchi; nel 1853 esse ascesero a 850,979,540 franchi. I principali aumenti riguardano i cotoni in lana e lavorati, i prodotti agricoli e manifatturieri, ed i tabacchi.

Le importazioni crebbero da 578,932,700 fr., (cifra del 1852) a 797,498,700 franchi. Grandi miglioramenti furono realizzati intorno i tessuti di cotone, di lana e di seta, intorno i ferri, la chincaglieria, l'acciaio, lo stagno, i zuccheri i vini ed i liquori. I soli caffè offrono una diminuzione di 4 milioni di franchi.

L'Inghilterra ha specialmente importato delle stoffe di lana e di cotone, degli articoli di chincaglieria e delle tele. La Francia spedì i suoi vini e le sue acquavite, degli oggetti di moda, delle sete e della chincaglieria. Dalla Russia, dall'Olanda e dalla Germania arrivarono tele grossolane, cordami, vetri e cristalli. Italia, Spagna e Portogallo inviarono vino, olio d'olivo e mussoline. Dalla Cina vennero i nankin e del thé. Quanto alle importazioni delle colonie francesi, inglesi, spagnuole, consistono queste in caffè, zucchero, melassa e rhum.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 gennaio.

Presidenza del cav. Boncompagni.

Sommario. — *Approvazione del verbale. Rinnovazione degli ufficii. Giuramento di tre deputati. Opzione del deputato Brofferio, e suo congedo. Discussione della legge sulla proibizione delle lotterie private ed estere. Votazione.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Seggono al banco ministeriale, Cavour, Rattazzi, indi Ponza di S. Martino e Lamarmora.

Leggesi il verbale della seduta precedente.

Si estraggono a sorte i componenti gli uffizii pel mese di febbraio.

È approvato il verbale.

Deforesta. Chiede che una petizione della società israelitica di Nizza, relativa alla costituzione delle università progettata dal ministero, sia rimessa alla commissione incaricata dell'esame di quel progetto di legge.

La Camera approva.

Presidente. Il deputato Brofferio scrive che egli opta per il collegio secondo di Genova, e chiede un congedo di dieci giorni.

La Camera annuisce.

I deputati Sommeiller, Cabella e Rocci, giurano.

Despine. Presenta la relazione sulla convenzione postale coll'Austria.

Il *presidente* proclama il risultamento della votazione per la elezione della commissione permanente delle finanze (V. il nostro foglio di ieri); e risultano eletti Ara e Daziani.

Segue la discussione della legge relativa alla proibizione delle lotterie private e dello smercio di biglietti di lotterie estere.

Aperta la discussione generale, nessuno prese la parola; quindi si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. In pendenza degli studi per aggiungere alla terminativa abolizione del lotto pubblico, già implicitamente promessa nel preambolo delle regie patenti 31 dicembre 1838, è proibita ogni altra lotteria.

« La proibizione si estende tanto alle lotterie aventi per oggetto vincite in danaro, quanto alle vendite di beni mobili od immobili operate col mezzo dell'estrazione a sorte, coll'aggiunta di premi od altri vantaggi determinati dall'azzardo; e generalmente tutte le operazioni offerte al pubblico colla speranza d'un guadagno da conseguirsi per designazione della sorte. »

Imperiali. Propongo un emendamento a questo articolo primo, perchè si faccia un'eccezione alla proibizione, in favore delle lotterie di oggetti mobili a benefizio degli istituti di carità; poichè le lotterie le quali mirano ad uno scopo di beneficenza non sogliono dare luogo ad illeciti guadagni, nè a frodi, stante che le persone che si adoperano filantropicamente in sollievo degl'indigenti, sono probe, e lontane da private speculazioni.

Robecchi. Io non dissimulo la gravità della proposta, e dapprima io tendeva per la sua ammessione; ma fatta riflessione, a malgrado la mia simpatia per le istituzioni che si vorrebbero favorire, ho dovuto convincermi per esperienza, che ai mali grandi voglionsi rimedi radicali. Per lo che mi oppongo al proposto emendamento.

Serra F. M. L'emendamento del deputato Imperiali riguarda lotterie di piccoli oggetti e di un valore di poco rilievo, le quali non eccitano molto l'amore del guadagno. Io non veggo alcun male permettendo queste lotterie; anzi abbiamo veduto, che alcuni i quali guadagnarono gli oggetti, li rilasciarono a vantaggio di coloro per cui fu fatta la lotteria.

Ministro delle finanze. Se le lotterie di oggetti mobili si potessero restringere alle picciole largizioni gratuite, il male non sarebbe grave; tuttavia l'idea di una lotteria diminuirebbe nelle popolazioni il concetto della beneficenza. Ma può accadere, che molti fingano di estrarre una lotteria per uno scopo di filantropia, per trovar modo di vendere oggetti di un valore considerevole, versando una picciola parte del denaro ricavato, in vantaggio di qualche pio istituto, e la maggior parte ritenendo a proprio profitto.

Proibendosi altronde le lotterie per i beni stabili, havvi la stessa ragione per proibire quelle per i mobili. Senza poi ricorrere alle lotterie v'è un mezzo semplicissimo per ottenere con maggior dignità e profitto lo scopo di beneficenza, cioè quello delle fiere o vendite fatte dalle signore a modo di pubblico incanto, come si suole praticare nei paesi più inciviliti.

Imperiali. Con l'ingegnoso mezzo delle lotterie si ricaverebbe veramente più che non con le vendite o con offerte volontarie; oltre che col primo mezzo gli oggetti rimangono tutti alienati, laddove con quello delle vendite taluni restano invenduti.

Torelli. È troppo difficile determinare il senso della parola *beneficenza*; onde talvolta una vera speculazione suole mascherarsi con le vesti di quella.

Tola. Talvolta bisogna anche servirsi delle stesse passioni degli uomini per ottenere il bene; per cui mal s'insegna la morale al popolo col proibirgli certi atti, che potrebbero rivolgersi ad un fine utile ed onesto.

Valerio. Non è vero che il fine giustifica i mezzi, ed è questa oramai una massima riprovatissima. Bisogna al contrario con buoni mezzi raggiungere un fine onesto. Nè vale il dire nel nostro caso, che sostituendo le vendite alle lotterie, taluni oggetti rimarrebbero invenduti; poichè anche nelle lotterie sogliono rimanere invenduti alcuni biglietti. I fatti poi hanno diversamente risposto; ed in Toscana le fiere sono state praticate con molto maggior frutto di quello che abbiano reso le lotterie, le quali inoltre sono un mezzo poco onorevole per venire in soccorso dei bisognosi, o dei pii istituti.

Deviry. Insiste sulla proibizione di ogni lotteria, e sull'applicazione delle pene comminate in proposito dal codice penale.

Serra F. M. Insiste perchè si accetti l'emendamento del deputato Imperiali.

Imperiali. Il principio che mossemi a proporre l'emendamento aveva uno scopo di beneficenza; nel resto io non appartengo a quella scuola che giustifica ogni mezzo diretto ad ottenere un buon fine, e sono pronto a ritirare il mio emendamento.

Michellini G. B. propone che si tolga il primo alinea dell'articolo, come inutile e contrario al linguaggio che deve tenere la legge.

Valerio. La Commissione ha voluto premettere a questa legge una promessa della futura abolizione del giuoco del lotto, affinchè sia noto a tutti coloro che non possono conoscere i motivi della legge, che non si vogliono abolire le altre lotterie per favorire il monopolio del giuoco del lotto; ma per preparare la via ad abolire questo giuoco, se ora le condizioni delle nostre finanze non ce lo consentono.

Michellini G. B. insiste nella sua proposta.

Ministro di grazia e giustizia. Secondo la espressione *in pendenza degli studi*, parrebbe che l'abolizione proposta dovesse durare temporaneamente. Sarebbe meglio dire ch'è proibita ogni lotteria, tranne per ora il regio lotto.

L'emendamento Michellini è dalla Camera approvato.

Valerio propone che invece di dire *ogni lotteria privata*, secondo l'art. 1 proposto dal ministero, si sostituisca per maggiore chiarezza *ogni lotteria.*

Farini propone il seguente emendamento: « Fermo il disposto delle regie patenti 31 dicembre 1838, è proibita fin d'ora ogni altra lotteria. »

Mellana. Propone che sia abolito il giuoco del lotto a partire dal 1 gennaio 1856.

Ministro delle finanze. Dopo alcune osservazioni relative allo stato della finanza, ed al provento di tre milioni annui che dà il regio lotto dichiara di non poter accettare la proposta Mellana.

L'emendamento Mellana è respinto, quello Farini è accettato, e la Camera approva l'art. 1 come segue.

« Fermo al disposto delle R. patenti del 31 dicembre 1838, è proibita fin d'ora ogni altra lotteria.

« La proibizione comprende tanto le lotterie aventi per oggetto vincite in danaro, quanto le vendite di beni mobili od immobili operate col mezzo della sorte, o coll'aggiunta di premi od altri vantaggi determinati dall'azzardo; e generalmente tutte le operazioni offerte al pubblico con la speranza d'un guadagno da conseguirsi col mezzo della sorte. »

Mellana. Nel secondo alinea dell'art. 2 la pena di prigionia anzichè facoltativa, si deve dichiarare obbligatoria.

Ministro di grazia e giustizia. Nel primo alinea dell'articolo si lascia una gradazione di pena all'arbitrio del magistrato, il quale solo può tenere calcolo delle circostanze aggravanti, od attenuanti il dolo; per la stessa ragione deve lasciarsi una gradazione anche nel caso previsto nel secondo alinea.

Mellana. Siccome il fatto della lotteria costituisce da se solo una violazione alla legge, il magistrato deve applicare una pena certa e determinata.

Ministro di grazia e giustizia. Tutte le leggi penali lasciano un arbitrio al magistrato in fatto di applicazione di pene. Del resto nel nostro caso le circostanze aggravanti non sono da rilevarsi dal solo valore della lotteria; ma anche secondo la diversità del valore è necessaria una gradazione di pena partendo dal minimo per andare al massimo del valore della lotteria.

Gastinelli. Propone che la pena del carcere sia applicata per le lotterie maggiori delle lire dieci mila.

Ministro di grazia e giustizia. Non è giusto di voler applicare la pena del carcere per il solo valore; bensì si deve aver riguardo alle diverse circostanze aggravanti il dolo, le quali possono, siccome ho detto, calcolarsi secondo i casi dal magistrato.

Gli emendamenti Mellana e Gastinelli sono respinti.

Sono indi approvati i seguenti articoli.

« Art. 2. Gli autori ed agenti principali delle contravvenzioni all'art. 1, saranno puniti con multa uguale alla metà delle somme di danaro offerte in premio, e del valore d'estimo dei beni mobili od immobili esposti in vendita col mezzo delle lotterie: multa estendibile sino alla totalità di tali somme e valori, senzachè però possa mai eccedere il massimo stabilito dall'art. 67 del Codice penale.

« Se i premi in denaro, ed i valori degli oggetti della lotteria saranno maggiori di lire 5,000, i contravventori potranno essere puniti, oltre alla multa, colla pena del carcere non maggiore di un anno.

« Art. 3. I distributori, i venditori dei biglietti, coloro che riceveranno le poste e le sottoscrizioni, o che faranno conoscere le lotterie per mezzo di giornali, annunzi od affissi, saranno puniti con multa non minore di L. 250, estendibile sino a L. 1,000.

« I gerenti e stampatori dei giornali in cui venissero fatte tali pubblicazioni, saranno puniti con multa estensibile sino a L. 200. »

Mellana. Propone che la pena del carcere fosse estesa anche per i venditori di biglietti di lotterie estere.

Ministro delle finanze. La pena del carcere si è inflitta contro gli autori di lotterie private, e per i venditori dei biglietti di lotterie interne si è fissata la multa di lire 250 estendibile a lire 1,000. In quanto ai venditori di biglietti di lotterie estere, la multa è maggiore; e non può applicarsi la pena del carcere perchè troppo dura, la quale si è voluta infliggere ai soli autori.

Mellana. Credo necessaria la pena del carcere perchè in diverso caso non si potrà frenare lo smercio di biglietti di lotterie estere. Difatti se i primari banchieri si renderanno promotori, la multa di due mila lire non si distoglierà dal loro proposito; se poi una persona non possidente sarà sorpresa in contravvenzione, la multa non sarà pagata, e quindi verrà elusa la legge.

Ministro delle finanze. Colla presente legge il governo ha molti mezzi d'impedire lo smercio dei biglietti delle lotterie estere, e non credo che la multa di due mila franchi per ogni atto di contravvenzione, sia, anche pei banchieri, troppo tenue; quindi volere applicare la prigionia sarebbe un mezzo di non fare eseguire la legge per troppo rigore della medesima.

Mellana. Dacchè la multa sarà inflitta per ogni atto di contravvenzione, io non insisto.

Segue una breve discussione sulla redazione dell'articolo in discussione, e i deputati Avigdor, Demarchi, Valerio e il ministro guardasigilli propongono la soppressione e commutazione di alcune parole. Il deputato Deviry propone, che la multa debba essere estesa in maggior somma contro tutti i distributori di biglietti di lotteria; la quale proposta oppugnata dal guardasigilli è rigettata.

Valerio. La commissione propone il seguente emendamento all'articolo 4:

« Come pure i biglietti e i titoli degl' im-
« prestiti, il cui capitale ed interesse sia di-
« stribuito per premi. »

Gastinelli. Domando se la proibizione riguarda solamente le obbligazioni governative estere, nelle quali vi è premio, oppure si estende anche alle obbligazioni dell' interno, in cui è simil premio; o meglio a quelle operazioni su dette obbligazioni od imprestiti governativi con vincita, per cui si cede soltanto questa speranza di vincita. Credo che importi che in simil questione non sia luogo ad alcun equivoco.

Ministro delle finanze. Le obbligazioni emesse dallo Stato non possono essere comprese nelle disposizioni di questa legge; ma tutte le operazioni offerte al pubblico colla speranza di un guadagno da conseguirsi per designazione della sorte, sono colpite dall'articolo 1.

Valerio. Appoggia il ragionamento del ministro.

Farini. Credo che vi sia un equivoco, che è necessario chiarire.

Il signor Gastinelli crede che si possano, o domanda almeno che si decida se si possano vendere le speranze di un premio, quelle di cui si fa assai speculazione anche in Torino. Per canto mio credo che no, e stimo che il ministero e la commissione dichiarino, che non si può fare tal vendita. In tutti i caffè si offrono a cagion d'esempio biglietti della lotteria di Carlo Alberto, e questi devono essere compresi nell'articolo 1.

Ministro delle finanze. L'impreptito contratto da Carlo Alberto venne fatto all' estero, e quindi cade nella disposizione di questo articolo.

Valerio. La commissione ha per iscopo di non disgiungere il guadagno dall'obbligazione dello Stato posseduta da qualcuno; però ha inteso che sieno generalmente proibite tutte le operazioni offerte al pubblico con la speranza di un guadagno da conseguirsi col mezzo della sorte.

Ministro delle finanze. Per dare diritto al premio bisogna presentare la cedola stessa, ed il contratto non è legale, se non quando vi sia intervenuta una vera vendita.

Deviry chiede che la legge venga espressa con maggior chiarezza, onde si proibiscano anche i traffichi sulle probabilità delle estrazioni.

Agnès sostiene che le obbligazioni dello Stato essendo riconosciute lecite, tuttociò che dipende dalle stesse, deve essere pure permesso, non escluse le vendite della probabilità di vincita.

Farini. Fa osservare che le operazioni che riguardano l'obbligazione come spiegarono il sig. ministro, e l'onorevole Valerio, non sono colpite da questa legge; ma la vendita della speranza della vincita è lotteria, e questa debb'essere colpita necessariamente. Chi vende un numero dice: se questo numero è estratto voi guadagnerete. E questa è la peggiore delle lotterie, e per ciò dev'essere compresa nella legge.

Notta. Nulla deve impedire che il proprietario di un'obbligazione possa vendere il capitale, l'interesse, o l'*alea*. Il vizio sta nella natura stessa del prestito.

Valerio. Nel caso in cui versiamo, si tratta di proibire una vera lotteria; cioè quella della vendita della speranza di ottenere un premio per estrazione a sorte.

Ministro di grazia e giustizia. Nessuno può contendere il diritto ai possessori di obbligazioni di ripetere il pagamento dallo Stato per mezzo di lotteria; bensì è colpita dall'articolo primo la lotteria, che si conviene tra il possessore della cedula di credito verso lo stato, ed il compratore non già della cedola, ma di un biglietto contenente un numero da estrarsi a sorte.

Notta. Questo sarebbe un vero contratto aleatorio, e non una lotteria; poichè interviene tra due sole persone, e non se ne fanno concorrere molte per allontanare la probabilità della riuscita.

Ministro delle finanze. L'alea è connessa alla cedola, ed il premio non si consegue che nell'atto della consegna della cedola stessa; perciò non vi può essere contratto valido senza la trasmissione della cedola; e vendendosi solamente l'alea, si fa una vera lotteria.

Valerio. Coloro che vendono l'alea vendono un numero, una speranza, e perciò sono colpiti dall'articolo primo.

Agnes. Insiste.

Ministro di grazia e giustizia. Appoggia Valerio.

La Camera approva l'art. 4 insieme all'emendamento aggiunto dalla commissione, e i susseguenti articoli, senza interessante discussione.

« Art. 4. È proibito di vendere nello Stato biglietti di lotterie aperte all'estero come pure i biglietti ed i titoli degli imprestiti, il cui capitale ed interesse sia distribuito per premi; di facilitare lo smercio di tali biglietti, e di cooperare in qualunque modo all'esito di esse lotterie. I contravventori saranno puniti con multa non minore di L. 500 estendibile sino a L. 2,000.

I gerenti e stampatori dei giornali che pubblicheranno programmi e annunzi di lotterie da farsi all'estero, saranno condannati nella multa stabilita nell'alinea dell'art. 3.

« Art. 5. I ricevitori del Lotto Regio ed i loro commessi che contravverranno alle disposizioni dei precedenti articoli saranno sempre puniti col massimo delle pene pecuniarie in essi articoli stabilite, e saranno anche rimossi dall'impiego.

« Saranno i medesimi ugualmente puniti col massimo della multa quando contravverranno alla presente legge per mezzo d'interposta persona.

« Art. 6. I detti ricevitori e loro commessi che per conto proprio od altrui accetteranno giuocate sul Lotto Regio, saranno rimossi dall'impiego, e condannati alla pena del carcere per un tempo non minore di tre mesi nè maggiore di anni due, ed al pagamento di una multa non minore di L. 500.

« Art. 7. In caso di recidività si farà luogo all'aumento delle pene determinate dalla presente legge, secondo le norme stabilite dal Codice penale.

« Art. 8. Nel caso d'ineffettuato pagamento delle multe, queste saranno commutate nel carcere a tenore dell'art. 72 di detto Codice pen.

« Art. 9. Cadranno in confisca, i fondi, i registri, i biglietti ed ogni altra cosa mobile relativa alle commesse contravvenzioni.

« Quanto però agli oggetti costituenti i premi ne sarà operato il sequestro a guarentigia delle incorse pene pecuniarie e delle spese processuali.

« Art. 10. Gli azionarii non potranno concorrere sugli oggetti confiscati o sequestrati per la restituzione delle loro poste, salva ragione ai medesimi per tale restituzione verso gli autori ed agenti principali delle lotterie, e verso ai distributori dei biglietti.

« Art. 11. Le pene pecuniarie saranno ripartite ed erogate a termine degli articoli 1 e 2 della legge 12 giugno 1853.

« Art. 12. Le cause si civili che criminali relative alle disposizioni della presente legge saranno di competenza dei tribunali ordinarii. »

Valerio chiede dal ministro delle finanze la destinazione di un giorno, onde potesse avere spiegazioni sull' art. 33 del regolamento relativo alla esecuzione della legge sull' imposta personale e mobiliare, il quale interpreta l'articolo 18 di detta legge.

Ministro delle finanze dice di essere pronto a rispondere nel primo giorno che la Camera terrà seduta pubblica.

Messa ai voti la legge nel suo complesso dà il seguente risultato:

Votanti 104. Maggioranza 53. Favorevoli 98. Contrari 6.

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

FATTI DIVERSI.

— Comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali. — S. M. il Re si degnava di accordare sui suoi fondi particolari al Comitato L. 5000. Quest'egregio dono è un nuovo tratto attestante come nell'animo leale e grande di Vittorio Emanuele II, non dimentico mai in alcuna occorrenza del dolore del povero, a tutte le altre antiche virtù della Real Casa di Savoia non disgiunte siano la gentilezza e la proverbiale carità de' suoi illustri avi, delle quali lasciarono non perituro monumento quelle memorande parole: *Facite judicium et justitiam, et diligite pauperes.*

— Onorificenze. — Il granduca di Toscana ha conferito la decorazione del merito industriale di prima classe a Carlo Jackson, a cura del quale si ottennero i primi raggi di acciaio dal minerale ologisto dell'isola dell'Elba.

— Municipio di Novara. — Il consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per il 31 gennaio a mezzo giorno per deliberare su diversi oggetti, tra' quali troviamo di somma importanza il progetto di costruzione del *foro bovario*, ed il proseguimento della testè attivatasi strada di circonvallazione da porta Torino a porta Genova ed a quella di porta Milano.

A parte per ora l'immenso vantaggio che dee risultarne col tratto avvenire al nostro paese dall'effettuazione di tali grandiose opere, proclamiamo altamente opportuno ai municipii ed alle comunità in un'annata di crisi annonaria il promuovere ogni sorta di lavoro utile su di una spaziosa scala; perchè è fuori dubbio che la prosperità ed il quieto vivere delle popolazioni dedite ad una vita sobria ed attiva sono in gran parte ripetibili dal lavoro. (*Iride Novarese*).

Il sig. canonico Turcotti ci prega di pubblicare il seguente.

Varallo, 27 gennaio.

Ieri sera osservando i giornali giunti di fresco col corriere ci capitò sotto gli occhi un articolo ove a proposito delle elezioni di Varallo, si fa cenno di *solite minaccie* (e non ve ne furono mai), di *solite lusinghe* (e quali?) e di *solite sorprese* (forse quelle dei brofferiani che si servivano del nome dell'ex-deputato, ritiratosi, per mendicare qualche voto di più pel loro candidato!) Quindi segue un'invettiva contro il *canonico Turcotto* nello stile buffonesco e grottesco usato già dallo *Smascheratore* e poi dalla *Campana*. E credevamo diffatti in sulle prime d'aver tra le mani questi ultimi giornali. Ma no; era proprio il primo articolo della *Voce della Libertà* del 25 corrente, ove il Redattore in capo sfoga la sua bile, perchè il già deputato Turcotti, sempre indipendente da ogni partito, non ha ma mai voluto seguire ciecamente il cavallo matto dell'avv. Brofferio in tutte le sue corse accademico-politiche. Ma... il generoso!... non si ricorda più che una volta Brofferio sembrava contento dello Statuto Albertino, e perorava per aggiungere all'esercito piemontese anche una riserva contro casa d'Ausburgo; mentre dopo, in seguito a certe corrispondenze, voleva perfino in Piemonte una diversa costituzione, e perorava pella soppressione o pel disfacimento dell'esercito stesso, e pella rovina delle fortificazioni e opere avanzate di Casale! Nè più si rammenta, che allora Brofferio diceva di bramare ciò che bramano adesso i ministri, ma che ora egli vorrebbe ciò che vogliono l'*Armonia*, la *Campana* e tutti gli amici della stessa imperial casa. Allora non erano un controsenso le opinioni del Turcotti nel *Messaggiere*; ma ora le frasi del *gotico scritto* stampato in Varallo il 21 corrente fanno montare la *Voce* in sulle furie! Eppure sono frasi e parole che certamente non invocano la caduta dei ghiacciai e delle avalanche del monte Rosa sopra Genova, neppure per ismorzare il calore troppo ardente dei brofferiani di Portoria, e neppure in compenso del mare di Genova riversato in ispirito dalla *Voce* per odio e vendetta sopra gli elettori del ministro Paleocapa viventi tranquilli all'asciutto tra i monti ed i burroni di Varallo.

Ad ogni modo ecco le parole dello scritto *gotico* che ha avuto la disgrazia di eccitare la bile della *Voce*:

« Io fui sempre alieno dal far causa comune coi rompicolli della politica, come pure coi falsi moderati, che per interesse privato, o per ambizione, o per vendetta, fanno comunella insieme coi retrogradi più conosciuti.

« Conosco politicamente, personalmente e famigliarmente l'avvocato Brofferio. Le di lui opinioni non sono in tutto certamente le mie; tuttavia io le rispetto. Ma non posso approvare il modo non troppo candido nè sincero con cui esso tenta di farle valere; il qual modo riesce per vie indirette assolutamente a danno della pubblica tranquillità e degli interessi più vitali del Piemonte e dell'Italia. Il mio voto non sarà dunque per lui. » A. Turcotti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezioni.

Lanusei. — Cav. Cristoforo Mameli.
Nuoro 1° coll. — Avv. Antonio Siotto-Pintor.

Torino. — Brillantissimo è riuscito il ballo di questa notte al teatro regio. Le LL. MM. vi arrivarono alle ore 10 1|2, e furono accolte con segni unanimi di riverenza e di affetto. Vi fu grandissima frequenza di accorrenti, e gli *effetti* della disposizione della sala e delle danze riuscirono perfettamente.

I biglietti ritirati furono oltre 1600, di cui 300 di signore.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 29 gennaio.

Le speranze di pace hanno durato poco. Una tendenza alla guerra si osservava sin da ieri sera, ma quest'oggi è più manifesta, in seguito alla chiamata della riserva del 1851 pubblicata dal *Moniteur*, e da me fattavi presentire già da una settimana. Tutti gli speculatori sono in questo momento riuniti al *Passage de l'Opera*, perchè essendo giorno di domenica la Borsa rimane chiusa. Intanto il 3 0|0 è già caduto a 67. 80.

La guerra ormai sembra difficile a evitarsi, ma non è del tutto improbabile che a giorni sopravvenga un altro cambiamento, il quale però non sarebbe che l'effetto della speculazione. In ogni caso non dimentichiamo che la Russia non farà concessioni di sorta, essendosi messa per una via per cui, da volere a non volere, bisogna che vada innanzi come l'Ebreo della Passione. Dove riuscirà? Non si può scorgere la fine, quando appena si principia.

Per formarsi un giusto criterio delle cose conviene fare piena astrazione dalle assurdità contraddittorie che si spacciano ogni dì alla Borsa, e stare invece al parere degli uomini politici che in lunga pratica hanno acquistato maggior esperienza e previsione. Costoro appunto considerano l'affare come seriamente impegnato, e credono che soltanto la forza lo può risolvere.

Il Mar Nero, secondo l'opinione di parecchi uomini politici, sarà inevitabilmente il teatro di una grande battaglia navale, perchè l'imperatore Nicola, quando ebbe notizia dell'ingresso delle flotte, commise un errore facendo uscire la sua flotta da Sebastopoli e l'Inghilterra certamente non ne commetterà uno maggiore lasciandola rientrare, cosicchè la spedizione del Mar Nero finirà senza dubbio colla distruzione di una delle due marine e forse di entrambe. Quest'ultima parola abbisogna di una spiegazione. Tutti gli ufficiali di mare convengono che l'arte della guerra navale è giunta da alcuni anni a tal segno di perfezionamento che ogni cozzo diventa spaventoso. Infatti sui vascelli non vi sono più che pochi pezzi da 80 alla *paixhans*; gli altri sono obici caricati in modo che scoppiano quando il proiettile incontra il legno o la ferratura della nave, e il danno che ne risulta è di tale entità, che, secondo calcoli positivi, bastano 15 obici per far saltare un vascello del più grosso calibro.

Gli stessi ufficiali affermano che la flotta anglo-francese ha 2 mila e la russa 1800 bocche a fuoco. Immaginatevi dunque il male che possono fare 3800 cannoni posti in presenza, e divisi in numero quasi eguale. In proposito un capitano diceva argutamente, che non gli farebbe sorpresa se dopo un combattimento accanito non rimanesse più una barca per portare la notizia della vittoria. Arroge che se l'Inghilterra è molto interessata alla distruzione della marina russa, la Russia non è meno interessata a quella delle flotte collegate, quand'anche questa distruzione le dovesse costare tutti i suoi vascelli, perchè allora sarebbe padrona in Oriente, e per un certo tempo non si potrebbe più recar soccorso ai Turchi.

Si parla del trasporto di un corpo di truppe francesi in Oriente sotto gli ordini del generale Canrobert. L'Inghilterra per parte sua deve trasportare 12 mila uomini, e si aggiunge che il nostro imperatore intende far passare per Parigi questo corpo inglese.

Mentre che siffatte voci corrono per Parigi non è da far maraviglia se la rendita è caduta a 67 80, sopratutto dopo la chiamata della riserva, la quale misura viene in appoggio di tutte le voci che si divulgano.

Si dice inoltre che se il sig. di Kisseleff non ha domandato i suoi passaporti, non è già perchè le cose gli sembrino ancora componibili, ma solamente per essere informato delle misure e dei progetti che al suo governo importa di conoscere.

Tali sono le notizie gravi della giornata. Conchiudo dicendo che tutti gli uomini politici credono ad una guerra inevitabile. Y.

Austria. — Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta di Breslavia* che la polizia ha fatto in Boemia arresti in una volta sola di 2500 individui.

Prussia. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia, secondo una corrispondenza di Berlino, che la sorveglianza esercitata sui rifugiati polacchi nelle parti del regno limitrofe alla Russia è divenuta più severa.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 1 *febbraio, ore* 10 *antim.*

Il *Times* fu poco esatto nel dare il sunto del discorso della Corona.

La Regina ha detto: La speranza espressa nell'ultima sessione di vedere quanto prima aggiustata la vertenza tra la Russia e la Porta non si è avverata. Mi duole aver a dire che invece seguì uno stato di guerra. Ho continuato ad operare di concerto coll'Imperatore dei Francesi. Gli sforzi fatti cogli alleati per conservare e ristabilire la pace tra le potenze in lotta non cessarono, quantunque infruttuosamente sino a quest'oggi. So perseverare; ma siccome la continuazione della guerra potrebbe ledere profondamente gl'interessi dell'Inghilterra e dell'Europa, credo necessario di aumentare le forze di terra e di mare, allo scopo di appoggiare le rimostranze e contribuire più efficacemente al ristabilimento della pace.

I documenti relativi saranno comunicati.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 1 febbraio.*

1848 5 0|0 1 settembre. Matt. 90 10, 25.
1849 1 gennaio. Giorno prima 87 75, 50.
Id. pel 28 febbraio 87 75.
1851 1 x.bre. Giorno prima 86. Matt. 86 25.
1853 3 0|0 1 gennaio. Matt. 55 25.
Torino 5 50 0|0 1 gennaio. Matt. 510.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 505. Matt. 500. 498. 500.

Borsa di Parigi del 31 gennaio.

	in contanti,	in liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0|0	»	69 25 68 40
» » 4 1|2 p. 0|0	» »	97 90 97 50
F. piem. 1849. 5 p. 0|0	86 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0|0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0|0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	90 3|8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LEZIONI di **DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA**; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

Siroppo per la dentizione
di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia Berral, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

La tanto rinomata FARINA SALUTIFERA

REVALENTA ARABICA
di Barry du Barry di Londra — Trovasi nella Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N° 19, Torino. (27)

AVVISO
ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schienelle, la debolezza di gambe*, ecc.

Deposito in Torino alla Spezieria Cerruti.

UN INSEGNANTE che da più anni abilita gli aspiranti alla pratica di Misuratore, a cagione delle diverse relazioni da eseguirsi negli esami dagli Allievi delle Scuole Censuarie, apre una scuola di Composizione a quest'oggetto per quelli che in questa materia tanto essenziale fossero poco istrutti.

Indirizzarsi Via Nuova, num. 16, piano 2. scala in fondo al primo cortile.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 62.ª Dispensa
(28ª *del secondo Volume*)
dell'Opera
da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI DI CASA SAVOIA
***per* PIETRO CORELLI**
illustrata da REDENI.

LA PIEMONTESE
COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA
per la Coltivazione delle Miniere.

Direzione Generale: in TORINO, via della Madonna degli Angeli, n. 9. — **Succursali:** a LONDRA, PARIGI, MARSIGLIA, GENOVA e NIZZA.

ESTRATTO del processo verbale del Consiglio di Sorveglianza della suddetta Compagnia nella seduta delli 25 gennaio corrente: presente il signor avvocato Bertarelli, Commissario Regio.

Il Presidente, Generale barone Sobrero, dà lettura d'un elaborato e nitido rapporto del Consiglio di Censura, dal quale risulta del lodevole andamento e progresso delle operazioni della Società (vedi qui sotto il rapporto di detto Consiglio), e come essa siasi resa ultimamente acquisitrice dello stabilimento metallurgico di Cogoletto, in modo che gl'interessati non avrebbero che a rallegrarsi dello stato delle cose, se la soddisfazione loro non venisse amareggiata dalla perdita dell'ottimo generale Poerio, membro del Consiglio di Sorveglianza, alla surrogazione del quale è quindi opportuno procedere.

Ultimato tale rapporto, che viene accolto con manifesti segni di soddisfazione, il Direttore, signor Croché, dà lettura d'un rapporto d'un conto trimestrale a tutto il prossimo passato dicembre; e osservandosi dal Presidente come riesca opportuno che all'approvazione del suddetto rendiconto preceda un rapporto d'un apposito relatore, si addiviene alla di lui nomina, e ne risulta eletto l'avv. Paolo Farina, deputato al Parlamento.

Si procede quindi alla nomina d'un membro del Consiglio di Sorveglianza in surrogazione del defunto generale Poerio, e ne risulta ad unanimità eletto il signor marchese Balbi Piovera, senatore del Regno.

Nell'intendimento poi di far conoscere al Pubblico lo stato soddisfacente delle operazioni della Società, si delibera di pubblicare sui giornali un sunto del rapporto del Comitato di Censura.

Firmati all'originale: — **Sobrero,** Presidente — **Paolo Farina,** Vice-Presidente — **Annoni — Livio Benintendi — Domenico Malacarne — M. Engelfred — Arnò — V. Sclopis — Giuseppe Montù — Luigi Paolo Talucchi — Marchetti.**

SUNTO della Relazione del Comitato di Censura al Consiglio di Sorveglianza.

Signori.

Nell'ultima adunanza del Consiglio di Sorveglianza, la quale ebbe luogo nel dicembre dello scorso anno, i signori Direttori, dopo di avere esposto lo stato delle cose della nostra Società, vi mettevano davanti gli occhi le sorgenti dalle quali auguravano poter essa trarre in breve notevoli vantaggi ed incrementi. Essi enumeravano i molti luoghi ove erano stati legalmente autorizzati ad esplorare miniere e quelle di cui sono già raccolti indizi, ed anche incominciati od eseguiti i saggi, e contratti fatti, e le relazioni intavolate con possessori di miniere già concedute. Vi annunziavano inoltre la formazione dei Comitati in Londra e Parigi, composti d'uomini sì onorevoli, che bastano i soli loro nomi ad inspirare in tutti ferma fiducia, che il loro concorso e le operazioni che pel loro mezzo o coi medesimi si sarebbero potute effettuare, saranno per riuscire di grande utilità alla Compagnia.

Le loro speranze, signori, si sono già in gran parte avverate al dì d'oggi, e voi vedrete che la nostra Società, surta da pochi mesi, procede alacremente e lascia speranza con fondamento che nell'anno corrente saremo per ricavare non iscarsi frutti dagli sforzi già fatti e da quelli che si continueranno a fare nei limiti consentiti dal nostro patto sociale. Infatti, *cinquantasei* sono attualmente i punti sui quali è autorizzata la Società di praticare i suoi lavori di ricerca, e dove ha infatti collocati i minatori. Essi trovansi nelle provincie di Torino, Ivrea, Aosta, Pinerolo e Mondovì, senza contare quelli della Sardegna.

Le miniere sulle quali essa dirige le sue sue ricerche sono di varia natura; cioè d'oro, di piombo argentifero, di rame, di ferro di diversa specie, carbonato ossia ossidato ed ossidulato, di manganese e di combustibili; fra questi avvene due i cui lavori sono talmente inoltrati, che già si potè chiedere alle Autorità competenti la definitiva Concessione; e per altre due non si tarderà molto; e questo senza tener conto di un'altra di rame, riguardo alla quale non si potranno riprendere i lavori prima che sieno emanate in proposito le deliberazioni dell'Autorità giudiziaria. Altre miniere sono di già fin d'ora accertate, e promettono vantaggiosi risultamenti per la quantità e qualità di minerali; ma non se ne potrà avere che più tardi la Concessione, perchè coperte di neve. Fin dal mese di dicembre vi si dovettero sospendere i lavori, nè si potranno ripigliare sino all'entrante primavera. La principale di queste, per la sua ricchezza ed ampiezza, è quella di rame di Pragelas, provincia di Pinerolo, della quale già si ebbe a parlare altra volta, e che si estende sino all'opposta falda della montagna sul territorio di Massello.

Alle miniere anzidette è da aggiungere quella di galena argentifera di Castelnuovo di Ceva, la quale è ora in piena proprietà della nostra Società, mediante Concessione Reale perpetua. Ciò che inoltre dobbiamo notare con somma soddisfazione, si è che la Società trovasi ora in pieno possesso dello stabilimento di Cogoletto, il quale si metterà tosto in istato di ricevere e manipolare non solamente i minerali dell'anzidetta miniera, ma ben anche quelli della stessa specie di provenienza dalla Sardegna, i quali si spedivano per lo passato a Marsiglia; sia che questi possano essere estratti dalle miniere proprie della nostra Società, sia che abbiamo a procurarceli da quelle di altre Società; per ottenere il quale intento, i nostri Direttori intavolarono già delle trattative.

Qui dovremmo por fine alla esposizione dell'attuale stato della Società e delle operazioni che si fecero sino al dì d'oggi, che è lo speciale incarico del Consiglio di Censura, se debito di giustizia non c'imponesse un ben grato dovere, quello di porgere i ben dovuti encomii allo zelo ed alla somma attività, pari all'intelligenza, spiegati dai sigg. Direttori, sin dal principio della loro amministrazione, non che all'efficace cooperazione degli impiegati, e specialmente dei distinti ingegneri signori Govin e Vallauri, ai cui sforzi uniti e ben diretti si deve che la nostra Società, nata solo da sei mesi, si mostri ciò non di meno fondata sopra così solide basi da poter sfidare qualunque traversia.

Torino, 25 gennaio 1854.

(Firmati all'originale) — **Sobrero,** Presidente — **Michele Engelfred — Luigi Paolo Talucchi — Marchetti.**

Torino, 30 gennaio 1854. *I Direttori della Piemontese,* **Luigi Croché e Comp.**

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 338

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 2 FEBBRAIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 52 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI ASSOCIANO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lafolliet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Torino, 1 febbraio.

IL PUBBLICO MINISTERO

La proposta di legge sull'ordinamento giudiziario che ha dato argomento a parecchi nostri articoli ha una parte che concerne il *pubblico ministero*; i cui uffiziali mercè la proposta sono separati da' giudici e gerarchicamente subordinati al ministro della giustizia, e al potere esecutivo. L'articolo 138 della legge toccando alla regione de'principii per non lasciare alcun dubbio dice in propri termini che gli uffiziali del pubblico ministero rappresentano il potere esecutivo presso l'ordine giudiziario, e che per conseguenza stanno sotto la direzione del ministro. Egli li chiama a sè, li ammonisce, li sospende. Bensì per la sospensione dallo esercizio di un procuratore generale vi è bisogno di un decreto regale: garantia di consenso di tutti i membri del governo, che sembrava richiedere la presunzione favorevole a un uffiziale pubblico posto in alto grado; ma tal garantia che pur resta nei confini del potere esecutivo. I giudici non possono censurare gli uffiziali del pubblico ministero nè esercitare sovr'essi anche collegialmente il menomo atto di autorità disciplinare. Pei reati in uffizio bensì van giudicati come i funzionarii dell' ordine giudiziario, e non sono posti fuor di legge. Analogamente a questi ordini sono accresciuti i rapporti tra il ministro e gli agenti del ministero pubblico, per cui mezzo seguono i contatti tra il governo e i giudici.

Per valutare queste innovazioni basta ricorrere ai criterii che già ponemmo (n. 325) e guardar l'indole della istituzione che dal progetto è collocata sopra basi più certe. Il ministero pubblico posto a capo della polizia giudiziaria nel circondario di ciascun magistrato, incaricato di promuovere in nome della società l'azione pubblica pei reati, e di raccogliere quei dati sull' amministrazione generale della giustizia che sono il *processo* su cui pronunzia il governo, non può rimanere indipendente; chè ciò ne farebbe un potere politico a tutti sovrano. Conviene dunque scegliere, nel subordinarlo al potere esecutivo, o all'ordine giudiziario; e l'unica norma a una elezione legittima e ispirata dalla pubblica utilità è l'indole delle sue funzioni.

Sovraintendere la polizia giudiziaria è atto di governo, è ispezione degli atti preparatorii di un giudizio penale; raccogliere gli elementi del criterio governativo sull' amministrazione della giustizia, non è certamente atto da giudice, ma funzione di controllo all'azione de'giudici; ed *accusare*, uffizio principalissimo degli agenti del ministero pubblico, è tanto diverso dal *giudicare* che la sola idea di una cumulazione degli uffizi di accusatore e giudice sotto la stessa autorità, dà i brividi a chi vi pon mente.

Epperò non fu mai chi pensasse che gli agenti fiscali dovessero rimanere separati ed indipendenti dal potere esecutivo. Solamente si era fatta una specie di confusione ponendoli tra' giudici a parte della loro indipendenza e subordinandoli anche alla autorità collegiale. Lo sconcio era evidente. Nell'amministrazione della giustizia essi prendono la parte della legge la cui esecuzione spetta al governo, e debbono assicurare l'efficacia del potere esecutivo. — L'*indipendenza*, lo abbiamo provato, non è il privilegio personale di uomini togati, ma si richiede ne'*giudizii* per motivi di giustizia e di pubblica utilità. Ma il pubblico ministero *accusa*, non *giudica*.

L'accusa nello interesse pubblico era promossa, come si sa, nelle antiche repubbliche e specialmente nella romana, da ciascun cittadino; il che importa che bastava una denunzia per tradurre il più onesto romano sullo scanno de' giudicabili. Si sa che Catone fu portato in giudizio quarantadue volte. Di questa terribile tirannia democratica non era peggiore il difetto di azione pubblica ne' tempi feudali, quando scomparso ogni concetto di unità sociale la giustizia penale si ridusse alle barbariche proporzioni di riparazione privata, che il giudice feudale valutava a taglione o a danari. Fatta la composizione tra le parti la società non conseguiva l'esempio; i crimini restavano impuniti se l'offeso non domandava la punizione.

Un interesse di *finanza* ha dato origine all'eccellente istituzione odierna del pubblico ministero. Dacchè le composizioni tra le parti defraudavano il *fisco* o erario pubblico delle spese di giustizia, e delle ammende inflitte ai colpevoli dagli statuti dell'età di mezzo, fu riprodotta l'istituzione di un *procuratore* o *avvocato fiscale*, altronde nota all'impero romano, per riscuotere le ammende, e quindi perseguitare i reati non ostante la composizione tra le parti. Nei tempi di mezzo sembrò questa una invenzione diabolica, una specie di quintessenza dell'avidità feudale; eppure essa avvicinava insensibilmente l'uffizio di quel che dicevasi *fisco* alla naturale missione del ministero pubblico della riparazione sociale — dovuta come necessità di esempio e di difesa alla intiera società, e senza alcun riguardo alle composizioni tra le parti. Egli è così, come più volte avemmo occasione di osservare, che da particolari e deplorabili condizioni del medio evo uscirono le migliori istituzioni dell'età moderna, il *giurì* dal duello e dal privilegio dei *pari*, l'*inamovibilità* dalla *patrimonialità* degli uffizi; e via discorrendo; istituzioni naturalmente coordinate tra sè e col sistema costituzionale, che sciolgono i più ardui problemi delle antiche repubbliche.

Allorchè col rinascimento della civiltà si sentì il bisogno di sostituire le pene personali alle pecuniarie (lasciando queste, al più in sussidio delle prime, o meglio, ristrette alle contravvenzioni di polizia); allorchè l'ufizio di pubblico accusatore fu richiamato ai giusti principii che dovevano ispirarlo, di riparazione sociale per via dello esempio, e non di sordido interesse fiscale, che faceva anche inventare i delitti per impinguare il tesoro: allora per una specie di naturale reazione il pubblico ministero fu distornato più o meno dall'azione governativa e sottoposto a quella de'giudici. Si voleva un ministero *pubblico* e non *fiscale*; e si fece *pubblico* e a metà *giudiziario*. Tale fu la trasformazione delle cose anche fra noi, dove per la nota tenerezza de'vecchi nomi gli agenti del ministero pubblico continuarono a chiamarsi *fiscali* anche dopo che la cosa era fatta diversa, e in parte contraria da quel che il nome significava.

La proposta del ministro Rattazzi fa il ministero — *pubblico* come si domanda; ma non *giudiziario* nè *fiscale*; bensì quale esser deve: una parte di azione governativa, una vera missione del potere esecutivo. Ei riconduce il pubblico accusatore sotto la bandiera del governo, ma non dal lato per così dire del ministro del tesoro, ma sì da quello del ministro della giustizia; *correttivo* di un *correttivo* ripone la cosa nel suo vero centro, togliendo il *procuratore della legge* dal luogo in cui divenne *procuratore giudiziario* per balzo di riazione contro l'antico *procuratore fiscale*, per farne quel che esser deve, un *procuratore del potere esecutivo*. Consentanea allo spirito di tutta la legge quest' utile riforma è un altro mezzo termine tra i due estremi del criterio che ponemmo, di una buona legge sull'ordinamento giudiziario. Vi acquista, e chi nol vede? l'efficacia dell'azione governativa che potrà spingersi in tutta la sua energia per mezzo di uffiziali pubblici veramente subordinati al potere esecutivo. Vi acquista l'*indipendenza nei giudizii*; dacchè nessuno spirito di corporazione, nessun riguardo di colleganza, nessuna emulazione di promozioni potrà più influire a spingere il giudice verso le idee dell'accusa; ma altri sentimenti lo spingeranno piuttosto in quelle della difesa.

E questa riforma infatti fu sollecitata vivamente in Francia sotto la monarchia di luglio 1830 dalla scuola de' pubblicisti che erano alla vela del liberalismo. Provetti nello studio delle quistioni sociali, e non novizi alla scienza ed alla pratica come certi repubblicanissimi che ci bamboleggiano dattorno, essi comprendevano che per dar corpo ed azione alla giustizia ed alla legge è necessario un Parlamento ed un governo; che spetta alla maggioranza, per ciò solo che è maggioranza, il dar corpo alla legge, ed al governo, per ciò solo che ha la fiducia della maggioranza, il porla in esecuzione; comprendevano che per tale uffizio ha bisogno il governo di agenti subordinati; e gli concedevano l'*umanità*, cioè l'impossibilità di vedere la giustizia e la legge, e quindi gli atti di applicazione e di esecuzione di essa altrimenti che dal punto di vista delle sue convinzioni.

Che chiedevano essi adunque in nome delle minoranze? La garantia della separazione del pubblico ministero dall'intero ordine giudiziario; essi ne reclamavano lo esercizio nientemeno che per gli uffiziali dell'ordine amministrativo. « Lo *scandalo*, essi dicevano, delle promozioni che si guadagnano col *servilismo* e col rigore i procuratori generali e gli altri agenti del pubblico ministero, è un continuo stimolo pei giudici a sollecitarne per sè le cariche, e quando non le ottengono a imitarne il rigore e il servilismo nelle loro funzioni del tutto diverse. I procuratori generali penetrano nella Camera delle deliberazioni, e suggeriscono le sentenze. Lo spirito di colleganza e il convivere quotidiano ispira ai giudici e persino ai vice-presidenti e ai presidenti una deferenza per la opinione spiegata nell' accusa che è fatale alla libertà dei giudizi; non basta che altri giudici che quelli che sottoposero l'imputato all'accusa siano chiamati a giudicarlo; bisogna che lo accusatore sia affatto estraneo al corpo dei giudici; che il pubblico impari a considerarlo come *parte* in giudizio non altrimenti che il difensore dell'accusato; che ciò apprendano i giurati che sono fatalmente trascinati dall' influenza dell'*uomo della legge* e indotti a credere che la sua parola sia quella della giustizia, mentre non è nè può essere che quella del governo e della maggioranza. » Poichè con lo stato di famiglia e con le opinioni delle società moderne non è più compatibile il dritto di accusa in ogni cittadino altronde detestabile nelle stesse democrazie antiche, essi volevano che si facesse almeno concessione alla democrazia — di togliere all'accusatore, al cospetto de'giurati, le proporzioni di giudice, e ridurlo a quelle di uomo del governo.

Ignari delle orme de' maestri i discepoli di qua de' monti declamano per semplice diletto declamatorio; e senza sapere quel che si vogliono. Frattanto il governo, se piaccia alle Camere, compie in tutto la sua ardua missione; e ciascuno può comprendere che la separazione del pubblico ministero dal corpo de' giudici sarà anch'essa un *avviamento ai giurati*. (n. 321).

SENATO DEL REGNO.

Grande era l'aspettazione della tornata d'oggi, dovendovisi discutere il progetto di legge sulla leva militare, in un articolo della quale, quello che riguarda l'esenzione dei chierici dal servizio militare, un grave dissenso esiste fra il ministero e l'assemblea, dissenso cui lo spirito conciliativo della commissione male può velare, giacchè la conciliazione consiste piuttosto nelle parole che nelle proposte. Le altre gravi quistioni cui può dar luogo l'argomento della leva militare, già discusse la prima volta che questa si sottopose alle deliberazioni del Parlamento, vengono appena accennate. La lotta tuttavia, scartata nella discussione generale, venne rimandata al tempo in che verranno in deliberazione i singoli articoli concernenti le esenzioni. Noi vedremo quale sarà il contegno del Senato dopo i gravi fatti che provocarono lo scioglimento della Camera elettiva, il nuovo appello fatto alla nazione e la risposta data da questa, in una questione ove pare esservi sì spiccato dissenso fra le due Camere. L'assemblea era oggi numerosa più dell'usato e vedemmo prender parte alle deliberazioni tale senatore che di rado concorse alla confezione delle leggi e mostra quanta importanza si annetta all'esito di questo progetto.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Leggiamo nel *Siècle* un articolo relativo agli affari d'Oriente, nel quale sono presagiti i movimenti di guerra, siccome una necessità, non tanto della quistione incidentale che adesso si va svolgendo, quanto della generale situazione delle cose. Il *Siècle* non ammette che possano più aver luogo mezzi termini o misure transitorie e prolungatrici della crisi. Gli pare che, qualunque cosa facciasi e dicasi, si dovrà dalle potenze nel più breve spazio di tempo ricorrere alle armi. Ecco i brani più considerevoli di quello scritto.

« I giornali devoti alla Russia cercano inviluppare d'incertezza una situazione che oggi è chiara. Piacque allo Czar domandare alla Francia e all'Inghilterra spiegazione sull' ingresso delle flotte nel mar Nero. Un alto diplomatico disse a quest'oggetto:

« Lo Czar prende le parti di quel personaggio da scena che avendo ricevuto uno schiaffo domanda se gli fu dato sul serio. Al che l'interpellato rispose — signore io non ischerzo mai in tali materie. — L'esempio è poco gaio, ma è opportuno.

« Il pretesto dello Czar tende così evidentemente a guadagnar tempo che, prevedendo il caso in cui i governi di Francia e Inghilterra ricusassero prestargli orecchio, ordinò ai suoi ambasciatori a Londra e a Parigi di regolare la loro condotta secondo le risposte.

« Le flotte alleate (prosegue a dire il *Siècle*) scortarono un convoglio turco carico d'uomini, armi e munizioni destinate all' armata d'Asia. Ecco un fatto significante. Ma ciò che più importa, una parte di questo convoglio fu sbarcato a Trebisonda, una parte a Batoun, un'altra a S. Nicola che è *fortezza russa* occupata dai Turchi fin dal principio delle ostilità. »

L'*Univers* ritorna anch'oggi al suo prediletto vezzo, quello di calunniare e ingiuriare il Piemonte.

Esso non lascia mai scorrere circostanza nella quale possa trovare appiglio a vomitare una parte di quell'acre umore che lo travaglia. Del che, se può giovare alla salute del suo stomaco, non intendiamo fargli grave rimprovero. Soltanto non a noi soli, ma a chiunque dolga di vedere manomessa e sfigurata la verità sotto il manto d'una falsa idea religiosa, dee fare ribrezzo il vedere l'organo della pretaglia settaria d'oltremonte avvoltolarsi, senza dignità, senza riguardo alcuno, in un fango di schifose contumelie, e gridare, ciò che è peggio da quel fango, che così la religione, la moralità, la giustizia si difende. Tanto basterebbe per indignare gli uomini onesti contro tali eterni e sacri principii, se gli onesti uomini potessero mai confondere per un istante l'*Univers* coi principii stessi che invocando a sua difesa insulta ed offende.

Oggi è in vena di fare l'apologia dei *retrogradi*. E alla buon'ora. Sarebbe almeno in questo rapporto la schiettezza lodevole, se non uscisse nel suo consueto stile di dipingere poi i liberali, contro ogni vero, intenti a promuovere *nient'altro che disordini e deplorabili fatti.* — Prende occasione a questa sua apologia seriocomica del retrogradismo da un recente indirizzo che il famoso conte Solaro della Margarita, ex-ministro nel regime assoluto diresse in ringraziamento agli elettori che non lo elessero. — Le parole del conte Solaro che per l'*Univers* sono articoli di fede, sono comentate con un'aggiunta oltramontana, e Dio sa se agli scritti dell' ex-ministro v'era bisogno di far giunte; ed esse fanno propalare all'*Univers* che il paese ritorna volontieri alla speranza di restituire gli antichi ordini in piedi, che abborre l'attuale Statuto ed altre tali diceria. Tutto questo poi, notisi, pel fatto d'una candidatura in un solo luogo, promossa, a fronte di quasi 200 elezioni in senso liberalissimo, *d'una candidatura che non ottenne alcun esito*!

Ma pazienza la mancanza di logica. A ciò per parte dell'*Univers* eravamo avvezzi. L'*Univers* vuole sapere anche quello che noi in Torino non sappiamo, che i fatti smentiscono, che il popolo il quale mandò deputati progressivi alla Camera, e negò il suo voto al conte Solaro, fu tratto ad accettare lo Statuto come una necessità, ma preferirebbe gli uomini del conte Solaro come gli oggetti della sua simpatia. E questa prova pretende averla dai fatti. Infine l'*Univers* ci fa conoscere come non il popolo, ma gli uomini del suo partito e di quello del conte della Margarita giungono ormai all' impudenza di dire apertamente che essi si varrebbero dei mezzi dello Statuto per abbatterlo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 28 gennaio.

Qual partito prenderà l'Austria? È una questione che ognuno si pone, e a cui nessuno risponde. I ragguagli che qui giungono sulla sua attitudine e sui suoi movimenti sono oscuri e contraddittorii. Forse, combattuta com'è da interessi e da tendenze diverse, l'Austria istessa ignora in questo momento verso qual canto dirigersi, e attende gli avvenimenti. La missione del conte Orloff, di cui vi ho parlato

nella mia ultima lettera, mostra che la Russia la trova dubbia e indecisa, o che le sue intenzioni non le sono ben note. Dicesi inoltre che la Corte austriaca è divisa in due partiti: l'uno anti-russo, che consiglia, se non l'alleanza inglese, un'attitudine passiva e neutra; l'altro anti-inglese, che spinge all'alleanza colla Russia. Alla testa del primo sono l'arciduchessa Sofia e il conte Buol Schauenstein, e del secondo il conte di Fiquelmont, conosciuto per le sue simpatie russe e assolutiste, e che pubblicò qualche tempo fa uno scritto contro lord Palmerston.

La *Corrispondenza austriaca*, foglio semi-officiale, contiene un breve articolo che conferma questa incertezza dell'Austria. « Si è già smentito il romore, dice questo foglio, che l'internunzio imperiale e l'ambasciatore prussiano hanno protestato contro l'ingresso delle flotte alleate nel mar Nero. Ma perchè l'esatta verità sia conosciuta, noi aggiungiamo la seguente notizia: Allorchè i rappresentanti delle due grandi potenze germaniche ricevettero privatamente la nuova che le flotte erano sul punto di entrare nel mar Nero, credettero loro dovere di prendere delle misure perchè indubitatamente si sapesse che essi non avevano preso alcuna parte in questa risoluzione. Il signor Schreiner, primo interprete dell'ambasciata imperiale, fu in conseguenza inviato a Rescid pascià con istruzioni scritte e incaricato di lasciarne una copia. In questo documento si diceva, che l'ingresso delle flotte era una risoluzione che non era contenuta nella convenzione che l'Austria aveva conchiuso il 12 dicembre colle Corti di Francia, d'Inghilterra e di Prussia ». Da ciò si vede che l'Austria non protesta contro questa misura, ma nello stesso tempo non l'approva.

Una quistione importante, che sarà probabilmente discussa nella prossima sessione, è la riforma della municipalità di Londra. È noto che la municipalità di Londra, o come è qui chiamata, *the City*, la città, occupa un'area distinta, ha dei privilegi, delle rendite proprie, dei tribunali, de' magistrati, e una polizia che sono indipendenti dall'amministrazione generale del Regno. Questi diritti essa li possiede da tempo immemorabile. Ma è già da molti anni che la sua posizione diviene di più in più anomala, e che si sente la necessità d'incorporarla nella legge comune. Secondo il costume una commissione è stata costituita per esaminare questa quistione, e se le Camere non sono assorte da più gravi e più pressanti soggetti, è probabile che sarà dibattuta nel prossimo Parlamento.

Il corrispondente del *Daily News* dà una descrizione dello stato dell'opinione pubblica in Russia. La nuova dell'ingresso delle flotte nel mar Nero ha irritato le masse. I fogli russi in generale sono pieni di scritti, lettere, poesie, che hanno per iscopo d'accendere le menti e d'insultare all'Inghilterra e alla Francia. La Russia è chiamata *santa*, e lo Czar fedelissimo difensore della fede ortodossa, inviato per vincere l'anticristo, che ha per campioni la Francia e l'Inghilterra. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 31 gennaio.

Si attivano con molta alacrità gli apparecchi per festeggiare il prossimo arrivo del nostro augusto Sovrano e per l'inaugurazione della ferrovia ligure-subalpina. Il municipio ha stanziato a quest'oggetto una vistosa somma, la quale mentre servirà di opportuna sovvenzione ai bisogni della classe operaia a cui si procura lavoro, riescirà ben anche di molto utile all'intera città ove in quest'occasione concorrerà buon numero di forestieri ad ammirare la splendidezza di queste feste che comproveranno alla nostra città quella rinomanza di magnificenza di cui sempre die' prova nelle occasioni di pubbliche festività. Il municipio offrirà alla Reale Famiglia un gran ballo nel teatro Carlo Felice, ed un altro ne verrà dato dalla guardia nazionale.

La presenza del nostro arcivescovo a Torino dà luogo alle più strane congetture, ed in generale vuolsi attribuire al suo viaggio un'importanza politica che è ben lungi dal meritare.

In questi giorni circolarono per la nostra città le più assurde notizie che possano mai inventarsi dai soliti susurratori di frottole. Tali voci presero consistenza dall'annunzio dello scioglimento delle Camere spacciato dal *Nazionale* di Torino e riferito colla solita premura dall'*Italia e Popolo*. Dietro a tale assurdità trovarono credito alcuni altri allarmanti rumori di crisi ministeriale, di colpi di Stato e simili che formarono una degna coda alla bella invenzione del *Nazionale*. Sarebbe a desiderare che molti giornali usassero un po' più di pudore e di riguardo se non nelle loro polemiche almeno nelle notizie che accolgono nelle loro colonne con piena cognizione della loro evidente assurdità.

Anche l'*Italia e Popolo* sembra declinare l'onore di aver appoggiata ed approvata l'elezione del sig. Brofferio. In un suo articolo pubblicato ieri in risposta all'*Avvisatore Alessandrino*, non ostante tutte le sue reticenze e circonlocuzioni sibilline lascia chiaramente intravedere la sua poca soddisfazione dell'esito elettorale nel secondo collegio e protesta contro qualunque solidarietà che le si voglia attribuire.

L'invenzione del Dal Pozzo, della quale vi tenni parola in una delle ultime mie, non riguarda soltanto la navigazione sotto-marina, ma è anche diretta allo scopo medesimo cui mira quella del Carosio, quantunque l'applicazione ne differisca sostanzialmente. Ora sento che venne proposto alla Società Carosio un progetto di fusione che quest'ultima si riserva di adottare definitivamente fra breve. Ora che gli sforzi di due uomini eminenti nelle scienze fisiche, come il Carosio ed il Dal Pozzo si rivolgono allo stesso fine c' è lecito sperare, che il problema di sostituire il motore elettrico al motore calorico, intorno al quale si affaticarono finora indarno i dotti europei, sia per ricevere tra noi un ultimo e soddisfacente scioglimento.

A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 1 gennaio, ha degnato, di suo moto proprio, conferire la croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ai signori: Adami Alessandro, chirurgo in secondo di S. M. e della Real Famiglia; Gervasi dottore Giovanni, della Spezia; Bollero Carlo, direttore del Lazzaretto di Varignano.

— S. M., in udienza del 26 del p. p. gennaio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dei tribunali di prima cognizione:

Broceri avv. Gio. Battista, giudice istruttore di terza classe nel tribunale d'Aosta, nominato giudice istruttore di egual classe in quello di Pinerolo.

Gabutti avv. Francesco, giudice istruttore di quarta classe a Biella, promosso alla terza classe.

Fava avv. Luigi, giudice di terza classe nel tribunale di Pinerolo, nominato a giudice istruttore di quarta classe in quello d'Aosta.

Saccarelli avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale a Torino, giudice di terza classe nel tribunale di Pinerolo.

Gatti avv Ferdinando, giudice di quarta classe nel tribunale d'Alba, giudice di egual classe in quello di Mondovì.

Dalmazzo avv. Gio. Antonio, giudice del mandamento di Busca, giudice di quarta classe nel tribunale d'Alba.

Inviziati avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale di seconda classe a Pinerolo, sostituito avvocato fiscale di prima classe a Torino.

Regis cav. ed avvocato Candido, sostituto avvocato fiscale di terza classe a Cuneo, promosso alla seconda classe.

Corno avv. Lodovico, sostituito avvocato fiscale di quarta classe ad Aosta, nominato a sostituito avvocato fiscale di terza classe a Pinerolo.

Bocca avv. Pietro, sostituito avvocato fiscale sovrannumerario a Torino, sostituito avvocato fiscale di quarta classe ad Aosta.

Belli avv. Michele, giudice aggiunto nel tribunale di Torino, sostituito avvocato fiscale sovranumerario presso il medesimo tribunale.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 29 gennaio pubblica tra gli annunzi il seguente avviso dell'i. r. direzione della polizia.

« Si ha motivo a sospettare che alcune delle persone munite della licenza d'armi per difesa o caccia ne facciano abuso, sia col possedere armi in numero maggiore o di specie diverse da quelle indicate nella detta licenza, sia col cedere le armi stesse ad individui non autorizzati a possederle.

« D'ordine superiore si avvertono pertanto tutti i legittimi possessori di armi a ben guardarsi da qualsiasi relativo abuso, a scanso delle severe punizioni con cui immancabilmente andrebbero incontro, oltre la immediata perdita della licenza e delle armi.

Milano, il 26 gennaio 1854.

L' I. R. vice-direttore consigliere aulico MARTINEZ.

ESTERO.

Francia. — Leggesi in una corrispondenza dell'*Indép. Belge*. Al gran pranzo del signor de Persigny avant'ieri si parlava di un campo che si formerebbe nelle vicinanze di Tolone. Si parlava pure di una compra di 20,000 cavalli conchiusa tra il Mecklembourg e l'Annover. Mi si assicura che il generale incaricato dell'organizzazione dell'armata attiva sia il signor Trochu ex-aiutante di campo del maresciallo Bugeaud. Il maresciallo Saint-Arnaud è sempre assai malaticcio, e assorto nei lavori del suo ministero non va in società che quanto meno è possibile.

— Leggiamo nel *Journal des Débats* del 30 gennaio. « Oggi non abbiamo che a confermare quanto abbiamo detto ieri a proposito delle spiegazioni domandate dal gabinetto di San-Pietroburgo, e della risposta dei governi di Francia e d'Inghilterra. La partenza degli ambasciatori è riguardata come prossima.

I giornali inglesi annunciano positivamente che il discorso d'apertura del Parlamento conterrà un paragrafo il cui senso non sarà più dubbio.

Spagna. — **Madrid**, 24 *gennaio*. — Il generale O'Donnell, contro il quale fu spiccata un'ordinanza reale d'arresto, è sempre nascosto. Si era detto dapprima che egli erasi rifugiato alla legazione inglese: ma questa voce non è esatta.

Il generale José de-la-Concha, assai indisposto per continuare il suo viaggio, è stato costretto a soffermarsi un giorno ad alcune leghe da Saragozza. L'indomani ha ripreso il suo viaggio, ed è partito il 22 da Saragozza per Barcellona, ove deve imbarcarsi per la sua destinazione alle isole Baleari.

— La stampa dell'opposizione ha nominato per rappresentarla, in tutte le occasioni che richiederà il bisogno, una commissione permanente composta dei signori José Galvez Caneto, redattore del *Clamor Pubblico*, D. Augusto Ulloa redattore del *Tribuno*, e D. Manuel Rances-y-Villanova, direttore del *Diaro Espagnol*. (*La Espana*).

Alemagna. Si scrive da Berlino il 26 gennaio alla *Gazette des Postes de Francfort*:

Dopo l'arrivo del generale conte Orloff, avvenuto ieri sera, il consiglio dei ministri si è oggi riunito. La discussione versò sulle eventualità che si preparano nella vertenza turco-russa, e sulla posizione della Prussia a questo riguardo.

Ieri si diceva che il conte Orloff apportava la pace, attesochè la sua missione aveva per oggetto di sapere se la Prussia voglia decisamente rimanere neutra; e che si recherebbe a Vienna allo stesso scopo. Checchè ne sia, è degno di essere rimarcato, che l'arrivo del conte Orloff ha prodotto qui un effetto rassicurante.

— La Gazzetta Nazionale di Berlino pubblica le seguenti notizie relative all'Italia nelle presenti circostanze: « Se la guerra scoppierà l'Italia ne sarà anch'essa il teatro; i governi vi si preparano. Il cardinale Antonelli, che non conta mica sulla popolazione romana ha pregato il governo austriaco di intraprendere un colpo di mano contro la guarnigione francese. Il governo napolitano spiega la più grande energia, ma ei non è neanco più sostenuto dai *lazzaroni* malcontenti della maniera con che son trattati e morentisi di fame. Credesi che i governi romano, toscano, napoletano ed austriaco hanno dimandato a quei di Francia e di Piemonte d'intendersi sulla politica da seguire nel caso in cui la guerra d'Oriente mettesse il fuoco all' Europa occidentale. Luigi Napoleone ha ricusato di rispondere. »

Svezia. — Si sa che il re di Svezia ha fatto conoscere nel passato mese al comitato segreto degli Stati la politica che il suo governo si propone di seguire nelle circostanze attuali.

Ultimamente S. M. ha indirizzato alla commissione del bilancio un rescritto nel quale reclamava un voto di urgenza per l'approvazione dei conti inscritti nei bilanci dell'esercito e della flotta.

La commissione avendo fatto immediatamente il suo rapporto, i quattro Ordini si sono sollecitati di votare i crediti senza discussione alcuna, e senza opposizione.

Questi voti constatano l'unanime assentimento che il paese dà al sistema politico adottato dal re.

Russia. — Scrivono da Pietroburgo il 18 alla *Gazzetta Nazionale*: « Sappiamo che la Russia prepara una specie di compromesso colla Porta. Le proposte della Porta che si concilierebbero coll'onore dello Czar potrebbero essere accettate se il Sultato consentisse a trattare direttamente colla Russia. È bene inteso che la evacuazione dei Principati e del Mar Nero sarebbe la condizione *sine qua non*.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 1 febbraio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione del progetto di legge pel reclutamento dell'esercito.*

La tornata si apre alle ore 2, min. 50.

Il segr. Giulio legge il processo verbale della precedente tornata.

Il presidente rende conto di alcuni omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge pel reclutamento dell'esercito.

Giorgio Doria. Non posso che applaudire all' articolo che fissa ad anni 8 il servizio di ordinanza, perchè con esso si potranno avere soldati veramente disciplinati, e la guarentigia più certa d' indipendenza dello Stato. Su ciò non saravvi grande discussione. Argomento di maggior disputazione sarà l'esenzione dei chierici. Io non so perchè si voglia stabilire un privilegio per una classe di cittadini. Parmi più conforme alla giustizia ed allo spirito delle nostre istituzioni il togliere quell'esenzione, che non torna pur a profitto dei privilegiati. Eccedente è nel nostro stato il numero dei preti, e il soverchio numero di essi arreca non piccoli danni. Se questo stato di cose non è utile perchè perpetuarlo ? Non intendo fare una proposta speciale, e mi limito al sottoporre questa riflessione all' assemblea. Conserviamo il salutare principio dell'eguaglianza dei cittadini nell'esercizio dei diritti e nell' adempimento dei loro doveri.

Presidente. Invita i senatori a tenersi nei limiti della discussione generale.

Colli. Espone alcune riflessioni sulle principali disposizioni del progetto, e crede che l'abolizione dell'esenzione dei chierici sia contraria al cattolicismo.

Colla, relatore dell'ufficio centrale. Le osservazioni fatte non appartengono invero alla discussione generale. Il primo oratore combattè ogni esenzione in favore degli ecclesiastici. Essa riguarda un articolo che si discuterà più tardi. La commissione crede aver risposto alle mosse obbiezioni. Anche le osservazioni del secondo oratore riguardanti la ferma, si tratteranno più opportunamente altrove, e la commissione si riserva di rispondere a tempo.

È chiusa la discussione generale.

Si approva l'art. 1.

L'art. 2 del progetto ministeriale porta fra le altre esclusioni dal servizio militare quella dei condannati da tribunali esteri alla reclusione o relegazione. La commissione toglie tale esclusione perchè i tribunali esteri non hanno efficacia tra noi. Essa preferisce il silenzio dell'antica legge su tale argomento e il congedo assoluto che può sostituirsi all'esclusione.

Il relatore propone quindi che tali condannati possano per decisione del ministro della guerra venir esclusi dal far parte dell'esercito.

Il ministro della guerra accetta la proposta. Gli esempi non sono tanto rari. Abitanti di molte provincie vivono molti anni all'estero e fra questi vi sono dei condannati. Se non fosse autorizzato per legge, il ministro non potrebbe escluderli dal servizio militare.

L'art. 2 così modificato è approvato.

Si approvano gli art. 3-14.

All'art. 15, secondo cui il consiglio di leva è assistito da un chirurgo, e, se occorre, anche da un medico, *Riberi* propone che il consiglio sia assistito da un medico militare.

Il ministro della guerra. Succede pur troppo in molte province, specialmente in Sardegna, che non si possono spedire medici militari. Nei reggimenti v'è appena lo stretto necessario. Di preferenza si destineranno tuttavia medici militari.

Riberi. Fra le malattie che si adducono per esimersi dal servizio vi sono delle malattie mediche e delle chirurgiche. Non tutti possono giudicare di esse. È bene che in ogni consiglio di guerra vi sia perciò un medico e un chirurgo, od un medico-chirurgo, ed è bene che sia militare.

In Francia si fece predominare l' elemento civile al militare, e crebbero d'allora in poi a dismisura i riformati, i quali toccarono il quinto del contingente. La buona condizione dell'esercito deteriorò, e così le condizioni delle famiglie, che restavano prive per qualche tempo di braccia. Con questa legge noi imitiamo la Francia, ma non in ciò che ha di buono, e avremo i medesimi danni. Da due o tre anni il numero dei rimandati è cresciuto d' assai e va sempre crescendo. Ma se la Francia riconobbe gl'inconvenienti della legge e non li tolse, fu per ubbidire all'opinione pubblica, ma prese cautele per diminuirli, e prescrisse che i Consigli siano presieduti da medici militari d'alto grado. I medici e chirurghi borghesi non presentano malleveria, non hanno spirito di corpo, e sebbene dotti non sono competenti per giudicare dell'attitudine al servizio militare, per cui vuolsi esperienza e studi speciali. I medici militari convivono col soldato, lo assistono nelle marcie, nella caserma, nelle malattie. Negli spedali militari hanno quotidiana occasione per istudiare quali complessioni possano resistere agli esercizi militari. Non saranno essi più illuminati che gli altri? Avemmo due leggi di leva in Sardegna, e Consigli assistiti da medici non militari, si ebbero ben cattivi risultati; in due distretti, in cui il medico fu militare, si ottenne un buon risultamento.

Qual regolamento potrà additare tutti i motivi di riforma? In Olanda, Belgio, Prussia, Portogallo i medici sono militari. In Inghilterra vi sono distretti militari. Questo consenso delle colte nazioni prova che soli competenti sono i medici militari. L'autorità che vuole abusare e commettere arbitrii servesi di uomini incompetenti. Si dirà che si rinviano a casa i cattivi. Ma rispondo che frattanto molti ne soffriranno, le famiglie avranno toccati molti danni per l'assenza dei figli. È meglio far la depurazione prima che dopo, e così svaniscono gli inconvenienti. Abbiamo bisogno di una buona costituzione dell'esercito.

Colla. La disposizione proposta dal sig. Riberi potrà essere utile. Ma troverà luogo in un regolamento.

Ministro della guerra. Il sig. Riberi attribuisce il cresciuto numero dei riformati al non aver più tanta parte i commissarii di leva. Ma il vero motivo si è che ora si va con più rigore e si rinviano tutti coloro che non sono assolutamente abili. I medici che prendono adesso parte ai consigli fanno lo stesso che pel passato. Per diminuire possibilmente tutti gli inconvenienti accennati credo più sicuro lo stabilire in un regolamento delle disposizioni chiare e sicure, e conterò per questo sulla cooperazione dell'onorevole preopinante. Prego il Senato di lasciare l'articolo come si trova.

Riberi. Alla difficoltà di trovare un numero sufficiente di medici militari si può ovviare col prescrivere che nei congedi che si danno a questi si obblighino ad assistere ai consigli di leva. Ma siccome i ministri sono ora sì passeggieri, preferirei che la disposizione si facesse per legge, anzichè in un regolamento.

Ministro della guerra. I medici in congedo vanno ordinariamente al loro paese e dovendo pertanto giudicare sull'attitudine dei loro parenti ed amici non ispirerebbero tanta fiducia ed opinione d' imparzialità.

Pollone propone un sotto-emendamento, che il consiglio di leva sia assistito da un medico militare e in difetto da un medico-chirurgo borghese.

Riberi. Quest'anno si fece la leva in Sardegna coll'assistenza di medici militari, sebbene il loro numero sia scarsissimo. Aderisco alla proposta del sig. Pollone.

Il sotto-emendamento Pollone è rigettato.

Riberi ritira il suo emendamento.

Si approva l'art. 15.

Si approvano gli articoli 16-72 senza variazione.

L'adunanza si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno della tornata del 2 febbraio.

Seguito della discussione sul progetto di legge pel reclutamento dell'esercito.

Con piacere diamo luogo nelle nostre colonne al seguente scritto che l'onorevole deputato marchese di Cavour indirizzava

AGLI ELETTORI
del Collegio di Pieve e Borgomaro.

« Signori,

« Chiamato all'onorevole ufficio di rappresentare nel Parlamento nazionale il collegio elettorale di Pieve e Borgomaro, provo il bisogno di dirigere a coloro che mi diedero questo pregiato segno di fiducia, alcune parole di ben sentita gratitudine, esprimendo loro contemporaneamente il concetto che mi sono formato del dovere di un deputato.

« A voi pertanto, o signori, io mi rivolgo, ringraziandovi del compartitomi onore, di cui vorrei essere assai più degno di quanto effettivamente il sia. Che se nell'adempimento dell'importante mandato che mi viene affidato potranno mancarmi molte delle doti che il medesimo richiederebbe, la buona volontà ed il caldo zelo nel compiere ai doveri dal medesimo derivanti, suppliranno, per quanto io spero, a quanto mi manca dal lato della capacità.

« Avendo fatto parte dell'ultima legislatura ho avuto campo nella medesima in varie occasioni di esporre al pubblico e dichiarare i miei principii politici. Questa circostanza mi dispensa dall'entrare oggi in un'ampia e compiuta esposizione di questi principii; credo però compiere verso ai miei committenti un doveroso ufficio accennando loro in modo succinto le principali mie convinzioni in questa materia.

« Altamente persuaso essere una sola la regola suprema della moralità, la quale è autorevole guida all'uomo onesto tanto nella sua condotta privata quanto nella vita pubblica, ritengo che quegli stessi principii secondo i quali l'uomo deve regolarsi nei suoi rapporti privati co'suoi concittadini, sono pur quelli che devono dirigere l'uomo politico nella pubblica sua carriera. Quindi deriva il doversi anche nei negozi di Stato anteporre le norme assolute della giustizia a qualunque considerazione di materiale utilità, quand'anche quest'utilità si riferisse all'interesse di tutta la nazione. Si è coll'osservare costantemente questa regola, che il privato merita di essere tenuto da' suoi concittadini in concetto d'uomo probo ed onesto; così pur anche lo statista può arrivare a meritare l'approvazione non solo de' suoi coetanei, ma ben anche quella della posterità.

« A questo principio immutabile e fecondo dell'onestà presa come base d'ogni politica, si connette perfettamente un sincero amore per forme governative larghe e liberali. Le nostre costituzionali e libere istituzioni, le quali sono un legittimo portato dell'incivilimento moderno, per questo specialmente mi sembrano pregevoli ed ammirabili, che esse vogliono un governo di schiettezza e di sincerità, nel quale tutti i grandi interessi di un popolo possono prodursi alla chiara luce del giorno, mettendo ciascheduno in campo ed in piena evidenza gli argomenti speciali che militano in suo favore, ed essendo la definitiva sentenza in ogni gran quistione riservata alla ragione pubblica ed alla coscienza universale, le quali inappellabilmente pronunciano sopra tali controversie per organo dei tre supremi poteri dello Stato.

« Da questo concetto deriva l'inclinazione che sin dalla mia giovinezza ho sentito in me stesso verso un sistema di governo libero e costituzionale; al medesimo si connette la devozione che professo allo Statuto mediante il quale il nostro paese ha avuto la buona ventura di vedere attuata nel modo il più legittimo ed ineccezionabile una simile forma di governo.

« Passando ora ad alcune applicazioni di questi generali principii, dirò che ogni frode, ogni raggiro mi pare essenzialmente contrario all'indole vera del governo costituzionale. Credo pertanto che debbasi presso di noi corrispondere a quel desiderio di un antico sapiente il quale voleva che il pubblico tesoro fosse da conservarsi in casse di limpido cristallo, onde da tutti potesse vedersi dove passava sino all'ultima moneta nel medesimo riposta. Ciò a cui tendeva quel voto poeticamente espresso, s'otterrà da noi coll'efficace ed incessante controllo del Parlamento e di una compiuta pubblicità, la quale pone ogni cittadino in grado di conoscere la destinazione e l'impiego di ogni minima parte di quelle somme che derivano dalle gravezze imposte al paese in forma di tributi.

« Le riforme doganali ed economiche poggianti sul principio razionale e scientifico del libero scambio furono già negli scorsi anni ampiamente attuate e sviluppate presso di noi. Antico e costante aderente a quel benefico principio, ne sosterrò le conseguenze anche in quelle ulteriori applicazioni che per avventura se ne potranno ancora fare nella patria nostra legislazione.

« Fu pur troppo un doloroso ed ingrato ufficio dell'ultima legislatura quello di votare nuove gravezze e nuovi tributi resi indispensabili da ineluttabile necessità. A quest'opera penosa ho dovuto ancor io, per un senso di stretto dovere, concorrere col mio voto. Ora poi le nostre finanze quasi ristorate ci fanno sperare che stia per cessare la dura necessità di fare ulteriori passi in questa via. La considerazione però dei gravi sacrifizi a cui si sono assoggettate le popolazioni dello Stato, e che esse coraggiosamente sopportano, dovrà sempre essere presente al Parlamento onde vieppiù impegnarlo in una rigorosa economia, la quale non sarà però mai per degenerare in una grettezza contraria al decoro di una nazione magnanima e generosa.

Nel mentre che lo spirito delle nostre istituzioni richiede che il governo non s'ingerisca soverchiamente in tutto ciò che può opportunamente eseguirsi colla libera azione dei singoli cittadini, io sono convinto che la libertà stessa richiede che il governo nella sfera delle sue attribuzioni mostri forza e vigore, appunto perchè nell'adempimento della sua missione egli deve efficacemente tutelare le persone e le proprietà dei cittadini, al che egli male arriverebbe ove peccasse di debolezza.

« L'ufficio essenziale ed indeclinabile di un governo si è di proteggere i diritti individuali nei limiti determinati dalla necessità di mantenere la pace pubblica. In questi limiti la di lui azione deve essere potente ed irresistibile; al di là dei medesimi incomincia la sfera della libertà individuale, nella quale sfera conviene ampiamente allargare la parte dell'iniziativa individuale, restringendo quella dell'azione governativa. Pertanto nel gravissimo argomento dell'istruzione pubblica, il quale sta per agitarsi in Parlamento, propenderò verso l'opinione di coloro i quali tendono ad ampliare la libertà d'insegnamento sino a quei limiti che sono segnati dalla sicurezza generale e dal bisogno di assicurare la pace fra i cittadini.

« Fra le questioni le quali nei nostri tempi maggiormente preoccupano gli spiriti, deve annoverarsi come una delle più importanti quella che ha tratto a determinare i rapporti che debbono esistere tra la religione e la politica. Disgraziatamente circa a questa gravissima materia esistono anche fra i buoni non solo grandi divergenze di opinioni, ma anche molti molesti malintesi. Sembra che da taluni si tenga non potersi trovare un sincero liberale che non sia poi anche irreligioso, nè un sincero cristiano che non sia retrivo. Nulla havvi, a mio credere, di più falso che un simile concetto. Anzi io son convinto che chi non ama molto la propria patria, chi vuole soverchiare ed opprimere i suoi concittadini non presenta il carattere di un buon cristiano; parimente chi veramente liberale rifugge da ogni servitù non solo per se stesso, ma per tutti, quegli non potrà mai approvare che un potere appoggiato sulla forza materiale si arroghi un dispotico arbitrio sulle sincere manifestazioni religiose.

« Credo pertanto che le prerogative tra noi esercitate dal governo in cose religiose vogliansi piuttosto restringere che non ampliare. Queste prerogative formano una parte di quel retaggio del potere assoluto che un popolo libero non deve, per quanto io pensi, accettare se non sotto beneficio d'inventario.

« La estrema difficoltà e delicatezza delle questioni che a quest'argomento si connettono fanno sì che debbano le medesime trattarsi con molta riserbatezza; ma io credo, che un grande rispetto per l'inviolabilità delle coscienze sia il principio fondamentale sul quale tosto o tardi poggerà l'accordo che dovrà stringersi tra gli schietti liberali e gli uomini dotati di profonde convinzioni cristiane. Spero poi assai che quest'accordo, per quanto esso possa oggidì sembrare lontano ad un osservatore superficiale del corso delle nostre cose, si otterrà però tra noi in un avvenire non troppo lontano. Ritengo poi fermamente che questo accordo sia una delle prime condizioni della prosperità del nostro paese. Quindi, e nel Parlamento e fuori del medesimo, sarò sempre per rivolgere a quest'alto scopo ogni mio sforzo.

« Tali sono le dottrine, le quali informeranno la mia condotta nel consesso nazionale in cui voi, o signori, mi mandaste a sedere. Penso poi anche che l'ufficio di un deputato si estenda a promuovere, per quanto egli possa, anche il vantaggio speciale del distretto ch'egli in particolar modo rappresenta, subordinandolo però in primo luogo ai dettami della giustizia, ed in second'ordine agli interessi generali del paese. In questi limiti, che voi medesimi non vorreste vedermi infrangere giammai, sarò sempre pronto a farmi interprete e nel Parlamento e presso il governo degli speciali interessi del distretto che mi volle a suo mandatario.

« Gradite pertanto, o signori, l'espressione di quei sensi di gratitudine, che io non saprei meglio testificarvi se non se col coscienzioso adempimento del mandato che vi piacque affidarmi.

Torino, il 28 gennaio 1854.

Il vostro deputato G. DI CAVOUR.

Cronaca.

Mode — Teatri — Balli.

Torino, 31 gennaio 1854.

Voglio definirvi la moda. — La definizione è la forma la più acconcia per ispiegare oscuramente una cosa semplice che si suol dire: quindi, come potete facilmente immaginare, la è il *non plus ultra* d'ogni dottrina, è la fenice di cui vanno continuamente a caccia i trattatisti: quando un dabbene s'è stillato dai libri una buona provvisione di definizioni da spifferare al caso, è uno scienziato; quando uno ne ha inventato una mezza dozzina di proprie, può dirsi un gran pensatore, e sedersi sul seggiolone d'un'accademia qualunque, la quale per l'appunto mi piace definirvi in passando, essere l'ospizio degli invalidi della scienza.

Io però non aspiro a sedili di sorta e definisco soltanto per definire: l'arte per l'arte e senza preconcetti, ecco il motto che il vero storico delle mondane inezie deve scrivere sul suo stemma, che raffigura una penna d'oca in campo di papaveri, trinciato il tutto dal bastone della follia.

La moda adunque, signori miei, io ve la definisco — il più dispotico tiranno che sia mai stato, e l'unico contro cui gli oppressi non abbiano creduto d'avere il diritto d'insorgere. La è proprio strana, sapete! Tutto il mondo ne porta le catene, e tutto il mondo se ne contenta ed obbedisce: guai al demagogo che tentasse ribellarsi e spregiarne qualche precetto! L'immensa maggiorità dei difensori delle leggi di lei, marcierebbe a passo di carica contro il sovvertitore con l'arma dello scherno inarcata, ed il più affilato sorriso di compassione.

Provatevi un po', se avete coraggio, ad andare alle pubbliche passeggiate vestito altrimenti che alla francese? La sapete la storia di Rousseau: ha creduto un bel giorno gli tornasse più comodo il vestire alla turca, e poco mancò che la popolazione, inorridita di tanta scelleraggine, non lo accoppasse in olocausto alle brache corte ed alla coda che allora la moda imponeva agli uomini di portare.

Se ad un uomo fuori della nostra civiltà — se ad Adamo per esempio, nel paradiso terrestre, od anche poi che il fatale peccato l'ebbe costretto a pigliare per sua guardaroba l'albero di fico, — se ad Adamo si fosse piantato dinnanzi sui due piedi uno di noi aggiustato da bellimbusto dalle mani sapienti dei nostri sarti, uno delle centinaia di migliaia d'esemplari improntati in tutto il mondo civile sullo stampo del figurino di Parigi, nobile parto (il figurino) della fantasia d'un sartore sposato al buon gusto, d'un cappellaio in faccia al sacro altare dell'interesse, un *quidam* in cappello torrito, soprabito lungo a bottoni grossi, calzoni stretti su polpacci assenti, chioma spartita a metà della testa fin sulla nuca, faccia scialba, barba a pezzetti, profumi di *patchouli* nel moccichino, e *faux-col* sotto alla cravatta, — Adamo, il buon gran padre Adamo, avrebbe strabiliato dalla meraviglia, e si sarebbe sganasciato dalle risa.

Noi con eroica virtù accettiamo senza un lamento il ridicolo di cui si piace vestirci il capriccio della moda, con tutta serietà ci calchiamo in testa il nostro cappello, ci indossiamo il nostro *paletot*, ci acconciamo innanzi allo specchio il nodo della cravatta, e duri, stecchiti, soddisfatti andiamo sotto i portici a vezzeggiare ed aitarci della persona.

Tutto ciò non tira già a conchiudere che si debba tornare alla semplicità del vestire adamitico; — oh no! Io troverei ancor io d'una leggerezza sconveniente, tanto al clima, che alla morale — ma tira a stabilire per accertato che non v'è eccesso possibile che l'uomo — e quando dico l'uomo voglio anche dire, e principalmente, la donna — non si disponga ad effettuare, ove glielo comandi la moda.

Fate che essa domani c'imponga di camminare colla testa giù e le gambe per aria, e dopodomani vedrete tutta la gioventù accalcarsi a pigliar lezione dai pagliacci delle compagnie acrobatiche.

Ho detto *fate*; e m'accorgo che mi è scappato un grosso marrone. Chi potrebbe far qualche cosa intorno alla moda? Chi vale a regolarla? — Darle consigli, direzione, cenni, è l'impossibile: se Orazio vivesse al presente non scriverebbe più *nil homini arduum*, ma invece, — tutto è permesso all'uomo fuorchè comandare alla moda. — Non ve lo dico in latino, prima perchè non lo so abbastanza, poi perchè Orazio fu uomo di troppo spirito, da credere che vivendo al giorno d'oggi, volesse parlare per non essere capito. — La moda! Ma chi la fa? Chi la crea? Chi la spaccia? — Nessuno: non è la cosa che s'inventi: la è fatta e compiuta per sè, la salta fuori d'un pezzo, armata e potente, come Minerva dalla testa di Giove, spedisce sull'ali dei venti le sue leggi alle varie parti del mondo, le fa promulgare in ogni dove dall'esempio de' suoi più zelanti adoratori, dispiega tutta la tremenda autorità d'un potere invisibile, celato, inarrivabile. È il dispotismo dell'incognito, il principio dell'inquisizione applicato al taglio degli abiti, ed agli atti esterni e sociali della vita; — poffare! l'ho detta giusta, un vero santo uffizio che chi non l'obbedisce condanna all'*autodafè* del ridicolo.

In questi giorni che obbligo ci dà la moda? Andare al teatro, e ballare: e mogi mogi si va al teatro, e si balla.

Si va al teatro. — Guardate; se vi fosse pur anche una compagnia d'Irocchesi a cantare, di Lapponi a ballare, di Samoiedi a recitare commedie nella loro nobile favella; o di cani a fare il giuoco delle carte, o di scimmie a girare il trescone; o quel diavolo che più vi piaccia, la sarebbe la medesima cosa. Alla sera scocca per tutti un'ora fatale in cui si calzano i guanti, si dà un tocco alla goletta della camicia, si spolverano gli stivali e si entra con passo solenne nella tiepida atmosfera d'un qualche teatro. È un dovere sociale che il buon cittadino sente toccargli d'adempiere, e che adempie con quella esattezza che fa paragonare la nostra popolazione all'inglese: un diletto cambiato in obbligazione da quella strana potenza, appunto come fa il matrimonio di quelli dell'amore.

Quindi non v'è da stupire se un qualche capo ameno d'impresaro o di capocomico giunge, meditando sul suo interesse, a formulare questo bel ragionamento; — ma io sono poi la gran bestia ad immattirmi nello spendere denari, soffrire i capricci degli attori distinti, degli autori caparbi e superbi, correr le poste, rompermi la testa onde allestire dei buoni spettacoli a questo pubblico modello. Il carnovale l'è una gran rete che mi pesca i pesciolini a meraviglia, e me li mena fino in cucina ond'io li accomodi a mio talento; conviene trarne partito; cartelloni tanto alti, parolone tanto fatte, colpi sonori al gran tamburo, molto apparato d'annunzi, e gli abbonati cascano nella pania come le mosche sul miele, e i palchi si affittano a gara, ed io m'incasso uno stragua-dagno.

Gli è lo stesso come se il fornaio, la fabbricazione del pane non essendo libera, facesse pagare come pane d'ottima qualità quello colla crusca, abusando della necessità in cui ciascuno si trova di procacciarsi del pane. Poco su poco giù una specie di ruba, una delle tante oneste ladroncellerie civili, che sono ammesse come mezzi lentissimi di tirare a sè l'acqua nel lago agitato delle speculazioni.

Per esser giusto dirò di corto che non si mostrano di tal risma nè il direttore della Compagnia reale, nè quello della francese, i quali pongono a sufficienza impegno nel soddisfare il pubblico che accorre nei loro teatri.

Ma al Teatro Regio!..... *Quivi* risuonano le *dolenti note*, e tanto dolenti che ne vanno il più spesso fuor di tuono, e sono le più disarmoniche e le meno aggradevoli, da cui debba scappare le mille miglia lontano un ben costrutto orecchio.

Voi conoscete qual sia il pubblico del Teatro Regio: esso si compone di tre elementi: — le signore che vanno per essere vedute, — i giovani che vanno per vederle, — una minorità piccola ed oppressa, mutantesi ogni sera che va per assistere allo spettacolo. Qui, caso strano, la minoranza è tutta per l'ordine, e la maggioranza è la faziosa: quella vorrebbe godervi attentamente opera, ballo e balletto, questa non vuol badarvi più che tanto, e non permette che altri vi badi. — Le signore si abbandonano alle più seducenti abbigliature, ai più arditi conati della *toeletta*, alla quintessenza delle alte regole della difficile arte del vestire, onde adagiarsi sui cuscini portati dal domestico, sfavillanti di brio, di bellezza, di colori, di gemme, e tramutare il palchetto del teatro nella loro sala di ricevimento: ed ecco, che col magico potere che loro accorda quella fata maravigliosa che è la leggiadria, il parapetto della loggia si fa a tener luogo dell'accanto al fuoco, i poco elastici scanni de' palchi pigliano la parte dei soffici seggioloni delle loro case, ed al lume del gaz del lampadone, ed al romore della musica, si apre corte bandita di chiacchiere, torneo di parole, spesso anche appuntate, in cui esse le son regine.

E vi so dir io che l'è davvero un bello a vedersi quella folta e girante corona che abbraccia la sala, composta di donne poco vestite di panni a vivaci colori, di veletti leggeri, di trine aracnee, adorne di nastri, di brillanti e di fiori, colorite, messe su, invezzosite dal caldo, dal belletto, dal sapersi ammirate. La platea zeppa d'uomini in abiti scuri e guanti bianchi, attorniata alle sfere superiori da questo sfarzoso brillare di avvenenza, di gale, di occhieggiamenti e sorrisi; la platea colle sue mille faccie desiose volte costantemente all'insù, può quasi dirsi un purgatorio che aspira alle gioie d'un paradiso, che vede schiudersi e lampeggiargli dinnanzi. Vi prego a non confondere questo paradiso ch'io dico con quello che propriamente si chiama loggione.

Se non trovate troppo ardita l'immagine — ed oramai quale immagine può dirsi arrischiata? la letteratura moderna ci ha avvezzi alle più strane smaccate. — Vi dirò che l'è uno stupendo orizzonte stellato, di cui ogni fila di palchi è una costellazione, di cui ogni dama è un pianeta. — V'hanno pianeti che sfavillano di più o men luce, di quelli che ne spandono una affatto propria, di altri che la pigliano in imprestito dalla sarta, dalla bustaia, dal parrucchiere, e via discorrendo; se ne contano alcuni pochi che si possano chiamare i veri soli di tutto il sistema.

Oh! quando il raggio di questi soli giunge sino alla bassa terra della platea, quando si sprigionano lucidissimi dalla nube dei pastranelli e dei scialli, quando siedono solennemente e scintillano tutta la loro fiamma dagli occhi, oh! allora bisogna vedere con quanta unanimità gli astronomi delle sedie chiuse e delle panche appuntan loro addosso i telescopii da teatro! quale generale e simultaneo girar di fianco a dritta od a sinistra si eseguisce da tutto il pubblico senza comando, in un movimento ed in un tempo solo! L'è un subito esultare di tutta la natura, voglio dire del pubblico mascolino; una specie d'inno di madrigali, che gli abbonati indirizzano all'astro ammirato sull'ali dei cannocchiali di Fries.....

E intorno ad essi quale accalcarsi, e quale rapido avvicendarsi di adoratori, cappello in mano, lente nell'occhio e baffi incerati! — Si stabilisce un sistema di rotazione di palco in palco che l'è una meraviglia. L'esercito leggiero di damerini visitatori di loggie circola da questa a quella, dall'uno all'altro ordine, come il sangue di vena in vena nel corpo umano; ogni loggia è una macchina a molla, che a periodi brevissimi di tempo, tach! scatta e presenta alla dama del luogo un novello ammiratore che porta il suo contingente di complimenti, di aneddoti, di vane parole, di niente del tutto. Guai, dove la macchina si guasta ed il visitatore non è più rilevato da un sopragiungente! Il poveretto in poco tempo consuma la sua provvigione di motti, di arguzie, di favole, poi la conversazione languisce, entra la noia e le ganascie lottano collo sbadiglio: —in lingua tecnica queste loggie si chiamano *pozzi*, ci sta di casa non la verità, ma la molestia.

E si balla. — Il saltare è un moto naturale dell'uomo quando prova qualche gioia non comune. Prendete un selvaggio qualsiasi che non abbia mai sentito a suonare una contraddanza, nè visto a girare la *polka*, e procurategli un qualche vivo piacere: oppure un villanzone delle nostre montagne soro e grossolano, e dategli una buona manata di danaro che gli rappresenta una quantità di piaceri, e li vedrete e questo e quello ballare e dimenar gambe e tergo e braccia a più non posso.

Ma nel progredire del vivere in società, ecco che la manifestazione del piacere si fa un piacere ella stessa. Pare che gli uomini si siano detto: concentriamo e mettiamo in comune tutte le nostre allegrie particolari, aduniamole in capitale, facciamo un'associazione di godimenti, e di tratto in tratto ci riuniremo insieme a sfruttarne i vantaggi e goderne gli interessi; la cosa dovrà riuscirne più piacevole, e il festeggiare più gradito e più protratto: fu una specie di socialismo applicato a modificare la proprietà delle gambe. La moda s'impadronì di questo concetto, l'approvò e lo rese obbligatorio coi suoi decreti: e quindi ne sorse il ballo tale e quale lo possediamo oggidì.

Uomini e donne si danno la posta di trovarsi ad una tal sera, in una tal sala, e ballare. Le signore studiano dì e notte dietro la loro più adatta acconciatura, si esercitano innanzi allo specchio a certi sorrisetti, a certi sguardi, a certo chinar di palpebre, a certo arrossire che devono far girar la testa a parecchi; pensano ai discorsi che loro verranno fatti, a ciò che non dovranno capire, alle risposte che sarà opportuno di dare ecc. ecc.; s'armano insomma di tutto punto onde assassinare il cuore di quanti più possono; gli uomini poi a loro volta si abbandonano a ripetute prove sul nodo della cravatta, e ad alte considerazioni sulla miglior maniera di tenere il cappello, ruminano un dialogo solitario in cui fan pompa del maggior brio e del più fino spirito, e si ficcano nella memoria alcune ricercate frasi e motti arguti da improvvisare ansando fra un giro e l'altro di valzer; e così nella sera solenne i due sessi si trovano a fronte come due eserciti nemici in assetto di battaglia, pronti e determinati l'uno a tirar sull'altro.... e finirla con un armistizio.

E di tal fatta succede di questi giorni per ogni dove, nelle ricche sale dell'aristocrazia, ne'modesti salotti de'borghesi, nelle povere stanze degli operai: oramai anche Tersicore si è fatta la Dea dell'uguaglianza. L'è una commedia che si rappresenta simultaneamente dal piano nobile alle soffitte, da dame e cavalieri, come da sartine e giovani di negozio, alla luce sfarzosa della cera ripercossa e rifranta da mille cristalli come al lume famoso d'un lampanino ad olio, sui lucidi spazzi di legno prezioso, come sulla mattonata, al suono d'un'abile orchestra, come a quello d'un piffero e d'un violino rastiato da un cieco.

Ci si trova il sollazzo? Ci si sta bene a diletto? S'ottiene lo scopo? Si ha un ripago della notte perduta? È vera gioia?... Ah! le son quistioni troppo ardue perchè io m'arrischi a rispondervi così su due piedi: domando del tempo, e molto tempo a riflettervi su.

VITTORIO BERSEZIO.

FATTI DIVERSI.

— CAMERA DEI DEPUTATI. — Oggi si è costituita la Commissione incaricata dell'esame dei progetti di legge pei diritti d'insinuazione, di successione, di emolumento e di bollo; ed ha eletto Cadorna Carlo *presidente*, Serra Francesco *vice-presidente*, Pallieri e Arnulfo *segretari*.

Costituzione degli uffici - 1 febbraio.

I. Presidente: Arnulfo; vice-presidente: Torelli; segretario: Brignone; commissario per le petizioni: Demaria.

II. Demarchi, Serra Francesco, Gastinelli, Arcais.

III. Pareto, Ricci, Jacquier, Lanza.

IV. Bertini, Cavalli, Benintendi, Tegas.

V. Deforesta, Tecchio, Polto, Miglietti.

VI. Depretis, Berruti, Moja, Corsi.

VII. Lisio, Farina Maurizio, Fariai, Buttini.

— NECROLOGIA. — Ieri sera, 31 gennaio, alle 7 è morto in Torino SILVIO PELLICO in età di 61 anni circa. L'illustre prigioniere dello Spielberg era travagliato da lunghi anni da cronica malattia di petto. Benchè fosse scomparso da tanto tempo dalla scena de' grandi fatti contemporanei e da quella della pubblicità letteraria l'annunzio della sua morte ha prodotto una impressione profonda; e sarà ripetuta da tutti i giornali del mondo a cagione della sua giusta celebrità che è una delle tante glorie italiane.

— NOMINE MILITARI. — Il colonnello conte De-Genova di Pettinengo, comandante il corpo del Treno d'Armata, venne destinato all'onorifico comando della compagnia Guardie del corpo di S. M.

Gli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati di quel corpo, di cui il Pettinengo ebbe il comando, direm quasi, dalla sua istituzione, e che mercè l'indefesso zelo di lui rese così distinti servigi all'armata, vedono con rammarico che si distinto ufficiale superiore, che per i suoi modi e per le sue qualità militari seppe cattivarsi la loro simpatia, sia allontanato dal corpo.

(*Mon. dell'Arm.*).

— AUTOGRAFI DI C. COLOMBO. — Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 31 gennaio: « Nel mattino della scorsa domenica gli alunni del Collegio Nazionale, sotto la guida del benemerito e ben voluto lor Preside, il professore Giuseppe Barberis, recavansi nella sede del nostro municipio ove erano accolti con modi di particolare cortesia e benevolenza dal sindaco, sig. Domenico Elena.

Era intento di quella visita il conoscere da vicino gli autografi che ivi si custodiscono del nostro grande concittadino Colombo. Fatta a quei giovani facoltà di esaminare a bell'agio quei preziosi documenti, prese il sindaco con opportune considerazioni a far loro apprezzare quei tratti delle lettere del grande discopritore indirizzate al Comune di Genova, nei quali è mentovata l'offerta che egli faceva alla patria d'una parte de' suoi redditi per alleviare il peso di alcune imposte da cui era gravata la città che gli avea dato la culla; le pasti ove maggiormente risplende l'ardore de' suoi sentimenti religiosi e quella ove tutta significando la piena dell'affetto che nudriva per la sua Genova sclamava: che il suo corpo ben si aggirava per le vie di Siviglia, ma il suo spirito tornava sempre alla patria e in questa viveva.

Il Sindaco nell'accommiatarsi dagli alunni rimetteva a loro mani una copia di quelle lettere in cui veggonsi espressi i sentimenti generosi e magnanimi da cui erano stati maggiormente commossi.

Commendevole pensiero quello di educare in tal modo i giovani cuori all'ammirazione ed al culto dei grandi che come Cristoforo Colombo seppero congiungere ai miracoli dello ingegno l'esercizio delle più eroiche virtù religiose e civili!

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 gennaio.

La stessa *Assemblée Nationale* finalmente riconosce che la guerra è ormai inevitabile. Quest'organo semi-officiale dell'ambasciata russa ci aveva sin da ieri fatto presentire l'imminente partenza del signor de Kisseleff, la quale notizia mi viene in questo punto data per positiva, nè io stento ad ammetterla, quantunque non ancora accertata. La persona che mi dà questa importante notizia aggiunge che il ministro dell'interno ha permesso ai giornali della sera di annunciare la partenza dell'inviato russo, e questo prova ad evidenza che il discorso della regina d'Inghilterra sarà energico, perchè i signori de Kisseleff e de Brunow hanno per istruzione di prender norma dal tenore del discorso della Corona inglese, che a quest'ora deve già essere conosciuto dai due diplomatici russi.

Nondimeno la Borsa tende quest'oggi piuttosto al rialzo in grazia di una di quelle favolaccie che soltanto alla Borsa di Parigi trovano fede. Si pretendeva che il principe Napoleone si fosse recato sabato sera nel Belgio per andare all'incontro del conte Orloff, giunto ieri a Vienna, e per conchiudere con esso la pace. Una carota di questa fatta può ben valere qualche centesimo di rialzo!

Lo scopo del viaggio del principe Napoleone, senza essere officialmente conosciuto, non è più un segreto.

Il cugino dell'imperatore sarà assicurato dal re dei Belgi che i pretesi suoi intrighi col principe Alberto contro l'alleanza anglo-francese sono prette falsità. Il principe imperiale, accompagnato dal principe de Chimay, ha inoltre per missione di domandare al re Leopoldo quale condotta egli intende tenere in caso di una guerra colla Russia.

Il generale Pélissier è partito ieri l'altro per sollecitare gli apparecchi del corpo spedizionario. Mi assicurano che la Francia manderà 50 mila uomini in Oriente, e l'Inghilterra 20 mila. Conoscerete già il decreto pubblicato ieri dal *Moniteur*. Vi avverto che a giorni voi ne leggerete dei più importanti. I nostri reggimenti oggidì non sono che di 1500 uomini, ma grazie al sistema dei quadri fissi saranno presto completati i reggimenti che dovranno partire, ingrossandoli coi soldati degli altri reggimenti che saranno surrogati per mezzo delle reclute. Neppure la cavalleria è quale dovrebbe essere. Quanto all'artiglieria tutti la dicono ottima e preparata di tutto punto, e credo che l'unità di calibro, attuata in questi ultimi tempi, riuscirà molto vantaggiosa ai nostri cannonieri.

Si parla di alcune modificazioni in senso liberale da introdursi nel regolamento del Corpo legislativo.

— SS. RT. —

Berna, 30 *gennaio*. — Il Consiglio nazionale ha deciso all'unanimità di non entrare in materia nella discussione della legge sulle contravvenzioni.

Vienna, 30 *gennaio*. — Il conte Orloff fu ricevuto ieri da S. M. I. R. Ap. Si suppone generalmente che la sua missione abbia uno scopo pacifico. (*Oss. Triest.*).

Montenegro. — Secondo il *Srbski Dnevnik* i fuggiaschi politici del Montenegro sarebbero ritornati in patria insieme al colonnello russo Kowalewsky. Lo stesso foglio esprime la speranza che per la mediazione del suddetto colonnello verrà presto e definitivamente teminato ogni dissidio.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 2 *febbraio, ore 11 min. 30 antim.*

Nella Camera dei lords il conte di Malmesbury fa osservare che il discorso della Regina ha ommesso di parlare dell'Austria e della Prussia.

Il conte di Aberdeen prega la Camera a sospendere il suo giudizio finchè non le siano stati comunicati i documenti.

Nella Camera dei comuni lord John Russell dichiara fraudolenta la condotta della Russia, e prevede che l'esito dei negoziati non sarà favorevole. Egli spera che l'Austria e la Prussia si uniranno alla Francia ed all'Inghilterra. La Camera ha votato l'indirizzo senza emendamento.

Il generale Gortschakoff è stato destituito dal comando in capo dell'esercito russo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 2 febbraio.*

1848 5 0[0 1 settembre Giorno prima 89 25.

1849 1 gennaio. Giorno prima 87. Mattino 87. 86 90.

1851 1 dicembre. Giorno prima 85 75. 86. Mattino 85.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Giorno prima 528.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima. 496. 495. Mattino 500. 496. 498. 497.

Borsa di Parigi dell'1 febbraio.

	in contanti,	in liquidaz
F. franc..... 3 p.0[0	»	68 75 68 25
» » 4 1[2 p.0[0	» »	97 75 97 40
F. piem. 1849. 5 p.0[0	86 25	86 » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	54 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	90 5[8 » »

CARLO GIACOMO, *Gerente*.

L'AUSTRALIA

SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Nel mentre stesso che noi vediamo in modo così prodigioso aumentarsi la scavazione e la fecondità dell'oro nell'Australia, accade il contrario nel già tanto decantato terreno della California, laddove d'altronde il viaggio era assai più rischioso, il clima micidiale, l'organizzazione difficile.

Ecco ciò che leggiamo nel giornale che porta il titolo *Annales du Commerce extérieur*:

« Il movimento dei passeggieri e il transito dei metalli preziosi ha presentato i risultati che seguono durante il 3° trimestre del 1853: viaggiatori 2,726, metalli preziosi 9,709,227 dollari ossia 52,42900 fr. Queste cifre presentano una diminuzione considerevole. Relativamente al solo trimestre precedente essa ascende pei viaggiatori a 3,842 e pei metalli a 7,117,153 dollari (37,926,000 fr.)

Il giornale aggiunge che questi risultati poco soddisfacenti sono in gran parte dovuti all'organismo del paese, in cui il furto è comune, e il delitto spesse volte impunito. — Ciò dunque spiega eziandio il perchè le Società che si proposero per base la California, oltrecchè fondate con poco credito, non poterono conseguire alcun felice successo. Ma stabilita in altre condizioni e diretta ad operare in territorio sicuro ben governato, forte anzi dell'appoggio di un energico governo locale, la Società l'Australia ha ben altre vedute davanti a se, ben altre ragioni di rispondere e guarentire il suo buon esito.

In quanto al clima si leggano le seguenti parole che noi troviamo nel *Dictionnaire géographique universel*:

« La Nuova Galles del sud possiede un clima somigliante a quello d'Italia per la sua dolcezza, laddove le malattie epidemiche non regnano in alcuna epoca dell'anno, e laddove però la situazione assicura un rapido incremento della popolazione. »

Quanto alla sicurezza del luogo essa è tale e così coordinata ai moderni ordini civili che la Società degli ingegneri si propone di fare un giornale, la cui redazione sarà confidata agli allievi della scuola politecnica, impiegati negli uffici della direzione degli scavi. Questo giornale può offrire un duplice lato d'interesse. Istruirà gli Europei sotto il rapporto di tutti i fatti e scoperte nuove che potranno accadere in quell'avventuroso paese; terrà al corrente gli azionisti di giorno in giorno sia dei lavori che si saranno eseguiti, sia dei blocchi d'oro che si saranno estratti, sia delle meraviglie geologiche d'ogni specie che una bizzarra natura sembra avere avuto il genio di nascondere entro i limiti di quella parte speciale del mondo.

Tanto è prefissa nel suo utile e grandioso scopo la Società, che non rifugge dall'esplicare fin d'ora tutti i suoi procedimenti, tutti i suoi piani, tutte le sue intenzioni. — Di recente un membro del personale, attaccato agli interessi della Società, di passaggio in Torino, ci diceva esplicitamente a tale oggetto: « Noi amiamo l'ispezione, non quell'ispezione indifferente e leggera che la ragione spesso condanna; ma quell'ispezione severa, illuminata e profonda che ama sempre ciò che ha valore in sè e ciò che è vero. »

Il governo inglese, persuaso di questi principii della Società concessionaria, certo che le sue promesse non andranno fallite, fiducioso in conseguenza che la Colonia australica piglierà ormai maggiore importanza ha deciso che i *convic* (condannati) non sarebbero più deportati nemmeno a Sidney, una delle città di quelle contrade. Laddove una Società deve operare, estraendo ricchezze colossali, si comprese che vi era bisogno di quiete, di guarentigie, di moralità. E così il paese si andrà solo popolando d'uomini abili, scelti, sperimentati, fedeli; escluse costantemente quelle fetide parti delle emigrazioni che portano con loro la demoralizzazione e la colpa — Non abbiamo ora bisogno d'aggiungere che questi elementi sono i migliori che potranno rendere sempre più simpatica l'intrapresa della Società degli Ingegneri.

La tanto rinomata FARINA SALUTIFERA

REVALENTA ARABICA

di BARRY DU BARRY di Londra — Trovasi nella Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N° 19, Torino. (27)

Pastiglie Paregoriche

preparate dal Farmacista CERRUTI

via di Po.

Queste pastiglie dotate d'azione calmante, spettorante e diaforetica, sono utilissime in molti casi di tosse ancorchè inveterata, sia da irritazione de' bronchi con o senza catarro, come nella tosse così detta *salina*, nella tosse convulsiva e nell'asma; e potranno anche tornar utili in molti casi di tossi come palliativo.

L'esperienza di più anni ha provato in modo da non più dubitarne, che questo rimedio, e per efficacia e per prontezza d'azione, è veramente superiore a molti altri vantati in simili casi, anche a giudizio di molti medici che lo sperimentarono.

In questa farmacia tiensi pure il siroppo e la polpa di Tamarindi delle Antille. (29).

UN INSEGNANTE che da più anni abilita gli aspiranti alla pratica di Misuratore, a cagione delle diverse relazioni da eseguirsi negli esami dagli Allievi delle Scuole Censuarie, apre una scuola di Composizione a quest'oggetto per quelli che in questa materia tanto essenziale fossero poco istrutti.

Indirizzarsi Via Nuova, num. 16, piano 2, scala in fondo al primo cortile.

Il risparmio di tempo

è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna il **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci	d'una piazza . . .	fr. **35**
»	d'una e mezza . .	» **40**
»	due piazze . . .	» **45**
»	grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Dragées de Lactate de Fer

Formule Gelors et Conté.

Véritable spécifique contre les *pâles couleurs* les *pertes blanches*, l'animie, le défaut de menstruation, etc. Les médecins les recommandent encore aux personnes délicates, à celles qui ont été épuisées par de longues maladies et par d'abondantes saignées; aux enfants faibles et décolorés qui ont eu à souffrir d'une mauvaise alimentation première; enfin, dans tous les cas où le sang appauvri a besoin d'éléments réparateurs.

N. B. L'usage de ce médicament n'a aucun des inconvénients de quelques autres préparations recommandées, surtout pour rappeler la menstruation: son action qui n'est pas violente se borne à donner aux organes la force nécessaire pour accomplir leurs fonctions.

S'adresser à la pharmacie CERRUTI, rue du Pò, où l'on trouve aussi le *Sirop* et la *Poulpe de Tamarin des Antilles.* (29)

Tipografia Scolastica

di SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.

già FERRERO e FRANCO.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi

alle Scuole rimarie e Secondarie

dal Prof. CASIMIRO DANNA.

e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.

Prezzo L. 2 25.

La suddetta opera trovasi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

Pomata per i Geloni

Preparata dal farmacista CERRUTI, *via di Po.*

Questa Pomata fu sperimentata utilissima nella cura dei Geloni: usata nei primi periodi della malattia serve a togliere il prurito che è spesso insopportabile, ed a prevenire l'ulcerazione, come pure a promuoverne la cicatrizzazione ove quella già esista. Si vende in vasetti al prezzo di lire 1 50.

Asti, deposito alla farmacia Boschiero. (29).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 339

IL PARLAMENTO

VENERDI 3 FEBBRAIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 58	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, Libraio* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi* Libraio 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Torino, 2 febbraio.

LE PROPOSTE RATTAZZI.

Le proposte di legge del presente ministro guardasigilli possono ora a chi ben vi guardi dare un'idea del suo sistema. Si sa che egli non si diletta in pomposi programmi, e che rispondendo col più rigoroso silenzio a coloro che sembravano preoccuparsi delle difficoltà in cui entrava giungendo al ministero, pareva che accennasse ad essere giudicato come uom deve, dagli atti piuttosto che dalle parole. Certamente la serie degli atti della sua amministrazione non è compiuta; ma non è forse impossibile in quelli che vennero alla luce sorprendere il segreto del suo concetto politico.

Un intento principalissimo traspare in tutto il movimento legislativo, al quale ha dato impulso: un intento che possiamo formolare con queste parole, *Fortificare la libertà nel potere, il potere nella libertà*. Egli demolisce, ma edifica; combatte lo spirito di corporazione e di consorteria nel doppio interesse della libertà e del potere, procura di collocare l'autorità dov'è la fiducia, la responsabilità dove è l'autorità; così l'ordine si forma e ne emerge la libertà, derivazione legittima di ogni ordine vero.

Lo spirito di consorteria, che è una delle tirannie più formidabili e più anarchiche, perchè sfuggono all'azione di ogni responsabilità, viene represso dalle proposte Rattazzi nelle due grandi corporazioni, che hanno immediato contatto col suo dupplice ministero della giustizia e del culto. Nell'atto che le disposizioni del Codice penale, su certi reati che diconsi *di religione*, sono ridotte a proporzioni più eque e in armonia a quella della legge sulla stampa una nuova sanzione penale colpisce i chierici che abusando del loro sacro ministero, provocano alla inosservanza delle leggi. Vi guadagna il Potere contro il quale, dacchè è potere di governo libero, si avventò la rabbia de' destituti dai privilegi di chierica. Vi guadagna la libertà, perchè costoro, e chi nol sa? non avversano che la libertà nel presente governo. La stessa osservanza religiosa, in quanto è ancora oggetto di precetti penali, nell'atto che pesa, men che prima, sui cittadini, può essere sostenuta con più vigore dall'autorità giudiziaria, per quel notissimo assioma, che la mitezza delle pene ne favorisce l'applicazione.

Mentre una proposta tende a rialzare il Potere esecutivo nella formola della promulgazione delle leggi, all'altezza della sua missione; mentre un'altra prescrivendo giuste norme al *rinvio* delle cause che tornano dalla Cassazione ai giudici del merito, demolisce nel giudizio delle cause di rinvio lo spirito di collegio e la *quasi infallibilità* de' Magistrati di appello, la vasta tela dell'ordinamento giudiziario dà più larga occasione al ministro di svolgere il suo concetto politico. I giudici non sono più organicamente coperti dal presidio di un magistrato supremo, la cui giurisprudenza può dominare la legge. Il Potere esecutivo acquista, presiedendo un Consiglio superiore di disciplina, composto di tre elementi diversi tratti dal Senato, dalla Camera, dalla Corte di cassazione; ma egli non può far propendere la bilancia in quel Corpo, in cui solo rappresenta la pratica del Potere al cospetto dello spirito della legge, e di quello della giurisprudenza. Abile a difendere il giudicante contro la minaccia del Magistrato supremo, se la minaccia non si converte in deliberazione del Consiglio, non ha forza per colpirlo senza l'uno di quei Corpi. Là libertà del giudice si emancipa dall'influenza esclusiva de' capi del Corpo giudiziario, senza cadere sotto quella del ministro. La libertà del cittadino è garantita da quella del giudice. Essa si fortifica nel Potere, come il Potere si fortifica in essa, secondo l'ordine descritto dal sommo pubblicista che citammo non è molto. «La legge garantisce il cittadino, il giudice la legge; l'autorità del giudice dipende dalla maggioranza dello impero, e della buona costituzione degli ordini che la tutelano.»

La traslocazione dei giudici è una nuova forza data al potere per l'efficacia della sua salutare azione sull'amministrazione generale della giustizia, ma non restringe la indipendenza del giudice, mercè le condizioni della parità del grado e dello stipendio e della indennità del trasferimento, mercè la responsabilità del ministro costituzionale tenuto a giustificarla con motivi verificabili di pubblica convenienza. Essa estende finalmente alle intiere provincie le garantie d'imparzialità nei giudizi le quali sono tanta parte di libertà costituzionale che la facoltà di ricusare i giudici e di ottenere il rinvio delle cause per motivo di suspicione fu sempre riputata in Inghilterra, in Francia, in America una delle più preziose libertà pubbliche.

L'istituzione delle Corti d'Assise demolisce la onnipotenza dei collegi sulla vita e sulla libertà dei cittadini, accresce l'azione del potere che destina i giudici alle Assise secondo i bisogni dell'amministrazione generale e locale della giustizia; ma l'accresce col vantaggio della difesa e dell'accusa, che è quanto dire col vantaggio della libertà degli onesti a cui fa offesa l'impunità dei colpevoli, e della legittima libertà dei colpevoli che è quella della pienezza della difesa. Questi benefizi si ottengono come dimostrammo dalla ristorazione dello elemento locale nei giudizi criminali e dalla missione dei giudici superiori. Essa è inoltre un avviamento prossimo alla istituzione dei giurati, alla quale anche conduce la separazione del pubblico ministero dal Corpo dei giudici.

Confortando il *potere esecutivo* ne'suoi rapporti con l'ordine giudiziario, questa lodevole separazione elimina tutta l'influenza che lo spirito dell'accusa poteva esercitare sull'animo del giudice. Anche qui, e ne abbiamo fatto ieri la recente dimostrazione, il potere si consolida con l'aumento della libertà.

Tralasciamo per ora le parti meno spiccanti. Contentiamoci di sperare che riesca egualmente il ministro nel riordinamento che da lui si attende dell'asse ecclesiastico. E fermiamoci alquanto ad osservare come ha risposto sinora alle preoccupazioni che si manifestavano dai due lati all'epoca in cui giunse al governo.

Una parte non picciola de'*conservatori* temeva le sue tendenze troppo liberali. Per poco non si faceva credere all'Europa che il trono sabaudo era in pericolo per lo avvicinamento di Urbano Rattazzi. Le sue proposte oramai han fatto comprendere che nessun ministro ebbe più a cuore la *vera* dignità del potere regale, nessuno più di lui fece per la legittima autorità del potere esecutivo; e i reazionari per combatterlo han dovuto ricorrere all'arsenale del medio evo, rinpiangere un sistema di cose che non era più anche prima dello Statuto, o ricorrere a miseri sofismi che rivelano l'impotenza di espugnarlo sul terreno dell'ordine.

Altri si preoccupavano di una specie di *conversione*. A intenderli Rattazzi non era più l'uomo della libertà; egli andava entrando al Potere ad *affiliarsi* nella congregazione de'privilegiati. Eppure nei suoi progetti è tanta parte di vera e legittima e attuabile democrazia quanta non ne entrò mai nel capo de'celebri democratici che per combatterlo debbono rinnegare tutti gli antecedenti della loro scuola, e farsi campioni de'privilegi giudiziari della Francia o della Savoia sotto le monarchie *liberali* di Luigi XIV, o di Vittorio Amedeo II!

Egli è vero che non è difficile congiungere eccedenze democratiche, ed esorbitanza di potere esecutivo. Le rivoluzioni d'Inghilterra e di Francia ce ne danno terribili esempi; contro i quali ha posto la Statuto sacri ed immutabili confini. Difficile è svolgere in progressive evoluzioni i principii della libertà e dell'eguaglianza, e combinarli cogli elementi di ordine e di conservazione, senz'urtare a quei confini che ci garantiscono dall'anarchia dispotica e dal dispotismo anarchico. E lo avervi riuscito, secondo i suoi principii liberali e popolari della monarchia costituzionale in progresso, rivela sempre più e altamente raccomanda il fecondo spirito politico del benemerito deputato di Alessandria.

SENATO DEL REGNO.

Le tribune del Senato erano quest'oggi gremite più che all'usato, dovendosi discutere una provvisione, su cui credevasi esistere grave dissenso tra l'assemblea e il ministero, nonchè tra le due parti del Parlamento, una provvisione su cui molto erasi disputato dalla stampa ed era stato oggetto di petizione degli alti dignitarii del clero, l'esenzione dei chierici dalla leva. Tuttavia, se alcuni furono attratti dalla vaghezza di assistere a drammatiche ed appassionate lotte, o dalla speranza di veder sorgere tal lotta tra i diversi poteri dello Stato che difficilmente si potesse comporre ed ingenerasse un pericolo per le nostre instituzioni, da cui potesse nascere chi sa che cosa, se ne dovettero partire molto delusi nella loro espettazione. Il ministero, la commissione, i soliti oppositori mostrarono una commovente arrendevolezza, non vi fu la minima questione di gabinetto, non la più innocente invettiva. In una questione clericale si vide il conte Siccardi votare con monsignor di Callabiana, il conte di Castagnetto far la più anodina opposizione che si potesse immaginare e il maresciallo della Torre proporre un emendamento alla proposta del demagogico nostro ministero. Ce ne duole pei nostri tribuni, cui non piace la libertà se non si presenta coi capelli irti, ma crediamo che dall'amore della conciliazione la libertà costituzionale non abbia che a guadagnare.

Brevemente l'esenzione dei chierici dalla leva, già ammessa dalle nazioni più colte, fu ammessa in principio, ma onde non degenerasse in abuso, onde d'essa non si valessero taluni per sottrarsi al debito della coscrizione, si stabilì che per norma del numero degl'individui a esentare si dovesse prendere la popolazione. I sostenitori del potere civile ammisero volentieri che i bisogni del culto potevano esigere qualche facilitazione, e i fautori del potere clericale non s'incocciarono nel sostenere l'esenzione assoluta di tutti coloro i quali non indossassero una sottana che per esentarsi dagli oneri cui vanno soggetti tutti i cittadini: non posero in campo la storta idea che il potere civile non potesse dettar leggi su questa materia.

Rimane ancora qualche difficoltà a superare ed è relativa all'esenzione, desiderata da una parte del Senato, dei Fratelli della Dottrina cristiana, ma girato senza pericolo lo scoglio principale non temiamo l'arenamento in tale seccagna.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Riportiamo oggi un brano dell'articolo dell'*Univers* a cui alludevamo nel precedente numero. Dal medesimo potrà essere palese ai lettori se noi non avevamo ragione di dichiarare già da gran tempo in rapporto dei clericali settari quello che oggi essi medesimi non si peritano di dire quasi apertamente con un'impudenza, che supera il credibile; cioè, che essi accettarono lo Statuto, ma vorrebbero impadronirsene per farne un falò *ad majorem Dei gloriam*. Del resto lasciamo libera e intiera la parola all'*Univers*:

«..... Quando noi parliamo delle disposizioni degli uomini, che più degnamente rappresentano quest'ultimo partito, noi non apponiamo loro le idee che devono avere, ma constatiamo quello che è in realtà, e di cui abbiamo le prove da parecchi anni. In nessun luogo si è meglio compreso, quanto negli Stati Sardi, che ritornare semplicemente al passato non basta, che la rivoluzione non ha potuto scoppiare e dominare, se non perchè era stata preparata e secondata dai difetti dello stato anteriore, e che pertanto, volersi impegnare nella stessa via, sarebbe esporsi agli stessi risultati. Quindi lo Statuto è stato generalmente accettato quale necessità della situazione, senza dissimulare le peripezie ed i pericoli, che cagionava allo Stato, ritenendosi, che non sarebbe più eterno, che tante altre carte dichiarate fondamentali e imperiture. Perciò vi è disposizione a studiare e ad accettare le istituzioni, che dovranno sorgere dopo questi lunghi e lamentevoli conflitti fra lo Stato e la Chiesa, e fra i diversi partiti che dividono la società. Spinta dalle lotte diuturne e dalla necessità di difendere ad ogni istante qualche nuovo interesse sociale minacciato, la stampa conservatrice non ha ancora potuto intavolare la discussione di nessuna di siffatte quistioni d'avvenire, ma sappiamo quali sono su questo punto le disposizioni degli uomini più eminenti, e noi non possiamo che augurar loro di mostrare abnegazione, devozione e spirito di sacrificio sempre maggiore nella lotta che sostengono; ritornati poco a poco nella fiducia dei popoli, sapranno acquistare nuovi diritti alla loro riconoscenza»,

La *Corrispondenza Havas* trae dalla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* che il conte Orloff il 27 gennaio era giunto a Vienna, dopo avere transitato per Berlino senza fermarsi.

La medesima *Corrispondenza* aggiunge:

«Il principe di Prussia, il quale inclina per un avvicinamento fra la Prussia e le potenze occidentali, pronunciò le parole che seguono in un'udienza che S. A. R. diede ai deputati dell'estrema destra: «Nel caso in cui le complicazioni d'Oriente toccassero la Prussia, voi troverete, o signori, occasione di dar prove di questo patriottismo, di cui parlate così spesso, e di mostrare che voi sapete sacrificare le vostre opinioni di parte al bene della patria». Si sa che questo partito vorrebbe che la Prussia facesse causa comune colla Russia».

Noi abbiamo riferito queste parole perchè ci sembrano assai significanti. La stampa d'Alemagna d'altronde va di giorno in giorno accostandosi sempre meglio alle opinioni di Francia e Inghilterra nella quistione orientale.

Si legge nel Bollettino della *Presse*:

«Due giornali, il giornale dei *Débats* e l'*Assemblée Nationale*, fanno presentire, almeno per quanto riguarda l'Inghilterra, che la risposta di questa potenza non sarà quale l'imperatore Nicola l'avrebbe desiderata. Noi crediamo di poter confermare i ragguagli di quei due giornali.

«Se un dubbio potesse ancora sussistere a tale riguardo, sarebbe intieramente dissipato dal *Times*, che si esprime in questi termini in un nuovo articolo, la schiettezza del quale nulla lascia a desiderare.

«La risposta della Francia e dell'Inghilterra, come noi abbiamo già detto, altro non può essere che la dichiarazione franca e netta dei motivi che hanno mosso i governi alleati, e che continueranno a moverli sintanto che abbiano conseguito il loro intento. Egli è assurdo il supporre che le potenze marittime possano condiscendere ad avvolgere i loro portamenti nel velo menzognero della neutralità, quando si sono impegnate, colle loro parole e coi loro atti, a difendere l'impero ottomano contro un'aggressione ingiusta. *Il vero oggetto del movimento che le flotte hanno testè ricevuto ordine di eseguire, era di mostrare chiaramente all'universo, che noi in questa differenza non siamo neutri, perchè* NEUTRALITÀ *significa* INDIFFERENZA, e le Potenze occidentali hanno ripetutamente dichiarato non essere indifferenti alle pretese della Russia, alle quali l'Europa non sarà mai per piegarsi. Non mai fu quistione per un solo istante di smettere questa politica, *e la regina d'Inghilterra martedì prossimo non comparirà dinnanzi al Parlamento con una risposta equivoca o impastoiata alla quistione che interessa l'onore e la lealtà del paese.*

«Staremo allora a vedere quale sarà la condotta degli inviati russi nel ricevere siffatta risposta, e se già sono autorizzati a sospendere le relazioni diplomatiche colle Corti di Francia e d'Inghilterra, nel caso che la replica loro non sembrasse soddisfacente.

«Se noi siamo ben informati non vi era nella nota stessa, e neppure nel lingnaggio del ministro che l'ha rimessa al governo britannico, nulla che accennasse alle ulteriori conseguenze; ma le congetture non sono men gravi, e raramente la diplomazia russa si diparte da una rigorosa osservanza delle forme nelle sue comunicazioni colle grandi Potenze.....

«Il modo con cui si comportò il principe Menskikoff quando minacciò di prendere i suoi passaporti, non fu riputato possibile che in Turchia. Le probabilità sono, che se non riescono ad ottenere una dichiarazione di neutralità, i ministri russi a Parigi e a Londra si ritireranno dai loro posti rispettivi.

«Si potrà però dire, che colla sua comunicazione, l'imperatore di Russia ha virtualmente accettato il principio dell'entrata nel mar Nero delle flotte collegate per imporre un armistizio marittimo, purchè uguali restrizioni fossero imposte alle due Potenze belligeranti.

«Non vi ha dubbio che non sia usufruttuato quello che una tal proposta può avere di plausibile.

«Supponendo nondimeno che tale proposta sia seriamente e sinceramente messa innanzi si riduce a questo: che la Russia consentirà ad una sospensione di ostilità sul mare, dove sa perfettamente di essere inferiore alle flotte collegate, purchè possa continuare a far la guerra terrestre. Sul Danubio essa non ha che truppe ottomane da combattere; sul Mar Nero dovrebbe affrontare la più bella flotta che abbia mai navigato in quelle acque. Cosicchè la sospensione delle ostilità sopra un elemento aumenterebbe i suoi vantaggi sull'altro, e noi non potremmo più agire in quel solo modo che ci possa rendere veramente e materialmente utili al Sultano. Egli è evidente che un tale espediente non si

può ammettere, e che non vi si è mai pensato Dunque, se la continuazione della presenza delle Legazioni russe in Francia e in Inghilterra dipende da un piano così chimerico, l'opera loro può considerarsi a un dipresso come terminata, a meno che s'indirizzino ancora a Pietroburgo per avere nuove istruzioni.

« Il *Times* non ha più che una sola e ben debole speranza di pace basata sulla missione enigmatica del conte Orloff, a proposito della quale i giornali tedeschi riportano quest'oggi appunto le voci le più contraddittorie. Un dispaccio telegrafico lo dice arrivato a Vienna, mentre che la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte rivendica per Berlino il privilegio di possederlo nelle sue mura. Egli è evidente che il conte d'Orloff non può essere ad un tempo nelle due capitali dell'Alemagna. Forse non si trova ancora nè nell'una nè nell'altra. Un dispaccio indirizzato al *Morning Chronicle* pretende che le istruzioni del conte Orloff siano subordinate alla risposta della Francia e dell'Inghilterra alle questioni dell'imperatore Nicola ».

Lo stesso giornale ha un articolo del signor Girardin, col titolo — *Chi si disdirà?* — che noi crediamo degno dell'attenzione dei nostri lettori.

« La Russia, nell'ultimo dispaccio firmato Nesselrode e da lui interpretato, dichiarava ufficialmente di voler stare ai termini della prima proposta di Vienna, e che aspetterebbe, per dar ordine alle sue truppe di rivarcare le frontiere, che arrivasse a Pietroburgo l'ambasciatore turco apportatore della Nota austriaca senza cambiamento.

« L'Inghilterra e la Francia hanno entrambe pienamente approvato il rifiuto della Turchia di firmare la nota austriaca senza spiegazioni intese a precisarne il senso e a determinarne la portata. Da una parte sta la Russia; dall'altra stanno la Francia, la Granbrettagna e la Turchia in prima fila; l'Austria e la Prussia in seconda fila.

« La questione ora è di sapere chi si disdirà. — Sarà la Russia? — Saranno l'Inghilterra, l'Austria, la Francia, la Prussia, la Turchia?

« Se all'orgoglio della Russia pesa di rinunciare a esigenze ingiuste, peserà egli meno alla dignità della Turchia, della Prussia, della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra, di rinunciare alla legittima resistenza?

« A qual titolo la Russia, sola contro cinque, pretenderebbe che una tale maggioranza subisse la legge di una tale minoranza: cinque contro uno? Se le cinque potenze in disaccordo colla Russia avessero torto, si onorerebbero riconoscendolo; ma hanno ragione, eppertanto non possono disdirsi, rinnegare il diritto, oltraggiare la verità senza disonorarsi.

« Dunque o lo Czar rinuncierà alla sua folle pretesa di ridurre il Sultano a suo vassallo, o renderà la guerra inevitabile. Altro risultato non vi è; ogni opinione opposta a questa sarebbe una illusione pericolosa.

« La Francia e l'Inghilterra, quand'anche fossero abbandonate dall'Austria e dalla Prussia, non possono disdirsi; e nol potendo che cosa devono fare? Cosa semplicissima.

« D'accordo col Sultano esse devono completare l'occupazione marittima del Mar Nero coll'occupazione di Costantinopoli sino al giorno in cui la Russia sarà la prima a proporre di evacuare i Principati e di sottomettere all'arbitrato europeo il rinnovamento dei suoi antichi trattati colla Turchia. Colle forze navali onde l'Inghilterra e la Francia dispongono, nulla di più facile e più spedito che trasportare a Costantinopoli un'armata di occupazione. Quale sarebbe allora l'atteggiamento dello Czar accampato nei Principati? All'odiosità si aggiungerebbe la ridicolaggine.

« Trovandosi a questi estremi che cosa di meglio avrebbe egli a fare che pagare subito le spese della partita perduta? Per guadagnare questa partita, che cosa ci vuole? Non più perder tempo, non più tentennare ma agire.»

Togliamo quanto segue dalla *Patrie*:

« Alcuni giornali mostrano timore che la situazione attuale non si prolunghi ancora con le sue incertezze; che le potenze occidentali non siano aggirate dagli intrighi della cancelleria russa, e che da dilazioni in dilazioni la Turchia sposata non finisca per soccombere. Secondo essi nulla è stato fatto da un mese per giungere ad una decisiva soluzione: che le cose sono perfettamente nello stesso stato, e che bisogna che oggi immantinente tutto sia cambiato con una energica decisione. Comprendiamo questa impazienza, perchè la dividiamo fino ad un certo punto. Egli è giusto però affermare, che la quistione da un mese non ha fatto alcun passo? L'entrata delle flotte nel Mar Nero non è dunque un passo, non è un provvedimento dei più importanti? Fatto un tale passo, non è egli bisognato attendere la risposta dell'imperatore Nicola alla notificazione fattagli? Si è perduto un solo momento? Si è trascurata una sola precauzione per essere pronti ad agire efficacemente secondo il senso di questa risposta? Che poteva farsi di più, e in minor tempo? Asserire che gli affari non sieno progrediti è commettere un errore o un' ingiustizia. L'entrata delle flotte è un fatto di tanto rilievo che lo si può riguardare se non come lo scioglimento, almeno come il preliminare allo scioglimento. Non vi è più luogo a nuovi termini: tutti i termini necessarii sono esauriti: questa è l'opinione generale in Francia ed in Inghilterra, e noi ci associamo pienamente alle riflessioni seguenti del *Times*, colle quali termina un rimarchevole articolo sulla situazione:

« La nota indirizzata dalla Russia ai gabi-
« netti di Parigi e di Londra, la missione del
« conte Orloff a Vienna sono due fatti meno
« sfavorevoli al mantenimento della pace, che
« alcuni incidenti che li hanno preceduto. Tut-
« tavia non dimentichiamo che ogni dilazione
« sarebbe fatale alla causa che abbiamo ab-
« bracciata. Fra alcune settimane verso il
« mese di marzo, le forze russe saranno sul
« Danubio, e un mese dopo i ghiacci non ter-
« rebbero più chiusi i porti del Baltico.

« Se l'imperatore di Russia vuole la pace,
« non havvi ragione d'impedire che la sua ri-
« sposta sia pronta e definitiva. Se egli ha in-
« tenzione di far la guerra, queste dilazioni,
« questi intrighi sono le migliori armi per farla.
« Ma per gli interessi generali dell'Europa, per
« l'interesse della pace medesima, questa dub-
« biosa situazione è un intollerabile peso.

« Essa è stata spinta fino agli estremi; tosto
« adunque che la risposta del governo russo
« alla comunicazione del 13 gennaio sarà de-
« finitivamente conosciuta, speriamo che l'In-
« ghilterra e i suoi alleati prenderanno il loro
« partito. »

Il *Morning Herald* così si esprime sulla missione del conte Orloff.

« Noi dichiariamo non conoscere le istruzioni di queste signor conte inviato presso le corti di Vienna, Berlino, Parigi e Londra; ma il nostro studio sulla politica russa ce la fece così ben conoscere che scommetteremmo tutti i tesori di Lombard-Street contro un arancio della China che scopo di questa missione è il perfidiare e il pigliar tempo. Gettar della polvere agli occhi dei Riemtzi (parola di sprezzo di cui si servono i Russi pei Tedeschi) ingannare il giovane imperatore Francesco Giuseppe, addormentare i Prussiani, metter diffidenza tra Francia e Inghilterra, tale è la missione in sostanza del direttore in capo della 3.a sezione del gabinetto particolare dell'imperatore. Per chi conosce il conte Orloff e lo Czar non vi può esser dubbio su ciò. Già il conte Orloff adempì nel 1833-34 una missione relativa alla Turchia, che portò amari frutti alla Porta e sgradevoli a Francia e Inghilterra. — Il conte Orloff è un favorito dello Czar, suo satellite che non ha volontà in fuori quella del padrone ».

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 30 gennaio.

La chiamata della riserva del 1851 non ha prodotto sulla Borsa officiale l'effetto che aveva prodotto ieri sulla piccola Borsa della domenica. Vi ho scritto che i fondi erano caduti a 67 50 (parlo sempre del 3 0[0 che è il termometro dei fondi pubblici); quest'oggi invece hanno chiuso a 68 80 dopo essere saliti sino a 69. Tuttavia il rialzo in discorso non è che l'effetto dei bisogni della liquidazione che avrà principio domani, perchè le notizie sono tutt'altro che migliori, come potrete giudicare da quanto vi dirò in appresso.

Quest'oggi si parla dell'imbarcamento nei porti algerini di 22,000 uomini per l'Oriente, e si aggiunge che il capo della spedizione sarà il generale Pélissier, di cui vi ho già fatto menzione, e che sarebbe partito quest'oggi da Parigi per andare a presiedere all'esecuzione della decretata misura. Per rimpiazzare le truppe dislocate dall'Affrica, ne saranno spedite delle altre di qua.

Vi ho già fatto cenno della voce divulgata di uno scontro navale nel Mar Nero fra le squadre collegate d'Inghilterra e Francia e la flotta russa, in cui il *Friedland*, vascello francese di 120 cannoni, avrebbe molto sofferto. Una persona che esce dal ministero e che ordinariamente è ben informata mi assicura, nel modo il più positivo, che questo scontro ha veramente avuto luogo, e che due navi francesi sono state danneggiate, ma per contro otto vascelli russi sono assolutamente stati messi fuori di combattimento. Vi do questa notizia come l'ho ricevuta e per quello che vale; se non altro servirà a darvi un'idea delle dicerie che si fanno a Parigi. Il certo è che la flotta russa, uscita da Sebastopoli si è rifugiata a Caffa, dove le squadre collegate la tengono rinchiusa. Quindi una battaglia navale non è fuori di ogni probabilità. — Tali notizie e rumori sono gravi, e tutti domandano se gli ambasciatori russi non sono già partiti. Nondimeno la Borsa ha fatto rialzo, e ve ne spiegherò il motivo, che è piuttosto curioso.

Gli speculatori abborrono talmente dalla guerra che nessun argomento li convince della possibilità della medesima, e tutte le complicazioni le spiegano a modo loro. Quest'oggi per esempio vanno dicendo essere opinione dei gabinetti di Londra e di Parigi che lo Czar è andato più avanti che non si proponeva. Così essendo gli speculatori confidano che un atto di energia basterà a far retrocedere lo Czar. Tale sarebbe il sistema di lord Palmerston, il quale in ciò sarebbe d'accordo col governo francese, ed è appunto a questo accordo, secondo i novellieri della Borsa, che bisogna attribuire le misure più energiche prese da alcuni giorni, segnatamente la chiamata della riserva del 1851. Non occorre dirvi che in questa spiegazione io non vedo che una delle solite dicerie da Borsa perchè al punto in cui sono le cose non mi sembra possibile che l'imperatore Nicola possa dare indietro. Perciò ripeto che la guerra ben difficilmente si potrà evitare.

Il signor de Kisseleff, trovandosi sabato al gran ballo dato dal prefetto di polizia all'*Hôtel de Ville*, fu veduto conversare col signor Ducos ministro della marina. Fu in quella occasione che questi avrebbe detto all'ambasciatore russo, il quale enumerava le forze navali del suo padrone: « Io non sapeva che la Russia avesse tanto legno da ardere ». Che la flotta russa fosse legno da ardere lo diceva il *Times* mesi sono, ma che il nostro ministro della marina abbia fatto un plagio sì poco diplomatico non lo potrei affermare. In ogni caso però, se si può contestare al signor Ducos il merito di un'arguzia, non gli si può negare quello molto più insigne di essere un ministro intelligente e attivissimo.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Firenze, 31 gennaio.

La tempesta politica che minaccia sconvolgere l'Europa si fa sentire anche tra noi e turba le regioni governative. Il soggiorno di lord Minto in questa città è una spina negli occhi del governo, che lo riguarda come un augello di malo augurio, e perciò sorveglia attentamente la sua casa, e vuole essere informato delle visite che riceve. E non solamente le spie della polizia di Firenze fanno la ronda attorno all'uscio della casa di lord Minto, ma anche i rappresentanti di altri governi vi tengono i loro arghi. Tra i più zelanti è il ministro napolitano, che notte e giorno tiene vigili sentinelle sul luogo per spiare se emigrati del regno delle Due Sicilie visitano il nobile lord. E se è vero ciò che si dice, dovrebbe a lui attribuirsi la espulsione dal Granducato di alcuni siciliani emigrati qui residenti dal 1849 in poi, i quali non avevano dato al governo toscano ragioni per procedere contro loro a tal misura, ma sono incorsi nella grave colpa di far visita a quel rivoluzionario di lord Minto.

Ma ciò che ha dato a pensare più seriamente ai nostri governanti è stata la comparsa del signor Brénier, che per parte del governo francese è venuto a reclamare tre milioni di lire a titolo d'indennizzo per il mobiliare lasciato in Lucca e nelle ville reali dalla principessa Elisa Baciocchi. E questa sarebbe stata la missione *avouée*, colla quale, se sono bene informato, ne sarebbe andata congiunta un'altra di maggior importanza. Egli sarebbe stato incaricato di ben scandagliare il terreno per sapere quali sieno le intenzioni del Granduca in caso di una guerra, nella quale si trovassero impegnate le potenze occidentali. I nostri ministri si sarebbero trovati imbarazzati assai su questo terreno, poichè il signor Brénier avrebbe loro mostrato la impossibilità di restare neutrali, almeno sino a che vi siano ausiliarii soldati tra noi. S'aggiunge ancora che l'incaricato del governo di Luigi Napoleone sia partito non molto soddisfatto, lasciando però alquanto imbarazzati i ministri del Granduca.

Qui, come altrove, si fa sentire il caro dei viveri, e la miseria aumenta a dismisura. Passeggiando le vie di Firenze, siete giorno e notte assediato da accattoni, e peggio ancora sarà nel marzo ed aprile. Pareva che il Municipio dovesse aprire lavori: è stata disegnata sul terreno la pianta d'un nuovo quartiere da aggiungersi alla città, ma può dirsi che non vi si lavori, essendovi solamente uno scarso numero di operai impiegati a fare degli sterri. E sì che la stagione è così bella che si potrebbe lavorare come in primavera.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 1 febbraio.

Si è sparsa di nuovo la voce della vicina levata del blocco, e vuolsi che lo stesso commissario federale ne abbia fatto cenno. Non v'ha dubbio che a chi considera lo stato attuale della vertenza austro-svizzera giusta il rapporto fatto dal Consiglio federale, appare evidentemente modificata l'alterigia dell'Austria, la quale limiterebbe le sue pretese ad una malleveria sui profughi, non facendosi più motto della questione dei cappuccini, da cui da principio vennero tante ire.

Che una così sensibile modificazione provenga poi dai turbini che minacciano l'attuale politica d'Europa, o dalle rettificazioni dei fatti avvenute in sì lungo lasso di tempo, nol saprei dire: forse proverrà dall'una e dall'altra cosa. Egli è certo che per quanto le strettezze annonarie del Cantone non siano punto maggiori degli altri Stati circonvicini, la levata del blocco sarebbe ciò non ostante accolta con sommo giubilo dalla popolazione se avesse a costare nessun sacrificio alla sua dignità ed indipendenza. Colla levata di esso la malizia dei corifei della reazione, e l'ignoranza del loro gregge cesserebbe almeno di attribuire al blocco l'attuale scarsità dell'annona.

Anche alcune lettere di Lombardia accennano alla levata prossima del blocco. Ma pur troppe lettere ne giunsero in tale senso già fino da varii mesi.

Le opere stradali da eseguirsi nel Ticino coi sussidii della Confederazione si sono in parte intraprese, ed in parte appaltate. Nel mentre che ad onore del vero non posso passare sotto silenzio i non lievi sussidii pecuniari concessi dai Confederati a questo Cantone, non tralascio di esternare il mio rammarico contro alcune espressioni del n.° 15 della *Democrazia*, il quale per esservi stato qualche corrispondente del *Parlamento* che, forse per essere stato male informato, accennò all'inesecuzione di opere già da tempo promesse dalla Confederazione a sollievo della miseria di questo Comune, si fa lecito di asserire che il *Parlamento* sia mal servito *dai corrispondenti* del Ticino. Per quanto lo scrivente sia ben lungi dal pretendere di pareggiare *i buonissimi corrispondenti del* Parlamento *in molte capitali d'Europa*, è però altresì assai più lontano dall'avere scritto o dallo scrivere cose affatto a capriccio: e se taluno vi fu che ciò fecè, lo scrivente non intende dividere con lui la responsabilità degli scritti.

M.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza delli 31 dicembre 1853, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della Guardia Nazionale del regno, cioè:

Palmiero Gio., maggiore del primo battaglione comunale d'Asti;

Borra cav. Lazzaro, id. del battaglione comunale d'Oneglia;

Della Chiesa d'Isasca conte Alfonso, id. id. di Saluzzo;

Mazza Filippo, id. del battaglione mandamentale di Oleggio;

Scaraffia Giuseppe, capitano in ritiro, id. id. di None.

— S. M., in udienza del 26 gennaio 1854, a proposta del ministro di marina, ha collocato a riposo per anzianità di servizio il sig. Giacomo Costa direttore dell'uffizio di sanità al Ponte Spinola, ed il sig. Luigi Poiré sotto-segretario presso la Direzione della sanità marittima di Genova.

In udienza poi del 29, a proposta dello stesso ministro, ha conferito il titolo e grado di commissario di marina al signor Manca Salvatore guarda-magazzeno di marina a Cagliari, stato collocato a riposo con decreto del 1° dicembre ultimo.

ESTERO.

Francia. — Scrivono da Parigi dn data 28 gennaio all'*Indép. Belge*:

Si hanno alcuni particolari sulla conferenza dell'imperatore col padre gesuita Ravignan.

È noto che il reverendo padre era andato a riclamare contro la soppressione del collegio S. Michele. L'imperatore accolse benissimo il famoso ecclesiastico, promettendogli di usare molta circospezione in tutte le misure di questa fatta, ma si sarebbe lagnato, dicesi, delle tendenze socialistiche manifestate da alcuni predicatori gesuiti, segnatamente nel mezzogiorno, e in appoggio avrebbe mandato due giorni dopo al reverendo padre un certo numero di rapporti prefettoriali che, a torto od a ragione, sembrano constatare siffatte tendenze fra gli oratori della compagnia di Gesù.

Il viaggio del principe Napoleone a Brusselle non è più un mistero. Solamente non si dice più quale sia lo scopo di questa missione che, secondo una voce forse arrischiata, potrebbe prolungarsi sino in Isvezia. S. A. I. partirà lunedì dopo aver assistito domenica al ballo che suo padre il principe Gerolamo dà all'imperatore e all'imperatrice.

— Leggesi nella *Presse* del 31 gennaio.

Stamattina (30) il principe Napoleone partì per Brusselle per visitare il re dei Belgi. L'*Assemblée Nationale*, la quale teme che questa visita abbia un carattere politico, si affretta di annunciare e di affermare che essa non ne ha nessuno; che « la è una visita di mera cortesia, la quale ha per iscopo di provare che le relazioni stabilitesi tra i due governi di Francia e del Belgio tendono a diventare sempre più intime ed amichevoli. » Rannodare e stringere le relazioni della Francia e del Belgio, nel punto istesso in cui la pace d'Europa è posta in quistione ed in pericolo dalla pazzia dello Czar, sarebbe adunque questo un atto privo di qualsiasi carattere politico?

Per riguardo alla partenza del principe Napoleone per il Belgio, leggiamo le seguenti frasi del sig. Cesena nel *Constitutionnel*:

Sua altezza imperiale il principe Napoleone lasciò Parigi stamattina, lunedì, per recarsi a Brusselle. Il principe Napoleone si reca presso il re del Belgio, in nome dell'imperatore dei Francesi, per adempiere una missione diplomatica e confidenziale, il cui scopo si rannoda colle eventualità della quistione d'Oriente.

— La *Presse* pone in fondo del suo bollettino le seguenti linee:

Nel punto di mettere sotto i torchi ci si annuncia, come cosa da non ammettere più dubbio, la partenza del signor de Kisseleff da Parigi.

Inghilterra. — Scrivono da Londra alla *Presse* che colla presente riapertura del Parlamento, il ministero deporrà un bill per consacrare la libertà di cabotaggio per tutte le bandiere. L'ultima colonna del sistema di navigazione di Cromwell cadrebbe in questa guisa.

Alemagna. — Come ognuno si può facilmente immaginare, i fogli tedeschi sono in preda a numerose conghietture per riguardo alla missione del conte Orloff. Non è nostro pensiero di seguirli nei loro commenti generalmente oscuri e tenebrosi; basta il buon senso e la ragione per indicare che, al momento di pigliare una decisione suprema, l'imperatore Nicola credè di dover fare un ultimo tentativo a Vienna ed a Berlino.

— La *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente corrispondenza da Vienna 26 scorso gennaio:

Il conte Orloff è considerato come il rappresentante del partito della guerra in Russia, partito che vorrebbe che l'Europa diventasse il teatro d'una guerra generale. Colla massima impazienza si aspetta il risultato della missione del conte e la risoluzione che piglierà il gabinetto.

Il *Lloyd* pretende che l'entrata delle flotte nel Mar Nero è piuttosto una misura parla-

mentare anzichè una misura di guerra. Secondo la *Presse*, insiste lo Czar (ed in ciò non c'è dubbio veruno) sulla pretenzione primitiva di negoziare direttamente colla Turchia coll'intervento di ambasciatori straordinari.

Non vi saranno congressi, ma gli ambasciatori delle altre potenze potranno assistere ai negoziati senza però prendervi una parte attiva. Lo Czar parlerà unicamente in favore degl'interessi dei sudditi greci del Sultano, e lascierà agli ambasciatori delle altre potenze la cura di agire appo il Sultano in favore delle altre confessioni cristiane. Le ostilità continuerebbero sino a tanto che i negoziati avrebbero condotto ad un aggiustamento definitivo.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 1 febbraio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione del progetto di legge pel reclutamento dell'esercito.*

La tornata si apre alle ore 2 3/4.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata.

Il presidente rende conto di alcuni omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito.

Si approvano gli articoli 73–96.

L'art. 97 riguarda gl'inscritti che sono dispensati dal concorrere alla formazione del contingente. Il ministero proponeva che gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica richiamati anteriormente all'estrazione dai vescovi delle loro diocesi fossero dispensati nel numero proporzionato ai bisogni del culto, da limitarsi e stabilirsi ogni anno per decreto reale. L'uffizio centrale invece proponeva che il numero degli iscritti che potessero essere annualmente richiamati da ciascun vescovo fosse determinato per legge.

Ministro di grazia e giustizia. La sola differenza che passa tra il ministero e l'ufficio centrale consiste nel modo di procedere alla limitazione. Il ministero voleva che si facesse con decreto reale; la commissione con legge. Non parevami che tale materia dovesse essere argomento di discussione parlamentare. Tuttavia in questa parte il ministero assente alla proposta della commissione, che si determini per legge; ma per determinare il numero degli esentati non sa attenersi ad altra via, che a prendere la media degli ultimi anni. La popolazione pare la più sicura norma. Mosso da tale motivo propongo, che per la dispensa degli alunni contemplati nel numero 1° dell'articolo, i vescovi possano chiamare un numero d'iscritti in proporzione di 1 alunno ogni 25|m. abitanti nelle rispettive loro diocesi.

Farò una sola osservazione. Negli anni precedenti il numero dei dispensati ammontava a 250. Nel 1830 a 208. Prendendosi la proporzione data avremmo uno ogni 25|m. abitanti. Parmi pertanto che la proposta del ministero debba riputarsi equa.

Quanto agli altri culti non si può evidentemente prendere per norma la popolazione, ed è necessario che il numero sia fissato con decreto reale, proponente il ministro dell'interno, dietro determinazione del Consiglio dei ministri.

Relatore della commissione. La proposta del ministero è consentanea ad un voto emesso nella commissione. Ma questa non credè allora potersi dare effetto pel timore, che determinandosi il numero, troppo si prorogasse l'attuazione della legge. Pareva non bastasse tener conto solo della popolazione, ma vedere come questa sia ripartita in parrocchie, come disseminata sul territorio ed altre circostanze. Ma essendosi proposto il detto emendamento, la commissione si persuase esser bene di rinunziare alla maggior perfezione che si potrebbe ottenere, e si accostò al sentimento del ministero. La sola quistione su cui non è d'accordo col ministero è la proporzione. Dalla tabella presentata dal ministero consta che si sarebbero esentati 8 ogni 100|m., e parve che sarebbe troppo il passare subito alla metà. Se si stabilisse la cifra di 1 ogni 20|m. si farebbe cosa più equa.

Ministro di grazia e giustizia. Se si prende la media degli ultimi anni si vedrà che si avvicina assai alla cifra proposta dal ministero. In molte diocesi la media era però di 1 ogni 5000. Il numero era perciò eccessivo in questo. Come tuttavia la diversità tra la proposta della commissione e quella del ministero non è molto grave, questo si rimette al giudizio dell'Assemblea.

Cagtagnetto. Parmi che la proposta sia conciliativa. Ma dovrebbe essa essere oggetto di maggiori riflessioni. I bisogni delle città non sono come quelli delle campagne. O si rimandi l'emendamento alla commissione, o si continui la discussione in merito ad essa.

Relatore della commissione. La commissione vide che la sola base della popolazione non era sempre una norma sicura. Ma il volere la massima perfezione necessiterebbe soverchie indagini.

Della Torre propone che il numero minore di esenzioni sia compensato negli anni successivi, e che tale compenso facciasi pure tra le diverse diocesi.

Ministro della guerra. Il sig. Castagnetto teme che manchino i preti nei grandi centri di popolazione. Il sig. Pamparato, che siavi deficienza in alcuni distretti. Dalle statistiche risulta che il numero delle dispense non è in ragione della popolazione. A Torino e a Genova non era che 7 od 8. In alcune provincie il numero delle dispense è proporzionato all'avversione alla leva, come nella riviera di Genova, ove ammontò persino a 24. Il governo deve stare saldo nella proposta da lui fatta.

La proposta della commissione di ridurre la cifra di 25 mila a 20 mila dopo prova e controprova è approvata.

Il ministro di grazia e giustizia si oppone alla proposta del maresciallo, perchè nel computo delle esenzioni si è già tenuto conto della diversità degli anni.

L'aggiunta Della Torre è rigettata.

L'articolo 97 è approvato.

Si approvano quindi gli articoli 98-106.

L'adunanza si scioglie alle ore 4 min. 50.

Ordine del giorno della tornata del 3 febbraio.

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito.

FATTI DIVERSI.

— PUBBLICAZIONI. *Carestia e Governo* — Con questo titolo il chiarissimo professore Scialoja ha dato in luce un opuscolo quanto piccolo di mole tanto ricco di sapere. L'alta importanza di questo lavoro, massime nelle condizioni presenti, c'impone il dovere di farne una, benchè succinta, analisi.

Dopo di avere l'autore enumerate le misure eccezionali che alcuni vorrebbero imporre al Governo in tempo di carestia, imprende a confutarle l'una dopo l'altra non solo co'più saldi principii della scienza economica, ma pure con fatti e cifre. E sulle prime combatte il pregiudizio invalso nel volgo che gl'incettatori sieno cagione della carestia, e dimostra come sarebbe male avvisato un governo che prendesse verso di loro misure repressive, le quali ne renderebbero più grave il male a cui si vorrebbe rimediare.

Poscia esamina se il divieto della esportazione sia (come pensano molti) efficace rimedio contro la penuria dei cereali; e co'fatti e la teoria dimostra che invece questa misura riuscirebbe di grave danno. In effetti, come è attestato dai registri della dogana, per ogni ettolitro che si esporta dagli Stati Sardi ne vengono importati più di 11; mentre se fosse vietata la esportazione, invece di 11 ettolitri non ne entrerebbero che 7 o al più 8. Inoltre osserva il prof. Scialoja che sebbene un breve braccio di mare separi il Belgio dalla Inghilterra, pure nel 1847, anno in cui nellla Gran Brettagna era libera, e e nel Belgio vietata la esportazione, colà il grano correva a fr. 34, e qua a fr. 39. Nelle Due Sicilie, ove è vietata attualmente la esportazione e ove sono state adottate anche altre misure annonarie eccezionali, la importazione scarseggia oltremodo, e il grano importato è di pessima qualità e va ad un prezzo maggiore di quello a cui si vende il frumento di miglior qualità fra noi. La ragione di ciò è che il commercio richiede libertà e sicurezza, le quali vengon meno col divieto della esportazione.

Quanto ai dazii sui cereali, che alcuni considerano come una protezione all'agricoltura e quindi come mezzo indiretto di fare abbondare il frumento, lo Scialoja osserva che gli agricoltori facilmente si addormenterebbero nella speranza di questo artificiale vantaggio, e non cercherebbero di fare avanzamenti di sorta. A chi consideri poi che la Italia offre condizioni eminentemente favorevoli all'agricoltura, si fa chiaro che questa può ben sostenere la concorrenza dei grani esteri.

Parla quindi della *scala mobile*, sistema assai pregiudizievole, poichè fra tutti i sistemi finanziari il più funesto alle sussistenze è quello più incerto; e tale è la scala mobile. La Inghilterra, dopo l'abolizione di questo sistema, lungi di urtare in quegli scogli che i protezionisti mostravano di temere, ha veduto un notevole miglioramento nello stato delle sussistenze. La stessa cosa è avvenuta nel Belgio.

Da ultimo passa il signor Scialoja in disamina le questioni dei *premi*, delle *incette ufficiali*, dei *magazzini parziali*, dei *compensi ai fornai*, dei *forni modelli*, della legge del *massimo*, e dimostra ampiamente con argomenti incontrastabili come tutte queste misure non solo riescono inefficaci a raggiungere lo scopo a cui sono indirizzate, ma tornano di grave danno, poichè si oppongono alla libertà del commercio, che sola può fornire positive e durevoli risorse in tempi di carestia. Epperò nel capitolo intitolato *Non v'ha nulla da fare?* dimostra lo Scialoja che se veramente il commercio dei grani è libero, il caro sarà passeggiero e tollerabile, e la fame sarà impossibile; e che dove invece i Governi offendono la libertà con la lusinga di evitare la carestia, convertono questa in fame desolante. Per conseguenza se manca alcuna cosa a cotesta libertà, nulla deve omettere un Governo per rimuovere di mano in mano sino all'ultimo degli ostacoli che le si oppongono. E il commercio dei grani allora diventerà veramente libero quando sarà libera l'agricoltura, libero il trasporto e la navigazione, e libero il consumo. Dopo aver enumerati tutti gli altri mezzi che fa d'uopo mettere in opera per rendere veramente libero il commercio, osserva lo Scialoja che lo attivare il lavoro e le industrie di ogni maniera è un mezzo efficace per scemare le conseguenze della carestia. E come qui in Piemonte il lavoro non manca, e le industrie per le attuate riforme sono in piena attività, così quantunque si soffra il caro non si teme la fame.

Le cose da noi rapidamente accennate sono svolte con quella robustezza d'ingegno, con quella originalità di vedute e quella profondità di sapienza economica, che sono doti ben note dell'illustre prof. Scialoja. Quanto poi alla forma è da notare che anche i più difficili principii di economia politica sono esposti con tanta lucidezza ed ordine logico, con tanta vivacità di stile ed eleganza di favella e con tanto atticismo che giustamente ravvisiamo nello Scialoja il Bastiat d'Italia.

— DEBITO PUBBLICO. — Nota delle 134 Obbligazioni dello Stato (creazione 26 marzo 1849) comprese nella decima estrazione a sorte seguita il 31 gennaio 1854, con indicazione dei premii vinti dalle ventisei prime estratte rilevanti a L. 81,320.

Num. d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligazioni estratte	Premii vinti dalle 26 prime estratte		Numero d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligazioni estratte
1	3473	36940	»	67	11633
2	7244	22160	»	68	5619
3	17180	9600	»	69	1836
4	15801	1520	»	70	8874
5	8486	740	»	71	11362
6	11702	740	»	72	7355
7	8921	740	»	73	658
8	12675	740	»	74	12540
9	14369	740	»	75	13620
10	9515	740	»	76	18014
11	12169	740	»	77	1229
12	16651	740	»	78	14717
13	40	370	»	79	5417
14	5661	370	»	80	15930
15	122	370	»	81	11862
16	1620	370	»	82	16462
17	9070	370	»	83	6801
18	5282	370	»	84	16545
19	18485	370	»	85	16819
20	19831	370	»	86	14675
21	1805	370	»	87	3049
22	5980	370	»	88	15548
23	12215	370	»	89	8845
24	17637	370	»	90	18761
25	16615	370	»	91	2790
26	1244	370	»	92	10076
				93	7255
		81320	»	94	4105
				95	2979
27	11595			96	14778
28	18115			97	7542
29	13310			98	5687
30	13180			99	19324
31	15154			100	9592
32	17663			101	4148
33	5310			102	5276
34	6354			103	2805
35	8086			104	2450
36	18702			105	1055
37	18600			106	4555
38	6768			107	7985
39	8822			108	7024
40	7747			109	842
41	3132			110	8511
42	16616			111	12593
43	3669			112	11142
44	18995			113	19025
45	1639			114	4241
46	1734			115	6014
47	9116			116	11693
48	17259			117	8567
49	7258			118	2484
50	6500			119	12165
51	11242			120	16197
52	1556			121	11398
53	10911			122	12670
54	568			123	297
55	14879			124	5267
56	19890			125	7708
57	11004			126	5124
58	7224			127	11147
59	14346			128	6341
60	10565			129	6260
61	10639			130	7315
62	6685			131	9164
63	6770			132	15286
64	4092			133	15329
65	18093			134	17191
66	15307				

Il Direttore generale DI CORTANZONE.

— ESPOSIZIONE DI GENOVA. — La Commissione pel Saggio di esposizione in Genova dei prodotti d'arti e d'industria nazionale, in occasione della inaugurazione della strada ferrata dello Stato per cura del municipio e della Camera di commercio, rende noto al pubblico che l'arrivo di S. M. il Re per le feste dell'inaugurazione essendo positivamente annunziato pel giorno 20 dell'ora cominciato mese di febbraio, il ricevimento degli oggetti da esporre avrà luogo dal presente giorno soltanto fino a tutto il 18 corrente, epoca in cui verrà chiuso, senza far luogo ad alcuna dilazione, non consentita dalle strettezze del tempo. L'apertura della Esposizione sarà fatta entro gli otto giorni successivi al 18. Quanto prima s'indicherà precisamente il giorno di tale apertura.

Spera la Commissione che malgrado la brevità del termine gl'industriali concorreranno ad una mostra, cui da qualche tempo si palesarono preparati, e che può offrire, se non una scelta collezione di lavori eccezionali, almeno un saggio molto più utile e sincero del presente valore normale dalle nostre manifatture.

— AZIONE LODEVOLE. — Un emigrato italiano trovò ieri una spilla d'oro da donna (*broche*) d'un valore assai rilevante. Esso intende farne consegna al proprietario, se si troverà. Perciò la persona che avesse smarrito quell'oggetto, voglia dirigerci al nostro ufficio dalle 9 alle 11 del mattino, e dietro i necessari schiarimenti potrà ricuperarlo.

— OPERE POSTUME DI PELLICO. — Leggesi nell'*Armonia*: « Egli lascia un fratello ed una sorella, i quali renderanno alla giusta aspettazione di tutti gli amici dell'illustre defunto ed alla sua memoria quel maggiore omaggio che per loro si possa, pubblicando quella parte non picciola delle sue opere che ancora rimane inedita. Fra queste è la sua vita, prima e dopo le Mie Prigioni, scritta da lui stesso per rettificare molti giudizi, e per lasciare al mondo di sè l'immagine più verace e più perfetta. »

— BALLO DI BENEFICENZA IN ASTI. — Il ballo di beneficenza che ebbe luogo domenica scorsa in questo civico teatro, per cura della benemerita milizia nazionale, fruttò a benefizio dei poveri la cospicua somma di ll. 728, alle quali aggiungendo il prodotto che sarà per ricavarsi dal secondo ballo già fissato per la sera del giorno 12 corrente, si avrà di che sollevare le miserie di molte famiglie pendente questa critica invernale stagione.

— ASILO INFANTILE D'ASTI. — I reverendi teologi canonici Morra Giovanni Antonio e D. Tomalis Giovanni Battista trasmisero all'Asilo infantile la somma di lire 45 cent. 35, prodotto di una colletta dai medesimi promossa nell'occasione delle loro predicazioni nella chiesa di S. Secondo. (*Cittadino*).

— TEATRO APOLLO DI GENOVA. — I proprietarii ed impresari del nuovo Teatro Apollo avendo a loro intiero profitto una serata del corrente carnovale, reputarono opera di buoni cittadini consacrarne il totale introito (niuna spesa prelevata) in beneficio del Comitato di beneficenza, dell'Istituto delle scuole infantili e dell'Emigrazione italiana dimorante in questa città. (*G. di Genova*).

— SOCIETÀ DELLE ARTIGIANE DI VERCELLI. — Tenevasi ieri l'altro in questa città la prima adunanza generale della Società delle artigiane. Arringata con sapienti parole dal segretario provvisorio Giuseppe Guglielmoni, la Società procedette alla nomina dell'ufficio.

I voti generali si raccolsero sulla marchesa Paolina Arborio di Gattinara, illustre e generosa patrizia vercellese, e sulle gentili e benemerite signore Giovachina Orione ed Annina Pontremoli.

La marchesa di Gattinara fu quindi poclamata presidente della Società, e vice-presidenti le signore Orione e Pontremoli. (*Vessillo*).

— ANCORA DEL DISASTRO DI BOVES. — Sabbato, 28, alle nove fu data sepoltura alle salme degli infelici che rimasero vittime sotto le rovine della casa Javelli.

Triste e miserando spettacolo! Nove feretri, sotto cui s'ascondevano dieci cadaveri! Ma se egli è vero che anche dal mondo di là le anime dei trapassati veggono le cose di questa nostra bassa sfera, e pigliano piacere delle dimostrazioni d'onore e d'affetto, che loro noi tributiamo, perchè non credere che questi spiriti quel giorno abbiano provato, anche rispetto a noi, un'ineffabile consolazione? Il paese non avrebbe potuto fare di più. Oltre tutto il clero di Boves, a cui s'aggiunsero anche i due vice-curati della Spinetta, ed oltre tutte le compagnie religiose, intervennero pure a questa pietosa cerimonia e l'uffizio di giudicatura ed il municipio col suo sindaco, il signor Guglielmo Peano, venuto a bella posta dalla capitale; i carabinieri della stazione, le amministrazioni della chiesa e dell'ospedale, il corpo degli insegnanti con tutta la scolaresca dell'uno e dell'altro sesso; le società di sarti e tessitori e di s. Eligio, senza dire della folla immensa concorsa da tutte le parti del paese. Insomma la funebre solennità rispose pienamente alla gravità della causa. Le esequie furono cantate dal reverendo signor arciprete della Spinetta, chiamato dal nostro Pievano, al quale per l'abbattimento morale e fisico, in cui l'ha gettato questo disastro, non sarebbe più oltre bastato il cuore di compiere egli stesso in persona cerimonia cotanto lagrimevole.

A compimento poi di tanto studio e di tanta pietà, dimostrato da tutto il paese verso gli sventurati si sa che il signor Pievano, ed a sua istanza, anche le confraternite hanno destinato tutti gli emolumenti percepiti in soccorso d'una povera famiglia d'inquilini del Javelli, la quale tutto perdette nel rovinio della casa, salvo la vita. Bell'atto di carità, che dà refrigerio agli estinti aiutando i superstiti miserabili! Stupendo esempio di virtù operosa di tante anime gentili, che prestarono la loro opera in questa fatale ciscostanza, fra cui non s'hanno a dimenticare ed il signor conte Andreis di Mondrone vicesindaco, ed il signor cavaliere Brunati, capitano dei carabinieri! Tremenda lezione ai genitori di allontanare l'inesperta lor prole da ogni materia incendiaria! (*G. delle Alpi*).

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Ci viene comunicata la seguente lettera indirizzata in data di Torino 6 gennaio al cavaliere D. Volontieri professore d'istruzione religiosa nel collegio nazionale di Torino.

« Fu coniata in prezioso metallo, una medaglia a perpetuare la memoria dell'egregio dono che in un sublime slancio di generosità unica più che rara, sacrava all'educazione della gioventù; voglio dire il dono della scelta biblioteca, frutto di lunghe cure, di profuso denaro, di immenso amore per la scienza, fatto al collegio nazionale di questa città, novello e speranzoso semenzaio di buoni e colti cittadini.

« E conseguentemente il governo di S. M. Vittorio Emanuele, Re di inconcussa fede, campione immacolato di un'era rigeneratrice, erede di una spada e di una bandiera, volle ricompensare con dignitosa testimonianza di

onore i segnalati di lei servigi nella faticosa carriera dell'istruzione, annoverandola fra i benemeriti nell'insegna dell'ordine cavalleresco dei ss. Maurizio e Lazzaro.

« Ma alla fama dell'uomo dotto, pio e generoso io devo aggiungere l'osanna del benefattore. Sono cinquanta lire che al di lei illustre nome io inscrivo nel repertorio dei beneficii. Ella ha voluto segnalare con atto di beneficenza il fausto giorno della onoranza sovrana; ond'io compreso di riconoscenza e d'ammirazione debbo esclamare, che in lei vanno di conserto i pregi colle virtù; e che agli uni ed alle altre si aggiunge impareggiabile modestia.

« Laonde alla congratulazione sincera unisco l'umile protesta della riconoscenza, che a nome dei beneficati nostri fratelli le prometto, mentre con ossequio e devozione mi dico

Della S. V. Ill.ma e Chiarissima

Umil.mo Devot.mo servitore

abate CARLO CAMERONI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 2 *febbraio*. — Proveniente da Porto Maone giunse ieri nel nostro porto la corvetta da guerra degli Stati Uniti il *S. Louis*, con 190 marinai e 20 cannoni. Ci dicono che non rechi a bordo il suo bravo capitano D. N. Inghraham, il quale sarebbe altrove trattenuto da malattia. (*Corr. Merc.*).

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 1 febbraio pubblica il seguente avviso dell'i. r. direzione della polizia.

« Consta che i nemici della tranquillità pubblica e del ben essere generale vanno nuovamente diffondendo notizie e voci allarmanti, al riprovevole intento di sgomentare e tener agitata la popolazione.

« Epperò quest'i. r. Direzione, all'effetto di impedire che con troppa facilità siano agitati gli animi per tali false voci ad arte diffuse, le quali quantunque presto smentite, non lasciano di recare grave danno specialmente alla prosperità del commercio e del privato interesse trova di rammentare, che i colpevoli di simili reati sono assoggettati a giudizio militare e puniti a tenore della notificazione di S. E. il signor governatore generale feld-maresciallo conte Radetzky in data di Verona 18 settembre 1853.

Milano, il 1 febbraio 1854.

L'i. r. Vice-Dir. Cons. Aulico MARTINEZ.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi 31 gennaio.

La luce comincia a spuntare attraverso alle oscurità diplomatiche: il discorso della regina d'Inghilterra espone la questione con dignità e con franchezza, ed è tanto più importante in quanto che, in seguito agli intrighi della Russia, gli amici della pace cominciavano a sperare nella missione del conte Orloff. L'alleanza dell'Inghilterra e della Francia è un lieto evento che sarà salutato con giubilo dall'Europa intiera; trovandosi d'accordo, queste potenze daranno da studiare allo Czar anche nel momento decisivo, e su questo punto le speranze degli amici della pace non sono stolte come quelle accarezzate sinora; tuttavia non bisogna confidare troppo nei sentimenti di equità dell'autocrate, perchè ormai egli si trova a tale da non poter più retrocedere, anche volendolo. Il contegno del governo inglese non potrebbe essere migliore, e l'Europa giudicherà fra i fatti e le gesta di Nicolò e del governo liberale della Gran Brettagna. La sentenza non può essere dubbia. Il discorso della regina d'Inghilterra ha poi anche il pregio della sobrietà: chi vuole agire non fa molte parole.

Il signor Sivry, prefetto della Meurthe, voleva che il direttore della posta del capo-luogo gli consegnasse la corrispondenza di venticinque individui dei quali indicava il nome; del che il direttore si scusò, allegando il suo giuramento che l'obbliga a rispettare il segreto delle lettere, e rassegnò di preferenza il suo ufficio. Il fatto è autentico.

Il signor de Kisseleff si trova ancora a Parigi, ma tutto è già disposto per la sua partenza. Egli si propone di diramare una circolare ai suoi compaesani per invitarli a uscire di Francia.

La principessa di Lieven parte domani, e probabilmente l'ambasciatore russo non tarderà a seguirla. Secondo un dispaccio telegrafico di Londra il signor de Brunow sarebbe già partito e lord Aberdeen avrebbe dato la sua demissione, ma queste notizie meritano conferma.

Sono già distribuiti i biglietti d'invito per i balli in costume che avranno luogo il 18 e il 20. In proposito ha fatto senso l'articolo pubblicato stamane dal *Moniteur*, in cui è detto che lo scopo delle feste officiali è di favorire il commercio e di procacciar lavoro alle classi indigenti, perchè la carità più efficace è quella che fa guadagnare, il quale riflesso non sarebbe estraneo alla determinazione presa dall'imperatore di ripristinare il costume officiale dei funzionari pubblici.

Egli è dunque ai sarti e ai negozianti d'oggetti di lusso che noi siamo debitori dei mantelli di corte e delle altre riforme ultra-monarchiche.

Secondo il *Journal des Débats* la Porta avrebbe accettato i servigi del generale Klapka, affidandogli un comando importante nell'armata d'Asia, dove sono diretti quasi tutti gli ufficiali stranieri, per non dar sospetto all'Austria che si voglia formare un'armata di fuorusciti sulle sue frontiere. — SS. RT. —

Il *Moniteur* del 31 gennaio annunzia che il principe Napoleone fu ricevuto alla stazione di Bruxelles dal duca di Brabante.

Berna, 1 *febbraio, ore 4, min. 20 pom.*

Il Consiglio degli Stati, con voti 27 contro 15 ha risolto di non entrare in materia sul progetto del Consiglio nazionale per l'università; ma con voti 24 contro 17 adottò la creazione d'una scuola politecnica, con una scuola per le scienze esatte, politiche ed umanistiche a Zurigo. — La commissione deve tosto elaborare un analogo progetto. (*Democrazia*).

Vienna, 30 *gennaio*. — La notizia telegrafica recata da questi giornali, a tenore della quale s'attendeva a Berlino l'arrivo dell'imp. aiutante generale russo conte de Orloff, è basata su d'un errore, oppure su d'uno sbaglio di nome. Il signor Orloff è arrivato senza toccare Berlino da S. Pietroborgo in questa città, sabbato alle 9 1/2 di notte e fu ricevuto alla stazione della Nordbahn dal consigliere di legazione de Fonton.

— Per qnello che si scrive da Barigi sugli uffici funebri tenuti il 21 corrente in parecchie chiese cattoliche per Luigi XVI, la regina Maria Antonietta e gli altri defunti di questa famiglia, fu fatta quest'anno per la prima volta commemorazione dei defunti membri della casa Orléans. Ciò, si dice, ebbe luogo in seguito alla fusione. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 21 corrente che due divisioni di fanteria, tre reggimenti di cavalleria e quattro reggimenti di Cosacchi trovantisi nei quartieri d'inverno nella Bessarabia, hanno ricevuto l'ordine di marciare nei Principati. Le truppe più accantonate verso il nord sono di già in marcia per occupare i suddetti quartieri. Il principe Gortskakoff fu nominato comandante supremo del 3°, 4° e 5° corpo d'armata, e porterà in avvenire quel titolo. (*Corr. Ital.*)

Russia. — La *Patrie* ci fa conoscere che l'ufficiale russo che comandava Sebastopoli al momento d'ingresso della *Retribution*, fu incorporato in un reggimento come semplice soldato.

— Il *Morning Chronicle* ha ricevuto il dispaccio che segue da Pietroburgo in data 29 gennaio.

« Le notizie sono bellicose. Il governo prenderà misure estreme, se le spiegazioni delle potenze occidentali non sono soddisfacenti. »

Fondi Pubblici

Borsa di Torino *del 3 febbraio.*

1849 5 0/0 1 gennaio. Mattino pel 15 febbraio 86 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima 85.

Torino Obblig. 4 0,0. Mattino 400.

Commercio e industria. 1 gennaio. Giorno prima 527 50.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Matt. 485.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 495.

Borsa di Parigi del 2 febbraio.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	68 » 67 35
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 15 96 80
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86 »	85 50 » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	54 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	90 3/4 » »

Dispaccio elettrico.

Parigi, 3 *febbraio, ore 11 1/2 antim.*

La riunione delle Camere è aggiornata al 2 marzo.

Londra. Ne'dibattimenti sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona lord Clarendon parlando dell'alleanza con la Francia ha detto: L'unione tra i due governi non è limitata alla sola questione d'Oriente, ma si estende a tutte quelle parti del mondo ove esiste una politica omogenea a quella dei due paesi.

Lord Aberdeen si scolpa di essere, come viene accusato, partigiano della Russia, e si giustifica dalla taccia di avere sentimenti ostili verso la Francia. Egli ricorda di essere l'autore dell'*entente cordiale*.

Lord John Russell parlando della prima nota di Vienna, accettata dalla Russia e rifiutata dalla Porta, dice che l'imperatore Nicolò era sul punto di aggiungere ad una ingiusta aggressione qualche cosa ch'egli non esita a chiamare fraudolenta.

I grandi dibattimenti sulla questione d'Oriente furono differiti dopo la comunicazione dei documenti relativi.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (MAZZUCHETTI).

Tipografia Scolastica
di SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.
già FERRERO e FRANCO.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi

alle Scuole rimarie e Secondarie

dal Prof. CASIMIRO DANNA.

e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.

Prezzo L. 2 25.

La suddetta opera trovasi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

RACCONTI SACRI

tratti dalla Storia del

VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

di Monsignor

PELLEGRINO FARINI

e compendiati secondo il recente Programma minist.
21 agosto 1853

ad uso delle Scuole Elementari

con brevi Riflessioni morali
da GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. **80.**

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pagamento nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione e il Bollettino delle Strade Ferrate.**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50**; cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè nei quattro giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

SITUAZIONE
DELLA
CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Stabilita alla sede di Torino
la sera del 31 gennaio 1854.

Attivo.

Cassa . . . . . L.	790,286	46
Portafoglio . . . . . »	6,316,258	55
Riesconto . . . . . »	56,675	98
Interessi sopra Conti correnti »	5,532	69
Spese di 1° stabilimento . »	61,176	54
Spese d'amministrazione . »	7,285	85
Corrispondenti all'estero . »	339,338	20
Azionisti . . . . . »	12.000,000	»
Totale L.	19,576,554	27

Passivo.

Capitale . . . . . L.	16,000,000	»
Sconti . . . . . »	98,537	09
Benefizi diversi . . . . . »	940	11
Riesconto e saldo profitti e perd. del semestre precedente . »	68,046	13
Dividendi a pagarsi . . . »	44,174	»
Conti correnti . . . . . »	3,334,920	61
Fondo di riserva . . . . »	29,936	33
Totale L.	19,576,554	27

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO
Dal 1° al 31 gennaio 1854,
cioè di giorni 25 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 31 gennaio N.°	938	L.	6,115,250 67
Rimanenza 31 x.brete »	921	L.	6,237,503 99
Totale »	1859	L.	12,352,754 66

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 31 genn.° »	973	L.	6,036,496 11
Rimanenza in portaf. »	886	L.	6,316,258 55
(33) Totale eguale »	1859	L.	12,352,754 66

Riapertura della FABBRICA di PROFUMERIA

LATIL FRATELLI, via Nuova, Num. 29, casa Bertolotti.

I FRATELLI LATIL avendo ripreso la loro antica Fabbrica di Profumerie, prevengono che la maggiore estensione data al loro stabilimento permetterà di offrire prodotti al pari delle Fabbriche estere, sia per la qualità, che per l'eleganza, e sperano di essere onorati come per lo passato della confidenza dei loro accorrenti. (35).

Incanto Volontario

di Mobili Signorili d'Appartamento

In casa La Marmora vicino al Teatro Nazionale e nell'appartamento al piano nobile di S. E. il conte Appony, ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore d'Austria presso questa Real Corte.

Martedì, 7 corr. mese, e successivamente dalle ore 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 sera nell'appartamento suddetto si procederà, colla assistenza del sottoscritto, alla vendita per pubblico incanto di una quantità del mobigliare di spettanza di S. E. il conte Appony, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria, consistente in mobili fini di legno d'India, mogano ed altri, cioè Tavoli, Tavolini, Sofà, Sedioni, Sedie, Tête-à-tête, Coucheuses varie, Consolles, Bureaux, Étagères, Scaffali da libri, Guardarobbe varie, Lampadari di tutto bronzo dorato, girindole, Lampade, Candelabri, Candelieri, Rideaux di mussola ricamata, di pizzo e di seta, Strati da saloni, Lettiere di legno e di ferro, con materassi varii, Porcellane di Francia e Cristalli, Stoviglie di rame di Francia, Vino di Bordeaux, Vetture, Calesse e Coupé da viaggio, ed altri molti oggetti, i quali verranno incantati e deliberati a squillo di tromba all'ultimo miglior offerente, per contanti.

Torino, 1 febbraio 1854.

MOSSONE GIOVANNI *Geom. perito giurato.*

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze.** — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il armacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

in Torino, casa S. Secondo, n. 2, all'angolo fra le vie dei Mercanti e del Monte di Pietà.

I membri della Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 5 corrente a mezzodì, e l'intervenirvi è bisogno della unione e della dignità dell'Emigrazione Italiana.

Torino, li 2 febbraio 1854.

Il Presidente
MARIANO D'AYALA.

Amministrazione
della Società del VULCANO.

Fra i correspettivi pattuiti tra la Società del Vulcano, ed il Comitato per la Società di Panificazione in occasione della cessione dei forni posti a porta Nuova, vi ha quello che un determinato numero d'azioni della Società di panificazione *al pari* sia posto a disposizione dei soci del Vulcano in modo, che ogni portatore di due azioni di quest'ultima Società abbia diritto a farsi iscrivere entro tutto il giorno 6 del corrente mese per una azione nella Società di panificazione presso il signor Cesari Direttore Economico del giornale il *Parlamento* (via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli).

I soci del Vulcano pertanto che intendono prevalersi della facoltà loro espressamente riservata sono invitati a farsi iscrivere ed eseguire lo sborso del decimo richiesto entro il termine sopraindicato.

Torino, 2 febbraio 1854.

Il vice-presidente della Società del Vulcano
PAOLO FARINA.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 340

IL PARLAMENTO

SABATO 4 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 53 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lafolist.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 3 *febbraio, ore* 11 1/2 *antim.*

La riunione delle Camere è aggiornata al 2 marzo.

Londra. Ne'dibattimenti sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona lord Clarendon parlando dell'alleanza con la Francia ha detto: L'unione tra i due governi non è limitata alla sola questione d'Oriente, ma si estende a tutte quelle parti del mondo ove esiste una politica omogenea a quella dei due paesi.

Lord Aberdeen si scolpa di essere, come viene accusato, partigiano della Russia, e si giustifica dalla taccia di avere sentimenti ostili verso la Francia. Egli ricorda di essere l'autore dell'*entente cordiale*.

Lord John Russell parlando della prima nota di Vienna, accettata dalla Russia e rifiutata dalla Porta, dice che l'imperatore Nicolò era sul punto di aggiungere ad una ingiusta aggressione qualche cosa ch'egli non esita a chiamare fraudolenta.

I grandi dibattimenti sulla questione d'Oriente furono differiti dopo la comunicazione dei documenti relativi.

Torino, 3 febbraio.

Negli articoli precedenti abbiamo tessuto brevemente, ma esattamente, la storia delle vicende della nostra finanza, ed abbiamo dato ragione dei mutamenti dei numeri, riferendoli alle loro cause immediate.

Essendo nostro scopo di mettere le cose al loro vero posto, ci siamo attenuti a quel metodo, siccome quello che di per sè splende di evidenza, collegando tra loro naturalmente i fatti, i quali così trovano la loro commessura, sicchè l'addentellato dell'uno entri perfettamente in quello dell'altro.

Per compiere adunque la narrazione da noi intrapresa, occorrono ancora gli ultimi due bilanci del 1853 e del 1854.

Nei numeri 308 e 309 del 29 e 30 dicembre scorso si è dato un sunto particolareggiato dell'esposizione sullo stato finanziario, presentata dal ministro sovra le finanze alla Camera dei deputati nella tornata del 27 dicembre 1853. Per conseguenza non daremo più che i risultamenti tanto delle spese quanto delle entrate, a fine di agevolarne i confronti con quelli degli anni antecedenti.

Spese ordinarie del 1853 ll. 127,019,837 46; straordinarie 23,907,538 87. — Totale lire 150,927,376 33.

Spese ordinarie del 1854 ll. 131,020,446 69; straordinarie 18,293,848 26. — Totale lire 149,314,294 95.

Diminuzione nel 1854 di 1,613,081 38.

Entrate ordinarie del 1853 ll. 106,436,351 31; straordinarie 2,787,583 53. — Totale lire 109, 223.934 84.

Entrate ordinarie del 1854 ll. 117,923,140 30; straordinarie 7,137,921 29. — Totale lire 125, 061,061 59.

Nel 1853 si aveva un disavanzo di ll. 41,703, 441 49; nel 1854 si ha un disavanzo minore di 24,253,233 36.

I disavanzi, toccato l'apice della curva ascendentale, ora si avviano giù per la discendentale, finchè le entrate e le uscite siano a livello. Veda adunque il paese che non siamo poi in acque tanto torbide come gli si vorrebbe far credere. Se non si dorme sopra un letto di rose, il giacilio non è poi così lacero e sudicio da buttarsi via.

Già si disse da noi il perchè le spese ordinarie compaiono più elevate nel 1854 che non nel 1853, essendo, in seguito alla nuova legge sulla contabilità, state collocate fra le ordinarie certe spese che figuravano fra le straordinarie, per la ragione che rivestono più il carattere di quelle che di queste.

Qualche economia operata qua e là, e maggiori entrate per le nuove imposte, impinguarono un po' più il bilancio attivo, cosicchè, mentre diminuiscono da un canto i pesi, crescono dall'altro i rinfranchi. Tuttavia rimane di mezzo ancora uno spazio ragguardevole da compiere.

Abbiamo visto nei periodi anteriori che le entrate dello Stato aumentavano a ragguaglio delle facoltà del paese; ora non v'è ragione per cui lo stesso fenomeno non debba verificarsi in un prossimo avvenire. Le riforme delle dogane hanno reso molte derrate accessibili a un maggior numero di consumatori; i risultamenti che abbiamo portato dimostrano ciò chiaramente. Le strade ferrate cesseranno ben presto di essere solo a carico, e frutteranno anch'esse in ragione del maggior movimento, che si andrà effettuando tanto nell'interno, quanto nell'esterno. Le stesse prestanze, cessata la crisi attuale dei cereali e del vino, gitteranno un prodotto maggiore in proporzione dell'incremento del benessere generale. Dimodochè continuando a praticare una severa economia, compatibile col servizio dello Stato, sbattendo quelle spese che non vogliono più essere addossate allo Stato, temperando quelle altre, che possono sopportare, senza scapito, diminuzione: eccoci al tanto desiderato pareggio, ad un bilancio normale.

Non ci dissimuliamo, che per ciò ottenere è ancora necessario qualche sacrificio; ma non crediamo di andare errati, dicendo, che portando una seria attenzione all'esame dei bilanci, ed una ferma volontà, mediante una regolare amministrazione, ed una pronta spedizione degli affari, di raggiungere il più presto possibile la meta, i disavanzi debbono scomparire nel 1855.

Del rimanente, checchè ne dicano certi avversari, il nostro debito pubblico è ancora lungi dal toccare quel numero, a cui è salito in altri paesi, non dissimili dal nostro e per condizioni di territorio e di popolazione. Anche là i nemici delle libere istituzioni gridavano, come gridano da noi; anche là i profeti di mal augurio dipingevano tutto in nero; ma a forza di buon senso, di costanza e di sacrifizi se la cavarono, ed ora sono floridissimi.

E per dare ai nostri lettori una prova di quanto diciamo, riferiremo qui lo stato del debito pubblico di parecchie nazioni in confronto con quello del nostro.

Il Belgio ha un debito pubblico tra consolidato e galleggiante di 646,398,401 43. L'Olanda di 2,890,000,000. Il Portogallo di 412,000,000.

Se poi si volesse instituire un paragone con altri Stati in proporzione della vastità del territorio e della popolazione, esso tornerebbe ancora a nostro vantaggio.

Noi adunque avendo fatto, come si dice, trenta, dobbiamo fare trent'uno. I progressi che si vanno attuando nell'industria, lo svolgimento che piglia il commercio, la formazione delle strade ferrate, che solcheranno per ogni verso lo Stato, mettendoci in rapida e sicura comunicazione coi popoli più attivi e frequenti di Europa, l'agricoltura che si va scotendo dall'antico empirismo per rivolgersi poco per volta ai nuovi metodi, promettitori di più ampie raccolte, l'attività insomma che si va esplicando in ogni cosa, faranno sì, che superati tutti i pesi, entreremo in un periodo di vita più florido, in uno stato di cose di gran lunga migliore.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

La missione del conte Orloff presso la corte di Vienna è diversamente apprezzata dai giornali tedeschi.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* pretende che l'inviato russo sia incaricato di proporre novelle basi, su cui la pace potrebbe essere conchiusa, anche prima della primavera, conciliando la posizione attuale della Russia con i voti manifestati da tutti gli altri Stati d'Europa. Secondo la *Gazzetta di Colonia*, si tratterebbe di indurre l'Austria ad impegnarsi per la neutralità con un trattato direttamente con la Russia. Infine, dietro le informazioni della *Gazzetta nazionale* di Prussia, il conte Orloff sarebbe stato spedito a Vienna per rimettere una risposta autografa dello Czar alla lettera che l'imperatore d'Austria gli ha scritto da qualche tempo. In questa lettera l'imperatore Francesco Giuseppe metteva in luce nel modo il più energico tutte le considerazioni che rendono la pace di più in più urgente, e faceva notare all'attenzione dell'imperatore Nicola le speranze colpevoli, che il partito del disordine fonda sopra una guerra tra le grandi potenze europee. Il portatore della risposta dello Czar avrebbe ricevuto, in partendo, speciali istruzioni.

La *Patrie*, la quale prosegue ad esprimersi in termini assai bellicosi osserva a quest'oggetto.

« Come si vede, queste istruzioni non si accordano quasi tra di loro. Altrettanto possiamo dire delle opinioni espresse intorno all'inviato russo, a cui taluni attribuiscono tendenze pacifiche, altri il rappresentano come accanito partigiano della guerra. È probabile che da qui a qualche giorno tutte queste incertezze dispariranno. »

Ecco in quali termini risponde oggi il *Constitutionnel* all'insinuazione di ieri dell'*Assemblée Nationale*.

« Vari giornali annunciano la partenza per Brusselle di S. A. I. il principe Napoleone. Questa notizia è perfettamente esatta. Egli questa mattina ha lasciato Parigi per recarsi presso S. M. il re dei Belgi. Nelle attuali circostanze questo viaggio ha certamente un'importanza politica. Non crediamo ingannarci affermando che esso servirà a consolidare la solidarietà dell'interesse europeo tanto imprudentemente minacciato dalle pretese dello Czar. Il Belgio è l'alleato naturale della Francia, e la sua alleanza si attacca più alla necessità della situazione, che alle affinità dinastiche. La sua causa è inseparabile dalla nostra.

« Questo regno libero, sorto da uno slancio di nazionalità, nel quale rivivono le nostre ricordanze, i nostri costumi, le nostre leggi, e sino la nostra lingua, ha negli affari dell'Europa una parte che gli è indicata dalla sua natura morale e politica, e pel sito che occupa sulla carta all'avanguardia della nostra frontiera del nord. Esso è come la punta della spada che protegge la civilizzazione e l'indipendenza dell'Occidente la di cui elsa non potrebbe stare in mani ostili ai grandi Stati, che col contrappeso legittimo delle loro forze e delle loro influenze guarentiscono l'equilibrio e la pace del mondo.

« Il viaggio a Brusselle di S. A. I. il principe Napoleone conferma senza dubbio maggiormente questa situazione e il perfetto accordo dei due Stati. Sappiamo già che la condotta ed i sentimenti del re dei Belgi sono quelli di un buon alleato, in mezzo alle difficoltà diplomatiche che ha suscitate la quistione d'Oriente. Siamo convinti che ricevendo una visita di un principe sì prossimo all'imperatore, il re Leopoldo che ha già dato tanti pegni di alta saggezza apprezzerà meglio ancora il valore di un'alleanza che accomuna i suoi Stati e il suo trono alla causa dell'indipendenza delle nazioni e della conservazione dell'ordine europeo fondata sul rispetto dei trattati. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 30 gennaio.

È domani che la regina apre il Parlamento in persona e col solito cerimoniale. Credesi che il discorso di sua maestà sarà in questo grave momento degno d'una grande e libera nazione. Una politica ferma e senza equivoco, un appello al concorso spontaneo e intero del suo popolo per sormontare le difficoltà che il suo governo non ha suscitate, ma che è pronto ad affrontare, tali saranno i tratti più importanti delle parole reali. — Nel primo giorno della sessione i documenti che han rapporto alla questione di Oriente saranno comunicati alle due Camere, ed il ministero stesso domanderà che si discutano tutti i fatti che sono occorsi dopo l'ultima sessione.

La vittoria dei Turchi è confermata. I Russi hanno perduto 4000 uomini e 28 pezzi di cannoni. Dicesi che le truppe russe sotto il comando del generale Osten-Sacken erano in sì mala condizione che il principe Gortschakoff non avrebbe corso il rischio d'esporsi ad una nuova disfatta, se non avesse ricevuto l'ordine preciso da S. Pietroburgo d'attaccare Kalafat. Si annunzia ancora che l'insurrezione de' Vallachi diviene di più in più generale, e che i Russi pagan la pena delle loro vessazioni.

Vari uomini politici che sono ben ragguagliati sullo stato dell'opinione in Russia mi dicono che, se le masse e il clero son favorevoli alla guerra, l'aristocrazia la vede di mal occhio, perchè ne teme gli effetti. L'aristocrazia russa trae il necessario dalla terra, ma i mezzi co' quali provvede ai bisogni del lusso li trae dal commercio colle nazioni straniere, e specialmente colla Francia e l'Inghilterra. Si fa inoltre osservere che le risorse finanziere della Russia sono circoscritte, ch'essa non ha un credito pubblico così esteso e solidamente costituito come i due popoli co' quali avrebbe a combattere, che a propriamente parlare non vi è ricchezza nazionale, che l'oro che l'imperatore può aver messo in riserva sarebbe ben presto esaurito, e che se nelle guerre contro la Francia potè mantenere e rinnovare la sua armata, i sussidi dell'Inghilterra gliene fornirono i mezzi. Rimarrebbe l'imprestito. Ma come e dove realizzarlo, poichè nello stato presente dell'Europa la Francia e l'Inghilterra sono i paesi a cui potrebbe ricorrere? Queste considerazioni, la missione del conte Orloff, il fatto di non avere gli ambasciadori russi lasciato ancora Londra e Parigi, e sopratutto il non aver l'imperatore considerato come un *casus belli* l'ingresso delle flotte nel Mar Nero, danno ad alcuni la speranza di una soluzione pacifica della quistione. Ma questi sono i pochi.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Bombay in data del 29 dicembre de' ragguagli sull'alleanza della Persia colla Russia, e su i movimenti delle truppe persiane. L'armata persiana che dicesi forte di 60,000 uomini, e che si era concentrata nel N.E della Persia per unirsi, come s'era supposto, alle forze russe nella Giorgia e nella Circassia, aveva levato i suoi quartieri, e s'era diretta verso il sud e le regioni di Shiraz e del Bushin, donde avanzavasi lungo la costa verso Bassora e Bagdad. Il governo di Bombay radunava delle forze per esser pronto ad ogni evento. Le coste e i porti della Persia sono alla mercede de' vascelli della compagnia dell'India, e questa non ha che a inviare qualche centinaia d'uomini, e accordare un sussidio agli Arabi che abitano nelle vicinanze di Bassora e che hanno un odio inveterato contro i Persiani, per tener questi ultimi in rispetto e rendere vana la loro spedizione. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 31 gennaio.

La Borsa questa mattina, nessuna notizia essendo giunta, esordiva a 69 35. Fatto poi il riparto dei premi, i corsi ricaddero e chiusero a 68 40. Vedete dunque che il bisogno della liquidazione era quello che influiva sui fondi; e terminata che sarà, vedremo la rendita subire di bel nuovo l'influenza degli avvenimenti.

Dico dunque che siamo senza notizie. Si tratta sempre della domanda di spiegazioni sull'entrata delle flotte nel Mar Nero formolata dalla Russia nel giornale officiale di Pietroburgo. Questa domanda è l'oggetto di interpretazioni diverse e contradditorie. Gli uni la considerano come un primo recesso dello Czar, dicendo che se la guerra fosse inevitabile, lo Czar non avrebbe risposto all'ingresso delle flotte con una domanda di spiegazioni; indi conchiudono che la Russia vuole ancora negoziare. Gli altri invece affermano che questa nota è affatto consentanea alla condotta dell'autocrate russo, il quale sinora non ha cercato che di guadagnarl tempo, quantunque avesse già fermato il suo proposito; perciò la sua domanda di spiegazioni non accenna nè punto, nè poco all'intenzione di retrocedere, non essendo questo altro che un'astuzia per non richiamare immediatamente gli ambasciatori.

In tale situazione tutto dipenderebbe dalla risposta delle due potenze le quali, per quanto si dice, non vogliono rispondere; l'Inghilterra si spiegherà soltanto col discorso della Corona, e la Francia terrà una condotta analoga. In questo caso gli avvenimenti seguirebbero il loro corso, e dipenderebbero dai fatti che saranno per succedere in Oriente.

La *Presse* annunciava ieri fra le sue ultime notizie la partenza del signor de Kisseleff da Parigi. Siccome questa notizia non si conferma, e non essendosene parlato alla Borsa, la ritengo prematura.

I giornali inglesi parlano di nuovo del principe Alberto. Il signor Griffith ha domandato spiegazioni in un *meeting*: dichiarando che se lo sposo della Regina è colpevole bisogna rinchiuderlo nella Torre di Londra. Si diceva che l'ultima demissione di lord Palmerston fosse motivata dall'ingerenza del principe Alberto negli affari di Stato; ma se il nobile lord è rientrato nel gabinetto bisogna che l'inconveniente sia cessato. Perchè dunque continuava a recriminare? Si crede che se ne dirà qualche cosa in Parlamento.

Madamigella Cruvelli fa furore all'*Opéra*. Non si trova posto. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 29 gennaio.

Sembra che finalmente il governo abbia concesso l'esecuzione di una strada ferrata da Roma a Civitavecchia ad una compagnia anglo-franca-itala-belga. La linea della via costeggerebbe il fiume Tevere, e quindi la spiaggia del mare, e

si renderebbe perciò assai più facile non incontrando sicuramente gravi ostacoli ; verrebbero però trascurati Ceri e Cervetri paesi vicini a Roma, che potevano esser compresi nella linea che percorrerebbe la strada ferrata, e dar perciò maggior utile alla Società intraprenditrice. Essa promette d'incominciare presto i lavori, e di ultimarli in diciotto mesi. L'altro ieri il Pontefice si recò allo studio, in via del Babbuino, del celebre scultore Tadolini, ad osservarvi la statua equestre colossale in creta del generale Bolivar, commessagli dal governo del Perù. Essa deve essere fusa in bronzo e collocata in una piazza della città di Lima. Il lavoro è magnifico, degno del grande artista, e del personaggio che rappresenta. Il papa ne mostrò la sua soddisfazione.

Il giorno 27 è giunto in Roma proveniente da Londra il duca di Wellington, ed è andato ad alloggiare alla locanda *l' Europa*, in piazza di Spagna. Ora il numero è completo, ed i giornali esteri diranno, secondo il solito, che ci vengono ad arricchire. Vi basti che non vi è un negoziante di oggetti di belle arti che venda qualche cosa ai forastieri oltramontani, questa povera gente non fa letteralmente un baiocco. Il 28 dicembre ed il 26 gennaio vi sono state due vendite all'incanto al S. Monte di Pietà di quadri di celebri autori, e di oggetti d'arte di gran pregio. Or bene, furono più o meno tutti venduti, senza che neppur *uno* sia stato comprato dagli stranieri, che si sono contentati semplicemente d'osservarli. Nei giorni 30 gennaio e 6 e 9 febbraio vi saranno altre vendite pubbliche al Monte di Pietà, e ve ne saprò dare i ragguagli. Queste vendite intanto di oggetti preziosi, già appartenenti a particolari, vi faranno anche conoscere lo stato florido della popolazione.

Il nostro cardinale vicario non fa altro che tappezzare i muri delle case con inviti sagri, ed alcune volte se ne pubblicano più d'uno in un giorno medesimo. Presentemente ci chiama ad un triduo al testè canonizzato P. Bobola gesuita, e con tali parole, che ove la fede non ci assicurasse il contrario, converrebbe credere che per la Religione è finita, dappoichè egli la dice tanto minacciata e tanto in pericolo per le mene de' suoi nemici, che non ci rimane altro che rivolgerci al P. Bobola perchè la salvi. Ha emanato anche un altro editto per una novena per la Santa Infanzia, ossia riscatto dei bambini cinesi. Se l'opera è vera, senza dubbio merita encomio ; ma non sarebbe mal fatto che il cardinale vicario Patrizi si ricordasse prima dei poveri bambini romani, gettati sulle strade a chiedere l'elemosina in modo che ti assediano dovunque, in casa, in istrada, per le botteghe, e perfino in chiesa. E fra questi sono anche molte fanciulle, e non è raro il vedere per le piazze una donna adagiata in terra con cinque o sei fanciulli sui ginocchi vivendo della pietà di chi passa. Potrebbonsi aumentare gli Asili d'Infanzia, che in Roma non ve ne sono che due o tre, e che hanno vita per le largizioni dei cittadini, non per aiuti del clero. Anzi il giorno 14 febbraio vi sarà una festa da ballo nel palazzo Doria, in un locale da ridursi a giardino d'inverno ed illuminato a gaz a profitto totale degli Asili Infantili col biglietto d'ingresso a tre scudi.

Finalmente la sera di mercoledì 25 corrente andò in iscena all'Apollo la *Lucrezia Borgia*, con la Barbieri, Coletti e Baucardé. L'accoglienza del pubblico non fu strepitosa come si attendeva, ma la sera successiva ebbe un compiuto trionfo, specialmente il Baucardé che cantò con tutti i suoi mezzi, mentre non è raro che canti svogliatamente. Il titolo qui datogli è *Elisa Fosco*, ed il duca d'*Este* è divenuto *Luchino Visconti*.

Giacchè parlo di teatri vi dirò che iersera al teatro Valle vi fu una accademia di *stenologia* data da una fanciulla di undici anni, madamigella Irma, quella stessa che cominciando da Torino compie il giro delle città d'Italia. Ella è una stupenda indovinatrice, ed interrogata dal padre sulle cose che a lui vengono fatte vedere, ella bendata e lontana la indovina perfettamente. Tutto ciò ha le apparenze di magnetismo ; però se la giovinetta vuole prodursi al pubblico deve prima di cominciare il divertimento dichiarare di non essere magnetizzata, e tutto ciò perchè il governo teme il magnetismo come i bambini la befana.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gaz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 29 del p. p. mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario :

Pia avv. Gaspare, giudice del mandamento d'Asti, con titolo e grado di giudice di prima cognizione, ammesso, giusta sua domanda, a far valere i propri titoli al conseguimento della pensione di riposo, e decorato del titolo e grado di vice-presidente di prima cognizione.

Gabbia avv. Tommaso, giudice del mandamento di Châtillon, nominato a giudice di quello d'Asti.

Fea avv. Alessandro, id. di Verrez, id. di Châtillon.

Grognon avv. Claudio, vice-giudice del mandamento d'Aosta, giudice di quarta classe di quello di Verrez.

Concone avv. Francesco, giudice del mandamento di Donnaz, collocato in aspettativa.

Audifredi avv. Lorenzo, giudice del mandamento di Morra, nominato a giudice di quello di Donnaz.

Fenoglio avv. Pietro, volontario nell'ufficio dell'avvocato generale (Torino), giudice del mandamento di Morra.

Armand avv. Severino, giudice del mandamento di Masserano, giudice di quello di Rivarolo.

De-michelis avv. Teresio, id. di Bussolino, id. di Masserano.

Boggio avv. Giuseppe, id. di Rivarolo, id. di Bussolino.

Cervellero avv. Francesco, id. di Condove, id. di Busca.

Gerbino avv. Francesco, id. d'Oulx, id. di Condove.

Olivero avv. Giuseppe, id. di Bricherasio, id. d'Oulx.

Perini avv. Alessandro, volontario nell'uffizio fiscale provinciale di Torino, giudice del mandamento di Bricherasio.

Maxia Serra avv. Vincenzo, giudice del mandamento di Portocomaro, giudice di quello di Ceres.

Girio avv. Giuseppe, id. di Cesana, id. di Portocomaro.

Piglia avv. Camillo, vice-giudice della sezione Borgonuovo (Torino), giudice del mandamento di Cesana.

Clerici avv. Angelo, vice-giudice della sezione Dora (Torino), giudice del mandamento di Vistrorio.

Massimo avv. Giovanni, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale generale (Torino), giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino.

Devecchi avv. Nicolao, giudice di mandamento in riposo, con titolo e grado di giudice di prima cognizione, decorato del titolo e grado di vice-presidente di prima cognizione.

Rossignoli avv. Bernardo, giudice di mandamento in riposo, decorato del titolo e grado di vice-presidente di prima cognizione.

Demichelis Vincenzo, segretario della giudicatura di Canale, nominato a segretario di quella di Carmagnola.

Vayo Baldassare, id. di Limone, id. di Canale.

Martini causidico Giovanni Pietro, sostituito segretario della giudicatura di Cavour, segretario di quella di Limone.

— S. M., con decreti del 26 scorso gennaio, sulla proposizione del ministro di grazia, di giustizia e degli affari ecclesiastici, ha degnato promuovere alla classe di commendatore dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro il signor cav. Francesco Magioncalda, presidente d'appello in ritiro ; e nominare a cavaliere dello stesso ordine il sig. Valentino Isnardi, giudice del mandamento di Mentone, con titolo e grado di giudice di prima cognizione.

— È pubblicata la legge per la quale agli articoli 14 e 15 della legge 13 novembre 1853 sono sostituiti i seguenti :

Art. 14. Un terzo dei posti vacanti di sottotenente nell'armata attiva è concednto in tempo di pace ai sott'uffiziali dell'arma rispettiva, ed in tempo di guerra ai sott'uffiziali del rispettivo corpo.

Art. 15. I luogotenenti sono nominati fra i sottotenenti dell'arma per anzianità di grado in tempo di pace, ed in tempo di guerra fra i sottotenenti del loro corpo, un terzo a scelta del Re, e due terzi per anzianità di grado.

— È approvata per legge la Convenzione passata tra il ministero delle finanze ed il municipio di Nizza in data del ventidue ottobre mille ottocento cinquantatrè per la cessione in proprietà allo stesso municipio del fabbricato già inserviente d'arsenale marittimo in quella città, onde essere destinato ad uso di deposito doganale, mediante il prezzo stabilito di lt. 50,000 da pagarsi alle finanze dello Stato fra il termine di anni cinque, in rate eguali di lt. 10,000 caduna, a cominciare dal mille ottocento cinquantaquattro, e mediante l'adempimento delle altre condizioni stipulate nella convenzione anzidetta.

Stato Romano. — Leggesi nell' *Indép. Belge.* : « Ci si scrive da Vienna il 27 gennaio, che le notizie giunte da Roma in quella città sono di molto sbigottimento. La carestia ingigantisce gagliardamente in molte contrade delle Legazioni. I lavori di strade e d'incanalamento ordinati dal governo papale sono insufficienti per fornire occupazione a tutti gl'indigenti. A Ferrara vi è stato un ammutinamento di donne dietro la ritirata delle truppe austriache. A Bagnacavallo alcuni operai impiegati ne' lavori si sono pure abbandonati a disordini, in occasione del caro de' viveri.

ESTERO.

Spagna. — Abbiamo già annunciato, scrive la *Patrie*, che il governo di S. M. Isabella II. aveva internati cinque generali, presi tra i più esaltati membri dell'opposizione : sono questi i generali O'Donnel, Infante, Armero e i due fratelli Conca. La ragione del loro internamento è generalmente nota a Madrid. Una cospirazione, alla cui testa figuravano questi generali, tendeva a pronunciare il decadimento della regina Isabella.

Questa congiura, che per buona sorte fu scoperta in tempo opportuno, provocò la severità dei ministri. Il gabinetto, presieduto dal conte di S. Luigi, comprese l'immensa responsabilità impostagli da sì grave situazione, ed i doveri ch'esso aveva da adempire verso la sua sovrana e verso il suo paese. Forte della sua coscienza e del dritto che conferisce la giustizia, forte dell'opinione che il sostiene, esso troncò con un sol colpo quest'orribile trama, allontanando i generali di cui noi abbiamo parlato.

Alemagna. — Si legge nell' *Journal de Francfort* del 29 gennaio: « Nella seduta di ieri l'altro della Dieta germanica il Lussemburgo ha dichiarato consentire a pagare la sua tangente di 6000 fiorini della sovvenzione accordata alla Società per la Storia antica dell'Alemagna.

Gli inviati di Anhalt-Bernburg e di Francoforte hanno presentato alcuni ragguagli sulle strade ferrate dei loro territorii, i quali ragguagli vennero rimandati alla commissione militare.

L'inviato di Lippe fece una dichiarazione relativa alla Dieta del suo Stato.

Gli inviati di Limburgo, Sassonia-Meiningen e Nassau hanno presentato i loro stanziamenti per i contingenti federali.

L'Assemblea sanzionò quindi un progetto di convenzione sull'estradizione reciproca dei delinquenti.

L'inviato di Oldenburgo, a nome della commissione dei riclami, presentò un rapporto sulla domanda degli eredi Schiller intesa ad ottenere una prolungazione di 20 anni del privilegio esclusivo di possesso delle opere del poeta. Fu deciso di domandare istruzioni in proposito entro 6 settimane.

Inghilterra. — Si legge nel *Portsmouth Chronicle* : Sinora non sono stati indicati i vascelli che comporranno la flotta del Baltico. Ecco quelli che sono disponibili per tale spedizione:

Navi a elice *Duke of Wellington* 131 cannoni; *Royal George*, 121 ; *St. Jean d'Acre*, 121 ; *Princess Royal*, 91 ; *Caesar*, 91 ; *James Watt*, 91 ; *Cressy*, 81 ; *Blenheim*, 60 ; *Ajax*, 58 ; *Edinburgh*, 58 ; *Impertieuse*, 51 ; *Euryalus*, 51 ; *Arrogant*, 47 ; *Amphion*, 34 ; *Tribune*, 30 ; *Dauntless*, 33 ; *Desperate*, 8.

Navi a vela *Neptune*, 120 cannoni ; *Waterloo*, 121 ; *Saint-George*, 120 ; *Prince-Regent*, 90 ; *London*, 90 ; *Cumberland*, 70 ; *Boscawen*, 70 ; *Thetis*, 40 ; *Pique*, 40 ; *Juno*, 26 ; *Racchorse*, 16 ; *Frolic*, 16.

Tutte queste navi sono commissionate sulle coste, meno il *Cumberland* che è chiamato dalle Antille.

Vapori a ruote *Leopard*, 18 cannoni ; *Odin*, 16 ; *Magicienne*, 16 ; *Vultur*, 6 ; *Bulldog*, 6 ; *Dragon*, 6 ; *Basilisk*, 6.

Bastimenti da trasporto *Simoon*, 18 cannoni ; *Vulcan*, 6.

Inoltre fra pochi mesi vi saranno i seguenti vapori a elice : *Royal Albert*, 121 cannoni ; *Hannibal*, 91 ; *Nila*, 91 ; *Exmouth*, 91 ; *Algiers*, 91 ; *Colombo*, 81.

Crediamo che il comando della flotta del Baltico sarà affidato all'ammiraglio conte Dundonald, che avrà sotto i suoi ordini il vice-ammiraglio sir C. Napier, e il contrammiraglio Corry ; ma non vi è nulla di positivo a questo riguardo.

Norvegia. — La Dieta è convocata per il 3 febbraio. Senza dubbio essa approverà ad unanimità, come la Dieta svedese, le proposizioni che le saranno sottomesse dal governo de' due Regni uniti per la difesa del paese.

Russia. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che un corriere giunto il 21 a Danzica da Pietroborgo, ha recato la notizia che la guardia russa ha ricevuto ordine di mettersi in marcia pel dì 1° di marzo, per andar ad occupare le coste del mar Baltico e stabilire il suo quartier generale a Riga.

Ma una corrispondenza diretta al medesimo giornale dalle frontiere polacche, assicura positivamente che la guardia imperiale è aspettata nel regno di Polonia, ove è destinata a rimpiazzare le truppe partite per la frontiera turca. La stessa corrispondenza annuncia che lo Czar è aspettato in Cracovia.

La notizia del movimento della guardia russa, annunciato dalla *Gazzetta di Colonia*, ha qualche rapporto con quella pubblicata da un giornale di Cracovia, lo *Czas*, nella quale si dà per certo che la guardia imperiale ha lasciato Pietroborgo.

— In una corrispondenza di Malta pubblicata dal *Morning Chronicle* troviamo alcuni ragguagli meno drammatici ma molto più istruttivi di quelli pubblicati sinora intorno alla missione della *Retribution* a Sebastopoli:

« Il risultato della visita fu la convinzione riportata da tutti coloro che erano a bordo, che la piazza è inespugnabile. Oltre a cinque vascelli di linea, parecchi bastimenti da guerra e piccoli vapori sono disposti in modo da fulminare interamente il porto. Si è contato niente meno di 720 a 760 cannoni nei diversi porti e nelle batterie stabilite nelle più formidabili posizioni. Da ciò si può giudicare della possibilità di prendere una piazza di cui alcuni fra i principali giornali di Londra parlano come di un forte chinese costrutto di fango.

« Qui sarebbe forse da indagare se i vascelli da guerra abbiano mai fatto buona prova contro le batterie di costa abilmente dirette. Le recenti operazioni della marina britannica in China e sulle coste della Siria ci fanno temere il contrario.

« Secondo i rapporti ricevuti da Sinope la meschina batteria di quella città non fu in alcun modo danneggiata dalle 2000 palle lanciate dai cannoni russi, delle quali trenta appena colpirono, senza però uccidere un sol uomo. Ben diverso sarebbe stato l'esito di quella fazione se la batteria fosse stata servita da artiglieri inglesi o francesi.

« I vascelli senza dubbio avrebbero una forza immenza contro il lido della Russia se un'armata europea numerosa e imponente vi fosse annessa. Soltanto con una tale riunione di mezzi si può sperare di togliere allo Czar Sebastopoli colla Crimea. Se ha luogo una guerra generale europea non ci vuole niente meno che la restituzione della Crimea ai Turchi per rassodare sufficientemente la pace in Europa, perchè sin tanto che la penisola sarà in potere dello Czar, Costantinopoli sarà sempre in balia del medesimo, oppure dipenderà dall' inviolabilità dei trattati (saranno questi poi sempre inviolabili?) e dalle forze collegate della Francia e dell' Inghilterra che potrebbero non essere sempre d'accordo come oggidì.

« In tali contingenze non vi è che un solo contrappeso per la Turchia, e questo sarebbe di munire Sinope a dovere, con che potrebbe sino ad un certo punto contendere il dominio del Mar Nero alla Russia, la quale lo possiede indiviso. Questo fatto è stato compreso dall' ammiraglio Dundas che ha dato per missione a parecchi ufficiali distinti di redigere un rapporto sulle posizioni di Sinope e sui mezzi di difesa che presentano.

Cina. — I nostri avvisi della Cina, dice la *Patrie*, dei quali ieri abbiamo dato un sunto, fanno menzione della voce di un disegno di viaggio che il signor di Bourboulon, ministro di Francia, dovrebbe fare a Nanckin. Il *Times* oggi annunzia che il signor di Bourboulon si è imbarcato a bordo del *Cassini* per incontrare il Yang Tsi Kiang. Lo scopo di questo viaggio pare che sia per vegliare sugl'interessi de' cattolici conformemente ai trattati.

L'ammiraglio russo che aveva toccato Nangasaki, il 7 novembre, è giunto a Shan-Haï. La notizia vera o falsa della morte dell' imperatore del Giappone, è stata recata nella Cina dai Russi. Il lutto della Corte in occasione della morte del sovrano dura tre anni, durante i quali, dicesi che non sia ammessa nessuna ambasciata straniera. Rimane a sapere se il commodoro americano Perry si lascierà stornare, per quest' affare di etichetta, dal compiere l'alta missione che il suo governo gli ha affidato. Noi nol crediamo.

Stati Uniti. — Il piroscafo del Messico reca la notizia che il governo di Santa Anna ha definitivamente ceduto agli Stati Uniti, mediante la somma di venti milioni di dollari, le provincie del suo territorio contermini alla California. (*Constitutionnel*)

Critica Sociale.

II.

La proprietà, dicono gli economisti essere il lavoro accumulato de' nostri padri ; il capitale, la massa de' risparmi fatta da noi o da' nostri antecessori: — la scienza che è proprietà intellettuale dell' umanità io lo vuo' dire il capitale di tutte le cognizioni acquistate dall'uomo nel suo cammino attraverso i secoli, di tutte le verità adombrate, poi rivelate dal pensiero nel successivo esplicarsi dello spirito umano, eredità che sin dall'inizio ogni generazione ebbe dovere di custodire e trasmettere alle seguenti sfruttandone gl'interessi, conservandone l'integrità e l'assetto, anzi accrescendone l'asse.

A questa proprietà comune tutti gli uomini hanno diritto : ciascuno sente colla semplice ragion naturale come sia assurdo e tirannicamente bestiale il dire che si possa e si debba escludere un qualche umano ingegno da quelle cognizioni ond' egli è capace e di cui ha mestieri per servirsi di quella miglioria che è suo debito, ed avvicinarsi a quel perfezionamento che è suo scopo.

La Genesi ci racconta che all'uomo nel paradiso terrestre fu vietato di toccare alla scienza del bene e del male sotto pena del dolore, della miseria, del travaglio : a me pare vedere nel mito adombrato il concetto dell' umanità posta al bivio di due sorti future; da questa un'esistenza puramente meccanica ed animale, torpida, queta, impersonale, senza intelligenza, senza azione, quindi senza progresso e senza riuscire di sorta, l'uomo fatto irresponsabile, vivendo come il polipo attaccato alla roccia, come il fil d'erba de' prati: da quella una vita di lavoro, d'agitazione, di lotte, quindi di possibile successo, meno istinto e più intelletto, una vita avvicendata dai travagli, posta tra il bene e il male, il vero e il falso, in cui la perfezione della mente umana libera ed attiva, il progressivo umano irradiarsi della luce divina, il compartecipare a gradi della creatura alla potenza creatrice sarebbe stato lo scopo, l'oggetto, il dovere: — l'umanità ha detto, si soffra, si sudi, ma si ottenga; il lavoro delle braccia mi darà del pane, quello della mente, che si chiama pensiero, mi darà la scienza, potere quasi divino: ed il Prometeo ha rubato la scintilla del fuoco del cielo onde illuminarne la fronte alla più nobil forme della materia animata.

Checchè ne sia la sorte dev'essere comune : lavoro e dottrina sono i due termini fra cui si deve svolgere la vita dell'uomo; il primo è un dovere, il secondo un diritto di tutti: una parte non può escludere l'altra dai benefizi e lasciarle soltanto i carichi: dire ad una classe: tu lavorerai ed ignorerai sempre; fu la maggiore delle ingiustizie sociali, la più barbara ed immorale delle tirannie.

Il primo bisogno, e quindi il primo ufficio dell'umanità, fu quello di allargarsi pel mondo, di prepararsi il terreno, di farsi tributarie le forze della natura, di cercare e trovare un assetto sociale, perciò di combattere e vincere le

immense difficoltà materiali che vi si frapponevano: a queste imprese si dovette volgere la quasi universalità delle attività, degl'ingegni, delle forze dell'uomo, pochi ebbero agio a meditare ed astrarre e furono i sacerdoti; i quali presso tutte le nascenti società s'impadronirono del sapere, lo ritrassero al segreto del volgo, lo posero al riparo nel santuario, lo amministrarono secondo loro convenienza al popolo sotto forma di miti, lo circondarono di misteri, lo distribuirono a centellini alle menti ancora poco avide delle prime generazioni.

Le due nature che sono nell'uomo, spirituale ed animale, si trovano così connessamente intrecciate e riscontrantisi nella dinamica della vita, che l'una piglia sovvallo dall'altra, che il migliorare di questa conferisce allo sviluppo di quella, che si giovano de' loro vantaggi a vicenda. Perfezionato il vivere materiale, ed il benessere vi guida per mano fino sulla soglia, dove cammina il regno del pensiero; spalancate agli accorrenti i recessi dove arde il focolare della scienza ed anche le arti che hanno solo istituto il bene materiale andranno a vantaggiarsi d'una fiammella di quella luce. La mente si sviluppa a bell'agio in un corpo che sta bene, ed allora al lavoro de' muscoli si sostituisce e si aggiunge quello del cervello; all'opera della mano soccorre quella della testa, ed una volta tocca la sfera intellettuale tutte le parti del sapere di si vengono a svolgere dinnanzi tenendosi per mano, rispondendosi in accordo, catena meravigliosa che — forse — comincia dall'uomo, — certo — finisce a Dio.

Quindi è che il bene materiale e il progresso intellettuale non sono cosiffatti da cominciare allora il secondo, quando il primo siasi compiutamente ottenuto. All'umanità non fu divisa la bisogna per modo che prima dovesse ottenere tutta la possibile miglioria materiale, poi si volgesse alla spirituale; ma appena la vita dell'uomo ebbe acquistato un po' d'agio, la mente volle sorvolare alle cose terrene; appena una classe potè sciorsi dalle dure pastoie d'un tirannico lavoro manuale, volle pensare.

Per isventura dell'umanità quella classe che arrivava a mordere nel frutto gustoso del sapere, ne diventava avidamente gelosa ed oltre misura, ed ogni mezzo trovava lecito onde escludere le classi inferiori, e tenerle piombate nell'ignoranza, accrescitrice della miseria, nella miseria, cagione precipua dell'ignoranza.

Ho detto che la prima classe a toccare la scienza fu quella de' sacerdoti: — lasciamo stare la civiltà antica in cui la società era in un falso assetto, essendo che la schiavitù, base dell'ordine politico e sociale, faceva due generi dell'uomo; guardiamo il nostro evo moderno, esplicazione successiva d'incivilimento, che ha per codice, *norma*, dettato l'Evangelo di Cristo.

Mentre l'umanità s'arrabatta tra i frantumi dell'antico a rinnovare gli ordini, fra la schiavitù che svanisce, la servitù della gleba, la servitù del corpo, le prestazioni in opera ed in natura, i diritti feudali spesso sconci, tirannici sempre, il vassallaggio, la costituzione dei comuni, le crescenti franchigie dei borghigiani per far capo alla formazione del ceto medio, sosta in cui ora si riposa un istante, forma transitoria che pure è il germe d'un migliore assetto avvenire, la classe de nobili si piglia il monopolio dell'armi — potenza materiale; la classe dei preti il monopolio del sapere — potenza intellettuale; per conservare in comune onninamente soggetta la gran massa comune, malmenata dalla forza brutale, raggirata dalla forza morale. I nobili prepotevano, la chiesa comandava: fuori di lì tutto era volgo, e soffriva ed ignorava.

Ma quel volgo era pure un immenso mare che tratto tratto sobolliva e gonfiava la sua marea sino a venire sulla sponda dove i fortunati se la godevano, quasi a reclamare parte dei loro beni. — Come frenarlo? Come rinchiuderlo ne' voluti limiti, al fin fondo della più crassa ignoranza e della più misera servitù? — L'aristocrazia non sapeva trovare per ciò che la spada, il potere assoluto, la mannaia; la chiesa ne trovò due, il rogo e l'evirazione morale, l'inquisizione e il gesuitismo.

L'inquisizione e il gesuitismo sono due portati d'uno stesso tronco, ad epoca diversa, due diverse manifestazioni d'uno stesso principio. — Prima si disse: tutti coloro che hanno tanto ardire da pensare da sè, che desiderano conoscere, cui non soddisfa una nostra semplice affermazione, che non s'appagano di vedere il velo con cui noi copriamo loro le cose, ma vogliono colla mano audace dell'esame levarne un cantuccio, tutti sieno distrutti, e di maniera a toglierne ad ogni altro la matta voglia; si viveva in un'epoca in cui era ragion comune la violenza, e il santo uffizio scrivendo sulla sua bandiera — guai a chi pensa! — ebbe ragione dell'umanità.

Fu temporario successo, perchè l'opera dell'uomo non può prevalere contro il prefisso destino — il disegno di Dio. — La violenza si chiarì col tempo inefficace: i preti non disperarono perciò, ma le sostituirono l'astuzia e la frode. — L'umano pensiero non si può distrurre, ebbene si guasti l'uccider corpi non soffoca le menti, ebbene si lascino vivere quelli, si molleggino, si pieghino queste a seconda: a generazione cresciuta nè col ferro nè col fuoco non s'impone l'errore, ebbene si pigino le generazioni che crescono e si educhino al proposito; poichè l'uomo vuole avere una mente, glie se ne faccia una a nostro vantaggio; l'ordine di Domenico ha finito, quel di Loiola incomincia; si spengano i roghi sulle piazze, si stabiliscano per tutto il mondo collegi e scuole di gesuiti.

E non tale che della plebe non se ne parlava ancora neppure, non si trattava che di soddisfare la nuova classe venuta su della borghesia. — La marea non aveva lanciato ancora sulla riva che quei pochi ai quali il traffico era stato scala a salire al di sopra della classe bracciante: l'operaio aveva ancora troppa fame per poter imparare e voler imparare checchesia, persino il leggere il Catechismo.

I gesuiti provarono anche meglio dei padri inquisitori: l'ingegno umano fu da loro abbindolato; due secoli furono presi alla falsa parvenza del sapere. Allora nacquero la letteratura e la scienza gesuitica, la prima parole senza idee, la seconda assiomi senza verità.

Per comprendere bene tutto il sistema, non occorre altro che ricordarci le nostre scuole, secondo l'ordinamento che avevano prima del quarantotto. Quale sciupio di tempo, d'intelletto, di lavoro per non apprender nulla, anzi diretto precisamente ad ottener nulla, e far lo spirito alieno dallo studio, ed inarrivabile al sapere! — Appena balbettavano, le scuole pubbliche toglievano i ragazzi alle famiglie per fazionarli a loro modo; e le scuole pubbliche allora erano i gesuiti o aperti o nascosti. Sei anni si picchiava sul latino, di modo da non impararlo mai, senza che si mostrasse pur l'italiano, senza che si desse pure una nozione di storia, aiutando la confusione enorme che nelle teste infantili destavano tanti nomi di personaggi, di popoli, di luoghi, di cose che s'incontravano a casaccio nei temi di versione, cacciando a studiar la filosofia il giovanetto che aveva ingollate quattro frasi da papagallo, e si era stampato, senza comprenderli, nella memoria centinaia di versi di Virgilio e di Ovidio. E tutto questo per la carriera universitaria: a chi voleva intraprendere i traffichi, o le amministrazioni, o l'agricoltura e domandava allo Stato cognizioni opportune, rispondeva il pretume che a ciò bastava il saper leggere e scrivere, e che volerne saper di più, l'era da rivoluzionario e da volterriano. E chi avrebbe domandato di più? L'ignoranza era stata ridotta quasi ad un comodo letto in cui s'era posto il popolo a dormire. Guai a chi l'avesse tentato svegliare col solo nome di progresso! Contro questa eretica parola predicavano preti e frati dal pulpito; cose dannate dalla Chiesa, termini proibiti dalla censura delle stampe erano persino l'economia politica, la filosofia del diritto, la storia dell'Italia: incubo perpetuo e terribile del governo teocratico militare d'allora, *mane techel phares* delle cocolle e delle parrucche in santa lega, erano le modeste parole — Istruzione popolare.

La generazione attuale è ancora frutto di quel sistema: noi siamo stati allevati a quelle scuole; i nostri cervelli nell'infanzia furono logorati da quell'arido latinume scolastico; le nostre menti furono stornate dal loro vero indirizzo per farle abbracciarsi di ridicolezze e cincischiumi dell'eunuca letteratura de' padri della compagnia: a noi non si parlò nè di storia, nè di patria, nè di diritti, nè di doveri da cittadino, non si parlò neppure nè di morale, nè di cuore; ci si tenne chiuso il passato, ci si volle far vano il presente, precludere l'avvenire.

Qual meraviglia adunque sè nell'epoca nostra si trovi tanta vanità, tanta leggerezza, si poca morale, tanto dissenno, tanta ignoranza! se in gran parte il nostro popolo sia pieno di superstizioni, se i nostri vecchi sieno ciecamente retrivi, se i nostri uomini maturi sieno menni, se i nostri giovani non sieno che scapati, sciupatori di tempo, di forze, d'ingegno!

Ora però il ceto medio sta conquistando Perudizione; e i serragli posti all'intorno dell'ingegno umano stan cadendo col secolo in ogni parte e gli si fa aperta e franca la via al progredire; la scienza levata in più alta sfera che non è quella delle contingenze politiche, nel l'ingarbugliarsi di queste, sta pur tuttavia raggiando di maggior luce, aiutrice efficace dell'avvenire del mondo; — a noi, generazione presente, schiatta mezzo impacciata da' legacci del passato, mezzo francatasi da sè stessa, anello fra l'imposta ignoranza e il sapere da conquistarsi, tra l'errore ed il vero, tra la vergogna umana della tirannia e la vegnente dignità del viver libero, a noi tocca preparare agli alti destini la generazione che sorge.

E badiamo che oggidì non si tratta più degli agiati soltanto; una nuova forza si spinge verso il sapere, e tende la mano al pane dell'intelletto, un nuovo elemento vuole entrare nella lotta politica e sociale, e domanda perciò i mezzi necessari dell'istruzione; guai se si cacciasse allo sbaraglio ottenebrato ed ebbro d'ignoranza! Guai se la borghesia figlia della plebe staccatasi da lei e giunta al sapere, imitando la classe teocratica, volesse escluderne la madre comune! Quai se ai funesti consigli della povertà non venga a portar rimedio l'educazione! — Oggidì corre al secolo lo stretto obbligo di istruire la plebe.

VITTORIO BERSEZIO.

Lettere Statistiche

Anglomane.

XVI.

Londra, 25 gennaio.

Alcuni dei rimedii contro la venalità e la corruzione nelle elezioni inglesi sono semplicissimi. Basta determinare dove più risieda il male. Ora l'esperienza di molti anni ha provato che la corruzione prevale principalmente nei piccoli collegi: in quei borghi che appunto si chiamano fracidi, perchè ivi appunto è più ammorbante il marciume delle corrotte elezioni.

Questi borghi fracidi (rotten boroughs) o borghi da tasca (pocket boroughs) furono in gran parte creati espressamente come stromento di corruzione. I principi della casa di Tudor, che tendevano al despotismo, furono appunto liberali di carte e di statuti municipali a piccioli ed oscuri villaggi, ai quali accordavano anche il diritto di rappresentanza in Parlamento, mettendoli così al pari colle più grandi città per distruggere l'influenza di queste; ben sapendo che il governo poteva sempre tenersi questi borghi « in tasca » cioè farli votare a senno suo. Odoardo VI, Maria ed Elisabetta, crearono 46 di questi borghi parlamentari sin dal secolo XVI; e continuò poi la pratica sino a Carlo II, il quale fu largo dell'ultimo statuto al borgo di Newark.

Ora sebbene il governo creasse questi borghi colla speranza di tenerli in tasca propria, e sebbene l'uso o l'abuso di questo mezzo dipendesse dalla buona o trista natura del governo stesso, il fatto è però che questi borghi, come ogni altra specie di proprietà, sono passati di mano in mano, di tasca in tasca, e si trovano ora o sotto l'influenza del tale o tale altro signore, o della tale o tale altra famiglia, o, se sono « liberi ed indipendenti » si valgono di questa loro libertà ed indipendenza come di un genere di commercio, per venderla al maggior offerente.

Qui in somma è cosa nota al mondo intero, nè se ne fa mistero alcuno, che per esempio il borgo di Marlborough è stato da due secoli, ed è, sotto l'influenza assoluta del marchese di Ailesbury, che Marlow è nelle mani o dei Williams o dei Clayton, ecc.: non vi è borgo e non vi è contea, come vi ho detto, dove l'influenza dei grandi signori non si faccia sentire; ma nei piccoli borghi è piuttosto autorità assoluta che influenza.

Vi dissi già che alla Riforma del 1832 si spense un gran numero di questi borghi, che parecchi ne sono caduti per troppo gran fallo loro, nel corso di questi ultimi anni: il nuove Bill probabilmente annienterà quei che rimangono, nè si lascierà diritto di voto ad alcun collegio che non si componga almeno di 1000 elettori, il che porta una popolazione di più di 20,000.

È vero però che i borghi da tasca avevano il loro buon uso: servivano sia al governo, sia ai signori, sia ad un partito, a mettere in Parlamento uomini di grandi e solidi talenti e di utili cognizioni, i quali o mancassero dei mezzi ostensibili di far valere queste loro doti agli occhi del pubblico, o non avessero quella certa audacia, quella fermezza d'animo che si richiede per affrontare tutti i tumulti, e direi quasi i pericoli di un'elezione inglese. E qui ed in America, molti uomini del più gran merito rifuggono dalla vita pubblica, perchè non osano sostenerne gli strapazzi e le violenze; temono gli attacchi e le villanie dei giornali, temono le fischiate e le *vova fracide*, colle quali un candidato viene assai spesso salutato dalla parte avversa quando è obbligato a presentarsi a perorare sul palco (*hustings*) alla vigilia delle elezioni. L'elezione inglese è una vera battaglia, benchè di rado si vada oltre ai pugni; e ad ogni modo un uomo ben nato, ma timido, modesto e tranquillo non vale a sostenerne il gridio, il rombazzo. Per uomini di tal natura servono i borghi da tasca, e lo Stato e il paese perderebbe i servizi di simil gente quando i borghi sparissero del tutto. E nondimeno i borghi dovranno pure sparire, e chi aspira alla vita pubblica dovrà fare come Demostene, apprendere cioè a superare colla voce il mare in tempesta; o senza nova fracide più non si andrà in Parlamento.

Ciò che rendeva i piccioli borghi più turpi e più venali, era la gran preponderanza che esercitavano in essi gli « uomini liberi. » Pare contrasenso lo accordare quel nome onorato di *free-men* a mascalzoni che vendono la patria a ragione di 5 scellini; ma il vero significato di quella parola è *uomini privilegiati*; son quelli che hanno diritto di voto per antica prerogativa e consuetudine; ma i quali son giunti al segno di considerare quel dritto come loro proprietà, e che mettono perciò tutta la loro industria a farlo fruttare quanto più si possa. Nei piccioli borghi, dove una volta essi votavano soli, formano ancora gran parte del collegio elettorale; ma la loro influenza non è di poco rilievo neppure nelle grandi città quando l'elezione si faccia con grande impegno, e le parti contendenti siano quasi di ugual forza. A Liverpool, a Hull, a Canterbery, a Cambridge furono gli *uomini liberi* che decisero il risultato dell'elezione, e fu contro di loro che furono provate le pratiche più indegne. Nei nuovi gran borghi, come a Manchester, nei grandi sobborghi di Londra, ecc., in quei borghi insomma che furono creati alla Riforma del 1832, non vi sono classi privilegiate di elettori, non vi sono uomini liberi, non vi ha perciò esempio di corruzione.

È deciso dunque: la libertà inglese esige l'estinzione degli *uomini liberi*, e l'atto del 1854 probabilmente li proscriverà tutti senza eccezione, e il dritto di suffragio verrà accordato uniformemente in città ed in campagna a tutti quelli che pagano una pigione non minore di annue lire dieci sterline.

Ma crediamo noi che il *bill* od atto di riforma del 1854 debba limitarsi a questo?

Lo scopo del legislatore inglese è di far sì che governi la parte più sana, la vera aristocrazia della nazione. Finora non si è trovato altro verso che quello di mettere il governo nelle mani degli aventi ad esclusione dei non aventi. Finora chi comanda è la proprietà, il danaro. Eppure si vorrebbe onestamente, e da molti, che comandasse il merito. Resta a vedersi solamente se vi sia modo di riconoscerlo e determinarlo. Resta stabilito che tutti quelli che pagano 10 lire sterline di pigione appartengono alle classi industriose, educate, rispettabili: ma la quistione è: non possono trovarsi individui nelle classsi inferiori che abbiano gli stessi requisiti di coltura e di rispettabilità? La proprietà ha indubitatamente i suoi dritti, perchè sovr'essa cadono quasi tutti gli aggravii, sovr'essa si concentrano quasi tutti gli interessi dello Stato; ma ha però i suoi diritti anche il lavoro, giacchè anch'esso contribuisce dappertutto, e contribuisce segnatamente in questo paese industriale e commerciale, alla prosperità e alla grandezza di esso paese. Vi sono, non vi è dubbio, operai, a migliaia, ed a milioni in Inghilterra, capaci di godere del dritto di cittadino, e di esercitare la funzione di elettori, i quali però o non hanno casa, od hanno casa di cui pagano pigione di meno di 10 lire. Come si potrebbe vantaggiosamente e prudentemente estendere il dritto di suffragio anche a questi? od almeno a molti di questi? ad alcuni di questi?

Il problema non è facile a sciogliersi. Vi ho già detto che qui si vuol fare distinzione tra popolo e plebe: ma l'uno e l'altra sono però così confusi insieme nelle classi più basse, che nell'atto stesso che voi accordereste la franchigia elettorale ad un onesto e degno artigiano, l'estendereste anche a dieci miserabili che non hanno nè la mente nè il cuore di buon cittadino, nè potreste esser certi che in una elezione i pessimi elementi di cui si compone un popolo non abbiano a prevalere ai buoni.

È giusto e ragionevole che le classi alte e medie che portano sulle spalle i pesi dello Stato, che sole hanno a perdere, e tutto a perdere, siano gelose di quelle classi le quali hanno tutto a guadagnare. Se toccasse ad imporre contribuzioni a chi non le paga è chiaro che esse avrebbero loro interesse a duplicarle e quadruplicarle, giacchè esse non ne sentirebbero aggravio, e forse potrebbero volgerle a proprio vantaggio, ed è sempre facile l'essere generoso a danno delle borse altrui: in somma un tale ordine di cose condurrebbe in due giorni al comunismo; perciò è naturale che gli aventi si sforzino a tener nelle loro mani la somma delle cose, in propria difesa. — Ma dato anche che si mettesse da parte il loro interesse, siamo noi certi che il popolo, tal qual è al giorno d'oggi, provvederebbe con giudicio anche al proprio vantaggio? Date un'occhiata agli operai di Lancashire, gente che da parecchi anni si è cercato d'istruire, pel cui beneficio si sono aperte scuole, licei, istituti, ecc.; che si sono provveduti di ottimi libri e giornali. Vedete quanto male fanno a se medesimi colle loro *strikes*. Non vi è in tutta Inghilterra un uomo di senno, non un giornale che non gridi che gli operai di Preston e di Wigan hanno tutti i torti, e che sopra ogni altra cosa, fanno gran torto a se stessi. Che serve? Una masnada di bassi e malvagi demagoghi si è sparsa tra loro: ne ha empiute le teste di ciance: gli ha indotti ad abbracciare idee socialistiche, comunistiche, e che so io? In somma ritengono che il lavoro abbia i suoi diritti, il che è verissimo; ma ritengono anche che questi dritti possano definirsi, fissarsi, limitarsi; pretendono che i padroni abbiano ad accordar loro certi stipendi, sia che il frutto del lavoro giustifichi tali stipendi o no; e perchè i padroni assolutamente non possono pagare simili stipendi a danno proprio, essi mettono il paese a soqquadro: fanno cessare il lavoro, danno un colpo quasi fatale all'industria e prosperità del paese, e fanno nascere una miseria di cui sono essi le prime vittime. Ma è questo il primo caso di un popolo che gride, « viva la mia morte, muoia la vita mia »; o piuttosto non è egli vero che non vi è popolo che non abbia sempre mostrate le stesse tendenze al suicidio? Studiate la condotta del popolo francese nelle sue due successive rivoluzioni; forse che vi è mai stato caso in cui il popolo, lasciato in balia di se stesso, abbia saputo quel che volesse, abbia voluto quel che dovesse?

No, no, gl'Inglesi si studiano di creare un popolo, — si sforzano di educarlo: finora non sono riusciti a far molto; ma non vi è dubbio che nella gran massa di questa nazione già si è formato un popolo, e che a questo popolo il legislatore vorrebbe tendere la mano, vorrebbe innalzarlo al livello delle classi migliori. Solamente è necessario discernere popolo da plebe, ed è ciò appunto a cui si rivolgono i pensieri di questi uomini di Stato.

In altra mia vi esporrò su quali principii possa fondarsi l'estensione del suffragio.

Storia d'Italia

Narrata al popolo ed illustrata dai capo-lavori dell'arte italiana.

Già il *Bollettino di Scienze e Lettere* ha annunciato come una *Società Editrice* costituita dei principali librai di tutte le provincie italiane si proponga di pubblicare un *Vocabolario enciclopedico della lingua italiana*; ed anche accennò come lo scopo propostosi da questa *Società editrice* fosse quello di tentare coi mezzi speciali della sua istituzione di ristaurare moralmente ed economicamente le condizioni del commercio librario in Italia; come confida riuscire in ciò lo diremo poi; intanto ne piace annunciar pure come la Società medesima, sempre colla mira di farsi strada al suo scopo, sta per metter mano alla pubblicazione della *Storia d'Italia* sopra annunziata.

Riferiamo qui letteralmente il programma:

Questa storia è compresa in quattro volumi, divisa in quattro parti, le quali comprendono:

Parte I. Storia antichissima (avanti il dominio romano);

Parte II. Storia antica (durante il dominio romano);

Parte III. Storia media (durante il medio evo);

Parte IV. Storia moderna (sino ai tempi presenti).

Scrivere la storia generale d'Italia è scrivere la storia del mondo; è scrivere la storia di tre civiltà; la storia di tutte le vicissitudini dello spirito umano pel corso di ben quaranta secoli.

Un uomo che in questi tempi e colle sole proprie forze presumesse di farsi l'Atlante di tanta e gigantesca mole istorica, ben darebbe saggio di ardimento anzi di temerità, ma non certamente di profonda e coscienziosa cognizione di quanto si assume. Un uomo che alla feconda facilità di Voltaire accoppiasse la università del genio di Leibnitz, colla vasta e minuta erudizione di un Muratori, ben potrebbe, messo in questa impresa, dare quanto può, non mai quanto è domandato dai bisogni del paese, già pur troppo saturo di lavori, i quali friggendo e rifriggendo il già noto, coll'intendimento di dare una dotta e coscienziosa storia dell'Italia, non danno più che la prosuntuosa opinione di un individuo sui più noti fatti della storia italiana.

La storia generale d'Italia non può e non dovrebbe essere oggidì intrapresa da un solo scrittore, per la ragione stessa che a nessun artefice verrebbe pur mai in capo oggidì di intraprendere da solo la costruzione di un vascello di linea, di una locomotiva e nemmeno di un orologio.

Egli è perciò che alla compilazione di questa nuova storia d'Italia, che annunciamo, avvegnachè non presuma di essere storia nè dottissima, nè nuova, concorrerà l'opera di parecchi dei letterati italiani che più illustrano colla loro dottrina l'emigrazione ospitata dal Piemonte; i quali sonosi fra essi diviso il lavoro in quattro distinte parti in modo che ciascuna di queste è assunta da un comitato speciale che ne prepara, ne discute, ne dirige il lavoro.

A un solo scrittore è però affidata la redazione di ciascuna parte dell'opera, quasi relatore della sociale collaborazione, onde serbare quella uniformità di stile, quella fluente ed efficace narrazione e descrizione dei fatti che può essere solo conseguita con unità di mente e di dettato.

Il nome dei quattro egregi scrittori che si faranno i narratori della parte *antichissima*, *antica*, *media* e *moderna* di questa storia, è per consiglio di circospezione or taciuto; l'opera vuole avere libero corso per tutta Italia, e bene spesso i nomi più che non le idee fanno inciampo alla libera circolazione dei libri in Italia.

Non è senza un proposito che questa Storia è detta nel suo frontespizio *narrata al popolo*. Essa, come già accennammo, non presume a rendersi fastigiosa di erudizione e documenti: è il frutto di una ben vagliata critica dei fatti; ma la sua narrazione procederà disimpacciata da quelle aride discussioni di sistemi e partiti o storici, o politici, o religiosi che alla intelligenza popolare sono o noie o malegevolezze e ostacoli sempre d'interesse, sempre inciampi a conseguire lo scopo supremo di tutti i libri popolari, il farsi intendere cioè e l'istruire col prestigio del facile e del bello.

L'opera è pubblicata a dispense, due volte la settimana.

Ciascuna dispensa si compone:

1. Di sei pagine di testo;

2. Di una nitida incisione di finissimo lavoro, rappresentante uno dei fatti principali narrati nel testo. Questa incisione è sempre l'esatta riproduzione di un antico e moderno capolavoro di pittura o scultura o architettura dell'arte italiana da cui sia quel fatto raffigurato e ricordato. Per tal modo l'opera viene ad essere un Pantheon non pure dei fasti politici e civili, ma sì anche delle glorie artistiche dell'Italia; una compiuta Galleria che riproduce inciso ciò che di meglio v'ha dell'arte italiana nelle Pinacoteche, e nei Musei pubblici e privati, si d'Italia che delle altre parti d'Europa;

3. Oltre il testo storico, ciascuna dispensa contiene una concisa descrizione ed illustrazione artistica del disegno.

4.° Ciascuna dispensa è fornita di un' apposita copertina la quale è un giornaletto a sei colonne di scienze, lettere ed arti.

Lo scopo del giornale è di offrire un repertorio critico, storico e bibliografico del giornaliero progresso fatto in Italia dalle scienze naturali, fisiche, speculative, morali, dagli studi storici, geografici, statistici, dalla letteratura, dalle arti belle, tecniche e industriali; e assume il titolo di *Bollettino*.

Ciascuna di queste dispense in-8° massimo, con carta solida, e tipi eleganti, contenente sei pagine di testo, e una grande incisione di finissimo lavoro, e la copertina — giornale, si vende per associazione al prezzo di centesimi 15 a pagamento trimestrale anticipato; di centesimi 20 a pagamento trimestrale posticipato.

Per la qual cosa l'associato col prezzo di poco più di lire 60 pagate in quattro anni, cioè di L. 12 60 annuali

a) Riceve una compiuta Storia d'Italia elegantemente stampata in quattro volumi ricchi di ben 2500 pagine in-8° massimo.

b) Oltre a quattrocento incisioni di finitissimo lavoro, rappresentanti al tempo stesso i fasti politici e civili dell'Italia, illustrati dei capo-lavori della pittura, scultura e architettura italiana.

c) Un giornale che per ben due volte la settimana gli porge un quadro del movimento scientifico, letterario, artistico e industriale dell'Italia.

Alla comparsa di questo nuovo giornale, il *Bollettino* si fonderà con esso; e senza aumento di spesa, cioè a centesimi 50 al mese il nuovo *Bollettino* sarà distribuito due volte la settimana: al lunedì, in cui tratterà delle sole cose straniere, e al giovedì in cui tratterà delle sole cose italiane.

Coloro che erano già abbonati alla *Biblioteca dei Comuni Italiani* col giornale il *Parlamento*, e che continueranno nella associazione di questo giornale per tutto il 1854, avranno questa *Storia d'Italia* col ribasso del 15 per cento.

F. Predari.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 3 febbraio.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Seguito della discussione e approvazione del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito. Presentazione di parecchi progetti di legge.*

La tornata si apre alle ore 2 min. 50.

Il segr. Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata.

Il presidente dà ragguaglio di omaggio fatto al Senato.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge del reclutamento dell'esercito.

Ha luogo una discussione sulla ferma, in cui il senatore Colli sostiene che i cavalieri hanno d'uopo di maggior esercizio e istruzione che non i fanti, e vorrebbe che per essi la ferma fosse più lunga. Prendono parte alla discussione il ministro della guerra e i senatori Alberto Lamarmora, Franzini, Bava e il relatore della commissione; ma non facendosi proposta specifica si vince, come fu redatto dall'ufficio centrale, l'art. 157 e i susseguenti.

Viene quindi la disposizione transitoria di legge, la quale porta che gl'iscritti, i quali al momento della loro chiamata alla leva faranno constare d'essere stati iscritti, prima del marzo 1851, alle corporazioni religiose specialmente destinate all'educazione ed istruzione del popolo, siano dispensati dall'obbligo di raggiungere le bandiere, in conformità alle regole vigenti nel tempo della loro ammessione a quelle corporazioni.

Castagnetto. La società ha obbligo di vegliare alla moralità pubblica. Gl'istituti anzidetti tendono a togliere il male che potrebbe derivare dall'abuso della libertà. Molti discepoli frequentano le scuole degl' Ignorantelli e nella sola Torino se ne contano da 1000 a 1200. Perciò il Senato aveva già emesso il voto che venissero esentati dalla coscrizione. Non vedo il motivo per cui esso debba cangiar opinione. Il relatore accenna all'accordo che debbe esservi fra i diversi poteri dello Stato. Fo gran caso di questa considerazione, ma l'interesse medesimo della costituzione porta che si lasci a ciascuno dei poteri la sua libertà, poichè allora più vantaggiosa sarà la deliberazione. Parmi che, come già si fece per gli alunni del clero, si potrebbe fissare un numero d'individui spettanti a quelle corporazioni, che potessero godere dell'esenzione.

Ministro di grazia e giustizia. Tale questione poteva agitarsi allorchè si trattava delle dispense. Ma l'uffizio centrale propone qui soltanto una disposizione transitoria.

Castagnetto. Quando il maresciallo della Torre volle parlare in favore dei fratelli della Dottrina cristiana si disse che la discussione verrebbe rinviata all'art. 186.

Presidente. Quando dissi tale cosa al signor maresciallo era all'art. 97: ma tale questione si doveva decidere all'art. 101. Giunti a tale articolo rammentai la questione, e il Senato non avendo creduto di doverla mettere in campo, mostrò di voler sancire soltanto una disposizione transitoria.

Decardenas. Il Senato non cangia le deliberazioni prese, ma usò talvolta fare delle aggiunte, e come tale si dovrebbe considerare quella del signor di Castagnetto.

Presidente. Si fecero aggiunte, ma non in contraddizione alle decisioni prese.

Relatore della commissione. Non si fece alcuna sorpresa. Il Senato all'articolo che riguardava la questione, fu avvertito. L'uffizio centrale fece i più grandi elogi delle corporazioni anzidette, ma esaminò se fosse il caso di estendere la esenzione a tutti gl'insegnanti; questione che potrà trattarsi quando venga posta in deliberazione la legge sull'insegnamento. Qui non si tratta di persone destinate al sacerdozio.

Cataldi propone che vengano esentati coloro che avranno emessi i voti solenni prima d'ora senza essere ancora stati promossi agli ordini sacri.

Il ministro di grazia e giustizia si oppone alla proposta.

Il presidente del consiglio osserva che questo sarebbe un caso straordinario cui non sarebbe difficile provvedere, che i vescovi potrebbero rihiamare quegl'individui se destinati al sacerdozio.

Decardenas parla in favore della proposta, perchè gl'individui anzidetti emisero i voti in conformità alle leggi esistenti e non approvandosi la proposta si darebbe alla legge un effetto retroattivo.

Il presidente del consiglio osserva che trattasi di una nuova proposta e che deve prima votarsi su quella della commissione.

La disposizione transitoria è approvata.

L'aggiunta del sen. Cataldi non è approvata.

Il presidente del consiglio presenta i progetti di legge sull'abolizione delle lotterie, sulla tassa delle pensioni che si godono all'estero, e sulla pensione a darsi alla vedova Dossinier.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge:

Votanti 70. Assenzienti 58. Dissenzienti 12.

L'adunanza si scioglie alle ore 5 min. 35.

Ordine del giorno della tornata del 4 febbraio.

Discussione del progetto di legge per la sanzione e promulgazione delle leggi.

L'onorevole deputato Demarchi ci trasmette il seguente indirizzo, che noi con piacere riportiamo nelle nostre colonne:

Ai miei elettori
del Collegio di Biella.

Signori,

Escluso non ha guari, per una politica vicenda, dalla deputazione del mio nativo distretto, della quale fui per ben quattro volte onorato, io rientrava nella vita privata con la coscienza di avere lealmente esercitato il mio ufficio, e mentre sorridevami il riposo oramai desiderabile per la già avanzata età, io mi consolava del voto contrario di una debole maggioranza col pensare che il mio dissentire da essa doveva, nelle presenti circostanze, tornarmi più ad onore che a biasimo presso chi estima le cose con animo scevro da passione e da pregiudizi.

Ma a Voi è piaciuto di spontaneamente promuovere la mia candidatura nel collegio del capo-luogo della nostra provincia, dando così una chiara prova che la mia condotta parlamentare, non più accetta ad una parte de'miei antichi Elettori, era da Voi riputata degna della vostra stima, e tale da meritarmi la vostra confidenza.

Io vi ringrazio con tutta l'anima di questo vostro giudizio, e tanto più ve ne debbo essere riconoscente, in quanto che, nella peculiare posizione in cui da parecchi anni io mi trovava a vostro riguardo, avrei creduto di essere temerario aspirando all'alto onore che mi avete conferito.

Voi vedete che alludo ai nostri dispareri intorno a certi interessi vostri municipali, nella cui ponderazione io mi credetti in dovere, come consigliere provinciale e divisionale, di liberamente seguire e sostenere opinioni diverse dalle vostre.

Tuttavia, sia detto a vostra lode e a onor del vero, Voi non teneste a colcolo ciò che per la gente volgare sarebbe stato un torto inescusabile e, onorevolmente giudicandomi, avete stimato che non mi si dovesse apporre a colpa un contegno che era la conseguenza di un onesto convincimento.

Che vi può essere di più onorevole per gli Elettori e per l'eletto!

Io andrò adunque superbo di dovere la mia elezione a persone di questa tempra, e ne trarrò incoraggiamento a camminare costantemente in quella via di giustizia e di verità da cui, per quanto in me stette, credo di non essermi dipartito per l'addietro.

Conoscendomi, come avete mostrato di conoscermi, Voi dovete esser certi che non correrò dietro ad una vana popolarità per cattivarmi il vostro favore, ma che cercherò di meritarmi la continuazione della vostra stima col severo adempimento de' miei doveri e con un inalterabile amore del ben pubblico, che non transige col privato interesse e non cede nè a lusinghe nè a seduzioni.

Accettate intanto le espressioni della profonda mia riconoscenza per l'onore che mi avete compartito, gradite i miei vivi e sinceri ringraziamenti por la somma benevolenza che mi avete dimostrata, e non vi stancate di esercitare verso di me la vostra indulgenza se avverrà, siccome io temo, che le mie forze non siano eguali al proponimento e al buon volere corrispondenti.

Torino, ai 31 gennaio 1854.

Il vostro dev.mo Gaetano Demarchi.

FATTI DIVERSI.

— Poesia. — Abbiamo sotto gli occhi una poesia che l'illustre scrittore Giovanni Prati compose sulla Grecia moderna, intitolandola all'egregio signor Nicola Haicalis, giovane elleno, oggi dimorante in Torino affine di compiere il corso de'suoi studi facoltativi e diplomatici. Noi ne desumiamo il seguente brano con cui lo scrittore invita l'antica nazione, madre della civiltà umana, a scuotere il giogo e rifarsi libera e indipendente.

Su' tuoi golfi e su' tuoi sassi,
Bella Grecia, or Dio t'appella.
Veglia i ponti e chiudi i passi
Coi moschetti e cogli acciar;
E i trecento, o Grecia bella,
Ti staranno a contemplar.

Odio e guerra a chi v'artiglia,
Prodi Ellei, tugurio e spiga;
A chi il pargolo o la figlia
Per le vie vi maculò;
A chi offende il suol di Riga
Che Niceta insanguinò!

Il giardin del vecchio Orfeo
Non di lauri è tutto ignudo:
Va; ti bagna al fonte Egeo
Stanca razza occidental;
« Collo scudo, o sullo scudo »
Chi combatte è un immortal.

Però se il nostro poeta invita i Greci moderni a scuotere il giogo dei Turchi, non meno invoca che sappiano difendersi da tiranni, anche più esosi, i Russi, e grida

« Ma d'Ucrania a' rei cavalli,
Ma alle lance della Neva
Nieghi Dio le Aonie valli,
E di Tempe i dolci fior.
Bella Grecia, il serpe d'Eva
Che ti lambe è traditor.

Questa poesia ne parve una delle più felici che uscissero dalla penna del celebre vate italiano. Quindi fummo lieti di qui riprodurne le citate strofe. Il componimento si distingue per quel vigore di creazione che è proprio sempre dell'ingegno del Prati, ma a cui in ispecie esso sa accendersi, allorquando alle nobili sue ispirazioni può accoppiare il pensiero di patria o di libertà. Allora, come nel caso attuale, tutta gli sorride la vena della fantasia e degli affetti, e la parola vibrata e forte che pronuncia, ha la potenza di eccitare e commuovere.

— Convoglio reale per le strade ferrate. Una folla immensa abbiamo veduto in questi giorni dirigersi al viale di S. Massimo e agli opificii del cav. Moncalvo. — Tale affluenza era nata dal desiderio di vedere i nuovi *vagoni* della Famiglia reale, i quali entreranno in attività il giorno 20 di questo mese per la inaugurazione solenne della ferrovia da Torino a Genova. — Noi fummo a visitare quei superbi lavori, diretti dal proprietario della maggior fabbrica di mobilia che vanti la nostra Torino. Dobbiamo rendere lode innanzi tutto al bel disegno architettonico, il quale, a quanto sembraci, si distingue per la novità, per la comodità e la squisita eleganza. Ogni vagone ha una saletta d'ingresso in cui potranno adagiarsi le persone addette al servizio. Da questa si apre l'adito in una sala interna, ricca di fregi e decorazioni varie, non che di graziose pitture, opera del cav. Gonin. Dietro le sale vi è ancora un gabinetto, con grandi specchi e *toilette*.

Le parti esterne non presentano minore argomento d'encomio. Il vagone di S. M. la Regina è ornato di gentili e gaie allegorie. Vi si notano diversi gruppi di vaghi fanciulli che scherzano sorreggendo emblemi e fiori. Il vagone del Re, naturalmente più severo, attrae lo sguardo pei fasci d'arme e pei segni guerreschi che lo cingono. — Tutte queste opere di abbellimentos ono in bronzo dorato. I disegni uscirono dall'uffizio d'arte del cav. Moncalvo, creati in gran parte dal suo primo allievo, il signor Tamone, giovane di cui i giornali ebbero altra volta a ricordare il bell'ingegno. L'esecuzione in metallo fu affidata alla fonderia nazionale del sig. Colla.

A questo proposito ci piacque il degno orgoglio (non nuovo del resto nel cav. Moncalvo) onde si pregiava di dichiarare che tutta era opera delle fabbriche del paese quella che gli spettatori avevano sotto lo sguardo, e che si volle e si seppe non aver bisogno di ricorrere a mani forestiere.

Questo sentimento, se può sempre chiamarsi nobile, molto più lo è in rapporto ad una costruzione che dee servire per la nostra reale famiglia. Fu Carlo Alberto (giovi ridirlo ancora a far più benedetta la sua memoria) che diede il primo questo impulso e questa coscienza di loro stessi ai nostri artefici; ed è bello che la tradizione d'una tale iniziativa si conservi nel figlio, e avvivi così le patrie industrie e la emulazione generosa che le sostiene.

L'intiero convoglio si compone di 5 vagoni. I due vagoni che sono destinati alle persone del seguito della Corte, senza essere ugualmente ricchi, offrono però nella loro semplicità un aspetto non meno vago. — Infine non si potrebbe trascorrere in silenzio il vagone riserbato al trasporto degli oggetti, il cui disegno specialissimo si vede a primo tratto delineato da mano maestra.

Noi, lieti di ciò che dimostra sempre più lo sviluppo del paese nelle arti gentili e meccaniche, ci congratuliamo col cav. Moncalvo di questi lavori, i quali senza dubbio appartengono ai più notevoli fra quanti uscirono dal suo laboratorio.

— Direzione divisionaria pelle poste di Torino. — Indicazione delle ore in cui debbono venir impostate le Corrispondenze e di quelle normali di distribuzione.

Levata delle lettere alla Buca principale.

Un'ora prima della partenza di ognuno dei quattro convogli della ferrovia di Genova.

Alle 10 antim. per Carmagnola, Bra, Cavallermaggiore, Cuneo, Racconigi, Fossano, Mondovi, Saluzzo e Savigliano.

Alle 10. 30 antim. per Venaria Reale, Tortona, Voghera, S. Martino Siccomario, Broni, Casteggio, Bobbio, Pavia, Piacenza, Parma, Modena e Toscana (via di mare).

Alle 2 pom. per Caselle, Ciriè, Pinerolo, Rivarolo e Gassino.

Alle 3 pom. per S. Benigno, Orbassano e Piossasco, Pianezza, Venaria Reale, Volpiano, Grugliasco, Collegno e stradale di Pinerolo ed oltre.

Alle 4 pom. per Lanzo, Viù, Brusasco, Casalborgone, Cocconato, stradale di Savoia, Svizzera, Francia, stradale di Novara, Germania, Austria, Legazioni e Marche Pontificie, Toscana, Tortona, Voghera, Bobbio, Piacenza, Parma.

Alle 4. 30 pom. per Stradale di Cuneo e Nizza.

Alle 10. 30 antim. d'ogni sabato, per Cagliari e Sassari (e per Tunisi il 1° e 3° sabato d'ogni mese).

Alle 4 pom. d'ogni martedì, per Sassari e Cagliari.

Alle 10. 30 antim. dei giorni 10, 20 e 30 di

(*Vedi il Supplemento*).

ANNO SECONDO.
N.° 341

IL PARLAMENTO

DOMENICA 5 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	53	29 50	15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Dispaccio elettrico.

Parigi, 4 *febbraio.*

Si conferma oggi a Vienna essersi ricevuta da Pietroborgo la risposta al protocollo di Vienna. La Conferenza ha deciso di considerare questa risposta come non sufficiente.

Torino, 4 febbraio.

Più volte, meditando sopra le vicende politiche dei popoli, c'intervenne di esclamare: Dio buono! a che serve adunque la storia se si commettono sempre gli stessi errori?

Scrutando con qualche diligenza il cuore umano, pur troppo, cessa la maraviglia, e l'esclamazione muore fra le labbra. Non sempre la storia si legge, o non sempre si medita. L'orgoglio mette un velo agli occhi, e le passioni, romoreggiando, fanno montare i fumi al cervello. Le gelosie, gli odii e le antipatie hanno gran parte nelle faccende umane. Una leggiera istruzione, un'educazione imperfetta, la superficialità delle cognizioni, la smania di imitazione, applicabile o no poco monta, la voglia di battagliare per battagliare, di rovesciare chi sta in alto per salirvi in suo luogo, sono spesso cagioni d' intemperanze fatali, ed i motori di certa gente, che si atteggia alla spartana, e che fa balenare di quando in quando sul capo alla società la minaccia.

In ogni tempo e in ogni paese, senza dubbio, vi sono stati uomini segnalati e per virtù patriali e per amore alla giustizia, intrepidi ed animati da generose convinzioni, che si sacrificarono per vendicare la loro patria o dall'interna o dall' esterna tirannide. A cotesti martiri s'inchinarono sempre gli uomini; e allorchè sopravvennero i tempi in cui la bandiera innalzata da loro sventolava trionfante, non mancarono non che gli omaggi, i monumenti. Cosicchè suonano lodati e gloriosi sulle bocche di tutti i nomi di coloro, che seppero di proposito e realmente giovare ai popoli o col martirio, o colla vittoria dei buoni principii.

Allorchè un popolo giace sotto la pressione di un governo dispotico, è naturale che gl'istinti della libertà si irritino, e che nella contenzione generale degli animi si preparino e si maturino gli sforzi per iscuotere il giogo. Gli umori sociali, da qualunque causa generati, pigliano allora una stessa apparenza, e si confondono tutti nell'odio contro a chi opprime. E questa è la ragione per cui nello scoppiare delle rivolture il buono si tramescola col male, il bello col deforme, la virtù col delitto, il sublime coll'abbietto, sicchè ne nasce poi talvolta nella massa dei cittadini quel ribrezzo, quell'orrore, per cui rientrando in sè medesimi, e paventando la rovina dei fondamenti sociali, si buttano di preferenza fra le braccia di un dittatore, e si sottomettono di nuovo al dispotismo.

Ma che in un popolo che per mutuo consentimento del principe e dei cittadini, com'è il nostro, raggiunse quella maggioranza, a cui altri invano ancora aspira, e riposa sopra acconci ordinamenti, ai quali altro più non manca che quel successivo svolgimento e perfezionamento, che viene dal tempo e dall'esperienza, vi sia chi già pensi a rovesciarli per sostituirne degli altri, e compromettere il tutto per il capriccio di far novità, è cosa che eccita la commiserazione e lo sdegno nel medesimo tempo.

Due partiti nel nostro paese si travagliano per impedire che l'edifizio politico si rassetti. L'uno vorrebbe rifare un passato condannato dalla pubblica opinione, e l'altro sotto il colore di perfezionare vorrebbe spingere il paese colla testa in giù nel precipizio dell'anarchia e quindi nel totale suo disfacimento. Tutti e due soffiano sopra il fuoco delle passioni, tutti e due s'indirizzano all'egoismo municipale, tutti e due spargono a piene mani il disprezzo sopra le istituzioni e sopra gli uomini che le sostengono. E questa è la carità evangelica, questa è la religione, questo è l'amore di patria, e questi sono i sentimenti italiani che guidano tal sorta di parteggianti!

Il paese non è ancora perfettamente sanato, le ferite non sono ancora affatto rimarginate; ebbene s'impedisca la guarigione, s'inciprignischino le piaghe, si metta dentro il ferro, si faccia più profondo il male; quando sarà estenuato di forze, colle unghie entro la carne si lacererà più agevolmente la vittima.

Dàlli adunque mentre il ferro è caldo, giù senza tregua e senza posa si confonda il buon senso del popolo, si sbarbino le antiche affezioni, si corrompa la coscienza pubblica, s'indebolisca la forza de' giuramenti, si faccia traballare di sotto ai piedi il terreno, e si scuota talmente l'edifizio, che sembri almeno all'apparenza vacillante.

No, rispondiamo agli uni e agli altri, no, non raggiungerete il vostro intento. Il senno pubblico non è nel vostro arbitrio di fuorviarlo, egli è la conseguenza del forte temperamento che ha sortito questo popolo, e di una lunga serie di esperienze, che rimangono tuttora presenti al suo spirito. Quel sentimento monarchico che tutte collega le provincie tra loro, e le fortifica in un principio che è rappresentato nella persona del Re, è superiore ai vostri conati, e sopravviverà a tutti i vostri tentativi.

Quella tenacità che è stata notata per altri rispetti nel nostro popolo, non si smentirà nell'attaccamento alle istituzioni costituzionali. E tuttavolta chè il paese è stato invitato a manifestarsi nei comizi generali, fummo sempre colpiti dal vedere quella cura affannosa con cui si consigliavano gli elettori per rendere un partito che tornasse a sostegno delle istituzioni, ed a vantaggio della libertà.

Il frutto del lavoro di tanti secoli è guarentito dall'onestà pubblica, da quell'unità di pensiero e di sentimento, che governa le nostre popolazioni, e dalla lealtà del principe, che grandeggia, come raro e splendido modello, nell'estimazione di tutti i popoli, che hanno in pregio la civiltà e la costanza politica.

In tutte le opinioni siccome si trovano persone oneste e che nei momenti pericolosi sono capaci di abnegazione, ed ogni cosa consacrano all'amore della patria, così noi ci siamo già rivolti, e ci rivolgiamo ancora ad esse perchè, posto dall'un dei lati ogni dissapore, ogni motivo di divergenza, nell'intendimento di fortificare il paese, e prepararlo a vincere le difficoltà presenti e future, si formi quel consenso generale, quell'unanime sentimento, che è stato sempre presso ogni popolo ed in ogni tempo cagione di grandi cose. L'unità di concetto importa unità di azione, e l'unità di azione ha salvato le nazioni, e le ha sollevate a quella potenza, che forma la maraviglia del mondo.

Ora perchè non si potrebbe imitare da noi ciò che tanto si esalta negli altri? Ora perchè il sentimento generale dovrà piegarsi a quello di alcuni individui? perchè le masse dovranno portare la pena delle passioni di pochi? ed i destini della patria dovranno essere sacrificati all'ostinazione di alcuni incorreggibili?

È egli dunque decretato ne' cieli, che l'Italia debba sempre offrire lo spettacolo delle ire fraterne, degli odi irreconciliabili, delle passioni grette e meschine dei municipii? Dunque dovremo sempre essere flagellati dallo straniero, che incitandoci l'uno contro l'altro per indebolirci, ci mena poscia sul groppone la sferza, sbeffeggiandoci ed insultandoci del continuo?

Tuttavolta che il nostro pensiero si concentra sopra le miserie italiane, ne ricorre sempre alla mente quanto ci narrano gli antichi di Eteocle e Polinice, l'odio reciproco dei quali era così tenace e risentito, che anche quando morti furono inceneriti, le fiamme loro appena toccatesi si respinsero per quell'immortale odio ond'erano anch'esse impregnate.

Ah! disperda Iddio questo funesto augurio! e cessi l'Italia di dare al cospetto del mondo lo spettacolo delle fiamme degl' irreconciliabili fratelli.

Senato del Regno.

Il progetto di legge che veniva posto oggi in deliberazione, concernente la sicurezza pubblica, non dava quasi luogo a contestazioni, sebbene della massima importanza e toccante le più ardue quistioni sociali, e vincevasi pressochè ad unanimità. Esso è invero solo una riproduzione della legge che su quell'argomento promulgavasi in febbraio 1852, e, come ognuno sa, non doveva durare che due anni. Il Senato vi fece quelle modificazioni che poteva suggerire la sperienza, ma non pareva confidare gran fatto nell'efficacia della legge; e invero non produsse essa tutto quel risultamento che ci ripromettevamo. Confidiamo assai più nell' azione moralizzante degl' instituti che tendono a migliorare l'educazione, a diffondere l' istruzione, ad instillare negli animi l'amore dell'ordine e della previdenza. Poca fiducia altresì ci dà l'ingerenza lasciata ai sindaci dei comuni ove non siede il giudice, ai quali la legge impone il dovere di fare delle perquisizioni domiciliari presso coloro che ritenessero oggetti di provenienza furtiva. La sperienza ha provato che gli ufficiali dei municipii vanno soggetti a troppi pericoli nella proprietà e nella persona, e difficilmente si attentano ad adoperare colla voluta energia contro i ladri campestri. Facciamo piuttosto dei voti perchè pongansi in vigore i rimedi che agli amministratori fornisce la legge contro un male divenuto sventuratamente assai frequente nelle nostre campagne. Che se rimessamente si adopera le nostre provvisioni non avranno guari più efficacia delle famose *gride* dei governatori di Milano. Noi speriamo che il ministro dello interno, il quale, nel lungo suo esercizio, ha bene acquistata tutta le pratica necessaria e la conoscenza del paese, nonchè il guardasigilli, che accenna di voler recidere con fermezza tutti gli abusi e rendere forte l' autorità, prenderanno molto a cuore l' argomento della sicurezza pubblica, fondamento principale di ogni società bene amministrata.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Discorso della regina d'Inghilterra.

Invece di commentare con parole nostre il discorso con cui la regina Vittoria inaugurò la sessione parlamentare di quest'anno, amiamo riportarne i giudizi che si leggono nei principali organi della stampa francese ed inglese.

A questa esposizione premettiamo il parere dato dal *Siècle*, il quale ci sembra dover richiamare più degli altri la viva attenzione di chi legge. È il seguente:

« Impegnata in una lotta la regina d'Inghilterra non saprebbe, senz'abdicare quella dignità che i governi debbono alla loro moderazione, tenere altro linguaggio. Il suo discorso ne pare più ancora notevole per le cose che tace, che per quelle che dice. La notificanza, che deve essere stata fatta al sig. di Brunow, le istruzioni date agli ammiragli, la destinazione futura dei vascelli che s'armano nel regno della Gran Brettagna, stanno dietro quella dichiarazione così tranquilla, e in pari tempo così espressiva dell'aumento delle forze della Gran Brettagna.

« Nè la Russia, nè alcuna Potenza saprebbe ingannarsi in ciò; la decisione d' andare fino al termine è irrevocabilmente presa.

« Ma un osservatore attento e intelligente può toccare col dito la risoluzione profonda del governo inglese, nella parte del discorso relativo alla quistione d'Oriente. Quivi è tutto il pensiero degli uomini di Stato della Gran Brettagna.

« Infatti quando i governi parlano di riforme si può esser certi che hanno bisogno di tenersi in accordo coi loro popoli. Ora, giammai discorso di Corona in Inghilterra non splendette di tante promesse di vantaggi e riforme per le popolazioni. Per la prima volta la regina parla *delle rappresentazioni* del popolo, di quel popolo che sarà forse chiamato a grandi sacrifizi.

« La regina unisce a sè gli spiriti serii riferendo ai tribunali civili la cognizione delle cause testamentarie e matrimoniali, fino allora deferite ai tribunali ecclesiastici. Essa avvicina a sè la classe operaia per mezzo di una legge sul domicilio, legge che permetterà alla libertà del lavoro un necessario sviluppo. Essa in fine si cattiva il commercio facendo cadere le barriere delle quali ancora aveva a lagnarsi.

« Noi lo ripetiamo con persuasione: tutte queste promesse sì considerevoli fatte alla nazione inglese, minacciano più la Russia che le frasi relative agli armamenti. Il gabinetto britannico prosegue all' interno la sua politica progressiva; esso la prosegue con forza ».

L'articolo sullo stesso argomento che leggiamo nel *Constitutionnel* s' accorda con quello del *Siècle* in questo senso, che l'uno quanto l'altro dà molto valore alle parole e significazioni che il discorso della regina lascia supporre. Ma dai commenti del discorso il *Constitutionnel* passa presto ad un altro ordine d'idee per ispiegare colla consueta sua vivacità i probabili svolgimenti dell'avvenire.

Il *Constitutionnel* non ravvisa ancora alcuna ostilità fra la Russia e le Potenze d'Europa in ciò che finora avvenne, e ciò osserva affine di stabilire che frasi ardite non si dovevano pretendere nel discorso della regina.

« La Francia e l'Inghilterra, così dice, sono in pace colla Russia. N' è prova la presenza degli ambasciatori dello Czar a Londra e Parigi. Non chiesero nemmeno il congedo che erano in facoltà di domandare, giusta le loro istruzioni. La risposta che si fece al gabinetto di Pietroburgo dai governi di Londra e Parigi intorno al carattere dell'ingresso delle flotte nel mar Nero, non parve loro necessitare quella sospensione di rapporti che una momentanea assenza avrebbe prodotto ».

Il *Constitutionnel* conclude:

« L'Austria e la Prussia non si uniranno mai coll'Inghilterra per accendere la guerra, rompere i trattati e conquistare la Turchia. La missione del conte Orloff non può riuscire. Egli non arrecherà indietro de' consigli di savezza e di moderazione che l'imperatore Nicola si deciderà forse a seguire, quando finalmente si sarà ben convinto del proprio isolamento. In ogni caso non vi è più che una guerra da prevedere, cioè una guerra dell'Europa contro la Russia, guerra senza pericoli per l'ordine, per la civiltà, di breve durata, e che assicurerebbe al mondo lunghi anni di pace, di calma e di prosperità ».

Leggesi nella *Presse*.

« Il discorso della regina d'Inghilterra è perfettamente uniforme a quanto un importante personaggio ci aveva scritto da Londra, e a quanto noi abbiamo annunciato appoggiati a questa nostra corrispondenza. Esso giunge al suo scopo prefisso: non allarmi vergognosi, nè sicureza periclitante, nè pusillanimità, nè rodomontate, nè concessione, nè provocazione. Esso è riservato, ma fermo. Il gabinetto inglese non si fa alcuna illusione sulla gravità delle circostanze, e le riguarda come probabile cominciamento di una lotta ad oltranza dell' Europa civilizzata contro l' Europa barbara. Essa vi si prepara risolutamente: l' Inghilterra tarda a prendere il suo partito, ma quando lo ha preso, non si arresta a metà. Essa non comincia, se non giunge al fine. Questo è quello che l'imperatore Nicola imparerà a sue spese, se con l'aiuto, e sotto la pressione dell'Austria esso non giunga a liberarsi dalla trappola che egli aveva teso alla Francia, e nella quale rimase preso egli stesso. L' imperatore Nicola aveva creduto, che mettendo la Turchia in una posizione falsa e delicata in faccia alla Francia, questa si sarebbe offesa e colpita questa suscettibilità si manifesterebbe vendicandosi colla presa di Brusselle dello scacco provato a Costantinopoli. Questo calcolo dello Czar fu mandato a vuoto.

« Tenendo conto della debolezza della Turchia, e togliendo di mezzo ogni recriminazione, la Francia felicemente ispirata ha abilmente evitato la trappola che le era stata perfidamente tesa, e che consisteva nell'isolarla in Europa, e a rinnovare contro essa la coalizione del 1814 e 1815.

« È avvenuto allo Czar ciò che avviene giornalmente ai giuocatori di Borsa, che quantunque in buona condizione, sono perfettamente rovinati dalle informazioni, le quali anche esatte operano in un senso contrario a quello presunto.

« È avvenuto allo Czar che egli ha attribuito alle parole pronunciate a Brusselle da un ministro plenipotenziario che è stato richiamato, un valore che esse non avevano. Queste parole non avendo il valore che lo Czar si era affrettato attribuirvi, tutto il suo edificio, crolla dalla sua base poggiando sulla speranza di tornare l'Inghilterra nemica della Francia. Ora che cosa è avvenuto? Precisamente il contrario di quello che si era proposto l' imperatore Nicola. Lungi dal far uscire la Francia dal concerto europeo, ne uscì la Russia: ora in qual modo essa vi rientrerà?

« Questa quistione riguarda esclusivamente lo Czar, e dichiariamo di curarcene poco. Ci basta sapere che l'Inghilterra e la Francia sono lealmente unite, ed irrevocabilmente risolute.

« Ora questi sono i due punti sui quali il discorso della regina Vittoria non lascia sussistere alcun dubbio. »

Nel *Times* sono notevoli le seguenti espressioni, le quali il *Débats* riporta con amore specialissimo nelle sue colonne, considerandole come un documento semi-ufficiale, che rappresenta più liberamente di quello che non possa fare il discorso reale i sentimenti del governo inglese.

« Questo programma del ministero non è molto esteso ; ma se lo si eseguisce con energia e buon esito, ci promette una sessione feconda in riforme utili e pratiche le quali consolideranno le nostre istituzioni e getteranno le basi del progresso avvenire. Noi crediamo che questo è il primo discorso della Corona che da ben lunghi anni non abbia detto niente del malcontento dell'Irlanda e delle Colonie ; non avendo dato nè a quella nè a queste alcun giusto motivo di lagnanza noi siamo ricompensati dalla loro tranquillità e dal loro progresso. Tutto nella situazione interna è buono ; i pericoli invece e gli elementi di turbolenze vengono dal di fuori ».

Riassumendo le varie promesse del discorso della Regina, la *Patrie* così le prende a svolgere :

« Il primo de' provvedimenti deve servire di compimento alla legislazione liberale accettata da qualche anno in materia di navigazione; esso è destinato a far disparire le ultime vestigia delle antiche leggi di navigazione che avevano per iscopo di proteggere e favorire i trasporti sotto bandiera nazionale. »

E a questo proposito più sotto aggiunge :

« Noi non crediamo che l' Inghilterra acconciandosi a questo provvedimento, faccia un grande sacrificio, e che i marinai (caboteurs) inglesi di cabotaggio sieno minacciati di una spiacevole concorrenza da parte de' loro vicini, francesi, belgi, olandesi. La navigazione di cabottaggio in Inghilterra si fa con tanta economia ch' ella può animosamente sfidare ogni paragone. Siffattamente il governo inglese in questa circostanza ci pare che faccia il liberale senza pericolo ; e non ci stupiremmo che proponesse un tale provvedimento per istuzzicare l'amor proprio degli Stati Uniti, e cercare di indurli ad aprire le loro immense coste dell'Atlantico e del Pacifico alla concorrenza della navigazione inglese. Rimane a sapere se il fratello Jonathan si mostrerà accessibile a questo sentimento cavalleresco; il che ci stupirebbe tanto più, di quanto l' averlo veduto di fresco sostenere con persistenza ed ostinazione, che la navigazione tra Nuova York e S. Francisco, — quasi tanto lunga quanto quella da Londra a Bombay, — è una navigazione di cabotaggio.»

In altro articolo sullo stesso soggetto la *Patrie* osserva :

« Lo scioglimento si avvicina, anzi è imminente; ma non stava al governo inglese recarvi pregiudizio. Ciò ch' ei doveva fare, ciò che ha fatto con dignità, era caratterizzare la politica fino a questo giorno seguita, esprimere chiaramente ch' esso era preparato per l' una o per l'altra soluzione, dichiarare in faccia al mondo che la Francia e l'Inghilterra indissolubilmente unite nel consiglio, rimarranno tali nell'azione.

« Il discorso della Corona non contiene minacce ; ma piuttosto una risoluzione ben presa. Se esso non soddisfa alla curiosità che s'irrita, dà tutte le garanzie desiderabili alla opinione pubblica che ragiona. »

Viaggio del principe Napoleone.

Nell'*Indépendance Belge* troviamo già per la seconda volta una specie di dichiarazione, in termini però alquanto oscuri, colla quale si vorrebbe dimostrare che il viaggio del principe Bonaparte non ha alcuna significazione o scopo politico. A ciò si oppongono tutte le dichiarazioni assai più esplicite dei giornali di Parigi che abbiano ragione di credere assai bene informati. — Noi compreudiamo che ragioni di riguardo per la nuova parentela contratta or ora dalla casa del Belgio, e di convenienza diplomatica inverso la Russia obblighino quel governo a dissimulare le trattative che ora va facendo colla Francia. Ma non è men vero però che la Francia avendo interesse a farle risaltare le mette in piena luce, e non è impossibile il prestar piena fede ai detti sibillini dell'*Indépendance Belge.*

Ecco le parole dell'*Indépendance* :

« Parecchi giornali francesi dicono che il principe Napoleone viene ad adempiere presso S. M. il re dei Belgi, a nome di S. M. l'imperatore, « una missione importante » dice l'uno, « una missione diplomatica e confidenziale, il « cui scopo si riferisce alle eventualità della « questione d'Oriente,» dice un altro.

« Noi non possiamo se non ripetere che siffatte asserzioni non concordano con alcuno dei nostri ragguagli particolari. »

Lo stesso giornale in capo alla sua rivista pubblica le seguenti parole, che spiegano maggiormente quanto precede:

« Fra le voci divulgate a proposito del discorso della regina Vittoria ve ne ha una che, a parer nostro, non manca di fondamento, secondo la quale un paragrafo del detto discorso annuncierebbe che un trattato di alleanza speciale, per regolare l'azione comune delle due potenze in Oriente, sarebbe stato conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra. Senonchè, siccome nel vero vi è sempre qualche mescolanza di falso, alcuni novellieri hanno creduto bene di aggiungere che il Belgio era parte contraente in questo trattato. Noi riputiamo inutile di far osservare quanto sia il ridicolo di una tale asserzione, che fa uscire il Belgio dalla sua posizione di stretta neutralità impostagli dai trattati non meno che dal proprio interesse. »

E nella *Patrie,* sotto forma di una lettera da Bruxelles, troviamo quanto segue :

« Nessuno cela a sè stesso l'importanza di questo viaggio ; ed il principe è il punto di mira dell'attenzione generale, e l'oggetto di tutte le conversazioni. La sua presenza a Brusselle è riguardata come arra dell'alleanza tra i due paesi.

« Oltre alla molta cortesia che caratterizza il re, è stato osservato che S. M. ha fatto al principe Napoleone la più sollecita ed affettuosa accoglienza, e che si è anche intrattenuto molto affabilmente con parecchi ufficiali del seguito.

« All'entrare ed all'uscire dal ballo, S. A. I. dava di braccio a S. A. I. e R. la duchessa di Brabante. Nel padiglione ch'era stato preparato in fondo alla sala, il principe aveva a sinistra il duca di Brabante, e si trovava egli stesso a sinistra della duchessa. Voi sapete senza dubbio che i balli di gala riuniscono ordinariamente le persone più considerevoli del Belgio.

« Fra le voci che circolano per la città, avvene una che voglio menzionare chiudendo la mia lettera, cioè il viaggio del duca di Brabante a Parigi. »

Il *Morning Post* si esprime così a proposito della missione del principe Napoleone nel Belgio:

« Il dispaccio telegrafico che abbiamo ricevuto ieri sera dal nostro corrispondente di Parigi, contenente la notizia della partenza del principe Napoleone da Parigi, per visitare il re dei Belgi, è d'una grande importanza. Il governo di Luigi Filippo non poteva da bel principio se non guardare con diffidenza l'erede di Napoleone, ed il sovrano del Belgio non poteva vedere senza timore l'avvenimento al trono di Francia di un principe che si diceva essere deciso di restituire alla Francia le frontiere del Reno. Siamo lieti in vedere ora svanire questi timori innanzi alla chiarezza dell' esperienza e della politica ferma, conciliante e liberale del gabinetto delle Tuilerie.

« Il re Leopoldo ha frequentemente inviato il principe Chimay, amicissimo dell' imperatore dei Francesi, per missioni d'importanza a Parigi. Un buon accordo pare già nato tra le due Corti, a segno che il principe Napoleone parte per Brusselle a far visita, ed il duca di Brabante sappiamo è atteso tra poco a Parigi. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 5 ora scorso gennaio, sulla proposta del ministro dell'interno e dietro parere della Commissione istituita a termini del regio decreto 30 aprile 1851 si è degnata di accordare la medaglia d'argento al valor civile ai seguenti individui per i fatti ivi accennati :

Cognome, nome e patria — Azione di valor civile.

Nervo Luigi, luogotenente nel corpo dei Bersaglieri — Per aver operato l'arresto di un malfattore ;

Viola 8 Giuseppe, brigadiere dei Carabinieri Reali — Per salvamento d'un ragazzo che stava per annegare nel Lago Maggiore ;

Bussetti Matteo e Foppiani Agostino di Varese (Chiavari) — Per aver salvata la vita ad un uomo il quale era caduto nel torrente Torza ;

Canesi Giuseppe, brigadiere nelle regie dogane — Per aver salvato un individuo che correva rischio d'annegare nel Po ;

Berruto Pietro da Savona — Per salvamento d'un recluso militare ch'era caduto in mare;

Barale Luigi da Turbia (Nizza) — Per aver salvato un uomo che stava per annegare nel mare presso Eza;

Pasturini Matteo da Retorto (Alessandria) — Per aver inseguito, e quindi ucciso il famigerato bandito *Romano;*

Acchiardi Onorato, brigadiere nelle regie dogane — Per salvamento d'una ragazza che correva pericolo d'annegare nel torrente Sterone ;

Rossier Giovanni, sotto-brigadiere nelle regie dogane — per essersi gettato tutto vestito nel Rodano onde salvare una donna che stava per annegare ;

Duch 1 Michele, brigadiere nei Reali Carabinieri e

Rotondo 1 Emanuele, carabiniere reale — Per essersi efficacemente adoperati a spegnere un grave incendio ch'era scoppiato a Felizzano;

Ferrero-Merlino Matteo, da Volpiano (Torino) — Per salvamento d' un contadino che veniva trascinato dalle acque del torrente Malone ;

Gay 6 Francesco, carabiniere reale — Per aver cooperato al salvamento di alcune persone che stavano per annegare nel torrente Chiaravagna presso Sestri-Ponente ;

Pavese Giovanni, da Alessandria — Per aver cooperato all' estinzione dell' incendio che era scoppiato in quella cittadella ;

Gualazzi 1 Giacomo, maresciallo d' alloggio nei Carabinieri Reali — Per avere esposta la propria vita in occasione di un grave incendio avvenuto nella città di Chiavari.

Il ministro dell' interno predetto ha quindi, sulla proposta della Commissione suindicata, premiato colla *menzione onorevole,* per altre generose azioni, le seguenti persone :

Farinetto 2 Pietro, brigadiere dei Carabinieri Reali — Legnani Giuseppe, doganiere — Mezzano Giovanni — Lavorel Alfonso Ippolito — Bonino Francesco — Luppini Guido, tamburino nel corpo dei Veterani — Carrera Carlo, sergente furiere nella Guardia Nazionale di Torino — Guibet Carlo — Rossi Emanuele — Vercella Barbis Giuseppe — Vercella Barbis Antonio — Vercella Barbis Carlo — Catello Pietro Angelo — Vercella marchese Carlo — Sorzio Bernardo — Favro Giuseppe — Formagnana Giovanni — Erba, soldato nel 4 di fanteria — Alloati Pietro — Caisson Prospero, doganiere — Baudoiu Ignazio, doganiere — Audenino Pietro — Ferrari Giuseppe — Massone Edoardo, capitano marittimo — Forneris 12 Teobaldo, brigadiere dei Reali Carabinieri — Mosca Antonio — Lucchino Carlo, soldato d'artiglieria — Zoccola Spirito, soldato d'artiglieria — Fea 7 Giuseppe reale carabiniere — Rossi Giovanni — Hyvoz Giuseppe — Orecchia Bernardo.

— Per decreto reale del 26 gennaio ultimo il comune di Brasile, provincia di Genova, assumerà d'ora innanzi la denominazione di *Bolzaneto.*

Lombardo Veneto. — Da lettere del *Corriere Mercantile,* in data di Milano 1 frebbraio, togliamo quanto segue:

« Corre voce che si aspettino 30,000 Croati, ma evvi esagerazione: quello che è vero si è, che si approvvigionano le fortezze, e che a quest'uopo furono fatte grandi incette di biade, ma principalmente di riso, che perciò aumentarono di prezzo.

Il luogotenente civile sig. Bürger è buon uomo, e vorrebbe fare un po' di bene; ma ha dovuto confessare che non può far nulla, perchè l'oligarchia militare si oppone ad ogni tentativo che senta appena del ragionevole, e ricusa assolutamente di spogliarsi ancorchè in minima parte, del potere che si è usurpato. Gli ordini di Vienna sono come se ne venissero dalla China; e l' imperatore Francesco Giuseppe non ha maggiore autorità sul suo *fedelissimo* esercito, di quello che ne abbia il suo luogotenente e consigliere Bürger, il quale si tiene già disposto a tornarsene al suo antico posto di procuratore del *Lloyd* di Trieste.

Due Sicilie. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 3: « Il vapore giunto stamane da Napoli reca, che colà si parlava con qualche fondamento di nuove oscillazioni nella politica del governo borbonico, il quale credevasi molto dubbioso circa il partito da prendere, dopo certe rimostranze e dimostrazioni del governo francese.

ESTERO.

Svizzera. — Ecco le principali disposizioni del progetto di università svizzera già adottate dal consiglio nazionale, ma respinte da quello degli Stati con 27 voti contro 15:

L'università centrale svizzera deve comprendere:

1° Un collegio per l'insegnamento superiore:
a) Delle scienze naturali e matematiche;
b) Delle scienze morali e politiche;
c) Delle scienze letterarie.

2° Una scuola di diritto, una scuola di medicina, una scuola di teologia cattolica, un'altra di teologia protestante, una scuola politecnica.

Aggiungasi a ciò la libertà illimitata dell' insegnamento; il diritto di fare corsi liberi, accordato a tutti coloro che hanno fatto gli studii universitarii o che per un previo insegnamento, od un esame sulla materia avranno dato una prova della loro capacità; — il libero uso delle biblioteche e dei laboratorii guarentito a questi aggregati non meno che ai professori titolari; — la libertà illimitata di studio per gli studenti, la facoltà di matricolazione accordata a tutti dall'età di 13 anni mediante un certificato conveniente; la soppressione di ogni gerarchia di gradi accademici. Questo complesso di disposizioni assicurava allo stabilimento il più largo sviluppo possibile.

Gli onorarii dei professori non devevano sul principio oltrepassare la somma di 330,000 fr. Si sarebbe insegnato in tedesco, in francese ed in italiano.

Il nuovo progetto, come già abbiamo detto, fu adottato dal Consiglio degli Stati con 58 voti contro 39. Gli opponenti appartengono essenzialmente: 1° al partito conservatore delle due confessioni; alla quasi totalità dei deputati radicali della Svizzera francese che temono di essere germanizzati dall'erezione di un istituto d' insegnamento centrale dove predominerà l'elemento tedesco in sommo grado, oltre al pericolo che ne risulterebbe per gli istituti d' insegnamento superiore esistenti nei singoli cantoni. Infatti le popolazioni dei cantoni tedeschi, e segnatamente quella del cantone di Zurigo, erano molto favorite dal progetto.

Per gli accennati motivi, l'opposizione già forte nel Consiglio nazionale, ebbe il sopravvento nel Consiglio degli Stati, il quale con 27 voti contro 15, restrinse l'entrata in materia.

Per contro fu decisa con 24 voti contro 17 la creazione di una scuola politecnica a Zurigo, non che di una scuola per le scienze esatte, politiche e letterarie. La commissione deve riunirsi immediatamente per preparare un nuovo progetto di legge e presentare il bilancio dell' istruzione.

Francia. — Il governo ha più volte prevenuto il pubblico che esso non assumeva alcuna responsabilità delle notizie trasmesse colla corrispondenza telegrafica privata.

Per completare questi reiterati avvertimenti il ministro dell'interno fa conoscere che la più grande latitudine è lasciata alle trasmissioni telegrafiche ; ma nello stesso tempo è prevenuto il pubblico, che sono dati ordini severi per segnalare all' autorità giudiziaria tutti i dispacci che appaiono falsi, e di natura sia a turbare la pace pubblica, sia a favorire speculazioni illecite. (*Moniteur*).

Inghilterra. — Come segno dello stato di esaltazione cui sono giunti gli spiriti in Inghilterra, basta dire che alcuni fischi si sono fatti sentire al passaggio della regina e del principe Alberto. Si aggiunge che tali fischi erano coperti dagli applausi, ma è questa la prima volta che una dimostrazione di tal fatta ha luogo contro la regina Vittoria. (*Siècle*).

— Il telegrafo privato ci reca il seguito ed il fine della seduta della Camera de' *lords* e di quella de' comuni, del 31 gennaio.

Nella Camera de' *lords* il marchese di Clanricarde, continuando, critica la condotta del governo inglese nella quistione d'Oriente. Egli fa un grande elogio del governo francese. Spera che le relazioni tra la Francia e l' Inghilterra saranno mantenute. Si leva contro ogni proposta sul rinnovamento de' trattati.

Il conte di Clarendon prende la difesa del governo inglese. Si rallegra dell'accordo che regna tra la Francia e l'Inghilterra. Se la Russia rifiuta le proposte condizioni, sarà dessa responsabile della guerra.

Il conte di Malmesbury fa osservare che si è ommesso di parlare dell'Austria e della Prussia nel discorso del trono.

Il conte di Derby critica il governo. Egli giudica soprattutto inopportuna la presentazione di un bill di riforma.

Il conte di Aberdeen domanda che la Camera voglia sospendere il suo giudizio sino alla presentazione de' documenti. Quindi s' impegna a rispondere agli attacchi diretti contro a lui ed al principe Alberto.

L'indirizzo è accettato senza emendamenti.

— Nella Camera dei comuni diversi membri attaccano la politica del governo nella quistione d'Oriente.

Il signor Disraeli fa osservare che non si è fatta menzione dell'Austria e della Prussia nel discorso del trono.

Lord John Russell dice fraudolenta la condotta della Russia. Ei non prevede che i negoziati debbano essere coronati di successo. Spera che l'Austria e la Prussia si uniranno con la Francia e l'Inghilterra. Finisce difendendo la posizione del principe Alberto.

L'indirizzo è accettato. (*Havas*).

— Nella Camera dei comuni il sig. Hayter presenta la seguente enumerazione di provvedimenti che saranno immediatamente proposti dal governo.

La Camera mi saprà grado di esporle l'ordine con cui i ministri si propongono di chiamare la sua attenzione sopra alcune proposte di legge. Domani il cancelliere dello scacchiere domanderà l' autorizzazione di presentare un *bill* per cambiare il modo di procedere relativo a certe spese che ora aggravano le pubbliche rendite. Il medesimo giorno egli domanderà l'autorizzazione di presentare un bill per emendare l'atto dell'ultima sessione intorno a' diritti sulle contribuzioni dirette. Venerdì il presidente della sezione del commercio dimanderà l'autorizzazione di presentare un bill per ammettere al cabottaggio i navigli stranieri (*sentite!*); ed il medesimo giorno si farà autorizzare a presentare un bill per ristabilire la legge relativa alla marina commerciale. Il 6 febbraio, il nobile lord rappresentante della *City* di Londra (lord John Russell) domanderà che la Camera si costituisca in comitato sui giuramenti di supremazia e di abiura (*sentite!*). — Venerdì 10 febbraio il nobile lord domanderà l' autorizzazione di presentare un bill per ristabilire ed emendare la legge sulle seduzioni, corruzioni, e sulla pratica d'una ingerenza illegittima nelle elezioni de' membri del Parlamento. Lo stesso giorno, il nobile lord domanderà anche il permesso di presentare un bill al governo per emendare la legge sulla disamina delle petizioni elettorali e sull' inchiesta intorno alle mene corruttrici messe in opera nelle elezioni. Lo stesso giorno il presidente dell'amministrazione della legge su' poveri proporrà che gli sia permesso di presentare un bill per emendar la legge su' mutamenti di domicilio e sulla tassa de' poveri in Inghilterra e nel principato di Galles. — Lunedì 13 febbraio il nobile lord domanderà il permesso di presentare un altro bill per emendare la legge sulla rappresentanza del popolo in Inghilterra e nel principato di Galles (*applausi*). E lo stesso giorno il nobile lord proporrà di esser autorizzato a sottomettere un bill per emendare la legge concernente le sedi vacanti de' membri della Camera de' comuni. (*Patrie*).

Austria. — Ecco una notizia variante data da un dispaccio di Vienna del 31 gennaio, sulla missione del conte Orloff. L'inviato russo dovrebbe domandare il passo, in date circostanze, per un corpo russo che si recherebbe da Varsavia per Presburgo sul teatro della guerra sul Danubio. Se tale è la missione del conte Orlòff, si può predire che essa non avrà un buon successo; perchè una tale autorizzazione da parte dell'Austria sarebbe una rottura della neutralità ch'ella si propone di seguire. Tutte le notizie nel resto si accordano nel dire, che il gabinetto austriaco si allontana di più in più dalla politica della Russia, e che la causa dei Turchi rannoda ogni giorno nuovi partigiani, anche nei circoli militari.

Russia. — Recenti notizie di Pietroborgo sono giunte a Londra. L'imperatore di Russia aveva preso cognizione delle note spedite da Vienna il 14 gennaio, annesse al protocollo firmato il giorno prima dai rappresentanti delle quattro potenze. Questo protocollo esprimeva la soddisfazione sentita dalla Conferenza di Vienna per avere la Porta ottomana accettate le proposte preparate a Vienna il 5 dicembre. La risposta della Porta essendo stata considerata come sufficiente, era stata trasmessa a Pietroborgo con pressanti istanze onde fosse favorevolmente accolta ; ma l'imperatore avrebbe risposto che non si spiegherebbe su questa comunicazione prima di aver ricevuto soddisfa-

cente risposta sulle ultime misure adottate dalle due grandi potenze marittime. (*Siècle*)

— Le ultime notizie di Pietroborgo annunciano che il governo russo è deciso a fare un' emissione di sessanta milioni di rubli in carta non rimborsabili, per le spese di guerra, e tutto induce a credere questa notizia fondata.

Il gabinetto di Pietroburgo, non potendo sperar di trovare in questo momento a negoziare un nuovo prestito su alcuna delle piazze d'Europa non ha altra alternativa, che d'avere ricorso a questo eroico rimedio per procurarsi il denaro di cui egli ha bisogno per sostenere la sua lotta contro la Francia e l'Inghilterra.

Dal momento che la Russia adotterà questa misura, i negozianti esteri che hanno relazione con i sudditi russi, non dovranno fare alcun contratto se questo non è pagato in moneta del proprio paese; invece di accettare il pagamento in rubli russi essi dovranno stipulare espressamente che le lettere di cambio dovranno essere pagate a Parigi o a Londra in franchi o in lire sterline. Poco importa in seguito che il cambio cada progressivamente in Russia. Bisognerà che il debitore dia una quantità sufficiente di rubli per procurarsi la lettera di cambio necessaria al pagamento della somma indicata in moneta di Francia, o d'Inghilterra.

(*Presse.*)

Stati Uniti. — La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha finalmente terminato la discussione relativa all'affare di Smirne.

Essa ha preso il partito seguente, con voti 174 contro 9, proposto dal comitato:

« Saranno e sono qui presentati i ringraziamenti del Congresso al signor Duncan N. Ingraham, comandante la corvetta degli Stati Uniti *San Luigi* per la giudiziosa e valente condotta da lui tenuta il due di luglio ultimo, estendendo la protezione del governo americano su Martino Kozsta, e liberandolo da un arresto e da un imprigionamento illegale a bordo del brick austriaco *l'Ussaro*. Il presidente degli Stati Uniti è pregato quindi di far incidere e rimettere a Duncan Ingraham una medaglia con un'iscrizione appropriata alla circostanza, in testimonio della stima del Congresso pel suo valore, per la sua risolutezza e giudiziosa condotta nell'occasione suddetta. Le presenti risoluzioni saranno anche comunicate al capitano Ingraham, nei termini che il presidente crederà più convenevoli per lo scopo del Congresso ».

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 4 febbraio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. *Discussione ed approvazione del progetto di legge intorno alla pubblica sicurezza.*

La tornata si apre alle ore 3.

Il segr. *Quarelli* legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge di sicurezza pubblica.

Presidente. Il ministero acconsente a che si prenda per testo di discussione il progetto dell'uffizio centrale.

Nessuno chiedendo facoltà di parlare nella discussione generale, si passa agli articoli.

Si approvano gli art. 1-8 riguardanti gli oziosi e vagabondi.

Il capo 2 concerne i ladri di campagna.

Plezza. Credo radicalmente erroneo questo progetto di legge, ma cercherò di migliorarlo per quanto sarà possibile. Proporrò qualche aggiunta, e prima che non sia tollerato che alcuno cerchi elemosina senza bisogno constatato. È vero che è proibito per legge, ma non nel fatto. Quindi vorrei che il comuna provvedesse a chi ha assoluto bisogno, nei siti ove non provvedono gli istituti di carità, perchè senza cio sarà impossibile la repressione dei furti di campagna. Alcuni paesi sono quasi affatto privi d' istituti di carità, e alcune famiglie morrebbero di fame se non rubassero. Quando un contadino, che non ha nulla, ruba per vivere, non è nelle campagne considerato come ladro. Se il padre di famiglia ammala e la madre non può lavorare perchè ha da accudire la famiglia, questa non campa che rubando. Se si vuole che le autorità abbiano il coraggio di far applicare la legge bisogna fare che le popolazioni si persuadano che nessuno non è mai in bisogno di rubare. Altrimenti i sindaci e i giudici saranno sempre rimessi nell' applicazione della legge.

Ministro dell' interno. Le proposte del signor Plezza sono degne di molta considerazione, ma difficilmente attuabili. Tutti i sindaci purchè non si questui nel loro distretto, rilascieranno facoltà di mendicare. Tra' mendici vi hanno anche dei piccoli proprietarii che ricorrono nelle città più frequentate alla limosina. Quando si domandasse tale facoltà da chi ne avesse veramente bisogno e il sindaco la negasse, bisognerebbe stabilirne un appello. Le difficoltà in questa materia sono tali e tante che non si potè cercare un rimedio da cui temevansi conseguenze peggiori. Così sarebbe pieno di pericolo il principio di nutrire tutti i poveri. Se una legge assicurasse i soccorsi in mancanza di lavoro il pauperismo prenderebbe proporzioni immense. Credo quindi che le proposte del sig. Plezza darebbero luogo a tante difficoltà, che io prego il Senato di non approvarle.

Plezza insiste nelle sue proposte.

Desambrois, relatore della Commissione. Le proposte del signor Plezza recano una gravissima questione, quella della carità legale, nè questa si può trattare incidentalmente. Per impedire l'abuso della questua provvedono le leggi e i regolamenti. Nello stato attuale di cose non credo si possano ammettere le proposte.

Le proposte del signor Plezza non sono appoggiate.

Si approvano gli articoli 9—42.

All'art. 43 riguardante la sospensione ed interdizione dall'esercizio della professione d'oste e caffettiere

Castagnetto richiama l' attenzione del governo sui giuochi d'azzardo.

Ministro dell'interno. Siccome il governo può in caso di flagrante delitto introdursi nelle case, così può reprimere il giuoco d'azzardo, che è un reato. La difficoltà consiste nel fare queste investigazioni in modo utile. Il governo si preoccupa moltissimo della funesta tendenza al giuoco e scrisse agli intendenti pel modo migliore di ottenere questo scopo. Ma non parmi questo il luogo di trattare tale questione. Si approvano quindi gli art. 43-47.

Il *ministro dell'interno* insiste per l' approvazione dell'art. da esso proposto, che alcuno chiamato davanti all' autorità di sicurezza pubblica debba comparirvi sotto la pena contemplata dall 'art. 735 del Codice penale. Il motivo è che appena commesso un reato è più facile raccoglierne le pruove che aspettando. Difficilmente si recano spontaneamente le prove dei delitti.

La Commissione aveva combattuto tale disposizione come poco consentanea alla libertà individuale, principio ammesso negli Stati costituzionali e per giunta credeva che per essa non si sarebbe pure raggiunto lo scopo cercato, perchè, anche obbligando alcuno a presentarsi alla polizia, non potrebbe questa obbligarlo a fare delle rivelazioni che non ha volontà di fare. Il relatore tuttavia consentirebbe a fare qualche emendamento, ove il principio venisse ammesso dal Senato.

Messo a voti il principio, dopo prova e controprova è rigettato. Si approvano gli articoli 47 e 48.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Votanti 62. Favorevoli 60. Contrari 2.

L'adunanza si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno della tornata del 6 febbraio:

Discussione del progetto di legge sulle cauzioni a prestarsi dai contabili.

FATTI DIVERSI.

— SOCIETA' DI PANIFICAZIONE. — Secondo già fu annunziato questa Società avendo acquistati i forni già propri della Società del *Vulcano*, entrò in esercizio fin dal 26 scorso gennaio. I risultamenti di questi primi dieci giorni sono soddisfacentissimi. Per comune opinione il pane riesce perfettamente cotto ed appena si ha tempo di estrarlo dal forno, che subito trova acquisitori impazienti. Se ne fabbricano giornalmente dai 2000 ai 2200 chilogrammi. Avvenne alcuna fiata che si dovesse a mezzo il giorno chiudere la bottega, perchè tutto il pane era già venduto: ora però si sono dati gli ordini opportuni onde più non si avveri tale inconveniente. D'or innanzi saravvi sempre in bottega quanto pane basti a satisfar le domande. Inoltre sentiamo che già farebbesi principiare la costruzione di altri sei ad otto forni, i quali basteranno certamente a qualunque larghissima consumazione — non ostante il concorso incessante per l'acquisto di un pane che mentre vien esitato ad un prezzo naturalmente inferiore a quello stabilito dagli altri panattieri, non è men bello, o men gustoso del pane di qualsivoglia altro forno. Ci vien pur detto che varie amministrazioni abbiano conchiuso o stiano trattando accordi speciali per somministranze di molto rilievo. Un solo contratto ascenderebbe a L. 1500 il mese.

— TEATRO NAZIONALE. — Questa sera andò in scena l'opera nuova *Ginevra di Scozia* del maestro Vincenzo Noberasco. L'autore fu chiamato più volte al proscenio, quantunque si conoscano le difficoltà d'una prima sera. Noi ci riserbiamo di darne domani un ragguagliato giudizio.

— IL SIGNOR BARCELO. — Annunziamo con dispiacere che giovedì prossimo l'abile professore di rammendo partirà da Torino. Esso riceve nuove allieve fino a tutto domani.

— GALLERIA DI VALENZA. — Da più precise informazioni ci consta che i mezzi adottati per vincere le gravissime difficoltà incontrate all'ingresso meridionale della Galleria di Valenza, furono proposti dall'ingenere capo cav. Rovere nel progetto da esso presentato in data 26 gennaio 1853, e che alla nuova Direzione resta il merito dell'esecuzione. (*Boll. Str. ferr.*).

— NECROLOGIA. — I giornali francesi ci hanno recato in questi ultimi giorni il mesto annunzio della morte dell'economista Adolfo Blanqui. Egli era nato a Nizza marittima a dì 21 novembre 1798, soggiornò sempre in Francia e dettò tutte le sue opere in lingua francese. I cultori della scienza economica conoscono i meriti dell'egregio defunto ed i servizi per esso resi a quella parte così importante dello scibile umano. Il Blanqui era facondo e limpido dicitore, ed arrecava nelle sue scritture la stessa facilità e chiarezza che contrassegnavano il suo parlare. La scienza economica possedeva in lui uno dei suoi più abili e più felici volgarizzatori; poichè egli possedeva il dono di mettere il comune degl'intelletti in grado di comprendere ed afferrare le nozioni della scienza senza dimezzarle e senza renderle superficiali. Durante la stagione invernale egli dettava dalla cattedra del *Conservatorio di arti e mestieri* di Parigi letture serali di economia industriale; l'uditorio era affollatissimo e composto in maggior parte di operai, e l'insegnamento fu veramente pratico e fruttifero. Le dottrine di Adamo Smith e della moderna scuola economica ebbero nel Blanqui un interprete facondo, assennato e veramente popolare. Le scritture di lui sono nelle mani di tutti e non hanno mestieri di essere decantate: era socio ordinario dell'Accademia delle scienze morali dell' Istituto di Francia per la sezione di economia politica, professore al Conservatorio di arti e mestieri e direttore della Scuola di commercio di Parigi. Fece un viaggio in Oriente e ne diede pubblica contezza con importanti relazioni. Fu uno dei fondatori della pregiata effemeride, *Journal des Économistes*. Fu deputato al Parlamento al tempo della monarchia orleanese, e dalla ringhiera propugnò con vigore e con eloquenza quei principii di libertà economica che aveva banditi dalla cattedra e dal seggio accademico. Adolfo Blanqui era uomo di modi affabili e cortesi, di vera dottrina e di molte lettere: parlava con amore della terra nativa, e s'informava con vivo interesse delle sue condizioni e delle sue sorti. Egli divise con un altro insigne italiano nostro, con Pellegrino Rossi, la gloria di aver promosso in Francia l' insegnamento delle sane dottrine economiche.

(*G. Piem.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 1 febbraio.

Ho ricevuto altri ragguagli intorno la condanna e morte dei tre finanzieri, di cui vi ho parlato in una delle mie lettere. Quattro sono le sentenze che furono pubblicate, e che comprendono molti individui, dei quali cinque condannati all'ultimo supplizio, gli altri alla galera in vita. Dei cinque, uno si è sottratto al patibolo uccidendosi in prigione, un altro è morto in carcere, ed il Rambelli, Marioni e Mancini sono stati decapitati. Furono tutti difesi da due soli avvocati dati loro d'*Ufficio*. Il Tribunale della Consulta, riuniti i due Turni, composti di prelati, li ha giudicati. Le medesime sentenze non nascondono che gli inquisiti furono comandati dal Zambianchi delle diverse esecuzioni, e non celano che i sacerdoti uccisi avessero in qualche modo provocato i soldati. Ed in vero se dalla sola sete di sangue sacerdotale fosse stato mosso il Zambianchi, ampia messe alla sua crudeltà avrebbe al certo rinvenuta. Pieni di frati erano i conventi e le chiese officiate dai preti. V'erano preti e frati negli ospedali e nelle ambulanze, e molti se ne incontravano per via, infine ogni battaglione aveva il suo cappellano. Anzi si vuole che di quei sacerdoti che vennero uccisi per ordine del Zambianchi, taluno predicasse in Trastevere la rivolta contro la Repubblica, altri facesse dalle mura di Roma dei segnali al nemico, ed alcuno finalmente tirasse archibugiate sulle truppe italiane. Questi fatti sarebbero ben gravi, e non privi di probabilità. Certo è che i preti che badavano ai fatti loro non furono molestati, come è certo che gli inquisiti non confessarono, nè vi furono prove testimoniali, anzi di taluno degli uccisi manca la ricognizione dei cadaveri. Comunque sia la responsabilità di tali reati cade interamente sopra chi li comandò, ed è cosa sicuramente inaudita il condannare i soldati, che anche facendo male obbedirono. Aggiungasi inoltre che in tempo di guerra il loro rifiuto poteva costare ad essi la vita. Fra i varii *considerando* delle sentenze vi è anche questo — *Considerando che Paolo Rambelli partì per la guerra di Lombardia ecc.* — come fosse stato poco men che un delitto. Il governo però si è avveduto della grave ingiustizia che commetteva, e temendo di questo popolo, che non è ancora ben morto, ordinò contro ogni consuetudine, fossero condotti al supplizio all'alba, e che non si attendesse per la loro conversione. Difatti alle sette e mezzo antimeridiane era tutto finito. Lungo lo stradale i condannati cantavano, e di quando in quando gridavano *Viva la Repubblica, Viva l'Italia!* Le loro voci però erano soffocate dai tamburi che li circondavano. Ricusarono la benda ed ascesero il palco con passo sicuro, e quasi danzando. Un duplice quadrato di fanteria e di cavalleria accerchiava il palco, erano disposti dei drappelli francesi lungo la via da essi percorsa, e pattuglie di dragoni e di carabinieri s'aggiravano per la città fin dalla notte. Nessuno dei tre finanzieri volle confessarsi; all' ultimo, che era Paolo Epaminonda Rambelli, per atterrirlo, furono fatti osservare i cadaveri dei suoi compagni, ed egli rimase impassibile. In conforteria mentre il carnefice gli tagliava la camicia, richiesto se nulla desiderava, chiese un sigaro che fumò. Pregato dal prete di almeno baciare il Crocefisso, se lo accostò alle labbra dicendo — *Volontieri lo bacio, egli era un liberale.* Rifiutò anche esso la benda, e l'appoggio nel salire il palco, sul quale giunto rivoltosi ai soldati, gridò: *Imparate da noi, soldati italiani, come si muore per la libertà;* e gridando *Viva l'Italia* pose da sè il capo sotto la mannaia. I cadaveri, essendo i condannati morti impenitenti, furono sotterrati sulla riva sinistra del fiume, vicino al luogo del supplizio, e posti in mezzo a due strati di calce viva, di maniera che in breve tempo saranno totalmente distrutti. Le sentenze il di veniente erano state lacerate su tutti i canti della città, in modo che più non n'è rimasta traccia. Un tale avvenimento ha scosso profondamente la popolazione, e non vi è chi non li compianga, biasimando altamente la condotta del governo, che almeno ha la colpa di averli fatti morire dopo cinque anni di dura prigionia, ed in un modo che palesa chiaramente aver temuto del popolo, che sa bene essere un leone che dorme piagato ma non spento del tutto. Il Rambelli era figlio di un condannato politico, che fu decapitato nel 1827. La madre di Paolo è viva!

Quel tal Muratori direttore della galera posta alle Terme Diocleziane, che fu ferito ad un'ora di notte il giorno 8 gennaio da un uomo scamiciato in contrada delle Muratte, è in via di guarigione. Quel carcere è popolato solamente da gente che ha commesso delitti comuni, e la condotta del Muratori verso di essi era durissima, e non meno aspra coi suoi subalterni, che l'odiavano cordialmente.

Il feritore non è stato conosciuto. La via in cui fu assalito è ben popolosa, ed egli era in compagnia della moglie, e della figlia. Mi assicurano però che abbia dato la sua dimissione da un posto, che pel suo carattere non gli conveniva.

Malta. Leggesi nella *Patrie*: « Una lettera particolare da Malta del 30 gennaio accenna un fatto che prova l' importanza degli armamenti che prepara l' Inghilterra. Giornalmente si aumenta il provvigionamento dell'arsenale, il quale contiene un materiale di ricambio per venti vascelli. Corre la notizia che le potenze occidentali hanno nel Mar Nero forze numerosissime, di modo che la lotta se sarà impegnata sarà tanto più breve quanto formidabile ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 febbraio.

Quantunque in Francia e in Inghilterra le tendenze siano più che mai bellicose, credesi tuttavia che lo Czar all'ultima ora darà indietro. Dupplice sarebbe lo scopo della missione del conte Orloff. L'amico dello Czar per la prima cosa cercherebbe di accaparrare alla Russia le due potenze germaniche; di poi andandogli a vuoto questo disegno, dovrebbe far valere le intenzioni quanto mai pacifiche del suo padrone, e tentar di aggiustare la differenza per mezzo dell' intervento diplomatico di Austria, Francia e Belgio; della qual voce si può vedere la conferma nel viaggio del principe Napoleone a Brusselle; e se non fosse il contegno dichiarato del Parlamento inglese ci ripeterebbero un' altra volta: Tutto è finito, la pace è fatta.

Io vi riferisco quanto ho saputo, ma sono ben lungi dal dividere le speranze ottimiste che sì di frequente hanno prevalso nel corso della questione d'Oriente. Lo scrivente è persuaso più che mai che si finirà colla guerra, e se non si comincia subito ciò devesi attribuire al poco desiderio che ne hanno i governi, perchè neppure lo czar vuol mostrare di desiderarla. In onta del ritardo frapposto alla partenza dei signori di Kisseleff e de Brunow, malgrado le conferenze che il principe Napoleone potrà avere col conte d'Orloff, la guerra ormai non si può più evitare se non a costo di sacrifizi cui nè la Russia, nè le potenze occidentali si potrebbero piegare. Oltre a ciò la quistione continuerà a svolgersi fra le stesse condizioni e cogli stessi fenomeni straordinari che l'hanno accompagnata sin dal suo nascere: a Parigi e a Pietroburgo si stringeranno ancora la mano mentre il conflitto sarà già scoppiato sul Mar Nero. Parmi che la demissione del generale Gortskakoff non sia un fatto troppo pacifico.

La confusione che regna negli animi è aumentata dal poco accordo che si osserva nel modo di vedere e nel contegno dei diversi dicasteri di Francia. Senza voler negare i grandi apparecchi che si fanno, bisogna ammettere che il ministero della guerra è molto meno bellicoso del ministero dell' interno. Il gen. Daumas, il quale passa per avere qualche influenza nel ministero della guerra, diceva ancora stamane che la pace sarà conservata. Il signor de Morny per parte sua si adopera a tutt' uomo per impedire una rottura, ma con poca probabilità di riuscita, malgrado il credito onde gode presso l'imperatore. Si pretende però che il corpo spedizionario, grazie all' influenza del signor de Morny, non sarà mandato ai Balcan, e custodirà soltanto Costantinopoli. Questo prova che gli ottimisti, senza darsi ancora vinti, cominciano a rimettere delle loro speranze.

Il fatto dell'invio di un corpo spedizionario è confermato da ogni parte; le versioni variano solamente sulla cifra che secondo certuni sarebbe di 30 a 50 mila Francesi e di 10 a 12 mila Inglesi. Questa mattina si assicura che il contingente inglese prenderà terra a Calais per essere spedito col mezzo della strada ferrata a Tolone e a Marsiglia, dove sarebbe imbarcato per l'Oriente. Si parla di una festa che l'armata francese darebbe ai soldati inglesi a Parigi; se il fatto si conferma, farà senza dubbio gran senso, e una tale dimostrazione sarebbe di grave momento e di buona politica.

Posso finalmente annunciarvi che l' illustre Lammenais volge al meglio dopo essere sfuggito al dupplice pericolo della morte e di un assalto dei gesuiti i quali speravano che il povero infermo, estenuato di forze e di energia, avrebbe prestato più docile orecchio alle loro rimostranze. Fortuna che l'intento loro è andato fallito. Spero potervi quanto prima dare qualche ragguaglio su questo proposito. Già saprete che l'illustre scrittore attende in questo momento ad una traduzione della *Divina Commedia*.

Lo stesso governo comincia a mostrarsi meno debole verso i signori chierici. Testè, per esempio, esso dovette mettere in penitenza un convento intiero di Orsoline che si erano ribellate contro un confessore, nominato al posto di un gesuita destituito per le sue diatribe contro il potere.

Dopo i discorsi aggressivi pronunciati nel Parlamento inglese, si aspetta da un momento all'altro la partenza degli ambasciatori russi.

L' *Assemblée Nationale* annuncia che il signor de Kisseleff ha avuto ieri una conferenza al

ministero degli affari esteri, dove avrebbe ricevuto comunicazione delle domandate spiegazioni. Il citato giornale soggiunge che il senso della risposta non essendo l'oggetto di alcun dubbio, si può prevedere che il ministro di Russia non tarderà a domandare i suoi passaporti.

Ai ragguagli dell'*Assemblée* aggiungerò che il signor de Kisseleff *ha domandato* ieri i suoi passaporti, ma sinora non è partito.

È giunta notizia al governo e al sig. de Kisseleff che un convoglio russo nel Mar Nero è stato intercettato e rimandato a Sebastopoli.

Si aspetta una nota del *Moniteur* nella quale il governo dichiarerà essere stato costretto alla guerra, l'imperatore non avendo la menoma idea di conquista o d'ingrandimento.

Fra due o tre mesi saranno stabilite a Parigi le guardie di notte incaricate di vegliare alla pubblica sicurezza, secondo che si pratica in Inghilterra con molto vantaggio. — Il progetto è già terminato. — SS RT. —

Berna, 2 *febbraio*. — La mozione Elsæsser (relativa all'abbassamento dei diritti di pedaggio su' cereali) è stata oggi rigettata con l'ordine del giorno motivato da 48 voti contro 30.

Al Consiglio degli Stati la commissione domanda 166,000 fr. per la scuola politecnica. (*J. de Genève*).

Vienna 31 *gennaio*. — L'imp. generale aiutante russo conte Orlow ebbe domenica l'onore di consegnare a S. M. l'imperatore in udienza speciale l'autografo dello Czar. Ieri l'altro il conte pranzò a tavola imperiale.

— Si attende in questa capitale il senatore serbiano Jankovich, il quale si porterà qui da Belgrado in missione speciale. (*Corr. Ital.*).

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 4:

« Un dispaccio telegrafico privato giunto da Vienna, reca che il conte Orloff è partito da quella città senza essere riuscito nella sua missione. »

Principati Danubiani. — Ieri (19) ebbero luogo, tanto presso Kalarasch quanto presso Oltenizza degli accaniti e sanguinosi combattimenti, le cui particolarità non sono peranco conosciute.

Ieri giunsero pure da S. Pietroburgo espressioni di malcontento per le grandi perdite presso Cetate. Questa battaglia forma ancor sempre il discorso del giorno, e di momento in momento vanno scoprendosi nuove particolarità. Gli officiali russi confessano che la battaglia ebbe per essi un esito infelicissimo. (*Wanderer*).

— L'attacco di Turnu da parte dei Turchi il giorno 17 corrente sembra più significante che non lo descrissero le prime relazioni. Lettere da Bukarest annunziano che quel luogo si trova ancor sempre nelle mani dei Turchi. La divisione di cosacchi colà stazionata fu decisamente battuta, il comandante preso e poscia ucciso; alcuni abitanti incolpati di tradimento furono ammazzati, altri trasportati oltre il Danubio. Una parte della città fu incendiata. All'assalto di Turnu concorse specialmente l'emigrazion valaca. (*Mess. di Trans.*)

Bukarest, 28 *gennaio*. — I Turchi hanno di bel nuovo occupata l'isola presso Oltenizza e vi si trincierano. Turnu è occupato da 4000 e Caracal da 2000 Russi. Le truppe di Craiowa si ritirano.

Il *Satellite* del 24 che ci giunge in questo punto, dice che, siccome non si ha ancora ricevuta nessuna conferma sulla presa d'assalto di Silistria, il fatto sia da porsi in dubbio. All'incontro esso annuncia grandi avvenimenti presso Calafat, i quali però sarebbero d'un carattere così delicato che è d'uopo attenderne parimenti la conferma. Tutti i cosacchi che si trovano in Bessarabia ebbero ordine di porsi in marcia verso i Principati.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 4 febbraio.*

1848 5 0[0 1 settembre. Matt. 89.
1849 1 gennaio. Matt. 85. 86.
1851 1 dicembre. Matt. 84. 83 50.
Acqua potabile (Michela) Giorno prima 460.
Ferrovia di Cuneo 1 genn. Giorno prima 485.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 489. 486. 484. 485. 493. Matt. 485. Id. pel 28 febbraio 490.

Borsa di Parigi del 4 febbraio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	»	68 85 68 80
» » 4 1[2 p. 0[0	» »	97 50 97 »
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	85 »	» » » »
Id. Roth. 18533 p. 0[0	53 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 5[8 » »

Rivista settimanale della Borsa di Torino.

L'importanza e l'estensione che hanno preso tra noi i negozi bancarii, alimentati da un debito pubblico di circa 570 milioni di fr. e da ingenti capitali impiegati nelle imprese industriali, c'inducono a pubblicare di qui innanzi un bollettino settimanale delle operazioni di Borsa e del corso de' fondi pubblici e privati, corredandolo di opportune statistiche e delle principali notizie che possono riguardare il commercio.

Gli affari conchiusi la settimana scorsa furono assai scarsi, e quasi si ristrinsero a negoziare la rendita, le azioni di Banca, quelle della Cassa di commercio e delle ferrovie di Savigliano e di Novara.

L'imprestito 1848 si mantenne a 91 franchi. Quello del 1849 da 88 discese a 86
L'anglo-sardo da 86 a 83 50
La ferrovia poi di Novara da 505 a 485
» di Cuneo » 485
» di Pinerolo da 250 a 245

Le azioni della Banca non ebbero che una sola quota a lire 1185.

Le altre della Cassa di commercio si negoziarono da 534 a 530, — e quelle della Banca di Ginevra a L. 25 sotto il
del telegrafo sottomar. furono » 50 il pari e
del credito mobiliare offerte » 5 senza
della società transatl. » 100 affari.

Le azioni del Vulcano si offerirono a lire 60 di premio senza compratori.

Se si volesse ora instituire un confronto tra il corso odierno e quello anteriore, si verrebbe a dimostrare che le perdite ed i ribassi dei fondi pubblici e privati avvenuti da qualche mese in qua per la generale depressione del credito, sommano a ben più di 60 milioni di franchi.

Senza parlare delle azioni della Banca, delle diverse ferrovie, di Susa, Pinerolo, Voltri, Valenza, Acqua potabile, Transatlantica, ed altre minori imprese di Torino e Genova che più o meno soffersero della crisi generale, arrecheremo l'esempio delle azioni di Savigliano, le quali quotate il 1 luglio a 745 (f. c.) le vediamo a 485 con differenza di lire 260; della Cassa di commercio contrattate il 18 giugno a 715 (m. p.) discese ora a 530 con ribasso di 185 fr. — di Novara quotate il 4 luglio 640, vendutesi venerdì a 485 (diff. 155 fr.) — del telegrafo sottomarino quotate il 30 giugno a 40 fr. di premio, offerte a 50 di perdita.

Il corso dei fondi francesi del 4 1[2 0[0 oscillò nella settimana tra il 97 80 ed il 96 80: — quelli del 3 0[0 tra il 68 75 ed il 67 35, e ribassarono così più dei fondi inglesi, i quali declinarono appena a 90 1[2. — Ciò facilmente si spiega se si riflette all'immenso sviluppo che presero in Francia le azioni industriali, ed alla conseguente reazione che ne nacque in appresso, reazione accresciuta dall'aumento dello sconto della Banca di Parigi al 5 0[0, dalla riduzione degli imprestiti su depositi, dall'aumento dell'interesse al 5 1[2 0[0 sui Boni del Tesoro ad un anno, dall'interesse del *comptoir* al 6 0[0, e dalle vociferazioni sparse di novelli imprestiti.

I giorni che corrono sono dunque avversi alla floridezza del credito, ed alle operazioni di Borsa, nè l'aspetto avvenire è augurevole. Qualunque però sieno gli eventi che vengano a protrarre la crisi odierna, noi tenteremo con questa rivista di confortare gli animi dei nostri capitalisti, chiamando specialmente ad esame le varie istituzioni di credito del nostro paese, tra cui primeggiano la Banca Nazionale e la Cassa di commercio e d'industria destinate com'esse sono appunto a venire in aiuto del governo e del commercio nei momenti i più difficili.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Il Treno d'armata venne privato del suo ottimo colonnello il conte Carlo de Genova di Pettinengo.

Quest'illustre ufficiale superiore fu da S. M. prescelto all'onorifico comando della Guardia del Corpo, e non meritava meno per li suoi lunghi e distinti servizi.

Geloso della militare disciplina, ma schietto e cortese coi suoi inferiori, seppe sempre appropriarsene l'amore ed il rispetto.

Sollecito dei propri doveri, di nobile e delicato sentire, alle molte di lui cognizioni e perseveranza va il Corpo suddetto debitore se, migliorata la sua istruzione e l'educazione militare, potè prima d'ora aspirare meritamente alla stima di tutti.

Il Treno d'armata ricorderà sempre colla ben dovuta riconoscenza quanto ha fatto per esso il conte di Pettinengo, e gli ufficiali particolarmente afflitti dell'inatteso abbandono non potranno a meno che conservare per un così degno ed amato superiore sentimenti di affetto sincero e di venerazione. (*Art. com*).

EDUCATION **M. Falletti,** Docteur ès-lettres, donne des leçons de Langue Française, de Littérature, d'Histoire, de Géographie et de Mathématiques.

M.e Falletti, *native d'Angleterre*, donne en ville et chez elle des leçons d'Anglais et d'Italien. — Via dell'Arcivescovado, N° 3. (40)

La tanto rinomata FARINA SALUTIFERA

REVALENTA ARABICA

di BARRY DU BARRY di Londra — Trovasi nella Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N° 19, Torino. (27)

LA PIEMONTESE

COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA

per la coltivazione delle miniere.

I signori Azionisti della *Piemontese*, in ritardo pel versamento del *Secondo Quinto*, sono invitati ad effettuarlo entro tutto il *dieci* corrente febbraio; scaduto il quale termine, si provvederà per la vendita dei loro titoli alle Borse di Torino e di Genova.

Torino, il 3 febbraio 1854.

(37) LA DIREZIONE.

Torino — CUGINI POMBA E COMP., Editori — 1854.

Di prossima pubblicazione:

STORIA DEGLI ITALIANI

PER

CESARE CANTÙ.

PROGRAMMA.

Vicinissimi al termine della VII edizione della STORIA UNIVERSALE del cav. Cesare Cantù, ci accingiamo ad altra non meno importante, certo più interessante, qual è quella della sua STORIA DEGLI ITALIANI.

Il solo titolo è una raccomandazione: il nome dell'autore ci dispensa dallo spiegarne gli intenti; la sua fama dai panegirici, troppo consueti all'indulgenza degli editori.

Anche per quest'opera inducemmo l'autore a secondare l'abitudine odierna delle letture brevi e periodiche, col lasciarcela pubblicare a fascicoli di 4 fogli ciascuno. Ne uscirà uno in circa ogni settimana; e l'Autore e noi siamo abbastanza conosciuti perchè non si temano nè prolissità nell'esporre, nè ritardi nel pubblicare.

L'opera si estende dai primitivi abitatori fino alle vicende odierne; il che non sappiamo che ancora siasi fatto da una penna sola, e sotto un sol punto di vista. È divisa in tre parti: *età pagana*, *età cattolica*, *età politica*. Il pubblico prende più a cuore le età nuove, e sa con quanta profondità e novità abbia il Cantù esaminati i secoli di mezzo, e presentatone un quadro, a cui gli stranieri (così rari di giustizia, non che parchi di lode) confessarono di non averne uno pari da opporre. Fu perciò consiglio di savie persone si cominciasse la pubblicazione della seconda parte, cioè dal medio-evo: in progresso alterneremo la parte moderna coll'antica.

Sarebbe temerità lo sperare a questa nuova opera un successo pari alla sua primogenita? Eppure l'argomento è a noi più vicino, l'autore più maturato da studi e prove, più adatti i tempi, più professato l'amore della nazione, se non dobbiamo credere che esso *empia a mille la bocca, ad uno il core*. È poi universalmente sentita la necessità di libri che obblighino a pensare; abbastanza piacevoli per divezzare dal dolciume dei romanzi; abbastanza interessanti per farsi strada in mezzo al trambusto delle attualità, mentre, opponendo i fatti alle teorie, svogliano dalle eccessive, anticipano le costose lezioni dell'esperienza, e presentando lo spettacolo dell'attività umana sotto il dito della Provvidenza, insegnano a ripromettersi il bene, a operare in vista di esso, ed a non lo rovinare precipitandolo.

Ad ogni modo noi avremo cooperato a un edifizio nazionale, di cui questo lavoro potrebbe non essere che la prima pietra. Ci favoriscano i buoni Italiani.

Torino, il 1° febbraio del 1854.

CUGINI POMBA E C.

La STORIA DEGLI ITALIANI sarà compresa in sei volumi in-8° grande, sesto e carta uguali al Programma già pubblicato, caratteri fusi apposta per questa edizione, sì pel testo che per le note.

Si pubblicherà a fascicoli di 4 fogli di stampa da 16 pagine caduno, al prezzo di 30 cent. di franco il foglio, cioè a ll. 1 20 di Piemonte il fascicolo.

Ogni volume conterrà 12 a 15 fascicoli all'incirca.

Col IV fascicolo si comincierà la pubblicazione regolare, ogni 8 o 10 giorni.

D'ogni volume si darà la coperta.

I pagamenti dovranno farsi dagli Associati al ricevimento dei singoli fascicoli.

Le associazioni si ricevono dai principali librai d'Italia distributori del programma, unitamente al quale si pubblica il primo fascicolo, da cui meglio si può vedere l'indole dell'opera e il merito dell'edizione. (36)

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

Si pubblica in ogni mese per Fascicoli di otto fogli di stampa in-8.° grande.

Il prezzo d'Associazione è il seguente:

	Per un Anno.	*Per un Semestre.*
In Torino	L. 20 »	L. 11 »
Nelle Provincie (*franco* di posta)	» 23 »	» 12 50
In Toscana, Francia, Belgio e Svizzera (*franco* a destinazione)	» 28 50	» 15 75
Per gli altri Stati italiani ed esteri, (*franco* al confine)	» 25 »	» 14 »

Rende conto dei libri dei quali verrà spedita una copia franca di spese.

Le lettere, gli scritti, i libri dovranno spedirsi franchi di posta **al Dirett. ZENOCRATE CESARI.**

È uscito il secondo fascicolo della II Serie, il quale contiene i seguenti importanti lavori:

1° *Vittorio Cousin e l'Ecletismo in Francia*; P. C. C.
2° *Carestia e Governo*; Prof. ANTONIO SCIALOJA.
3° *Riforma sulle Carceri*; A.
4° *Viaggio intorno al mondo — Le Isole Sandwich* (dal tedesco); C.
5° (*Parte politica*) *Affari d'Oriente*; ...
6° *Rivista Bibliografica - Scienze fisiche - Scienze giuridiche - Economia politica - Storia - Poesia.*
7° *Rivista Scientifica.*
8° *Rivista Teatrale.*

Nel prossimo fascicolo si daranno le *osservazioni astronomiche* di gennaio degli osservatorii di Nizza, Spezia e Genova; articoli economici, filosofici e letterarii di valenti Scrittori; altro lavoro sulla *quistione Orientale* e *sulle politiche attualità*, il seguito del *viaggio intorno al mondo*, le *Isole Sandwich* — biografie, e copiose e ben ordinate riviste bibliografiche e scientifiche, alle quali spera la Direzione di poter aggiungere interessanti corrispondenze scientifiche, artistiche e letterarie di Francia, Germania e Inghilterra.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna il **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

Incanto Volontario

DI

RICCHI MOBILI D'APPARTAMENTO

d'ogni genere.

Martedì 7 corrente mese e successivi, ore solite, in casa La Marmora vicino al Teatro Nazionale, si esporrà all'incanto una quantità del mobigliare d'appartamento di spettanza di S. E. il Conte Appony Ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria presso questa Reale Corte. **Mossone Gio.**

Geometra Perito giurato.

Tipografia Scolastica
di SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.
già FERRERO e FRANCO.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole rimarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.

e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.

Prezzo L. 2 25.

RACCONTI SACRI

tratti dalla Storia del

VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

di Monsignor
PELLEGRINO FARINI

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Supplemento al N.° 341

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Torino, 5 febbraio.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Il *Siècle* ha sopra il Parlamento inglese un articolo di molta importanza. Incomincia con questi termini:

« Si attribuiva l'altro giorno allo Czar, che nondimeno è obbligato a convocare il suo gran Consiglio dell'impero, una frase sanguinosa contro il potere parlamentare. Egli diceva, se l'aneddoto non fu inventato dalla scuola del monoteismo governativo che con un Parlamento la Francia non gli avrebbe mai dichiarato la guerra.

« Noi non intendiamo rifiutare questa intenzione, vera o supposta dello Czar, ma solo osserviamo che se contò sui dibattimenti dei Parlamenti per isfuggire al nodo finale, come dice un giornale della sera, s'ingannò a partito.

« La posizione dei Parlamenti in Europa è nondimeno divenuta di grande difficoltà. La scuola dell'autorità li persegue per tutto con parole ed azioni veementi. Li accusano di tutti i mali dei popoli, e lasciano leggere anche in Francia i consigli dati da certa stampa ai re e alle regine contro i poteri posti loro a fronte dalla elezione.

« Ma grazie al Dio della libertà la vecchia Inghilterra non si lasciò convertire dai predicatori del monoteismo. Essa fece meglio, oppose all'esempio l'esempio e sentì che nelle eccezionali circostanze d'Europa il Parlamento è obbligato a dar prove di sè nobilissime.

« Gli amici della Russia aveano ordito intrighi per agitare le Camere inglesi. Aveano compromesso nel loro partito il consigliere e sostegno naturale della Regina. Si sperava col favore di questa compromessione eccitare il Parlamento contro la Corona, animare la Corona contro il Parlamento, e rompere l'unione dei poteri della Gran Brettagna, nel momento in cui era più necessaria.

« Ma la saviezza della Regina, quella dei suoi ministri, e la moderazione del potere parlamentare hanno sventato questi calcoli, che erano solo odiosi ».

Il *Siècle* prosegue poi:

« Ciò che la Regina non poteva dire, dissero oratori e ministri, l'un dopo l'altro, e paragonando la moderazione della Corona coll'animazione del Parlamento inglese, lo Czar può calcolare ciò che gli rimane a sperare ».

Il *Siècle* conchiude:

« Noi termineremo facendo osservare che per quest'accordo altamente proclamato nel pieno Parlamento inglese cadono le ultime speranze degli amici della Russia così nel Regno Unito, come da quest'altra parte dello stretto.

« I politici che dopo essere stati 10 anni in ginocchio davanti l'Inghilterra ci gridano oggi di diffidare delle perfida Albione, sono smascherati nei loro intrighi. L'alleanza anglo-francese, fatta in condizioni d'ugualità, salverà la civiltà.

« È vero che bisogna rinunciare alla speranza di vedere ancora una volta il Cosacco ricondurci una monarchia. Ma la Francia se ne consolerà facilmente, certa di ritrovare sempre l'ora della libertà dopo l'ora dei suoi sacrifizi alla salvezza del mondo ».

Intorno all'alleanza possibile dell'Alemagna con Francia e Inghilterra il *Siècle* osserva:

« Noi non vogliamo riaprire una discussione in cui crediamo aver dimostrato ad evidenza che la neutralità d'Austria servirebbe più alla Russia che un'alleanza tra lo Czar e l'imperatore Francesco Giuseppe. Questa parte della quistione orientale non tarderà ad essere posta in chiaro. Intanto ci limitiamo a dire col *Morning Post*:

« L'unanimità fra le potenze occidentali sarebbe utile e desiderevole, ma sarebbe prudente di contarvi sopra, od anche di sperarla?»

Sugli affari di Spagna leggiamo un articolo nell'*Indépendance Belge* nel quale si confutano le notizie date da due giornali francesi la *Patrie* e il *Constitutionnel*, dipingendo quasi vicino ad una sovversione quel regno.

L'*Indépendance* poi aggiunge:

« La repubblica e il carlismo esclusi, qual cosa potrebbero mettere i pretesi cospiratori in luogo della regina attuale, dopo aver proclamato la sua caduta? Ci si permetterà dunque di aspettare ben altro che un'asserzione della *Patrie* per dar fede alla notizia che essa spaccia.

« Che i personaggi che sono a capo dell'opposizione spagnuola tentino rovesciare un'alta influenza che rappresenta una parte somma alla Corte di Madrid, può darsi; anzi crediamo che sia questo lo scopo loro. Ma quest'influenza che già fu fatale alla Spagna è vista di cattivo occhio dall'intiera nazione e l'opposizione lungi dallo scuotere il trono d'Isabella II crediamo che sotto questo rapporto tenderebbe a consolidarlo.

« Del resto, se ciò che ne dice il nostro corrispondente di Madrid, è esatto, la gioia della *Patrie* e del *Constitutionnel* all'idea che un colpo di Stato potrebbe scoppiare nella Spagna, è almeno prematura. Il nostro corrispondente ci dice che due membri del gabinetto, il signor Domenech, ministro delle finanze e il signor marchese di Molins, ministro della marina, sebbene associati alle misure già prese dal ministero, non si mostrerebbero disposti ad andare fino all'estremo in questa via, concorrendo all'abolizione delle istituzioni costituzionali. Si potrebbe dunque sperare che finchè questi ministri ritengono il portafoglio, i voti della *Patrie* e del *Constitutionnel* non si realizzeranno pienamente. »

Il *Courier and Enquirer* di New-York ha il seguente articolo sul Piemonte:

« Se havvi nazione nel continente d'Europa degna della nostra più cordiale amicizia e della più sincera simpatia, essa è il Piemonte. Di tutti i re che giurarono le costituzioni popolari del 1848, il solo *Vittorio Emanuele* mantenne la data fede. Di tutti gli Stati, grandi o piccoli, che gittarono il giogo, cinque anni or sono, la Sardegna è il solo che ha mantenuto le sue libertà. La costituzione sarda è tanto libera quanto quella d'Inghilterra; anzi la prima avanza la seconda. Infatti in Piemonte l'alta Camera non è ereditaria. Tutti i cittadini, di ogni classe sono eguali dinanzi alla legge, e tutti contribuiscono (il che non avviene in Inghilterra) alle spese dello Stato in proporzione dei loro mezzi. Niuno può essere arrestato senza un mandato legale. La stampa vi è libera come a Londra; il diritto d'associazione e di radunanza è guarentito. Nessuna tassa può essere imposta senza il concorso delle Camere. I giudici inamovibili dopo tre anni di servizio; ed ogni politica procedura debbe condursi in conformità delle leggi. La libertà del culto è assicurata, ed, in forza di tal diritto costituzionale, parecchie chiese protestanti sono già edificate in molte città della Sardegna. Fin dal primo inaugurarsi della costituzione il paese fu posto sulla via della separazione dello Stato dalla Chiesa. Le leggi Siccardiane del 1850 ridussero ai legittimi tribunali gli ecclesiastici: e ora, tra le grandi misure che stanno nel desiderio del popolo, havvi il controllo dello Stato sulla proprietà ecclesiastica, la restrizione del numero dei vescovati, la soppressione dei conventi, l'autorizzazione dei matrimoni civili, e la libertà universale dell'educazione. L'attività del popolo sotto l'influenza benefica della costituzione liberale si sviluppò in un modo maraviglioso. Mentre Napoli, Roma, Livorno, Firenze, Venezia e Milano vanno sfasciandosi e decadendo, Torino e Genova sorsero a vita novella, e con vigore potente si slanciano in ogni bel campo d'intrapresa. Già il regno è solcato da strade ferrate, già si è dato mano attraverso all'Alpi al più gigantesco *tunnel* che il mondo abbia mai veduto. Il commercio di Genova prese un incremento straordinario, e presto essa possederà una linea di vapori, che la congiungerà a New-York. In diciotto mesi del 1851-52 furono fabbricate in Torino 110 case, contenenti 7000 camere. Il governo del regno, sotto il ministero del conte Cavour, è condotto con gran fedeltà sia alla lettera che allo spirito della costituzione, non meno che con un'abilità straordinaria. Le recenti elezioni hanno un gran significato, dimostrando la forza che il governo seppe acquistare sulla stima e fiducia del popolo. La prima volta nella storia della costituzione il re scioglieva la Camera in via d'appello al popolo in favore del ministero, e contro certe reazionarie tendenze del Senato. Grande eccitamento produceva la votazione, ma in essa non occorse il menomo disordine a intorbidare la pace pubblica. I repubblicani rossi e i reazionarii formarono una coalizione, e gli uni votarono per i candidati degli altri secondo che suggeriva la maggior probabilità di successo. Il risultato fu che i moderati, amici del governo, trionfarono ad un'immensa maggioranza su ambidue i partiti estremi. Il popolo esercitava la nuova franchigia con tale onestà, intelligenza e pratico buon senso da mostrarsi degno delle liberali istituzioni che lo governano ».

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nuova York 17 gennaio.

La fiorente condizione della Repubblica confederata d'America è conseguenza della prosperità degli Stati che la compongono. Malgrado l'aridezza del linguaggio delle cifre io non posso a meno di adoperarlo, dovendo parlarvi della condizione economica delle varie parti delle quali risulta questa grande Confederazione. Eccovi dunque lo stato delle finanze di ciascuno Stato che vi descrivo dietro documenti officiali.

Maine. La sua popolazione ascende a 583,169 abitanti. Dal maggio 1851 al 31 dicembre 1852 il tesoro dello Stato incassava dollari 744,873 cent. 56; la qual somma unita al sopravvanzo del bilancio antecedente in 44,670 cent. 67 ci dà un totale di doll. 789,549 cent. 63. — Le spese dal 1° maggio 1851 al 31 dicembre 1852 ammontarono a doll. 624,101 56 cent. lasciando un sopravvanzo di doll. 165,448 07. Le principali sorgenti delle entrate sono le tasse dirette, la vendita di terreni ecc. Il suo debito è di doll. 471,500 portanti un interesse di doll. 28 mila.

Nel 1° gennaio 1853 eranvi 44 Banche in questo Stato con un capitale di doll. 4,261,253; esportazione dollari 1,717,818; importazione d. 1,094,977.

New-Hampshire. Popolazione 317,976. — Entrata totale doll. 164,416 cent. 7; spesa doll. 165,418 85 cent.: deficienza d. 1,002 78 cent. Debito pubblico doll. 75 mila, portanti un interesse annuale di 4,500 d.

Nel 1° giugno 1853 eranvi 32 Banche: capitale, doll. 3,176,000; proprietà reale dollari 55,211; esportazione doll. 69,458, importazione d. 83,319.

Vermont. Popolazione 314,120 abitanti. — Entrata totale, compreso il sopravvanzo dell'anno antecedente, doll. 134,150 88. Spese d. 131,141 55 cent. Non ha debito pubblico. Il numero delle Banche nel settembre 1853 ascendeva a 33, con un capitale di doll. 2,914,040. Esportazione d. 388,113; importazione d. 192,593.

Massachussetts. Popolazione 994,514. — Entrata totale d. 1,781,703 81 cent. Spese doll. 1,515,559 27. Debito pubblico d. 6,685,705. Le Banche di risparmio nel 1852 erano 54; i deponenti 97,353; il capitale depositato ascese a doll. 18,401,307 80. La media del dividendo degli ultimi cinque anni è una frazione superiore a 6,49 p. 0,0. La spesa totale per l'amministrazione di queste Banche era di d. 49,380 2 cent.

Le altre Banche ascendono al numero di 137, con un capitale di doll. 43,270,500. Biglietti in circolazione di 5 dollari e più 17,382,502; biglietti di un valore inferiore a cinque dollari 3,789,867.

Profitto a mano d. 5,268,473 43. Bilancio dovuto ad altre Banche d. 8,608,238 01. Numerario depositato senza interesse 15,067,204 22. Numerario depositato con interesse 474,051 78. Totale dovuto dalle Banche d. 93,860,837 29. Esse avevano nel 1852 i fondi seguenti: *Specie* doll. 3,563,782 52; proprietà reale doll. 1,090,463 09; biglietti di altre Banche aggregate a quelle dello Stato d. 4,876,607 71; biglietti di altre Banche aggregate in altri Stati 469,554, 35; bilanci dovuti da altre Banche d. 6,666,412 15; altri crediti d. 77,172,079.

La media dei dividendi delle 32 Banche stabilite nella città di Boston nell'ottobre 1851 fu una frazione superiore a 3,71 p. 0|0; nell'aprile 1852 una frazione superiore a 3,89 0|0. La media dei dividendi delle altre 105 situate fuori di Boston, fu nell'ottobre 1851 una frazione superiore a 3,94 0|0; nell'aprile 1852 una frazione superiore a 3,76 0|0; la media dei dividendi delle 137 Banche fu nell'ottobre 1851 3,80 0|0; nell'aprile 1852 3,84 0|0.

Nel 1851 si ebbero in questo Stato 28,681 nascite, con un incremento di 1,017 o di 3,67 p. 0,0 sul 1850. Di queste nascite 9,846 erano da parenti forestieri. Il numero dei matrimoni fu di 11,966; delle morti 18,934, con un incremento di 2,328 o di 14 p. 0|0 sul 1850. Ogni giorno morirono di consunzione in media 11 persone.

Merita qualche attenzione il seguente rapporto delle età medie a cui pervennero i morti dell'anno scorso, considerati in relazione alle differenti loro occupazioni. Agricoltori 63 35; operai 44 56; meccanici 45 37; mercanti 46 68; indigenti 61 00; uomini di professione letteraria o civile 49 35; uomini di Stato 52 11; marinai 42 11. — Esportazione 16, 546,499; importazione 33,504,789.

Rhode-Island. Popolazione 147,545. — Entrate nel 1853 doll. 125,538 91; spese d. 125,538 94. Nessun debito pubblico. Nel settembre del 1852 eranvi 70 Banche nello Stato; delle quali 26 in Providence. Capitale doll. 14,037,441; circolazione d. 2,322,314; depositi con interesse d. 375,783; senza interesse d. 1,748,341; netto profitto annuo d. 839,489; fondi totali delle Banche d. 21,266,235; valore dei biglietti in circolazione sotto i 5 dollari 995,202. Il dividendo medio semi-annuale fu di 3,6 p. 0|0. Nelle 10 Banche di risparmio nell'ottobre 1852 vi erano 13,396 depositanti; 2,474,109 doll. valore dei depositi. Esportazione doll. 179,175; importazione 201,680 doll.

Connecticut. Popolazione 370,792 — Entrata totale per l'anno 1853 doll. 189,780; spese d. 135,104; debito d. 94,212.

Nell'aprile 1853 eranvi 55 Banche; con un capitale di d. 13,950,944, circolaz., d. 11,217,630. Imprestiti e sconti, doll. 25,833,850. Fondi totali, doll. 32,098,899. Esportazione, doll. 506,174. Import., doll. 394,675.

New-York. Popolaz. 3,097,394. Il debito generale e delle strade ferrate nel fine del 1852 ascendeva a doll. 6,389,693 32. Il debito de' canali a d. 15,501,109 16. L'interesse annuale ascende a doll. 1,320,000.

La proprietà dello Stato (non calcolati i fondi delle scuole de' quali dovrò parlare in altra mia) consiste specialmente nelle opere pubbliche, il valore delle quali ascende a d. 35,115,237 75 c. La loro rendita nell'anno scorso ammontò a d. 3,179,145. Somma che corrisponde al 6 0|0 su capitale di d. 52,985,763, che rappresenta più esattamente il valore delle opere pubbliche di questo Stato.

La proprietà tassabile di N. York nel 1852 si calcolava a doll. 1,168,335,237, cioè 946,467,907, rappresentanti il valore di 28,028,732 acri di proprietà reale, e 221,802,950 rappresentanti il valore della proprietà personale.

Le tasse dello Stato e della contea ascesero a d. 5,781,014 03 cent., le tasse della città a d. 1,226,674 05 c. Totale tassamento: 7,007, 688 08 c. — Il che importa la tassa dello Stato, della contea e della città eguale a 6 millesimi su ciascun dollaro di proprietà.

Entrata generale compreso l'avanzo dell'anno antecedente: 1,153,477 63. Spese totali 1,341, 821 16 cent.

Nel fine del 1852 vi erano nello Stato di N. York 70 Banche, 118 associazioni bancarie, e 89 banchieri. Il totale de' loro fondi ascendeva a d. 2,775,502. Esport. 87,484,456. Import. d. 132,329,306.

New-Jersey. Popolaz. 489,555. Entrata generale nel 1852, d. 173,237. Totale delle spese 165,538. Il debito dello Stato ammonta a doll. 71,346, che importa un annuo interesse di d. 4,280.

Il valore della proprietà dello Stato è calcolato a d. 264,991. La proprietà non per anco produttiva ha un valore di 764,670.

Nel 1852 eranvi 29 Banche, con un capitale di d. 4,325,113. Circolazione 3,126,083. Depositi 2,824,480. — La media del dividendo ascese a d. 7,44 0|0. Esport. 1,438. Import. 2,491.

Pensilvania. Popolaz. 2,311,786. Il debito pubblico ascende a d. 41,524,875, portante un interesse di 2,067,810. L'entrata generale pel 1852 fu di 8,260,521; le spese ammontarono a doll. 6,876,480.

La proprietà reale e personale è rappresentata da un valore eguale a 492,898,829. — Le tasse ascesero a 1,238,858, le quali furono pagate da 506,138 soggetti tassabili.

Nel febbraio 1853 v' erano in questo Stato 39 Banche non comprese quelle di Filadelfia. Capitale doll. 8,450,551. Circolaz. d. 7,500,000. Specie d. 2,000,000. In Filadelfia eranvi 15 Banche con un capitale di d. 10,518,600. Circolaz. d. 4,500,000. Da questo Stato vi fu un'esportazione rappresentata da un valore eguale a doll. 5,828,571; ed una importazione di dollari 14,785,917.

Delaware. Popolaz. 91,532. Entrate, d. 31,863. Spese 31,863, senza debito.

Maryland. Popolaz. 583,034. Debito pubblico, doll. 3,932,323. Entrata generale nel 1852, d. 1,530,911. Spese 1,360,458.

La proprietà reale e personale ha il valore di doll. 260,000,000. Esportaz. d. 6,677,861. Importazione 6,719,986.

Nelle entrate e nelle spese di questo siccome degli altri Stati non comprendo il bilancio attivo e passivo delle scuole, del quale darò conto in altra occasione.

Mancano le notizie politiche. Gavazzi è partito per l'Inghilterra, Bedini partirà quanto prima per la Spagna, dove fu nominato nunzio apostolico.

Due nuove sventure colpirono la città di N. York.

L'incendio del *La-farge-hotel*, magnifico edifizio, ch' e conteneva la maggiore e più splendida sala degli Stati Uniti. Molte centinaia di migliaia di scudi che erano state spese nella sua costruzione ed abbellimento sono ridotte a un mucchio di rottami e di ceneri.

Il vapore *S. Francisco* che partiva da Nuova York il 22 dicembre p. p. per la California, avente a bordo alcune centinaia di truppe federali faceva naufragio nei primi giorni del viaggio: 275 passeggieri vi perdevano la vita. Tra essi contansi vari distinti ufficiali colle loro famiglie.

NOTIZIE DIVERSE

Francia. — La partenza del signor di Kisseleff, tante volte annunziata e sempre differita, pare finalmente che domani (3) sarà un fatto

compiuto. La partenza del signor di Brunow senza dubbio l'avrà preceduto ; poichè sarebbe inesplicabile che il signor di Brunow rimanesse a Londra, fosse anche un' ora, dietro aver saputo in quali termini due ministri inglesi avevano censurato nelle due Camere del Parlamento britannico, la politica dell'imperatore di Russia. (*Presse*)

Alemagna. — La missione del conte Orloff continua a preoccupare la stampa tedesca. In proposito si legge nella *Gazzetta di Colonia* :

La presenza attuale del conte Orloff a Vienna fa l'oggetto di tutte le conversazioni del giorno. Si sa ora che il conte è incaricato di conchiudere un trattato di neutralità coll'Austria : ma non si conosce ancora niente di positivo. A Vienna però sono molti quelli che non credono ad una neutralità assoluta dell'Austra nel momento in cui la Russia intende all'esecuzione de' suoi progetti. Inoltre le potenze occidentali vogliono che l'Austria si risolva perchè ritengono che la sua neutralita in caso di guerra sarebbe impossibile. Quanto alla Prussia, probabilmente le saranno fatte le stesse proposte, ma il governo ha deciso di non deviare dalla sua linea politica indipendente.

— La *Gazzetta del Weser* afferma che in una delle ultime sedute del Consiglio di Stato il principe di Prussia si è dichiarato contro ogni neutralità tergiversante. Egli rende onore alle nobili qualità dello Czar, suo illustre cognato, ma come crede presuntivo della Corona di Prussia egli non esita a dichiarare essere venuto il momento per la Prussia di prendere un contegno decisivo e di notificare al gabinetto di Pietroburgo che il rifiuto delle proposte di Vienna costringerebbe la Prussia a mettersi colle potenze occidentali.

Austria. — Si pretende che il governo austriaco sia in questo momento in negoziazioni con alcuni banchieri per alienare il governo delle strade ferrate dello Stato. (*Presse*).

Russia. — Scrivono da Pietroburgo in data 22 gennaio alla *Gazzetta Nazionale*:

Dopo l' arrivo del sig. Fonton a Vienna si è acquistato la convinzione che nel caso in cui le potenze occidentali agissero con energia, la posizione delle potenze tedesche si farebbe molto precaria. Il barone di Mexendorff divide a questo riguardo l'opinione del conte di Nesselrode. Questi due uomini di Stato hanno fatto tutto il possibile per comporre la vertenza turco-russa in via diplomatica. Tutti gli ambasciatori di Russia presso le Corti estere avevano ricevuto istruzioni in questo senso. Lo stato finanziario poco prospero della Russia è quello che determina sopratutto il conte di Nesselrode a seguire questo sistema.

Il conte Orloff partito testè con una missione presso le corti di Vienna e di Berlino, è incaricato di dichiarare nuovamente che l' imperatore Nicola è sempre animato da intenzioni pacifiche, senza però volersi lasciar intimorire dalle minaccie delle potenze occidentali. Il conte Orloff dovrà domandare alle potenze tedesche se hanno previste tutte le eventualità dichiarandosi neutre, e se intendono mantenere la loro neutralità sotto tutti i rapporti. Egli è incaricato altresì di far loro presente che in certe circostanze la loro neutralità potrebbe diventare impossibile.

La domanda indirizzata dal gabinetto di Pietroburgo alle Corti di Londra e di Parigi sul senso e sulla portata dell' ingresso delle flotte collegate nel Mar Nero, non ha qui prodotto un'impressione favorevole, atteso che la circolare del sig. Drouyn de Lhuys a questo riguardo parlava abbastanza chiaro. I Russi dicono che la circolare fa vedere in modo preciso che l' Inghilterra e la Francia vogliono agire nel Mar Nero. — La *Gazzetta del Commercio* di Russia si lagna del rincarimento degli articoli d'importazione e della diminuzione del commercio di esportazione delle materie prime.

Persia. — In una corrispondenza diretta al *Lloyd* di Vienna da Costantinopoli 19 febbraio leggiamo: « Importante è la notizia che lo Schah di Persia, che aveva pensato in sul serio di penetrare nel territorio ottomano, ha cangiata d'idea ed ha completamente ripristinata la buona intelligenza colla Porta. Il clero di Persia servì in ciò di mediatore e si mostra da ciò che i maomettani, ad onta dello scisma, sono più concordi coi Turchi che i veri credenti coi miscredenti. Questa recente notizia da Teheran è datata 7 dicembre. Il 25 novembre tutto in Persia faceva prevedere una guerra, gli ambasciatori d' Inghilterra e di Turchia avevano già calate le loro bandiere, essendo stata loro comunicata la ferma determinazione dello Schah di irrompere in tre punti nel territorio ottomano. Qual motivo della guerra si asseriva essere il derubamento e maltrattamento dei pellegrini persiani. Il clero maomettano della Persia che avrebbe dovuto essere guadagnato con questo motivo per una guerra contro la scismatica Turchia, non ne approfittò del medesimo che per farsi garantire dalla Porta per l'avvenire la protezione dei pellegrini persiani, il che avuto rimostrò allo Schach con questa promessa essere appianata la quistione in pendenza. In seguito a ciò i due ambasciatori issarono di bel nuovo le loro bandiere. Sembra però che la Persia non sarà ora per dichiararsi contro la Russia, ma che, probabilmente, si terrà neutrale. Un altro motivo che ebbe indotto lo Schah di Persia alla pace, sta nell' energico procedere d' Inghilterra che aveva minacciato di spedire truppe dalle Indie orientali nel Golfo Persico, Appoggiato da queste truppe, il fratello dello Schah che vive in esilio a Bagdad e si noma Naib-el-Sultan, avrebbe dovuto eccitare a sollevazione le varie popolazioni del Golfo Persico, già di continuo propense a ribellione, e condurle verso Teheran od almeno eccitare una guerra interna. Si vede da ciò che le due Potenze che si guardano in Asia di mal occhio tengono pronti i possibili mezzi l'una contro l'altra ».

Inghilterra. — Una lettera di Londra del primo febbraio ci dà sul passaggio del corteggio della regina dei ragguagli fra i quali eccone due che hanno una chiara significazione. La carrozza reale fortemente scortata, camminava più veloce di quello che abitualmente suole in siffatte cerimonie. La regina si sporgeva dalla finestrina : il principe Alberto si teneva accuratamente in fondo onde non provocare dimostrazioni, che non furono affatto evitate. La folla avendo trovato nell' arrivo della carrozza dell'ambasciatore di Turchia un'occasione di manifestare i suoi sentimenti senza mancare di rispetto alla Corona, l'ha cotta con avidità. Non mai è stato così applaudito come lo fu in quel giorno il sig. Mussurus. (*Siècle*).

— Nei giornali inglesi troviamo alcuni particolari degni di esssere notati a proposito della riapertura del Parlamento. Da Buckingham palace sino a Westminster abbey, il corteggio reale fu salutato con acclamazioni simpatiche per parte della folla più numerosa ancora che non suol essere in tali circostanze. Quando passò la vettura del sig. Mussurus, ambasciatore ottomano, vi furono applausi. Fu osservata l'assenza del sig. de Brunow, ambasciatore russo, il solo dei ministri esteri che non assistesse alla cerimonia.

Il paragrafo del discorso relativo all'intelligenza cordiale esistente fra Inghilterra e Francia fu pronunciato dalla Regina con grande fermezza e con *un tuono di soddisfazione simpatica*, per servirci dell'espressione del *Times*.

Il principe Alberto, il quale fu l'oggetto dell' attenzione generale, al suo arrivo nella sala sembrava più pallido che al solito, ma conservava quel contegno calmo e imperturbabile che è il più stimabile privilegio delle persone del suo grado. (*Patrie*).

— Abbiamo sott'occhio l' intiero conto reso della seduta delle due Camere del Parlamento inglese del 31 gennaio, di cui abbiamo già fatto conoscere la sostanza. La lunghezza dei discorsi pronunciati in questa prima seduta ci costringe a limitarci ai brani più rilevanti. Alla Camera dei lords, il ministro degli affari esteri, lord Clarendon, si espresse così:

Lord Clarendon. Se le flotte, dicesi, fossero state spedite a Costantinopoli, allorchè i Russi passarono il Pruth, queste forze sarebbero state ritirate immediatamente. Io non tenterò ora qui di provare il contrario: voglio solamente giustificare la condotta del governo.

« Il governo tiene per sincera la parola data dalla Russia, che l'occupazione dei Principati non implicherebbe una rottura delle negoziazioni; e quand'anche avessimo noi tenuta per poco sincera questa medesima assicurazione, noi non potevamo ad un tempo impegnare la Porta a far la guerra, poichè ogni speranza ne' negoziati non era perduta, e la Porta non era preparata ad incominciare le ostilità. (*Sentite!*).

« Non vi era in ciò da canto nostro una bassa determinazione di schivare la guerra, com'è stato detto: dappoichè mai un governo inglese, avendo per sè la buona causa e sicuro dell'appoggio del Parlamento e del popolo, non potrebbe concepire un tal pensiero. (*Udite!*)

« Noi siamo rimasti soli quasi innanzi a tutta l'Europa armata, e non credo perciò che l' Inghilterra abbia degenerato, nè che per essere stata più opulenta, più intelligente, più forte, sia stata per questo meno valorosa e meno patriotica (*Udite!*)

« Il governo inglese era inaccessibile a siffatto sentimento di abiezione. Egli ha operato come ha pensato che fosse dovere dell' Inghilterra di fare; e noi abbiamo operato cordialmente col governo di Francia, riuniti dallo stesso scopo, e ben determinati, tanto nel pensiero che nell'azione a procedere simultaneamente e congiuntamente; e *milords* mi sarà permesso, veduta la frequentissima esperienza che ho fatto, d'offrire qui il mio umile tributo d'omaggio alla condotta retta, franca, e perfettamente onorevole del governo francese (*Fragorosi applausi.*)

« Questa politica è stata abilissimamente e fedelissimamente rappresentata qui dall'ambasciatore di S. M. l'imperatore dei Francesi a Londra. I due governi sono stati in comunicazione in tutti i giorni, e direi anche in ogni ora. Essi hanno formato per così esprimermi, un solo gabinetto, e vi posso assicurare non esservi stata giammai differenza tra i due governi maggiore di quella che si trova tra i membri di un medesimo gabinetto. (*Udite.*)

« Voglio parlare di quelle differenze di opinione le quali altro non fanno che accrescere il mutuo rispetto. Questa unione tra' due governi non si è limitata alla quistione d'Oriente, essa si estende a tutte le parti del mondo, e dappertutto la politica dei due paesi, sinora considerata come opposta, è stata omogenea. Questa quistione si complicata per lo meno sorti ad un buono risultamento, ed è che due grandi nazioni sinora rivali, hanno mostrato che non sono nemiche naturali, poichè possono agire cordialmente insieme nell' interesse di una causa giusta e legittima. (*Applausi.*)

Lord Aberdeen... Il mio nobile amico, lord Clarendon, mi permetterà di trovarlo privilegiato negli attacchi del pubblico, io ne sono quasi unico oggetto, mentre le carte deposte a tutti proveranno il vivo interesse e l' attiva parte presa dal mio nobile amico in tutti questi affari ; e, cosa strana, il biasimo su me solo ricade. Sono accusato quale strumento della Russia, io che parlai di questa nazione in termini sempre acrimoniosi (*si ride*). Si dice che sono strumento dell' Austria, cioè, strumento austrorusso (*ilarità*). Ebbi qualche anno fa alcun rapporto diplomatico con questa potenza, non esito a dire che desidero l' alleanza austriaca per l'Inghilterra, perchè non v'hanno motivi di collisione fra loro, e potranno agire più fortemente d' accordo.... Ma, si dice, lo Czar, non è il solo che lagnisi del governo della regina ; anche l'imperatore dei Francesi ha dovuto immaginarsi che io gli sia ostile. Qualunque siano le accuse, non si dirà mai che io abbia trascurato i rapporti colla Francia, e qualunque sia la mia inclinazione personale per l' erede di Carlo X, quello di L. Filippo, o il principe attuale, la mia opinione e la mia condotta e la mia fatica furon sempre di coltivare l' alleanza francese nel più intimo modo possibile.

« Quanto alla nota di Vienna che sarebbe stata comunicata prima allo Czar, poi a Costantinopoli, il vero è che questa, non austriaca, ma di fattura francese, fu inviata il di stesso a Pietroburgo e a Costantinopoli, e in tutto il negoziato si dimostrò la più stretta imparzialità.

« Eccoci ad una esorbitante pretesa del conte di Malmesbury che si lusinga strapparmi tutta la verità su ciò che avvenne all'epoca della dimissione del mio nobile amico, lord Palmerston. Non contesto l' abilità del nobile conte, ma, comunque abile, gli dichiaro che non mi farà dire ciò che io non voglio (*si ride*)...

« Tutti sanno che il principe Alberto è consigliere intimo e naturale della regina. La regina è il primo sovrano d'Inghilterra che non abbia segretario intimo. Guglielmo IV e Giorgio IV avevano, senza obbiezione, consiglieri intimi. Ei crede che il principe possa stare in silenzio quando vede la sua sposa e sovrana nell'imbarazzo? — Quanto a me dico che spesso gli avvisi del principe furono utili al paese, e più d'un nobile lord in questo recinto potrà apprezzare la saggezza, la prudenza e il criterio di S. A. R. Se le opinioni del principe si trovassero in disaccordo con quelle dei poteri risponsabili di S. M., questi hanno un gran mezzo, rinunziare. Quante assurdità e calunnie non si spacciarono sul preteso intervento di S. A. negli affari dell'armata ! Signori, il principe è militare; e feld-maresciallo dell' armata. La regina pure è comandante in capo dell' armata, e lo sarà suo figlio senza dubbio. Un giorno forse (che Dio lo tenga lontano) S. A. R. potrà essere reggente del regno. Perciò essa riguarderebbe come mostruosa pretesa ogni immistione illegittima negli affari militari, e la Camera mi perdonerà di averle parlato di queste odiose e assurde imputazioni, delle quali non bisognava tacere ».

Il conte di Derby. È errore il supporre che in Inghilterra la regina sia automa e strumento del ministero. Essa esercita un' influenza legittima negli affari, ed è debito dei ministri provarle che le loro proposte sono buone, come è loro debito, se qualche influenza si opponesse alle loro viste il dimettersi ».

— Alla Camera dei comuni lord John Russell caratterizzò nel modo che segue l'attitudine del governo inglese nella quistione d'Oriente :

Lord John Russell. Noi non avremmo consultato questo onore e questo interesse se, in presenza all'aggressione della Russia, noi ci fossimo astenuti dall'alzar la voce dichiarando che al bisogno noi saremmo pronti a ricorrere ad altre misure affine d'impedire il successo di un'invasione ai nostri occhi ingiusta e odiosa. (*Applausi*). L' onorevole gentiluomo ha parlato dei termini della nota di Vienna. Siccome ho detto in una precedente sessione, questa nota fu redatta dall' imperatore dei Francesi e non dal governo inglese. Il governo austriaco vi ha fatto alcune addizioni e modificazioni, e noi l'abbiamo accettata come un mezzo di garantire l'indipendenza e l'integrità della Turchia contro le pretese armate dall'imperatore di Russia.

« Quando questa nota giunse a Costantinopoli, il governo ottomano potè dimostrare che la medesima potrebbe violare l' indipendenza della Turchia, non già nel suo senso apparente, non nel senso che le davano i rappresentanti delle quattro potenze, ma nel senso che le attribuirebbe un vicino geloso e ostile. Allora noi non esitammo a raccomandare all' imperatore di Russia le modificazioni suggerite dalla Porta. Fu risposto a questa proposta, ma la spiegazione data dal conte di Nesselrode sul senso in cui il governo di Pietroburgo aveva compreso la nota di Vienna, fu questa : che l'imperatore di Russia non era deciso a smettere le sue pretese, che anzi era pronto ad aggiungere ad un'aggressione iniqua qualche cosa che io non mi periterei di chiamare *fraudolento*. (*Vivi applausi*).

« *Io indurrei la Camera in errore esprimendo una confidente speranza che l'imperatore di Russia sottoscriverà alle offerte fattegli testè.* Ma questo posso dire riguardo ad un'osservazione dell'onorevole gentiluomo, il quale ha detto voler sperare che le condizioni testè proposte non contengano nulla di contrario all' integrità e all' indipendenza della Turchia ; su queste condizioni sono d'accordo le quattro potenze e i ministri ottomani, e lo stesso ministro turco degli affari esteri ha firmato la nota che contiene tali condizioni. Consigliando dunque a Pietroburgo l'accettazione di questa nota, noi non possiamo essere accusati di voler manomettere l'indipendenza e l'integrità della Turchia.

« Io nutro ferma fiducia che, sebbene il governo inglese desideri vivamente di risolvere pacificamente la questione, non è però disposto a permettere all'imperatore di Russia di troppo profittare della dilazione, e di prepararsi alla guerra nel tempo che fa mostra di negoziare, per coglierci poi all'impensata. (*Applausi*).

« Quando vi saranno comunicati i documenti io non esiterò, qualunque sia il voto emesso nel dibattimento, a entrare francamente nella questione. Posso dire che, considerando la posizione della Turchia verso la Russia, quella dell'Inghilterra e della Francia è stata presa per resistere ad ogni progetto di attacco contro la frontiera turca. Ci sembrava che vi sarebbe un immenso vantaggio nell' avere l' Austria e la Prussia unite con noi per impedire una guerra che risulterebbe dalle aggressioni della Russia.

« . . . . Io dico che se le grandi potenze, se l'Austria veggendo i suoi interessi, che sono più grandi di quelli dell' Inghilterra e della Francia (*Sentite! Sentite!*) come quelli dell'Europa legati alla soluzione della quistione, operano cordialmente insieme con noi e col re di Prussia, non vi ha dubbio circa a'risultamenti definitivi, immediati ; cioè che noi, ogni cosa considerata, non abbiamo perduto inutilmente il tempo.

« Noi abbiamo per certo tempo presi provvedimenti di pacificazione, e tutto quel che ci è stato possibile di fare, consentaneo all'onore, l'abbiamo fatto, sforzandoci di persuadere l'Austria di prendere un atteggiamento più vigoroso.

Il nobile lord fa giustizia delle odiose imputazioni dirette contro il principe Alberto.

« Quanto all'accusa d'intervento incostituzionale per parte di S. A. R., tutti hanno riconosciuto che non mai Sovrano si è conformato più scrupolosamente allo spirito della Costituzione nell'esercizio della sua prerogativa quanto S. M. (*Vivi applausi*).

« La regina ha accettato il ministro che gli è sembrato avere l'approvazione della Camera, e gli ha dato la sua piena fiducia. (*Udite! Udite!*)

« Al suo avvenimento ella trovò lord Melbourne primo ministro : egli ebbe la sua piena fiducia. Sir Roberto Peel succedette a lord Melbourne ; e anche sir Roberto Peel godette dell' assoluta fiducia di S. M.

« Fu mio destino di surrogare sir Roberto Peel, e durante più di cinque anni che io ho occupato questa onorevole carica, posso dire con piena sincerità che ho ricevuto da S. M. tutto l'appoggio e tutte le testimonianze di fiducia che un ministro possa giustamente sperare, e ho colto l' occasione per esprimere a S. M. la mia gratitudine per l' alta benevolenza colla quale sono stato trattato, e per la deferenza colla quale tutti i miei consigli sono stati ascoltati. Or bene, non è ella un' asserzione strana e incredibile che mentre S. M. avendo a fianco il suo sposo durante la maggior parte di questo tempo, ha seguito una linea di condotta perfettamente costituzionale riguardo al suo governo, il principe sposo abbia potuto, dall'altra parte, agire in un modo incostituzionale ? In tale asserzione vi è qualche cosa di assurdo e di contraddittorio. »

Le spiegazioni di lord John Russell alla Camera dei comuni come quelle date alla Camera dei lords dal primo ministro in difesa del principe Alberto furono ben accolte dal Parlamento.

Associazione Agraria.

Seconda Conferenza del 23 gennaio sul credito agrario.

Il giorno 23 gennaio alle 7 1|2 di sera sotto la presidenza del vice-presidente dell' Associazione Agraria generale Quaglia si apriva la seconda conferenza sul credito agrario.

Il presidente dà la parola al signor avv. Pasini relatore. Esso legge un suo accurato scritto in cui richiamando quanto venne nella prima conferenza deliberato sulla quistione dell'esclusiva ingerenza governativa nel fondare e governare le istituzioni di credito fondiario designa a trattarsi ora i seguenti temi :

1° Se, ed a quali modificazioni debba essere assoggettata la legge vigente nelle disposizioni relative all' acquisto e trasmissione della proprietà;

2° Se, ed a quali disposizioni la detta legge debba essere assoggettata nelle disposizioni relative ai privilegi ed ipoteche e ad altri vincoli più o meno occulti;

3° Se, e quali provvidenze legislative rendansi necessarie rispetto alle tasse pubbliche;

4° Se, e quali provvidenze legislative rendansi necessarie nella procedura giudiziale tanto di cognizione che di esecuzione;

5° Se, e quali disposizioni legislative possano abbisognare per le cedole ipotecarie.

Intraprendendo l'esame della prima quistione dice che per rendere la proprietà veramente valevole a garantire i capitali che le si affidano non dovrebbe alla trasmissione della proprietà bastare il *titolo* e nemmanco la *tradizione*, ma doversi prescrivere la *tradizione pubblica*. Per conseguenza nota che a fondare il credito fondiario non vale il sistema francese secondo cui dal solo titolo dipende la traslazione del dominio, e la *trascrizione* altro non è che una forma iniziativa della purga ipotecaria e sarebbe invece necessario il sistema germanico nel quale il possesso legittimo apparisce dalle pubbliche tavole, nè può dalla iscrizione nelle pubbliche tavole andare disgiunto.

Per appoggiare il sistema germanico avverte:

1° che i titoli, i libri catastrali come sono ora costituiti, e le testimonianze non possono somministrare una assoluta legale sicurezza che il possessore attuale e i suoi autori rimontino

col loro possesso al tempo necessario per usucapire;

2° Che non si può cogli anzidetti mezzi tanto meno avere una legale esatta conoscenza delle cause che abbiano interrotta o sospesa la prescrizione;

3° Che essi mezzi non possono somministrare la legale certezza nemmeno rispetto alle cause le quali pendente il periodo della prescrizione fossero sorte a far cessare quel diritto di proprietà che prima fosse esistito nel possessore.

Osserva però essere somma la difficoltà nel costituire il sistema germanico: doversi cioè attivare libri fondiarii, cosa assai lunga in paese di proprietà molto divise: doversi poi prima di dichiarare perenti i diritti già quesiti per ciò solo che non siansi assoggettati alla nuova forma, accordare un tempo ancor lungo.

Di qui la necessità di arrestarsi per ora al sistema vigente ed accettare insieme ai titoli, la buona fede che domina nel paese, i libri catastrali, le giurate dichiarazioni di persone probe quali elementi di prova per escludere con sufficiente morale certezza l' esistenza di qualche titolo che abbia interrotto il filo dei titoli conosciuti.

Quanto alle ragioni che avessero una radice più antica dei titoli conosciuti sebbene possa accadere che la prescrizione perchè interrotta non li abbia perenti, pare che l'esperienza dimostri che questo pericolo non influisca sensibilmente sulla massa generale degli affari.

L'oratore termina proponendo le conclusioni seguenti: dichiararsi cioè dalla conferenza

1° Non potersi allo stato attuale delle cose esigere una modificazione nella legge che regola l'acquisto e la trasmissione della proprietà;

2° Doversi per altro affrettare con tutti i nostri voti la preparazione di quegli elementi di fatto che ad una nuova legge sull' acquisto e trasmissione della proprietà bisogna mandare innanzi;

3° Doversi più specialmente insistere perchè il nuovo catasto tanto nel riguardo della sua formazione come in quello della sua conservazione sia elaborato non già nel solo intendimento di rendere meglio distribuita la imposta, ma anche in quello di preparare alla proprietà il mezzo congruo di farsi pubblica e certa mediante l'attivazione del sistema tavolare;

4° E poichè riguardo alle norme con cui la proprietà si acquista e si trasmette è necessario tollerare tuttavia qualche incertezza derivante dall'attuale imperfetto organizzazione delle forme esterne di questo diritto, crescere perciò il motivo di esigere con maggiore insistenza quelle altre riforme legislative contro le quali alcun serio ostacolo non si presenta, e che non accordate lascierebbero sussistere incertezze ancor più gravi di quelle che all'acquisto e alla trasmissione della proprietà si rapportano.

Dopo questa lettura il socio segretario professore Buniva per mozione d' ordine propone alla conferenza che si esaurisca il tema che si era trattato nell' antecedente conferenza e così che dopo essersi dichiarato che la ingerenza esclusiva governativa nel fondare e governare le istituzioni di credito fondiario non è ammessibile, si deliberi se si debba dare la preferenza al sistema delle Banche, ovvero a quello dell'associazione mutua.

Il cavaliere Torelli è d' avviso che debba in proposito adottarsi il sistema di una piena libertà tanto che, secondo le circostanze, si possano instituire o le Banche o le associazioni, notando che appunto in questo senso è concepito il progetto di legge che si sta studiando alla Camera elettiva.

Unanime l'Assemblea adotta questo parere.

Il socio professore Carpi esterna il pensiero che sarebbe utile che le Banche agrarie possano ricevere i capitali dalle Casse di risparmio le quali in tal modo avrebbero un utile piazzamento dei loro fondi.

Il relatore avvocato Pasini concorda in fondo colla proposta del socio Carpi, ed osserva anzi che le instituzioni di credito fondiario stanno in immediato rapporto colle Casse di risparmio siccome quelle che agevolano la collocazione dei fondi su titoli, i quali anche in caso di crisi poco o nulla soffrono e possono facilmente venire realizzati.

Il cavaliere Torelli non vorrebbe che, in occasione di tali piazzamenti di fondi, si intrecciassero le amministrazioni, notando che sostanzialmente il credito che si vuol favorire è fondiario non personale. Nota poi siccome nel progetto della nuova legge all'art. 63 si lasci libero alle amministrazioni dei vari instituti, e così anche a quelle delle Casse di risparmio di collocare i loro capitali, se il credono, nelle Banche agrarie.

Non avendo ulteriore seguito la mozione del sig. Carpi il relatore avvocato Pasini sviluppa più ampiamente le idee già riferite nel suo scritto sulla prima quistione che deve risolversi dall' adunanza: accenna essere in presenza i due sistemi nella trasmissione della proprietà; il francese cioè ed il germanico: che nel primo per la trasmissione della proprietà basta il titolo, nel secondo le tavole fondiarie pubbliche sono necessarie per tale oggetto: ripete che per introdurre appo noi un sì radicale mutamento quali sarebbero le tavole fondiarie un lungo tempo è necessario come si può argomentare dal tempo che richiede la sola riforma della mappa; che altro tempo, nè certo breve, si dovrebbe poi accordare ai proprietari per le instanze sulle rettifiche degli errori. Queste ragioni persuadono l' oratore a sollecitare le instituzioni di credito fondiario mantenendo anche l'attuale sistema di trasmissione di proprietà per non differire di troppo i benefizi che da dette instituzioni si attendono. Crede perciò potersi per ora accogliere le conclusioni da esso proposte.

Il cavaliere Torelli conferma pienamente le cose dette dal relatore.

Il professore Buniva asserisce che senza accingersi ora alla introduzione del sistema tavolare si potrebbe almeno riconoscere per legge necessaria la *trascrizione* per la legale trasmissione della proprietà; che questo sarebbe un passo fatto verso il desiderato sistema tavolare, e sarebbe una garanzia di più contro le frodi che nell'alienazione degli stabili si possono ora commettere, alla repressione delle quali frodi non sempre basta la forza delle leggi penali.

L'avv. Benisson nota che secondo le attuali istruzioni ogni insinuatore è obbligato a trasmettere a ciascun cadastraro una indicazione degli istrumenti da esso registrati portanti alienazione di stabili situati nei rispettivi comuni, sebbene poi niuna legge obblighi il cadastraro o altra persona a render pubblica questa notificazione. Avverte ancora che uno dei più gravi ostacoli per l'accertamento della proprietà si è l'esistenza di molti censi perpetui constituiti secondo la Bolla di Pio V., per cui *nulla immovossi* nelle leggi ipotecarie, talchè le modifiche di proprietà in dipendenza di tali censi non risultano da atti pubblici. A parare a tali inconvenienti dice che converrebbe astringere all'iscrizione di questi censi entro un termine perentorio colla penale della decadenza dal dritto in caso di negligenza.

Il relatore pur ammettendo che la trascrizione obbligatoria per l'alienazione dei beni è un principio di pubblicità dei dominii avverte che in Francia questo sistema attuato colla legge 11 brumaio dell'anno VII non diede in pratica quegli utili risultamenti che se ne aspettavano, limitando essa il suo effetto ai riguardi tra quello che trascrive e quello che diede titolo alla trascrizione, e operando per terzi solo in quanto dal venditore trascritto avessero avuto causa. Quanto ai censi perpetui concorre in sostanza nell'opinione dell'avv. Benisson.

Giunta a questo punto la discussione il presidente mette ai voti le quattro conclusioni del relatore sovra riferite, le quali sono tutte approvate colla sola aggiunta alla seconda delle parole: *e che debba consistere nell'attivazione del sistema tavolare*, talchè essa rimane così formolata: « Doversi affrettare con tutti i nostri voti la « preparazione di quegli elementi di fatto che « ad una nuova legge sull'acquisto e trasmis- « sione della proprietà bisogna mandare innanzi « e che debbe consistere nell'attivazione del « sistema tavolare ». (*Continua*)

FATTI DIVERSI.

— Tribunali. — *Un punto di giurisprudenza della Corte di cassazione in materia di reati commessi per mezzo della stampa.* — La Corte di cassazione dietro ricorso dell'avvocato fiscale generale di Ciamberi contro il gerente del giornale l' *Echo du Mont-Blanc* di Annecy, annullava, il 4 gennaio ultimo, la sentenza della Corte d'appello di Ciamberi (Sezione di accusa) 9 ottobre 1853, accogliendo una massima di tanta importanza in fatto di reati commessi colla stampa, che stimiamo utile il renderne conto al pubblico.

Il giornale surriferito conteneva in un numero dello scorso 1853 diffamazioni contro un egregio avvocato savoino stabilito a Parigi, il cavaliere Quétand, diffamazioni che occasionarono la sua querela contro il canonico Poncet e il signor Bouverat come autori di una lettera inserita nel giornale contenente le diffamazioni sovra dette.

Gli imputati non avendo sottoscritta la detta lettera credettero di poter utilmente invocare l'art. 47 della legge sulla stampa in cui è stabilito che tutte le disposizioni penali portate dal capo 8° della legge sono applicabili ai gerenti dei giornali, e agli *autori che avranno sottoscritti gli articoli in essi giornali inseriti*. E appunto questo sistema di difesa venne accolto colla riferita sentenza della sezione d'accusa della corte d'appello di Ciamberi.

Ma la Corte regolatrice considerò che ognuno in faccia alla legge è contabile delle sue azioni: che questa massima è la base delle disposizioni sui complici contenute nell'art. 109 del codice penale: che pei reati di stampa è confermata dall'art. 4 della legge sulla stampa, ovo è statuito che si può procedere, 1° contro l'autore dello scritto; 2° contro l' editore se l'uno o l'altro siano sottoscritti o *altrimenti conosciuti*; e infine contro lo stampatore: che nulla v'ha nella legge che restringa la suddetta responsabilità degli autori o complici d'uno scritto al caso in cui sia stato sottoscritto: che l'art. 47 della legge non si riferisce che ai casi in cui si può fare applicazione delle disposizioni penali, di cui al capo 8° della legge di cui fa parte l'art. 47, ove non si menzionano che le materiali infrazioni alle regole di pubblicazioni dei giornali, il che nulla ha di comune coi reati i quali hanno il loro elemento nello stesso articolo incriminato. — Dietro tali principii la sentenza accennata con motivi egregiamente sviluppati dal consigliere Arminjon annullò la decisione della Corte di Ciamberi.

— Nuove pubblicazioni. — Annunziamo ai nostri lettori un nuovo giornale umoristico con litografie, *Le Sabbat*, il cui primo numero è in data 5 corrente. Questo vivacissimo periodico scritto in lingua francese, battendo la via di altri giornali di simil genere, si prepara ad una mordente e spiritosa critica degli uomini e delle cose politiche del nostro paese.

Il primo numero di un altro giornale abbiamo avuto quest'oggi intitolato *L'Epoca, giornale degli interessi politici, militari ed economici della nazione*. Uscirà due volte la settimana sotto la direzione dell'ex-ufficiale Paolo Miotti; lo stesso che già pubblicava un anno fa il cessato giornale la *Bandiera Nazionale*.

— Teatro Regio — Proseguendo la indisposizione della signora Stoltz, questa sera si riprodusse la *Semiramide* col supplemento.

Il nuovo balletto, *Monsieur de Chalumeaux*, seppe vincere la sfavorevole predisposizione del pubblico a suo riguardo, e l'ha forzato bene spesso a ridere e a batter le mani.

— Teatro nazionale. — Abbiamo questa sera assistito alla rappresentazione della *Ginevra*. Bisogna riconoscere che veramente la musica è degna di lode. Il maestro signor Noberasco, sebbene giovanissimo, ci diede prova in questo suo lavoro d'una tessitura piuttosto ben condotta, di certa purezza di stile, e di concetti sovente elevati. Forse non tutte le parti si distinguono per grande novità; ma anche nell'imitazione si scorge il talento dell' autore. Ne piacque specialmente la romanza del tenore, il terzetto del secondo atto, e in genere tutti i così detti finali.— Il giovane maestro fu ripetutamente chiamato al proscenio. Siamo certi che l'opera eseguita più accuratamente potrebbe fare anche migliore effetto.

— Comitato di pebblica beneficenza per soccorsi invernali. — Il Comitato seguendo la norma prefissasi di fare mensilmente conoscere i risultati delle sue operazioni, rende di pubblica ragione il seguente rendiconto.

Numero delle razioni di pane del peso di grammi 735, distribuite nel mese di dicembre, come da precedente pubblicazione: 147,076.

(Dal 1° al 31 gennaio) Distribuite gratuitamente	N.°	18,838
Vendute a centesimi 20. . .	»	162,769
Consegnate agli operai per le cinquine secondo la consuetudine .	»	1,001
Totale	N.°	182,608

Numero totale delle razioni distribuite dal 4 dicembre a tutto il 31 gennaio: 329,684.

Resoconto delle entrate e spese.

— Entrate —

Fondo di rimanenza al 1° gennaio 1854	L.	40,086 57
Nuove oblazioni ricevute nel mese di gennaio	»	7,210 03
Da S. M. il Re	»	5,000 »
Totale	L.	52,296 60

— Spese —

Per N.° 1421 sacchi di grano a L. 33 83 caduno, consumati nella fabbricazione delle 182,608 razioni . . .	L.	48,072 43
Per crivellamento e macinazione del grano, e confezionamento del pane, cioè, paghe agli operai, legna, sale, olio, consumo d'attrezzi, riparazioni ai forni ecc.	»	5,316 77
Spese mensili per affitto di alcuni locali di panatterie, e distribuzione dei *buoni*, mercede ai venditori, trasporto del pane, riscossioni, segreteria, assicurazione contro gl'incendi .	»	1,198 27
Totale	L.	54,587 47

Da dedursi per proventi:

Riscosso della vendita di N.° 162,769 razioni a cent. 20	L.	32,553 80
Vendita di miriagrammi 1,768 01 crusca a L. 1,375 . .	»	2,431 01
Vendita di 12 sacchi terra estratta dalla crivellatura a cent. 80	»	9 60
Tot.	L.	34.994 41

Ammontare reale delle spese dal 1° al 31 gennaio	L.	19,593 06
Fondo di rimanenza al 1° febbraio.	L.	32,703 54

Resoconto generale delle obblazioni.

Totale delle obblazioni incassate a tutto il 31 gennaio	L.	68,456 14
Somma consumata nel mese di dicembre	»	16,159 54
Id. id di gennaio	»	19,593 06
Tot.	L.	35,752 60
Totale rimanenza al 1° febbraio come sopra	L.	32,703 54

Da questo risultato se da una parte maggiormente si viene ad essere assicurati che, coerentemente all' ultima pubblicazione, il Comitato potrà continuare le distribuzioni fino alla metà del mese di marzo, pur troppo d'altronde se ne induce che, non aumentando le obblazioni, sarà costretto a quell'epoca di cessare la sua operazione per mancanza di fondi.

Esso però, conscio per la esperienza del passato dell' animo gentile dei suoi concittadini, non dispera, che il non potersi nell' opera sua scorgere che un atto di semplice e fraterna carità, ed il reale benefizio ridondante a favore dell'indigente, il quale si trova assicurato il pane giornaliero ad un prezzo moderatissimo senza timore d'aumento, nel mentre che riescirannno di profonda e giusta soddisfazione a chi ne somministrò i mezzi dell'effuazione, saranno pure un nobile eccitamento a procurargli nuove obblazioni, mediante le quali si trovi in grado di protrarre l' opera sua oltre all' epoca sovra indicata, il che, se è un pio desiderio, è parimenti una necessità generalmente sentita.

Torino, il 4 febbraio 1854.

Pel Comitato: Conte Ponte di Pino, *Presidente*.
Amedeo Chiavarina, *Segretario*.

— Comitato di beneficenza di Cuneo. — S. M. a proposizione del signor Abate Vacchetta Economo generale, ha accordato sulla Cassa economale il sussidio di lire 200 al Comitato di beneficenza di Cuneo, e lire 100 a quello di Morozzo. (*G. delle Alpi*).

— Inaugurazionf della ferrovia di genova. — Leggesi nel *Corr. Merc.* « Diverse voci ed erronee si fecero correre ieri circa le feste d' inaugurazione della nostra ferrovia. Secondo le informazioni che ci siamo procurate, nient'altro vi sarebbe di mutato al primitivo programma che la soppressione della festa da ballo la quale doveva offerirsi al Re nel palazzo ducale. I motivi per cui dicesi venisse autorevolmente consigliato d'erogare la somma destinata a tale festa (circa lire 30,000) in oggetto di beneficenza, sono certo di onorevolissima delicatezza. Notiamo però che lo scopo della beneficenza avrebbesi raggiunto allo stesso modo, e forse più ampiamente, procurando materia di lavoro e di guadagno a molte classi di cittadini.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 29 gennaio al 4 febbraio 1854.

Viaggiatori N° 11,803 .	L.	13,930 35
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	862 03
Merci a piccola velocità .	»	3,737 16
Totale nella settimana. .	»	18,529 54
Prodotto anteriore . .	»	65,803 77
Totale generale . .	L.	84,333 31

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 6 febbraio.

Genova, 5 *febbraio*. — Leggesi nell'*Italia e Popolo*. « Ieri una deputazione composta di vari onorevoli cittadini si è recata ad invitare il cap. Ingraham ad un pranzo che gli doveva esser dato entro la settimana. Il capitano non potè accettare l'invito avendo stabilito la sua partenza per dopodomani. Espresse però vivi ringraziamenti alla deputazione ed ai cittadini che si erano proposti di dargli questa dimostrazione. — Disse che nel salvare Martino Kozsta non aveva ubbidito che al suo dovere e porre in atto i principii della sua nazione che non nega protezione a chi si mette sotto la sua bandiera.

Roma, 1 *febbraio*. — Nella mattina del 23 gennaio p. p. la santità di nostro signore si degnò ricevere in udienza S. E. il signor conte Roberto Beraudo di Pralormo, il quale ebbe l'onore di presentare al Santo Padre le lettere ufficiali con cui sua maestà il Re di Sardegna lo accredita suo ministro residente presso la S. Sede. (*Giorn. di Roma*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 2 febbraio.

È qualche tempo che non vi parlo delle nostre finanze, non già perchè me ne mancasse la materia, ma perchè voleva appurare alcuni fatti che ora vi narrerò. La Consulta di Stato per le finanze, avendo quest' unica ingerenza di fare delle osservazioni sul preventivo e consuntivo dello Stato, crede di avere il diritto di rivedere l'uscita e l'entrata del tesoro pubblico. È perciò che venne a conoscere in seguito dei bruciamenti della carta-moneta, che vi era in circolazione nelle diverse serie di buoni, una eccesività di più che seicentomila scudi (tre milioni di franchi) di cui non si giustificava l' esito in verun modo. Richiesto il signor ministro delle finanze affinchè ne rendesse ragione, presentò una carta firmata dal pontefice che accusava ricevuta della enorme somma mancante, e che era stata posta in circolazione, aumentando ciascuna serie dei buoni. Nè questo è tutto. I sig.i Consultori pretendevano conoscere dal ministero delle finanze, anzi meglio dalla direzione del debito pubblico, il numero delle cartelle di consolidato emesse, e la vendita fattane all'interno ed all'estero. La strana dimanda della Consulta fu soddisfatta pienamente per ciò che riguarda l'emissione delle cartelle nello Stato, ma per la parte esitata all'estero fino ad ora è stata rifiutata ogni giustificazione. Vedete bene a che si riduce l' ufficio dei nostri Consultori. Posso assicurarvi che son tutti assai disgustati, che più d'uno pensa d'andarsene, e non sarebbe impossibile una rinunzia in massa, essendo tutti stanchi di venir qui annualmente a recitare una vergognosa e ridicola commedia. Tutto ciò è bene che lo sappia il *Cattolico*, il quale redigendo alcuni articoli sull'esito del denaro che la cristianità manda alla Chiesa romana, è probabilissimo che sappia come siano state impiegate tali somme non piccole del popolo del nostro Stato.

Oggi, giorno della Purificazione della Vergine qui è festa solenne. Il card. vicario Patrizi con un editto ordinò una novena, e digiuno, ed inoltre comandò la chiusura dei teatri, che taciono per tre giorni. Anzi l'altra sera al teatro Valle fece abbassare la tela alle ore undici pomeridiane e così fu recitata una commedia di meno, promessa sul manifesto, perchè alla mezza notte entrava la vigilia. Proibì ogni lavoro, ed ordinò la chiusura di ogni fondaco, d'ogni bottega: il qual ordine si estende anche agli ebrei che devono osservare tutte le feste dei cattolici, di maniera che perfino i forni ed i caffè in più ore rimangono chiusi.

Una sola però è esclusa dalla rigorosa legge universale, per l' infrazione della quale è comminata multa e prigionia; e il credereste quale bottega rimane aperta a comodo del pubblico in questa giornata solenne fin oltre la mezzanotte? *Le Prenditoria dei lotti*! Sì, tutte le Ricevitorie sono aperte spalancate al popolo, ed ivi, coi maghi, la fortuna, le cabale, il libro dei so-

gni, l'indovinagrillo, la rota, s'inganna e rovina la popolazione a profitto del governo clericale, che mancando perfino di pudore, ci vieta sotto pene rigorose di prendere una tazza di caffè, mentre non si vergogna di tenere aperto tutto dì il giuoco del lotto.

La sera di lunedì 30 gennaio fu rappresentata al teatro Valle dalla Compagnia romana diretta dal Domeniconi una nuova commedia brillante del sig. avv. Gherardi del Testa. Il pubblico l'accolse assai favorevolmente, e l'illustre autore che si treva in Roma ebbe otto o dieci chiamate sul proscenio tutte ben meritate. È veramente une fortuna che mentre siamo inondati da nauseanti produzioni straniere, vi sia uno scrittore come del Testa, che mantenga vivo lo stile nazionale del teatro italiano. Il titolo della produzione era *Un padiglione di mortelle*, e vi si distinse principalmente Amilcare Bellotti, nome assai caro ai Romani.

Lombardo-Veneto. — Il luogotenente imperiale notifica in data del 2 corrente, che « sua maestà i. r. apostolica con venerata risoluzione, resa nota in via telegrafica, mediante dispaccio 1.° corrente n. 165 i. n. c. dell'i. r. ministero delle finanze, si è degnata di graziosamente approvare l'avanzata proposta che nell'importazione nel regno Lombardo-Veneto sia esente da dazio anche la segala, e che tale esenzione, e quelle già concesse pel frumento, il melgone e l'avena abbiano a continuare nel territorio dell'unione austro-estense-parmigiana sino alla fine del prossimo venturo maggio.

« La preossequiata sovrana risoluzione, alla quale assentirono gli alti governi collegati di Modena e di Parma, entrerà presso ciascun ufficio esecutivo in attività, per ciò che riguarda l'esenzione del dazio della segala, dal momento in cui la presente notificazione perverrà all'ufficio stesso. »

Berna, 3 *febbraio, ore* 3 *pom.* — Consiglio nazionale. Seduta segreta: si tratta del conflitto coll'Austria. La Commissione propone: mantenere le conclusioni dell'anno scorso, nell'aspettativa che il Consiglio federale saprà terminare l'affare in una maniera onorevole durante le attuali circostanze. — Il Consiglio degli Stati ha adottato l'articolo 1° concernente la scuola politecnica fondata su larghe basi.

(*Democrazia*).

Berna, 4 *febbraio.* — Il Consiglio nazionale ha adottata con 35 voti contro 26 la proposizione Luvini, che cioè le precedenti conclusioni sono mantenute nell'aspettativa che il Consiglio federale s'adoprerà a terminare il conflitto coll'Austria con quella energia che conviene ad uno Stato libero ed indipendente. — Il Consiglio degli Stati ha accettata la legge sulla scuola politecnica con 27 voti contro 12.

(*Democrazia*)

Parigi.—Il *Moniteur* pubblica un decreto pel quale è aperto il credito di 2 milioni per soccorso alle comuni che imprenderanno lavori straordinarii per venire in aiuto alle classi povere.

— Il principe Napoleone, accompagnato dal duca di Brabante fino alla stazione della ferrovia di Bruxelles tornò la sera del 3 a mezzanotte a Parigi.

Alemagna. I giornali tedeschi e i dispacci di Vienna d'accordo con quelli di Parigi costatano che la missione del conte Orloff incontra gravi difficoltà.

Monaco, 1 *febbraio.* — Malgrado la più decisa opposizione del ministero, la Camera dei deputati, dietro proposta del dottore Ruland, ha deciso con grande maggioranza di aggiornare la discussione del progetto di legge sull'ordinamento giudiziario, presentato dal governo.

(*Gazzetta d'Augusta*).

Inghilterra. — Si legge nella terza edizione del *Morning Post*: « Possiamo annunciare che i rapporti diplomatici fra l'Inghilterra e la Russia sono rotti. S. E. il barone di Brunow ambasciatore dello Czar presso la Corte di San Giacomo, deve abbandonare Londra domani di buon'ora. »

— Si legge nel *Globe*: « Ieri S. E. l'ambasciatore di Russia significò alle persone della sua casa che le ringraziava del loro servizio, dovendo esso partire. Tutti i preparativi di S. E. sono fatti. »

— Il discorso della Regina annunciò l'aumento dell'armata e della marina. Secondo il *Morning Herald* l'aumento sarebbe di 11,000 uomini, quello de' marinai di 1,000, e quello delle truppe di mare di 3000.

Turchia. — Le notizie di Costantinopoli giungono fino al 23 gennaio ed eccone un breve suato:

Fin dal 19 erasi sparsa la voce inaspettata del prossimo ritorno delle flotte unite nel Bosforo. Il *Journ. de Constantinople* di quella data la aveva smentita; ma ormai quel ritorno è un fatto. Il 22 gennaio tutti i 17 legni a vela inglesi e francesi rientrarono nel Bosforo. Il 23 andavano arrivando i piroscafi. Dicesi che siano venuti per approvvigionarsi e si vuole che il 25 gennaio la flotta anglo-francese insieme alla turca partirà nuovamente.

Il 17 gennaio arrivarono a Costantinopoli da Malta due fregate a vapore inglesi: il *Sibent* e il *Vesuve*. Se ne attendono altre due da Portsmouth.

Quanto alla flotta russa, un nostro corrispondente dice che essa si trovi a Caffa, forte di 24 legni, ma un altro carteggio ci assicura che tutti i legni da guerra russi si sono ritirati entro il porto di Sebastopoli.

Secondo lo stesso corrispondente, si afferma che il porto di Sebastopoli fu tosto chiuso da duplice catena.

L'ammiraglio Dundas manderà, a quanto dicesi, una fregata a vapore inglese a Odessa (non a Sebastopoli come vociferavasi) per reclamare di nuovo gli ingegneri inglesi del *Medari Tiggiaret*, ivi prigionieri.

Una staffetta, giunta da Sciumla a Costantinopoli il 20 gennaio, avrebbe recato l'annunzio che Omer pascià era gravemente ammalato. Gli si mandarono due medici, e il ministero turco prese le disposizioni necessarie per trovare un militare distinto che possa assumere il comando in caso di bisogno.

Continuano a giungere in Costantinopoli truppe dell'Asia dirette per Sofia ed Adrianopoli.

Dicesi che la Porta prepari un manifesto che verrebbe pubblicato qualora la Russia rifiutasse le proposizioni della Turchia, come pare già si preveda a Costantinopoli. (*Oss. triest.*).

— Il *Journal de Constantinople* del 19 p. p. reca i seguenti cenni sulle operazioni dell'esercito di Romelia: « La breve narrazione che abbiamo dato dello splendido successo che le truppe imperiali riportarono a Tscetanè (Csetate) fu diretta alla Sublime Porta da Sami pascià, governator generale di Vidino, che era presente al fatto.

« Il 15 il ministro della guerra ricevette da Ismail pascià, generale supremo dell'esercito di Calafat, un bollettino che non diff risce punto da quello che pubblicammo, e sarà seguito quanto prima dalla relazione completa e circostanziata di quest'importante battaglia. Ismail pascià, generale supremo del corpo d'esercito di Calafat, e Mustafà, dice il nuovo bollettino, uscirono da Calafat il 7 gennaio con 14 battaglioni di fanteria, 4 batterie e 3 reggimenti di cavalleria, e si innoltrarono sino a Tscetanè, ad una distanza di 6 ore, lasciando dietro a sè una riserva di 3 battaglioni di fanteria presi dal novero dei 14. A Tscetanè si trovavano 15 battaglioni di fanteria russa, 24 cannoni e 3 reggimenti di cavalleria. La battaglia s'impegnò a Tscetanè e nella pianura vicina, e quantunque le truppe imperiali non avessero nel combattimento che 11 battaglioni contro 15, esse riportarono una brillante vittoria, e disfecero pienamente il nemico che fuggì nal massimo disordine. I Russi perdettero più di 4 mila uomini, ed ebbero molti feriti. Le truppe imperiali non perdettero che 300 uomini, ed ebbero 700 feriti, tra cui i generali Ismail pascià e Mustafà pascià; Hussein bey, colonnello di cavalleria; Ali bey, colonnello di artiglieria; Adullah bey, colonnello di fanteria e Hussein bey, colonnello delle truppe irregolari. Gli ufficiali e i soldati manifestarono un coraggio straordinario ».

— Il *J. de Constantinople* si duole nuovamente della propaganda che la Russia va facendo in Turchia. Annunzia che la vigile polizia aveva saputo, trovarsi in Costantinopoli molfi emissari; parecchi di questi, spaventati dalle misure già prese, erano partiti, ma ne rimanevano alcuni sotto rigorosa sorveglianza. Ultimamente uno di questi, il barone Oelsner, che spacciavasi come una vittima politica del suo governo, e aveva persino offerto i suoi servigi alla polizia, la quale avevali accettato, fu arrestato in casa sua, a Pera, con un secondo emissario che agiva sotto i suoi ordini. Secondo il *J. d Constantinople* gli si trovarono carte importantissime. Il 17 p. p. altri 3 emissari russi furono arrestati dalla polizia di Pera. — Il signor Tell, vallaco, suddito turco, lodato dal suddetto giornale per abilità militare, onestà e fedeltà al Sultano, e che gode l'amore de' suoi concittadini, è partito per Sciumla col grado di *liva* (generale di brigata) insieme ai maggiori Serurie, Christophie e Laureano per combattere contro la Russia.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 6 *febbraio.*

4849 5 0[0] 1 gennaio. Giorno prima 85 75. Mattino 86. 86 10.

1851 1 dicembre. Giorno prima 83 50. 83. Id. pel 28 febbraio 83 25.

Torino Obblig. 4 0[0] (Nuove azioni) Matt. 400.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Matt. 530.

Ferr. di Cuneo 1 genn. Giorno pirma 480.

Ferrovia di Susa 1 gennaio. Matt. 450.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 481. Matt. 490. Id. pel 28 febbraio. 490. 487.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LA PIEMONTESE

COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA

per la coltivazione delle miniere.

I signori Azionisti della *Piemontese*, in ritardo pel versamento del *Secondo Quinto*, sono invitati ad effettuarlo entro tutto il *dieci* corrente febbraio; scaduto il quale termine, si provvederà per la vendita dei loro titoli alle Borse di Torino e di Genova.

Torino, il 3 febbraio 1854.

(37) LA DIREZIONE.

La tanto rinomata FARINA SALUTIFERA

REVALENTA ARABICA

di BARRY DU BARRY di Londra — Trovasi nella Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N° 19, Torino. (27)

Siroppo per la dentizione

di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

UFFIZIO GENERALE DI ANNUNZI

NEI GIORNALI DEGLI STATI SARDI E DELL'ESTERO.

Via della Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

L'Uffizio è Assuntore esclusivo degli ANNUNZI, AVVISI, e di ogni altra INSERZIONE a PAGAMENTO nei Giornali:

IL PARLAMENTO, L'OPINIONE, L'UNIONE E IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Prezzo delle Inserzioni nei suddetti Giornali:

In un solo Giornale: Cent. 15 la linea. In due Giornali: Cent. 28. In tre: Cent. 40. In quattro: C.[t] 50.

A fine di rendere più evidenti al Pubblico i grandi vantaggi di questo nuovo modo di pubblicità già da noi accennati nel Programma, citeremo un esempio:

Supponiamo che l'*Annunzio* da inserirsi una o più volte nei suddetti Giornali sia di linee 10. esso pagherà il seguente tenuissimo prezzo:

10 linee inserite una volta, cioè in uno dei suddetti Giornali a scelta del richiedente, costeranno	L.	1 50
Id. due volte, (cioè in due dei suddetti Giornali)	»	2 80
Id. tre volte (cioè in 3 id.)	»	4 »
Id. quattro volte (cioè nei quattro Giornali suddetti) . . .	»	5 »

Un Annunzio adunque ripetuto quattro volte, cioè inserito in quattro tra i principali Giornali, nello stesso giorno o in giorni diversi non costa che 12 *Cent.* circa la linea: La somma importanza di questo nuovo modo di pubblicità non ha bisogno di ulteriori commenti.

Si ricevono Abbuonamenti d'Inserzioni Mensili e Trimestrali.

L'Uffizio s'incarica inoltre degli Annunzi, Avvisi, e di ogni altra Inserzione a pagamento negli altri Giornali, sì di Torino e delle Provincie, che dell'Estero. — Dirigersi o scrivere con lettera affrancata, al Direttore dell'Uffizio.

Torino 24 gennaio 1854.

Il Concessionario F. QUEYRAS.

L'Uffizio è aperto ogni giorno dalle 9 alle 5.

Il Direttore D. MONDO.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 342

IL PARLAMENTO

MARTEDI 7 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

Si RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, Libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — Per le *Inserzioni* rivolgersi all'**Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

AVVISO.

Tutti quei Signori che erano abbonati al *Parlamento* colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, a' quali è scaduto l'abbonamento col 31 gennaio decorso, e si è fino ad ora spedito il Giornale, sono invitati a voler indilatamente rinnovare la loro Associazione, per non vedersi senz'altro avviso sospesa la spedizione del Giornale.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 6 *febbraio, ore* 2 *pom.*

Tutte le notizie oggi ricevute sembrano unanimi nell'affermare che la missione del conte Orloff non è riuscita.

Un dispaccio in data del 25 da Costantinopoli annunzia che le flotte ripartiranno quanto prima da Beicos ove sono tornate momentaneamente.

Nuovi rinforzi si preparano per l'Asia. Le truppe irregolari saranno incorporate. L'entusiasmo dei Turchi va sempre aumentando. È stata scoperta una cospirazione ellenista. Il prete Atanasios fu arrestato a Viddino. Il barone Oelsner, ufficiale russo, era giunto a Costantinopoli con Menakis, già console.

La polizia esercitava una gran vigilanza ed aveva ricevuto l'ordine di far fucilare le spie russe.

Omer pascià è gravemente malato. Però un dispaccio senza data dice ch'egli avrebbe passato il Danubio a Oltenitza con un forte corpo d'esercito; la qual notizia merita conferma.

Torino, 6 febbraio.

La libertà opera nel mondo morale quello che produce la luce nel mondo fisico, scopre ogni cosa, e mette tutto in vista, il bene e il male, il brutto e il bello.

Alloraquando per gli spazi gira solo un tenue barlume, tutte le cose sembrano rivestite di uno stesso colore, e pare che tutto si trovi a un medesimo livello. Ma non appena sorge sull'orizzonte la luce, che ogni cosa piglia la sua tinta, e si mostra spiccata nella sua forma. Si offrono allora all'occhio tutte le ineguaglianze, e tutte le differenze, per cui cotanto s'abbella la creazione. Allora si contemplano con estasi le alpi che si disegnano così maestosamente nell'azzurro dei cieli, si mirano con piacere le colline, che quasi onde rassodate increspano la superficie della terra, e si guatano con maraviglia i mari, la distesa dei quali tanto si dilata, che non può essere da occhio umano compresa. Allora si fa visibile da una parte lo squallore dei deserti, e dall'altra la fecondità dei campi, l'orrore delle montagne diroccate, e l'allegria dei vigneti e l'amenità delle praterie, il corso dei fiumi lungo le pianure e il saltellare dei torrenti giù per le balze, insomma tutta quanta la natura in tutta la sua varietà, in tutta la sua armonia.

Così nella società, allorchè un'atmosfera torbida e nebulosa l'avviluppa, pare che ogni cosa riposi nella più profonda quiete, e inalterabile debba mantenersi l'equilibrio. Questo stato sociale, che compare al di fuori così liscio e tranquillo, nasconde intanto nelle sue viscere tutti gli elementi della guerra, che non aspettano che un'occasione per iscoppiare, e tutto sconvolgere. Là dove esternamente regna la pace, nell'interno v'ha il fremito, ed un continuo urto, che protesta contro l'apparenza. Una esistenza così fatta, perchè non rompa in lotta, vuol essere compressa, e accerchiata di ferro, onde il tutto stia insieme e nulla si muova. Il più piccolo susurro, il menomo agitarsi conturba, e quindi si reprime. Si sta coll'orecchio teso, e collo sguardo intento per tema, che quel po' di vita che rimane, acquisti troppo vigore, e prorompa oltre i confini prestabiliti.

Stando così le cose, se un qualche avvenimento vi dà dentro di cozzo, rotta quell'esteriore coazione, mancandovi l'attrazione interna, che tira il vario all'uno, le molle state soverchiamente premute si distendono con impeto, le parti si staccano in mille direzioni, e il tanto vantato ordine si tramuta in una tremenda confusione.

Per lo contrario se il raggio della libertà brilla sull'orizzonte, e penetrando nel corpo sociale vi scalda le vene, ogni cosa acquista il proprio moto, e piglia il proprio sembiante; la vita circola con maggior energia, gli interessi si svegliano e si azzuffano, si formano i partiti, il passato è alle prese col presente, le memorie colle speranze, pare interrotta ogni tradizione, e la società sembra che s'incammini allo sfacelo.

Passato quel primo impeto, superato quel primo periodo, siccome si diffonde per ogni dove uno stesso calore, ed uno stesso ambiente finisce per abbracciare ogni cosa, così gl'istinti di conservazione e d'ordine rinascendo più potenti, squadratisi ben bene e riconosciutisi, ciascuno ricerca il proprio posto, e si adagia sopra quegli ordinamenti che riescono più omogenei. Il passato in tutto ciò che v'ha di buono rivive e si congiunge colle cose nuove, il filo delle memorie si riattacca col presente, i vincoli sociali si rannodano e si fortificano; indi ne nasce un temperamento, per cui sorge un accordo universale, e il tutto termina per prendere un indirizzo conforme alla natura delle cose, conforme alle vere esigenze, e conforme infine a quel destino, che ogni popolo ha sortito sulla terra dalla Provvidenza.

Sotto l'apparenza adunque di divergenti idee e di contrarie tendenze, si svolge una forza unificatrice, la quale nelle circostanze difficili spiega tutta la sua potenza, comunicando a tutte le parti del corpo sociale un'energia, di cui senz'essa non sarebbero capaci. La società piglia allora l'essere del circolo, nel quale se i raggi partono dal centro alla periferia, si riverberano però tutti dalla periferia al centro. In questo riflesso delle proprie forze, in questo espandersi e ripiegarsi dell'esistenza sopra sè stessa, consiste il supremo dell'energia, il sublime del vivere sociale.

Se prima gl'individui stavano tra di loro, come le molecole de'corpi che non hanno affinità, ora combaciando tra essi per quell'amore che tutti portano alla patria, sentono che la causa dell'uno è la causa dell'altro, conoscono la connessione che passa tra l'esistenza individuale e collettiva, e veggono la propria nella rovina altrui.

L'omogeneità, che emerge dal conflitto degli eterogenei, i quali impressionati incessantemente da quel calore, che si desta nell'urto delle idee e degli affetti, trovano poi tra di loro quel lato che presenta una simiglianza, crea una solidarietà tale, per cui tutti si rizzano in pie', e si dispongono per combattere qualunque si affacci per danneggiarli.

Havvi paragone forse tra i sacrifizi che fanno i popoli liberi, e quelli che fanno gli schiavi? Qual confronto si può instituire fra i gesti di coloro che erano infiammati dall'amore della patria, e le imprese di quelli che erano menati da una volontà assoluta? Che differenza nei trabocchi della fortuna, fra una gente che ha la coscienza della sua esistenza, ed un'altra che non sente di appartenersi?

Da una parte vi ha moto, agitazione, dall'altra quiete di tomba; da una parte il sangue scorre vivo ed impetuoso, dall'altra appena t'accorgi del battito, e v'ha stagnazione d'umori che minacciano putredine. Gli uni tutto intraprendono per mantenersi indipendenti, consci che hanno un compito da adempiere, gli altri scambiano indifferentemente il padrone, poco interessandosi in una causa, che non può essere la loro.

Infine dall'un canto vi ha la vita, l'ardore, la gagliardia, e l'eroismo; e dall'altro vi ha inedia, tiepidezza, apatia e abbattimento.

Ora noi domandiamo ai nostri concittadini, quale di questi stati preferireste voi? Faremmo ingiuria al buon senso, all'amor patrio, di cui han dato tante prove in così poco tempo, se dubitassimo un istante della loro risposta.

Noi abbiamo sempre fatto, e facciamo assegnamento, in qualunque occorrenza, sopra quel nobile sentimento di divozione, che sostenne per lo passato con tanto onore le cose nostre, sopra quell'unione che abbraccia tutte le parti, che congiunge in un solo fascio tutte le forze, e che stringe indissolubilmente tra loro popolo e Re.

Conchiudiamo: il nostro paese, malgrado tante apparenze di divergenza, conseguenze di quella vivacità che ingenera un reggimento libero, è ora più fermo e più forte che mai contro agli assalti di qualunque siasi, e da qualunque parte vengano.

Qui ora tutti si appuntano in Vittorio Emanuele II, come il Re si sente saldo sopra l'amore universale; qui la cima della piramide è sicura, perchè ne è larga la base.

Camera dei Deputati.

Oggi si sono votati quasi senza discussione due progetti di legge, l'uno per approvare la nuova convenzione postale coll'Austria stretta dal governo e già messa in attività a ragione d'urgenza dei molti e gravi interessi che alla medesima vanno annessi; l'altro per costruire due torri ad uso di nuovi fari nell'isoletta dei Cavoli e in quella dell'Asinara in Sardegna. Sì il primo che il secondo progetto non avevano bisogno di grandi discussioni per essere dimostrati conformi alla pubblica utilità, si direbbe forse meglio ad una necessità del vivere moderno. I rapporti che legano le provincie del nostro Stato colle lombarde facevano reclamare e grandemente desiderare la convenzione che oggi il governo sottopose al voto della Camera e che avrà il suo compimento mercè la prossima congiunzione dei nostri fili telegrafici con quelli della Lombardia. Quanto ai fari è riconosciuto che, per l'isola in ispecie, gli esistenti sono piuttosto scarsi, ed è sgradevole soltanto che le strettezze del Tesoro non permettano di portarli immediatamente fino a quel numero che la sicurezza marittima e il crescente traffico degli isolani potrebbero rendere opportuno. Noi speriamo pertanto che quest'opera non tarderà ad essere condotta al suo pieno compimento.

Erano all'ordine del giorno alcune interpellanze che il deputato Valerio si propone di fare al ministro delle finanze. Ma per ragione di assenza d'entrambi esse, come sarà facile a comprendere, non poterono aver luogo. — La seduta si limitò in conseguenza alla lettura dei progetti e ad alcune osservazioni che potremmo chiamare presso che di forma procedute ai voti della Camera.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 2 febbraio.

Vi sono qui alcuni che trovano il discorso del Trono troppo circospetto e poco atto a svegliare l'entusiasmo negli spiriti. Ma i più lo approvano, perchè un parlar moderato, ma fermo, è il segno della forza, e conviene a una grande nazione che ha la coscienza della sua potenza, come anche alle gravi circostanze in cui trovasi l'Europa; e nondimeno l'opinione che qui prevale anche fra gli uomini i più moderati e le classi mercantili, è che se il governo avesse seguito una politica meno vacillante, se fin dal principio avesse tenuto un'attitudine più ferma verso la Russia, sarebbe giunto ad una soluzione più pronta e più facile della quistione; e questa opinione fu anche espressa ieri da varii oratori nelle due Camere. Ma è difficile pronunziare un giudizio giusto ed imparziale sulla condotta del governo prima di conoscere le precise circostanze in cui s'è trovato, e le difficoltà che ha dovuto combattere. Fra pochi giorni i documenti che ha comunicato alle Camere, e le discussioni che seguiranno, ci forniranno i mezzi di basare la nostra opinione.

Come l'avete veduto, il programma ministeriale abbraccia le questioni le più gravi e le più diverse. Riforma parlamentaria, riforma delle leggi civili ed ecclesiastiche, riforme amministrative, istruzione pubblica, navigazione; esso tocca per così dire tutti i punti dell'edificio sociale. Ma se la questione d'Oriente non giunge ad una soluzione pronta e pacifica, è probabile che alcune, e forse le più importanti, saranno aggiornate.

Le Camere tennero la prima seduta martedì. Secondo il costume, vi si propose l'indirizzo, o risposta al discorso del Trono: ciò diede luogo a discussioni preliminari e ad una rivista generale della politica del governo e de' diversi punti del discorso reale. Ma i due punti su cui insisterono principalmente gli oratori furono la questione turco-russa e l'accusa diretta contro il principe Alberto d'essersi in opposizione alla legge costituzionale immischiato negli affari dello Stato.

Il discorso il più importante fu pronunziato nella Camera dei Comuni da lord John Russel. L'illustre oratore si applicò a giustificare la condotta del governo nella politica esterna, riservandosi di farlo più ampiamente allorchè le Camere avranno esaminato i documenti che il governo aveva loro comunicato. Disse che il governo aveva poca fiducia nella conservazione della pace, e che la Russia accettasse le proposizioni che le erano state offerte; aggiunse, che quantunque il governo desiderasse la pace, e continuasse a negoziare, esso non lascerebbe alla Russia il vantaggio di profittare di questi indugi. Disse inoltre che un protocollo era stato segnato dalle quattro potenze, in cui si guarentiva l'integrità dell'impero ottomano; che ciò non soddisfaceva interamente le speranze e le viste dell'Inghilterra, ma ch'egli sperava che le potenze germaniche comprenderebbero infine i loro veri interessi, e si unirebbero più strettamente alla Francia e all'Inghilterra. Quanto al principe Alberto, egli dimostrò primieramente ch'egli ha, e come marito e come membro del Consiglio privato, il diritto di consigliare la Regina, e di conoscere tutti gli affari e segreti dello Stato; respinse le ingiuste accuse e calunnie che si erano sparse contro di lui, e fece elogio della sua vita pubblica e privata, mostrando il suo disinteresse e generosità, le alte qualità della sua mente, il suo tatto e discrezione nel difficile posto ch'egli occupa, ed i suoi sforzi per promuovere nel suo paese adottivo il progresso delle arti e delle scienze. L. M.

NOTIZIE DIVERSE

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale il seguente decreto reale datato del 29 gennaio:

Articolo unico. È concesso l'intiero condono delle pene pecuniarie incorse in dipendenza del disposto dall'art. 8 della legge del 31 marzo 1851 sull'imposta dei *fabbricati* per contravvenzioni al prescritto dei precedenti articoli 5, 6 e 7 ristrettivamente però:

1. Ai possessori di fabbricati che ne fecero la consegna dopo scaduto il termine fissato per la presentazione della medesima;

2. A coloro che vennero colpiti dalla pena pecuniaria per inesattezza riconosciuta nella consegna dei *fitti presunti*;

3. A coloro che per erronea interpretazione dell'art. 4 della legge anzidetta non fecero la consegna de' fabbricati, considerandoli come *rurali* in dipendenza dei dubbi che presentavansi sulla loro definizione e qualificazione;

4. A coloro che avendo consegnato esattamente i fitti *reali* omisero soltanto di produrre a corredo della consegna i prescritti titoli giustificativi.

— S. M., con decreto del 26 gennaio, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, di concerto col ministro degli affari esteri, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro il sig. Valentino Isnardi, giudice del mandamento di Mentone, con titolo e grado di giudice di prima cognizione.

— S. M., con decreto del 2 febbraio 1854, ha provvisoriamente incaricato dell'officio di regio provveditore della provincia di Saluzzo il cav. Tommaso Calvet, già colonnello di artiglieria, in surrogazione del causidico collegiato Borelli Luigi, il quale ha volontariamente rinunciato a tale officio.

— Per decreto reale del 29 gennaio la tassa pel trasporto del bestiame *a grande velocità* sulla strada ferrata Nazionale, stabilita dall'art. 19 del decreto 2 novembre 1853 e dall'annessavi Tabella G, è modificata come segue in quanto riguarda la spedizione *a vagoni completi*:

	Diritto prop.le	Diritto fisso
Per tre cavalli, muli ed asini . L.	» 50	4 »
Per tre a quattro buoi, tori, vacche e vitelloni del peso maggiore di 100 chilogrammi	» » 30	4 »
Per quindici porci grassi o vitelli del peso non maggiore di 100 chil.	» » 15	3 »
Per trenta montoni, agnelli, pecore, capre e vitellini	» » 10	3 »

Pel trasporto del detto bestiame *a piccola velocità* saranno esatti i diritti fissi e i due terzi dei diritti variabili indicati nel presente decreto che andrà in vigore il 10 febbraio prossimo per i trasporti *a grande velocità*.

Stato Romano. — Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Roma 24 gennaio conferma pienamente i particolari comunicatici dal nostro corrispondente sull'esecuzione dei tre soldati di finanza: « Lungo la via i condannati inveivano sì fieramente contro i preti e il loro capo, che bisognò chiamare una schiera di tamburi affinchè col loro rumore coprissero quelle grida. Giunti sul patibolo portarono ancora un clamoroso evviva alla repubblica.

« Il giorno dopo l'attentato contro il signor Muratori, direttore delle carceri situate nei bagni di Diocleziano, uno dei suoi subalterni entrò in un' osteria del Ghetto dove trovavasi un'allegra brigata di giovani, i quali subito presero a motteggiarlo dicendogli che il suo capo aveva già saggiato il coltello, e che volevano fare altrettanto a lui la sera stessa. Poco dopo egli si allontanò quietamente, ma fu osservato e la turba gli si cacciò dietro perseguitandolo a sassate. — Il Muratori non è ancora morto della sua ferita.

« Sabato scorso la celerifera che fa il servizio fra Roma e Napoli fu assaltata da una banda di malandrini nella deserta campagna al di là di Velletri. Il conduttore che vi si aspettava aveva seco nel *cabriolet* due gendarmi travestiti che si opposero agli aggressori. Ma uno fu tosto ucciso e l' altro corse a chiamare i suoi ausiliari appostati là vicino. I malandrini allora si sbandarono, lasciando però prigioniero uno di loro, da cui si seppe che *tutta la masnada è composta di così detti guardiani di campagna!*

— Da una corrispondenza da Roma 23 gennaio alla *Bilancia* di Milano, togliamo le seguenti notizie. — « Il governo dell'Equatore, che nel 1821 unitamente a Caracas e alla Nuova-Granata costituiva la Repubblica di Colombia e che oggi è autonomo e indipendente, ha cessato in questi giorni di avere relazioni ufficiali con la Sede apostolica. — Vogliamo sperare che la tempesta sia breve, e che la novella Beata dell'America meridionale, Marianna Paredes de Hore, nata in Quito nel territorio stesso dell'Equatore, vorrà impetrare da Dio ai suoi compaesani il lume della grazia e della verità.

La Congregazione dell' Indice ha rivolto da qualche tempo il suo esame alle opere del teologo alemanno il professor Gunter. Siccome i suoi trattati e il suo metodo d'insegnamento sono adottati in molti licei della Germania con approvazione ed annuenza delle rispettive autorità ecclesiastiche, così avviene che sia questa una causa di straordinaria importanza e di grandissima espettazione pei cattolici di quelle contrade, come, in proporzioni minori, la causa delle dottrine rosminiane per l'Italia o almeno per la Lombardia e pei seguaci del religioso istituto che dal filosofo roveretano ebbe nome e disciplina. Proscrivere le opere del Gunter sarebbe la stessa cosa che infliggere un voto di censura a parecchi vescovi di Germania, alcuni insigniti anche della porpora cardinalizia, i quali le commendarono apertamente o in un modo implicito e indiretto, a parecchie facoltà teologiche, le quali adottarono i metodi gunteriani nell'insegnamento ordinario della scienza del vero rivelato. — Sono in Roma il professore Balzer di Breslavia e l'abbate del monastero benedettino di Augusta, e si ritiene che la loro permanenza non sia affatto estranea alla causa del Gunter.

ESTERO.

Spagna. — Una corrispondenza del *Times* datata di Parigi 31 gennaio, dopo esposta la condizione attuale della penisola, conchiude che una rivoluzione sembra ivi imminente, coll'espulsione della famiglia borbonica e l' unione della Spagna e del Portogallo.

Alemagna. — Scrivono da Francoforte in data 30 gennaio alla *Gazzetta Nazionale*:

Posso annunziarvi da fonte degna di fede che il conte Orloff non è soltanto incaricato di scandagliare le disposizioni a Berlino e a Vienna, ma di regolare altresì, sotto forma di un trattato, la condotta che dovranno tenere gli Stati dell'Alemagna nel caso in cui la guerra venisse a scoppiare. La Russia non vuole contentarsi di una semplice neutralità, ma propone stipulazioni formali a tale riguardo.

— Una lettera di Berlino del 29 gennaio, indirizzata al *Giornale Tedesco* di Francoforte, è più esplicita a questo riguardo. Eccone il tenore:

« La settimana scorsa i nostri circoli si sono occupati esclusivamente della questione d'Oriente. Prima dell'arrivo del conte Orloff erano pervenute lettere di Pietroburgo scritte da mano augusta, le quali insistevano per una dichiarazione positiva, e segnatamente per una promessa di occupare militarmente la Polonia nel caso in cui certe eventualità si avverassero. Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra per parte loro hanno tutto messo in opera per ottenere dal nostro governo una risposta definitiva, senza averla però ricevuta sinora. Le domande degli ambasciatori divennero ancora più incalzanti quando si seppe a Vienna che lord Westmoreland non era soddisfatto della dichiarazione vaga di neutralità del gabinetto austriaco. Le insinuazioni della Russia non hanno neppure avuto esito sinora, e probabilmente il conte Orloff altro non otterrà che l'annunzio di una neutralità strettissima.

— Scrivono da Vienna, in data 29 gennaio alla *Gazzetta di Voss*:

« La Borsa interpreta in un senso pacifico la missione data al generale conte Orloff. Tuttavia potrebbero ben apporsi coloro i quali considerano tal missione come diretta contro la neutralità dell'Austria e della Prussia, e noi siamo tanto più disposti a dividere questa opinione in quanto che il 16 gennaio il gabinetto di Pietroburgo aveva fatto rimettere al nostro una nota colla quale domandava spiegazioni categoriche sulla politica dell'Austria e della Prussia, nel caso in cui scoppiasse una guerra fra la Russia e le grandi potenze marittime. Quanto dissero i giornali delle nuove proposte di mediazione manca di ogni fondamento, perchè lo Czar non ha ancora risposto alle ultime proposte della Conferenza di Vienna.

Si dice che i due corpi d'armata stanziati nella Boemia e nella Gallizia riceveranno ordine di recarsi nell'Ungheria e nella Croazia ove gli affari d'Oriente prendessero una piega minacciosa. Si aggiunge che il gen. conte Schlich, giunto a Vienna giorni sono, ha ricevuto le istruzioni necessarie a questo riguardo.

— Scrivono da Varsavia in data 29 gennaio alla *Gazzetta Nazionale*:

« Sappiamo che il conte Orloff dovrà insistere presso i gabinetti di Vienna e di Berlino particolarmente su questa circostanza, che l'audacia dei nemici della Russia e della propaganda rivoluzionaria in Europa è incoraggiata dal contegno equivoco delle potenze tedesche.

Svezia — Il *Daily News* annunzia che il governo di Svezia ha pubblicato una dichiarazione di neutralità simile a quella già messa fuori dalla Danimarca. La Svezia si riserva il diritto di escludere i vascelli mercantili e da guerra appartenenti alle nazioni belligeranti dal porto militare di Stoccolma, nei limiti della fortezza di Vaxholm; dal porto militare di Cristiania, nei limiti delle fortificazioni di Kaholmen; dalla via interiore della stazione militare presso Horten in Norvegia, e dai porti di Carlsten, Carlskrona e Slito.

Turchia. — Dalle corrispondenze dell'*Oss. Triest.* togliamo le parti che ci sembrano le più interessanti.

Costantinopoli, 23 *gennaio*. — Avevamo trascorsa una settimana politica in perfetta calma. Soltanto la voce corsa e non creduta della presa di Calafat da parte dei Russi, e più tardi una nuova vittoria dei Turchi presso Matcine avevano dato un po' di vita e di movimento ai discorsi in paese. Si aggiunse l'arresto di alcuni emissari russi, presso i quali furono trovate delle carte che compromettono molte persone. Il numero degl'imprigionati per questo affare ascende fin oggi a dodici, ed uno d'essi venne fermato dalla polizia in pien teatro. Arroge ancora la misura che il governo ha preso a riguardo degli *Hoggià*, che vengono sottoposti a rigorosi esami e qual è trovato poco istruito (e sono la massima parte) vien rimandato a casa sua, sbarazzando così a poco a poco e senza schiamazzi la capitale di questo elemento di opposizione e di turbolenza. Infine la partenza, ch' ebbe luogo venerdì ultimo, del *Fury* con commissioni dell'ambasciatore inglese per Odessa, l' arrivo del *Tryton* e del *Vesuvius* da Malta; i dispacci giunti ieri col *Caradoc* per lord Redcliffe, e l'ambasciatore francese che parte ogni giorno alla volta di Enos per esaminare se quel porto è abbastanza atto allo sbarco, preteso imminente, delle truppe francesi, e che intanto non si muove ancora — ecco a un bel circa la povera messe di notizie scucite e poco importanti che un corrispondente raggranellando di qua e di là avrebbe potuto trasmettervi.

Ma già da più giorni andavasi vociferando che le flotte sarebbero rientrate, ed infatti i vapori che facevano il servizio tra Costantinopoli e Sinope pel loro approvvigionamento, dopo avere ultimamente rimorchiate tre grandi navi mercantili cariche di carbon fossile, avevano ricevuto l'ordine di sospendere i loro viaggi. L' istesso giornale greco *Telegrafo del Bosforo* aveva annunziato questo ritorno: ma il governo si era affrettato a far smentire la notizia per mezzo del *Journal de Constantinople*, e a mettere in prigione il redattore di quel periodico, negando di rilasciarlo anche a fronte delle più potenti intercessioni e dei buoni uffici dell'ambasciata da cui esso dipende. Adesso però quell'annunzio è divenuto un fatto. Ieri nel pomeriggio tutti i legni a vela delle flotte riunite in numero di 17 rientrarono nel bosforo, e si attende per oggi l'arrivo dei vapori. Alcuni pretendono sapere che il loro ritorno non ha altro scopo che quello di fare delle grandi provvigioni necessarie per una lunga campagna.

Costantinopoli, 23 *gennaio*. — In questa settimana arrivarono giornalmente e giungono tuttora nella capitale truppe asiatiche e in gran numero. Esse vengono mandate al campo di Sofia e ad Adrianopoli. Nel solo giorno di sabato arrivarono 7,300 uomini, dei quali 3,000 armati di tutto punto, e provenienti dalla provincia di Marash, la quale si è obbligata a fornire 22,000 combattenti.

Alla Porta ottomana regna presentemente buona intelligenza fra i ministri, e ciò è da attribuirsi soltatno alla riconciliazione dei due primi ministri, quello degli affari esteri e quello della guerra, che sembrano andar ora perfettamente d'accordo. Perciò tutti gli altri rimangono tranquilli e lontani da intrighi e cabale. Rescid e Mehemet Alì, ciascuno nella sua sfera, sono i più influenti e anche i più capaci. Codesta fusione recò la massima soddisfazione al Sultano, poich'egli riconosce quanto questi due ministri gli siano necessari nell'attuale circostanza.

Alla Porta si prepara qualche atto, come sarebbe una specie di manifesto, il quale verrà pubblicato tostochè sarà conosciuta ufficialmente la risposta dell'imperatore delle Russie, riguardo la quale, la Porta avrebbe già alcuni indizi di rifiuto. I grandiosi preparativi che si continuano a fare bastano a provare quest' opinione della Porta.

Qui corre voce che Namik pascià, il quale si recò a Londra per trattare dell'imprestito, debba partire per Washington, ove, mercè lettere commendatizie e credenziali, spera di conchiudere tale prestito. Codesta questione del prestito è di somma importenza, giacchè senza il numerario che manca intieramente, nella prossima primavera, qualora la guerra abbia luogo effettivamente, sarebbe difficile, per non dire impossibile, di andare innanzi, a meno che non si emettesse della carta monetata, ordinando che questa abbia corso per tutta la Turchia. E se avviene simile cosa, questa sarà la nostra totale rovina in avvenire.

Tutti gli ufficiali egiziani del catturato vapore il *Nilo* furono, per ordine superiore, mandati a Pietroburgo, unitamente al loro medico di bordo, e dovevano trovarsi colà per le feste natalizie. Tutti gli altri prigionieri furono mandati nelle città poste ne' dintorni di Mosca, e così internati. I prigionieri cristiani vennero tutti quanti mandati a Kiew. Nove copecchi al giorno furono fissati ad ognuno di questi prigionieri, per il loro mantenimento, più la legna e l'acqua.

Avendo avuto luogo in Sebastopoli l'amputazione del piede d'Osman pascià, comandante in capo della distrutta flottiglia ottomana di Sinope, che fu fatto prigioniero, esso giace sempre in una casa particolare. Gli fu data licenza di scrivere a Costantinopoli, ed ei diresse le sue lettere ad Achmet pascià, direttore della cancelleria marittima del *Cursum Magasé*, con cui gli narra il suo deplorabile stato.

L'ambasciatore di Francia, sig. Baraguey d'Hilliers, non è ancora partito, quantunque tutto sia pronto, e Tefik pascià non attenda che un suo avviso. S. E. attendeva alcune lettere del suo Governo da Parigi, e deve averle ricevute quest' oggi col vapore delle messaggerie imperiali. Il generale Baraguey d' Hilliers scenderà a Rodosto, ossia al Gran Ponte, e quindi proseguirà per l'interno, e sino aa Adrianopoli.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 6 febbraio.

Presidenza del marchese ALFIERI *vice-presidente.*

SOMMARIO. — *Discussione ed approvazione del progetto di legge sulla sanzione ed approvazione delle leggi.*

La tornata si apre alle ore 3 min. 10.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto relativo alla sanzione e promulgazione delle leggi.

Presidente. V'è accordo perfetto tra il ministero e l'uffizio centrale e nessun ministro essendo presente, avverte che facendosi qualche opposizione da alcuno dei senatori, bisognerebbe rimandare la deliberazione al domani.

Jacquemoud. Fa alcune proposte per emendare il testo dell'ufficio centrale, cui risponde Sclopis relatore della commissione.

Gli emendamenti non sono approvati.

Si approvano gli articoli 1-9.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Votanti 57. Assenzienti 56. Dissenzienti 1.

L'adunanza si scioglie alle ore 4 min. 50.

Ordine del giorno della tornata del 7 febbraio.

Discussione del progetto di legge concernente le cauzioni da prestarsi all'interesse pubblico e delle finanze.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 febbraio.

Presidenza del vice-presidente cav. BENSO GASPARE.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Giuramento di alcuni deputati. Verifica di poteri. Discussioni e votazioni della convenzione postale coll'Austria, e della legge per autorizzare la spesa straordinaria per la costruzione delle Torri dei Fari in Sardegna.*

La seduta si apre all'una e 25 min. p. m.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

È approvato il verbale. I deputati Casaretto, Boyl e Ferracciu prestano il giuramento.

Il presidente dà lettura di alcune lettere colle quali sono presentati alla Camera varii opuscoli che vengono distribuiti.

Cavallini occupa la tribuna, e riferisce sulla elezione del signor Naitana a deputato del secondo collegio di Cugliari, la quale sulle conclusioni dell'officio è approvata dalla Camera, salvo il sorteggio cogli altri deputati impiegati.

Indi riferisce l'elezione a deputato del primo collegio di Nuoro in persona dell'avvocato Siotto-Pintor Antonio. Egli dice: la qualità di impiegato amministrativo non infirma quest'elezione, perchè il sig. Siotto-Pintor è tra gli eleggibili. Però con una protesta firmata da 10 elettori si farebbero tre appunti a questa elezione; due dei quali si riferiscono alla violazione degli art. 80 e 84 della legge elettorale, ed il terzo all'essersi pubblicato troppo tardi in quattro comuni il R. D. di convocazione. Ma la protesta esprimendosi in termini poco precisi, l'ufficio non può venire ad alcuna conclusione e crede dover proporre alla Camera di procedere ad una informazione amministrativa per accertare: 1° in qual giorno seguì la pubblicazione del decreto di convocazione nei quattro comuni indicati nella protesta; 2° se il secondo appello seguì suonata l'una pomeridiana. In quanto poi che gli elettori non avessero presentato volta per volta il certificato d'ammessione, dalla siessa protesta risulta che non tutti mancarono a presentare ogni volta il loro certificato; ma che non furono però introdotte persone estranee.

La Camera approva queste conclusioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interpellanze del deputato Valerio al ministro delle finanze sopra un articolo del regolamento interpretativo la legge d'imposta mobiliare e personale. Il deputato Valerio ed il signor ministro delle finanze essendo assenti, le interpellanze sono sospese.

Robecchi. Nel momento in cui sarà a suo posto il signor ministro delle finanze, farò io le interpellanze che doveva dirigergli l' onorevole Valerio.

Poscia la Camera, senza discussione di sorta alcuna, approva l' articolo di legge per l'autorizzazione della convenzione postale coll'Austria, e passa a votarlo a scrutinio segreto, il cui risultato è come segue: Votanti 116; Maggioranza 59; Favorevoli 111; Contrari 5.

Segue la discussione del progetto di legge per la spesa straordinaria di costruzione delle torri dei fari nelle isole dei Cavoli e dell'Asinara.

Serra Fr. Dice ch'egli non si oppone al progetto per costruirsi le due torri dei fari alle Isole dei Cavoli, e dell'Asinara; che anzi spera di essere accolto dalla Camera, avendo trovato unanime approvazione in seno della Commissione. Osserva però che il signor ministro dei lavori pubblici nella sua relazione afferma, che gli esperimenti d' asta per mandare ad effetto quell'opera, per la quale nel bilancio del 1853 si era stanziata la somma di ll. 90,052 50, tornarono deserti per mancanza di aspiranti, e ciò per le difficili condizioni de' luoghi di loro esecuzione, e per lo incarimento del materiale di costruzione dall'epoca della perizia a quella in cui vennero tentati gli esperimenti d'asta. Per l'esecuzione del faro nell' Isola de'Cavoli non vi ebbero aspiranti, e per quello dell' Asinara se ne presentò un solo, il quale chiedeva l'aumento del 35 0[0 sul prezzo di perizia. Non nega l'oratore che la difficile condizione dei luoghi di esecuzione dei fari, ha contribuito alla diserzione degl' incanti; ma accagiona di grettezza il governo, qualora si tratta di stanziar somme pe' lavori pubblici che riguardano la Sardegna; e quindi approvando la saggia e ben intesa economia, eccita il governo a non usarne troppa per l'Isola.

Torelli, relatore. L'onorevole preopinante crede che l'opera di costruzione dei fari non ha potuto trovar aspiranti all' asta, a motivo che i calcoli dei periti per la spesa sieno stati troppo ristretti. Io gli fo riflettere che gli stessi periti, coi medesimi calcoli, riuscirono a far costruire il faro sulla costa ligure.

Serra. Insiste sostendo che i periti non tennero esatto conto delle difficili condizioni dei luoghi.

Sauli. Nella relazione dei periti vi è una condizione che allontana gli aspiranti dall'asta, e che merita essere cancellata, quella cioè che l' impresario dovrà sottostare a tutte le variazioni che piacerà fare il direttore dei lavori; per cui domanderei al ministero che fosse tolto questo patto. Oltre a ciò dovrebbe il ministro ordinare che il sito de' fari sia quello che la Commissione sardo-francese aveva dopo lunghi studi nel 1838 determinato.

Torelli, relatore. Vero è che nel 1838 una Commissione sardo-francese aveva determinato i siti per i fari nelle isole de'Cavoli e dell'Asinara: però nel 1852 una Commissione instituita dal ministero di marina, presentò un sistema d' illuminazione; proponendo l'erezione di 14 fari, mediante i quali non vi sarebbe più punto alcuno che non potesse essere riconosciuto, anche di notte tempo, dai naviganti istrutti da quei segnali. Questi due fari che ora si vogliono costruire, fanno parte di questo sistema, che per la ristrettezza della finanza non può attuarsi ancora.

Attesa quindi la somma necessità che si ha di tali opere, non è conveniente ritornare sopra i propri passi, e perdere altro tempo con grave danno della navigazione.

Sauli. Dice che conosce tutto quanto si è fatto per l'illuminazione dell'Isola, ma insiste affinchè il ministro per agevolare anche la navigazione interna, provveda a che i fari vengano situati nel luogo più opportuno.

Presidente. Il ministro dei lavori pubblici non trovandosi presente per rispondere alle osservazioni dei preopinanti, interrogo la Camera se voglia passare alla discussione degli articoli.

La Camera consente.

Torelli. Propone che i due articoli del progetto sieno riuniti in un solo come segue:

« Sono autorizzate le spese di lire 52,017 per la costruzione della torre di un faro nelisolotto dei Cavoli alla punta meridionale della Sardegna; e di lire 62,051, 75 pella costruzione di una simile torre nell' isola dell'Asinara alla punta settentrionale ».

Tola. Leggendo il bilancio del 1854 trovo alla categoria 41 per il faro all'isolotto Cavoli, e alla categoria 42 per il faro dell' Asinara, somme diverse di quelle stanziate nella presente legge; quindi gli articoli del progetto sono più specificativi, e non lasciano dubbio che le somme sieno aggiunte a quelle del bilancio il che non risulta dall'articolo proposto dal relatore.

Torelli. La Camera non è guari ha votato una legge colla quale sanci, che nessuna nuova spesa eccedente le lire 30 mila possa essere approvata nei bilanci, ma che però deve formare oggetto di una legge speciale; quindi la spesa pei fari

deve essere dicussa ed approvata prima del bilancio passivo. La differenza della somma, è il divario che porta l'aumento del 35 0|0.

Tola. Tenuto conto del 35 0|0, non sorge la ragione della differenza tra le somme, e credo piuttosto che si abbia voluto calcolare la spesa per gli apparecchi delle costruzioni.

Monticelli. Credo che sia avvenuto un errore materiale di cifre, perchè nella somma di 52,017 vi è l'aumento del 20; e in quella di 62,051,75 vi è l'aumento del 35 0|0.

Sauli La differenza dei prezzi nasce da ciò, che le opere all' isolotto dei Cavoli presentano minori difficoltà di quelle dell'Asinara; e perciò per le prime si fece aumento del 20 0|0, e per le altre del 35 0|0. Prego la Camera a votare prontamente questa legge, affinchè col ritardo non producasi più danno alla navigazione ed al commercio.

Torelli. Le cifre che figurano nella relazione della commissione sono quelle stanziate nel bilancio del 1853: la somma che risulta dippiù per l'anno 1854 è appunto per l'acquisto dell'apparecchio di costruzione.

Tola rimane soddisfatto delle date spiegazioni.

Messo ai voti l'articolo suddetto emendato dalla commissione, è approvato; posto quindi a scrutinio segreto, si ottiene questo risultamento:

Votanti 110. Maggioranza 36. Assenzienti 97. Contrari 13.

Il deputato Gerbore presenta la relazione sulla proposta di legge per l'arginamento dell'Isero e dell'Arc.

La seduta è levata allo ore 3, min. 25.

Ordine del giorno per mercoledì.

1° Interpellanze del deputato Robecchi al ministro delle finanze; 2° relazioni di petizioni; 3° discussione della legge sull'arginamento dell'Isero e dell'Arc.

Associazione Agraria.

Seconda Conferenza del 23 gennaio sul credito agrario.

(Fine. V. il num. di ieri).

Il relatore imprendendo a parlare della seconda questione disse, che in Piemonte la legislazione ipotecaria ebbe dal 1815 in poi tre stadi diversi, che segnano un continuo progresso, e che mostrano quale debba essere la riforma ulteriore; — che nel 1815 si riattivarono le leggi esistenti nel 1797, e si ripudiò anche quella incompleta pubblicità, che il regime francese aveva introdotto; — che nel 1822 riponendo in vigore il sistema francese si permise ai privilegi e alle ipoteche legali di sussistere senza iscrizione; — che nel 1838 il nuovo Codice Albertino impose l'obbligo della iscrizione anche ai privilegi e alle ipoteche legali, con questo però che la iscrizione fatta entro mesi tre dall'origine del privilegio o della ipoteca bastasse a mantenerne la efficacia, a contare dall'origine stessa; — che così facendo il Codice Albertino lasciò indietro la troppo restia legislazione francese, e si avvicinò a quel sistema di assoluta pubblicità e specialità, senza del quale il pieno sviluppo del credito fondiario sarebbe improvvidamente rinnegato; che il termine dei tre mesi è troppo lungo ai riguardi del credito fondiario, cioè tanto per chi dopo il tempo occorso a preparare il contratto, e dopo stipulato condizionalmente il contratto, dovesse aspettare ancora tre mesi a toccare il danaro, quanto per chi dovesse restare incerto per altrettanto tempo se si o no effettuerà la sovvenzione; che d'altro canto il termine suddetto, anche ridotto più breve, potrebbe egualmente bastare allo scopo della legge attuale, il quale è unicamente di accordare il tempo necessario perchè la iscrizione si faccia, e fatta risalga col suo effetto all'origine del privilegio o della ipoteca legale, che tutto al più potrebbesi, abbreviando il termine, aggiungere il bisogno di una diffida edittale; — che pertanto le esigenze del credito fondiario sarebbero ai riguardi de' privilegi e delle ipoteche legali di cui si tratta sufficientemente adempite se il legislatore ammettesse la iscrizione del mutuo senza esborso, la volesse seguita da una diffida edittale a iscrivere i privilegi e le ipoteche legali nate prima entro un breve termine di 15 o 20 giorni; spirato questo termine senza iscrizione di privilegi o ipoteche legali ammettesse lo esborso e l'annotazione relativa al margine della iscrizione, facendo così rimontare la ipoteca alla data dell'iscrizione medesima.

Passò poi il relatore a parlare delle difficoltà elevate contro questo sistema dal conte Salmour nella sua recente opera a pag. 301: osservò che l'abbreviamento dei tre mesi e la sostituzione al maggior tempo di un richiamo edittale ben lungi dal capovolgere il sistema ipotecario vigente, come il conte Salmour asserisce, ne segue invece lo spirito e le norme, essendochè il solo fine che il legislatore sardo, a differenza del francese, proponesi, è quello di concedere il tempo necessario per praticare l'iscrizione a chi fin dal momento in cui si stipula l'atto importante il privilegio o l'ipoteca legale, deve sapere il suo obbligo di iscriverlo senza ritardo, essendochè inoltre la diffida edittale è fra i mezzi dalla legislazione riconosciuti idonei ad affrettare la ventilazione delle ragioni di privilegio o ipoteca; osservò, che realmente anche quindici giorni possono convenientemente bastare perchè la iscrizione si faccia; osservò che se in molti casi gran parte del trimestre sarebbe già corsa, ciò anzi dimostrava ancor più la convenienza di ridurre il termine, avvegnachè la restrizione a 15 giorni opererebbe sopra un numero di casi assai piccolo, e per un numero di giorni poco calcolabile; osservò non potersi temere che il bisogno della diffida edittale alieni gli accorrenti, come si dice essere avvenuto in Francia per causa della purga obbligatoria delle ipoteche, giacchè la diffida edittale non altro dovrebbe contenere, salvo il richiamo dei pretendenti privilegio o ipoteca legale ad iscriverla senza dettagli sul mutuo, mentre la purga ordinata dal Decreto 20 dicembre 1852 in Francia doveva farsi con intimazione a tutti gli aventi interesse, e con significazione a tutti dell'estratto del mutuo; osservò che del resto al preteso inconveniente erasi in Francia rimediato con un mezzo affatto illogico, e tale riconosciuto anche dal conte Salmour, col dichiarare cioè che la purga era non obbligatoria, ma facoltativa, e val quanto dire, come giustamente osserva il conte Salmour, col sopprimerla.

Venendo poi a ragionare del sistema dal conte Salmour propugnato e dal governo proposto nel progetto di legge disse il relatore consistere quello nel differire la emissione delle cedole ipotecarie di cento giorni dopo iscritto il mutuo, cioè tanto quanto è necessario perchè si possa conoscere se entro i tre mesi dalla iscrizione sia avvenuta una qualche iscrizione di privilegio e ipoteca legale, e con facoltà alla Banca fondiaria se simili iscrizioni fossero avvenute di esigere la immediata restituzione del danaro e un'ammenda del 20 0|0; e osservò essere questo sistema inammissibile supponendosi in esso che l'unico scopo contemplato sia quello di assicurare le cedole ipotecarie, mentre lo scopo principale è di assicurare la Banca fondiaria la quale non può diminuire le sue pretese verso i proprietarii se non a misura ch' essa si trova assicurata contro le perdite; e osservò che nella ipotesi la Banca si vede tolta e diminuita dalla sopravvenuta iscrizione la propria garanzia, sinchè di niuno o di poco giovamento contro le perdite conseguenti è la facoltà di ripetere il danaro immediatamente e quella di esigere una ammenda.

Nè tralasciò in fine il relatore di prendere in esame le proposizioni dal conte Salmour avanzate a p. 54 quasi a previa giustificazione del sistema ora esposto, dove afferma che le istituzioni di credito fondiario sono in fine tanto nelle contrade in cui la pubblicità e specialità delle ipoteche è compiuta, quanto *in quelle, come vedesi nella Sassonia, dove sono occulte*; e soggiunse che le dette istituzioni possono venir attuate in qualunque paese *indipendentemente dalle leggi che vi regolano la proprietà.* Osservò il relatore coll'esame delle due istituzioni di credito fondiario che sono in Sassonia come non si possa cavarne alcuna conseguenza utile per la tesi dal conte Salmour sostenuta (vedasi Sosseau pagg. 257, 261, 262 e lo stesso Salmour p. 40). Osservò inoltre il relatore che i difetti della legislazione non possono non corrispondere ad un maggior aggravio dei mutuatarii, giacchè le Banche a misura che saranno maggiori quei difetti e quindi più sensibili le perdite esigeranno certo anche più forte il corrispettivo.

Conchiuse pertanto il relatore non potersi ammettere nè la possibilità in generale di attivare istituzioni di credito fondiario senza riformare almeno nelle parti più indispensabili le leggi che regolano i dritti reali, nè in ispecie la convenienza di lasciar sussistere il termine di tre mesi alla iscrizione dei privilegi e delle ipoteche legali con effetto retroattivo alla loro origine. Avvertendo poi come questa fosse la questione più importante nella materia del credito fondiario, e come dalla sua soluzione potesse dipendere che la legge in progetto riuscisse buona o cattiva, il relatore finì col provocarne da parte della conferenza un esame accurato e profondo.

Il presidente dopo questa esposizione del relatore sig. avv. Pasini interpellò l'adunanza se credesse utile di frammettere alla discussione attuale sul credito agrario altre questioni che possano essere per avventura più speciali per gli agricoltori pratici.

Il cav. Carutti si oppone a questa intercalazione di questioni diverse facendo osservare che quella sul credito agrario è importantissima, e che vuol essere esaurita. — Le conferenze non sono frequenti, il tempo è breve, ed ove si frastaglino le discussioni, non si riuscirà a nulla.

Il sig. Carpi vorrebbe che si trattassero dapprima le cose d' immediata attualità, e così ad esempio la crisi annonaria. Il cav. Torelli opina che nulla si avrebbe più a discutere dalle conferenze ora che venne definitivamente sancita la abrogazione di ogni dazio sui cereali. Il signor Carpi sostiene che vi sia assai ancora a fare per alleviare i danni del caro attuale de' cereali. Il conte di Tournafort accenna ai provvedimenti emanati dal governo austriaco sulla macellazione delle carni di cavallo, come utile fatto da studiare.

Infine dopo altre brevi parole di alcuni membri si delibera che il sig. Carpi sia invitato a formolare le sue proposte la sera di lunedì 30 corr. gennaio, e che indi si prosegua la discussione sul credito agrario.

Il relatore sig. avv. Pasini ricorda infine qual è la proposizione su cui dovrà seguire la discussione intorno ai privilegi e ipoteche legali nella tornata prossima, e la seduta è levata alle 10.

FATTI DIVERSI.

— Ancora un nuovo giornale. — Vediamo con piacere essersi formata una società di azionisti per la pubblicazione di un giornale politico di piccolo formato di cui oggi stesso abbiamo avuto il saggio. Si chiama il *Conciliatore*, ridestando così il nome del giornale, al quale nel 1820 Silvio Pellico confidava le sue prime aspirazioni alla rigenerazione della sua patria.

Scopo del nuovo periodico è promuovere l'unione di tutti gli uomini francamente costituzionali, in questi tempi difficili. Il programma che abbiamo sott'occhio ci è guarentigia sicura dello schietto liberalismo al quale s' informerà il nuovo giornale, e della giusta misura che saprà osservare nel propugnare quei principii che son pure i nostri.

Non dubitiamo che il paese farà buon viso ad una pubblicazione che risponde ad un bisogno universalmente sentito, perchè mancava all'opinione rappresentata dalla maggioranza parlamentare un organo di piccolo formato, che può essere tanto utile massime nelle provincie.

Notiamo che la direzione del *Conciliatore* si è posta in grado di uscire il mattino per tempo, e dar tuttavia quelle stesse notizie recenti che si hanno dai giornali di grande formato che escono solo dopo il mezzodì.

— Notizie di corte. — Questa mattina alle ore 5 1|2 S. A. R. la duchessa di Genova ha dato felicemente alla luce un principe, a cui venne imposto il nome di Tommaso Alberto Vittorio, e che fu tenuto alla fonte battesimale da S. M. il Re e dalla Regina vedova Maria Teresa.

Monsignor Charvaz, arcivescovo di Genova, compieva la funzione religiosa che aveva luogo oggi alle ore 3 nella cappella privata del palazzo di S. A. R. il duca di Genova.

— Notizie teatrali. — Secondo il *Pirata* non più il *Profeta* ma, dicesi, la *Favorita* che il Donizzetti scrisse per la Stoltz andrebbe fra breve sulle scene del malaugurato regio teatro. Il *Nicolò de' Lapi* del maestro Schira venne differito all'altro carnevale. Le opere che si allestiranno ancora nella corrente stagione saranno concertate dal maestro Marco Marcelliano Marcello.

— Decessi in torino. — Nello scorso gennaio morirono nella città di Torino 413, nei vari suoi ospedali 310: totale 723. Nel gennaio 1853 la mortalità ascese soltanto a 434. Aumento nel 1854 di 289. Relativamente all'età la mortalità trovasi divisa nel seguente modo; allo stato fetale 19, al dissotto di anni 7 232, oltre questa età 472. (*G. dell'Assoc. Med.*).

— Esposizione industriale in Genova. — La Commissione del municipio e della Camera di Commercio ha diramata la circolare seguente agl'industriali. Speriamo abbia lo sperato effetto, perchè gli industriali si persuaderanno che malgrado le strettezze del tempo questa occasione può tornare ad essi utilissima, e che una mostra dei loro prodotti deve procurare vantaggio maggiore quando non offre lavori di pura ostentazione, ma saggi veri e genuini di quel che ciascuno sa fare. Quest'idea, finora nuova nelle nostre esposizioni, speriamo sembri giusta a tutti, e li impegni ad accettare l'invito.

Signore

Il termine del 28 corrente, fissato nel manifesto 27 novembre per la chiusura del ricevimento degli oggetti destinati all' esposizione, dovette alquanto anticiparsi, fissandolo cioè al 18 corrente, poichè s'ebbe certo avviso che la festa di inaugurazione, con intervento di S. M. il Re, deve aver luogo il 20 corrente.

Nei giorni seguenti alla festa medesima, e senza dubbio prima della fine del mese, dovrà aver luogo l'apertura dell'esposizione.

La Commissione avrebbe voluto assai prima d'ora essere in grado di dare questo preciso avviso ai signori espositori; ma quantunque il tempo destinato all'invio ed al ricevimento degli oggetti non riesca largo, la Commissione confida che gl'industriali, avvertiti dai precedenti manifesti di settembre, ottobre e novembre u. s. determinati dalla speciale e splendida circostanza, non mancheranno all' invito.

Non si tratta, giova ripeterlo, di formare una mostra singolare di opere lavorate con straordinario studio, ma di esporre ciò che ogni ramo d'industria sappia fare ogni dì per le consuete esigenze del commercio e del consumo.

A tal fine la Commissione disponeva che ogni lavoro esposto dovesse avere l' indicazione del prezzo medio corrente, considerando questo, in relazione colla qualità, come principale elemento di giudizio sul merito delle manifatture.

La Commissione pertanto ha piena fiducia che V. S. voglia concorrere a questa mostra con un saggio sufficiente de' suoi distinti prodotti. L'occasione non potrebbe invero ritrovarsi mai così favorevole, e nell'interesse pubblico, ed in quello degli Espositori, sia pel motivo delle feste, sia per l'intervento delle Autorità Supreme, sia pel numeroso concorso di persone che essa deve attirare nella nostra città.

Per la Commissione Il Vice-Pres. C. Grendi.

— Scoperta di antiche monete nazionali. — Alcuni operai che dissodavano in questi ultimi giorni un terreno boscoso presso Beaupont, nel dipartimento dell' Ain, hanno trovato sotto le radici di un albero un involto di tela contenente parecchie migliaia di piccoli pezzi di monete della grandezaa dei nostri centesimi, con sopravi il millesimo 1590 e 1595, e le iniziali di Carlo Emanuele, l' ultimo dei principi della casa di Savoia che regnò sulla Bresse. Un buon numero di questi pezzi si è ridotto in polvere; parecchi però, meglio conservati, presentano visibilmente il millesimo, le iniziali del sovrano e la croce di Savoia. Gli abitanti del villaggio si partirono fra di loro con avidità quel piccolo tesoro. (*G. di Sav*).

— Comitato di beneficenza di Vigevano. — La città di Vigevano a nessuna seconda per opere ed istituti di beneficenza, non ha guari istituì un Comitato per compiere l'alta missione di beneficare il povero. I suoi commissari nobilmente corrispondono al mandato loro affidato, nè i privati sono sordi all'appello. — A soccorrere gl'infelici, il sacerdote Corsico-Piccolini Giuseppe pubblicava, il 5 gennaio scorso, un sonetto, in cui espresse gli ultimi accenti di chi muore povero ed abbandonato da tutti, fuorchè da Dio; e faceva un appello alla carità cittadina. — Sappiamo che la stazione dei R. carabinieri di Vigevano, comandata dal luogotenente Jacquet Francesco, all' appello del sacerdote Corsico-Piccolini Giuseppe rispose generosamente e con prontezza. — Il reggimento cavalleggieri d' Aosta non fece diversamente, come lo attesta la seguente lettera indirizzata al suddetto sacerdote, direttore dell' opera di beneficenza speciale:

Vigevano il 10 gennaio.

Dispensai fra questi signori officiali le copie del lavoro poetico, che la S. V. compose ed inviommi, acciò fossero distribuite a pro dell'opera di beneficenza da lei pensata, inaugurata e diretta: e raccoltene le varie obblazioni che ascendono alla somma di L. 58, mi affretto di fargliele tenere per mezzo del latore di questa mia, spiacente che la scarsità del numero d'officiali presenti non m' abbia permesso di contribuire con quell'efficacia ch'io vorrei.

Le deggio poi grazie distintissime di ben aver voluto pensare a noi, e far conto sul debole nostro soccorso a favore di opera sì filantropica e così eminentemente evangelica; e la prego ad un tempo di voler gradire gli atti del predistinto mio ossequio. *Il Maggiore Comand. int.le* Di-Ceresole.

— Beneficenza. — La società di soccorsi per l'estinzione della mendicità nella città di Annecy ha ricevuto la somma di 300 fr. dal conte Pillet Will.

— La marchesa Nicoletta Durazzo de' Mari inviò alla Congregazione di Carità del Cairo lire 500 affinchè fossero a sua cura distribuite in sussidi alimentari ai poveri di quel comune.

— La prima festa da ballo datasi in Asti dalla guardia nazionale a favore dei poveri locali produsse lire 728.

— Necrologia. — Questa notte morì il conte Provana di Collegno, già controllore generale e senatore del regno.

La paleografia e la linguistica hanno perduto il 25 gennaio in Padova in Filosseno Luzzato uno dei loro più distinti ed indefessi cultori. Il Luzzato era membro della Società degli Antiquari di Francia, di quella Orientale-alemanna e dell'Accademia di Padova.

— Elezioni. — *Rivoli.* Ballottaggio tra il cav. Geymet e il conte Robbio.

— Società italiana delle scienze. — Per la morte del celebre Arago, rendutosi vacante un seggio fra i dodici cospicui membri stranieri della Società italiana delle scienze, residente in Modena, questa lo ha riempiuto eleggendo ad assoluta maggioranza di suffragi l'illustre fisico scozzese, dottore Giorgio Brewster; non avendo però mancato di ottener voti per tale elezione anche i fisici francesi Regnault e Becquerel, il botanico Geoffroy de Saint-Hilaire, il chimico Liebig, e l'astronomo di Pietroburgo G. F. Struve. (*Mess. di Modena*).

— Strumenti da guerra. — Leggesi nella *Gazz. Ticin.*: « Non ha guari furono fatti esperimenti di razzi da guerra alla Lukaszy, che erano stati confezionati da oltre due anni. Essendosi con ciò dimostrato che essi non perdono della loro azione, il Consiglio federale ha risolto di farne allestire una quantità di diverse dimensioni, sia per esercizio delle milizie, sia per ogni evento. Nel laboratorio dell'artiglieria v'ha quindi dell'attività. I razzi saranno conservati parte a Berna e parte a Thun.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 5 febbraio.

Col 1° di questo mese il servizio del pane da munizione per la truppa qui stanziata, è stato assunto dalla Direzione delle sussistenze militari, cessando l'impresa che fino ad ora lo ha somministrato. Tale utilissima innovazione amministrativa operata dal ministero non può a meno di recare vantaggi reali alla truppa, sia in guarnigione come in campagna. Intanto posso asserire riguardo al nuovo pane che qui viene ora distribuito, ch'esso è di buona qualità, la pasta ne è bene manipolata, e la cottura riesce soddisfacente: la distribuzione si opera regolarmente e nel massimo ordine. Non si mancò dal ricorrere alle subornazioni ed alle false voci onde screditare la novella fabbricazione, e far desiderare l'antica; ma l'opera fu vana, perchè smentita dai fatti. E se l'*Avenir de Nice* ha parlato d' irregolarità in simile servizio, è caduto in errore per male informazioni, poichè nulla avvenne di quanto ha narrato su tale argomento.

Vi dirò ora che nel vicino Mentone s'era tramato un movimento *principesco*. La rinuncia al nostro governo delle imposte e dazii percepiti finora da quel municipio, è da qualche tempo uno dei pretesti che i sei o sette del partito di Florestano si valgono, onde cercar di seminare il malcontento. S'accorsero però che ogni loro sforzo era inutile, e dimisero per ora ogni pensiero di dimostrazioni.

A proposito del principe di Monaco, vengo assicurato che il governo nostro, probabilmente per dimenticanza, non fa eseguire la ritenuta sulla sua paga di *generale sardo* come si pratica con tutti gli altri militari. Mi do premura di avvertirne ora il governo col mezzo del *Parlamento*, affinchè dia quelle disposizioni che crederà opportune.

Fra due o tre giorni uscirà un ordine del comando di questa guardia nazionale per attivare anche in quest'anno lo studio della teoria militare tra gli ufficiali e bass' ufficiali. Tale studio durerà tutto il mese di febbraio, e nei successivi marzo ed aprile avranno luogo gli esercizii in piazza d'armi. Egli è in questi due mesi che si faranno le elezioni degli ufficiali che mancano a completare i quadri, e la legione sarà così riordinata pel dì della festa dello Statuto. L'egregio colonnello Laurenti-Robaudi che la comanda, non tralascia mezzo per procurarne il regolare andamento; e per sua idea e per opera sua si sta ora organizzando un corpo di musica che sarà attivato nello stesso anniversario felicissimo dello Statuto, ed una Compagnia di pompieri che sarà composta di militi della legione.

Gli espulsi dalla Francia per la frontiera del Varo durante il mese di gennaio, ascendono al numero di cinquanta.

* * *

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* continua a pubblicare l'avviso della direzione di polizia di quella città già da noi riprodotto, relativo alla «diffusione di notizie e voci allarmanti, al riprovevole intento di sgomentare e tener agitata la popolazione. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 febbraio.

Siamo sempre alla stessa situazione: alla vigilia della guerra si spera ancora nella missione del conte Orloff, e le illusioni pacifiche non verranno meno sintanto che l'amico di Nicolò soggiornerà a Vienna o a Berlino. Di queste medesime illusioni si pasce la Borsa che è spinta al rialzo da una parte degli uomini officiali. Infatti nel governo stanno sempre a fronte le due opinioni di cui vi ho già fatto parola.

Si parla più che mai della neutralità dell'Austria e della Prussia. Si dice anzi che queste due potenze, segnatamente l'Austria, non abbiano approvato la risposta fatta da Inghilterra e Francia alle domande della Russia. Questa risposta fu trovata troppo viva e troppo pronta, e si sarebbe desiderata maggior moderazione. Del resto le cose non sono sostanzialmente cambiate nè dal contegno delle potenze germaniche nè dal procrastinare che si fa dello scioglimento bellicoso. — Guerra avremo in ogni modo. — Non mi farebbe sorpresa di leggere domani nel *Moniteur* la notizia officiale della rottura colla Russia in un colla risposta fatta agl'inviati russi a Londra e a Parigi.

Quello che sgraziatamente complica la situazione politica già tanto grave, si è la miseria che in tutta la Francia va crescendo. Da lettere dei dipartimenti centrali rilevo che turbe d'infelici assediano le case domandando del pane. Una sommossa piuttosto grave ha avuto luogo a Périgueux, cagionata dal caro dei viveri. Il popolo si radunò con grida tumultuose, e le autorità municipali uscirono invano dal palazzo di città per calmarlo: bisognò mandare la truppa che occupò gli aditi della piazza e operò diversi arresti. Così stavano le cose alle ultime notizie. Si spera che la sommossa non si rinnoverà.

È sorta una grave contesa fra l'abate Migne, direttore del *Journal des Faits* e il ministero, il quale vuol imporre al giornale per gerente un applicato agli interni. Ma l'abate non ne vuol sapere e dichiara che farà la lite, anche a rischio di perdere il suo giornale che è minacciato di soppressione.

Si parla di un tentativo che avrebbe fatto il principe Napoleone a Brusselle per riconciliare col governo i repubblicani esiliati.

Si dice che il signor di Kisseleff è già partito; in ogni caso si può ormai considerare come partito. — SS.RT. —

Il *Moniteur* termina con queste linee un articolo sul viaggio del principe Napoleone a Brusselles:

« Nessun dubbio che la visita del principe Napoleone non lasci in seno alla popolazione di Brusselles memorie che debbono stringere sempre più i legami d'amicizia fra i due paesi ».

— Un decreto del prefetto della Senna prescrive l'emissione di 12 milioni di valori della cassa del servizio della panatteria. Si sa che questa cassa può emettere valori fino a 264 milioni.

Londra. — Il 3 febbraio alla Camera dei lords furono annunziate pel lunedì prossimo da lord Clarendon nuove interpellanze sulla quistione della pace e della guerra e specialmente su alcuni passaggi contenuti in uno degli ultimi dispacci mandati a Pietroburgo.

— Il *Morning Herald* annunzia che l'ammiragliato incaricò il sig. Peter Wellington, capitano del naviglio a vele di S. M. l'*Ecla*, con altri sei capitani della marina reale, di recarsi nel Baltico per farvi una completa ispezione.

Francoforte, 3 *febbraio.* — Leggesi nel *Journal de Francfort.* « Il signor de Kisseleff è stato incaricato dal suo Sovrano di far parte *quest'oggi* all'imperatore dei Francesi della decisione dell'imperatore Nicola, in seguito alla quale l'ambasciatore russo lascierà Parigi con tutto il personale della legazione.

Berlino. — Una corrispondenza di Berlino diretta alla *Gazzetta di Colonia,* dice:

« Il pubblico si lusinga d'un avvicinamento fra la Prussia e le Potenze occidentali. Niente contribuì meglio alla popolarità del principe di Prussia che l'opinione che S. A. R. aveva appoggiato il signor Manteuffel nelle sue tendenze anti-russe.

Vienna, 3 *febbraio.* — Sulla partenza dell'imp. generale aiutante conte de Orlow non fu presa finora nessuna definitiva risoluzione; del resto si dice che esso ritornerà nei primi giorni della ventura settimana per Varsavia a San Pietroburgo.

— Il generale aiutante conte de Orlow viene trattato a questa imperial Corte con grande distinzione, ed ebbe anche ieri l'onore d'essere ammesso a tavola imperiale. (*Corr. It.*).

— La *Corrispondenza austriaca* comentando il discorso della regina d'Inghilterra consiglia al Parlamento inglese « di non ismentire in questo momento il carattere di quella diplomatica scienza ereditaria di cui la storia di questo istituto conserva tante belle prove; e al governo di non oltrepassare i limiti della moderazione rinunziando ad atti precipitati che comprometterebbero irreparabilmente la minacciata pace del mondo ».

Vienna, 2 *febbraio.* — Si legge nello *Standard*: Si dice che l'imperatore d'Austria ha dichiarato al conte Orloff che se i Russi passano il Danubio considererà questo fatto come dichiarazione di guerra. L'Austria insiste sull'accettazione del progetto del 13.

— Scrivono da Vienna 31 gennaio alla *Gazz. di Colonia.*

Domenica dopo l'udienza al conte Orloff l'imperatore fece visita al principe di Metternich, e restò ivi tre ore. Il conte Orloff si recò a visitare in pari tempo il conte di Buol-Schauenstein.

Ciò prova che la missione del conte Orloff è un invito diretto dello Czar all'imperatore d'Austria ad essergli favorevole. Malgrado ciò l'Austria non seguirà altra politica che quella dettata dai suoi interessi. Le conferenze dell'imperatore col principe di Metternich sembrano confermare questa congettura.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Crajowa in data 28 gennaio che quel giorno ebbe luogo un accanito combattimento degli avamposti presso Baileschti. Le truppe turche sgombrarono quella favorevolissima posizione e si ritirarono. Si aspettava per il 29 un attacco dei Turchi contro gli avamposti russi, per il qual motivo questi ultimi vennero rinforzati colla cavalleria e coi cacciatori. Il parco d'assedio russo che trovavasi finora da Radowan fu trasportato il 27 corrente sulla strada che mena a Tchoroiù. (*Corr. It.*).

Pietroburgo, 24 *gennaio.* — Una dichiarazione di guerra non è probabile. Lo czar è deciso ad attendere quella delle potenze occidentali. Si eviteranno probabilmente le collisioni colla flotta anglo-francese. La guerra contro la Turchia sarà spinta fortemente. Si dice che in questo senso è la missione del conte di Orloff. (*Morn. Chr.*)

— Leggesi nel Bullettino della *Presse*: « Si sapeva già che dopo gli ultimi incidenti la Russia s'era dichiarata libera dalla promessa fatta di tenersi sulla difensiva nei Principati. Questa notizia è confermata dalla *Gazzetta di Vienna.* Ma le ultime nuove di Pietroburgo ricevute dai giornali inglesi recano che rispingendo vigorosamente i Turchi lo Czar eviterà ogni scontro che potesse metterlo in ostilità diretta o indiretta colle potenze occidentali.

Odessa, 23 *gennaio.* — Sabato 21 corrente s'approssimò al nostro porto il piroscafo da guerra inglese *Fury*, comandato dal capitano Edw. Stetham, della forza di 500 cavalli. Esso non potè però entrare nel porto a cagione del ghiaccio e rimase al di là del molo.

(*Oss. Triest.*)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 1° febbraio 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,096,029 94
id. id. in Torino	»	5,279,101 07
id. presso le succursali	»	2,861,594 69
id. in via	»	500,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,288,984 47
id. id. in Torino	»	25,944,801 52
id. id. nelle succursali	»	702,673 77
Effetti all'incasso in C. corr.	»	186,483 75
Immobili	»	1,124,470 47
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,068,500 »
Spese diverse	»	385,837 96
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
Fondi pubblici conto interessi	»	» »
	L.	71,399,119 30

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,626,600 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. » » / non disp. » »	»	59,475 22
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,006,718 91
Id. id. in Torino	»	1,381,299 49
Id. nelle succursali	»	146,119 22
Non disponibile	»	193,583 10
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	471,374 28
Dividendi a pagarsi	»	106,891 25
Profitti e perdite al 31 dicembre 1853	»	» »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	279,952 16
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	90,085 73
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	117,612 84
Id. nelle succursali	»	4,907 90
Conti diversi non disponibili	»	1,226,943 68
	L.	17,399,119 30

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 7 febbraio.*

1849 5 0/0 1 gennaio. Mattino 86 25.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Giorno prima 530. Mattino 532 50.

Ferrovia di Novara. 1 gennaio. Giorno prima pel 28 febbraio 485. Matt. 490. Id. pel 28 febbraio 487 50.

Borsa di Parigi del 6 febbraio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	69 30 69 45
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	97 25 97 50
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	85 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	53 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 5/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASSA
del Commercio e dell'Industria

Decreto Reale del 22 gennaio 1854.

VITTORIO EMANUELE II ECC.

Sulla proposizione del ministro delle finanze e del commercio, presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la deliberazione presa in adunanza del 12 corrente degli azionisti della Società anonima stabilita in Torino sotto il nome di *Cassa del Commercio e dell'Industria* ed approvata con nostro Decreto del 23 gennaio 1853;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo Unico.

Le modificazioni ed aggiunte agli Statuti della Società stabilita in Torino sotto il nome di *Cassa del Commercio e dell' Industria*, state adottate dall'Assemblea generale della Società medesima tenutasi il giorno 12 del corrente gennaio, sono approvate, secondo il tenore e nella conformità espressa nel Verbale dell'Assemblea suddetta, cioè quali si trovano formolate nei seguenti otto articoli:

1° Il Capitale della Società stabilito dall'articolo 5° in otto milioni, rappresentato da sedici mila azioni, è raddoppiato in sedici milioni di lire divise in trentadue mila azioni da lire cinquecento caduna.

2° La sola metà del Capitale, cioè lire 250 per azione, deve per ora essere versata; l'altra metà non potrà venir richiesta prima della fine di giugno 1855, e da essere divisa in due rate eguali a non meno di sei mesi d'intervallo.

Non si potrà derogare a tale disposizione che con deliberazione dell'adunanza generale presa alla maggioranza dei due terzi dei voti dei membri presenti.

3° L'emissione delle nuove sedici mila azioni in conformità dell'articolo 1°, sarà fatta dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione a partire dal 15 febbraio prossimo.

Queste azioni avranno gli stessi diritti e godimenti delle prime sedici mila.

4° I Possessori delle azioni della Cassa hanno il diritto di preferenza ad altrettante nuove azioni, e dovranno farne la domanda prima del 15 prossimo febbraio, trascorso il qual termine essi s'intenderanno aver rinunziato a tale diritto, e le azioni rimaste a disposizione della Società saranno vendute dal Consiglio d'Amministrazione.

5° Il versamento della metà del Capitale su queste nuove sedici mila azioni dovrà farsi nel modo seguente, cioè:

Lire cinquanta per azione prima del 15 febbraio prossimo.

Lire cento per azione prima del 31 marzo prossimo.

Lire cento pure per azione prima del 15 maggio prossimo.

6° Nell'atto del primo versamento il possessore di azioni della Cassa dovrà far risultare del suo diritto nella forma che verrà determinata dal Consiglio d'Amministrazione.

Le rate stabilite per i versamenti potranno essere anticipate a volontà degli azionisti, e godranno dell'interesse a ragione del 5 p. 0/0 all'anno sulle somme anticipate.

7° I titoli definitivi ed al portatore non verranno rilasciati che all'epoca stabilita per l'ultimo versamento.

Si rilascieranno però a cominciare dal primo versamento titoli provvisorii nominativi secondo il già disposto dall'articolo 9 degli Statuti.

8° Rimane vigente per queste nuove azioni il disposto dell'articolo decimo degli Statuti riguardo li ritardatarii dei versamenti stabiliti.

Il Ministro delle Finanze e del Commercio, Presidente del Consiglio dei Ministri, è incaricato dell'esecuzione del presente Nostro Decreto, che verrà registrato al Controllo Generale.

Dat. Stupinigi addì 22 gennaio 1854.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

AVVISO.

Si fa noto alli Signori Azionisti che dietro Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, presa nella sua tornata del 2 corrente, le domande delle nuove azioni suindicate da farsi sino a tutto il 15 corrente, saranno ricevute alle rispettive Sedi di Torino e Genova a cominciare dal giorno 6 corrente mese.

Nel far la domanda delle nuove azioni si dovrà eseguire il primo versamento di lire cinquanta per caduna azione, e si dovrà nello stesso tempo fare il deposito dei titoli che danno al richiedente il diritto alla partecipazione nella nuova emissione.

Due giorni dopo fattane la domanda verranno dall'Ufficio di contabilità rilasciati li nuovi titoli unitamente alla restituzione delle azioni depositate, e sulle quali con apposito Bollo sarà fatta menzione della partecipazione avuta delle nuove azioni.

Gli stampati occorrenti alla suddetta operazione saranno rilasciati dall'Uffizio della Contabilità. (39).

SOCIETA' DI PANIFICAZIONE.

I Soci sono convocati in adunanza generale giovedì 9 corrente, alle ore 8 pomeridiane, nel solito locale.

P. C. BOGGIO. — G. BUNIVA.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Eseguita da **G. Richetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale; tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. 6
Montata sulla tela con astucchio	» 10
Id. con bastoni per appendere	» 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (MAZZUCHETTI).

LEZIONI di **DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA**; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

In via del Teatro D'Angennes, Bottega N° **41**, prospetto alla farmacia Ghicco, fu Borsarelli, si **affittano** DOMINO' E COSTUMI **per maschere.**

UN GIOVANE che ha compito i suoi studii, desidera impiegarsi per qualche ora del giorno come segretario in qualche negozio in Torino. Dirigersi per posta alle lettere E. C. R. (31)

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 343

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 8 FEBBRAIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi, Librajo 20, Berner's Street.* — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

AVVISO.

Tutti quei Signori che erano abbonati al *Parlamento* colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, a' quali è scaduto l'abbonamento col 31 gennaio decorso, e si è fino ad ora spedito il Giornale, sono invitati a voler indilatamente rinnovare la loro Associazione, per non vedersi senz'altro avviso sospesa la spedizione del Giornale.

Torino, 7 febbraio.

LA NEUTRALITA'.

Essendo già quasi dichiarata la guerra della Francia e dell' Inghilterra contro la Russia, la quistione intorno a cui si travaglia la diplomazia è quella della neutralità delle potenze tedesche e specialmente dell' Austria. La Russia ha inviato un singolare diplomatico alla Corte di Vienna, il conte Orloff, aiutante dell'imperatore e primo agente di quel sistema al quale il conte di Nesselrode è più o meno estraneo, e che l'Europa conosce sotto il nome di *diplomazia degli aiutanti.* Che ordini porta questo meno incivile Menskikoff da Pietroburgo a Vienna? Si è parlato di passaggio delle truppe russe che dalla Polonia sarebbero inviate ne' Principati, per la Ungheria e la Transilvania, di assicurazioni contro le possibili eventualità di una insurrezione ungherese, mercè gli aiuti della Russia che permetterebbero all'Austria di concentrare tutta la sua attenzione in Italia, di contronote e controprogetti che l'Austria sarebbe incaricata di appoggiare presso le potenze occidentali, di eventualità di insurrezioni nella Servia e nella Bessarabia, nell'Erzegovina, nel Montenegro che non le permettono di rimanere neutrale: eppure noi pensiamo che la Russia se anche avesse esauriti tutti questi mezzi di collegarsi con l'Austria, si contenta della *neutralità* dell' Austria, e che il conte Orloff è andato a imporle definitivamente la dichiarazione di tal curiosa *neutralità*.

A che gioverebbe infatti alla Russia l'aperta alleanza dello impero austriaco? Tale combinazione poteva avere un valore morale, quando col suo peso era ancora in grado d'influire sulle determinazioni delle potenze occidentali, a farle recedere dal protettorato della Turchia; ma ora che la politica della Francia e dell' Inghilterra è nettamente pronunziata, l'alleanza austro-russa porterebbe in Occidente una parte di guerra che se da una parte occuperebbe il più degli eserciti francesi, dall' altra distornerebbe affatto l'Austria in Oriente da operazioni di cui la Russia non ha affatto alcun bisogno, volendo anzi agir sola sull'impero turco. La guerra in Occidente non impedirebbe frattanto la Francia e l'Inghilterra dal mantenere un corpo di spedizione sopra Costantinopoli, poichè le truppe che possono mobilizzarsi a tanta distanza sono in qualunque caso assai ristrette, e non indeboliscono il grosso degli eserciti che resta naturalmente vicino alla base. Gli aiuti di terra delle potenze di Occidente al Sultano sono necessariamente limitati e insufficienti finchè l'Austria rimane neutrale, nè la Russia può preoccuparsene più di quello che temesse gli aiuti russi alla Olanda la Francia del 1830. Costantinopoli è sotto la mano dello Czar, come Anversa era sotto quella del Re de'Francesi.

Il che torna a dire, e nessuno saprà dubitarne, che l'Austria *neutrale* copre la Russia nei suoi progetti ambiziosi, e nella sua *marcia* sopra Costantinopoli. La neutralità dell'Austria non è *imparziale* come quella delle Potenze scandinave, e come può essere anche quella della Prussia. La Prussia neutrale copre il confine russo contro una nuova spedizione francese di Mosca o di Pietroburgo, che nessuno vuol fare, come copre il confine francese da una spedizione cosacca sopra Parigi di cui lo Czar non può oggi occuparsi: l'Austria copre il fianco dritto alle marce russe sopra Costantinopoli, che le Potenze occidentali si sono poste in dovere di stornare alquanto, ma non difende con la sua neutralità Costantinopoli dalle marce russe. Tutta la quistione si restringe in queste necessità territoriali, che rendono la neutralità austriaca più preziosa forse alla Russia della stessa sua alleanza, e tanto più preziosa quanto men presta al sistema di compensi col quale è usa l'Europa a superare le difficoltà territoriali.

Che fanno infatti le grandi potenze nell' interesse dell'equilibrio europeo quando non possano impedire le usurpazioni di una tra esse? Prendono a vicenda qua e là de'*compensi* che poi sono negoziati alla pace generale. Se l'Austria è l'aperta alleata della Russia, la Francia e l'Inghilterra che in nessun caso potranno frenare il torrente russo che romperà i Balcani sono in grado di occupare da sè o per le potenze secondarie alleate senza taccia di progetti ambiziosi, la Lombardia, la Venezia, l'Illiria, la Dalmazia. Se l'Austria è neutrale non vi è più luogo a compensi, e le potenze occidentali si veggono in tutti i modi allontanate, politicamente non meno che militarmente, da Costantinopoli, che è il punto della comune azione delle parti belligeranti, l'una per aggredire l'altre per difendere.

Il conte Orloff può quindi contentarsi della neutralità austriaca, e le Potenze occidentali non possono riconoscerla, se non vogliono mancare allo scopo de' loro armamenti. Già si sa che la facoltà di ogni Potenza grande o piccola di rimanere neutrale non è che una *finzione* del diritto internazionale; tutto dipende dalla posizione delle cose. Non diremo come ha scritto un diplomatico francese, che il diritto de' neutri non impedisce le parti belligeranti dall'occuparne il territorio per ragione di difesa che è legge suprema di natura. Chi conosce il confine tra la difesa e la offesa? E quante aggressioni apparenti non sono in realtà che una necessità di difesa? Non ci è possibile vedere un dritto a cui non risponda un dovere relativo; e se vi è un dritto di neutri, i belligeranti sono in obbligo di rispettarlo in tutti i casi. Egli è bensì certo che la neutralità non dipende dalla sola volontà di un governo, e che per essere riconosciuta deve poter adempire alle condizioni sue sostanziali. Ora l' *imparzialità* è la condizione prima di ogni Stato neutrale; nè altrimenti esso è inviolabile che a prezzo d'imparzialità. Quando la neutralità è permanente e garantita da' trattati, come quella del Belgio e della Svizzera, allora l' imparzialità naturale è *presunta* e non può mettersi in discussione; le Potenze belligeranti non hanno altro da vedere che se lo Stato neutrale la rispetta fedelmente Allora ad ogni costo esso è inviolabile anche per necessità di legittima difesa.

Ma quando la neutralità è *volontaria* essa è anche implicitamente *accidentale*, e le potenze in guerra sono in dritto di esaminare prima di riconoscerla se concorrono in essa le condizioni d'imparzialità che sono inerenti alla inviolabilità dello Stato neutro. Tali condizioni mancano, come è chiaro, alla neutralità dell'Austria; e la Francia e l'Inghilterra che la blandiscono attualmente per tirarla nella sfera della loro azione, possono assai meglio che il conte Orloff intimarle di pronunziarsi in un dato termine per esse o per la Russia.

Che se nol facessero la ragione sarebbe quest'una: delle speranze di pace che l'Austria non lascierebbe di alimentare con le contronote, e coi controprogetti; o del non trovarsi apparecchiate alla guerra di Occidente. Misero però, e non durevole è quello Stato neutrale che non ha in sè nè può avere le condizioni della imparzialità; e quindi tutte le parti che possono reputarsi interessate, in vista di simile neutralità, debbono tenersi apparecchiate come se la neutralità non esistesse.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Il *Débats* riproduce un brano di circolare del vescovo di Luçon, e ne dimostra le strane e inamissibili esigenze. Noi preghiamo i lettori di considerare anche da un altro lato la quistione, e di dirci se sia vero, come alcuni giornali di sacristia vorrebbero a loro modo asserire, che grandi simpatie intercedono fra l'alto clero e il governo di Francia. Lasciamo da parte le induzioni. Veniamo soltanto ad un esame del brano riportato dal *Débats*. Ecco le parole di preludio di quel giornale.

« Crediamo di dover riprodurre il seguente avviso indirizzato dal vescovo di Luçon al clero della sua diocesi. Si potrà ben vedere ciò che ne diverrebbe alla sua volta la libertà di coscienza, e la libertà della stampa, se secondo il voto espresso dal vescovo di Luçon alla fine del suo avviso, appartenesse ai teologi di pronunciare la proibizione dei libri opposti alla fede ed ai costumi. »

Ecco le parole del prelato:

« Supporre che lo smercio ambulante dei libri non presenti più pericoli, e che la sorveglianza pastorale non sia sullo stesso esercitata, sarebbe farsi una strana illusione. Per disingannarsi interamente basterebbe gettare un rapido sguardo sui quattro cataloghi approvati il 2 gennaio 1853 dalla Commissione permanente degli scritti destinati allo smercio ambulante. Questi cataloghi formano il 9 degli atti amministrativi della prefettura della Loira Inferiore, e riempiono quarantaquattro pagine. Vi si riscontra una folla di libri proscritti dalle regole generali dell'Indice, molti altri sono condannati con decreti particolari; altri infine che per non essere stati oggetto di una condanna speciale, non sono meno pieni di pericoli e nel caso ben meritato di una condanna, soprattutto per la loro opposizione ai buoni costumi ed alla regola 7 dell' Indice. »

Così il vescovo di Luçon inveisce e strepita contro una legge dello Stato in Francia, legge che riguarda direttamente l'autorità governativa, la cui entità ed applicazione non saprebbe vendicarsi dai vescovi, se non in forza di un argomento tutto forbito alla tempra di quelli dell'evo medio, l'*Indice* cioè e la sacra inquisizione.

È notevole l' ultimo brano dello scritto di Monsignore, su cui anche il *Débats* si ferma, il quale è così concepito:

« I teologi esaminano a chi appartenga di pronunciare la proibizione dei libri contrari alla fede o ai costumi, ed essi guarentiscono che questa proibizione, siccome cosa tutta spirituale, entra negli attributi della giurisdizione ecclesiastica.

« Questa maniera di giudicare degli attributi e dei diritti di proibizione dei teologi non ha bisogno di commenti. A che possa essere condotto un paese, il quale venisse mai a regolarsi con queste norme, lo dicano le pubblicazioni che è lecito fare nello Stato Romano e il nutrimento e lo sviluppo che ivi è dato alle scienze e alle lettere. »

Dallo stesso giornale, il *Débats*, desumiamo il seguente articolo sui documenti diplomatici.

« Il ministero inglese ha fatto deporre agli officii delle Camere dal primo giorno della sessione le carte contenenti i dispacci relativi alla quistione d'Oriente. I giornali inglesi pubblicano oggi numerosi ed importanti estratti di questa comunicazione. Noi non possiamo riprodurli intieramente, e ci restringiamo solamente a citarne alcuni passi di maggior rilievo.

« Come si sa i due governi di Francia e d' Inghilterra dalla mediazione sono passati all'intervento allorchè pervenne loro la notizia della distruzione di Sinope recata dalla flotta russa. Fu allora che essi hanno preso attivi provvedimenti per proteggere l' integrità dell' impero ottomano.

« Si conosce già la nota che il ministro degli affari esteri di Francia ha indirizzato in questa occasione ai rappresentanti dell'imperatore presso le Corti di Europa. La nota indirizzata dal ministro degli affari esteri d'Inghilterra, lord Clarendon, al ministro inglese a Pietroburgo, sir Giorgio Hamilton Seymour, contiene istruzioni egualmente categoriche.

« In questa nota datata del 27 dicembre 1853 lord Clarendon dichiara che la condotta anteriore della Francia e dell'Inghilterra mostra la sincerità delle loro intenzioni pacifiche, ma che « il gabinetto di San Pietroburgo si è ingan-« nato a partito, se ha potuto confondere la « pazienza con l' indifferenza o avere contato « sulla mancanza di fermezza dei due governi ».

« Lord Clarendon aggiunge che sarebbe stato desiderio del governo inglese di far rimanere ferma all' àncora nel Bosforo la sua flotta, ma che più non lo ha potuto dopo l'attacco di Sinope. Dichiara essenziale che la Francia e l'Inghilterra abbiano il dominio del Mar Nero. Il ministro inglese a Pietroburgo dovrà dunque annunciare al governo russo che « le flotte al-« leate dovranno cercare, e al bisogno costrin-« gere le navi russe a ritornare a Sebastopoli « o nel porto più vicino; e che sarà pure in-« teso che la flotta turca non intraprenderà ve-« runa operazione aggressiva per mare per tutto « il tempo che gli affari rimarranno nello stato « attuale ». Si noti che quest'ultimo passo non si trova nel dispaccio del ministro degli affari esteri di Francia, e sir Hamilton Seymour lo indica egli stesso nella sua risposta a lord Clarendon. Si deve dunque dire che la posizione dell'Inghilterra verso la Russia è meno netta di quanto lo sia quella della Francia; perchè questa non prende impegno in alcun modo colla sua nota di imporre alla Turchia la neutralità, che essa ha imposto alla Russia.

« Il ministro inglese a Pietroburgo aveva già fatto presentire l'entrata delle flotte. Il due gennaio, sir Hamilton Seymour scrive a lord Clarendon di avere avuto un abboccamento col sig. de Nesselrode. Questi in un'amichevole conversazione esprime la sua convinzione che la flotta russa in questa stagione invernale probabilmente non lascierà il porto di Sebastopoli. Egli dice pure che se le flotte devono impedire ai Russi di attaccare i Turchi, sarebbe giusto dall'altra parte che esse impedissero ai Turchi d' attaccare la Russia.

« Quando sir Hamilton Seymour fu incaricato d'annunciare l'entrata delle flotte (il 13 gennaio) espresse dapprima al sig. de Nesselrode il suo dispiacere di dovergli fare una difficile comunicazione. Egli annunziò diffatti che « le flotte « entreranno nel Mar Nero, e richiederanno ad « ogni nave russa che incontreranno di rientrare « in un porto russo ». - « È dispiacevole per me, « signor conte, aggiunge il ministro inglese, « il dover fare questa ipotesi; ma se questa in-« timazione non sarà obbedita, si farà ricorso « alla forza. D' altra parte, il governo inglese, « siccome è sempre desideroso quanto lo è stato « sinora di giungere ad uno scioglimentor pa-« cifico, saranno presi provvedimenti per impe-« dire ai vascelli di guerra turchi di fare di-« sbarchi sulle sponde marittime della Russia ».

« Il signor di Nesselrode espresse allora il suo dispiacere che si fossero prese misure così decisive nel momento istesso in cui si raddoppiavano gli sforzi a Vienna per raggiungere la pace; al che il ministro inglese rispose che questo non sarebbe avvenuto senza l' affare di Sinope, e che il governo inglese è pur sempre desideroso della pace come per lo passato.

« Tali sono alcuni dei principali punti della comunicazione fatta al Parlamento inglese, e che serviranno di base ad una prossima discussione ».

Finalmente ci colpirono le seguenti parole in un articolo sull'Oriente dello stesso giornale:

« La notizia della riuscita ottenuta dai Turchi ha causato in Costantinopoli una viva emozione di piacere: siamo dolenti intanto di trovare in una delle nostre corrispondenze il racconto di un episodio che ci affligge vivamente. Secondo questa lettera, una colonna di duecento circa prigionieri russi che si menava fuori del campo di battaglia di Cetate, sarebbe stata massacrata dalla sua scorta, allorchè questa avrebbe veduto cadere il suo generale Ismail-pacha che per la seconda volta si vide ucciso sotto il suo cavallo. Sebbene questo racconto ci venga da sorgenti rispettabili, pure vogliamo dubitarne dell'esattezza; però se per mala sorte fosse vero, dovremmo indicare il fatto al governo ottomano, come uno di quelli che possono allontanargli le simpatie dei popoli dell'Occidente. »

L'*Indépendance Belge* ha queste linee sulla missione del conte Orloff:

« Sempre la stessa incertezza sull' oggetto vero della missione del conte Orloff. L'opinione più diffusa si è, ch'egli vorrebbe provocare una specie di alleanza tra le due grandi potenze alemanne e gli Stati secondarii, per la difesa reciproca della loro neutralità in caso di guerra. Siffattamente l' imperatore Nicola non cercherebbe di trascinare l'Austria in un'alleanza offensiva e difensiva con lui contro la Francia e l' Inghilterra; egli vorrebbe solamente essere ben certo della neutralità di essa, e di quella delle potenze alemanne, qualunque fossero le eventualità della lotta tra di lui e i due grandi Stati marittimi. Si sa che i gabinetti di Londra e di Parigi sembrano, per contrario, non ammettere che l'Austria frattanto possa conservare questa neutralità assoluta in caso di guerra, e si mostrano disposti a sollecitarla a prendere un partito a favore o contro la Russia. Noi crediamo che sia questo uno de' punti più delicati delle innumerevoli difficoltà a cui ha dato luogo la quistione d'Oriente. Noi non pretendiamo anticipare verun giudizio; solo vogliamo stabilire che, secondo i giornali alemanni, e segnatamente il *Giornale di Francoforte*, che si crede riceva spesso comunicazioni semi-ufficiali dal

gabinetto di Vienna, la neutralità assoluta, checchè accada, è tra i più vivi desiderii e l'intenzione risoluta del governo austriaco. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nuova York 12 gennaio.

Le prime linee del disegno che io vi tracciai nella mia ultima (a) sugli Stati Uniti d'America bastarono, io penso, a darvi un'idea dell'estensione del suo territorio, della sua attitudine a ricevere e accrescere nel suo seno un popolo potente chiamato a grandi destini. In essa io accennai pure al prodigioso incremento della loro popolazione, intorno al quale argomento permettetemi di aggiungere qualche nuova osservazione. Dal 1790 al 1800 i *bianchi* aumentarono del 35 7 per cento, i *neri liberi* del 82 2, gli *schiavi* del 27 9 (in media 35 1). Dal 1800 al 1810, i *bianchi* aumentarono del 36 2, i *neri liberi* del 72 2, gli *schiavi* del 33 4 (media 36 45). Dal 1810 al 20: *bianchi* 34 19, *neri liberi* 25 25, *schiavi* 29 10 (media 33 12). Dal 20 al 30: *bianchi* 33 95, *neri liberi* 36 85, *schiavi* 30 61 (media 33 48). Dal 30 al 40: *bianchi*, 34 7, *neri liberi* 20 9, *schiavi* 23 8 (med. 32 67). Finalmente dal 40 al 50: *bianchi* 38 28, *neri liberi* 10 96, *schiavi* 88 81 (media 36 28).

Raccogliamo da questi dati che i bianchi vanno crescendo del 10 0|0 sugli schiavi, e che i neri liberi vanno sparendo dalla società. Vuolsi aggiungere che l' aumento dei bianchi negli Stati che mantengono gli schiavi è di 34 56, mentre negli Stati liberi quell'incremento ascende a 37 67. Così il totale annuo aumento della popolazione degli Stati Uniti è circa del 3 1|2 p. 0|0, mentre nelle più fiorenti contrade d'Europa quell' aumento non ascende che a 1 1|2 p. 0|0, e nei paesi meno floridi l'aumento è in ragione di una frazione dell'unità. Qual maraviglia se il dispotismo d'Europa assiste tremando al progresso di questa giovane repubblica, che è oggimai fatta gigante! Chi può indovinare i destini che la provvidenza sarà per assegnare a questo popolo in un prossimo avvenire?

Il vecchio Giovanni Adams che successe a Washington nella presidenza degli Stati Uniti scrisse nel 1755 che « questo popolo in un altro secolo sarebbe stato più grande e numeroso di quello d'Inghilterra ». Il secolo non è ancora chiuso, e noi crediamo la profezia pienamente adempiuta.

Oggimai gli Stati Uniti superano l'Inghilterra nella popolazione astraendo anche dai neri che ascendono a 3,638,808. Ove l' incremento proceda di egual passo (e non vi ha ragione del dubitarne) in quarant' anni gli Stati Uniti soverchieranno, nel numero complessivo degli abitanti, l' Inghilterra, la Francia, la Spagna, l'Italia, la Svezia e la Svizzera. Nell'ultimo anno del secolo corrente la popolazione degli Stati Uniti ascenderà ai 100 milioni di abitanti non miseri, nè stipati come i Chinesi nella loro patria, ma liberi, educati al lavoro, all'industria, e alla civiltà più raffinata dei tempi. Quanto terribile non si presenterebbe l'avvenire all'America, se nel cuore di essa non lavorassero strumenti benefici in preparazione dell'èra che viene!

Lo studio sulla statistica degli Stati Uniti ci dimostra la mutazione continua dell'ordine dei vari Stati determinato dal numero della popolazione. Nel 1770 essi erano ordinati come segue: 1. Virginia. 2. Massachussets. 3. Pensilvania. 4. Carolina del nord. 5. New-York. 6. Maryland. 7. Carolina del sud. 8. Connecticut. 9. New-Jersey. 10. New-Hampshire, ecc. Venti anni dopo, l'ordine è cambiato; e nel 1810 noi troviamo questa serie: 1. Virginia. 2. New-York. 3. Pensilvania. 4. Massachussets. 5. North-Carolina. 6. South-Carolina. 7. Kentuchy. 8. Maryland. 9. Connecticut. 10. Tennesee. Scorsi altri vent'anni la posizione relativa è ancor più mutata: 1. New-York. 2. Pensilvania. 3. Virginia. 4. Indiana. 5. North-Carolina. 6. Kentuky. 7. Tennesee. 8. Massachussets. 9. South-Carolina. 10. Georgia. Ma finalmente nel 1850 gli Stati camminano nella via seguente: 1. N. York. 2. Pensilvania. 3. Ohio. 4. Virginia. 5. Tennesee. 6. Massachussets. 7. Indiana. 8. Kentuky. 9. Georgia. 10. North-Carolina.

Dal che conchiudiamo che gli Stati che presero un aumento più rapido sono quelli di N. York, dell' Ohio, della Georgia, e del Tennesee. Per ciò che riguarda all' assoluto incremento de' bianchi ne' differenti Stati nel periodo degli ultimi 10 anni, essi stanno nell' ordine e nella proporzione seguente: Wisconsin, 89 11 p. 0|0. Jowa, 347 02. Arkansas, 110 16. Michigan, 86 74. Missouri, 82 78. Florida, 68 92. Mississippi, 65 13. Louisiana, 61 23, ecc., mentre l'incremento di alcuni degli antichi Stati si è fatto in una scala minore. Così N. York, 28 14. Pensilvania, 34 72. South-Carolina, 5 97. Vermont, 7 61. Connecticut, 0 28.

Nello stesso periodo di tempo (ultimi dieci anni), la popolazione schiava si è accresciuta come segue: Arkansas 136 26 p. 0|0; Mississipi 58 74; Florida 52 85; Missouri 50 01; Louisiana 45 32; South-Carolina 17 71; Virginia 5 21; Maryland 0 7; mentre nel Delaware gli schiavi scemarono del 12 09 p. 0|0; nel distretto di Columbia 21 45; nella New-Jersey 64 98.

I vostri lettori vorranno condonarmi questo lungo uso di cifre, il linguaggio delle quali, per quantunque freddo, è il più eloquente quando si tratta di dimostrare il progresso di una nazione nelle diverse parti che la compongono.

Molte e varie sono le occupazioni alle quali danno opera gli abitanti degli Stati Uniti, la principale però è l'agricoltura. Nell'epoca attuale contansi 4,000,000 di coltivatori, 1,050,000 operai manufatturieri, 400 mila commercianti, 100 mila operai minatori, 60 mila pescatori, e 50 mila viventi nelle foreste.

Il totale prodotto annuale dell'agricoltura si fa ascendere a un valore di 1,752,583,042 dollari; quello delle manifatture a 1,020,300,000 doll.; quello del commercio 225 milioni di doll.; quello delle selve e boschi a 50 mila doll.; quello delle pescherie a 10 milioni di doll. — Voi vedete immensità del totale generale della ricchezza di questo paese.

Gli Stati Uniti posseggono 118,457,622 acri di terra coltivata, rimanendo loro 184,621,348 acri di terra incolta, il cui prezzo ascende a doll. 3,270,733,092. Gl'istrumenti e macchine agricole hanno un valore di 151,569,675 doll. Dalla terra coltivata si raccolgono annualmente 100,503,899 bushels di frumento; (si richieggono 2 84 di bushel per formare un ettolitro), 592,326,612 bushels di meliga, 146,567,879 bushels di biade, 14,188,639 bushels di riso, 199,752,646 libbre di tabacco, 2,468,624 balle di cotone di 400 libbre ciascuna, 65,796,793 bushels di patate comuni, 38,259,190 bushels di patate dolci, 5,167,016 bushels di orzo, 9,219,975 bushels di piselli e di fagiuoli, 8,956,916 bushels di grano saraceno, 313,266,962 libbre di butirro, 105,535,219 libbre di formaggio, 221,240 galloni di vino. Il prodotto dei giardini ascende a un valore di 5,269,930 doll.; quello dell'orticoltura a 7,723,362 doll. E per tacere dei prodotti del fieno, canapa, lino, lupoli, seta, bestiami, cavalli ecc. la statistica officiale porta tutte la ricchezza reale e personale al valore di 7,135,780,228 doll. — Alcuni calcoli però che ho veduto pubblicati la fanno ascendere a 10,000,000,000 di doll.

Contansi negli Stati Uniti oltre 100 mila manifatture di un reddito annuale superiore a 500 scudi, le quali annualmente consumano materie greggie pel valore di 550 milioni di doll., che pagano per l' annua mano d'opera 240 milioni di doll., e che hanno in loro servizio un capitale di 530 milioni di doll. Comprendendo in questo calcolo tutte le varietà di lavoro conducenti a un risultato pecuniario, il prodotto totale di quesla specie d'industria ammonta a 2,932,762,642 doll. — Divisa questa somma per il numero degli abitanti liberi e schiavi, noi abbiamo 126 dollari come il prodotto annuale medio di ciascuna persona, o prendendo la proporzione degli adulti maschi come 1 a 4, il prodotto annuale di ciascuno ascenderebbe a 504 doll.

Per la circolazione di questi prodotti si hanno 1390 battelli a vapore, con una capacità complessiva di 417,226 tonnellate, 3 mila miglia di canali, tra i quali quelli dello Stato di New-York portano annualmente 3,582,733 tonnellate, 17,317 miglia di strade ferrate in piena attività (nel 1850, epoca della pubblicazione della statistica officiale, le strade ferrate ascendevano a 13,315 miglia), il commercio sulle quali è valutato ad oltre 1,081,500,000 dollari, oltre 12,681 miglia in costruzione.

E a proposito di strade ferrate concedetemi di entrare in qualche più minuto dettaglio. Si calcolano le strade ferrate di tutto il mondo a 34,776 miglia. Voi vedete che la metà di esse appartiene agli Stati Uniti. La strada ferrata più lunga che esista nell'universo è la strada centrale dello Stato di New-York, la quale coi suoi rami diversi si estende a una totale lunghezza di 621 miglia: essa fu costrutta mediante la spesa di 24,933,340 doll.

Il numero totale delle strade ferrate negli S. U. ascende a 256. Le compiute parzialmente a 56 e quelle in costruzione a 84. La spesa totale della costruzione delle strade ferrate ascese a 489,603,128 doll.

Gli Stati non sono egualmente solcati dalle vie ferrate. Si calcola che lo Stato di Massachussets ha un miglio di strada ferrata per ogni 7 miglia quadrate della sua superficie. Anzi la contea di Essex nello stesso Stato con una superficie di 400 miglia q. è dotata di 145 miglia di strada in ferro, ossia in ragione di 1 miglio per ogni 3 miglia quad.

Il commercio totale dei laghi, fiumi, coste, canali e strade ferrate ascese nel 1852 al valore di 5,588,539,372 doll. Aggiungete il valore dei prodotti naturali od artificiali esportati, (154,970,947 doll.), aggiungete il valore delle merci straniere importate (252,613,282 doll.) ed avrete un'idea dell'enorme commercio si interno che esterno degli Stati Uniti. Il tonnellaggio ammonta a 10,591,045 tonn. delle quali 4,200,000 tonnellate pel commercio interno. Così la marina degli Stati Uniti per ottenere il primato universale non abbisogna che di vincere quella dell'Inghilterra.

Tra i mezzi di comunicazione che aiutano in un modo straordinario lo sviluppo del commercio io debbo ricordare il telegrafo elettrico. La prima linea di telegrafo magnetico, secondo la invenzione del professore Morse americano, si stabiliva nel 1844 tra la città di Washington e Baltimore, distanti l'una dall'altra un quaranta miglia. L'effetto avendo dimostrato la bontà e l'utilità dell'invenzione, sorse tosto una privata Società, che portò questa linea fino a N. York, ed è forse la migliore che esista negli Stati Uniti. La Società mantiene due linee separate da N. York fino a Washington, una con cinque fili da N. York a Filadelfia, e con quattro da Filadelfia a Baltimore e a Washington, l'altra con due fili in tutta la linea. Nel breve periodo di nove anni contansi negli Stati Uniti 17,500 miglia di telegrafo operanti secondo il sistema di Morse. Il numero totale delle linee telegrafiche ascende a 100 circa. Ve ne sono compiute ed in attività 27,000 miglia, e 10,000 in costruzione. La via scelta per la comunicazione telegrafica col Pacifico comincia alla città di Natchez nello Stato del Mississipi, si estende attraverso il Texas, si allunga al capo del golfo della California a S. Diego, e quindi passando sulla costa arriva a Monterey e si protende a San Francisco. La intera distanza è di 1400 miglia.

Anche da questo lato il primato degli Stati Uniti è incontrastabile: giacchè su 40,000 miglia di linee telegrafiche quante contansene per tutto il globo, gli Stati Uniti ne posseggono 27,000 con altre 10,000 in costruzione. Aggiungete il tenuissimo prezzo dei dispacci telegrafici, che fanno di questo istrumento maraviglioso un anello di comunicazione universale che lega fra loro gli Stati più remoti.

La ricchezza degli individui e del paese in generale è fonte della ricchezza e della prosperità del governo. Vi ho parlato in altra mia delle finanze federali, allorchè vi ho dato un estratto del rendiconto che il ministro presentava al presidente, e per esso alla rappresentanza nazionale. Da esso avrete rilevato, che se il governo federale trova qualche impaccio nella ricchezza federale, esso non deriva da difetto ma da eccesso. Chè il principio di una retta amministrazione non consiste già nell'accumulare nelle casse pubbliche un morto capitale; si nell'equilibrio delle spese colle entrate.

(a) La lettera cui accenna il nostro corrispondente è quella datata da New-York 1 gennaio, inserita il 30 gennaio nel supplemento al N° 335, alla quale serve di continuazione la presente lettera del 12 gennaio; come è la continuazione di quest' ultima quella datata da N. York 17 gennaio, inserita il 6 corr. nel supplemento al N° 341.

Ci rincresce stampare queste corrispondenze in ordine inverso della loro data, ma non ne abbiamo colpa, avendole tutte stampate il giorno del loro arrivo per la posta.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 febbraio.

La stessa incertezza regna sempre. Si continua e parlare della partenza degli ambasciatori russi da Londra e da Parigi, non avveratasi ancora. Nulla sapendo di ufficiale, mi trovo dunque costretto ad analizzarvi le dicerie del giorno. In primo luogo quantunque tutti parlino della partenza dei signori de Brunow e de Kisseleff, i quali veramente hanno fatto tutti i loro preparativi di viaggio non aspettando più che un ultimo ordine, tuttavia si trovano ancora in questo momento l'uno a Parigi e l'altro a Londra. La loro partenza però sembra inevitabile dopo che lord John Russell in pieno Parlamento ha qualificato di frandolenta la politica dello Czar. Il sig. de Kisseleff ebbe ieri una conferenza di oltre due ore coll'imperatore medesimo. — Il fatto sta che si parla, e molto, della partenza dei due ambasciatori, i quali sinora non sono partiti. Che cosa può significare questo ritardo?

Si dice che la missione del conte Orloff a Vienna è andata del tutto fallita. Qual fosse questa missione, difficilmente si può sapere in modo positivo; tuttavia se stiamo all'opinione degli uomini politici, il conte doveva richiedere la Corte di Vienna di un trattato di alleanza offensiva e difensiva, in cui tra le altre cose si sarebbe stipulato in favore della Russia la facoltà di far passare per Presburgo le truppe dirette per i Principati Danubiani. L'Austria inoltre si sarebbe incaricata di tener in freno la Polonia, affinchè la Russia potesse disporre dell'armata che occupa quel regno. Nel caso poi che tali proposte non fossero state accettate, il sig. Orloff doveva se non altro ottenere la promessa di una neutralità assoluta per parte dell'Austria. Ora questa missione sarebbe andata a vuoto, se dobbiamo stare alle voci che sembrano accreditate, nè sarebbe da farne meraviglia: posta fra le due parti belligeranti, il primo interesse dell'Austria è quello della propria conservazione. Essa certamente vorrebbe mostrarsi neutrale, ma un trattato di neutralità sarebbe probabilmente considerato dalle potenze occidentali come una dichiarazione favorevole alla Russia, e potrebbe tirarle addosso l'inimicizia di quelle.

Un altro fatto degno di nota è la tendenza al rialzo che da due giorni regna alla Borsa. Il rialzo però non è motivato dalla politica, ma dal miglioramento dei fondi inglesi che hanno guadagnato 1 fr. 40 cent. in seguito ad una compra di 75,000 di rendita fatta dalla Compagnia delle Indie.

Per altra parte non si può negare che il numero di coloro che credono alla pace è considerevole; tuttavia essi pretendono che il governo francese rifugga dalla guerra e farà di evitarla. Queste asserzioni non sono punto confermate dai fatti; nondimeno bastano a mantenere i corsi a 68 fr. 50 cent. quando tutte le notizie dovrebbero far considerare la guerra come inevitabile e imminente.

Quest'oggi si legge nei giornali che la flotta anglo-francese è ritornata a stazionare a Beikos nel Bosforo. Il vero è che i soli vascelli inglesi sono ritornati per accompagnare la squadra turca che aveva recato uomini e munizioni in Asia, e ritorneranno quando le navi turche avranno preso un nuovo carico.

Il viaggio del principe Napoleone a Brusselle è oggetto di moltiplici commenti. Certuni dicono che siccome il duca di Brabante desidera di venire a Parigi colla sua novella sposa, il principe Napoleone è stato invitato a Brusselle per avere un contro-invito. Checchè ne sia, il ricevimento di cui il principe imperiale è stato l'oggetto per parte del re Leopoldo, genero del re Luigi Filippo, ha molto indispettito il partito orleanista. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze 5 febbraio.

Se qui non abbiamo da osservare le ondulazioni della Borsa, abbiamo per altro da osservare lo spirito dei nostri governanti che si rialza o si deprime a seconda delle notizie che vengono dall'Oriente e da Vienna. V' ho già detto che la visita del signor Brenier gli aveva lasciati di malumore. Quello che più temono si è di vedere l'Austria entrare in aperta collisione colla Francia e coll'Inghilterra; incatenati al carro di quella vedono che dovrebbero subirne le sorti ed essere i primi a provare le ostilità delle potenze occidentali. Questo pensiero li tiene di cattivo umore, e perciò ad ogni fatto che possa accennare ad un riavvicinamento dell'Austria alle potenze occidentali, essi s'allegrano, si rialza il loro spirito, insomma sono alla *hausse*. Oggi per esempio il termometro governativo si è rialzato, perchè ieri sera giunse da Vienna un dispaccio elettrico che annunziava « avere « la Conferenza di Vienna dichiarato inac- « cettabili le proposizioni portate dal conte « Orloff ». Da questo dispaccio arguiscono che, ove l'Austria fosse messa nella necessità di doversi dichiarare per la Russia o per le potenze occidentali, seguirebbe la politica di Schwarzemberg, e commettendo un atto di straordinaria ingratitudine si dichiarerebbe per queste ultime contro lo Czar. A me quest'induzione pare un poco precipitata, giacchè, e il sig. de Bruck a Costantinopoli, e il ministro degli esteri nelle conferenze di Vienna, hanno sempre favorito le pretese dello Czar. Comunque sia, io intendo qui riferirvi le impressioni che i diversi avvenimenti della grave questione d'Oriente producono sul governo granducale, almeno per quanto se ne dice, e se ne può giudicare dalle apparenze. Per esempio: il dispaccio surriferito è stato divulgato con aria di compiacenza, e il governo lo ha inserito nel *Monitore*. Pare che oramai sia passato il tempo in cui i ministri del granduca chiamavano lo Czar col tenero nome di *babbo*, e si compiacevano nell'esaltarne la potenza. Vedete come tutto quaggiù è transitorio!

Il ministro dell'interno ha soppresso il giornale il *Genio*, che era il miglior foglio fra quelli che si pubblicano in Firenze, i quali si occupano soltanto di ballerine, di cantanti, e di simili freddure, che parlano d'arti e di letteratura, sempre con leggerezza, spesso a sproposito. Motivo alla soppressione dicesi essere stato un articolo nel quale si richiamavano i giornalisti ad occuparsi seriamente della letteratura italiana, mostrando quanto bene possa venirne alla nazione.

Tra le voci che circolano, vi è quella che gli Austriaci possano sgombrare Firenze e concentrarsi in Livorno. Ciò dovrebbe avvenire dopo la partenza del granduca per Vienna, ove si reca all'oggetto di assistere al matrimonio dell'imperatore. Ma non potrei garantirvi se questa voce abbia o no fondamento di verità; ve l'annunzio senza assumerne responsabilità.

A Pisa è avvenuto un duello tra il sig. I**** ed il sig. S**** guardia del Corpo; si sono battuti colla sciabola, e quest'ultimo ha riportato una leggiera ferita sulla fronte. La causa dicesi sia stata un urto dato dal sig. S**** al sig. I**** ad un ballo del granduca, che è a Pisa.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza 29 gennaio 1854, ha fatto le seguenti nomine nella Guardia Nazionale del regno.

Porcellana Francesco, maggiore in ritiro, nominato maggiore del battaglione di Ponente di Sassari;

Picasso Giovanni di Matteo, id. id. primo battaglione mandamentale di Recco;

Passerini Giovanni, id. id. id. Mortara;

Giovaninetti Giuseppe Gaetano, id. id. id. Crodo;

Pareti Francesco, id. id. id. Bosco.

ESTERO.

Alemagna. — La prima Camera di Prussia nella sua seduta del primo di febbraio ha approvato la proposta di legge, della quale già abbiamo avuto occasione di parlare, e che sopprime gli articoli della costituzione, secondo i quali la giustizia patrimoniale era del tutto abolita, e il libero deponimento de' loro beni fondi, proclamato per tutti i proprietarii quali siansi. È questo un piccolo ritorno indiretto al governo feudale. (*Indép. Belge*).

Dresda, 29 *gennaio*. — Il nuovo piano dell'organizzazione delle autorità verrà elaborato a tenore del *Giornale di Dresda* sulle seguenti massime:

1. La separazione della giustizia dall'amministrazione in prima istanza non avrà luogo.

2. La giustizia civile verrà amministrata dai singoli giudici senza differenza fra cose di maggiore o minor portata.

3. Per gli affari criminali verrà istituito un numero di giudizi collegiali, acciocchè possa attivarsi la procedura pubblica ed orale colla procura di Stato, però senza giudizio dei giurati.

4. Verrà abolita la legislazione patrimoniale; ai proprietarii di essa si cercherà però di dare una posizione politica, che sia atta a procacciare ai possidenti di beni equestri un'autorità corrispondente.

L'assunzione di questi principii — aggiunge il detto foglio — e per conseguenza la necessità di stendere non solo un comune progetto di legge sull'organizzazione delle autorità giudiziarie ed amministrative, ma eziandio un piano nuovo e speciale sulla futura ripartizione dei giudizi singoli e dei giudizi collegiali criminali avrà naturalmente per conseguenza un incaglio nell'organizzazione ed impedirà che per adesso si assumano giudizii patrimoniali. Gli è certo ch'ei non sarebbe conveniente di prendere adesso delle misure che fra breve dovrebbero assoggettarsi a delle modificazioni, e si avrà perciò cura di sciogliere il problema dell'organizzazione stendendo un piano che comprenda la giustizia e l'amministrazione e sia basato su principii solidi.

Austria. — Scrivono da Parigi all'*Indép Belge*: « Voi sapete senza dubbio che l'Austria in questi ultimi tempi ha provato alcune inquietudini sulla situazione dell'Ungheria. Grandi precauzioni sono state prese a Pesth ed a Comorn, ed alcuni tedeschi, che non avevano commesso altro delitto che di non aver carte perfettamente in regola, sono stati prima arrestati e ricondotti alla frontiera immediatamente. Si pretende che il conte Orloff avesse detto all'imperatore d'Austria: « Iavece di spedire i 40 mila uomini del corpo d'armata della Boemia a Comorn e nelle altre fortezze, fateli discendere in Italia. Non v'inquietate dell' Ungheria; portate tutte le vostre forze pel Tirolo verso il Milanese. Io ho ordine dallo Czar di mettere a vostra disposizione un corpo di 60 mila uomini, che occuperà l'Ungheria e la Transilvania, e vi risponderà della tranquillità del paese. Il corpo che deve rimpiazzare le truppe ora in Polonia è già in marcia ». Non si disse qual fosse stata la risposta dell'imperatore d'Austria, ma, vi ripeto, io non assumo la risponsabilità di quest'ultimo racconto ».

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Nazionale di Berlino:* « La notizia dell'ordine di partenza del corpo di Boemia per l'Ungheria era prematura. Lo stesso dicasi della mossa del 4° corpo d'armata (Gallizia) per la Croazia. Il materiale da guerra è messo in buono stato. Si fa riferire a questi preparativi il viaggio del generale Schlick a Vienna.

Inghilterra. — Leggesi nel *Siècle*:

Secondo gli articoli del *Times* e del *Post*, organi delle due principali frazioni del gabinetto inglese, sembra che gli ammiragli abbiano ordine di usare le armi se la flotta russa non vuole rimanersene rinchiusa in Sebastopoli. Il *Times* annuncia anzi formalmente che i signori Hamelin e Dundas hanno per istruzione di *impedire che gli arsenali russi comunichino fra di loro per mare.* Il fatto sta che gli ammiragli devono aver ricevuta una missione considerata come ostile dalla Russia, poichè gli ambasciatori di questa potenza hanno rotto le relazioni diplomatiche, dopo aver saputo che tali istruzioni non sarebbero modificate.

Abbiamo letto appunto una lettera scritta ieri da un membro ragguardevole dei Comuni d'Inghilterra. Questa lettera dice testualmente che la discussione dell' indirizzo ha riscaldato ciò che vi era di tiepido nel discorso della Corona, e che nessuna illusione ormai non è più permessa, dovendosi la guerra considerare come imminente. L'onorevole membro, molto versato nelle cose militari, aggiunse che per terminare presto e bene la questione bisogna mandare in Oriente un' armata anglo-francese di 80 mila uomini.

L' Inghilterra e la Francia continuano i loro armamenti marittimi colla massima attività.

— Il *Daily-News* pubblica le seguenti linee:

Sappiamo che l'ambasciatore austriaco presso la Sublime Porta ha detto che si prepara a partire. In Costantinopoli si dice che tutte le dilazioni diplomatiche sono state espedienti dilatorii per dar tempo alla Russia di assicurarsi l'alleanza dell'Austria.

Russia. — Un foglio polacco, lo *Czas*, contiene quanto segue:

Sappiamo da fonte degna di fede che il corpo delle guardie ha ricevuto ordine di aggiornare la sua partenza; così pure il corpo dei granatieri stanziati a Mosca.

Soltanto una piccola parte del corpo del generale Paniutine muove lentamente verso il teatro della guerra.

— Scrivono dalla frontiera russo-polacca alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

L'irritazione degli animi a Pietroburgo contro la simpatia manifestata dall' Europa verso i Turchi non conosce più limiti.

Turchia. — Togliamo da un carteggio di Trebisonda 6 gennaio dalla *Triester Zeitung*:

Churscid pascià (generale Guyon) giunse, secondo scrivono da Erzerum, nel quartiere generale di Kars, munito de' più ampi poteri; e a quanto si dice, si fece aprire le casse militari sino allora chiuse, e pagò il soldo arretrato alle truppe. Si aggiunge che egli ripristinò alquanto l'ordine e la subordinazione nel campo, e in generale si pose in grado di affrontare i Russi qualora essi si presentassero di nuovo oltre i confini e procedessero aggressivamente. Tutto ciò può esser vero, ma ad ogni modo Churscid pascià dovrà vincere molti ostacoli per far valere i suoi ordini, malgrado l'abilità e il coraggio di lui; egli dovrà lottare colla gelosia dei musulmani, avendo assunto il comando senza abiurare la religione cristiana.

Col piroscafo mercantile inglese *Phoebe* giunsero il 5 gennaio a Trebisonda 4 artiglieri e un ex-colonnello magiaro, ed entrambi sbarcarono qui, diretti per Batun. Lo stesso bastimento portò 6 milioni di piastre di danaro erariale, di cui 5 milioni per Erzerum, e rispettivamente per Kars, e 1 milione per Batun. La comunicazione col comando militare di quest'ultima città viene mantenuta da un piccolo piroscafo turco, che ha la sua stazione nel porto di Platana, poco distante da Trebisonda; e sorprende che esso sia sfuggito sinora agli incrociatori russi.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 7 febbraio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. *Discussione ed approvazione dei progetti di legge relativi alle cauzioni a prestarsi dai contabili ed alla pensione a darsi alla vedova Dossinier.*

L'adunanza si apre alle ore 2, m. 55.

Il segr. *Quarelli* legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

Colli legge la relazione sul progetto di legge per una pensione a darsi alla vedova Dossinier, e conchiude per l'adozione.

Il Senato delibera di passar tosto alla discussione di questo progetto.

Giulio dice che ha in pronto la relazione del progetto di legge sull' abolizione dei dritti sui cereali.

La relazione è deposta sul tavolo del presidente e si decide di mandarla alle stampe e di discutere sabbato il progetto.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulle cauzioni a prestarsi dai contabili:

Nessuno chiedendo facoltà di parlare nella discussione generale, si passa agli articoli e si approvano gli articoli 1-4

Pamparato propone la soppressione dell'art. 5 nell'interesse dei conservatori delle ipoteche ai quali non si darà di interesse che 3 0[0 sulle somme da essi depositate alla cassa dei depositi.

Ministro delle finanze. Sembra all' onorevole preopinante che l'interesse del conservatore cessi appunto quando per ritirarsi trovasi nelle più dure condizioni. Ma i conservatori sono i più largamente retribuiti degl' impiegati di finanza. Guadagnano assai più degl' impiegati superiori. Quando si accorda una retribuzione superiore si può imporre qualche peso. Nei tempi passati non consentivasi ad essi che il dar cauzione in beni stabili, e ciò ne restringeva assai la cerchia. Permettendo loro che diano la cauzione in cedole o numeriario, accordiamo loro un gran favore.

Non si mette quasi mai in riposo un conservatore, perchè non avrebbe una pensione che di poche centinaia di lire, godendo essi di larghi vantaggi, ma non di grande stipendio. Si permette bensì loro di prendere qualche collaboratore. E parecchi di essi hanno ora più di 80 anni. Quanto al decesso, un conservatore che abbia un po' di previdenza, deve pensare a quest'epoca fatale e inevitabile, e provvedere alla sua famiglia. Credo quindi che non sia necessario accordare questo maggior favore ai conservatori delle ipoteche. Questi possono sottrarsi al danno di vedere scemato l'interesse, acquistando rendite del debito pubblico. Per quanto speri nell'avvenire delle nostre finanze, non credo che il nostro 5 0[0 salga mai a 125, e credo quindi che i conservatori avranno sempre interesse a dar la cauzione in rendite del debito pubblico. Con questa legge imponiamo un peso alla cassa dei depositi, obbligandola a ricevere in ogni tempo e lasciando ai contabili facoltà di ottener sempre il rimborso della loro cauzione. È una specie di conto corrente che porta interesse, e il 4 0[0 è molto favorevole ad deponente. Gli eredi potranno sempre ritirare il deposito e sostituir delle cedole.

Sclopis. Gravi sono i pesi dei conservatori delle ipoteche e chiunque ne esamini i registri si chiarirà delle difficoltà che impone il tenerli con esattezza. Sono risponsabili delle ommissioni delle menzioni dei certificati. Essi sono come tutori delle famiglie, e vuolsi aver riguardo alla loro condizione.

Caccia, relatore della commissione combatte la proposta soppressione.

L'art. 5 è approvato.

Si approvano gli articoli 6-9.

Si passa al progetto di legge per la pensione da accordare alla vedova Dossinier.

L'articolo unico è vinto senza discussione.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso delle precedenti due leggi.

Cauzioni da prestarsi dai contabili:

Votanti 62. Assenzienti 58. Dissenzienti 4.

Pensione alla vedova Dossinier.

Votanti e assenzienti 61.

L'adunanza si scioglie alle ore 4, min. 5.

Ordine del giorno della tornata dell'11 febbraio.

Abolizione del dazio sui cereali.

FATTI DIVERSI.

— TEATRO REGIO. — Questa sera il pubblico forse indispettito che continuasse la indisposizione della Stoltz dopo che il cartellone del giorno la annunziava fra i cantanti della sera, cominciò terminata la sinfonia della *Semiramide* a fare un cà del diavolo che non mai l'eguale. Il peggio fu, che credendosi alcuni di mettere l'allegria dove non ve n'era, pensarono di mandare all'aria cuscini ed altre molecole più consistenti senza guardare alle teste dei sottostanti. Un assessore della pubblica sicurezza dovette finalmente comparire dal palco, ma non potè ottenere nulla, tanto che lo spettacolo si è dovuto chiudere alle nove colla restituzione dei biglietti d'ingresso.

Deplorando simili fatti, noi ci rivolgiamo nuovamente alle autorità competenti, perchè vogliano una volta per fine a questi scandali con energici provvedimenti sia contro l' impresa se li merita, che contro gli artisti se ve n' ha che non vogliano far giudizio, come finalmente contro qualunque degli spettatori che amassero per principio il disordine e il piacere di guastare altrui le orecchie e la tranquillità.

— PETIZIONI DEGL' ISRAELITI. — La proposta di legge presentata dal ministro dell'interno pel riordinamento delle comunità israelitiche, appuntata da alcuni, è stata ben accolta dalla gran maggioranza degl'Israeliti.

Varie petizioni sono state presentate alla Camera de' deputati in senso favorevole, tra le quali abbiamo sott'occhio quella della corporazione israelitica della capitale. In essa si loda la proposta del ministero, 1° perchè pone la condizione degl'Israeliti sotto il regolamento di una legge certa; 2° perchè dichiara obbligatorie le spese del culto israelitico per coloro che lo professano; 3° perchè consacra il legame che unisce questa famiglia di cittadini, e le dà una rappresentanza indipendente; quindi si conchiude perchè la Camera lasci intatta l' economia generale della proposta suddetta, ed i principii fondamentali su cui si posa.

— CONCORSI UNIVERSITARI. — Nel giorno 8 maggio prossimo avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per due posti vacanti nel collegio di leggi.

Questi esami verseranno sul *Codice civile patrio.*

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti deggiono presentare al signor preside della facoltà di leggi la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle università dello Stato, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso, e di un attestato comprovante la di lui onorata condotta.

— NOTIZIE DI CORTE. — Nella fausta circostanza del viaggio a Genova delle LL. MM. quel Municipio si tenne onorato di offerire alle medesime una festa da ballo nel salone del Palazzo Ducale.

Presentata la domanda al Re, gradì moltissimo la M. S. l'atto di ossequio de' rappresentanti della città di Genova; ma nel tempo medesimo pensando che la spesa riuscirebbe in quest' anno più sensibile ai contribuenti, ringraziava della fatta proposta, non volendo che per tal causa abbiano ad accrescersi i carichi che pesano sul paese.

Questo atto della M. S. non è che una novella prova del suo animo benevolo, disposto sempre a favorire le classi meno agiate, dispregiatore del fasto e della grandezza; doti eminenti che onorarono mai sempre i principi della Real Casa, e per cui si meritarono in ogni tempo l'amore e la benedizione del popolo.

— LEZIONI DI STORIA PATRIA. — Col giovedì p. v. (9 corrente) il prof. Paravia riprenderà il suo corso di Storia Patria nella R. Università alle ore 4 precise.

— SCUOLE PRIVATE. — Ci viene lodato l'istituto privato del sig. Ferdinando Giordano in via del Senato N. 11, per lo intero corso elementare, e per le due prime scuole di grammatica latina. Il zelante direttore accetta pure ripetizioni, e ragazzi a pensione e mezza pensione.

— COMITATI DI BENEFICENZA. — Il municipio di Carmagnola ha saviamente provveduto alle invernali urgenze promovendo un Comitato di beneficenza, e dotandolo egli per il primo di lire mille.

La Direzione generale della strada ferrata da Torino a Cuneo ha trasmesso a questo Comitato di beneficenza per mezzo del sig. sindaco la somma di lire 200, votata per la concorrente di lire 100 dal Consiglio d'amministrazione, e per la concorrente di altre lire 100 raccolte dagli impiegati, agenti ed operai della strada medesima, per essere convertita in soccorsi per gli indigenti di questa città e territorio.

A tale scopo venne pure iniziato in questa città un Comitato femminile, il quale darà a sue esclusive spese una festa da ballo nella sera dell'11 andante, il cui prodotto sarà intieramente convertito a benefizio dei poveri.

Il Comitato di beneficenza di Alessandria ha già raccolto la somma di lire 8,753 15.

L'esimio comandante dell'8° reggimento fanteria cav. Cerale, non appena propose al corpo de' suoi ufficiali a destinare una sovvenzione collettiva tra di loro a benefizio dei poveri di Alessandria, l'ebbe, e la fece tenere al Comitato nella somma di lire 100.

Il Comitato di signore costituitosi a Genova nel santo scopo di beneficare i bisognosi nell'occasione dei festeggiamenti per l' inaugurazione della ferrovia, lavora alacremente si che a quest'ora si può contare sopra buoni risultati.

Il Comitato si propone di fare una lotteria e di dare un'accademia al teatro Carlo Felice.

S. M. la Regina degnò di accettare la presidenza del Comitato, il quale invita quest' oggi una deputazione di tre socie (Marianna Elena, Teresa Doria, Teresa Rocca) a presentare alla Sovrana un indirizzo di ringraziamento.

Il municipio di Stradella, a niun altro secondo per sentimenti di patria e di umanità, poneva a disposizione la somma di lire 1,200 onde procurare lavori di trasporto di terra. L'amministrazione della causa pia di beneficenza oltre alle ordinarie elargizioni stanziava un fondo di lire 2000 per i più stretti bisogni del povero, ed a completare questi soccorsi veniva dal municipio creata una commissione di beneficenza per raccogliere le spontanee offerte dei cittadini le quali ammontavano a ll. 2142 47.

Di più dietro proposta dei filarmonici del paese che gentilmente si prestarono, gli azionisti del teatro ed altri benemeriti cittadini sopperivano alle spese di due feste da ballo, date a totale beneficio dei poveri.

Felici quei paesi nei quali la generosità delle classi più agiate, ispirando la fiducia nelle meno fortunate, promuove la concordia e la comunanza dei desiderii e degli affetti, la prosperità e la gloria della patria!

— IL CAPITANO INGRAHAM. — Leggesi nel *Corriere Merc.* del 6. « Domani deve partire il *S. Louis*, a bordo del quale trovasi il suo prode capitano D. M. Ingraham, malgrado la voce che corse in contrario. Numerosi e pubblici furono i segni di simpatia che ricevette dai nostri concittadini. La sua pronta partenza fu motivo per cui non accettò l'invito ad un pranzo che una deputazione gli offriva. Ieri il *S. Louis* era circondato tutto il giorno da una moltitudine di barche, ed una deputazione si recò a bordo per fargli pubblico attestato di onore e di simpatia. — In questa circostanza sarebbe ingiusto tacere della delicatezza e dei riguardi al paese di cui fece prova il bravo capitano del *S. Louis*, mostrando così una volta di più che il senno politico e il rispetto delle leggi e delle convenienze è una ordinaria virtù degli arditi figli di quella terra veramente libera, i quali pertanto sanno dovunque pregiare la libertà, sotto qualsiasi forma.

D'altronde le eccellenti relazioni che uniscono i due governi e i due paesi non potevano essere altrimenti espresse che dalla reciproca condotta del capitano Ingraham e dei Genovesi.

— NECROLOGIA. — Moriva il 30 gennaio in Venezia l'abate Francesco Carrara, di Spalatro, professore in questo Liceo, e già direttore degli scavi di Salona; intorno ai quali egli pubblicò un'opera assai stimata, che fu tradotta in tedesco. Egli è autore altresì della *Dalmazia descritta*, che si stampa a Zara dai Battara. Era in età di soli 39 anni; sì che da lui, tanto erudito e tanto operoso, molto si poteva aspettare la letteratura e la patria; ciò pur troppo aggrava il dolore della sua perdita!

NOTIZIE DEL MATTINO

Berna, 6 *febbraio, ore* 2, *m.* 30. — Il Consiglio nazionale ha adottato i primi sei articoli del progetto di legge del Consiglio degli Stati sulla Scuola politecnica. — La commissione del Consiglio degli Stati all' unanimità propone di adottare la risoluzione del Consiglio nazionale sul conflitto coll'Austria. (*G. Ticinese*).

Monaco, 4 *febbraio.* — Il ministro dell' interno ha dato comunicazione alla Camera di un messaggio reale con cui la Dieta è aggiornata sino a ulteriore disposizione. (*G. d'Augusta*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 febbraio.

Il rialzo insolito segnato ieri dal listino inglese — perchè da lungo tempo non si era visto a Londra un rialzo di un franco e mezzo in un sol giorno — ha vivamente reagito sui fondi francesi, i quali stamane sono in via di progresso alla piccola Borsa della domenica. Quindi, per una immutabile conseguenza, gli animi cominciano a tranquillarsi e a credere nuovamente alla possibilità di un accomodamento. Certuni anzi vogliono ravvisare il motivo del rialzo dei fondi inglesi negli ultimi dispacci d'Oriente piuttosto che nella compra di 75 milioni di rendita fatta dalla compagnia delle Indie.

Vi posso dire che la casa bancaria Mallet, una delle più ragguardevoli a Parigi, ha ricevuto lettere di un suo corrispondente di Londra ben informato, in cui è detto formalmente che ieri sera correva voce alla Camera dei comuni di un improvviso cambiamento nella situazione dietro dispacci di Vienna, per cui non era ancora da disperare che le cose non si aggiustassero. Non vi potrei dire se un tale cambiamento abbia veramente avuto luogo, ma vi riferisco la notizia tal quale si trova nella lettera suaccenata. Quali saranno questi dispacci di Vienna? Suppongo che si riferiscano al mal esito della missione Orloff. Si vorrebbe da questo arguire che la Russia vedendosi abbondonata dall'Austria, non osi impegnarsi in una lotta in cui avrebbe tutta l'Europa contro? Altra spiegazione io non saprei trovare, perchè non so alcun fatto che possa aver dato luogo ad una tregua, e meno ancora ad un acconciamento.

Gli ambasciatori di Russia a Londra e a Parigi non sono ancora partiti sinora, ma corre voce stamane aver essi rotto ogni relazione diplomatica rimanendo non più come ambasciatori ma come semplici privati. Per giunta la nobiltà russa che passa l' inverno a Parigi ha preso i suoi passaporti e trovasi per la più gran parte a Brusselle dove aspetta gli avvenimenti per sapere se abbia da ritornare in Francia o da andarsene a Pietroburgo.

Gli armamenti militari continuano alacremente in Francia e in Inghilterra. E se le flotte collegate sono uscite dal Mar Nero per ritornare a Beicos, questo movimento è spiegato in parte dal cattivo tempo e in parte dalla necessità di scortare i convogli turchi che ritorneranno in mare dopo aver preso un nuovo carico. Vi ha di più: le istruzioni date agli ammiragli francese e inglese sono molto formali, dovendo essi far rientrare i vascelli russi nei loro porti con ogni mezzo, anche colla forza; rimanendo loro solamente vietato di far discese sulle coste della Russia per dinotare che non è ancora guerra.

Vedete dunque che la sola speranza di nuovi negoziati sta riposta nelle determinazioni prese a Vienna in seguito alla fallita missione del conte Orloff. — Tutte queste ragioni però che dovrebbero far credere all' imminenza della guerra non valgono agli occhi degli speculatori di Borsa i quali sinora non hanno mai voluto credere che la pace potesse esser rotta, e che ora s' impuntano a vedere nel rialzo dei fondi inglesi la conferma delle loro predizioni.

Si afferma inoltre che il governo francese, malgrado le apparenze, non vuole la guerra e che nessun governo a quest'ora è in grado di uscire in campo. Queste però non sono che dicerie delle quali mi limito a farvi menzione.

Si aggiunge che il nostro governo è molto preoccupato della questione dei cereali la cui insufficienza gli ha già cagionato tanti sacrificii e gliene cagionerà dei maggiori nei mesi che hanno a trascorrere prima del nuovo ricolto; il quale riflesso non sarebbe senza influenza sul suo desiderio di non sobbarcarsi ai rischi e alle spese di una guerra che si farebbe tosto generale.

Y.

— La *Democrazia* di Bellinzona ha il seguente dispaccio elettrico datato da Berna 6 febbraio ore 6 55:

« Kisseleff ha chiesto e ricevuto i suoi passaporti positivamente. — Brunow parte per Darmstadt. — Francia e Inghilterra lanceranno un manifesto.

— Le squadre del Mar nero saranno rinforzate, avendo deciso i gabinetti di Londra e Parigi che il numero delle fregate a vapore debba essere uguale, almeno nelle due squadre, a quello delle fregate a vela, affine di assicurare in caso di bisogno il loro rimorchio simultaneo.

— Leggiamo nella *Presse*. « Tutte le notizie di Vienna annunziano fallita la missione del conte Orloff, tanto in ciò che concerne le controproposte della Russia, che non furono giudicate sufficienti, quanto in ciò che riguarda l'attitudine d'Austria e Prussia in caso di guerra. La dichiarazione del *Times* e i dispacci dei giornali inglesi non lasciano dubbio su ciò; e la stessa *Assemblée Nationale* ammette che il conte Orloff non fu fortunato. Il *Morning Post* pensa che la notificazione dello scioglimento della Conferenza sarà fatta domani a Londra e sarà seguita dall' ingiunzione allo Czar di evacuare i Principati.

— I giornali inglesi annunziano il possesso preso della Nuova Caledonia in nome della Francia.

Danimarca. — Scrivono da Copenaghen il 31 gennaio al Boersenhalle d'Amburgo.

Il giornale *Fedrelandet* annunzia che l'ordine fu dato d'armare 3 fregate, 3 corvette, 3 briks, e 5 vapori, e per ordine del ministro furono chiesti schiarimenti sulla possibilità di alloggi per le truppe. Ci si scrive dalla Svezia che il governo ha il progetto di mandare 15,000 uomini in Gothland e di stabilire un'armata sulla costa occidentale.

Vienna, 4 *febbraio.* — Leggesi nel *Corr. Ital.*

La notizia della partenza dei rappresentanti di Russia da Parigi e Londra non produsse in questa città quell' inquietudine, che si credeva dover supporre. Si è dell'opinione che una interruzione dei rapporti diplomatici non è una dichiarazione di guerra. Per quello che rileviamo sulla risposta dell'Inghilterra e della Francia in seguito alla domanda del Gabinetto di S. Pietroburgo, essa è chiara e precisa, ciò nullameno la sua forma è abbastanza moderata per permettere di concerto col discorso di S. M. la regina d'Inghilterra ulteriori negoziazioni per il ristabilimento della pace. L'ambasciata russa a questa Corte ne ricevette ieri comunicazione da Parigi e Londra e spedì immediatamente corrieri a Bukarest e Odessa.

Ungheria. — Si scrive da Pesth il 31 gennaio alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*:

« Arruolamenti ebbero luogo alla fine dell' anno per Kossuth, con premii di 60 fiorini. Sedici persone vi s' impegnarono, ma passarono dalla parte dei Turchi.»

Montenegro. Scrivesi da Travnik in data 24 gennaio, che l' armata consistente di circa 10,000 uomini organizzatasi colà, marcia fino dal 18 gennaio in piccole divisioni verso il confine del Montenegro. Il quartiere generale trovasi diggià a Grahowo. Le soscrizioni spontanee pel coprimento delle spese di guerra hanno raggiunto ad onta della mancanza di danaro l' importo di 50,000 piastre. Nelle moschee si prega continuamente per la vittoria dei Turchi. Nel Montenegro regna perfetta tranquillità. Si osservano però con diffidenza le operazioni dei Turchi al confine, e si fanno i preparativi per difendersi contro un avvenibile attacco. I Montenegrini cercheranno del resto di evitare qualsiasi scontro.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 26 genn. che si attende il ritorno del principe Gortschakoff per i primi di febb. Il principe Milosh Obrenowitsch si è offerto di organizzare un corpo di volontari come il conte Salm. Pel mantenimento delle truppe che stanno per entrare nei Principati danubiani furono ordinati 20,000 buoi da macello.

— A tenore di notizie da Bukarest dd. 27 si ode presso Giurgewo giornalmente un forte cannoneggiamento. I Turchi tirano dai loro valli regolarmente contro la città. Sebbene vi arrivino soltanto poche palle, pure gli abitanti sono molto inquietati e si ritirarono nelle parti più rimote della città. Di solito i Russi non rispondono al fuoco.

— Nel *Giornale di Pietroburgo* del 28 gennaio troviamo il seguente documento.

A tutti i Pachà ed altri capi delle armate mussulmane, cosacche e cristiane di S. M. il Sultano potentissimo è ordinato quanto segue:

« Tutti i disertori dell' armata russa, Cosacchi, Polacchi, Tartari, Piccoli-Russiani, Russi ecc. saranno ricevuti con onore e amichevolmente; perchè il Sultano fa guerra per la libertà e il benessere de'suoi popoli.

« Ogni disertore è libero di entrare al servizio in un reggimento di cosacchi, o cristiani, o di abitare liberamente l'impero, come gli piacerà meglio.

« I signori ufficiali saranno ammessi coi loro gradi.

« Se un disertore conduce con sè un cavallo od armi gliene sarà immediatamente pagato il prezzo.

« La libertà e l'onore saranno concessi ad ogni disertore ».

Di questo documento parecchie copie, dice il *Giornale di Pietroburgo*, furono sequestrate dal principe Gagarine, generale russo.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 8 *febbraio, ore* 11 *ant.*

Nella Camera dei lords il conte di Clarendon ringrazia il marchese di Clanricarde di avere consentito ad aggiornare la sua mozione intorno agli affari d' Oriente, poichè la discussione potrebbe riuscire di pregiudizio alla leggiera probabilità che ancora rimane di comporre la vertenza turco-russa.

Lord Clarendon aggiunge, che la risposta dell' imperatore Nicolò alle proposte di Vienna è stata giudicata inammessibile dalla Conferenza e che perciò non è stata inviata a Costantinopoli.

Il barone di Brunow ha dichiarato che la risposta del governo inglese non gli permetteva più di continuare le relazioni ed è partito da Londra lunedì (6).

Il sig. di Kisseleff partì esso pure da Parigi.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *dell'*8 *febbraio.*

1848 5 0[0 1 settembre. Matt. 88 90.
1849 1 gennaio. Giorno prima 86 50 .80.
1851 1 dicembre. Giorno prima 83 75. 84. Id. pel 15 febbraio 83 75. Mattino pel 20 febbraio 83. Id. pel 31 marzo 84 25.
1849 Obblig. 5 0[0 1 ottobre. Matt. 880.
Comm. ed ind. 1 gennaio. Giorno prima 530.
Sottomarino. Giorno prima 190. 192.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. Matt. 487. Id. pel 28 febbraio 485.

Borsa di Parigi del 7 febbraio.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	»	69 » 68 80
» » 4 1[2 p.0[0	» »	97 » 98 80
F. piem. 1849. 5 p.0[0	85 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	53 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3[4 » »

BANQUE DE SAVOIE

Bilan provisoire du sémestre au 31 *x.bre* 1853.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	34,385 15
Mobilier	»	4,980 75
Portefeuilles	»	2,422,917 40
Caisses	»	1,491,445 92
Comptoir de Chambéry . .	»	1,201,293 72
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,985 44
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	335,250 »
Dépôts engagés	»	29,640 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,382 »
Frais généraux	»	729 80
Divers actionnaires pour interêts	»	478 40
Total	Fr.	5,564,488 58

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes (à nouveau) .	»	3,319 73
Frais généraux id. .	»	465 49
Comptes cour. non disponibles	»	606,049 36
Banque d'Annecy	»	8,886 45
Emission de billets: en circulation 723,950 » / en caisse . . . 1,257,850 »		1,981,800 »
Fonds de réserve	»	4,799 13
Solde du compte vieux . .	»	487 20
A 800 actions soldées soit 27 fr. par action	»	21,600 »
A 800 actions sur lesquelles il y a 50 fr. de versés pendant 4 mois et demi soit fr. 10, 15 par action	»	8,120 »
Effets à payer	»	106,705 17
Siège principal	»	1,201,298 72
Comptes cour. disponibles .	»	20,018 03
Diverses remises en route	»	944 30
Total	Fr.	5,564,488 58

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

L'AUSTRALIA

SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

La Società degli Ingegneri ha dato di recente una certa pubblicità ad una lettera scritta nello stile semplicissimo del vero da uno di quei francesi operai che andarono a cercar fortuna nell'Australia. Fu dapprima alla California. Poi le speranze di guadagno non potendo quivi sorridergli, ripiegò verso il nuovo paese aurifero, e se ne dichiara grandemente soddisfatto. Esso espone alcuni dati di certa importanza. Il paese (dice l'ingenuo scrittore) è vastissimo; e non di meno per quanto è grande la sua superficie nuove miniere d'oro ogni giorno vi si scoprono. In California queste miniere osserva di averle vedute assai sparse e lontane l' una dall'altra. In Australia attesta che l'oro si trova spesse volte a 5 o 6 piedi di profondità. Cita poi il fatto avvenuto poco lontano dal luogo dove esso presta i suoi uffici agli scavi, secondo il quale quattro liberi operai uniti a società fra loro, avrebbero estratto da un solo foro il peso di 1300 libbre del prezioso metallo. — A dar poi idea maggiore della ricchezza che di mano in mano viene a superficie negli scavi che si eseguiscono da circa 20 a 30 piedi di profondità, narra essere egli impiegato nei medesimi, e guadagnare ogni giorno una retribuzione fissa di fr. 25, oltre il nutrimento. — Infine non avendo esso capitali da disporre per imprendere lavori a suo conto, od associarsi con altri a dividendo dei prodotti, prevede che non arriverà forse a capo di adunare una fortuna di milioni, come molti fecero; ma ad ogni modo anche nella sua qualità di semplice operaio, si ripromette fra pochi anni tornarsene in Francia e recar seco capitali che gli assicurino una rendita di parecchie migliaia di franchi. — Anche esso esce in espressioni di meraviglia, dopo qualche mese che pure abita in quei luoghi, e gli pare un bel sogno quello a cui assiste, e a cui prende parte.

Si potrà dunque comprendere da questi fatti e da queste molteplici testimonianze che già sono alla luce, il perchè il signor Cazener, direttore gerente della Società degl' ingegneri, nella cui mano stanno tutti i documenti autentici dei quali abbiamo fin qui discorso, siasi determinato a stabilire a proprie spese, consacrando a ciò somme considerevoli, tutto l'impianto della società, affine di non aggravare il capitale degli azionisti. È una bella prova di generosità, se vuolsi; ma è anche in pari tempo una irrefragabile prova di fiducia. La quale data, con prove e sacrifizi di fatto, da un uomo di tanto cuore e di tanta intelligenza ha sollevato il credito dell' *Australia* più di qualunque altra dimostrazione. — Il signor Cazener e la Società con esso hanno toccato con mano il sollievo che infinite famiglie potranno avere da una specuiazione che pare quasi aperta dalla Provvidenza ai bisogni presenti di una gran parte della società. — È vicina è ormai la effettuazione, di cui immenso è nella Francia intiera il desiderio. La buona stagione si prepara. Partito il primo convoglio, siamo sicuri che le azioni riceveranno da quella notizia con grande contracolpo di aumento.

Noi torniamo ancora ad annunziare che le domande ulteriori per Torino e gli Stati potranno dirigersi al signor cavaliere Henry, direttore della Società d'assicurazione contro gl incendi.

Banca Generale Svizzera.

Situazione alli 31 gennaio 1854.

Versamento dei 4[5 da effettuarsi . . . . . L.	4,000,000 »	Fondi capitale . . . . L.	5,000,000 »
Portafoglio a Ginevra »	448,175 50	Creditori diversi . . . »	496,396 60
Id. Torino . »	305,206 40	Riserva . . . . . »	8,783 05
Debitori diversi . . . . »	277,474 50		
Fondi pubblici ed Azioni industriali . . . . . »	227,566 60		
Anticipazioni su Azioni della Banca . . . . . »	142,041 10		
Cassa . . . . . »	104,715 55		
Totale L.	5,505,179 65	Totale L.	5,505,179 65

C. DROIN *Direttore.*

Torino — CUGINI POMBA E COMP., Editori — 1854.

Di prossima pubblicazione:

STORIA DEGLI ITALIANI

PER

CESARE CANTÙ.

PROGRAMMA.

Vicinissimi al termine della VII edizione della STORIA UNIVERSALE del cav. Cesare Cantù, ci accingiamo ad altra non meno importante, certo più interessante, qual è quella della sua STORIA DEGLI ITALIANI.

Il solo titolo è una raccomandazione: il nome dell' autore ci dispensa dallo spiegarne gli intenti; la sua fama dai panegirici, troppo consueti all'indulgenza degli editori.

Anche per quest'opera inducemmo l'autore a secondare l'abitudine odierna delle letture brevi e periodiche, col lasciarcela pubblicare a fascicoli di 4 fogli ciascuno. Ne uscirà uno in circa ogni settimana; e l' Autore e noi siamo abbastanza conosciuti perchè non si temano nè prolissità nell'esporre, nè ritardi nel pubblicare.

L'opera si estende dai primitivi abitatori fino alle vicende odierne; il che non sappiamo che ancora siasi fatto da una penna sola, e sotto un sol punto di vista. È divisa in tre parti: *età pagana, età cattolica, età politica.* Il pubblico prende più a cuore le età nuove, e sa con quanta profondità e novità abbia il Cantù esaminati i secoli di mezzo, e presentatone un quadro, a cui gli stranieri (così rari di giustizia, non che parchi di lode) confessarono di non avernè uno pari da opporre. Fu perciò consiglio di savie persone si cominciasse la pubblicazione della seconda parte, cioè dal medio evo: in progresso alterneremo la parte moderna coll'antica.

Sarebbe temerità lo sperare a questa nuova opera un successo pari alla sua primogenita? Eppure l' argomento è a noi più vicino, l'autore più maturato da studi e prove, più adatti i tempi, più professato l'amore della nazione, se non dobbiamo credere che esso *empia a mille la bocca, ad uno il core.* È poi universalmente sentita la necessità di libri che obblighino a pensare; abbastanza piacevoli per divezzare dal dolciume dei romanzi, abbastanza interessanti per farsi strada in mezzo al trambusto delle attualità, mentre, opponendo i fatti alle teorie, svogliano dalle eccessive, anticipano le costose lezioni dell'esperienza, e presentando lo spettacolo dell' attività umana sotto il dito della Provvidenza, insegnano a ripromettersi il bene, a operare in vista di esso, ed a non lo rovinare precipitandolo.

Ad ogni modo noi avremo cooperato a un edifizio nazionale, di cui questo lavoro potrebbe non essere che la prima pietra. Ci favoriscano i buoni Italiani.

Torino, il 1° febbraio del 1854.

CUGINI POMBA E C.

La STORIA DEGLI ITALIANI sarà compresa in sei volumi in-8° grande, sesto e carta uguali al Programma già pubblicato, caratteri fusi apposta per questa edizione, si pel testo che per le note.

Si pubblicherà a fascicoli di 4 fogli di stampa da 16 pagine caduno, al prezzo di 30 cent. di franco il foglio, cioè a ll. 1 20 di Piemonte il fascicolo.

Ogni volume conterrà 12 a 15 fascicoli all'incirca.

Col IV fascicolo si comincierà la pubblicazione regolare, ogni 8 o 10 giorni.

D'ogni volume si darà la coperta.

I pagamenti dovranno farsi dagli Associati al ricevimento dei singoli fascicoli.

Le associazioni si ricevono dai principali librai d'Italia distributori del programma, unitamente al quale si pubblica il primo fascicolo, da cui meglio si può vedere l'indole dell'opera e il merito dell'edizione.

(36)

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze.** — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il armacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

EDUCATION **M. Falletti,** Docteur ès lettres, donne des leçons de Langue Française, de Littérature, d'Histoire, de Géographie et de Mathématiques.

M.e Falletti, *native d'Angleterre*, donne en ville et chez elle des leçons d'Anglais et d'Italien. — Via dell'Arcivescovado, N° 3. (40)

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO. N.° 344

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per **TORINO**, all'uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **PROVINCIE** *con dei vaglia postali.* — **FIRENZE**, *Vieusseux, libraio* **PARIGI**, uffizi di corrispondenza *Bizzi e Lejolivet.* — **LONDRA**, *Pietro Rolandi* Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

AVVISO.

Tutti quei Signori che erano abbonati al *Parlamento* colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, a' quali è scaduto l'abbonamento col 31 gennaio decorso, e si è fino ad ora spedito il Giornale, sono invitati a voler indilatamente rinnovare la loro Associazione, per non vedersi senz'altro avviso sospesa la spedizione del Giornale.

Torino, 8 febbraio.

Bilancio del contribuente.

Prima dell'atto generoso di re Carlo Alberto, concernente alla riduzione del prezzo del sale alla metà, e prima della savia e provvida riforma dei diritti doganali, ogni individuo per cibarsi e vestirsi doveva spendere una somma aliquota in proporzione de' suoi bisogni di gran lunga maggiore di quella, che gli tocca di fare attualmente.

Il sale necessario al condimento dei cibi si consumava in una quantità determinata e fissa, il vestito pure aveva una durata in proporzione dell'uso. Essendo alto il prezzo dell'uno e dell'altro, ragguagliata ogni cosa, in capo all'anno ognuno doveva spendervi una somma corrispondente. Diminuendo il prezzo del sale egli è evidente, che, supposto la stessa consumazione, rimane in tasca al consumatore la metà del danaro, che impiegava prima per lo stesso suo bisogno; medesimamente scemato il diritto sull'introduzione degli oggetti necessari al vestirsi, questi si hanno ad un prezzo minore, corrispondente al minore diritto che si riscuote; dunque rimane per la stessa ragione nelle mani del compratore quella pecunia che prima era a tale effetto necessaria.

Ora supponiamo che ciascun individuo consumi venti chilogrammi di sale all'anno; allorchè questo costava 56 centesimi il chilogramma, occorrevano 11 franchi e 20 centesimi: dopo la riduzione costando 30 centesimi, si spendono solo 6 franchi. Partendo da questa base, e supponendo, che la media di ciascuna famiglia sia di 4 individui, se si spendevano prima lire 44 cent. 80 l'anno, ora si spendono solo ll. 24. Il rimanente adunque, che da volere a non volere bisognava spendere, resta fra gli avanzi della famiglia. Dal sale passiamo al vestito, ed il calcolo dimostrerà che anche qui v'ha pel consumatore una non lieve economia. Supponiamo che ogni individuo consumi ogni anno tre metri di panno, il quale importi la spesa di 10 franchi il metro, diffalcando da essa il quinto corrispondente in media alla diminuzione dei diritti di dogana, si verifica sulla spesa totale di lire 30 il risparmio di ll. 6. Fatto lo stesso computo di prima, e supposto l'istessa ipotesi, sulla spesa di 120 fr. havvi un' economia di ll. 24, la quale accoppiata all'altra di sopra notata di ll. 20 e cent. 80, dà alla fine dell' anno un totale di ll. 44 e c. 80, economia, come ognun vede, non disprezzabile, avuto riguardo alla generalità delle fortune.

Ai vantaggi fin qui notati sopra due sole sorta di oggetti di consumazione, aggiungiamone altri derivanti dal minor costo di certi oggetti, se si vuole di secondaria necessità, ma di un uso oramai quasi universale.

Vogliamo dire del zucchero e del caffè. Prima della riforma doganale il caffè, partendo da un prezzo medio, costava il chilogramma L. 2 e cent. 20, il zucchero L. 1 cent. 30. Dipoi il primo L. 1 cent. 60, il secondo L. 1. Supponendo, in media sempre, la consumazione di 6 chilogrammi di caffè, e di 12 chilogrammi di zucchero all' anno per individuo, si ha nel primo caso L. 13 e cent. 20 per il caffè, e L. 15 e cent. 60 pel zucchero. Laddove nel secondo caso si ha pel caffè solo L. 9 e cent. 60, e pel zucchero L. 12. Differenza in meno di spesa L. 3 e cent. 60 pel primo articolo, e L. 3 e cent. 60 pel secondo, il che dà un totale di economia di L. 7 cent. 20. Ora partendo sempre dalla stessa famiglia, avremo il seguente risultamento; nel primo caso essa spendeva L. 115 cent. 20 l'anno, nel secondo spende L. 86 cent. 40; differenza di L. 28 cent. 80, le quali aggiunte alle lire 44 cent. 80 danno un sopravanzo di L. 73 cent. 60.

Si supponga che ogni individuo consumi 183 chilogrammi di pane all' anno; pigliando per prezzo medio 40 cent. il chilogramma (non teniamo conto qui delle circostanze particolari, che possono influire nel maggiore o minor prezzo di esso, il quale, ben considerata la cosa, non muta le relazioni, che formano l'oggetto delle nostre considerazioni), si ha la somma di L. 55, alla quale se si aggiungono L. 4, che corrispondono approssimativamente ai diritti che si pagavano prima dell' ultima riduzione, ed ora dell'abolizione di essi, si avrà la somma di L. 59. Moltiplicando per quattro l'ultimo numero si hanno L. 236. Moltiplicando nello stesso modo il primo si hanno invece L. 220. Differenza di L. 16, le quali sommate alle L. 73 cent. 60, danno un' economia di L. 89 cent. 10.

Continuando a fare gli stessi confronti intorno ad altri oggetti, di un uso generale presso le famiglie, ci riescirebbe agevole il dimostrare come quest' economia nelle spese superi di non poco le L. 100 sopra quanto si spendeva per lo addietro. Non occorre che notiamo, che in questi computi ci siamo attenuti rigorosamente alla consumazione di quelle cose che si reputano necessarie, perocchè se volessimo allargar la mano, molto più facile si farebbe il nostro assunto. Ma per non stancar davvantaggio in calcoli così minuti il lettore faremo punto in questo, e toccheremo degli altri vantaggi recati all' universalità dei cittadini dalla riforma doganale.

Il sale non solo si adopera per l'uso degli uomini, ma eziandio per le bestie, per il concime, ed altri usi ancora. La diminuzione del prezzo agevolò adunque a tutti l' uso di questo ingrediente, sicchè se ne ottengono dei vantaggi rilevantissimi e per certe industrie, e per l'agricoltura, e pel miglioramento del bestiame.

Allorchè la statistica da noi avrà fatto quei progressi, tanto desiderati, per dare e classare opportunamente tutti i dati che riflettono il complessivo andamento economico del paese, si potranno con precisione notare gli incrementi, che ne risulteranno nella pubblica ricchezza dall'uso più largo del sale. Perocchè, siccome tutto si collega, esercitando le cose le une sopra le altre un' indefettibile influenza, così è ovvio che un piccolo progresso portato in un ramo inserve eziandio allo sviluppo dell' altro. Per conseguenza dall' allevamento migliore del bestiame si hanno maggiori prodotti e dai campi e dai prati, i quali di rimando portano nelle altre industrie un corrispondente aumento, siccome quelli che somministrano le materie, intorno a cui si travagliano le seconde. Quindi si arguisce come da un benessere particolare emerga un benessere generale, il quale esprime appunto, come già ne avvenne di notare altrove, l'aggregato di tutti i parziali vantaggi che si vanno ottenendo.

Non abbiamo fatto parola, nel ragionare delle economie che si sono attuate nelle spese annuali delle famiglie, della riduzione del prezzo del ferro. Di quanta necessità, non che di quanta utilità esso sia, è superfluo il dirlo, non potendosi compiere nulla senza il suo aiuto. Ora in seguito al suo minor prezzo, essendo aumentata la consumazione, si arguisce, che tutte le arti hanno guadagnato nella compera di questo potente amminicolo, in modo da diminuirne le relative spese, e da renderne per conseguente i prodotti meno costosi, e più accessibili ai consumatori. Se s'instituisca un calcolo fra quanto costavano prima gli arnesi che occorrono per esempio all' agricoltura e quello che costano adesso, si avrebbe un numero di non poco momento a favore degli agricoltori, i quali oltre alle altre economie dovrebbero computarvi ancora questa. In quanto poi alla costruzione e al finimento delle case è incalcolabile il vantaggio derivante dalla diminuzione nel prezzo del ferro; ed ecco, sotto un altro aspetto, un'altra agevolezza somministrata a un ramo d'industria, così influente nella salute e comodità degli uomini.

Ma per non ismarrirci in un dedalo di numeri e di fatti, che debbono però essere presenti a tutti, perchè riflettono le operazioni dell'universalità dei cittadini, condenseremo quanto ci rimane a dire nelle seguenti considerazioni.

Gli è vero che s' imposero nuove gravezze; ma gli è vero altresì che altre sono state o tolte o diminuite; e quelle segnatamente, che impedivano lo sviluppo delle facoltà del paese. Le riforme operate hanno rotto certi lacci, hanno aperto nuove vie, ed hanno dato una grande scossa all'attività generale.

Tutti gli oggetti che fanno parte del commercio sono calati di prezzo, e resi per conseguente accessibili a quasi tutti i consumatori. I veicoli per trasportarli ai mercati sono di gran lunga migliorati, cosicchè, stabilitasi sopra una grande scala la concorrenza, non v'ha più luogo ad enormità di prezzi, a monopolii a danno dei compratori. Il trasferirsi da un luogo all'altro è fatto oramai così agevole, che non v'ha persona che nol possa fare. Quindi rapidità negli affari, economia nelle spese, moltiplicazione di relazioni, e da tutto ciò un incremento di benessere nella massa della popolazione.

Da tutte queste cose nascerà e crescerà poco per volta una tendenza all'associazione, che è la leva delle grandi intraprese, una divisione del lavoro, non solo nelle officine dei particolari, ma nella distribuzione in grande dei lavori su tutta la superficie del territorio dello Stato. Una colleganza più stretta, ed un intreccio più intrinseco fra le relazioni civili, economiche e politiche delle provincie tra loro, le quali daranno luogo ad una omogeneità ed unità sempre più forte.

Ma per venire finalmente ad una conclusione concreta, diciamo, che se ciascuno vuol fare il computo delle gravezze volontarie e involontarie a cui va soggetto attualmente, e queste confrontare con quelle che gli toccava pagare prima, troverà che, in sostanza a mano a mano che le ricchezze si svolgeranno, e le cose si equilibreranno, ben lungi dall'avervi rimesso del capitale, si sarà non poco avvantaggiato. Coloro che partono dalle attuali congiunture straordinarie per formarsi un concetto intorno alle condizioni del paese, o vogliono ingannare, o sono senz'avvedersene nell'errore. E tanto è vero quanto diciamo, che, se per ipotesi nulla fosse stato innovato dell'antico sistema, i prezzi oggidì, avuto riguardo al caro di certi oggetti, sarebbero non solo gravi, ma esorbitanti, e taluni insopportabili. Siamo adunque di buon conto, si confessi la verità, e si conchiuda che, *cœteris paribus*, il Piemonte, relativamente a certi Stati e non pochi, si trova in una condizione di cose di gran lunga migliore.

L' *Italia e Popolo* (giornale) consacra un suo primo articolo al *Parlamento* (giornale). Gentile sempre qual è ne' suoi modi non manca a sè stessa nemmeno questa volta. Tassa di convulse alcune nostre frasi, perchè hanno toccato nel vivo. *Veritas odium parit.* Ma così poco per noi si bada alle frasi, che ci auguriamo pel bene del paese, ch'esse siano veramente quali furono battezzate. Appunta eziandio l' espressione del *fremere degli stretti* dandoci una lezione di geografia. Se l'*Italia e Popolo* è in tutte le sue scoperte così felice e dotta, non ci maraviglieremo più delle ingegnose invenzioni, che formano la delizia de' suoi amici. L' *Italia e Popolo* convertita in censore di stile! Ella che vive in un'atmosfera vaporosa, fattura della sua immaginativa! Ella che schiva di abitare in mezzo a tanta corruzione si è fabbricato un olimpo tutto suo proprio! Davvero che ci sono delle cose che ne fanno stare coi sopraccigli levati. Quantunque questo sia il caso che per noi dir si potrebbe = trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell'occhio del tuo fratello = tuttavia lasciamo correre, ed abbia pure l' *Italia e Popolo* la satisfazione di sedere a scranna.

In quanto poi all'amare la patria, crediamo di non uscire dai confini della modestia dichiarando che non prendiamo lezioni dall'*Italia e Popolo*. E siano — suggello che ognuno sganni — le stesse parole con cui essa conchiude il suo articolo:

« Se i signori del *Parlamento* più che le per-
« sone amassero davvero gl'interessi della pa-
« tria, dovrebbero prima di tutto consigliare,
« in grazia della conciliazione, ai presenti mi-
« nistri di allontanarsi: fatto questo, chiamati
« nuovi uomini amati dal popolo e stimati da
« tutti, potrebbero aprire con qualche fonda-
« mento di buon esito le trattative concilia-
« trici. *Certamente la nostra firma non figurerebbe*
« *mai in un trattato di questa natura*, potremmo
« però, senza offendere i nostri principii, ral-
« legrarci se vedessimo meno aggravato o cor-
« rotto il popolo di questa parte d'Italia ».

Sapevamcelo. Eppure cotesti uomini liberi, onesti, la quintessenza della generosità, si arrogano il monopolio dell'amore alla patria. Povera Italia!

Camera dei Deputati.

Le interpellanze che dovea fare due giorni indietro il deputato Valerio, furono oggi in di lui vece dirette al ministro Cavour dall'onorevole Robecchi. Siccome dovevano aggirarsi sovra le leggi ultime d'imposta, noi ci attendevamo, e con certo diritto, che venissero a mettere in chiaro un qualche grave inconveniente o di applicazione, o d'interpretazione, e valessero almeno il conto di far consumare legittimamente un paio d'ore alla Camera. — Dobbiamo confessare che la nostra aspettazione è stata delusa. Dalla iniziativa dell'onerevole Valerio e dalla eloquenza del suo successore il deputato Robecchi venne a luce un parto che non possiamo chiamare il più felice. — L'onorevole interpellante si è limitato ad osservare che l'art. 33 dell'imposta professionale dispensa dalla tassa i così detti braccianti o giornalieri, e quelli che saranno ritenuti poveri. — A lui pareva che per questa duplice designazione si fossero create due categorie di eccettuati, e che il regolamento esecutivo di detta legge emanato dal ministero in tanto possa dirsi poco esatto ed equo in quanto abbia ristretto le eccezioni ad una categoria sola cioè ai braccianti e giornalieri ritenuti poveri. Il signor Robecchi facendola da interprete della legge, e sciorinando una certa quantità di termini più o meno forensi crede che quanti lavorano ad opere della mano e alla giornata, poveri o no, abbiano diritto all'esenzione, così spiegando il primo inciso del citato art. 3; siano poi esenti i poveri, ragionevolmente, in virtù dell'inciso secondo. Questo, se si stringe, era tutto il succo delle sue elaborate obiezioni.

I lettori comprendono che la base di questo ragionamento era troppo povera perchè potesse sostenersi nella sua applicazione. — Il ministro delle finanze esordì col dimostrare come la competenza della Camera non fosse onninamente ammissibile nell'interpretazione delle leggi, poichè, introducendosi tal teoria, si recherebbe poco meno che un'invasione del potere legislativo negli ordini del potere giudiziario; cosa nè giusta, nè conveniente, nè legale.

Ma, prescindendo anche dalle competenze, al ministro non fu molto difficile il dimostrare come in fondo il regolamento non fosse in verun modo dalla legge discorde. L'eccezione infatti dei giornalieri e braccianti, checchè dicasi, non si potrebbe se non intendere nel senso di quelle persone che traggono alimento quotidiano da meschino lavoro dalle braccia. Sotto questo aspetto l' inciso che segue, e *quelli che saranno ritenuti poveri*, costituirebbe in certi termini una spiegazione del primo e non mai una nuova categoria. La legge senza dubbio volle dispensare il bracciante, perchè povero, e il povero perchè nelle condizioni del bracciante. In diversi termini a quali conseguenze non farebbe trascendere la teoria dell' onorevole Robecchi? Tolto via il principio della povertà per gli eccettuati, le classi che lavorano di mano, e sono moltissime e lucrano non di rado più di quelle che lavorano di penna, non potrebbero tutte rivendicarsi il privilegio di eccezionalità? E rimarrebbe equa la legge? Sarebbe legge di uguaglianza, legge conforme allo Statuto, quando colpisse gli uni e risparmiasse gli altri, solo perchè i primi adempiono un lavoro A, e i secondi un lavoro B? Finchè sarà vero che l' imposta colpisce la ricchezza dov'è e da qualunque parte provenga, finchè sarà vero che la deve colpire in giusta misura proporzionale dovrà anch'esser vero che i lavo-

ranti d'una tale categoria dovranno subirla non meno che i lavoranti di tale altra.

Ma il signor Robecchi stesso ci portò innanzi un curioso pluriloquio in nome e per conto dei giornalieri che potrebbe bastare a confutazione dei suoi argomenti. Mettendoli sulla scena, quasi interlocutori, lor fece dire « noi siamo ricchi, ricchi di buona volontà, ricchi di salari, ricchi di economie, ricchi dei beneficii che rileviamo dalle associazioni; ma non vogliamo pagare; perchè la legge proferisce che i braccianti e i giornalieri non pagano; e noi siamo giornalieri e braccianti. » Giacchè tanto sta a cuore dell'interpellante che lo spirito nelle leggi, più ancora che la lettera si osservi, vegga se questo spirito può mai concepirsi tale da ammettere un articolo così concepito: *Sono dispensati i ricchi e quelli che verranno riconosciuti poveri.*

Noi non abbiamo, dopo ciò, mestieri di dichiarare quale fu la conclusione delle interpellanze.

Il buon senso della Camera bastava a respingere qualunque ordine del giorno che mettesse ancora in una legge di nuova applicazione grandi intralci, e per giunta ingiusti, intralci maggiori di quelli che ogni legge d'imposta trae seco per propria natura.

Dopo quest'incidente la discussione generale fu aperta per autorizzare una nuova spesa all'arginamento dell'Arc e dell'Isère. Essa consistette pienamente nell'osservare se i nuovi fondi domandati possano chiamarsi straordinari od ordinari. La Commissione, dietro precedente deliberazione della Camera che le spese occorrenti all'arginamento dell'Arc e dell'Isère debbano iscriversi nei bilanci, opinò che dovessero queste chiamarsi normali, essendo da un lato indispensabili, dall'altro lato indirettamente già previste ed ammesse. Essa si mostrò più ministeriale del ministero stesso, come disse nel suo rapporto. Furonvi opposizioni, ma non vive.

Noi dovremo tornare su questo argomento quando la discussione del progetto però sarà compiuta.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Costantinopoli, 25 gennaio.

Il redattore di un giornale greco di Costantinopoli, il *Telegrafo del Bosforo*, aveva dato alcuni giorni sono la notizia che la flotta anglo-francese stava per rientrare nel Mar Nero; e quantunque quel foglio sia sottoposto ad una censura preventiva, per dubbio che quella notizia (che da tutti si credeva falsa) provenisse da mal animo verso il governo, il povero giornalista fu messo in prigione, e scarcerato solo per l'interposizione della Cancelleria inglese da cui dipendeva. Quando ecco con maraviglia universale le flotte tornano a Costantinopoli, e gettano l'ancora a Beicos. È vero che due legni inglesi la *Retribution* e il *Fury* furono inviati uno dopo l'altro a portare non so se preghiere o ordini a Sebastopoli perchè la flotta russa si ritiri ne' suoi porti: ma è sinora incerto se tenga ancora il mar Nero, sebbene dicasi che siasi già ritirata.

Fu scoperta una società greco-russa o *eteria*; e trovata una lista di quarantasette cospiratori, alcuni dei quali sono arrestati, altri si sono dati alla fuga: questa lista era stata inviata a Gortskakoff per mezzo di un Anastasio, prete greco. Fra gli arrestati è un capitano Ciriaers; tra i fuggitivi un certo Caimacan, ex-direttore della posta russa di Costantinopoli, il quale era tornato qua travestito; restava il giorno a bordo di un vapore austriaco nel porto, e la notte scendeva per abboccarsi coi congiurati. Furono pure carcerati un Hoessner e tre altri austriaci, gravemente compromessi, i quali fecero molte rivelazioni; ed è oramai fuori di dubbio che la stessa legazione austriaca è partecipe di queste trame, anzi tiene il sacco ai cospiratori. I costumi qui sono cambiati tanto da parere appena cosa credibile a chi conosce la storia, ed il Sultano abborrisce dal sangue; cosicchè i carcerati non hanno a temere quello che trenta anni sono sarebbe stato inevitabile, una pronta e spietata morte: probabilmente saranno fra poco tempo riposti in libertà.

Si diceva anche da persone bene informate che il ministro Baraguey d'Hilliers doveva partire con Mehemed-Alì pascià per Enos, ad esaminare i luoghi e scegliere il posto per un accampamento di sessantamila francesi: ma finora non ha lasciato Costantinopoli.

Partiranno domani per Calafat due medici, il signor Monzeri medico del granvisir, ed il signor Fauvel, incaricati di riorganizzare colà il servizio sanitario.

Dicesi che gli Stati Uniti manderanno in dono alla Porta sei legni da guerra carichi di munizioni; non so se questa voce meriti credenza.

Oltre la vittoria riportata a Cetanè o Cetina, i Turchi hanno avuto dei vantaggi in altri punti, a Macin e a Tortokan. Ancora non abbiamo potuto avere una dettagliata ed esatta narrazione del fatto di Cetanè: sembra però, a quanto sento da persone intelligenti, che i comandanti turchi avessero male calcolato, di non trovarvi che 15.000 russi; e che molto maggiore era il numero di questi sparsi a Cetanè e in altri villaggi; e che la vittoria più che a dotte combinazioni strategiche sia dovuta al valore dei soldati turchi ed ai casi di guerra. Si dà molta lode all'ufficiale turco che occupò con un corpo di *cavas* un bosco, in cui entrati i Russi, presi tra due fuochi, si dispersero pienamente sconfitti. Sembra che i Russi, fortificandosi a Cetanè, avessero intendimento di avvicinarsi alla Servia e di dare impulso alla insurrezione di quel paese: la prima conseguenza della quale sarebbe stata di mettere i Turchi tra due fuochi e di obbligarli a lasciar Calafat, e a portare assai più a mezzodì la loro base di operazione: gettate uno sguardo sulla carta e comprenderete meglio perchè ciò sarebbe avvenuto.

I.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 4 febbraio.

Era tuttora a Civitavecchia, quasi a simulacro di guarnigione pontificia, una compagnia di volteggiatori del 2° reggimento di linea; ier l'altro questa compagnia giunse in Roma, rimanendo così il porto e la città di Civitavecchia in mano dei Francesi. Il modo poi di cui si sono serviti per sbarazzarsi di questa poca truppa papale, è stato umiliantissimo, poichè dopo averla fatta sloggiare dai posti che occupava, e che venivano successivamente rimpiazzati dai Francesi, ed averla confinata in una soffitta ad uso di granaio, finalmente le intimarono in breve tempo di sgombrare da Civitavecchia, e ritornarsene in Roma. I soldati sono stati ben contenti di andarsene per non star là, com'essi dicono, a far la figura dei bambocci, ma il governo freme e tace, dovendo anch'esso riconoscere nello straniero il proprio padrone. Da tutto ciò s'inferisce il prossimo aumento di truppe francesi; posso intanto assicurarvi che oltre alle grandissime provvisioni da bocca, che essi hanno fatto, hanno richiesto al governo diversi conventi per farne delle caserme, e mi si assicura abbiano domandato al municipio che li fornisca di 40 mila letti per ogni eventualità. Intanto (non ridete), si pensa dal governo di ricostituire la guardia civica. Se ne vorrebbe fare un battaglione di circa mille uomini, come era sotto il regno di Gregorio XVI, composto di bottegai, che per esservi ammessi dovrebbero passare nel crogiuolo di una severissima censura, ed inoltre non ritenere le armi presso di loro. A comandante di questo battaglione si designa il vecchio principe D. Sigismondo Chigi, uomo conosciuto per la sua incapacità. Ecco in qual modo si verificherebbe, dopo cinque anni, il decreto del generale Oudinot, che scioglieva la guardia civica *per immediatamente riorganizzarla.*

Fu pubblicato ieri il solito editto di monsignor Matteucci direttore generale di polizia, col quale permette anche in quest'anno il carnevale. Proibisce l'uso della maschera, ed inoltre quello dei confetti di gesso, così il divertimento si ridurrà ad alcune carrozze ed alla corsa dei cavalli; al qual divertimento accorrono volontieri i forestieri, specialmente inglesi, non la massa dei romani, che hanno altra volontà che fare i buffoni per il Corso. Quest'anno poi che Gennaraccio sta in prigione vedremo a chi darà la direzione la polizia di alcune carrozze con maschere pagate coi fondi delle spese segrete.

In due articoli successivi, uno proprio, l'altro a rettificazione, datato da Roma, la *Bilancia* lacera, in un modo indegno, l'onorato nome di Carlo Gazola. Dice nel primo, che *fu condannato con pena infamante a venti anni di lavori forzati per delitti comuni.* Nel secondo, in mezzo a mille menzogne, esclude l'ultima assertiva. Io non imprendo a difenderlo, che egli non ne abbisogna. Dico solamente che a Roma a tutti è noto come il Gazola fu arrestato, poco dopo entrati i Francesi, e racchiuso in Castel S. Angelo, e ciò per alcuni articoli da lui inseriti nel giornale il *Positivo.* Tutti sanno che egli giammai non s'immischiò nelle faccende della Repubblica, nè copri impieghi di sorta alcuna. Tutti conoscono le sue opinioni moderate. Fu posto in balìa di un tribunale eccezionale dell'E.mo vicario, gli fu preclusa ogni via di libera difesa, si voleva perderlo ad ogni costo, erano per infliggergli una pena grave ed immeritata. Il Gazola fu salvato facendolo fuggire, e il tribunale fremendo lo condannò in contumacia. E questo è il fatto. È una menzogna che egli sia tornato in Roma, è una calunnia che vi abbia commesso cattive azioni, è una favola che fosse di nuovo arrestato. Tutto falso, e questo è in Roma notorio a tutti; è perciò il massimo dell'impudenza fare uscire di qua una rettificazione peggiore dell'accusa. Io non conosco il Gazola, so però essere il suo nome in Roma onorato, e pronunziato con rispetto anche dai suoi nemici.

Questa mattina avanti giorno circolavano per la città numerose pattuglie di dragoni a cavallo. Io non vi so dire il motivo, a meno che non sia, come dice il corrispondente della *Bilancia*, per la fiducia che è rinata fra governanti e governanti, ed in seguito del non pensarsi ad altro in Roma, come egli asserisce, che a feste, balli e tripudii.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 6 febbraio.

Da più giorni godiamo di una ridente e dolcissima primavera la quale se si prolungherà fino alle prossime feste, contribuirà non poco a renderle oltremodo brillanti e a favorire e facilitare il concorso dei forestieri.

Frattanto le sale dell'esposizione si vanno man mano riempiendo dei prodotti dell'industria nazionale. Ogni giorno arrivano dalle provincie preziosi oggetti d'arte e industria specialmente meccanica e serica. Dicesi che anche il sig. Bonelli abbia inviato un modello del suo telaio elettrico sul quale saranno tentati degli esperimenti alla vista del pubblico.

La Commissione femminile per una lotteria di beneficenza, della quale già vi parlai nell'ultima mia, si è definitivamente costituita sotto la presidenza onoraria della Regina. Le nobili intenzioni delle nostre signore sono giustamente applaudite dalla nostra città la quale prepara una non dubbia manifestazione di simpatia per l'arrivo della reale famiglia.

L'*Italia e Popolo* cui, come ben potete credere, va poco a sangue una festosa accoglienza dei Genovesi a S. M., si fa scrivere da Torino che il ministero ha chiamato a sè Buffa (da più di un mese non si mosse da Genova), Elena, Bussetti, Charvaz, ecc. per *esplorare la situazione e preparare le vie* (sic) all'arrivo del re; e soggiunge che *nel dubbio d'una fredda accoglienza si è deciso che il re arrivasse a Genova in un vagone speciale*, e che il *ministero non lo acompagnassse o se ne venisse in un convoglio separato, per vedere se il re od il ministero saranno scopo ed argomento di fredde accoglienze o di segni di antipatia.* E più sotto per tema di errore il corrispondente aggiunge che, *Cavour non vuole per nessun conto rompere l'equilibrio dei poteri e separare la sua dalla causa di S. M.* (!)

In tal modo, sia che il re venga solo od accompagnato da qualche ministro, il corrispondente dell'*Italia e Popolo* potrà sempre vantarsi d'aver indovinato, e se la nostra popolazione farà buona accoglienza ai suoi reali ospiti il giornale mazziniano potrà comodamente accusarne i viaggi delle persone soprannominate, le quali avranno indubitatamente ricevuto per istruzione di *mercanteggiare* gli applausi delle moltitudini.

Nel numero stesso dell'*Italia e Popolo* leggerete una pomposa narrazione della dimostrazione che ieri si volle fare all'ottimo capitano Ingraham da alcuni cittadini ed emigrati del colore del suddetto giornale, aventi a capo uno dei principali suoi antichi azionisti, il maestro Novella co' suoi allievi di canto, e qualche altro notissimo in Genova in tutte le passate dimostrazioni da lui sempre promosse o dirette.

Fra chi è dotato di retto sentire non v'ha certo persona che non approvi l'energico contegno del coraggioso americano e che non desideri di tributare un omaggio di stima all'eroico merito del salvatore di Kozsta, quando ciò non torni a danno della pubblica tranquillità e non susciti imbarazzi al governo nei suoi rapporti internazionali. Ma non è certo nè delicato, nè lodevole il procedere di certuni che mirando ad un fine diametralmente opposto promossero e tentarono la clamorosa dimostrazione che ieri verso le quattro p. m. recavasi con bandiera e musica sotto la corvetta americana ad ossequiarne il capitano a nome della genovese popolazione, che non ha mai inteso di conferire a certa gente il mandato di rappresentarla.

Il fatto però si è che il bravo capitano Ingraham, quantunque non ignaro delle intenzioni di costoro, erasi poco prima di quell'ora assentato da bordo, senza lasciare ad alcuno dei suoi ufficiali l'incarico di rappresentarlo o di farne le veci, ed anzi questi mostrarono la più noiosa indifferenza sia pei canti, come per le sinfonie di cui piacque agli accorsi di rallegrarli, e nel più bello della scena ordinavasi di calare la bandiera e di battere la ritirata; cosicchè la dimostrazione dovette tornare a terra colle pive in sacco riportando seco il *bouquet monstre* che doveva essere presentato con analogo indirizzo all'Ingraham che a quell'ora passeggiava tranquillamente per la nostra città.

Questa lezione che i signori dell'*Italia e Popolo* ricevettero da un uomo di sì alto sentire e di sì eroico patriotismo dovrebbe loro tornare non del tutto improficua; potendo essi agevolmente comprendere quale stima goda il loro partito presso i più liberi cittadini del mondo che in quest'occasione dimostrarono assai eloquentemente in qual conto tengono certe clamorose manifestazioni promosse coll'evidente intenzione di creare ostacoli ad un governo che essi rispettano ed apprezzano, ed alle nostre libere istituzioni che si vorrebbero compromettere con inopportuni ed inconsiderati scalpori di piazza dai quali essi educati alla più ampia e dignitosa libertà civile hanno dimostrato di rifuggire manifestamente. — Il *S. Louis* deve lasciar oggi o domani il nostro porto.

A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza 29 gennaio scorso, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del Genio Civile;

Bella cav. Giuseppe, ingegnere capo di prima classe, nominato ispettore sovrannumerario di seconda classe, coll'incarico dell'ispezione straordinaria dei lavori pubblici dell'Isola di Sardegna.

Callerjo Gerolamo e Camera Agostino, ingegneri di prima classe, promossi ingegneri capi di seconda classe.

Grandis Sebastiano, ingegnere di prima classe applicato al servizio delle strade ferrate, promosso ingegnere capo di seconda.

Sommeiller Germano, ingegnere di prima classe applicato al servizio delle strade ferrate, dispensato da ulteriori servizio, in seguito a sua domanda.

Ferraris Luigi, e Ruva Dionigi, ingegneri di seconda classe applicati alle strade ferrate, promossi alla prima classe.

— S. M., con decreti del 29 scorso gennaio, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro i sigg. Sommeiller Germano, ingegnere di prima classe nel Genio civile; Ruva Dionigi, id. id.; Grandis Sebastiano, ingegnere capo id.; Bolla avv. Francesco, capo di sezione nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Lombardo-Veneto. — Nel corso del mese di gennaio a. c., si trovarono detenuti negli arresti dell'I. e R. direzione di polizia locale di Venezia N° 435 individui. Di questi furono passati al tribunale criminale N° 26; alla pretura penale N° 43; all'autorità militare N° 17; alla casa di correzione nell'isola della Giudecca N° 50; all'ospedale civile N° 9. Espiata la pena, vennero dimessi N° 185, e sfrattati N° 19.

(*Gazz. di Venezia*).

Ducato di Parma. — La *Gazz. di Parma* del 6 annunzia il ritorno del duca da Madrid alla sua residenza.

Stato Romano. — Scrivono da Bologna 2 febbraio alla *Gazz. Tic.*: Si annuncia da Faenza che la notte del 29 al 30 decorso gennaio, dietro i molti omicidi avvenuti in quella città, vennero arrestate per ordine dei comandi austriaco e pontificio circa 70 persone di diverse condizioni e tradotte immediatamente parte nella rocca d'Imola, e parte in quella di Forlì. Altre 30 circa sonosi date alla fuga. Si ignora se gli arrestati saranno o portati all'estero o posti sotto regolare processo.

ESTERO.

Austria. — Un dispaccio telegrafico riportato dal *Times* nella sua seconda edizione annuncia che il conte Orloff avendo domandato se l'Austria si opporrebbe al passaggio di un corpo d'armata russo attraverso la Servia, gli fu risposto che una violazione qualunque della neutralità della Servia per parte della Russia, darebbe luogo a contro-misure per parte dell'Austria. In seguito a questa risposta il figlio del barone di Meyendorff fu mandato immediatamente a Bukarest.

Principati Danubiani. — Il principe Gortschakoff, lungi dall'essere caduto in disgrazia, è stato appunto nominato comandante del 3°, 4° e 5° corpo d'armata, coll'aggiunta di una gratificazione di 10 mila ducati che non peserà sul bilancio russo, perchè sarà presa sulla lista civile dell'ospodaro di Vallachia.

Per rispondere senza dubbio alla formazione dei cosacchi-turchi, il principe ha decretato l'organizzazione di una legione greco-slava destinata a passare in Turchia, e a sollevare le popolazioni greche. Questa legione riceverà una grossa paga alla quale sarà sopperito per mezzo di sottoscrizioni forzate.

Turchia. — Costantinopoli, 25 *gennaio.* Uno sbaglio inconcepibile, ma di non gravi conseguenze, ha ricondotto alla rada di Beicos, le flotte alleate, le quali erano entrate nel Mar Nero. Si dice che i comandanti delle due flotte abbiano significato a questi rappresentanti d'Inghilterra e di Francia, che essi avevano creduto di poter rientrare nel Bosforo, siccome pareva che la intimazione fatta alle autorità russe, di non far uscire i bastimenti di guerra della loro nazione fuori dei rispettivi porti, sia stata compresa. Si assicura infatti che la squadra russa si sia ritirata a Teodosia, e che le flotte alleate nel loro tragitto da Sinope per qui non abbiano incontrato alcun bastimento da guerra russo. I suddetti comandanti però si dichiararono pronti di rientrare nel mar Nero subito che fossero autorizzati di attaccare Sebastopoli, o di punire i Russi, qualora questi non avessero dato retta alla intimazione precitata. Sembra intanto che queste osservazioni abbiano poco soddisfatto lord Strattford de Redcliffe ed il generale Baraguey d'Hilliers, e si pretende che i due ambasciatori abbiano ordinato ai rispettivi ammiragli di rientrare immediatamente nel mar Nero. Frattanto si è fatto dire alla Porta che il ritorno in Beicos delle flotte alleate fu motivato dalla difficoltà di far provviste a Sinope.

Dispacci in data di martedì passato spediti da Omer pascià annunziano che il generale Gortschakoff aveva incorporato nell'esercito russo la milizia della Vallachia e della Moldavia, ordinando inoltre una *prima leva forzata* di sette persone per ogni 1000 abitanti. Colla stessa staffetta sono arrivate 525 decorazioni russe ritirate da sui cadaveri rimasti sul campo dopo la battaglia di Cetate.

Il general Baraguey d'Hilliers aggiornò per la prossima settimana la sua escursione.

Una importante cattura operata a Viddino nella persona di padre Atanasios, prete greco, condusse alla scoperta di una vasta cospirazione ordita dalle società *eteristiche* colla Russia. Il padre Atanasios, spirito intrigantissimo, indicò il primo filo del complotto. Egli viaggiò più che l'*Ebreo errante*; comparve nel corso di non più di dieci mesi a Odessa e a Vienna, percorrendo la Moldo-Vallachia, la Bulgaria, il Montenegro, la Bosnia, il Monte Athos, e dalla Tessalia recossi più volte in Atene ed in Gerusalemme, come risulta dal suo passaporto. La cattura di questo pericoloso emissario moscovita trasse quelle del barone Oelsner, officiale russo, di Emmanuele Bollaxos e di Chiriacos e Dimitrios Costandinos (padre e figlio). Chiriacos Costandinos, ufficiale greco, era aiutante di campo di Marco Bozzaris, di Karaiscakis e di Metaxas. Costui, come pure il barone Oelsner, visitavano qui frequentemente il ministro di Grecia, un tal Manakis, destituito dal posto di console generale di Grecia in Co-

stantinopoli per varie malversazioni, e da qualche tempo in qua destinato a console generale greco in Servia (senza che abbia però ottenuto il solito *exequatur* dalla Porta); un certo Costantiniadis di ambiguo carattere, e varie altre persone che come il Lazzarakis della polizia centrale (cognato del sig. Argyropulos, primo dragomanno moscovita), tengono una corrispondenza colla Russia nello stesso tempo che invadono i più reconditi arcani della Porta.

La polizia ottomana diretta da Aarif pascià prosiegue intanto con sommo zelo nelle necessarie inchieste per scoprire coloro che sono implicati in questa congiura, che dalla Bulgaria, Janina, Salonicco, Montenegro e Smirne si distende nelle principali isole dell'Arcipelago ottomano, coi punti centrali in Atene, Costantinopoli e nella polizia russa di Bukarest, diretta dal sig. Halchinski.

Dalle importanti carte cadute in mano della polizia locale risulta che vi erano e vi sono tuttora in Costantinopoli 44 individui gravemente compromessi in questa congiura, compresi quattro ufficiali russi, e fra questi il colonn. Caimakam, antico direttore generale delle poste dello Czar in Levante, il quale trovasi qui incognito. La più parte di questa gentaglia inserviente il vile scopo della Russia scomparve colla cooperazione del barone Oelsner. Intanto il documento che prova il fatto della congiura in primo è una lettera, intercettata dalla polizia locale, scritta da Chiriacos Costandinos e dal barone Oelsner al principe Gortschakoff, esortandolo di varcare immediatamente colle truppe moscovite il Danubio, giacchè erano in grado di credere mature le circostanze combinate per insurrezionare la Bulgaria.

Nella notte di giovedì la polizia penetrò in una locanda di Pera per sequestrare diverse carte che furono trovate nella stanza di un certo P. Cassich, austriaco: costui, spacciandosi inimico del proprio governo, domandava di servire il serraschierato, che però non lo volle accettare. — La polizia è stata fermata nella sua inchiesta siccome quelle carte furono ritirate da alcuni impiegati del consolato austriaco, facendo dichiarazione e promettendo fino ieri che avrebbero rimesso questi carteggi all'autorità turca *qualora ve ne fosse la necessità.*

La polizia turca è in possesso di prove che il Manakis non sia a tutto ciò straniero. Il rapporto che dalla polizia verrà rimesso alla Porta potrà forse dare luogo ad un carteggio tra questa ed una certa legazione, spia officiale della Russia in Oriente. (*Port. Malt.*).

— Leggesi ancora nel *Portafoglio Maltese.*

Il barone de Bruck aveva voluto opporsi all'entrata delle flotte alleate nel Mar Nero. Ora sono in grado di dirvi che l'internunzio austriaco non godendo più qui veruna considerazione importante, vista l'attitudine risoluta della diplomazia anglo-francese appoggiata dalle flotte combinate e dai pieni poteri accordati ai rappresentanti d'Inghilterra e di Francia dai rispettivi governi, decise di fare una protesta (!) contro l'ingresso delle flotte nel Mar Nero. Perciò il signor Weiss, primo segretario della internunziatura, si recò dall'ambasciatore britannico con una nota in forma di protesta contro la spedizione sopra accennata. Lord Stratford, essendo occupatissimo, ricevette in piedi il signor Weiss, il quale portava il documento in mano, e vedendolo, il nobile lord gli disse di porlo sul tavolino. Il signor Weiss rispose che egli aveva l'ordine di leggerlo solamente a sua eccellenza e di riprenderlo. Lord Stratford congedò allora il messaggiere, stante la inutilità della pena che dovevasi prendere di sentire una lettura che poteva provocare fortissime rimarche atte a dispiacere al barone de Bruck. Il signor Weiss allora si portò colla sua protesta dall'ambasciatore di Francia, il quale però si fece dire assente.

Il ministro di Prussia aveva egli pure preparato una protesta simile a quella del barone de Bruck, ma venuto a cognizione dell'esito infelice toccato al documento austriaco, non volle esporsi alla stessa derisione.

— Lettere da Brussa annunziano che una principessa curda della famiglia del famoso Bedherhan bey condurrà alla guerra una legione di 600 soldati comandati da essa stessa.

— Il conte Strada, capitano dello stato maggiore del generale Broglia nell'esercito sardo, è arrivato qui come viaggiatore, e parte in questa qualità pel campo di Sciumla. Diversi ufficiali inglesi, americani ed italiani partono giornalmente per Sciumla e per Kars.

— Il cav. Breanski, colonnello in ritiro dell'esercito sardo, già comandante l'undecimo reggimento di Casale, parte egli pure per Kars in qualità di viaggiatore. Il Divano ordinò che siano resi a questo ufficiale superiore gli onori di generale di brigata.

— I giornali di Europa sono pregati di riprodurre il seguente importante avviso:

« Il governo ottomano desidera che gli ufficiali europei i quali vogliono combattere per la causa della Turchia, abbiano le carte che attestino le rispettive loro qualità, o per lo meno una lettera particolare d'introduzione del rispettivo ministro della guerra ».

Persia. — Il Divano di Costantinopoli ricevette notizie da Teheran sino al 19 dicembre scorso. Mirza Said Khan, ministro degli affari esteri, dichiarò formalmente che la Persia non intendeva dar retta alla Russia.

(*P. Malt.*).

Stati Uniti. — I giornali di Nuova York recati in Europa dal vapore postale americano il *Baltico*, di cui abbiamo annunciato l'arrivo a Liverpool ci sono pervenuti ieri sera. Essi confermano la notizia della sottoscrizione del trattato conchiuso a Messico dal generale Gadsden, e ci danno finalmente alcuni ragguagli positivi sul tenore di tale trattato. Il governo di Santa Anna non ha ceduto agli Stati Uniti, come sulle prime si diceva, la Bassa California e lo Stato di Sonora, e neppure riceve la somma di 50 milioni di dollari (260 milioni di franchi). Nondimeno il territorio che sta per essere ceduto agli Stati Uniti rappresenta una superficie di momento, la quale aprirà loro una facile via verso la California, quella che sarà forse seguita nella costruzione della grande linea colla quale si propongono di unire i due Oceani senza uscire dal proprio territorio. Questo nuovo acquisto costerebbe loro 20 milioni di dollari (106 milioni di franchi), di cui il quarto è riservato agli speculatori e capitalisti americani che si erano assunto di aprire una via inter-oceanica sull'istmo di Tehuantepec.

Sembra però che questo trattato abbia contraria la maggioranza del Senato americano al quale sembra troppo considerevole la somma da pagarsi per un territorio quasi intieramente inabitato oggidì e che sembra condannato dalla natura ad essere sempre arido e povero.

(*Débats*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell' 8 febbraio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Giuramento di alcuni deputati. Verifica di poteri. Sorteggio dei deputati impiegati. Dichiarazioni dei presidenti delle Commissioni sullo Stato dei loro lavori. Interpellanze del deputato Robecchi al ministro delle finanze. Discussione della legge per autorizzare la spesa destinata allo arginamento dell'Isero e dell'Arc.*

La seduta si apre ad un'ora e minuti 35.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Rattazzi, ed indi Paleocapa, Ponza di S. Martino, La Marmora.

Letto il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni, si procede all'appello nominale, dopo del quale la Camera approva il verbale suddetto.

I deputati Brofferio, Delitala e Lachenal prestano il giuramento.

Presidente. La Camera ha dovuto sosprendere le sue sedute, perchè le diverse Commissioni non avevano ancora in pronto niuna relazione sui progetti di legge presentati dal ministero. Il paese, ed il Parlamento con ragione richieggono l'approvazione delle leggi progettate; quindi è opportuno di conoscere in quale stato si trovino i lavori delle diverse Commissioni, e a tale oggetto prego i presidenti delle medesime, ed in mancanza i membri che vi appartengono, a saperlo dire. Chiederò dapprima alla Commissione del bilancio.

Cadorna C. La Commissione generale del bilancio dopo di avere stabilito le sotto-commissioni, si riunì per determinare alcune norme da seguirsi nella discussione dei singoli bilanci; e si occupò pure di alcune questioni generali, tra le altre di quella sulla 1.a categoria del bilancio; però nessuna risoluzione ha potuto prendere perchè avendo chiesto schiarimenti dal ministero, questi non le sono ancora pervenuti. Ma non ha tralasciato e non tralascierà di proseguire i suoi lavori per tutte le altre categorie, e spero che fra breve l'intiero lavoro sarà terminato.

Sotto-commissione — Grazia e giustizia.

Serra Fr. dice che il bilancio di questo dicastero non ha potuto portarst a compimento, a motivo che la Commissione attende alcuni schiarimenti dal ministro guardasigilli.

Sotto-commissione - Guerra e marina.

Quaglia. La necessità di aver dovuto la Commissione richiedere alcuni schiarimenti, ha ritardato la presentazione della relazione, la quale non tarderà ad essere deposta sul banco della presidenza.

Riordinamento dell'ordine giudiziario e del ministero pubblico.

Astengo. Come segretario della Commissione e relatore di questa legge dirò, che sto per redigere la relazione, e spero di presentarla quanto prima.

Carquet. Dice che fra breve sarà presentata la relazione sulla *costituzione delle università israelitiche.*

Formazione del Catasto stabile.

Lanza. La Commissione incaricata dell'esame di questo progetto di legge ha tenute lunghe sedute, ed ha fatto gravi lavori, i quali hanno progredito grandemente; ma si arrestò alla difficilissima questione sul modo di misurare i terreni: e siccome questo si può considerare come la base di tutte le operazioni del catasto, si attende il risultato dell'esperienza per regolare la misurazione.

Modificazioni ed aggiunte al Codice penale.

Pateri. Il relatore di questo progetto di legge è l'onorevole Tecchio, il quale si sta occupando a scrivere la relazione, la quale non andrà guari sarà presentata alla Camera.

Commissione per una condotta d'acqua da Busalla a Genova.

Cadorna Raff. La Commissione ha avuto di necessità la comunicazione di alcuni documenti i quali già sono stati richiesti al ministero.

Diminuzione temporaria del canone gabellario assegnato alle province dello Stato.

Brignone. Assicura che i lavori su questo progetto sono bene avanzati, e spera che in pochi giorni il relatore sarà nel caso di presentare la sua relazione.

Riforma dei dritti d'insinuazione, di successione, di emolumento giudiziario e di bollo.

Cadorna C. La Commissione incaricata per questa legge si costituì il 1° febbraio, e già ha tenuto sette sedute di tre ore l'una. Le difficoltà che presenta la legge istessa, la sua lunghezza e la tariffa aggiunta, richieggono un lungo esame, ma pure spero che fra poco tempo sarà presentata la relazione.

Presidente. Siccome per gli altri progetti di legge le Commissioni si costituirono in questo mese, così mi limito a pregarle di presentare senza ritardo le loro relazioni.

Moia. Riferisce sull'elezione a deputato del collegio di Lanusei in persona del sig. Cristoforo Mameli; e conchiude per la convalida dell'elezione, che è approvata.

Presidente. Risultò dallo accertamento del numero degl'impiegati deputati, che rimanevano ancora cinque posti nella Camere da poter essere da loro occupati. Le elezioni susseguenti del 23 e 25 gennaio hanno dato dieci: quindi a norma dell'art. 100 si estrarrano da quattro scrutatori cinque eletti, pei quali rimarrà annullata l'elezione.

Lanza. L'estrazione si è fatta nella passata legislatura dall'ufficio della pesidenza, e non vi è ragione di allontanarci da quanto si è altre volte fatto.

De Viry. Osserva che tra gli'mpiegati vi sarebbe pure il sig. Caboni.

Presidente. L'elezione di cui parla il sig. De Viry seguì il 29 gennaio, e non può riunirsi alle antecedenti.

Ecco i nomi dei deputati messi a sorteggio: Mathieu, Mameli, Arminjon, Paleocapa, Eugenio De Viry, Arrigo Giacomo, Naitana, Pernati, Cossato, Berti.

Michelini. Dice che invece del nome dei deputati, si dovrebbe fare il sorteggio dei collegi.

Demarchi. Credo che i deputati, che hanno doppiae lezione, debbono essere scritti due volte.

Ministro delle finanze. Osserva che l'art. 100 della legge vuole che il sorteggio sia fatto tra i deputati, e non mai tra i collegi.

Il *Presidente.* Fa l'estrazione dei seguenti nomi le cui elezioni rimangono annullate: Mathieu, Paleocapa, Eugenio De Viry, Arminjon, Arrigo.

Segue l'ordine del giorno. Interpellanze del deputato Robecchi al ministro delle finanze.

Robecchi. L'onorevole Valerio annunciava in una delle passate sedute, che voleva non interpellare il ministro delle finanze, ma riceverne spiegazioni sull'art. 33 del Regolamento interpretativo, del n. 5 dell'art. 18 della legge d'imposta personale e mobiliare. Egli prima d'assentarsi mi pregava sostituirlo, e lo faccio, abbenchè la mia voce non abbia la forza e l'autorità sua.

L'articolo 18 della legge sull'imposta personale mobiliare sancisce nel suo numero 5°: « I braccianti ed i giornalieri che vivono principalmente del loro lavoro, e quelli che sono reputati poveri sono esenti dall'imposta personale ». La lettera di questo articolo è molto chiara. Con questa disposizione il legislatore volle esentare dall'imposta due classi di persone, quella dei braccianti e dei giornalieri che vivono principalmente del loro lavoro, e la classe di quelli che sono riputati poveri. Queste esenzioni pure risultano dallo spirito della legge stessa; e se ciò sia vero, basta per mente agli atti, alle discussioni che ebbero luogo in questa Camera, e ai progetti di legge dal ministero presentati per richiedere l'imposta mobiliare. Il progetto presentato dal ministero ammetteva le due esenzioni: la commissione, più fiscale dello stesso ministero, nel 9 febbraio 1853 presentò un emendamento al suo progetto istesso, nel quale incluse le due esenzioni. L'onorevole Bottone proponeva poi un emendamento col quale si sarebbe dichiarato povero colui che pagava una sola lira di tributo prediale; ed il deputato Sineo proponeva, che invece di esentare i braccianti e i giornalieri, che vivono *esclusivamente* del loro lavoro, dovevano essere esclusi coloro che vivono *principalmente* del loro lavoro. La duplice esenzione trionfò secondo l'intenzione del legislatore. Ora a fronte dell'articolo 18 n° 5 vi sono gli articoli 31, 32 e 33 del regolamento del 21 agosto 1853. Gli articoli 31 e 32 riconoscono una esenzione, cioè quella per quei braccianti o giornalieri, che non hanno sufficienti mezzi di sussistenza. L'articolo 33 però travisa la legge; poichè per esso la semplice condizione di bracciante o giornaliere non esclude dal pagamento della tassa personale e mobiliare, se l'individuo non può essere riputato povero. Ma sieno i braccianti poveri, sieno ricchi, la legge ha fatto omaggio al sudore degli operai, ha rispettato il lavoro. Essi vogliono eseguita la legge, e reclamano giustizia. Spero quindi che il signor ministro metterà in armonia il regolamento colla legge d'imposta personale e mobiliare.

Ministro delle finanze. L'onorevole Robecchi, abbenchè disse che richiedeva alcune spiegazioni, ha fatto interpellanze, ed io risponderò. Il regolamento non modifica la legge, nè ha valore alcuno qualora le sue disposizioni sieno contrarie al disposto della legge. Se vi saranno alcuni, che si crederanno lesi dal regolamento, potranno reclamare giustizia dai tribunali, i quali applicheranno la legge. L'interpretazione non spetta al potere legislativo, e potrei dispensarmi dal rispondere; ma pure darò alcune spiegazioni. La legge ha voluto fare all'art. 18, n. 5° esenti i braccianti e i giornalieri che vivono principalmente del loro lavoro, e quelli che sono riputati poveri. Il regolamento esclude dalla tassa personale i poveri, ed i braccianti e giornalieri, ai quali gli altri mezzi di cui dispongono non bastano alla loro sussistenza; e in ciò non fa che ripetere il disposto della legge. L'articolo 32 interpreta la legge, e tiene conto di quei braccianti e giornalieri che posseggono altri mezzi di sussistenza. L'art. 33 poi del regolamento dichiara la condizione di povertà, la quale è difficile ad essere determinata pei braccianti, poichè alcuni di essi, sebbene nulla posseggano, pure traggono dalla loro opera molto profitto. Il concetto della legge e il regolamento sono dunque uniformi.

Robecchi. Il primo elemento che si trova nella legge è quello che esclude i braccianti dalla tassa, senza la condizione della povertà; quindi costoro non devono andare dal sindaco per ottenere un attestato della loro povertà a norma dell'art. 34 del regolamento. Non credo poi prudente di rinviare i contribuenti ai tribunali. Aggiungo che vi sono altre interpretazioni contro lo spirito e la lettera della legge, come quella del n. 5° art. 10 che riguarda l'esenzione delle case private d'educazione, e l'altra dell'articolo relativo ai famigli che servono a più padroni, i quali sono esenti di tassa; pure l'art. 22 del regolamento non li vuole esenti qualora ricevano alloggio presso uno dei padroni. Insisto dunque che il ministro riesamini il regolamento, e lo metta in armonia colla legge.

Arnulfo. Chiede che il ministro prenda in considerazione, se i figli di famiglia maggiori d'età siano obbligati alla tassa, quando coabitano col padre: e in caso affermativo, secondo la circolare del 4 gennaio, se il padre sia obbligato a pagare pel figlio in mancanza del costui adempimento.

Ministro delle finanze dice che sulla prima domanda egli opina, che i figli maggiori sieno tenuti al pagamento della tassa; in quanto poi alla seconda, assicura che egli la prenderà in considerazione, e la farà studiare da persone esperte in leggi, per risolverla secondo i principii della giurisprudenza.

Robecchi. Dacchè nessuna promessa si è fatta sulle mie interpellanze, propongo il seguente ordine del giorno: « La Camera pregando il ministero di mettere in armonia il regolamento colla legge d'imposta personale e mobiliare, passa all'ordine del giorno.

Ministro delle finanze. Il ministero non può accettare l'ordine del giorno proposto, il quale sarebbe una vera censura, e renderebbe impossibile l'esecuzione della legge. Credo che la Camera sarà soddisfatta di quanto ho osservato intorno all'uniformità tra il regolamento e la legge d'imposta personale e mobiliare. Per me la questione sta nelle parole anzichè nel fatto; quindi respingo in modo assoluto l'ordine del giorno.

Moja. Il ministro dice che la questione è di parole: io però la vedo di fatto. La legge esenta i poveri e i braccianti, qualunque sia il loro guadagno; il ministro però vuole la condizione della povertà per escludere il bracciante. Non è possibile che si lasci una discrepanza tra il regolamento e la legge, e perciò appoggio l'ordine del giorno. (*Continua*).

FATTI DIVERSI.

— FESTE DI GENOVA. — Oggi al mezzogiorno, così la *Gazz. Piem.*, le signore marchesa Teresa Doria, Marianna Elena e Teresa Rocca ebbero l'onore di presentare a S. M. la Regina Maria Adelaide un indirizzo a nome delle più cospicue signore genovesi, allo scopo di invitare la M. S. a voler concorrere coll'impulso dell'augusto suo nome ad un'opera benefica, nella fausta ricorrenza della nazionale solennità che avrà luogo in Genova gli ultimi giorni del corrente mese.

S. M. la Regina accoglieva la deputazione delle signore genovesi con quell'amabile affabilità che l'è propria, associandosi volontieri nel voto di quelle gentili in un'impresa « destinata a vieppiù stringere i vincoli d'affetto concorde che debbono congiungere il popolo ligure al subalpino.»

Ecco l'indirizzo:

Sacra Reale Maestà!

« La nazionale solennità che dee presto in Genova inaugurarsi, alla presenza dell'augusto Capo dello Stato e della Maestà Vostra, suggeriva alle sottoscritte il pensiero di festeggiare quel giorno in modo da renderlo memorabile e lieto anche alla classe men fortunata de' cittadini.

« A questo intento, parve opportuno il concetto di raccogliere quel maggior numero di lavori d'arte o d'industria che venissero offerti da chi si farà aiutatore d'un'opera sì benefica, e ripartirne il prodotto agli individui ed alle famiglie che saranno reputate più meritevoli di soccorso.

« Ma ad imprimere efficacia e favore a questo caritatevole divisamento volevasi il concorso d'un nome che fosse per sè impulso, pegno ed auspicio ad un prospero riuscimento.

« Nessun nome poteva offerirsi a tal uopo più bene augurato che quello di Vostra Maestà, che suona ovunque beneficenza e bontà generosa.

Le sottoscritte pertanto, sicure di non potere a più valido patrocinio affidare la causa del povero, si fanno ardite d'implorare che piaccia all'Augusta Consorte di Vittorio Emanuele II accettare la presidenza d'onore della Commissione ch'esse si proposero di formare, avvalorando in tal modo un'impresa destinata a vieppiù stringere i vincoli d'affetto concorde che debbono congiungere il popolo ligure al subalpino.

« Nella fiducia di vedere accolte le loro preghiere, hanno intanto l'onore di protestarsi con sensi di riverente ossequio e profonda devozione.

(*Seguono le firme*).

— Teatro Gerbino. — Sabato 12 corrente si darà in questo teatro un altro dramma storico di Giuseppe Revere, che ha per titolo *Savonarola*.

Noi abbiamo assistito già e al *Sampiero*, e al *Bedmar*: molti giornali hanno scritto elogi alla penna del Revere, e noi soggiungeremo che gli attori lodevolmente ne sostennero le parti, e in ispecie la Cazzola, ed il Majeroni.

— Teatro Carignano. — Sabato avrà luogo la recita a benefizio della prima attrice Adelaide Ristori-Capranica colla *Lusinghiera* del Nota. Questa commedia non fu più rappresentata dacchè la Marchionni abbandonò le scene italiane. La Marchionni in attestato di affetto alla più celebrata fra le sue allieve ci dicono voglia dirigere essa medesima la rappresentazione.

— Un ritratto del Re. — Si legge nella *Gazzetta di Genova*: «Siamo lieti e ci teniamo onorati di poter primi registrare e far pubblico un atto di cortese e splendida munificenza con cui piacque a S. M. il Re di onorare il commercio di Genova e il tribunale che con tanto zelo vien tutelandone gli interessi.

S. M. desiderando manifestare i sentimenti di benevolenza che l'animano a questo riguardo, degnavasi di commettere al suo pittore di Corte il sig. Capizani, l'incarico di eseguire il ritratto della reale persona in un quadro destinato ad ornare la sala delle udienze, e che venne ieri inviato da Torino a tal uopo.

Il presidente e i membri del tribunale attesteranno direttamente la gratitudine dovuta a Vittorio Emanuele II pel degno concetto e pel dono. Noi crediamo renderci interpreti del voto comune significando in queste pagine la riconoscenza che in tutti deve ispirare lo scorgere espresso in questo atto il favore e l'interessamento che il capo dello Stato nutre per la nostra città e per le istituzioni che più efficacemente ne guarentiscono e ne promuovono il vero benessere.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 febbraio.

Stiamo sempre aspettando la partenza del signor de Kisseleff, il quale potrebbe anche essere già partito, perchè ieri nessuno l'ha più veduto.

Intanto la Borsa ha fatto rialzo in seguito alla voce di un' alleanza offensiva e difensiva delle quattro potenze contro la Russia, e vi potete ben immaginare qual fede meriti una voce di tal fatta. Al rialzo ha pure contribuito la notizia del ritorno delle flotte a Beikos, contro il quale movimento dicevasi che gli ambasciatori avessero protestato come contrario alle istruzioni dei due governi. Queste sono dicerie senza fondamento. Il fatto sta che la Borsa è più tranquilla, grazie anche agli sforzi dei signori Fould e de Morny dietro le cui rimostranze l'imperatore non ha ancora deciso l'invio di un corpo di spedizione. Per distoglierlo da questo progetto si allegò l'insufficienza dei mezzi di trasporto e si solleticarono certe suscettibilità per impedire che non fosse accettata l'offerta dei vascelli di trasporto fatta dal governo inglese. Ora però l'imperatore ha finalmente aderito alla domanda dell'Inghilterra, e questo affare si può considerare come terminato.

Si dice che il sig. Magne pericola per aver voluto far passare per Saint-Valéry una strada ferrata la quale, consultando gli interessi del paese, dovrebbe piuttosto passare per Crottoy; ma il sig. Magne si sarebbe lasciato raggirare da un suo cognato che possiede vasti tenimenti nei dintorni di Saint-Valéry. L'affare è giunto dinanzi al consiglio di Stato che ha dato torto al ministro.

Il duca di Brabante sarà nominato gran croce e il sig. Broukère commendatore dell'ordine della Legion d'Onore. Il duca di Brabante ricevendo il principe Napoleone allo scalo, è stato molto applaudito.

Qualche cosa è succeduto a Reims; ma non so niente di positivo, se non che furono chiamate truppe da Metz.

La neonata della regina di Spagna è minacciata di grave malattia.

Posdomani vi sarà gran pranzo in casa del re Gerolamo.

Eccoci ritornati ai miracoli. Secondo il *Progrès de Rennes* una vecchia operaia sarebbe stata onorata di una visita della Madre di Dio vestita di un abito più lucente che il sole, ma tutta rattristata. Disse che il pane sarebbe caro e che nel 1854 saranno chiuse le chiese, ma riaperte poscia nel 1855. Ordinò intanto la fabbricazione di una cappella per sottoscrizione, e alcuni vi sottoscrissero. — SS. RT —

Numerosi arresti si eseguirono a Reims. Gli arrestati appartengono tutti alla classe operaia. Un battaglione di fanteria arrivò il 3 da Metz. Non si conoscono i motivi di questa misura.

Inghilterra. — Un dispaccio di Vienna annunzia che il governo inglese trattò a Copenaghen una compra di carbone per una forza a vapore di 11000 cavalli.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 4 febbraio.

Sono lieto di potervi annunciare che nei convegni politici meglio informati si considera come del tutto fallita per ora la missione del conte Orloff a Vienna e che doveva avere una continuazione qui a Berlino. Su questo proposito vi posso affermare essere erroneo quanto fu detto dai giornali francesi dell'arrivo del conte a Berlino e della sua partenza per Vienna in seguito alla dichiarazione del gabinetto prussiano di non volersi dichiarare che dopo il gabinetto austriaco. Il vero è che il conte Orloff si è recato direttamente da Pietroburgo a Vienna passando per Varsavia.

Era poi difficile il sapere non già quello che volesse ma *come* lo volesse. Secondo ogni verosimiglianza trattavasi di far uscire l'Austria e la Prussia dalla loro neutralità e di vincolarle alla Russia; che il conte fosse poi anche incaricato di conchiudere colle potenze tedesche un trattato di *neutralità russa*, non è cosa di grande importanza.

Qui a Berlino dove il conte Orloff non è venuto e probabilmente non verrà, il signor de Budberg, ambasciatore di Russia presso la nostra Corte, dietro istruzioni ricevute dal suo governo, domandò un'udienza al re. Si assicura che gli abbia rimesso una lettera autografa dell'imperatore Nicola. Dopo ciò la questione fu di nuovo agitata in ogni senso, e la destra feudale si adoperò a tutt'uomo per decidere la lotta in favore dei nostri cari vicini dell'Est, ma fortunatamente senza esito; perchè si seppe di certo che nel caso di un'alleanza russa il presidente del Consiglio e i ministri della giustizia, del commercio e della guerra rassegnerebbero i loro portafogli. Il solo ministro dei culti stava per la Russia, quello delle finanze pendeva incerto.

Questo fu dunque per la Russia una disdetta compiuta. Vuolsi che il conte Orloff sia stato avvertito indirettamente, che la sua visita a Berlino dovendo riuscire inutile, potrebbe farne a meno. Ma ignoro se ciò sia vero. Un fatto avverato è la non riuscita del tentativo russo a Berlino quanto a Vienna.

Sappiamo per altra parte che l'Austria è troppo ben conscia dei suoi interessi sul Danubio per lasciarsi soffocare negli amplessi del Moscovita. Il conte Orloff non ha dunque potuto far accettare dall'Austria il suo progetto di alleanza, e se ne ritornerà con qualche croce sul petto, ma colle pive nel sacco.

Questo è bene. Tuttavia credo dover aggiungere che, secondo le mie informazioni, la Russia non ha rinunciato ancora alla speranza di accalappiare le potenze germaniche. Ma non vi riuscirà.

Quanto poi a sapere se lo Czar, posto tra le forze collegate dell'Inghilterra e della Francia da una parte, e una neutralità tedesca poco a lui favorevole dall'altra, oserà sobbarcarsi alla lotta, nessuno può niente affermare a questo riguardo. Un personaggio politico diceva quest'oggi: « L'isolamento della Russia nulla prova « in favore della pace. Che cosa costa allo Czar « di sacrificare 300,000 cosacchi? Non è carne « da cannone? Se poi soccombe, dirà al popolo: « Volontà di Dio! »

Si era parlato del viaggio del generale conte Bentrendorff, addetto come militare all'ambasciata russa di Berlino, alla volta di Brusselle. Non è vero; come non è vero neppure che il principe Czartorisky sia passato per la nostra città.

La seconda Camera ha ieri adottato un progetto di legge dovuto all'iniziativa della sinistra, il quale permette d'impiegare a lavori di campagna o a lavori pubblici i detenuti delle case di correzione. Questa riforma penitenziaria è di momento nel nostro paese dove mancando le colonie, la deportazione non esiste. Del resto, come venne fatto osservare nella discussione, i paesi dove la deportazione è in uso, ne riconoscono già gl'inconvenienti, e le colonie sovente rifiutano di ammettere i condannati.

Quest'oggi la prima Camera ha adottato un progetto di legge sulla ricerca della paternità, col quale viene qualche poco modificata la barbara disposizione che permetteva ad una mala femmina di designare qualunque le piacesse come padre della sua spuria prole. In avvenire bisognerà che la donna che porge querela sia di fama illibata. — ** —

Russia. — Si legge in una corrispondenza di Pietroburgo diretta alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino.

I Russi, il mondo officiale e il gabinetto di Pietroburgo non sanno più dove dar di testa. Si comincia a dare ragione alla vecchia esperienza del conte di Nesselrode, il quale fin da principio si pronunciò contro la missione del principe Menskikoff, e soprattutto contro il modo onde fu condotta.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 9 *febbraio, ore* 10 *antim.*

Lord Clarendon nel terminare le sue spiegazioni disse: Pare che il marchese di Clanricarde creda avere io voluto lasciare qualche adito alla speranza per il mantenimento della pace; il che non è affatto vero.

Vienna, *martedì* 7 *febbraio.* — Il conte di Orloff domani torna a Pietroburgo.

Vi ebbe il giorno 5 un sanguinoso combattimento presso Giurgevo. Vi furono perdite considerevoli da ambe le parti. Tre mila Turchi hanno passato il Danubio, respingendo i Russi; poi se ne sono ritornati.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 9 *febbraio.*

1819 5 0[0 1 ottobre. Mattino 88 50.
1848 1 settembre. Mattino 88 50.
1849 1 gennaio. Mattino 86 60.
1851 1 x.bre. Giorno prima 83 75. Matt. 83 50. 84. 83 50.
Comm. ed ind. 1 gennaio. Matt. 525. Id. pel 28 febbraio 527 50.
Ferrovia di Novara 1 genn. Giorno prima 487.

Borsa di Parigi dell'8 febbraio.

	in contanti,		in liquidaz.	
F. franc..... 3 p. 0[0	»	68 90	68 60	
» » 4 1[2 p. 0[0	» »	97 70	97 50	
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	85 »	» »	» »	
Id. Roth. 1853 3 p. 0[0	» »	» »	» »	
Consolidati inglesi	» »	91 5[8	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASSA
del Commercio e dell'Industria

Decreto Reale del 22 gennaio 1854.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Sulla proposizione del ministro delle finanze e del commercio, presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la deliberazione presa in adunanza del 12 corrente dagli azionisti della Società anonima stabilità in Torino sotto il nome di *Cassa del Commercio e dell'Industria* ed approvata con nostro decreto del 23 gennaio 1853;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Le modificazioni ed aggiunte agli Statuti della Società stabilita in Torino sotto il nome di *Cassa del Commercio e dell'Industria*, state adottate dall'Assemblea generale della Società medesima tenutasi il giorno 12 del corrente gennaio, sono approvate, secondo il tenore e nella conformità espressa nel Verbale dell'Assemblea suddetta, cioè quali si trovano formolati nei seguenti otto articoli:

1. Il capitale della Società stabilito dall'art. 5 in otto milioni, rappresentato da sedicimila azioni, è raddoppiato in sedici milioni di lire divise in trentaduemila azioni da lire cinquecento caduna.

2. La sola metà del capitale, cioè lire 250 per azione, deve per ora essere versata; l'altra metà non potrà venir richiesta prima della fine di giugno 1855, e da essere divisa in due rate eguali a non meno di sei mesi d'intervallo.

Non si potrà derogare a tale disposizione che con deliberazione dell'adunanza generale presa alla maggioranza dei due terzi dei voti dei membri presenti.

3. L'emissione delle nuove sedicimila azioni in conformità dell'art. 1 sarà fatta dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione a partire dal 15 febbraio prossimo.

Queste azioni avranno gli stessi diritti e godimenti delle prime sedicimila.

4. I possessori delle azioni della Cassa hanno il diritto di preferenza ad altrettante nuove azioni, e dovranno farne la domanda prima del 15 prossimo febbraio, trascorso il qual termine essi s'intenderanno aver rinunziato a tale diritto, e le azioni rimaste a disposizione della Società saranno vendute dal Consiglio d'Amministrazione.

5. Il versamento della metà del capitale su queste nuove sedicimila azioni dovrà farsi nel modo seguente, cioè:

Lire cinquanta per azione prima del 15 febbraio prossimo.

Lire cento per azione prima del 31 marzo prossimo.

Lire cento pure per azione prima del 15 maggio prossimo.

6. Nell'atto del primo versamento il possessore di azioni della Cassa dovrà far risultare del suo diritto nella forma che verrà determinata dal Consiglio d'Amministrazione.

Le rate stabilite per i versamenti potranno essere anticipate a volontà degli azionisti, e godranno dell'interesse a ragione del 5. p. 0[0 all'anno sulle somme anticipate.

7. I titoli definitivi ed al portatore non verranno rilasciati che all'epoca stabilita per l'ultimo versamento.

Si rilascieranno però a cominciare dal primo versamento titoli provvisorii nominativi secondo il già disposto dall'art. 9 degli Statuti.

8. Rimane vigente per queste nuove azioni il disposto dell'art. 10 degli Statuti riguardo li ritardatarii dei versamenti stabiliti.

Il ministro delle Finanze e del Commercio, presidente del Consiglio dei ministri, è incaricato dell'esecuzione del presente nostro Decreto, che verrà registrato al Controllo generale.

Dat. Stupinigi addì 22 gennaio 1854.

Vittorio Emanuele.

C. Cavour.

AVVISO.

Si fa noto alli signori Azionisti che dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, presa nella sua tornata del 2 corrente, le domande delle nuove azioni suindicate da farsi sino a tutto il 15 corrente, saranno ricevute alle rispettive sedi di Torino e Genova a cominciare dal giorno 6 corrente mese.

Nel far la domanda delle nuove azioni si dovrà eseguire il primo versamento di lire 50 per caduna azione, e si dovrà nello stesso tempo fare il deposito dei titoli che danno al richiedente il diritto alla partecipazione della nuova emissione.

Due giorni dopo fattane la domanda verranno dall'ufficio di contabilità rilasciati li nuovi titoli unitamente alla restituzione delle azioni depositate, e sulle quali con apposito bollo sarà fatta menzione della partecipazione avuta delle nuove azioni.

Gli stampati occorrenti alla suddetta operazione saranno rilasciati dall'Uffizio della contabilità. (39)

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

VIARIZIO
destro-fisico prestigiatore

dà Lezioni e Rappresentazioni private dell'arte sua a domicilio; recapito via S. Maurizio, casa Juva, n° 1, piano 2°, corte della Spada Reale.

CENNI
SUL
TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE
di **E. R.**
Estratti dall' **Espero**
ad illustrazione delle Carte topografiche
del Caucaso, del Mar Nero, della Moldavia e Vallachia.

Torino — Tipografia Arnaldi — 1854.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna il **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

SPALLA GEROLAMO
Negoziante da Cappelli

Via di Po, N. 49.

Assortimento di Cappelli di castore e di seta delle migliori fabbriche di Parigi; Cappelli da viaggio, detti *Flambards*; Berretti (*Bonnets*) di Parigi, e *Calottes* di velluto di seta e di lana; Cappelli guerniti per fanciulli, si neri che in colore, tanto esteri, quanto nazionali; Cappelli *Gibus* di seta e di *Tibet*, e cappelli da prete; il tutto a discretissimi prezzi.

IL COSTITUZIONALE
GIORNALE QUOTIDIANO
Politico-Militare-Scientifico-Commerciale.

Si pubblicherà in Torino il 1° marzo prossimo.

Si ricevono gli abbuonamenti, all'Uffizio della Direzione, *via S. Teresa N.* 26, a datare da oggi 9 febbraio dalle 10 antim. alle 4 pom. — Nell'Uffizio stesso si dispensa *gratis* il programma politico pubblicato oggi stesso.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 345

IL PARLAMENTO

VENERDI 10 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, uffizi di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 9 febbraio.

RIORDINAMENTO DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA.

Dopochè il discorso della Corona accennò a riforme dell'insegnamento parecchi giornali cominciarono ad occuparsene, sapendo che il ministro tra non molto presenterà al Parlamento un progetto di legge generale sulla pubblica istruzione.

Aspettata da più anni, dal momento che la libertà scrollò l'antico edificio dell'educazione gesuitica, questa legge, mentre rassoderà le basi dell'istruzione, che una mal cementata connessione di vecchio e di nuovo rende ancora mal ferme, provvederà, quando sia concepita secondo le vedute de' buoni, largamente all'avvenire.

Molti alla questione dell'insegnamento non diedero o non danno quella importanza che essa ha pure, e grandissima, per non dir *prima*; molti non credono, che il bene della patria possa venire altrimenti che da esso. E, certo, ristorate le finanze, provvedete all' esercito, e farete opera saggia; perchè con questo mezzo vi avrete assicurato la libertà all'interno, l'indipendenza all'estero; avrete ricco il paese e l'avrete fatto potente.

Ma le quistioni politiche, a cui, per le presenti condizioni del paese, non potremo più rimanere stranieri, si risolvono esse col solo modo delle armi?

Ora, se noi interroghiamo le recenti sventure della patria, vedremo che esse ci piombarono addosso non perchè gli avvenimenti siano mancati agli uomini, ma perchè gli uomini mancarono agli avvenimenti. La quistione dell'insegnamento è vitale; e il ministro attuale avrebbe già ben meritato del paese col solo metterla in campo.

Ma quale dovrà essere la nuova istruzione? Quali rami comprenderà d'insegnamento? Su che basi stabilirla? Per che mezzi diffonderla? Come ordinarla? Dei mille metodi, che altri reca in trionfo, altri biasima e vitupera, quali saranno conservati? Quali modificheremo? Quali interamente si muteranno?

Vediamo quale abbia ad essere la riforma del corso secondario. Qui la riforma bisogna sia radicale, recisa, e bene intesa. Il corso secondario ha da essere meglio indirizzato al suo fine, più atto a raggiungere il suo scopo. Invece di essere o esclusivamente classico, o quasi staccato dall'insegnamento speciale, o *reale*, come dicono i Prussiani, ha da essere posto con esso in armonia: onde l'uno completi l'altro; formino quasi l'istesso tronco dell'albero dello scibile, il quale poi si distende per i varii rami. Non bisogna domandare a un alunno del 1°, 2° e 3° anno del corso secondario, a quale carriera si proponga di attendere nella vita, non lo domandate neppure ai parenti di lui, che neppure essi lo sanno, nè è facile saperlo.

Comunemente un giovinetto non può sino ad un certo tempo conoscere la sua vocazione che gli si manifesta posteriormente, quando sia posto ad atto o nelle lettere o nelle scienze. Debbono dunque questi due insegnamenti, il letterario e il *reale* procedere sino ad un certo punto uniti; ed essere svolti ambidue, via via, per ogni grado, completamente.

Si avverta, procedendo sino ad un certo punto uniti questi due insegnamenti, il *classico* e il *reale* — che sia aperto, libero, facilissimo il passaggio dall'uno all'altro; e sia fatto modo che altri possa senza inconvenienti dedicarsi allo studio di un solo.

Sia facile questo passaggio dall'un corso all'altro; e intendiamo per *facile*, che sia innocuo pei giovani traslocati. La legge prussiana assai bene provvede a questo bisogno. La legge attuale par quasi non consentire, che un alunno possa dal letterario far passaggio al corso *speciale*. Ne viene quindi, che nel dubbio di non aver più libera la scelta, molti giovani, incerti tuttavia della carriera cui si atterranno, e i quali anche per la condizione delle loro famiglie avrebbero maggior convenienza ad applicarsi agli studi tecnici; pure, in quel dubbio, continuano invece i classici. Ne proviene quindi, oltre alla esuberanza degli accorrenti alle università, la deficienza di chi studii scienza; quindi il vuoto delle scuole dell'insegnamento *reale*; quindi riesce quasi superfluo, inutile, questo insegnamento: inutile, perchè scuolari non vi sono; perchè il popolo, colla sua incuria, pare dia una smentita alle teorie che l'insegnamento *reale* dicono indispensabile. Provveda adequatamente la legge, e colla cessata incuria del popolo, vedremo aumentato il numero degli alunni.

Ritorneremo su argomento di tanto interesse a parte a parte svolgendo il nostro pensiero. Quest'oggi, senza eccedere i limiti di un cenno di idee generali, ci sia permesso di annoverare anche fra' mali che guastano l'insegnamento attuale:

1° Che i collegi sono forse troppi.

2° Che l'istesso professore è costretto ad insegnamenti eterogenei.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La seduta d'oggi ha presentato pochi punti di vera importanza. Era all'ordine del giorno soltanto la discussione dei due articoli del progetto di legge relativo alle nuove spese dell'arginamento dell'Arc e dell'Isère. L'onorevole Lanza, senza combattere decisamente la proposta ministeriale chiedeva che la medesima fosse oggetto di più profondo studio da parte dei consiglieri del governo, indi riportata alla Camera. Gli pareva che fin qui nè tutte le condizioni fossero state eseguite dagli appaltatori dei lavori degli argini, nè che coloro che per legge debbono contribuire alla manutenzione di questi lavori, com'anche ai pesi gravi ai quali diedero origine abbiano al loro debito soddisfatto. Per queste considerazioni e per altre d'un ordine quasi diremmo giudiziario, poichè tenderebbero ad invitare il governo a far ogni atto perchè le spese dell'arginamento siano sostenute non dallo Stato solo, il signor Lanza emetteva le sue opinioni in senso, in parte almeno, sospensivo.

A lui risposero concordi e i ministri e i deputati della Savoia; i quali ricordarono fra le altre cose la mora di 15 anni data ai municipii e ai privati per pagare le loro quote di contributi, e le regie patenti del 1845, delle quali le operazioni attuali non sono che una utile quanto d'altro lato inevitabile conseguenza.

Il signor Revel poi diede spiegazioni sulle citate regie patenti che vennero anch'esse in appoggio al bisogno di stanziare la richiesta somma.

Noi non avendo sott'occhio tutti i vari documenti officiali, ai quali oggi si riferirono gli oratori, non potendo conoscere, se non in riassunto, il procedimento di questo affare, che al giorno in cui siamo costò già allo Stato ragguardevoli sacrifizi, non possiamo entrare in un esame minuto e circostanziato del medesimo. Soltanto però risulta con chiarezza da tutto ciò che si fece noto: che l'iniziativa presa da Re Carlo Alberto di arginare i due torrenti della Savoia era nobile e degna, sebbene venisse a far gravitare ingenti somme sopra il tesoro; che forse lavori assai ardui quali sono i mentovati, non si sarebbero mai potuti compiere senza intervento della pubblica finanza, che oggi il paese vi ha guadagnato in maggiore estensione e sicurezza del terreno coltivabile; che i privilegi e le dispense e le more mal saprebbero radiarsi adesso; e che il governo è nell'obbligo imperioso di dar seguito ad opere che testimonieranno la liberalità di Casa Savoia, e quindi del suo governo costituzionale, inverso le nostre provincie transalpine.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

I giornali d'Alemagna si occupano tutti quasi esclusivamente della missione del conte Orloff, e dietro il loro impulso anche i fogli di Parigi e di Londra. L'opinione dei primi e dei secondi tenderebbe a credere e a far credere che la missione dell'inviato russo sia fallita al suo scopo, e che le Corti di Austria e Berlino, lungi dall'avvicinarsi ad un'alleanza russa, amino invece stringersi colle Potenze occidentali in caso d'irruzione decisa delle ostilità.

Il *Morning Chronicle* dice ricisamente a questo scopo, che la missione del conte Orloff andò a vuoto. Da Berlino scrivono al *Times*, che i sentimenti del governo prussiano sono affatto contrarii alla condotta della Prussia.

Ma a coteste induzioni non pare volersi acconciare il *Siècle*, il quale in tutto il periodo della quistione d'Oriente, ha fatto mostra di profondo criterio e di giudizi i più assennati e i più sicuri.

Esso così si esprime:

« Ciò che il conte Orloff ha domandato, ciò che ha offerto, alcuni pretendono saperlo, ed annunziano che la sua missione fallì. Noi non ci piccheremo di così grandi informazioni, nè di così viva penetrazione. Solo ci sembra, che se lo Czar non avesse dovuto che sottoporre alle Corti di Vienna e Berlino una contronota e domande di neutralità, gli ambasciatori ordinari avrebbero potuto compiere questo incarico. Il bisogno di ricorrere a un confidente intimo non si fa sentire, per quanto sappiamo, quando trattasi di recare proposte che debbono essere immediatamente pubblicate. Il senso pubblico, che però Voltaire chiama cosa rara, dice che il conte Orloff è incaricato di portare proposte e promesse segrete.

« Quali sono queste proposte? quali sono queste promesse? Qui incominciano le congetture. Ma noi crediamo che si corre rischio di errare, dicendo che lo Czar chiede alle Corti del Nord una specie di neutralità, che gli permetta di portare la massa delle sue forze in Oriente, impegnandosi di rimando a soccorrerle se la lotta, uscendo dai limiti turco-russi, si estendesse al principio delle nazionalità. L'*Assemblée Nationale* che ha voce di conoscere i segreti della Russia, dice nettamente quest'oggi, che non crede al cattivo esito della missione del conte Orloff. « Le grandi Corti alemanne, dice questo giornale, deplorano, ne siamo convinti, l'ostinatezza della Russia, ma noi saremmo molto stupiti se le medesime fossero disposte a seguire le Potenze occidentali in tutte le loro imprese ».

Il *Siècle* prosegue poi a dire:

« Se la Russia è risoluta a sostenere una lotta seria vi è grande probabilità che gli Stati alemanni si schierino dalla sua parte, e che l'Austria non sia colla Francia e con l'Inghilterra.

« La nostra convinzione in ciò non saprebbe impedirci di registrare l'opinione emessa dai fogli alemanni; ma ci sarà permesso di osservare, che questi, dacchè la quistione d'Oriente nacque, non ebbero l'abitudine di trovarsi in accordo col vero ».

Leggesi nella *Patrie*:

«I giornali belgici meglio informati confermano quanto noi ieri dicevamo della missione del conte Orloff. Non occorre addimostrare l'importanza di queste notizie. La Francia e l'Inghilterra, unite in un'azione comune non avevano da paventare un conflitto colla Russia.

La neutralità della Prussia e dell'Austria cresceva ancora l'importanza del loro intervento in favore della Turchia e del diritto oltraggiato delle nazioni. Oggidì i gabinetti di Londra e delle Tuilerie possono ripromettersi da Vienna

APPENDICE.

Cronaca.

Il teatro della guerra, o meglio la guerra del teatro — Un nuovo diluvio.

8 febbraio 1854.

È fatta: non c'è più rimedio; gli amici della pace se ne diano pace, abbiamo guerra generale in tutte forme..... al Teatro Regio.

E la doveva essere così: sempre la mala fede, il sopruso e la troppa voglia d'acquisto furono causa di funeste conseguenze, ma per fortuna la maggior parte di queste sempre ricadde sul capo di chi le ha provocate: la Russia e l'impresario Giaccone ne sono alla prova.

La tremenda lotta ha incominciato in Ispagna: i turchi della platea hanno distrutto in battaglia campale l'esercito che si chiamava Maria Padilla, hanno debellato gli arabi chiamati in soccorso col ballo Zea, hanno annichilato il famoso bandito Ernani che veniva alla riscossa col suo corno: — furono l'Oltenitza, il Calafat ed il Cetate dell'impresa.

Visto che i zingari della Catalogna e i banditi dell'Aragona non bastavano a tener fronte al nemico, l'impresa ricorse ai borsaiuoli francesi, e ti schiera in battaglia sul palco scenico un reggimento di *truands* capitanati da un prete dissoluto e che ha per bandiera una campana: — vedete che razza d'alleati!

Credete voi che i ladri, i tristanzuoli, i cattivi preti, i campanari, e simil tratta di gente avrebbero ottenuto qualche cosa se fra mezzo a tanta robaccia non avesse scintillato una lucida gemma, non fosse comparso uno splendido fiore, non avesse aleggiato una leggiadra farfalla?

Non accade certo che io vi chiarisca che la farfalla, il fiore, la gemma, si è la signora Galletti-Rosati; la quale io non saprei meglio definirvi che dicendovi, in ogni sua movenza, in ogni suo cenno, in ogni suo sguardo, essere tutta un'armonia, un sorriso, un incanto.

Quella cara Esmeralda! La ti vien dinnanzi al suono d'un valzer turbinando, occhieggiando, sorridendo con tanta avvenenza! Il tuo cannocchiale le si fissa addosso quasi per forza, come affascinato, non ne lo puoi più staccare e la segue e l'accompagna in ogni di lei passo, in ogni giro, in ogni moto. Ella va, viene, ritorna, danza, sorride, si commove, piange, prega, basisce, si rianima, esulta, e tu sei sempre là attento, rapito, stregato a divorarla colle lenti del tuo *binocle*: ti sorprende con una impostatura, con una carola t'entusiasma, colla punta del piede ti tocca il cuore.

Vi siete voi mai inebbriati di *hatchis*? — Lo *hatchis* è una droga araba che usano i Turchi per sognare il paradiso: — come con tanti centesimi si ha tanto di pane, così, da loro, con tanto di *hatchis* si ha tanto di paradiso sulla terra: — l'è una comodità che manca ancora nella nostra civiltà europea, ma che stanno introducendo i milordi inglesi logori ed annoiati.

Io l'ho provato una volta: uno dei miei Piladi mi menò nella sua stanza, mi vi serrò dentro con sè, poi trasse da un suo forziere una scatolina con dentrovi una pasta verzigna: — Mio caro, mi disse col tuono esagerato d'un primo attore italiano all'ultimo atto d'un dramma francese, un vero amico dev'essere pronto a dare all'amico le sostanze e la vita: ebbene, stupisci, io son disposto a darti più ancora che la mia vita di cui non sapresti che cosa fare: due ore di felicità. In questa scatola di latta ne posseggo per quattro ore; dividiamo a metà ed ingolliamo insieme l'obblio dei mali terreni.

Detto fatto: io mi posi nobilmente la mano sinistra nella tasca dei calzoni, tesi la destra alla fatale scatola..., e la pasta verzigna fu consumata.

Ah! mio Dio! E chi può descrivere il gradato appesantirsi del capo, ed il prostrato molleggiarsi delle membra, ed il vaporoso ondeggiar delle idee molteplici e nulle, simili e varie, distinte e confuse, succedentisi, aggirantisi, vane, incerte, complesse, avvicendate? Pare che il cervello vi sfumi e si sollevi, una nuova sensazione vi gonfia il petto, e sale in su quasi ad occupare la testa, il cuore vi batte forte e il sangue pure ristagna nelle vene, sentite una forza di strana fattura che vi corre nei nervi, e pure spossato e come franto vi si fa ogni muscolo, le più pazze, gaie, bizzarre immagini v'attorniano, si piglian per mano e danzano intorno alle vostre tempia il più disordinato trescone che mai.

Dalla punta de' miei stivali, che io sdraiato su d'un *canapé* fissava con tutta la seria meditazione d'un Joghi dell'India, fra mezzo ad una nebbia vaporosa di mille indistinte figure, sorse il mio sogno di paradiso e stette luminoso innanzi ai miei occhi addormentati.

Un bel giardino di fiori, pieno di luce e di aromi; velati suoni d'arpe d'oro tocche da mani celesti; tepore e voluttà di baci correnti per l'aura molle e profumata, e su quei fiori, e tra quei suoni, e avvolta nel lieve vapore dei profumi come in finissima tocca una urì!...

Come danzava leggiera e leggiadra! Come eran lucidi i suoi occhi, perlati i denti, coralline le labbra! Qual ineffabile dolcezza si provava in vederne la ben composta persona, gli atti procaci e insieme modesti, il cortese sorridere, l'eccitante danza intrecciata!...

Ebbene nel vedere quest'Esmeralda, ho quasi creduto rivedere il mio sogno, e poco mancò non le tendessi le braccia e non levassi la voce per salutare la mia sognata urì. — Però non l'ho fatto e mi son soddisfatto del batter le mani nè più nè meno di tutti gli altri.

Quando l'impresaro vide questo successo, io penso ch'ei credette aver vinta la lotta; tanto più che gli smacchi avuti in Europa li andava riscattando poco a poco nell'Asia coll'altro suo corpo d'esercito chiamato Semiramide posto sotto al comando di due generali, la signora Stoltz e la signora Alajmo.

Ed ecco appunto dove stava il pericolo: due *generalesse* ad una medesima battaglia; ma come andar d'accordo? come procedere unitamente a gloria divisa e comune? Vi pare? Caschi non che l'impresa, l'universo, ma l'una

e da Berlino un contegno migliore di una stretta neutralità.

L'*Emancipation* di Brusselle riceve una lettera di Vienna il cui scrittore, essa dice, merita la più intiera fiducia. Noi riproduciamo questo documento sottolineando i passi la cui alta importanza non isfuggirà a nessuno :

« A torto si considera come misteriosa la missione del conte Orloff. Sappiamo ora perfettamente che questo personaggio è venuto a invitare il nostro imperatore a discostarsi dall'alleanza anglo-francese e a mantenersi in una benevola neutralità riguardo alla Russia.

« Se il conte Orloff non ha sollecitato il concorso attivo dell'Austria, si è che non ignorava che la sua pratica non avrebbe sortito buon esito. Anche ridotta nei termini sovrascritti la missione del conte Orloff è andata fallita. Ritenete che la condotta della Russia da alcuni mesi è apprezzata e lamentata a Vienna come doveva essere, e che l'Austria non consentirà ad alcun rimpasto di territorio nè a suo pro nè a detrimento di chicchessia.

« *Il potere illuminato che ci regge vuole il rispetto dei trattati e la pace dell'Europa.* Quindi appoggia con tutta la sua forza morale l'azione della Francia e dell'Inghilterra. *Credo anzi poter aggiungere che il conte Orloff ha acquistato certezza che il passaggio del Danubio per parte di un grande esercito russo sarebbe il segnale di un riavvicinamento molto più intimo dell'Austria alle potenze occidentali* ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 febbraio.

Quest'oggi sappiamo di certo che le relazioni della Russia coi governi francese e inglese sono interrotte, quantunque i due ambasciatori non siano ancora partiti. Questo stato d'incertezza però è peggiore di una schietta dichiarazione di guerra. La Russia cerca di tirare in lungo il più che può, e intanto fa gente, riordina il suo esercito, e lo dispone, anzi ha già preso le sue posizioni, mentre che la Francia non fa nulla quanto all'armata di terra: da otto mesi che dura questa strana situazione il nostro esercito non è stato aumentato di un sol uomo. Si dice bensì che al ministero della guerra tutto è pronto, ma pronto solamente sulla carta, e per dare esecuzione ai provvedimenti, per quanto energici, si richiede tempo.

Si parla di riunire un corpo numeroso di truppe nei dintorni di Tolone per spedirlo quindi in Algeria in surrogazione dei reggimenti agguerriti che passerebbero in Oriente. Ma sinora questo corpo non è ancora concentrato, cosicchè trascorrerà ancora qualche settimana prima che si possa effettuare l'invio di un corpo spedizionario a Costantinopoli.

Si parla molto del mal esito della missione del conte Orloff a Vienna, senza giudicarlo come si dovrebbe. In generale se ne vuole inferire che l'Austria stessa avversi i progetti dell'imperatore Nicola ; e questo secondo me è falso. Diversi sono gl'interessi dell'Austria, come quella che colla forza tiene parecchie nazioni agglomerate sotto il suo dominio; ed è pertanto nel suo interesse ben inteso di non compromettersi in alcun modo, e di barcamenarè sotto l'insegna della neutralità ; la quale, per essere valida, non deve essere concertata colla Russia, perchè in tal caso l'Inghilterra e la Francia non la vorrebbero tollerare. Tale è il motivo per cui il gabinetto di Vienna non ha potuto accettare le proposte fattegli dal conte Orloff, e non si è lasciato rimuovere dalla linea seguita sinora, nella quale persistendo crede di poter dare soddisfazione alle Potenze collegate.

Ma dal punto di vista della Borsa bisogna riconoscere che nella disdetta avuta dal conte Orloff si può ravvisare un motivo sufficiente per dire che l'Austria non fa causa comune con Nicolò, e forse il rialzo recente sarà in parte dovuto a questa interpretazione. Noi però che non speculiamo sui fondi pubblici di Francia e d'Inghilterra, ridurremo le cose nei loro veri termini : se l'Austria non ha accettato le proposte della Russia non devesi arguirne che le si volga contro. Oltre agli interessi di territorio vi sono gli interessi di governo forse più potenti ancora. Il gabinetto di Vienna ha con quello di Pietroburgo comuni le viste, i principii e le tendenze : ritenete dunque che a suo tempo gli interessi del governo prevarranno. Tale è oggidì il tema delle discussioni politiche.

La situazione in cui ora ci troviamo, non può più gran fatto durare. Infatti l'incertezza, come ho già detto, nuoce più di tutto al commercio: tutti gli interessi soffrono ; gli affari sono arenati, e se lo Czar faceva assegno sul danno che dal procrastinare ne ridonderebbe alla Francia, convien dire che ha fatto bene il suo conto e l'esito corrisponde pienamente al suo voto.

Y.

Ci scrivono dalle Romagne 6 febbraio :

A Faenza, come avrete già inteso, si sono fatti 40 nuovi arresti, ed altrettanti individui hanno trovato modo di fuggire. La massima parte dei cittadini doviziosi hanno volontariamente abbandonato la città, e la magistratura comunale si è dimessa, per cui l'amministrazione del Municipio è nelle mani del governatore locale.

A Bologna sono state date 16 sentenze di morte per gli avvenimenti del febbraio dell'anno scorso. Dicesi però che sarà commutata la pena. Ecco tutte le notizie : arresti, condanne e fame. È nato qualche tumulto a Sant'Agostino e a San Vincenzo perchè la fame fa uscir dalla tana il lupo.

Tutti ritengono decisa la guerra, e tutti tremano non per questo, ma per l'incerta condizione in cui si trova questo misero paese. Così in cinque anni fu riordinato lo Stato Romano dalla furibonda reazione clericale!

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Scrivesi da Bologna in data 4 febbraio, essere quella popolazione in grande angustia, sapendosi pronunciate dalla Commissione militare diverse condanne a morte per reati puramente politici. — La sentenza era stata spedita a Verona per l'approvazione del maresciallo Radetzky.

L'aggio metallico aumentava, mentre gl'imbarazzi del tesoro e la generale sfiducia si facevano sempre maggiori. (*Corr. Merc.*)

ESTERO.

Danimarca. — Si legge nella *Corrispondenza Havas* in data di Copenhaghen 28 gennaio :

« Le misure militari prese dal governo danese hanno un carattere di semplice precauzione anzichè di neutralità armata. Si parla di portare a 12 o 15 mila nomini la cifra di 5 mila formanti attualmente il contingente delle guarnigioni che occupano l'isola di Seeland. Per altra parte è stato dato ordine di fare i preparativi necessari per poter armare al primo cenno tre fregate, tre corvette e cinque vapori.

Sarebbe questione di rinforzare la difesa del Sund sostituendo una fregata alla corvetta che staziona nello Stretto. Una o due fregate sarebbero disposte a Copenhaghen, una corvetta nei porti di Kiel e di Flensburgo, e un battello a vapore terrebbe Copenhaghen in relazione coll'isola di Bornholm.

Russia — Pietroburgo, 24 *gennaio*. — In virtù di una recente risoluzione, l'effettivo della guardia imperiale, che in tempo di pace è di circa 60,000 uomini, viene portato a 90,000.

Principati Danubiani. — Il *Messaggiere Transilvano* ha notizie di Bukarest in data del 27 gennaio. Furono instituiti tre corpi di volontari destinati a marciare contro i Turchi: greco, greco-slavo e vallaco. Ognuno che entra in questo corpo riceve una mancia di 6 rubli d'argento ed un salario di 80 piastre al mese. Le armi e l'uniforme vengono dati dai rispettivi fondi dei corpi, per formare i quali contribuirono molto il vecchio principe Milosch ed il ricco possidente greco Evangelis. Fra questi volontari veggonsi giovanetti giunti appena alla pubertà nonchè vecchi con barba e capelli bianchi, fra cui padri di famiglia. Agenti di commercio, servitori, lavoranti ecc. abbandonano spesso posti vantaggiosi per farsi inscrivere in questi corpi. Questo entusiasmo per la guerra è prodotto parte da fanatismo religioso, parte dalla speranza di ricca preda al di là del Danubio. Tosto che si trova unito un numero di 150-200 uomini, questi vengono internati nel paese per essere istruiti nel maneggio delle armi e per apprendere la disciplina.

— Leggesi nella *Patrie* ;

Quest'oggi si è sparsa voce essere giunta notizia a Parigi che l'armata ottomana aveva eseguita un'operazione molto importante. Secondo questa voce Omer pascià, dopo aver passato il Danubio presso Oltenitza alla testa di 50,000 uomini, avrebbe tagliato l'armata russa la cui ala destra è a Kalafat, l'ala sinistra a Galatz e il centro a Buckarest.

Se questo fatto si conferma, sarà di un'influenza decisiva per il successo della campagna. Oltenitza è soltanto due giorni di marcia distante da Buckarest, e le forze della Russia su quel punto sono di molto inferiori.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Fine della tornata dell'8 febbraio.

Ministro delle finanze. Non credo che bracciante sia colui che profitti cinque o sei lire al giorno, e che anche questi debba essere esente dalla tassa. Se la Camera crede così, adotti l'ordine del giorno. Io però intendo che braccianti sieno solo quelli che locano materialmente le loro braccia, e non mica l'opera intelligente.

Depretis. L'ordine del giorno Robecchi deve intendersi limitato agli articoli da lui accennati ; quindi non potrebbe portare impiccio nell'amministrazione, bensì vantaggio col togliere le questioni. Quanto poi a quel che disse il signor ministro sull'interpretazione della legge, vi osta lo Statuto, il quale (art. 3) dice che la interpretazione della legge in modo obbligatorio per tutti spetta al Parlamento. (*Voci ; ma la legge, la legge*). Le proposte presentate dal ministero sempre ebbero in mira di esentare dalla tassa personale i braccianti ed i poveri ; il regolamento però lascia il dubbio se i braccianti che vivono principalmente del loro lavoro debbano anche esser poveri, perchè siano esenti dalla tassa. Questo dubbio deve chiarirsi ed il regolamento deve esser posto in armonia con la legge.

Ministro di grazia e giustizia. Trattandosi d'interpretare la legge in modo obbligatorio per tutti, non è dubbio che sia competenza del Parlamento ; ma allora si dovrebbe fare non una interpellanza, bensì una regolare mozione, che dovrebbe subire il caso ordinario delle proposte di legge.

Confrontando bene la legge ed il regolamento, non so come si possa trovare discrepanza tra di essi. Il regolamento invero esclude i braccianti che vivono col solo lavoro delle loro braccia. Se invece di soffermarsi all'art. 24, si avesse ben letto l'articolo 32 del regolamento, si avrebbe trovato la distinzione tra bracciante ed indigente. Con l'art. 33 si volle significare, che non bastava la sola qualità di bracciante per essere considerato povero, ma che era necessario non avere altri mezzi di fortuna. Il regolamento dunque è in consonanza con la legge.

Depretis. Dichiara che non rimane soddisfatto delle ragioni del guardasigilli, e torna nuovamente ad appoggiare l'ordine del giorno Robecchi.

Moia. Il limite posto dal guardasigilli rispetto ai braccianti non è nella legge. L'interpellante non ha voluto interpretare la legge ; bensì ha voluto dire che il ministro l'ha male interpretata. Solamente quando il ministro non si volesse arrendere all'opinione della Camera, allora sarebbe il caso di proporre una mozione per interpretazione di legge.

Torelli, fa osservare che le parole bracciante e giornaliere devonsi intendere nel modo definito dal ministro ; poichè tale fu la intenzione che manifestò la Camera nella discussione della legge.

Robecchi. Conviene che per bracciante s'intenda quegli che adopera materialmente il lavoro delle sue braccia ; quindi riforma il suo ordine del giorno come segue :

« La Camera invitando il ministero a mettere in armonia gli art. 31, 32, 33 del regolamento col N° 5 dell'art. 18 della legge sull'imposta personale e mobiliare passa, all'ordine del giorno ».

Il *guardasigilli* dice che quest'ordine del giorno mostrerebbe sempre che vi sia contraddizione tra il regolamento e la legge ; e che quindi il ministero non può accettarlo.

De Viry. Vuole che nella traduzione francese sia determinato il vero senso della parola bracciante.

Messo a' voti l'ordine del giorno, è respinto a grande maggioranza.

Segue la discussione generale della legge per la spesa dell'arginamento dell'Isère e dell'Arc.

Ministro delle finanze. La spesa che richiese il ministero per il compimento dello arginamento dell'Isère e dell'Arc è in fatto una dipendenza di altre antecedenti, che il governo colle RR. PP. del 1845 si assunse di fare; e perciò si credette dapprima stanziare detta somma nel bilanico; ma la Commissione dei bilanci fece osservare che trattandosi di un aggregato di molte opere che si possono considerare come nuove, anche avuto riguardo all'ingente spesa, dovesse la stessa formare oggetto di una legge speciale.

Se oggi la Camera facesse diritto alle conclusioni della Commissione del presente progetto di legge, rinviandolo a quella dei bilanci, si dovrebbe rifare il lavoro, e ritardare più lungamente l'approvazione della spesa necessaria allo arginamento.

Gerbore relatore. Svolge i ragionamenti da cui la Commissione fu tratta a proporre il rinvio di questa legge alla Commissione del bilancio ; e propone un ordine del giorno, perchè la Camera rinviando detto, progetto determini che la spesa dello arginamento dell'Isère e dell'Arc venga iscritta nel bilancio dello Stato.

Lanza. Sotto il cessato governo, il regolamento sulla contabilità generale non permetteva che si cominciassero opere pubbliche senza prima conoscerne la spesa totale, che doveva essere ripartita ne' successivi bilanci. Così si fece nel 1827 per l'arginamento di cui si tratta ; e si stabilì il sussidio che doveva accordare il governo, e la ripartizione delle spese per cui dovevano concorrere le provincie beneficate. Ma per falsi calcoli, il governo fu costretto finalmente ad assumere a sue spese il compimento de' lavori. Con tutto ciò non credo che le R. Patenti del 1845 avessero voluto derogare al regolamento generale. Di fatto si fece precedere un calcolo esatto della spesa, affidandolo all'ingegnere Mosca ; ma la spesa calcolata essendo già esaurita, si viene ora a chiederne l'aumento

---

vuole primeggiare sull'altra, la massa d'allori raccolta da questa dev'essere superiore agli allori di quella, un battimano di più alla prima, e la seconda dimanderà tosto le sue dimissioni. Il nemico seppe vantaggiarsi di questa disunione, si unì al Caucaso del loggione, e non ostante alcune tribù di lassù comprate dal Russo con biglietti regalati, aiutando di più una improvvida ritirata del generale Stoltz, anche la Semiramide ebbe la sua batosta, ed ecco pericolati al tutto i fati dell'impresario.

Come farà a ritornare la pace ? Si stabilì una conferenza di Vienna nelle sale della Direzione e si compilò un protocollo che è un capolavoro di diplomazia, e che al pari di tutti i protocolli siffatti non servì a niente del tutto.

Ho nominato la Direzione : sapete che cos'è la Direzione dei teatri che noi abbiamo la fortuna di possedere? — Scommetto che voi siete capaci di rispondermi, una commissione d'uomini periti nelle arti rappresentative destinata a sopravegliare sul buon andamento dei teatri della capitale. Siete i gran semplicioni se così la pensate: tale la poteva essere un tempo, ora dopo il nuovo contratto stipulato dall'impresario col governo si progredì al punto da doverla dire un *club* di diciassette membri — (si signori, i regi direttori dei teatri sono diciassette!) — i quali hanno diritto e dovere di occuparsi degli spettacoli nè più nè meno che il mio portinaio, ed in compenso dell'ardua fatica il libero ingresso a tutti i teatri, una loggia speciale in ciascuno, e — poffare! — l'invidiato privilegio di bazzicare dietro le tele del palco scenico.

La Direzione adunque colla sua nota datata ai 28 di gennaio dalle proprie sale scende in campo metà mediatrice, metà alleata dell'impresa, e dice alla Turchia — voglio dire al pubblico — « Io, come saprai, non ne posso mente di niente; sono innocente come una colombella ; se ho fatto qualche cosa ho fatto tutto per bene, ma siccome non ho fatto niente è certo che non ho potuto far male. Che vuoi mio caro pubblico? L'impresa ha un contratto con cui può far biffe e baffe, metterti in iscena i cani sapienti, o darti dei ciurmadori da bussolotti come più le talenta : il contratto è una cosa sacra; dal momento che lo ha se lo tenga, e tu sta zitto. Io pertanto, siccome ho detto di non avere potere di sorta, così per conseguenza ordino che invece di cinque rappresentazioni per settimana non ne avrai più che quattro, che ti sazierai della Semiramide per tutto il carnovale, e che pagherai i violini della festa alla Russia, — cioè allo czar Giaccone. »

Mia cara Direzione, voi senza accorgervi siete caduta in pieno nella pania d'una contraddizione. Aspettate un momentino che vado a serrarvi in una dilemma a due corni che saranno per voi ugualmente fatali che quel d'Ernani per l'impresario.

Od avete un potere, o non l'avete: se no come va che vi bastò la forza di limitare a quattro le rappresentazioni della settimana? di dare un esame ad una artista prima dell'aprirsi della stagione e proibire l'andata in iscena? di protestarne un altro alla diciottesima rappresentazione ? — Questo potere dove l'avete preso ? Come vi fu concesso? Ve lo siete arrogato con un duedicembre ? — Per misure inefficaci non ne valeva la pena : ma se questo potere l'avete, come mi spiegherete il non averne usato onde prevenire scandali che era facile profetare, onde impedire che si allestisse uno spettacolo indegno delle nostre maggiori scene, del prezzo che si paga, del pubblico che vi accorre ?

Sappiamo che a tenore del contratto l'impresa vi ha presentato nel mese di ottobre la nota degli artisti: come fu che voi approvaste una simile accolta di mediocrità, e la licenziaste ad aprire con essa il teatro? Se poteste rifiutarne una, non potevate rifiutarle tutte? Non avete saputo, non avete voluto portarvi un efficace rimedio? E poichè limitaste le rappresentazioni a quattro per settimana sempre coi medesimi artisti, come non avete preveduto una malattia, un capriccio, una mattana di uno di essi che rendesse impossibile lo spettacolo, e non avete obbligato l'impresario a munirsi dei necessarii supplenti? E come avete permesso che si deridesse il pubblico a tal segno da dargli, come supplimento ad una prima donna, tale che non canti ?

L'impresario fa il suo mestiere, tira a fare i meglio guadagni colle minori spese a danno del pubblico: è naturale. Il pubblico se ne adonta, monta sul caval matto, e fa baccano: è naturalissimo. Ma voi che siete lì per curare che le cose vadan benino, per guarentire l'interesse degli spettatori, per porre un freno preventivo all'avida rapacità dell'appaltatore, voi, signora Direzione, non avete fatto pur niente il dovere vostro!

Conclusione : una Direzione che non possa dirigere è un non senso che non deve stare; una che non sappia o non voglia ha stretto obbligo di rassegnare l'uffizio. — E non se ne parli più.

In quel tempo, essendo cresciuta a dismisura la matta curiosità politica negli abitanti di una certa città chiamata Torino, la stampa si decise di sommergerla in un'inondazione generale di periodici : laonde aperse le cataratte dell'inchiostro, pose in moto i torchi a macchina, eccitò i cervelli di quei vaneggianti che si chiamano scrittori, sciolse lo scilinguagnolo a quei sognatori che si dicon politici, ed empì l'aria, voglio dire i caffè ed i *banchini* de' portici, di fogli, foglietti, fogliuzzi. — una valanca di carta stampata in diverso formato e con diversi caratteri.

Sapete quale è il numero de' giornali che vedono la luce attualmente nella capitale? — Quindici fra grandi e piccoli, parte già vecchi, parte non ancora adolescenti, parte nati pur ora, e mutanti i primi passi. Ed a questi si annunzia che stanno ancora per aggiungersene altri tre o quattro! L'è una cosa da maravigliare. L'intelligenza di Torino è dunque un Gargantua che ha bisogno di ingoiare si abbondante pasto per saziarsi? — Aimè no! — Succede appunto che la più gran parte di questo cibo.... come devo chiamarlo? intellettuale o morale? Per tormi d'imbarazzo lo chiamerò politico che non è nè questo nè quello. — Di questo cibo politico non la vien consumata e marcisce dai venditori o nella stamperia per finir in usi non del tutto nobili e gloriosi. Per i quattro quinti dei giornali l'esito, la pubblicità, il fine è la bottega del pizzicagnolo. VINCENZO BERSEZIO.

di lì. 824,261 30. Non è questa una maggiore spesa? La Commissione volendo eliminare la legge proposta dal ministero, o almeno le parole *maggiore spesa*, vorrebbe che, qualunque possa essere, si debba fin d'ora determinare dal Parlamento in modo indefinito. Se la spesa fosse limitata alla somma proposta, la quistione sarebbe oziosa; ma non potendosi ancor sapere quali altre somme si debbano impiegare sino al compimento de' lavori, è giusto che ogni volta, secondo il bisogno, si consulti il Parlamento per l'autorizzazione di altre spese.

Despine. Appoggia le conclusioni della Commissione, la quale, egli dice, non domanda altro che la esecuzione della legge del 1845. Sostiene che il fine della Commissione non è di fare che il Parlamento stabilisca la spesa in modo indefinito

Lanza. Riepilogando il già detto, fa osservare che anche le lettere patenti per l'apertura della strada ferrata da Torino a Genova, mettono la spesa indeterminatamente a carico dello Stato; però dopo esaurita la prima spesa calcolata, il sig. ministro de' lavori pubblici volta per volta ha domandato al Parlamento l'autorizzazione di nuove spese. Se poi il fine della commissione non è quello di voler fare che si stabilisca la spesa per questo arginamento in modo indefinito, non si vede ragione perchè la commissione insista nelle sue conclusioni.

De-Martinel muove lagnanze contro il ministro de' lavori pubblici intorno alla ripartizione de' sussidii governativi, per i lavori d'arte nelle vicinanze di Sallanches.

Ministro dei lavori pubblici. Se i lavori d'arte non sono progrediti, deve darsene colpa, non all'amministrazione che ha ben distribuito i sussidii, bensì alla difficoltà stessa delle operazioni ed alla risoluzione delle provincie e de' comuni che han voluto imprendere opere superiori alle loro forze.

Despines. Replicando alle osservazioni di Lanza termina col rimettersi alla deliberazione della Camera.

L'ordine del giorno della commissione non è approvato.

Louaraz pronunzia un lungo discorso per far notare quanto sia grandiosa ed importantissima opera questo arginamento dell'Isero e dell'Arc.

L'ora essendo già tarda, nè la Camera essendo più in numero, chiusa la discussione generale, è rimandata a domani la discussione degli articoli della legge suddetta.

Il ministro degli affari esteri presenta due proposte di legge; una per modificazioni alla tariffa postale, l'altra per lo stabilimento di un uffizio postale ambulante nella ferrovia da Torino a Genova.

La seduta è levata allo ore 4 3[4.

Tornata del 9 febbraio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Giuramento di alcuni deputati. Discussione e votazione della legge sulle spese di arginamento dell'Isero e dell'Arc.*

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 pom.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Prestano il giuramento i deputati Pernati. Cossato e D'Ittiri.

Si passa indi alla discussione degli articoli della legge sulle spese per l'arginamento dell'Isero e dell'Arc.

Lanza. Osserva che, dietro il voto espresso ieri dalla Camera, dovendosi considerare la spesa proposta, come una maggiore spesa, si deve meglio accettare la compilazione dell'art. 1 fatta dal ministero. Propone pure, che se vuolsi far solamente cenno della legge del 20 maggio 1845, rimanga nell'art. 1 la citazione di essa; ma se con l'aggiunta delle parole *opere di bonifico de' terreni ghiaiosi* si è inteso chiamare a memoria i vantaggi che quella legge recò a' municipii, ed alle provincie, si dovrebbero ad un tempo richiamare anche gli oneri ch'essa impone ai medesimi; come sarebbero quelli relativi al pagamento delle spese di manutenzione, per le quali si era stabilito il consorzio. Dice a questo proposito, che non sa capire come le 300[m. lire per ispese di manutenzione, che fanno parte delle ll. 824[m. che ora si domandano, non sieno state chieste al consorzio.

Ministro delle finanze. Osserva che il governo difficilmente può ripetere dal consorzio le lire trecento mila spese per il mantenimento degli arginamenti; perchè i consorzi di cui si parla nelle RR. PP. del 20 maggio 1845, non furono definitivamente stabiliti che nel principio di quest'anno 1854, in forza della legge votata dalla Camera nell'anno scorso. Ora le spese fatte anteriormente non potevano mettersi a carico del consorzio, il quale non è obbligato che per quelle posteriori alla sua costituzione.

Lanza. Sostiene che secondo lo spirito, e la lettera delle RR. PP. del 1845 il consorzio avrebbe dovuto esistere, e non perchè fu costituito troppo tardi il governo deve soffrire la perdita della ragguardevole somma di lire 300 mila.

Ministro dei lavori pubblici. Dà spiegazioni sul modo in cui dovevano stabilirsi i consorzi; e fa osservare che solo potevano aver esistenza, quando le opere d'arte fossero state condotte a certo durevole compimento; e che le spese fatte sino a quel segno devono considerarsi come parte integrante delle opere stesse.

Gerbore, relatore. Dopo date alcune spiegazioni, accetta la proposizione del deputato Lanza, perchè sieno tolti gli emendamenti fatti Commissione all'art. 1 del progetto; lasciandovi solamente l'aggiunta con cui per la citazione della legge del 1845.

Menabrea. Fa ossevare che a mente di questa legge non avevano i comuni alcun obbligo per le spese di manutenzione.

Lanza. L'obbligo dei comuni doveva cominciare dal termine di quello degl'imprenditori. Ora lo arginamento dell'Arc fu ultimato nel 1845; come dunque si è lasciata ancora la manutenzione delle opere a carico del governo? Oltre a ciò i lavori dovevano consegnarsi di mano in mano che erano compiuti. Quindi a me pare che la quistione meriti di essere minutamente esaminata dal governo, per non perdere una somma considerevole, che devesi ripetere dai Comuni.

Carquet. Osserva che i consorzii, secondo le regie patenti del 1845, dovevano costituirsi nel tempo in cui le opere di arginamento erano condotte a termine, e in conseguenza il governo non ha nessun diritto a ripetere da loro le lire 300 mila. Il consorzio già esistente ebbe origine al 1° gennaio 1854, e non può esser tenuto al pagamento delle spese anteriori alla sua costituzione.

Ministro delle finanze. Conviene nell'idea che il consorzio costituito al 1° gennaio ultimo, non possa essere obbligato al pagamento delle spese anteriori.

Revel. Riferisce quanto avvenne intorno alla esecuzione delle opere d'arginamento prima del 1845, e le ragioni che allora indussero il governo ad assumersi il carico della spesa a suo rischio; rinunciando a qualunque beneficio avrebbe potuto ottenere dal bonificamento dei terreni. Espone indi le difficoltà che in quel tempo insorsero per la formazione dei consorzii, e conchiude che questi ora non sono tenuti al pagamento delle spese di manutenzione, se non dal tempo in cui saranno compiute le opere.

Michellini G. B. Se non esisteva il consorzio, eranvi però gli elementi di esso, cioè i comuni, i quali dovrebbero pagare queste spese fatte per la manutenzione delle opere suddette.

Ministro delle finanze. Corse divergenza tra il Consiglio di Stato ed il Consiglio permanente, il quale anzi opinava che il consorzio dovesse stabilirsi ad opera del tutto compiuta. Molto meno dunque si può tornare indietro su ciò che bene o male fu fatto.

De Viry, crede che in questa discussione sia nata per un equivoco, circa al compimento dei lavori.

Lanza. Non si è incorso equivoco; giacchè io sto a quel che riferì il perito cav. Mosca, il quale affermò essere stato ultimato l'arginamento dell'Arc.

Ministro delle finanze. Fa osservare che la somma, che ora si domanda, non deve servire in nessuna parte per altre spese di manutenzione, le quali per lo avvenire non sono più a carico dello Stato.

Messo a' voti l'art. 1., secondo i fatti emendamenti, è approvato in questa forma:

« È autorizzata una maggiore spesa di lire « 824,261 30, occorrenti per compiere l'argi« namento dell'Isère e dell'Arc, a mente della « legge 20 maggio 1845 ».

In seguito, messo ai voti, è approvato l'art. 2 ed ultimo.

Messa la legge a scrutinio segreto, si ha il seguente risultamento: votanti 117; maggioranza 59; assenzienti 77; contrari 40.

Seguono alcune relazioni di petizioni.

Crosa riferisce su quattro petizioni, per una delle quali è chiesto ed approvato il rinvio al ministero, e per tre l'ordine del giorno.

Botta. Domando che si faccia l'appello nominale.

Fatto l'appello nominale, la Camera non si trova in numero.

La seduta è sciolta alle 4.

FATTI DIVERSI.

— TEATRO REGIO. — Questa sera alla rappresentazione dell'opera essendosi rinnovato qualche disordine, furono operati alcuni arresti.

— TEATRO SUTERA. — Domenica 12 febbraio dopo lo spettacolo vi sarà ballo in maschera.

— CONFERENZE POPOLARI. — Le conferenze sull'arte militare che avevamo annunziate cominceranno sabbato 11 febbraio, dalle 3 alle 4, nella scuola di eloquenza in San Francesco. Il signor Mariano d'Ayala terrà coteste conferenze, continuandole sino al numero di XXVI, secondo sono qui indicate, con un giorno d'intervallo l'una dall'altra. L'ascoltatore non avrà che lire 5 di obblighi.

1. Dell'arte militare in generale. 2. Delle invenzioni militari. 3. Della geometria militare. 4. Logaritmi e trigonometria. 5. Sulla lingua militare d'Italia. 6. Vocabolario di stato maggiore. 7. Vocabolario dell'artigliere. 8. Vocabolario dell'ingegnere militare. 9. La bibliografia militare italiana. 10. Della polvere da guerra. 11. Della balistica, cioè degli spari delle armi. 12. Delle elezioni e degli ordinamenti militari. 13. Degli ordini nei cammini e nelle fazioni. 14. Statistica militare. 15. Castrametazione e logistica. 16. Topografia militare. 17. Dell'amministrazione militare. 18. Dei delitti e delle pene. 19. Del merito e delle ricompense. 20. Del dritto, della filosofia e della politica della guerra. 21. Idea d'un assedio, d'una battaglia, di un combattimento. 22. Geografia militare d'Italia. 23. Dell'Italia militare. 24. Il Piemonte militare. 25. Napoli militare. 26. Del soldato italiano antico e moderno.

« Dal quale elenco, scrive il signor Ayala, « in cui si comprende una serie quasi di trat« tati, non argomenteranno, io spero, coloro « ai quali io sia sconosciuto, essere cotesta « una ciurmeria; perocchè io non fo quadri, « ma schizzi; desto la curiosità delle cose mi« litari, non fo la cattedra e il pedagogo. »

— FESTE IN GENOVA. — Nella fausta circostanza del soggiorno delle LL. MM. in Genova, la società del Casino in quella città ha disposto di dare nelle sue sale una festa da ballo, nella speranza che possa essere onorata della Reale presenza. S. M. gradì l'offerta fattale dalla Società genovese, e dichiarò, col mezzo del suo prefetto di palazzo, che interverrebbe alla festa per la quale venne fissata la sera del giovedì 23 corrente, alle ore 9.

— COMMERCIO SERICO. — Le oscillazioni politiche ben poco per ora influendo sul commercio serico, le commissioni di Svizzera e Germania sono passabili, Lione ed Inghilterra continuano con molta attività, e da noi la merce lavorata non rimane gran tempo nei magazzini; i ditentori facilitano, e correnti pure sono gli acquisitori; gli organzini di Piemonte prima qualità 26[30 rarissimi. In quanto alle sete greggie vi passa notevole differenza; gli esagerati prezzi fatti fin dicembre per varie partite primarie, indusse i filandieri secondarii a sostenere le loro, onde quel breve istante di ricerca passò. I torcitoi in generale continuano a tenersi lontani dalla speculazione, lavorando per conto; e le sete estere affluiscono tutti i giorni sulla piazza, un poco a scapito delle nostrali, ma ad utile sempre de' prudenti filatoristi.

(*Boll. Strad. Ferr.*)

— TRATTATO D'IGIENE — Dal ministro dell'interno, previa sovrana autorizzazione, venne testè accordato al dottore Giuseppe Rizzetti, giovane cultore dell'arte salutare in questa capitale, la somma di ll. 1,000, a titolo d'incoraggiamento, per la stampa e la diffusione di un suo *Trattato popolare d'igiene pubblica e privata*, che ebbe a riportare in principal modo il premio a tal fine istituito dal benemerito dottore Pietro Strada, e che il Consiglio superiore di Sanità, con suo favorevole parere riconobbe pregevole sotto ogni rispetto, reputandolo assai appropriato all'intelligenza anche delle persone estranee alla medesima, e tale da riuscire utilissimo tanto ai privati quanto alle autorità locali nei frequenti casi di adottare provvedimenti igienici nell'interesse delle famiglie e della popolazione di una intiera località.

— SCALI DI FERRO A ROTAIE. — Troviamo nella *Gazzetta Piemontese* un decreto reale, datato del 26 gennaio ultimo, con cui è concesso a Vladimiro Chiavacci ingegnere navale un privilegio esclusivo d'anni 7 per la costruzione e l'attivazione di scali a rotaie pel pronto ed economico tiramento a terra e raddobbo dei bastimenti, secondo il metodo del quale ha presentato la descrizione.

Sarà obbligo del concessionario di costrurre uno degli anzidetti scali nei primi due anni, a datare dal giorno d'oggi, ed altri due nei due anni successivi, cioè uno nel terzo anno e l'altro nel quarto; di depositare tra due mesi all'Accademia reale delle scienze, copia della descrizione esatta degli scali medesimi; di presentare entro lo stesso termine copia autentica di questo decreto alla regia Camera di Commercio, nel cui distretto verrà il privilegio esercitato; d'informare la Camera stessa del luogo in cui quelli verranno attivati ed in seguito trasferiti, ed infine di adempiere le condizioni e gli obblighi tutti imposti ai concessionarii di privilegii dalle regie patenti 28 febbraio 1826 e 2 gennaio 1829.

— COMITATI DI BENEFICENZA. — A San Salvatore si è costituito un Comitato di pubblica beneficenza, il quale in due giorni collettò meglio di lire 1500, oltre a nove sacchi di meliga favoriti da un ricco proprietario del paese. — Vi ha pure in questo luogo una Compagnia filodrammatica, la quale recita tutte le domeniche a benefizio dei poveri.

Questi buoni filodrammatici sono diretti dal benemerito A-Valle (fra Chichibio), e si distinguono per assiduità, intelligenza, ed uno spirito di sacrifizio a tutta prova. (*Gazz. del Pop.*)

Il Comitato di beneficenza di Novara ha già i fondi per continuare una larga distribuzione di pane per altri cinque mesi. Le famiglie sussidiate nel mese di gennaio ascendono al numero di cinquecento settanta.

Il primo ballo di beneficenza datosi a Pallanza la sera del 4 corrente, ha prodotto un benefizio di lire 120, destinate a sollievo dei poveri.

Le fanciulle agiate di Pallanza diedero un bell'esempio di fraterna pietà. Esse tassaronsi volontariamente di una somma mensuale per fare le spese alle fanciulle povere, onde esse, provvedute del matesiale occorrente, possano frequentare le scuole gratuite che il municipio ha da qualche tempo instituite.

L'ultimo elenco degli oblatori al Comitato di beneficenza di Asti, pubblicato dal *Cittadino*, porta la somma di lire 9,517 22.

Sabbato arrivava in Bra il signor Gandell, per vedere gli incominciati lavori della strada ferrata, di cui egli è costruttore e principale azionista: i provvedimenti da lui presi furono tutti per dare una spinta all'esecuzione di quest'opera, e nel breve suo soggiorno di poche ore, non dimenticava il Comitato di beneficenza che in quest'inverno distribuisce giornalmente pane e minestre a non meno di 2300 persone, avendo largito al medesimo lire 300.

— ONORIFICENZE. — Il cavaliere Vigliani, avvocato fiscale presso il Magistrato d'appello di Nizza, è stato recentemente nominato commendatore dell'Ordine imperiale della Legion d'Onore in ricompensa dei servigi resi all'amministrazione della giustizia nei frequenti rapporti che occorrono colle limitrofe autorità giudiziarie della Francia.

Riceviamo con piena soddisfazione l'annunzio di questo omaggio reso da un governo straniero al merito eminente del nostro esimio magistrato, omaggio tanto più considerevole in quanto il corpo della intera magistratura francese conta appena sei commendatori nei suoi onorevoli membri. (*Avizz.*).

— MONUMENTO PATRIO. — Nel 1831, una nave che faceva tragitto da Othaiti a Valparaiso, naufragava senza che si potessero mai conoscere indi le circostanze speciali della perdita sua. Essa portava seco il nostro Bertero, il cui nome non solo suonava ammirato nelle Accademie scientifiche di tutta Europa, ma era ormai una gloria popolare nei due mondi. Vittima della scienza botanica, cui aveva di già arricchita più che non avesse fatto nessuno di quegli illustri uomini a cui veniva man mano comunicando le sue scoperte, allorquando si sparse in Europa la notizia della sua morte così funesta, fu un lutto generale fra quanti avevano amore ed intelligenza per le scienze naturali: lutto tanto più grande, dacchè agli erbarii così ricchi e stupendi da lui raccolti nelle Antille, nel Chili, in quelle terre equinoziali dove la vegetazione è tanto straordinariamente maestosa, mancava una descrizione circostanziata quale solo potevasi attendere dalla sua penna così accurata, dal suo ingegno così grande.

A compenso di tanta perdita per cui commovevansi ed Accademie e Governi, i musei di Parigi, di Glascovia e di Torino adornavansi di quelle ammirabili collezioni, per cui il nome dell'insigne Albese divenne un'autorità incontestata nel mondo scientifico. Ed in quei musei, e nelle memorie accademiche di Londra, di Parigi, di Vienna, di Pietroburgo, di Berlino, e di quanti illustri botanici vissero nel nostro secolo, sta per i dotti il più degno monumento per Carlo Bertero.

Ma potrebbe avere taccia meritata d'incuranza e d'ingratitudine quella patria, che onorata da così splendido ingegno, non facesse di eternarne la memoria agli occhi della moltitudine, e non cercasse di serbarne un ricordo, il quale attesti ai posteri come in questa nostra terra sannosi apprezzare le grandi doti dell'animo, e quegli eroici conati del genio umano che fanno la scienza più venerata e più cara, ed a' cultori ed ai popoli che se ne avvantaggiano.

Che se prima d'ora per noi non adempievasi a questo sacro debito, se ne vorranno solo accagionare le tristizie de' tempi, e le inescusabili suscettività del governo passato, il quale non sapeva tollerare che si presentassero in pubblico al culto delle popolazioni le immagini dei grandi che illustrarono questo nostro Piemonte.

Ma ora che la libertà non solo non si adombra delle associazioni e dei monumenti, ma per quelle prospera, e per questi si onora, gli Albesi, e con essi quanti Piemontesi, e quanti Italiani hanno a cuore le patrie glorie, non potrebbero senza vergogna dimenticare il nome di quel loro concittadino che rappresenta tuttavia quanto può avere di nobile la scienza, di coraggio e di costanza un cuor generoso. La libertà male cresce laddove non si sposa colla gloria, e laddove le basi del suo edificio non sono sorrette dalla riverenza per gli uomini grandi che consecrarono la loro vita ed ingegno al decoro del proprio paese.

Guidato da questi pensieri, il Comitato provinciale dell'Associazione medica nel Congresso tenuto a Cortemilia, dietro proposta del di lui segretario dottore Astegiano Francesco, prendeva l'iniziativa per promuovere una sottoscrizione patriottica, la quale valesse a raccogliere tal somma, per cui potesse erigersi un monumento al nome di Carlo Bertero.

Il Consiglio comunale d'Alba non solo avvalorava col suo autorevole voto siffatta idea, ma dichiarava voler prendere la più operosa parte alla sua attuazione nominando nel suo seno alcuni membri, i quali con quelli designati dal Comitato medico componessero la Commissione promotrice del designato monumento.

Ora la Commissione suffragata dai voti e dalle speranze di quei due Corpi, fa appello a tutti quanti hanno animo gentile, e sanno nel nome d'un uomo grande apprezzare la grandezza e la gloria della propria patria. Gli Albesi ricordando che il Bertero sortiva i suoi natali a SantaVittoria, ed in questa nostra città compieva i suoi primi studi ammaestrandosi ai primi rudimenti botanici sotto la direzione dell'insigne fisico dottore Gardini, che egli dopo il primo suo viaggio nelle Antille veniva a riposarsi in questa nostra provincia fra i suoi congiunti, amici e compagni, riflettendo su di essa la sua gloria che già era grande, sapranno che onorando il loro concittadino onorano sè. Gli altri piemontesi, gli altri italiani vorranno pensare che la nostra non è impresa municipale, perocchè i grandi nomi, se possono arrecare maggior lustro a quella terra dove primamente sorsero, sono patrimonio d'un intiero paese, di tutta una nazione. È in questa speranza che la Commissione apre l'ideata sottoscrizione, augurandosi vicino il tempo in cui eretto il monumento possa dirsi: il grande e sventurato Bertero ebbe una patria degna di lui!

Alba 1854.

Per la Commissione Promotrice
BRIOLO, Sindaco, *Presidente.*
Dott. ASTEGIANO, *Segretario.*

Condizioni. — Le azioni sono fissate a lire 1 caduna.

L'ammontare delle azioni sarà versato a mani dell'avv. Alessandro Mermet, tesoriere della Commissione, per mezzo di vaglia postale.

N. B. La Commissione, visto l'esito delle sottoscrizioni, ne pubblicherà l'ammontare coll'elenco degli azionisti, rendendo pure di pubblica ragione la natura del monumento, ed il sito in cui verrà eretto.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 9 febbraio.

Da qualche giorno il *Cattolico* dava sfogo ad un umore atrabiliare che faceva singolare contrasto alla sdolcinata pacatezza che il religioso giornale aveva ostentata da più d'un anno dietro ammonizioni e consigli benevoli dei superiori. Ieri poi questo devoto campione dell'*Unus Spiritus* risentendo forse l'influenza del carnovale volle fare dello spirito, ed emulando la *Maga* aprì le sue colonne ad uno stupido dialogo fra Momo e Mercurio (gl'interlocutori sono degni del giornale !) ove messe da banda le consuete reticenze e restrizioni mentali si vomitavano le più villane sconcezze contro il sistema costituzionale e gli uomini che siedono al governo al segno di chiamar lo Statuto *un pezzo di carta straccia buono soltanto per certi usi* e simili lordure che forzarono il fisco, benchè da lungo tempo uso a larga tolleranza, ad ordinarne il sequestro. — Senza dubbio, oggi o domani udiremo i clericali spregiatori del *pezzo di carta* invocarlo a sostegno della libertà di stampa e dei loro diritti.

La vendita del locale destinato al culto Valdese ha dato luogo ad alcune inesatte versioni per parte dei giornali di Torino e di qui. Si volle attribuire ad un'ingerenza governativa ciò che è soltanto dipeso dalla libera volontà dei privati. Il ministero non poteva negare facoltà ai Valdesi di Genova di fabbricarsi un tempio come i loro correligionarii di Torino, ed infatti venne loro accordata la chiesta autorizzazione senza restrizioni nè per la scelta del luogo nè per l'opportunità del tempo che si lasciarono all'arbitrio dei concessionarii. Costoro fecero acquisto di un magazzino di legnami e paglia che per l'addietro aveva servito di chiesa cattolica, e che è situato in una delle più remote ed indecenti vie della città; di modo che parve a taluni sconveniente e si adottò la proposta di alienarlo nuovamente per far acquisto di un migliore e più comodo locale. Tale deliberazione venne presa di libero e comune consenso di tutti i promotori del tempio in discorso e mi si dice anzi che a quest'ora essi già siano in possesso di un altro edificio.

Pe attenuare lo scacco ricevuto nella dimostrazione dell'Ingraham dal loro partito l'*Italia e Popolo*, la *Maga* e la *Voce della Libertà* (ormai è tutt'uno) vanno spargendo che l'assenza dell'Ingraham in quell' occasione devesi alle prevenzioni governative ed a lettere del nostro intendente. Tali asserzioni, che io sono in diritto di credere affatto prive di fondamento, ove fossero vere tornerebbero a loro peggiore scorno ed a grandissimo vanto per il governo. Se l'Ingraham, che a Smirne mostrò sì eloquentemente la sua indipendenza in faccia a qualunque governo anche più considerevole del nostro, dà ora prova di deferenza verso il sardo prendendo in considerazione la semplice lettera di un intendente; gli è segno non dubbio che egli stima assai più il nostro governo, degli uomini che promossero una dimostrazione in suo favore personale con ispirito di protestare contro i poteri dello Stato.

Senza forse volerlo l'*Italia e Popolo* e comp. deturparono l'onorato ed indipendente carattere dell' Ingraham, facendo una manifesta confessione della stima che gode il governo piemontese all' estero e presso gli uomini più rispettabili d'ogni nazione. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 febbraio.

Sappiamo ormai positivamente che la missione del conte Orloff è andata compiutamente fallita, e che questo diplomatico ritornerà a Pietroburgo senza passare per Berlino. Sembra poi anche accertato che l'Austria comincia a mostrare i denti alla Russia; del che fa prova un dispaccio di Vienna concepito così:

« La *Corrispondenza austriaca* di quest' oggi annuncia in modo officioso: « Essendo l'Austria « in amichevoli relazioni colla Turchia non « meno che colla Russia, non credette di dover « mettere in piedi un corpo di truppe sintanto « che il teatro della guerra trovavasi nella « Grande Vallachia; ma il medesimo essendo « ora trasferito nella Piccola Vallachia 25,000 « uomini saranno mandati nella Voivodia per « assicurare i confini. »

Così esplicitamente il gabinetto di Vienna non si era mai dichiarato. Aggiungerò che secondo una voce piuttosto accreditata il nostro governo avrebbe sospeso l'invio del corpo spedizionario, essendo convinto che lo Czar non oserà affrontare l' Europa intiera collegata a suo danno. Quindi si vorrebbero risparmiare inutili spese. Si parla poi anche di un prossimo congresso a Brusselle, col quale avrebbe relazione il preteso viaggio del re Leopoldo.

Per altra parte vi posso dare per positivo che la squadra di Brest ha ricevuto ordine di fare vela per Tolone, e quest'ordine è già in parte eseguito. — Mi vien detto inoltre che a giorni sarà chiamata una nuova classe. In proposito si legge nel *Monitore dell'Armata* che il ministro della guerra ha deciso di prelevare sulla fanteria un certo numero d' uomini atti al servizio della cavalleria. A tal uopo sarà stabilito d'urgenza in ogni reggimento o deposito di fanteria uno stato nominativo di tutti i soldati che hanno già servito nella cavalleria o che esercitavano un mestiere nel quale hanno potuto acquistare la pratica del cavallo.

Il sig. de Kisseleff è partito ieri sera lasciando la circolare di cui vi ho parlato, colla quale esorta i Russi a uscire di Francia, accordando loro un mese per dar sesto ai propri affari. La signora de Lieven, che credevamo partita, si trova ancora a Parigi, ma tiene chiuse le sue sale ed ha già dato a' suoi amici appuntamento a Brusselle. Si crede che non partirà prima del meseventuro.

È stata interdetta la nuova opera di Meyerbeer *La Stella del Nord*, la quale però si trova ora sottomessa alla finale sentenza dell' imperatore.

Il prefetto del Finistère ha sospeso il consiglio municipale di Conquet; quello dell'Alto-Reno ha sospeso il signor Ritter, *maire* di Neuville e il consiglio municipale di Ettenschlag. Il prefetto del Lot-et-Garonne ha rivocato il signor Arché, guarda-boschi della Réunion.

Ecco i ragguagli che vi ho promessi sulla tentata conversione del sig. de Lammenais. L' illustre scrittore, credendo prossima la sua fine, scrisse le ultime sue istruzioni che consegnò nelle mani del sig. Barbet e di un'altra persona di cui mi permetterete di tacere il nome. In quelle istruzioni, scritte sotto la data del 16 gennaio, l'illustre scrittore prescriveva: « La « sua spoglia fosse sepolta in mezzo ai poveri « senza monumento di sorta, neppure una pic- « cola lapide, e dovesse venir portata diretta- « mente al cimitero *senza passare per nessuna* « *chiesa.* »

Per quanto chiare queste istruzioni sembrassero, il signor de Vitrolles, famigerato ministro di Luigi XVIII e raggiratore consumato, concepì qualche dubbio; e quello degli esecutori testamentarii, di cui ho taciuto il nome, si lasciò intimorire al punto di domandare d' accordo col signor di Vitrolles, una nuova conferma delle istruzioni scritte, le quali furono dall'infermo ripetute a viva voce. Dopo questo interrogatorio si credeva che non se ne sarebbe più parlato, e il signor Barbet dichiarò di non voler più lasciar penetrare alcuno al letto del suo amico. Ma i gesuiti per questo non si ristettero, ed assediarono letteralmente la casa dello scrittore. Quale vanguardia dei conservatori presentavasi la signora Cottu, quella che sotto la ristaurazione scribacchiava nella *Gazette de France*. Questa signora gettossi ai piedi del letto, pregò, supplicò, baciò la mano del signor di Lamennais; il quale ordinò la facessero uscire, e per l'avvenire non lo infastidissero più con tali scene.

Ma il signor de Vitrolles ritorna all'assalto e insieme col signor Berryer fa nuovi tentativi infruttuosi. Dopo l'illustre avvocato viene una gran signora, Maddalena penitente che abbandona la sua solitudine dell'Abbaye-aux-bois per fare un'opera buona. E sapete a qual titolo ella viene ? Per aver pranzato un giorno col sig. de Lammenais. Seguirono l'abate G...., parroco di S.t-Louis d'Antin, il solito padre Ventura e molti altri che furono mandati via, e il malato dichiarò che assolutamente non voleva *di quella gente.*

Alle pratiche officiose tennero dietro le pratiche officiali. S' introdusse in casa il titolare della parrocchia, ma dopo aver lette le istruzioni, comprese non esservi da far nulla, e si ritirò. All'indomani lo stesso parroco fa novelli sforzi. Al parroco succede l'arcivescovo di Parigi.

Presentossi anche il signor Ortigues, compositore di musica, il quale vive in perfetta armonia coi gesuiti e col signor de Vitrolles, pregando l'ammalato, a titolo, di amicizia che abiurasse i suoi errori.

Qualche sforzo di conversione fu fatto anche dal signor Hyde de Neuville, antico ministro della marina nel gabinetto Martignac.

Da ultimo la signora Cottu cercò di corrompere un famiglio del sig. de Lammenais, eccitandolo ad andare dal signor de Vitrolles e a lasciarsi dirigere dai suoi consigli!

Il fatto più curioso poi è che tutta questa consorteria gesuitica non dà segno di vita ora che sa che l'illustre filosofo è fuori di pericolo ed ha riacquistato tutta l'energia dello spirito.

Questa è pretta storia. Non aggiungo commenti. — SS. RT. —

Si legge nell'*Armoricain* di Brest del 4:

Ordini arrivati ieri sera a Brest prescrivono la partenza immediata della squadra dell'Oceano. Perciò i navigli prenderanno quanto prima il mare, e domani forse l'ammiraglio Bruad darà il segnale di apparecchio.

— I giornali inglesi parlano d'una mediazione offerta dall'Austria e la Prussia fra la Russia da un lato e la Francia e l'Inghilterra dall'altro, d'un arbitraggio possibile del re dei Belgi, e della riunione d'un congresso a Bruxelles. Queste voci ci paiono inverosimili.

Berna, 7 *febbraio.* — Il Consiglio nazionale ha adottato senza modificazioni il progetto di legge sulla scuola politecnica.

Il Consiglio degli Stati ha adottato le conclusioni del Consiglio nazionale sul conflitto coll'Austria.

Berlino, 5. — Secondo notizie qui giunte, Kisseleff e Brunow partono domani da Parigi e Londra. Il conte Budberg, commissario imperiale russo nei Principati Danubiani, parte quest'oggi per Vienna. (*Corr. Ital.*)

Francoforte, 6 *febbraio.* — Il *Journal de Francfort* annuncia che il signor de Kisseleff è passato il mattino del 5 per Ludwigshafen diretto a Magonza.

Danimarca. — Il giornale *Flyveposten* di Copenhaghen annunzia che Francia, Inghilterra e Russia, e le potenze alemanne, approvarono la neutralità della Svezia e Danimarca.

Portogallo. — Una notizia importante si è ricevuta a Londra. Il governo portoghese sarebbe in procinto di proclamare il libero commercio sulle stesse basi che esiste in Inghilterra.

Inghilterra. — Per ordine dell' ammiragliato, se nel corso del prossimo marzo non sarà ricevuta notizia alcuna di sir J. Franklin e' suoi compagni, saranno cassati dalla lista della marina.

— La partenza del signor Brunow si conferma. Tutti i membri della Legazione russa lo accompagneranno, e non rimarrà in Londra che il console generale per poter spedire gli affari commerciali. Nondimeno la guerra non è ancora officialmente dichiarata fra le due nazioni. È probabile che nella seduta di questa sera o di domani i ministri faranno una comunicazione alle Camere sullo stato delle cose. Benchè non vi sia dichiarazione di guerra ogni relazione commerciale è cessata fra le due nazioni. — I fondi pubblici continuarono a montare sabbato. I consolidati che venerdì sera erano giunti al prezzo di 91 1/8 a 1/7, sabbato giunsero a 92 1/2 a 5/8. — Ciò devesi sopratutto alle ultime notizie ricevute sull'attitudine presa dalle due potenze germaniche, notizie che confermano i giornali di ieri e di questa mattina.

Principati Danubiani. — Il più o meno vicino momento dell' attacco contro Calafat dipende ora unicamente dal tempo, essendo unite tutte le forze che il principe Gortskakoff voleva fossero assembrate avanti Calafat, e non attendendosi, a quanto sembra, rinforzi di alcuna specie.

Dicesi che verrà prossimamente affidata al generale Schilder la suprema direzione del passaggio del Danubio da effettuarsi tra breve, senza che però succeda alcun cangiamento nel comando superiore dell' armata. Vuolsi di più che il generale Anrep, cui la voce pubblica incolpa dell' infelice fatto d'armi del 6 gennaio presso Cetate, goda anche attualmente dell' intiera fiducia del suo imperatore.

Russia. — Il corrispondente del *Wanderer* gli scrive da Odessa in data 26: « La flotta russa incrocia continuamente nel Mar Nero, ed il porto di Sebastopoli è vuoto affatto. »

In quest'ultima città si lavora indefessamente intorno a nuovi lavori di fortificazione e al migliore armamento del forte. Il prigioniero Osman pascià è fuori di pericolo; sembra però che non sarà in istato di ristabilirsi del tutto.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 10 *febbraio.*

1849 5 0/0 1 gennaio. Giorno prima pel 28 febbraio 86.

1849 Obblig. 5 0/0 1 ottobre. Matt. 887 50.

Commercio ed industria. Giorno prima 525. 522 50. 520. 518. 520. 527 50. 525. 520. 522. 518.

Banca naz. 1 genn. Giorno prima 1155.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Mattino 490.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 485. Id. pel 28 febbraio 484. Mattino pel 31 marzo 488.

Borsa di Parigi del 9 febbraio.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0 »	68 40	68 75
» » 4 1/2 p.0/0 » »	97 40	97 80
F. piem. 1849. 5 p.0/0 85 »	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0 53 50	» »	» »
Consolidati inglesi » »	92 1/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LA PIEMONTESE

COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA

per la coltivazione delle miniere.

I signori Azionisti della *Piemontese*, in ritardo pel versamento del *Secondo Quinto*, sono invitati ad effettuarlo entro tutto il *dieci* corrente febbraio; scaduto il quale termine, si provvederà per la vendita dei loro titoli alle Borse di Torino e di Genova.

Torino, il 3 febbraio 1854.

(37) LA DIREZIONE.

MESSAGGERIE IMPERIALI DI FRANCIA

L'UFFICIO

della Diligenza per NIZZA

già al **Moretto**, ora è traslocato **via Bogino num. 5**, presso il sig. LATOUR.

Trasporti a discreti prezzi di Valori e Mercanzie.

Le partenze hanno luogo come segue:

Da *Torino* per *Nizza* col mezzo della *Ferrovia di Fossano, Mondovì, Oneglia* e la *Corniche*, alle ore 5 di sera.

Da *Torino* per *Parigi, Lione, Ginevra* e *Ciamberì*, alle ore 3 di sera.

JOURNAL POUR RIRE

un an 20 fr.
6 mois 11.50
3 mois 5 75.

Presso i sigg. Ferraris e C., via dell'Ospedale, 31.

GUANO DEL PERU'

prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

DÉPOT de VINS vieux de Bordeaux fins et ordinaires, en pièce et en bouteilles. — S'adresser à M.r PELAZZA, *Tipografia Subalpina, via Alfieri*, num. 24.

Imminente Pubblicazione

Storia Contemporanea

Pietro Corelli, da Casale, Romanziere e Poeta;

L'Émancipation* de *la Femme

par *Clémentine de Como*, ed una nuova Commedia del medesimo CORELLI.

VIARIZIO

destro-fisico prestigiatore

dà Lezioni e Rappresentazioni private dell'arte sua a domicilio; recapito via S. Maurizio, casa Juva, n° 1, piano 2°, corte della Spada Reale.

La tanto rinomata FARINA SALUTIFERA

REVALENTA ARABICA

di BARRY DU BARRY di Londra — Trovasi nella Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N° 19, Torino. (27)

Le Signore ELLISS abitanti in Londra, 38 *Woburn Place Russell Square*, hanno l'onore d'informare tutti quelli che si recano a visitare quella metropoli, che esse tengono pensione della maggior convenienza. La località centrale, la sua vicinanza al Regent Street ed Oxford Street, ed ai più importanti punti della grande città, concorrono a far preferire qoesto Stabilimento, che è diretto da principii economici e soddisfacenti.

Le Sigg. DE SOUZA E BENZAQUEN dimoranti a Londra, N° 10 *South Street, Finsbury Square* si onorano di avvertire i loro correligionarii d'Italia i quali si recano in Inghilterra, che essi troveranno nel loro Albergo, alloggio e vitto secondo i rigorosi principii israelitici, e tutto il comfortable che possono esigere famiglie di distinzione. Nell'inverno vi ha *table d'hôte* in ciascun venerdì a 6 ore, ed al sabato a 4 ore e mezzo. Quest'Albergo è situato in prossimità delle Sinagoghe e di tutti i principali punti commerciali.

Pubblicazioni dello Stabilimento CIVELLI e COMP.
di Milano.

Grandi Concorsi premiati dall'Accademia di Belle Arti di Milano dagli anni 1805 in avanti

Pubblicato

ARCHITETTURA — **tavole 106** — Prezzo L. 1 15 la Tavola.

FIGURA — **tavole 107** — Prezzo L. 1 25 la Tavola.

ORNATO — **tavole 67** — Prezzo L. 1 25 la Tavola.

GRAN CARTA D'EUROPA

nella scala di 1 a 2,500,000 — in 16 tavole

formanti insieme una dimensione di m. 2 p. 2 50.

Prezzo Fr. 4 il Foglio.

Se ne sono pubblicati 11 fogli; gli altri di prossima pubblicazione.

Dirigersi in Torino dal sig. D.r MARIANO PESCE, Albergo *della Pensione Svizzera.*

LA REVUE TURINAISE

dediée aux habitués du Théâtre d'Angennes.

EN VENTE chez les principaux Libraires. — *Prix* **60** *centimes*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO. N.° 346

IL PARLAMENTO

SABATO 11 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo.* PARIGI, uffizi di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi, Librajo*, 20, *Berner's Street.* — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 10 febbraio.

PELLICO.

La speranza che una penna migliore della nostra e nota all'Italia dettasse uno scritto condegno alla memoria di Silvio Pellico, è stata la cagione per cui noi abbiamo taciuto fin qui. Ora che essa si è, per circostanze imprevedute, dileguata, troncati gl' indugi, procureremo il meglio che per noi si potrà di sciogliere il debito nostro.

Non rifaremo quello che è noto a tutti per mezzo delle *Mie Prigioni*, nè oseremo anticipare quanto esso stesso si è incaricato di far conoscere, compiendo il corso della sua vita. Non intendiamo nemmanco di fare un'esposizione delle sue opere, perocchè essa richiederebbe studi, che non è ora in nostro potere di fare.

Sono stati tanto discrepanti i giudizii che si recarono sopra i suoi scritti, che oramai è giunto il tempo, che si debbe spassionatamente e con giustizia trattare il merito letterario di un tant'uomo. Checchè ne dicessero i detrattori, questo è certo, che pochi scrittori ebbero il vanto di vedere tradotte le proprie opere in tutte le lingue, che vantano una letteratura; e pochi eziandio sono quelli, che abbiano attirato sopra sè tanta stima e venerazione, anzi tanta simpatia e affezione come Silvio Pellico. Non vi era, non v'è forestiero, che imparando la lingua nostra, non cerchi di assaggiarla prima nelle *Mie Prigioni* e nei *Promessi Sposi*.

Questi due scritti, pregevolissimi per mille rispetti, il sono anche per una certa serenità di spirito, per una schiettezza di sentimento e per una verità di espressione, che hanno pochi riscontri nelle letterature del mondo. Questi due libri corrono per le mani di tutti, giovani e vecchi, uomini di mondo e sapienti. Allorchè l'animo è tormentato dal dubbio, o martellato da qualche passione, per ritornarvi entro la calma si ricorre alla lettura di essi, come alla Bibbia. Questo è il più bell'elogio che si possa fare a uno scritto, il quale riceve così la consacrazione dalla opinione e dalla coscienza universale.

Chi non conosce le altre sue opere, spiranti tutte un'aura di religione e di amor di patria, che confondendosi insieme abbracciano nel loro amplesso tutta quanta l'umanità? In tutte le cose sue traspare il candore del suo animo, la quiete della sua intelligenza, che s'inspirava sempre alle grandi verità contenute nel Vangelo. La sua mente fatta superiore e dalle qualità bellissime sortite dalla natura, ed esplicate dall'amore materno, che lo avviò poi ad un amore più vasto, e dalle sventure, che lo gravarono cotanto, spaziava per regioni elevate al disopra delle passioni terrestri, e di là sorrideva di un sorriso amorevole sopra l'agitarsi delle cose del mondo, che non lo potevano più toccare, non che appannare.

Tuttavia tanto era l' amore suo all'Italia, che rinunziò un tempo offerte regali, per non lasciare quel suolo, per cui aveva tanto sofferto; e quantunque immerso poscia in meditazioni sublimi, e mezzo già assunto ad un'esistenza celeste, pure il suo cuore gemeva sopra le miserie italiane, e alzava al cielo preghiere, perchè Iddio guardasse un po' più benignamente questa penisola, che da sì lungo tempo è fatta teatro delle intestine discordie e della rabbia forestiera.

Ci ricorda di averlo spesso incontrato per le vie di Torino irsene solo, raccolto, e collo sguardo verso il cielo, in atto di chi aspira ad un' atmosfera più pura che non è la nostra. Commossi in vederlo ci mettevamo sulle sue orme, e benchè ei fosse molto piccolo di statura, tuttavia così lieve ne pareva il suo corpo, e la sua persona circondata di un'aureola irradiante dalla bellezza della sua anima, che il suo incesso non sembrava d'uomo mortale.

Nato per amare, la sua vita è un'applicazione continua di questo suo bisogno. Amava tenerissimamente la famiglia; amava con una sincerità impareggiabile, e spoglia di ogni gelosia, gli amici; amava l' Italia come si ama da un cuore ardente un primo amore; amava perfino i suoi carcerieri. E quest'anima tutta amore, non doveva ella amare con trasporto la religione, la quale, se tempera l' anima umana nella prosperità e la rende inchinevole verso gl'infelici, è poi l'unica, la vera consolatrice negli infortuni, e tra le persecuzioni degli uomini?

Quest' uomo, che uscendo dalle carceri dello Spielberg aveva dichiarato di tener broncio alla politica, non fu risparmiato dalle passioni politiche, e fu ingiustamente e crudelmente giudicato.

Come? dopo aver pagato un così largo tributo alla patria, non sarà egli lecito di ritrarsi dal campo, e rivolgersi ad altri pensieri, ad altri affetti? E coloro, che aguzzavano la censura contro a un uomo che aveva dato tanti pegni della sua virtù cittadina, avevano forse acquistato, in mezzo ai patimenti, il diritto di dirgli: tu devi sempre rimaner qui in campo chiuso, coll'armi alla mano, e battagliare sino all' ultimo de' tuoi dì?

Meno orgoglio, meno presunzione! Colla mano sul cuore si poteva egli fare a Pellico rimprovero di questo mutamento di via? Incentrandosi tutto quanto nella religione impediva forse che quell'anima santa non continuasse ad amare la patria? E che sorta di tirannia è questa, che si vorrebbe esercitare sulla coscienza dell'uomo?

Pellico era uno di quegli uomini, che lasciava in tutti quelli che lo visitavano, un'impressione così grata, che uscendo dalla sua stanza, e nel calar le scale, tutti senza saperlo l' un dall'altro, costretti dal proprio sentire, confessavano di trovarsi migliori e più in armonia con sè stessi.

Le commozioni del Teatro Regio hanno minacciato in questi ultimi giorni decorsi di trascendere a qualche eccesso. — Noi ci siamo procurati schiarimenti su tutto ciò che possa avere rapporto ai lamentevoli disordini che successero, nonchè alla condotta del Governo, della Direzione dei teatri e dell'Impresa.

Ecco, quale abbiamo potuto desumerla da certe fonti, la verità. — La Direzione degli spettacoli crede non poter essere severamente addebitata di un successo, il quale non si sarebbe potuto da chicchessia prevedere. L'impresa aveva assicurato che i cantanti, non tutti noti, erano nella miglior parte valenti nell' arte, e dietro tale assicurazione il governo aveva autorizzato e conchiuso il contratto di concessione del Regio Teatro. Pertanto cessava la parte della Direzione, dacchè aveva luogo il fatto compiuto di una stipulazione; quest' ultimo rimaneva in gran parte a risponsabilità dell' impresario, essendosi egli in certo modo reso garante dei suoi attori, dacchè li offriva come tali da poter salire sulle primarie scene di questa capitale.

Il risultato non giustificò, che in tenuissima parte, le magnifiche promesse dell' impresario. Il pubblico malcontento, indignato, (e veramente con buona giustizia di causa) incominciò ad emettere segni di disapprovazione. Finchè questi segni si manifestarono entro certi limiti il governo li potè tollerare, volle lasciare uno sfogo al malumore facilmente concepibile degli abbonati. Visto però che i rumori pigliavano la scorsa settimana un aspetto men decoroso, provvide perchè dall'impresa fosse riparato nel miglior modo possibile al suo vero debito, la invitò a migliorare gli spettacoli, e provvedersi d' altri cantanti, sperando ricondurre la calma. — Questo scopo non si potè ottenere per così fatte vie.

L'impresa non diede sufficiente soddisfazione a quanto era nel desiderio del governo, e nei reclami del pubblico. In questo mezzo pochi degli accorrenti al teatro condussero lo schiamazzo a tale disordine, che non poteva non obbligare il governo a severe misure.

Il governo aveva due parti da adempiere e seppe condurle a compimento con energia. Da un lato mosse causa davanti ai tribunali all'impresa per sciogliere il contratto già stabilito, i cui patti non furono abbastanza mantenuti. D'altra parte ordinò che le turbolenze, qualunque volta si dimostrassero ancora nel teatro, fossero assolutamente represse, adoperando ancora, se facesse d'uopo, i mezzi di forza.

Prima di venire a questa decisione il governo fu longanime e paziente; lo fu tanto da attirarsi quasi sopra il capo l'accusa di debolezza. — Le persone che amavano far susurro, e lo fomentavano con ogni arte avevano financo insultato e oltraggiato gli agenti di sicurezza. Giunte a questo punto le cose, bisognava provvedere ad ogni costo; e si provvide. Ieri si chiamarono alcune persone, la cui voce si credeva essere la più autorevole, anche in faccia ai pochi perturbatori, e si pregarono a far palese in via persuadente e conciliativa che, ripristinandosi gli inconvenienti di qualche sera innanzi, la repressione pronta ed efficace avrebbe luogo. Si pose un cartello all'ingresso del Teatro così concepito: « Il governo ha disposto che riproducendosi disordini siano repressi. »

Nondimeno all'alzarsi del sipario si udirono fischi, urli e gridi misti a battimani ed applausi che facevano temere delle conseguenze di una sureccitazione anche più viva. Furono fatti alcuni arresti; furono eseguiti necessariamente con forza, avendosi dovuto strappare i perturbatori dalle mani dei loro aderenti.

A noi duole, se violenza vi fu nei modi; non sapremmo approvarla in tal caso, e crediamo che meno che di altri sarebbe nella intenzione del governo. Ma non bisognerebbe chiamare violenza la forza usata a difesa personale. D'altronde i clamori erano andati ormai troppo oltre, e come disapproviamo severamente l'impresa, così ci dichiareremo sempre avversi ad ogni turbolenza di qualunque colore e carattere, perchè non è questa la via in paese libero di ottenere legittima soddisfazione.

Eseguiti gli arresti, la calma tornò nel pubblico. Lo spettacolo fu prolungato fino a mezzanotte. Gli arrestati erano in numero di 9. Cinque sono stati rimessi nelle mani del fisco, come provocatori di chiasso; quattro questa mane tornarono in libertà.

Noi vogliamo lusingarci che sarà ormai posto termine a questi spiacevoli fatti.

Crediamo che il governo provvederà per ciò che lo concerne e il pubblico sarà persuaso della convenienza delle misure che si adottarono. — In niun caso poi il governo non potrebbe riconoscere a niuna fazione il diritto di imporgli la chiusura del Teatro. Esso starà aperto, anche in vista del lucro che ne ricavano molte classi della società, e sarà tutelato e migliorato sotto ogni rapporto in quel modo che le circostanze consentono.

In minimi termini la questione va formulata così: dato che lo spettacolo sia mal riuscito è permesso ai meno, che certamente hanno il diritto d'esprimere la loro disapprovazione, di spingere tant'oltre questa clamorosa espressione da impedire ai più che, bene o male, vogliono passare la stagione al Teatro Regio, la continuazione delle rappresentazioni? Se questo non è permesso, il governo doveva tutelare il dritto dei più.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 6 febbraio.

Avanti l'anno 1849 la legge sulla navigazione *The navigation act* prescriveva di non impiegare nella importazione ed esportazione delle mercanzie che i navigli inglesi, ed escludeva i navigli delle altre nazioni. Ma lo sviluppo che a quest' epoca aveva preso l'industria inglese, l'aumento della popolazione, e i nuovi e molteplici bisogni che ne sono la conseguenza, lo stabilimento del libero commercio — *free trade* — che aveva mostrato nuove vie, e infuso, per dir così, una nuova vita all'attività della nazione, tutte queste cause riunite obbligarono l'Inghilterra ad aprire i suoi porti ai navigli stranieri, perchè quantunque la sua marina mercantile sia di molto più numerosa di quelle delle altre nazioni, era insufficiente a soddisfare ai presenti bisogni e transazioni commerciali. Nondimeno l'abolizione dell'*Atto della navigazione* accordava agli stranieri il diritto di commerciare coi porti della Gran Brettagna, di sbarcarvi e imbarcarvi delle mercanzie, ma non accordava loro quello di far commercio lungo le coste. Per esempio, un vascello che giunge carico dall'Italia o dalla Norvegia, o da qualunque paese a Newcastle, se dopo aver deposto il suo carico in questo porto si reca a Dublino o ad un altro porto dell'Inghilterra per prendere un altro carico, bisogna che vi vada vuoto, e non gli è permesso di prendere un carico da un porto all'altro. È questa restrizione che il *bill* presentato venerdì scorso dal signor Cardwell alla Camera dei Comuni, ha per oggetto di sopprimere. Allorchè nel 1849 il sig. Labouchère, che era allora ministro del commercio, propose il *bill* che abolì l'*atto della navigazione*, la ragione che indusse il governo a mantenere questa restrizione fu il timore che la facoltà accordata agli stranieri di far commercio lungo le coste non facilitasse il contrabbando. Ma, come lo fa osservare il signor Cardwell, questa ragione non ha peso, perchè il contrabbando può esser fatto dagl'indigeni come dagli stranieri, e più facilmente dagl'indigeni che dagli stranieri, perchè i primi hanno una conoscenza più esatta dei luoghi e delle abitudini del paese, e degli amici e relazioni che uno straniero può difficilmente procacciarsi. — Il *bill* contiene alcune clausole secondarie, che hanno per oggetto di modificare e perfezionare la legislazione marittima, e che sono le seguenti: 1° Cambiamento della misura del *tonnellaggio* o capacità del vascello, e introduzione di una nuova misura chiamata *Moorson* dal suo inventore, che rende più facile e più preciso il misuramento del contenuto del naviglio; 2° Regolamenti concernenti la disciplina della ciurma; 3° Condizione imposta al capitano o secondo di un naviglio, che fa commercio lungo le coste d'avere un certificato attestante la sua capacità; 4° Aumento del numero de' *life boats* o *bateaux de sauvetage*, come sono chiamati in Francia, cioè de' battelli destinati a raccogliere lungo le coste i naufraghi.

Qui si è perduta ogni speranza di scoprire le tracce del celebre e infelice sir John Franklin, comandante dell'*Erebo* e del *Terrore*, e de' suoi compagni, alla ricerca dei quali più spedizioni partirono dall'Inghilterra e dall'America. Un ordine del Consiglio degli ammiragli, pubblicato pochi giorni fa, annunzia, che se nel corso del prossimo marzo non sarà ricevuta alcuna notizia di sir John Franklin, egli e i suoi compagni saranno cassati dalla lista della marina. — Vi rammenterete il vivo interesse che suscitò in Inghilterra e in America la nuova del naufragio probabile di questo intrepido marinaio. Delle soscrizioni si raccolsero in tutti i punti dell'Inghilterra per armare e provvedere bastimenti e spedizioni. In America un ricco mercante, il sig. Grimsell, armò un bastimento a sue spese. La vedova del sig. Franklin vi spese la sua fortuna. Infine uno degli episodii i più commoventi è la morte del giovine Bellot, luogotenente della marina francese, che si unì volontariamente alla spedizione comandata dal capitano Inglefield, e vi perì in una riconoscenza ch'ei fece sul ghiaccio presso il canale di Wellington alla testa d'un pugno di marinai. Un monumento sarà ben tosto eretto presso Woolwich in sua commemorazione. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 febbraio.

I fondi inglesi, dopo aver fatto rialzo di 3 fr. in due giorni, sono giunti stamane con 1 fr. di ribasso. Tanto bastava per reagire sui fondi francesi che, dopo essere saliti da 67 50 a quasi 70 fr., sono ora ricaduti a 69. Notate poi che il ribasso della Borsa di Londra combina benissimo colle notizie di ieri. Dicevasi che l'invio di un corpo spedizionario in Oriente era cosa decisa; si citavano persino i nomi dei generali designati per comandarlo, fra altri i generali Canrobert, Pélissier e de Salles, genero se non erro del maresciallo Valée, che guadagnò il suo bastone da maresciallo alla presa di Costantina. Aggiungevasi che se il corpo spedizionario si comporrà di 80,000 uomini, il comando in capo sarà conferito al maresciallo Saint-Arnaud, ministro della guerra.

Si diceva ieri sera che questi provvedimenti erano definitivamente decretati, e che il *Moniteur* ne avrebbe recato stamane l'annuncio nella parte officiale. Ma le cose in Francia non procedono così presto, e il foglio del governo non dice nulla; l'opinione pubblica però lo precorre, e si parla sotto voce delle misure decretate. La prima delle quali sarebbe l'appello della riserva del 1850 e del 1849, vale a dire 80,000 uomini che ritornerebbero sotto le bandiere. Si dice poi che il governo, bisognoso di danaro, toglierebbe ad imprestito 80 milioni dalla Banca di Francia.

I giornali tedeschi continuano a parlare della neutralità che la Prussia e l' Austria vogliono osservare nella vertenza turca, ma non credono ancora alla guerra immediata. La Russia certamente non la dichiarerà alle potenze, cosicchè la potrebbe cominciare senza dichiarazione.

Tutte queste asserzioni e notizie hanno bisogno di ulteriore conferma. L' appello della riserva, se veramente è deciso, richiederà molto tempo, perchè non basta chiamare uomini, ma bisogna riunirli ed esercitarli. Vero è che si possono far partire i soldati già formati e istruire le nuove reclute nei depositi, ma non è men vero che l' esecuzione delle decretate misure soffrirà un tal quale ritardo.

Da alcuni giorni si fanno numerosi arresti a Parigi e nelle provincie: a Reims e a Epernay sono state arrestate da 60 a 80 persone appartenenti, dicesi, all' opinione repubblicana. Già sapete della sommossa di Périgueux cagionata dal caro dei viveri. A Parigi gli arresti sono stati fatti nella classe operaia, che si mostra molto malcontenta per lo stesso motivo.

Si parla sempre molto del viaggio fatto testè dal principe Napoleone a Brusselle, che sarà seguito, dicesi, da un altro viaggio del re Leopoldo a Berlino e a Vienna, senza dubbio per tentare nuovi mezzi di componimento. — A proposito del principe Napoleone si narra ch' egli abbia fatto qualche pratica presso i generali

esiliati, indirizzandosi al generale Bedeau per il primo, il quale si sarebbe riferito al generale Lamoricière. Secondo le voci in corso quest'ultimo avrebbe ricisamente negato di aderire alla proposta di ritornare in Francia. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 2 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia, di giustizia e degli affari ecclesiastici, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il signor avv. Alessandro Franchi Verney, sostituito procuratore generale presso il Magistrato della R. Camera de' Conti.

— S. M., nell'udienza del 5 corrente mese si è degnata di ordinare lo scioglimento della seconda compagnia della guardia nazionale di Villanova (Casale) per atti d'insubordinazione commessi nella circostanza in cui trovavasi riunita per gli esercizi.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 28 gennaio alla *Gazzetta d'Augusta*:

È stato arrestato un emissario dei fuorusciti italiani residenti a Londra, presso il quale si sarebbero trovate importanti corrispondenze. Le circostanze di questo caso sono tenute molto segrete dalla polizia.

In seguito alle istruzioni testè emanate per l'arruolamento dei volontari, un numero piuttosto ragguardevole di reclute arriva dalle diverse provincie, ad eccezione della Romagna. Gli stessi arruolatori però confessano che le nuove reclute sono spinte dalla miseria e non dall'amore per il servizio militare.

ESTERO.

Francia. — Abbiamo quest'oggi il resoconto del signor d'Argout, governatore della Banca di Francia, sulle operazioni dell'anno 1853. Queste operazioni si sono elevate a 3,946,000,000 di fr. Esse hanno sorpassato di 1,250,000,000 fr. l'anno 1847, che fin qui era stato l'anno più elevato. Ma bisogna ricordare che nel 1847 la Banca non aveva ancora assorbito le Banche dipartimentali. Le succursali figurano nel totale delle cifre delle operazioni per 2,098,000,000 fr.

Quattro succursali, Avignone, Clermont-Ferrand, Nancy e La-Rochelle non hanno aggagliato le loro spese.

I dividendi del 1853 si sono elevati a 153 franchi.

Svizzera. — Ecco il decreto adottato dal Consiglio nazionale nella seduta segreta del 4 corrente e dal Consiglio degli Stati nella seduta del 7.

« Il decreto dell'Assemblea federale del 2 agosto 1853 è di nuovo confermato. L'Assemblea federale esprime del resto l'aspettativa, che il Consiglio federale, mostrando tutta l'energia che dà il buon diritto ad un paese libero e indipendente, saprà nelle circostanze attuali, giungere ad uno scioglimento onorevole della vertenza coll'Austria. »

Il decreto del 2 agosto 1853, confermato con questa risoluzione, era così concepito:

« 1° L'Assemblea federale, nell'aspettativa che il Consiglio federale farà tutto ciò che esige il mantenimento dei diritti e dell'indipendenza della Svizzera, non crede, nelle attuali circostanze, dover dare delle direzioni al Consiglio federale per la ulteriore trattativa di questo affare;

« 2° Il credito suppletorio di 211,763 franchi per ispese militari, credito richiesto dal Consiglio federale nel suo messaggio del 6 luglio 1853, è accordato;

« 3° Un credito illimitato è aperto al Consiglio federale per permettergli, in quanto lo giudica necessario, sia di completare i mezzi di difesa della Confederazione, sia di contribuire ancora ad alleviare la condizione dei cittadini svizzeri lesi dalle misure prese dall'Austria contro il Ticino. »

Alemagna. — Tutte le notizie di Vienna e di Berlino concordemente riferiscono la cattiva prova fatta dal conte Orloff, senza che sia possibile dire finora quale sia stato il vero oggetto della missione di questo diplomatico, il cui soggiorno prolungato a Vienna deve far meravigliare, s'è vero ciò che si dice della sua non riuscita. Si pretende che se i Russi violassero la neutralità della Servia o passassero il Danubio, l'Austria uscirebbe dal suo posto passivo, per unirsi alle potenze occidentali. Si aggiunge che il sig. di Budberg, ambasciatore di Russia a Berlino, non è stato presso il signor di Manteuffel più fortunato del conte Orloff a Vienna.

— Si legge nel *Morning Post*.

« È importantissimo in questo momento il conoscere esattamente l'atteggiamento delle potenze alemanne. Noi crediamo poter affermare, senza timore di contraddizione, che esse sonosi dichiarate pronte ad agire contro la Russia, se le sue armate passassero il Danubio; ma finchè i Russi non passeranno il fiume, esse rimarranno in una neutralità assoluta; annunziando che in caso di negoziazioni esse porteranno la loro influenza diplomatica nel senso dei protocolli firmati a Vienna il 5 ed il 12 gennaio.

« Dunque, se la Russia non passa il Danubio, le potenze alemanne rimarranno neutre, e lascieranno alla Francia ed all'Inghilterra la cura di obbligare la Russia ad abbandonare le *garanzie materiali* di cui ingiustamente si è impadronita. Con gl'immensi mezzi che possiedono le potenze occidentali, il miglior modo di riuscire è di farne uso con vigore prontamente. Infine, noi dunque vedremo l'Inghilterra e la Francia, con la forza e la risoluzione loro conveniente, entrare in una guerra che esse si sono sforzate di evitare, e che oggimai diviene inevitabile. »

Austria. — La *Gazz. di Vienna* scrive: Attesi gli amichevoli rapporti di vicinanza in cui si trova l'Austria colle potenze belligeranti — la Russia e la Turchia — in egual misura, S. M. I. R. A. non ha trovato di aumentare le sue truppe trovantisi nella Voivodina e nel Banato di Temes durante il combattimento ingaggiatosi fra di esse da parecchi mesi nella grande Vallachia.

Sendo però questa deplorabile guerra penetrata nella piccola Vallachia, adunque nelle vicinanze dei nostri confini S. M. I. R. A. — sempre intenta a proteggere la sicurezza dei suoi Stati e sudditi e a garantirla dagli attacchi involontarii — ha trovato di ordinare che nei suddetti paesi si eriga un corpo d'armata forte di 25,000 uomini. In seguito di ciò partì a quella volta una parte di questa guarnigione, la quale verrà supplita con un rinforzo degli altri reggimenti trovantisi in questa capitale.

Russia. — Si scrive da Pietroburgo il 27 gennaio alla *Gazzetta nazionale di Prussia:*

« In alcuni circoli si accredita l'opinione che l'imperatore non si lascierà trascinare dal partito ambizioso slavo, sino agli estremi limiti ove i fanatici di questo possente partito vorrebbero giungere. Lo Czar è più prudente; egli comprende bene la posizione in cui si è messo, e salvando il suo onore ed il suo diritto, eviterà ogni conflagrazione europea, che porterebbe infallibilmente una rottura con l'Occidente.

Il partito slavo non credeva nè alla perseveranza delle potenze occidentali, nè alla durata dell'alleanza anglo-francese; il suo stupore oggi è grande; le sue illusioni svaniscono. L'influenza del sig. di Nesselrode domina oramai a Pietroburgo. Si assicura che l'imperatore di Russia ha indirizzato una lettera autografa a S. M. la regina d'Inghilterra, nella quale cerca di provare che l'aggressione non è venuta dalla sua parte.

Si può dunque assicurare che la Russia manterrà una certa riservatezza in faccia alle potenze occidentali, ma non provocherà una rottura con esse. Quello che più qui si teme è l'intervento attivo della Francia e dell'Inghilterra nelle provincie danubiane; si conosce la simpatia delle popolazioni di queste contrade per quelle due potenze; l'avvicinamento di queste forze alleate potrebbe determinare un'effervescenza, che annienterebbe l'influenza russa, e forse un'esplozione fatale alle nostre armi.

È comparso un ordine che conferma la chiamata sotto le armi delle riserve e degli uomini che devono compiere i quadri. Nel mese di luglio dell'anno passato, furono richiamati i soldati che avevano un congedo illimitato; oggi si fa lo stesso. Una lettera autografa dell'imperatore al generale Werewkin, conferma ciò che si è detto sul progetto di distornare il disegno di Schamyl, di fare una diversione verso Tiflis per mezzo di una spedizione contro la grande Tschetschna. Si è sparsa voce da qualche settimana sul prossimo arrivo del principe di Varsavia, e non essendo ancora arrivato, si è detto che l'imperatore si recherebbe tra breve in quest'ultima città, il che pare verosimile. Il principe non verrà che a Pasqua.

Turchia. — Ecco, se non il testo originale, il senso completo della Nota degli ambasciatori a proposito della rientrata delle flotte collegate:

« Gli ambasciatori non possono che attestare il loro stupore nell'aver appreso la risoluzione subitanea degli ammiragli, sopratutto nel momento attuale, quando una flottiglia turca si trova sul punto di partire portando munizioni da guerra per l'armata dell'Anatolia.

« Gli ordini de' governi inglese e francese qui pervenuti da dieci giorni col *Catone*, erano formali e precisi quanto alla protezione che le flotte combinate dovrebbero accordare alla bandiera ed al territorio ottomano; però i due ammiragli sono novellamente pregati di ben penetrarsi della natura perentoria di queste istruzioni, che loro sono state già comunicate.

« Parrebbe che gli ammiragli giudichino che i provvedimenti, la cui esecuzione è stata loro affidata, possano mandarsi ad effetto efficacemente, anche quando le flotte fossero a Beicos, o si trovassero a Sinope. In questo affare gli ammiragli non possono consultare che la loro propria opinione, e la responsabilità rimarrà tutta per loro.

« Gli ambasciatori si astengono da ogni intervenzione in tutto ciò che si riferisce all'esperienza nautica. I voti e le intenzioni de' loro governi sono stati debitamente notificati ai due ammiragli; spetta dunque ad essi di conformarvisi e di trovar i modi di meglio calcolarli per metterli ad esecuzione. (*Presse*).

Associazione Agraria.

Conferenze sul Credito agrario.

Adunanza 30 gennaio 1854. — *Presidenza* PLEZZA.

La seduta è aperta alle ore 8 pom. nella sala dell'Associazione agraria.

Dopo l'approvazione del verbale della conferenza precedente, il presidente (per la notificatagli assenza dell'autore non potendosi leggere e discutere la scrittura del signor Carpi sulla *Crisi annonaria*) pone all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul Credito agrario, e precedentemente il già accennato rapporto del signor avv. Pasini. Questo illustre socio legge pertanto la sua relazione sui pensamenti e sulle proposte del signor Neigebaur intorno al sistema ipotecario francese, cui egli non trova corrispondente allo scopo di rendere sicuri i mutui: 1° per la mancanza di pubblicità dei titoli di dominio, base dei titoli ipotecarii; 2° per quella pure dei titoli dei pesi reali, delle clausole risolutorie, ed in generale dei titoli portanti impedimenti a disporre; 3° per la mancanza di pubblicità eziandio nei titoli di alcuni privilegi e di quelli delle ipoteche legali delle donne e dei minori. Dal che deduce il Neigebaur la necessità di associare il sistema ipotecario col catasto, di ordinare una forma pubblica per la trasmissione della proprietà e dei titoli che affettano la proprietà. E generalmente vuole che la pubblicità e la specialità debbano applicarsi nel più lato senso.

In particolare poi suggerisce che debbano farsi: 1° la iscrizione dei titoli di proprietà fondandola sopra un estratto del catasto; 2° la iscrizione di tutti i diritti reali, clausole risolutive ecc. ed in genere di tutti gli impedimenti a disporre; 3° l'iscrizione di tutti i privilegi, le ipoteche legali, sostituendo pel fisco, le donne ed i minori, l'obbligo di eseguire l'iscrizione nei rappresentanti.

Il libro ipotecario lo compone il Neigebaur di tanti fogli o quaderni, dei quali ognuno ha nel frontispizio la descrizione del fondo a tenore dell'estratto del catasto, e nella pagina seguente le iscrizioni relative al titolo di proprietà; nella terza le iscrizioni relative ai pesi reali, ed altri impedimenti a disporre; nella quarta le iscrizioni ipotecarie.

Il relatore ignora se nel caso di mutazione di proprietà si debba intestare un nuovo foglio e riportarvi le iscrizioni della terza e quarta pagina del foglio preesistente, oppure inscrivere la nuova mutazione nella seconda pagina del primo; ignora ancora se il medesimo statista prussiano intenda che la iscrizione non possa praticarsi se non da chi tenga causa dell'intestato del catasto e per modo che la intestazione catastata faccia stato di proprietà; e quindi il Pasini osserva: o che tali libri ipotecarii continuano ad essere ordinati per ditta, ed in tal caso molti dei difetti del sistema francese dureranno; oppure tali libri, sia direttamente sia indirettamente, per mezzo di un indice, passano ad essere ordinati per fondi, ed allora essi saranno i libri tavolari germanici.

La riforma del sistema francese consiste sostanzialmente: 1° nel sostituire alle trascrizioni della legge 11 brumaio anno VII la iscrizione propriamente detta, messa in rapporto coi libri del catasto; 2° nel coordinare a quest'iscrizione di proprietà tutte le altre iscrizioni, sia di diritti reali afficienti le proprietà, sia di crediti.

Una così fatta riforma, se è un miglioramento del sistema francese, non può dirsi ancora quel miglioramento al quale miriamo invocando il sistema tavolare. Applicato al nostro paese questo sistema fornirebbe il mezzo di rendere pubblici inscrivendoli a carico del venditore gli atti di vendita, che *quind' innanzi* avessero luogo, ed il mezzo pure di conoscere tutti gli impedimenti a disporre, che nascessero da atti, che il possessore iscritto avesse stipulati, e tutte le ipoteche ed i privilegi che si fossero a suo carico istituiti *dopo la iscrizione della proprietà*. Ma per la regolazione del passato non si sarebbe ancora fatta cosa alcuna. Rispetto al passato bisognerebbe a dirittura dar mano al sistema tavolare.

Il signor Neigebaur osserva che vi debbe essere un buon catasto, e che ogni fondo abbia il suo numero, che la pagina prima del foglio del libro ipotecario ne deve fissare e precisare l'identità, che in ogni Comune dovrebbe esservi una commissione accertatrice delle proprietà, che i titoli della seconda pagina dovrebbero presentarsi alla ricognizione in un termine utile da stabilirsi, che nel caso di cambio di una proprietà si debba fare la iscrizione sulla pagina seconda. Il cav. Buniva osserva frequenti essere i cambi, e quindi a dismisura moltiplicarsi un simigliante lavoro. Il signor Neigebaur assevera poi calcolarsi nella statistica il tempo di 25 anni pel completo mutamento della proprietà, ed in conseguenza pel rinnovellamento del catasto e del libro ipotecario. Il generale Quaglia domanda come si proceda nel caso di divisibilità dell'unità ed il tedesco risponda il carico in allora gravitare sopra tutti i comproprietari, e Pasini domanda come si farà nell'occorrenza che il carico debba limitarsi ad una sola parte. Il Neigebaur risponde farsi in allora tanti fogli ossia quaderni, siccome accadrebbe nella Vestfalia e dovunque divisa è al sommo la proprietà, e cita il procedimento osservato nei catasti lombardi, che propone quai tipi e maestri da imitare. Soggiunge due emergenti essersi a disimpegnare nel catasto, la misura, e la stima; la stima essere la cosa più essenziale. Benisson, pagato un largo tributo di lodi ad un buon catasto, ne vorrebbe deposta una copia all'ufficio dell'ipoteca, il cui conservatore potrebbe in tal caso annotare l'iscrizione occorrente sul numero relativo del catasto; nulla importare in fatto di ipoteca che si conosca il debitore, ma sì il creditore ed il fondo affetto; ciò riunire in sè il vantaggio del segreto e quello della sicurezza, essere pertanto molto più conveniente. Il catasto si terrebbe così per nome, e l'ipoteca per località. Finalmente Pasini afferma essere in ciò necessaria una buona ed esatta descrizione di ogni pezza nel catasto, ed una esatta misura; ma ritornando al sistema del signor Neigebaur conchiude col dire che il medesimo come miglioramento del sistema francesa è certamente una buona cosa, ma del resto doversi ritenere soltanto come un avviamento alla perfezione.

Ripigliatasi la discussione del Credito agrario Pasini osserva, che la legislazione attuale permette un tratto di tempo di *tre mesi* per la inscrizione dei privilegi e delle ipoteche legali. Nel progetto recentemente presentato al Parlamento si stabilisce, che le Società del credito agrario inscrivano il mutuo e poi esigano in capo ai tre mesi un certificato comprovante che nessuna inscrizione di privilegio o ipoteca legale sia intervenuta, e si stabilisce inoltre che emergendo una simile inscrizione entro il trimestre il capitale mutuato sia immediatamente esigibile con un' ammenda del 20 0[0. Questo intervallo di tempo così lungo non può non pregiudicare alle Banche. E ciò di più senza necessità di sorta; imperciocchè le condizioni dei veicoli tutti, in questi ultimi tempi così vantaggiosamente e con tanto zelo migliorate rendendo molto più celeri ed agevoli le comunicazioni, prontissima rendono pure la la trasmissione dei titoli e documenti tutti per le iscrizioni ipotecarie voluti, e quindi permettono ampiamente che di molto si abbrevii il sovra specificato termine stabilito per la conservazione dei privilegi ed ipoteche legali, ecc. Danno pertanto alle Banche, danno all' agricoltura, e tutto senza necessità. Propone in conseguenza la modificazione del progetto di legge sotto questo riguardo. Benisson sostiene la necessità del termine dalla legge prefisso segnalando la singolare comune lentezza e tardità dei funzionari pubblici specialmente in cotale bisogna, fonte pur troppo feconda di mille inconvenienti nelle verifiche che in proposito si vanno facendo, e causa di molte e spiacevoli spese e multe. Pasini riflette essere facile il provvedere a questo coll'obbligare i funzionari pubblici a più sollecita inscrizione. Benisson soggiunge essere il termine di due mesi necessario a' notai per tutte le più possibili informazioni e sicurezza ed esazione, non potendosi in breve tempo assicurare l' inscrizione. Pasini ribatte e dice a ciò bastare un mese, e quindi inutile un trimestre. Benisson vuole conservati i tre mesi per gli ufficiali pubblici almeno, ed al fine di agevolare le operazioni del credito agrario propone il mezzo delle *iscrizioni anonime*. Le formalità a tal uopo sarebbero le seguenti: il proprietario, fatto stimare da buoni e riconosciuti periti il fondo, cui intenda gravare di ipoteca, ricorre al tribunale onde ottenerne la autorizzazione, la quale avuta la fa risultare con atto pubblico, e colla presentazione di questo e delle rispettive note ipotecarie al conservatore delle ipoteche compie l'iscrizione sullo specificato fondo in favore di persona nominanda e provoca a tempo debito l'approvazione della detta ipoteca nei medesimi modi che dal Codice sono prescritti per gli impieghi giudiciarii e dotali. Riportata così la debita nota d'iscrizione e mirando ad un mutuo, colla massima agevolezza e col più grande sparagno di tempo e di noiose ricerche cederebbe il mutuatario la sua nota ipotecaria alla Banca, la quale ne acquisterà così legalmente tutti i diritti del subingresso. Pasini riconosce ottima e semplice questa idea, ove all'attuazione della medesima non si oppongano altri elementi giuridici.

Il cav. Torelli la trova eziandio eccellente e quadrante colle idee accolte nel progetto di legge. Del resto egli si pronunzia pel mantenimento dei tre mesi, riflettendo la natura dei bisogni dell'industria agraria essere ben diversa da quella dei bisogni delle altre industrie e particolarmente della commerciale, con ciò sia che mentre in queste occorrono bene spesso i bisogni all'improvvista ed urgenti al punto che non soddisfatti trascinerebbero tosto seco loro altissimi sconcerti, e tal fiata la completa rovina dell'industriale, nell'agricoltura al contrario non mai così pressanti e rovinosi avvengano, ma tali bensì che un trimestrale spazio di tempo facilmente ed innocuamente ammettano. Inoltre per una tale innovazione temporale si toccherebbero le leggi generali, cui è senno e prudenza di toccare il meno si possa; ed una legge riformatrice preliminare generale sarebbe grave. Ad infirmare la necessità di una così seria legislazione soggiunge il cav. Torelli la niuna necessità di ciò sia per la sovraespressa natura dei bisogni agrarii, sia pure per la ragione che la Banca nello stesso spazio di tre mesi potrebbe sulla considerazione della qualità e del carattere del mutuatario speculare eziandio a suo rischio. Conchiude ottima l'idea delle iscrizioni anonime, perfezionamento certo del credito agrario; non necessario l'abbreviamento dei 100 giorni, non prudente alcuna modificazione alla legge generale. Benisson osserva ancora le iscrizioni anonime utilissime pei proprietari piccoli spesso angustiati e vessati, e costretti pur troppo a soccombere ad usure mostruose. Pasini ripete: potendosi, si adottino le iscrizioni anonime, ed in allora tutte le quistioni sarebbero terminate. Nel caso contrario, si abbrevii il tempo: niente ostare che ciò si faccia con una legge comune. L'aspettare se nuoce agli interessi commerciali danneggia eziandio le speculazioni agrarie, nelle quali si verificano pure momenti delicati assai e preziosi nel corso dei bisogni economici-rurali. In quanto poi alle operazioni che la Banca nel tempo della lunga aspettativa far potrebbe a suo rischio e pericolo, fondandosi sull'onestà del contraente, o sulla cognita sua solvibilità, nessuno ignora ciò non essere fattibile perchè la Banca come essere morale amministrata non vi si potrà autorizzare senz'averne a paventare abusi e con-

seguenze dannosissime, per la ragione che essa agisce sopra una vasta scala.

Benisson fa alcune osservazioni sul pagamento dei diritti ipotecarii e sulla utilità di lasciare il termine di tre mesi per alcuni casi particolari. Pasini insiste sulla necessità dello abbreviamento di tal termine, sul facile modo di regolare la percezione dei diritti, sul danno dalla perdita del tempo partorito al credito agrario, e raccomanda al legislatore di ponderare e ben maturare il tempo che utilmente si convenga accordare per l' iscrizione. Il cav. Buniva opina che l'iscrizione anonima solleva dubbi gravi in quanto al diritto ; che essa è già nel Codice civile ; che sommoverebbe il diritto ; che non vi sarebbe il creditore anche nel caso di persona nominanda ; che le forme proposte dal Benisson nella pratica sarebbero ostacoli gravi ; l'intervento del tribunale in affare incontestato essere cosa insolita, difficile ad attuare ; difficile la stima : quindi un intricamento di difficoltà giuridiche. Insiste sull' urgenza di decidere sul termine proposto dalla legge, termine che l'oratore crede troppo lungo e rimanda al silenzio del gabinetto lo studio delle iscrizioni anonime.

Il generale Quaglia in sostegno del termine dei tre mesi osserva la difficoltà non consistere nello spazio del tempo, ma sì nelle occasioni e nella opportunità, che dentro il detto spazio di tempo si presentino di conoscere il bisogno dell'iscrizione.

Pasini afferma ciò vero in astratto, ma non nel concreto : il venditore privilegiato, il tutore ecc. sanno dessi l'obbligo di far l'iscrizione e vi provvederanno. Il cav. Buniva sapendo gli abusi moltiplicarsi nella stessa proporzione della tolleranza loro, riflette essere maggiore la negligenza nella maggiore dilazione ; un mese per conseguenza essere più che bastante all'uopo. Benisson domanda come si possa verificare che l'iscrizione sia presa in un mese?

Sembrando abbastanza svolto l'argomento, il presidente mette ai voti. Ritenuta in generale utilissima la proposta delle iscrizioni anonime del sig. Benisson, si conchiude doversi raccomandare di fare quanto si può onde abbreviare li termine di tre mesi per la iscrizione dei privilegi e delle ipoteche legali.

Venutosi alla votazione si approva.

La seduta è levata alle ore dieci.

Torino, 6 febbraio 1854.

PLEZZA *presid.* P. BALESTRERI *segr.*

Bibliografia.

Histoire de l' architecture sacrée du quatrième au onzième siècle dans les Évêchés de Genève, Lausanne et Sion, par J. D. BLAVIGNAC. — Un grosso volume in 8° con 37 stampe ed atlante in folio di 86 stampe (1).

La bell'opera che abbiamo sott'occhio è degna della nostra considerazione per doppia ragione ; perchè racchiude una fedele e particolarizzata descrizione dei monumenti di un paese, il quale fece già parte dei dominii della Casa di Savoia; e perchè si espone in essa una nuova teoria dell'arte architettonica fondata non sopra fantastiche astrazioni, ma sopra lo studio dei fatti.

Il libro del signor Blavignac è osservabile per i riscontri che con un perfetto intendimento dell'arte ritrova tra i fatti particolari che descrive e i fatti generali dello stesso ordine. Non vi avevano intorno all' architettura dell' età di mezzo se non se ipotesi vaghe nelle quali i monumenti di quest' età entravano a stento. Ora alle ipotesi il signor Blavignac ha sostituito la certezza, ed ai lavori di sola speculazione quelli ricavati dai fatti permanenti.

Il periodo che fa oggetto de' suoi studi porta l' impronta ieratica; il sacerdozio vi inspira e dirige tutte le opere di arte, ond'è che l'autore assegna a questo periodo il nome di *sacerdotale*. Egli divide la storia che imprende a fare in quattro età ; nella prima delle quali l'architettura cerca di informarsi ai modelli gallo-romani, traducendo sulla pietra gli ornamenti proprii delle arti indigene del falegname e del panieraio. Nella seconda età essa abbandona questi umili modelli e si appalesa originale tanto per la varietà degli ornamenti, quanto per l'arco schiacciato, il quale caratterizza tutti i monumenti che appartengono a questo stadio. Sotto Carlo Magno, dal ridestarsi delle lettere, ebbe l' arte un primo moto di risorgimento da cui uscì una novella architettura; la quale, conservando il tipo sacerdotale aggiunge al romano-rinnovato il principio da cui si ingenera la cupola ed i fiorami neo-greci che le vengono dall' Oriente. Finalmente nella quarta età, l'architettura dell'Occidente ripiglia l'andamento suo proprio ed il suo genio nativo e diviene animosa, originale, l'arco si frange, e di circolare che egli era fino allora stato, diventa acuto. Ed è appunto in questo tempo che la Svizzera *romanda* si adorna di ricchi edifizi, risultamento d'idee e di forme diverse, quali sono le cattedrali di Ginevra e di Sion, le chiese di Neuchâtel, di Martigny e di Payerne.

Il libro del sig. Blavignac è una miniera feconda in cui hanno molto da attingere coloro che si occupano dell'arte speculativamente, e coloro che se ne occupano sotto l'aspetto positivo ; un libro in cui troveranno utili documenti e l'uomo civile e lo storico.

I vocaboli non sono sempre adoperati dal nostro autore nel significato volgare. Egli restituisce loro il senso primitivo originale che fu alterato dal corso de' tempi. Così per esempio la parola *ogive* (arco diagonale, arco di volta) assume presso il sig. Blavignac il significato che aveva nel medio evo. È cosa notabile, questo significato e quello conservato nel linguaggio dell' operaio della Svizzera francese, il quale chiama *ogive* od *oussive* (forse ab augendo) un appoggio, un contrafforte. Quindi per derivazione questo nome si è dato non già in principio a tutte le curve che s' incrociano sotto la volta, ma a quelle soltanto che s'appoggiano sui contrafforti, i quali sono una novella forza trovata dall'architettura, onde ha potuto innalzare sì elevati e sublimi edifizi, oggetto della nostra ammirazione, e che oggi generalmente hanno nome da questa forma della loro volta.

Speriamo che l' accoglienza che incontrerà quest' opera permetterà tosto al sig. Blavignac di darcene la continuazione, e di pubblicare la storia dell'architettura sacra nella nuova età, la quale, più liberalmente inspirata, ha dotato la Europa di monumenti che per l' originalità e per l'arditezza del concetto, e per la ricchezza degli ornamenti non lasciano che poco ad invidiare all'antichità.

(1) *Torino — presso Bocca — prezzo L.* 60.

FATTI DIVERSI.

— BALLO DI BENEFICENZA. — Ci viene comunicato il seguente rendiconto delle entrate e delle spese del ballo testè dato per beneficenza al Teatro Regio.

Entrate.

Largizione di S. M. il Re . . .	L.	800 »
Largizione di S. A. R. il Duca di Genova	»	100 »
Largizione di S. A. R. il Principe di Carignano	»	100 »
Offerta del sig. Giaccone Vittorio	»	100 »
Dalla Società guarda-mantelli del R. Teatro	»	120 »
Dal sig. Anselmo confettiere e liquorista	»	40 »
138 Soci pel loro contributo a L. 20	»	2,760 »
66 Patrone pel loro bigl.° a L. 10	»	660 »
85 Palchetti a L. 20 caduno .	»	1,700 »
1,742 biglieti distribuiti dalle sigg. Patrone a L. 10 caduno . .	»	17,420 »
Aggio sulle monete	»	28 »
	L.	23,828 »

Spese.

1. Al sig. Giaccone Vittorio per fitto, addobbamento, ed illuminazione del R. Teatro, come da contratto	L.	10,000 »
2. Tavolieri, sedie, carte da giuoco, ecc. (1)	»	547 60
3. Distintivi delle sig. Patrone .	»	122 »
4. Padelloni compresi i cambii .	»	100 »
5. Al sig. Demarchi per le due orchestre	»	1,500 »
6. Maestro da ballo (2) . . .	»	20 »
7 Commissioniere, Inservienti, Guardie e mancie	»	371 50
8. Fitto mobiglia palchetti, maschera e portinai	»	120 »
9. Segreteria	»	576 90
	L.	13,058 »
Prodotto netto	L.	10,770 »

Riparto

a termini della deliberazione dell'Adunanza generale della Società il 20 dicembre 1853.

Al R. Ricovero di Mendicità per una metà	L.	5,385 »
Agli Asili infantili per un quarto .	»	2,692 50
All'Emigrazione Italiana per un quarto	»	2,692 50
Totale eguale	L.	10,770 »

Per la Direzione, il Socio Segr. LUIGI ROCCA.

— TEATRO REGIO. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* : « Il governo era informato come da taluno si volesse ieri sera rinnovare nel Teatro i disordini di martedì ultimo. Si erano quindi dati i provvedimenti opportuni per reprimere ogni tentativo, nè mancarono prima nella giornata gli avvertimenti ed i consigli, come si ebbe cura che in ogni sito apparente del Teatro e ne' locali adiacenti un apposito avviso rendesse note le disposizioni dell'autorità. Si dovette ciò nullameno procedere ad alcuni arresti, ed in tale atto un agente della forza pubblica cui si tentava togliere di mano un arrestato, dovette trarre di tasca una pistola. La rappresentazione non venne interrotta, e proseguì poscia tranquillamente sino al termine. »

— Possiamo assicurare che sin da ieri l'altro venne presentata istanza al tribunale competente per la risoluzione del contratto che regola l'attuale impresa del maggior Teatro della capitale.

— PRODOTTI DELLA FERROVIA DI GENOVA. — La *Gazz. Piem* pubblica il prodotto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di gennaio 1854. Eccone le cifre : viaggiatori 121,125 con chil. 178,209 di bagagli, ll. 201,630 35 ; merci d'ogni genere a grande velocità, chil. 411,205, con vetture 21, cavalli 59, bestiame capi 29, ll. 16,291 13 ; merci a piccola velocità chil. 9,901,524 con capi 632 di bestiame, ll. 120,645 65 ; prodotti diversi, ll. 6,773 87. Prodotto complessivo, ll. 345,341. Il qual prodotto, confrontato con quello dello stesso mese del 1853 che fu di ll. 199,674 83, è superiore di ll. 145,666 17.

(1) I vasi di fiori furono graziosamente imprestati dai sigg. Besson e Comp.

(2) Il signor Caisson, maestro di danza prestò gratuitamente l'opera sua come negli anni scorsi.

N.B. Le carte tutte relative alla Festa si trovano presso il segretario dell'Ufficio centrale del R. Ricovero di Mendicità (via di Po, n° 49, negli ammezzati) ove potranno averne visione tutti i Soci i quali desiderassero maggiori schiarimenti.

— CEREALI. — Leggesi nel *Corr. Merc.* del 9. Da circa un mese gli arrivi dei cereali nel nostro porto sono assai considerevoli, ed oramai può dirsi che la quantità recata dal principio del corrente anno eguaglia quasi quella recata prima dei geli che per breve tempo interruppero la navigazione nello scorso dicembre. E quanto dire che quasi venne oltrepassata la provvista giudicata necessaria per coprire il *deficit* dell'ultimo ricolto. La stagione propizia oltre il solito nel mar Nero, poichè vi permette di navigare anche nel cuor dell'inverno, contribuì ad anticipare questo risultato del quale però nessuno dubitava. I frequenti arrivi di cereali da Marsiglia provano che la nuova nostra legislazione doganale in questo proposito deve concentrare nella nostra piazza per l' avvenire un cospicuo deposito di tali derrate.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stato Romano. — Secondo una corrispondenza della *Bilancia* in data di Roma 4 febbraio il governo francese, per mezzo del suo ambasciatore ha fatto al governo pontificio regolare domanda di un credito che ammonterebbe a scudi 143,000 per fucili provveduti dagli arsenali di Francia a varie comunità dello Stato Romano per uso della guardia civica istituita nel luglio 1847. Secondo la stessa corrispondenza il sig. Brénier, dopo essere stato dal governo granducale per ripetere un credito dell' erario francese di 6,000,000, avrebbe già toccato Civitavecchia per alla volta di Napoli, allo scopo principalissimo di richiedere quel governo di un altro credito in una somma molto maggiore.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 febbraio.

Gli ambasciatori russi a Londra e a Parigi sono finalmente partiti. Ieri fui io stesso all'ambasciata di Russia, dove mi venne detto che il signor de Kisseleff si trovava ancora a Parigi quantunque fosse partito la sera innanzi; sembra dunque che si volesse ancora tenere nascosta al pubblico la di lui partenza. Si crede che non andrà direttamente a Pietroburgo e che si tratterrà ancora qualche tempo nel Belgio e a Darmstadt.

La rottura delle relazioni diplomatiche tra le due potenze e la Russia è dunque un fatto consumato ; ma sarà questa una dichiarazione di guerra? Tale è la questione importante. Or bene, io credo con molti uomini politici che la partenza dei signori de Brunow e di Kisseleff non equivale ancora ad una notificazione di guerra. Tant'è vero che quando già si conosceva a Londra la partenza del signor de Brunow, lord Clanricarde, interpellando il ministero nel Parlamento sullo stato della questione d'Oriente, disse che si trattava di un nuovo tentativo di conciliazione. A Parigi sono due mesi che la Borsa aspettava con timore la partenza degli ambasciatori, e adesso che sono partiti il ribasso non è che di 25 o 30 cent. come se corressero i tempi più ordinari. Il 3 per 0[0 in giornata fa 68 55, mentre cinque giorni fa era a 67.

Da questi due fatti ho dunque il diritto di conchiudere che la partenza degli ambasciatori non equivale ancora ad una esplicita dichiarazione di guerra, e la rottura avveratasi delle relazioni diplomatice non esclude punto la possibilità di un componimento.

Il *Moniteur* questa mattina annuncia con due righe che il signor de Kisseleff è partito ieri l'altro sera, affidando ad un applicato la cura degli affari non politici. Il giornale ufficiale pubblica inoltre i documenti diplomatici scambiati tra la Francia e la Russia, i quali però non sono che retrospettivi perchè cominciano dalla questione de' Luoghi Santi e arrivano sino al marzo 1853, con promessa però di darci il seguito. Sin d'ora però possiamo prevedere che questa comunicazione al pubblico non avrà una grande importanza.

Si domanda però come il governo imperiale, il quale non è tenuto a render conto a nessuno dei propri atti, abbia deciso di pubblicare le sue corrispondenze. Sarà questa una concessione alle idee parlamentari motivata dalla presentazione dei documenti fatta nel Parlamento d'Inghilterra? Se così fosse dovremmo conchiudere che le idee parlamentari, compresse dal 2 decembre, non sono ancora spente, e che anche il governo attuale rispetta quello spirito di liberalismo che non verrà mai meno in Francia. E ciò farebbe onore ad un tempo al paese ed a chi lo regge. Ma questa per i liberali non è ancora una soddisfazione sufficiente : ci vuole il controllo dei mandatari del paese, senza il quale ogni pubblicazione del governo giova poco. In ogni caso io non posso a meno di lodare il ritorno a quelle forme già predilette dalla Francia a cui fruttarono lunghi anni di calma e di prosperità politica e materiale.

Anche stamane i giornali sono pieni di particolari relativi alla fallita missione del conte Orloff a Vienna, i quali non si discostano gran fatto da quelli che vi ho trasmessi. Il fatto importante è che l'Austria non ha voluto conchiudere un trattato di neutralità, e il motivo che ne allegano i giornali è lo stesso già da me accennato: se l'Austria avesse stipulato la sua neutralità per trattato colla Russia, si sarebbe issofatto compromessa verso le due potenze collegate ; per evitare questo inconveniente il trattato doveva essere stipulato in presenza dei rappresentanti di tutte le nazioni interessate nella questione.

Si parla di un viaggio che l'imperatore Nicolò, in seguito al toccato rifiuto farà in persona a Vienna e a Berlino ; ma credo che lo Czar non sarebbe più fortunato del suo ambasciatore, perchè l'Austria, nella posizione in cui si trova, non può trattare direttamente con Nicolo senza esporsi al risentimento delle potenze occidentali.

Si comincia a parlare di un viaggio che il duca di Brabante, figlio del re Leopoldo, farebbe a Parigi colla sua giovane sposa, nella quale occasione gli verrebbero restituiti gli onori fatti al principe Napoleone Bonaparte.

V.

Vienna, 8 *febbraio*. — Budberg, ambasciatore russo, è arrivato qui da Berlino. Il conte Orloff partirà quanto prima. (*Oss. Triest.*)

— E nel *Corr. Ital.* del 7 si legge : « È arrivato ieri in questa capitale (Vienna) il consigliere di Stato russo, e ambasciatore a Berlino, barone di Budberg, onde fare una visita al generale aiutante conte Orloff. Domani esso farà ritorno a Berlino. »

Russia. — Scrivesi da Brody, in data 1 corrente che le truppe accantonate nella vicina Volinia ebbero l'ordine di marciare nei Principati Danubiani ; anche i reggimenti della Bessarabia vanno sempre più avvicinandosi ai confini. Furono ordinate delle somministrazioni per le truppe che arriveranno nell' aprile.

(*Corr. Ital.*).

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* dell'8. Col *Persia*, giunto questa mane, ricevemmo giornali di Costantinopoli del 29 gennaio e lettere a tutto il 30. Un fatto importante ci viene annunziato da due carteggi, cioè la dimissione del serraschiere Mehemet Alì pascià, e la nomina del capitano pascià Riza in sua vece. In luogo di Riza fu nominato capitano pascià Kaiserli Achmet pascià. Questi cangiamenti vengono interpretati come un allontanamento dei funzionari più bellicosi, e si aggiunge che il governo affida cariche ai partigiani della pace.

Secondo un altro carteggio invece, Riza pascià sarebbe stato nominato serraschiere, e Mehemet Alì pascià sarebbe stato assunto al grado di capitano pascià.

La maggior parte dei navigli delle flotte unite inglese e francese trovansi nel Bosforo ; però due fregate a vapore francesi e due inglesi sono ritornate nel mar Nero, qual avanguardia d'una divisione delle due squadre, che le seguirà in breve. Si assicura altresì che quanto prima partirà per Batun un nuovo convoglio turco di soldati e munizioni, scortato da bastimenti inglesi e francesi.

Il *Journ. de Constantinople*, in data del 29 p. p., annunzia quanto appresso sulla destinazione attuale delle flotte : « Fu deciso che malgrado il rigore dell' inverno, una divisione di fregate a vapore delle squadre alleate incrocierebbe nel mar Nero sino a nuovo ordine. Ieri (28 p. p.) due fregate a vapore francesi e due fregate a vapore inglesi vi rientrarono a tale scopo ed esse saranno surrogate in breve da una nuova divisione affinchè tutti i piroscafi da guerra anglo-francesi dividano a vicenda la faticosa navigazione del mar Nero in questa stagione.» Il *Jour. de Constantinople* riferisce altresì « che l'ammiraglio imperiale deve fare tra brevissimo tempo una spedizione marittima importante per approvigionare l'esercito dell'Asia. Tutto è pronto, e credesi che questa spedizione partirà quanto prima. »

Le ultime notizie della Persia in data 31 dicembre (dice lo stesso periodico) confermano i rapporti eccellenti che esistono fra il governo persiano e gl' inviati di Inghilterra e Turchia.

Dispacci elettrici.

Ieri fu aperta la corrispondenza telegrafica tra il Piemonte e la Lombardia, Venezia, Trieste e tutti gli altri paesi che formano parte della lega austro-germanica.

Riceviamo da apposito corrispondente fissato in Trieste per le notizie di Alemagna e di Levante il seguente dispaccio.

Trieste, 10 *febbraio, ore* 10 1[2 *pom.*

Vienna. — Il conte Orloff è partito il giorno 8.

La Conferenza di Vienna non raccomanderà le sue proposizioni alla Porta. Essa ne lascia giudicare i rispettivi governi.

Parigi, 11 *febbraio, ore* 10 1[2 *ant.*

Una corrispondenza dei *Débats* dice che l'Austria avrebbe notificato alla Russia che considererà come una dichiarazione di guerra il passaggio del Danubio, e l'occupazione permanente dei Principati.

La Francia e l'Inghilterra hanno dichiarato all'Olanda che nella guerra turco-russa la bandiera mercantile neutrale sarà considerata come bandiera amica.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *dell'11 febbraio.*

1851 5 0[0 1 dicembre. Giorno prima 83 50. Matt. 84.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Matt. 519. 520.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Matt. 490.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Matt. 490.

Borsa di Parigi del 10 febbraio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	»	68 90 68 90
» » 4 1[2 p. 0[0	» »	98 25 97 90
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	85 50	86 » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0[0	53 50	53 40 » »
Consolidati inglesi	» »	91 7[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

L'AUSTRALIA

SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

La notizia pubblicata dai giornali inglesi due giorni fa e ripetuta a conferma dai fogli di Parigi del possesso preso per parte delle truppe francesi delle isole della Nuova Caledonia ha prodotto il migliore effetto per la Società dell' *Australia*.

La *Presse* colloca in prima linea questo avvenimento e descrive il gruppo delle isole delle quali i Francesi presero dominio, le quali si estendono da 80 a 90 leghe in lunghezza, e da 18 a 20 in larghezza. Secondo il dispaccio di Sidney che reca la data dei primi di novembre parrebbe che la fertilità dell'oro si reputi abbondante in quelle contrade. Ma ciò che più monta per la Società dell'Australia, si è che da questo momento essa ha una protezione decisa e sicura nei propri interessi. La presenza e l'autorità del suo governo nella Nuova Caledonia vuol dire che i suoi lavori saranno meglio che mai garantiti, che i suoi trasporti si opereranno sotto una protezione quasi officiale, che le sue imprese d'ogni fatta saranno direttamente incoraggiate, allargate, sostenute. — La vicinanza infatti della Nuova Caledonia colla Nuova Galles del Sud è tale geograficamente da permettere una grande influenza del governo della prima sulla seconda ; ed è per questo che i giornali inglesi fecero in certo modo rimprovero al governo di non aver provenuto l'atto della Francia, affrettandosi a pigliar esso il possesso della Caledonia. — Nelle circostanze attuali le due possessioni delle due grandi nazioni d'Europa, messe in prossimità, non faranno che giovar meglio ai vincoli d'amicizia e d'alleanza che legano i due gabinetti, e la Società degl' ingegneri deve andar lieta che per questo modo gli eventi tendano a favorire ed accrescere i dati di buon successo delle sue operazioni.

Aggiungiamo anche che questo fatto metterà in grado la Società di adempiere con maggiore celerità i suoi primi lavori. — Se già le faceva d'uopo di prestabilire tutte quelle guarentigie, che in terra lontana e governata esclusivamente da altri, sono necessarie a prendersi, ora essa può credere con fondamento che assistenza ed aiuto in nessun caso le mancherà da parte del suo governo nazionale. Imperocchè il governo di Francia che ha visto fin dai primordi sorgere di buon grado questa speculazione, che l'ha appoggiata del suo indiretto concorso, che è persuaso dei vantaggi che ne potranno risultare per la Francia, non lascierà di dar mano operosa ed efficace al suo compimento, dacchè è in maggiore facoltà di farlo.

Supposto poi che l'oro abbondi nella Nuova Caledonia, come si crede, chi impedirà alla Società l'*Australia* di estendere anche quivi forse col tempo i suoi scavi, di proporre nuove fonti di ricchezza al suo governo, di condurre sopra una più vasta scala le operazioni ? Egli è evidente che sola posseditrice delle macchine privilegiate, ha anche sola la possibilità di tentare lavori che niuno ardirebbe con mezzi eguali.

Noi registriamo queste ragioni progressive di successo della Società, poichè ne pare che diano luogo a coltivare molte e grandi speranze.

Del resto abbiamo ancora maggiori schiarimenti a dire nel proposito che di mano in mano verranno a luce, e che potranno essere manifestati a qualunque richiesta.

CASSA
del Commercio e dell'Industria

Decreto Reale del 22 gennaio 1854.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Sulla proposizione del ministro delle finanze e del commercio, presidente del Consiglio dei ministri ;

Vista la deliberazione presa in adunanza del 12 corrente dagli azionisti della Società anonima stabilità in Torino sotto il nome di *Cassa del Commercio e dell'Industria* ed approvata con nostro decreto del 23 gennaio 1853;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Le modificazioni ed aggiunte agli Statuti della Società stabilita in Torino sotto il nome di *Cassa del Commercio e dell'Industria*, state adottate dall'Assemblea generale della Società medesima tenutasi il giorno 12 del corrente gennaio, sono approvate, secondo il tenore e nella conformità espressa nel Verbale dell'Assemblea suddetta, cioè quali si trovano formolati nei seguenti otto articoli:

1. Il capitale della Società stabilito dall'art. 5 in otto milioni, rappresentato da sedicimila azioni, è raddoppiato in sedici milioni di lire divise in trentaduemila azioni da lire cinquecento caduna.

2. La sola metà del capitale, cioè lire 250 per azione, deve per ora essere versata; l'altra metà non potrà venir richiesta prima della fine di giugno 1855, e da essere divisa in due rate eguali a non meno di sei mesi d'intervallo.

Non si potrà derogare a tale disposizione che con deliberazione dell'adunanza generale presa alla maggioranza dei due terzi dei voti dei membri presenti.

3. L'emissione delle nuove sedicimila azioni in conformità dell'art. 1 sarà fatta dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione a partire dal 15 febbraio prossimo.

Queste azioni avranno gli stessi diritti e godimenti delle prime sedicimila.

4. I possessori delle azioni della Cassa hanno il diritto di preferenza ad altrettante nuove azioni, e dovranno farne la domanda prima del 15 prossimo febbraio, trascorso il qual termine essi s'intenderanno aver rinunziato a tale diritto, e le azioni rimaste a disposizione della Società saranno vendute dal Consiglio d'Amministrazione.

5. Il versamento della metà del capitale su queste nuove sedicimila azioni dovrà farsi nel modo seguente, cioè:

Lire cinquanta per azione prima del 15 febbraio prossimo.

Lire cento per azione prima del 31 marzo prossimo.

Lire cento pure per azione prima del 15 maggio prossimo.

6. Nell'atto del primo versamento il possessore di azioni della Cassa dovrà far risultare del suo diritto nella forma che verrà determinata dal Consiglio d'Amministrazione.

Le rate stabilite per i versamenti potranno essere anticipate a volontà degli azionisti, e godranno dell'interesse a ragione del 5. p. 0[0 all'anno sulle somme anticipate.

7. I titoli definitivi ed al portatore non verranno rilasciati che all'epoca stabilita per l'ultimo versamento.

Si rilascieranno però a cominciare dal primo versamento titoli provvisorii nominativi secondo il già disposto dall'art. 9 degli Statuti.

8. Rimane vigente per queste nuove azioni il disposto dell'art. 10 degli Statuti riguardo li ritardatarii dei versamenti stabiliti.

Il ministro delle Finanze e del Commercio, presidente del Consiglio dei ministri, è incaricato dell'esecuzione del presente nostro Decreto, che verrà registrato al Controllo generale.

Dat. Stupinigi addì 22 gennaio 1854.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

AVVISO.

Si fa noto alli signori Azionisti che dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, presa nella sua tornata del 2 corrente, le domande delle nuove azioni suindicate da farsi sino a tutto il 15 corrente, saranno ricevute alle rispettive sedi di Torino e Genova a cominciare dal giorno 6 corrente mese.

Nel far la domanda delle nuove azioni si dovrà eseguire il primo versamento di lire 50 per caduna azione, e si dovrà nello stesso tempo fare il deposito dei titoli che danno al richiedente il diritto alla partecipazione della nuova emissione.

Due giorni dopo fattane la domanda verranno dall'ufficio di contabilità rilasciati li nuovi titoli unitamente alla restituzione delle azioni depositate, e sulle quali con apposito bollo sarà fatta menzione della partecipazione avuta delle nuove azioni.

Gli stampati occorrenti alla suddetta operazione saranno rilasciati dall' Uffizio della contabilità. (39)

Dragées de Lactate de Fer

Formule Gelors et Conté.

Véritable spécifique contre les *pâles couleurs* les *pertes blanches*, l'animie, le défaut de menstruation, etc. Les médecins les recommandent encore aux personnes délicates, à celles qui ont été épuisées par de longues maladies et par d'abondantes saignées ; aux enfants faibles et décolorés qui ont eu à souffrir d'une mauvaise alimentation première; enfin, dans tous les cas où le sang appauvri a besoin d'éléments réparateurs.

N. B. L'usage de ce médicament n'a aucun des inconvénients de quelques autres préparations recommandées, surtout pour rappeler la menstruation : son action qui n'est pas violente se borne à donner aux organes la force nécessaire pour accomplir leurs fonctions.

S'adresser à la pharmacie CERRUTI, rue du Pô, où l'on trouve aussi le *Sirop* et la *Poulpe de Tamarin des Antilles*. (29)

UNA PERSONA desidera aver dei Giovani che vogliano apprendere la Tenuta dei Libri in partita semplice e doppia, la Calligrafia, l'Aritmetica e la Lingua italiana. — Dirigersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

REVALENTA ARABICA

Si rende noto che la casa di Genova GIUSEPPE CASA, agente in questo regno dei sigg. BARRY DU BARRY e Comp., proprietarii della tanto rinomata Farina **Revalenta Arabica**, onde provvedere alle immense ricerche che vengono fatte dietro i prodigiosi risultati della **Revalenta** ha fatto anche un deposito in Torino, nella farmacia BONZANI, via Doragrossa, N° 19.

Occasione favorevole.

Per la somma di ll. 1200 si cederebbe un negozio da Mercerie bene avviato, e s'insegnerebbe un ramo d'industria assai lucrativo nel breve tempo di 8 giorni. Il fitto per Bottega ed Alloggio è di ll. 200, ed il reddito è di ll. 1000.

Dirigersi in via della Misericordia, porta N° 1, accanto al caffè Trombetta.

Torino — CUGINI POMBA E COMP., Editori — 1854.

Di prossima pubblicazione:

STORIA DEGLI ITALIANI

PER

CESARE CANTÙ.

PROGRAMMA.

Vicinissimi al termine della VII edizione della STORIA UNIVERSALE del cav. Cesare Cantù, ci accingiamo ad altra non meno importante, certo più interessante, qual è quella della sua STORIA DEGLI ITALIANI.

Il solo titolo è una raccomandazione: il nome dell' autore ci dispensa dallo spiegarne gli intenti; la sua fama dai panegirici, troppo consueti all'indulgenza degli editori.

Anche per quest'opera inducemmo l'autore a secondare l'abitudine odierna delle letture brevi e periodiche, col lasciarcela pubblicare a fascicoli di 4 fogli ciascuno. Ne uscirà uno in circa ogni settimana ; e l' Autore e noi siamo abbastanza conosciuti perchè non si temano nè prolissità nell'esporre, nè ritardi nel pubblicare.

L'opera si estende dai primitivi abitatori fino alle vicende odierne; il che non sappiamo che ancora siasi fatto da una penna sola, e sotto un sol punto di vista. È divisa in tre parti: *età pagana*, *età cattolica*, *età politica*. Il pubblico prende più a cuore le età nuove, e sa con quanta profondità e novità abbia il Cantù esaminati i secoli di mezzo, e presentatone un quadro, a cui gli stranieri (così rari di giustizia, non che parchi di lode) confessarono di non averne uno pari da opporre. Fu perciò consiglio di savie persone si cominciasse la pubblicazione della seconda parte, cioè dal medio evo: in progresso alterneremo la parte moderna coll'antica.

Sarebbe temerità lo sperare a questa nuova opera un successo pari alla sua primogenita? Eppure l' argomento è a noi più vicino, l'autore più maturato da studi e prove, più adatti i tempi, più professato l'amore della nazione, se non dobbiamo credere che esso *empia a mille la bocca, ad uno il core*. È poi universalmente sentita la necessità di libri che obblighino a pensare; abbastanza piacevoli per divezzare dal dolciume dei romanzi ; abbastanza interessanti per farsi strada in mezzo al trambusto delle attualità, mentre, opponendo i fatti alle teorie, svogliano dalle eccessive, anticipano le costose lezioni dell'esperienza, e presentando lo spettacolo dell' attività umana sotto il dito della Provvidenza, insegnano a ripromettersi il bene, a operare in vista di esso, ed a non lo rovinare precipitandolo.

Ad ogni modo noi avremo cooperato a un edifizio nazionale, di cui questo lavoro potrebbe non essere che la prima pietra. Ci favoriscano i buoni Italiani.

Torino, il 1° febbraio del 1854.

CUGINI POMBA E C.

La STORIA DEGLI ITALIANI sarà compresa in sei volumi in-8° grande, sesto e carta ugu al al Programma già pubblicato, caratteri fusi apposta per questa edizione, si pel testo che per le note.

Si pubblicherà a fascicoli di 4 fogli di stampa da 16 pagine caduno, al prezzo di 30 cent. di franco il foglio, cioè a ll. 1 20 di Piemonte il fascicolo.

Ogni volume conterrà 12 a 15 fascicoli all'incirca.

Col IV fascicolo si comincierà la pubblicazione regolare, ogni 8 o 10 giorni.

D'ogni volume si darà la coperta.

I pagamenti dovranno farsi dagli Associati al ricevimento dei singoli fascicoli.

Le associazioni si ricevono dai principali librai d'Italia distributori del programma, unitamente al quale si pubblica il primo fascicolo, da cui meglio si può vedere l'indole dell'opera e il merito dell'edizione. (36)

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografo del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr.	6
Montata sulla tela con astucchio	»	10
Id. con bastoni per appendere	»	12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna il **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

EDUCATION **M. Falletti,** Docteur ès lettres, donne des leçons de Langue Française, de Littérature, d'Histoire, de Géographie et de Mathématiques.

M.e Falletti. *native d'Angleterre*, donne en ville et chez elle des leçons d'Anglais et d'Italien. — Via dell'Arcivescovado, N° 3. (40)

Pastiglie Paregoriche

preparate dal Farmacista CERRUTI

via di Po.

Queste pastiglie dotate d'azione calmante, spettorante e diaforetica, sono utilissime in molti casi di tosse ancorchè inveterata, sia da irritazione de' bronchi con o senza catarro, come nella tosse così detta *salina*, nella tosse convulsiva e nell'asma; e potranno anche tornar utili in molti casi di tossi come palliativo.

L'esperienza di più anni ha provato in modo da non più dubitarne, che questo rimedio, e per efficacia e per prontezza d'azione, è veramente superiore a molti altri vantati in simili casi, anche a giudizio di molti medici che lo sperimentarono.

In questa farmacia tiensi pure il siroppo e la polpa di Tamarindi delle Antille. (29).

Pomata per i Geloni

Preparata dal farmacista CERRUTI, *via di Po.*

Questa Pomata fu sperimentata utilissima nella cura dei Geloni: usata nei primi periodi della malattia serve a togliere il prurito che è spesso insopportabile, ed a prevenire l'ulcerazione, come pure a promuoverne la cicatrizzazione ove quella già esista. Si vende in vasetti al prezzo di lire 1 50.

Asti, deposito alla farmacia Boschiero. (29).

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere nei mezzanini. — Dirigersi al portinaio, via dei Macelli, porta num. 8.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE
e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI

GUIDA

Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. BERTINI, 1853 ; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 150 altre vignette.

Prezzo del volume.

In *brochure*. . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche . » 6 »

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 347

IL PARLAMENTO

DOMENICA 12 FEBBRAIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 53 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 29, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 11 *febbraio*.

L'OPINIONE E IL GOVERNO.

Perchè il *parlamentare* dicesi governo di pubblica opinione, accade spesso che nei paesi nuovi al sistema costituzionale un certo numero di speculatori pensa di laurearsi interprete della pubblica opinione, e rendersi formidabile al governo in nome della sua *sovrana*. I giornali sono lo strumento prediletto come il più efficace di costoro; ma non rinunziano per ciò agli aiuti delle bische, delle bettole e de' caffè. Bene o male che faccia un governo egli deve essere perduto, se gli oracoli della *sovrana* pronunziati da quell'*onesto sacerdozio* il condannano. In tal modo, avvocati senza clienti, uomini perduti di riputazione, scolari indisciplinati che si credono pubblicisti perchè invece di studiare la lezione spropositano ogni mattina in un giornale quotidiano, preti ambiziosi che preferiscono le faccende del mondo di Cesare alla penosa coltivazione della vigna di Dio: — venti o trenta in tutto credono poter comandare al mondo. L'invenzione è comoda; e se le cose andassero come essi pensano il governo costituzionale sarebbe bello e fatto per essi; finalmente sotto il principato assoluto per farsi sollecitatore di favori nell'anticamera in mancanza di clienti in tribunale, per avere la picciola entrata del gabinetto di un potente compagno di dissoluti piaceri, per porsi sul tripode a interprete della coscienza del principe, bisognava essere avvocato di qualche intrigo, scolaro di qualche eleganza, prete di qualche autorità; ma per iscribacchiare ingiurie anonime e gonfiar la voce in nome del popolo basta una larga dose d'impudenza.

E di forza di polmoni. I censori del governo sanno infatti di esser pochi e discreditati, e di non aver materia a censura; sanno che la prova di una onesta polemica sperderebbe tutti i loro sofismi; e perciò soffiano forte per parer molti, bestemmiano per parere irritati, si insozzano nel fango delle più basse e assurde personalità, perchè nessuno li tocchi. Essi hanno fatto i loro calcoli. Se non convincono con la dialettica, se non persuadono con l'unzione, chiamano almeno intorno a loro la folla degli edificati e de' curiosi, che ammirano le smorfie de' *convulsionari* e degli *ossessi*. Vi è un certo numero di proseliti che si crede autorizzato a ragionare così: poichè i nemici del governo sono posseduti dal diavolo, ci è il diavolo in paese, e dev'essere al governo.

Prima delle elezioni generali costoro erano riusciti a creare un'atmosfera di dubbi e di incertezza intorno a qualche coscienza. Uomini non avvezzi a considerare la nullità di quella miriade di stracci di carta che si stampa ogni giorno nella capitale o nelle provincie di un paese libero davano ad essi almeno l'importanza delle memorie di un'Accademia, o del Calendario di fra Modesto Contratto vescovo di Acqui, pubblicazioni che, già un tempo, erano permesse dalla censura. Si dubitava della intera fiducia del popolo nella maggioranza di una Camera già antica di quattro anni, e nel governo che essa sostiene; così che un voto contrario del Senato determinò il governo a un ricorso ai collegi elettorali.

E però chi non rammenta lo stordimento in cui caddero quei terribili oppositori dopo la splendidisssima riuscita delle elezioni generali? Chi non li vide asciugare in silenzio la livida bava delle loro labbra convulse, umiliati e confusi di non aver colto alcun frutto dalle vomitate contumelie? Gli *eroi repubblicani* rinnegavano l'autorità del numero, e minacciavano di abbandonare l'ingrato popolo ai suoi malvagi destini. Poichè vi piace di essere taglieggiati, manomessi e via discorrendo, diceva una *Voce* agli elettori: che vi si impicchi a una forca: ma per quanto dipingesse con neri paroloni l'amministrazione attuale, l'era pur forza convenire che essa incontrava l'approvazione del paese. I clericali si picchiavano il petto, e protestavano di non voler più pensare che a Dio e alla sua Chiesa, poichè le elezioni aveano dimostrato che di politica e di finanza ecc. non si intendevano un'acca; ed erano pur quelli che più volte ci aveano gridato in tuono fierissimo di non più pensare al 1848, le cose essere tornate a loro; e che un giorno esclamarono *il Piemonte è nostro* alla vista de' ridicoli *Avvedimenti* del conte Solaro!

Dopo qualche mese tutti costoro, avvocati senza clienti, studenti che non amano la scuola, preti che non aprono il breviario, si sono rimessi a gridar forte, per ricominciare l'opera di illusione, la fantasmagoria del 1853. Una o due elezioni parziali procacciate con le arti più basse riconciliarono i repubblichèschi con l'autorità del *numero* ..... di pochi imbecilli da loro traviati o corrotti. La nazione era stata *muta* nelle elezioni *generali*: la nazione *parlò* a udirli in tal dì, la tal ora, in tal angolo oscuro di Genova o di Cagliari! Date alcune vuote declamazioni alla *corruzione* ministeriale nelle grandi elezioni, di cui conosce il mondo la libertà senza pari, ripigliarono le declamazioni ancora più vuote contro la politica o l'amministrazione attuale. Il *clericame* che aveva impugnato, in disperazione di causa, il criterio del *numero*, ricordando che la Chiesa non si è perciò affidata ad esso, il che portava difilato a far nominare i deputati dal Papa, il *clericame* immaginò la *spiritosa* invenzione dello *appello al popolo* al quale voleva si ponesse la quistione della *licenza* o della durata del presente ministero, come se il popolo non avesse saputo due mesi fa che la quistione delle elezioni era quistione di durata o di licenza del ministero sostenuto dalla maggioranza che esso rimandava più forte e più compatta alla Camera elettiva! Onnipotenza della logica che costringe i reazionari, gli *arciconservatori* a domandare una perpetua agitazione elettorale, la rinnovazione de' comizi a ogni mese, quando vogliono fare una opposizione irragionevole ed ingiusta! Logica onnipotente, tu fai la vendetta della verità e della giustizia!

Del resto la polemica de' giornali di opposizione è di una miseria che fa pietà. Si vorrebbe discutere con essi, e non si può, perchè non sanno che declamare e ingiuriare. Sulla legge dell'ordine giudiziario, a cagion d'esempio, sono ancora a confondere l'*immobilità* con l'*inamovibilità*; in materia di finanza, sfidati cento volte a produrre i loro sistemi, si stanno sempre al facile mestiere di condannare lo altrui. Potremmo tutti enumerare gli argomenti su cui ci fanno delle osservazioni meteorologiche, invece di additarci il modo di coprirci contro le intemperie; la valle di Aosta, la gola della Stoltz, i contadini di Busca, i cialtroni di Chambéry, sono i loro temi prediletti, e fingono di non accorgersi che, anche là dove sorgono le forche a reprimere ogni alito, ogni moto, accadono disordini, tanto più significanti nella loro timida manifestazione, quanto è maggiore la compressione che la *spinta* deve superare.

La *pubblica* opinione è sommamente autorevole nei governi costituzionali; ma a bene intenderla, converrebbe molto dissertare su quel *pubblica*, in cui non solamente si numerano, ma anche si pesano i suffragi con la stadera, che dà la legge fondamentale dello Stato. Ci basti per ora ricordare quel che tutti sentono: che la pubblica opinione non fuma ne' caffè, non insulta nei teatri, non calunnia nei giornali, non risiede in via *tale*, non canta nel coro; ed è più spesso dove tace, che dove parla. Sarebbe assai ridicolo, assai spregevole quel governo che si lasciasse imporre il menomo che dai gridatori di una strada, dagli scribacchiatori di uno straccio. Accanto ai venti o trenta ambiziosi che parlano in nome del popolo, egli è obbligato ad ascoltare la voce imperiosa de' cinque milioni, che parlarono da tutti i punti dello Stato, per mezzo delle centinaia di migliaia che la legge ha costituito loro legittimi interpreti; che parlarono per cinque anni, che hanno nella Camera elettiva un eco permanente de'loro voti, e che schiacciano col loro immenso peso le spregevoli vipere della sordida opposizione estraparlamentare.

Fra le popolazioni alle quali in attenzione di ua movimento decisivo per la indipendenza e nazionalità dei popoli batte in cuore la speranza di migliori destini, è la Grecia. — Nei suoi giornali troviamo espressi caldi voti da lungo tempo, oggi più vivi, affinchè la quistione di Oriente sia risoluta in modo conforme ai dritti generali. La povera Grecia spera anch'essa in tale circostanza rompere le sue vecchie catene, risorgere all'altezza di libera, grande e potente nazione, e ripigliare il filo delle tradizioni che formano la sua gloria passata e l'auspicio del suo avvenire. Dietro la guerra essa vede la probabilità che possa pigliar corpo e vigore il fantasma fin qui fugace e mal fermo dell'umana giustizia; perciò non le mette timore e non le ripugna la guerra. Noi non sapremmo non riconoscere che le sue ispirazioni son quelle d'ogni popolo, i cui fratelli sono in gran parte nella servitù dello straniero. Se il Turco in nome della nazionale indipendenza invoca salvezza contro la forza brutale che lo minaccia, bisognerà pure che d'altra parte riconosca sacra la voce di coloro che per uno stesso principio chiedono ed aspettano la loro emancipazione.

La quistione d'Oriente impertanto che tutti desiderano possa essere mezzo di riparazioni politiche di più specie, dovrà dall'Oriente stesso incominciare l'opera sua.

Nè la Grecia moderna forse è tale da lasciarsi sfuggire di mano l'àncora di salute, se ancora una volta il destino potesse offrirgliela.

SENATO DEL REGNO.

L'abolizione del dritto sui cereali sottoponevasi nella tornata d' oggi alle deliberazioni del Senato. Essa poteva considerarsi sotto un duplice aspetto, l' economico ed il finanziario, ma tanto nell'elaborata relazione del cav. Giulio, quanto nell' assemblea, la questione finanziaria venne appena accennata. Ora i principii del libero scambio, inaugurato dalla presente amministrazione, sono accettati quasi generalmente dalla nazione, nonchè dal Parlamento, e perciò non dubitiamo punto che il Senato, secondo i voti della Commissione, non approvi con grande maggioranza il progetto.

Il diligente cav. Giulio, cui venne dall'ufficio centrale affidato l' incarico di stendere il rapporto, dopo avere brevemente esposte le successive mutazioni a cui andò soggetta fra noi la tariffa daziaria sui cereali, chiarì con molta logica e dottrina la ragionevolezza del libero scambio, anche per ciò che concerne l'agricoltura. Mostrò come la quantità essenzialmente limitata dei grani, che si traggono dalla Russia o dall'America, e il prezzo dei noli escludano ogni timore che rinviliscano soverchiamente i prezzi dei grani nazionali, con danno dei proprietarii dello Stato, e che la concorrenza non potrà produrre altro effetto che di stimolare gli agronomi a migliorare i prodotti. Fecesi quindi a mostrare che la libertà del commercio vuol essere stabilita in modo durevole e non transitorio, onde gli speculatori non siano incagliati nelle loro operazioni dal timore di vedere i loro calcoli falliti, cosa che gli stoglierebbe dal dar opera a quei provvedimenti che sono necessarii per fare il commercio in una grande scala.

Non è qui il caso di ripetere tutti gli argomenti trovati dagli economisti per provare il danno derivante da ogni incaglio imposto al libero commercio, come sono i dazii d' importazione o di esportazione. Noi teniamo questa tesi per dimostrata. Ma la proposta potrebbe piuttosto essere combattuta sotto l'aspetto finanziario e specialmente attese le gravi condizioni in che si trova l'erario.

È facile il dimostrare che tutte le imposte sono un male, arrecano inconvenienti di qualche sorta. Ma se il male è inevitabile, conviene scegliere il minore. Ora egli potrebbe parere a taluno che un dazio, quale quello che s'impone sull'importazione dei grani, il quale, ridotto anche al modico tasso di 50 centesimi per ettolitro, fruttava ben mezzo milione alle finanze, e per altra parte ripartito fra un grandissimo numero di contribuenti e pagato a minime rate, riuscisse meno grave che molti cui è giocoforza lasciare in vigore. Pareva anche più prudente il lasciare le tasse antiche, che l'imporne delle nuove, sempre più difficilmente esigibili e per la loro novità appunto più discaccette.

Ma vinse la considerazione che tale imposta è pagata dalla classe più numerosa della popolazione, anche dai più poveri, che l' abolizione era essenzialmente un atto di umanità, e che finalmente le presenti condizioni dell' annona, che già ne rendono il prezzo elevato, imponevano che non se ne accrescesse con mezzi artifiziali il valore. Senza obbiezioni poi veniva accettata l'abolizione di ogni dazio d'uscita, come quello che avrebbe, senz'alcun utile, incagliato il libero commercio dei cereali.

Sottoposto il progetto alla deliberazione dell' assemblea non veniva oppugnato che dal senatore Audifredi, il quale, valente ed operoso agronomo, prese a sostenere gl'interessi dell'agricoltura, cui disse non favoreggiata, come il commercio, dall'introduzione delle nuove provvisioni consentanee alle dottrine del libero scambio.

Il ministro delle finanze dimostrò con molta copia di fatti quanto l'agricoltura avesse invece guadagnato col nuovo sistema e quanto incremento avesse in ispecie preso il commercio serico. E prova evidente di ciò era la prospera condizione economica del paese, nonostante le disastrose condizioni dell' anno scorso, in cui per una fatale coincidenza, scarsissimi furono i ricolti che fruttano maggiormente al paese, come il grano, la seta, l'olio ed il vino.

Perciò i primi tre articoli del progetto furono vinti senza contestazione Ma una disputazione si levò fra la Commissione e il ministero all' articolo quarto, avendo quella proposto una modificazione, per cui stabilivasi salvo il diritto d'indennità verso i comuni, per la risoluzione dei contratti che potessero avere stretti cogli appaltatori dei dazii. La decisione di tale questione stante l'ora tarda venne aggiornata alla prossima tornata.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con decreto reale del 12 gennaio scorso, il sig. avv. Carlo Destefani, direttore delle contribuzioni dirette a Ciamberì, venne collocato a riposo dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione che potrà competergli.

Con altri decreti reali del 12 e 29 gennaio, e 2 febbraio corrente, e con ordini ministeriali del 14 detto mese di gennaio, 1 e 3 corrente, ebbero luogo le infranotate nomine e destinazioni nel personale dell' Amministrazione delle contribuzioni dirette:

Rebaudengo Angelo, segretario insinuatore in aspettativa, richiamato in attività di servizio all'impiego di verificatore, e destinato al distretto di Castelnuovo Scrivia collo stipendio della quarta classe;

Tiscornia Carlo, ispettore di prima classe a Ciamberì, nominato direttore, e destinato a quella residenza collo stipendio della terza classe;

Clerici Angelo, verificatore a Novara, nominato ispettore, e destinato al circondario amministrativo di Nuoro collo stipendio della terza classe;

Durio Sigismondo, scrivano alla direzione di Novara, nominato verificatore e destinato al distretto di Cocconato collo stipendio della quarta classe;

Nerini Carlo, ispettore di terza classe, trasferito da Nuoro a Sassari;

Rivetta Francesco, ispettore di terza classe, da Sassari trasferito a Ciamberì;

Franchi Costantino, verificatore di terza classe, da Villanova d'Asti trasferito a Novara;

Pogolotti Costantino, verificatore di seconda classe, da Cocconato trasferito a Villanova d'Asti;

Clavarino Agostino, verificatore di seconda classe, da Castelnuovo Scrivia trasferito al distretto di Montmeillan.

— Per provvidenze reali e ministeriali, in data delli 22 e 27 gennaio p. p. e del 2 corrente mese, si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell' inferior carriera dell'Amministrazione provinciale:

Chiabrand Stefano, segretario dell'intendenza di Bobbio, incaricato di disimpeguare sino a nuove determinazioni le funzioni di segretario di prima classe presso l'intendenza generale di Torino;

Negri Carlo, segretario di prima classe a Novara, nominato segretario d'intendenza e destinato a Bobbio;

Rossi Sebastiano, segretario di seconda classe a Savona, promosso alla prima classe;

Ballerini Gaetano, sotto-segretario a Bobbio, nominato segretario di seconda classe d'intendenza generale e destinato a Sassari;

Toselli Giovanni, segretario di seconda classe d'intendenza generale in aspettativa, richiamato all'esercizio del suo impiego con destinazione a Novara.

Stato Romano. — Scrivono al *Messagg. di Modena* in data di Roma 3 febbraio. « Secondo autorevoli informazioni il processo relativo agli affari politici del 15 agosto 1853 sarebbe prossimo al suo compimento. Non la Commissione direttrice dei processi istituita dopo il ripristinamento del governo legittimo e subordinata al tribunale della Consulta, ma bensì una Commissione speciale, composta del direttore generale di polizia, dell'avvocato Pasqualoni, e del giudice Cecchini, ebbe l'incarico di compilare questa importante istruzione; la quale è stata condotta con tanta destrezza e con sì avveduto progredimento di deduzioni inquisitorie ed ha fruttato a poco a poco risultamenti così straordinarii e direi quasi pellegrini che quando fosse pubblicata per le stampe sarebbe un'appendice di gran momento alla storia delle sette e delle congiurazioni. Essa, per quello che si dice, comprenderebbe una cronaca degli atti del Mazzini e della sua consorteria in Roma e nello Stato pontificio dal 1844 al 1854. Il caposetta genovese è fama che siasi gloriato, come di prova eccellente di destrezza in un tempo e di fortuna che nessun governo abbia potuto avere in mano propria un autografo di esso lui che valesse a qualche cosa in ordine al testimoniare la sua azione cospiratrice. Ora, in seguito delle perquisizioni diverse che si connettono in un modo o in un altro al processo surriferito, il governo pontificio ha potuto impadronirsi di più d'una lettera e istruzione autografa del gran padre e maestro dell'idea demagogica. Anche di recente furono eseguiti alcuni arresti che si credono risultati da quella processura, e sono di un Nardi impiegato nella dogana del Tevere presso Ripetta e di un Bassetti, agente di affari civili. Tra gli arrestati fin dal primo discoprimento di quell'intrigo repubblicano vi ha un Mastrelli, già prenditore, che dicono dei lotti, autore famoso di un opuscolo che contiene le più efferate invettive contro i proprietarii di qualunque ordine e stato, e propone consigli ben degni di un Comitato di salute pubblica.

ESTERO.

Svizzera. — **Berna,** 8 *febbraio.* — Il Consiglio nazionale ha rimandato la questione della tariffazione dell' oro alla sessione di luglio. — Approvò poscia le risoluzioni del Consiglio degli Stati relativamente alla correzione del Reno.

Il Consiglio degli Stati ha votato l'*aggiornamento* della proposta relativa alla tariffazione dell'oro.

Il Consiglio federale ha nominato ieri il sig. Luigi Alberto Duval (di Ginevra) istruttore in capo della scuola federale del genio.

(*Journal de Genève*).

Francia. — Leggesi nella *Presse* : Ad esempio del governo inglese, il governo francese ha cominciato la pubblicazione di tutti i documenti relativi alla questione d'Oriente.

Il documento che porta il num. 1, è un dispaccio indirizzato al signor di Castelbajac, nostro ambasciatore in Russia, in data del 25 gennaio 1853. Esso dà e chiede spiegazioni sulla condotta e sulle pretensioni rispettive della Francia e della Russia nell'affare dei Luoghi Santi. Col secondo documento, il ministro degli affari esteri informa il conte Walewski, nostro ambasciatore a Londra, dell'invio di quel dispaccio. Il terzo del 19 marzo, annunzia al sig. Walewski che la nostra flotta doveva entrare quanto prima nelle acque della Grecia. Il quarto è diretto al sig. di Castelbajac. Il sig. Drouyn-de-Lhuys fa ben notare, in quanto alla forma ed in quanto alla sostanza, il carattere insolito ed esorbitante della missione del principe Menskikoff. Nel quinto, il ministro spiega al signor Walewski perchè la flotta francese fu spedita a Salamina, quando la flotta inglese restò a Malta. Questo dispaccio, anche meglio del secondo e del terzo, dimostra che in quel momento l'accordo non era stabilito tra la Francia e l'Inghilterra.

Il gabinetto di Londra, esattamente informato dal colonnello Rose del significato della missione del principe Menskikoff, ma non tenendo abbastanza conto dei ragguagli forniti da questo agente, si tiene in riservatezza, e non prende ancora un contegno determinato.

Il sesto ed ultimo dei documenti oggi pubblicati contiene le istruzioni date al signor di Lacour, nostro ambasciatore a Costantinopoli. Esso porta la data del 22 marzo 1853, e già prevede il caso estremo in cui la flotta avrebbe da prestare al Sultano un appoggio materiale contro un' aggressione marittima della Russia.

Belgio. — **Brusselle,** 8 *febbraio.* — L'*Independance Belge* annunzia che nella mattina del 7 è giunto in Brusselle il signor di Kisseleff.

Inghilterra. — Il *Times* annuncia che il 7 fu pubblicato un ordine in virtù del quale la metà degli uomini impiegati alla guardia delle coste, verranno immediatamente addetti ai bastimenti, molti dei quali potranno completare i loro quadri con buoni marinai già esercitati dal capitano Serningham al tiro del cannone e alle evoluzioni navali. Si contano circa 2,800 di questi robusti guarda-coste che faranno benone il loro servizio militare.

— Il contrammiraglio Chads, recentemente promosso, è stato nominato al comando di una divisione della flotta destinata al mar Baltico. Noi non dubitiamo che l'esperienza del contrammiraglio Chads non torni utilissima al comandante in capo. Si parla del vice-ammiraglio G. F. Seymour che arriva dalle Antille e di sir Carlo Napier come comandante in secondo. Si parla anche del nobile conte de Dundonato.

(*Morning Herald* del 7 febb.).

Principati Danubiani. — Presso Giurgevo una brigata russa si trova sotto terra. Furono scavate capanne di terra, divise in quattro file, per tutta la brigata. Nella prima fila sta il corpo degli uffiziali, e nella seconda i soldati comuni; la terza contiene gli ostaggi e la quarta le cucine. Le capanne di terra sono scavate nel terreno a 5 piedi di profondità, hanno 20 passi di larghezza e 50 a 68 di lunghezza; sono coperte di un tetto di vimini e provvedute di stufe. I soldati russi si trovano acquartierati molto meglio che nei villaggi valacchi, i quali del resto hanno abitazioni costruite quasi in egual modo. (*Wanderer*).

Russia. — Si legge nel *Giornale di Dresda*: «Il gabinetto di Pietroburgo ha risposto alla nota della Conferenza di Vienna, che gli era stata inviata il 14 gennaio. Noi abbiamo saputo che il governo russo non rigetta assolutamente le proposte a lui fatte dalla Conferenza" dietro il desiderio della Porta Ottomana; ma egli non le accetta neppure assolutamente; egli propone alcune modificazioni, e la Conferenza si è di già occupata su questo oggetto.

— Si legge nel *Debats*: « Le proposte portate dal conte Orloff a Vienna erano, secondo afferma un giornale inglese, che la Porta inviasse un plenipotenziario al quartiere generale del principe Gortschakoff per aprirvi delle negoziazioni, alle quali i ministri delle altre potenze assisterebbero; e nello stesso tempo era sempre la nota del principe Menschikoff che doveva servire di base alla discussione. Queste proposte, come si sa, sono state rigettate, e ci spiace aggiungere, che non abbiamo molta ragione di credere che altre nuove proposte abbiano un risultamento migliore. Non può più trascorrere gran tempo prima che la risposta pervenga da Pietroburgo ad una comunicazione diretta, che crediamo essere stata fatta all'imperatore di Russia, ed allora ogni dubbio sarà tolto.

— Scrivono da Pietroburgo in data 16 gennaio alla *Presse* di Vienna: « La quistione d'Oriente prende per la Russia un carattere di gravità che sinora non ebbe; sembra che l'Europa intiera siasi collegata a nostro danno. Regna un movimento straordinario nello stato-maggiore dell'imperatore. Trattasi di mettere in opera tutti i mezzi di difesa. I generali e i corrieri percorrono continuamente le vie in ogni direzione; il generale delle guardie Owander è partito per Narva, affine di preparare la partenza del corpo a cui egli comanda. Tschernitscheff e Betancour sono andati a Mosca, dove si è recato anche il capo della riserva. L'armata del Caucaso e quella del Danubio domandano rinforzi. La missione del conte Orloff preoccupa vivamente tutti i convegni politici.

Turchia. — Il *J. de Const.* del 24 p. p. annunziò ne' seguenti termini l' arrivo delle flotte unite nel Bosforo : « La squadra anglo-francese ritornò il 22 nel Bosforo e gettò l'ancora a Beycos, ad eccezione di alcuni vascelli ancorati a Buyukderè. Partite da Sinope il 17 gennaio le squadre alleate percorsero tutto il mar Nero durante 5 giorni. Non fu osservato alcun legno da guerra russo. Il ritorno delle squadre, il quale non è che provvisorio ed ha per iscopo l'approvigionamento dei navigli, non può essere interpretato altrimenti, checchè ne dicano taluni che credono vedere tutt'altro scopo nella rientrata momentanea di queste squadre. Assicurasi che in questi giorni il *Charlemagne* partirà per Varna. Le squadre alleate, durante il loro soggiorno a Sinope, non ebbero che a lodarsi del governatore della provincia di Castamuni, Hamdi pascià, ch' erasi recato da Castambol a Sinope. Questo governatore impiegò tutte le cure affinchè gli approvigionamenti ch'era possibile di procurarsi ne'dintorni di una città rovinata dai Russi non mancassero punto, e in ciò egli fu interprete fedele dei sentimenti del governo imperiale. »

— Abbiamo già riportato nel numero di ieri un brano del *J. de Constantinople* del 29 gennaio, dove dice che una divisione delle flotte collegate incrocierà nel mar Nero sino a nuovo ordine e che il giorno 28 4 fregate già vi rientrarono.

Le ultime notizie della Persia in data 31 dicembre (dice lo stesso periodico) confermano i rapporti eccellenti che esistono fra il governo persiano e gl' inviati di Inghilterra e Turchia. Un suo corrispondente di Tebris, secondo lui ben informato, gli scrive che la Persia si era effettivamente lasciata indurre dai maneggi della Russia, a pronunciarsi contro la Turchia; ma che grazie alla fermezza e al senno dell'ambasciatore ottomano Ahmet Vefik effendi, lo *sciah* mutò avviso. Anche il componimento della vertenza fra la Persia e l'ambasciatore inglese con soddisfazione d'ambe le parti, è dovuto a quel diplomatico turco; il quale (aggiunge il carteggio di Tebris) gode a Teheran un'influenza quale nessun ministro straniero ebbe mai colà, avendo saputo sventare tutte le macchinazioni ordite contro il suo paese, e assicurare appieno i buoni rapporti fra la Persia e la Turchia. — L' *Impartial* del 27 p. p. conferma in un suo carteggio dalla capitale ottomana in data del 25 la notizia, data da noi la settimana scorsa, che la flotta russa riparò a Sebastopoli, e per meglio assicurarsi chiuse l'ingresso del porto con una forte catena. Esso aggiunge che due fregate a vapore inglesi e due francesi sono fuori di Sebastopoli per osservare la flotta russa, e che al minimo movimento per parte dei Russi i due legni delle flotte alleate ne darebbero avviso agli ammiragli. L' *Impartial* però è certo che la flotta russa non farà alcun movimento.

È atteso di momento in momento a Costantinopoli il nuovo ministro degli Stati Uniti in quella capitale, sig. Spench. — Lord Dudley Stuart è giunto il 27 p. p. a Smirne e doveva ripartire la stessa sera per l' Inghilterra. Con lui era arrivato pure a Smirne il signor Campbell Johnston, suo amico, che lo accompagnò nel Levante e visitò pure le diverse stazioni delle truppe turche. Alla partenza di que' viaggiatori da Sciumla (dice l'*Impartial*), Omer pascià, ch' era stato alquanto indisposto in seguito alle sue grandi fatiche, era pienamente ristabilito, e sperava di sconfiggere i Russi al primo scontro, e di scacciarli dai Principati.

Sono arrivati ultimamente a Costantinopoli col piroscafo francese lo *Scamandre* il conte Zamoyski, nipote del principe Czartoryski, con 6 distinti ufficiali polacchi. Il sig. Govone, capitano piemontese, è ritornato a Costantinopoli da Varna, dopo aver passato sei mesi in Romelia per visitarvi i punti occupati dalle truppe turche. Egli si dispone a ritornare a Torino.

— Dalle corrispondenze dell'*Osservatore triestino* datate di Costantinopoli 30 gennaio togliamo le seguenti notizie :

Mercoledì della scorsa settimana il generale Baraguey-d'Hilliers, ambasciatore di Francia, partì a bordo di un apposito vapore per alla volta di Buyuk-Cecmegè ond' esaminare se il luogo sia opportuno per stabilirvi un accampamento. In effetto quella posizione è importantissima sotto il punto di vista strategico per proteggere Costantinopoli, ed oltracciò è circondata da un muro edificato in antico dagli imperatori greci e nel recinto del quale si possono comodamente accampare sessanta e più mila uomini. L' ambasciatore francese era di ritorno qui in Costantinopoli il 28 corr. (sabbato) verso sera: Tefik pascià, capo dello stato maggiore del seraschierato, lo aveva accompagnato nella sua escursione.

Le flotte riunite si trovano sempre all'ancora la maggior parte in Beycos ed alcuni pochi legni in Buyukderè. Per quanto rilevo, mercoledì prossimo saranno spediti dei vapori in Mar Nero onde scortare dei convogli turchi che recano soldati e munizioni a Batun: ma il resto non si muoverà che alla fine di febbraio. Questa almeno è la risoluzione presa in vista dei pericoli che presenta l'attuale stagione pei naviganti in Mar Nero: ma a me pare strano, che nello stato presente della questione orientale si possano prendere delle risoluzioni da non mandarsi ad effetto che dopo un mese.

Intanto però la rientrata delle flotte dà luogo a molte recriminazioni: si parla di mali umori esistenti tra l' ammiraglio di Francia e quello d'Inghilterra. Si giunge perfino ad assicurare che quest'ultimo ha avuto parole molto vive con lord Redcliffe il quale ha disapprovato altamente il ritorno delle flotte nel Bosforo. Già si sa che il sig. Dundas è creatura di lord Aberdeen e partecipa in tutto alle costui idee. Si pretende, anche in alte regioni, che il richiamo dell'attuale ammiraglio inglese sia indubitabile, e che sir Edmund Lyons debba surrogarlo.

La fregata a vapore inglese *Fury* fu spedita giorni sono alla volta di Odessa con dispacci dell'ammiraglio Dundas pel governatore generale di quella città. Il *Fury* giunse colà mentre il porto già incominciava a gelarsi; cionondimeno s'innoltrò nel porto, però dopo ottenuto il permesso di quarantena dovette subito ritirarsi onde non trovarsi preso dal gelo, usando di tutta la forza del vapore per rompere il ghiaccio e per poter uscire. Esso non ha potuto rimettere i suoi dispacci, malgrado i reiterati segnali fatti, e ritornò qui coi medesimi.

Il primo corpo dei cosacchi ottomani comandato da Sadick pascià era arrivato in Adrianopoli il 23 gennaio. Questo corpo è formato tutto di Cristiani volontari, ed esso porta due bandiere rosse, l'una avente in mezzo la mezza luna e l'altra la croce. Il governatore generale della città andò loro incontro con molte truppe che avevano alla testa la banda militare, e fece loro molti onori. Questo corpo, tutto di cavalleria, lancieri e carabinieri, dopo aver manovrato e fatto delle evoluzioni, si schierò dinanzi al governatore, e gridò per tre volte un evviva al Sultano, indi si mise in marcia per le caserme ed altri luoghi onde riposare per 2 o 3 giorni e recarsi poi al campo di Sciumla.

Ora si va qui formando un altro corpo di cosacchi simile al suddetto. Esso si recherà pure in pochi giorni a Sciumla.

Beirut, 23 *gennaio.* — In Gerusalemme le differenze tra i Latini e i Greci non uniti sono ricominciate. Il patriarca monsig. Valerga fu assalito nella sua abitazione a Britgella e forzato ad evacuarla. Solo mercè l'invio di forze per parte dell'autorità civile si potè ristabilire alquanto la quiete. Il commissario ottomano intraprenderà quanto prima i lavori della cupola del Sepolcro sotto la sorveglianza del patriarca armeno.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata dell'11 febbraio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione del progetto di legge per modificazioni daziarie sui cereali. Presentazione di alcuni progetti di legge.*

La tornata si apre alle ore 3.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata che è approvato.

Si accorda un congedo di 15 giorni al senatore Giacinto di Collegno.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge di modificazioni daziarie sui cereali.

Castagnetto. Due accuse io faceva già al progetto di legge sui trattati commerciali che introducevano fra noi il libero scambio, il modo e l'opportunità.

Io mi preoccupava della condizione delle nostre manifatture e degli operai, se non potessimo sostenere la concorrenza straniera. Non mi pareva poi che nello stato delle nostre finanze si potesse dire opportuno tale progetto.

Diverso è il caso presentemente. Non è questione di trattati con altre potenze; potremo sempre modificare quanto ci parrà meno conveniente. Per questo progetto poi, la condizione degli operai non può che migliorare.

La diminuzione della rendita delle dogane è un fatto notorio, sebbene siasi assoggettato il contado di Nizza e la mancanza del ricolto del vino ne crebbe l' introduzione. Noi andiamo quindi incontro ad un grande disavanzo. Riconosco tuttavia la necessità di quest'abolizione, stante le circostanze.

Resterebbe a vedere se la riduzione potesse essere solo temporaria. Mal volontieri so risolvermi ad abbandonare il primitivo diritto di 50 cent., diritto che non è protettore, ma solo fiscale e che producendo 500 mila lire all' erario non si dovrebbe abbandonare. Ma gl' interessi economici vogliono che i dazi non siano transitorii. Se esisteva timore che le nostre manifatture non potessero sostenere la concorrenza dell'estero, tale cosa non può dirsi dell' agricoltura, che ha molti migliori mezzi di sostenersi. Le spese di trasporto del grano dal Mar Nero assicureranno sempre il profitto ai nostri agricoltori. La protezione all' agricoltura non fa che renderla stazionaria. E la nostra agricoltura è suscettiva di grandi miglioramenti, e in alcuni siti è ancora nell'infanzia. I proprietari non pensano ai migliori mezzi di coltivazione. Molte terre saranno assoggettate ad altre colture, quelle dei gelsi e vigneti e prati prenderanno un grande incremento.

Audifredi parla in favore dell'agricoltura, la quale si assoggetta a molto maggior peso che il commercio. Vorrebbe che si lasciasse facoltà al ministero di abbassare, occorrendo, i dazii, senza abolirli interamente ad un tratto, e opinerebbe che in avvenire si potrebbe imporre il dazio di fr. 1 per ettolitro.

Ministro delle finanze. Parve strano che a fronte di un bilancio, che presenta un disavanzo notabile, si proponesse la soppressione di un dazio. Ma appunto perchè le condizioni sono tuttavia gravi faremo bene applicando all'agricoltura ciò che facemmo pel commercio. Anche quest'anno siamo costretti a chiedere nuovi sacrifizii, e per questo dobbiamo un compenso al paese. Con questo sistema le nuove tasse ancor che gravi si poterono sopportare. L'utile ricavato dalle riforme supera largamente il peso delle nuove imposte. Ne darò una dimostrazione. Se nel 1851 si fosse riscosso il dazio antico i consumatori invece di 17 milioni, ne avrebbero pagato 29, cosicchè risparmiarono 12 milioni. Per l'abolizione dei diritti di esportazione si risparmiò un milione. Se aggiungete il benefizio dell'abolizione del dazio sui cereali, difficile a calcolare pel minor benefizio che si dà ai produttori, riconoscerete quanto vantaggio sia toccato alla popolazione. Se avessimo imposto nuove tasse senza compenso, il paese avrebbe scapitato, mentre la ricchezza aumentò notabilmente. Le consumazioni dei generi colpiti da tassa crebbero ogni anno, non ostante le calamità che colpirono il nostro paese. E nell' anno scorso molte furono le calamità. La seta fu scarsissima, il ricolto del grano scarso, pessimo quello del vino e dell'olio, aggiungansi le difficoltà politiche. Ad onta di ciò la consumazione dei generi di privativa continuò ad aumentare, e questo mostra la bontà del sistema che abbiamo adottato.

Il sig. Audifredi trova che il sistema non si può applicare all'agricoltura, per cui poco o nulla abbiamo fatto. Addurrò tuttavia alcuni fatti che mostrano il contrario. L'importazione dei generi manufatti giovò agli agricoltori, che in tale parte sono meri consumatori. La maggior parte dei 12 milioni profittò ad essi, cioè per 7 o 8 milioni. Col trattato colla Francia si aboli ogni dazio di esportazione ed importazione sulla seta, 600[m]. ll. circa. Pareva temerario e tuttavia si provocò un commercio estero, che non si sarebbe mai potuto sperare. Crebbe al numero delle persone che danno opera al commercio serico. Il prezzo dei bozzoli si mantenne elevato più assai che in Francia e in Lombardia, perchè il numero dei filanti e forestieri è più abbondante fra noi. Quindi l'agricoltura ha torto di lagnarsi, avendo ricevuto molto beneficio dalla riforma.

Le strade ferrate giovano immensamente all'agricoltura. La classe agricola si muove assai più dell'industriale : e profitta perciò assai più dei mezzi di comunicazione. I prodotti agricoli poi hanno un minor valore, proporzionatamente al volume, dei manufatti e quindi vantaggiansi assai più dei mezzi di trasporto. Senza questi molti prodotti non si potrebbero trasportare del tutto. In Francia e Inghilterra le strade ferrate cangiarono affatto l'aspetto del paese. Londra si fornisce persino di prodotti della Scozia. A Genova si potrà avere del burro quasi al prezzo del Piemonte. Vedesi pertanto quanto le strade ferrate giovino all'agricoltura.

Ma è pur necessario che l'agricoltura faccia dei sacrifizi, onde armonico risulti il nostro sistema. È vero che il prezzo dei prodotti sce-

merà alquanto per l'abolizione dei dazi; ma è evidente che col crescere della popolazione e della ricchezza i prodotti del suolo hanno tendenza ad aumentare, giacchè il suolo non cresce. Se il commercio estero è incagliato, l'aumento è più sensibile: se v'ha libertà è minore l'aumento, ma non si può distruggere. Se non si fosse fatta la riforma da noi il prezzo sarebbe assai cresciuto. Anche i più grandi amici dell'agricoltura non desidereranno l'accrescimento del prezzo del grano, che tornerebbe dannoso per la parte più numerosa della popolazione. È la coltivazione dei cereali è troppo estesa fra noi. In alcune parti non si coltiva altro che cereali, e se si desse una parte più estesa al fieno la nostra agricoltura guadagnerebbe assai. Se il prezzo dei cereali scemasse i nostri agricoltori si darebbero ad altre coltivazioni. Si ruppero molti prati con danno evidente dell'agricoltura, per seminare il formentone, che era molto caro. Come agricoltore godo del sistema della libertà, che produrrà buoni risultamenti per l'agricoltura. Abbiamo l'esempio dell'Inghilterra, ove si passò dalla gran protezione alla libertà quasi assoluta. I proprietarii erano persuasi che le terre avrebbero scapitato molto di valore. Ciò si verificò da prima per causa degli amici stessi dell'agricoltura, i quali predicavano tale rinvilimento. Eppure nel 53 il tasso superò quello che era anteriore alla riforma. I fittaiuoli migliorarono i beni e i proprietarii ricavano lo stesso fitto da terre meglio coltivate. Credo perciò che il Senato potrà approvare questa legge senza pericolo dell'agricoltura, ch'io al paro dell'onorevole senatore amo ed apprezzo.

Audifredi. Insiste sulla protezione che si debbe all'agricoltura, e conchiude col proporre un emendamento.

Plezza prega il ministro di sollecitare l'attivazione delle opere d'irrigazione, colle acque che si possono ricavare dal Po. Traiamo molto grano dall'estero, col canale del Po si possono produrre 500 m. ettolitri di grano, la metà di quanto ricaviamo dall'estero, è un sacrifizio che va da 12 a 18 milioni di lire.

Ministro delle finanze. L'estrazione di un corpo d'acqua dal Po per irrigare quelle provincie occupa molto l'attenzione del governo. Gli studii furono compiti da un distinto ingegnere e si lavora al calcolo della spesa. Questo calcolo sarà compiuto fra non molto tempo e si sottoporrà alle deliberazioni del Parlamento. Costerà assai ma le finanze guadagneranno assai pel fitto dell'acqua e l'aumento delle altre imposte. La produzione dei cereali non crescerà, credo, come opina l'onorevole preopinante, ma molto crescerà quello del riso, bestiame e formaggi.

Il ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge sulla costruzione dei fari all'Asinara e all'isola dei Cavoli, e prega di discuterlo d'urgenza.

Il Senato ammette l'urgenza.

Il ministro degli affari esteri presenta il progetto di legge per l'approvazione del trattato postale coll'Austria.

Si chiude la discussione generale.

Si approva l'art. 1.

All'art. 2 *Audifredi* propone che si eccettui il frumento dall'abolizione dei dazii.

La proposta non è appoggiata.

Alberto Lamarmora vorrebbe abolito ogni dazio anche sull'avena.

Ministro delle finanze. Se v'ha classe di agricoltori che meriti qualche riguardo è quello dei produttori di avena, che sono miserabili. La modificazione ritarderebbe l'azione della legge. Per altra parte l'importazione dell'avena non è considerabile.

A. Lamarmora. Era nell'interesse stesso delle finanze, per le provviste di avena che si fanno per la cavalleria.

Giulio relatore della Commissione propone che si rimandi la discussione dopo l'art. 4.

Si approva l'art. 2-3.

All'art. 4 la Commissione propone un'indennità verso i Comuni, che possa competere agli appaltatori dei dazii, per la risoluzione del relativo contratto.

Ministro di giustizia. Una legge che abolisce un dritto non può accordare tale indennità, e non credo perciò sia il caso dell'emendamento proposto.

Sclopis. I contratti di appalto fatti col consenso dell'intendente si debbono rispettare, e tale principio fu sempre seguito nelle nostre leggi. L'ufficio centrale insiste su questa proposta.

Ministro di grazia e giustizia. La questione è tra i comuni e gli appaltatori e non si potrebbero sottoporre ad un'indennità per un fatto indipendente da loro. Il governo poi non è astretto a quella, sebbene approvi quei contratti, i quali implicano la condizione che durino i dazii: se gli appaltatori crederanno avere dei diritti, ricorrano ai tribunali. Ma non è conveniente che non si tratti di ciò dal potere legislativo.

Sclopis insiste sulla necessità di tale indennità, come quistione di buona fede e di proprietà.

La quistione è successivamente agitata tra il relatore della commissione e il ministro delle finanze, ma stante l'ora tarda si rinvia alla tornata di lunedì.

L'adunanza si scioglie alle ore 5 3/4.

Ordine del giorno della tornata del 13.

Seguito della discussione sul progetto di legge di modificazioni daziarie sui cereali.

FATTI DIVERSI.

— Comitato di Beneficenza di Torino. — *Altro elenco di oblazioni fatte al Comitato di beneficenza per soccorsi invernali.*

S. M. il Re ll. 5,000; Collegio medico-chirurgico, cioè: Cristin, Viglietti, Rinaldi, Griffa, Bonino, Alliprandi, Carmagnola, Ferrero, Majolis, Fenolio, Garbiglietti, Bruna, Fiorito, Berruti, Demichelis, Delponte, Riberi, Girola, e Sperino ll. 91; N. N. ll. 50; cav. Giuseppe Riccardi ll. 5; cav. Giuseppe Jacopeti ll. 10; Simonetta Silvestro professore di scultura ll. 5; Felice Muletti ll. 15; Magistrato di Cassazione, ufficio dell'avvocato generale presso il medesimo, e segreteria ll. 135; cav. Pastore Giuseppe generale d'artiglieria ll. 50; Redazione della *Gazzetta del Popolo*, altra oblazione, ll. 200; Pistono Giovanni ortopedista ll. 99; N. N. 40; Gianotti avv. Carlo Felice ll. 100; Carlevaris cav. Carlo R.e notaio ll. 50; Trivella Giuseppe, detto il *Nobile*, ll. 30; conte Castelli di Sessant ll. 250; Bellerio Sidoli ll. 4; A. C. ll. 5; Martini Vincenzo medico ll. 5; Sella e Comp. ll. 50; Garda ex-deputato ll. 10; Bertini Felice ll. 10; Rignon vedova ll. 100; N. N. ll. 10; Barberis Giuseppe ll. 10; N. N. sacerdote ll. 100; Imberti G. B. ll. 200; Direzione, professori, ed allievi interni ed esterni del Collegio-Convitto Nazionale ll. 870; André Servoz ll. 5; Giacomo Ferrero sindaco d'Airasca ll. 10 cent. 50; conte Pozzelli ll. 5; colletta di alcuni Signori ll. 35; Schiavi (non Schiari) Giuseppe Maria capitano in ritiro, altra oblazione, ll. 5; N. N. ll. 14 cc. 50; Braglia Luigi ispettore municipale ll. 10; C. F. B. ll. 3; Banca Nazionale, sede di Torino, terza mesata ll. 500; Cassa del Commercio e dell'Industria, seconda e terza mesata ll. 500. — Totale generale L. 70,908 cent. 14.

— Strade ferrate. — Ci viene annunziato trovarsi allestito di tutto punto il progetto di una strada ferrata tra la città di Fossano e il porto di Savona. (*B. St. Ferr.*).

— Condizione delle sete. — Dal prospetto pubblicato dalla R. Camera di agricoltura e commercio di Torino, risulta che furono presentati alla condizione delle sete a vapore:

Nel 1853 colli 7,031 del peso di ch. 499,066 35
Nel 1852 » 6,098 » 402,866 86
e dal 1° aprile 1851 al 31 dicembre
colli 4,133 del peso di chilogrammi 266,440 02.

— Telai Bonelli. — Abbiamo la compiacenza di poter annunciare essersi posto in attività un altro telaio elettrico del cav. Bonelli, direttore dei telegrafi, con un apparato costruito dal sig. Breguet a Parigi e qui poi ultimatosi, il quale lavora con effetto ottimo ed immancabile, producendo una stoffa larga 30 centimetri e con otto colori diversi, mediante 24 elettro-calamite soltanto.

Molte distinte persone assistevano al lavoro, e fra queste chiarissimi professori di fisica e di meccanica, non che abilissimi fabbricatori di stoffe di questa capitale e tutti manifestarono piena soddisfazione. L'inventore espose in quest'occasione il modo con cui ne fa l'applicazione ai meccanismi Jacquard attuali, che potranno così continuare a servire con leggere modificazioni, e questo metodo venne pure dai pratici dell'arte pienamente approvato e riconosciuto utilissimo.

Fra qualche giorno il cav. Bonelli potrà mostrare un Jacquard così ridotto ed operativo.

Da tutti questi fatti risulta l'applicazione della elettricità ai telai per le stoffe operate essere ormai un fatto compiuto, ed assicurato il brillante avvenire di questa grande scoperta. (*Gazz. Piem.*).

— Premii universitarii. — I due premii del lascito Balbo continueranno ad essere nel corrente anno scolastico 1853-54 di lire 336 68 cent. ciascuno, e verranno aggiudicati ai migliori fra tutti gli aspiranti di qualunque Facoltà e di qualunque anno di corso essi siano.

Dieci premii di lire 200 caduno saranno dati sulla somma di lire 2 mila che è disponibile sui lasciti Bricco e Martini. Essi verranno conferiti ai giovani poveri studenti delle sette Facoltà di Teologia, Leggi, Medicina e Chirurgia, Lettere, Filosofia, Scienze Fisiche e Scienze Matematiche, i quali riuniranno i maggiori suffragi dei loro professori, le migliori note di buona condotta e le più ampie prove di ristrettezza di fortuna.

— Economia rurale. — Sono giustamente celebrate le lezioni che su tale argomento dettava privatamente in Pisa l'egregio professore Pietro Cuppari. Alcuni suoi uditori danno ora opera alla pubblicazione delle predette lezioni, rivedute dal loro autore. Saranno esse in numero di 40, con tavole diligentemente incise in rame, e non costeranno che la modica spesa di 10 paoli (ll. 5. c. 60).

— Associazione agraria. — Si avvertono i Soci che la quinta conferenza agraria si terrà il prossimo lunedì 13 corrente, alle ore sette di sera, nella solita sala, piazza San Carlo, casa Natta, num. 2, e verserà sopra una proposta del signor L. Carpi intorno alla *Crisi annonaria*.

— Esposizione di Genova. — L'anticipazione delle feste d'inaugurazione della ferrovia, che già credevansi protratte sino al principiare del mese venturo, ha fatto sì, che il termine utile pel ricevimento in Genova degli oggetti destinati alla esposizione abbia a scadere col giorno 18, epoca in cui, giusta il manifesto della Commissione direttrice dell'esposizione del 1° corrente mese, *l'Ufficio di ammessione verrà chiuso senza alcuna ulteriore dilazione*.

Epperò, volendo che i prodotti di queste province ad essa presentati vi giungano entro il termine fissato, la regia Camera di agricoltura e commercio notifica, che il suo Ufficio di ammessione starà aperto sino a tutto il giorno 16 corrente mese, trascorso il quale cesserà essa dal ricevere gli oggetti che le venissero presentati per essere inviati alla esposizione godenti delle prestabilite facilitazioni di trasporto.

La Commissione rende noto che l'apertura dell'esposizione seguirà il giorno 22 del corr. febbraio.

Le ore in cui il pubblico sarà ammesso a visitare l'esposizione saranno indicate con successivo avviso.

Fin d'ora però è in grado di annunziare, che l'esposizione durerà non meno di venti giorni.

— Giornali. — Il *Nazionale*, *Nuova Gazzetta pel Popolo* nel suo 90° numero, che è quello d'oggi, annunzia esser morto. — Ecco le sue disposizioni testamentarie: « Col numero d'oggi il giornale tralascia le sue pubblicazioni; gli editori provvederanno quanto prima per compensare quegli abbuonati che avessero pagato oltre al giorno d'oggi. »

— Teatro militare per beneficenza. — Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 9 febbraio. « La rappresentazione data a benefizio dei poveri dai bass'ufficiali del terzo reggimento di fanteria ha avuto luogo ieri sera. L'appello di questi giovani militari non fu indirizzato invano agli abitanti della nostra città: la sala era zeppa, e più di 500 franchi, frutto di questa serata, saranno distribuiti ai poveri.

« Gli attori sono stati applauditissimi. Si distinse particelarmente il signor Piacenza nella parte del dottore Dulcamara.

« Dobbiamo anche notare la delicata attenzione mostrata per il nostro amor proprio nazionale dagli ordinatori di questo teatro italiano. Invece di scegliere fra i bei fatti d'armi della brigata di Piemonte, una di quelle che abbiano fatto prova di maggior valore nelle campagne della Lombardia, fu rappresentato l'atto eroico di Perrier Rosset, militare della brigata Savoia, il quale si sacrificò a morte certa per salvare il suo capitano e per penetrare il primo nei trincieramenti del nemico.

« Queste attenzioni delicate e ingegnose non possono a meno di stringere maggiormente i vincoli che uniscono le diverse brigate del nostro valoroso esercito e corroborare eziandio quelli della brigata Savoia e Piemonte.

— Necrologia. — Nella sera dell'8 corrente, dopo breve malattia, munito di tutti i religiosi conforti passava agli eterni riposi il commendatore D. Ferdinando Penecini, secondo presidente del magistrato d'appello di Genova, compiendo la lunga carriera de' suoi servigi percorsa con zelo ed alacrità che neppure cessò negli estremi giorni della sua vita. (*G. di Gen.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Svizzera. — Il signor conte Karnicky, già incaricato d'affari austriaco a Berna, fu nominato a segretario della legazione austriaca a Pietroborgo. Questa notizia non sarà accolta con rincrescimento a Berna; perchè è un fatto che ne'suoi rapporti diplomatici ha fatto prova di troppa ruvidezza, ed ha mal conosciuto o male apprezzato il paese ove fu accreditato. Il signor Karnicky si troverà più a suo posto sulle sponde della Newa. (*Suisse*)

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 10 febbraio.

Volge omai l'anno dacchè siamo bloccati, e dacchè sei migliaia di Ticinesi venivano barbaramente espulsi dalla Lombardia. Soventi volte si diffuse la voce della levata del blocco, e per conseguenza dell'appianamento della quistione austro-svizzera: ed or sono pochi giorni questa speranza ritornava a vivificarsi; ma le riappiccate trattative dell'incaricato di affari svizzero a Vienna finora non predussero il desiderato effetto: e ritiensi comunemente che l'Austria solo trascinata dalle attuali vicende politiche europee si lascierà indurre a rimettere le cose nello *statu quo* nel nostro Cantone.

I dispacci telegrafici concernenti la nota vertenza, e che ci fioccarono da Berna negli ultimi giorni in fino ad oggi, segnano novella impronta alla politica d'aspettativa adottata anche dai rappresentanti della nazione, e ci sono arra novella dell'inazione dei confederati, che si trovano ancora ben lungi dal volere inaugurare una politica più degna del nome elvetico. Indi quell'energia che sarebbe occorsa per raggiungere lo scopo non trova sufficiente eco oltre il Gottardo; e se non si fu avari verso di noi coi sussidii pecuniarii, lo si vuol essere all'incontro coll'applicazione di quei rimedi che potrebbero unicamente apportarci l'onore e la salute. Nè diversi furono giammai i miei prevedimenti espressi in codesto periodico. I destini nostri sono dunque dall'Elvezia di nuovo rimessi ai sette dormienti di Erlacco, i quali già ci diedero prove sufficienti di nessun vigore nell'attuale vertenza. È giuocoforza pertanto rassegnarci alla nostra sorte, ed attendere con calma gli avvenimenti europei.

Anche nell'istituzione dell'Università federale andarono deluse le nostre aspettative. Un troppo avanzato cantonalismo, o dirò meglio una certa gelosia gallo-germana impedì che si stabilisse una Università federale, a cui non v'ha dubbio sarebbero in avvenire di buon grado accorsi buon numero di Ticinesi per non esporsi più ad interrompere i loro studi, come spesso avvenne negli scorsi anni ai molti che si recarono alla Università lombarda. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 febbraio.

Malgrado le velleità di rialzo manifestatesi alla Borsa di quest'oggi la situazione non è cambiata, e gli apparecchi di guerra continuano. Il governo francese manda un corpo d'armata di 40 o 45m. uomini e la flotta inglese del Tago ha ricevuto ordine di recarsi a Tolone per partecipare al trasporto delle truppe francesi.

Il nostro governo si è indirizzato alla Compagnia dei vapori transatlantici per il trasporto di 10,000 uomini di cui sei mila saranno presi in Inghilterra e traverseranno la Francia; gli altri 4,000 faranno il tragitto per Gibilterra, Malta e le Isole Jonie. L'Inghilterra nello stesso tempo attende a completare l'allestimento della flotta del Baltico. Per il mese di marzo saranno pronti 24 vascelli.

Tutta questa attività bellicosa però non esclude gli sforzi pacifici, ma vi è poca speranza di buon esito. Al ballo di ieri venne attribuito un significato politico alla quadriglia imperiale: l'imperatore ballava colla signora Rogier, moglie dell'ambasciatore del Belgio; l'imperatrice col signor Hubner, ambasciatore austriaco, e il maresciallo Magnan colla signora de Moltke, figlia dell'ambasciatore di Danimarca. Non è mia intenzione di discutere sulle interpretazioni coreografiche; neppure voglio negare che si fa di tutto per conservare la pace, ma in onta di tutto questo le probabilità di uno scioglimento pacifico mi sembrano minime.

Si parla di un movimento militare succeduto in Catalogna in favore del generale Concha. Questa notizia è forse prematura, ma è certo che la Spagna in questo momento è sopra un vulcano.

Gli operai del porto di Lorient lavorano sino alle dieci di sera. Si assicura che tutti i falegnami della città sono stati richiesti per la fabbricazione delle casse che dovranno contenere le *palle asfissianti*. Non si sa ancora su qual punto saranno diretti questi terribili proiettili il di cui deposito appartiene esclusivamente al porto di Lorient. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 9 febbraio.

Quest'oggi non abbiamo notizie importanti, ma si può facilmente vedere che tutto volge alla guerra. Sapete già che gli ambasciatori russi sono partiti da Londra e da Parigi; si annuncia ora che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra sono pure partiti da Pietroborgo. Ho interrogato stamane parecchie persone attinenti al governo, e tutte mi hanno risposto che la guerra è inevitabile; un deputato giornalista soggiunse anzi che la situazione presente non può prolungarsi più di quindici giorni senza una dichiarazione di guerra. — « Ma l'armata, dissi io, non è ancora accresciuta » — « Si chiameranno le riserve, ed in un mese i quadri saranno al completo. » — « Ma le finanze? » — « Il danaro si troverà; ne abbiamo anzi più dei governi del Nord; noi non abbiamo ancora fatto un'emissione di carta, come hanno già fatto ripetute volte i nostri futuri nemici. L'Inghilterra soltanto e la Francia hanno vere finanze. » —

Per altra parte si parla più che mai dell'invio di un corpo spedizionario in Oriente, e in proposito vi posso comunicare alcuni ragguagli dai quali vedrete, che nel mentre stesso che si dispone ogni cosa per la guerra, si tenta ancora ogni via di componimento.

Sull'importanza del corpo di spedizione nulla so di positivo, ma sembra che il punto di sbarco sia già fissato a Enos, che è un punto del littorale dell'Arcipelago situato a poca distanza di qua dai Dardanelli, e a 35 leghe da Adrianopoli. Fu scelta questa posizione come quella che permetterebbe di proteggere Costantinopoli, prendendo sul fianco l'esercito russo che passasse i Balcani. Per altra parte Enos non trovandosi sulla strada che terrebbe la Russia, si potrebbe sempre dire che le due Potenze collegate non occupano che una posizione difensiva, lasciando in tal modo sempre adito a nuovi negoziati.

In presenza a questi avvenimenti che appaiono inevitabili, il listino della Borsa di Londra segna quest'oggi un piccolo miglioramento, il quale però non ha bastato a mantenere i nostri fondi, che da 68. 80 sono ricaduti a 68 55. Ma è pur maravigliosa la tenacità con cui gli speculatori mantengono i fondi come se sperassero ancora nella pace.

Convien riconoscere che la guerra sarebbe una tremenda sciagura per la Francia, che si trova impegnata in grandiosi imprese per le quali stanno esposti capitali immensi che al primo colpo di cannone scapiterebbero a precipizio. Ma pur troppo i fatti valgono più di ogni ragionamento ed è forza piegare la fronte dinanzi al loro fatale andamento. — Fra gli uomini politici e gli speculatori si osserva questo divario: che mentre quelli credono venuto il momento, costoro sperano tuttavia che sarà possibile scongiurarlo o differirlo. Y.

Inghilterra. — Il *Morning Herald* annunzia che il governo inglese ha preso in affitto molti bastimenti della Società Cunard pel trasporto di 10 mila uomini, dei quali 6 mila partiranno dall'Inghilterra, e 4 mila saranno presi nel passaggio a Gibilterra, Malta e le Isole Jonie. Lo stesso giornale dice, che al principio di marzo 14 vascelli di linea saranno pronti ad entrare nel Baltico.

Danimarca. — Si scrive da Copenaghen il 31 gennaio al *Morning Chronicle*. I preparativi di guerra continuano sopra una grande scala. Il ministro di guerra chiese alle autorità di Elseneur se potrebbero alloggiare 10,000 uomini. Domande simili furono fatte ad altre città. Nella Svezia l'odio contro il Russo si aumenta, e perciò anche la diffidenza. L'isola di Gothland riceverà un aumento di guarnigione di 15,000

uomini un'altra armata sarà posta al confine occidentale.

Montenegro. — La *Gazzetta di Zagabria* ha dai confini del Mentenegro in data del 24 gennaio: « Non appena furono conosciuti a Pietroburgo gli avvenimenti di Cetinje, che si spedì a quella volta il colonnello Kowalewski onde constatare quei fatti. Il colonnello doveva recarsi nel Montenegro in primavera onde portarvi vari doni, fra cui ornamenti di chiesa ed altri oggetti che spediva l' imperatore alle chiese danneggiate l'anno scorso dai Turchi; ma i noti avvenimenti fecero anticipare il viaggio al colonnello. Egli trovò a Trieste l'ex-presidente Pietro Petrovic e lo indusse a ritornare a Cattaro. Il principe Danilo ricevette a Cetinje il nobile ospite ed i doni imperiali, ma nulla volle udir parlare delle proposte di perdono per gli esiliati. Il principe si recò unitamente al colonnello a Cattaro e di là a Trieste. A Cattaro il colonnello tentò ogni mezzo per indurre il principe ad un'amnistia; ed un colloquio che ebbe luogo in proposito fece sì, che le parti, invece di conciliarsi si separarono vieppiù. Ed invero tale colloquio non poteva convenire nè all'una nè all'altra delle parti; giacchè se il principe è convinto della colpa degli esiliati, egli non poteva che perdonare generosamente, ovvero evitare qualunque contatto con coloro che lo avevano minacciato; gli esiliati dovevano pure da canto loro evitare l' incontro del principe, dopo avere colla loro fuga quasi riconosciuta l'accusa, ovvero essi dovevano presentarsi pentiti, domandando perdono. »

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 30 dello scorso mese, che l'imperatore delle Russie ha ordinato che i Bulgari i quali disertano le bandiere turche e passano agli avanposti russi siano da accogliere e mandare nella colonia bulgaro-russa soltanto quando un autorevole cittadino della colonia garantisce per i fuggitivi. In caso contrario questi dovranno internarsi nella Russia.

Si attende fra pochi giorni a Bukarest l'arrivo del generale Anrep. — Il 28 corrente giunse da Jassy un reggimento di cacciatori e parti immediatamente alla volta di Giurgewo.

(*Corr. Ital.*).

— Il *Lloyd di Pest* reca il seguente dispaccio elegrafico da Belgrado 4 corrente : Voci qui sparse dicono avere Omer pascià passato il Danubio presso Oltenizza.

Indie e Cina. — Leggesi nell' *Osservatore triestino* del 9.

Col *Calcutta*, arrivato in 120 ore da Alessandria, ci giunsero in questo punto notizie di Bombay 14 gennaio, di Calcutta 4 e di Hong-Kong 27 dicembre. — Il capitano inglese Latter, che tanto si distinse nell' ultima guerra contro i Birmani, fu trovato ucciso nel suo letto, con tre ferite, la notte dell'8 a Prome, ove esercitava l' ufficio di commissario inglese. Non si conosce l'autore di questo assassinio; però due persone, che ne erano sospette furon arrestate. V'è chi vorrebbe incolpare di questo misfatto la corte d'Ava; ma i più vi veggono un atto di vendetta privata.

Non abbiamo alcun fatto straordinario riguardo l'insurrezione cinese. Continuano gli attacchi degl'imperiali contro Sciangai, che è sempre in potere dei ribelli. Amoy e Canton sono tranquille. Corre voce che l' imperatore della Cina abbia scelto Moukden a sua futura capitale, e siasi gia trasferito colà.

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi dell'11 febbraio.

	in contanti.	in liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	69 40 69 75
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 25 98 80
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 40	53 75 » »
Consolidati inglesi	» »	91 5/8 » »

Rivista settimanale della Borsa di Torino.

È antico lamento che la Borsa premurosa della pace ad ogni costo sia noncurante della nazionalità dei popoli, della giustizia dei trattati, e della generosità de' propositi. Così quella di Francia accolse il 31 maggio 1814 le disfatte napoleoniche e il proclama degli alleati con un rialzo di 2 fr. — Così i fondi rialzarono il 20 giugno 1815 da 53 a 55 al primo annunzio del disastro di Waterloo. Or bene pareva quasi che essa perdesse le antiche abitudini poichè nello aprirsi della guerra colla Russia la Borsa di Londra il 4 passato con un aumento di 1 5/8 e quella di Francia di 1 0/0 (3 0/0) salutarono l'annunziata partenza dei russi ambasciatori.

Però le notizie e le quote ulteriori attribuirono tale aumento ad altri fatti — a compre delle Compagnie delle Indie, e del Mare del Sud, chi dice per 800/m. sterlini, chi per 2 milioni e chi per 3 milioni sterlini. — Alla missione del conte Orloff che alcuni volevano apportatore di pacifiche intenzioni, alla notizia ch' egli non avesse potuto indurre la Prussia e l' Austria ad entrare nei disegni della Russia; — e finalmente all'essersi saputo che le flotte erano momentaneamente ritornate nel Bosforo. — In Inghilterra poi havvi una ragione costante, superiore alle altalene di Borsa e contraddizioni dei dispacci telegrafici per sostenere il pubblico credito, e giovare sommamente gli altri mercati — la favorevole condizione del tesoro. — Laddove in Francia nel 1853 le entrate pareggiarono le spese, in Inghilterra le soverchiarono di 3,255,504 sterline, ossia di 81,387,618 fr. Operazioni finanziarie tanto vantaggiose mantengono la confidenza negli speculatori soliti a stimare il governo come un impresaro di commercio ed industria, e lo Stato per una Banca d'assicurazione della vita, delle sostanze, della pubblica sicurezza e salute, che per l'importanza degli affari regola e domina il mercato.

Da noi la Borsa trapassò la settimana paurosa e limitata. I corsi estremi annotati nei bollettini della Borsa furono i seguenti:

1849. 5 0/0. 1 dicembre 88 50.
1848. 5 0/0. 1 settembre 88 50. 88 90.
1849. 5 0/0. 1 gennaio 85 75. 86 80.
1849. 5 0/0. 1 ottobre. Obbligazioni dello Stato. 887 50. 880.
Hambro. 5 0/0 83. 84.
Cuneo. 480. 490.
Novara. 481. 490.
Susa. 450.
Azioni della Banca. 1155.
Cassa di comm. ed ind. 518. 532 50.
Telegrafo sottomarino. 190. 192.
Obbligaz. Città di Torino, 4 0/0.
Id. Nuove azioni. 400.

I due fatti più importanti della settimana sono la pubblicazione del decreto che autorizza il raddoppio delle azioni della Cassa di commercio, e l'apertura della Cassa di sconto. Nel breve giro di otto mesi la Cassa di commercio ottenne splendidi risultamenti che dimostrano veramente la maraviglia del credito. Con soli 4 milioni di capitale sborsato da maggio a tutto dicembre 1853

Essa ha scontato
Effetti n. 6,828 per L. 55,456,739 29;
Riescontato
Effetti n. 5,907 per L. 49,219,235 30;
E ricevuto in conto
corrente ad interesse per L. 17,290,959 48;

Imprimendo alla sua cassa un movimento quotidiano d'entrata di . . L. 544,433 04;
e d'uscita per . . . . . » 540,273 75.

Raddoppiate ora le sue azioni da 16 a 32/m. ed il capitale sborsato da 4 ad 8 milioni, aumenterà il suo credito non solo presso la Banca che ne riesconta gli effetti ma ancora presso i deponenti somme ad interesse sulle quali la Cassa trae maggior profitto.

Questa istituzione fu primieramente stabilita in Francia dal governo nel 1848 come temporaneo sollievo alla crisi allora gravissima: da noi fu stabilita più libera per sola opera di privati negozianti senza alcun sussidio del governo, al contrario di quanto avviene tuttora in Francia, dove lo Stato e i municipii guarentiscono per 1/3 ciascuno le operazioni del *comptoir*. — Le azioni della Cassa di commercio resistettero meglio di quelle delle vie ferrate alle attuali strettezze del commercio. — Risalite a 715, cadute a 565, rimontarono nel principio di dicembre a L. 680 e si sarebbero così mantenute senza i fallimenti che successero. — Sarebbe utile che anche da noi la Cassa di commercio instituisse banche di garanzia o di pegno, o *sous-comptoirs* da lei dipendenti, di cui le operazioni consistono a procurare mediante avallo, girata od obbligazione diretta ai commercianti, industriali ed agricoltori lo sconto dei loro effetti e titoli di commercio presso le casse di commercio, mediante pegni di merci, ricevute di magazzini di deposito, titoli ed altri valori. In Francia fecero buona prova e gli sconti fatti dal *comptoir* ai *sous-comptoirs*, che noi chiamammo Banche di garanzia, sommanti nel 1848 nemmeno a 15 milioni, grado grado salirono finchè nel 1852 raggiunsero la cifra di 70 milioni.

La Banca di sconto testè aperta, benchè inizi i suoi lavori sotto auspicii non troppo favorevoli, avrà in progresso egual fortuna; presentemente però l'eseguita di capitale di un milione, la facoltà d'impiegarne 1/5 nei fondi pubblici, il rischio di quest'impiego nei tempi presenti, il privilegio ch'ella ha di aprire crediti in bianco, cioè d'imprestare ad una sola firma mediante altra cauzione personale in tempi così incerti come i nostri, non le permetteranno di prendere così subito quello sviluppo, di cui ci ha dato un esempio così sorprendente la Cassa di commercio e d'industria.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Da rimettere un CAFFÈ ristoratore con Bigliardo, bene avviato, anche con more a piacimento, in una delle migliori posizioni nel concentrico di Cambiano. — Recapito all'Uffizio generale d'Annunzi.

Due Botteghe formanti 3 Membri ad uso di Banca o Negozio qualunque, in via Arcivescovado, N° 7.

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino, *via di Po*, 47.

LEZIONI
DI DIRITTO COMMERCIALE
del Cav. Avv. C. PARODI
Professore nella R. Università di Genova.
Un Volume in-8° L. 5.

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino, *via di Po*, 47.

RIASSUNTO GENERALE
di Telegrafia Elettrica

Tracciato dietro la scorta dei migliori autori, preceduto da un cenno sulla Telegrafia in generale e sui telegrafi a segni aerei, e corredato di 61 figure inserite nel testo, non che di 4 tavole incise in rame. — 1854, un bel volume in-8° piccolo, L. 5 25.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografo del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . . . fr. 6
Montata sulla tela con astucchio . . . . . » 10
Id. con bastoni per appendere . . . . . » 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

SOCIETÀ NAZIONALE
PER
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
CAPITALE SOCIALE: 3,000,000 DI LIRE
Sede della Società in Torino, via di Po, numero 18, piano secondo.

CONSIGLIO GENERALE. — PRESIDENTE: Cav. D. Filippo GALVAGNO, Deputato.

CONSIGLIERI

AGNÈS Cav. MATTEO, Consigliere di Cassazione, Deputato.
ALASIA Intendente GIUSEPPE Capo Div. al Minist. Interni.
ALASIA Teologo Avvocato GASPARE.
BIANCHI DI LAVAGNA Cav. PIETRO, Intendente Gen. in ritiro.
* BONDESIO FRANCESCO, Ispettore del Lotto in ritiro.
* BONIFANTI Cav. VITTORIO, Maggiore in ritiro.
BRUN Cav. GIUSEPPE, Vice-Sindaco di Torino.
CASSINIS Cav. Avv. GIOVANNI BATTISTA, Deputato.
CASSINIS GASPARE, Notaio.
CIGOLINI GIULIO, Ispettore del Demanio.
COMO Cav. FAUSTINO, Maggior Generale d'Artiglieria.
* DI PETTINENGO Conte CARLO, Colonnello di Cavalleria.
* FRESIA Conte LUIGI, Mastro Uditore.
GERBORE Cav. GIUS., Avv., Vice-Int. Gen. della Lista Civ., Dep.
GHIONE Cav. ROBERTO, Segretario di Magistrato d'Appello.
* LOMBARD Barone Cav. CARLO, Vice-Intendente Gen. in ritiro.
* MASSINO-TURINA PIER GIOVANNI, Proprietario.
MELANO DI PORTULA Conte ANGELO, Consigliere di Stato.
* PELLEGRINI Avv. VINCENZO, Giudice di prima Cognizione.
* PERRIN Cav. Giacinto, Consigliere di S. M.
* PERUSSIA Notaio AUGUSTO.
PEZZI GIOACHINO, Segretario di Mandamento.
* ROBERTI Conte VITTORIO, Colonnello di Stato Maggiore Gen.
THAON DI REVEL Conte OTTAVIO, Ministro di Stato, Deputato.

L'ASTERISCO indica i Consiglieri incaricati dell'amministrazione.

Commissario Regio presso la Società: Cav. D. Melchiorre MONCAFÌ, Consigliere di S. M.

Lo scopo delle Assicurazioni sulla Vita si è di preparare a se stesso o ad una moglie, ad un figlio, ad un parente, ad un amico, con un qualche risparmio sul prodotto del lavoro presente, i mezzi di sussistenza per un avvenire d'infermità o di debolezza.

L'estensione di codeste istituzioni può considerarsi come il termometro della civiltà de' popoli. E a questo titolo potevamo rallegrarci al veder prosperare gli Stabilimenti delle due Società estere che porgevano al nostro paese i mezzi di secondare lo spirito d'ordine e di economia che lo caratterizzano. Tuttavia non havvi Nazione, che non debba sentire rincrescimento al vedere a mani della speculazione forestiera un ramo d'industria, che da sè sola può far fruttificare. Questo sentimento determinava la formazione di una SOCIETÀ NAZIONALE DI ASSICURAZIONI, la quale fonda nello spirito patrio, e nel bene inteso interesse de' suoi Concittadini la speranza di buon successo.

LA SOCIETÀ NAZIONALE fa Assicurazioni a PREMIO FISSO, ed Assicurazioni Mutue ossia TONTINE.

Al primo titolo PREMII FISSI:

1. Costituisce rendite vitalizie immediate o differite sopra una o due teste, contro un Capitale, o contro versamenti annuali;

2. Si obbliga al pagamento d'un Capitale o di un'Annua Rendita ad epoche prestabilite durante la vita dell'Assicurato.

3. Si obbliga allo stesso pagamento in caso di morte dell'Assicurato, avvenga questa entro o dopo un'epoca determinata.

4. Fa le Contro-Assicurazioni delle somme pagate in Associazioni Tontinarie; vale a dire, si obbliga, mediante un premio fisso, di rimborsare all'Associato od a' suoi eredi le somme versate in una Tontina, nel caso che la morte dell'Assicurato succedesse prima dell'epoca fissata alla liquidazione della Tontina medesima.

5. Compra le Polizze di quegli Assicurati, cui le circostanze non permettessero più di pagare le annualità stipulate nel contratto di Assicurazioni.

Il tutto dietro alle Tabelle che si vedono e si distribuiscono alla Sede della Società in Torino, o nell'Uffizio de' suoi Agenti nelle Provincie.

Il costo delle Polizze per queste operazioni è abbassato fino alle lire 4, mentre nelle altre Società non è mai minore di lire 6.

Al secondo titolo TONTINE costituisce ed amministra Tontine Dotali e Generali.

È noto che la Tontina consiste nell'aggregazione di molti individui, i quali con somme versate in una sol volta, o in annualità, costituiscono un Capitale che, accresciuto dalla cumulazione dell' interesse composto, viene poi ripartito fra i Socii superstiti in un'epoca prestabilita.

Colle Tontine Dotali si può formare un patrimonio che l'Assicurato riceve al ventunesimo anno di età. Colle Tontine Generali, come sono costituite dalla SOCIETÀ NAZIONALE, un individuo di qualunque età può formarsi un Capitale esigibile entro cinque o più anni; e, riversando il Capitale che riceve successivamente da una ad altra Tontina, il giovine previdente può, con un tenue fondo, prepararsi i mezzi di vivere agiatamente nell'età senile.

VERSAMENTI. — Queste Tontine hanno per base una quota o messa normale da fissarsi al momento della loro costituzione, moltiplicabile e divisibile per decimi; ma la somma da sborsarsi non può essere minore di lire 20.

IMPIEGO DEI FONDI. — I fondi versati dai Socii Tontinisti non che gli interessi che ne provengono, sono immediatamente impiegati in cedole dello Stato sotto la vigilanza del Commissario Regio. E codeste cedole, vincolate alle rispettive Tontine, rimangono inalienabili sino al termine prefisso alla liquidazione, epoca in cui ogni avente diritto riceve, sempre con intervento del Commissario Regio, la quota che può spettargli nella massa divisibile.

VANTAGGI CHE PRESENTANO LE TONTINE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Il diritto di commissione è fissato al 4 1/2 per 0/0 sull'ammontare della sottoscrizione. Questo diritto inferiore di 1/2 p. 0/0 a quello richiesto dalla Società Francese CASSA PATERNA, è uguale a quello esatto dalla Società delle ASSICURAZIONI GENERALI (già AUSTRO-ITALICA); ma a maggior comodo dei Soscrittori, la Società Nazionale consente a riceverlo ripartitamente a condizioni stabilite nelle Polizze, il cui diritto è in molti casi minore.

I Tontinisti inoltre sono certi di ricavare utili maggiori per due cause: 1. Perchè la mortalità essendo per disgrazia di 1 su 34 in Piemonte, mentre è di 1 su 43 in Austria, e di 1 su 44 in Francia i nostri Concittadini scapiteranno sempre concorrendo al riparto con popolazioni che hanno mediamente vita più lunga: 2. Perchè i fondi de' Soscrittori Piemontesi non mischiandosi a' fondi degli esteri nella liquidazione, i nostri Soscrittori riceveranno un dividendo maggiore in proporzione del maggior frutto del danaro in Piemonte.

Secondo l'attual corso de' fondi pubblici (5 p. 0/0 piemontese, al 97; 4 1/2 p. 0/0 francese, al 102) quando una TONTINA BATTALE retta dalla CASSA PATERNA dia un dividendo di lire 4,363, una, colle stesse messe normali, costituita dalla SOCIETÀ NAZIONALE, darà un dividendo di L. 5,093 e così in proporzione, ove la Tontina sia costituita con messe normali più elevate.

Secondo lo Statuto della SOCIETÀ NAZIONALE, i soli Associati determinano l'impiego de' capitali, e ne possono quindi ritirare più del 5 p. 0/0 in fondi pubblici.

Giusta lo Statuto delle TONTINE SARDE, la COMPAGNIA già AUSTRIACA, che le amministra, ha facoltà di arbitrarne l'impiego al 5 p. 0/0 indipendentemente dalla volontà degli Associati.

GARANZIE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Le garanzie di una Società industriale sono di due sorta, materiali e morali.

Nella SOCIETÀ NAZIONALE le prime consistono: 1. In un fondo capitale di lire 3,000,000; 2. In una cauzione specialmente prestata per le Tontine in L. 50,000, eguale a quella di tutte le altre Società che agiscono nello Stato; 3. Nell'obbligo incontrato sotto la vigilanza del Commissario Regio di tenere sempre il suo capitale ad 1 decimo almeno al di sopra dell'ammontare de' proprii carichi, e di portarlo, colla riserva, sino al quinto.

Le garanzie morali nascono: 1. Dalla ponderatezza delle disposizioni del suo Statuto, per cui il Regio Commissario è chiamato non solo ad invigilare, come nelle altre Società, le operazioni TONTINARIE, ma inoltre ad accertarsi periodicamente dell'esattezza delle operazioni a premio fisso; 2. Dalla savièzza dell'Amministrazione; e per questo rispetto il Pubblico potrà formarne giudizio da' nomi delle persone che si assunsero il carico di reggerla e sopravvegliarla.

Il Socio Segretario Avv. G. BARUCCO.

NB. La Società non pubblicherà i nomi degli Assicurati, e darà solo visione dei Registri di Situazione numerica dei Contratti.

Le Associazioni si ricevono all'Uffizio Centrale in Torino, via di Po, N° 15, piano 2°
E PRESSO GLI AGENTI DELLE PROVINCIE.

Stabilimento Pelazza — via Alfieri, 34.

CASSA
del Commercio e dell'Industria

Il Consiglio d' Amministrazione previene i signori Azionisti che il loro diritto di preferenza alle nuove Azioni create con deliberazione dell'Adunanza generale del 12 gennaio scorso, dovendo cessare col giorno 15 corrente mese, gli uffizi dello Stabilimento resteranno in detto giorno aperti sino alle ore 5 pomeridiane, e non potranno perciò venir ammesse le domande che fossero presentate dopo le ore suddette.

Torino, 11 febbraio 1854.

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze.** — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il armacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna il **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

EDUCATION **M. Falletti,** Docteur ès lettres, donne des leçons de Langue Française, de Littérature, d'Histoire, de Géographie et de Mathématiques.

M.e Falletti. *native d'Angleterre*, donne en ville et chez elle des leçons d'Anglais et d'Italien. — Via dell'Arcivescovado, N° 3. (40)

LEZIONI **di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA;** Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

Supplemento al N.° 347

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 9 febbraio.

Nella seduta di lunedì il ministro degli affari esteri in risposta a lord Clauricarde fece conoscere lo stato esatto delle relazioni colla Russia. La nota che la Russia aveva proposto di sostituire a quella delle quattro potenze è stata rigettata, le relazioni fra la Russia, la Francia e l'Inghilterra sono sospese, e gli ambasciadori delle due potenze alleate sono stati richiamati da S. Pietroburgo. Il conte d'Ellemborough aggiunse che, a parer suo, la guerra che ci minaccia sarà una delle più lunghe e delle più formidabili che si abbiano mai avute, e consigliò il governo d'inviare una flotta per impadronirsi del Baltico. — Nella Camera dei comuni lord John Russell presentò un *bill* sul giuramento da prestarsi dai membri del Parlamento, e che ha per oggetto di modificare la formola presente. Questo *bill* ha una grande importanza. Il giuramento che hanno prestato sin qui i membri della Camera dei comuni fu l'opera di Enrico VIII e di Elisabetta, e vi si fecero diverse addizioni e modificazioni sotto il regno di Giacomo I e di Giorgio IV. Esso contiene due parti: l'una in cui si giura *fedeltà*, l'altra in cui si riconosce la *supremazia* della Corona in tutte le cose temporali e spirituali. L'oggetto degli autori del giuramento fu di consolidare la fede protestante, di porre il potere religioso e politico nelle mani dei protestanti, di escluderne le altre comunioni, e sopratutto i cattolici. Ma i cambiamenti che sono occorsi nella società inglese, le modificazioni che sono state introdotte nella sua legislazione, come per esempio il diritto accordato all'Irlanda di inviare deputati al Parlamento, alcune clausole che non hanno più senso perchè le cose e le persone a cui si applicavano non esistono più, come per esempio, la famiglia degli Stuart, tutto ciò rende necessaria un nuova formola. Il bill proposto da lord John Russell conserva i punti essenziali del giuramento di fedeltà, cioè la difesa del trono contro ogni attacco e cospirazione, garantisce la successione della casa d'Annover, specifica la condizione che il trono non può essere occupato che da un principe protestante, e dichiara che nessun principe, persona, prelato, Stato o potentato ha o può avere alcuna giurisdizione, potere o ecclesiastico o spirituale nel regno. Ma sopprime certe restrizioni morali e impegni presi da colui che giura colla chiesa anglicana, e inoltre le parole finali *upon the faith of a christian*, sulla fede di un cristiano. Queste parole che nel pensiero degli autori del giuramento erano dirette contro le restrizioni mentali dei gesuiti hanno avuto per effetto di impedire agli ebrei di sedere nel Parlamento, benchè eletti, come nel caso del signor Rotschild che è stato più volte eletto dalla città di Londra e che la Camera ha dovuto escludere. — Se il bill proposto diviene legge, il suo effetto immediato sarà per conseguenza l'aprire il Parlamento agli ebrei. Ma è probabile che sarà rigettato dalla Camera dei lords.

Come v'è una proporzione fra il capo e le altre membra, così v'è una proporzione fra la potenza d'un popolo, la sua ricchezza, la sua attività commerciale, l'estensione del suo territorio e la sua capitale; di sorta che lo sviluppo e la grandezza materiale della sua capitale ci potrà servir di norma per giudicare della sua grandezza politica. Si sa che Londra è la più gran capitale del mondo, e la più grande che abbia mai esistito. Si sa ch'essa è due o tre volte più grande di Parigi. Ma è difficile, se non si vede e esamina da vicino, il farsi un'idea esatta dello spazio che occupa, dell'immensa attività, e delle immense ricchezze che vi sono accumulate, e sopratutto dello sviluppo si può dir meraviglioso che prende ogni giorno. In mezzo secolo la popolazione e le abitazioni hanno aumentato in una proporzione da far stupire. Si potrà giudicare delle rapide trasformazioni che vi si operano dall'aumento del valore del terreno. Pochi anni fa il quartiere aristocratico di *Belgravia* era appena abitato e non rendeva che 400 lire sterline all'anno. Ora rende 4,000,000 di lire. Il distretto che si stende intorno a *Belgrave-Square* appartiene quasi in intero al marchese di Westminster, uno dei signori i più opulenti del regno. Fra 10 anni il terreno che egli ha affittato, e le case che vi sono state costrutte torneranno in suo potere e si stima che la rendita annua s'eleverà a 150,000 lire sterline o 3,750,000 lire italiane. Gettate gli occhi sulla carta di Londra, e voi vedrete da tutti i lati sorgere alle sue estremità de'gruppi di abitazioni che, appena erette, son subito occupate. Vi sono delle Società che hanno per oggetto di comprare i terreni e costruir case. E si comprende facilmente come ciò aumenta il prezzo delle terre. Questo aumento in alcuni casi si eleva al 100 per 100. Si possono percorrere 12 miglia in una linea in mezzo a due file di case, come per esempio da Stratford-le-Bon a Jurnham-Green, e se si continua a costruire nella stessa proporzione che negli ultimi dieci anni, si calcola che nel 1888 il numero delle case sarà più che raddoppiato. Qual è la sorgente donde si trae l'enorme somma di danaro necessario per la compra e le pigioni? Io credo che in gran parte è dovuto all'accrescimento straordinario del commercio di Londra. Potrà farsi un'idea delle vaste proporzioni di questo commercio e del suo rapido aumento chi getti gli occhi sugli stati annui della dogana. La rendita della dogana di Londra fu di 10,697,263 lire sterline nel 1834. Nel 1840 s'era elevata a 11,088,053, e l'anno scorso giunse a — 11,270,006 lire. — È difficile il fissare esattamente il valore delle mercanzie e prodotti che entrano nel porto di Londra e che ne escono. Ma non è molto dire ch'egli monta *a cento milioni di lire sterline*. Se prendiamo per norma il *tonnellaggio* de'navigli che hanno frequentato il porto di Londra in venti anni, il suo commercio si è più che raddoppiato. Nel 1823, il tonnellaggio de'vascelli inglesi che frequentarono il suo porto fu di 611,451 tonn.; de'vascelli stranieri, 161,705; de' vascelli che fan commercio lungo le coste (coasters) 2,195,250. — Nel 1853, fu de'navigli inglesi, 1,560,246 — de' navigli stranieri, 1,329,014 — de'navigli commercianti sulle coste, 4,242,019 tonn. Se a ciò si aggiungono le Banche, le Società, le Compagnie, le Istituzioni d'ogni genere, istituzioni di beneficenza, religiose, letterarie, commerciali che pullulano per dir così a Londra, che non solo sostentano, abbelliscono e trasformano Londra, ma che da Londra come da un centro comune e inesauribile si spandono su tutte le parti del globo, si potrà formare un'idea dell'energia, potenza e ricchezze che sono concentrate in questo punto dell'Europa.

L. M.

Il *Times* pubblica il seguente articolo sulle ultime proposizioni della Russia:

« Quando ci giunse la notizia da Pietroburgo che l'imperatore di Russia aveva giudicato conveniente di prevenire l'ultima comunicazione della Conferenza di Vienna, inviando a questa capitale uno de'suoi più abili e devoti servitori in missione speciale, non parve probabile che un tal uomo fosse incaricato di un somigliante messaggio senza cercar di dare un'autorità alle viste pacifiche che si attribuivano al conte Orloff personalmente. Le speranze di pace che faceva nascere questa missione erano senza dubbio debolissime, ma nessuno s'immaginava che l'imperatore di Russia, di proposito deliberato, stesse per fare a tutte le Corti d'Europa un novello insulto, sdegnando con un silenzio altiero di occuparsi degli sforzi che avevano fatto tutte le altre potenze per ristabilire la pace, e facendo credere che egli medesimo fosse disposto a non trattare che sopra condizioni radicalmente opposte a tutti i principii che queste potenze avevano riconosciuto e stabilito.

Tale è non ostante il vero carattere della missione del conte Orloff, ed ora che si conoscono le proposte che recava, non possiamo qualificarle con bastante energia per farne notare l'arroganza e l'assurdità. Le condizioni sotto le quali il conte Orloff doveva far sapere che l'imperatore era pronto a trattare, erano quattro, cioè; che un plenipotenziario ottomano dovesse recarsi al quartiere generale dell'armata o a Pietroburgo per intavolare negoziati direttamente con la Russia; ma con la facoltà di riferirli ai ministri delle quattro potenze; che gli antichi trattati tra la Porta e la Russia fossero rinnovellati; che la Turchia s'impegnasse formalmente a non dar punto asilo agli emigrati politici, e che per mezzo di una dichiarazione la Porta riconoscesse il protettorato russo dei cristiani greci, che era stata la prima cagione della differenza. Sarebbe stato impossibile di formolare domande più stravaganti riguardo alla Turchia, a meno che lo Czar non avesse esatto dal Sultano che egli lasciasse i suoi Stati ed addicasse la sua corona.

Mettendo la pace a tal prezzo, l'imperatore Nicola ha provato nel più evidente modo, che egli era irremovibilmente determinato di fare la guerra, perchè egli ha dovuto ben sapere che in verun caso la Porta non avrebbe potuto sottomettersi a simili condizioni, le quali in vero rendono più esorbitanti le domande del principe Mensckikoff. Ma le proposte indirizzate da Nicola ai suoi antichi amici ed alleati, l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia, non sono state meno umilianti. Egli ha loro domandato una neutralità armata e senza riserva nella quistione d'Oriente.

Frattanto, siccome prevedeva e riconosceva che una simile neutralità era in vero una cooperazione a favore de'suoi disegni, la quale esporrebbe secondo ogni probabilità gli Stati germanici alle ostilità delle potenze occidentali, si è degnato assicurare a queste antiche e potenti monarchie che egli le proteggerebbe, ed in prezzo del servizio il conte Orloff doveva loro promettere, che nella prossima dissoluzione dell'impero ottomano i loro interessi non sarebbero stati dimenticati.

Non è affatto straordinario, che, in ascoltare somiglianti comunicazioni, i ministri d'Austria e di Prussia abbiano provato uno stupore ed un'indignazione cui non hanno dissimulato, e che il primo movimento sia stato di segnare una dichiarazione, per la quale quelle venivano perentoriamente rigettate. Per parte della Russia era questo un tentativo, non solo per proclamare la sua supremazia su tutta la popolazione cristiana dell'Oriente e di trascinare supplichevole a Pietroburgo il governo turco, si bene nello stesso tempo per legare positivamente ed in modo solenne alla politica dello Czar le principali potenze dell'Alemagna.

Riuscito un tal disegno, la guerra sarebbe divenuta più certa in Oriente, e vi si sarebbe probabilmente prolungata; essa si sarebbe anche infallibilmente estesa al rimanente dell'Europa. Le potenze tedesche e quelle dell'Occidente si sarebbero tosto divise in due campi, e mentre ch'esse avrebbero combattuto per una causa non loro, la Russia sarebbe stata libera di operare a suo grado sul Danubio e nell'Eusino. Se tal era il disegno russo, ci dev'esser permesso di dire ch'era impresa diabolica da aggravare del centuplo i mali che ci derivano dall'ambizione e dalla rapacità della Russia. Ma la trappola era troppo evidente, e l'esca grossolana tanto da non lasciarvisi prendere da nessuno.

Pare che lo Czar avesse pure in dispregio la intelligenza e la moralità de'suoi merlotti. L'Europa non si trasformerà mica da un confine all'altro in un teatro di carnificina e di saccheggio solo per risparmiare a Nicola l'umiliazione di una cattiva riuscita. Felicemente al tempo in cui quelle domande furono fatte, le potenze a cui erano state dirette si trovavano già provvedute di una risposta esplicita e decisiva che avevano rivestita in forma di un precisissimo impegno.

I principii in virtù de' quali esse si sono impegnate ad operare sono, non già quelli che lor proponeva la Russia, ma quelli che hanno stabilito i protocolli del 5 dicembre e del 13 gennaio con la Francia e l'Inghilterra. Riprodurremo qui un'osservazione già da noi fatta da qualche settimana, ma che conferma con una possente autorità lo stato attuale delle cose. Quando questi protocolli furono segnati, sapevamo bene che forse ed anche probabilmente non sarebbero riusciti ad assicurare tra la Russia e la Turchia quella pace che era il loro scopo immediato. Ma noi abbiamo fatto osservare che essi avevano un effetto secondario e più importante, determinando i rapporti delle quattro grandi potenze su queste quistioni; ed essi oggi rendono all'Europa il più gran servizio, precisando e fortificando il terreno su cui tutte queste potenze han preso posizione.

Il governo austriaco non ha esitato a dichiarare al conte Orloff, che i protocolli i quali erano stati compilati dall'Inghilterra e dalla Francia, anche dietro domanda del conte di Buol, erano la vera base della condotta che questo ministro era risoluto di seguire; che ogni violazione di quei principii era disonorante ed impolitica, e che l'imperatore Francesco Giuseppe rimarrà fermamente attaccato a quelle condizioni, anche a rischio di una guerra.

NOTIZIE DIVERSE

Danimarca. — Gli Stati del ducato di Holstein hanno adottato il progetto di legge concernente gli israeliti. Eccone secondo il *Flyveposten* le principali disposizioni:

1° I matrimoni tra cristiani e giudei sono permessi, ma i nati di tali matrimoni saranno educati nel culto del contraente cristiano;

2° Gl'israeliti sono e restano estranei a tutto ciò che concerne lo Stato, la Chiesa e l'istruzione pubblica;

3° Essi non potranno trasferire il loro domicilio da un punto all'altro del ducato d'Holstein senza una autorizzazione speciale del governo.

4° Nessun giudeo potrà possedere una farmacia;

5° Gl'israeliti non potranno possedere nulla cui vada annesso l'esercizio di diritti, privilegi o immunità appartenenti alla nobiltà. Essi non potranno acquistare altre proprietà rurali che quelle che pagano un'imposta fondiaria annua che superi 960 rigsbankdalleri (2400 fr.);

6° Nessun giudeo potrà essere nominato ai gradi ecclesiastici della sua religione se non ha ricevuto un'educazione scientifica;

7° Qualunque israelita straniero che arrivi nel ducato d'Holstein dovrà presentarsi immediatamente alla polizia, e agli anziani della comunione giudaica se vi esiste, sotto pena di un'ammenda di 10 a 15 rigsbankdalleri (25 a 125 fr.).

Inghilterra. — Le notizie particolari d'Inghilterra assicurano che la squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Corry si trova all'isola di Wight, e ch'essa stava per allestirsi. (*Patr.*)

Principati Danubiani. — Scrivesi al *Wanderer* da Bukarest in data 27 gennaio: Da ieri circola qui la voce che parecchi reggimenti, i quali, come vogliono sostenere taluni, non si sono troppo distinti nelle campagne fatte finora, verranno rimandati nella Russia e surrogati da reggimenti di guardie. Non posso garantirvi quanto di vero v'abbia in questa voce, certo si è però che quei reggimenti i quali hanno maggiormente sofferto nella battaglia presso Cetate, sono diggià in via da Craiowa per Slatine. Dicesi che domani si riprenderanno le operazioni contro Kalafat. Si attendono con ansietà notizie da quella parte. Il corpo russo di colà è forte di 40,000 uomini.

Il 28 corr. è arrivato a Hermannstadt proveniente da Varsavia e diretto per il teatro della guerra nella Vallachia l'aiutante generale dell'imperatore Nicolò, generale *en chef*, de Schilder, accompagnato da due aiutanti, il capitano de Achbam ed il tenente de Tideböhl. Durante il suo soggiorno a Hermannstadt fece una visita a S. A. il governatore civile e militare principe de Schwarzenberg e proseguì il suo viaggio alla volta della sua destinazione.

Seguì un cambiamento nel comando delle truppe russe avanti Kalafat. Il generale Anrep ritorna col principe a Bukarest, il generale Liprandi ha già assunto il supremo comando delle truppe stanziate nella piccola Vallachia. Già da lungo tempo era desiderio del principe Gortschakoff che Liprandi dirigesse sotto il comando supremo d'Anrep, le operazioni militari nella piccola Vallachia. Il generale Liprandi ha fissato il suo quartier generale in Maglavitu, circa un miglio e mezzo più vicino a Kalafat di Beileschti: il generale Belgarde comanda l'ala dritta e sta in Poiana. Ambi i luoghi Maglavitu e Poiana sono stati trincerati fortemente dai Russi. Nel campo russo non si era ancor smessa la speranza chesi vorrebbe tra breve ad un attacco principalecontro Kalafat.

Relazioni da Bukarest del 30 recano che negli ultimi giorni non è successo nè presso Giurgewo, nè presso Oltenizza alcun fatto di qualche significanza. Ambi i punti sono occupati fortemente da truppe russe. Il Danubio è bensì in sul calare, però egli è ancora così alto che le isole presso Giurgewo ed Oltenizza stanno in parte sott'acqua. Selim pascià, l'ex-comandante di Calafat trovasi ora in disponibilità in Rustchuk.

È atteso di questi giorni in Giurgewo ed Oltenizza l'imp. generale aiutante russo e capo del genio de Schilder, il quale, a quanto si crede, proseguirà il suo viaggio alla volta di Galacz.

Relazioni pervenute da Orsowa in data 1 corr. ne fanno sapere essere alquanto calata l'acqua nel Danubio.

Serbia. — Scrivesi da Semlino alla *Gazz. di Temeswar* in data 28 gennaio: « Ieri sera arrivò a Belgrado il commissario della Porta, Ethem pascià, e fu ricevuto solennemente dal governo della Serbia. Quanto riguarda le intenzioni del popolo serbo, possiamo assicurare con certezza che i sacerdoti, i nacsalniczi ed i popoli sono sinceramente devoti al principe Karageorgievic; e che Knicanin gode molta popolarità ed una speciale autorità presso il popolo. Il consigliere di gabinetto della Serbia, Alesa Jankovitsch, era alcuni giorni fa di passaggio a Semlino alla volta della capitale austriaca.

Il firmano relativo alla Serbia suona come appresso:

« Hattischeriffo e firmano di S. M. il Sultano al principe di Serbia Alessandro Bay, mese Rabbi-Elewal 1270 (fine di dicembre 1853).

« *Hattischeriffo.* Standoci a cuore di veder mai sempre conservato il benessere dei nostri fedeli sudditi serbiani viene rilasciato qual norma il seguente firmano imperiale, che riguarda la conferma degli esistenti privilegi della Serbia.

« *Firmano.* Il mio imperiale governo si è dato premura in ogni tempo onde conservare i privilegi riguardanti l'amministrazione interna, di cui godono la Serbia, la Moldavia e la Vallachia, queste tre parti integranti della mia monarchia. Perfino attualmente — sebbene i trattati della sublime Porta colla Corte russa fossero annullati in seguito alla guerra scoppiata fra questi due Stati — basta il sublime sentimento da cui è animato il mio imperiale governo per assicurare anche per l'avvenire la

felicità e la tranquillità dei miei fedeli sudditi. Il sistema adottato dal mio governo imperiale, nonchè il suo onore, lo obbligarono a mantenere quelle istituzioni di cui egli stesso è il fondatore.

« Io nutro costantemente il sincero desiderio di veder conservati i privilegi delle suddette tre provincie, ed io voglio non solo che non vi si facciano cambiamenti, ma mi darò ogni premura acciocchè sussistano in tutta la loro estensione. Perciò ho l'intenzione di dare delle nuove prove della mia imperiale benevolenza, in quella misura in cui queste tre provincie continueranno a comprovarmi la loro fedeltà, e le condizioni si dimostreranno favorevoli al mio intento.

« Per il momento mi limito a far estendere il presente firmano munito del mio sublime hattischeriffo, con cui pubblicamente dichiaro, che io sono fermamente deliberato di mantenere sul piede antico gli esistenti privilegi della mia provincia di Serbia.

« Perciò t' affretterai, bey di Serbia, a comunicare questo mio volere imperiale a tutti quelli cui esso spetta; invigilerai costantemente, e ti darai ogni premura onde conservare il benessere della suddetta provincia, come pure la felicità e la tranquillità dei miei sudditi, come te l'impongono il dover tuo e la sagacità che ti distingue ecc. »

Turchia. — Dal *Journal de Constantinople* togliamo il seguente bullettino.

« Al 6 tentarono i Russi con 6 fregate a vapore un nuovo attacco contro il forte di Scekvetil che fu loro preso da Selim pascià, ma furono valorosamente respinti dalle truppe turche. Durante il combattimento gettarono da 4 a 5000 palle contro la fortezza protetta dall' eccellente sua posizione, mentre partirono dalla fortezza circa 100 palle contro i fianchi dei piroscafi russi, i quali in fine si ritirarono prendendo a rimorchio uno di essi che fu molto danneggiato. Nel giorno stesso si mostrarono parecchie corvette russe ed altri navigli da guerra dinanzi a Batun senza intraprendere però un attacco ostile. »

Il *Journal de Constantinople* ha inoltre una lunga relazione sui noti fatti d'armi presso Cetate. A quel rapporto trovasi unito un piano di battaglia ed un elenco di ufficiali che in quell'occasione furono premiati dal generalissimo Omer pascià, parte con sciabole d'onore, parte con altri doni.

— Il *Journal de Constantinople* riferisce che coll'ultimo piroscafo francese giunsero a Costantinopoli dispacci importanti e molto favorevoli alla Porta per gli ambasciatori d'Inghilterra e Francia.

— Il piroscafo ad elice francese l'*Ægyptien* è destinato a trasportare in Batum parecchi effetti militari per l'esercito turco nell'Asia.

— A completare le notizie di Costantinopoli togliamo alcuni passi dai carteggi della *Triester Zeitung*. Questo giornale dice che le vie di Costantinopoli furono occupate da buon numero di soldati nell'occasione che si fecero le nuove nomine nel ministero.

Un corrispondente dopo aver parlato della carestia che regna a Sinope dopo la terribile battaglia navale, fa menzione dei modi cordiali con cui i Russi trattarono quell'i. r. agente consolare austriaco sig. Pirjantz. La sua casa era quasi assediata da visite di ufficiali russi, parte per congratularsi con lui del contegno tenuto durante il bombardamento, parte per chiedergli informazioni. Egli fu anche invitato ripetute volte a mensa dagli ammiragli Dundas e Hamelin dai quali fu trattato con molta attenzione. — Un altro carteggio, parlando del dimesso ministro della guerra, dice: Mehemet Alì pascià era ritenuto qual capo del partito della guerra, mentre Riza pascià non appartiene nè al partito della riforma, nè a quello della Russia; egli è favorevole alla pace, però mostra maggior propensione per la Russia che per le potenze occidentali. Al posto di Riza pascià vennero proposti Mehemet pascià, governatore di Adrianopoli, e Halil pascià, il quale fu chiamato dall'esilio poco fa. La dimissione di Mehemet Alì pascià sembra stare in relazione cogli avvenimenti di Calafat. Dicesi che i Turchi dopo la nota battaglia del 6 furono respinti, ed abbenchè si pubblichino giornalmente bullettini, il governo non ricevette relazioni ulteriori sui fatti di guerra da quelle parti.

— Ci scrivono da Damasco 16 gennaio: Il 7 corrente partirono verso Erzerum 500 cavalleggeri irregolari sotto il comando di Cassem aga. Essi sono porzione de' 1500 uomini che a questa città furono chiesti dal governo. Il completamento del resto non ebbe ancora luogo a causa della ristrettezza pecuniaria in cui versa l'erario. Per supplire a questa deficienza il governo domandò un nuovo prestito di 250,000 piastre al ceto mercantile, ed a diversi capitalisti di varie nazionalità, richiedendo la cooperazione de' rispettivi consolati, i quali volentieri vi si prestarono.

Una signora inglese, la contessa Theotoky nata Digby, era partita lo scorso mese per Bagdad, via del Deserto, scortata dall'arabo condottiere nominato Barak. A pochi giorni di distanza da quella città fu incontrata da beduini della tribù Sbaa. Barak presentò la contessa come sua moglie cosicchè avendo pagato 3,000 piastre poterono proseguire il viaggio; però 10 a 15 cammelli carichi di merci, che alcuni negozianti avevano arrischiato di mandare a Bagdad con quell'occasione, credendola sicura, furono ritenuti dagli Arabi, malgrado le preghiere de' finti coniugi.

Egitto. — In data di Alessandria 4 febbraio leggesi nelle notizie commerciali dell'*Oss. Triest.* che « il governo aveva comunicato ai consoli la libera introduzione dei commestibili in Alessandria, dietro l'apertura del canale di Mahmudiè. Questa misura viene considerata siccome il permesso di libera esportazione. Forti aumenti nei noli per mancanza di bastimenti. »

VARIETA'.

Letteratura.

Dai quindici ai vent' anni corre l' età delle folli illusioni, degli arditi sogni, delle audacissime speranze, d'una più che temeraria fede in noi, nel nostro avvenire, nel mondo. Ogni forza nostra piglia sviluppo, ogni sentire inverdisce, i pensieri germogliano entro il cervello, il sangue s'agita, i sensi s' adizzano, tutto si muove e s'innova in noi, è la primavera dell' uomo, il maggio della nostra vita.

In fondo dell'anima — o del cuore, come più vi piaccia — s'ammassa un cumulo d'affetti, di voglie, di desideri inesplicati, indefiniti, varii, incomposti, tumultuanti: ogni dì s'accrescono e si levano su in intensità, in volume, in impeto, in tumulto: se montino sino alla testa saranno un turbine di pensieri e d'idee. Materia infiammabile raccolta dal fervore dell' adolescenza, a cui il primo sguardo di bella ragazza sarà la scintilla che ci casca su a farla scoppiare e schioppettire in un fuoco d'artifizio, di versi, di apostrofi, d'omelie.

Nel capo vi sobbollono i concetti; le letture avidamente fatte d'inebbrianti opere di fantasia e la passione del nuovo, del grande, dello straumano sono una veste di Nesso che strettamente vi si appiglia ed inviluppa l' intelligenza ed il cuore e li abburatta, e li abbrucia, e li sforza ad estrinsecarsi; nel passato l'eco delle grandi fame, nel presente il sorriso d'una bellezza, nell'avvenire il fascino della corona raggiante che la gloria — sublime utopia — farà brillare innanzi ai posteri sulla vostra fronte, vi spingono, v' aggirano, vi cacciano la penna nella mano peritosa, il verso sul labbro fremente. — Chi vi resisterebbe? E in Italia ancora! in Italia, dove ogni recesso risuona de' nomi dei nostri grandi poeti, dove il sole sorride di tanto, dove l'aura è piena di tante armonie, dove tutto susurra di patria e d'amore, le due grandi fonti della poesia!

In Italia prima d'essere uomo si è tutti poeta, prima di vestire la toga pretesta dell'impiegato, del causidico, del trafficante s'è portato da tutti ad armacollo il colascione del trovatore, prima di scrivere comparse, addizionar numeri, copiar lettere si sono tutti fatti rei più o meno di qualche dozzina di sonetti e di canzoni petrarchesche, oppure di liriche scapigliate con cui hanno introdotto discretamente il pubblico nella confidenza de' loro primi spasimi amoresi. Felice chi nell' assodarsi dell' età può gittare sul fuoco senza commuoversi il fascio di carta scritta di cui ha sognato miracoli, mucchio di foglie secche, che la giovanile ardenza colla sua verga di fata t' aveva fatto scambiare per oro, e che la ragione ti mostra poi nel vero suo stato; felice chi può freddamente consumare il sacrifizio d'una prole — spuria — adorata già tanto, e rassegnarsi tranquillamente a non essere un grand'uomo!

Ma vi sono di tali a cui la fatal veste s' è talmente appiccicata da non potersela levare di dosso, anche a costo di stracciarne la propria carne viva. Un primo successo, il solletico inebbriante delle lodi, alcuni applausi che in loro han fatto nascere una nuova ardentissima sete di averne, la loro mala sciagura sono un vischio tenacissimo, un geto indissolubile che li tiene e li costringe a dibattere l'ali della fantasia nelle aure non troppo pure nè troppo sane della letteratura. — Miseri forzati intellettuali condannati da se medesimi ad avere spirito, brio, idee per tutta la vita!

Mi accadde non è guari di conoscerne uno di questi infelici: una vittima precoce dello stravizzo dell'ingegno, la quale a vent'anni portava già sulla coscienza il rimorso di un migliaio di poesie liriche, d' un romanzo storico, e di due drammi: poveretto! come trascinava a stento il peso delle sue opere inedite.

— Signore! mi diceva egli con accento commosso, noi abbiam sempre e inesorabilmente dinnanzi un problema che non possiamo risolvere mai, appetto a cui la quadratura del circolo l'è una baia: noi corriamo senza posa dietro due larve, in traccia di due fenici che esistono meno ancora di quella della favola, di due impossibili più impossibili che l'impossibile, di due uomini, per trovare i quali a nulla gioverebbe la stessa famosa lanterna di Diogene, che non valse a trovarne neppure un solo. Oh! trovare un editore ed un lettore! Oh! essere stampato e poi letto, ecco il desiderio incessante della nostra anima, lo scopo d'ogni nostro sforzo, il fine inarrivabile d' ogni nostra aspirazione. Il lettore è il sogno perenne, il caro sogno delle nostre notti, e l'editore quello de'nostri giorni: fra questi due sogni la nostra esistenza se ne va pel buco dell' acquaio senza che mai venga a svegliarci la realtà....

— Capisco, io l'interruppi, l'è un affannarsi in un cerchio fatale che gli scolastici chiamano petizion di principio: non si può aver lettori se non si ha un editore, e non si trova un editore se non si hanno già per sicuri i lettori; per essere letto bisogna avere una fama, per farsi una fama bisogna esser letto. Come fare? Due cose che si rispondono, che l'una è causa dell'altra, e che camminano di fronte si da doverle pigliare contemporaneamente: dover possedere l' effetto onde far nascere la causa l' è veramente una stranezza che in ogni ordine di cose forma un'impossibilità. Non v' è che una potenza la quale provi contro l' impossibile, e questa potenza è il caso.

— E come farsela alleata?

— Colla pazienza. Studiare ed aspettare è la bisogna di chi aspira a far di sè qualche cosa nelle lettere. Su cento, novantanove studiano ed aspettano invano, uno riesce: per sua modestia ei lo attribuisce al proprio merito, in realtà gli è perchè la matta fortuna si compiacque un bel giorno di pigliarselo fra le braccia e tirarlo su al cospetto del mondo. — Studiate ed aspettate anche voi, chi sa che non abbiate ad essere quest'uno! — La parola è il pensiero dell'uomo che si manifesta; la letteratura è la parola scritta che il secolo che vive lascia ai secoli che vivranno; finchè vi sarà pensiero nella testa dell'uomo, vi sarà letteratura. Il letterato, poffarbacco! si piglia il fastidio e la fatica di pensare per gli altri, o per dir meglio di raccogliere gli sparsi pensieri del suo tempo; lo scrittore mi piace dirlo il segretario della sua epoca, che redige il processo verbale della civiltà de'suoi coetanei: finchè vi sarà civiltà, vi saranno scrittori. Voi mi dite che il nostro secolo è più indifferente alle lettere di quant' altro mai: — la cosa è naturale: noi siamo sempre nella rivoluzione dell' Ottantanove che sta svolgendosi per tutte le sue fasi; siamo in una crisi non risolta, morale, politica, sociale, in cui si fa un immenso lavorio individuale di pensieri; si è l'eredità d'idee lasciateci dallo scorso secolo che ciascuno deve maturare nella propria testa: quando tutti pensano di proprio, chi volete ponga attenzione ai pensieri degli altri? Allora soltanto lo si fa quando quest' altri ci sforza ad ascoltarlo colla prepotenza della sua fama. Aspettate che le cose sieno quiete, e vedrete porsi mente alle lettere: quando l'umano ingegno sia tranquillato da quell' eccitamento che lo tiene, presterà benigno orecchio al suono d'ogni lira.

— Il che vuol dire che converrebbe rinascere poi nel secolo venturo. Ma dunque noi che cosa dobbiamo fare?

— Ve l'ho già detto, studiare ed aspettare. La letteratura che arrivi a farsi luogo fra mezzo a tanta farragine di quistioni e di problemi che si agitano, che possa arrancare un istante il lettore e trarlo a sè, dev'essere pur necessario robusta, forte, bene in assetto sulle sue piante, e tale non è se non la conforta lo studio. Le leggerezze sono troppo aliene dal carattere del tempo, e le sdolcinature e i vaniloquii giaciono sotterrati nella tomba dell'Arcadia; risuscitarli sarebbe un miracolo di cui nessuno saprebbe grado all'autore.

— Va bene: ma quale pensate voi ne debba esser la forma? Tutte le età ne prediligono una; quale credete voi l'opportuna pel tempo che corre? La medesima cosa ammannita in un modo o nell'altro piace, o non piace; poniam pure per base che a destar l' attenzione del lettore ci vogliano idee sode, quale sarà la salsa con cui le si debbon cucinare, onde le si gusti? — Sentite. — Ho presentato umilmente le sue poesie al giudizio di un uomo tenuto per valente nelle lettere. Me ne ha fatto i più sperticati elogi, e mi ha consigliato a gettarle sul fuoco. «L'*Epoca*, figliuol mio, mi ha detto, è tutta per la prosa: i versi sono espressioni anfibologiche, ed oggidì si vuole, meglio che risuonature, chiarezza, sugo ed evidenza; poca ispirazione, poco slancio, poco entusiasmo, ma chiamar le cose per nome e dir pane al pane: il mondo del secolo decimonono è positivo: i poemi li ha creati la cavalleria che era un mondo fittizio, le ballate le ha inventate il Nord che è il paese della nebbia, la lirica il Mezzodì dove i troppi profumi levano il cervello, ed il soverchio caldo non dà agio a riflettere: la vecchia Europa ora ha preso per sua poesia la matematica, e la letteratura deve essere semplice ed esatta come il due e due fan quattro: invece di scriver versi fa un trattato sull'arte del filar la seta..... ». Un mese dopo io portava al medesimo uomo celebre un *Saggio storico critico sui rapporti delle belle arti colle forme politiche di governo* ». «Bene, benissimo, a meraviglia, mi disse, tu hai dato prova di molto acume di logica, di accurata erudizione e di ingegno riflessivo; ma la tua logica, la tua erudizione, e le tue riflessioni sono troppe. La tua è un' opera nuda, secca, troppo grave: al giorno d'oggi le stampe di questa fatta non trovano lettori, ed a ragione; la società è abbastanza preoccupata dalle serie complicazioni politiche, perchè voglia ancora martellarsi in gravi discussioni letterarie, e metter gusto a pesanti e profonde scritture di questo genere. Che cosa si domanda ora alle lettere? Un momento di conforto e d'obblio. Gli autori debbono pigliare i lettori coll'amo di uno stile fiorito, gaio, vivace, barbagliante d'immagini. L'idea vestita in oro e diamanti trova spalancate tutte le porte, e si ficca in tutte le menti; la medicina in panni da pezzente, o nuda del tutto, la si lascia a picchiare inutilmente sulla soglia, e non le si fa pur l'elemosina d'uno sguardo. Ne vuoi una prova? Oggidì salgono in fama non già gli scrittori di storie, ma gli scrittori di romanzi storici.... » — Sei mesi dopo io pregava ancora il medesimo valente letterato a dirmi il suo parere su d'un mio romanzo storico: ed eccovi le sue parole: « Mio caro, la forma del romanzo ha finito il suo periodo di successo e di vita: chi vuoi tu che sprechi ancora il tempo ed ingollarsi lunghi e molteplici volumi di frottole infilzate su dalla fantasia d'un bell'umore? La forma del momento sarebbe forse la drammatica per chi sapesse congiungere la purità della lingua italiana a quello sbalzato e rotto scrivere del dialogo che ti concede a mala pena il seguitare un'idea, il compire un periodo, il fornire una frase; ma per l'Italia non vi può esser buon teatro nelle condizioni presenti, perchè le mancano costumi propri, spiccati, uniformi, ed è circoscritto troppo il campo dell'osservazione.....

— Sapete voi che quel valentuomo, col suo contraddirsi ha sempre avuto ragione? Un qualsiasi che non avesse avuto la mattana d'autore ne avrebbe tirato da tutto ciò essere per lo meglio il rinunziare allo scrivere: voi che cosa ne avete conchiuso?

— Che quel messere o non sapeva ciò che dicevasi, o voleva il giambo di me: e voi? che cosa ne pensate?

— Penso che quelle son belle e buone quistioni letterarie, che non è disutile del tutto discutere, che ogni giovane, il quale non possa spiccarsi la pazza foja di fare all'autore se le deve porre dinnanzi ed approfondirle più che possa, che prima d'accingersi allo scrivere conviene della risoluzione di quelle farsene un criterio, un regolo, una norma; penso l'esame di siffatti quesiti poter formare una vera speculativa delle lettere. VITTORIO BERSEZIO.

FATTI DIVERSI.

— TEATRO REGIO. — Oggi col solito cartello d'annunzio della *Semiramide*, fu pubblicato un avviso, che la signora Stoltz non ha mai inteso offendere chicchessia, essere anzi stata sempre dispostissima a fare il debito suo, e anche più quando le sue forze glielo permisero. La sera pertanto fu un gran concorso di gente a teatro, altri attratti dalla stupenda musica ed altri per curiosità di vedere quali nuovi incidenti potessero nascere. Cominciò lo spettacolo in silenzio sino all' apparire dell' Arsace, il quale continuando la sua grande cantata potè notare col pubblico la partenza ad uno ad uno di diversi spettatori. Era questa una *dimostrazione dignitosa* stata organizzata contro la signora Stoltz. Fu ben leggiera cosa in sè questa protesta degli spiriti forti, ma pur sufficiente per recar fortuna al pubblico, rilevando la dignità dell'Arsace infiammandone gli spiriti guerrieri. Cosicchè nel più bello del canto, e nelle parole quasi analoghe al fattarello, fu sentito irrompere tal torrente di note che il pubblico fu trascinato agli applausi, in mezzo a'quali appena si è potuto notare qualche leggiero sibilo. La signora Stoltz fu ancora, e per la terza volta unanimemente applaudita, e ciascuno potè godersi lo spettacolo sino al fine in buona pace e tranquillità tra gli alternati applausi alla Stoltz, all'Alejmo, e alla Rosati.

Alcuni giornali di Torino hanno affermato, che la sera di giovedì si trovavano al teatro regio carabinieri travestiti. Ci duole dover tornare ancora sopra tali disgustosi fatti; vi siamo però costretti dall' insistenza dei giornali stessi a cogliere quest'occasione per asseverare, che dietro nuove ed esatte informazioni prese, ci risulta essere queste asserzioni affatto insussistenti e gratuite.

— MENDICANTISMO IN TORINO. — È generale lagnanza degli abitanti della Capitale, che nelle vie e per le scale si trovino da qualche tempo di nuovo molestati dagli accattoni, i quali liberamente stendono la mano e chieggono la elemosina. La legge vieta l'accattonaggio nelle provincie dove è stabilito un Ricovero di mendicità: e poichè all' inesausta carità cittadina è dovuta l' esistenza della pia casa del Ricovero in Torino, in cui più di 600 infelici sono accolti, è a desiderarsi che l'autorità di pubblica sicurezza dia sollecita opera acciò si mantenga in osservanza la legge. Siamo a tale proposito informati che la Direzione permanente del Ricovero, e ultimamente l'intiera Grande Congrega dell'Amministrazione, facendosi giustamente interprete del voto dei Torinesi, ricorsero a tale uopo al ministro dell'interno, e con lodevole franchezza gli esposero come sia a temersi, pel caso continui l'attuale stato di cose, lo scemarsi e il cessare dei soccorsi, e il pericolo di doversi chiudere la pia Casa; come perciò una maggiore attività negli agenti di pubblica sicurezza per far osservare la legge proibitiva del mendicantismo, sia una vera necessità. Il ministro dell'interno diede all' onorevole presidente del R.° Ricovero, abate Vachetta, l'assicurazione che sebbene le circostanze siano difficili, e il caro dei generi facendo affluire dalle provincie molti infelici che poi mendicano nella Capitale rendasi assai gravoso il servizio degli agenti di sicurezza per impedire il mendicantismo, tuttavia avrebbe dato i più precisi ordini in proposito per l'osservanza della legge. Quest' assicuranza accompagnò con lusinghiere espressioni di lode allo zelo degli amministratori del R.° Ricovero. — Confidiamo che gli ordini del prefato ministro verranno eseguiti, e che Torino continuerà a distinguersi da tante altre capitali, anche in ciò che ne è allontanato, mercè lo spirito di carità onde sono animati i cittadini, lo sgradito spettacolo dei mendicanti.

— CONFERENZE POPOLARI. — Abbiamo ieri assistito alla conferenza sull' arte militare che tenne in San Francesco di Paola l' egregio signor Mariano d'Ayala. Essa durò oltre ore 1 1/2. Il risultato fu quale il prevedeva chiunque, come lo scrivente, conosceva l' esimio officiale dalle molte sue precedenti opere. Ma fu superiore all'aspettazione nel saper trovare, in materia tanto trita, modo d'interessare, istruire, dilettare. Lucidezza di espressioni, profondità di concetto, purezza di lingua, erudizione vasta, scienza profonda, altezza di pensieri, moderazione ne' sentimenti, ecco ciò che ognuno dovette ammirare.

La sua esposizione si aggirò soltanto sullo

spartimento dell'arte, e sullo scopo, estensione e definizione delle singole parti.

Ciò solo ci rammaricò, che non più grande fosse il numero degli ascoltanti in una città sì numerosa in militari. Nacque forse in taluno il dubbio che il già ministro di guerra di Toscana del 1848 trascorresse in frasi ultra italiane, ultra liberali? Io non posso crederlo, perchè il suo carattere, e i suoi atti, e le sue parole precedenti erano noti.

Infatti il suo discorso fu intieramente pacato, generico, tecnico. Il suo pregio fu di aver saputo renderlo gradevole e utile con bella dicitura, col compendio di massime, col corredo della storia di ogni tempo, di ogni luogo, e della scienza giunta al suo attuale stato più eminente nel progresso.

I timorosi delle baionette intelligenti vengano pure a questa scuola (che continua), e troveranno piacere e guadagno; gli altri troveranno che il professore sa cosa convenga al Piemonte, per essere degno di un prospero avvenire, cioè forza per mezzi e per capacità, realta cioè e non parole. QUAGLIA.

— REALE ACCADEMIA DI AGRICOLTURA. — *Adunanze 10 e 28 gennaio.* — Il presidente comunica lettera del sig. vice-sindaco cav. Baricco, colla quale è partecipato all'Accademia che il Consiglio Comunale di Torino, nella testè scorsa sua tornata di autunno, allogava nel suo bilancio pel 1854 la somma di franchi 400 da distribuirsi in premii agli espositori, che avranno meglio meritato nella prossima esposizione di prodotti orticoli, che sta per aprirsi per cura della R. Accademia.

Il socio chimico Griseri riferisce, d'accordo coi soci condeputati, professore Delponte e cavaliere Defilippi, intorno ad una educazione di filugelli fattasi dal sig. avv. Albertazzi, con un suo nuovo metodo, in una delle sale presso l'orto esperimentale dell'Accademia alla Crocetta.

Il socio cav. Ragazzoni, incaricato col socio prof. Delponte di porgere notizia intorno ai mezzi proposti dal sig. Antonio Tortella, veronese, per guarentire il riso dalla malattia detta colà *Carolo*, in Piemonte *Brusone*, espone consistere i medesimi: 1° Nell'avvertire, che il riso da seminarsi sia bene stagionato e serbato in granai bene esposti e riparati dall'umidità, rimovendolo spesso per dargli aria, e così impedire che non si riscaldi e subisca un principio di fermentazione; 2° Che il riso, prima della sua seminatura, si lasci immerso nell'acqua soltanto per poche ore, evitando in tal modo che esso entri troppo presto nel processo di germogliazione; 3° Che nell'operare i prosciugamenti delle risaie, specialmente nei tempi di grande estate, non si prolunghino di soverchio i medesimi, ma quel tempo soltanto, che basti a riscaldare il terreno, ed a rinvigorire la vegetazione della pianticella del riso; 4° Finalmente che le risaie siano mondate dalle erbe palustri, lasciando giungere queste ultime presso alla loro fioritura; quindi, tolta l'acqua per alcuni giorni onde il riso rimanga alquanto depresso, mandarvi uomini esperti con falci a tagliare a fior d'acqua tutte le erbe sormontanti, lasciandole cadere sul fondo.

Il socio prof. Delponte fa rapporto, anche da parte dei socii condeputati cav. Abbene, e chimico Griseri, intorno a varii mezzi proposti dal sig. Mervaux di Parigi, diretti a difendere la vite ed il suo frutto dall'invasione dell'Oïdium Tuckeri, che nel periodo di pochi anni si è diffuso quasi per tutta Europa, facendo qua e là, di questo prezioso ricolto, più o meno grande strage.

Intorno al quale argomento il socio professore Balestrero si fa pur esso a leggere una sua relazione sul merito di una terza memoria del sig. Patrimoniale Luigi Velasco, nella quale l'autore dà a divedere come esso disperi, che possa ritrovarsi un mezzo sicuro per per fugare l'*Oïdium Tuckeri*, e di ricondurre i nostri vigneti alle loro condizioni normali: come esso creda, che une delle cause dello attuale malore delle viti *sia riposto in quel vapore che sollevasi dalla terra, e che va a deporsi e si arresta sulle foglie e sui teneri granelli, sui quali forma uno strato umido sieroso ed attaccaticcio, composto, al dire di accurati scrittori, di piccoli funghi ecc.*

Il socio cav. Baruffi, onde tenere a giorno l'Accademia intorno alla sorte del *Bombyx Cynthia*, l'informa, che da lettera recentemente ricevuta dal governatore di Malta, sono colà pervenuti da Calcutta, in soli 40 giorni di viaggio, num. 70 bozzoli di detto *Bombyx*, i quali, fatti schiudere, diedero oltre 200 bachi, che con altri 100 che già si possedevano, formano una famiglia di più di 300 individui, i quali sono robusti e mangiano con avidità la foglia del *Palma Christi* (Ricino); che fattane l'educazione, compiuti i bozzoli, e resasi per noi propizia la stagione per la loro educazione, ne sarà fatto l'invio di una certa quantità, affinchè vedasi di acclimatare anche in Piemonte questa pregevole razza di filugelli.

— ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI NUOVA YORK. — Riceviamo dal signor avv. C. Corghi, sopraintendente del dipartimento italiano e del dipartimento della statuaria al palazzo di cristallo in Nuova York, la seguente comunicazione:

« Oggi soltanto, 8 gennaio 1854, apparve in luce un opuscolo, nel quale sono registrati i nomi degli esponenti che il giurì ha creduto degni di medaglie o di menzioni onorevoli.

Come all'esposizione di Londra, sono distribuite in Nuova York medaglie d'argento e di bronzo. Delle prime pochissimi ne furono giudicati meritevoli. Delle seconde, gli esponenti italiani riportarono un numero tale, che, in proporzione, nessun paese n'ebbe altrettanto.

Mi affretto a farne un estratto, che forse per averlo attinto in tutta fretta da fonte scorrettissima, e che sta per ristamparsi, non sarà forse esatto pienamente, e riserbandomi di dare in seguito un più accurato rendiconto:

Medaglie d'argento. Conte di Lardeel, Firenze.

Medaglie di bronzo. Martino Girardi e figli, Torino (due medaglie; olii vegetabili e olio d'oliva); Astengo Matteo, Savona; Bounin fratelli, Nizza; Paoletti Giuseppe, Pontedera; Valdettaro Girolamo, Genova; Chichizola Giacomo, Torino; Cattaneo e Petiti, Torino; Deferrari fratelli, Genova; Guillot e comp., Torino (velluti); Ghiglieri Carlo, Milano; Pescia F., Genova; Parodi fratelli, Genova; Ratti e Crivelli, Milano; Sinigaglia fratelli, Busca; Tasca, G. G., Torino (sete); Valeriani E., Firenze (cravatte); Megroz e Blache, Thonon; Lanza Giovanni, Torino (cuoi); Motelli Gaetano, Milano, con speciale approvazione (il camino); Boni Andrea, Milano; Ciaudo Giuseppe, Nizza (due medaglie; quella del quadro in mosaico con speciale approvazione); Galliena G., Torino; Descalzi Campanino G e F., Genova (tavola a raggi); Trebbi Odoardo, Roma (mosaico); Dafieno G. B., Genova; Tessada Francesco, Genova, con speciale approvazione; Brilla A., Savona; Benelli G., Firenze; Ramella Giacomo, Torino; Schmidt F. G., Genova; Tamassia e Bazzoli, Mirandola; Valle Stefano, Genova; Bennati Giuseppe, Genova; Casali F., Roma (ora in Nuova-York); Capello fratelli, Torino; Demarini G. B., Genova; Muzzarelli avv. Cesare, Bologna; Poggi Antonio, Genova; Raffaelli padre e figlio, Livorno; Pelitti Giuseppe, Milano; Betti Francesco, Firenze; Magni Pietro, Milano; Bosi Enrico, Firenze; Torsegno G. B., Genova; Garassino V., Savona. Fra Carlo Antonio, Genova, con speciale approvazione.

N. B. Fra Carlo Antonio ha riportato un'altra medaglia in bronzo, pel Crocifisso in avorio esposto dal signor Fountaine F. P., di Nuova-York.

Menzioni onorevoli. — Hall, Coppi Sloane, Firenze; Albani fratelli, Torino; Bo Augusto, Torino; Febre Repetto Pietro, Porto Maurizio; Lanza fratelli, Torino; Puecio Antonio Genova; Parola Luigi, Cuneo; Coccone Giuseppe, Torino; Perancini Elia, Torino; Perla Carlo, Torino; Cora fratelli, Torino; Dettoni fratelli, Torino; G. Carpano, Torino; Mossone A., Torino; B. Bettino Ricasoli, Firenze; Oudard e Bruché, Genova; G. Vasella, Cagliari; A. Roggiero, Genova; Varvello F., Asti; Tirone Enrico, Torino; Allegri Antonio, Firenze; Forno Giovanni, Torino; Colonnello F., Genova; Fontana Pietro, Carrara; Falcini fratelli, Firenze; Franceschini Francesco, Pisa; Descalzi Campanino, Genova (imitazione di tartaruga); Gori Ottaviano, Firenze (ora in Nuova-York); Garassino T., Savona; Latilla Eugenio (italiano ora in Nuova-York); Novaro Lazzaro, Genova (sedie dorate); Pacchiani F., Firenze; Trebbi O., Roma (colonne); Zora G., Torino; Zampini L., Firenze; Zolezzi Stefano, Lavagna; Dupré vedova e figlio, Torino; Garassino F., Savona; Pepino G. B., Borgo San Dalmazzo; Bussi G. e Comp., Torino; Montefiori C., Torino; March. Ginori Lisei, Firenze; Chirio e Mina, Torino; Giampaoli D., Firenze; Jerichau A., Roma; Pagani Pietro, Milano; Santarelli Emilio, Firenze; Manifattura de' mosaici del Vaticano, Roma.

Han riportato, oltre la medaglia in bronzo, una menzione onorevole i signori: Tasca (velluti); Guillot (damasco); Bosi (stipo).

(*Gazz. Piem.*).

— STRADA FERRATA DI PINEROLO. — La bontà della stagione seconda mirabilmente i lavori della nostra strada ferrata, e ci è grato annunziare che nello scalo di Pinerolo la bella e capace stazione ch'è addetta ad uso de' viaggiatori trovasi già presso al cornicione, mentre sono già terminate le tettoie delle locomotive; che la stazione di Piscina è già coperta; che quella di Ayrasca è giunta al cornicione, e le altre sono anch'esse più o meno avanzate nei lavori. — Cominciando poi da Pinerolo sino al territorio di Moncalieri è tutto terminato il rialzo di terra, salvo qualche piccolo tratto ancora in costruzione. A Moncalieri si lavora con tutta celerità, e fra quindici giorni sarà terminato il rialzo. Tra pochi altri di si comincerà il trasporto de' *rails* lungo tutta la linea, e se ne imprenderà subito l'armamento. In somma, egli è da sperare con fondamento che la strada possa essere finita prima del termine fissato dalla concessione: il che è nei voti di tutta la popolazione. (*Specola delle Alpi*).

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prodotti dal 5 all'11 febbraio 1854.

Viaggiatori N° 11,717 .	L.	14,115 45
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	800 97
Merci a piccola velocità .	»	2,760 25
Totale nella settimana. .	»	17,676 67
Prodotto anteriore . .	»	84,333 31
Totale generale . .	L.	102,009 98

— BENEFICENZA. — Ad alleviare le miserie del povero verso la metà dello scorso gennaio i signori Angelo Carini, Adamo Riccadonna, e Francesco Fraschini promossero a Montù de' Gabbi una colletta che fruttò lire cento dieci. La detta somma fu convertita nell'acquisto di farina, che fu distribuita a quei poveri che indicò il sindaco.

Ma poichè parve ai lodati cittadini di aver fatto poco in bene dei poveri di questo comune, pensarono di dare con altri, ed a loro precipue spese, una festa da ballo in occasione del giuramento che avrebbe prestato l'ufficiale della guardia nazionale Angelo Verdi, fissando cent. 50 per ogni bollettino d'entrata, e questi tutti a beneficio dei detti poveri.

L'Angelo Verdi prestò adunque il giuramento sulla pubblica piazza, il sindaco lesse un suo applaudito discorso, e la festa da ballo seguì brillantissima, e con mirabile ordine. Fu onorata da gentilissime signorine di Broni, e dai galanti dei comuni circonvicini. Questa fruttò più che L. 300 che furono distribuite come sopra.

Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

La compagnia drammatica V. Alfieri diretta dal signor Seghezza e Latour diede la sera dello scorso sabbato la replica del tanto applaudito dramma *L'onore della famiglia*, a totale benefizio dei poveri d'Ivrea. Il prodotto di tale recita fu di lire 200, delle quali, dedotte le spese d'orchestra, illuminazione ecc., rimase la somma netta di ll. 162.

Gli avventori del caffè Gioberti in Ivrea, radunatisi a fratellevole banchetto giovedì scorso, raccolsero circa lire 27, a benefizio dei poveri, che rimisero quindi al sig. sindaco.

La società dei balli che ebbero luogo al palazzo civico rimise pure al sindaco lire 90 90 a pro degli indigenti.

Un israelita, che non vuol essere nominato, consegnò al sindaco della città lire 100 pei poveri, contento del compenso che gli uomini caritatevoli trovano nella propria coscienza.

— VILLA CRISTINA. — Lo stabilimento *Villa Cristina* è venuto a riempiere nel nostro Piemonte quel disgustoso vacuo per il quale negli scorsi anni non pochi infelici, di condizione agiata, smarrito il bene dell'intelletto, doveano sconvolgere la fortuna della propria famiglia per venir curati all'estero, od esser confinati dentro un insufficiente pubblico manicomio: fu quindi felicissimo non meno che generoso il pensiero di coloro che ne hanno dotato la metropoli subalpina.

Trovasi questo Stabilimento alla distanza di circa sei chilometri da Torino, in un magnifico edifizio, che fu già regia villeggiatura, e che contribuiscono ad arricchire coi loro tesori la natura e l'arte, non meno che l'ingegno e la scienza, ed uno squisito spirito di filantropia.

Coloro che vi arrivano, incontrano a prima giunta un ameno giardino che rallegra la bella prospettiva dell'edifizio.

L'elegante salone d'ingresso; la splendidezza dell'appartamento centrale; il grande giardino interno, popolato di numerose piante fruttifere, sorprendono quindi aggradevolmente il visitatore.

Per gli infelici ammalati hanno i proprietarii, in due distinti quartieri per i due sessi, radunato quanto può contribuire a distrarli, consolarli, rallegrarli. Alloggio comodo e splendido, vitto scelto ed abbondante, ricreazioni variate, bagni, musica, ballo, bigliardo, biblioteca, passeggi, giuochi, caccia e simili, sono a loro disposizione sotto una continua e benevola sorveglianza.

Ed i conforti della medicina e della religione vi sono con ammirabile zelo amministrati da un medico-chirurgo che ivi dimora costantemente, e da un cappellano-direttore, savissima persona e tutto cuore. Nè gli inservienti ai materiali bisogni degli infermi mancano di quella carità che spinge naturalmente l'uomo a trattar con benevolenza l'altrui sventura. Non è quindi a stupire, se fra mezzo a tanti elementi di buona riuscita, questo Stabilimento, nel terzo anno di sua vita, sia non solo arrivato a poter paraggiare simili instituzioni presso le più incivilite nazioni, ma eziandio a superarle con non poca soddisfazione per i fondatori, e con molto conforto per la umana sventura.

Le cure ivi eseguite nel triennio scorso danno appoggio al sorridente quadro di *Villa Cristina*, o ne fanno più che limpidamente spiccare la utilità; imperocchè su 59 entrati nello Stabilimento, 22 ne sono usciti col perfetto riordinamento delle proprie facoltà intellettuali; e su trenta circa che presentemente vi si trovano, non pochi sono quelli cui vassi via via acquetando il burrascoso trambusto delle idee.

(*Gazz. Med. Ital.*)

— GIORNALI. — Riceviamo oggi una lettera nella quale siamo invitati a pubblicare la seguente dichiarazione:

« La Redazione del *Nazionale nuova gazzetta pel popolo* si reca a debito di avvertire, che la cessazione di questo periodico annunziata dagli editori nel N. 90, senza consenso o compartecipazione dei redattori e con lesione della comune proprietà, si deve attribuire alle esuberanti ed intollerabili pretese degli editori signori Gaetano Biancardi e Comp., i quali, per servire non sappiamo a quale influenza volevano esercitare sulla Redazione una strana censura, mutilando e sopprimendo a capriccio gli articoli, e ciò in evidente spregio e violazione dello stipulato convegno.

« Di fronte a quest'atto di soperchieria e di mala fede la Redazione è costretta a diffidare tutti gli associati al *Nazionale*, che essa, salvo ogni suo diritto, accetta il fatto dell'indebito recesso e non avrà quind'innanzi nulla di comune con qualunque pubblicazione che sia per sostituirsi al *Nazionale* per cura della Tipografia Biancardi, ed annunzia che non più tardi del giorno 16 del corrente il *Nazionale* ricomparirà sotto il nome di ITALIA e ROMA.

« Fidente che questo atto di indipendenza sarà per riuscire accetto ai suoi lettori, li invita a far pervenire le loro richieste alla Tipografia G. Benedetto e Comp., in via Sacchi, casa Rorà, N. 4, prevenendoli che nel primo numero saranno stampati gli articoli di cui si volle impedire la pubblicazione colla soppressione del *Nazionale*.

Torino, 12 febbraio 1854.

I Redattori. Avv. Michele Romagnoli.
A. A. Bosio. G. Camusso.

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Ci viene comunicata la seguente lettera diretta in data di Torino 2 febbraio al sig. Agostino Mottura, direttore della Banca Nazionale in Torino.

« Fu santo e gentile il pensiero, che ispirò la S. V. e il Consiglio di reggenza, a far concorrere l'istituzione della Banca nazionale in una nobile e patriotica opera di beneficenza.

« Questo Comitato, in cui nome io le rivolgo la parola, ha ricevuto nel 1850 L. 100, nel 1851 L. 200, nel 1852 L. 250, nel 1853 L. 300; ed ora nello spirato gennaio 1854 altre L. 300 (totale L. 1150): di modo che a misura che la Banca, la quale rappresenta gl'interessi materiali del paese, progrediva, quel pensiero magnanimo anzichè estinguersi o indebolirsi, iva di conserva negli animi generosi ampliandosi. Così il pietoso fatto ha dimostrato, che i progressi dell'industria sono compagni ai progressi ideali di una nazione, e che un rapporto intimo e non veduto, lega gli uni cogli altri, rapporto ed armonia da cui scaturisce la civiltà.

« L'emigrazione, o signore, che oggi è raccolta all'ombra del Trono Sabaudo, intorno al giovane Re, che è lo stupore dell'Europa e il degno Erede di un'antica e numerosa progenie di eroi, riassume ne' suoi dolori, nelle sue speranze, i dolori e le speranze medesime dell'Italia intiera. — Ondechè soccorrere l'Emigrazione è come salutare l'avvenire invocato della patria nostra, è più che un omaggio alla sventura, è riconoscere un principio; seguendo l'iniziativa del governo che s'ispira ne' consigli altissimi della Corona, e forte del suffragio del Parlamento e dell'applauso del popolo, propugna in faccia all'Europa la nazionale indipendenza. La S. V. e il Consiglio di reggenza hanno dunque voluto in nome della classe industriale, associarsi ai voti delle altre classi, e mostrare che il commerciante, mentre è cosmopolita, è cittadino insieme, rinnegando quel dissidio funesto, che taluni vorrebbero introdurre tra i beni morali e corporei, e tra la patria e l'umanità,

« Io le auguro, signore, in nome di tutti i miei fratelli, che possa la nobile istituzione a cui presiede, giungere allo sviluppo più grande, e ridonare all'Italia, ove nacquero le prime banche d'Europa, il primato dell'industria che ha perduto. Possano i commercianti italiani del nostro secolo superare i loro padri del medio evo, e sapendo approfittare delle ricchezze inesauste del nostro paese, fare che la civiltà moderna, nata e partita da noi, ritorni a noi.

« Rinnovando così a lei, come a tutti i generosi che compongono il Consiglio di reggenza, in mio nome ed in nome di tutti i miei compagni di sventura, sensi di gratitudine eterna, ho l'onore di riprotestarmi col massimo ossequio ed altrettanta considerazione

« Della S. V. Ill.ma

Um.mo Dev.mo Servitore
AB. CARLO CAMERONI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 13 febbraio.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 12 febbraio.

L'*Italia e Popolo* non sa trangugiare la pillola amara, e consacra due intere colonne a provare che la dimostrazione ad Ingraham è stata un trionfo invece di una sconfitta pel suo partito. Si direbbe che il giornale ha appreso dai bollettini di Gortschakoff l'arte di convertire le sconfitte in vittorie, e per farlo più facilmente si appiglia al comodo partito di negare e dichiarare falsi tutti i particolari da me narrativi sulla manifestazione di domenica scorsa. Reo che tutto nega, disse già un rivoluzionario dello spirito dell'*Italia e Popolo*, è reo giudicato. — Credo però opportuno di osservare, che parlando di *un antico azionista dell'Italia e Popolo*, io non intesi menomamente di nominare il maestro Novella, ma bensì un'altra persona che essa conosce benissimo.

I preparativi delle feste si continuano con grande alacrità, e tutto induce a credere che queste riusciranno splendidissime e coronate dall'entusiasmo della nostra popolazione e dei forestieri, checchè ne dica l'*Italia e Popolo* e compagnia, cui scotta non poco la benevola disposizione degli animi in sì solenne circostanza.

Vi saranno parecchi e grandiosi balli, e fra questi brilleranno in ispecial modo quello del Casino e del marchese Orso Serra, ai quali interverrà la Famiglia Reale ed il fiore del bel sesso di Genova e dello Stato. Anche a Corte dicesi stiansi apparecchiando le sale per una doppia festa. — In piazza Caricamento sono pressochè ultimati i lavori del tronco di ferrovia, che servirà alle merci del porto-franco, ed ora si apprestano gli addobbi per la cappella in cui si farà la cerimonia della benedizione delle locomotive e dello scalo.

La commissione della lotteria di beneficenza non ha perduto il suo tempo. Le nostre signore senza ricorrere a verun mezzo di pubblicità hanno smerciate le sei mila cartelle a due franchi da loro emesse, ed ora mi si dice che incoraggite da un sì fausto successo pensino ad emetterne altrettante. Forse l'*Armonia* ed il *Cattolico* classificheranno anche questa tra le prove della demoralizzazione a cui è giunto il nostro Stato! — Anche il Comitato dell'Emigrazione Italiana composto ora esclusivamente di cittadini genovesi, fa un appello in questa occasione alla pubblica e privata carità, e si può agevolmente pronosticare che non riescirà nè sterile, nè infruttuoso.

Come avrete letto nei nostri giornali, la Commissione per l'Esposizione ne ha fissata

l'apertura al 22 corrente, e la durata a 20 giorni; ma posso assicurarvi che quest' ultimo termine sarà prolungato. Frattanto mi si dice ch' essa ha sorpassato in isplendidezza le speranze de'suoi promptori.

Parlasi molto nei nostri circoli d' una contesa giudiziaria per *interessi borsali* (sono parole del relatore della causa) fra la parrocchia di S. Mattia, ed il Capitolo delle Vigne, che avrebbe protestato dell' incompetenza del magistrato d'appello, reclamando a suo giudice naturale la curia. Vi parlerò forse altra volta dei particolari di questa lite, i quali possono riuscire assai piacevoli.

Ieri sera andò in scena al Carlo Felice il D. Carlo, versi del professore Pennocchi e musica del giovane maestro De-Ferrari. Il pubblico se ne mostrò assai soddisfatto e chiamò più volte al proscenio l'ingegnoso compositore che se ha lasciata qualcosa a desiderare dal lato dell'istrumentazione ha però dato saggio di un ingegno non comune superando le più ardue difficoltà musicali e presentandoci un'opera ricca di variati motivi e robuste armonie. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 11 febbraio.

La compagnia dei carabinieri sparsa in tre comunità del distretto di Mendrisio, stava per essere sciolta, quand'ecco in vista di prevenire disordini che minacciano il comune di Stabbio nell'elezione del parroco si credette opportuno di spedirvela domani, donde sul far della sera sarà distaccato un drappello di 30 uomini per occupare il villaggio di Rancate a spese comunali, per essersi alcuni individui del medesimo opposti alla forza pubblica incaricata dell'arresto di taluni sospetti di varii furti avvenuti in quel distretto.

Non v'ha dubbio che sotto il pretesto di impedire l'esecuzione dei mandati giudiziali il villaggio di Rancate cova un' ira reazionaria, essendo conosciuto abbastanza avverso ai principii liberali.

Il commissario federale tiene qui tuttora la sua stabile dimora, e recasi spesso nel distretto di Mendrisio per l'adempimento delle sue funzioni federali. M.

Francia. — Il *Moniteur* non reca alcuna parte d' importante, ad eccezione d' un decreto che fa ascendere a 250 milioni i boni del Tesoro.

Spagna. — La corrispondenza Havas ha il seguente dispaccio telegrafico in data di Madrid 6 febbraio.

Un club democratico fu scoperto. Quattordici individui furono arrestati in flagrante delitto di cospirazione.

Inghilterra. — Una corrispondenza di Londra della *Gazzetta d'Augusta*, per il solito ben informata, si esprime in questi termini sulla partenza dell'ambasciatore russo:

« Il barone Brunow, sul punto di partire, ha dichiarato che le sue relazioni colla corte britannica non sono rotte ma solamente sospese. È ben vero ch'egli ha venduto i cavalli e licenziati i famigli, ma ritiene tuttavia il suo alloggio e non ha denunciata la pigione. Questa rottura non cagiona a persona al mondo maggior dispiacere che all'ambasciatore stesso — più ancora forse a sua moglie.

— Leggiamo nella *Presse*:

Secondo i giornali di Dublino, 20 reggimenti di fanteria avrebbero ricevuto di tenersi pronti a partire pel Levante prima del mese d'aprile. Ma bisogna osservare che il reggimento inglese in servizio all'estero non conta più di 600 uomini. Si tratterebbe dunque di circa 12000 di fanteria, col contingente necessario di cavalleria, artiglieria, genio ecc. ossia d'un corpo di spedizione di 15m. uomini.

Vienna, 8 *febbraio*. — La *Corrispondenza austriaca* dell'8 reca quanto appresso:

Il conte Orloff abbandonò oggi mattina questa capitale dopo un soggiorno di 10 giorni.

La distinta accoglienza avuta presso questa imperiale Corte da quel diplomatico che gode della fiducia speciale del suo signore, prova nel miglior modo in qual conto tenga S. M. l' imperatore l'amichevole intelligenza esistita felicemente fin ora fra i due Sovrani. Se anche le comunicazioni fatte dal conte Orloff a questo governo imperiale in risposta ai progetti d'appianamento rimessi ultimamente al gabinetto russo non furono ritenute dalla Conferenza corrispondenti a questi ultimi per modo da raccomandarne l'accettazione alla Porta, ma si credè piuttosto opportuno di riservare ai rispettivi governi stessi il giudizio definitivo delle proposizioni della Russia, pure le conferenze tenute in questa residenza coll'inviato russo non escludono la speranza che si possa trovare una via onde pervenire ad un soddisfacente scioglimento della quistione d' Oriente. Nella missione del conte Orloff scorgiamo adunque non solo una prova degli amichevoli sentimenti di S. M. l'imperatore delle Russie per la nostra imperial Corte, ma eziandio una testimonianza del valore che l'imperatore Nicolò ripone nella conservazione della pace.

Vienna, 8 *febbraio*. — Ieri mattina alle ore 9 il generale aiutante di S. M. l'imperatore di Russia, conte Orloff, partì con un treno separato della strada ferrata direttamente alla volta di San Pietroburgo per Oderberg. Il signor de Fonton ed i segretari d'ambasciata lo accompagnarono sino alla stazione della ferrovia. L'altro ieri il conte ebbe da S. M. l'imperatore l'udienza di congedo e dopo la stessa fece una visita a S. E. il ministro degli affari esteri conte de Buol-Schauenstein.

— Sul risultato della missione dell' imp. generale aiutante russo conte Orloff, si riceve oggi con sicurezza quanto segue: « L' Austria rimane nella sua dichiarata neutralità, però è pronta, in unione alla Prussia, di adoperarsi per nuove mediazioni di pace e pel ristabilimento della buona intelligenza tra la Russia, la Francia e l' Inghilterra. La Russia desiste dalla sua richiesta di trattare direttamente colla Turchia.

— Da Londra e Parigi arrivarono ieri a questi ambasciatori di Francia e d' Inghilterra istruzioni sul loro contegno da tenersi nelle trattative che potrebbero risultare dalla missione del conte Orloff pel ristabilimento della pace.

(*Corr. Ital.*)

— Leggesi nel *Débats*:

Per rispondere all'invio del conte Orloff, l'imp. Francesco Giuseppe manderà a Pietroburgo, a titolo di scambievole cortesia, il principe di Windisgraetz, uno dei più ragguardevoli personaggi dell'impero.

Berlino, 6 *febbraio*. — Sembra che a Londra e a Parigi non si abbia una giusta idea dell'attuale posizione dell'Austria e della Prussia rispetto alla Russia e che si esageri l'esito della missione Orloff. Se le speranze di pace non hanno miglior base che siffatte congetture, la durata loro sarà breve. Le potenze tedesche non hanno voluto conchiudere nessun trattato di neutralità, ma sono tuttavia intenzionate di mantenersi neutrali nello strette senso della parola, tanto verso l'Oriente come verso l'Occidente, *e non è menomamente probabile una cooperazione dell' Austria e della Prussia colle potenze occidentali.*

In certi convegni dove si sa quello che è possibile, trova fede la voce della venuta dello Czar a Berlino, il cui scopo sarebbe simile a quello della missione Orloff. (*Gazz. d'Augusta*).

Montenegro. — L'*Ost-deutsche Post* ha dai confini del Montenegro in data del 2 febbraio che i Turchi concentrati a Mostar in numero di 5000 marcieranno quanto prima verso Trebigne onde unirsi al corpo d' osservazione sui confini del Montenegro. Di questo corpo giunsero già 2000 uomini a Niskiki e gli altri 3000 si attendono questi giorni a Kahova. È certo che questi movimenti portano dell'inquietudine nel Montenegro, perocchè nella situazione attuale dacchè nacquero le interne scissure, una guerra sarebbe importuna. Il principe del Montenegro avrebbe fatto domandare al pascià di Mostar il motivo di quel concentramento, e gli sarebbe stato risposto che le collisioni interne potrebbero estendersi anche fuori dei confini. Il pascià diede però l'assicurazione di non volersi punto immischiare nell'interno del Montenegro.

Turchia. — Secondo un dispaccio della *Gazzetta d'Augusta* in data di Vienna 8 febbraio, una sommossa sarebbe scoppiata il 15 gennaio a Radovizi, provincia d'Arta. Venne pubblicato un proclama dai più ragguardevoli abitanti. Quattrocento rivoltosi giurarono di dare il loro sangue per la Croce.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 13 *febbraio, ore* 10 *m.* 30 *ant.*

Londra, 11. — Alla Camera dei lords Aberdeen annunziò che la guerra non è inevitabile; che non aveva affatto perduto la speranza del mantenimento della pace. Nondimeno il governo continuerà energicamente i preparativi di guerra.

Lord Beaumont gli fa la domanda, se siasi intrapreso alcun negoziato per ottenere le pace. No certamente, risponde il ministro, ma essere pronti i legni per trasportare 10 mila uomini a Malta. La spedizione poter essere considerevolmente aumentata.

I fondi pubblici sono dappertutto in rialzo.

QUESTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO.

È affatto insussistente che la Questura abbia avuto l'indicazione dei perturbatori dell'ordine del Teatro Regio dall'Impresa. Io devo anzi protestare contro siffatte supposizioni le quali tendono a screditare l'Amministrazione di sicurezza pubblica, la quale avendo ogni sera e permanentemente al Teatro Regio suoi uffiziali ed agenti, non ha d'uopo di ricorrere altrui per conoscere i diportamenti degli spettatori e specialmente dei frequentatori del teatro.

Torino, 13 febbraio 1854.

L'Intendente Reggente GALLARINI.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 13 *febbraio.*

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 88 50, Mattino 89.

1849 1 gennaio. Mattino 87 50.

1850. Obblig. 5 0,0. 1 febbraio. Matt. 880.

Torino. Obbligazioni. 4 0[0 (Nuove azioni). Matt. 400.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Matt. 520.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Matt. 490.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Matt. 495 50. Id. pel 28 febbraio 495 50. 496. Id. pel 31 marzo 498.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

GUANO DEL PERU'

prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

UNA PERSONA desidera aver dei Giovani che vogliano apprendere la Tenuta dei Libri in partita semplice e doppia, la Calligrafia, l'Aritmetica e la Lingua italiana. — Dirigersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

VENDITA

degli oggetti mobili caduti nell'eredità del fu Rev.mo Monsignore Costanzo Michele Fea, Vescovo della Diocesi d'Alba.

Si deduce a pubblica notizia che a ore nove del mattino, e dopo mezzogiorno delli 16 andante mese si procederà dal Notaio delegato infrascritto alla vendita per pubblici incanti nel Palazzo Vescovile d'Alba degli oggetti caduti in detta eredità, consistenti in Cristalli e Maioliche fine.

Nel giorno 17 successivo alle stesse ore e luogo si venderanno gli oggetti di Lingerie, Rame ed Ottone.

Nel giorno 18 alle stesse ore e luogo si venderanno due Cavalli da Carrozza e tre Vetture.

Nel giorno 20 alle stesse ore e luogo s' incanterà un bellissimo ed elegante Letto compito in Ferro, guernito inseta verde, e stimato lire 1200.

Nel giorno 21 alle stesse ore e luogo s' incanteranno gli oggetti di Argenteria, fra cui si trovano comprese 24 Posate di *vermeil*.

Quindi s'incanteranno gli altri Mobili di legno, continuandosi gli Incanti nei giorni successivi sino al termine, secondo la monizione che verrà indicata al fine d'ogni seduta.

Alba, li 10 febbraio 1854.

Notaio EUGENIO SANSOLDO.

L' Arte di scrivere con la Mano sinistra, insegnata in in poche lezioni alle persone che già scrivono con la mano destra, trovato di gran conto in caso di perdita o d'infermità del braccio o della mano destra, utilissimo per la gioventù come espediente atto ad impedire che, scrivendo, la loro struttura si disformi: invenzione di F. PILLON, prof. di call., trad. coll'agg. di breve sunto intorno all'origine della calligrafia e stenografia, con due litografie che presentano la nuova positura del corpo, la diversa maniera di tenere la penna in mano, e di collocare la carta, due esemplari di scrittura e lezioni per norma, del C. L. FERRERO DI PONSIGLIONE, colonnello in riposo: oblungo con 4 tavole ll. 3.

Vendibile da C. SCHIEPATTI, *libraio in Torino.*

Si spedisce allo stesso prezzo franco per la posta mediante mandato postale.

IL CONCILIATORE

GIORNALE QUOTIDIANO, POLITICO E LETTERARIO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

In Torino per un mese . . . . L. 1 »
Nelle Provincie franco di posta . » 1 60
Un numero separato . . . . . » » 05

Per le Associazioni dirigersi alla **Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.**, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . fr. 6
Montata sulla tela con astucchio . . . » 10
Id. con bastoni per appendere . . . » 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Igiene dei Bambini esposta all' intelligenza delle madri di famiglia per cura del dott. G. ROVIGHI. Torino, 1853, 1 vol. in-12 ll 2.

Vendibile da C. SCHIEPATTI, *libraio in Torino.*

Si spedisce allo stesso prezzo franco per la posta mediante mandato postale.

Da rimettere un CAFFÈ ristoratore con Bigliardo, bene avviato, anche con more a piacimento, in una delle migliori posizioni nel concentrico di Cambiano. — Recapito all'Uffizio generale d'Annunzi.

Due Botteghe formanti 3 Membri ad uso di Banca o Negozio qualunque, in via Arcivescovado, N° 7.

CASSA

del Commercio e dell'Industria

Il Consiglio d' Amministrazione previene i signori Azionisti che il loro diritto di preferenza alle nuove Azioni create con deliberazione dell'Adunanza generale del 12 gennaio scorso, dovendo cessare col giorno 15 corrente mese, gli uffizi dello Stabilimento resteranno in detto giorno aperti sino alle ore 5 pomeridiane, e non potranno perciò venir ammessa le domande che fossero presentate dopo le ore suddette.

Torino, 11 febbraio 1854.

Il risparmio di tempo

è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna i **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

EDUCATION M. **Falletti,** Docteur ès lettres, donne des leçons de Langue Française, de Littérature, d'Histoire, de Géographie et de Mathématiques.

M.e **Falletti,** *native d'Angleterre*, donne en ville et chez elle des leçons d'Anglais et d'Italien. — Via dell'Arcivescovado, N° 3. (40)

Occasione favorevole.

Per la somma di ll. 1200 si cederebbe un negozio da Mercerie bene avviato, e s'insegnerebbe un ramo d'industria assai lucrativo nel breve tempo di 8 giorni. Il fitto per Bottega ed Alloggio è di ll. 200, ed il reddito è di ll. 1000.

Dirigersi in via della Misericordia, porta N° 1, accanto al caffè Trombetta.

Nouvelle Salle d'Escrime

de THOMAS MICHEL élève de LAFOUGÈRE

rue de Po, n. 32, *et rue de la Zecca, n.* 9.

Les succès obtenus par M. Thomas dans les principales villes de France par l'application claire et raisonnée de sa **nouvelle méthode mutuelle** le mettent à même de garantir des progrès rapides aux personnes qui l'honoreront de leur confiance.

Leçons d'Escrime Orthopédique.

Un seul mois de ces exercices, employés aujourd'hui dans les pensionnats de 1.r ordre, suffit le plus souvent pour prévenir les *déviations de la taille* et *développer la croissance* chez les jeunes personnes des deux sexes.

REVALENTA ARABICA

Si rende noto che la casa di Genova GIUSEPPE CASA, agente in questo regno dei sigg. BARRY DU BARRY e Comp., proprietarii della tanto rinomata Farina **Revalenta Arabica**, onde provvedere alle immense ricerche che vengono fatte dietro i prodigiosi risultati della **Revalenta** ha fatto anche un deposito in Torino, nella farmacia BONZANI, via Doragrosso, N° 19.

VIARIZIO

destro-fisico prestigiatore

dà Lezioni e Rappresentazioni private dell'arte sua a domicilio; recapito via S. Maurizio, casa Juva, n° 1, piano 2°, corte della Spada Reale.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI

GUIDA

Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. BERTINI, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

Prezzo del volume.

In *brochure*. . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche . » 6 »

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 348

IL PARLAMENTO

MARTEDI 14 FEBBRAIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 53 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Piemonte*, libraio. PARIGI, affidi di corrispondenza *Havas e Lafolisse*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 13 febbraio.

IL CONTEGNO DI CERTI GIORNALI.

Se lo strepito fosse la verità, nessuno avrebbe più ragione di certi giornali, i quali fanno consistere i loro ragionamenti nel vociferare. Come certi individui, che più si sentono dalla parte del torto, più fanno schiamazzi per darla ad intendere. E'si fanno lecito ogni libito, maneggiano un vocabolario, che è oramai esaurito, dove pescano le più squisite gentilezze, e se si sentono venir addosso una qualche frustata, provocata in mille maniere, mandano i più alti guaiti, si rizzano come serpenti, e quello che è più, pretendono di dare lezioni di buona creanza. Se non temessimo di offendere le orecchie dei nostri lettori, ai quali dobbiamo tutti i riguardi, saremmo tentati di mettere loro innanzi una filza di espressioni, adoperate da costoro, le quali dimostrerebbero e il buon gusto e la creanza di certa gente, che pure si professa seguace di quella scuola francese, che in fatto di buon gusto non la cede a nessuno. Costoro vogliono avere il privilegio di mordere e non esser morsi, di far a modo loro e di non essere censurati.

Il *Courrier des Alpes* che è del bel numer uno, nello stesso articolo in cui si erige a maestro di creanza, versa a piene mani le ingiurie, e finisce con dire che gli scrittori del *Parlamento* sono *mercenarii*, scrivendo questa parola a caratteri cubitali. Che cosa abbia voluto dire il *Courrier des Alpes* noi non lo sappiamo, e ne attenderemo la spiegazione. Ricanta la medesima canzone che il *Parlamento* è giornale dell'emigrazione, compilato da forestieri al Piemonte. Il *Parlamento* è interprete di un partito che forma la maggioranza del paese e della Camera, ed ha fra i suoi compilatori de' buoni Piemontesi, coi quali se il *Courrier des Alpes* o chi per esso desidera di fare conoscenza, non ha che a recarsi all'Uffizio del *Parlamento* stesso.

Chiediamo scusa ai nostri lettori di discendere a tali particolari, che crediamo necessario di toccare ancora una volta, per turare la bocca a degli schiamazzatori, i quali invece di addurre buone ragioni, tentano di deviare la pubblica attenzione con sutterfugi, e piaggiando i pregiudizii.

Nessuno più di noi desidera, che nelle polemiche dei giornali s' introduca quel fare civile e garbato, che oltre al chiarire la buona educazione degli scrittori, ha questo di buono di assuefare poco per volta il pubblico agli stessi modi. E non esitiamo a dire che il paese avrà veramente fatto un passo allorchè cesseranno que' modi grossieri, che pur troppo formano ancora lo bello stile di alcuni scrittori. Il giornale debbe proporsi l'intento di educare; ora educare non è andare a versi delle male abitudini di piazza, ma bensì espolire i costumi trattando coi dovuti riguardi e amici e avversari. Ma nel medesimo tempo ci è giocoforza confessare, che talvolta riesce sommamente difficile serbare la giusta misura con certuni, che vi salutano con tali nomi, che stanno male per fino in bocca d'un paltoniere.

Che cosa non dissero il *Courrier des Alpes* e consorti e contro di noi, e contro i ministri passati e presenti? Ciò pel *Courrier des Alpes* è un non nulla; anzi sono cortesie, ed espressioni di buon gusto imparate dai giornali francesi, come lo dichiara egli stesso. Il *Courrier* e suoi adepti si permettono d'ingiuriare il Piemonte; mentre noi abbiamo sempre trattato la Savoia con affezione e con amore. Pure secondo lui siamo noi che abbiamo torto; lo sfidiamo di trovare nelle nostre colonne una parola che non sia di rispetto verso una parte così importante, e così cara dello Stato.

A sentire il *Courrier* la Savoia è manomessa, non che dimenticata; in Savoia non è più rispettata la religione, non più la magistratura; gl' interessi morali e materiali di essa trascurati, abbandonati. Non è possibile accatastare più menzogne insieme. La Savoia sarebbe forse governata da leggi e da uomini diversi da quelli del rimanente dello Stato? Lo Statuto al di là delle Alpi sarebbe dunque diverso da quello al di qua? Come? Voi osate dire che la religione e la magistratura non sono rispettate? Se per religione voi prendete qualche individuo meno rispettoso alle leggi dello Stato, se per magistratura voi prendete qualche individuo ricalcitrante, che invece di dare il buon esempio ai popoli di obbedienza alle leggi, cerca invece di scalzarne l' autorità, misdicendo di quelle cose, e di quegli uomini, che dovrebbero essere rispettati da chi sente la propria dignità; oh! allora non c'è più questione tra il *Courrier des Alpes* e noi. Perocchè le querele non avrebbero più fondamento di sorta, e non sarebbero che l' eco di alcuni individui, travagliati dal mal di fegato, e degni quindi di compassione.

Dopo quanto il Governo e le Camere hanno fatto relativamente agl' interessi della Savoia, voi osate ancora ripetere sul medesimo tuono le medesime accuse? Ma non vi ricordate più che le vostre querimonie sono state sventate nel Parlamento dagli stessi deputati savoini? Non vi ricordate più delle luminarie fatte spontaneamente in segno di gioia in parecchie città della Savoia all' annunzio dell' approvazione di certe leggi? Non vi rammentate più adunque di altre proposte di legge, non è guari ancora approvate dalla Camera dei deputati? Ma qualcosa non dimenticate voi per darvi l'aria di vittime, ed avere un pretesto di accusare, e assordare le orecchie dei tranquilli cittadini?

Voi dite che il benessere materiale in Savoia è diminuito, e che si trova al dissotto di quello delle provincie adiacenti. Questa vostra affermazione è contraddetta da altri savoini, i quali più giusti di voi, e tenendo conto delle circostanze peculiari in cui versa tutta quanta l'Europa, confessano che la Savoia, anzichè perdere ha guadagnato, come ha guadagnato tutto il rimanente dello Stato. Quale sarebbe, nelle presenti congiunture, la condizione nostra, se gli oggetti che si consumano generalmente, dovessero ancora essere comperati a quel prezzo di cui vi lagnavate, e a ragione, un tempo?

Benchè per noi si sappia, che lo indirizzarvi il discorso è un pestar l' acqua nel mortaio, tuttavia abbiamo voluto dire su qualche cosa per non lasciarvi il pretesto di vantare che nessuno v'ha contraddetto, e che le vostre osservazioni non ammettevano replica. Dite ai preti che facciano i preti, ai magistrati che facciano i magistrati; così facendo guadagneranno di molto nella pubblica considerazione. Nessuno astia il prete perchè prete, nessuno spregia il magistrato qual magistrato; ma se tra loro, pur troppo, v'ha chi, dimenticato il rispetto, che si deve al collare e alla toga, scende nella lizza apertamente o celatamente a sfogare la sua bile contro al governo e alle istituzioni che ne reggono, coprendo sotto il colore di interesse generale un interesse privato, attribuisca a se stesso le conseguenze del suo contegno, e non le apponga ad altrui, nè ad animo ostile del governo.

L'*Armonia* pure in compagnia dei suoi confratelli si scaglia contro i ministri per alcuni arresti fatti fare, e grida allo scandalo. Meno rumore: non siete voi in qualche modo complici dei disordini accaduti? Voi che invece di occuparvi delle cose che vi spetterebbero più da vicino, lanciate i vostri giavellotti avvelenati e contro le istituzioni e contro le persone che le sostengono? Non siete voi che fate d' ogni erba fascio, facendo susurrare negli orecchi dei penitenti consigli che non risguardano affari di coscienza e di religione? Non siete voi che fate parlare dai pulpiti di cose che sono profane in chiesa? Non siete voi che andate seminando per le campagne diffidenze, sospetti e dubbi di ogni sorta? Non siete voi che alimentate del continuo il fuoco della discordia nel paese per impedire che si stabilisca sugli ordinamenti attuali, conformi al genio e alla maturità del paese? Indirizzate dei buoni consigli, rimettete di quella bile e di quel orgoglio che non vi lascia più vedere le cose pel loro verso, occupatevi sinceramente di ciò che riflette il ministerio sacerdotale, date buon esempio di carità, comportatevi da cristiani, e vedrete che il clero sarà rispettato, e amato; perocchè il paese è religioso, ma ha buon senso e sa distinguere cosa da cosa, religione da uomo. È antico nel nostro popolo quel proverbio: bada a quello che dice il prete, e non a quello che fa. Del rimanente l'accusa fatta dall'*Armonia* che la religione e il clero non siano rispettati, è una sonora calunnia, smentita dalla pratica del paese.

La *Voce della Libertà*, e quelli che le tengono bordone, seguendo il loro andazzo, si avventano e contro il ministero e contro le Camere in un modo indegno. Quello tutto corrompe, queste trascurano i proprii doveri. Secondo loro il paese sarebbe stanco e dell'uno e delle altre. Dove trasporta la smania di voler fare opposizione per opposizione; e come acceca la mente la stizza quando la si piglia per canone del giudizio! L'io ha fuorviato tanti ingegni, ha guastato tante intelligenze! Non s'è mai visto a bistrattare con tanto cinismo le istituzioni del proprio paese, come da certi interpreti, non della pubblica opinione, ma del loro orgoglio, e del loro egoismo; non s'è mai visto posporre cotanto i rispetti generali ai personali. Ma che importano a loro gli interessi generali, vadano pure sossopra, e' vi daranno ancora la spinta per rovinarli più presto. Qualcosa si potrà sempre pescare nel torbido; però non si dimentichi, che molti di quelli che si posero a pescare, rimasero affogati.

DELLA ISTRUZIONE SECONDARIA.

Domandiamo; a quali principii deve appoggiarsi il riordinamento della istruzione secondaria, perchè da essa affatto scompaiano i vizi accennati in un precedente articolo? Si ha da esaminare l'indole e i bisogni dei giovanetti cui tocca frequentare quel corso di studi, e trovar quindi lo scopo cui debbono mirare e i mezzi che vi hanno ad essere impiegati.

Dei giovanetti usciti dalle scuole elementari, altri si applicano a lavoro materiale, a guadagnarsi tosto il sostentamento, e vi occupano la intiera giornata; e per costoro, onde non si perda il frutto della istruzione primaria e non si scemi o si spenga il bene che ne poterono già ricavare, provvedono le scuole domenicali e serali; per gli altri che intendono continuare negli studi, si apre il corso secondario.

Ma questi ultimi non sono ancora sicuri della professione che abbiano a scegliere, se scientifica o industriale, commerciale, amministrativa; e molto meno sanno tra le scientifiche o tra le industriali quale sia specialmente più acconcia per loro e da preferirsi. Eppure essi si trovano al limitare delle scuole secondarie e vi debbono entrare; e non è che più tardi, quando siano maggiormente cresciuti nell'età e progrediti negli studi che i parenti, meglio potendo del loro ingegno e della loro capacità giudicare e della loro attitudine speciale, saranno in grado veramente di pesare i sacrifizi da farsi per la educazione de' figliuoli.

Di qui lo sconveniente già innanzi avvertito che, o i giovani saranno costretti ad una scelta prematura, o andranno perduti per loro parecchi anni del corso secondario ne' quali avrebbero potuto ad una più adatta istruzione applicarsi.

Per ovviare a simile difetto, è mestieri che l' insegnamento secondario, continuando l' elementare e perfezionandolo, racchiuda quell'insieme di cognizioni scientifiche e letterarie, di cui, in società progredita, non può far a meno ogni civile persona. E queste cognizioni sono tali da sviluppare di per sè le facoltà intellettuali, qualunque sia l'oggetto speciale in cui si abbiano queste a rivolgere ed applicare più tardi. Servono intanto, per così dire, di assaggio della particolare inclinazione di ciascuno.

Noi diamo il nome di *corso principale secondario* al complesso di queste cognizioni che si rannodano, con un metodo progressivo, a secondare i varii gradi di sviluppo intellettuale per cui passi la *comune* intelligenza de' giovanetti.

Ma perciò appunto che il *corso principale* non mira se non allo sviluppo della intelligenza *comune* è ben lontano dal bastare di per sè a comporre tutto l'insegnamento secondario, abbisognando per di più che egli provveda a educare l'attitudine *speciale* appena sbucci e si dimostri in ciascuno degli scolari.

E gli stessi mezzi che giovassero a fecondare questa siffatta *speciale* inclinazione dovrebbero insieme fornire delle necessarie nozioni coloro che consultando sè e le circostanze della propria famiglia già mirassero alla particolare professione da scegliere, sia che possano nello stesso tempo proseguire il corso degli studi secondari, sia che lo debbano interrompere.

Questo ci pare facilissimo, per non dire unico, modo di rimediare a que' difetti dell'antico ordinamento della istruzione in Francia, a cui intese testè di provvedere, con nuova legge, il ministro Fortoul.

Riassumiamo e dichiariamo il fin qui detto. In linea parallela al corso *principale* si dovrebbero stabilire insegnamenti *speciali* (che altri potrebbe chiamare corsi liberi), nei quali si amplierebbero distintamente le parti, vuoi scientifiche, vuoi letterarie, del corso *principale*, si aggiungerebbero quelle dottrine, si svolgerebbero quelle applicazioni che non possono contenersi negli studi *comuni*, e che tuttavia sono indispensabili alle varie carriere.

Questi corsi *speciali* o *liberi*, i quali dovrebbero esser adattati all'indole delle differenti località, saranno seguiti dai giovanetti, o mentre frequentano l'uno o l'altro grado del corso *principale*, o quando già l'abbiano compiuto ovvero interrotto a qualsivoglia punto, purchè in esso abbiano già apprese quelle nozioni elementari che sono di base a quello, o a quelli dei corsi *liberi* a cui essi si avviano.

Questi corsi *liberi* dovrebbero dar adito alle varie carriere e preparare i vari rami dell' insegnamento superiore; così, a mo' d'esempio, il corso *speciale* di letteratura latina avrebbe a frequentarsi da coloro che intendono entrare in quelle fra le carriere universitarie per cui tal letteratura si giudica a proposito.

Ecco i vantaggi che derivano dal nostro sistema:

1° Si scanserebbe il pericolo di una precoce scelta delle carriere e la inutile affluenza dei corsi classici;

2° Si ovvierebbe al seguente inconveniente. Finora non v' è nei collegi nazionali che un corso *speciale, unico*. Eppure tra' diversi rami degli studi tecnici vi avrebbe ad essere tanta differenza quanta ve n'è tra l' insegnamento classico e ciascuno dei tecnici. Col nostro sistema si rimedia a ciò; perchè, non essendo comune a tutti se non l'insegnamento dei primi elementi scientifici, che non possono rimanere slegati, e debbono essere piedistallo a tutto l'insegnamento tecnico — dei corsi tecnici propriamente detti, il giovane sceglierebbe appena quelli che hanno più speciale attinenza con la carriera cui si destina.

Col quale si ha pure a contare un altro vantaggio che è per gl'insegnanti; perchè, conservando lo stesso numero di essi, si potrebbe tuttavia distribuir meglio l'insegnamento; a cagion d'esempio, non sarebbe costretto lo stesso professore a insegnare, in un tempo, la fisica, la chimica, la meccanica applicate; il che non torna ad altro che a logorare la sua potenza intellettuale e fargli dimenticare quella delle tre scienze che sola avrà potuto profondamente imparare;

3° Troncherebbesi quella grave ed intricata quistione se coi danari pubblici si abbiano a creare più scuole tecniche che classiche, o più classiche che teniche;

4° Si concilierebbe l' azione dei municipii con quella del governo nell'insegnamento; poichè lo Stato aprirebbe alcuni *licei-modello*, nei quali a fianco dei corsi *principali comuni* siano le più importanti diramazioni dei corsi *speciali*. E i municipii e le provincie potrebbero mantenere di siffatto insegnamento quei gradi che ravviserebbero più opportuni, purchè sino al grado cui possono arrivare l' insegnamento principale comune vi fosse completo;

5° Ne verrebbe di conseguenza che i gradi inferiori dello insegnamento sarebbero in maggior numero che i gradi superiori; anzi questi verrebbero mano a mano scemando, a misura che sono più elevati.

Il che è ragionevole ed acconcio ai bisogni dei giovani, perchè di questi è maggiore assai il numero nelle scuole inferiori che nelle superiori. E quando pure rimanesse sempre lo stesso, tanto in basso come in alto, potendosi nelle superiori capire un maggior numero di allievi e a maggior numero dare, in uno stesso tempo, l'insegnamento, e forse con più profitto, minore avrebbe ad essere il numero dei gradi superiori d'insegnamento.

Era forse perciò che, fino al giorno d'oggi, considerandosi come insegnamento *principale comune*, il latino, le scuole di bassa latinità soverchiavano in numero quelle dell'alta.

Ora finalmente che, la Dio mercè, le scuole di bassa latinità vengono scemando, non vi rimangono se non collegi in cui l' insegnamento secondario classico esiste dalla prima gramma-

tica sino alla seconda filosofia, e in queste scuole non è raro vedere il numero degli scolari minore di quello degli insegnanti.

E molti di questi collegi, sforniti di quei larghi mezzi di cui la parte superiore dell'insegnamento secondario abbisogna, sono cagione piuttosto di male che di bene, perchè tengono lontani gli scolari da migliori e più forniti istituti, e, sparpagliata la gioventù, è priva di emulazione, e quindi di stimolo allo studiare;

6° Oltre all'azione del governo e de' municipii aprirebbesi un campo a quella de' liberi insegnanti, senza tuttavia offendere la uniformità della educazione secondaria, perocchè la maggior spesa di costoro si farebbe a completare que' corsi *speciali* che il municipio o il governo non avrebbe istituiti in quel determinato luogo.

Questo sistema, che noi caldamente favoreggiamo, potrebbe per avventura parere a taluno splendido in teoria, ma punto applicabile in pratica. Ma noi domandiamo: perchè no?

Non vi hanno forse, pur nell'attuale ordinamento di studi, cose che s'insegnano si agli allievi di corso classico che a quelli del corso *speciale*? Perchè una certa cosa dovrà insegnarsi agli allievi diversi da due professori o da un professore in due corsi distinti? Perchè, ad esempio, vi avranno ad essere due scuole di fisica sperimentale, una per il corso classico, l'altra per lo speciale? Forse che gli elementi di lingua, di letteratura, di scienza debbono essere insegnati per gli uni con metodo differente che per gli altri? Noi teniamo il parere che no; e con noi si accordano moltissimi egregi insegnanti che, o per voce o per iscritto, hanno manifestato il loro sentimento. C.

Affari di Oriente.

Leggesi nel *Siècle*:

«Dalle parole pronunziate ultimamente dal conte di Clarendon alla Camera dei lords, da' preparativi che si proseguono in Inghilterra con una attività forse senza esempio, ed altronde da tutte le informazioni che ci sono pervenute da due giorni, risulta a quanto ci pare che i gabinetti di Parigi e di Londra non pensino più che la guerra possa essere scansata. La questione che preoccupa la diplomazia versa quasi interamente sulla condotta che terranno le potenze del Nord e specialmente l'Austria.

Quel che pensano a questo proposito i governi di Francia e d'Inghilterra, non pretendiamo saperlo. Non ostante ci pare probabile ed anche evidente che le potenze navali vogliano operare, in faccia ai gabinetti di Vienna e di Berlino, come hanno operato riguardo all'imperatore di Russia, cioè di lasciar loro tutta la risponsabilità d'una conflagrazione generale, se una conflagrazione generale deve scoppiare. Quindi le concessioni fatte, le precauzioni prese per usar riguardi non solo alla dignità, ma alla vanità proverbiale dell'Austria.

Da canto suo questa potenza ha avuto cura di non insistere molto sul malcontento che le ha ispirato l'entrata delle flotte nel mar Nero senza il previo consenso delle corti di Vienna e di Berlino; essa ha dovuto dippiù respingere senza esitazione e di comune accordo le controproposte della Russia, e porre fine con ciò alla parte ostensibile della missione del conte Orloff. Come si vede, siamo da una parte e dall'altra ai buoni precedenti ed alle precauzioni per isfuggire la risponsabilità d'una guerra europea. Ed anche queste precauzioni non indicherebbero che su tal riguardo si hanno in fondo del cuore apprensioni che non si vogliono confessare neppure a se stesso?

Ciò che possiamo dire si è, che il *Giornale francese di Francfort*, il quale spesso riceve comunicazioni dalle corti di Russia e d'Austria, si esprime come si è espresso il *Siècle* sulla domanda che dicesi fatta dal conte Orloff a Vienna ed a Berlino per un trattato di neutralità. Ecco quel che dice questo giornale:

« Perchè l'imperatore Nicola dovrebbe aspirare a formolare questa neutralità, ch'è stata comandata dalla forza delle circostanze, ne' termini di un trattato, il quale non servirebbe che a rendere la posizione delle potenze alemanne in faccia alla Francia ed alla Granbrettagna almeno difficile, se non poco durevole? Un trattato speciale di neutralità comprometterebbe il carattere di questa neutralità, perchè le due potenze dell'Ovest direbbero, che un simile trattato non sarebbe che l'equivalente di un trattato di alleanza.

« Il gabinetto di Pietroburgo, sapendo che i gabinetti di Vienna e di Berlino non possono aderire ad una formalità, la quale in verun caso non potrebbe contribuire a far evitare una guerra europea, e forse potrebbe accelerarla, non ricorrerà a proposte, le quali, rifiutate od accettate che fossero, non possono se non aggravare la posizione della Russia. Se fossero rifiutate, comprometterebbero il gabinetto che le avesse fatte; se fossero accettate, comprometterebbero la pace del mondo, ed in conseguenza anche la pace generale e l'equilibrio europeo. »

A questo linguaggio non abbiamo a fare veruna obbiezione; ma crediamo dover ripetere che esso non prova, nè direttamente, nè indirettamente, che la Russia non abbia incaricato il conte Orloff di proposizioni segrete, le quali avrebbero ottenuto risposte più o meno esplicite, ma necessariamente anche segrete. Egli è certo anche moralmente che, non potendo lusingarsi sulla sorte riserbata alla sua controproposta, l'imperatore di Russia non avrebbe inviato il suo più intimo confidente solo per portare una nota in qualche modo respinta anteriormente e senza discussione.

Noi non vogliamo nulla denigrare, nulla inasprire; tentando ciò ch'è compatibile con l'onore per impedire che la guerra divenga generale, i gabinetti di Parigi e di Londra fanno il loro dovere; tutto ciò che vogliamo dire si è che bisogna guardarsi dalle illusioni, le quali sinora sono state copiose sulla quistione di Oriente». Fin qui il *Siècle*.

Leggiamo nella *Presse*: «Il conte Orloff, nel giorno di mercoledì, come abbiamo ieri annunziato, ha lasciato Vienna. Se vogliamo giudicare secondo un articolo del *Journal de Francfort* i giornali inglesi si sarebbero molto male avvisati, annunciando la non riuscita della di lui missione. Questo foglio pretende che l'imperatore di Russia assicurato antecedentemente della neutralità della Prussia e dell'Austria non ha potuto commettere lo sbaglio di domandare a queste due potenze una espressa dichiarazione, la quale nelle attuali circostanze sarebbe stata necessariamente intesa per una dimostrazione contro le potenze occidentali. La neutralità alemanna, secondo il *Journal de Francfort*, è un fatto fuori quistione. L'articolo termina in questo modo:

« Il conte Orloff, che farà a Vienna? Che farà a Berlino? Ripetiamo di non saperlo: intanto in presenza della guerra che è alla vigilia di scoppiare tra la Russia e le due potenze marittime, ci sembra essere opportuno per la Russia non solamente di reiterare alle due Corti alemanne le sue anteriori promesse, ma di mostrarsi arrendevole verso di esse per riguardo a tutte le eventualità che potrebbero nascere dalla guerra, a fine di dar loro l'occasione di mantenere con altrettanta efficacia la loro neutralità. »

La *Gazzetta dell'impero d'Alemagna* prende l'assunto di mostrare come l'Austria abbia interesse di mettersi in guardia contro l'influenza invaditrice della Russia. Lo Czar, al dire di questo foglio, non perde di vista le provincie occidentali della monarchia austriaca. Molti comuni greco-cattolici mancavano di mezzi necessarii per lo stabilimento di scuole militari; il clero s'indirizzò al governo russo, il quale gli inviò si considerevole soccorso che è stato facile fondarne un certo numero.

È naturale il supporre che in queste scuole l'elemento slavo dominerà l'elemento austriaco.

L'*Assemblée Nationale* crede essere sicura, che le due grandi Corti della Germania fanno un ultimo e grande sforzo per indurre il gabinetto di Pietroburgo a concepire un'idea più giusta della posizione in cui si è messo, ed in cui non potrebbe perseverare senza pericolo per sè medesimo e pel mondo intiero.

Secondo lettere di Vienna del *Journal des Débats*, il gabinetto imperiale avrebbe preso importanti risoluzioni in seguito della comunicazione ricevuta dal conte Orloff. Non solamente l'Austria si sarebbe rifiutata di prendere l'impegno di una neutralità assoluta, ma avrebbe dichiarato:

« Che essa considererà come una dichiarazione di guerra il passaggio del Danubio fatto dalle armate russe. Che essa considererà come una dichiarazione di guerra l'occupazione permanente dei Principati per parte della Russia. Rimarrebbe a intendersi sul punto dell'occupazione permanente, vale a dire di determinare un lasso di tempo, dopo il quale, i Russi dovrebbero evacuare i Principati. Queste risoluzioni sarebbero state comunicate dal conte di Buol al sig. de Meyendorff, il quale le avrebbe trasmesse al suo governo. La mediazione del conte Orloff sarebbe stata scartata, e la sua missione quindi terminata. »

Leggesi nel *Courrier de Lyon*:

« E da presumersi che le flotte, le quali han lasciato i porti d'Inghilterra e di Francia, e la cui destinazione non è officialmente annunziata, si son dirette verso il Baltico, ed in tutti i casi l'invio d'una forte squadra in quei paraggi è assolutamente inevitabile.

« In fatto noi ci avviciniamo al tempo in cui quel mare settentrionale, impossibile ad essere percorso per i ghiacci in questa stagione dell'anno, ritornerà navigabile. Ora se la guerra dev'esser dichiarata, importa che i vascelli russi non possano sboccare di là nel mare del Nord e nell'Oceano, dove potrebbero minacciare le nostre coste e quelle d'Inghilterra, e distruggere la sicurezza che gode la marina mercantile delle due nazioni alleate. Questo risultamento non è difficile ad ottenersi. Si sa in vero che il Baltico, come il mar Nero, è in comunicazione con l'Atlantico per istretti facili ad essere custoditi, soprattutto da una squadra sufficientemente fornita di rimorchiatori o di vascelli ad elice. Il mar Nero è chiuso dal Bosforo il quale è munito di forti batterie e custodito da imponenti forze navali; ed il Baltico essendo pur custodito da una squadra anglo-francese posta in sul passaggio del Sund, la Russia si troverà bloccata e priva d'ogni relazione con i paesi dov'essa può trovare uscite per le sue esportazioni, e donde può ritrarre gli articoli di consumazione interna, de' quali ha bisogno. Dunque ad un tratto vien posta nell'impossibilità di nuocere a' suoi avversari, e privata di un elemento di prosperità, senza del quale gli imbarazzi derivanti dalla guerra devono aggravarsi su di essa.

« Del resto lo Czar pare abbia presentito questo provvedimento, dappoichè, secondo i ragguagli pubblicati da più tempo, la scelta degli equipaggi della flotta che mantiene nel Baltico è stata spedita per terra a Sebastopoli per rifondervi la squadra destinata ad operare in quel mare.

« Non sappiamo poi se le forze, che sono o saranno inviate nel Baltico, avranno la missione di tentare qualche attacco sul litorale russo, ed anche sopra Cronstadt, la quale in questo mare è lo stesso appunto che Sebastopoli nel Ponto-Eusino. Egli è certo che la Russia non è più in istato di resistere alle potenze occidentali tanto in quei paraggi, quanto in quelli del mar Nero; l'invio fatto d'una parte de' suoi equipaggi a Sebastopoli sembra altresì annunziare, ch'essa riconosce la sua impotenza, e che non imprenderà una lotta che necessariamente le sarebbe fatale; ma checchè sia di ciò, il solo fatto d'intercettare le comunicazioni di questa potenza col Mediterraneo da un lato, e con l'Oceano dall'altro, sarebbe d'immenso vantaggio, e quindi si può esser sicuri sin d'ora, che i governi di Francia e d'Inghilterra non negligeranno veruna cosa per assicurarselo ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gaz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con R. decreti dell'8, 15, 22 gennaio e 5 corrente febbraio, si è degnata fare le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste:

Croset-Mouchet Edoardo, direttore di terza classe, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento d'una pensione.

Mogliotti Lorenzo, direttore di quinta classe, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute ed assegnatogli metà stipendio.

Barberis Edoardo, applicato di terza classe, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia e senza stipendio.

Mussa Benedetto, direttore di quarta classe, promosso a direttore di terza classe.

Rulfi Agostino, verificatore di terza, id. di quarta.

Deamicis Alessandro, applicato di prima, id. di quinta.

Nada Angelo, id. di seconda, ad applicato di prima.

Levi Abram, id. di terza, id. di seconda.

Re Giuseppe, id. di quarta, id. di terza.

Al ministero dell'interno:

Antonielli Michele, applicato di quarta, promosso ad applicato di terza classe.

Durand Davide, id. id. id.;

Rey Francesco, volontario, nominato applicato di quarta.

Badino Gio. Patrizio, id. id. id.

Spano Gio. Agostino, id. id. id.

— S. M., in udienza del 5 febbraio 1854, sulla proposizione del ministro della marina ha fatto le seguenti nomine e promozioni nel personale della Direzione di sanità marittima di Genova, cioè:

Boccardi nobile Antonio, sotto-segretario alla Direzione centrale, è nominato direttore dell'uffizio di Sanità al Ponte-Spinola del porto di Genova.

Botto Giacomo, direttore allo stabilimento del Molo nuovo, è nominato sotto-segretario alla Direzione centrale.

Conte Giuseppe, agente di sanità all'uffizio del porto, id. id.

Sartorio Filippo, scrivano alla Direzione centrale, è nominato a direttore allo stabilimento del Molo nuovo.

Odero Domenico, scrivano alla Direzione centrale, è nominato agente di sanità all'ufficio del porto di Genova.

Profumo Bartolommeo, custode allo stabilimento del Molo nuovo, è nominato scrivano alla Direzione centrale.

Lenchantin De-Gubernatis Giovanni, già sotto-segretario della Consulta sanitaria di Nizza in aspettativa, è richiamato in attività di servizio, e nominato scrivano alla Direzione centrale.

Botto Paolo, scrivano all'ufficio di sanità sul Ponte-Spinola, è nominato custode allo stabilimento del Molo nuovo.

Randone Francesco, volontario all'ufficio del comando generale di marina, è nominato scrivano all'ufficio di Sanità nel porto di Genova.

— Con regio decreto del 9 febbraio corrente Pietro Bruno, maestro di sesta classe in Susa, è stato per motivi di salute e dietro sua domanda collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro.

— S. M., con decreti del 5 corrente, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, sulla proposizione del ministro di grazia, di giustizia e degli affari ecclesiastici, al signor geometra Antonio Rabbini, direttore dell'uffizio stabilito presso la Regia Commissione, incaricata di avvisare al modo di migliorare la condizione dei parroci; su quella del ministro della guerra, al signor maggiore in ritiro Michele Moschetti, già addetto allo stato-maggiore della Casa Reale d'Invalidi.

Toscana. — Scrivono all'*Opinione* in data di Firenze 9 febbraio:

« Si accredita sempre più la voce che il granduca sia seriamente preoccupato della piega che ha preso la quistione d'Oriente, e che desideri ansiosamente di sapere da qual parte si metterà l'Austria nel caso di una guerra. Pare che egli ritenga o tema che possa abbracciare le parti della Russia, poichè la voce già annunziatavi, che egli andando a Vienna cerchi di mettere in salvo quel più che gli sarà dato, piglia consistenza. Così si dice che egli abbia cercato di contrarre un prestito, ma che non ha trovato il sovventore. Si dice ancora ch'egli abbia chiesto al ministro delle finanze un'anticipazione di trentamila scudi sulla somma che annualmente gli è pagata dal tesoro dello Stato: ma anche il ministro ha dovuto negare il soddisfare alle sue domande, perchè in cassa non vi sono danari. Finalmente vi è chi assicura che ha sospeso il definitivo acquisto di alcune possessioni, per non dover sborsare i capitali, che non considera al sicuro se non avendoli presso di sè.

Queste voci che circolano, che si commentano, che si esagerano, tengono il paese in una incertezza fatale anco per gli interessi economici. La finanza pubblica ne soffre non poco, e le cartelle del debito pubblico non trovano compratori che a basso prezzo.

ESTERO.

Francia. — Si è conosciuto in questi giorni che il ministro delle finanze aveva fatto un accomodamento colla Banca di Francia, la quale s'impegna ad anticipare 60 milioni allo Stato sui depositi dei boni del tesoro.

Questa operazione ha dovuto modificare notabilmente alcuni articoli del bilancio della Banca, decretato il 9 febbraio. Il tesoro ha già ricevuto trenta milioni a conto sui 60, e ne risulta un cambiamento importante nella cifra dell'incasso, della circolazione, del portafoglio di Parigi, e del conto corrente del tesoro. (*Presse*).

— Il *Corriere di Sonna e Loira*, facendo menzione dopo altri giornali delle voci corse sull'arrivo e sul passaggio pel nostro territorio di una divisione dell'armata inglese, aggiunge che questa voce ha soprattutto preso consistenza a Châlon, dove si dice che i battelli a vapore del Rodano allogati pel trasporto di queste truppe devono tra poco rimontare la Sonna per ormeggiare al porto di Châlon. Checchè ne sia, aggiunge questo foglio, possiamo annunziare che alcuni ufficiali inglesi hanno traversato Châlon in questi ultimi giorni. Sono forse questi, dice quel giornale, i precursori del corpo d'armata? Saremmo tentati a crederlo, ma non possiamo ancora affermarlo. (*Courr. de Lyon*).

Danimarca. — La quistione d'Oriente era all'ordine del giorno del *Folketing* danese nella seduta del 4 febbraio, in occasione della presa in considerazione del progetto di legge che ordina una nuova leva pel servizio della marina. Il progetto è stato adottato, ma nessuno, dice il *Nouvelliste de Hambourg*, sembra avere una grande confidenza nella neutralità danese, e tutti paiono persuasi che in caso di guerra la Danimarca buono o malgrado sarà obbligata a prender parte.

Principati Danubiani. — Si legge nella *Patrie*: — Il generale Gortskakoff il giorno prima di partire, parlando con un agente di una potenza europea, il quale gli diceva che Ismail pascià aveva a Calafat il vantaggio della posizione in cui era fortemente trincierato, rispose: — « Abbiamo ricevuto gli ordini i più formali di sloggiare i Turchi da Calafat; so che ci costerà molta gente, ma ad ogni costo otterrò il mio intento. » — « Sarà un'impresben difficile, rispose il suo interlocutore, perchè se voi ad ogni costo volete pigliare Calafat, i Turchi ad ogni costo lo vogliono conservare. » —

Questi fatti, l'autenticità dei quali ci è guarentita, provano l'accanimento della lotta. Quantunque sia deciso a sacrificare quanta gente bisognerà, il generale Gortskakoff tuttavia si fa illusione a proposito di Calafat.

Era giunto a Buckarest un capitano di fanteria turco, fatto prigioniero in un agguato. Egli era stato preso con un laccio di cui i Cosacchi delle steppe si servono con una maestria incredibile. Si adoperarono tutti i mezzi per strappargli qualche rivelazione intorno all'armata ottomana: promesse di danaro, minaccie, tutto riuscì vano davanti al coraggio e all'inconcussa di lui fedeltà. Vedendo che non lo si poteva sedurre in alcun modo, venne vigliaccamente messo ai ferri.

La stampa inglese conferma la notizia del risanamento d'Omer pascià.

— La *Gazette d'Augsbourg* contiene la seguente lettera, diretta dalle rive del Danubio il 4 febbraio. « Sulla frontiera austriaca da parte della Servia, regna un grande movimento militare: Questa concentrazione delle truppe austriache sulla frontiera della Servia inquieta nuovamente il governo serbo. I partigiani del principe Milosch sono l'oggetto di una sorveglianza attiva nella Servia: numerosi arresti sono stati eseguiti, i quali accrescono l'irritazione dei malcontenti.

Le truppe comandate a Semendria dal generale Knicanin, compagno d'armi del bravo Jellachich non ispirano al principe Alessandro una grande confidenza. Tutto addita che quanto prima scoppieranno torbidi nella Servia. La strada di Craiova a Czernowa, alla Porta di di Ferro è fortemente occupata; l'ala diritta dell'armata russa tocca quasi la linea delle truppe che marciano sopra Orschowa.

Turchia. — Da un carteggio della *Triester Zeitung* di Costantinopoli 30 gennaio togliamo che i Russi hanno soli 75,000 uomini nei Principati Danubiani e ne perdettero 8,000 solo in seguito a malattie e che i Turchi soffrirono pure gravi perdite a motivo dei miserabili quartieri invernali, e della rigida stagione, che influisce specialmente sugli Egiziani. Lo scopo per cui le flotte alleate ritornarono nel Bosforo sembrano ulteriori conferenze degli ammiragli coi rispettivi ambasciatori. D'altronde il mar

Nero non offre ora porti sicuri alle flotte, essendo mal sicura anche la rada di Sinope dopo la sommersione di tanti navigli. — La Sublime Porta ricevette dall'amministrazione delle moschee 100 milioni di piastre quale un tributo ausiliario per far fronte alle spese straordinarie.

Il 25 p. p. alcuni soldati turchi gettarono sassi al primo interprete prussiano Bohovich; vi diede occasione una parola indecente ch'egli aveva diretto a loro perchè gl'ingombravano la via mentr'era a cavallo. Questo fatto destò sorpresa in tutti, giacchè in questi momenti gli europei debbono fare il possibile per non offendere la suscettività turca.

Indie. — I fogli di Bombay del 14 passato si occupano a lungo dell'assassinio dell'infelice capitano Latter, seguito a Prome la notte dell' 8 dicembre, di cui già femmo cenno nel foglio di domenica. Essi ci narrano che il misfatto fu commesso da alcuni Birmani, i quali entrarono nella tenda del commissario inglese in vestiti femminili, ed ottennero libero ingresso per parte della sentinella, giacchè questa aveva ricevuto ordine di lasciar passare simil gente (esploratori, per solito) senza far loro alcuna interrogazione. Il capitano Latter fu assassinato mentre dormiva, e gli assassini poterono adempire con tanta calma l'opera loro, che appena il mattino seguente fu trovato il suo cadavere nel letto, con tre pugnalate, una al collo, l'altra al fianco destro e la terza al cuore. La sua morte dev'essere stata istantanea. Fu gettato sulla sua spoglia un velo di donna (il massimo vituperio che possa esser fatto ad un cadavere, secondo le idee dei Birmani) e gli assassini effettuarono la loro fuga così silenziosamente che non si conosce con precisione il tempo in cui lasciarono il quartiere del capitano Latter.

Si dice che la corte d'Ava abbia istigato l'esecuzione del delitto; ma finora non venne in luce nulla di determinato su questo proposito. Anzi, come già accennammo, più d'uno mostra come questo sospetto sia infondato, dicendo che il governo birmano desidera vivamente di venire a patti cogli Inglesi; e il *Telegraph and Courier* narra che il tribunale d'inquisizione, radunatosi a Calcutta, benchè non sia riescito a trovare il menomo indizio sull'autore dell'assassinio, abbia riconosciuto l'innocenza della corte d'Ava. Quindi alcuni attribuiscono il misfatto ad una vendetta personale, e un giornale ricorda che il capitano Latter aveva ultimamente confiscato i beni ad un individuo sospetto che aveva i vestiti lordi di sangue e portava con sè una somma di danaro maggiore di quanto posseggano gli uomini della sua condizione. Il *Telegraph and Courier* parla di due arresti. — La stampa anglo-indiana tributa gran lode al valore e alla capacità del defunto capitano, che si distinse molto nella presa di Rangun e di Bassein.

Il piccolo piroscafo della regia marina britannica *Medusa* naufragò totalmente nell'Irrawaddy, mentre avviavasi alla stazione di Prome. Tutto l'equipaggio si salvò nuotando, ad eccezione del capitano Cook, che non potè raggiungere la riva.

Nei distretti settentrionali della presidenza di Madras domina una carestia straordinaria in seguito alla mancanza di piogge, e in parecchi luoghi avvennero turbolenze e si misero a sacco le botteghe di grano. Il governo ordinò l'esecuzione di molti lavori, e dicesi che abbia tolto il dazio d'importazione sul riso. — Dai dominii del Nizam si annunzia essere avvenuto uno scontro nel distretto di Ulghole, in cui 350 masnadieri Rohilla attaccarono 75 Arabi. I morti dalle due parti ascendono a 25 e i feriti a 20. Pare che gli Arabi siano rimasti vincitori. Il Nizam mandò alcuni corpi di fanteria e cavalleria con cannoni ad inseguire i Rohilla che infestano ancora i suoi dominii. — Il governatore generale delle Indie arrivò a Rangun, e dopo esservi rimasto tre giorni partì per Prome. — Il 12 gennaio fu tenuto un *meeting* a Bombay, sotto la presidenza di lord Elphinstone, onde disporre l'opportuno per erigere un monumento al coraggioso e sventurato tenente di marina francese Bellot, morto ultimamente in una spedizione nei mari artici. Vi assistevano molti indiani ed europei. — Credesi che il telegrafo fra Calcutta e Bombay, per la via d'Agra, sarà aperto al pubblico fra un anno.

Cina. — Come abbiam detto, l'insurrezione cinese offre poca nuova materia ai giornali di Hong-Kong del 27 dicembre. Le turbolenze scoppiate a Tong-Kuan (nel distretto di Bogue) furono sedate, e, a quanto narrasi, 59 persone che vi erano compromesse furono giustiziate a Canton. — A Canton girava la notizia di turbolenze scoppiate nella città provinciale di Sz-Giuen, che cagionarono la morte del generale tartaro di quella provincia. Vi diede origine una rissa fra alcuni soldati *Manciù* e *Kiha*, in cui furono uccisi due dei primi. Il generale tartaro domandava la consegna di quattro degli assalitori per farli giustiziare; ma ciò gli fu negato, e ne nacque una sollevazione. Il generale voleva reprimerla, ma questo tentativo gli costò la vita.

A Sciangai si ebbero il 10 dicembre parecchi numeri della *Gazzetta di Pekin*, la cui data giunge sino al 10 novembre. Essi non contengono altro d'interessante per gli stranieri fuorchè un ordine, con cui un ufficiale cinese venne promesso, e un altro fu decorato «per i loro efficaci servigi nel trattare gli affari commerciali russi.» Siccome qualche periodico di Sciangai voleva vedere in ciò una rimunerazione di servigi politici in rapporto colla Russia, l'*Overland China Mail* combatte in parte questa opinione coll'appoggio dei fatti. Esso riferisce che uno degli scopi della missione dell'ammiraglio Pontiatine consisteva nel tentar di conseguire la ricognizione del diritto della Russia d'esercitare il commercio nei porti della Cina aperti alle altre nazioni, diritto che due o tre legni russi avevano assunto ultimamente per mezzo de' loro agenti, ma in modo furtivo, e a dispetto delle autorità cinesi. Da qualche tempo erano state aperte trattative sul proposito col governo, ma siccome l'affare apparteneva alla giurisdizione del commissario imperiale a Canton, l'ammiraglio russo Pontiatine, appena arrivato, si rivolse a Yeh, il quale rispose negativamente, benchè in modo cortese, adducendo per motivo che siccome i Russi, molto prima che gli altri stranieri avessero privilegi riconosciuti, esercitavano un esteso e lucroso commercio a Kiatka, accordando loro gli stessi privilegi marittimi concessi alle altre nazioni, essi vorrebbero posti in condizione assai vantaggiosa, e ciò potrebbe provocare difficoltà, senz'alcun adeguato beneficio per la Cina. Questa risposta, colle ragioni dell'ammiraglio, fu trasmessa a Pekin, ove venne sottoposta all'esame dell'ufficio rispettivo. È probabile che la *Gazzetta di Pekin* si riferisca a queste trattative; ma sgraziatamente (dice l'*Ov. C. Mail*) essa non fa sapere quale sia stato l'esito degli «efficaci servigi» che l'imperatore giudica meritevoli di particolare rimunerazione. Però il citato foglio di Hong-Kong non crede verosimile che il governo cinese abbia aderito alla domanda della Russia di trafficare coi porti aperti alle altre nazioni; del resto non dubita che il rifiuto sarà stato accompagnato da concessioni al commercio terrestre della Russia, di cui questa potrà trarre partito ben presto per iscopi politici.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 13 febbraio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione ed approvazione dei progetti di legge sulle modificazioni daziarie sui cereali e sui fari da costrursi all'Isola dei Cavoli e All'asinara. Presentazione del progetto di legge sull'arginamento dell'Isera.*

La tornata si apre alle 2 3/4.

Il segretario Giulio. Legge il processo verbale della precedente tornata.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alle modificazioni daziarie sui cereali.

Solopis propone un ordine del giorno motivato, relativo all'art. 4. « Il Senato, ritenuta la dichiarazione del ministero, che non s'intendono pregiudicate coll'art. 4 i diritti dipendenti dai contratti contemplati nel medesimo che per avventura possono competere alle parti, esperibili davanti i tribunali, passa alla votazione dell'articolo. »

Ministro di grazia e giustizia lo accetta.

Della Torre fa alcune osservazioni che non possiamo udire.

Ministro di grazia e giustizia. Le osservazioni del maresciallo rispondono a quanti già notava il ministero. Non si può ripetere nulle dai comuni, i quali sono astretti da forza maggiore, ma i tribunali se il crederanno, decideranno in questo senso. Se i comuni credevano poter appaltare per gli anni avvenire i dazi, non potevano togliere al potere legislativo la facoltà di abolire quei dazi. Come tuttavia l'ordine del giorno lascia illesa la questione, il ministero non ha difficoltà di accettarlo.

L'ordine del giorno è approvato.

L'art. 4 secondo il progetto del ministero è approvato.

Audifredi propone per articolo addizionale che la legge non sia duratura che pel corrente anno 1854.

Giulio combatte la proposta, perchè al 1° gennaio tornerebbe in vigore il dazio di 2 lire per ettolitro, e tratterebbesi quindi di una nuova legge senzachè noi possiamo ristabilire il dazio, semprechè ciò si creda necessario.

L'ufficio centrale mostrò che più volontieri avrebbe accettata una legge che conservasse un introito alle finanze, ma il principio fondamentale della legge è che si mantenga un dritto invariabile, che si esca da quello stato di altalena, per cui si crescono i dazi nell'abbondanza, si scemano temendosi la carestia, sistema che ha sempre provato male.

Audifredi insiste sull'articolo addizionale, nell'interesse dell'agricoltura e delle finanze e crede che sarebbe impopolare e imprudente il ristabilire un dazio che si sarebbe definitivamente abolito.

Ministro delle finanze. Quanto all'agricoltura credo che il dazio di 1 franco per ettolitro non potrebbe esercitare grande influenza sul nostro sistema agricola. In Francia, ove il sistema protettore è spinto alle ultime conseguenze, si vide il grano scendere fino a 12 lire l'ettolitro. Il sistema è ivi molto complicato, e quasi proibitivo, perchè il dritto supera talvolta il prezzo stesso del grano e tuttavia questo rinvili più che altrove. La ragione è molto semplice. I proprietari confidando nella protezione, spingono soverchiamente la coltivazione del grano. Se adottassimo il sistema protettore vedremmo nei prezzi le più grandi oscillazioni. Le finanze guadagnerebbero certamente col dazio e questo argomento è il solo valevole a'miei occhi. Ma abbiamo adottato il sistema del libero scambio e bisogna accettarne tutte le conseguenze. Possiamo sperare che avremo maggior introito per la consumazione delle derrate paganti il dritto d'importazione. Calcolando che la consumazione media di una famiglia sia 12 ettolitri, esse faranno un risparmio di 12 lire, e indirettamente si svilupperanno le industrie, con vantaggio anche dell'erario. Quanto al pericolo di tornare sui nostri passi, io credo che non esista. Tutti i paesi che hanno adottato il principio della libertà economica vi persistono, perchè la sperienza lo chiarisce sempre vantaggioso. Da noi il principio della libertà commerciale produsse ottimi risultamenti, come si scorge dal duplicato lavoro in cotoni. Anche della lana grezza se ne introdusse in maggior copia. Si costringeranno gli agricoltori a migliorare i metodi di coltura e a dar opera ai prodotti accessorii, che provano molto bene fra noi. Non solo nelle pianure, ma nelle provincie montuose si possono fare con buon successo praterie artificiali. Finora si diede troppo opera alla coltivazione dei cereali. Senza tema di errare credo pertanto si possa adottare la legge proposta.

Il *ministro delle finanze* presenta il progetto di legge per autorizzare la spesa relativa all'arginamento dell'Isera.

Alberto Lamarmora legge la relazione sul progetto di legge relativo alla costruzione di fari all'Asinara e all'isola dei Cavoli in Sardegna, e conchiude per l'approvazione.

Il presidente propone e il Senato approva che si passi incontanente alla discussione su questo progetto.

Si vince l'unico articolo di esso.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso dei due progetti.

Modificazioni daziarie sui cereali
Votanti 67. Assenzienti 60. Dissenzienti 7.
Fari dell'Asinara e Isola dei Cavoli
Votanti e assenzienti 63.

Presidente. Il Senato sarà convocato a domicilio per la prossima tornata.

L'adunanza si scioglie alle 4 3/4.

FATTI DIVERSI.

— BENEFICENZA. — Con piacere riproduciamo dalla *Gazzetta di Savoia* il seguente articolo. A noi non fa meraviglia che i nostri bravi ufficiali e militi della brigata Piemonte, dei quali conosciamo per molte prove il cuor generoso, siansi mostrati uguali a loro medesimi e ai nobili sentimenti che professano, in quest'anno di critici bisogni delle popolazioni, e nella loro residenza nella capitale della Savoia. Ma ci è caro sempre registrare i loro atti, come quelli in generale della nostra armata, quando si riportano ad azioni degne di lode e d'incoraggiamento. Ecco l'articolo:

« Il signor sindaco della nostra città ci comunicò una lettera del colonnello del 3° reggimento di fanteria. Quest'ufficiale superiore dice all'amministrazione che il prodotto netto della rappresentazione a beneficio dei poveri data nella caserma da sotto-ufficiali del suo reggimento ascende a 527 e 15 cent. Esso esprime in pari tempo le soddisfazioni procuratigli dall'accoglienza che gli abitanti di Chambéry non che i signori ufficiali, sotto-ufficiali e soldati fecero unanimi a questa rappresentazione, offrendo tutti il loro tributo ai poveri. La somma predetta fu riscossa ieri dall'amministrazione municipale, e versata coi 9/m. franchi, prodotto della questua fatta nella città, nelle mani del tesoriere della Commissione dei soccorsi. Essa sarà distribuita per sollievo delle famiglie indigenti ».

— SCUOLA DI DOTTRINE COMMERCIALI. — L'insegnamento affidato al sig. prof. Scialoja sarà ripreso il giorno di mercoledì, 15 del corrente mese.

Nel corso di quest'anno il professore compierà l'esposizione dei principii economici (*teorica delle imposizioni*) ed incomincierà a trattare della legislazione industriale.

Le lezioni saranno date nei giorni di mercoledì e sabato di ciascuna settimana in una delle sale delle Scuole tecniche, nell'edifizio di S. Francesco di Paola, alle ore 7 di sera.

Chi aspira a rapportare in fine dell'anno, previo esame, un certificato d'idoneità nei fatti studi, debbe farsi iscrivere nel registro tenuto aperto durante tutto questo mese nella Segreteria della R. Camera, via Alfieri, num. 9, dalle ore nove antimeridiane alle cinque pomeridiane.

— FESTE IN GENOVA. — Il ballo che deve dare la Società del Casino in Genova per le feste dell'inaugurazione della strada ferrata, è stato differito alla sera di sabato 25 febbraio.

— INCENDIO. — Il piccolo villaggio di Grifoglietto, frazione d'Isola, bruciò quasi intiero, e circa 90 persone sono senza tetto e quasi senza vesti.

L'inesauribile beneficenza de' nostri concittadini vorrà, siamo certi, concorrere a sollievo di tanto infortunio.

— GIORNALI. — Riceviamo dalla tipografia Nazionale la seguente lettera:

Preg.mo sig. gerente del giorn. il Parlamento,

Poichè nel suo foglio d'oggi la S. V. ha pubblicata una dichiarazione dei signori Romagnoli, Bosio e Camusso redattori del *Nazionale* in cui si accusano di *soperchieria* e di *malafede* gli editori sottoscritti, corre obbligo ai medesimi di dichiarare alla lor volta che essi dovettero opporsi alla ulteriore pubblicazione del foglio summentovato per le seguenti ragioni:

1° Perchè i redattori non eseguirono in ordine alle somme destinate ai tipografi i patti stabiliti;

2° Perchè gli editori ebbero a scoprire che mentre i redattori non compievano alle loro obbligazioni verso i tipografi avevano segrete trattative con altre tipografie;

3° Perchè in tutto il corso delle loro pubblicazioni i suddetti redattori cangiarono continuamente di programma, ed avrebbero esposta la tipografia a serii processi ove avessero potuto deludere la vigilanza dei tipografi.

4° Perchè, passando come sopra di cangiamento in cangiamento, pretendevano di obbligare i tipografi a stampare contro la *Voce della Libertà* da essi pubblicata calunniosi articoli di cui si conosce la fonte, la quale non onora nè chi scrive, nè chi stampa.

5° Perchè finalmente i redattori non potevano pretendere che i tipografi si esponessero a gravi sacrifizi per un giornale che fu sempre perdente, e che attualmente ha soltanto 140 soscrittori paganti.

Ciò basti per ora. Ove poi i signori redattori volessero ulteriori spiegazioni, i sottoscritti sono pronti a soddisfarli in tutto e per tutto.

Piacciale, signor direttore, di pubblicare questa nostra risposta a termini di legge, e ci diciamo ecc.

Torino, 13 febbraio 1854.

G. BIANCARDI, GAY e PERINO.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Ieri sera ebbe luogo nelle sale del palazzo reale il secondo ballo della stagione. Le danze si produssero a tarda notte, e la festa non riuscì meno splendida della prima, animata dalla presenza delle LL. MM.

Genova, 13 *febbraio.* — La *Gazzetta di Genova* porta la seguente proclamazione:

« Genovesi! Una via che Europa viene acclamando portento dell'arte e dell'ingegno italiano dischiude a Genova nostra un'era novella di prosperità, e di più stretti vincoli congiungendo il popolo ligure al subalpino, ne promuove i commerciali interessi, e ne innalza a migliori destini i pensieri e l'intento.

« Un avvenimento sì fausto sarà inaugurato il dì 20 febbraio da Vittorio Emanuele II, dal principe che salutiamo esempio, di fede, di lealtà, di fortezza.

« Circostanze non prevedute ci vietarono di preparare accoglienze degne del Re e dell'Augusta Famiglia.

« Ma al disopra delle pompe ufficiali v'ha qualche cosa di più bello e accettevole: l'affetto e la gioia di un popolo riconoscente! E certo i Genovesi vorranno preparare tale festa a Colui che di tale esultanza sopra ogni altra si appaga; e mostreranno quale sublime spettacolo presenti la letizia di cittadini che apprezzano i benefizi della civiltà, fecondati dalle libere istituzioni. »

Genova, li 12 febbraio 1854.

Il sindaco D. ELENA.

Lombardo-Veneto. — Il giorno 10 corrente alle ore 4 pom. circa cessava di vivere, colpito da sincope mortale, monsig. Sanguettola vescovo di Crema, commendatore dell'i. r. Ordine di Leopoldo, ecc. (*G. di Milano.*)

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 febbraio.

Il rialzo di un franco avvenuto alla Borsa, è il risultato della notizia pubblicata dal *Journal des Débats* sul contegno dell'Austria. Questo giornale pubblica in fatti in testa al suo numero di quest'oggi un articolo firmato de Sacy, uno degli uomini più serii della stampa francese, onde risulta che dopo la missione del conte Orloff a Vienna il gabinetto austriaco avrebbe dichiarato alla Russia di voler considerare come un caso di guerra: 1° il passaggio del Danubio per parte delle truppe russe; 2° l'occupazione permanente dei Principati Danubiani. Bisognerebbe però che ci fosse spiegata la parola *permanente*: sono ormai sei mesi che i Russi occupano i Principati Danubiani; quando comincierà dunque la permanenza agli occhi dell'Austria?

Il *Journal des Débats* soggiunge che per restituire alla Russia la gentilezza usata all'Austria coll'invio del conte Orloff, l'imperatore Francesco Giuseppe manderà a Pietroburgo il maresciallo Windischgraetz, che ebbe tanta parte nella guerra d'Ungheria, ed è uno dei più ragguardevoli personaggi dell'impero. Si potrebbe forse rispondere al *Débats*, che se la Corte di Vienna è ancora in ricambio di finezze colla Corte di Pietroburgo, sembrerebbe che le cose non siano ancora al punto che vorrebbe far credere l'articolo, e che i due fatti summentovati potrebbero benissimo non bastare per dar luogo ad una dichiarazione di guerra. Ma non voglio cavillare..... la notizia in discorso è grave, come ne fa prova il movimento che ha prodotto alla Borsa. Questa però non sarebbe ancora una notizia pacifica; l'Austria dichiara che in un dato caso si metterà colla Francia e l'Inghilterra, cosicchè la Russia si troverebbe isolata, ed è la prospettiva di un tale isolamento che ha determinato il rialzo più sopra mentovato. In ogni modo converrebbe sapere sino a qual punto meriti fede la notizia del *Débats*, la quale, secondo si dice alla Borsa, proverrebbe dal signor de Morny, persona interessatissima nella speculazione, motivo per cui la fonte non può considerarsi come la migliore. Senza dubbio l'Austria, collegandosi alle Potenze occidentali, agirebbe a seconda del proprio interesse, ma non bisogna dimenticare che la Corte di Vienna è strettamente vincolata a quella di Pietroburgo, per un'affinità di principii che renderebbe molto difficile una scissura. È meglio dunque aspettare altre informazioni.

Ieri si è sparsa voce che un certo numero di marinai inglesi erano giunti a Parigi colla strada ferrata del nord per essere diretti a Marsiglia dove s' imbarcherebbero per andar a raggiungere la flotta del Bosforo. Si dice che ne seguiranno altri, per fare accoglienza ai quali sarà convocata l'armata e anche la guardia nazionale di Parigi. Se il fatto è vero, il corpo spedizionario sarà accolto a Parigi con grande entusiasmo.

Quest'anno i teatri sono in uno stato di prosperità da lungo tempo non più conosciuta. In questo momento il pubblico accorre all'*Opéra* dove canta la Cruvelli ; al *Gymnase* dove si rappresenta la *Diane de Lys* e alla *Gaité* dove si bastonano i *Cosacchi*. All' *Opéra* la sala è sempre zeppa e negli altri due teatri vi è un incasso di 3 a 5 mila franchi ogni sera.

Il sig. Bressaut, l'amoroso del *Gymnase* che godeva meritamente di un'ottima riputazione, è entrato testè nella compagnia del *Théâtre Français* dove esordirà quanto prima nelle *Femmes Savantes* di Molière. Si credeva che l'uscita del signor Bressaut avrebbe fatto scapitare il *Gymnase*, ma questo fortunato teatro ha fatto un buon acquisto nel sig. Berton, un fuggiasco del teatro di Pietroburgo. Questo artista, il cui impegno non era ancora finito, domandò ed ottenne un congedo di 15 giorni, e ritornò definitivamente in Francia menando seco una bianca figlia del Nord, la quale per seguirlo, vendè servi e gleba. Lo Czar è andato in bestia, e dicesi che voglia intentare un processo al sig. Berton; ma il tribunale di commercio sarà difficilmente ben disposto in favore dell' autocrate che fa tanto male al commercio della Francia. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 febbraio.

L'interesse politico quest'oggi trovasi assorbito dalla notizia del *Débats* secondo cui l'Austria avrebbe dichiarato voler considerare come un caso di guerra il passaggio del Danubio per parte delle truppe russe non che l'ulteriore soggiorno nei Principati Danubiani. Quest' asserzione ha qualche peso in bocca ad un giornale che riceve frequenti comunicazioni dall'ambasciata austriaca, e può darsi che al gabinetto di Vienna torni a conto di mostrarsi così dichiarato contro il gabinetto di Pietroburgo, ma non saprei se le sue recondite intenzioni siano poi tanto ostili ; questo solo sappiamo di positivo che il conte Orloff ha ricevuto a Vienna una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe per lo Czar. Per altra parte il signor Lejeune, partito come corriere da Parigi alla volta di Pietroburgo, reca le lettere di richiamo al generale de Castelbajac e una lettera autografa dell'imperatore Napoleone per lo Czar. Gli sforzi delle potenze europee in favore della pace sono dunque incontestabili, ma nondimeno sembrami esagerato il credere a un contegno così energico dell'Austria.

I governi inglese e francese continuano i loro apparecchi per l'invio di un corpo di spedizione. Nel Consiglio dei ministri si è già statuito sui diversi punti, ed è certo che quest' armata sarà comandata dai generali Canrobert e Mac-Mahon, e il generale Pélissier sarà nominato capo di stato-maggiore delle due divisioni. Più tardi, se occorresse il caso, sarebbe mandato in Oriente il maresciallo S.t-Arnaud per assumere il comando in capo dell'esercito di spedizione. So di certo che il governo ha conchiuso un trattato con una Compagnia francese per il trasporto di circa cento tonnellate di calzature destinate per l' esercito di spedizione, locchè farebbe da 50 a 100 mila paia di scarpe.

Si dice che la squadra dell'Oceano che si reca in primo luogo a Tolone, andrà ad incrociare nell' Adriatico per rispondere ai 40 mila uomini mandati dall' Austria nella Servia.

Sembra confermarsi che il re di Napoli, più pauroso che mai, si metta colle potenze occidentali.

Si dice che al ballo delle Tuilerie l'imperatrice sarà vestita alla circassa, locchè si considera come una specie di dimostrazione politica. I ministri avranno il costume di Enrico II, e i militari quello dei *mousquetaires*.

L'imprestito colla Banca sarà conchiuso nella somma di 60 milioni come prima rata.

— SS. RT. —

Leggiamo nella *Presse* :

Lord Clarendon interpellato dal conte Fitz-William sulla missione del conte Orloff dichiarò: « posso soltanto dirvi che la missione del conte Orloff, per quanto è a mia cognizione, si riferiva a progetti di nuovi rapporti tra l'Austria e la Russia, e credo che la risposta fatta a simile proposizione sia rispondente alla dignità e all'indipendenza dell'Austria. »

I giornali alemanni asseriscono che l'Austria rifiutò di prendere un impegno di neutralità, anzi alcuni sostengono che essa pose due casi di guerra, l'uno il passaggio del Danubio da parte delle truppe russe, e l'altro l'occupazione permanente dei Principati.

Noi dobbiamo notare che v'ha contraddizione tra la dichiarazione di lord Clarendon, i fogli tedeschi, e un dispaccio ricevuto dal *Times* da Vienna in cui è detto che il conte Orloff portava seco l' assicurazione di assoluta neutralità della Prussia e dell'Austria.

Vienna, 9 *febbraio*. — È atteso domani in questa capitale l'imperiale ambasciatore russo alla corte di S. M. britannica, barone de Brunow.

— L'imperiale ambasciatore russo in Berlino, consigliere di Stato, barone de Budberg, la cui partenza da questa capitale era stata fissata a ieri l'altro di sera, prolungò il suo soggiorno in questa città e si porrà in viaggio probabilmente oggi alla volta della capitale di Prussia.

— Giunsero in questa capitale dal Montenegro i due senatori Milo Martinovich di Bajza e Stipe Perovich di Zunza.

— Nel corso della prossima ventura settimana si attende l'arrivo di vari atti importantissimi concernenti la questione d'Oriente, tra' quali : un manifesto russo, un turco, una circolare del sig. de Nesselrode ed un proclama della Francia. (*Corr. Ital.*).

— Secondo la *Gazzetta di Colonia*, l'Austria fa armamenti assai più considerevoli che non annunzi ufficialmente, lo che prova che non pensa soltanto alla Servia.

— La *Gazzetta Nazionale* di Prussia assicura che il comando del corpo d' armata austriaco che deve guarnire le frontiere del Banato e della Servia, sarà affidato al bano Jellachich.

Berlino. — La *Corrispondenza* di Berlino dell'8 annunziando il ritorno a Berlino del barone di Budberg, ambasciatore di Russia, assicura che ricevette per istruzione di non continuare i negoziati.

Berlino, 9 *febbraio*. — È giunto qui il sig. de Kisseleff. (*Journal de Francfort*).

Paesi Bassi. — L' *Handelsblad* d' Olanda annunzia che le società d'assicurazione di Rotterdam decisero di non fare più contratti senza riserve che riguardino i rischi di guerra.

Dispacci elettrici.

Parigi, 14 *febbraio, ore* 11.

L'imperatore ha scritto una lettera allo Czar in data del 29 gennaio in cui, dopo aver fatto il riassunto delle attuali condizioni, dice che il complesso dei fatti deve ora produrre prontamente o un accordo o una rottura. Propone di dichiarare un armistizio e ripigliare i negoziati diplomatici, a condizione che le parti belligeranti si ritirino : qualora poi lo Czar preferisca trattare direttamente con un plenipotenziario del Sultano, la convenzione dovrebb'essere sottoposta alla Conferenza.

La Francia e l'Inghilterra, d'accordo nei loro divisamenti, non intendono ferire l'onore dello Czar. In caso di rifiuto (che sarebbe difficile a comprendere) la Francia e l' Inghilterra sarebbero obbligate a lasciare alla sorte delle armi ed ai rischi della guerra ciò che oggi potrebbe essere deciso dalla ragione e dalla giustizia.

L'imperatore cita una lettera dello Czar medesimo, scritta nel 1853, la quale termina con queste parole — Conservazione dell'ordine, amore della pace, rispetto ai trattati, benevolenza reciproca. — Questo è il programma a cui l'imperatore è rimasto sempre fedele.

Trieste 14, *ore* 10 1/2.

Copenhague, 11. — La Danimarca concentra un corpo di truppe a Seeland, e ha ordinato un armamento marittimo per appoggiare la propria neutralità.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 14 *febbraio*.

1849 5 0/0 1 gennaio. Giorno prima 88. Mattino 88 25.

1851 1 dicembre. Giorno prima 84 15, 25. Mattino 85. 85 50. Id. pel 31 marzo 85 50.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Giorno prima. 527 50. 526. 520.

Acqua potabile (Michela). Giorno prima. 463.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Giorno prima 490.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima pel 28 febbraio 494. Matt. pel 28 febbraio 497 50. 496.

Borsa di Parigi del 13 febbraio.

	In contanti,	In liquidaz
F. franc..... 3 p.0/0	»	70 25 70 20
» » 4 1/2 p.0/0	» »	99 » 99 10
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86 »	86 50 » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	54 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 7/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

L'AUSTRALIA
SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Un fatto di grande importanza troviamo registrato in alcuni recenti numeri dei giornali d'Inghilterra. Esso spiega fino a qual punto si diffuse non solo il credito della Società l' *Australia*, ma il desiderio eziandio di emularne le forme e i caratteri costitutivi. Leggiamo infatti che alcune Società inglesi, sorte con diverso scopo e per altre speculazioni si siano proposto di seguire in gran parte l'organizzazione sulla quale è risposto il miglior fondamento della *Compagnia degl' ingegneri*. Ognuno vorrà riconoscere che ciò è assai significante in un paese qual è quello della Granbrettagna, laddove lo spirito d'associazione vige ormai da oltre un secolo, e laddove le maggiori ricchezze commerciali e industriali furono, si può dire, per tal guisa accumulate. Ma parve che un gran passo ancora rimanesse a fare, che molte riforme e migliorie si potessero introdurre nel componimento di simili Società. Ai membri che siedono nel Consiglio superiore dell'*Australia* e al suo egregio direttore e gerente signor Cazener spetta il vanto di aver quasi formolato nuove teorie e nuovi dettami pratici, dai quali gli esperti e sagaci uomini d'affari dell'Inghilterra si affrettarono di trarre utile partito.

L'organismo militare della Compagnia è quello che innanzi tutto ha colpito. Esso non saprebbe applicarsi ad ogni genere d'imprese ; ma si comprende facilmente quale utilità possa arrecare in lavori che debbono essere condotti, se così possiamo esprimerci, con precisione e sapienza geometrica. — L' applicare nel terreno degli scavi le macchine secondo certe linee e certi calcoli che hanno base sopra studi profondi, il dare una direzione tecnica alle medesime, è la sicurezza migliore dei successi. Non v'ha poi chi ignori quanto possano valere sotto questo rapporto gli ufficiali che escono imprima dalla scuola politecnica di Parigi, indi dai corpi facoltativi dell'armata di Francia.

Fecero anche buon senso le attribuzioni impartite al Consiglio supremo di direzione. Non faremo parola degl'individui eletti a sedere nel medesimo. Già li abbiamo accennati altra volta; e accennarli è sufficiente. I loro nomi sono, anche soli, una ragione d'onore per la Società. Ma quando a personaggi simili, ad un Consiglio così costituito, si aggiunge potenza d' impedire ogni errore, di esporre ed imporre ogni giusto consiglio, è non difficile, ma assolutamente impossibile che gli interessi generali dell' intrapresa vadano mai compromessi.

Sotto questi punti di vista le nuove Società inglesi trovarono ottima cosa valersi delle istituzioni proprie dell'*Australia* per la loro speciale organizzazione. — Non sarà mai abbastanza ripetuto che le imprese ai di attuali vogliono essere specialmente nutrite dalla fiducia; e questa può ottenersi soltanto con largo sistema di garanzie. — La Società l' *Australia* fece noto in termini officiali di voler essere in ogni sua parte *fiscaleggiata*, e questo spirito predomina ne' suoi statuti, i quali si possono ridurre a questi principali punti: disciplina militare, pubblicità e revisione de' suoi atti, economia di mezzi, attività delle migliori sue forze.

Essa ha già reso, appena nata, un ragguardevole servigio allo spirito d' associazione; ha potuto già servire d'esempio e d' insegnamento per altre intraprese.

Noi ancora ripetiamo che maggiori schiarimentis saranno pubblicati e fatti palesi a qualsiasi richiesta.

Presso l'*ufficio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai

D' imminente Pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA

GIORGIO BRIANO

Corredata da alcuni preziosi Documenti inediti.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differircono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (MAZZUCHETTI).

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L' Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

CASSA
del Commercio e dell'Industria

Il Consiglio d' Amministrazione previene i signori Azionisti che il loro diritto di preferenza alle nuove Azioni create con deliberazione dell'Adunanza generale del 12 gennaio scorso, dovendo cessare col giorno 15 corrente mese, gli uffizi dello Stabilimento resteranno in detto giorno aperti sino alle ore 5 pomeridiane, e non potranno perciò venir ammesse le domande che fossero presentate dopo le ore suddette.

Torino, 11 febbraio 1854.

GUANO DEL PERU'
prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

Da rimettere un CAFFÉ ristoratore con Biglardo, bene avviato, anche con more a piacimento, in una delle migliori posizioni nel concentrico di Cambiano. — Recapito all'Uffizio generale d'Annunzi.

Due Botteghe formanti **3** Membri ad uso di Banca o Negozio qualunque, in via Arcivescovado, N° 7.

DÉPOT de VINS vieux de Bordeaux fins et ordinaires, en pièce et en bouteilles. — S'adresser à M.r PELAZZA, *Tipografia Subalpina, via Alfieri*, num. 24.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna i **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

VIARIZIO
destro-fisico prestigiatore

dà Lezioni e Rappresentazioni private dell'arte sua a domicilio; recapito via S. Maurizio, casa Juva, n° 1, piano 2°, corte della Spada Reale.

Agli Agricoltori Trattato elementare di Chimica applicata all'Agricoltura, compilato giusta i migliori autori moderni, dal prof. farmacista chimico DELPOZZO. Un vol. in-8° L. 6.

Vendibile presso C. SCHIEPATTI *libraio in Torino.*
Per le provincie si spedisce allo stesso prezzo franco per la posta contro vaglia postale.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. 6
Montata sulla tela con astucchio	» 10
Id. con bastoni per appendere	» 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Catechismo
Teorico pratico di Farmacia e materia medica con appendice nella ricerca dell'arsenico ed altri veleni minerali sulle quistioni medico-legali del professore farm. chimico L. DELPOZZO, 2 volumi in-8° L. 9.

In vendita dal libraio C. SCHIEPATTI.
Si spedisce allo stesso prezzo nelle provincie franco per la posta mediante equivalente vaglia postale.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 349

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 15 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	52	29 50	15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado*, presso i principali Libraj. — Per le PROVINCIE con *dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio*. PARIGI, all'Ufficio di corrispondenza *Havas e Laffitte*. — LONDRA, *Pietro Rolandi* Libraio, 20, *Berner's Street*. — Per le ***Inserzioni*** rivolgersi all'**Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 14 febbraio.

Gli eventi della quistione orientale o meglio di quella della pace o della guerra pendono ora dal pronunziamento dell'Austria, di cui molti molte cose dicono in senso diverso. Non vi ha più dubbio che il conte Orloff, adempita la missione pubblica di un controprogetto alla Conferenza che sapeva essere inaccettabile, propose all'Austria non meno che alla Prussia la neutralità assoluta dell'Alemagna: neutralità che abbiam già detto tornare ad aperta parzialità per la Russia. Se la risposta dell'Austria fosse stata come alcuni pretendono accompagnata dalla minaccia di considerare come caso di guerra sia il passaggio del Danubio per parte delle armi russe, sia la permanenza ne' Principati, quella risposta avrebbe certamente una importanza a favore della politica delle potenze occidentali; ma se l'Austria (il che par più sicuro) si è limitata a ricusare l'impegno della neutralità assoluta in ogni caso della guerra, senza porre un limite di spazio all'azione degli eserciti russi, un limite di tempo all'occupazione de'Principati — il suo atteggiamento nella quistione di equilibrio che agita il mondo non esce dal punto in cui gravitava sinora.

E noi incliniamo a credere che tale ha dovuto essere la risposta dell'Austria — un rifiuto senza minaccia alla proposta di neutralità assoluta; e che le voci d'ingiunzioni e di specificazioni de' casi in cui uscirebbe dalla neutralità per agire in comune colle potenze di Occidente, o isolatamente, provengono da coloro che han voluto imaginare le ipotesi della neutralità relativa, ed enumerare i casi in cui la presente neutralità potrebbe cessare. — V'incliniamo non ostante i nostri antichi presentimenti contrarii alla guerra ai quali darebbe forza il fermo atteggiamento dell'Austria in faccia alla Russia; e non c'illude il desiderio di vederla fuori dell'alleanza occidentale dove ha natural posto il Piemonte; bensì ci persuade la difficoltà di mutar linguaggio a un sol tratto contro il recente ridonatore della corona ungherese, e di conciliare la fiera risposta con gli onori pressochè regi tributati all'aiutante russo: e più ancora la tradizionale politica tentennante e cauta dell'Austria; e finalmente il suo stesso interesse che è quello di tenersi in mezzo, e nulla più concedere alla Francia o all'Inghilterra di quel che ha conceduto alla Russia.

Che se il promettere la neutralità assoluta era un pronunciarsi apertamente per l'impero russo, l'intimare a questo l'evacuazione dei Principati, o il *non plus ultra* del Danubio, sarebbe stato un pronunziamento non meno aperto contro lo Czar a favore delle Potenze occidentali; per accorgersi del quale il gabinetto di Pietroburgo non avrebbe molto a studiare, e che sarebbe immediatamente seguito o dalla più memorabile disfatta morale che mai fosse al mondo col suo recesso da tante temerarie pretensioni, o dalle ostilità contro le confinanti provincie austriache. L'Austria dunque non ha fatto nè l'una nè l'altra cosa. Non si è impegnata a Parigi e a Londra più che a Pietroburgo. Ricusò la neutralità assoluta e nulla più: nel resto si tenne libera di agire secondo il suo interesse con la Russia o contro essa. Volle bensì dar rilievo in Occidente al miracoloso coraggio di non legarsi mani e piedi al carro dello Czar: quindi i suoi agenti pubblici o segreti, i suoi giornali riconosciuti o intesi snocciolarono i casi del suo intervento a favore dell'impero ottomano: i giornali francesi ed inglesi, che fanno della diplomazia nelle loro colonne, colsero la palla al balzo, e sventando i *casus belli*, e gonfiandolo a più non posso procurarono d'impegnar l'Austria con lo scandalo sempre più nel loro senso, e di compromettela sempre più con la Russia, con una pubblicità accorta perchè l'impegno non esiste; ma che sarebbe imprudente se realmente il gabinetto di Vienna fosse entrato nella politica delle Potenze occidentali.

E i giornali russi di Alemagna, come quello di Francfort, e gli austriaci, anche del Belgio, sotto il contracolpo di quella *inconsiderata* pubblicità, alla quale per vero dire non parteciparono i giornali non diplomatici come il *Siècle* e il *Daily-News*, si affrettarono a dar ragione a questi ultimi sceverando la risposta ad Orloff da ogni tuono di minaccia e riducendola ai semplici termini di una libera e volontaria neutralità: il che torna a dire quel che sapevamo cioè che l'Austria è neutrale ma che può non esserlo. Ma noi dimostrammo (n. 343) e tutti sentono che la neutralità austriaca è una vera parzialità per la Russia. — Or questa *parzialità* le potenze occidentali vorranno tollerarla? Si rimetteranno al buon arbitrio dell'Austria per l'epoca e pei casi in cui dovrà pronunziarsi? Lo vorrebbe certamente essa; perchè una così grande fiducia convertirebbe in manto regale di Potenza arbitra della quistione il suo povero straccio che volerà il primo se la mischia si impegna; e perchè il vuole blandisce segretamente la Russia, e si ammanta e si colturna in mezzo alle Potenze occidentali, parla dolce e sommessa nelle scene confidenziali con Orloff, e gonfia la voce quando vengono le *comparse*. Ma i gabinetti di Londra e di Parigi sarebbero all'abbicci della politica se si facessero comandare dall'Austria perchè è la più debole delle grandi potenzec, onferendole una maniera di arbitrato nella quistione come quello che il papa esercitava nel medio evo. —

Le potenze occidentali non possono nemmeno affidarsi agli interessi permanenti dell'Austria (che certamente non sono russi) come a molla che tosto o tardi debba scattare, e spingerla verso di esse; poichè sanno che nella politica pratica il contingente ha un immenso valore, e le necessità del presente vincono i calcoli dell'avvenire. Nel 1812 l'Austria era interessata a dar mano alla Russia ed emanciparsi dall'impero napoleonico, eppure inviava sotto gli ordini di Napoleone I, pronti è vero a tradirlo, duecentomila uomini comandati dal principe di Schwarzemberg. Se la Russia precipita i suoi movimenti in Oriente, se vince una grande battaglia, l'Austria libera di far cessare in ogni tempo e in ogni *senso* la sua neutralità, preferirebbe alla inutile resistenza una buona parte di bottino.

Nel caso dunque che dovrebbe determinare l'Austria a unirsi con esse, Francia ed Inghilterra potrebbero trovarsi più ricacciate in Occidente di quel che or sono. E perciò ben sanno che non han per ora ragione di festeggiare la *libera* e *relativa* neutralità austriaca. Così noi persistiamo a credere che esauriti i *blandimenti* e gli *scandali* dello amplesso dato all'Austria in seguito alla *fallita* missione Orloff, se non giovano, come non gioveranno, gli uni ad attirarla di qua, e gli altri a svellerla di là, seguiranno con un bel *crescendo* le osservazioni, le considerazioni, le proteste, le intime, dalla parte di ponente; nè perciò l'Austria s'impegnerà perchè impegnarsi da una parte è dichiarare la guerra all'altra; ma fatalmente per lei il non impegnarsi per alcuno è anche guerra alle potenze occidentali; guerra che si romperà il giorno in cui la *parzialità* necessaria del suo stato neutrale avrà prodotto i primi effetti.

A ogni modo la quistione già oscurissima nella primavera del 1853, comincia a semplificarsi in quella del 1854. La pace or più non dipende che da una sola condizione — la ritrattazione della Russia; ritrattazione vergognosa e fatale, qualunque sia la soavità delle forme con cui s'ingegnerà a blandirla la buona politica delle potenze di Occidente. Tale ritrattazione vale per la civiltà del mondo una immensa vittoria senza sangue. Ma se la guerra s'impegna, la guerra sarà in Occidente. Affrettiamoci a riconoscere che le vittorie pacifiche si ottengono con la politica ferma ed armata, come quella degli attuali governi di Francia e d'Inghilterra, e che il Piemonte in questa come in cento altre storiche occasioni, ha un peso dieci volte maggiore della sua potenza. Chi non vede infatto che se non temesse la bandiera nazionale che sventola sulle Alpi, l'Austria avrebbe preso il suo partito, e attirandoci nella sfera russa, cercherebbe i suoi compensi in Occidente? La guerra allora sarebbe a Lione anzichè a Kalafat; e l'Europa che lo sa, *guarentisce* che in *verun caso* l'indipendenza e la libertà del Piemonte saranno date a mercato.

Camera dei Deputati.

In principio della seduta fu oggi votato il progetto di legge per la concessione d'una ferrovia da Biella a Santià da costruirsi dai signori Ferroggio Celestino, Andrea Crida e Comp. Noi vediamo con piacere che lo spirito d'associazione si diffonda nel paese e ponga mano a compiere i grandi lavori, dai quali il Piemonte può ripromettersi la migliore prosperità nei tempi avvenire. La Camera accolse il progetto del ministero con voto quasi unanime, lieta dell'incoraggiamento che esso dà ed imprime a questo utile spirito d'intraprese pubbliche.

Venne dopo ciò in discussione un progetto di modificazioni relative alla legge vigente pel servizio della guardia nazionale. Secondo la proposta del governo l'attenzione della Camera non dovea per ora rivolgersi che sulla età in cui il detto servizio deve cessare dall'essere obbligatorio. Il governo crede che quest'età massima debba prefiggersi ai 50 anni, salvo il caso in cui l'individuo, non facendo richiesta d'esonerazione, tacitamente intenda di proseguire i suoi offici militari.

Alla Commissione parve poco opportuna questa prescrizione, e meno ancora questa larghezza di facoltà lasciata ad arbitrio degli ultra quinquagenari. — Perciò essa ridusse l'articolo a tali termini, secondo i quali nessuno passata l'età stabilita dall'art. 9 della legge 4 marzo 1848 possa essere o rimanere iscritto nei ruoli. E qui l'età stabilita ascende ai 55 anni. Le ragioni principali addotte dal relatore della Commissione, l'onorevole Mantelli vertono in ciò che le domande di esonerazione per gli officiali in ispecie non avrebbero forse luogo dopo i 50 anni, se non nel caso di gravi servigi e però di straordinarie circostanze. Ora in questo caso egli è evidente che la cancellazione imprevista e subitanea di alcuni membri, può recare imbarazzo e perturbazione nelle file di detta guardia. L'argomento non mancava di gravità; e segnatamente stabiliva un ordine regolare e sicuro, cosa che in materia di legge costituisce il pregio primario.

Ma parecchi oratori da diversi banchi della Camera sorsero a discutere uscendo dai limiti della proposta del governo, e da quelli della Commissione. Essi tolsero a dimostrare quanto sarebbe più conveniente lo stabilire una radicale riforma, o piuttosto una nuova legge organica, la quale riassodi e migliori l'impianto generale di tutta la guardia nazionale del regno. Per venire su ciò descrissero i molti e diversi vizi di costituzione, provenienti in gran parte dalla legge attuale, in parte, dissero, dal modo ond'essa è applicata.

Noi non neghiamo che la richiesta sarebbe vantaggiosa; urgente fors'anco. Nè parlò primo il ministro, il quale dà opera attiva a quanto ci è noto alla compilazione del desiderato progetto; ne fece anche cenno la commissione nel suo rapporto. È facile riconoscere che la legge vigente è difettosa; che però il bisogno di una legge nuova è sentito. Fin qui l'accordo è universale. Semplicemente domandiamo se sia buona opera ogni volta che si proponga una riforma parziale (e tante ve ne hanno e non tutte si possono effettuare in tempo brevissimo) se sia buona opera, lo ripetiamo, consumare intiere sedute a far palese (ciò che niuno contesta) che più larghe riforme abbisognerebbero al paese; e così rendere più lontana l'epoca di conseguirle, spendendo maggior tempo a discutere le minori. Questo lusso di disertazioni che se oratorio non vuol dirsi, nemmeno in politica potrà chiamarsi sempre opportuno mal si addice in un momento in cui sarebbe uopo d'impiegare l'energia e l'attività più viva a condurre a compimento i molti progetti che già si hanno. In caso contrario si corre rischio di chiederne molti, e di non determinare nemmeno sui pochi.

Anche a noi del resto vivamente duole che la guardia nazionale non abbia in ogni parte dello Stato quella completa organizzazione che domanderebbero le condizioni del paese. Anche noi deploriamo gli inconvenienti non leggieri che qua e là si ravvisano, e facciamo voti, quanto altri, caldissimi, perchè al più presto nel suo organismo sia ringiovanita. Ma non sappiamo far ricadere intieramente sul ministero una risponsabilità che su lui non può pesare. Ne sembra anzi che il ministro dell'interno rispondesse ai suoi avversarii, ad alcuni in ispecie virulenti, quanto poco informati da giustizia nelle loro accuse, in termini che non ammettevano alcuna replica.

Il difetto della guardia dei piccoli comuni è forse in parte nella legge, ma è ancora in locali circostanze che a nessun governo sarebbe dato rimovere. La distribuzione dei fucili, se non fu uniforme, non poteva non dovea esserlo. Infatti sarebbe assurdo ammettere che i comuni interni fossero armati prima o quanto quelli della frontiera. D'altronde su 300000 guardie, essendo ormai dispensati circa 180000 fucili si può considerare l'armamento già abbastanza considerevole.

Oltrepassiamo in silenzio altre invettive che la passione ha potuto dettare, ma che non feriscono certo l'amministrazione. Per giustizia dobbiamo asserire, che se il governo non potè togliersi con perfetto successo dalla bisogna che gli incombe in questo oggetto, egli non trascurò veramente ciò che era in suo potere.

La discussione fu interrotta per l'ora tarda, e non uscì per oggi dalle considerazioni generali.

Siamo informati che il ministero ha ordinato la espulsione dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza di una guardia, il cui contegno nella sera del 9 corrente, in occasione dei disordini avvenuti in Teatro, risultò riprovevole.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 10 febbraio.

Siamo in pace o siamo in guerra? — Le relazioni fra la Russia e le Potenze alleate sono sospese, gli ambasciatori sono stati richiamati, i preparativi di guerra si prosieguono attivamente, le forze nemiche sono in presenza, e non manca, per dir così, che il segnale del combattimento, e nondimeno non v'è ancora dichiarazione precisa e officiale di guerra, e sembra che da due lati si tema di assumere la responsabilità dell'iniziativa e di pronunziare la parola fatale. Non solo ciò, ma si spera ancora la pace, e si continua a negoziare. Le notizie ricevute ieri sulle disposizioni pacifiche dell'imperatore di Russia produssero un rialzo nei fondi pubblici. Questa mattina si annunzia da Vienna che l'imperatore di Francia ha scritto di proprio pugno all'imperatore di Russia per fare un ultimo appello alla sua generosità. Si pensa inoltre che l'attitudine ferma e decisa delle Potenze alleate, e il risultato negativo della missione del conte Orloff presso la Corte di Vienna ispireranno all'imperatore dei pensieri più sani, e gli faranno comprendere i pericoli della sua posizione, l'impossibilità di persistere nelle sue pretensioni, e la necessità di patteggiare. Questi ragionamenti sono plausibili e giusti. Ma per me io credo tuttora la guerra inevitabile; e tale è qui generalmente l'opinione degli uomini politici. La situazione è troppo tesa, perchè possa distendersi, se si può dir così, pacificamente, e gli avversari si sono troppo inoltrati perchè possano tornare indietro senza onta e disonore, e ciò sopratutto dal lato della Russia. Lo stato della quistione mi pare semplice. La Russia dopo avere minacciato non solo la Turchia, ma l'Europa, dopo avere più volte espressamente ripetuto che non cederebbe un iota delle sue pretensioni, può ora, senza perdere quel prestigio, che circonda la sua potenza, sottomettersi alle condizioni che le prescrivono le Potenze alleate? Tornare indietro sarebbe per lei un colpo più fatale che la perdita di più battaglie. Questa è la ragione che, a parer mio, domina tutte le altre e rende la guerra inevitabile.

Qui gli armamenti continuano. In Irlanda si organizza la milizia che sarà incorporata alla truppa di linea, o che la rimpiazzerà. Ieri l'ordine seguente fu promulgato in Portsmouth:

« Tutti i marinai pensionati di Greenwick che hanno meno di 60 anni, qualunque siano i loro impieghi o impegni, dovranno presentarsi all'ufficio delle pensioni fra questo dì e sabato per ricevervi un ordine stampato di presentarsi martedì 14 del corrente, onde passare l'ispezione che sarà fatta dagli ufficiali inviati dall'ammiragliato, e che ha per oggetto di verificare se sono atti al servizio. Quelli che non obbediranno a quest'ordine perderanno la loro pensione ».

Quest'ordine mostra l'importanza e l'estensione dei preparativi che si fanno in Inghilterra, poichè i pensionati stessi di Greenwick sono chiamati sotto le armi. — Una commissione d'ufficiali ha esaminato l'uso che potrebbe farsi, in caso di guerra, dei battelli a vapore appartenenti alle diverse compagnie mercantili. Nel rapporto che fecero all'ammiragliato espressero l'opinione, che la loro forma, costruzione e assettamento non permettono di convertirli in navigli di guerra, ma che se ne potrà far uso per trasportar truppe e munizioni.

Questi preparativi non distolgono il paese ed il governo da altre utili intraprese. Sabato una deputazione composta di mercanti della città si condusse presso il duca di Newcastle, ministro

delle colonie per dimandargli se il governo aveva preso una risoluzione all'oggetto di un viaggio d'esplorazione nell'interno dell'Australia, viaggio che alcuni mercanti della città e la Società geografica reale avevano proposto. Questo viaggio ha per oggetto non solo l'esplorazione dell'Australia, ma la scoperta di una comunicazione diretta coll'Australia per la via dell'India. Il duca di Newcastle rispose che l'esplorazione è decisa, e che il governo s'incarica di tutte le spese. La scoperta di questa comunicazione sarebbe d'un immenso vantaggio non solo all'Inghilterra, ma a tutte le nazioni dell'Europa. L. M.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — Verona, 9 *febbraio*. — A Peschiera fu scoperto nella persona di Luigi Pistorelli arrotino un falso monetario, il quale nella propria abitazione fabbricava napoleoni d'oro falsi da 20 franchi e li faceva porre in circolazione da Ottavio Spagnoli di Peschiera e Lorenzo Vassanelli di Bussolungo. L'i. r. giudizio criminale in Venezia emise già la sentenza condannatoria che fu confermata da quell'i. r. tribunale d'appello.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 2 febbraio alla *Gazz. d'Augusta*: In occasione dell'attentato contro il Muratori essendo giunte all'orecchie del Sovrano le lagnanze dei prigionieri, monsignor Matteucci, direttore generale di polizia, si recò a visitare le carceri situate nei bagni di Diocleziano. Egli trovò i prigionieri rinchiusi in camere umide, quasi sotto terra, e con un trattamento non adeguato nè legalmente, nè moralmente al loro delitto. Subito fu dato ordine al Muratori, di traslocare quegli infelici in luoghi più salubri e di trattarli più umanamente.

Nella stessa prigione moriva giorni sono il nipote del celebre P. Gavazzi, che scontava colà i lunghi anni di detenzione cui era stato condannato per aver ridotto in cenere la bella villa Patrizi, onde sfogare il suo odio contro il vicario generale. Trovandosi sul punto di morte, non volle sapere de' conforti religiosi offertigli da un cappuccino.

— Si legge nel *Giornale di Roma* il seguente cenno intorno alla *Compagnia di Roma per la navigazione*:

« Manca a questa capitale una linea di vapori che partendo dallo scalo fluviale, ch'è la nostra Ripagrande, tocchi le piazze di commercio colle quali più Roma lavora, e per prontezza ed economia ne faciliti i trasporti delle merci e dei passeggeri. Ora anche a questo va a provvedersi, mercè una società anonima, il cui scopo appunto è quello di attivare la navigazione di più battelli a vapore da e per Roma a Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia. Il nostro governo, sempre amico alle imprese di utilità pubblica ne incoraggia la presente, e già le ha dato fondate speranze di favore.

Quindi la società col titolo di *Compagnia di Roma per la navigazione*, viene formandosi colla emissione delle sue azioni: esse sono in numero di 2,000, di 100 scudi ognuna, che avranno a pagarsi in 10 mesi, e già ne sono collocate per la più gran parte della somma necessaria a costituire la società,

Per le azioni che rimangono potrà dirigersi chi ne voglia acquistare all'ufficio della compagnia commerciale di Roma per le assicurazioni marittime in piazza di Montecitorio, numeri 11, 12 e 13, e via della Colonna *n.* 22.

Malta. — Una lettera di Malta del 4 annuncia che la corvetta inglese il *Silent* e la fregata a vapore il *Vesuvius* erano giunte nel porto provenienti dal Mar Nero e in ultimo luogo da Beicos. Queste navi da guerra dovevano prendere armi e munizioni a Malta per portarle alla squadra dell'ammiraglio Dundas. — Era entrato in porto anche un brick olandese. Assicuravasi che la squadra olandese, attualmente a Smirne sarebbe rinforzata.

ESTERO.

Spagna. — Si legge nella *Corrispondenza generale* di Madrid 6 febbraio:

Il governo ben informato aveva saputo che da alcuni giorni erano arrivati a Madrid certi agenti democratici, provenienti dalle provincie, affine di concertarsi coi raggiratori della capitale. Tutte le pratiche dei nuovi venuti erano spiate accuratamente. L'autorità locale estendeva a più severa sorveglienza su queste colpevoli mene.

Da due giorni i rapporti molto circostanziati degli agenti della polizia davano luogo a credere che si era sulle traccie di un complotto. Ieri sera per cura dell'autorità locale 14 agenti democratici furono sorpresi e arrestati in una casa particolare di Madrid, dove furono sequestrate carte importanti, non che alcuni pugnali e coltelli lunghi.

Questi agenti avevano organizzato un club rivoluzionario al quale avevano dato il nome di *Società delle Miniere*, ossia *Amici di Filippo*.

Sul fare della notte questi cospiratori furono condotti in carcere in vettura.

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei lordi del 9 il conte d'Aberdeen avendo manifestato la speranza del mantenimento della pace, il conte di Derby osservò che il primo ministro era il solo uomo in Inghilterra che non credesse alla guerra. Questa osservazione provocò una risata universale.

— Lord John Russell avendo annunciato l'intenzione di presentare lunedì un bill per emendare ed estendere la rappresentanza del popolo nel Parlamento, il sig. D'Israeli dichiarò che i suoi amici politici non farebbero opposizione alla prima lettura del bill; ma che alla seconda lettura annunciata già per il 13 avrebbe combattuto questa misura come impolitica nelle circostanze presenti.

— Si legge nella *Patrie*: « Gli ultimi dispacci d'Inghilterra ci annunciano che l'Ammiragliato fa eseguire in questo momento il censimento di tutti i bastimenti a vapore che appartengono al commercio e all'industria. — Questo provvedimento, nelle circostanze attuali, ha una vera importanza: infatti è noto che, a norma delle leggi inglesi, il governo britannico ha il diritto, in caso di guerra dichiarata, d'impadronirsi contro indennità dei bastimenti a vapore che gli sembrino adatti al servizio militare.

Grecia. — Le ultime corrispondenze di Atene parlano di un fatto importante il quale spiega le notizie recate da un recente dispaccio:

In parecchie provincie del regno greco, stando a ragguagli di fonte sicura, regnava un gran fermento fomentato dagli agenti russi. Assicuravasi che il ministro turco aveva di ciò avvertito il governo del re Ottone la cui condotta fu sempre così leale, e che si era provveduto affine di reprimere ogni movimento insurrezionale che si manifestasse.

Principati Danubiani — Scrivesi al *Wanderer*: Il 29 decorso abbiamo comunicato, che S. M. l'imperatore delle Russie espresse il malcontento sull'esito della battaglia di Cetate ed ordinò mediante dispacci giunti da San Pietroburgo a Crajowa, di dare dettagliate relazioni sulla cosa. Oggi abbiamo notizie da Crajowa del 2 febbraio, le quali annunziano che le ricerche praticate furono spedite il 1 corr. a San Pietroburgo. Il generale Liprandi ha assunto il comando del corpo d'armata nella piccola Vallachia. Crajowa fu affatto sgombrata dalle truppe, del resto se ne attendono per il 4 corrente delle nuove. La guarnigione di Crajowa è partita in rinforzo del corpo d'osservazione postato presso Gruja, onde impedire il passaggio del Danubio per parte del corpo turco postato ai confini serbi. Alle bocche dello Schyl e dell'Aluta furono postati dei forti corpi d'osservazione con delle riserve, l'ala sinistra del corpo d'assedio si è avanzata all'incontro verso il campo di Kalafat. In circoli ben informati si crede che l'assedio di Kalafat non incomincierà avanti il mese di marzo.

— A tenore di notizie da Crajowa dd. 4 corrente il generale aiutante russo de Schilder è partito per Turnul, donde si recherà probabilmente a Giurgewo.

— Lettere da Bukarest del 4 corr. annunziano, che il principe Gortschakoff ed il generale de Anrep arriveranno il 5 in questa città. (*Corr. Ital.*).

— I giornali inglesi pubblicano un dispaccio di Vienna 8 febbraio da cui risulta che il rapporto del generale Schilder all'ambasciata russa presenta l'armata di occupazione come nella più trista situazione, e che il corpo spedito il primo si trova con 35,000 uomini di meno che quando passò il Pruth nel mese di luglio.

Si annuncia che il principe Gortschakoff ritornerà a Bukarest.

Turchia. — Il *Times*, il *Chronicle*, e il *Morning Post*, lungi dal considerare il ritiro del serraschiere e la surrogazione del medesimo per parte di Riza come un indizio di trattative colla Russia, affermano invece da buona fonte che la guerra non poteva essere spinta con vigore senza la rimozione di questo ministro e del capitano pascià, surrogato da Achmet. — Del resto la questione ormai non verte più tra la Russia e la Turchia, ma tra la Russia e l'Europa. Sta alle potenze firmatarie del trattato del 13 luglio 1841 di vigilare all'integrità dell'impero ottomano, e non potrebbe dipendere da una frazione qualunque del gabinetto turco di terminare il conflitto per mezzo di concessioni lesive delle disposizioni di quel trattato o dei limiti dal medesimo prescritti.

Egitto. — Alessandria, 4 *febbraio*. — Il regio consolato svedese in Alessandria, in seguito ad ordini giunti testè, ha sospeso la rappresentanza dei sudditi e protetti russi, che gli era stata affidata quando fu tolto il consolato imperiale di Russia in questa città, e gli affari, non che la gerenza del detto consolato russo furono commessi all'i. r. consolato generale austriaco. Quindi anche in Egitto la cura degli interessi russi è in mano delle i. r. autorità austriache.

Il 26 gennaio arrivò qui da Smirne la reale corvetta prussiana *Gefion*, capitano Sundew, con 48 cannoni e 400 uomini d'equipaggio, proveniente da Smirne. Ieri gettarono l'ancora in questo porto la corvetta a vapore prussiana *Danzig*, capitano Indeluton, della forza di 400 cavalli, con 12 cannoni e 190 uomini, dal Pireo, e la corvetta di trasporto prussiana *Mercur*, capitano Kuhn, con 16 cannoni e 80 uomini da Smirne. Questa piccola squadra è comandata dal commodoro Schroder, la cui bandiera è inalberata sulla corvetta *Gefion*.

I lavori della strada ferrata vengono da poco tempo continuati con molta alacrità, e progrediscono. Quanto prima verrà aperto al pubblico servizio un tratto di circa 40 miglia inglesi, che congiunge il nilo col canale Mahmudiè. Il tratto fino ad Attè è già finito, ed è quasi terminata la collocazione delle rotaie. Se l'attività continua come ora, vi è fondata speranza che fra un anno la strada da qui al Cairo sia compiuta. (*Triester Zeitung*).

Indie. — Il nuovo governatore di Bombay lord Elphinstone, che si recò al suo posto per la via di Trieste, giunse felicemente colà e tenne il 2 gennaio il suo primo ricevimento.

— Si hanno notizie da Batavia del 24 dicembre. Sino a quel giorno l'esposizione di Batavia era stata visitata da 25,115 persone, e si era radunata la somma di 10,009 fiorini. — Il governatore generale condonò la pena al signor C. M. Graham, pilota dello scuner americano *Flirt*, condannato l'anno scorso a 12 anni di prigionia per delitto di alto tradimento.

Il 10 dicembre arrivò a Batavia il piroscafo degli Stati-Uniti *John Hancock*, diretto per il Giappone, ove dece congiungersi alla squadra americana, partita già prima a quella volta. Esso sarà seguito da altri tre navigli. — Il 15 dicembre si ancorò nella rada di Batavia il bastimento mercantile olandese *Hendrika*, dopo aver lasciato il 16 novembre Desima nel Giappone. Alla sua partenza, la squadra russa (una fregata, una corvetta, un piroscafo ad elice ed un naviglio di trasporto) comandata dall'ammiraglio Putiatine, il quale doveva consegnare all'imperatore del Giappone una lettera del cancelliere dell'impero russo ed era giunto il 20 agosto a Nangasaki, trovavasi ancora nel porte di Papenberg. — L'*Hendrika* conferma la morto dell'imperatore del Giappone; il principe ereditario, suo successore, non era stato per anco incoronato. (*Triester Zeitung.*)

Cina. — Secondo notizie da Pekin che giungono sino al 17 novembre, gli insorti avevano preso intorno a quell'epoca Tintsin, città considerevole allo sbocco del gran canale e del Peiho, circa 80 miglia inglesi distante dalla capitale. Dicesi però che l'imperatore abbia ordinato ai governatori provinciali di mandare i redditi dello Stato nell'antica sede delle dinastie Manciure (Mokden?), ove verrebbe pure trasferito il governo. — La questione se Tien-teh, il supposto capo dei ribelli, sia una persona esistente o un mito, viene risolta da un corrispondente del *China-Mail*. Secondo lui, Hung-ta-tsiuen, il primo che fu onorato del titolo di Tien-teh (virtù celeste) fu bensì fatto prigioniero e decapitato nel giugno 1852, ma trovò un successore nel suo congiunto Hung-siu-tsiuen (entrambi affermano discendere da Hung-woo, fondatore della dinastia Ming), che ora comanda i ribelli sotto il titolo di Tien Wang (re o principe celeste) e salirà il trono qualora ei riesca nella sua intrapresa.

Il comandante del naviglio degli Stati-Uniti *Southampton* scoprì il 29 ottobre nelle vicinanze dell'isola Formosa un vulcano sottomarino, pari a quello che si vide alcuni anni sono nella costa della Sicilia. Soltanto le eruzioni di questo vulcano sono più veementi. (*Tr. Zeit.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 febbraio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di relazioni. Giuramento di alcuni deputati. Verifica di poteri. Discussione e votazione della legge sulla concessione della ferrovia da Biella a Santhià. Sospensione della discussione della legge sulla concessione de' terreni demaniali fatta alla città di Torino. Discussione della legge su talune modificazioni a quella del 4 marzo 1848 sulla guardia nazionale. Presentazione di proposte di leggi.*

La seduta è aperta all'ora 1 min. 35.

È letto ed indi approvato il verbale della seduta precedente.

Mantelli presenta la relazione della proposta di legge su talune modificazioni a quella intorno alla guardia nazionale.

Arnulfo presenta la relazione sulla concessione della ferrovia da Biella a Santhià.

Torelli presenta la relazione sulla cessione dei terreni demaniali fatta alla città di Torino.

Ricci presenta la relazione della legge per autorizzare la esazione dei dritti sul peso sottile.

Cavallini presenta la relazione sulla modificazione del canone gabellario.

A richiesta de' deputati Pareto e Brignone sono dichiarate di urgenza due petizioni.

Daziani chiede che sia mandata alla commissione sulla legge delle gabelle accensate, la petizione sporta dal Consiglio delegato di Murra, il quale domanda che sia sospeso il pagamento del dazio gabellario, o pure diminuito d'assai; e la raccomanda perchè sia presa in considerazione.

Il presidente dà lettura di una lettera con la quale il ministro dei lavori pubblici dà avviso, che i signori deputati possono iscriversi per far parte di un convoglio speciale per Genova, in occasione delle prossime feste. Indi dà lettura di altre lettere con cui vengono fatti alla Camera diversi omaggi di alcuni opuscoli, fra i quali la Statistica della 5.a legislatura del Parlamento, offerta dal deputato sig. B. Bertini.

Prestano il giuramento i deputati Berti, Isola, Mameli, Zirio.

Ghiglini riferisce sulla elezione del sig. Caboni consigliere d'appello a deputato di Cagliari, e ne chiede l'annullamento, per essere seguita dopo compiuto il numero dei deputati impiegati.

La Camera annulla questa elezione.

Alberti riferisce sulla elezione del sig. Geymet a deputato del collegio di Rivoli, la quale è dalla Camera convalidata.

La Camera passa all'ordine del giorno che reca la discussione del progetto di legge per una ferrovia da Biella a Santhià, il quale è stato senza veruna discussione approvato, con voti 120 contro 0.

Concessione di terreni demaniali fatta alla città di Torino.

Dopo le osservazioni del deputato Borella per attendere il sindaco di Torino, ed altre fatte dal ministro delle finanze, dal relatore Torelli, cui replica Borella, la Camera passa a discutere la legge portante modificazioni alla legge del 1848 sulla guardia nazionale.

Ministro dell'interno. Il ministero ha proposto alcune modificazioni alla legge del 4 marzo 1848 la quale lascia dubbio se l'età, entro cui dovesse stimarsi obbligatorio il servizio della milizia nazionale, debba considerarsi fissata in modo esclusivo, ovvero in modo permanente prescrittivo. Il ministero mirando all'interesse della istituzione della milizia, ha proposto di conservare nei suoi ranghi quelli che vi si prestano volontari, e che il servizio obbligatorio cessi all'età di cinquant'anni. La Commissione all'incontro esclude definitivamente dai ruoli tutti coloro che hanno oltrepassato l'età fissata dalla legge 4 marzo 1848. Io faccio osservare che il servizio della milizia è un diritto dei cittadini, ed è più ragionevole che oltrepassata l'età del servizio obbligatorio, possano fare formale domanda di fare parte dei ruoli, anzichè escluderli assolutamente.

Michellini G. B. Osserva che da tutti è lamentata l'imperfezione della legge attuale sulla milizia nazionale, e mentre si attendeva un progetto di una nuova legge organica, il ministero ha pensato ad una semplice modificazione della prima. Non insiste però per la immediata presentazione di una nuova legge; perchè lunghi e maturi studi abbisognano anche per coordinarla con altre leggi, però invita il ministero di prescrivere agl'intendenti l'esatto adempimento delle disposizioni della legge 4 marzo 1848.

Mellana Propone che al progetto ministeriale si aggiunga un emendamento, il quale non è affatto nuovo nella legge, ma solo rende è obbligatorio un servizio che potrebbe presentarsi volontariamente. Tale emendamento si ridurrebbe a far cominciare il servizio obbligatorio pei giovani all'età di anni 18. Dimostra l'utilità che potrà ottenersi qualora i giovani di anni 18 saranno iscritti nei ruoli della milizia nazionale, e conchiude che a nome del 5° Uffizio appoggia il progetto del ministero qualora sarà accettato il suo emendamento.

Spinola. L'esperienza mi ha fatto conoscere che i reclami provengono più per parte di quei nulliti che devono lavorare per vivere, cui i servizi di guardia ed altro riescono di grave peso. Qualora all'età d'anni 50 cessi il servizio, i proprietari, che per lo più sono i graduati, si diminuiscono, e i gradi si otterrebbero da coloro che lavorano per vivere, e così si scemerebbe la causa delle loro lagnanze.

Quaglia. Dice che due scopi ebbe la legge nell'istituire la milizia nazionale: quello di popolarizzare lo spirito militare nel paese, come fa la leva: e sotto questo aspetto non si manca allo scopo, fissando la cessazione del servizio obbligatorio sia agli anni 50 o ai 55. Il secondo scopo è di avere una forza reale utile e militare; e per ottenersi ciò bisogna come primo elemento la robustezza dei militi. Quindi questi non devono oltrepassare gli anni 50, poichè ammettendoli di un'età maggiore, la massa verrebbe composta di elementi disparati, e in conseguenza non buona al servizio.

Depretis. La guardia nazionale nel suo organamento trova ostacoli e nella legge e nella esecuzione. Ostacolo legislativo è l'attuale divisione de' comuni da cui nasce l'ostacolo della esecuzione, e da ciò sorge l'indeclinabile necessità di una legge organica comunale. Molte sono state le promesse, molti i lavori eseguiti per parte del ministero; perciò chiedo schiarimenti sullo stato in cui trovansi. Invito poi il ministero ad obbligare gli intendenti per organizzare nei comuni rurali le guardie nazionali; ed a presentare un piano generale di leggi sui comuni, sulla guardia nazionale, e su quanto potrà essere congiunto alle stesse; mentre dopo cinque anni, grave risponsabilità ha la Camera verso il paese e i posteri, e non deve perdersi il tempo in faccia agli avvenimenti che si preparano in Europa.

Borella. Dimostra che la guardia nazionale dello Stato è mancante d'armi, e sostiene che appena 1/3 della stessa è munita di fucili. Invita il ministero a provvederla almeno per i 2/3 di essa.

Ministro dell'interno. Il governo ha fatto frequentissimi incitamenti alle diverse amministrazioni affinchè fosse costituita dovunque la guardia nazionale; non ostante, perchè l'opinione pubblica non è ancora preparata per questa istituzione ne' luoghi rurali, s'incontrano non piccole difficoltà. Posso assicurare che più di 123 mila sono i fucili già distribuiti; e per compiere tutto l'armamento ci vorrebbero in pronto circa 6 milioni, il che non consentono le nostre finanze. Il proporre una legge nuova non è opera molto agevole; nondimeno i lavori progrediscono, e tra non molto saranno compiuti. Togliendo poi, secondo ha detto l'onorevole Depretis, tante frazioni di municipii, dubito non cadiamo ne-

gl'inconvenienti che apporterebbe una soverchia centralizzazione. Quanto alla proposta di un nuovo riordinamento della cittadina milizia, le mie idee sarebbero d'introdurvi un principio conservatore, non già fondato sulle idee feudali, bensì sul sentimento del proprio dovere. Bisognerà dare capi stabili, abituare i militi ad una severa disciplina, sistemare le spese, coordinare l'intera milizia allo esercito. — Quanto all'ammettere nei ruoli della guardia nazionale i giovani a 18 anni, si oppone il danno che ne risentirebbero le arti da cui essi sarebbero distolti, ed il non avere il censo voluto dalla legge. Per coloro che hanno attinto i 50 anni il caso è diverso al certo.

Prego la Camera a decidersi pel progetto ministeriale.

Mantelli. Io sono d'accordo sulla riforma che dovrebbe farsi della legge sulla guardia nazionale; ma se mal si può progredire con la legge attuale, una gran parte di mali si devono all' imperizia ed alla cattiva volontà di coloro che dovrebbero ben dirigere la cosa. Gli intendenti se ne occupano sol come possono e sanno. Ho sempre reclamato che si eligano degl'ispettori i quali tutto osservino, e ne informino il governo. Non ostante la legge attuale racchiude qualche buon elemento, e se ne sono veduti buoni effetti; però per ora non merita che essa sia sconvolta sino alla pubblicazione di una nuova legge; e le proposte modificazioni valgano in vero a perturbare tutto l' ordine stabilito da quella. La legge ora ammette fra i militi di riserva i giovani a diciott'anni, ma col consenso dei loro genitori; e certamente nessuno vorrà che fossero fra i militi attivi, e che potessero anche venire graduati. Inoltre l'oratore prende a svolgere i motivi che condussero la Commissione alle sue conchiusioni.

Barbier lamenta che nella Valle d' Aosta la guardia nazionale è male ordinata; descrive il pessimo stato in cui essa si trova; accusa il ministero di aver dato luogo alla reazione (*segni di disapprovazione*); di avere male scelto i sindaci, di avere portata la corruzione nelle elezioni generali, e disciolta la guardia nazionale ove esisteva.

Ministro dell' interno invita il preopinante a voler distendere un formale atto di accusa contro il ministero, anzichè starsene alle declamazioni; (*segni d'approvazione*) conviene essere stato indotto in inganno sulla nomina di taluni sindaci; respinge la supposizione che tra gli elettori, che sono la classe più scelta dei cittadini, abbia potuto aver luogo la seduzione, la quale si esercita solo sulle anime vili; dichiara d' avere sciolto finalmente la guardia nazionale in taluni comuni della valle d' Aosta per motivi gravissimi, e dietro le relazioni di due speciali Commissioni, giudiziaria ed amministrativa.

Michellini G. B. Descrive l' importanza della guardia nazionale, specialmente in faccia agli avvenimenti che si possono avvicinare; vuole che il ministro faccia osservare rigorosamente la legge, e che occorrendo domandi provvedimenti al Parlamento; o che almeno, se quella è insufficiente, ne presenti una migliore alla deliberazione delle Camere.

Notta dice: Se i giovani militi a 18 anni meritano di essere graduati, avvi sufficiente garanzia nel modo di elezione, e nell' approvazione del governo per i gradi superiori. Non esser vero poi che l'esercizio della cittadina milizia distolga da quello delle arti; dappoichè non obbliga ad un servizio attivo come quello dei soldati. Non doversi ercludere coloro che sono giunti a 50 anni; doversi finalmente per ora attuare la guardia nazionale nel modo che si può migliore, senza aspettare che meglio si formi la pubblica opinione.

Depretis. In punto di una legge riordinativa delle guardia nazionale l'opinione pubblica è concorde; solo il ministero pare restio a volerla proporre, senza buone ragioni.

Ministro dell'interno. La guardia nazionale deve divenire un valido appoggio alle nostre libere istituzioni, deve essere coordinata, io ripeto, col nostro esercito; onde si fa necessario aspettare che sia approvata la legge sulla leva, per avere un punto fisso di partenza; che sieno in buon assetto le nostre finanze, e che meglio sia formata l' opinion pubblica. Se poi si credesse dalla maggioranza parlamentare che il ministero non abbia buone ragioni per non presentare così presto una nuova legge sulla guardia nazionale, lo dichiari francamente, che io son pronto a lasciare il mio portafoglio.

G. Avigdor trae argomenti dalla legge francese sulla guardia nazionale, ed appoggia il progetto del ministero, come più patriottico, perchè tendente a mettere sotto le armi un maggior numero di cittadini.

Ministro delle finanze. Presenta progetti di legge relativi a crediti sui residui del 1851-52-53, ed un altro per un credito di 50 mila lire per il tronco di strada da Quarto a Solero, e chiede che i primi si rimettessero a quella de'bilanci, e l'altro ad un'apposita Commissione.

Segue una breve discussione circa alla Commissione d' inchiesta per quest' ultimo credito. Dopo alcune parole scambiate tra i deputati Colli, Lanza, ed il ministro delle finanze, non essendosi fatta opposizione sulla proposta, ad istanza del deputato Valerio viene continuata la discussione sulla guardia nazionale.

Intanto vengono presentati altri progetti di legge, cioè sul reclutamento, per la quale il ministro Lamarmora chiede ed ottiene l'urgenza, e sulla pubblica sicurezza, della quale vien dato atto al ministro degl'interni.

Mellana. Insiste sulla sua proposta.

Barbier prende a giustificare talune espressioni che avevano fatto trista impressione; e conchiude che il ministro voglia ricomporre le guardie nazionali disciolte.

Sineo vuole che si rigettino le modificazioni proposte dal ministero, appunto per meglio spingerlo a presentare la nuova legge sulla guardia nazionale.

Bottone appoggia la proposta Mellana.

Mantelli, relatore, insiste a difendere il progetto della Commissione, e specialmente nel respingere l' emendamento Mellana; dappoichè la legge attuale ammette i giovani a 18 anni solo a far parte della riserva della milizia cittadina.

Mellana leggendo il disposto della legge, dice che diversamente ivi è sancito.

Essendo già le ore 5 1|2, la discussione è rimandata a domani.

Ordine del giorno di domani.

1° Continuazione della discussione per le modificazioni alla legge sulla guardia nazionale;

2° Concessione di terreni demaniali fatta alla città di Torino.

FATTI DIVERSI.

— Statistica. — L'onorevole deputato Bertini, autore di pregevolissime statistiche sulle nostre Camere legislative, ha oggi fatto omaggio a' suoi colleghi della *Statistica della quinta legislatura del Parlamento Sardo*, lavoro non meno accurato ed utile che i precedenti.

— Sicurezza pubblica. — Il giorno 5 del corrente le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un forestiere. Perquisito il suo domicilio vi si rinvennero parecchie chiavi false, otto modelli in cera di chiavi di diverse dimensioni, e due scalpelli adatti a praticare scassinamenti.

Verso le nove pomeridiane dell' 11 corrente alcuni malfattori assicuratisi dell'assenza da casa del signor Calosso Benedetto, e del suo servitore Gattino Battista fecero leva all' uscio della di lui abitazione in via Alfieri e vi si introducevano. Cominciato il loro bottino sopravvenne il Gattino, e i ladri si diedero alla fuga; però alle grida del Gattino accorrevano Sterbini Carlo e Musso Luigi stipettai e coraggiosamente riuscirono ad arrestare uno dei ladri in via Conciatori, e lo tradussero di forza alla stazione dei carabinieri di Monviso. Indosso all'arrestato si rinvennero sei coltelli, uno scalpello e varii modelli per fabbricare false chiavi.

A un'ora del 12 corrente un tale s' introduceva con l'aiuto di grimaldelli nel negozio da mobili di Giovanni Poggio in via delle Scuole, dove supponeva avesse a trovare una somma di danaro poco prima riscossa dall'esercente. Due guardie vigili lo sorprendevano, gli rinvenivano indosso sei grimaldelli e lo arrestavano.

Questi fatti attestano in parte la vigilanza dell'autorità di sicurezza pubblica ed in parte dinotano i generosi sentimenti anche di quei cittadini che senza avere la sorte di una accurata educazione seguono i nobili istinti dell' indole della popolazione subalpina.

— Notizie di corte. — La *Gazz. Piem.* pubblica il seguente bollettino del cav. Riberi intorno alla malattia del duca del Chiablese.

« Sua Altezza Reale il principe Carlo Alberto, duca del Chiablese, dell'età d'anni due e mezzo, fu alli 8 del mese di novembre p. p. sventuratamente colto da idrocefalo acuto (meningitide sierosa acuta) conseguitato più tardi da infiammazione subacuta degli intestini tenui e delle ghiandole mesenteriche, e rivelato da paresi della metà destra del corpo, da sopore comatoso con perdita della vista e della loquela e da movimenti convulsivi di varii muscoli, specialmente di quelli del volto, del collo, della lingua e delle fauci. Si prova però la consolazione di annunziare che, dopo dodici lunghe settimane trascorse in prima nell'ansia d'un imminente pericolo della vita di lui e poi in varie vicende di meglio e di peggio, di speranza e di timore, la malattia in fine riescì alla cotanto sospirata guarigione: così che il prefato principe, smarrita ogni traccia della medesima e ricuperato il compiuto uso degli organi stati o intormentiti o paralitici o convulsi, è da qualche tempo entrato in una franca e soddisfacente convalescenza ».

— Intorno al ballo di corte già da noi annunziato leggiamo nella *G. Piem.* la descrizione seguente:

« Ieri a sera fu dato il secondo ballo ne' grandi appartamenti di corte.

La diplomazia, il Parlamento, la milizia nazionale, l'esercito e le più cospicue dignità dello Stato, oltre a moltissimi ragguardevoli personaggi nazionali ed esteri, vi erano in gran numero rappresentati.

La sala destinata al ballo accoglieva circa dugento signore in cui il brio e l'eleganza andavano del pari per rendere gaie ed animate le danze che si succedevano quasi senza interruzione.

Molti fra gl'intervenuti che per la prima volta assistevano ad una simile festa s'aggiravano per le magnifiche sale ammirando la ricchezza, il buon gusto e la pompa veramente reale che vi sono profuse.

La sala destinata ai rinfreschi era quest'anno particolarmente notevole per eleganza e per ricchezza.

Sulla credenza (*buffet*) di stile fra il Bramantesco e quello della scuola di Michelangelo stava disposto molto vasellame che risplendeva fra un intreccio di ghirlande e di fiori. Sul dinanzi una balaustra d'analogo disegno era destinata al comodo del servizio: l'insieme della sala decorato con molti e grandi candelabri, e vasi e fiori; splendente per una profusa illuminazione, era degno d'una festa reale, e degno insieme del talento e del gusto del cav. Domenico Ferri che in brevissimi giorni n'era stato inventore ed esecutore.

Nella sala così detta delle *Guardie del Corpo* vi era un altro elegante apparato per rinfreschi a vetri colorati trasparenti di bellissimo effetto. Nella stessa sala, di rimpetto al rinomato dipinto dell'Hayez, ammiravasi per la prima volta il gran quadro del Giacometti, rappresentante la *Battaglia di Goito*.

Le LL. MM. s'intrattennero a conversare lungamente con molti degli invitati, rendendo colla loro affabilità e cortesia più mirabile e più lieta la festa.

— Funerali. — Stamattina alle ore 9 sono stati celebrati nella chiesa di S. Dalmazzo solenni funerali ad onore della memoria di Silvio Pellico. Molti senatori, deputati ed amici dell' illustre estinto assistevano raccolti e commossi alla mesta e pietosa cerimonia.

— Esposizione di Genova. — Alcuni vagoni carichi di oggetti per l' esposizione giunsero anche gli scorsi giorni da Torino. Se ne aspettano altri di oggetti provenienti dalle industrie savoiarde. Ciò dev'essere utile esempio ed impulso ai nostri industriali. (*Corr. Merc.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 10 febbraio.

Il pubblico è talmente disposto a credere le Corti tedesche ligie alla Russia, che la disdetta del conte Orloff a Vienna e quella del sig. de Budberg a Berlino, di cui vi ho parlato nella ultima mia lettera, paiono a molti cosa incredibile. A Parigi supponesi che il conte Orloff, oltre alla missione conosciuta, e che andò fallita, fosse incaricato di certi negoziati segreti che sarebbero tuttavia pendenti.

Vi posso però affermare che le persone più sode e più indipendenti nelle loro opinioni, e nello stesso tempo informatissime, non credono alla missione segreta e riguardano la Russia come veramente isolata in questo momento. L'accordo dunque fra i quattri gabinetti sussiste ancora, e se l'Austria e la Prussia non si rimuovono dalla loro neutralità sono ferme altresì a non lasciar interpretare questa neutralità in un senso favorevole alla Russia.

Si è notato con ragione che in alto luogo gravi sono i dissensi intorno a questa grave quistione. Il vero è che il principe di Prussia e il principe Alberto inclinano per una neutralità più decisamente liberale e più conforme alla politica delle potenze occidentali. Ma è poi esagerazione il pretendere, come si è fatto in alcuni convegni politici, che il re vuole l'alleanza russa, e che soltanto il principe erede e la maggioranza del gabinetto gl'impongono qualche ritegno. Per provare il poco fondamento di queste asserzioni dirò che il re è comparso a due serate successive del sig. Manteuffel, e che la regina giorni sono ha fatto una visita piuttosto prolungata alla principesssa di Prussia colla quale dicevasi che fosse in freddura. Questa visita ha fatto gran senso a Berlino.

Egli è dunque ben avverato che l'accordo delle quattro potenze non è ancora venuto meno e che la corte non meno che il ministero di Berlino sono risolutissimi a non divenire mancipii dello Czar. Coloro che credessero alla ritirata della Russia e al mantenimento della pace potrebbero ingannarsi. Qui almeno le persone meglio informate prevedono importantissimi avvenimenti nel Baltico per la prossima primavera; fors' anche già da qui a un mese, essendo la stagione favorevole.

Il partito feudale, che vorrebbe infeudare il paese alla Russia, è molto malcontento della piega che prendono le cose. Esso aveva fondato qualche speranza sulla visita del principe Napoleone a Bruxelles che, secondo i calcoli di questa fazione, doveva provocare una reazione del Nord nel senso contrario; ma siffatta speranza rimase frustrata, essendosi compreso che se Luigi Napoleone credeva bene di tranquillare l' Inghilterra e di provare con una dimostrazione il suo proposito di rispettare per ora il Belgio e gli altri paesi renani, la Prussia non può credersi minacciata da un tal procedere, ed averselo a male.

Un fatto singolare è questo, che nel Belgio, dove si sono avvezzati a contemplare la quistione sotto il punto di vista dei partiti e delle simpatie patrie, la visita del principe Napoleone sembra non abbia prodotto un effetto così favorevole come al di fuori. Una lettera particolare che ricevo da Bruxelles in data del 6 contiene in proposito alcuni ragguagli interessanti. Eccovi le parole del mio corrispondente:

« Quando io vi scrissi che il principe di Chimay andava a ringraziare l'imperatore dell'invito fatto al duca e alla duchessa di Brabante, stentava io stesso a credervi; ma era pure la pretta verità. Il re aveva aggiunto alcune linee cortesi per invitare il principe Napoleone a venire a Brusselle, e fu preso in parola. Indi questa visita molto inaspettata... » Il corrispondente entra qui in alcuni particolari, e dice che l'accoglienza fatta dal pubblico al principe non è stata punto simpatica. Per quanto interessante possa essere questa parte della lettera, credo di doverla sopprimere. Prosegue poi:

« L'Inghilterra, sperando che le potenze tedesche, una volta tranquillate sui disegni della Francia sul Belgio, si mostrerebbero men russe, volle che la visita fosse fatta e ricevuta. Forse vi sarà stato di mezzo anche l'affare del principe Alberto. Oltre a ciò il re Leopoldo, sapendosi accusato di troppa parzialità per la Russia, avrà voluto chiarirsi belga soltanto, sacrificando al proprio paese ogni personale rancore. Si assicura che sarebbe stato offerto di revocare i decreti di confisca, in quanto i medesimi riguardano i principi del Belgio e i figli di una delle principesse orleanesi; ma il re avrebbe dignitosamente rifiutato. La situazione nostra è molto difficile. Chi sa dire quale sarà la sorte del nostro povero paese in mezzo alle difficoltà che sorgono? Sarà tenuto conto del nostro spirito di nazionalità, che si fa ognor più ardente, e del nostro progresso dopo il 1830?.... »

Credo poter aggiungere che il corrispondente, senza appartenere alla sfera ministeriale e senza far parte della stampa, è ben informato degli affari del suo paese in grazia della propria situazione.

La seconda Camera quest'oggi ha *cancellato* con grande maggioranza il § 41 della legge comunale rurale per la provincia della Vestfalia proposta dal governo, a termini del quale paragrafo sarebbero gli ebrei stati esclusi dalle funzioni municipali, segnatamente dal diritto di esser eletti borgomastri nelle campagne. La sinistra ha combattuto gagliardamente riducendo al vero loro valore i sofismi del partito feudale. Il signor Vincke, della sinistra, e il sig. Reichensperger, membro del partito cattolico, hanno pronunciato notevoli discorsi.

Il signor de Vincke rammentò che sin dal 1812 la costituzione aveva ammessi gli ebrei alle funzioni municipali, soggiungendo che le magagne degli ebrei sono opera dei cristiani come i falli della moglie sono colpa del marito, e che la destra non rinnegherebbe per suoi campioni d' Israeli, Fould e il professore Stahl, membro del partito ultra-reazionario in Prussia. Finalmente il § 41 fu respinto, come ho detto. La sinistra ha inoltre saputo far emendare il complesso della legge in un senso liberale.

— . . —

Vienna, 11 *febbraio*. — Per quello che si dice in circoli bene informati di questa capitale verrebbero riprincipiate trattative di mediazione con ciò, che la Conferenza di Vienna farebbe alla Russia la domanda, verso quali condizioni essa fosse inclinata a sgombrare i Principati. Si spera anche che S. M. l'imperatore delle Russie desisterà dal suo volere di trattare direttamente colla Porta. (*Corr. It.*).

— Un dispaccio di Vienna annuncia che gli uffiziali egiziani e turchi fatti prigionieri a Sinope furono messi in libertà, e che giunsero a Vienna, donde per Trieste torneranno a Costantinopoli. Questa notizia merita conferma.

In risposta alle dichiarazioni chieste dall'ambasciatore ottomano sulla concentrazione di un'armata austriaca alla frontiera, il gabinetto avrebbe dato assicurazioni di neutralità e di buon volere. (*Presse*).

Inghilterra. — Alla Borsa di Londra fu affisso il giorno 12 l' ordine che il governo domandava navigli per trasportare truppe e cavalli a Malta. Alcuni distaccamenti d'Irlanda già furono imbarcati e il 19 partiranno 3 battaglioni della guardia e 6 reggimenti di linea.

L'*United service Gazette* pretende che il duca di Cambridge farà parte della spedizione.

Si parla pel comando in capo di lord Gough, che comandò per lungo tempo le forze inglesi nelle Indie.

— Lord John Russell presentò alla Camera dei Comuni un bill contro la corruzione elettorale. La Camera votò la prima lettura.

— Il bill sulla riforma elettorale sarà presentato domani 13.

Dispacci elettrici.

Parigi, 15 *febbraio, ore* 10 1|2.

Il *Moniteur* dà una formale smentita alla *Patrie* la quale affermò essere giunta la risposta dello Czar alla lettera dell'imperatore. La risposta è aspettata fra qualche giorno. L' indiscretezza di varii giornali esteri e francesi ha affrettato la pubblicazione della lettera stessa.

Lo stesso giornale pubblica le nomine risguardanti la casa militare del principe Napoleone.

La spedizione inglese sarà di 12,000 uomini, i quali s'imbarcheranno a Southampton per riunirsi a Malta, con probabile destinazione a Varna.

Trieste, 15 *febbraio, ore* 12.

Lettere private da Sebastopoli recano la notizia dell'investimento di un vapore inglese, che fu aiutato e poi catturato dai Russi perchè aveva dei turchi a bordo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 15 *febbraio*.

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 90. 91. 90 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 89. Id. pel 28 febbraio 88 75. Mattino 88 50.

1851 1 dicembre. Giorno prima 85. 85 25, 50. Matt. 85.

Torino 5 50 0|0 1 gennaio. Matt. 512.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Giorno prima 530. 528. 530.

Ferrovia di Novara. 1 gennaio. Giorno prima. 500. Id. pel 28 febbraio 496. Id. pel 31 marzo 500. 498.

Ferrovia di Pinerolo. Giorno prima pel 31 marzo 250.

Borsa di Parigi del 14 febbraio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0|0	»	69 55 68 70
» » 4 1|2 p. 0|0	» »	98 75 97 75
F. piem. 1849. 5 p. 0|0	86 25	86 25 » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0|0	54 »	53 50 » »
Consolidati inglesi	» »	92 1|4 » »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera dell'8 febbraio 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,546,121 73
id. id. in Torino	»	4,904,053 35
id presso le succursali	»	3,120,852 40
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,902,950 42
id. id. in Torino	»	25,569,314 79
id. id. nelle succursali	»	707,071 95
Effetti all'incasso in C. corr.	»	57,058 79
Immobili	»	1,127,253 99
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,060,250 »
Spese diverse	»	395,424 06
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
Fondi pubblici conto interessi	»	» »
	L.	69,350,993 14

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	31,639,900 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. » » non disp. » »	»	» »
Conti corr. dispon. in Genova	»	949,080 76
Id. id. in Torino	»	1,976,495 87
Id. nelle succursali	»	121,387 21
Non disponibile	»	82,175 34
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	333,466 31
Dividendi a pagarsi	»	62,804 75
Profitti e perdite al 31 dicembre 1853	»	» »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	278,938 73
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	111,442 72
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	137,514 22
Id. nelle succursali	»	5,852 91
Conti diversi non disponibili	»	964,377 80
	L.	69,350,993 14

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Il risparmio di tempo

è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna i **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

MALATTIE SESSUALI

Più il Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll'acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta, fr. 4 50.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d'una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris*.

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

IN MORTE
DI
SILVIO PELLICO

CANTO
DI
G. PRATI.

Trovasi vendibile presso la suddetta Tipografia e principali Librai: — *Prezzo Cent.* **40.**

IL CONCILIATORE

GIORNALE QUOTIDIANO, POLITICO E LETTERARIO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

In Torino per un mese	L.	**1** »
Nelle Provincie franco di posta	»	**1 60**
Un numero separato	»	**» 05**

Per le Associazioni dirigersi alla **Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.**, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

UNA PERSONA desidera aver dei Giovani che vogliano apprendere la Tenuta dei Libri in partita semplice e doppia, la Calligrafia, l'Aritmetica e la Lingua italiana. — Dirigersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

Prestidigitazione e Fisica Dilettevole

Il Prestidigitatore ANDREOLETTI, vantaggiosamente conosciuto in questa capitale, si propone di dare delle Accademie private come fece negli anni scorsi. — Dirigersi al Caffè S. Maurizio, via S. Maurizio.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE
e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA
Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale
per
GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un'Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. BERTINI, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

Prezzo del volume.

In *brochure*	L.	5 »
Legato in tela all'inglese con placche	»	6 »

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino, *via di Po*, 47.

RIASSUNTO GENERALE

di Telegrafia Elettrica

Tracciato dietro la scorta dei migliori autori, preceduto da un cenno sulla Telegrafia in generale e sui telegrafi a segni aerei, e corredato di 61 figure inserite nel testo, non che di 4 tavole incise in rame. — 1854, un bel volume in-8° piccolo, L. **5 25.**

L'ARTISTA ITALIANO

GIORNALE di Disegni per decorazioni di tutti i tempi e di tutte le nazioni, composti e litografati da C. INVERNIZZI *e* A. SIDOLI.

Esce a fascicoli di 16 tavole, sia in nero che colorate. Sono pubblicati due fascicoli, ed il terzo è in corso di stampa.

PREZZO

Colorito	Fr.	**18**
Nero	»	**14**

Questa interessante raccolta si raccomanda in ispecie agli artisti stipettai, fabbri-ferrai, decoratori d'appartamenti, ecc.

In vendita presso C. SCHIEPATTI, Libraio, Torino, via di Po, N° 47.

Riapertura della FABBRICA di PROFUMERIA

LATIL FRATELLI, **Magazzino all'Ingrosso e al Dettaglio, via Nuova, vicino al Num. 29, casa Bertolotti.**

I FRATELLI LATIL avendo ripreso la loro antica Fabbrica di Profumerie, prevengono che la maggiore estensione data al loro stabilimento permetterà di offrire prodotti al pari delle Fabbriche estere, sia per la qualità, che per l'eleganza, e sperano di essere onorati come per lo passato della confidenza dei loro accorrenti. (35).

Presso *l'Uffizio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai

D'imminente Pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA
GIORGIO BRIANO

Corredata da alcuni preziosi Documenti inediti.

SOCIETA' D'AZIONISTI

AL COSTITUZIONALE

GIORNALE QUOTIDIANO
POLITICO, MILITARE, SCIENTIFICO E COMMERCIALE
in Torino.

Sono create **Duecentocinquanta Azioni** di Ln. **Cento** cadauna per la pubblicazione del Giornale politico-militare-scientifico-commerciale **IL COSTITUZIONALE** alle condizioni e modi seguenti:

Art. 1. Le *duecentocinquanta* Azioni che formeranno il capitale di Ln. 25,000 qual primo fondo del Giornale sono distribuite come appresso:

Alla Direzione del Giornale (*obbligatorie*)	20
A private persone	230

Art. 2. Riunito che sia il numero di *duecento* obbligazioni d'Azioni, la Società degli Azionisti s'intenderà costituita, rimanendo aperta la concorrenza alle duecentocinquanta, e la Direzione ne darà particolare avviso agli interessati, trasmettendo loro l'elenco degli Azionisti, affinchè immediatamente ciascuno nomini quattro fra quelli dimoranti in Torino, i quali si costituiranno in commissione per gl'interessi della Società. Questa commissione, scelta a pluralità di voti, avrà l'incarico di esaminare ogni mese gl'incassi fatti dalla Direzione, l'erogazione delle somme ed il residuo di cassa, facendone rapporto in relativo apposito registro, che rimarrà sempre ostensibile nell'Ufficio dell'Amministrazione del Giornale a tutti gli interessati.

Art. 3. La Direzione, e per lei l'Amministratore del Giornale, risponderà verso gli Azionisti delle somme versate a mani sue pel valore delle Azioni, come dell'erogazione delle medesime. Il gerente sarà responsabile verso il pubblico ministero e le private persone di ogni infrazione alle leggi vigenti sulla stampa.

Modo di versamento.

Art. 4. Il pagamento delle Azioni avrà luogo in due rate di Ln. 50 cadauna.

Art. 5. Il pagamento della prima rata verrà effettuato entro il termine di giorni 10 a datare dalla prima pubblicazione che avrà luogo il giorno 1° marzo 1854, e ciascun Azionista riceverà il suo *titolo d'Azione* contro il primo versamento suddetto.

Art. 6. Il pagamento della seconda quota verrà fatto a richiesta della Direzione, ma essa non potrà aver luogo che dopo il terzo mese dalla prima pubblicazione del Giornale, e non al di là di un anno.

Art. 7. Se nel corso del primo anno la Direzione non avrà effettuato la richiesta del secondo versamento, nel qual caso il giornale avrebbe sussistito coi suoi proventi estranei al fondo versato delle azioni, la Società degli Azionisti s'intenderà definitivamente costituita coi soli fondi del primo, e ciascun'azione rappresenterà il valore nominale di Ln. 50.

Riscatto e Premio delle Azioni.

Art. 8. Le Azioni formanti l'impianto del Giornale verranno successivamente riscattate dalla Direzione mediante sorteggio, ed alle condizioni e modi seguenti:

1° Raggiunto che il Giornale abbia un anno d'esistenza, si estrarrà a sorte un numero di Azioni in ragione dell'utile risultante, in modo che il numero di quelle da riscattarsi sia eguale pel suo valore totale ai due terzi del profitto netto, mentre il terzo rimanente servirà di premio alle Azioni estratte a sorte, e così ogni azione estratta avrà sempre un premio eguale alla metà del valore nominale, cioè il 50 per 0/0.

2° A datare dalla prima estrazione avranno luogo ogni sei mesi le estrazioni successive regolate sull'utile ricavato, ed alle stesse condizioni di premio stabilite per la prima fino al totale affrancamento delle Azioni di private persone.

3° Le venti Azioni di proprietà della Direzione, siccome quelle che verranno successivamente dalla medesima riscattate, non potranno far parte dei sorteggi, costituendo esse il fondo del Giornale fino al riscatto dell'ultima Azione.

4° Ogni Azione estratta s'intende ammortizzata contro il fatto pagamento col premio stabilito come sopra, e l'azionista cessa da ogni suo diritto ed interesse.

Vantaggi degli Azionisti.

Art. 9. Ogni Azione guadagnerà il 50 per cento per l'epoca della sua durata come all'articolo 1° del riscatto e premio.

Art. 10. Ogni Azionista godrà dell'abbuonamento gratuito per l'epoca della durata della sua Azione.

Art. 11. Ogni Azionista avrà diritto all'inserzione *gratis* di annunzi che lo riguardino, fino alla concorrenza di 20 linee, preferiti quelli a pagamento, come di altre materie dalla Direzione approvate.

Nel caso che per fortuite circostanze o per mancanza di abbuonati, e conseguentemente di perdita pel Giornale, la Direzione fosse costretta nel suo interesse ed in quello stesso degli Azionisti a cessarne la pubblicazione o prima delle estrazioni o dopo il principio delle medesime, s'intende la Direzione obbligata a darne in tempo utile avviso, affinchè la Commissione degli Azionisti possa assistere alla ricognizione dei conti d'Amministrazione e di Cassa per divenire alla divisione di quanto a ciascun interessato sia per appartenere.

Le obbligazioni d'Azioni si ricevono all'Ufficio del *Costituzionale*, via S. Teresa, N° 26, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr.	**6**
Montata sulla tela con astucchio	»	**10**
Id. con bastoni per appendere	»	**12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 350

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 16 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *Uffizii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi, Librajo 20, Berner's Street.* — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Torino, 15 febbraio.

NAPOLI.

Se vi è una vittima della paura nel sistema di alleanze al quale dà occasione la guerra di Oriente ell'è certamente la Corte di Napoli.

L'Austria ha una certa libertà di azione per lo stesso equilibrio che si fanno due opposte paure. Sinora ell'era minacciata nei suoi interessi morali dal risorgere delle nazionalità, dai trionfi del liberalismo, da tutto infine l'ordine della civiltà occidentale: minacciata nei suoi interessi materiali dal contatto con la Russia, dalla nuova estensione che essa acquistava sulle foci del Danubio, dai pericoli dello impero ottomano, da tutte insomma le eventualità territoriali della quistione di Oriente. Guardate all'Austria com'era dieci anni fa quando tutto il mondo ne presentiva già la dissoluzione; la sua posizione era certamente più semplice: timori dello spirito liberale e nazionale dalla parte d'Italia e anche dei Cantoni svizzeri, ma conforti nel tempo istesso dell'amicissima diplomazia e della certa inazione della monarchia francese di Luglio, e della cara alleanza del gabinetto del conte Solaro: timori dell'ambizione russa dall'altro canto: ma fresche garantie di *integrità* dello impero ottomano mercè il trattato del 1841, e sicurezza di nessuna complicazione degl'interessi morali dalla parte d'Oriente.

Negli ultimi anni la posizione dell'Austria si è singolarmente complicata; essa non è più in mezzo a *due*, ma a *quattro* fuochi. In Occidente — oltrechè le paure concernenti gli interessi morali sono meglio che centuplicate — il Piemonte si è emancipato, e il punto di attrito nella evoluzione delle masse delle grandi potenze, e degli Stati secondarii non è più sul Rodano tra Ciamberi e Lione, ma è sul Ticino, tra Torino e Milano. Per effetto di quello spirito d'italianità e se anche vuolsi di conquista che la *Gazzetta Ufficiale* di Venezia e la *Bilancia* di Milano *lepidamente* deridono, per effetto delle mutate condizioni di Francia, ove l'aquila ha preso il posto del riottoso e debole gallo, alle paure per gli interessi morali si sono aggiunte di qua anche quelle degli interessi territoriali. Contemporaneamente lo spirito della nazionalità si è svegliato nelle popolazioni slave, che per orgoglio di nazione preferiscono in parte la potente dominazione russa alla periclitante monarchia austriaca; e non è dubbio che a questi dì l'Austria ha da temere le propagande e le sollevazioni de' popoli anche dalla parte di Oriente.

Non però — più che *due*, *quattro* fuochi incrociati in certo modo si compensano e le lasciano tra opposte paure una certa libertà di azione.

Ma la Corte di Napoli che ha nelle viscere lo amore più tenero, il più affettuoso rispetto per lo Czar, per la Czarina, per tutti i granduchi e le granduchesse di Russia; che non ha la menoma cagione di sospetto, nè di usurpazioni territoriali che la pongano in contatto col colosso del Nord, nè di propagande di panslavismo che sollevino i popoli, certamente non islavi, delle Due Sicilie — la Corte di Napoli si vede minacciata da un sol canto negli interessi materiali non meno che nei morali, da quello delle potenze di Occidente. Essa confina con lo Stato Romano e vede a *Portello* una sentinella francese; confina con le acque del Mediterraneo e vede in ogni porto un vascello inglese. Povera Corte di Napoli! Lo ha fatto pure di malavoglia; ha sparso segrete lagrime, ha inviato a Pietroburgo le sue pezzuole inzuppate di pianto con dolci lettere di proteste, di riserbe, di *ma....*, di *se....*, ma ha pur dovuto farlo più presto e più recisamente che l'Austria; la si è *pronunziata* per le potenze di Occidente.

Nelle famose guerre napoleoniche almeno, Francia ed Inghilterra combattevano all'ultimo sangue, e se la sentinella francese era una minaccia, il vascello inglese era una speranza; era libero lo svignare da Napoli a Palermo; permesso il piantare la propria bandiera sulle cime d'Ischia e di Capri, e persino sul Vesuvio all'Eremo del Salvatore. Contuttociò l'alleanza di quella fatale Inghilterra che avea decapitato Carlo I e osava far rivivere una Costituzione confiscata in Sicilia, non allettava la Corte di Napoli pronta sempre a rivolgersi come calamita al polo Nord. Essa cercava il protettorato della Russia. Ma che fare oggi che la Francia e l'Inghilterra armeggiano unite e contro la Russia? È stato pur necessario il fare di *paura, virtù*!

Nella doppia stretta all'Inghilterra e alla Francia la Corte di Napoli dà la mano del cuore a quest'ultima perchè almeno non ha il vizio di essere *parlamentare*. Ma la Francia sa cosa vale ogni cuore cui domina la paura. Essa ricorda a cagion di esempio che fatta una prima guerra cordiale alla rivoluzione francese, bastò la presenza di una flotta perchè la Corte di Napoli si affrettasse per paura a promettere neutralità all'ammiraglio La Touche. Bastò lo allontanamento di La Touche per tornare in guerra ed occupar Tolone cogli alleati. Bastò che un giovane uffiziale per nome Napoleone Bonaparte ripigliasse Tolone per tornare agli accordi con la Francia. E poi rompere nuova guerra; e poi stipulare l'armistizio di Brescia alla notizia delle vittorie del generale Buonaparte; e poi romperlo al solo udire la calata di Wurmser, e poi far la pace quando Wurmser fu vinto e rinviato in Germania. Ma tornare in guerra tostochè il generale vittorioso passò in Egitto e giunse nuova della sconfitta navale di Abouckir, poi fuggire in Sicilia, ripigliare e ritenere il regno per la protezione di Paolo I imperatore di Russia, stabilire l'armistizio di Foligno e convertirlo in pace durevole; rompere questa pace alla sola nuova della battaglia di Trafalgar, ripigliarla e stabilire un trattato di neutralità il 9 ottobre del 1805 per poi fare una dichiarazione di guerra il 26 dello stesso mese, e aprire ai Russi il porto di Napoli. — Perdere quindi il regno dopo la battaglia d'Austerlitz; e poi porsi sotto gli auspizi del matrimonio imperiale del 1809, e poi disertare dopo i disastri del 1812 e del 1813.....

Gli insegnamenti della storia non sono perduti per le nazioni più civili; che hanno buona memoria; e l'alleanza di Napoli, tutti lo sanno, è il *patto della paura*, presto a dissiparsi a ogni menomo soffio che aleggi dal Nord e ispiri coraggio e infonda speranze di trionfi russi o austro-russi. Mentre le cose stanno ancora in bilico le potenze di Occidente si tengono soddisfatte del *titolo* che stabilisce il dritto all'alleanza napoletana. Ma se la guerra generale si rompe, esse vorranno la cosa. Allora per tenerla converrà mutare gli uomini che l'hanno in deposito, poichè i cuori non si mutano come gli atti esterni degli uomini: bisognerà che succedano altri governanti agli uomini del Knout: governanti che abbiano spiriti, intenti, fini, interessi conformi a quelli delle potenze occidentali, solidariamente uniti alla civiltà nostra: tali in somma che il trionfo di essa sia per loro una quistione di esistenza. Bisogneranno istituzioni che garantiscano la durata di tali uomini e de' loro sistemi al potere, ma . . . . *hoc opus, hic labor*!

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopo una nuova e assai prolungata discussione intorno alle provvidenze che bisognerebbe assumere per un migliore organismo della guardia nazionale, fu oggi votato il progetto di legge su parziali riforme della medesima, non quale intieramente venne proposto dal ministero, nè quale intese a formularlo la Commissione, ma in termini tuttavia che dell'uno e dell'altro ritengano. L'età stabilita per la cessazione del servizio nei militi si prefisse ai 55 anni. Restò facoltativo agl'individui i quali abbiano raggiunto quell'età il rimanere nei ruoli, o chiedere la esenzione. — Questa seconda parte su cui, tra il progetto del governo e quello della Commissione cadde il maggiore dissenso, non volle accettarsi dalla Camera in termini così ricisi ed assoluti, quali alla Commissione erano sembrati opportuni, sul riflesso che anche oltre ai 50 anni lo stato di salute o lo zelo personale d'un individuo nel prestar opera alla guardia può essere ancora assai efficace, e non si credette nè prudente nè giusta cosa ad una volontà generosa e lodevole opporre freddamente un rifiuto legale.

I cittadini pertanto possono, a semplice richiesta, essere dispensati quando tocchino l'età degli anni 55, ma non sono esclusi.

Noi non possiamo non riconoscere in definitiva consentaneo alle nostre massime il principio di libertà lasciato ai militi. In altro rapporto esso potrebbe essere censurabile, ed anche preso in senso pretto d'una determinazione di legge è teoricamente un errore. Ma nell'applicazione sua alla guardia nazionale, ad una guardia che componesi degli ordini della libera cittadinanza, che deve prestare servizio soltanto entro le città e a tutela della quiete pubblica e della sicurezza, questo principio, questo sistema ha qualche cosa di grande e di nobile; poteva essere degnamente pronunciato da un Parlamento costituzionale.

La discussione fu poi aperta sopra un progetto presentato dal ministro delle finanze, inteso a sancire la cessione di alcuni terreni alla città di Torino per convertirli ad uso di giardini pubblici.

Nella ventura seduta dovrà occuparsi la Camera di questo non grave argomento, a cui tuttavia non mancano di collegarsi delle considerazioni d'un ordine speciale alla nostra città, che certamente saranno sviluppate, come fecero oggetto di qualche esame nel rapporto della Commissione. Per oggi la questione fu appena sfiorata di volo.

QUESTIONE D'ORIENTE.

Abbiamo preveduto in un articolo pubblicato nel numero precedente che alle congratulazioni de' giornali francesi ed inglesi per la *fallita* (come la dicevano) missione Orloff, succederebbero le osservazioni, le considerazioni, ecc., dirette all'Austria; perchè la neutralità tanto festeggiata torna in sostanza a favore della Russia. Un articolo del *Times* apre già il periodo delle osservazioni.

Si leggano queste linee del *Times*:

« Pare che la missione del conte Orloff avesse per oggetto tutt'altro che l'accettazione od il rifiuto delle condizioni ch'erano state comunicate in via ordinaria. Il conte Orloff al contrario doveva limitare i suoi sforzi e la sua influenza a regolare i rapporti tra la Russia e le Potenze alemanne in caso di guerra, e su questo punto lord Clarendon ha dichiarato alla Camera che non poteva darle alcun ragguaglio positivo. Si spera, e vi ha qualche motivo a pensare che le proposte del conte Orloff abbiano ricevuto una risposta qual si doveva attendere dalla dignità e dall'indipendenza dell'Austria; ma noi dobbiamo aggiungere che corrono voci contraddittorie, equivoche, e che in questo momento non possiamo parlarne con qualche fiducia.

« Noi abbiamo già espresso varie volte con tutta la forza di cui siamo capaci i motivi che, a nostro avviso, dovevano movere i governi europei in questa crisi, e abbiamo luogo di credere essere tale l'opinione anche dei gabinetti di Vienna e di Berlino. Tuttavia non vi si può aver fede sintanto che si sappia in modo positivo il risultato della missione russa e sintanto che i ministri austriaci e prussiani si siano efficacemente adoperati per dileguare ogni sospetto e ogni incertezza sulla loro fermezza nell'adempiere agli impegni contratti verso le potenze occidentali. Noi non dubitiamo che lord Westmoreland e il signor de Bourqueney non abbiano fatto a nome di queste potenze pronte ed energiche pratiche per far scomparire tutti i dubbi che su questo proposito potrebbero nascere.

« Il conte Orloff è partito il mattino dell'8 da Vienna per Pietroborgo.

« Malgrado queste previsioni sinistre nessuna delle quali offre probabilità di pace, lord Aberdeen si ostina a credere non essere la guerra inevitabile. Nello stesso tempo però annuncia che il governo continuerà con energia i preparativi di guerra. È stato deposto sull'ufficio della Camera dei comuni il bilancio della marina e si annuncia che tre battaglioni della guardia e sei reggimenti di linea hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire per il Mediterraneo il 19 corrente. Questi corpi di truppe saranno dapprima spediti a Malta.

« Ecco dunque qual è oggidì la situazione: Se le potenze tedesche e l'Austria specialmente tengono gli impegni presi verso le potenze occidentali, le probabilità di pace sono scarse; ma se la guerra scoppia non è probabile che si dilati molto nè che duri a lungo. Se la Russia invece ha fatto abbandonare alle potenze tedesche la loro politica savia e indipendente, la guerra non solo è inevitabile, ma si estenderà e prenderà un carattere più grave. Egli è assolutamente necessario che ogni incertezza cessi al più presto su questo punto importante.»

Leggesi nel *Siècle*:

« Da alcuni giorni si parla di una lettera autografa dell'imperatore dei Francesi all'imperatore di Russia, e si comprenderà la nostra riserva nel trattare di un soggetto così delicato. Ma poichè i giornali inglesi e l'*Assemblée Nationale* hanno rotto il ghiaccio, noi pensiamo poter dire quanto abbiamo potuto raccogliere a proposito di questa lettera, considerata come un tentativo supremo prima di venire alle ultime estremità.

« La lettera autografa dell'imperatore dei Francesi fu spedita il 29 gennaio a Pietroburgo, previa comunicazione, dicesi, al governo britannico. Le proposte in essa contenute impegnerebbero dunque la Francia e l'Inghilterra, e possono compendiarsi in questi termini:

« Un trattato di pace sarà negoziato fra la Russia e la Turchia sulle basi della nota di Vienna modificata dalla Porta. Il negoziato seguirebbe direttamente fra un plenipotenziario turco e un plenipotenziario russo, riservandosi la Turchia espressamente il diritto di consultare i suoi alleati. Addivenendosi ad un componimento, il trattato sarebbe conchiuso fra la Turchia e la Russia, ma una convenzione conchiusa fra il gabinetto di Pietroburgo, la Porta Ottomana e le quattro potenze occidentali metterebbe l'esecuzione di questo trattato sotto la garanzia dell'Europa. Sede dei negoziati non sarebbero nè Costantinopoli, nè Bukarest. » — Brevi saranno le nostre riflessioni, bastandoci osservare che le concessioni fatte all'imperatore Nicola riflettono la quistione d'amor proprio e quella di tempo. Per ciò che concerne i riguardi dovuti ad un principe il quale comanda a 70 milioni d'uomini, nulla abbiamo a ridire se non che vorremmo che a questo prezzo si potesse ristabilire una pace onorevole e duratura. Quanto alla questione di tempo, la cosa è diversa: noi confesseremo non essere noi senza diffidenza. La Russia ha così visibilmente bisogno di alcuni mesi per terminare la concentrazione delle sue truppe che noi temiamo non profitti delle fattele offerte onde avere il tempo necessario. Quello però che tutti sanno, i governi di Francia e d'Inghilterra non lo possono ignorare. La lettera autografa del 29 gennaio sarà stata rimessa il 7 febbraio. Lasciando tre o quattro giorni alla riflessione, e anche supponendo che prima di decidersi lo Czar abbia voluto aspettare il ritorno del conte Orloff, la risposta alla lettera dell'imperatore dei Francesi deve arrivare a Parigi il 20 o il 22 corrente. Se l'autocrate consente a negoziare sulle basi stabilite dalle potenze e accettate dalla Porta Ottomana, la pace non sarà fatta: avremo sempre da temere che la Russia non profitti dell'acquistata dilazione per accingersi alla gran lorta per essa provocata. Tuttavia un impegno significativo sarà stato preso dal governo moscovita: il ristabilimento della pace sarà più probabile che oggi. D'altronde la pratica in quistione non ha punto rallentati gli apparecchi.

« Per quanto concerne le risoluzioni dell'Austria, persistiamo nelle opinioni già espresse, tanto più che l'*Assemblée Nationale*, di cui sono conosciute le tendenze, si esprime quest'oggi così:

« Noi non crediamo, come si è detto, che sia stata spedita alcuna notificazione comminatoria relativa al passaggio del Danubio o all'occupazione prolungata dei Principati per parte dell'armata russa. Una tale notificazione sarebbe in contraddizione colla politica seguita sinora dall'Austria. Nel momento in cui le potenze, con un'ultima concessione, cercano di disarmare l'amor proprio dello Czar e a conciliare quello che la sua dignità sembra esigere, cogli interessi dell'Europa, non sarebbe opportuno di mettere innanzi un *casus belli*. Il vero però è che al conte Orloff non si è lasciato ignorare essere tali in sostanza le risoluzioni dei gabinetti di Vienna e di Berlino, e che la prolungazione delle osilità *potrebbe* condurli ambidue a collegarsi colle potenze occidentali.

« Vi corre un gran divario fra il condizionale *potrebbe* e gli impegni formali che si dicevano presi. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 11 febbraio.

Ciò che più mi colpisce e che più ammiro in questo momento è la calma, e, direi quasi, l'impassibilità che regna qui dappertutto nel Parlamento e fuori del Parlamento. Questa calma non è freddezza o indifferenza, ma è un sentimento di forza e di sicurezza. Qui ognuno è deciso, il governo come il paese, ed il paese più del governo. Non solo la guerra non è temuta, ma da molti si desidera perchè si crede che sola può metter fine a questo stato d'incertezza e di politica doppia e vacillante che non è nè utile nè onorevole. D'altronde l'Inghilterra ha poco o nulla da temere la guerra pe' suoi interessi. La sospensione delle relazioni colla Russia non può produrre che un effetto insensibile nel suo commercio,

perchè i grandi mercati ove vende i suoi prodotti, e d'onde trae le cose necessarie alla sua consumazione, o alle sue manifattorie, sono la Francia, l'India e l'America. Ciò che aumenta ancora la sicurezza e la fiducia pubblica è l'opinione che la guerra non può durar lungo tempo, ancorchè l'Austria e la Prussia rimanessero neutre, perchè la Russia non ha i mezzi di prolungarla, e perchè sarà facile alle flotte alleate, subito che la stagione e lo stato del mare lo permetteranno, agire più efficacemente nel mar Nero, penetrare nel Baltico, bloccare le coste russe, e distruggere la sua flotta e la sua marina. Questo sentimento di sicurezza avete potuto osservarlo nei fondi pubblici e nell'attitudine del Parlamento. I fondi pubblici, benchè la guerra si consideri generalmente come inevitabile, si sono mantenuti, con leggere oscillazioni, allo stesso livello. E il Parlamento, a parte la discussione che ebbe luogo il primo giorno nella Camera dei Comuni, o qualche interpellazione o conversazione che ha avuto luogo nella Camera dei lords, si è occupato tranquillamente di quistioni di riforma o amministrazione interna.

Un lavoro legislativo che sta qui preparandosi è la *codificazione* delle leggi organiche e costituzionali, o come qui è chiamato *the consolidation of the statute*. Una Commissione è stata nominata per istudiare quest' importante questione. Si sa che l'oggetto della codificazione è il coordinare le leggi, il dividerle, e classarle secondo i loro rapporti di affinità e di filiazione, e di sopprimere le leggi inutili, sia perchè sono state rimpiazzate da altre, sia perchè non sono più applicabili. Ma più grande è la civilizzazione d'un popolo e più difficile diviene la codificazione delle sue leggi; perchè la civilizzazione aumentando la sua attività, le sue intraprese, i suoi interessi e i suoi bisogni, aumenta il numero delle leggi. Ed è la moltiplicità e la diversità delle leggi che rende difficile la loro semplificazione e coordinazione. Fin qui tutti i tentativi sono rimasti senza successo. Il primo lavoro di questo genere rimonta in Inghilterra a Edoardo VI. Fu quindi ripreso e continuato sotto Elisabetta, sotto Cromwell, e sotto la Ristorazione; ma sempre senza successo. In Prussia lo stesso tentativo ha avuto lo stesso risultato. E in Francia il *Codice di Napoleone* è ben lungi dal racchiudere il corpo intero del diritto francese, come lo fece osservare lord Campbell nella discussione che ebbe luogo su questo soggetto nella Camera dei lords giovedì scorso. Riusciranno questa volta? A me par difficile, e più difficile in Inghilterra che altrove, perchè non v'è forse paese ove le leggi siano più varie e più molteplici.

Un'altra riforma che si prepara nei *meetings* e nell' opinione è l' abolizione della tassa sulla scienza. *Taxes upon Knowledge*, cioè del *bollo da giornali e scritti periodici*, e della *tassa sulla carta*. L'anno scorso si aboli la tassa sugli *annunzi*, e l'abolizione delle tasse sovr'annunziate non è che un' applicazione ulteriore più estesa del principio che promosse l' abolizione dell' altra. Questo principio ha per iscopo di diminuire il prezzo delle pubblicazioni ebdomadarie (weekly Papers) come l'*Athenaeum*, la *Literary Gazette*, il *Weekly Times* ecc., ma sopratutto i giornali quotidiani, e di renderli accessibili alla borsa dell'operaio e del povero. In conseguenza questa misura avrà per risultato il far sorgere dei giornali a 2 o 4 soldi come il *London Journal*, il cui spaccio va a 400,000 copie per settimana. Tosto o tardi queste tasse saranno soppresse, tanto più che il loro prodotto non si innalza che a 350,000 lire ster. all' anno. Ma non è probabile che in quest'anno, in presenza ad un aumento di spese che necessiterà la guerra, il governo vi dia il suo consenso.

Le spiegazioni e ragguagli dati ieri nella Camera dei lords dal conte di Clarendon sul tenore della nota della Russia non fecero che confermare ciò che era già conosciuto. Il solo nuovo ragguaglio che vi aggiunse è che la nota non fu rimessa alle quattro potenze dal conte Orloff ma dal conte de Lebzeltern, ambasciatore austriaco a San Pietroborgo. Ciò mostra che la missione del conte Orloff ha un altro oggetto, che è senza dubbio quello di distaccare l'Austria dall' alleanza anglo-francese.

Quanto alla speranza espressa da lord Aberdeen nella stessa seduta di vedere sciolta pacificamente la questione, per me la credo una illusione, e soggiungerò che lord Aberdeen è forse il solo e nel ministero e nel paese a nutrirla. D'altronde qui gli armamenti continuano. Degli officiali percorrono le coste per reclutarvi dei volontari, a cui sarà affidata la difesa delle coste. Più un avviso del governo mise all'incanto il trasporto delle truppe, cavalleria e fanteria, a Malta.

Nella Camera dei Comuni lord John Russell introdusse due bills. L'uno modifica e corrobora la legge contro la venalità elettorale, l' altro facilita le procedure e ricerche necessarie per discoprirla e provarla. — Un altro bill fu proposto dal signor Baims, che ha per oggetto di modificare la legge sullo stabilimento dell'operaio. — *Law of settlement*, cioè la legge che prescrive all'operaio e al povero di stabilirsi in una parocchia, o distretto, per aver diritto a un soccorso (soccorso al quale si provvede colla tassa dei poveri) e di non lasciarlo sotto pena di perdere questo diritto.

Le notizie che si sono ricevute ieri e questa mattina sugli affari d' Oriente sono incerte e contraddittorie, e non si sa ancora precisamente i motivi che hanno indotto alcuni membri del ministero turco a dare la loro demissione, e qual è il senso di questa demissione. Ieri dei dispacci di Vienna e di Parigi annunziavano che i membri demissionari erano favorevoli alla guerra, e il *Times* diceva il contrario in uno dei suoi articoli. Le nuove di questa mattina non ci recano ragguagli più precisi. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 febbraio.

Vi ho detto il senso che ha prodotto fra gli uomini politici e gli speculatori la notizia pubblicata dal *Journal des Débats*. Dopo la Borsa questa notizia era molto contestata e persino revocata in dubbio. Si pretendeva che emanasse dal Credito mobiliare il cui interesse al rialzo è troppo evidente. Il *Constitutionnel* ha svolto lo stesso tema; il suo articolo però non è che una parafrasi di quello del *Debats*, che secondo il mio modo di vedere non è che una comunicazione interessata. Non posso credere che l'Austria sia venuta in una tale risoluzione: la sua politica è di aspettare gli avvenimenti e di non dichiararsi in alcun senso, come fa sempre la diplomazia austriaca.

Ma come spiegare il rialzo della Borsa? Se io sono ben informato, la diplomazia si è tranquillata un momento, ed eccone il motivo. Gli uomini della tranquillità dicono che la Francia, aliena sempre dalla guerra malgrado le sue note e la sua alleanza coll'Inghilterra, si mostrerebbe ora disposta a far concessioni alla Russia, a condizione però che questa sottoponga il trattato conchiuso ad una Conferenza europea, in cui la Francia starebbe colla Russia. Tale è la grande combinazione che ha tranquillato la diplomazia, causa probabilmente della fermezza della rendita, essendo impossibile che la Borsa non abbia avuto sentore di questo bel progetto.

Non era mia intenzione di scrivervi quest'oggi, lo fo solamente per trasmettervi questa notizia che mi sembra grave e non affatto improbabile.

Avendo la penna in mano, aggiungerò alcuni cenni sopra un fatto piuttosto singolare. Il signor Leverrier, il senatore che ha cominciato la sua carriera politica colla scoperta di un pianeta, è stato testè promosso alla direzione dell'Osservatorio lasciata vacante dal sig. F. Arago. Si credeva questo posto destinato al cognato dell'illustre defunto, il sig. Mathieu, uno de' più insigni matematici che da oltre quarant' anni abitava nell'Osservatorio, partecipando ai lavori del celebre scienziato. Ma il ministro dell'istruzione pubblica ha nominato il sig. Leverrier, riordinando nello stesso tempo l' Osservatorio, coll'aggiunzione di tre o quattro nuovi membri.

Appena installato, il signor Leverrier domandò la chiave del gabinetto del signor Arago, e il signor Mathieu avendogli fatto qualche osservazione, gli diede tempo 48 ore a sgombrare il locale che abitava da 48 anni. Il fatto è talmente grave, che all'ultima seduta dell'Accademia nessuno indirizzò la parola al signor Leverrier, tranne il maresciallo Vaillant, che è uno dei nuovi membri dell'Osservatorio. Queste per certo sono bagattelle, ma bastano per destare una certa animosità fra gli scienziati.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 2 corrente mese, ha nominato a membri della regia deputazione sopra gli studi di storia patria:

Il barone Giuseppe Manuel di S. Giovanni;

Ed il cav. Alessandro Franchi, sostituito del procuratore generale di S. M.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 2 corrente mese:

Martini mastro uditore Giacinto, consegretario del magistrato della Camera de' Conti, nominato a segretario del medesimo magistrato.

Gibelli Raffaele, segretario della giudicatura di Staglieno, collocato a riposo giusta la sua domanda.

In udienza del 5 del corrente mese:

Degaspari avv. Marcello, giudice del mandamento di Gavi, nominato giudice di quello di Staglieno.

Polleri avv. Stefano, id. di Capriata, id. di Gavi.

De-Lorenzi avv. Giovanni, volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Genova, giudice del mandamento di Capriata.

In udienza del 9 del corrente mese:

Perrin avv. Giacomo, giudice del mandamento di Le Biot, collocato in aspettativa giusta la sua domanda.

In udienza del 12 corrente:

Murialdo cav. Demetrio, presidente di classe nel magistrato d'appello di Casale, nominato a presidente di classe in quello di Genova.

Persiani cav. Santo, consigliere nel magistrato d'appello di Genova, presidente di classe in quello di Casale.

Crocco Antonio, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Genova, consigliere nel medesimo magistrato.

Ghignone avv. Pietro, presidente di quarta classe del tribunale di prima cognizione di Mondovì, cons. nel magistrato d'appello di Savoia.

Prelli avv. Giuseppe, vice-presidente del tribunale di prima cognizione di Cuneo, presidente di quarta classe di quello di Mondovì;

Innocenti avv. Giulio, giudice del mandamento di Pallanza, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo, e fregiato del titolo e grado di vice-presidente di prima cognizione.

Damnotti avv. Vittorio, giudice del mandamento di Domodossola, nominato a giudice di quello di Pallanza.

Gillio avv. Carlo, assessore di pubblica sicurezza in Torino, a giudice del mandamento di Domodossola.

Cotta avv. Carlo, giudice del mandamento di Arona, a giudice di quello di Casale (entro mura).

Gozzani avv. Carlo, idem di Oleggio, idem di Arona.

— Per opzione ed estrazione a sorte essendo rimasti vacanti i collegi elettorali di S. Quirico, Varallo, Albenga-Alassio, e Cagliari 5°, un decreto reale del 12 corrente convoca i detti collegi pel giorno 26 pur del corrente, onde procedano ad una nuova elezione dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 per i collegi di S. Quirico, Varallo, e Albenga-Alassio, e nel giorno 27 per quello di Cagliari.

ESTERO.

Belgio. — Leggesi nell'*Indép. Belge* dell'11:

Egli è noto che il signor Frère ha pubblicato, sotto il pseudonimo di Giovanni Vendamme, un opuscolo nel quale, con citazioni storiche e con fatti autenticamente costatati, dimostra gli abusi mostruosi che al partito clericale piace di designare sotto i nomi di libertà e di carità, ma che più giustamente si potrebbero qualificare di usufruizione della carità.

In questi giorni è venuto in luce a Bruxelles, sotto il titolo di: Il Belgio alleato a Bonaparte per Giacomo Vendamme: un opuscolo che contiene, per quanto sembra — perchè non l'abbiamo letto — ingiurie all'indirizzo di personaggi a cui non dovrebbe mai mancare il rispetto di chicchessia.

I fogli clericali hanno veduto in ciò un'ottima occasione per isfogare il loro odio contro l'onorevole deputato di Liège, e uno dei medesimi domanda ipocritamente con alcune linee riprodotte dagli altri « quale grado di parentela vi sia fra Giacomo e Giovanni Vendamme. — Aspettiamo la risposta », soggiunge il foglio onesto. Noi diremo: Questa risposta voi facilmente la potevate fare, perchè sapete benissimo che nessun vincolo di parentela esiste fra Giacomo e Giovanni Vendamme. Sapete benissimo che l'onorevole deputato di Liège è incapace di commettere la cattiva azione di cui lo vorreste autore o complice, e sapete altresì che la vostra insinuazione è calunniosa. Che partito! Che giornali! Che lealtà! Che mezzi!

Spagna.. — Madrid, 7 *febbraio*.. — I democratici arrestati sono già stati interrogati in prigione. Risulta dalle prime dichiarazioni che se essi hanno deciso di tentare qualche cosa si è che avevano ricevuto da diversi membri dell'opposizione (fra i quali si citano dei generali) l'assicurazione che sarebbero stati sostenuti da una parte dell'armata. Si diceva loro che al primo tentativo seguirebbe una dimostrazione imponente. I capi hanno creduto bene di nascondersi quando l'esplosione doveva succedere.

Le visite domiciliari operate in casa di parecchi di questi democratici hanno fatto scoprire un gran numero di stampati sediziosi e liste di proscrizioni accompagnate da minaccie e da progetti criminosi contro i più alti personaggi. La polizia sta sempre all'erta e la sua vigilanza sarà pure coronata da un pieno successo.

Il ministro degli affari esteri deve spedire posdomani un corriere straordinario per Parigi e Londra che sarà, dicesi, apportatore d'istruzioni importanti per gli agenti diplomatici del governo, affinchè tengano ben d'occhio alle mene dei fuorusciti spagnuoli. (*Corr. Havas*).

Alemagna. — Il *Giornale di Francoforte* persiste a sostenere che l'Austria e la Prussia resteranno neutrali, quand'anche i Russi passassero i Balkans. Una neutralità di questo genere equivarrebbe ad alleanza colla Russia.

Austria. — **Vienna**, 10 *febbraio*. — L'imperiale ambasciatore russo alla Corte di Prussia, consigliere intimo bar. de Budberg, è partito ieri mattina con un treno separato della ferrovia del Nord alla volta di Berlino.

— Il luogotenente della Stiria, conte di Strassoldo, dopo dimora di più giorni in questa capitale, ritornò nuovamente in Gratz.

— L'apertura delle trattative sulla convenzione monetaria, che devono tenersi in Vienna in seguito alla determinazione del trattato doganale austro-prussiano, venne protratta per alcun tempo, giacchè i due Stati tratteranno in via di corrispondenza. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Il principe Gortskakoff era giunto il 4 a Bukarest unitamente allo stato maggiore ed alla cancelleria diplomatica.

Uno scritto da Belgrado del 3 annunzia avere il governo serbo ricevuto la notizia che nelle vicinanze di Padlofo, possessione appartenente al principe Milosch, ebbe luogo uno scontro fra gli avamposti, che terminò colla ritirata dei Turchi.

Le notizie dalla piccola Vallachia arrivano fino al 6 corrente. Fino allora non seguì da veruna parte un attacco. Si crede generalmente che i Russi si terranno per adesso sulla difensiva. Il corpo d'osservazione presso Ostroveni ebbe un rinforzo di mille cosacchi mandati colà da Drenick onde porre un argine alle continue scorrerie dei Turchi. (*Corr. It.*).

Russia. — Le ultime notizie di Pietroborgo sono bellicose. Esse constatano grandi apprestamenti militari. S' inviò a tutti i generali un vecchio regolamento che stabilisce la posizione del comandante in capo durante la guerra. Questo regolamento ha l' impronta del più assoluto potere. Solo si dice che l'ultimo paragrafo, il quale conferisce il diritto di conchiudere armistizi, fu soppresso nelle istruzioni mandate al gen. Gortskakoff.

— Si legge nel *Morning Post*: Abbiamo ricevuto dispacci di Pietroburgo in data del 1 febbraio. L'irritazione è grande. Il partito della guerra mostra un vivo entusiasmo, e quello della pace molta ansietà. Ignorasi quello che succede nella sfera officiale.

L'imperatore soffre di una febbre biliosa. Temesi che subentri la podagra.

— Si parlò per alcuni giorni della surrogazione del principe Gortskakoff nel comando dell'armata del Danubio per parte del generale Schilder. Questa notizia è priva di fondamento, e, se dobbiamo stare ai fogli tedeschi segnatamente alla *Gazzetta di Voss*, il principe Gortskakoff, sebbene inviso alla Corte in seguito agli ultimi avvenimenti, ha potuto giustificarsi, provando che nelle sue operazioni egli non aveva fatto che seguire il piano di campagna redatto dal maresciallo Paskieitsch. Il generale Schilder è stato solamente chiamato al comando del genio sotto gli ordini del principe.

(*Patrie*).

Turchia. — Una corrispondenza particolare di Costantinopoli del 27 gennaio fa menzione di un fatto importante.

Il commercio inglese di Trebisonda aveva mandato presso l'ambasciatore d'Inghilterra due delegati incaricati di rimettergli un indirizzo pressantissimo, nel quale gli si espone che la colonia inglese di Trebisonda è numerosa e prospera; che il complesso dei suoi affari superava i 30 milioni annui, e che in seguito al ritorno delle squadre nel Bosforo, la città poteva essere attaccata dai vascelli russi e subire la sorte di Sinope; che se una tale disgrazia succedesse, tutte le famiglie inglesi sarebbero in malora e si troverebbero esposte ai maggiori pericoli. L' indirizzo domandava, terminando, la protezione energica della real marina. Questa pratica aveva prodotto a Costantinopoli la più profonda impressione. (*Patrie*)

America. — Dall'*Eco d' Italia* in data di Nuova-York 28 gennaio togliamo le seguenti notizie:

« Il sig. Bodisco, ministro di Russia a Washington per lo spazio di 17 anni, morì in Georgetown, domenica scorsa. Era nato in Vallachia, di povera ma ad un tempo doviziosa famiglia, e circa 50 anni sono, prese servizio nell'armata russa. Nella sua qualità di diplomatico seppe anche in America acquistarsi numerosi amici, talchè egli veniva considerato piuttosto un americano che rappresentante di un governo estero. Appena fu fatta palese la notizia della sua morte, nel Senato e nella Camera dei rappresentanti si fece onorevole menzione dell' illustre defunto e ad unanimità si decise di attendere pubblicamente alle sue esequie. L'onor. Benton, il più anziano dei senatori parlò lungamente del Bodisco, e mercoledì mattina tutti i rappresentanti del popolo americano seguivano le fredde spoglie del compianto straniero all'ultima dimora dei mortali. Anche il presidente assistette alla lugubre cerimonia.

Nello Stato del Kentuky è stata scoperta una congiura ordita da alcuni schiavi coll' intento di uccidere i loro padroni e poscia fuggire nel Canadà.

Coll'arrivo del vapore *Northern Light* abbiamo ricevuto notizie assai importanti dalla California. Nel corso del 1853 furono trasportati agli Stati Uniti quasi 68 milioni di scudi in polvere d'oro, ed il totale prodotto delle miniere, per lo spazio di cinque anni, ascende a 260 milioni. Giunsero negli scorsi dodici mesi a S. Francisco 35,185 passeggieri, ne ripartirono 30,316; la popolazione di questa città si accrebbe di 4,869 abitanti. Approdarono nel porto di S. Francisco nell' istesso periodo di tempo 1,028 bastimenti formando un totale di 555,794 tonnellate. Si è formata in San Francisco una società per incoraggire a quelle regioni l'emigrazione alemanna, e provvedere ai poveri industriosi i mezzi necessari pel viaggio. La popolazione dello Stato californiano è di 310,000 persone. Orde d' Indiani continuavano a depredare alcune provincie dell' interno, ma le truppe americane ne sconfissero gran parte, e si spera che in breve tempo scompariranno totalmente da quelle contrade.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 febbraio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. *Giuramento del deputato Geymet. Discussione e votazione della legge per modificazione a quella del 4 marzo 1848. Discussione della legge per cessione di terreni demaniali alla città di Torino.*

La seduta si apre all'1 3/4 pom.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Sappa chiede la trasmissione di una petizione di un comune alla Commissione incaricata dell'esame per modificazioni sul canone gabellario.

Segue la discussione sulla legge portante modificazioni a quella del 4 marzo 1848 sulla guardia nazionale.

Pallavicini. Vecchio nel soffrire, io sono ancor novello nel parlare. Oggi parlo per la prima volta, nella mia qualità di deputato. Siatemi larghi o signori della vostra indulgenza, e cortesi della vostra attenzione.

Ieri l'onorevole deputato Mellana proponeva un suo emendamento concepito in questa forma: *il servizio obbligatorio della guardia nazionale incomincì a 18 anni e cessi a 50.* Membro del 5° ufficio, io approvo l'emendamento in discorso: la gioventù è *forza*; e nessun elemento di forza vuol essere da noi trascurato nelle presenti circostanze

Non illudiamoci, o signori. Pericoli supremi circondano la patria nostra. Da questi pericoli, non lontani ma prossimi e forse imminenti ..... due cose ci scamperanno, ove la Provvidenza ci aiuti, i buoni ordini e le buone armi; ma sopratutto le buone armi. È *forte* un popolo armato. Ad apparecchiare le buone armi pei gloriosi giorni delle battaglie, mirano le sapienti riforme introdotte nell'esercito dall'onorevole ministro della guerra; a questo medesimo scopo mira l'emendamento dell'onorevole deputato. Vuolsi dunque adottarlo, e meco lo adotteranno tutti coloro, pei quali è voto supremo l'*indipendenza della patria.* Signori, l'ora è solenne, e la quistione politica deve signoreggiare ogni altra quistione, se pure non vogliamo imitare il medico imprudente che viene curando le scalfitture, e mette in non cale la piaga che minaccia cancrena. La quistione politica non è per noi, come per le grandi potenze d'Europa, quistione di primato o d'equilibrio europeo: per noi è quistione di *vita o di morte.*

Ciò posto, io voto in favore della legge, appoggiando l'emendamento dell'onorevole deputato Mellana.

Isola dice che egli appoggia il progetto ministeriale perchè non altera l'economia della legge attuale, e non può far temere una diminuzione di personale nel servizio, riducendolo obbligatorio sino agli anni 50 invece di 55. Si oppone all'emendamento Mellana, e vorrebbe che i giovani da'15 ai 21 anni formassero un corpo separato, e che si esercitassero al maneggio delle armi, e alle evoluzioni militari, ed in tal modo potessero nei casi di leva straordinaria entrare nelle file dell'esercito bene istruiti: eccita inoltre il ministero a presentare una nuova legge di riordinamento della milizia nazionale.

Borella. Il *sig.* ministro dell'interno nella tornata di ieri ha detto che io pretendeva un completo ed immediato armamento della guardia nazionale; e opponevasi poi per la ingente spesa a cui le finanze non potrebbero sottoporsi. Io solo richiedeva che il gioverno provvedesse di armi la guardia nazionale per esercitarsi al maneggio delle stesse; e ciò non già in una volta, ma bensì di anno in anno. Mi restringeva pure a richiedere l'armamento di soli due terzi, e mai solo dell'intiero corpo della milizia, e che in questi due terzi fossero armati a preferenza i giovani dai 21 ai 35 anni. In quanto alla spesa poi faccio osservare, che lo Stato ha erogato ben altre spese anche di lusso in onta alle strettezze delle finanze, e potrebbesi stanziare nei bilanci annualmente una parte di detta spesa, rendendo un grandissimo utile al paese.

Ministro dell'interno dice ch'egli fin dal momento che prese il portafoglio dell'interno, ebbe cura di esaminare il progetto di legge pel riordinamento della guardia nazionale, ed assicura che gravi difficoltà si sono trovate, che lo hanno impedito a formulare la legge; frattanto la legge attuale ha prodotto buonissimi effetti nella capitale, e nei centri popolosi, ed è prudenza prima di annullare il già fatto, essere sicuri di fare molto meglio. Osserva poi che la distribuzione delle armi si fa alla massa dei militi, e non mai a coloro che sono dagli anni 21 ai 35. Dice che le spese accennate dal deputato Borella si dovettero erogare dallo Stato per vera necessità mentre, non si avrebbero potuto sospendere grandiose opere a danno del commercio e del paese.

Saracco. Respinge la legge proposta onde eccitare il ministero a presentare la nuova legge al più presto possibile, tanto più che le condizioni attuali dell'Europa esigono che si spieghi attività e prontezza a mettere in armi la milizia nazionale.

Ministro dell'interno. Ho detto ieri che le leggi sui comuni, ed altre sono in pronto, e non so come si possa dubitare che il governo receda dalle sue promesse, se per la gravità e lunghezza delle leggi ritarda per qualche mese a presentarle. Non son uso di promettere alla Camera quello che non posso attenere; e quando il paese è convinto che io non posso proporre modificazioni le quali non appagherebbero il comune desiderio, credo che non sarò disapprovato.

Lanza presenta una petizione sottoscritta da 12 maggiori della guardia nazionale della provincia di Biella, la quale in massima parte è consona all'emendamento Mellana; indi soggiunge: Anzichè modificare la legge attuale sulla guardia nazionale, e correre il rischio di disordinarla, doversi lasciare le cose come sono, e rigettare anche le modificazioni proposte dal ministero, per far sì che presenti al più presto una proposta per un'intera riforma della legge del 4 marzo 1848. Che se in 4 anni non si è potuto ottenere, potrà nascer sospetto nel paese che il governo non abbia intenzione di presentarla. Bisogna provvedere onde non si rinnovellino i fatti successi dopo la battaglia di Custoza, quando non fu possibile mobilizzare la cittadina milizia, perchè tutto era confusione ne' suoi ordini. L'emendamento Mellana poi non migliora la legge, nè sta di accordo con essa. Nè la gioventù s'istruisce nelle armi pel servizio che presterebbe nella guardia nazionale; bensì per gli esercizi militari. Questo emendamento inoltre procrastinerebbe la proposta di una nuova legge. Finalmente la Commissione non ha voluto accettare l'esenzione dal servizio agli anni 50, per non diminuire di 1/5 la guardia nazionale. A 50 anni l'uomo è ancora vegeto; e se il servizio non si rende obbligatorio per questa età, molti se ne esimerebbero senza giusto motivo. Nè vi sarebbe luogo ad interpretazione alla legge attuale, la cui lettera è abbastanza chiara.

Valerio. In vero ci aspettavamo con urgenza dal ministero la presentazione di un progetto per mobilizzare la guardia nazionale, in vista dei tempi che si avvicinano; anzichè un articolo interpretativo che diminuisce il numero dei militi. Insisto perchè si compia l'armamento; e poichè dalle parole del ministro si rileva che passerà ancor tempo a presentare una legge nuova, almeno si faccia qualche cosa di utile, si accetti l'emendamento Mellana.

Mellana. In grazia del pensiero di prossimi avvenimenti non dobbiamo lasciar la responsabilità al ministero, bensì far un passo avanti, e provvedere in qualche modo. Ma quand'anche fosse presentato un progetto di riforma, dovrebbe passare più tempo per essere sancito. Desidero poi che la gioventù iscritta ne' ruoli della guardia nazionale si eserciti nelle armi, perchè si abbia in pronto gente addestrata per facilitare una leva straordinaria, o la mobilizzazione. La gioventù imprime movimento e forza agli uomini di matura età, e questi a quelli comunicano la prudenza; onde si fa necessaria la mescolanza di questi due elementi nella milizia cittadina.

Ministro dell'interno. Un nuovo riordinamento della guardia nazionale, perchè questa divenga un ausiliare dell'esercito, non è certo facile ad essere proposto. Io mi sono rivolto sul proposito ed a militari, ed a cittadini militi esperti nelle cose del paese. Assicuro la Camera del maggior impegno mio, e della mia massima cura per presentare questa nuova legge di riordinamento; e del molto pregio in che io tengo questa nuova istituzione.— Quanto all'ammettere tra'ruoli la gioventù a 18 anni, opino che sarebbe distratta dalle arti e dalle lettere, tra per gli esercizi militari, e per altre divagazioni che vanno unite ai medesimi.

La Camera decide passarsi alla discussione del progetto del ministro.

L'emendamento Mellana posto ai voti, dopo due prove e controprove, è rigettato.

Lanza. Domanda la divisione nella votazione dell'articolo 1°.

Valerio. Propone che l'età pel servizio obbligatorio si lasci come nella legge a 55 anni.

Segue indi una breve discussione se si deve aggiungere la parola *compiuti*, e dietro gli schiarimenti dati dai ministri dell'interno e delle finanze, e dal deputato Saracco, risulta che tale parola è stata ommessa per errore di stampa.

Indi è approvata la prima parte dell'articolo 1°, e l'emendamento Valerio. Di seguito si approva la 2.da parte.

L'art. rimane nella seguente forma:

« Il servizio della guardia nazionale cessa di essere obbligatorio all'età di 55 anni compiuti. Nessuno tuttavia verrà cancellato dai ruoli per ragione di età, salvo ne abbia fatto formale domanda ».

L'articolo secondo viene approvato senza discussione.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultamento:

Votanti 137. Maggioranza 69. Favorevoli 82. Contrari 55.

Tecchio. Presenta la relazione sulla proposta di legge relativa a modificazioni fatte al Codice penale.

Segue la discussione generale sulla cessione de' beni demaniali alla città di Torino.

Mellana. Fo riflettere che ancora questo contratto non è stato approvato dal Consiglio municipale, e può quindi avvenire che sia respinto dopo il voto della Camera. Quanto al merito di esso fo osservare, che la Commissione avrebbe dovuto far procedere ad altra perizia, anzichè detrarre a quella fatta nell'interesse dello Stato. Non posso poi ammettere che il Municipio possa obbligare i proprietarii a destinare una parte del terreno per costruirvi una chiesa; poichè questo sarebbe autenticare un principio lesivo del diritto di proprietà.

Domanderei in fine se si è tenuto conto in questa concessione del terreno per la stazione della ferrovia e di quello per l'ospedale militare.

Ministro delle finanze. Il governo nel fare questa concessione ebbe solamente in mira l'interesse del demanio, ed io ho la convinzione di aver fatto un ottimo affare. Il demanio ha interesse di diminuire i suoi terreni fabbricabili alienandoli, e di migliorare quelli che rimangono ad alienarsi; il che avverrà per la formazione dei giardini pubblici. Il governo poi ha sempre vigilato sui terreni demaniali, e non pochi ne ha rivendicato.

Essendo già l'ora tarda la discussione è rimandata a domani.

Il ministro dell'interno presenta una proposta di legge per l'esazione del soprappiù d'imposte da esigersi nella divisione di Savona.

La seduta è levata alle 5 pom.

Ordine del giorno di domani

1° Continuazione della discussione sulla cessione dei beni demaniali fatta alla città di Torino; 2° Relazione di petizioni.

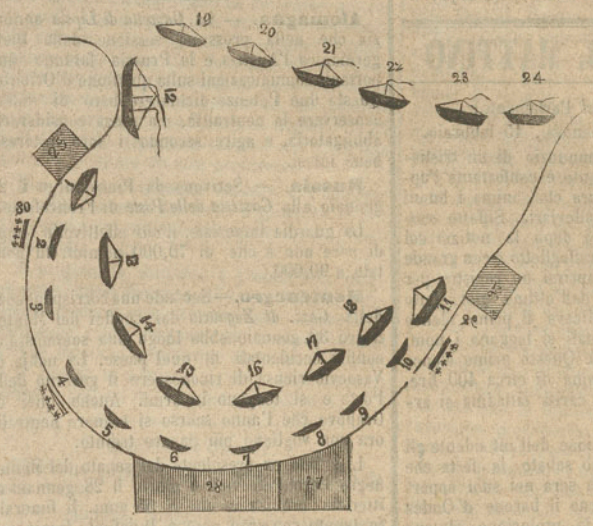
VARIETA'.

Battaglia navale di Sinope.

Tutti conoscono l'importanza dell'azione navale di Sinope, terminata con tanto eccidio di turchi e con la distruzione di una parte della flotta ottomana. Questo fatto, che può dirsi il più grave del 1853, segna un punto cardinale nelle vicende della quistione di Oriente, e non sarà dimenticato dalla Storia. La pubblicazione de' documenti diplomatici testè fatta in Francia ed in Inghilterra mostra che l'annunzio di quella battaglia diede un impulso nuovo ed inaspettato all'intervento delle potenze di Occidente. Da quel momento le istruzioni de' governi furono più ricise: l'azione della diplomazia continuò ad essere vigorosa, e secondata dalle armi: le flotte combinate entrarono nel mar Nero, e si aprì il periodo attuale della quistione d'Oriente.

Siamo perciò grati al nostro egregio amico Nicola Haicalis elleno, di cui hanno i lettori del *Parlamento* sufficiente conoscenza, di averc fornito il disegno che pubblichiamo della rada di Sinope, delle sue fortificazioni, de' borghi occupati dalle popolazioni di quella città, e della disposizione delle forze navali delle potenze belligeranti. Si vedrà da esso come la flotta russa entrasse in azione; cacciandosi da una parte in mezzo all'emiciclo, che formavano in rada i legni turchi per forzarne la linea; e disponendosi dall'altra sull'entrata della rada in seconda linea di battaglia, con lo scopo d'impedire l'evasione de' legni ottomani. Infatti non riuscì che al solo Taif di scappare all'eccidio, e remigare per Costantinopoli, grazie alla posizione in cui si trovava nel momento della sorpresa. La posizione delle batterie di costa mostra in che modo riuscirono a coprire per qualche tempo la squadra ottomana. All'incontro si vede che le fortificafioni, che fiancheggiano l'entrata della rada, non erano in grado d'incrociare i loro fuochi sulla squadra russa (che aveva già forzato il passaggio alla impreveduta con l'aiuto delle nebbie e prima di entrare in azione) senza offendere in pari tempo la squadra turca e la città. La posizione del quartiere greco in fondo alla rada, nel punto in cui si formava il cuneo della squadra russa destinato ad agire sulla linea turca, spiega la caduta de' proiettili e l'incendio che ne conseguitò in quel quartiere, che certamente i Russi avevano interesse di risparmiare. Al resto suppliranno lo spiegazioni che accompagnano la figura.

Disegno della Battaglia navale di Sinope.



Spiegazioni.

1. Vapore turco
2-5. Fregate turche.
7-11. Corvette turche.
6. Fregata egiziana
12. Il *Taif*, fregata turca fuggita.
13-18. Navi russe di linea entrate in combattimento.
19-24. Fregate russe e vapori fuori combattimento.
25-26. Fortificazioni di Sinope.
27. Quartiere de' Turchi.
28. Quartiere de' Greci.
29-30. Batterie di costa.

FATTI DIVERSI.

— Scuole Serali. — *Gelso — Baco da seta.* — Sentiamo con piacere grandissimo che nelle scuole serali del R. Istituto tecnico, trovino luogo quest'anno alcune speciali lezioni intorno alla coltura del gelso ed alla educazione del baco da seta. Delle quali, quanto debba essere l'utilità per queste nostre contrade, agevolmente rilevasi da chi consideri da un lato l'importanza della produzione serica per se stessa; e la probabile destinazione di questa a surrogare in gran parte l'economia di altri ricolti, resi forse da più diligente coltura e da migliori condizioni naturali di paesi esteri meno lucrosi di prima: ed avverta con rammarico la deficienza o la negletta coltivazione di quella preziosa pianta; non che la rozzezza che pur troppo regna tuttora nella educazione del suo preziosissimo insetto.

E tanto più ci rallegra la notizia, per essere queste lezioni dettate da distinto agricoltore teorico-pratico, dal cav. senatore Audifredi: il quale generosamente e per solo desiderio di pubblica prosperità, intende di esporre qui le pratiche e i principii, che da lui primo adottati furono inaspettata sorgente di ricchezza pel territorio Cuneese, che lo seppe saviamente imitare.

Possano le lezioni del cav. Audifredi, quasi pratico complemento di quelle già tanto applaudite del prof. Borio, recare al paese nostro il frutto desiderato!

— Telaio Bonelli. — Il giorno 12 del corrente mese si rinnovavano gli sperimenti sul telaio elettrico del sig. Bonelli.

Deputati e industriali intervenivano ad ammirare gli effetti di così stupenda, ingegnosa e semplice applicazione, che fuor di dubbio porterà una rivoluzione nel lavoro della tessitura delle stoffe a disegno sopprimendo intieramente l'uso dei così detti *cartoni* alla Jacquart. Il sig. Bonelli si trattenne lungamente col signor Sella Gregorio, uno dei nostri industriali in stoffe di lana.

Ci si assicura che il telaio del Bonelli figurerà all'Esposizione di Genova, dove certamente la maravigliosa applicazione riscuoterà l'approvazione e il gradimento dei dotti e delle persone dell'arte.

Si sta costruendo un telaio di maggior dimensione e quali adoperansi per la tessitura delle stoffe di seta e di lana a disegni, fornito di tutto l'occorrente e secondo i più recenti e perfetti modelli, che il sig. Bonelli intende di trasportare a Lione.

Noi lodiamo questo suo gentile divisamento perchè nessuno meglio che la capitale dell'industria francese potrà col suo suggellare il giudizio già recato dagli uomini pratici intorno alla utilità del nuovo trovato dell'industria italiana.

— Beneficenza. — Il Consiglio di reggenza dela Banca Nazionale sull'esercizio dello scaduto 1853 destinava la considerevole somma di ll. 1200 a pro del regio Ricovero dei mendici di Torino. Questo atto generoso degli egregi amministratori della Banca è novella prova della sollecitudine che, frammezzo ad operazioni vistosissime finanziarie, pur sanno conservare per chi soffre. La Direzione del regio Ricovero, compresa dai sensi della più viva riconoscenza verso i signori amministratori suddetti, s'ascrive a dovere di esprimerli pubblicamente.

— Belle arti. — Nel lungo corso dell'operosa sua vita, il valente profess. Luigi Vacca, di cui non ha guari lamentavamo la perdita, si era piaciuto di far raccolta, con vero amore da artista, di pregevoli quadri antichi e moderni, nonchè di incisioni, litografie, libri e disegni di ogni sorta, arricchendo la preziosa collezione con un infinito numero di schizzi e dipinti suoi proprii.

Dovendosi ora, per ragioni di famiglia, liquidare l'eredità del medesimo, venne deliberato di procedere alla vendita, *all'amichevole*, di siffatta collezione, nell'alloggio stesso già da lui occupato (via delle Finanze, casa Seyssel, n. 4, piano 3°) incominciando da venerdì pross., 17, sino a tutto sabato 25 corr., con tener modo che, a maggior comodo degli amatori, la vendita degli oggetti si faccia separatamente secondo il vario lor genere; sicchè venerdì e sabato, 17 e 18, saranno venduti i disegni, lunedì e martedì 20 e 21, i libri e le stampe, e nel rimanente della settimana i quadri antichi e moderni.

Il singolar pregio delle varie opere, nonchè il modico prezzo che se ne richiede, e che si trova su ciascuna di esse indicato, ne danno certezza che grande sarà il numero degli accorrenti per acquistare alcuna parte di questa collezione, la quale di per se stessa vivamente si raccomanda a tutti gli amatori di belle arti.

— Strada ferrata di Saluzzo. — Il giono 6 del corrente radunavasi straordinariamente il Consiglio municipale di Saluzzo per deliberare intorno alla strada ferrata; esso discusse la quistione dello scalo, e nulla più.

— Strada ferrata di Savoia. — Sentiamo con dispiacere che finora i lavori della strada ferrata della Savoia non sono incominciati, e che non vi hanno disposizioni pel loro sollecito incominciamento.

Il governo è però deliberato a sospingere la cosa, ed indurre la Compagnia Lafitte a finirla con queste dilazioni. Esso ha perciò inviato a Parigi il R. Commissario e siamo persuasi che non si farà più molto aspettare la risoluzione di questa vertenza. (*Boll. Strade ferrate*).

— Feste di Genova. — I lavori intrapresi per preparare la festa della inaugurazione della via ferrata procedono alacremente. I doni offerti, che costituiranno i premii della lotteria di beneficenza, sono copiosi e di pregio.

Gli oggetti d'arte che vanno raccogliendosi nelle sale dell'accademia formeranno, per quanto

si afferma, un'assai splendida esposizione. Confidiamo pure che per la pubblica mostra d'arti e d'industria andranno a gara i concorrenti nel renderla degna di una patria solennità che dee far epoca nei nostri annali. (*G. di Genova*).

— SMENTITE. — Una corrispondenza della Spezia pubblicata dall' *Italia e Popolo* nel suo numero 36 di quest' anno in molte frasi generiche colle quali si dipinge la provincia di Levante come oppressa dalla miseria per colpa dell'autorità si narra un solo fatto a conferma; che cioè la notte del 27 gennaio p. p. *una forte banda di ladri* assalì una casa nel comune di Vezzano e che vi fu una lunga fucilata tra gli assalitori e gli assaliti, dopo la quale i primi si ritirarono.

Ecco il fatto vero. Il mezzadro del marchese Cesare Dapassano di Genova, la notte del 27 tirò col suo figlio parecchie fucilate dalle sue finestre *perchè avevano inteso rumore fuori sulla piazza*, come asserirono, *e temevano che fossero ladri*, dicendo però di *non aver veduto alcuno*. Le più accurate informazioni assunte dall'autorità la fecero persuasa che non vi fu nè banda di ladri, nè tentativo di furto. (*G. di Genova*).

— TENTATIVO DI SUICIDIO. — La sera dell'11 corrente una giovane signora francese abitante a S. Pier d'Arena tentava di effettuare un progetto di suicidio da lei più volte esternato, coll'inghiottire 60 grammi di ammoniaca ligna. Fortunatamente un esperto e caritatevole medico di quel borgo giunse in tempo per salvarla. (*Stampa*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 15 febbraio.

Quanto è doloroso l'annunzio di un tristissimo infortunio, altrettanto è confortante l'apprendere la sollecita cura che anima i buoni cittadini a concorrere ad alleviarlo. Siffatto conforto non mancò fra noi dopo la notizia del deplorabile incendio di Graffoglietto e con grande soddisfazione vedemmo aprirsi un registro per le offerte dei generosi dall'ottimo giornaletto *La Stampa* che ieri pubblicava il primo elenco dei soscrittori, fra i quali si leggono i nomi più autorevoli della città. Questo primo elenco ascende di già alla somma di circa 400 lire, nè è da credersi che la carità cittadina si arresterà a tale cifra.

Una leggera indisposizione dell'intendente gli fece protrarre al prossimo sabato la festa che doveva aver luogo questa sera nei suoi appartamenti. Per questo giorno il barone d'Ondes Reggio annuncia pure la prolusione al suo corso di Diritto Costituzionale nella nostra università.

Un ordine del giorno del generale della nostra guardia nazionale previene i militi e i graduati che saranno loro distribuiti per le rispettive famiglie due biglietti d'ingresso al terrazzo del mare, che in occasione delle prossime feste sarà convertito in una galleria di posti d'onore.

Il bellissimo proclama del nostro sindaco già da voi riferito ha eccitato la stizza dell'*Italia e Popolo*, la quale non può darsi pace per i preparativi di buona accoglienza che si riscontrano in tutta la città per il prossimo arrivo di Vittorio Emanuele e svela ad ogni tratto il suo malumore per la lodevole attitudine della nostra popolazione. Tant'è, il giornale mazziniano vorrebbe ad ogni costo rappresentare la maggioranza dei Genovesi, ma per una triste fatalità ciò non gli riuscì mai, e tanto meno in quest'occasione.

Nella prossima quaresima avremo due Compagnie francesi sui nostri teatri; il sig. Meynadier, già conosciuto assai favorevolmente fra noi, prenderà possesso del Sant'Agostino, ed il sig. Saint-Ernest, che si fa precedere da una bella rinomanza, condurrà la sua numerosa Compagnia al Colombo. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 febbraio.

Quest'oggi ho poche notizie da comunicarvi. Vi aveva parlato di una lettera autografa di Luigi Napoleone allo Czar, nell'effetto della quale i diplomatici e gli speculatori molto confidano. Credesi che l'imperatore, d'accordo coll'Inghilterra, abbia offerto allo czar di far negoziare la Russia direttamente colla Turchia, non però a Pietroburgo nè a Bukarest. Le quattro potenze non avrebbero parte ai negoziati, ma il risultato dei medesimi sarebbe loro notificato. Ignoro se l'imperatore abbia veramente proposto una siffatta concessione, ma vi riferisco ciò che si dice. I diversi organi del giornalismo quest'oggi si mostrano lieti e contenti.

In seguito ad una ripetizione della *Stella del Nord* di Meyerbeer in presenza dei signori de Morny e Fould è stata permessa la rappresentazione di quest'Opera; solo che in vece di *Russia* si dirà *patria*, e in un altro luogo alla parola *Czar* sarà sostituita quella di *cielo*. Bella invero!

Secondo i giornali tedeschi lo sposalizio dell'imperatore dell'Austria sarà aggiornato sino alla fine del mese di maggio. A Venezia si preparano già gli appartamenti per ricevere i novelli sposi, che si recheranno in questa città dopo celebrato il matrimonio.

Continuerò a notare gli sforzi che si fanno in favore del mantenimento della pace quantunque io non creda punto al loro buon esito. Abbiamo ancora a Parigi molti russi i quali, come vi ho detto, hanno ancora un mese di tempo; so inoltre, che parecchie famiglie resteranno anche più a lungo, perchè il signor de Kisseleff non ha fatto loro premura partendo da Parigi. Questo diplomatico ritorna a Pietroburgo. Una gran parte delle famiglie russe residenti in Francia e in Inghilterra si recheranno a Dresda.

Mi viene assicurato che il corpo spedizionario partirà il 18 da Tolone.

Mi si dà anche per certo che il signor de Rothschild assumerà l'imprestito del governo e rimborserà la Banca; ma non oserei garantirvi questa notizia.

I giornali riboccano di notizie intorno agli apparecchi di guerra. L'*Indépendance de la Moselle* annuncia che ogni giorno le vie di Metz sono traversate da convogli di cannoni, di palle e di obici, diretti per l'arsenale, dove moltissimi operai lavorano giorno e notte.

Per altra parte si legge nell' *Echo du Peuple* di Digione: « Sembra accertato che un corpo d'armata inglese di 6,000 uomini passerà quanto prima in Francia diretto per l'Oriente. Se noi siamo bene informati, questo corpo traverserebbe la nostra città per sezioni composte di 500 uomini. I vapori del Rodano, destinati al trasporto delle truppe in discorso, risaliranno a giorni il corso della Saône, per venir a stazionare nel porto di Châlons. I reggimenti che l'Inghilterra destina all'Oriente formeranno, dicesi, un totale di 10,000 uomini, di cui 4.000 sarebbero presi dalle colonie. » — SS. RR. —

Alemagna. — La *Gazzetta di Lipsia* annunzia che nella prossima sessione della Dieta germanica l'Austria e la Prussia faranno importanti comunicazioni sulla quistione d'Oriente. Queste due Potenze dichiarerebbero di volere conservare la neutralità, ma senza considerarla obbligatoria, e agire secondo i loro interessi bene intesi.

Russia. — Scrivono da Pietroburgo il 29 gennaio alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte.

La guardia imperiale, il cui effettivo in tempo di pace non è che di 70,000 uomini, fu portato a 90,000.

Montenegro. — Secondo una corrispondenza della *Gazz. di Zagabria* dai confini del Montenegro 30 gennaio ebbe luogo una sommossa ai confini occidentali di quel paese. La nahja di Vasoevic ricusa di riconoscere il governo della Porta e si tengono in armi. Anche quei di Grahovo che l'anno scorso si tennero neutrali, ora non vogliono più pagare tributo.

L'esiliato ex-presidente del senato del Montenegro Pero Petrovich è morto il 28 gennaio di itterizia cronica in età di 65 anni. Il funerale fu tenuto con gran pompa. Il defunto lasciò una facoltà di 100,000 fiorini in danaro, belle armi e molti altri ogetti preziosi.

Turchia. — Il *Wanderer* ha in un carteggio di Costantinopoli 30 gennaio: « Il plenipotenziario degli Stati-Uniti di America, signor Spencer, è finalmente arrivato. La Porta diede il firmano necessario onde entrare nei Dardanelli al naviglio che lo condusse qui. Il comandante del bastimento è il capitano Longue. Qui si è disposti a credere che il rappresentante degli Stati-Uniti prenderà parte attiva nelle pendenti vertenze d'Oriente. Si crede sapere persino ch'egli offrirà alla Porta un' assistenza materiale, che naturalmente non può consistere in altro che in danaro. »

Dispaccio elettrico.

Parigi, 16 *febbraio, ore* 11 1/2.

Londra, 14 *febbraio*. — Alla Camera dei Comuni lord John Russell promette di difendere e di spiegare all'indomani la politica del governo intorno agli affari d'Oriente. Si rifiuta di rispondere ad interpellanze compromettenti, mentre la guerra è imminente.

Alla Camera dei lords Aberdeen dichiara di non aver ancora perduta una debolissima speranza di pace.

Parigi. — Il *Moniteur* pubblica un decreto relativo all'organizzazione del personale d'artiglieria e numerose promozioni.

La *Patrie* ebbe un avvertimento.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 16 *febbraio.*

1849. 5 0/0. 1 gennaio. Giorno prima. 88. 88 25. Matt. 88.

1851. 1 dicembre. Matt. 83 50.

Torino. 4 0/0 (Nuove azioni). Matt. 400.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Matt. 515.

Ferrovia di Novara. 1 gennaio. Giorno prima pel 31 marzo. 497 50.

Borsa di Parigi del 15 febbraio.

	in contanti.	in liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	68 60 68 35
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 » 97 25
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 1/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LA BANCA AGRARIA
DI PINEROLO.

Tra le città che si mostrarono pronte ad iniziare una novella vita colla pubblicazione dello Statuto, noi dobbiamo citare come una delle principali quella di Pinerolo. La stampa, le miniere, l'industria, l'agricoltura, tutto già annunziava il movimento e l'impulso che danno sempre ai popoli civili le politiche trasformazioni, tutto prediceva che quella città non si sarebbe arrestata nel cammino del progresso; ed oggi devesi annunziare con piacere che ai passi già fatti vi si aggiunge eziandio la istituzione d'una Banca agraria con succursali in piena attività a Torino, Genova, Susa e nella Savoia.

La Banca agraria fondata dai signori **Segnis, Giocelli** e **Tamietti** è una Società in accomandita col capitale di cinque milioni di lire, suddiviso in 20/m. azioni. Gli statuti della precitata Banca svelano il disegno dei fondatori di rendersi utili ai piccoli proprietarii della provincia, ai coloni dei fondi rustici, ed a quanti si trovassero aggravati da debiti usurarii. La Società dell'Agraria in conseguenza si propone di far prestiti con ipoteca su d'immobili e mobili coll'interesse del 6 0/0 per lungo o breve periodo di tempo e colla facoltà di redimerli per mezzo dell'estinzione del debito in rate annuali del 4, del 3, del 2 e dell' 1 0/0, e ciò nel primo caso in anni 18, nel secondo in anni 22, nel terzo in anni 28 e nell'ultimo in anni 41. (Art. 10 dello statuto). La Società riceve denaro in deposito e ne corrisponde i frutti del 4 0/0 obbligandosi però di pagare anche a vista sino alla somma di mille franchi e secondo le convenzioni i depositi di maggior rilievo.

La Società mediante una tenue mensile, giusta la tariffa apposita, e procedendo come le associazioni mutue sulla vita, 1° provvederà allo sborso di un capitale o d'una pensione vitalizia a favore dei giovani colpiti dalla leva militare; 2° procurerà con mezzi idonei di vegliare al mantenimento ed all'educazione della prole infino a ventun' anno compiti; 3° garantirà una dote alle giovani donzelle nel compiere del loro ventunesimo anno.

Tutti questi vantaggi che riguardano il paese, i proprietarii ed i padri di famiglia riusciranno proficui eziandio agli associati ed azionisti, imperocchè l'utile della istituzione (secondo noi) non va disgiunto dalla certezza dei guadagni e dalla prosperità dell'intrapresa.

Agli azionisti poi si garantisce oltre dell' interesse stipulato del 4 0/0 all'anno sul capitale iscritto un riparto eventuale del 6 0/0 sui profitti mentre la residua somma del 40 0/0 va divisa cioè sino al 25 0/0 in aumento del capitale e la rimanente del 15 0/0 viene distribuita agli impiegati.

Tutti questi vantaggi inoltre tanto pei capitalisti, quanto pei mutuanti non sono creazioni immaginasie, ma vengono basati su fatti positivi, i quali si fondano sul calcolo esatto cioè di procurare danaro ai bisognosi col minore aggravio possibile e di far fruttare per quanto più si desidera il capitale senza ledere le altrui fortune.

Predire alla Banca agraria, che già funziona con successo, una prospera riuscita si è predire il vero, sembrandoci che questa istituzione sia destinata a fare il bene dei propri connazionali e ad assicurare non scarsi benefizi agli azionisti.

Molti pur troppo avranno bisogno dei capitali della Banca agraria, e noi facciamo voti per il loro aumento, perchè quei molti che ricorreranno ad essa ne aumenteranno l'importanza e duplicheranno i risultamenti ed i profitti che che deve infallibilmente fruire.

LEZIONI di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

Presso *l'ufficio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai

D'imminente Pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA

GIORGIO BRIANO

Corredata da alcuni preziosi Documenti inediti.

Agli Agricoltori Trattato elementare di Chimica applicata all'Agricoltura, compilato giusta i migliori autori moderni, dal prof. farmacista chimico DELPOZZO. Un vol. in-8° L. 6.

Vendibile presso C. SCHIEPATTI *libraio in Torino.*

Per le provincie si spedisce allo stesso prezzo franco per la posta contro vaglia postale.

REVALENTA ARABICA

Si rende noto che la casa di Genova GIUSEPPE CASA, agente in questo regno dei sigg. BARRY DU BARRY e Comp., proprietarii della tanto rinomata Farina **Revalenta Arabica**, onde provvedere alle immense ricerche che vengono fatte dietro i prodigiosi risultati della **Revalenta** ha fatto anche un deposito in Torino, nella farmacia BONZANI, via Doragrossa, N° 19.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **C. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale; tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Lefrenne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente colloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. 6
Montata sulla tela con astuccio	» 10
Id. con bastoni per appendere	» 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Prestidigitazione e Fisica Dilettevole

Il Prestidigitatore ANDREOLETTI, vantaggiosamente conosciuto in questa capitale, si propone di dare delle Accademie private come fece negli anni scorsi. — Dirigersi al Caffè S. Maurizio, via S. Maurizio.

Catechismo Teorico pratico di Farmacia e materia medica con appendice nella ricerca dell'arsenico ed altri veleni minerali sulle quistioni medico-legali del professore farm. chimico L. DELPOZZO, 2 volumi in-8° L. 9.

In vendita dal libraio C. SCHIEPATTI.

Si spedisce allo stesso prezzo nelle provincie franco per la posta mediante equivalente vaglia postale.

NON PIU' FUOCO PEI CAVALLI.

(30 anni di successo)

Guarigione radicale degli zoppicamenti, contusioni, schienelle e simili per mezzo del *Lenitivo Boyer Michel d'Aix* (Prov.)

Lettera indirizzata al sig. Michel.

« Piacciavi spedirmi una cassa contenente 48 bottiglie del vostro *Lenitivo Boyer-Michel*, ossia *Acqua di fuoco pei cavalli*. Piacciavi altresì farmi pervenire una lettera d'avviso che m'indichi lo importare della fattura, e a chi ne dovrò fare sborso.

Fate grazia di spedirle al più presto, perchè ne avrò bisogno immediatamente.

« Torino 18 gennaio 1858.

PIETRO POLLON, *Negoziante da cavalli.*

Deposito a Torino alla Spezieria **Cerruti**

Mme CRETTÉ DE PARIS, **repasse à neuf** les Tulles et Dentelles en Châles, Voiles, Robes unies et brodées et tous articles de toilette. — Rue de Po, N° 47, escalier à droite, au quatrième.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

IN MORTE
DI
SILVIO PELLICO
CANTO
DI
G. PRATI.

Trovasi vendibile presso la suddetta Tipografia e principali Librai: — *Prezzo Cent.* **40.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 351.

IL PARLAMENTO

VENERDI 17 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

Si ricevono le associazioni — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lafolist.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 15 *febbraio, ore* 6 *pom.*
(*Giunto a Torino il* 16 *alle ore* 1 30 *pom.*)

Berlino, 14. — La *Preussische Correspondenz* dice che si vanno dileguando le speranze di pace: le proposte conciliatori essere infruttuose perchè gli avvenimenti non prendono altra piega per acquistare favorevoli basi.

Le voci di nuove proposte sono infondate. La Conferenza non può tentare un nuovo compromesso col gabinetto russo.

La Prussia non vuole riprendere trattative di dubbio successo.

Torino, 16 febbraio.

« *Siam servi alle leggi per esser liberi.* » Quel governo che è conscio de' suoi doveri, e che comprende l'alta portata del suo compito, procura l'eseguimento delle leggi a pro e contro di tutti; e quel popolo, che brama la tranquillità e la sicurezza pubblica, e che aspira a un benessere morale e materiale duraturo, deve sottomettersi alla legge, qual ella siasi, e rispettarla per buona, finchè non riformata. Fuori di questi termini v'ha abitrio o licenza. Cose da abbominarsi entrambe. Finchè si è armati della legge, si è forti, perchè oltre alla efficacia di essa, vi ha il consentimento universale, il quale nell' adempimento di un dovere, sente sicuro il suo diritto; laddove, prevaricando, s'incontra la pena sancita e dalla santità delle leggi e dalla pubblica opinione. La qual cosa fa sì che, trovando ognuno sempre un braccio pronto a difenderlo contro agli assalti di chicchessia, la causa di uno fassi causa di tutti, solidarietà universale e perfetta.

Dunque se è debito dei governi di non uscire della carreggiata tracciata dalla legge, è debito eziandio dei cittadini di osservarne i precetti. In questo caso solo havvi vera libertà, perocchè ognuno si senta sicuro nell'esercizio de' proprii diritti, concorrendovi per sostenerlo tutti i mezzi, che una società bene organata somministra. In uno stato di cose così fatto si eleva nella coscienza di tutti il rispetto alla legge, e si forma quell'opinione, che crea a beneficio della società una forza morale che chiamasi *sentimento di legalità*. Sentimento questo, che vuole essere coltivato, e sorretto in ogni maniera e da chi maneggia la cosa pubblica, e da chi esercita nell'opinione un'influenza, e da tutti i cittadini infine, capaci di innalzarsi col pensiero a considerazioni di questa natura.

Ora censurare soltanto o il governo, o i cittadini, quando violazione di legge v'è, è un adoperare una bilancia ingiusta, è un falsare il buon giudizio de' cittadini, ed è un mettersi sopra un pendio, da cui si può, in men che non si pensa, sdrucciolare sino alla violazione di tutte le leggi.

La società è già travagliata da passioni, e divisa da parti, senza che occorra di fuorviarne ancora in qualche modo l'opinione. L'unica via che rimanga a frenare le prime, ed impedire l'urto delle seconde, è quella di mantenere sempre ed in ogni cosa, per piccola che sia, l'impero della legge. Non vale la ragione, che si adduce talvolta, dell'essere la legge men buona, meno opportuna; finchè essa è, vuol essere per tale considerata. Ammesso per buono un pretesto, è giocoforza ammetterne degli altri. Rotto il freno da una parte, non si può impedire che non si rompa da un'altra. Al primo strappo succede il secondo; e allora, addio legalità, vi sottrentra il capriccio da un lato, e l'anarchia dall'altro.

Le passioni, che stanno sempre deste e attente a trar partito da ogni cosa, si prevalgono delle prime violazioni per saltar dentro nello steccato della legge, e farne man bassa; e le fazioni nemiche dello stato attuale, siccome quello, che non quadra ai loro interessi e concetti, mettono subito fuoco da per tutto per confondere sempre più il senno pubblico, e impadronirsi del timone e guidare la nave giusta la loro volontà. Ora queste sono cose che si debbono appunto evitare con ogni cura in uno stato bene costituito, e che desideri si verifichi quel celebre motto — eguaglianza di tutti in faccia alla legge.

La legge non solo definisce i diritti e i doveri, pubblici e privati, ma lascia eziandio una porta aperta per correggervi i difetti, e compierne le lacune. Or dunque si assuefacciano tutti ad adoperare i mezzi legalmente stabiliti, e le lagnanze montino sino a quei poteri, che incaricati sono di vegliare e di sopravvedere la legge. In questo modo si ottengono due risultamenti, quello del rispetto alla legge, e quello di accomodarla alle circostanze, e di raffazzonarla conformemente ai principii di giustizia, e di equità. Allorchè le cose di un popolo procedono di questo passo, non è calcolabile il guadagno ch' e' fa sotto tutti gli aspetti, e la consistenza che piglia l'esser suo. Per conseguenza s' ha da tener l'occhio agli atti di tutti, piccoli e grandi, popolo e governo, e adoperare la medesima stregua con imparzialità e senza riguardi di sorta. Dimodochè ossia che i falli succedano nell'empia sfera governativa, ossia che accadano nelle piazze o nei teatri, sempre si ha da notarli e biasimarli, venendo in aiuto di questo o di quello secondo detta la ragione e la giustizia. Se il piaggiare il governo è male, è male altresì il far la corte agli errori popolari. La verità in ogni cosa e sempre, e accada che può; questa è la divisa dell'uomo onesto, che rispetta la legge ed ama il proprio paese. A qualunque partito appartenga un individuo, se ben considera il suo interesse, debbe desiderare che trionfi la legge, perchè è solo sotto la sua egida, che può starsene sicuro.

Quindi sarebbe da desiderarsi, che meno corrivi si fosse nel censurare, e nel censurare meno grossolani e più giusti. Quando un' accusa è lanciata, anche scoprendola meno fondata, o sorgendo circostanze, che l' attenuano di molto, tale è questo nostro amor proprio, non la si corregge più, o non la si ritratta. Dal che nascono due conseguenze: o che rimane l'effetto prodotto nella opinione, malgrado la verità del contrario, o l' opinione stanca e disingannata non dà più retta a certe affermazioni. E di ciò ne abbiamo una riprova nella pubblica opinione del nostro paese, la quale nel giro di alcuni anni di libertà, ha corretto molti giudizii, che aveva ricevuto per infallibili. La realtà delle cose ha tale ascendente sugli animi, che tempera poco per volta le esagerate preoccupazioni, e le violenze de' partiti. Dunque nell'interesse di tutti, a qualunque ceto, a qualunque parte appartengano, conviene l' indirizzare la pubblica opinione sopra la via della legalità, siccome quella, che guarentisce a tutti l'esercizio dei proprii diritti, ed assicura, entro i confini della legge, la libertà.

Noi ben sappiamo, che non tutti i fazionieri la desiderano questa legalità, i quali anzi lavorano a distruggerla a fine di prepararsi le vie ad ottenere i loro intenti; tuttavia, siccome facciamo assegnamento sulla moralità dei partiti, e sulla onestà delle intenzioni di coloro, i quali anche differenziando ne' mezzi, pure non si dilungano dal fine, così indirizziamo ad essi queste nostre parole, consci di adempiere un dovere. Noi abbiamo per istituto di dire la verità; questa diremo, se Dio ci aiuti, con rispetto, con moderazione, ma con fermezza sempre.

In questo modo, pensiamo, che la stampa faccia opera utile a sè stessa, ed al proprio paese.

Camera dei Deputati.

Oggi fu votato il progetto di legge per cessione di beni demaniali alla città di Torino, da destinarsi ad uso di giardini pubblici. — L'opposizione non fu veramente nè lunga, nè viva. Nondimeno essa da parte di alcuni membri della sinistra parve per un istante pigliare aspetto men che tranquillo e trascorrere a termini che si direbbero diversi da quelli del semplice esame d'un contratto. Le dichiarazioni del sindaco, l'onorevole deputato Notta, e quelle del ministro delle finanze valsero assai presto a troncare l'adito ad ogni surrecitazione delle controversie. Il primo e l'altro di questi due oratori dimostrarono aver seguito nella stipulazione quella linea di condotta che mettesse in accordo i rispettivi interessi dello Stato e della Città che rappresentavano colle provvidenze dei pubblici lavori che nelle circostanze attuali possono sembrare opportune.

Il contratto del resto, prescindendo anche da considerazioni generose, poteva sostenersi conforme ai buoni termini di equità e convenienza, e secondo i rapporti fatti da delegati periti delle due parti, e secondo i più sicuri dati di fatto. Se i terreni furono ceduti ad un prezzo minore di quello che da principio era stato stabilito, ciò accadde pel ristagno delle opere di fabbricazione nella linea che da piazza Carlo Felice si estende fino al Valentino, e pel conseguente abbassamento dei loro valori. Se ne addusse anzi ad argomento il fatto non lontano di 30 lotti di terreni esposti in vendita, dei quali otto soltanto poterono trovare acquirenti.

Non potevano adunque vendersi dal demanio alla città i terreni dei quali è quistione se non al prezzo a cui possono contrattarsi nelle attuali condizioni.

Il progetto fu ammesso a grandissima maggioranza, quasi diremmo all'unanimità. Noi dobbiamo credere che concorressero a sancire il medesimo coloro eziandio che ne combatterono alcune massime, qualunque sia stata d'altronde o la riserva o il punto di vista sotto il quale intesero gettare la palla bianca nell'urna.

Quistione d'Oriente.

Troviamo questo articolo assai considerevole nella *Patrie*:

« L' opinione pubblica non ha guadagnato sulle cause a cui dovevasi attribuire la modificazione introdotta nel gabinetto ottomano; nè ha pensato che una tal modificazione dovesse essere interpretata in un senso più favorevole alla pace, e che la Porta fosse disposta a sostenere con meno vigore i suoi diritti contro la Russia.

« La nostra corrispondenza particolare di Costantinopoli, in data del 30 gennaio, che riceviamo questa mattina, ci spiega i veri motivi del cangiamento operato nel ministero; i quali, a nostro avviso, hanno un carattere tutto personale. Mehemet-Alì-Pascià, che dirigeva il ministero più importante nelle circostanze attuali, quello della guerra, si era posto in opposizione con tutti i suoi colleghi. Abusando del credito che gli dava la sua parentela col Sultano, respingeva sdegnosamente ogni consiglio, pretendeva operare a modo suo ed imporre la sua volontà in ogni circostanza. Da più tempo lamentavasi la sua orgogliosa ostinazione, l'andamento spesso nocivo che egli dava agli affari, e generalmente si attribuivano alla incapacità della sua amministrazione i rovesci provati in Asia.

« Quantunque da un mese fossesi tentato tra lui ed i suoi colleghi un ravvicinamento, ed in apparenza da quel tempo regnasse l' unione nel gabinetto, pareva che il serraschiere per le esigenze del suo carattere altiero facesse rinascere i dissidii per un istante acquietati. Era urgente prendere un partito; l'allontanamento di Mehemet-Alì era divenuto indispensabile, ed il Sultano dovette sacrificarlo. Si sa che è stato rimpiazzato da Riza-pascià, che dietro il disastro di Sinope era stato nominato capitan-pascià, o ministro della marina. Il successore al posto di Riza-pascià non è ancor conosciuto: l'opinione pubblica designa Halil-pascià.

« Secondo una voce che correva a Costantinopoli, i Russi avrebbero profittato della rientrata delle squadre alleate nel Bosforo per ricomparire nel Mar Nero e tentare un novello attacco contra il forte di Chetketil (S. Nicola), tentativo che nel resto non avrebbe avuto un successo migliore de' precedenti. Se questo fatto è vero, sarebbe difficile di non iscorgervi una pronunziata intenzione da parte della Russia di sfidare gli ammiragli inglese e francese, e la sorgente di altre complicazioni. Ed è senza dubbio per prevenire ogni dimostrazione di simil genere che le due fregate a vapore inglesi e le due francesi sono state spedite in crociera nel Mar Nero ».

L' *Indépendance Belge* fa le considerazioni seguenti sull'attitudine che piglierà l'Austria nella questione, e sulle probabilità dalle quali sarà trascinata nello spirito della sua politica.

« Una retta dichiarazione diretta dall'Austria alla Russia, la quale dice che il passaggio del Danubio delle truppe russe sarebbe considerato dalla prima di queste potenze come una dichiarazione formale di guerra, e trascinerebbe per conseguenza la spedizione immediata di un'armata austriaca per combattere il principe Gortschakoff, una simile dichiarazione, diciamo, non è probabile.

« È questo il modo di vedere dell'*Assemblée Nationale*, la quale generalmente [illegible] informata di ciò che concerne le cancellerie del Nord. Questo giornale pensa con ragione, secondo noi, che nello stato attuale delle cose, una simile dichiarazione da parte dell' Austria precipiterebbe la guerra anzichè impedirla; poichè lo Czar non vorrebbe retrocedere a fronte di simile minaccia ».

Si scrive da Francfort gli 8 febbraio alla *Gazzetta di Lipsia*:

« Si assicura che nella prossima seduta della dieta germanica, saranno fatte comunicazioni della più alta importanza da parte della Prussia e dell' Austria. Queste comunicazioni, a quanto dicesi, avranno rapporto alla questione d'Oriente ed all'atteggiamento delle due potenze in questa differenza. L'Austria e la Prussia sono perfettamente di accordo, e difenderanno gl' interessi dell'intiera Alemagna. Esse si staranno neutrali, ma senza considerare come obbligatoria la neutralità; esse opereranno secondo richiedono i loro ben intesi interessi ».

Il *Giornale di Francfort* nel suo numero del 9 gennaio pubblica un nuovo articolo sulla neutralità delle potenze alemanne, dal quale caviamo il seguente passo:

« Leggiamo di bel nuovo ne' giornali inglesi e segnatamente nel *Morning Post*, che le due potenze alemanne aderiranno alla domanda dell'immediata evacuazione de' Principati, che sarà fatta dalle due potenze dell' Ovest. Esse la domanderanno indubitatamente, dacchè saranno convinte che la Russia trasformerà questa occupazione provvisoria in un possesso permanente, e mancherà in questo modo alle sue reiterate promesse di mantenere l'integrità della Turchia. Ma esse non si associeranno alla politica che domanda dal bel principio questa evacuazione. Esse resteranno neutrali: neutrali in faccia alla Russia, neutrali in faccia alle potenze dell'Ovest. Esse non hanno concorso con queste ultime se non pel mantenimento della pace; nè contraddiranno alla guerra finchè i loro interessi territoriali saranno rispettati, e finchè la guerra conserverà il carattere che le ha dato la Russia nelle sue dichiarazioni e note officiali ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 febbraio.

La notizia che io ieri vi comunicava comincia a diffondersi nel pubblico; molti giornali ne parlano oggi; solamente essi la vestono a loro modo; ma la versione più generale è, che l' imperatore Napoleone ha scritto allo Czar di Russia una lettera autografa, la quale sarebbe l'ultimo tentativo di conciliazione. Secondo questi giornali la lettera dell'imperatore dei Francesi sarebbe stata comunicata al governo inglese, poscia inviata il 29 gennaio in Russia; e si calcola potersi avere la risposta verso il 20 febbraio. Si dice che Napoleone proponga all'imperatore di Russia di lasciarlo trattare direttamente con la Porta in una città neutrale, salvo a far approvare il risultamento delle negoziazioni dalla Conferenza europea.

Prima di passare innanzi osserviamo, che se è possibile far sorgere la pace da questa combinazione, pure ciò non è che una possibilità, la quale può fallire; non essendo impossibile, che in tale situazione lo Czar Nicola profitti di quest' uscita per guadagnare alquanti mesi, di cui egli ha bisogno per terminare l' ordinamento della sua armata sul completo piede di guerra, e per dirigere corpi di truppe sui punti attaccabili del suo vasto impero.

Ma malgrado l'incertezza dell'accoglienza che sarà fatta in Pietroburgo alla lettera autografa dell'imperatore Napoleone, la notizia di questo tentativo di conciliazione produsse sulla Borsa un movimento di rialzo ch'era facile prevedere.

Ora andiamo più in là. Se sono esatti i miei ragguagli, la proposta della Francia alla Russia andrebbe più lungi di quel che non dicano e che soprattutto non possono dire i giornali sotto la regola imposta alla stampa francese sin da due anni.

Ma il tempo solamente può chiarirci a tal riguardo. Ciò che ne risulta oggigiorno si è, che la quistione d'Oriente, non ostante i preparativi di guerra che si fanno in Francia ed in Inghilterra, è entrata in una novella fase, o per dir meglio in un novello tentativo di conciliazione; e la guerra è oggimai, almeno per alcuni giorni o mesi, meno minacciante di quel che sembrava essere ultimamente.

Ancor poche parole. È difficile credere alle disposizioni pacifiche della Russia: si sa da dispacci telegrafici che la guardia dell'imperatore di Russia ha ricevuto ordine di partire per la Polonia, la cui armata di occupazione sarà diretta sui Principati Danubiani; si crede pure che la squadra russa sia uscita nel mar Nero, e sia andata a bombardare una fortezza turca, dacchè seppe che le flotte inglese e francese erano rien-

accadere tra le due marine, se le nostre squadre riprendono il mare, ed un tale avvenimento muterebbe la faccia delle cose.

L'attore Bressaut ha ottenuto un grande e legittimo successo al Teatro Francese; la sala è piena ogni volta che egli recita, e l'entrata ascende a più di quattro mila lire per sera: egli ha rappresentato nelle *Femmes savantes* di Molière, ed in un dramma di Scribe che ha per titolo *Mon étoile*: si dice che questo dramma sia già stato rappresentato a Pietroburgo.

L'uscita del signor Bressaut dal *Gymnase* è stata occasione di un imbroglio tra questo teatro ed il signor Scribe, il quale da più di 20 anni vi ha ottenuto successo e fatto fortuna.

Il signor Scribe aveva portato al *Gymnase* un dramma intitolato l'*Institutrice;* il primo atto di questa commedia era stato fatto dal signor Bayard di sì dolorosa memoria; i due ultimi atti sono di Scribe e di Mellesville. Era stato convenuto che Berton, successore di Bressaut comincierebbe a recitare nell'*Istitutrice*, ed i giornali teatrali avevano annunziato questa notizia. Ma verso la fine di gennaio, nel momento in cui il signor Bressaut lasciava il teatro, il successo della *Diane de Lys* continuava ancora, ed il direttore pensò che convenisse più ai suoi interessi di far cominciare Berton con la *Diana*. Ma Scribe reclamò la esecuzione del suo contratto, e la lite è terminata con una rottura, in seguito di cui Scribe volle ritirare l'*Istitutrice*, che, dicesi, sarà data al *Teatro francese*.

Da qual lato stanno i torti in questa faccenda? Io nol so, nè ho alcuna intenzione di saperlo. Soltanto la cosa mi fa stupire, in quanto Scribe è uno dei più grossi azionisti del *Gymnase*, e prende ogni anno una pensione da questo teatro, purchè le entrate eccedano una certa cifra, in ragione dei servizi resi a quelle scene; sicchè, se sono bene informato, questo anno ha ricevuto da questo teatro 6 mila fr., oltre ad altri 14 mila per interessi sulle sue azioni.

Il ballo di Corte è sempre fissato pel 18 febbraio; tutti gli artisti sono stati incaricati di disegnare i costumi per tale festa; e sopratutto vi ha lavorato Giraud. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 11 febbraio.

Vi ho parlato nell'ultima mia lettera delle voci che corrono intorno all'aumento della guarnigione francese in Italia, e vi dissi ancora che a convalidare tali voci si aggiungeva la richiesta fatta dal Comando francese di diversi conventi, tra i quali so di certo che hanno domandato che gli sia consegnato, sgombro affatto, quello immenso di Sant'Agostino; e la domanda per ora di trenta mila letti pei militari. Vengo assicurato che il contratto sia firmato, e che la fornitura l'abbia presa il negoziante di legname Simonetti, in unione di Feoli fratello del ricchissimo, che è interessato in tutte le speculazioni del Galli e dell'Antonelli. Frattanto il governo non potendo aumentare numericamente la truppa, ne vuole accrescere i differenti corpi. L'unico reggimento di dragoni è composto di quattro squadroni attivi ed uno di deposito. Tra questi si vuol fare una scelta per formare uno squadrone di eletta, montandolo all'*ecuyère*, col berrettone a pelo, ed i calzoni di pelle di dante, come hanno già fatto per i gendarmi. Inoltre dal medesimo reggimento si vuol fare una seconda scelta per organizzarne un reggimento di cacciatori a cavallo, e così i medesimi uomini farli figurare sotto differenti aspetti, presso a poco come si fa al teatro con le comparse. La ragione di queste novelle formazioni è probabilmente per dar delle spalline ad alcuni favoriti, che di slancio più di una volta si sono veduti dai caffè e dai bigliardi passare al comando di una compagnia. Immaginate la demoralizzazione dei soldati, che non avendo alcun rispetto per questi ufficiali improvvisati, vanno a perdere a poco a poco ogni disciplina.

Continua un grande andare e venire alla legazione russa per avere notizie sulla verità delle battaglie che diconsi avvenute nel mar Nero fra le due flotte collegate ed i vascelli russi presso Battum, siccome narrava il *Corriere Italiano*. Ma all'ambasciata assicuravano di non averne avuto dispacci di sorta, e che credevano assai inverosimile un tale racconto. Comunque ciò sia, qui si attendono con grande ansietà le notizie della guerra: è dall'Oriente che viene la luce, e dagli avvenimenti che in Oriente si succedono, si attende la stella redentrice che rischiari la bella ed infelice Penisola.....

In questi giorni si è costituita una Società, che prenderà il nome di *Compagnia di Roma per la navigazione*, per istabilire una linea di piroscafi, che partendo dallo scalo fluviale di Ripagrande qui in Roma, andrebbe a Napoli, facendo anche il viaggio di Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia. Il capitale sociale sarà di dugento mila scudi, diviso in 2 mila azioni di cento scudi l'una. Per ora due saranno i battelli a vapore che percorreranno tale linea con bandiera pontificia, e verranno chiamati *S. Pietro* e *S. Paolo*. Già la maggior parte delle azioni sono state collocate, perciò presto vedremo attivarsi una tale navigazione. Si è costituita anche un'altra Società per la fabbricazione di vetri e cristalli ad uso di Boemia, ed ha ricevuto la sanzione sovrana. Il capitale è di 25 mila scudi, formato di azioni di scudi cinquanta l'una, ed ancor questa presto andrà in attività.

Mi sembra di avervi detto altra volta che l'ambasciatore di Prussia voleva acquistare il palazzo Caffarelli situato sul Campidoglio, che gli veniva contrastato dal Municipio, il quale credeva di averne il diritto di prelazione. Posso ora assicurarvi che il palazzo sarà realmente venduto al re di Prussia per uso della legazione residente in Roma pel prezzo complessivo di 82 mila scudi, ed inoltre si obbliga il compratore di pagare alla vedova duchessa Caffarelli, venditrice, una pensione mensile di scudi 40 durante per tutta la di lei vita. Ora non si attende che il rescritto papale, che autorizzi la duchessa ad una tal vendita per lei assai vantaggiosa.

Fu posta in scena all'Apollo la *Lucia* ed ebbe un esito infelicissimo. Il tenore Baucardé fu accolto freddamente, la De Roissi più che freddamente, il basso Monari fu zittito più di una volta, e il secondo tenore Bazzoli fischiato. Si dovette pertanto sostituirle la *Lucrezia Borgia*. È stata invece replicata altre due volte a Valle la nuova commedia dell'avvocato Gherardi del Testa *Il Padiglione delle Mortelle*, sempre col teatro pieno riboccante, e con applausi fragorosi.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 13 febbraio.

Nella sfera politica e governativa nulla di nuovo. Il granduca è tornato in Firenze, e nella sera dello scorso mercoledì vi fu a corte il primo ballo del carnevale, che passò senza che nulla vi fosse di rimarchevole. Oggi deve avere luogo il primo corso, ma senza maschere, epperciò capirete che riesce sempre monotono e con una tranquillità da settimana santa. A proposito di maschere mi viene detto che i ministri hanno discusso se dovessero permetterle; alcuni propendevano a concederle per i veglioni e sotto alcune condizioni; altri incece sostenevano doversi anche per quest'anno farne a meno. Pare che l'opinione di questi ultimi abbia prevalso, e se ciò toglie brio agli ultimi giorni del carnevale, ci toglie anche il pericolo che l'imprudenza o leggierezza di qualcuno, oppure la prepotenza di altri cagionino inconvenienti che potrebbero divenire serii, ed involgere in dispiaceri e i rei e gli innocenti. Perciò giudico commendevole e saggia la determinazione presa in proposito dal governo.

Giacchè la politica non offre soggetto di corrispondenza, permettetemi di parlarvi di una commedia, rappresentata la sera di giovedì scorso, ripetuta nella sera successiva, e sempre con grande incontro, e che stassera per la terza volta sarà rappresentata al teatro *Il Cocomero*. Questa commedia è intitolata *Il cavaliere d'industria*. Il protagonista è un giovane forestiero che venuto in Italia, si fa chiamare barone, e così si apre tutti i *salons* dell'alta società, dove spiegando spirito ed amabilità, e spendendo assai, diventa ben presto il *lion*, l'arbitro della moda, e l'idolo delle signore. Con queste belle apparenze egli si facilita il modo di rubare al giuoco, di falsificare cambiali, di vendere azioni di società non mai esistite, e finalmente di rubare un vezzo di perle. Pur troppo noi per esperienza sappiamo che questo personaggio non è una invenzione dello scrittore, e perciò ha fatto molto colpo la verità colla quale è posto sulla scena. L'alta società, cui appartengono gli altri personaggi della commedia, vi è dipinta molto al vero, e vi risalta la debolezza che le nostre donne hanno per i forestieri, che trovano sempre più amabili degli italiani. La lezione è diretta alle nostre signore, ed è molto opportuna. La purezza della lingua, la vivacità del dialogo, la novità e verità delle situazioni hanno meritato a questa produzione l'applauso universale. Lo autore ha voluto serbare l'incognito, forse per non essere obbligato a comparire sulla scena, egli che occupa un ragguardevole posto nella gerarchia degli impiegati. Ma siccome in privato egli non rilutta a dichiarare la sua paternità parlando di questa sua produzione, così io non credo di essere indiscreto rivelando il suo nome. Egli è il signor Martini, amministratore generale delle dogane, che ha occupato in questi lavori i momenti d'ozio, concessigli dalle gravi sue occupazioni. Ed io lo nomino a causa di onore, poichè parmi lodevole esempio quello che egli ci offre, mentre per lo più la carriera degli impieghi è la tomba degli ingegni specialmente letterarii. I giovani, ai quali un rescritto sovrano concede un impiego, vedendo d'avere dinanzi a loro una carriera sicura, ed un reddito certo per tutta la vita, ed anche una pensione se morendo lasciano una vedova, trascurano ogni utile studio, e specialmente gli studi letterarii, che da alcuni di loro potrebbero con onore e frutto coltivarsi.

NOTIZIE DIVERSE

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale un elenco di 29 individui, a cui fu da S. M. in udienza del 22 gennaio conceduto pensione.

Francia. — Il nuovo nunzio del Papa a Parigi, monsignor Sacconi, i cui portamenti moderati importano molto circa all'attitudine che i suoi predecessori avevano creduto prendere intorno all'ultramontanismo, è in migliori relazioni col governo. Voi vi ricordate che la sua prima comparsa officiale è stata per i Sulpiciani. Io non so ciò che ne pensi l'*Univers*; fatto sta che, grazie ad una di quelle voltate di bordo familiari alla corte di Roma, egli volta le spalle agli ultramontani. Buona lezione del resto per quei cattolici violenti e fanatici, che vogliono essere innanzi tutto *più papisti del Papa*. Era tempo che si facesse loro sapere, che gli affari di Roma non potevano essere lasciati in mani più sciagurate e più compromettenti.

(*Indép. Belge*).

Belgio. — L'*Indépendance Belge* annunzia che l'imperatore de'Francesi ha inviato a S. A. R. il duca di Brabante il gran cordone dell'ordine della Legion d'onore. Questo giornale assicura inoltre che il signor C. di Brouckère, borgomastro di Brusselle, è nominato grande ufficiale, ed il generale Vanderlinden, commendatore dell'ordine medesimo.

Alemagna. — A maggiore schiarimento di quanto ci ha riferito il nostro corrispondente di Berlino, togliamo i seguenti ragguagli dall'*Indépendance Belge*:

« Nella seduta del 10 di questo mese della seconda Camera di Prussia, la sinistra liberale si è trovata in buona strada di riuscita. Discutevasi il progetto della legge comunale per la provincia di Vestfalia, e questa frazione dell'Assemblea è riuscita a far passare, con l'aiuto di una parte del centro e della frazione cattolica, molti emendamenti, e tra gli altri il più importante di tutti, ad una maggioranza considerevole.

« Quest'emendamento tendeva a far disparire dal progetto di legge il paragrafo 41, il quale esigeva che il capo del comune (borgomastro) fosse *cristiano*. Gli israeliti si trovavano siffattamente esclusi dalle funzioni comunali, contro lo spirito dell'art. 12 della Costituzione, che proclama la libertà dei culti e della coscienza. Ma non ostante gli sforzi dell'estrema diritta e l'appoggio del governo, la soppressione del paragrafo è stata dalla Camera ordinata.

« È vero che il progetto dovrà ora subire la prova nella discussione della prima Camera, dove lo spirito d'intolleranza e di reazione è molto più forte, ed il paragrafo soppresso dalla seconda Camera potrebbe esser ristabilito dall'altra assemblea; pure si deve sperare che non sarà così. »

Portogallo. — Sappiamo da Lisbona per via d'Inghilterra, in data del 4 febbraio, che la Camera de'deputati ha approvato l'imprestito contratto ad Oporto per terminare le strade del Minho. Nella Camera dei pari il conte Taipa ha vivamente attaccato il sig. Fontes, sostenendo che era troppo intimamente legato agli appaltatori della regia de' tabacchi. Il ministro si è difeso caldissimamente, ed ha sfidato il signor Taipa a darne le prove. Il conte di Thomar (Costa Cabral), ha preso atto di queste parole per giustificarsi degli attacchi che i ministri hanno lanciato contro di lui, contro i suoi colleghi e tutto il suo partito. Egli ha cercato di dimostrare, che sotto la sua amministrazione eransi fatte almeno altrettante cose utili al paese, quante sotto quella del duca di Saldanha, e che gli abusi vanno ogni di aumentando. Egli inoltre ha criticato il governo con molta vivacità a proposito delle negoziazioni intavolate colle corti di Roma e del Brasile. (*Indép. Belge*).

— Si assicura che il re Don Pedro di Portogallo nella prossima primavera visiterà molte Corti europee. Egli andrà prima a Londra, e di là a Brusselle, Berlino, Dresda e Vienna; poi ritornerà nei suoi Stati passando da Monaco, Brusselle e Parigi. (*Siècle*).

Inghilterra. — Leggesi nel *Court-Journal*:

« In questa settimana vi sono stati abboccamenti particolari tra il duca di Newcastle, lord Hardinge, lord Raglan e sir James Graham a proposito degli affari relativi alla guerra. Pare che il duca di Newcastle e lord Palmerston credano necessaria pel pubblico servizio la nomina di un segretario di Stato speciale, il quale abbia per missione esclusiva di vegliare a tutto ciò che concerne la guerra, sgravando così i dipartimenti dell'interno e delle colonie. La quistione in questo momento è sottoposta al gabinetto. »

Serbia. — Il *Srbski Dnevvnik* reca vari dettagli e voci intorno al firmano portato a Belgrado da Eten pascià. Il firmano doveva essere pubblicato quanto prima nella cittadella, e si attendeva solo ancora un rapporto di Jankovic, spedito a Vienna. Benchè nulla di ufficiale sia noto su tale questione, corre voce che il governo austriaco non acconsentirebbe ad una lesione dei sussistenti rapporti della Serbia. Dicesi che Eten pascià sia incaricato di indurre la Serbia a pagare il tributo alla Porta anticipato per quattro anni (in tutto 200,000 zecchini). È difficile che questa intenzione si realizzi. Altri corrispondenti vorrebbero sapere che la Turchia voglia chiedere alla Serbia un contingente di truppe.

Grecia. — Leggiamo nella *Patrie*: Scrivono da Atene in data del 2 febbraio, che alcuni arresti si operarono nelle provincie meridionali del regno greco, fra i capi cospiratori che procuravano di eccitare le popolazioni contro la Turchia. Si credeva che questi provvedimenti, ordinati dal governo a richiesta della Porta, sarebbero stati molto efficaci.

Russia. — Le ultime notizie di Pietroburgo recano che un recente ukase ha autorizzato due istituzioni di credito dell'impero, a fare una nuova emissione di 10 milioni di rubli di biglietti di credito.

Il colonnello del reggimento delle guardie Preobratenski principe Dadian II, ferito al Caucaso in una recente battaglia, fu promosso al grado di generale maggiore.

— I fogli russi contengono una comunicazione intesa a dichiarare che, facendo rientrare la flotta russa a Sebastopoli il giorno dopo la visita della *Retribution*, il principe Menschikoff seguì esattamente i regolamenti e gli usi marittimi, ammessi in ogni tempo, ed estranei affatto al presente stato di cose.

Questa nota spiega che il cattivo stato del mare nell'attuale stagione, ed il timore di trovare l'entrata del porto ingombra dai ghiacci, fecero adottare in massima che la flotta non lascierà mai il porto nel mese di gennaio, febbraio e fino al 15 di marzo.

Pare adunque che la flotta russa fosse realmente a Sebastopoli quando le squadre unite trovavansi a Sinope.

— Una corrispondenza particolare di Pietroburgo del 1° corr., annunzia, essere colà giunto il conte Valentino Esterhazy, nominato ambasciatore d'Austria presso la corte di Russia.

(*Siècle*).

America. — Secondo il *New York Shepping list* la strada ferrata *Grande-Occidentale* da Hamilton a Windsor, e quelle da Buffalo a Brandtfort, e dal fiume Niagara a Brandtfort furono testè terminate. La costruzione di queste strade costò più di 12 milioni di dollari (60 milioni di franchi), e la loro inaugurazione è per l'America uno dei più grandi avvenimenti dell'epoca, perchè queste strade mettono in comunicazione il Canadà con gli Stati Uniti. Stando al *Railway-Times* la rete generale delle strade ferrate dell'Unione supera già di 358 miglia quella di tutte le linee del mondo. Le linee degli Stati Uniti percorrono 17,811 miglia, le quali sommate colle linee dell'intero mondo danno un totale di 35,364 miglia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 febbraio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione della legge per cessione di terreni demaniali alla città di Torino e votazione. Discussione sul progetto di legge per privativa a favore della Camera di commercio di Genova dell'esercizio del peso sottile nel Portofranco di quella città.*

La seduta si apre all'1 40 pom.

Continuazione della discussioue sulla cessione di terreni demaniali alla città di Torino.

Notta. L'onorevole Mellana nella tornata di ieri chiese schiarimenti sulla contrattazione tra le finanze ed il municipio di Torino per la cessione di alcuni terreni demaniali. Egli ha detto che ove questa cessione sarebbe stata nello scopo di promuovere opere pubbliche, avrebbe dato favorevole voto; però riguardandola come semplice contratto avrebbe voluto alcuni schiarimenti, mentre nello state in cui si presenta alla Camera, non può venire approvato senza incontrare l'inconveniente di rimanere nulla la legge per volontà del consiglio municipale, il quale ancora deve approvarlo. Il municipio in vista dell'incremento grandissimo che prende la città, e sperimentando gli attuali ripari molto esigui in proporzione della popolazione pensò ad acquistare terreni demaniali. Il consiglio comunale dava incarico al mio predecessore di fare un tale acquisto, ed io ho spinto alacremente queste pratiche predominate dal sentimento di procurare un luogo ricreativo ai cittadini, e lavoro alle classi indigenti; e sono riuscito alle trattative di cui è fatto cenno nella relazione. Il consiglio oltre all'incarico dello acquisto stanziò per esso la somma di lire 200 mila, la quale venne pure approvata dal Consiglio divisionale. Secondo l'articolo 119 della legge comunale, vi sarebbe necessità oltre alla deliberazione del Consiglio comunale, del decreto regio, inteso il parere del Consiglio di Stato; ma questa formalità, secondo gli antecedenti, si suole adempiere dopo che il potere legislativo abbia decretata la legge. In quanto poi, che la Commissione si attenne alla perizia dell'ingegnere comunale anzichè a quella del perito del Demanio: faccio osservare che la perizia di quest'ultimo servì alle finanze dello Stato per avere una base su cui chiedere il prezzo dei terreni, e quella del perito comunale fu fatta in conseguenza delle osservazioni esposte dal Comune. La diminuzione di prezzo si riferisce principalmente al ribasso in cui caddero i terreni fabbricabili da circa un anno. Dirò in ultimo che le finanze, ove abbiano dritto di riscattare i terreni acquistati dal Comune, devono rimborsarne il valore.

Questo riscatto si potrà esercitare sia in forza di legge, sia per convenzione: nel primo caso si deve fare il rimborso secondo i prezzi correnti al tempo in cui si esegue; nel secondo caso si deve esercitare nel tempo determinato dalla legge, e secondo i prezzi della contrattazione. In ambi i casi lo Stato ne avrebbe risentito svantaggio, mentre col presente contratto giusto ed equitativo esso ottiene sensibile vantaggio.

Ministro delle finanze. Fa alcune osservazioni relative al diritto del Demanio su diversi terreni, che da tempo antico erano stati concessi in uso al Comune di Torino.

Bo. Chiede che venga trattata d'urgenza una petizione di alcuni pescatori della riviera della Liguria.

Torelli relatore. Svolge le ragioni che indussero la Commissione a progettare l'approvazione della legge in discussione, e dimostra che il

contratto passato tra il Demanio e la Città di Torino è giusto ed equo. Osserva al deputato Mellana, che nessuna proprietà si viola facendo rilasciare uno spazio di terreno per una chiesa, attesochè il terreno suddetto non è di proprietà privata, e sarebbe destinato ad utilità pubblica.

Mellana. Sostiene che qualunque contrattazione si presenta al potere legislativo debba essere compiuta da ogni formalità ; e non poter dipendere per la sua validità dalla volontà di uno dei contraenti ; ma pure su questo punto non insiste. Ripete le sue osservazioni ieri esposte sulla perizia dell' ingegnere comunale : e dice che il presente contratto non può essere segnato dal potere legislativo, perchè non presenta alcuna validità ; come anche pel motivo che il voto della Camera potrebbe pregiudicare le quistioni che vertono tra il Comune ed il Demanio.

Michellini G. B. Ho avuto incarico dal mio ufficio di accettare il contratto in parola siccome giusto ed equo. In quanto a me poi ho dovuto convincermi dall' esame dei documenti presentati alla Commissione, che le finanze hanno fatto un ottimo affare.

Depretis. Il contratto nel modo in cui è presentato alla Camera, non è di natura tale da dover essere accettato con una speciale disposizione. Si tratta di formare un luogo ricreativo, e credo che si dovrebbe seguire il canone amministrativo dei pubblici incanti. Convengo che questo incanto deve esser fatto per l'intiera estensione dei terreni, e non per divisione in lotti.

La Camera approva l'articolo unico della legge così concepito :

« È approvata la convenzione in data 23 gen-
« naio 1854, seguita fra le finanze dello Stato
« e la città di Torino in ordine alla vendita di
« terreni per la formazione di giardini pubblici
« presso il Valentino, con che il termine di cui
« all'articolo primo relativo alla proibizione im-
« porta al Comune di fabbicare sui terreni ce-
« duti, sia portato da 10 a 20 anni. »

La legge fu vinta con 100 voti contro 18.

La Camera, dopo alcune osservazioni fatte dai deputati De Viry, Crosa, Spinola, e Mellana, relative ad un aggiornamento delle pubbliche sedute, ha adottato il seguente ordine del giorno del deputato Casaretto : « La Camera aggiorna « le sue sedute dal 20 febbraio fino al 1° del « mese di marzo. »

Ministro delle finanze. Eccita la Camera perchè proceda in questo mese alla nomina della Commissione per l' esame della legge sul credito fondiario.

Segue la discussione del progetto di legge per la privativa d'esercizio del peso sottile nel porto franco di Genova a favore della Camera di commercio.

Valerio. Prima che la Camera passi all' approvazione della presente legge, il signor ministro delle finanze dovrebbe dare alcune spiegazioni. In forza di una legge le Camere di commercio sarebbero tolte: ora come si dà l'esercizio del peso sottile nel porto-franco di Genova a quella Camera di commercio? Da che cosa quelle traggono l' esistenza? qual è la loro azione? in qual modo proseguiranno per l'avvenire? Dica il signor ministro quali siano le sue intenzioni su questa istituzione.

Mellana. Chiede perchè l'esercizio del peso pubblico non si sia dato al municipio ; e per quale ragione non se ne diminuisce il prezzo.

Ministro delle finanze. Le Camere di commercio sono rimaste quali erano, dacchè la legge non fu approvata ; ma non per questo rinuncio di presentare altra legge per far cessare quanto non è consentaneo alle nostre istituzioni; e ciò potrò fare nella prossima sessione. In quanto ai mezzi di loro sussistenza, essi sono aumentati; il che mi spinge vieppiù a riformarle. La Camera di commercio di Genova esige i diritti sulle assicurazioni marittime; quella di Torino i diritti sulle sete ; quelle di Nizza e Ciamberi hanno un piccolo assegno sul bilancio; dunque esistono. Si è poi dato il diritto alla Camera di commercio di Genova e non al municipio, perchè essa ha l' amministrazione interna del porto-franco; ed il servizio n'è semplice, dacchè non vi ha necessità di nuovi impiegati. Il municipio dovrebbe nominare un nuovo personale, e soffrirebbe grave spesa.

Michellini G. B. Sostiene che il peso pubblico deve essere soggetto ad unico prezzo, e che non si devono far diverse categorie per istabilire un prezzo proporzionale.

Ricci relatore. Osserva che il prezzo sul peso pubblico non è una tassa, si bene una retribuzione alla fatica : che la Commissione non ha potuto trovare un mezzo equo sul valore delle merci per istabilire in media un unico prezzo, e fu necessario ricorrere al prezzo proporzionale.

Isola. Appoggia il deputato Michellini, e sostiene che il prezzo proporzionale produce inconvenienti ; quindi, o la Camera stabilisca un prezzo unico, o riveda le categorie per rettificarle.

Depretis. Parla a favore del prezzo proporzionale, e chiede una riduzione dello stesso.

Michellini G. B. Insiste sul prezzo unico, e viene appoggiato dall'onorevole Isola.

Zirio. Dice che la Camera colla legge del 2 dicembre 1852 sul deposito delle merci nel Lazzaretto, adottò il prezzo proporzionale.

Isola. Osserva che non vi è identicità tra i due casi, e quindi insiste perchè si adotti il prezzo unico.

Depretis. Combatte le ragioni addotte a favore del prezzo unico, e sostiene quello proporzionale.

Ricci relatore. L'antica tariffa sul peso pubblico era una seconda tariffa doganale : oggi è ridotta a tre categorie, le quali per quanto è possibile mantengono un'equa proporzionalità di prezzo sull'entità delle merci.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno di domani

Continuazione della discussione della legge sull'esercizio del peso pubblico.

Modificazioni sul canone gabellario.

In morte di Silvio Pellico

Canto di G. Prati.

Ecco un altro fiore aggiunto al bellissimo serto, onde va cinto l'illustre nostro poeta, fiore di rara bellezza e di delicata fragranza. Odoratelo o donne gentili, a cui la sventura e la gloria parlano con tanta eloquenza, e voi pure, o giovani generosi, dinanzi ai quali si prepara un avvenire, che ricercherà, pel suo compito, da voi tutti quelle virtù, che sono necessarie per salvare la patria.

La patria è una parola sintetisa, che abbraccia e significa più cose insieme. Le virtù non istanno disgiunte, le une anzi si connettono colle altre, e vogliono essere precedute da un incessante esercizio, il quale si converte poscia in natura. Abituare il cuore ad atti generosi, svolgervi del continuo sentimenti elevati e puri; educare la mente al buono e al bello, formandovi un criterio sodo, mediante la contemplazione del vero, sono le vie che menano al vero amore della patria, e che dispongono gli uomini a procurarne l'adempimento dei doveri. Chi guarda al passato con intendimento di cavarne una norma, questi s'infutura a vantaggio suo particolare e del paese. Pur troppo si dimenticano quelle verità, che sorgono di mezzo ai fatti della nostra storia, per gittarsi in braccio o di utopie, che sono forse destinate a rimaner sempre tali, o di teorie, che sono contraddette dalla realtà, e che non possono avere nei nostri costumi fondamento alcuno.

Amare quegli intelletti, che non solo brillano per vivida immaginativa, ma risplendono per virtù civili, cimentate dall'esperienza e dagl'infortunii, per squisite qualità di cuore, in armonia perfetta coll'intelligenza, e per un sentimento religioso altrettanto profondo, quanto sincero; proseguirli col rispetto, e colla volontà determinata di emularli; ecco i mezzi acconci, con cui una generazione può avvicinare di molto l'avveramento di antichi desideri. L'Italia ha dato, e dà tuttora uomini tali, che se noi sapessimo coi fatti, non che colle parole, venerare, le cose nostre volgerebbero assai meglio.

L'ingegno che non crede, manca di un punto d'appoggio ; il cuore che non pensa, è bersaglio di chi se ne impadronisce ; non coltivare la tradizione, è un cominciar da capo il lavoro di tanti secoli ; non tener conto delle mutazioni operate nella società, è un ostinarsi in ciò che non è più, e un dar di cozzo contro i fati, che ci trascinano là dove corre prepotente la vita.

Coraggio adunque, o giovani, dedicatevi ai buoni studi, meditando la storia, e coltivando quelle opere insigni, che i nostri grandi uomini ci hanno lasciato in retaggio ; dedicatevi agli esercizi intellettuali e corporei, affinchè la tempra della mente corrisponda a quella del corpo, onde questo possa, docile strumento, eseguire le risoluzioni di quella; alimentate quei sentimenti religiosi, che, allorchè non degenerano in bacchettonismo, sono leve potentissime all'ingegno, e somministrano al cuore quella fermezza, e quel coraggio pacato e sicuro, di cui s'ha tanto bisogno quaggiù. Se la gioventù pensasse, ch'ella contiene in sè il destino delle generazioni avvenire, e che i risultamenti prosperi od infelici hanno radice in essa, oh ! piglierebbe sul serio queste nostre poche riflessioni, che un amore immenso, che portiamo al nostro paese c'inspira.

Silvio Pellico è uno di quegli uomini, che compendiano in sè tutte le virtù. Italiano per eccellenza, poeta gentile, cuore evangelico, mente limpida e tranquilla, nato per proseguire chiunque d' amore. Chi può dipingere la bellezza di quell' anima, chi può narrare gli atti di carità di quel generoso, chi può descrivere i dolori che sofferse quell'uomo di fragil corpo, ma di uno spirito di tempra adamantina ?

Prati tolse a colorire tutto ciò, e trattò il suo soggetto con una felicità di espressione, da non potersi desiderare maggiore. Cavò da esso insegnamenti e verità bellissime, seppe intrecciare le rimembranze della sua gioventù cogli avvenimenti di Silvio con una spontaneità veramente rara. Toccò le più elette qualità di esso con un linguaggio proporzionato all'altezza dell'argomento; sicchè questa peregrina poesia si può considerare come uno specchio, in cui l'immagine di Pellico si riflette in tutta la sua schiettezza.

Ecco un grande poeta dipinto da un altro insigne poeta, il quale ha già fatto battere tante volte il cuore agli Italiani colle sue creazioni, a cui se si può apporre qualcosa, è forse l'abbondanza.

Noi come c'inchinammo a Pellico, facciamo di cappello a Prati, il quale, e colla riverenza ai grandi uomini, e coi parti sublimi della sua mente, insegna alla gioventù come vogliono essere onorati gli ingegni operosi e le virtù cittadine, e illustra l'Italia continuando quella serie di scrittori potenti, che la compensano in parte delle antiche e delle presenti sventure.

Per dare un saggio ai nostri lettori della bellezza di questo canto, ci rechiamo a dovere di dare il seguente brano:

. . . . . Arma la lira,
Ei mi dicea sovente, e non t'incresca
Patir per la giustizia in queste poche
Ore del tempo. Il mio sospiro antico
No, mutato non è, come una plebe
D'iracondi il narrò. Sono anch' io nato
Dell' Italia com'essi; e mi addolora
Di vederla infelice e pe' suoi fati
Non esser morto. E lo sperai; lo chiesi
Tante volte al Signor! S' Ei non lo volle,
Io tacendo l'adoro, e non aspetto
Che finir questi dì Trista è la guerra
Che fanno i molti, affratellati, ai soli.
Però, una gioia mi riman; che l'uomo
Può affligger me, non oscurar la lampa
Della mia fede mai; non distaccarmi
Dall'amplesso di Dio. Libero io sono
Anch' io, com'essi. Non li renda immiti
Questa mia libertà! Sin che un vitale
Alito io spiri, pregherò per loro;
E alcun gentil vendicherà, n'ho speme,
Qualche amaro giudizio, in di men rei.
E tu, segui tua via. Tutte perdona
Le offese a te; le offese al ver combatti;
E illustra il nido ove nascesti; e il brama
Uno, possente e glorioso. Abborri
Tirannie d'ogni nome; il Dio de' padri
Confessa; ed opra. È il resto ombra che sfuma.

E questo sia suggello a quanto dicemmo.

FATTI DIVERSI.

— Società Ginnastica. — Nel giorno di domenica 12 corrente mese, in una sala gentilmente concessale dall'Accademia filodrammatica, radunavasi in congresso generale la Società ginnastica di Torino. Sentita dapprima una relazione sullo stato finanziario della Società e sulla gestione della contabilità durante lo spirato 1852, si approvava poi il rendiconto presentato dalla Commissione amministrativa, alla quale venivano tributati meritati encomii per l' interesse dimostrato nel curare le cose sociali.

Il caricamento del tesoriere veniva accertato per l'annata 1853 nella somma di . . . . . L. 11,174 67

Lo scaricamento pel pagamento delle spese . . . . . » 10,264 75

Onde rimasero in cassa nel giorno della chiusa dei conti . . . . L. 909 92

Inteso quindi dal presidente signor cav. Giacomo Ponzio-Vaglia, che ne porgeva lettura per sommi capi, un rapporto presentato dallo zelante direttore-maestro delle scuole signor Rodolfo Obermann sulla frequenza alle lezioni e sulla presenza alle medesime, che sommarono nello spirato anno all' egregio numero di ben 12,973; si eleggevano poscia la Commissione amministrativa e quella per la revisione dei conti pel 1854 ; e si scioglieva l' adunanza dopo approvato il bilancio attivo e passivo per detta annata.

— Gaz illuminante. — Nel laboratorio chimico dell'Istituto torinese di commercio e d'industria vennero in questi giorni istituiti, sotto la direzione del professore Selmi, alcuni interessanti esperimenti intorno alla produzione del gas illuminante. Il combustibile ivi sottoposto, mediante apposito apparato alla distillazione, è la bellissima lignite che si scava nelle vicinanze di Nocetto : tutti coloro che assistettero a quelle prove ammirarono la bellezza della fiamma ottenuta dalla combustione di quel gas: nè questa combustione è accompagnata da alcun odore sgradevole, fatto degnissimo di osservazione, se si ha riguardo alla naturale abbondanza dello zolfo in quella lignite. Noi portiamo fede che l'industria non tarderà a rivolgere in comune utilità questi risultamenti delle ingegnose esperienze del prof. Selmi.

— Rettificazione. — La *Gazz. Musicale* di Milano non è sempre giusta, nè esatta, quando vuole parlar del Piemonte. Essa ne diede una solenne prova nel suo N. 7, dove parlando dei disordini seguiti nel Teatro Regio la sera de' 7 corrente, dice che *la Stoltz fu accolta con un subisso di fischi; ai fischi seguirono i fatti*, ecc.; ora la Stoltz in quella sera non uscì dalla sua casa, dove la trattenne tutta la settimana la sua indisposizione. La vera cagione di quel baccano non fu tanto l' apparizione della Stoltz, quanto la sua mancanza ; la *Semiramide*, che si dava in quella sera, era la stessa che si avea data prima, e che fu tanto applaudita ; ma allora cantava la Stoltz; e quindi non dee far maraviglia, che da due sere non cantandovi più (cioè il 5 e il 7 di questo mese), per la prima volta si abbia avuta pazienza, e nella seconda la si abbia, forse più del dovere, perduta. (*Comunicato*).

— Telaio Bonelli. — Oggi partiva per Genova il telaio elettrico del nostro Bonelli. Grandi offerte gli vennero fatte a quest'ora per la cessione del privilegio. Una casa inglese gli ha esibito 900,000 fr., il sig. Profumo 1,200,000 ; e finalmente una casa di Lione 1,000,000 coll' aggiunta del 40 p. 0/0 sui lucri. A quanto dicesi l'ultima proferta fu quella accettata. (*Espero*).

— Lotteria toscana. — Leggesi nel *Monitore* del 13 : « Pubblicammo già in questo foglio i nomi di alcuni tra i vincitori nella grande lotteria di Limone e Suese. Ora è a nostra notizia che si sono presentati a quella amministrazione ed hanno conseguito il pagamento dei rispettivi premi i signori F. E. Fuld di Francoforte sul Meno possessore del num. 116,034; il sig. B. Debernardi di Milano, del n. 855,032; il signor H. Mertens di Francoforte sul Meno, del num. 3,790,334; ed il signor F. Santoro di Genova, del n. 4,851,549.

Allorchè verranno a nostra conoscenza, pubblicheremo i nomi di coloro che presenteranno gli altri numeri vincitori.

Possiamo pure assicurare che il 15 marzo prossimo avrà irrevocabilmente luogo la seconda estrazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 12 febbraio.

La notizia della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e le due grandi potenze alleate, la Francia e l'Inghilterra, ha prodotto una grande sensazione, quantunque si prevedesse, dapoichè ormai sembra inevitabile una guerra europea, le cui conseguenze sono incalcolabili. Ha sorpreso pure immensamente il ritorno delle flotte nel Bosforo, niuno sapendo dare ad un tal fatto una ragionevole spiegazione. Gli animi quindi sono agitati da differenti passioni, e come il clero teme forte della guerra, così la massa del popolo la desidera, perocchè per la posizione in cui si trova potrebbe guadagnarvi, ma perdervi non mai.

Vi fu testè una sontuosa festa da ballo dal principe Doria. Si era notato altre volte che nè ecclesiastici, nè francesi erano stati mai invitati dal Doria, che di uno spirito indipendente, non amava trovarsi loro troppo vicino. Egli è quel medesimo che era ministro della guerra costituzionale nel tempo della resa di Vicenza. Ma l'aver negato l' ingresso nelle sue sale agli stranieri ed ai preti, gli era costato gravi dispiaceri, e questa volta gli convenne chinare il capo. Infatti v'erano molti prelati e cardinali, fra quali primeggiava l'Antonelli, ed il principe scherzando diceva, che un tal genere di divertimento credeva non convenire a persone di chiesa ; e veramente allorchè si aprirono le sale da ballo quei signori si ritirarono. V'era anche il generale Montreal con numeroso stato-maggiore ed ufficiali francesi. Le dame più notabili pel loro abbigliamento erano le principesse Doria, Rospigliosi, e Torlonia, e la duchessa Grazioli che sfolgoravano in un mare di diamanti. La festa si prolungò oltre le 4 dopo la mezzanotte, il concorso fu numerosissimo, specialmente di inglesi che presentemente si trovano in Roma.

La giornata del 9, anniversario della Repubblica si passò tranquillamente, ed inutili si resero le precauzioni della polizia che mise in moto i suoi scherani prima del giorno, e che si divertirono a perquisire brutalmente qualche galantuomo che si recava al lavoro, o della gente pia che andava ad ascoltar la messa, di modo che essi soli l'hanno in qualche modo celebrata. Nella sera però alle sette e mezzo la città fu contristata da un omicidio premeditato, commesso sulla piazza degli Orfani, sulla persona di un tal Luigi Conti, suonatore di tromba del concerto d'artiglieria, che si recava al Teatro Alibert, secondo il suo costume, per far parte dello spettacolo nell' arte sua. Uno sconosciuto lo colpì d'improvviso con un pugnale nel cuore, e la morte fu istantanea senza proferir parola. Si suppone esser causa di questo misfatto una fatale gelosia di donne. Egli contava circa i trent' anni, era alto e ben fatto della persona, e ricercatamente vestito.

Al Teatro Valle si replicò per la sesta volta la tanto applaudita commedia — *Il padiglione delle mortelle* — dell'avv. Gherardi del Testa, ed il pubblico gli ha mostrato la sua viva soddisfazione. Si prepara un nuovo dramma del medesimo autore. Allo scherzo comico proibito sotto il nome, *L' uomo del 1954* — si permetterà la rappresentazione sotto quello — *Di qui a cent'anni* — titolo come vedete ben differente! *La Lucia* all' Appollo comincia a camminare, quantunque il solo tenore Baucardé la debba sostenere di peso.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 febbraio.

Tutti parlano della lettera dell' imperatore allo Czar. Se ne trova il linguaggio degno ed energico, non meno di tutti i documenti pubblicati dal governo francese in questi ultimi giorni. Questa lettera venne invece della nota che vi annunciammo prossima a comparire nel *Moniteur*, e noi c'inganneremmo se non ci attendessimo a vederla rifiutata dallo Czar. La pubblicazione di tal documento non si saprebbe comprendere in altro caso. La pubblicazione degli atti diplomatici dovette mostrare come la Francia e l'Inghilterra operassero per la pace. Questa lettera è un argomento di più. La guerra è fatta: bisognerebbe non aver seguito con attenzione la condotta dello Czar dopo l' invio di Menskikoff per ammettere la possibilità di un' adesione da sua parte.

La concessione a lui fatta non è piccola, è vero, ma non è men vero che si reclama da lui l'evacuazione immediata dei Principati, e questa condizione deve parergli inaccettabile, dopo tutto ciò che avvenne. — L'istinto pubblico non s' ingannò interpretando in senso bellicoso la lettera pubblicata, e la Borsa ne fu influenzata. Ciò che rende la pubblicazione anche più importante si è la coincidenza di questa colla ripresa delle discussioni sull' affare d'Oriente nel Parlamento inglese. La lettera dell'imperatore essendo stata dapprima comunicata al governo inglese, il nobile lord che propose d' aggiornare la quistione dal 7 al 14 calcolava che a quella data si conoscerebbero le ultime intenzioni dello Czar. È dunque probabile che un dispaccio telegrafico le abbia fatte conoscere. La risposta in forma arriverà fra due giorni, e noi forse la conosceremo in pari tempo coi risultati delle discussioni delle Camere inglesi. Lo sviluppo non è inatteso — sarà la guerra, una guerra europea, non locale.

Ieri passò da Lilla diretto a Parigi un generale russo col seguito di molte persone. Lo si crede incaricato d'una missione diplomatica. So ancora che lord Napier, latore del richiamo di lord Seymour ambasciatore d'Inghilterra in

Russia passò il 9 da Berlino diretto a Pietroburgo. — SS. RT. —

Diamo la lettera dell'imperatore dei Francesi allo Czar.

Palazzo delle Tuilerie, 29 gennaio.

SIRE,

« La controversia che si elevò tra la V. M. e la Porta ottomana si è fatta così grave, che io mi credo in debito di spiegare direttamente a V. M. la parte che la Francia prese in questa quistione, e i mezzi che io intravedo d'allontanare i pericoli che minacciano la quiete d'Europa.

« La nota che V. M. fece rimettere al mio governo e a quello della regina Vittoria tende a stabilire che il sistema di pressione adottato fin dal principio dalle due potenze marittime potè solo esasperare la questione. Essa per contro, parmi, avrebbe continuato ad essere quistione di gabinetto, se l'occupazione dei Principati non l'avesse trasportata tutto ad un tratto dal dominio della discussione in quello dei fatti. Pure quando le truppe di V. M. entrarono in Vallachia, noi ancora impegnammo la Porta a non considerare quest'occupazione come caso di guerra, dimostrando così il nostro estremo desiderio di conciliazione.

« Dopo essermi consultato coll'Inghilterra, Austria e Prussia, proposi a V. M. una nota destinata a dar soddisfazione comune; V. M. l'accettò. Ma appena eravamo avvertiti di questa buona notizia il suo ministro con commentari esplicativi ne distruggeva tutto l'effetto conciliante e c'impediva d'insistere a Costantinopoli per la sua adozione pura e semplice. Dal suo lato la Porta aveva proposto modificazioni al progetto di nota che le quattro potenze rappresentate a Vienna non trovarono inaccettabili. Esse non gradivano a V. M. Allora la Porta, ferita nella sua dignità, minacciata nella sua indipendenza, spinta dagli sforzi già fatti per opporre un'armata a quella di V. M., amò meglio dichiarar guerra, che restare in quello stato d'incertezza e d'umiliazione. Essa aveva reclamato il nostro appoggio; la sua causa ne pareva giusta; le squadre inglese e francese si ancorarono nel Bosforo.

« La nostra attitudine in faccia alla Turchia era protettrice, ma passiva. Noi non incoraggiavamo la guerra, facevamo sempre pervenire all'orecchio del Sultano consigli di pace e moderazione, persuasi che fosse il mezzo di venire ad accordi, e le quattro potenze si accordarono di nuovo per sottomettere a V. M. nuove proposte. — V. M. da sua parte mostrando la calma che nasce dalla coscienza della forza s'era limitata a rispingere sulla riva sinistra del Danubio come in Asia gli attacchi dei Turchi, e colla moderazione degna del capo di un grande impero, avea dichiarato che si terrebbe sulla difensiva. Noi eravamo dunque finalmente, debbo dirlo, spettatori interessati, ma semplici spettatori della lotta, allorchè l'affare di Sinope ci forzò a prendere una posizione più netta. La Francia e l'Inghilterra non aveano creduto utile inviare truppe da sbarco in aiuto della Turchia. Il loro vessillo non era dunque impegnato nelle battaglie terrestri ma sul mare, locchè è ben diverso. All'entrata del Bosforo vi erano tre mila bocche da fuoco, la cui presenza era alta guarentigia alla Turchia, che le due prime potenze marittime non permetterebbero di attaccarla sul mare. L'avvenimento di Sinope fu per noi tanto doloroso quanto inatteso, perchè poco importa, che i Turchi abbiano voluto o no far passare munizioni da guerra sul territorio russi. In fatto, i vascelli russi sono andati ad attaccare i bastimenti turchi nelle acque della Turchia, e dato fondo tranquillamente in un porto turco: essi li hanno distrutti malgrado l'assicurazione di non voler fare una guerra aggressiva, malgrado la vicinanza delle nostre squadre.

« Non era più la nostra politica che riceveva una sconfitta, ma il nostro onore militare. I colpi di cannone di Sinope sono rimbombati dolorosamente ne'cuori di tutti coloro, che in Inghilterra ed in Francia hanno un vivo sentimento della dignità nazionale. Si esclamò concordemente: dovunque posson giungere i nostri cannoni, devono essere rispettati i nostri alleati. Quindi l'ordine dato alle nostre squadre di entrare nel mar Nero, e d'impedire con la forza, se bisognasse, la rinnovazione di un somigliante avvenimento. Quindi la collettiva notificazione spedita al gabinetto di Pietroburgo per annunziargli, che se noi impedivamo ai Turchi di portare una guerra aggressiva sulle coste della Russia, noi proteggevamo le provvisioni di viveri delle loro truppe sul loro proprio territorio. Quanto alla flotta russa, interdicendole la navigazione del mar Nero, noi la mettevamo in condizioni diverse, perchè importava di conservare durante la guerra un pegno che potesse equivalere alle parti occupate del territorio turco, e facilitare la conchiusione della pace divenendo esso il titolo di uno scambio desiderabile.

« Ecco, o Sire, la vera successione e la catena dei fatti. È chiaro, che giunti a questo punto essi devono condurre prontamente o un accordo definitivo, o una rottura decisa.

« V. M. ha dato tante prove della sua sollecitudine pel riposo dell'Europa, e vi ha contribuito sì potentemente con la sua benefica influenza contro lo spirito di disordine, quanto io non potrei dubitare della sua risoluzione nell'alternativa che si presenta alla sua scelta. Se V. M. desidera, quanto io, una conclusione pacifica, qual cosa è più semplice, che il dichiarare che sarà sottoscritto un armistizio, oggimai che le cose riprendano il loro corso diplomatico, che ogni ostilità cessi, e che tutte le forze belligeranti si ritirino dai luoghi ove motivi di guerra le han chiamate?

« Così, le truppe russe abbandonerebbero i Principati, e le nostre squadre il mar Nero. V. M. preferendo trattare direttamente con la Turchia, nominerebbe un ambasciatore, il quale negozierebbe con un plenipotenziario del Sultano una convenzione la quale sarebbe sottomessa alla conferenza delle quattro potenze. V. M. accetti questa proposta, sulla quale la regina di Inghilterra ed io siamo perfettamente d'accordo, e la tranquillità sarà ristabilita, ed il mondo sarà soddisfatto. In effetto nulla è in questa proposta che non sia degno di V. M., nulla che possa ferire il suo onore. Ma se, per un motivo difficile a comprendere, V. M. opponesse un rifiuto, allora la Francia, come l'Inghilterra, sarebbe obbligata di lasciare alla sorte delle armi ed agli eventi della guerra ciò che potrebbe essere oggi deciso dalla ragione e dalla giustizia.

« Non pensi V. M. che la menoma animosità possa entrare nel mio cuore; poichè esso non prova altri sentimenti che quelli espressi da V. M. medesima nella lettera del 17 gennaio 1853, allorchè mi scriveva: « Le nostre relazioni de« vono essere sinceramente amichevoli, devono « riposare sulle stesse intenzioni: mantenimento « dell'ordine, amore alla pace, rispetto a' trattati « e benevolenza reciproca ». Questo programma è degno del Sovrano che lo tracciava, ed io non esito ad affermare che sono rimasto allo stesso fedele.

« Io prego V. M. di credere alla sincerità dei miei sentimenti, ed è con questi sentimenti che io sono

« Sire,
Di V. M.

« *Il buon amico* NAPOLEONE ».

Inghilterra. — Le ultime notizie di Londra annunciano che in questo momento nei differenti porti del regno unito s'imbarcano pel Levante truppe, munizioni e artiglieria. (*Patrie*).

Principati Danubiani. — A tenore di notizie da Crajowa dd. 4 corrente l'ala destra del corpo d'assedio s'avanzò il 1° corrente di un tratto verso Calafat, nella quale occasione successe un piccolo combattimento fra la cavalleria sulla strada che mena da Golenza a Porkari. Golenza è fortemente occupata e ben trincierata dai Turchi. Le avanguardie russe trovansi dal 1° corrente in quella direzione dinanzi il villaggio di Porkari; adunque nella prossima vicinanza delle opere esterne del campo trincerato di Calafat. I Russi si sono avanzati dopo la battaglia presso Cetate sulla via che mena da Cetate a Calafat di circa 2 miglia e un quarto di strada. (*Corr. Ital.*).

Serbia. — Per quello che si scrive da Belgrado in data 6 corrente è infondata la notizia recata da alcuni fogli, che il governo serbo opporrà un corpo d'armata al corpo d'armata austriaco concentrato ai confini serbi. Gli armamenti continuano ancor sempre nella Serbia ma sulla destinazione delle truppe non si sa peranco nulla di positivo. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Una lettera dalle frontiere di Polonia annuncia che un ordine pressante giungeva da Pietroburgo a Varsavia per far sospendere tutti gl'invii di truppe.

Questa misura è attribuita alla fermentazione che si manifesta in questa parte dell'impero.

Costantinopoli, 31 *gennaio*. — Il nuovo sistema di fortificazioni di Costantinopoli era stato adottato dalla Commissione mista nominata a questo scopo. Non si dubita dell'approvazione del Divano.

Si annuncia la prossima partenza di due ufficiali francesi inviati all'armata d'Asia. (*Patrie*).

Dispacci elettrici.

Trieste, 16 *febbraio, ore* 11 25 *antimeridiane (giunto a Torino il* 16 *alle* 8 1/2 *pomerid.*).

Costantinopoli, 6. — L'attacco dei Russi al forte di Tschefketil venne interamente respinto. Trasporti di nuove truppe sotto il comando di due bascià sbarcarono a Trebisonda.

Atene. — Nuove sollevazioni di cristiani nell'Epiro.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 17 *febbraio.*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 89 75, 50. Mattino 88 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 87 75, 50. Mattino 87. 87 50. 86 75.

1851. 1 dicembre. Matt. 84. 83 75.

Banca nazionale. 1 gennaio. Giorno prima pel 31 marzo. 1170.

Comm. ed ind. (Nuova emisssione). Mattino pel 28 febbraio. 510.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 489. Id. pel 31 marzo 498. Mattino pel 28 febbraio 485. Tutto pagato 485.

Borsa di Parigi del 16 febbraio.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	68 10 68 »
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 15 97 50
F. piem. 1849. 5 p.0/0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere nei mezzanini. — Dirigersi al portinaio, via dei Macelli, porta num. 8.

Presso *l'Uffizio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai

D'imminente Pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO
NOTIZIA STORICA SCRITTA DA
GIORGIO BRIANO
Corredata da alcuni preziosi Documenti inediti.

SOCIETA' DEGLI ALCOOL D'ASFODELO
costituitasi a NIZZA

Come da Atto stato depositato il 12 genn. 1854 nello studio del sig. MICHEL, notaio.

RAGIONE COMMERCIALE: **PASCAL e C.**

CAPITALE SOCIALE: **Ducento cinquanta mila Franchi**

Rappresentati da duemila cinquecento Azioni di cento franchi ciascuna.

Lo scopo della Società è la fabbrica dell'Alcool coll'asfodelo ramoso, nel Principato di Monaco, in virtù del privilegio esclusivo di otto anni stato accordato al signor PASCAL da S. A. S. il Principe di Monaco.

La sottoscrizione delle azioni fu aperta a Nizza il 25 gennaio 1854; a Genova il 10 febbraio corrente; e lo sarà a Torino il 15 febbraio.

Le Azioni si sottoscrivono:

A NIZZA presso i signori *Avigdor, frères*, banchieri.
A GENOVA » *G. P. Massone e C.*, negozianti. Via Ponte di legna, N. 688.
A TORINO » *Gaspare Gobbi*, R.° Agente di Cambio. Portici Della Marmora, N. 6.
— e presso i sigg. *Giorelli, fratelli*, banchieri, contrada Bogino, N. 13,
ai quali dovranno farsi i versamenti.

Per TORINO non saranno emesse che *cinquecento Azioni.*

I sottoscrittori troveranno dal sig. *Gaspare Gobbi*, e dai sigg. *Giorelli, fratelli*, gli Statuti e i Programmi della Società.

GIACOMO FRIES OTTICO DI MORAVIA

previene che ha ricevuto un grande Asssortimento di CANNOCHIALI da TEATRO di FLIUT e CROWM GLASS di qualunque dimensione, di sua speciale fabbrica, di un grande perfezionamento superiore a qualunque cannochiale fabbricato sino ad ora.

TORINO, sotto i Portici della Fiera. — GENOVA, strada Carlo Felice. — CAGLIARI.

CASSA PATERNA
COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO
SULLA VITA
Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, *piano* 1°.

AVVISO.

Il sottoscritto si fa un dovere d'invitare tutti gli interessati nelle Assicurazioni dotali della CASSA PATERNA, a pagare entro il corrente mese, le rate scadute col 31 dicembre decorso, per non incorrere nelle multe comminate dall'art. 12 delle condizioni d'Associazione.

Torino, il 16 febbraio 1854. *Il Direttore ne' RR. Stati* **R. Gargini.**

LA PIEMONTESE
SOCIETA' ANGLO SARDA
per la coltivazione delle Miniere

Avendo fatto l'acquisto dello Stabilimento metallurgico di Cogoletto, nella provincia di Savona, riviera di Genova, ha l'onore di rendere avvertiti i signori Coltivatori e Proprietarii di Miniere dell'Isola di Sardegna e degli altri paesi d'Italia, ch'essa s'incarica della fondita di minerali di Galiena e piombo argentifero, tanto per conto proprio quanto a semplice fattura.

Dirigersi:

In SARDEGNA, al sig. Leone Gouin, ingegnere della Compagnia, o al sig. Thorel, *fils aîné*, negoziante a Cagliari;
In GENOVA, al sig. Marco Deamici, negoziante, piazza delle Vigne;
A COGOLETTO, al Direttore dello Stabilimento metallurgico;
In TORINO, alla sede della Società, via Madonna degli Angeli, N° 9.

LA REVUE TURINAISE
dediée aux habitués du Théâtre d'Angennes.
EN VENTE chez les principaux Libraires. — *Prix* **60** *centimes*

MESSAGGERIE IMPERIALI DI FRANCIA

L'UFFICIO
della Diligenza per NIZZA
già al **Moretto**, ora è traslocato **via Bogino num. 5**, presso il sig. LATOUR.
Trasporti a discreti prezzi di Valori e Mercanzie.

Le partenze hanno luogo come segue:

Da *Torino* per *Nizza* col mezzo della *Ferrovia di Fossano, Mondovì, Oneglia* e la *Corniche*, alle ore 5 di sera.

Da *Torino* per *Parigi, Lione, Ginevra* e *Ciamberì*, alle ore 3 di sera.

JOURNAL POUR RIRE
un an 20 fr. 6 mois 11.50 3 mois 5 75.
Presso i sigg. Ferraris e C., via dell'Ospedale, 31.

GUANO DEL PERU'
prima qualità
Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

Prestidigitazione e Fisica Dilettevole

Il Prestidigitatore ANDREOLETTI, vantaggiosamente conosciuto in questa capitale, si propone di dare delle Accademie private come fece negli anni scorsi. — Dirigersi al Caffè S. Maurizio, via S. Maurizio.

M.ME CRETTÉ
DE PARIS, **repasse à neuf** les Tulles et Dentelles en Châles, Voiles, Robes unies et brodées et tous articles de toilette. — Rue de Po, N° 47, escalier à droite, au quatrième.

D'imminente Pubblicazione

TRATTATO
DI ARITMETICA, ALGEBRA E GEOMETRIA,
ordinato secondo il Programma Ministeriale per gli esami di Magistero, del Prof. **G. Lurini.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 353

IL PARLAMENTO

SABATO 18 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado*, presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio*. PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lafolisse*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 30, Berner's Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 17 febbraio.

LA LEALTÀ DE' PRINCIPI.

Le istituzioni libere, parlamentari, rappresentative scaturirono in Inghilterra e presso i popoli americani di razza anglo-sassone dallo svolgimento storico della vita di que' popoli, e dalla stessa natura delle cose. Niuno sa quante lacrime, quanto sangue si è versato per ciascuna delle libertà che successivamente acquistò il popolo inglese, per ciascuna delle istituzioni che discordanti dapprima, e poi lentamente coordinate, danno forma al complesso armonico della presente costituzione britannica. Vi fu tempo che un cenno del Principe valeva in Inghilterra come altrove più che cento costituzioni. Vi furono Principi che abusarono della loro onnipotenza. Vi ebbe stagione che la resistenza dei Pari d'Inghilterra era sedizione armata, prepotente, violenta, avversa agl'interessi del popolo tutelati dalla Corona; e non fu breve il giro degli anni per cui si venne alla presente condizione delle leggi e de' costumi della Gran Bretagna.

E tale ell'è, che lord Palmerston scrive una dimostrazione di economia politica a una coalizione di operai invece di farli disperdere o imprigionare: che basta la lettura del *riot-act* per dissipare una dimostrazione di seicentomila popolani: che un *police-man* incontrando per via con una donna sotto il braccio a notte inoltrata M. Gladstone, cancelliere dello schacchiere, nei giorni in cui l'Europa ammirava la sapienza de'suoi progetti di finanza, lo conduce innanzi al commissario di polizia pei reclami di un improbo mendico che voleva fare dello scandalo per rubare un'elemosina: ell'è tale che in un meeting si proclama — per sospetti contro il marito della Regina — che egli è suddito come gli altri, e va rinchiuso nella torre di Londra; e che parlando della stessa Regina, il *Times*, ispirato da lord Aberdeen, *capo tory*, presidente del gabinetto, il *Times* organo della *city* e di tutto ciò che vi ha di più conservatore nell'aristocrazia e nel commercio non dubita di osservare senza che nessuno se ne sorprenda: che se la Regina mancasse ai suoi giuramenti, la storia d'Inghilterra non manca di *precedenti*. Si sa qual è il *precedente*: è la sorte di Carlo I!

In un paese cosiffatto è impossibile che l'aldermano, il giudice di pace, l'uomo di polizia, il soldato, scalzino o combattano la legge politica in servizio del principe. Essi non ammettono la possibilità di un principe che il pretenda. Se mai vi fosse, sembrerebbe a loro colpito di demenza, e penserebbero che domani o doman l'altro il Parlamento provvederà alla reggenza. E veramente l'educazione de'principi è tale, che nemmeno sognano di tornare a un passato, che non è più da secoli, e che non mai giunse in Inghilterra alla condizione odierna de' principati assoluti del Continente. La libertà individuale, l'autorità del Parlamento, la giurisdizione del giurì, sono per essi altrettante proprietà altrui; e troverebbero più assurda ed abbominevole l'idea di confiscarle, di quel che parrebbe ad ogni odierno principe la proposta di porsi sulla strada a rubare le mercanzie di transito, perchè alcuni il facevano nel medio evo. I vecchi possono ricordarsi ancora delle celebri polemiche della stampa inglese orangista del 1815. Essa predicava il potere assoluto come *dritto* storico di quasi tutti i paesi del Continente; ma si mostrava gelosa più che altri mai della Costituzione inglese, per una specie di singolare *assolutismo* del Re, del Parlamento, dei Pari, degli elettori, del popolo, ciascuno nella sfera delle sue attribuzioni costituzionali. L'incarnazione delle istituzioni ne'costumi fa sì, che, la cospirazione, il tradimento, il colpo di Stato, sono voci senza eco, se mai sorgessero nel Regno Unito. Le cose vanno per la scambievole inalterabile fiducia, sotto la suprema garantia dell'indole particolare della società inglese; e il meccanismo costituzionale ha l'olio alle ruote e opera senza attrito.

Noi sappiamo che peculiari considerazioni di quest'ordine propagarono per lunghi anni anche nel Continente una scuola di pubblicisti, in verità interessati, che facendo eco all'orangismo accordavano all'Inghilterra la grazia di un governo costituzionale, ma per essa soltanto, e salvo al continente il privilegio della servitù. Essa ebbe dotti ed eloquenti propugnatori, e lasciò ai piccioli nemici del governo costituzionale, come l'*Armonia* a cagion di esempio, il povero ritornello del « *ma noi non siamo in Inghilterra.* » Egli era però a vedere, se dato che fosse migliore delle altre la condizione delle istituzioni britanniche e più adatta al fine di ogni civile governo, dovesse non pertanto rimanere affatto inapplicabile agli altri popoli. Come dunque? La nazioni di Europa si sarebbero fuorviate per due e più secoli; esse avrebbero avuto il torto di annientare con Luigi XIV e Filippo II quelle istituzioni del medio evo che conveniva svolgere, temperare, coordinare come si fece in Inghilterra; e non potrebbero riporsi in via? Non potranno dunque avere *Parlamenti* perchè lasciarono perire gli Stati generali e provinciali? Non avranno giurì perchè abolirono il giudizio dei pari? Non avranno potere municipale, perchè sotterrarono i comuni dell'età di mezzo? — Oppure converrà, perchè abbiano queste cose, che tornino indietro e che subiscano un *lungo Parlamento*, che decollino un Carlo I, che si espongano a tutti gli orrori della guerra civile? Felicemente la Provvidenza non ha condannato il progresso a passare necessariamente per le prove del male, da cui talvolta lo fa uscire. Essa diede all'uomo la facoltà di *generalizzare*, di *estrarre*, di comporre a sistemi le qualità di ogni cosa naturale ed umana. E quest'opera in cui si predistingue il Montesquieu fu fatta sulla costituzione inglese, i cui principii già sparsi in migliaia di bill, e ora ridotti in pochi atti parlamentari furono formolati ne' moderni statuti e applicati in complesso ai popoli *nuovamente* costituzionali. I mille esempi che abbiamo di istituzioni, e leggi importate da popolo a popolo nell'antichità e nei tempi moderni basterebbero a convincerci della possibilità di riuscire in quest'applicazione ancor quando tacesse la ragione che cel dice.

Ma le cose possibili non sono tutte egualmente facili; e introdotto com'è nei paesi centinentali il sistema inglese può più dirsi sovrapposto che inviscerato. Egli è vero che non tutti i paesi sono nella stessa condizione, e che alcuni offrono più, altri meno dentellato al governo costituzionale. Il nostro è felicemente tra i primi; ma tuttavia non è men vero che in ogni luogo le costituzioni importate non hanno le radici di quelle che emersero dal suolo.

L'opera de' partiti, degli educatori, de' grandi corpi dello Stato, degli uomini eletti di ogni condizione dev'essere quindi a preferenza lavorare allo impianto delle libere istituzioni; nè quest'opera lunga e tarda altrimenti si compie che all'ombra del trono de' PRINCIPI LEALI; poichè gli sleali possono a ogni punto sturbarla. Bensì è dato ai popoli accelerarne il progresso, ma gareggiando di fiducia e di lealtà coi loro principi. Perchè lo scioglimento dell'ultima Camera del 1849 sparse tanti terrori che smentì il fatto? Perchè lo Statuto non contava che un anno. — Perchè quello del 1853 non destò sospetti? Perchè sei anni di prova, in circostanze difficilissime di Europa, hanno già creato la pubblica fiducia. Felice progresso che ci fa bene augurare del futuro; ma che non è tutto! Chi può ancora dire infatti che un *colpo di Stato* (si permetta la strana ipotesi) incontrerebbe tra noi le stesse resistenze che in Inghilterra? Per lunghi anni la prima se non unica garanzia delle nostre libertà sarà la LEALTÀ DE' PRINCIPI; e sia lode a Dio che ce l'ha così largamente donata! Cresca la fiducia, e cresceranno le istituzioni libere. Il governo costituzionale si accosta più che ogni altro al vero fine del governo civile, per la ingegnosa e sapientissima combinazione dei criteri che mette a concorso. Non è il solo *numero* che s'ingannò nel *crucifige*, base de' governi puramente democratici: non la sola autorità della fede, non quella sola del principe, nè il solo senno de' maggiorenti; ma sono tutte queste cose saggiamente combinate: e più l'indipendenza de' giudizi, più la stampa libera, più l'elasticità de' municipii emancipati, e via discorrendo. Per creare la fiducia, primo elemento del governo costituzionale, è d'uopo che tutte concorrano queste forze; la responsabilità pesa sovra tutte. Or ora il governo spagnuolo ha sospeso la Costituzione; non vi è uomo libero in Europa che nol condanni; ma non vi è chi approvi la caparbia e stolta opposizione del Senato, che per una misera quistione di precedenza nella discussione sulle ferrovie, gliene diede ampia occasione.

Tutti or lodano, meno l'*Univers* e suoi ispiratori, il Senato sardo del modo conciliante con che ha sciolta la quistione della esenzione dei chierici, e ricondotta l'armonia nelle due assemblee legislative. Il re può sciogliere la Camera e creare nuovi senatori ma deve astenersene il più che può, perchè il soverchio uso della prerogativa non generi sospetto. Le Camere sono arbitre nelle loro coscienze collettive; ma debbono molto concedere nei limiti del giusto per non dare occasione all'uso della prerogativa. E il popolo deve confidare. Quando cessa il timore che egli vegga un attentato, un'usurpazione, un servilismo, in ogni atto dell'autorità regia, o del potere esecutivo, in ogni deferenza delle Camere legislative — la macchina che va timidamente procede più libera con l'*olio* della sua fiducia alle ruote; e ciascun potere operando senza riguardi nella sfera della propria azione corre al miglior fine del governo civile. Questo è il vantaggio dell'Inghilterra, e questo è ciò che conseguiremo spregiando i vili detrattori del Parlamento e del governo che insaniscono per matta superbia, o per patto con Radetzky e Mazzini. Ma dove è ora la fiducia del popolo sardo se non è tutta nella LEALTÀ DEL PRINCIPE?

Che se un altro popolo fosse dominato da Principi per cui lo spergiuro è tradizione e attualità, come sarebbe possibile impiantarvi e far funzionare il governo costituzionale senza mutamenti dinastici? Noi conchiudevamo un recente articolo con l'.... *hoc opus, hic labor.*

L'*Armonia* siccome è veritiera, così è garbata. Non v'ha un suo articolo, che non sia ingemmato di qualche motto grazioso da disgradarne il più civile uomo del mondo. Il suo pallore debb'essere l'effetto del molto studio, che ha fatto sopra il galateo. In nessun caso, come in questo, trova un così perfetto riscontro quel proverbio che dice: che non può sputar dolce chi mastica amaro.

L'*Armonia* vi stuzzica, vi aggredisce con delle violenze, vi risponde con delle ingiurie, nega sfacciatamente ciò che è più chiaro della luce del mezzodì, vi cambia ad ogni tratto le carte in mano, e quando non sa più che dire, ricorre alle insinuazioni, e, se le mette conto, alle calunnie. Talvolta le salta il grillo di fare il pedagogo addosso agli altri, e con quanta felicità lo faccia, il lasciamo immaginare; allorchè fa il bell'ingegno, somiglia a un orso che balli. Se volessimo prenderci il gusto di rivedere le bucce all'*Armonia*, non basterebbe la colonna, che ora le dedichiamo, per contenere i fiori onde sono fregiati i suoi articoli. Ma siccome non vogliamo seguire le sue orme in nulla, così non la imiteremo nemmanco in questo.

Ella sa d'essere invisa alla pubblica opinione, la quale non crede alle sue affermazioni, quindi cerca d'involgere nella sua causa quella del clero. Se alcuno la tocca un po' nel vivo, notando certi suoi peccatuzzi, ella s'inalbera, e vocifera che non si rispetta il clero, e che la religione è vituperata. E siccome questa sua arte, aiutata dalle improntitudini di taluni, le valse a far nascere de'dubbi, così ella tira diritto, e insudicia la causa del clero e della religione colla propria. Noi dobbiamo a noi stessi chiarire, che mai nè nel nostro pensiero, nè nei nostri scritti abbiamo fatto questa confusione; e che quando abbiamo colpito l'*Armonia*, abbiamo voluto colpir lei siccome quella, che per falso zelo e per le arti che adopera nuoce molto più che non giovi, nell'estimazion pubblica, al clero e alla religione. Pur troppo alcuni semplicioni presero per oro di coppella la lega dell'*Armonia*; ma abbiamo la ventura di conoscere sacerdoti, che s'adontano di un ausiliario così compromettente.

L'*Armonia* si professa devota allo Statuto, ma vorrebbe mutare da capo a fondo le leggi, che ne governano. L'*Armonia* ha già in serbo un monte di proposte di leggi da vincere a benefizio del Piemonte. Il quale, a suo giudizio, è una stalla d'Augia, che non può essere spazzata che da essa. Questo veramente sarebbe il suo mestiere.

Allorchè dicemmo che l'*Armonia* faceva stillare negli orecchi de'penitenti consigli troppo alieni dalle cose di religione, ella ci diede per lo capo del calunniatore; ma quest'accusa le ritorna in testa, perocchè è ormai notorio, che ciò è succeduto con iscandalo universale e dolore grandissimo dei veri religiosi. Uscite fuori del vostro gabinetto, interrogate il primo in cui vi imbattete, e sentirete con vostro rossore, se ne siete ancora capaci, ch'e'vi risponderà, che pur troppo è vero. Sì, ipocriti, ciò è pur troppo vero, ed è succeduto così nelle città come nelle borgate, dovunque credevate che vi potesse giovare. Quante volte non avete cercato di fare scandali? Per buona ventura i vostri sforzi finora si ruppero contro al buon senso del paese. E ciò asseverando non intendiamo mica di rivolgere quest'accusa contro a tutti i preti, come voi dite, chè la Dio mercè, non sono tutti del vostro stampo. V'hanno preti, che gemono delle vostre intemperanze, perocchè comprendono che esse menano a discordie e a'disordini, e non conducono ai precetti di Cristo, che insegna carità e non odio, fratellanza e non disunione, pace e non litigi.

Domandiamo perdono ai nostri lettori di averli occupati tanto dell'*Armonia*; ma essi vedranno di leggieri, ch'era necessario per ritorcere gli argomenti contro ai propri autori, di fare delle dichiarazioni nette e precise, affinchè ritornandovi sopra un'altra volta l'*Armonia*, le si possa rispondere condegnamente ai meriti suoi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi fu discusso il progetto di legge sulla privativa dell'esercizio del peso nel porto-franco di Genova, a favore di quella Camera di commercio. — Il peso pubblico era una volta obbligatorio nel porto-franco; era tale fin quasi agli ultimi anni del regno di Carlo Alberto. — Quando fu lasciato in facoltà del commercio valersene, o no, secondo i bisogni, il governo ebbe a provare col fatto che il mantenimento del peso non francava i dispendi a tale uopo necessarii, e ne fece cessione, o piuttosto ne lasciò il carico alla Camera di commercio locale. Essa, legale rappresentante degl'interessi commerciali di Genova, è la prima e la più interessata a conservarlo; è anche per conseguenza il più naturale giudice dei modi nei quali questa conservazione del peso pubblico debba e possa effettuarsi.

La presente legge fu diretta a regolare più specialmente i diritti che la Camera di commercio può percepire a titolo di manutenzione del pubblico peso. — Questi diritti furono ridotti alla cifra minima; furono diminuiti in confronto de'già esistenti. La Commissione, prima di discutere la proposta ministeriale, aveva fatte le più accurate pratiche per udire se reclami o lagnanze di qualunque genere vi fossero. Udì che negozianti e Camera di commercio erano unanimi nel riconoscere giusti e convenienti i termini nei quali era stato formulato il progetto. Pertanto lo adottò, come cosa d'importanza locale del commercio di Genova; anzi da quello stesso richiamata e richiesta.

Poco dopo ciò si comprendono le obbiezioni che si fecero nel senso di esonerare ancora maggiormente il porto franco, proponendo una diminuzione maggiore della già operata al diritto del peso. — Egli è difficile poter teorizzare in argomenti che cadono nel semplice dominio dei fatti. Ministero e Commissione erano d'accordo nell'ammettere che della tassa sul peso non se ne dovesse fare una speculazione a favore di niun corpo; ma soltanto dovesse servire a risarcimento delle spese vive. Ministero e Commissione aveano rinvenuto che gl'introiti erano appunto (stando alla riduzione accennata) in proporzione diretta delle spese. Trattavasi di calcoli, di cifre. La quistione era netta, positiva. Le obbiezioni non potevano aver luogo che a sfoggio di opposizione. La Camera accettò il progetto a grande maggioranza e soltanto ammise un'aggiunta suggerita dall'onorevole Pareto e intesa a stabilire in principio che sarà in facoltà della Camera di commercio abbassare ancora il dritto del peso, allorquando le circostanze lo permettano. — Quest'unica era la migliore dichiarazione in favore delle operazioni commerciali; e fu accettata.

Votata questa legge, il signor Mellana, il quale già fin da ieri aveva osservato che non essendo i deputati officialmente invitati ad intervenire alla festa d'inaugurazione della ferrovia di Genova non dovrebbero officialmente recarvisi, propose oggi che una determinazione fosse presa nel proposito. La Camera accettò un

ordine del giorno del deputato Valerio in questo senso.

Quistione d'Oriente.

Leggesi nel *Times*:

« Il barone di Brunow ha avuto ragione di dire non poter ammettere che il governo inglese, essendo in pace con la Russia, pretendesse impedire ai vascelli della marina imperiale di andare da un porto della Russia ad un altro. Nello stato di pace ciò sarebbe per certo contrario al diritto delle genti, come pure la scorta data per trasportare a Batoun truppe turche destinate ad essere impiegate contro la Russia. Questi provvedimenti dei governi d'Inghilterra e di Francia sono atti di guerra, ed escono dalle condizioni di pace e di neutralità. Ma i fatti, in seguito di cui si è giunto a tanto, sono conosciuti dal mondo intiero. Si son tentate negoziazioni in ogni forma, e le ultime proposte della Russia sono più insolenti e più inammessibili delle precedenti. A questo punto ci pare che non vi sia altra cosa possibile che la guerra dichiarata un po' più tosto od un po' più tardi.

« La Russia ha cercato di guadagnar tempo, e finchè si è potuto sperare d' impiegarlo utilmente per negoziare non è stato perduto; poichè ha permesso di rafforzare le nostre relazioni al di fuori, di terminare i nostri preparativi, di aspettare una stagione favorevole, e di confermare l'unanime opinione del paese. Oggigiorno non vi è più da considerare se non il successo definitivo. Il governo turco ha dato quaranta giorni alla Russia, a datare dal 31 dicembre, per accettare le sue proposte. Questo termine è spirato giovedì ultimo, e la Porta e i suoi alleati hanno assolutamente diritto, senza altro avviso, di provvedere come stimeranno più conveniente per raggiungere il loro scopo.

« Ci si scrive da Costantinopoli, che gli ammiragli hanno scritto a Sebastopoli, probabilmente per mezzo del *Fury*, affine di dare ai Russi un termine di 15 giorni per ritirarsi ne' loro porti; ma questo termine pure dev' essere spirato. Se la guerra è divenuta inevitabile, poco importa che sia dichiarata dalla Russia o dalle potenze occidentali. Nessuno può dubitare sulla sua vera causa; nessuno può dubitare che la Russia, come dice lord Clarendon, nel suo dispaccio, « abbia violato lo *statu quo* europeo, contraddette le intenzioni manifestate dalle grandi potenze nel 1840 e 1841, e che si sia segnalata come perturbatrice della pace generale. » Sino alle sue pretensioni ed all'occupazione de'Principati, la guerra era la cosa a cui meno pensavamo, ed anche oggi noi non pensiamo che a circoscriverla, ed a porre limiti alle calamità di cui essa minaccia il mondo. L'imperatore di Russia non può eludere le conseguenze de' suoi atti: mai non vi fu responsabilità più chiara e meno divisa quanto è la sua. Ma dal momento in cui le cose sono in questo stato, non basta più difendere la Turchia, il che sarebbe un incarico che durerebbe molto tempo: il nostro interesse è di non deporre le armi che dopo aver avuto guarentigie per la Turchia, e dopo aver regolato gli affari d'Oriente ben altrimenti di quel che erano con gli ultimi trattati. Noi dobbiamo desiderare ben altro che una pace temporaria, la quale permettesse alla Russia di profittare più tardi della decadenza dell' impero ottomano, o di un momento in cui le potenze europee sarebbero meno amiche od occupate in altre cose, per acquistare nuovi vantaggi.

« Se il governo inglese è convinto che l' imperatore Nicola ha fatto enormi preparativi di guerra « nello scopo manifesto di passare il Danubio ed imprendere la conquista di Costantinopoli »; se la condotta del governo russo è inesplicabile in tutt'altra supposizione; ciò basta, perchè l' Inghilterra ed i suoi alleati abbiano il diritto di prendere i più energici provvedimenti. È impossibile che restassimo a lungo in una situazione intermedia che non ha i vantaggi della pace, nè quelli della guerra. Il paese ed il Parlamento non hanno fin oggi voluto far pesare sul governo questa crisi, ed il governo senza dubbio acquista forza vedendo i suoi provvedimenti giustificati anche prima di essere ben conosciuti. È tempo per tutto il mondo che si esca da questo stato di cose. In Asia i Turchi comandati da Kurschid-pascià hanno ripreso l'offensiva, e sul Danubio tutto indica, che il corpo russo della piccola Vallachia si prepara a dirigere contro Kalafat un attacco generale, sotto gli ordini del generale Schilder. Le ostilità sono dunque riprese con nuovo vigore, e bisogna che la nostra parte sia ben delineata prima che qualche nuova catastrofe venga ad eccitare la compassione ed il risentimento dell' Europa incivilita. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 13 febbraio.

Si conosce ora l'importanza e il numero della forza che l' Inghilterra manda al soccorso della Turchia. Questo primo contingente non si comporrà che di 12,000 uomini, cavalleria e infanteria, ma sarà seguito da forza più numerosa se le circostanze lo esigeranno. È mercoledì prossimo che si metterà in movimento. Esso si compone di tre battaglioni di guardie a piedi (forth guards), del terzo battaglione delle Guardie de' granatieri, del primo delle guardie del *Cold Stream* (rivo freddo), e del primo delle Guardie dei fucilieri scozzesi. Ogni battaglione conterà di 850 uomini effettivi. Queste truppe si recheranno a Winchester mercoledì prossimo e di là a Southampton ove s' imbarcheranno per Malta che è il punto di convegno, e da Malta saranno inviate per quella parte del territorio turco che si crederà più propria alle operazioni militari e alla difesa dell'impero. I reggimenti di linea che si riuniranno egualmente a Malta, sono il 7° reggimento d'infanteria, il 28°, il 33° (il reggimento del duca di Wellington), il 55°, il 77°, il 93°, e il 2° battaglione de' bersaglieri (Rifles). Quest'armata sarà accompagnata da 4 batterie di campo, e probabilmente da un corpo di cavalleria leggera. Dicesi che la sua destinazione è Varna sul mar Nero, punto che potrà facilmente difendere contro ogni attacco, e ove potrà agire di concerto colla flotta. Come la sua flotta è meno numerosa la Francia invierà una armata di terra più considerevole. Dicesi che si comporrà di 30 o 40m. uomini, e che si porterà presso la baia di Enos che è all' ingresso de' Dardanelli all'occidente, e in faccia alla baia di Besika che giace all'oriente, o presso Adrianopoli ove si recherà il Sultano colla sua corte. Sir J. Bourgoyne e il colonnello francese Ardent, accompagnati da un corpo di officiali francesi e inglesi si sono condotti sui luoghi per farvi i preparativi necessarii. — Quanto alle due flotte alleate, esse hanno ricevuto l'ultima settimana un rinforzo di 3 battelli a vapore inglesi e quattro francesi, e si compongono ora di più di 50 bastimenti, fra quali vi sono 10 vascelli di linea inglesi, e 8 francesi. Come la Russia non può opporre a questa flotta che 13 vascelli di linea, qualche vascello di secondo e terzo ordine, è chiaro che gli alleati sono padroni del mar Nero, e che possedendo essi i Dardanelli e i loro castelli, e tutte le fortezze che coprono il Danubio ed i Balkan, Costantinopoli è inespugnabile. Si fa osservare che nel 1828 e 1829, 18 mesi furono necessari ai Russi per giungere ad Adrianopoli benchè le forze di mare turche fossero state distrutte, e le forze di terra disfatte, e benchè essi avessero l' appoggio dell' alleanza inglese e francese. Ora lo stato delle cose è interamente cambiato. E supponendo che i Russi disfacciano i Turchi sul Danubio, e forzino la linea di Kalafat, non potranno avanzarsi verso Adrianopoli senza incontrare le forze alleate.

Oltre la squadra del mar Nero qui si prepara un'altra squadra pel Baltico e il mare del Nord, la quale sarà comandata dall'ammiraglio Corry e sarà più numerosa di quella del mar Nero, perchè si comporrà di 16 o 20 vascelli di linea, diverse fregate, e altri navigli di secondo e terzo ordine, e sarà forse la flotta la più formidabile che abbia messo in mare l'Inghilterra. Si scrive da Portsmouth che un ordine dell'ammiragliato giunto ieri prescriva d' equipaggiare i vascelli colla più grande alacrità possibile, e di maniera a essere pronti al principio di marzo, verso il 6. I due punti di *rendez-vous* sono le Dune e Yarmouth. Di là si dirigerà, in compagnia d' una flotta francese, verso il Baltico per combattere la flotta russa, o per mettere il blocco alle coste della Russia. Il totale di questa flotta è di 32 vascelli, che porteranno 944 cannoni.

Dicesi che le operazioni degli alleati saranno nel principio interamente difensive, e non avranno per oggetto che di respingere i Russi e d'impedir loro d'inoltrarsi verso Costantinopoli. Ma è probabile che gli avvenimenti della guerra li obbligheranno a prendere l' offensiva, e le spese immediate, cioè i vascelli che sono stati messi in commissione, gli approvvigionamenti, i trasporti delle truppe, l'appello de' pensionati di Greenwick ecc. s'innalzeranno a 2 milioni di lire sterline o 50 milioni di lire italiane. Ciò vi darà un'idea dei preparativi che qui si fanno, e che giornali bene ragguagliati, come l'*Observer* e il *Morning Chronicle* dicono essere giganteschi.

Come ve lo diceva in altra mia lettera, la rottura delle relazioni colla Russia nuocerà leggermente al commercio inglese, e recherà più danno alla Russia che all'Inghilterra, perchè l'Inghilterra potrà provvedersi in altri paesi dei prodotti ch'essa trae ordinariamente dalla Russia, mentre la Russia non potrà trovare uno sbocco ai prodotti che vende ordinariamente all'Inghilterra. Il sevo, la canapa e il grano e i legni da costruzione sono i prodotti che la Russia vende all'Inghilterra. Ma il sevo può trarlo in abbondanza dall'Australia; la canapa e il lino dalla Nuova Zelanda, e dalle altre sue possessioni orientali; il grano dalla Germania, dalla Francia e dall'America, e il legno dalla Svezia.

Notizie ricevute dalla Cina datate del 27 dicembre, annunziano che i ribelli fanno rapidi progressi, e s'avanzano verso Pechino. A quest'epoca s'erano impadroniti di Tien-Tsin che è il porto di Pechino, e che non è distante da questa città che 60 miglia.

I giornali annunziano la morte di Silvio Pellico, che *Le Mie Prigioni* hanno reso popolare in Inghilterra. Un giornale politico-letterario, *Lo Spettatore* (The Spectator) si esprime a suo riguardo in questa guisa: « Silvio Pellico non sofferse torture e trattamenti crudeli come soffersero altri illustri personaggi (più basso cita il nome dell' illustre e infelice Poerio); ma nella storia che ci racconta ci fa la pittura della solitudine, della rassegnazione e dei sentimenti simpatici che alimentano l'affezione e la speranza, e che hanno reso caro il libro e lo scrittore a un gran numero di lettori che potevano difficilmente comprendere l'idea politica che racchiudeva (intende sopratutto le donne). E certo v'è ragione di dubitare che il prigioniero stesso si fosse impadronito dell'idea politica con mano ferma e virile. Negli ultimi anni Silvio Pellico era caduto in una specie di quietismo molto diverso da ciò che esige la vita di un patriota, il cui paese ha tuttora ingiurie a vendicare e speranze a nutrire. Una biblioteca era il soggiorno che conveniva a Pellico, e rimarrà presso al suo piccol libro il soggiorno della sua fama ». Ho creduto di dovervi trascrivere queste parole di un accreditato giornale d'Inghilterra, quantunque il giudizio che dà di Pellico non possa essere accettato dagl'Italiani come esatto. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 14 febbraio.

La lettera autografa dell'imperatore Napoleone all'imperatore Nicola, di cui vi ho parlato ieri, è ormai un fatto officiale, poichè il *Moniteur* la pubblica per intiero. Capirete che io non mi assumo di apprezzare un documento che voi avete sott'occhio, però anche fatta astrazione da ogni commento mi rimane ancora qualche cosa da fare, di dirvi cioè l'effetto che questa pubblicazione ha prodotto a Parigi.

Or bene, questa lettera che si voleva fosse un supremo conato di conciliazione, a Parigi la si considera come un appello alla guerra, e si va dicendo che a giorni sarà fatta una chiamata ragguardevole di truppe qual preliminare di una dichiarazione di guerra. Tanto è vero che la Borsa, la quale da alcuni giorni tendeva evidentemente al rialzo, ad un tratto è ritornata indietro e il ribasso quest'oggi è di quasi due franchi sul 3 0[0.

Questo modo di vedere si appoggia sopra diverse considerazioni. Per una parte si dice che l'imperatore di Russia, nella situazione in cui si è posto, non può onorevolmente accettare le proposte fattegli dall'imperatore dei Francesi; si dice per altra parte che la lettera imperiale dà soltanto a divedere l'impossibilità di risolvere amichevolmente la vertenza orientale.

In sostanza la lettera in discorso è stata riguardata come una dichiarazione fatta alla nazione, coll'intento di provarle che il governo si è adoperato in ogni modo per evitare la guerra, ma che i suoi tentativi pacifici sono andati falliti e che se in definitiva si risolve per la guerra si è che non sa a qual altro partito appigliarsi, cosicchè se la guerra sarà rotta dovrassi attribuire alla impossibilità di ogni componimento pacifico. Tale è l'estimazione che il pubblico fa della lettera inserta stamane nel *Moniteur*; ed ecco il motivo per cui un documento destinato a provare che l'imperatore dei Francesi si affatica ancora per la pace, ha prodotto un ribasso di due franchi alla Borsa di quest'oggi.

Il *Journal des Débats* è stato minacciato di un ammonimento per l'articolo sulla Banca di Francia il quale dispiacque al ministro delle finanze e se la minaccia non ha avuto effetto devesi attribuire alla ritrattazione chiesta e che doveva essere contenuta stamane in un nuovo articolo finanziario. Ma l'articolista, offeso dell'esigenza del ministro, dichiara che persiste nelle sue asserzioni e assume l'impegno di provare che il bilancio è erroneo, la deficienza essendo in realtà di 145 milioni sull'anno scorso.

In definitiva l'avvenimento del giorno è la lettera officiale dell'imperatore allo Czar, all'abilità della quale si rende giustizia. Ma lasciando da parte lo stile e l'opportunità di questa dichiarazione, e stando semplicemente al fatto, dico che la lettera è stata considerata come un ultimo cenno alla nazione prima di annunziarle che bisogna sobbarcarsi alle peripezie della guerra; come un documento che in verità prova bene che se l'impero non è la pace, secondo un' espressione celebre, non è colpa dell' imperatore. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 13 febbraio.

Gravi torbidi si sono suscitati nelle provincie a cagione della carestia de'cereali. Tumulti sono avvenuti nelle Romagne, ed in ispecie nelle città di Ravenna, Rimini e Cesena. A Perugia poi, città capo-luogo dell' Umbria, i disordini sono stati gravissimi; ivi enormi masse di poveri contadini affamati, sono entrati nel paese gridando — *pane*. Il comandante di piazza svizzero, adunò le truppe e voleva far fuoco sopra questa povera gente; dicono gli sia stato inibito dal delegato monsignor Loschiavo, che in questa occasione sembra abbia usato moderazione. Ed invero fa spavento che una sola annata di minori ricolti abbia portato i generi a prezzi così esorbitanti, dopo tanti anni di prosperità; il prezzo del grano nostrale sali perfino a scudi 17 50 e scudi 18, mentre l'anno scorso d'inverno si pagava lo stesso grano sc. 7 50 ed 8 scudi al rubbio. Rincarite sono le biade, i risi, le carni, le patate, tutto insomma, e nelle provincie, ove le risorse sono minori è maggiore la miseria fra i contadini. Aggravati da tasse governative, provinciali, e municipali, dovendo inoltre mantenere le truppe tedesche che domandano cose esorbitanti, i medesimi possidenti amerebbero meglio essere spogliati dei fondi, che coltivare le terre il cui prodotto viene tutto assorbito da tante imposizioni.

L'altrieri pervennero dispacci pressantissimi al signor Freeborn, console in Roma di S. M. britannica, provenienti da Firenze, ove erano giunti per dispaccio telegrafico, nei quali gli si ordinava d'ingiungere agli officiali inglesi che si trovano qui di diporto, di recarsi *immediatamente* ai rispettivi loro corpi; quattro di essi che erano in Roma, partono quest'oggi stesso. Il corriere che recò i dispacci, parti subito per Napoli con la stessa missione.

In questi giorni è stato condannato a venti anni di galera dal tribunale della sacra Consulta un tal Pozzi. Egli era un vecchio impiegato del ministero dell'armi, già destituito dalla Censura, padre di numerosa famiglia, e già ridotto in uno stato miserabilissimo. Un anno e mezzo fa incirca fu arrestato, e perquisito il suo domicilio, e dicono gli si rinvenissero alcune carte clandestine: tale è la sua accusa. Il povero vecchio però certamente non espierà che poca parte della sua condanna, giacchè, da molto tempo malato, le durezze del carcere lo hanno posto sull'orlo della tomba; infermo nel petto, ha fatto più sgorghi di sangue, e la catena ed i lavori forzati ben presto l'uccideranno.

Quell'Alessandro Castellani gioielliere, di cui altre volte vi ho parlato, è compiutamente impazzito. La sua famiglia, per toglierlo dalla prigione, aveva ottenuto che fosse trasportato all'ospedale de' pazzi. Due giorni sono vi fu condotto, ma lo stabilimento di Santo Spirito ricusò di riceverlo, imperocchè il governo pretendeva mettergli una guardia a vista. Il direttore dello stabilimento produsse i privilegi e l'immunità del luogo, e richiese che gli fosse lasciato sotto la sua risponsabilità; il tribunale insistette per la guardia; questa non si volle; ed il Castellani fu ricondotto nella sua prigione.

Riguardo all' impunitario Augusto Casciani, nome esecrato da tutti, e che si vuole sia stato spinto ad un tal passo dopo molte conferenze avute in carcere coi gesuiti, si va dicendo che i loioliti pensano di aggregare tra loro il novello *convertito* e farne un missionario. Veramente sarebbe un bell'acquisto, degno di loro, e se ciò accade non sarà difficile vedere il Casciani nel numero de' più famosi della Compagnia.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., per decreti del 9 di questo mese, ha collocato a riposo per abolizione d'impiego, gli ufficiali della preesistente azienda del monte di riscatto ed amministrazione del debito pubblico di Sardegna infra notati:

Pes di S. Vittorio, commendatore D. Gaetano, intendente e direttore generale;
Rapallo D. Francesco, tesoriere;
Meloni Antonio, sotto-segretario;
Sechi avv. Vincenzo, esattore e pagatore.

Ed ha collocato in aspettativa:

Borme Luigi, scrivano.

— S. M., con decreto del 12 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro il sig. cav. Francesco Pes di Villamarina, maggiore nel R. corpo dello Stato-Maggiore, ora in aspettativa.

— Per decreto reale del 12 corrente il regolamento e le tariffe dei dazi di consumo, di peso e di piazza saranno quind' innanzi pubblicati per cura del ministro delle finanze.

Lombardo-Veneto. — Pavia, 14 *febbraio*. — Il corso delle acque del Po nella presente stagione ha presentato non pochi ostacoli a raggiungere lo scopo d'una periodica regolare navigazione, secondo il luminoso piano messo in esecuzione dalla direzione del *Lloyd* di Trieste, mercè l' impiego di un materiale completo e perfettamente atto allo scopo diretto da un personale tecnico dotato di abilità distinta. Ma gli accidenti di quella navigazione sono così frequenti e impreveduti dall' umana prudenza, che finora non fu possibile di vincerli tutti. Avviene pertanto che i viaggi ed i trasporti delle merci sono ritardati e perciò appunto gli emporii della società nei varii scali quando a quando rigurgitano di merci che attendono propizia occasione di arrivare alla loro destinazione. Ma per verità sono scorsi ben pochi mesi per raggiungere il grande oggetto di far gareggiare le condotte di merci sul Po, con quelle sulle strade ferrate. Qualche tempo ancora di esperimenti, qualche sagrificio della società per vincere le mal sopite gelosie, e il gran problema sarà sciolto vittoriosamente a profitto dell' industria e del commercio degli stati finitimi.

(Eco della Borsa).

ESTERO.

Svizzera. — Leggesi nella *Democrazia* in data di Bellinzona 16 corrente:

« Nell' ultimo numero della *Ticinese* abbiamo visto con sospresa accennata la comparsa del sig. Killias a Bellinzona, nello scopo di ottenere una nuova proroga al versamento del deposito per la strada ferrata; e la spedizione di un distaccamento di carabinieri a Stabio essendo ivi stata perturbata la pubblica quiete.

« Noi siamo in grado di assicurare che da più mesi il sig. Killias non fu a Bellinzona, nè per lo scopo sopra indicato, nè per altro oggetto; e che niun distaccamento venne mandato a Stabio, non essendovi avvenuta cosa che potesse motivare una tale misura. »

— Due attinenti del cantone Grigioni Antonio Zanetti ed Ulisse Salis, furono arrestati, alcuni mesi fa a Tirano, e condotti sotto scorta a Mantova, siccome sospetti di trame politiche. Quantunque l'inchiesta giuridica abbia constatato la loro innocenza, essi però non furono ancora messi in libertà! L'inquisizione austriaca si vendica della sua impotenza persino sopra gli innocenti. *(Democrazia)*

Francia. — Ecco la notizia per cui la *Patrie* ricevè lo *avvertimento*, ed ebbe la smentita dal governo menzionato precedentemente: — « Quattr'ore e 1/4.

« Ci affrettiamo a certificare l' impressione prodigiosa che ha prodotto in Parigi la lettera

di S. M. l'imperatore Napoleone III all'imperatore di Russia. Si è riconosciuto in questo linguaggio la Francia, la quale mira alla più grande altezza della dignità nazionale e dei sentimenti della giustizia. Noi aspettiamo la risposta dello Czar; e se sono esatte le nostre informazioni, essa dovrebbe essere già pervenuta al governo. Si assicura altresì ch'essa ha deluso le speranze degli amici della pace. *Altora la Francia sarà obbligata di lasciare alla sorte delle armi ciò che avrebbe potuto essere deciso dalla ragione.* »

— Il *Moniteur* pubblica il processo verbale della presa di possesso della Nuova Caledonia. Una frase del giornale ufficiale indica che quest'isola potrà divenire la sede di uno stabilimento penitenziario.

— Leggesi nel *Moniteur* :

« Il pubblico aspetta con una impazienza facile a comprendersi la rappresentazione della nuova opera comica dei signori Meyerbeer e Scribe, l'*Etoile du Nord*. Il soggetto di questa opera, in cui l'illustre compositore lavora da due anni è tolto dalla storia di Russia; i principali personaggi sono l'imperatrice Caterina e lo Czar Pietro il Grande.

« Nelle presenti circostanze la Commissione di censura drammatica aveva temuto che questa rappresentazione potesse offrire qualche inconveniente; ma l'imperatore ha pensato altrimenti. Un'opera non è una rappresentazione di circostanza, bensì un lavoro musicale, ed interdirla sarebbe dare al poema un'importanza esagerata. Oltre al pregiudizio che ne risulterebbe per gli autori e la perdita ancor più grande che dovrebbe sopportarne l'amministrazione del teatro, sarebbe privare il pubblico di uno de' suoi divertimenti, e gl'interessi dell'arte ne soffrirebbero del pari.

« Queste considerazioni non potevano far a meno di prevalere. L'*Etoile du Nord* sarà rappresentata fra poco. »

Alemagna. — Si scrive dall'Oder il di 11 febbraio alla *Gazzetta di Voss* :

« Possiamo darvi i seguenti ragguagli sulle negoziazioni che hanno avuto luogo tra l'Austria e la Prussia, relativamente alla loro condotta eventuale nella quistione d'Oriente. Nei primi giorni del mese di gennaio il governo austriaco invitò il gabinetto di Berlino a fargli conoscere i suoi pensamenti e le sue intenzioni sul modo con cui intendeva che le due grandi Potenze alemanne, ed il resto della Germania, prendessero atteggiamento, formando un tutto compatto in faccia alle eventualità che prendevano un carattere minacciante.

Il gabinetto di Berlino rispose, che se la Conferenza di Vienna si sciogliesse, egli riceverebbe proposte concernenti la garanzia degli interessi comuni.

In ciò che concerne i negoziati con la Russia n'è stato reso conto di un modo ancor più erroneo di quelli passati tra l'Austria e la Prussia.

Nell' ultimo giorno di gennaio il sig. conte di Budberg fece al gabinetto di Berlino delle iniziative nello stesso senso di quelle fatte al gabinetto di Vienna dal conte Orloff.

Si trattava di conchiudere tra la Prussia e l'Austria un trattato, per cui :

1° La Prussia e l'Austria, col resto della Germania, si impegnerebbero ad osservare una neutralità armata ;

2° Nel caso in cui questa neutralità fosse violata, l'Austria, la Prussia e la Russia si obbligherebbero a fornirsi reciproci soccorsi ;

3° La Russia si obbligherebbe, nel caso in cui gli avvenimenti della guerra cangiassero lo stato attuale della Turchia, a non conchiudere trattati con le Potenze occidentali, senza rimaner prima intesa coi suoi alleati.

La Prussia non volle accettare queste proposte, nè vi fu neppure discussione. Al principio del mese di febbraio il barone di Budberg ne fece delle altre, le quali differivano delle prime in ciò, che la Russia offriva di garantire la neutralità, il che le avrebbe procurato in fatto il protettorato dell'Alemagna, ma questa proposta fu del pari respinta.

Alcuni giorni dopo una simile proposta fu fatta al gabinetto di Vienna, che la respinse. Questo rifiuto simultaneo dei due gabinetti di Vienna e di Berlino dà la speranza ch'essi procederanno d'accordo anche per l'avvenire.

Checchè ne sia, noi non dubitiamo che la politica netta e ferma della Prussia, in mezzo ai pericoli che minacciano la pace europea, conserverà quel carattere d'indipendenza, che solo può dare una garanzia per la pace.

Isole Jonie. — **Corfù**, 4 *febbraio*. — La *Gazzetta Jonia* del 28 gennaio p. p. contiene una corrispondenza tenuta tra il nostro consiglio municipale ed il senato, relativamente alla mancanza di pane nel mercato, di cui vi parlai in una antecedente mia corrispondenza. Le misure proposte dal consiglio municipale furono rigettate dal Senato, non corrispondendo alle vedute del governo per gli scarsi mezzi finanziarii di questi Stati, pei principii economici e commerciali, e finalmente per la libertà del commercio.

Da oltre 500 villici di Cefalonia si portarono con sacchi, senza armi in Luxuri (una delle due città di quest'isola), vi assalirono e saccheggiarono un magazzino di granaglie, dicendo voler pagare il grano preso quando saranno provveduti di danaro. Altri villici volendo imitare tale condotta vi accorrevano alla città, ma furono respinti dalla forza mandata loro incontro. Ciò diede motivo di spedirvi il direttore generale di polizia, capitano Lawrence, per rimediare a tali disordini. Si dice che farà somministrare a credito per conto del governo delle granaglie ai più poveri, che vi abbondano. Questo avvenimento contro l'ordine pubblico, considerato dal governo d'alta importanza e di seria attenzione, diede motivo ad una corrispondenza tra il lord alto commissario ed il Senato, la quale venne pubblicata nella Gazzetta Jonia di quest'oggi. (*Oss. Triest.*).

Principati Danubiani. — In alcuni giornali circola la notizia che a Viddino e nel campo di Calafat è scoppiata la peste orientale. A tenore di relazioni del 10 corr. di peste non v'ha traccia, muoiono peraltro molti soldati egiziani da pustole cutanee che assomigliano soltanto all'esterno ai tumori pestilenziali. L'8 corrente furono sepolti a Viddino otto individui morti da quella malattia. Gli europei ne andarono finora esenti. (*Corr. It.*).

— In seguito a ricognizione fatta dai Russi e dei consigli tenuti dopo di essa, sembra essersi fermata opinione che Calafat oppone alle operazioni russe quei medesimi ostacoli di Braila nell' anno 1828 e che quindi non potrà essere conquistata che con eguali sacrifizi. A quanto pare per ora non verranno intraprese grandi operazioni contro Calafat ove da parte dei Turchi non succedessero movimenti offensivi, e questa cosa è non solo possibile ma anzi, dietro le relazioni da colà, assai probabile. Pare che il principe Gortschakoff non sia contento del modo delle operazioni seguite finora intorno Calafat. Domani o dopo domani sarà spedita alla volta di San Pietroburgo una dettagliata relazione sulla vera situazione delle cose.

I micidiali combattimenti presso Cetate hanno fatto una grandissima impressione sulle truppe russe e a disanimarle maggiormente sembra non poco contribuire lo spirito ostile della popolazione, sicchè parlasi dello scambio di parecchi reggimenti. Quest'ultima vociferazione crediamo non vera e fatta circolare da qualche maligno. Sia la cosa però come si voglia, un'idea dell' accanimento dei combattenti nella battaglia di Cetate non la può concepire che quegli il quale abbia visitati questi ospedali. Dalle faccie mutilate dei feriti, dai nasi e dalle orecchie sconciamente strappate si vede chiaramente che non si combattè semplicemente ad arma bianca, e col calcio del fucile, ma ben anche co' . . . . . denti! Dei feriti in quella pei Russi disavventurata pugna ne morirono ormai circa 400.

Non essendo giunto fino ieri sera 1 corrente a Craiowa il tenente generale Schilder, qui si crede che in due giorni anche il principe Gortschakoff ritornerà a Bucharest, ove dicesi sia a quest'ora arrivato il primo. Fino a tanto che le truppe qui stanziate non formavano che una semplice avanguardia, esse stavano sotto il comando del generale di cavalleria Fischbach; avanti e durante la battaglia di Cetate sotto il comando del tenente generale Anrep; ora il comando è affidato provvisoriamente al generale Liprandi. Determinazioni decisive, in quanto vuolsi, non verranno prese che dietro intelligenza col generale Schilder, a meno che non venga altrimenti stabilito in un luogo superiore, in seguito alla summenzionata dettagliata relazione. (*Wanderer*).

— In una corrispondenza da Jassy leggiamo quanto appresso:

Il discorso del giorno forma presentemente la notizia che Beyzade Gregorio Stourdza, figlio dell'ex-ospodaro Michele Stourdza si sia presentato al Sultano per offrirgli i suoi servizi, e che questo accettando l'offerta lo mandò all'armata del Danubio, in qualità di generale di brigata.

Gli era da prevedersi che il governo russo disapproverebbe altamente questo passo d'un boiaro moldavo, e diffatti l'imp. vicepresidente russo conte Osten-Sacken ricevette dal presidente Budberg l'ordine di far sequestrare tutti i beni di Beyzade Gregorio Stourdza trovantisi nella Moldavia. Sebbene Gregorio Stourdza non possedesse nel detto principato dei beni immobili, e la suddetta misura fosse per conseguenza ineseguibile, pure essa non ha mancato di produrre una sfavorevole impressione su quella popolazione.

La Russia fa organizzare in questo principato un corpo di volontarii. Fra le altre condizioni che si richieggono per l'assunzione in questo corpo si è anche quella che il volontario appartenga alla chiesa ortodossa. Oggi fu qui reso pubblicamente noto che 800 individui si sono iscritti nelle rispettive liste. Fra gli inscritti si trovano pochissimi moldavi, tutto al più 10, la maggior parte sono greci privi d'occupazione. Questo corpo marcierà fra pochi giorni sotto il comando d'un certo Tudge, ex-arnauto presso il Beyzade Gregorio Stourdza, alla volta di Bukarest onde essere incorporato all'armata russa. Per quello che veniamo a rilevare anche nella Vallachia verrà organizzato un simile corpo.

In questi ultimi giorni passarono per questa città delle truppe russe, ma in piccole partite. (*Corr. Ital.*)

Serbia. — **Belgrado**, 4 *febbraio*. — Questa mattina alle ore 10 e mezzo fu pubblicato nel palazzo del principe il firmano gransignorile. Il firmano è munito di un *hattischeriff* e fu consegnato con gran pompa. Il principe mandò nella fortezza incontro al commissario imperiale Etem pascià il suo cocchio da gala a tiro di sei cavalli, ricevette il commissario sulle scale del suo palazzo, circondato dal metropolita, dal Senato, dai ministri e da numerosi impiegati d'ogni ramo. Giunta la comitiva nella sala, Etem pascià presentò l'*hattischeriff* al principe, e questi lo consegnò al segretario per la corrispondenza turca. Il segretario lo lesse prima in lingua turca dall'originale, poi da una traduzione in lingua serbica. Finita la lettura, furono fatte salcune salve d'artiglieria. Alla cerimonia assistette anche il comandante della fortezza turca, Izzet pascià con suo figlio, il quale ha pure il grado di pascià. È da notare che Etem pascià rifiutò nel suo ritorno di montare nel cocchio a tiro a sei, dicendo che tale distinzione era dovuta solo all'atto imperiale che prima aveva seco portato, e non già alla sua persona. Quindi si servì di una vettura a tiro a due.

Turchia. — Leggesi nel *Siècle* ; « Si è cercato per mezzo d'una confusione di date di elevare dubbii sulla portata del nuovo attacco della marina russa contro il forte S. Nicola. Si trattava, dicesi, di un tentativo successo il 6 gennaio, prima che gli ammiragli russi avessero potuto dar ordini in opposizione con l'invito loro indirizzato dagli ambasciatori di Francia ed Inghilterra. Si mettono innanzi altre sottigliezze che noi non discuteremo. Tutto ci porta a credere che il nuovo attacco contro S. Nicola abbia avuto luogo dopo la rientrata delle squadre alleate a Beicos.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 febbraio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Discussione e votazione della legge relativa all'esercizio del peso pubblico in Genova. Mozione del deputato Mellana. Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta all'ora 1 min. 40.

È letta ed indi approvato il verbale della seduta precedente.

Il deputato Grixoni presta il giuramento.

Continuazione della discussione della legge portante privativa d'esercizio del peso sottile nel Porto franco di Genova a favore di quella Camera di commercio.

Pareto. Io proporrei un emendamento all'articolo primo della legge in discussione, col quale si darebbe facoltà alla Camera di commercio di Genova di diminuire il prezzo sul peso delle merci, nel modo che tornerà più utile al commercio, e agl'interessi della sua amministrazione.

Casaretto. Io appoggio l'emendamento accennato, perchè trovo giusto di dare facoltà alla Camera di commercio di diminuire il prezzo del peso pubblico per il vantaggio del commercio. Sarebbe troppo duro ad un negoziante di pagare 200 lire per 6[m]. sacchi di zuccaro, calcolandolo a 20 centesimi per ogni 100 chilogrammi: ma la Camera di commercio troverà conveniente di diminuire il prezzo a favore delle transazioni commerciali.

Mellana. Io trovo inutile il proposto emendamento.

La Camera di commercio avendo il diritto di esigere un prezzo sul peso, è nella sua facoltà rinunciarlo per intiero o in parte.

Ricci relatore. La Camera di commercio non posso considerarla come un privato. Se si trattasse di un privato, so bene che sarebbe nella sua facoltà di rinunciare ad un diritto che gli compete ; ma la Camera di commercio avendo una rappresentanza in faccia al pubblico, non può portare variazione alla tariffa se non autorizzata da una legge. Appoggio quindi l'emendamento Pareto.

Michellini G. B. La riflessione fatta dall'onorevole Mellana merita molta considerazione. Credo perciò che nell' articolo primo invece di dare facoltà alla Camera di commercio a diminuire il prezzo, locchè sarebbe di suo diritto, si dovrebbe stabilire il prezzo come il *maximum* del diritto.

Ricci osserva che l' emendamento Michellini non è chiaro abbastanza.

Il deputato Beldi giura.

Ministro delle finanze. La tariffa annessa a questa legge ci fu trasmessa dalla Camera di commercio. Nessun reclamo è pervenuto nè al ministero, nè alla commissione, e dobbiamo ritenere che le persone addette al commercio, e che conoscono le operazioni che si fanno in Portofranco non avendo fatto reclamo, la tariffa corrisponde agli interessi locali. Ciò essendo, non credo opportuno capovolgere quanto le persone esperte hanno proposto.

La Camera approva l'emendamento Pareto ed approva gli articoli 1 a 5 del Regolamento senza alcuna discussione.

All'art. 6 il deputato Polleri propone che sia tolta la facoltà alla Camera di commercio di poter riscuotere il diritto basato sul peso brutto della merce, posto per metà a carico del venditore e del compratore, con azione solidaria contro ambidue.

Ricci. Convengo che questo diritto di azione solidaria ha molto del fiscale; ma pure sempre si è usato di ammetterla, e d'altronde essa non potrà pregiudicare nè i compratori, nè i venditori, potendo gli stessi calcolare il prezzo del peso sulle transazioni commerciali.

La Camera rigetta l'emendamento Polleri, ed approva gli art. 6 e 7.

All'art. 8 Casaretto propone che il termine in cui si possono esperire le ragioni contro l' applicazione della tariffa sia portato ad un mese.

Ricci osserva che il termine di dieci giorni è sufficiente.

La Camera rigetta l'emendamento Casaretto ed approva gli articoli 7 a 11 tranne il 9 che sopprime ad istanza del deputato Michellini G. B.

Le categorie della tariffa sono messe in discussione, e a proposta del deputato Polleri nella prima di esse alla parola *colori* si aggiunge la qualità *fini*.

Depretis. Nello stabilire una tassa sul peso non si ha in mira di procurare vantaggi alle finanze della Camera di commercio, ma al commercio; però propongo che la prima categoria da 50 sii portata a 30 cent., la seconda da 20 a 15 e la terza da 10 a 5.

Ricci. Osserva che la tassa per come è stabilita nella categoria, dà appena alla Camera di commercio di Genova il mezzo a pagare le spese di servizio, e crede che ove si facesse una maggiore riduzione si correrebbe rischio, che questo servizio anche essa lo abbandonerebbe come ha fatto già il governo.

Depretis ritira la sua proposta.

Le categorie della tariffa sono appravate.

Messa la legge a scrutinio segreto dà il seguente risultato :

Votanti 120; maggioranza 61 ; favorevoli 112; contrari 8.

Mellana. Ieri io feci una proposta sulla quale la Camera non prese alcuna sua deliberazione e perciò oggi debbo nuovamente rinnovarla. Ieri io diceva che la Camera non essendo stata invitata come corpo legislativo a prendere parte alle feste d'inaugurazione della ferrovia da Torino a Genova, i deputati vi avrebbero potuto intervenire come individui, e non mai con una rappresentanza. Io non vengo a chiedere che la Camera rinvenga su quanto ha determinato sull' aggiornamento delle sedute, ma chieggo che essa voti, che i deputati interverranno come individui e non come mandatarii della rappresentanza nazionale. Non è la prima volta che la Camera recandosi a Genova abbia perduto della sua dignità. Essa non ebbe alcuna distinzione allorquando una sua deputazione si recava in quella città per ricevere le ceneri del re Carlo Alberto ; essa non fu ricevuta con le distinzioni che si addicono ad un corpo sovrano. Il programma delle feste mi convincono che i deputati saranno ricevuti come individui e non come corpo legislativo *(Approvazione)*.

Presidente. Io credo che i deputati fuori del recinto della Camera non sono che individui, quindi converrebbe che l' assemblea si astenga dal deliberare sulla proposta, per non recare alcun pregiudizio.

Ministro delle finanze. Il sindaco di Genova mi ha assicurato, che sono disposti per i deputati due palchi d'onore alla sinistra di quello del re. Mi fa maraviglia come nel programma del sindaco non se ne sia fatta menzione.

Mellana. Si è parlato di palchi siti lateralmente a quello del re, e in conseguenza è determinato che i deputati v' intervengono come individui, e non come rappresentanti della nazione. La Camera può d'altronde essere rappresentata da una particolare deputazione da essa scelta; e dovrebbe allora partecipare degli onori del Sovrano (*Approvazione*).

Lanza. Credo che ogni discussione sulla proposta debba cessare. Sono cose che si sentono e non si discutono.

Dopo varie proposte di ordine del giorno del deputato Casaretto che non vennero appoggiate, la Camera rigetta l' ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Cavour Gustavo, e non appoggia la quistione pregiudiziale promossa dal deputato Michelini Alessandro.

Galvagno. Osserva che secondo il decreto del 1848 i due presidenti delle Camere prendono posto allato del re.

Valerio. Propone il seguente ordine del giorno, che è approvato a grande maggioranza.

« La Camera dei deputati, dichiarando che i deputati che interverranno alla solennità della inaugurazione della strada ferrata, vi assisteranno come privati cittadini e non come suoi rappresentanti, passa all'ordine del giorno ».

I deputati Pareto Polleri e Ricci si astennero dalla votazione.

Biancheri chiede che l'esito dell' inchiesta ordinata dalla Camera intorno alle operazioni elettorali relativi alla sua nomina a deputato, egli lo attende da più tempo; e prega la Camera onde faccia premura al magistrato incaricato di spedire alla commissione l' incartamento.

Cavallini assicura che varie lettere si sono scritte dalla presidenza al magistrato di Nizza per sollecitare l' invio dell'incartamento, il quale fra breve sarà rimesso alla commissione.

Deviry. Appoggia quanto ha detto l'onorevole Cavallini.

Seguono le relazioni di petizioni.

Arcais riferisce la petizione del maggiore in ritiro sig. Cao, colla quale si lagna di denegata giustizia contro il ministro della guerra, e conchiude di rimettersi al ministro istesso affinchè faccia procedere ad un' inchiesta.

Mellana propone di attendere il ministro della guerra.

Ministro delle finanze protesta altamente contro l'esposto, e contro quanto si è riferito, e tanto più protesta, perchè si sono messi innanzi documenti confidenziali. Non vi sarebbe certo più disciplina quante volte si vogliono far valere lettere confidenziali tra un ufficiale ed il ministro. Dice di non conoscere i fatti, ma essere certo che il suo collega avrebbe proclamato i motivi che rendevano immeritevole quell' ufficiale. Appoggia il deputato Mellana onde si attenda il ministro della guerra.

Arcais. Osserva che si parlò della lettera confidenziale, perchè il suo contenuto è stato poi con lettera d'ufficio trasmesso al petente. Che la petizione, egli la riferì in assenza del ministero della guerra, perchè era all' ordine del

giorno, ma pure averne avvertito la presidenza. In ultimo dice che la Commissione non altro ha domandato che un'inchiesta per la giustizia.

Mantelli. Chiede se la relazione sia stata letta alla Commissione.

Demaria. Ossarva che, sebbene come membro della Commissione approva le conclusioni, pure non può associarsi a' motivi esposti nella relazione, della qnale fu solamente letto un sunto alla Commissione.

Lanza. Appoggia le conclusioni, e non approva la motivazione; la quale siccome emette giudizio, viene a pregiudicare la questione.

Valerio. Dice che gli appunti fatti al relatore non sono giusti. Nella relazione vi è un' esposizione di fatti, e non giudizio; e il relatore è libero nel motivare le conclusioni della Commissione.

Arcais. Respinge gli appunti fattigli, non avendo intaccato l'onore di alcuno, ma soltanto esposto i fatti appoggiati a documenti, e le ragioni dell'una e dell'altra parte.

Mellana. Insiste nella mozione d'ordine; e viene appoggiato dal ministro delle finanze.

In questo mentre entra il ministro della guerra.

Lanza. Propongo di rimandare la discussione a domani, e che si stampi la relazione, per vedere sino a qual punto la Camera può assolverla o condannarla.

Ministro della guerra. Son pronto a dare tutti gli schiarimenti; ma prego la Camera di postergare la discussione a domani, per poter io presentare tutta la pratica.

La seduta è levata alle 4 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Relazione di petizioni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Aosta. — Fra i nuovi arresti cui vien di dar luogo l' istruttoria del procedimento sui moti d'Aosta, annoverasi quello del sacerdote Giacometti Andrea Giuseppe, d'anni 53 da Bard, imputato ei pure di istigazione ed eccitamento alla rivolta.

Egli era stato scelto da monsignor vescovo di Aosta a reggere provvisoriamente la parrocchia di Champ de Praz in assenza del titolare già in carcere per la stessa imputazione; sicchè a non portare più maligno giudizio devesi almeno far carico al capo di quella diocesi di ben poco conoscere il personale de' suoi preti. (*B. Dora*).

Stamane l'arrivo del corriere di Parigi è stato in ritardo di due ore. Ci dobbiamo in conseguenza restringere alle seguenti notizie sommarie.

Parigi. — Il *Times* del 14 pubblica il seguente dispaccio telegrafico datato da Parigi 13 febbraio.

La scoperta d' una cospirazione greca negli Stati del Sultano ha determinato il governo francese ad indirizzare una nota concepita in termini energici al governo del re Ottone.

Londra. — Lord John Russell ha presentato alla Camera dei Comuni un progetto di riforma elettorale. Noi possiamo soltanto dire, che questo progetto è assai largo, e che salvo alcune restrizioni, è accolto con favore della stampa liberale.

— La Camera dei lords nella sua seduta del 14 ha discusso la mozione del marchese di Clanricarde sul deposito di nuove informazioni sull' affare d' Oriente. Il conte di Clarendon ha risposto. Dopo una discussione alla quale hanno preso parte il conte di Malmesbury, il conte Derby, e il conte d' Aberdeen, il marchese di Clanricarde ha ritirato la sua mozione.

— Il giornale la *Patrie* riportando il dispaccio elettrico della cattura fatta dai Russi di un vapore inglese avente a bordo alcuni turchi, aggiunge che il nome di detto legno sarebbe Haydée.

Olanda. — Scrivesi dall' Aja, essere stato presentato un progetto di conversione del 4 per 0/0 in 3 per 0/0.

Danimarca. — Nella seduta del di 8 il *Volksthing* danese ha adottato definitivamente con 71 voti contro 3 il progetto di legge sull'aumento della leva pel servizio militare.

Norvegia. — La 14.a sessione ordinaria del Storthing di Norvegia è stata aperta a Cristiania il 1° febbraio.

Vienna. — Il *Lloyd* pretende sapere da fonte autentica, che la Conferenza di Vienna non è ancora disciolta.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest al *Wanderer* in data 4 febbraio quanto appresso:

« Leggiamo in alcuni fogli che il capo del genio russo, tenente-generale de Schilder, sia destinato a successore del principe Gortschakoff. Gli è certo che a S. Pietroburgo ed a Varsavia non si è contenti del presente andamento delle operazioni di guerra; ciò nullameno non troviamo motivo che possa giustificare la suddetta supposizione. Senza dubitare delle distinte cognizioni e della capacità militare del genio russo, la sua carriera militare ed i servigi da lui prestati non c'inducono però a credere che gli possa venir affidato il comando superiore su quattro corpi di truppa. Tre corpi d'armata russa trovansi interamente nella Bessarabia e nei due Principati, il terzo vi giungerà fino alla fine di marzo. Il tenente generale de Schilder sarà in quello stato maggiore una delle più distinte capacità, non mai il comandante. Si è fatto tanto onde dare a questa guerra un carattere religioso e nazionale, ch'io non posso persuadermi si sarà per dare la suprema direzione ad un nome *straniero*. Qualora il principe Gortschakoff dovesse essere richiamato, si sarà in certa guisa costretti di cercare dei nomi che suonino come Suwarow, Kutussoff, Diebitsch, Sabalkansky, Paskiewitsch ecc.

Circola attualmente la voce, che nella primavera giungerà in questo campo di battaglia l'imperatore accompagnato dal principe di Varsavia. Se i progetti di mediazione fatti dalla conferenza di Vienna e dalle quattro potenze in Costantinopoli ed accettati ormai dalla Porta dovessero venir respinti dalla Russia, se si dovesse inoltre confermare ciò che ne recano le ultime relazioni della capitale turca, che cioè s'attende colà l'arrivo di truppe ausiliarie francesi e inglesi, la Russia continuerà questa guerra da lei suscitata e già da lungo tempo preparata con tutti i mezzi possibili e porrà alla testa del suo esercito un distinto capitano, una delle prime celebrità del suo impero.

Dispacci elettrici.

Parigi, 18 *febbraio, ore* 8 *min.* 5 *ant.* (*giunto a Torino alle ore* 11.)

Londra, 17. — Nella seduta della Camera dei comuni del 16, lord John Russell dichiara che il Governo inglese ha approvato la lettera scritta dall'imperatore Luigi Napoleone allo Czar, prima che fosse spedita; e che ne sperava un esito favorevole.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 18 *febbraio.*

1848 5 0/0 1 settembre. Mattino. 83 50.
1849 1 gennaio. Giorno prima 87. 87 25.
1851 1 dicembre. Giorno prima 83 50, 75. Mattino 84.
1834 Obblig. 5 0/0 1 gennaio. Mattino 890.
Torino 4 0/0 (nuove azioni) Giorno prima e matt. 400.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima pel 31 marzo 482. Mattino pel 28 febbraio 483.

Borsa di Parigi del 17 febbraio.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	68 10 67 90
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 80 97 40
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 »	53 50 » »
Consolidati inglesi	» »	91 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

L'AUSTRALIA

SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Nel *Giornale delle Miniere* inglese, in data del 28 gennaio, troviamo alcune importanti notizie intorno ai risultati che ottenne una piccola Società compostasi a Londra già da parecchi mesi per eseguire scavazioni senza macchine, in parti, nè le più felici, nè le più ricche del territorio dell'Australia.

Malgrado un impianto così modesto, quel giornale dice che gli azionisti della Società si adunarono il 23 gennaio del corrente anno alla Taverna d' Albion, via Aldergate in Londra e furono grandemente soddisfatti del lucro che è promesso ai capitali minimi e alle forze sparpagliate e deboli che impiegarono. Infatti nel corso di soli 4 mesi il prodotto dell'oro ricavato dagli scavi ascende al valore netto di sessantuno mila trentuno sterlini, 10 scellini e 7 *pences*, ossia ad 1,525,788 franchi e 20 cent.

Si noti che questa Società in miniatura non aveva che una concessione di otto miglia quadrate di terreno in vicinanza della Tambora, laddove il citato giornale osserva (come dicemmo) non essere la qualità del suolo molto aurifera. La differenza tra la Tambora ed il Turon, che è centro e base delle operazioni della Società degli Ingegneri francesi, sta quasi nelle proporzioni di 5 a 15. — Anzi nel giornale inglese già citato si espongono alcuni casi di estrazione dell'oro in terreni più prossimi al Turon, e si assevera che si rinvennero circa 15 once per tonnellata del prezioso metallo.

Se la Società inglese, organizzata con poveri mezzi e senza proprietà d' alcune macchine ha potuto in un quadrimestre offrire ai suoi azionisti un dividendo già considerevole, noi non abbiamo bisogno di dimostrare quanto maggiori probabilità di successo avrà la Compagnia degli Ingegneri, allorquando i suoi lavori saranno intrapresi sopra una periferia larghissima, ad una profondità di terreno quadruplice, se non maggiore, con impiego di macchinismi che supereranno almeno cinquanta volte nei calcoli le braccia occupate nel terreno della Tambora.

Tanto è positivo che un avvenire prodigioso attende la nuova e forte Società francese, che il governo d'Inghilterra ha determinato di far eseguire un viaggio di abili uomini nell'Australia per aprire una comunicazione diretta di interessi commerciali fra quella Colonia e le Indie. — L'Inghilterra prevede senza dubbio lo sviluppo che i prodotti australici potranno avere in breve tempo, e trova utile di aprire un maggiore sfogo alle sue ricchezze. — Ma d'altro lato la conferma data due giorni fa dai fogli di Londra del possesso preso dai Francesi delle isole della nuova Caledonia, assicura la Società degl'ingegneri che i suoi capitali e i suoi prodotti saranno da vicino tutelati e guarentiti. — Il giornale delle miniere conchiude osservando che sedici nuove vene aurifere furono scoperte nel circondario che sta al confluente del Turon, e queste, nella maggior parte, spettano ai diritti acquisiti della Società di Parigi.

Noi per soddisfare all'impazienza legittima degli azionisti ci faremo un debito di far palese il cominciamento dei lavori appena avrà luogo; e c'interesseremo di dare a chicchessia quegli schiarimenti che ci si vorranno richiedere.

Pomata per i Geloni

Preparata dal farmacista CERRUTI, *via di Po.*

Questa Pomata fu sperimentata utilissima nella cura dei Geloni: usata nei primi periodi della malattia serve a togliere il prurito che è spesso insopportabile, ed a prevenire l'ulcerazione, come pure a promuoverne la cicatrizzazione ove quella già esista. Si vende in vasetti al prezzo di lire 1 50.

Asti, deposito alla farmacia Boschiero. (29).

Nouvelle Salle d'Escrime

de THOMAS MICHEL élève de LAFOUGÈRE

rue de Po, n. 32, *et rue de la Zecca, n.* 9.

Les succès obtenus par M. Thomas dans les principales villes de France par l'application claire et raisonnée de sa **nouvelle méthode mutuelle** le mettent à même de garantir des progrès rapides aux personnes qui l'honoreront de leur confiance.

Leçons d'Escrime Orthopédique.

Un seul mois de ces exercices, employés aujourd'hui dans les pensionnats de 1.r ordre, suffit le plus souvent pour prévenir les *déviations de la taille* et *développer la croissance* chez les jeunes personnes des deux sexes.

Dragées de Lactate de Fer

Formule Gelors et Conté.

Véritable spécifique contre les *pâles couleurs* les *pertes blanches*, l'animie, le défaut de menstruation, etc. Les médecins les recommandent encore aux personnes délicates, à celles qui ont été épuisées par de longues maladies et par d'abondantes saignées; aux enfants faibles et décolorés qui ont eu à souffrir d'une mauvaise alimentation première; enfin, dans tous les cas où le sang appauvri a besoin d'éléments réparateurs.

N. B. L'usage de ce médicament n'a aucun des inconvénients de quelques autres préparations recommandées, surtout pour rappeler la menstruation: son action qui n'est pas violente se borne à donner aux organes la force nécessaire pour accomplir leurs fonctions.

S'adresser à la pharmacie CERRUTI, rue du Pô, où l'on trouve aussi le *Sirop* et la *Poulpe de Tamarin des Antilles.* (29)

Prestidigitazione e Fisica Dilettevole

Il Prestidigitatore ANDREOLETTI, vantaggiosamente conosciuto in questa capitale, si propone di dare delle Accademie private come fece negli anni scorsi. — Dirigersi al Caffè S. Maurizio, via S. Maurizio.

Pastiglie Paregoriche

preparate dal Farmacista CERRUTI

via di Po.

Queste pastiglie dotate d'azione calmante, spettorante e diaforetica, sono utilissime in molti casi di tosse ancorchè inveterata, sia da irritazione de' bronchi con o senza catarro, come nella tosse così detta *salina*, nella tosse convulsiva e nell'asma; e potranno anche tornar utili in molti casi di tossi come palliativo.

L'esperienza di più anni ha provato in modo da non più dubitarne, che questo rimedio, e per efficacia e per prontezza d'azione, è veramente superiore a molti altri vantati in simili casi, anche a giudizio di molti medici che lo sperimentarono.

In questa farmacia tiensi pure il siroppo e la polpa di Tamarindi delle Antille. (29).

VIARIZIO

destro-fisico prestigiatore

dà Lezioni e Rappresentazioni private dell'arte sua a domicilio; recapito via S. Maurizio, casa Juva, n° 1, piano 2°, corte della Spada Reale.

OSSERVAZIONI PRATICHE

sulle malattie **veneree**, e modo facile per guarirle anche senza **mercurio**, ecc.; di quelle delle vie **orinarie** e dell'**uretra**, ecc., delle **polluzioni; impotenza** e **debolezza** generale, ecc., ecc. quinta edizione. Un volume. Prezzo Fr. **3**

Della debolezza del **ventricolo**, ecc.; delle malattie ereditarie, ecc., e degli opportuni rimedii. Un vol. — Prezzo Fr. **3**.

Della **gotta**, e sua guarigione. Un opuscolo. Fr. **1 25**.

DI GIUSEPPE FERRUA

Dottore in Medicina e Chirurgia

Vendibili presso l'Autore, via del Senato, N. 7, scala sotto all'atrio, piano 1°; ed **avverte** che l'orario per la visita in sua casa è stabilito dalle **9** del mattino sino alle **5** pomeridiane.

Pianoforte di Vienna

IN OTTIMO STATO

da vendere per lire 220.

Via S. Massimo, 3, piano 1°, dirigersi al portinaio

Farmacia CERRUTI, via di Po.

REVALENTA ARABICA

di Barry

Utile soprattutto alle persone che hanno fatto uso delle *Pillole Holloway* e *Siroppo Pagliani.*

ANNUAIRE DU COMMERCE ET DE L'INDUSTRIE

Annéé 1854 de **FIRMIN DIDOT** Frères, **Annéé 1854**

AVEC LES ADRESSES DES PRINCIPAUX NÉGOCIANTS DU MONDE

Ouvrage indispensable à MM. les Banquiers, Commissionaires, Sociétés,

et généralement à tous les Négociants.

PRIX: **broché, 17 francs; relié, 20.**

Vendibile { In TORINO, all'*Agenzia di Pubblicità*, via dello Spedale, num. 31, 1° piano. / In GENOVA, presso il sig. *Simon de Gournay*, strada Balbi, num. 181, 4° piano.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . . fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . . . » **10**
Id. con bastoni per appendere . . . . » **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore,**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50**; cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 353

IL PARLAMENTO

DOMENICA 19 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Laffitte.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 30, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 18 *febbraio*.

Nei reggimenti rappresentativi, allorchè le relazioni tra principe e popolo sono governate da un reciproco rispetto, succede un fenomeno, che diventa il commento e la riprova più concludente della bontà delle istituzioni, le quali nella loro evoluzione comprendono autorità e libertà, stabilità e moto. Vogliamo dire, che mentre gli umori serpeggiano, e i partiti si accapigliano tra di loro, tutti si accordano nel rispettare il capo dello Stato, il quale raccogliendo nella sua persona tutto quanto lo splendore che viene dalla nazione, lo riverbera poi sopra tutti e sopra tutto. Si direbbe che il re è come l'anima della nazione, tale è la corrispondenza che corre tra lui e l' universale, e tanta è l'unità che in lui si forma da una moltiplicità di pensieri, di sentimenti e di interessi.

Tale è la condizione del nostro paese. Sotto l'influenza dello Statuto, fatto oramai sicuro e per la lealtà del principe, e pel buon senso del popolo, tutti gli interessi si fanno innanzi e si difilano gli uni al cospetto degli altri, e per evitare l' urto troppo violento rimettono le loro ragioni in un compromesso, e si acquetano al lodo. Le Camere, e segnatamente quella dei deputati, rappresentando appunto tutti gli interessi parziali, vengono per conseguenza ad esprimere i generali, cosicchè secondando questi soddisfanno eziandio a quelli; dal che ne viene che avendo tutti la certezza di essere sentiti, e la speranza di essere esauditi, si fanno anche più pazienti, appoggiandosi con sicurezza sopra quei poteri, che alla loro volta si fondano principalmente nella satisfazione dei medesimi.

Da questo intreccio di relazioni fra l'individuo e lo Stato, fra l' interesse locale e generale, emerge quella concordia e quell' insieme, che forma la forza e la bellezza di uno Stato.

Però siccome ciascun interesse desidera ottenere il più presto che può il suo intento, così ne nascono due sorta di coalizioni, interessi che si accozzano per un fine, e altri per un altro; quelli per sostenere il potere esecutivo, questi per abbatterlo; i primi per raggiungere la propria soddisfazione, i secondi per sostituirne un altro più accomodato al loro bisogno. Onde una lotta, che dà luogo a una grande attività, e che riesce infine a frenare quelle tendenze, che farebbero, sciolte, inclinare le cose troppo da un lato a danno dell' altro. Ma al dissopra di questi conflitti e di queste coalizioni v' essendo un' autorità, che abbraccia tutto indifferentemente, un essere morale e reale, dirimpetto a cui i diritti e i doveri dei cittadini hanno lo stesso peso e valore, ne consegue, che alloraquando il Re si mostra al suo popolo, per qualsiasi circostanza, taciono all'istante i dissapori, scompaiono le discrepanze, sicchè, invece di trovarsi fra due corpi schierati, diremmo così, in battaglia l' uno contro all' altro, si vede collocato alla testa di un esercito compatto, unito e pronto al suo cenno.

Vittorio Emanuele II è dunque dirimpetto ai liguri com'è dirimpetto ai subalpini, dirimpetto alla Sardegna come alla Savoia, se si reca a Genova, ivi trova Torino, se a Torino, Genova; e così via dicendo di tutte le altre capitali delle varie provincie dello Stato. Corre la voce che il Re si metta in viaggio? Tutti si precipitano sulle vie per vedere, e si accalcano le genti nei passaggi dei borghi e delle ville. Tutti mandano gli evviva, non compri nè spronati, ma spontaneamente e una gioia sincera si diffonde per ogni dove, poichè ognuno nella persona del Re sente se stesso. E ciò perchè? perchè nella reggia e fuori della reggia, perchè negli atti e nella persona del Re alberga e splende la lealtà, che è la prima virtù come privata così pubblica, virtù che assicura ognuno nelle sue relazioni particolari e politiche, virtù insomma, che stabilisce un fondamento stabile alla mutabilità delle cose, le quali portano seco il pericolo, senza quello, di repentine e capricciose mutazioni.

Ora ci volgiamo a certi giornali, e domandiamo loro: gli altri principi italiani sono essi accolti e festeggiati come Vittorio Emanuele? Recatevi a Napoli, e là vedrete un principe che non esce dal cerchio delle baionette e dei cannoni; recatevi a Roma, e là vedrete un principe che si appoggia sopra due eserciti stranieri; a Firenze troverete all' antica aura popolare sostituito il Croato, e sopra il Lombardo-Veneto tuttora dominante lo stato d'assedio. E questi sono i modelli a cui si vorrebbe foggiato il Piemonte?

Camera dei Deputati.

Un secondo ordine del giorno relativo alle feste di Genova è accolto in seduta d'oggi per proposta fattane dall' onorevole Serra, che facoltizza l' Ufficio della presidenza della Camera a rappresentarla officialmente nella inaugurazione solenne della ferrovia. — A questa nuova deliberazione diede luogo una lettera del sindaco Elena di Genova, diretta alla Camera stessa, e scritta nell' intendimento di distruggere il cattivo senso che il non invito dei rappresentanti della nazione avrebbe potuto produrre. Il sindaco disse che gli ufficii fatti da lui presso l'intendente generale Buffa, e da questo presso il ministro, per informarlo che palchi d'onore sarebbero stati innalzati a fianco di quello del Re per le deputazioni del Parlamento, credeva che bastassero, e che se questi ufficii non seguirono le opportune trafile, non deve attribuirsi che a malintesa o ad accidentalità. Esso fece poi noto il desiderio di tutta Genova, e la preghiera che le due Camere vogliano rendere più grande la solennità colla loro presenza. A queste dichiarazioni ne seguirono altre verbali del signor ministro dell'interno, e si le une che le altre tolsero di mezzo ogni specie di divergenza. Il già citato ordine del giorno fu ammesso con dignitosa e generale adesione.

La Camera si occupò in seguito d' una petizione del signor maggiore Cao, il quale si lagna di essere stato giubilato nel fiore degli anni, e quando sperava poter conseguire le spalline di tenente colonnello e il comando d'un corpo militare.

Fin da ieri erasi iniziata la discussione di quest'affare. — I modi e i termini nei quali dall'onorevole Arcais fu concepito il rapporto, assai aspri contro il ministro della guerra, diedero luogo a richiami anche per parte di alcuni membri della Commissione delle petizioni. Sulla sostanza del reclamo si udirono e si fecero buone le spiegazioni del ministro, tali in verità da lasciar poco appiglio alle censure inflittegli dal relatore, di quasi abuso dei suoi poteri. Innanzi tutto l'esposizione dei fatti contenuti nella petizione, non era troppo esatta, e prima di fare dei medesimi un mezzo acre di censura, il relatore avrebbe dovuto, com' è stile e debito in somiglianti casi, chiedere spiegazioni e schiarimenti dal ministro intorno ai documenti presentati dal petente; invitarlo a contrapporre i suoi, se ne aveva, e quali li aveva. Non si fece. Vi fu dunque poco scusabile precipitazione.

Il ministro schierò oggi tali documenti, benchè a malincuore pel dispiacere che recano sempre i fatti personali. Ma li schierò innanzi alla Camera in modo chiaro, persuadente, inattaccabile. — Dai medesimi risulta che il maggiore Cao nè godeva la stima intiera dei suoi superiori, nè quella influenza sui subalterni che se in ogni grado è utile, nei gradi militari poi è assolutamente indispensabile. — Il petente si era poi lagnato di non aver avuto risposta dal ministro quando chiese un' inchiesta, e in quella lettera in cui avea avanzato simile domanda era disceso fino alle minacce inverso il ministro, annunziandogli in termini risentiti che porterebbe la sua vertenza al giudizio della Camera. Il ministro osservò che a minacce non era del suo debito e del suo decoro rispondere.

Finalmente il vero è che giudice delle promozioni e giubilazioni innanzi tutti dee riconoscersi il potere esecutivo, che può censurarsi, ma non si possono o debbono invadere i limiti di un potere sull' altro, che non vi sarebbe responsabilità possibile se non vi fosse ampia larghezza ad agire in ciò che riguarda i funzionari subalterni, dentro i termini che le leggi sole designano.

La Camera pertanto accettò sulla petizione predetta l' ordine del giorno puro e semplice, formulato e proposto dall'onorevole Farini.

Quistione d'Oriente.

Le seguenti parole del *Times* confermano quel che noi dicemmo della *neutralità* austriaca, e della troppa fretta altrui in festeggiare la fallita missione Orloff.

« Ciò ch'è probabile si è, che nè la Russia, nè le potenze occidentali hanno riportato a Vienna ed a Berlino una vittoria decisiva, e che la lotta delle influenze contrarie continua nelle famiglie regnanti e ne'gabinetti. Il risultamento di questa lotta è di neutralizzare la legittima influenza che queste potenze dovrebbero esercitare in Europa; e siccome la Russia non può sperare ch'esse cooperino attivamente con lei, cerca paralizzare quest'influenza quanto più può lungamente.

« Allorchè le domande della Russia furono presentate al gabinetto di Berlino, sappiamo che il governo prussiano le dichiarò subito inaccettabili senza consultare alcuno.

« La risposta dell'Austria è stata un po'meno ferma ed un po'meno esplicita; ma essa pure ha rifiutato di prendere un atteggiamento di neutralità armata sotto la protezione della Russia; e domandò che invece di una promessa di neutralità la Russia s'impegnasse formalmente a non estendere le sue operazioni nella Turchia di Europa, a non acquistare verun territorio, a non ingerirsi negli affari interni dell'impero ottomano, ed a non domandare alcun diritto che non le conferissero i suoi antichi trattati con la Turchia. Probabilmente la Russia non assumerà cotesti impegni; ma queste sono le condizioni apposte dall' Austria alla sua neutralità.

« Noi non possiamo credere ciò che affermano gli agenti russi, che la Francia e l' Inghilterra abbiano accettato la proposta di un trattato separato tra la Turchia e la Russia. Questo sarebbe un abbandono de' principii secondo cui esse hanno operato finora, un rinunciare a quel controllo di negoziazioni ch'è stato il motivo del loro intervento armato; sarebbe mancare agl' impegni presi verso la Turchia e le altre potenze. In queste circostanze noi consideriamo come vane voci quelle che corrono, e crediamo che per metter termine a queste differenze non bisogna contare che sopra provvedimenti positivamente presi dalle potenze occidentali. »

Si legge ancora nel *Times*:

« La squadra francese dell'Oceano, capitanata dall'ammiraglio Bruat, giunse ad Algeri. » — Il *Globe* crede sapere che la flotta dell'ammiraglio Bruat va a cercare in Algeri una divisione dell'armata francese di 12,000 uomini, sotto gli ordini del generale Pélissier. Questa flotta resterebbe poi a Tolone laddove troverebbe una squadra inglese che prenderebbe a bordo 30,000 uomini di truppe francesi. — Secondo il *Globe* corse anche voce a Londra che, a richiesta del governo inglese, il Portogallo fornirà alla spedizione un corpo ausiliario di 4,000 uomini.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 15 febbraio.

Ieri sera la lettera dell'imperatore fu il testo di tutte le conversazioni, e dappertutto fu ritenuta come rottura esplicita dei negoziati. Fece meraviglia che Napoleone III, nel mentre proponeva un ultimo mezzo conciliativo, impiegasse espressioni tali, da ferire profondamente l'amor proprio dello Czar; fra queste si notò la frase per la quale afferma che il Mar Nero fu *interdetto* alla flotta russa; si osservò che non si potrebbe parlare più francamente dopo ostilità dichiarate. Quest'ultima prova di pace non mostra adunque che l' impossibilità di conservare la pace.

Sin da ieri si diceva alla Borsa che la risposta dello Czar era giunta, e in termini orgogliosi; la *Patrie* si fece l' eco di questa notizia. Ma il *Moniteur* questa mane la dà come smentita, e dichiara che nessuna risposta fin qui è arrivata.

Si parlò molto alla Borsa di questa smentita, che può aver fondamento nel fatto, ma che nulla cambia alla cosa, perchè non è possibile che lo Czar accetti freddamente il linguaggio di Napoleone.

L' avviso di tutti i ragionatori e speculatori è che la notizia della *Patrie* può dirsi tutt' al più prematura; infatti la rendita chiuse ieri a 68 70: cadde ancora a 67 90, per rialzarsi appena per un momento a 68 15.

D'altronde l'opinione che si esprimeva ieri, che la pubblicazione della lettera di Buonaparte sarebbe stata seguita da preparativi di guerra, pare vicina a tradursi in fatto. Mi si narra che il capitano di vascello De la Ronière fu invitato per dispaccio telegrafico a tenersi pronto ad imbarcare truppe per l'Oriente.

Un mio amico altresì mi asserisce aver letto una lettera d' un aiutante di campo del generale Pélissier, che di recente tornò a Parigi da Oran. In quella città, capo-luogo della divisione comandata dal generale, tutto si prepara per un prossimo imbarco delle truppe, e non si attendono che i vascelli.

Lo stesso accade in Inghilterra. I 3,000 uomini che faranno parte della prima spedizione, sono già designati; vi saranno pure 3,000 cavalli. Questa spedizione sarà seguita da un'altra di forza eguale. I giornali inglesi già ne additano i generali in capo.

La guerra è il tema dei discorsi di Parigi. Ma in onta a ciò niente si trascura alle Tuilerie per il gran ballo in maschera già annunziatovi.

Il signor Leverrier s'istallò all'Osservatorio. Fece sloggiare tutti i dotti che lo abitavano, con sì poca cortesia, che si disse aver fatto il signor Leverrier *piazza pulita*. Il fatto è, che i signori Mathieu e Mouvais, i quali da 20 od anche 40 anni consumavano il loro tempo a questo stabilimento scientifico, furono scacciati come servi.

Il signor Leverrier non era amato dall'Accademia delle scienze, ed ora avrà contro tutto il corpo dei dotti. Credo avervi detto che ad una seduta dell'Istituto non trovò chi gli stringesse la mano, all' infuori del maresciallo Vaillant, che entrò con lui all' Osservatorio, introdottovi dal ministro della guerra. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 16 febbraio.

Gli affari politici dell'Elvezia ci offrono omai più nulla d'importante. Lettere private da Berna fanno tuttora sperare una presta soluzione della lunga vertenza austro-elvetica: ma io, non rinunciando giammai alle mie previsioni di vecchia data, non trovo luogo di ammettere una melliflua definizione della vertenza per parte dell'Austria, molto più che gli alti consigli federali non ispiegarono, nè sono per ispiegare quella energia che avrebbe potuto produrre più salutevoli effetti fin dal principio.

Da uno degli ultimi fogli del *Bund* di Berna ci si vorrebbe far credere che l'attuale vertenza riuscì a cementare viemmeglio le relazioni politiche fra questo Cantone e gli altri confederati. Io all' incontro trovomi in grado di accertare che la simpatia federale andò mano mano scemando dacchè siamo bloccati, e per quanto vi siano alcuni dai loro interessi vincolati alla politica federale, la maggioranza è assai indifferente o tutt' al più non nega qualche senso di gratitudine a quelli che ci furono larghi di loro sussidi: ma *non de solo pane vivit homo*. Dallo stesso foglio si accennerebbe ad argomento della suddetta cementazione che i deputati ticinesi abbiano molto appoggiato in entrambi i consigli, l'istituzione dell'università e della scuola politenica. Un tale fatto io vorrei piuttosto ritenerlo quale prova del liberalismo dei rappresentanti ticinesi, i quali votando per tutto ciò che sente di progresso, non rinunciavano ai loro principii, e cercavano di procurare in pari tempo al loro Cantone quei mezzi di studi che sono più rispondenti all' attuale avversione generalmente dominante nel Ticino di valersi delle università austriache.

Le cose cantonali poi procedono discretamente, abbenchè non manchino i fattarelli e gli episodi rivoluzionarii. Domenica scorsa, a mo' d'esempio, in un comune della Valle di Muggio, radunavasi l' assemblea per la nomina del sindaco; si venne a vie di fatto, ed un liberale ne uscì malconcio, perchè all'impensata gli furono addosso molti orecchiuti. La nomina però riuscì in senso liberale; e gli autori dell' incostituzionale moto vennero tradotti nelle carceri.

Nel comune di Rancate, dove giusta l'ultima mia lettera stanzia un drappello di 30 carabinieri a spese comunali, si potè arrestare uno di quegli individui, che pochi giorni prima avevano insultato la pubblica forza incaricata di arrestare alcuni sospetti di furto. Nell' arresto però del medesimo occorse esplosione di carabine, perchè essendosi il perturbatore rifugiato sul tetto della casa, inseguito su di esso, mirava a difendersi collo slanciar tegole.

L'elezione del prevosto di Stabbio venne differita per decreto governativo. M.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., per suo regio decreto del 9 corrente, ha nominato il sacerdote Giuseppe Trincaz a cappellano delle carceri giudiziarie di Thonon.

Per reale decreto in data del 12 corrente mese, il conte ed avvocato Giacinto Corsi di Bosnasco, applicato in sopranumero per la superiore carriera presso l' intendenza della provincia di Saluzzo, fu incaricato di far le veci di quell'intendente in caso di assenza o d'impedimento.

Ducato di Modena. — Leggesi nel *Messaggiere di Modena* del 15:

« Approvati già regolarmente i progetti tecnici della strada ferrata d'Italia centrale, gli assuntori della medesima, a norma del convenuto, ponevano mano nella decorsa settimana ad incominciarne i lavori. Questi per lo Stato Estense vennero intrapresi presso Rubiera sulla sinistra di Secchia e presso Sant'Ilario alla diritta dell'Enza, dalle quali due località si avvieranno, seguendo il già eseguito tracciamento, inverso Reggio. Più tardi potrà estendersi il lavoro anche dalla sponda destra di Secchia e procedere nella direzione di Modena.

L'esecuzione dell'opera, come è naturale, bisogna che proceda di pari passo coll'espropriazione dei terreni soggetti all'occupazione della ctrada, ed egualmente agli intraprenditori necessita di predisporre quanto è d'uopo per ben dirigere una intrapresa di sì vasta estensione. Quindi il lavoro non potrà che gradatamente raggiungere le necessarie dimensioni, e prendere il massimo sviluppo. Appena troverassi sufficientemente avanzata la formazione dell'argine stradale, verrà dato cominciamento alle molte opere murarie, che indipendentemente dai grandi ponti e dalle stazioni, devonsi eseguire lungo il piano della strada, e in queste potrà trovar collocamento anco quella classe di operai dedicata a quel genere di lavoro.

ESTERO.

Francia. — Le preoccupazioni della quistione d'Oriente distornano da qualche tempo l'attenzione degli affari politici interni de'diversi Stati dell'Europa. Frattanto accade in Francia un fatto che non merita di essere del tutto inosservato; ciò è un movimento che si opera in seno del clero, e che ne allontana dal governo una certa parte, quella che sostiene i principii dell'ultramontanismo. Si osserva un nuovo sintomo di tal movimento nel rifiuto di alcuni prelati di far parte del consiglio superiore dell'istruzione pubblica. (*Indép. Belge*).

Alemagna. — I giornali tedeschi annunziano una prossima comunicazione dell'Austria alla Dieta germanica, e la *Gazzetta di Colonia* pretende che la Prussia coglierà questa occasione per fare una dichiarazione onde riserbarsi la sua libertà di azione.

Il *Tempo*, giornale semi-officiale del gabinetto di Berlino, qualifica l'attitudine di questo gabinetto, come attitudine indipendente, ed aggiunge che si è rifiutato ad ogni impegno, fosse anche di neutralità conchiusa di comune accordo con l'Austria e la Confederazione germanica. « Il governo prussiano, dice sulla fine questo foglio, non perde di vista alcuna eventualità, ed ha preso tutti i provvedimenti necessari per mettere ad un bisogno tutta l'armata sul piede di guerra, »

La *Corrispondenza di Berlino* annunzia che il governo prussiano ha creduto di domandare spiegazioni sul concentramento di truppe e sull'armamento che il gabinetto di Copenhague di recente ordinò nelle diverse provincie della monarchia.

Portogallo. — L'*Assemblée Nationale* dice che il principe di Sassonia-Coburgo, reggente del Portogallo, il quale ri reca a Brusselle col re attuale suo figliuolo primogenito, è atteso a Parigi tra poco, e che si parla del matrimonio del giovane re con la principessa Carlotta, figlia del re Leopoldo.

Inghilterra. — Leggesi nel *Times*: « Tutti i preparativi per il trasporto delle truppe a Malta sono spinti con grande attività. La guardia s'imbarcherà per prima, indi saranno spediti i reggimenti d'Inghilterra e Scozia, e finalmente quei d'Irlanda. La notizia di una spedizione di cavalleria è ancora prematura, nulla essendosi deciso sul proposito.

Vi saranno tuttavia 5 squadroni di uomini di scelta, 500 sciabole in tutto, attaccate alla divisione spedizionaria, probabilmente pel servizio di staffetta e dello stato maggiore. In somma si può avere come certo che l'intera divisione, meno forse i reggimenti d'Irlanda, saranno partiti prima del 10. Lord Raglan avrà il comando in capo della spedizione, ma non partirà per esercitarlo prima del dì primo di marzo.

Noi non possiamo spedire un numero di truppe paragonabile a quello delle grandi nazioni del continente, ma cercheremo di supplire al numero con la perfetta disciplina, col completo fornimento delle nostre truppe, con la buona scelta de' nostri uffiziali, e sopratutto col coraggio dei nostri soldati. Dugencinquanta uomini scelti in ciascun battaglione saranno armati di carabine *minè*.

Il comando delle brigate in vece di essere affidato a vecchi uffiziali generali sarà dato a giovani colonnelli, i quali adempiranno provvisoriamente le funzioni di brigadieri. Così la brigata delle guardie sarà sotto gli ordini del colonnello Bentinck. Il colonnello Eyre, che si è distinto al Capo, crediamo sia aiutante generale.

Alcune batterie di artiglieria consteranno di 180 uomini, cioè il doppio di quelli che contano in tempo di pace.

Si porterà anche l'attenzione medesima su tutto ciò che può aumentare il benessere e l'utilità delle nostre truppe; perchè il carattere distintivo della civilizzazione moderna comparata con l'antica è ch'essa ha reso le nazioni moderne più abili alla guerra senza snervare il loro coraggio ed il loro patriottismo.

— Riproduciamo secondo il *Morning Post* del 14 febbraio la parte del discorso di lord John Russell nella seduta della Camera dei Comuni del 13, precedente immediatamente la sua esposizione delle clausole del progetto del bill di riforma:

« Io non penso affatto che la posizione speciale degli affari attuali renda eminentemente inopportuno l'appello dell'attenzione della Camera sullo stato della rappresentanza parlamentare. Io confesso che questa inopportunità mi sfugge.

« Capisco agevolmente che se noi ci trovassimo nella posizione in cui eravamo nel 1803, sotto l'apprensione immediata dell'invasione, allorchè ognuno si occupava in riunire la milizia od i volontari per poter resistere all'invasione straniera, capisco, dico, che in simili circostanze la quistione di riforma parlamentare o quella dell'università di Oxford, o quella delle corti ecclesiastiche, o quella del domicilio dei poveri, non sarebbero state quistioni di tal natura da occupare l'attenzione della Camera.

« Ogni altro interesse, tranne quello dell'accumulare i mezzi necessarii per provvedere alla difesa del paese, doveva allora scomparire del tutto. Ciò io capisco benissimo; ma quantunque io aborra dalla guerra, e ne respinga i mali, *io confesso che una guerra contro la Russia non la guardo con l'apprensione di cui sembrano presi certuni* (applausi). *Io non potrei concepire che noi siamo fuori di stato di provvedere a tutti i mezzi necessarii per ispingere la guerra vigorosamente (perchè se si fa bisogna spingerla con vigore)* (applausi), e di trovare simultaneamente il tempo di deliberare sugli interessi interni, che ci paiono degni della nostra considerazione. *(Applausi).*

« Secondo me l'apprensione di non potere, dal momento in cui la guerra sarà dichiarata, occuparci più d'altro se non dei pericoli, degli armamenti russi, e delle forze russe, quest'apprensione, dico, mi pare che ricada nella categoria di quei pensieri in cui entra per 1|4 la saviezza, e la viltà per 3|4. (*Udite*). Quanto a me queste apprensioni non mi commuovono, ed io vengo all'esposizione del progetto di bill di riforma. (*Udite*).

« Per ciò che riguarda ora la quistione del mio onorevole amico sulla missione del conte Orloff, egli si ricorderà che questa missione fu terminata li 8 febbraio, e che il conte Orloff lasciò Vienna il 9. Io so che vi sono state comunicazioni tra il governo d'Austria e d'Inghilterra a proposito di questa missione; ma io credo che nelle transazioni tra due governi stranieri non sia d'uso, quantunque qualche volta sia accaduto, di comunicare copia di documenti cosiffatti da dopositarsi al Parlamento.

« Io penso, che il mio nobile amico, il quale dirige gli affari esteri, non abbia alcuna ragione di dolersi del governo austriaco; e riguardo all'oggetto di questa missione del conte Orloff, per quanto si può presumere che avesse per fine di ottenere l'assistenza dell'Austria, legandola alla linea di condotta prescritta e desiderata dalla Russia, essa è del tutto fallita (*Udite*) ».

Grecia. — Scrivono dal Pireo in data del 6 febbraio, che una corvetta da guerra americana erasi testè ancorata nel porto. Si sparse la voce, che essa precedeva una divisione di cinque navi da guerra della marina degli Stati Uniti, le quali dovevano venire a gettar l'àncora nelle acque di Costantinopoli. (*Patrie*)

Turchia. — Relazioni da Costantinopoli del 2 corr. fanno menzione di una voce, giusta la quale il ritiratosi Mehemed Alì otterrà in seguito la presidenza del ministero. L'epidemia del vaiuolo va sempre più crescendo sulle navi delle flotte occidentali. Finora furono portati negli ospedali oltre 100 soldati. In questi ultimi giorni partirono delle truppe da Costantinopoli a Varna onde rinforzare l'armata del Danubio. A Costantinopoli si crede generalmente che i Russi passeranno il Danubio.

— Scrivesi da Viddino in data 7 corr. che colà come in tutte le moschee della Bulgaria fu vietato agli abitanti di parlare del ristabimento della pace. Gli Ulemas ed i Softas sviluppano in questi ultimi tempi molta attività onde chiamare sotto le armi la popolazione turca. (*Corr Ital.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 febbraio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Ordine del giorno motivato perchè la Camera prenda parte alle feste di Genova. Relazione di petizioni.*

La seduta si apre alle ore 2 pom.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Il presidente. Il sindaco della città di Genova scrive una lettera nella quale esprime il suo rammarico e la sua sorpresa per la deliberazione presa dalla Camera nella tornata di ieri. Dice che se la Camera legislativa non ha ricevuto speciale invito per prender parte alle feste d'inaugurazione, una tale mancanza non potersi addebitare al municipio di Genova, il quale non potendo dirigersi al Parlamento che con petizione, pregava l'intendente generale della provincia affinchè per mezzo del ministero facesse giungere l'invito alle Camere. Con sorpresa ha dovuto sentire che un tale invito non sia pervenuto. Prega in ultimo la Camera di tenere incusato il municipio, e spera che essa meglio informata dei fatti, revochi il suo ordine del giorno, per non gettar sulla città di Genova un biasimo, privandola del suo concorso in una solenne festività.

Ministro dell'interno. Dal contesto della lettera dell'intendente generale parve al ministero che l'invito era diretto alle persone, e non al Parlamento, e mi sembrò opportuno concertandomi col ministro dei lavori pubblici, fare pervenire un invito ai signori deputati. Il sindaco di Genova personalmente mi ha dato grandi assicurazioni per le distinzioni che sarebbero date al Parlamento. Le persone addette alla direzione di quelle feste sono amantissime del sistema rappresentativo, da mancare di riguardo verso le Camere. Mi sarebbe molto rincrescevole che il Parlamento non prenda parte ad una festa, con cui si apri la comunicazione con una città sorella, per la quale gl'interessi reciproci vieppiù si avvicinano. Prego quindi la Camera a revocare il suo ordine del giorno, con altro voto che sarà arra di un più lieto avvenire.

Mellana. Il mio ordine del giorno non fu bene interpretato. Era mio scopo far determinare dall'Assemblea che la presidenza non può rappresentare la Camera, se non riceve dalla stessa uno speciale mandato. Il ministro ha chiesto se la Camera voglia prendere parte alle feste di inaugurazione; però nulla ha detto se in caso di una determinazione affermativa, siasi provveduto che la deputazione del corpo legislativo abbia posti distinti, e resi quegli onori che si convengono ad un potere sovrano.

Ministro degli interni. Nei concerti presi col ministro dei lavori pubblici fu inteso che la deputazione del Parlamento avesse un posto speciale, e si sono prese tutte le disposizioni, perchè la rappresentanza di uno dei tre poteri dello Stato fosse ricevuta con tutti gli onori che le sono dovuti.

Serra F. M. Dice ragionevole la proposta, e la deliberazione presa ieri dalla Camera; ma dopo la lettera del sindaco di Genova, e le spiegazioni date dal ministro dell'interno su quella dell'intendente generale, doversi adottare il seguente ordine del giorno:

« La Camera, intesa la lettura della lettera del sindaco di Genova, e ritenute le spiegazioni date dal ministro dell'interno, delibera che l'Uffizio della presidenza interverrà alla funzione d'inaugurazione della strada ferrata ».

Ministro di grazia e giustizia. Presenta il progetto di legge relativo alla forma della pubblicazione delle leggi.

Pallieri. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza il bilancio del ministero degli affari ecclesiastici, e della grazia e giustizia per l'esercizio del 1854.

Relazioni di petizioni

Arcais. Ieri mi si fece appunto, perchè io affrettai di riferire la petizione del maggiore Cao in assenza del ministro della guerra; e perchè i motivi della relazione abbiano oltrepassato le intenzioni della commissione. Io avvisai il sig. presidente della relazione che dovevo fare, e lo pregava di farne avvertito il ministro della guerra. Spetta poi ai membri della commissione il decidere se la motivazione della relazione abbia oltrepassato la loro intenzione. Posso però dire che le conclusioni si prendono di accordo, ma libero è il relatore di motivarle sia a voce, sia in iscritto. Inoltre spetta al solo presidente proporre un voto di censura; che se potesse farlo ogni deputato, la libertà della parola non avrebbe più luogo. Io finalmente ho esposto i fatti, e li ho motivati per venire alle conclusioni, dando lettura della petizione.

Mantelli dice di avere chiesto al relatore se la relazione era stata letta alla commissione, solo per apprezzarne la motivazione.

Corsi. Io, qual presidente della Commissione, debbo dichiarare, che il relatore ha dato lettura della petizione e dei documenti, e lungamente parlò per motivare le conclusioni che furono prese ad unanimità. Egli ha riferito alla Camera la petizione nel senso che fu manifestato alla Commissione, ed ha fatto il debito suo.

Lanza. Sostiene che ogni deputato ha il diritto di proporre un voto di censura, quantunque di preferenza spetti al presidente. Dice che le relazioni s'intendono sempre fatte dalla Commissione, e che quella letta dall'onorevole Arcais contiene un preavviso, per cui la conclusione sarebbe un voto di censura al ministro della guerra.

Arcais. Insiste a sostenere la sua relazione.

Ministro della guerra. Osserva che avendo la Commissione accolto i documenti dal petente, avrebbe potuto richiedere spiegazioni dal ministro, dopo le quali la relazione sarebbe stata più coscienziosa, e non si sarebbero accompagnate le conclusioni con severi giudizi.

Indi si fa a contrappore varii documenti a quelli presentati dal petente, nello scopo di giustificare la sua condotta.

Egli dice: il maggiore Cao era mio antico compagno d'armi e sino al 1848 gli avevo della stima. Una voce sparsa, lo ha fatto credere poco coraggioso nell'opinione generale. Questa taccia ha fatto perdere al petente la sua influenza, onde il ministro non ha voluto affidargli il comando di un corpo; e non lo avrebbe dato ancorchè una commissione avesse dichiarato insussistente l'imputazione. Loda la condotta, il contegno, l'istruzione del petente, dice che egli non può essere incolpato di viltà, nè di altro; ma pure non riunire il complesso delle qualità per affidarglisi un comando. Nel 1852 aveva aderito alla domanda di una inchiesta, però il signor Cao non se ne volle valere, e oggi che è in ritiro non sa a quale scopo insista per ottenerla.

Asproni appoggia le conclusioni del relatore, ed insiste per l'inchiesta.

Ministro della guerra. Dopo ripetute dichiarazioni di volersi astenere a manifestare i motivi che lo convinsero a non affidar un comando al signor Cao dice che egli non ispira fiducia nei suoi soldati. Respinge la taccia di calunnia che si vorrebbe addebitare all'opinione che si ha del petente, e legge alcuni rapporti da cui risulta che il 23 luglio 1848 quando il 13° a Sommacampagna valorosamente si difendeva il Cao non fu iscritto fra gli ufficiali che si distinsero; che si ritirò a Peschiera alquanto prima del suo battaglione; che nel giorno 24 era ammalato a Desenzano, che ..... (*Basta, basta*).

Mellana. Crede che nessuna inchiesta può ammettersi contro quanto ha creduto determinare il ministro sul conto del signor Cao, anche perchè per legge non gli dà diritto dà ottenere un comando per anzianità; appoggia però le conclusioni della Commissione, affinchè il sig. Cao possa giustificare il suo onore.

Farini. Dopo la discussione già fatta sulla petizione del signor Cao, e le spiegazioni del sig. ministro, pare a me che il regolamento non sia stato menomamente violato, e perciò propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Arcais. Dice: Dopo la lettura dei documenti fatta dal ministro, maggiore è la necessità della inchiesta, affinchè non si giudichi separatamente de'fatti.

Ministro delle finanze. Il maggiore Cao chiedeva un'inchiesta di cui non più si valse dopo che gli venne promessa. Oggi torna a richiederla dopo 14 mesi: or come può supporsi che un ufficiale rimanga sotto il peso di una grave imputazione per 14 mesi? Chi sente la propria dignità, e l'onore, non vi sarebbe rimasto neppure per 14 minuti. Signori per mantenere ferma la disciplina, non si deve dare un mezzo a scemare la forza morale di un ministro. Sarebbe un voto di censura l'approvazione delle conclusioni della Commissione.

Valerio. Osserva che la condizione del petente è aggravata, che l'impressione rimasta dalla lettura dei documenti è troppo sfavorevole ed umiliante per un ufficiale; quindi appoggia le conclusioni della Commissione.

Ministro della guerra. Dichiara che la condotta del signor Cao non può essere considerata nè vile, nè disonorata. Dice che l'inchiesta non avrebbe alcuno scopo.

Valerio. Potendo l'inchiesta far risultare il petente immeritevole di far parte dell'esercito, il ministro avrebbe il mezzo di punirlo, cancellandolo dai quadri. Ove poi si riconoscesse innocente, avrà il signor Cao un mezzo a ricuperare l'onore.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Seguono altre relazioni di petizioni.

La seduta è levata alle ore 4 1|2.

Ordine del giorno del 1° marzo.

Legge per modificazioni al canone gabellario.

FATTI DIVERSI.

— FERROVIA DI GENOVA. — *Tronco di Dusino.* Nell'occasione che si sta per inaugurare la strada ferrata da Torino a Genova ci riesce della massima soddisfazione l'annunziare che anche il tronco di S. Paolo fu oggi percorso in tutta la sua lunghezza, in discesa e salita, da una locomotiva con un convoglio di venti vagoni di materiali.

— FESTE DI GENOVA. — Si è ricevuto ieri un foglio stampato dai fratelli Ferrando, tipografi del Municipio di Genova in cui si legge quanto segue:

Il Sindaco

Si fa sollecito di rendere informati i suoi concittadini che secondo le disposizioni concertate coll'autorità superiore la solennità dell'inaugurazione della ferrovia ligure-subalpina verrà regolata nel modo sotto riferito.

Il Sindaco non dubita che tutti vorranno concorrere coll'opera loro, secondando i provvedimenti presi dal Municipio, sia parando le finestre lungo la via che sarà percorsa dal convoglio Reale fino a Piazza Caricamento, e da questa al Palazzo Reale per le strade sotto indicate, sia illuminando le proprie case alla sera.

Dal Palazzo di Città, li 16 febbraio 1854.

Il Sindaco D. ELENA. — MOLFINO *Segr.*

Dettaglio della solennità di lunedì 20 febbraio.

Ore 8 e minuti 30 del mattino. — Un colpo di cannone dalla Lanterna, e la campana della Torre annunziano la partenza del convoglio reale dalla stazione di Torino.

Ore 10 circa. — Due colpi di cannone, e la campana della Torre annunziano la partenza del convoglio dalla stazione di Alessandria.

Ore 12 e minuti 30. — Cento colpi di cannone e le campane della città suonando a festa annunziano la sortita del convoglio dalla galleria di S. Benigno, e il suo avanzarsi fino a Piazza Caricamento.

La milizia comunale e le truppe d'ogni arma sono schierate lungo la via Carlo Alberto, fino a Piazza Caricamento.

Giungendo il convoglio reale a detta Piazza, le artiglierie e le campane taciono, e subentra il suono della banda musicale.

Monsignore arcivescovo, i signori ministri, i grandi di Corte, e le principali autorità della città e divisione riceveno il Re, la Regina e la Famiglia Reale.

Monsignore arcivescovo assistito dal clero della

cattedrale compie la funzione religiosa. Questa terminata, a un cenno del Re il primo convoglio di merci parte per Torino.

La banda musicale riprende le sinfonie. Il Re colla Famiglia Reale si reca a Palazzo in vettura passando per la Raibetta, S. Lorenzo, S. Ambrogio, via Carlo Felice, Strade Nuove, Nuovissime e Balbi.

Le finestre degli edifizi civici lungo il passaggio delle loro Maestà saranno parate con seterie.

Alla sera illuminazione delle vie principali della città, e dei pubblici stabilimenti. Intervento delle loro Maestà al Teatro civico Carlo Felice.

— Oltre il programma del sindaco pel giorno 20 corrente, troviamo nel *Corr. Merc.* quanto segue circa i principali trattenimenti che avranno luogo in Genova, si pubblici che privati:

Martedì 21. — Apertura dell' esposizione dei premi per la lotteria di beneficenza nel salone del palazzo Ducale per opera di signore benefattrici, con sussidio del municipio.

Pranzo offerto al palazzo di città dai consiglieri municipali alle principali autorità e funzionari dello Stato.

Ballo del marchese Orso Serra.

Mercoledì 22. — Apertura dell' esposizizione di oggetti d' arti, d' industria e di fiori, per cura del municipio e della Camera di commercio, nel locale dell' Annona, alla quale si spera interverranno le Loro Maestà il Re e la Regina. — Gli espositi saranno a fianco ai loro prodotti per dare alle Loro Maestà gli schiarimenti richiesti.

Apertura dell' esposizione di belle arti nel locale dell'Accademia, piazza S. Domenico, per cura della società d'incoraggiamento. — Si crede che anche questa esposizione possa essere onorata dalle Loro Maestà.

Ballo a Corte.

Giovedì 23. — Regata in porto verso l'una pomeridiana, con distribuzione dei premii ai vincitori.

Ore 4 pom. Danza popolare, la *Moresca*, sulla spianata del Bisagno.

Venerdì 24. — *Ore* 12 *merid.* Estrazione dei premii della lotteria di beneficenza nel salone del palazzo Ducale.

Sabato 25. — *Ore* 8 *di sera.* Festa da ballo della società del Casino offerta alle Loro Maestà.

Certamente non mancheranno riviste della guardia nazionale e della linea.

Saranno distribuiti dal municipio 24 biglietti da 100 lire ad altrettante povere donne con figli, vedove o abbandonate dal marito.

A cominciare col 19 corrente febbraio saranno distribuiti ai poveri 4000 kilogrammi di pane al giorno, e per otto giorni, per beneficenza del magistrato di Misericordia.

Molti degli stabilimenti pubblici e privati sono aperti a chi si farà sufficientemente conoscere.

Il tesoro della cattedrale sarà visibile nel chiostro di S. Lorenzo, nella sala del reverendo capitolo.

— Alle locomotive che devono figurare nella inaugurazione, e dopo questa tirare il primo convoglio di merci, ci dicono saranno imposti i seguenti nomi: *Cristoforo Colombo — Andrea Doria — Genova — San Giorgio — Emanuele Filiberto — Torino.*

— Guardia nazionale di Genova. — *Ordine del giorno* 15 *febbraio*:

Militi cittadini! L'inaugurazione della ferrovia nel giorno 20 febbraio alla presenza del Re Vittorio Emanuele II il quale saluteremo con esultanza d'affetto, e di riconoscenza, è festeggiata con patrio entusiasmo.

Vogliate tutti concorrere alla parata in armi a cui siete chiamati per così fausto giorno; da voi graduati e militi deve muovere il nobile esempio.

La guardia nazionale di Genova non fu mai ad altra seconda; in questa solenne occasione colla sua presenza accrescerà splendore al nazionale festeggiamento.

Evviva il Re! Evviva lo Statuto!

Il gen. com. superiore Busseti.

— Orario straordinario della ferrovia di Genova. — Nell'occasione in cui sarà, coll'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina, solennemente inaugurata la strada ferrata da Torino a Genova, si faranno sulla medesima, oltre alle ordinarie, le seguenti

Corse speciali da Torino a Genova.

19 febbraio.

Partenza da	Torino	Ore	2	50	pomerid.
id.	Asti	»	4	8	»
id.	Alessandria	»	5	55	»
id.	Novi	»	5	28	»
Arrivo a	Genova	»	7	5	»

20 febbraio.

Partenza da	Torino	Ore	7	30	antimerid.
id.	Asti	»	8	48	»
id.	Alessandria	»	9	25	»
id.	Novi	»	9	58	»
Arrivo a	Genova	»	11	35	»

21 e 22 febbraio.

Partenza da	Torino	Ore	2	50	pomerid.
id.	Asti	»	4	8	»
id.	Alessandria	»	4	55	»
id.	Novi	»	5	28	»
Arrivo a	Genova	»	7	5	»

Da Genova a Torino.

21, 22 e 23 febbraio.

Partenza da	Genova	Ore	8	»	antimerid.
id.	Novi	»	9	35	»
id.	Alessandria	»	10	10	»
id.	Asti	»	10	55	»
Arrivo a	Torino	»	12	10	»

In detti convogli, i quali si fermeranno soltanto nelle stazioni sovra indicate ed in quelle di Dusino e Busalla pel tempo richiesto dal servizio dei piani inclinati, non saranno ammessi che i viaggiatori di prima e seconda classe, mediante pagamento dei prezzi stabiliti dalla vigente tariffa. Ciascuno di tali convogli sarà composto di sole 9 vetture, epperciò non si ammetteranno viaggiatori oltre il numero dei posti disponibili.

I viaggiatori dovranno osservare tutte le regole prescritte per le corse ordinarie. L'ufficio di distribuzione dei biglietti si chiuderà 15 minuti prima della partenza.

— Teatro Regio. — Sono già cominciate le prove della *Favorita*, in cui avranno parte la Stoltz, Agresti, Everardi, ecc. Si prova pure un terzo ballo grande in cui l'esimia Rosati darà le solite prove di rara valentia, intitolato *Paquita*. Verrà allestito precisamente come a Parigi, e con l'analoga musica del celebre Adam.

Ai primi di marzo *Il Trovatore* di Verdi.

— Giornali. — Da un quadro numerico dei giornali ed altri stampati affrancati dalla sola Direzione divisionaria di Torino dell'anno 1853 comparativamente a quelli stati affrancati negli anni 1850-52 rileviamo le seguenti cifre: — 1850, numero dei fogli a cent. 1, 00, a centesimi 2, 3,265,317, a cent. 10, 00, a destinazione estera 9,610: totale 3,274,927; — 1851, a cent. 1, 1,280,334, a cent. 2, 2,540,632, a cent. 10, 65,111, a destinazione estera 85,607: totale 3,971,684; — 1852, a cent. 1, 1,948,175, a cent. 2, 2,680,131, a cent. 10 86,462, a destinazione estera 132,882: totale 4,847,650; — 1853, a cent. 1, 2,350,424, a cent. 2, 2,636,326, a cent. 10, 105,144, a destinazione estera 172,014: totale 5,263,908. — Quindi un aumento nel 1853 rispetto al 1852 di 416,258, al 1851 di 1,292,224, al 1850 di 1,988,981. — Il diritto di affrancamento dei giornali nel 1850 era di cent. 4 per cadun foglio della dimensione di 30 decimetri quadrati. Esso fu ridotto dal 1° del 1851 a cent. 2 per foglio, la cui dimensione venne estesa a 40 decimetri quadrati, e a soli cent. 1 per il mezzo foglio non eccedente i 20 decimetri quadrati.

— Vaglia postali. — Dal quadro comparativo dei vaglia rilasciati e pagati, e de' diritti percepiti durante l'anno 1853 con quelli rilasciati e pagati negli anni 1850-52 risultano le seguenti cifre: — 1850, rilasciati n° 141,119, valore lire 1,684,486 10, diritti ll. 48,900 73; pagati n° 146,182, valore ll. 1,721,124 99; — 1851, rilasciati n° 161,201, valore ll. 3,140,207 14, diritti ll. 32,754 98; pagati n° 160,173, valore ll. 3,096,974 78; — 1852, rilasciati n° 194,892, valore ll. 4,729,988 48, diritti lire 50,615 25; pagati n° 194,036, valore ll. 4,703,469 15; — 1853, rilasciati n° 224,094, valore ll. 6,325,206 14, diritti ll. 68,187 84; pagati n° 222,011, valore ll. 6,295,125 55. — Quindi un aumento nel 1853 rispetto al 1852 di vaglia rilasciati n° 29,202, valore ll. 1,595,217 66, diritti ll. 17,572 59; pagati n° 27,975, valore ll. 1,591,656 40: rispetto al 1851, rilasciati in più nel 1853, vaglia n° 62,893, valore lire 3,184,999, diritti lire 35,432 86; pagati n° 61,838, valore ll. 3,198,150 77: rispetto al 1850, rilasciati in più nel 1853, n° 82,975, valore ll. 4,640,720 04, diritti ll. 19,287 11; pagati n° 75,829, valore ll. 4,574,000 56. — È notevole assai la differenza in più di lire 19,287 11 risultante sull'ammontare dei diritti percepiti nell'anno 1853 rispetto al 1850, se si riflette che dal primo del 1851 il detto diritto venne ridotto dal 5 all'1 per cento, e che fu eziandio estesa la facilitazione di spedire gratuitamente delle somme sino alla concorrenza di lire 20 ai bassi uffiziali e soldati e ai detenuti nelle carceri penitenziarie.

— Balli di Beneficenza. — Da uno specchio comparativo del prodotto delle feste da ballo di beneficenza che ebbero luogo in Torino dal 1840 al 1854 desumiamo le cifre seguenti: — 1840, Casa d'Oria di Ciriè, prodotto netto, ll. 17,018 50, — 1841, Teatro Carignano, id. ll. 16,935 05. — 1842, Casa d'Ormea, id. ll. 13,521. — 1843, Teatro Carignano, id. ll. 11,161 85. — 1844, Accademia filodrammatica, id. ll. 13,034 65. — 1845, Casa d'Oria di Ciriè, id. ll. 9,695 55. — 1846, Teatro Carignano, id. ll. 12,040. — 1847, Teatro Carignano, id. ll. 10,224. — 1848, Teatro Carignano, id. ll. 10,310 20. — 1850, Salone del Wauxhall, id. ll. 12,000. — 1851, Teatro Regio, id. ll. 22,564 80. — 1852, Teatro Regio, id. ll. 19,249 60. — 1853, Teatro Regio, id. ll. 12,819. — 1854, Teatro Regio, id. ll. 10,770. — Totale generale, ll. 191,344 20; della qual somma ll. 124,157 32 toccò al Ricovero di mendicità, ll. 47,836 03 alle Scuole infantili, e ll. 19,350 85 all'Emigrazione italiana, la quale però non cominciò a percepire il dividendo che dal ballo dato nel 1850 nel Salone del Wauxhall.

— Canali di irrigazione. — Sappiamo essersi stabilito in Alessandria l'uffizio d'arte che deve compiere i progetti definitivi dei due gran Canali destinati ad irrigare le tre provincie d'Alessandria, Tortona e Voghera. Sotto gli occhi di uno dei più zelanti promotori qui residente simili studi non possono che progredire attivamente, essendo proposito della Società di compiere nell'anno il canale di sinistra, colla chiamata del 2° decimo. *(Eco Aless.)*

— Arresti. — La notte dal 6 al 7 corrente verso le ore 11 1/2 in San Remo furono miseramente trucidati nella propria abitazione Antonio ed Anna Maria Soromito coniugi Vigo. Per quante investigazioni fatte dalla giustizia, non si potè venire al chiaro chi fosse l'assassino, se non che il giorno 11 il maresciallo d'alloggio *Perona* 4° Giuseppe, comandante la stazione locale, seppe dare al fisco i primi indizii, che l'autore dell'assassinio era certo Rostagno Giuseppe da Nizza, ed abitante nella città di S. Remo, e di consenso coll'autorità giudiziaria, che tosto rilasciò mandato di cattura contro il Rostagno suddetto, perchè da ulteriori esami erasi accertato il fatto, fu quindi incaricato il carabiniere *Vaschetto* 1° Guglielmo, di inseguire l'assassino, perchè erasi assentato dal domicilio la notte stessa del commesso delitto.

Il predetto carabiniere sebbene convalescente di una lunga malattia partiva alle ore 10 della stessa sera, e giunto in Ventimiglia all'una dopo la mezzanotte fece colà le ricerche unitamente ad altri di quella stazione, perchè da indizii si credeva dovesse essere in quella città. Verso le 7 pomeridiane del giorno 12 seppe che l'assassino trovavasi in Luorgio (Tenda); partì di nuovo con il suo collega Galanti 3 Giovanni, e fatta la strada di 30 e più chilometri giunsero in Giandola alle quattro e mezzo, ed alle sei ne operavano il fermo, rinvenendogli ancora le vestimenta intrise di sangue.

Ciò prova quanto all' arma dei carabinieri stia cuore il suo servizio. *(Corr. Merc.)*

— Beneficenza. — Il conte S. Martino ministro degli interni, non solo inviò una ragguardevole somma al Comitato di beneficenza instituito in Dronero, il quale distribuisce 400 e più minestre ai poveri, ma persuaso che alla classe laboriosa tale sollievo non è sufficiente diede ordine al suo agente di procurare lavoro per quanto fosse possibile, epperciò da 20 e più giorni 50 operai trovano lavoro nei poderi del ministro, e mezzi quindi per poter provvedere alla sussistenza propria e a quella delle famiglie. *(G. delle Alpi)*.

— Rettificazione. — Abbiamo accennato che il prodotto di una festa da Ballo datasi a Pallanza il 4 di questo mese è stato di L. 120.

Ulteriori notizie ci fanno conoscere che quel prodotto fu in vece di lire 219, alle quali voglionsi aggiungere L. 560 che i soci si obbligarono di pagare talchè viene a fare in tutto la somma di L. 779. *(Vessillo)*.

— Nuovo cholera. — In Istiria ammalò improvvisamente una notte la figlia d'un cacciatore che abitava su d' una montagna alquanto lontana dall'abitato. Il premuroso padre s'affrettò di portarsi nel villaggio un' ora circa distante onde prendere seco il medico del villaggio. L'uomo distinto comparve al letto dell' ammalata e dopo lungo e serio esame, rivoltosi al cacciatore, pronunciò in tuono d'oracolo le seguenti parole:

« Qui è inutile ogni soccorso dell'arte; la fanciulla ha il cholera e voi non potete far meglio che andar a prendere il signor parroco onde somministri alla povera moriente gli ultimi sacramenti. Io frattanto mi tratterrò al letto dell'ammalata. » Il povero cacciatore seguì il consiglio del saggio Ippocrate e pieno d' angoscia e di dolore per i sempre aumentantisi lamenti dell' amata sua figlia, montò per la seconda volta in carrozza e corse al' istante dal curato. Ma allorchè ambidue entravano nella casa dell'ammalata di cholera, quale non fu la loro sorpresa nel sentire i vagiti di due neonati!.... L' assalto di cholera era bell'e passato.

(Corr. Ital.).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 14 febbraio.

Ai disordini delle provincie di Romagna e dell'Umbria per la carestia, si devono aggiungere quei delle Marche. A Jesi sono avvenuti tumulti serii, ed in un conflitto tra popolo e gendarmi, due di questi ultimi sono stati uccisi. Nella città di Fabriano un tal conte Rossi, giorni sono, ebbe l'imprudenza di dire in pubblico che non avrebbe venduto il grano se non se quando fosse salito al prezzo di sc. 25 il rubbio; la sera ricevette un colpo di stile, la ferita però non è mortale e si spera che non avrà conseguenze. Nella provincia di Campagna poi, come a Frosinone capo-luogo, a Veroli ed Alatri, anche ivi per la carezza dei grani, vi sono stati ammutinamenti di popolo sedati per l'intervento della forza; insomma in tutte le provincie, più o meno, sono avvenuti gravi disordini. Le innumerevoli carcerazioni fatte a Faenza non dipendono da simili circostanze, ma da assai differenti cagioni. Erano state arrestate alcune persone assai amate dall' universale dei cittadini: si volle tentare di strapparle dalle mani della forza; non vi si riuscì, ed invece il tentativo costò la carcerazione di circa 80 individui appartenenti alle differenti classi della società, molti però si sottrassero colla fuga alla prigionia. Vengo assicurato che il governo pensa di esiliare tutta questa gente; ma dove andranno questi infelici? Io veramente non so come finiremo, giacchè le sollevazioni portano altre sciagure, e l'oppressione è veramente intollerabile. Anche qui si continua a fare arresti, fra quali, ier l'altro fu condotto al solito sepolcro di San Michele un giovanetto figlio di un tal Melosi negoziante, che ha il fondaco in un angolo della piazza Colonna.

Circa il processo del 15 agosto sono fole le asserzioni del *Messaggere di Modena*: il governo non ha che leggeri *indizi*, se pure non siano prove irrefragabili le semplici assertive di un infame impunitario.

Il figlio del principe di Prussia è ora l' oggetto delle ovazioni della nobiltà e della diplomazia. Giorni sono fu ad un pranzo diplomatico dal principe Torlonia, ove era il cardinale Antonelli, il duca di Northumberland, l'ambasciatrice di Francia ed altre notabilità. Giovedì passato poi fu invitato ad un altro desinare dal duca Sforza Cesarini, al quale sedevano le principesse Doria, Massimo, Lancellotti, la duchessa Grazioli, l'ambasciatore di Francia ecc.; la sera si recò presso l'ambasciata di Francia, ove si rappresentava una commedia intitolata *être aimé ou mourir*, nella quale aveva le parte principale madama di Rayneval. Ieri sera vi fu ballo dal sig. Bargagli ministro di Firenze, ove intervennero tutte le notabilità del paese; e questo è ciò che la *Bilancia* chiama nel suo linguaggio: *non pensar altro che a feste e balli, Roma in cui è rinata la fiduciu tra popolo e governo.*

A proposito della possibile ricostituzione dell'antica guardia civica, che in *temporibus illis* erano chiamati *Cappelletti* per la strana foggia dei loro cappelli, vi dirò la satira che questo popolo, arguto anche nelle sventure, ha pubblicato. *Pasquino* incontra *Marforio*, e gli dice — *se sappia che si debba riorganizzare la vecchia guardia civica, ossia i Cappelletti*; — a cui questi risponde — *di saperlo: ma che adesso saranno chiamati strozza-preti, e non Cappelletti.* Credo inutile aggiungere che cappelletti e strozza-preti sono due generi di minestra di pasta, e che in Roma nelle satire si fanno generalmente parlare due vecchie e brutte statue antiche, a cui il popolo ha imposto quei due nomi.

Al Teatro Argentina sabbato sera andò in scena una nuova musica semi-seria del giovane romano esordiente Filippo Sangiorgi, con felicissimo successo, intitolata, *La Mendicante*; nelle sere consecutive non si è smentito punto il prospero principio, ed il maestro è stato chiamato più volte al proscenio. Nella sera stessa fu rappresentato al Valle un dramma nuovo dell'avv. Gherardi del Testa, col titolo *Le due Sorelle*, il quale piacque molto e fu ripetuto. Domani poi all' Apollo andranno in scena *I due Foscari*, con la Barbieri, Coletti, e Baucardé, che di quando in quando strappazza il pubblico da vero matto, ed allora gli applausi si convertono in fischi.

Intorno alla missione del conte Orloff, leggesi in una corrispondenza del *Giornale di Francoforte* in data di Dresda 12 febbraio:

« La maniera di agire delle due potenze occidentali, è tale che la Russia può credersi obbligata a prendere l'offensiva nella Turchia con tutte ie sue forze per terminare al più presto la guerra con un colpo decisivo. Il conte Orloff chiese che Austria e Prussia s'impegnassero formalmente alla neutralità, anche in caso di attitudine aggressiva della Russia. In compenso, questa ultima s' impegnerebbe a prestare il suo soccorso alle grandi potenze alemanne per aiutarle a mantenere la loro neutralità.

Inoltre la Russia rinnovò la sua promessa di rispettare l' integrità dell' impero ottomano e si dichiarò pronta a dare assicurazioni positive all'oggetto della cooperazione dell'Austria e della Prussia per la concluzione della pace colla Porta.

Si sa tuttavia che una considerazione importante si oppose all'accettazione della proposta, cioè che potrebbe facilmente accadere che la Russia non fosse in grado di adempiere le promesse date di rispettare l'integrità del territorio ottomano, e ciò se una sollevazione generale dei cristiani della Turchia avesse luogo durante la guerra aggressiva della Russia.

Non vi è bisogno di mostrare che tutta la saggezza umana non può prevedere le conseguenze di tale avvenimento.

Sappiamo infine da buona fonte che perciò appuntò le due potenze alemanne non vollero legarsi le mani. Tuttavolta il rifiuto non è ostile alla Russia.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Jassy in data 7 corrente che il 5 passarono per Bukarest nuovamente due colonne d'equipaggi di ponti, che condussero seco almeno 1000 pontoni ed erano accompagnate da due battaglioni di pontonieri. Il generale Budberg è atteso fra pochi giorni a Jassy.

— Scrivesi da Viddino in data 10 corrente quanto appresso: Abbiamo notizie positive da Schumla fino al 4 corrente. Il cambiamento avvenuto nel ministero era diggià noto ed il serraschiere aveva spedito l'ordine d' incominciare le operazioni di guerra coll' avvenimento d'un stagione migliore. Non si può contare per adesso su d'un rinforzo dell'armata del Danubio mediante truppe francesi ed inglesi. A tenore di ordine rilasciato dal comando superiore turco fu levato l'accampamento presso Sofia. Le truppe marciarono verso Viddino. Le truppe di riserva che stavano presso Schumla furono divise in quattro corpi e marciarono il 24, 28 e 29 gennaio, ed il primo febbraio per Rasgrad, Turtukai, Silistria e Sistow. *(Corr. Ital.)*.

Turchia. — Leggesi nell'*Osserv. Triest.* del 16: « Stamane ricevemmo contemporaneamente notizie da Costantinopoli del 2 corrente per la via di terra, e col piroscafo in data del 6 corr. In generale mancano nuovi fatti d'importanza politica. È confermata la recente modificazione ministeriale, di cui ci avevano parlato i nostri carteggi. Il *J. de Constantinople* del 4 rende noto che per ordinanza imperiale del 30 gennaio, Riza pascià, ministro della marina, fu nominato ministro della guerra invece di Mehemed Alì pascià e che Mehemet Kepresli pascià, governatore generale della provincia d'Adrianopoli, venne nominato ministro della marina. — In attesa dell'arrivo di Mehemet Kepresli pascià, Riza pascià continua ad avere l'alta direzione dell'ammiragliato, il cui dipartimento finanziario è affidato al *mustesciar* del ministero, Scefik bey. Il comando supremo della flotta è commesso all'ammiraglio Ahmet pascià. Questi nomi speciali indicano (dice il *Journal de Constantinople*) che Riza pascià serba in buon ordine tutti i servigi di questo ministero. — Il 31 gennaio arrivò a Costantinopoli da Tolone la fregata a vapore francese il *Cacique*. — Il piroscafo ad e-

lice inglese *Phoebe* vi giunse il 2 febbraio da Trebisonda con 190 *redifs* di quella provincia.

Sulle operazioni dell'esercito di Anatolia il *Journal de Constantinople* dà la seguente relazione: « Un dispaccio ufficiale del 20 gennaio, arrivato il 2 corrente col piroscafo austriaco di Trebisonda, annunzia che il 13 gennaio, a un' ora e mezzo pom., 4 battaglioni russi e 1000 Giorgiani con 2 pezzi di cannone, vennero ad attaccare di nuovo il forte di Scekvetil. Non appena essi comparvero attraverso gli alberi della foresta, che si estende dietro quel forte, il colonnello Ismail bey, dell'esercito d'Arabistan, comandante della guarnigione, prese con sè un numero bastante di truppe, ed uscì dal forte per respingere i Russi. Sostenuto dal fuoco dei cannoni di Scekvetil, egli diede loro una battaglia, che durò più d'un'ora. Il disordine si sparse nelle file dei Russi ed essi infine fuggirono, lasciando sul terreno un numero rilevante di morti. Le truppe imperiali, che ebbero assai poche perdite, si condussero con un'intrepidezza che attesta nuovamente la loro abnegazione per il Sovrano e per la difesa della loro patria ».

Poscritta. Il corriere di Parigi fu distribuito anche stamattina molto in ritardo. Rimandando a domani la pubblicazione delle nostre corrispondenze, ci limitiamo alle seguenti notizie. Nel *Moniteur* del 16 leggiamo:

« Il signor barone Brenier, direttore al ministero degli affari esteri, si è recato a Firenze per negoziarvi una convenzione postale. I motivi che l'*Indépendance Belge* ed altri giornali hanno attribuito alla sua presenza in Italia, sono privi affatto di fondamento ».

— Da un dispaccio elettrico del *Courrier de Lyon* del 17 ricaviamo che « nessun bastimento da guerra esiste in Inghilterra col nome di *Haydée*. In conseguenza la notizia della cattura di detto bastimento è falsa. »

— Una massa di truppe russe si sono dirette al Danubio.

— Il *Morning Chronicle* annunzia, dietro una lettera datata di Costantinopoli 6 corrente, che la Porta sta contrattando un imprestito di 5 milioni (?).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 19 *febbraio, ore* 11 35.

La risposta aspettata da Pietroburgo è arrivata ieri. Lo Czar non accetta le proposte di accomodamento che gli sono state indirizzate.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 15 *febbraio* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,330,037 07
id. id. in Torino	»	4,798,997 30
id presso le succursali	»	2,957,607 44
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,961,505 98
id. id. in Torino	»	25,453,027 37
id. id. nelle succursali	»	720,568 17
Effetti all' incasso in C. corr.	»	125,860 16
Immobili	»	1,127,345 99
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,025,500 »
Spese diverse	»	396,858 59
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova		866,666 66
Fondi pubblici conto interessi	»	» »
	L.	68,857,949 73

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	30,875,100 »
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. » » / non disp. » » /	»	» »
Conti corr. dispon. in Genova	»	933,563 54
Id. id. in Torino	»	1,813,008 61
Id. nelle succursali	»	158,570 34
Non disponibile	»	129,426 71
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	433,882 19
Dividendi a pagarsi	»	46,969 »
Profitti e perdite al 31 dicembre 1853	»	» »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	278,546 16
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	128,541 77
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	157,602 18
Id. nelle succursali	»	8,297 19
Conti diversi non disponibili	»	1,206,786 52
	L.	68,857,949 73

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi del 18 febbraio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» 68 »	67 85
» » 4 1/2 p.0/0	» » 97 60	97 45
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86 » »	» » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	» » »	» » »
Consolidati inglesi	» » 91 5/8	» »

Rivista settimanale della Borsa di Torino.

Ora piucchè mai il negoziante se compra deve farlo per impiego di capitale non per momentanea speculazone.

Notizie date e smentite, dispacci compendiosi di lunghi documenti, missioni quasi terminate prima che se ne divulghi l'oggetto, fatti di guerra, parole di pace turbano il mercato, convertono in uno stesso giorno i compratori in venditori, i guadagni in perdite.

Il governo di Francia aveva provveduto ai suoi impegni coi 60 milioni di boni del Tesoro presi dalla Banca, e si è notata una diminuzione nel prezzo dei cereali per essere l'Europa ormai provveduta sino a nuovo ricolto.

Il *Journal des Débats* aveva annunziato che l'Austria riguardava come caso di guerra il passaggio del Danubio per parte dei Russi, e la loro occupazione permanente dei Principati. I giornali annunziavano il rialzo de' fondi pubblici per ogni dove, il 1848 salì a 91, il 1849 a 89, il 1851 a 85 50, la Cassa di commercio e d'industria a 520, Novara a 500.

Già ripetevansi contratti a scadenza per azioni industriali, quando la pubblicazione della lettera dell' imperatore Napoleone a Nicolò, la notizia data dalla *Patrie* che lo Czar avesse risposto in modo sfavorevole, e l'imminente spedizione militare dell'Inghilterra in Oriente produssero un improvviso ribasso a Parigi, poi a Londra, perturbazione che venne secondo il solito a ripodursi nella nostra Borsa. Il 1848 ricadde a 88 50; — il 1849 a 86 75; — il 1851 a 83 50; — Cassa comm. ed ind. (nuove azioni) a 510; — Novara a 482; — la Banca nazionale ebbe una sola quota di 1170; — Cuneo di 490; — Acqua potabile (Michela) di 463; — Cedole di Torino 4 0/0 di 400.

La Cassa di commercio ha collocate le sue azioni, e già ne ha riscosso il primo versamento scaduto a tutto il 15 corrente. — Questo fatto e la somma dei depositi a lei affidati che secondo l'ultimo rendiconto superano i 3 milioni dimostrano in che fiducia sia tenuta nonostante le voci di lite per pegni da lei ritenuti secondo gli usi commerciali e gli statuti con approvazione del consiglio di Stato e di real decreto.

Reca stupore che le azioni del *Credito mobiliare* siano così neglette. Ben altra fortuna ebbero le azioni del Credito mobiliare di Francia; benchè del valor nominale di lire 500 e sole 200 fossero versate, si mantennero sempre in buon corso, salirono fino a 1875 fr. ed hanno tuttora oltre 100 franchi di premio.

Ciò che impedisce la nostra istituzione dal prendere il suo naturale sviluppo, pare che sia l' essersi costituita in Società in accomandita, piuttosto che in Società anonime. Quest' ultima ha quattro vantaggi essenziali sull' altra — ha maggior pubblicità, ha una durata fissa e indipendente dalla vita del direttore, introduce lo elemento elettivo per gli amministratori — fa tutti i socii eguali — possono tutti aver luogo nell'amministrazione, e niuno risponde oltre la sua quota.

Il socio accomandatario non conoscendo di persona tutti i soci accomandanti, per evitare contraddizione non ha altro mezzo che quello di esercitare un potere eccessivo che non sarebbe certamente assentito dalle Società anonime. Egli per esempio può nominare altri condirettori (art. 20 degli Statuti) — può ritirarsi dalla Direzione (art. 32) — i di lui eredi possono proporre un successore o non (art. 33), ne risulta che l'accomandatario per maggiore sicurezza degli azionisti, e per guarentigia della sua amministrazione deponga in azioni inalienabil, come si suole in tali casi, un capitale proporzionato a quello della Società.

Un altro impedimento le viene a parer nostro dalla moltiplicità e troppa estensione delle sue operazioni. Essa non solo si è proposto di negoziare effetti pubblici e industriali, di fare e prendere prestiti, di costituirsi amministratrice di prestiti e di imprese, di esercitare il commercio di commissione, di concorrere alla creazione di società finanziarie, e industriali, ma può benanche assumere imprese di strade ferrate ed altre pubbliche opere in proprietà ed esercizio; ciò che s'allontana dal suo scopo di credito mobiliare, e fa dare al suo direttore la facoltà di comprare ed alienare beni immobili.

La proibizione poi di vendere allo scoperto, di cui parla l'art. 17 de' suoi statuti, non toglie ogni dubbio che la Società possa fare speculazioni di borsa non essendole vietato di comperare in liquidazione.

Nascono eziandio altri dubbi. È consentaneo alle leggi commerciali, che il socio accomandante sia soltanto responsabile in solido col cessionario pel pagamento dei cinque primi decimi delle azioni, e non dei decimi successivi? Se questa convenzione sussistesse, l'azione che è già trasmessibile per semplice girata, non diverrà effettivamente al portatore? Se l'azione è al portatore non richiedesi un decreto reale a costituire la Società? Possono i membri del comitato di sorveglianza pigliare ingerenza negli affari sociali senza rimanere solidariamente obbligati per tutti i debiti, e le obbligazioni della Società? Dove finisce l'atto di sorveglianza, dove comincia quello d'amministrazione? Se la Società ottenesse di rifarsi anonima e di lunga durata imitando quella di Francia che si è costituita per 99 anni, pare che le sue azioni acquisterebbero favore e la Società influenza grande nelle speculazioni.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società di Panificazione.

Giovedì 9 corrente gli azionisti erano convocati in Assemblea generale per udire la relazione dell'esercizio dei primi dieci giorni, cioè, dal 26 gennaio al 4 febbraio. Il presidente della Società espose minutamente le singole operazioni sinquì intraprese e compiute per conto della Società; narrò come, stipulato lo stromento d'acquisto dei forni il dì 25, subito la dimane entrassero in esercizio i nuovi acquisitori; espose i generali risultamenti del primo periodo di 10 giorni, rendendo larga giustizia al modo leale e intelligente col quale, per opera del sig. Tiget, la Società del Vulcano adempie ai suoi impegni per la somministrazione del calore; disse, come due volte il pane fosse riuscito mediocre per cause indipendenti dal contratto, ma che furono prontamente ed efficacemente rimosse. Ed entrando in più minuti particolari, annunziò come i due forni attuali sarebbero realmente capaci di cuocere tre mila chilogrammi di pane casalingo, ma convenire di limitar piuttosto la produzione per fabbricare anche pane fino, sul quale il profitto è molto maggiore, così che in media i due forni darebbero da 1,900 a 2,000 chilogrammi nelle 24 ore. Per quanto paia considerevole questa produzione, riuscir essa tuttavia insufficiente alle domande, talchè furono dovuti aggiornare sino all'epoca dell'attivazione dei nuovi forni parecchi contratti per somministranze di molto rilievo; una sola delle quali toccherebbe a 18,000 franchi di corrispettivo. Da molti comuni di questa e di altre provincie, come per esempio da Pinerolo, da Cambiano, da Villastellone, dalla Madonna del Pilone, da Moncalieri giungere tuttodì domande di pane più o meno ragguardevoli. Effetto di tanta accorrenza lo smercio del pane a misura si produce, cosicchè di per dì la vendita frutta in media circa L. 900, avendo anzi alcuna volta ecceduto le 1,100 lire. Essere perciò urgente di provvedere alla costruzione di nuovi forni; il signor Tiget già aver dato mano a costrurre un forno modello che servirà di norma per gli altri e nel quale saranno introdotte tali migliorie da risparmiare quasi la metà del combustibile; avere i delegati dell'assemblea, avv. coll. Boggio e prof. cav. Buniva visitato più locali, ed essere anzi in trattativa per una locazione.

A questo proposito impegnavasi calda discussione sul punto se non convenisse meglio acquistare il terreno, ma sul riflesso che riuscirebbe gravoso alla Società lo immobilizzare un capitale vistoso per un reddito di poco riguardo, mentre commerciandolo se ne ritrae un vantaggio tanto maggiore, l'Assemblea autorizzava i suoi delegati a stipulare una locazione a lungo termine.

Eccitata quindi l'assemblea a deliberare sulle domande di azioni che le pervenissero dopo il 12, per conto dei soci del Vulcano, a tenore del contratto, statuiva di non accogliere, spirato quel termine, istanza veruna di tal natura, perchè, essendo dimostrata già la bontà dell'impresa, e bastando già le prime 3,000 azioni a tutti i bisogni, è nel maggior interesse dei soci di conservare per conto proprio le azioni non state chieste in tempo dai soci del Vulcano, e ripartirsene *pro rata* il beneficio che nel primo trimestre promette di eccedere il 50 per cento.

Per ultimo davasi comunicazione all'assemblea di un quadro minutissimo di tutte le operazioni della Società nei primi dieci giorni, i risultamenti del quale si riepilogano nelle seguenti cifre:

Passivo.

Farina comprata quintali 221 05, al prezzo medio di L. 50,005	L.	11,051 24
Operai per dieci giornate di lavoro	»	320 83
Gaz	»	25 »
Pigione	»	70 »
Combustibile	»	200 »
Amministrazione	»	95 »
Sale e minute spese	»	72 25
Totale	L.	11,834 32

Attivo.

Pane venduto	L.	7,941 32
» rimanente	»	957 95
Farina id.	»	3,025 »
Crediti	»	152 50
Attivo totale alli 4 febbraio	L.	12,076 77
Passivo a dedurre	»	11,834 32
Utile netto in dieci giorni	L.	242 45

Sopra un capitale fisso di L. 9,000.

Torino, il 15 febbraio 1854.

PIER CARLO BOGGIO, *Presidente.*
SAVINO COSTA, *Segretario gen.*
CESARI ZENOCRATE, *Cassiere.*

Un Segretario desidererebbe collocarsi presso qualche famiglia o Casa di commercio, conoscendo perfettamente la Tenuta dei libri, come pure la lingua italiana e francese.

Dirigersi per la posta — Al sig. RIVA e C. *Torino.*

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato in 2 ad 8 ore al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — Dirigersi alla Libreria Schiepatti.

Lingua Francese Mercoledì 1° marzo dalle ore 8 alle 9 1/2 alla Scuola serale privata, via del Seminario, N° 4, piano 3°, comincierà un Corso regolare e compiuto di 40 lezioni dato dal Professore di detta lingua de' principali Collegi di Torino. — Quota per le **40** Lezioni: L. **12** anticipate.

M.me CRETTÉ DE PARIS, **repasse à neuf** les Tulles et Dentelles en Châles, Voiles, Robes unies et brodées et tous articles de toilette. — Rue de Po, N° 47, escalier à droite, au quatrième.

Libreria della MINERVA SUBALPINA.

PENSIERI SULL'ITALIA
DI LUIGI TORELLI.
Seconda edizione, 1854. Un vol. in-8°. — L. **4.**

LEZIONI di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento.*

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **C. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudé, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Lefrosne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente colorii, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr.	6
Montata sulla tela con astucchio	»	10
Id. con bastoni per appendere	»	12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Presso l'*Ufficio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai

D'imminente Pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA

GIORGIO BRIANO

Corredata da alcuni preziosi Documenti inediti.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (MAZZUCHETTI).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Supplemento al N.° 353

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Torino, 19 febbraio.

Nelle tornate del 17 e 18 corrente della Camera dei deputati la discussione versò, come già sanno i lettori, sopra la petizione del signor maggiore Cao, il quale riputando a disdoro l' essere stato collocato in ritiro, domandava, dopo un certo lasso di tempo, un' inchiesta.

Fra i vari documenti citati, fu recata innanzi la lettera, che stampiamo qua sotto, siccome quella che mette in tutta la sua luce il carattere e il procedimento del ministro della guerra.

Quantunque e' non faccia bisogno di commenti p r cavarne il senso, e notare la portata ch' essa ha, tanto parla da sè per la sua evidenza, tuttavia non stimiamo inopportuno di premettervi alcune riflessioni che sorgono spontanee alla lettura di essa.

1° Che il ministro della guerra per la costanza ne' suoi disegni, per l'indipendenza del suo carattere, si è collocato troppo alto per poter esser toccato dalle ingiuste censure.

2° Che per la fermezza della sua volontà, non deviata mai dalla meta, ha saputo dare un acconcio ordinamento allo esercito, superando difficoltà, derivanti parte dalle consuetudini antiche, parte dal disparere di molti costituiti in bassi ed alti gradi della gerarchia militare, e parte infine dagli elementi stessi, che dovette maneggiare, non sempre pieghevoli e accomodantisi alle sue idee; e s'è reso quindi benemerito al cospetto del suo paese, che ora gli tributa lodi tanto più sincere, quanto più contrastate.

3° Che animato da un forte desiderio di fare cosa utile allo Stato, si è imposto, in ogni occorrenza, l'arduo compito di far tacere le voci della simpatia e dell' amicizia dinanzi ai principii di giustizia e di dignità.

L' onore dell' esercito è cosa estremamente delicata; mantenerlo intatto anche quando v'ha, non un fatto, ma un mero sospetto, è atto provvido e da commendarsi altamente. Un corpo che vive essenzialmente di onore e per l'onore, debbe sempre, e in ogni minima circostanza, ad ogni cosa preporre l'onore.

« Caro maggiore,

« Giacchè non al ministro, ma all' antico « amico e compagno t' indirizzasti colla tua « lettera dell' 8, io da amico ti suggerisco a « non chiedere un'inchiesta, che non potrebbe « riuscirti favorevole. Non sei già accusato di « aver tradito, o d' esser fuggito, che se ciò « fosse, io non ti avrei lasciato al posto che « occupi senza sottoporti a Consiglio di guerra. « Ma molti sono gli ufficiali che teco fecero le « campagne, ed io sono di quelli, che asseri- « scono che non hai fatto tutto quello che po- « tevi, come altri tuoi compagni il fecero.

« Il tuo onore non è intaccato, ma io non « posso proporti al Re per il comando di un « corpo. Se credi che possa ferire il tuo amor « proprio veder nominare qualcheduno di te « meno anziano, se non sbaglio devi essere « vicino ai 30 anni di servizio, puoi chiedere « il tuo ritiro.

« Mi duole di non poterti dare una risposta « più appagante, ma sono persuaso che un « suggerimento deve essere anzitutto franco e « deciso, e spero che non avrai a male che « io ti abbia trattato come uso trattare con « tutti, massime poi co' miei amici, quale ti « ho sempre riguardato e quale io ti riguardo « tuttora.

« *Il tuo affezionat.mo compagno*
« ALFONSO LAMARMORA. »

SCURRILITÀ DELL'ARMONIA.

Diamo picciola parte di un articolo dell'*Armonia* intitolato: LE DONNE ALL'INCANTO, perchè tutti sappiano a che indegnità è disceso un giornale che pretendeva essere maestro di morale e di decenza, e che faceva un processo alle edizioni LATINE di Plauto e di Terenzio certamente più purgate de' suoi articoli. Dirà che descrive per disapprovare; ed è il modo con cui tentarono altri moralisti della scuola gesuitica di giustificare le più indegne lubricità. Ma che ne diranno i buoni sacerdoti, e le oneste madri di famiglia?

« Immaginate tre o quattro sale, meglio ancora se gallerie, con venti e più tavolini disposti ad intervalli. Davanti ciascuno siede una signora, tranne il caso in cui due siansi confederate. Ciascuna vende all'incanto gli oggetti da sè fatti o donati, od a lei commessi. Voi entrate, e nella prima perlustrazione vagheggiate..... Che cosa mai?.... Le donne venditrici. Imperocchè, in tal bazar, a tutti gli oggetti vendibili sovrastano le donne, *seppur, come altri vuole, non sieno esse vendibili.* Le poverine si lisciarono, si azzimarono, vestirono le più sfolgorate vesti, lungamente consultarono la fida Psiche, e taluna, per comparire più singolare, si ornò con *negligenza meditata*; tutte a gara disposero le grazie, o naturali, *o compre*.... E tu non le guarderesti? Il primo atto del dramma si è Esposizione di donne.

« L'incanto sta per cominciare. Ogni adoratore accorre all'ara dell'*altrui sposa a sè cara*, mentre il marito vola ad altra tavola, alternando così gli intrecci della catena dell'orbe leggiadro. Ed ogni dama allora passa alla sua volta in rivista la schiera degli adoratori, *variamente dispensa occhiate*, sorrisi, obliqui motti, tenere parole, dolci querele, lievi minacce, timori e speranze; così rinfranca e raddoppia il valore degli eroi al conquisto degli oggetti. Ma quando colla coda dell'occhio sbircia le schiere attelate davanti le tavole altrui, allora trionfo, gelosia, esultanza, rabbia, alternamente le colorano in varie tinte il volto.

« Ma uno scoppio di voci, e battiman con elle, fa rintronar le capaci vôlte. Che è, che non è? Clelia vendette lire cinquecento un suo riccio chiuso in gentil cristallo. A tal annunzio la rivale Ildegonda, dal pie' gentilissimo, improvvisando un premio, pone sul tavolo.... che mai? la sua pantofola; e rinforzando occhiate, sorrisi, minacce e speranze, la vende il doppio. Allora il trionfo, le fanfare, le prose, i versi, l'onor delle sale, le trombe dei cento giornali furono per Ildegonda ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Alessandria (Egitto), 5 febbraio.

Lunedì 23 gennaio, a spese di tutto il ceto mercantile fu data una festa da ballo alla locanda di Rey in onore del corpo consolare residente in Alessandria, ed in riconoscenza ai cortesi offici che i signori consoli hanno praticato col governo locale e che hanno fruttato quelle modificazioni alla legge sull'esportazione dei cereali, di cui ricorderete che io vi fatto già parola; le quali modificazioni hanno giovato non poco a ravvivare il commercio di questo paese. In Alessandria, o per dir meglio in tutta l'Egitto ove son franchi, ogni festa, ogni ballo, ogni convito, ogni radunanza straordinaria di gente finisce col giuoco, come ogni salmo col gloria; e col giuoco, per non fare eccezione alla regola fini questo ballo consolare, e quando si dice giuoco non s'intende già quello del *Whist*, o dell'*Ecarté*. Altri giuochi più facili formano il passatempo notturno di questi paesi: dico notturno, perchè di notte generalmente cominciano questi giuochi; ma simili il più delle volte ai conviti degli antichi Luculli, nascono al chiarore di luna, e terminano all'alba dei tafani, idest a sole splendente, e non di rado meridiano.

Il giorno successivo ad una di queste feste, le perdite e le vincite de' giocatori formano il nucleo di tutti i parlari che si fanno pel paese. Il conte tale ha perduto non so quanti mila talleri, e non darebbe un parà per elemosina nè anche se vedesse il suo simile crepar di fame! Il negoziante A. ne ha persi più di mille altri. E qui per parentesi vuolsi notare, che v'hanno in paese dei perdenti e vincenti fissi; così vi sono alcuni che hanno consacrato la vita giuocando e perdendo sempre ed altri che fanno il giuocator di mestiere e non perdono mai neppur di riputazione, perchè non ne hanno alcuna eccetto quella di assassini domestici. Vi sono poi alcuni pochi che senza infamia e senza lode, sanno a forza d'astuzie e sangue freddo uscir con vantaggio da queste accademie di borsaiuoli, e fra gli altri viene mostrato a dito un avvocato all'egiziana, che non perde mai se non miserie, e deve un carrozzino su cui si trascina più che al codice ed al digesto al libro di quaranta fogli!

Giorni sono partì sul vapore francese alla volta di Madrid il figlio del console spagnuolo facendo da aio a quattro cavalli che il console suo padre mandava in regalo a S. M. la regina.

E a proposito di cavalli oggi vi sono state delle corse al Campo di Cesare, e dicesi che vi erano per 10,000 talleri di scommesse. Il freddo in questo momento è straordinario per l'Egitto e sopratutto in Cairo. C. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 14 febbraio.

La legge sullo stabilimento o domicilio degli operai, che v'indicava nella mia dell'11 corrente offre uno de' tratti i più curiosi della società inglese. L' Inghilterra è considerata, e a buon diritto, come il paese il più libero del mondo, il paese che solo intende la libertà politica; dico politica perchè la libertà filosofica ed anche la libertà religiosa non sono così estese e intere come lo è la libertà politica, e se non sono circoscritte e vincolate dalla legge, lo sono dall'opinione, dalle costumanze, dalle tradizioni e pregiudizi del paese. — La legge sul domicilio dell'operaio *(work-man, labourer)* è un'eccezione a principio. Secondo questa legge un operaio deve stabilirsi in una parrocchia o distretto, e fissarvi il suo domicilio reale e legale, il quale domicilio egli l' ottiene dimorando 5 anni nella stessa parrocchia, e inoltre servendo in un officio, o pagando un affitto, e in diverse altre guise. Questa legge fu introdotta sotto il regno di Carlo II, ed è una conseguenza necessaria della *tassa de' poveri*. Il limite legale entro il quale si leva questa tassa è la parrocchia e vi si leva in proporzione del numero degli operai, o poveri che vi dimorano. Così in una parrocchia più grande la tassa de' poveri potrà essere meno onerosa che in una meno grande se nella prima vi sono meno poveri che nella seconda. Una conseguenza di questa legge è che l' operaio non può andare a stabilirsi liberamente là ove lo chiama il suo interesse e ove potrebbe più facilmente procacciarsi del lavoro. Se un operaio va a stabilirsi fuori del suo distretto legale non sarà molestato fino a che si ignora ch'egli appartenesse a un altro distretto, o che la necessità lo spinga a chieder soccorso, perchè ne' due casi è espulso dalla parrocchia e ricondotto al suo domicilio legale. Supponiamo inoltre che due operai, l'uno laborioso e onesto ma che non ha il suo domicilio legale nel distretto, e l'altro pigro e disonesto che ve lo ha si presentino per domandar lavoro: il manufattore o fermaiuolo (farmer) preferirà sovente il secondo al primo, e la ragione è che il suo interesse vuole che vi siano nella sua parrocchia il meno possibile d' operai e di poveri, perchè meno ve ne sono, e meno grave è la tassa dei poveri. Per conseguenza questa legge è egualmente nocevole all'operaio che a colui che lo impiega.

Il *bill* proposto dal signor Baines ha per oggetto di diminuire questi difetti della legge e ciò estendendo l' area de' distretti. Dico diminuire, perchè è impossibile distruggerli, essendo essi come l'ho detto una conseguenza della tassa dei poveri. Il solo rimedio possibile consiste nell'aggrandire lo spazio in cui l'operaio potrà, per così dire, muoversi liberamente, e trovare più facilmente del lavoro. Ma da un altro canto bisognerà racchiudere questa libertà entro certi limiti, perchè la soppressione d' ogni limite romperebbe ogni equilibrio nel pagamento della tassa dei poveri, e vi sarebbe tal distretto ove gli operai potrebbero recarsi in massa e che sarebbe impoverito dal peso di questa tassa, o abbandonato. Inoltre l'impossibilità di verificare il domicilio legale avrebbe questo effetto, che un operaio potrebbe chiedere soccorso in più distretti.

Nella seduta di ieri lord John Russell presentò il bill già annunziato sulla riforma elettorale. Questo bill, e quei due di cui vi diedi cenno nella mia dell'11 corrente formano un complesso di misure che tutte hanno per iscopo la riforma della rappresentanza legislativa. Lord John Russell propone di *disfranchise*, cioè togliere la franchigia o diritto d'elezione a dei borghi o collegi elettorali, la cui popolazione e numero d'elettori non giunge a un certo limite e di accordare la *franchise* o diritto di elezione ad altre città e contee popolose e ricche che non lo possedono attualmente. Egli propone inoltre di estendere la base elettorale, abbassando il censo e rendendo così accessibile il diritto di votare all' operaio. Questi sono i due punti essenziali del bill. In una mia prossima esaminerò più lungamente quest'importante questione.

Nella stessa seduta in risposta al signor Layard lo stesso oratore annunziò che la missione del conte Orloff aveva fallito, almeno in ciò che concerne gli sforzi della Russia per distaccare le potenze germaniche dalla Francia e Inghilterra, e indurle ad allearsi con lei.

Si annunzia che le negoziazioni colla Russia non sono state interrotte, o per dire meglio, sono state riprese. Si accorderebbe alla Russia un punto che sembra avere a cuore, il trattare direttamente colla Turchia. Quanto agli alleati così non interverrebbero che per dar la loro sanzione al trattato, e per guarentirlo. Cosa dobbiamo pensare di questo nuovo espediente? Per me vi dico schiettamente che lo trovo puerile. La Russia e la Turchia sono disposte a farsi delle concessioni reciproche? Questa è la questione. Fin qui non hanno voluto farsene alcuna. E non vedo che differenza possa esservi fra trattare direttamente, e trattare col concorso e consiglio degli alleati. Come se si potesse far credere alla Russia che la Turchia negozierebbe senza informare gli alleati delle sue proposizioni, e senza consultarli!

Ieri fu condotto dinanzi il signor Combe giudice del tribunale di polizia di Southwark Giuseppe Troy soldato del primo battaglione dei granatieri che deve partire venerdì per la Turchia. Domenica sera volle celebrare con alcuni amici la sua partenza e bevve *alla salute dei Turchi ed alla confusione dei Russi*. Ma ripetè troppo spesso questo *toast* (brindisi), e in questo stato incominciò a brandire il suo bastone e a mettere in pezzi vasi, bottiglie, ecc. Ed è perciò che fu condotto dinanzi al magistrato e condannato a pagare due scellini. Come dichiarò non poterli pagare, uno straniero presente si avanzò e disse: Oh! io pagherò per lui, perchè possa partire e ben stropicciare le spalle ai Russi. L. M.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 15 febbraio.

Ieri sera ebbe luogo nella Camera dei lords la discussione la più importante che abbia meritato fin qui la quistione d'Oriente nel Parlamento inglese. Mi affretto a farvene conoscere i tratti i più essenziali. Gli oratori i più eminenti che vi presero parte furono il marchese di Clanricarde che incominciò la discussione, esaminando la condotta del governo, lord Clarendon, lord Derby e lord Aberdeen. Questa discussione ha messo in rilievo e dimostrato, a parer mio, colla massima evidenza, alcuni punti della quistione, delle negoziazioni, che ha occasionato, e delle fasi a traverso le quali è giunta allo stato presente. Il primo punto è l'esitazione e vacillanza del governo inglese. È ora fuor di dubbio che il governo inglese ha non solamente esitato a separarsi dalla Russia, ma ad unirsi alla Francia. Il 24 marzo, dopo avere dato l'ordine alla flotta di ritirarsi, malgrado le domande e consigli dell'inviato inglese a Costantinopoli il colonnello Rose, e dopo avere disapprovato espressamente la condotta della Francia, che prendeva e consigliava un'attitudine più ferma, scrisse al governo russo in termini da riempirgli l'animo della più viva soddisfazione, come lo mostra un dispaccio del conte Nesselrode al barone Brunow. « L'imperatore v'incarica, signor barone, dice il conte di Nesselrode, di ringraziare lord Aberdeen e il conte di Clarendon in suo nome, e distintamente, del salutare impulso che hanno ultimamente dato al gabinetto britannico. Il primo ci ha fornito in questa occasione una nuova prova di fiducia, di cui il mio augusto signore (master) n'è molto grato ». — E più lungi: « Niuna cosa ci avrebbe dato più dispiacere, che di vedere le due grandi Potenze marittime (la Francia e l'Inghilterra) unite, quand'anche non lo fosse che per un momento, e in apparenza piuttosto che in fatto nella quistione d'Oriente, al punto a cui è ora giunta (fa allusione alla domanda del principe Menskikoff)»; quindi aggiunge: « Se la Francia agisce sola, la misura (il rigetto di queste domande), non trarrebbe seco gli stessi danni, benchè ve ne fossero alcuni. « Ma l'imperatore li riguarda come poco importanti, e non vi vede ragione di cambiare per ora le sue viste e intenzioni. L'attitudine dell'Inghilterra sarà sufficiente per neutralizzare ciò che i Francesi o i Turchi (se questi ultimi sono incoraggiati dalla presenza d'una flotta francese), potranno intraprendere per imbarazzare o ritardare la soluzione favorevole della quistione ». — La soluzione favorevole della quistione è pel conte di Nesselrode l'accettazione della nota del principe Menskikoff. — Quali sono i motivi che hanno consigliato al governo inglese una tale condotta? Questi sono diversi a parer mio. Primieramente è l'influenza del primo ministro lord Aberdeen. Si sa che lord Aberdeen, benchè egli lo nieghi, ha delle vecchie tendenze e relazioni colla Russia, e il passaggio sopracitato del conte di Nesselrode ne fa fede. A ciò si aggiungono i dubbi che poteva avere il ministero inglese sulle vere intenzioni e disegni del governo francese, dubbi che uniti alle tradizioni politiche e all'antica alleanza dell'Inghilterra colla Russia, lo fecero esitare e pendere verso quest'ultima Potenza. Nondimeno questi dubbi erano ingiusti e mal fondati; perchè (ed è questo un altro punto che la discussione ha messo in luce), ha sempre mostrato in questa negoziazione la più grande sincerità e la più grave fermezza. — « Non so « come bastantemente commendare, ha detto « il marchese di Clanricarde, la lealtà, la buona fede e l'onore dell'imperatore dei Francesi (Cheers). Il governo francese s'è condotto in tutte queste negoziazioni in guisa « d'avere ottenuto non solo il rispetto, ma la « gratitudine e l'affezione d' ogni inglese ». (Cheers). — Questa discussione produrrà nell'opinione pubblica un'impressione sfavorevole al ministero, e particolarmente a lord Aberdeen, e confermerà i sospetti e rumori sulla divergenza d'opinione dei ministri, e sulle tendenze e predilezioni di lord Aberdeen per la Russia.

Nella mia lettera del 6 corrente dissi per inavvertenza che si erigerà un monumento al luogotenente Bellot presso *Woolwick*. Non è a Woolwick, ma presso allo *spedale di Greenwick* che sarà eretto. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 13 febbraio.

Si conferma con precisi ragguagli il rifiuto della Prussia ad impegnarsi verso l'Austria e la Russia con dichiarazioni di neutralità. Dico verso l'Austria perchè questa potenza fin da metà del gennaio fece opera d'impegnare la Prussia a prender questa decisione di neutralità in comune, decisione che si sarebbe poi modificata a seconda degli eventi. Era un tentativo simile a quello che s'intraprese di recente presso la Dieta di Francoforte. La Prussia non volle acconsentirvi.

Vennero poi le offerte dirette del conte Orloff verso la fine di gennaio. Ciò che la Prussia aveva negato all'Austria viemmaggiormente era costretta a negare al gabinetto di Pietroburgo. Il sig. Budberg, incaricato dal conte Orloff di fare le domande, partì di qui indispettito. Mi narrano che anche a Vienna il governo non si decise ad accogliere le proposizioni del conte Orloff, dacchè seppe che la Prussia vi si era rifiutata.

Il sig. Budberg è poi tornato a Berlino ieri l'altro, nel mentre il conte Orloff partì per Pietroburgo. La diplomazia assolutista del Nord è oggi maravigliata e indignata del corso degli affari. Il partito feudale ha perduto qua ogni influenza, e se dovesse esservi mutamento o modificazione di gabinetto sarebbe in danno della estrema destra. Mi si comunica una frase del ministro dell' interno ad un ufficiale superiore che mi pare indicare una grande sicurezza nella sua posizione. Il ministro appartiene alla destra feudale.

Si crede d'altronde qui sempre che i negoziati tra l'Inghilterra e la Francia non s' aggirano ora se non sulla questione di sapere come il corpo spedizionario d'Oriente sarà composto. Il fatto dell'apparizione d'una flotta anglo-francese fra un mese o sei settimane nel Baltico, è avverato e non ammette dubbio. Si crede che questa sarà portata a 10 vascelli di linea francese e 28 vascelli inglesi. Questi ultimi saranno comandati da Carlo Napier, uno dei più ardenti avversari della Russia, che accompagnò il signor Urquhart in tutti i meetings.

Infine si conferma che la nuova fase della nostra interna politica collegasi alla missione officiosa che il conte Pourtalès (ex-inviato di Prussia a Costantinopoli che aveva dato la sua dimissione nel 1850) adempì qualche settimana fa a Londra. L'entità di questa missione non era sfuggita al *Times*.

Ieri l'altro venne meno ai vivi il luogotenente generale conte A. di Stolberg Wernigerode, ciambellano superiore, ministro della Casa del Re. Nato da nobilissima famiglia prussiana, che conta dal 15° secolo nella storia di questo paese il conte Stolberg era uno degli appoggi più energici del sistema feudale. Il suo partito perde in lui un'alta influenza che nelle attuali circostanze si lascia doppiamente desiderare. — * * —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 14 febbraio.

Ecco un picciol fatto, ma che singolarmente viene in appoggio de'particolari sulla nostra situazione, che io credetti farvi osservare nelle mie lettere del 10 e del 13 febbraio. Venerdì ultimo vi fu ricevimento presso il ministro della guerra. Il principe e la principessa di Prussia vi assistettero insieme con tutto il corpo diplomatico. Tuttavia fu osservata l'assenza del sig. di Budberg inviato russo, e del signor conte di Benckendorff, applicato militare alla legazione di Prussia a Berlino.

Il generale Bonin ministro della guerra ha rappresentato una parte importante nella guerra dello Schleswig. Egli appartiene alla frazione liberale del ministero, ed ha molto contribuito a far rigettare dalla Prussia, nel modo risoluto che sapete, le ultime proposte della Russia. L'assenza volontaria e *dimostrativa*, se così si può dire, di un ministro di Russia ad una festa del ministro della guerra prussiano, è un fatto sì inaudito nella cronaca della società berlinese, che io ho creduto doverlo rilevare. Evidentemente noi andiamo innanzi, quantunque a piccioli passi, come si usa in questo paese, dove in ogni tempo recasi a ventura l'arrestarsi del movimento della reazione, il quale sin da tre anni si è compiuto sotto gli auspicii e le instigazioni della Russia.

La *Gazzetta di Weser* ha detto, ed il fatto è stato riprodotto nelle vostre colonne, che il principe di Prussia ultimamente avrebbe pronunziato un discorso nel consiglio di Stato nel senso di una politica degna ed indipendente della Prussia. Il fatto è impossibile, poichè il consiglio di Stato fin dal suo ristabilimento, *de jure*, cioè de *jure burocratico* (scusate il barbarismo), or son due anni, non ha tenuto adunanze nemmeno una volta. Ma è ben certo che il principe di Prussia in molte udienze accordate ad alcuni deputati delle due Camere (posso accertarvelo) ha manifestato il vivo desiderio di veder prendere alla Prussia nella crisi attuale un atteggiamento che convenisse alle sue istituzioni ed alla sua posizione di grande potenza. Si dice che il ministero stia deliberando sulla prossima convocazione del consiglio di Stato. La voce sulla demissione del sig. di Westphalen ministro dell'interno, il quale col partito feudale favorisce l'alleanza russa, era così sparsa, e si direbbe così conveniente allo Stato delle cose, che gli organi dell'estrema destra han giudicato necessario di smentirla.

Ciò che contribuiva ad accreditare questa voce è la notevole sconfitta subita dal ministro dell'interno nella seconda Camera nella discussione della legge comunale per la Westfalia. Quasi tutti gli emendamenti della sinistra, come io già vi dissi, l'han vinta; e siamo a tale che avvi molto dubbio che il ministro dell' interno ritiri la legge. Ma siccome questo partito sarebbe il più ragionevole da prendere, io credo che il fatto meriti grandemente di essere confermato.

Sinora, ne'particolari che avete vo'uto accogliere sulle ultime risoluzioni della Prussia in presenza delle offerte della Russia io mi sono attenuto a ragguagli personali attinti ad ottime sorgenti. Frattanto non vi parrà senza interesse conoscere di volo le note più accreditate dei giornali di Berlino. Uno di questi, il quale malgrado la sua posizione indipendente si crede abbia relazioni con la parte liberale del ministero, assicura che le proposte del signor de Budberg sin dalla metà di gennaio versavano su tre punti principali:

1° La Prussia e l'Austria di concerto con gli altri Stati di Alemagna s'impegnano a mantenere una neutralità armata;

2° La Prussia, l' Austria e la Russia si daranno scambievole soccorso, se questa neutralità venisse ad esser lesa;

3° La Russia s'impegna, se gli avvenimenti della guerra dovessero arrecare un cangiamento di situazione nella Turchia, a non conchiudere trattati con le potenze occidentali senza un previo accordo con le sue alleate, Prussia ed Austria.

Queste basi di trattato che volevasi conchiudere con la Prussia e con l'Austria, la cui portata, come vedesi, è estesa, perchè vi si prevedeva anche un cangiamento del territorio della Turchia, sono state rifiutate prima dalla Prussia, e solamente dopo (il che è un fatto certo e positivo) dall'Austria, la cui decisione è stata questa volta prodotta da quella della Prussia. Ciò che il prova si è che, siccome ho ricordato nella mia lettera di ieri mattina, l'Austria aveva ancora voluto verso la metà di gennaio impegnare la Prussia a formolare d'accordo una dichiarazione di neutralità, la quale almeno per le sue conseguenze avrebbe legato la libertà di azione della Prussia per l'avvenire.

Mi si assicura che il conte Pourtalès, del quale vi ho parlato ieri, lavora adesso molto col signor di Manteuffel, ed esercita una ottima influenza sull'andamento degli affari. — ** —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 16 febbraio.

La situazione non è punto cambiata, e attendiamo di giorno in giorno l'ultimo dispaccio da Pietroburgo. Noi attendiamo la pubblicazione, come pure le deliberazioni differite del Parlamento inglese che avranno luogo domani. Lord Clarendon ha del resto dichiarato ieri che la guerra gli pareva inevitabile, e non havvi sino all'*Assemblée Nationale* chi non comprenda che i preparativi militari dell'Inghilterra hanno una significazione che non si può più mettere in dubbio. I giornali inglesi attaccano la Russia con accanimento. Una grande sensazione ha fatto qui un articolo del *Times* nel quale è criticata violentemente la lettera dell'imperatore. In Inghilterra non si è trovata infatti l' abilità consueta dello imperatore, e si giudica che Napoleone abbia voluto l'onore dell' ultima pruova per la conservazione della pace che ancora abbiamo. Conosciamo per altra via che i governi d'Austria e di Prussia si avvicinano un poco dalla parte della Russia, e nel senso della più assoluta neutralità. Il prestito del governo sembra che siasi contratto col Credito mobiliare al tasso del 62 mentre per la metà è stato fatto a 68. La rendita si è mantenuta oggi alquanto più ferma a motivo che la Società del Credito mobiliare, come anche altri banchieri della piazza, hanno fatto molti sforzi.

Il *Moniteur* dietro un rapporto lungamente motivato del ministro della guerra, pubblica un decreto per la riorganizzazione del personale d'artiglieria. Dopo l'ordinanza del 1829 non vi erano in Francia che reggimenti d'artiglieria di una sola specie, che abbracciavano tutte le specialità dell' arma: batterie a cavallo, batterie montate e batterie a piedi.

La nuova organizzazione ristabilisce la divisione dei reggimenti di specialità, e crea nello stesso tempo nell' artiglieria gli squadroni del treno. Essa rimpiazza i 14 reggimenti d' artiglieria, ed i 4 squadroni del treno attuale con 16 reggimenti d' artiglieria, di cui 5 a piedi, composti di compagnie di cannonieri-serventi, o batterie a piedi, e di compagnie di cannonieri-conduttori, o batterie di parco; 7 reggimenti d'artiglieria montata, esclusivamente formati di batterie montate; e 4 reggimenti d' artiglieria a cavallo, esclusivamente composti di batterie a cavallo. Il reggimento d'artiglieria a piedi conta dodici batterie a piedi, quello d'artiglieria montata dodici batterie montate, e quello d' artiglieria a cavallo 8 batterie a cavallo. Il reggimento dei pontonieri prende il num. 6 nella nuova serie, e porta a 17 il numero totale dei reggimenti.

L' affare delle società segrete, nel quale dovrà figurare il signor Carlo Delescluze, condannato nel 1849 in contumacia alla deportazione con sentenza dell' Alta Corte di giustizia di Versailles, sarà chiamato il mercoledì 1° marzo innanzi al tribunale di polizia correzionale (sesta Camera). I prevenuti sono 45.

Il duca d'Alba è giunto a Parigi. Le notizie che riceviamo sullo stato di salute del signor Turgot non sono troppo buone. Questo diplomatico è sempre minacciato in conseguenza dell'ultima ferita.

Il *Diario Spagnuolo* del 10 annuncia che la sua prima e seconda edizione di quel giorno sono state sequestrate, e che per poter comparire è stato obbligato a sopprimere tutti gli articoli di fondo. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 febbraio.

Le notizie che correvano alla Borsa erano molto fosche, e molte circostanze in vero si riunivano per offuscare l' orizzonte finanziario. I fondi metallici di Vienna erano caduti molto basso, e si conosceva nello stesso tempo che il cambio su questa piazza era molto aumentato. Questi due movimenti indicavano chiaramente alcune inquietudini nella capitale austriaca.

Da un altro lato il *Moniteur* conteneva questa mattina un lungo articolo senza firma sopra la Russia. Esso faceva un quadro della situazione e del linguaggio della Russia nel 1808 e nel 1853. Leggete questo articolo, chè ne vale la pena; e dopo averlo letto penserete senza dubbio, come alla Borsa di Parigi, ch'esso è conseguenza logica della lettera dell'imperatore Napoleone. In vero tutti sono convenuti in riguardare l'articolo d'oggi come bellicoso, cioè come il principio degli atti di ostilità, sia con le parole, sia con i fatti che vi succederanno.

Queste differenti circostanze hanno ancora fatto ribassare la Borsa di 60 centesimi; e di più sono parse a tutti quai preliminari della fase di guerra nella quale ora a poco a poco ciascun si aspetta di entrare inevitabilmente.

Si è sparsa voce che la risposta dell' imperatore Nicola era pervenuta ieri sera a Parigi, e ch'essa era concepita in termini molto sdegnosi..... ma questa è una voce di Borsa, e la parola *sdegnosi* mi pare da revocarsi in dubbio. Io non credo che la risposta sia evasiva, ma al contrario.

Poichè questa voce mi riconduce ancora una volta alla lettera di S. M. l' imperatore Napoleone, ancor una parola a proposito. Voi avrete senza dubbio osservato la formola di civiltà con cui finisce questa lettera: Napoleone impiega verso Nicola la frase *il vostro buon amico*. Questa qualificazione ha molto rallegrato il mondo politico, il quale non ha veduto le tracce di buona amicizia in alcuna delle relazioni tra i due Sovrani. Alcuni politici han dato a questa parola un altro significato; essi hanno ricordato che al momento in cui Napoleone trasformò la repubblica francese in impero, ebbevi qualche difficoltà da governo a governo al tempo della ricognizione del nuovo potere imperiale; essi hanno ridestato il cattivo umore che fece allora provare al nuovo impero francese la ricognizione collettiva, concepita in termini identici, della Prussia, dell'Austria e della Russia; essi hanno rammentato in fine che i Sovrani del Nord, riconoscendo il potere di fatto di Napoleone, gli negarono l'assimilazione completa ed assoluta con gli altri re dell'Europa, e gli contesero il diritto nei suoi rapporti con essi d'impiegare la formola usitata, *mio fratello*, o *mio cugino*; e ne han conchiuso che l' imperatore de' Francesi nella sua lettera aveva sostituito le parole *mio buon amico* a quelle di *mio fratello* o *mio cugino*.

Ma lasciamo queste puerilità e ritorniamo al fondo delle cose. Oramai la guerra sembra inevitabile anche a' più increduli. Tutti vi credono, ed in un termine molto vicino. Non vi ha in Francia che una piccola frazione di partito, il quale, convenendo che nulla può giustificare la sua opinione, pensa tuttavia che l'ultima parola non è stata ancora pronunziata, e che vi ha ancora un accomodamento possibile. Essi fondano un tale accomodamento sull'azione dell'Austria, la quale ad un dato momento consiglierebbe alla Turchia di trattare direttamente con lo Czar, facendole sperare condizioni più favorevoli di quelle che essa potrebbe aspettarsi dal concorso armato della Francia e dell'Inghilterra.

Ma, ripeto, questa è una minima frazione di un partito che conserva ancora qualche speranza. A parte questa leggiera dissidenza, tutto il paese crede alla guerra, ed è meravigliato di non vedere preparativi esteriormente più ostensibili di quelli ch'esso scorge attualmente negli arsenali per le munizioni da guerra.

Mi pare evidente che la partenza di un corpo di truppe di spedizione per l' Oriente si conoscerà quando sarà prossimo alla sua destinazione. Frattanto seguitiamo davvicino gli avvenimenti. Domani venerdì sarebbe inutile scrivere; sabato avrò senza dubbio a darvi altre notizie. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 18 febbraio.

Pochi giorni or sono l'*Italia e Popolo* accennando ad una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* ove dicevasi che la scuola di canto popolare di questa città avrebbe preso parte alle prossime feste; il giornale mazziniano smentiva *officialmente* questa voce protestando contro la calunniosa insinuazione che induca a credere gli allievi operai del M. Novella capaci di degradarsi fino al punto di prender parte ad una festa nazionale. Sventuratamente l'*Italia e Popolo* come le avviene sovente, faceva in quest'occasione il conto senza l'oste, e la soverchia fede nella sua potenza e ne' suoi intrighi l'ingannava. — Ma per chiarirvi meglio la cosa converrà ch'io vi narri l'aneddoto di cui si occupa ora tutta la nostra città.

Il maestro Novella fondava fin dallo scorso anno una scuola gratuita di canto per gli operai ed in mezzo a mille difficoltà e disturbi d'ogni fatta riesciva ad ammaestrarne un bel numero in modo soddisfacente. Tale scuola era ideata e compita da lui solo nella propria casa, finchè gli veniva concesso a tal uopo un conveniente locale dal nostro Municipio dietro preghiera della Associazione generale degli operai. Gli allievi si mostrarono più volte in pubblico ed intervennero come già vi annunziai anche alla manifestazione pel capitano Ingraham. Fin qui le cose camminavano a dovere, il maestro Novella era buon cittadino, benemerito dell istruzione popolare ecc. — Ma quando si seppe che il Novella con lodevole e giusto proposito apparecchiava un inno ai suoi allievi per la festa di lunedì, la cosa cangiò totalmente d'aspetto; *l'Italia e Popolo* protestò indignata, e la Presidenza delle Associazioni operaie corse a chiedere istruzioni alla Direzione di questo periodico. Immediatamente si manifestarono i più gravi dissensi fra gli allievi: da taluno si protestava contro il maestro a causa dell'inno in discorso che gli operai non credevano dignitoso di dover cantare; dai più si osservava giustamente che gli allievi essendo intervenuti ad altre manifestazioni politiche non potevano rifiutarsi dal prender parte a quest' ultima alla quale prestavasi l'intera popolazione. Il fatto è che il giorno 16 corrente *l'Italia e Popolo* pubblicava un *ukase* della Società degli operai col quale si sospendeva la scuola di canto popolare e si dichiarava che il maestro Novella è *dispensato dall'ulteriore insegnamento*.

Questi ora sorpreso di un sì bel colpo di scena protesta energicamente con un manifesto affisso alle cantonate della città contro siffatta deliberazione che la Società degli operai non fu mai in diritto di adottare; e raduna i suoi allievi in un locale concessogli dal Municipio il quale prende sotto la sua immediata dipendenza e protezione la scuola di canto popolare.

Questo fatto è assai significante e ci prova di quali mezzi usa a suo pro quell'inqualificabile fazione ch'è rappresentata dall'*Italia e Popolo*. Nulladimeno all'infuori di qualche grave inconveniente posso assicurarvi che la scuola di canto popolare interverrà alla festa di lunedì.

Il sindaco ha pubblicato ier l'altro il programma delle feste in quanto ne riguarda la parte officiale. Non credo opportuno di riferirvelo avendone già tenuto parola ai vostri lettori nelle mie lettere precedenti. Posso assicurarvi che la sera di lunedì il Carlo Felice sarà illuminato a giorno e che all'apparire delle LL. MM. s'intuonerà un inno nazionale espressamente composto dal cav. Cereseto, e messo in musica dal maestro Gambini. La città sarà parimente illuminata.

Vi sarà pure gran pranzo a Corte al quale furono invitate tutte le primarie autorità locali.

A cominciare dal giorno di domani il magistrato di Misericordia farà distribuire 4000 chilogrammi di pane per otto giorni consecutivi ai poveri della città. I rispettivi parroci redigeranno le liste dei bisognosi indicando anche il numero degl' individui di cui si compone ogni famiglia.

Ha fatto molto senso nel nostro Municipio la deliberazione adottata ieri alla Camera dei deputati circa il loro intervento alle presenti feste a cui essi erano invitati in corpo. Mi si dice che sia partito immediatamente per Torino un consigliere municipale a recare gli opportuni schiarimenti.

La Commissione pel saggio dell' esposizione nazionale non volendo privare il pubblico di una raccolta d'oggetti degni d' essere accolti nell'*Annona* ha prorogato a tutto il venturo lunedì (21) il termine per l'ammessione dei prodotti che sarebbe spirato oggi stesso secondo l'ultimo suo manifesto.

Il giorno 23 si aprirà eziandio l' esposizione di Belle Arti nel palazzo dell'Accademia, ove da più giorni si vanno raccogliendo parecchi e stupendi capo-lavori degli artisti viventi. Si spera che la reale famiglia onorerà della sua presenza questa non meno solenne inaugurazione. Dovrei farvi un cenno dei preparativi ormai compiuti che si ammirano in Piazza Caricamento ed in altri punti della città, ma mi riserbo di farvene una più ampia descrizione nel vostro prossimo numero.

P.S. Ho assistito alla lettura della prolusione che il prof. d'Ondes Reggio ha premesso alle sue lezioni. — La sala era affollatissima, e formavano parte dell'uditorio le più illustri notabilità che in questo momento trovansi in Genova. — L'illustre siciliano non ha deluso la pubblica aspettazione. Il suo dettato, pregevole sotto ogni rapporto e per la proprietà di forma, e per la copia di peregrina erudizione di cui massime dal lato storico andava adorno, fu vivamente applaudito, e lasciò nell'animo di tutti gli ascoltatori il desiderio, che sperasi veder soddisfatto, di poterlo più degnamente apprezzare, divulgato per le stampe. A.

NOTIZIE DIVERSE

Malta. — Leggesi nel *Portafaglio Maltese* del 4 corrente. « Abbiamo osservato con piacere che gli stemmi dell'Ordine gerosolimitano e dei diversi fondatori delle fortificazioni della Valletta, che erano stati raschiati dal vandalismo repubblicano francese, si vanno ristaurando per cura del dipartimento del genio. Noi abbiamo avuto l'occasione allorchè furono rimessi lo stemma e la iscrizione sulla mina di Lascaris alla Marina, e la iscrizione su Porta Reale, dopo il loro allargamento, di encomiare questo atto di giustizia fatto alla storia sotto l'attuale governo. È lo stesso sentimento che ci mette oggi nel dovere di registrare la restaurazione degli stemmi che l'Ordine faceva apporre alle diverse fortificazioni in memoria dei rispettivi fondatori ».

Svizzera. — Scrivesi da Berna alla *Gazette nationale Suisse:*

Veniamo a sapere che il signor Ladislao Lukaszy ha fatto, a condizioni accettabili, al dipartimento militare federale l'offerta di rinunciare completamente al diritto che esso aveva

per contratto di comunicare il segreto delle sue rachete da guerra ad altri governi. Se si confermasse questa voce, cosa di cui noi non dubitiamo punto, la Svizzera avrebbe l'importante vantaggio di essere, eccettuata l'Austria, il solo Stato in Europa che possegga un'arma cotanto sicura ed efficace, che sembra adatta specialmente al nostro terreno. Noi crediamo fuori di dubbio che l'autorità militare federale si occuperà seriamente di questo oggetto.

— Leggiamo nella *Tribune* :

Giusta rapporti officiali, il danno che risulta al Ticino dal blocco austriaco è valutato annualmente all' enorme somma di due milioni duecento mila franchi. Finora la Confederazione non avrebbe spedito che 178,414 fr., cent. 75, compresivi 50,000 fr. pei lavori di Bellinzona; la somma dei soccorsi non ascende adunque che ha 150,000 franchi , e nemmanco fu sinora completamente spesa.

Francia. — Sappiamo che in questo momento circola una petizione fra gli Americani residenti a Parigi, affine di pregare il Congresso di nominare una commissione speciale la quale fosse incaricata di esaminare il sistema francese de' pesi, misure e monete. La petizione esprime la speranza che, se questo sistema ha l'approvazione della Commissione, sarà accettato dagli Stati Uniti e quindi da tutte le nazione commercianti. Una copia di questa petizione è depositata al consolato degli Stati Uniti , strada Laffitte, num. 5. (*Patrie*).

Inghilterra. — Nel discorso di lord Clarendon pronunciato alla Camera dei lords il 14 febbraio, sono degne di osservazione le seguenti parole, relative all'atteggiamento dell'Austria.

Dopo aver dato alcune informazioni sulla risposta data dall'Austria alle ultime proposte della Russia; « L'Austria, egli ha detto, ha dichiarato che fintanto che la Russia è rimasta sulla difensiva, non si è creduta nell' obbligo di operare; ma ora che la Russia procede innanzi e al di là delle intenzioni da lei dichiarate , l' Austria obbedirebbe al sentimento del suo interesse e della sua dignità ; che a questo fine essa aveva spedito un corpo considerevole di truppe alla frontiera , avendo cura sin da principio di rassicurare in tutto la Turchia intorno a questo provvedimento, e dichiarando che, se l'intervento armato diveniva necessario per mantenere lo *statu quo* territoriale e strettamente legale , essa non si rifiuterebbe di prendervi parte. La risposta della Prussia è stata nello stesso modo degna e decisa del pari. » (*Debats*)

Svezia. — La Dieta svedese il 5 febbraio ha respinto con 105 voti contro 54 la proposta del governo di fissare il bilancio per 10 anni.

Turchia. — Scrivono all'*Osserv. Triest.* in data di Costantinopoli 6 febbraio :

« Le cagioni del mutamento ministeriale, che ebbe luogo lunedì passato , giaciono tuttora avvolte nel più profondo segreto: ma il mistero non regge per chi ha seguito con occhio attento lo sviluppo di questa intricata vertenza orientale, e conosce gli antecedenti degli uomini non meno che quelli delle cose. Il cessato serraschiere Mehemet Alì colla sua sragionata ed inflessibile ostinazione, co' suoi sentimenti esclusivi ed intolleranti di antico Musulmano vergine di ogni nuova influenza occidentale, senza sapere di milizia o di politica , nè perciò meno orgoglioso e sicuro di sè medesimo, voleva , com'è noto , guerra ad ogni costo e in tutti i modi : ecco il suo solo scopo e la sola sua idea. Egli era uno di quegli che si acciecano volontariamente (come furon tutti i vecchi turchi in generale) sulla debolezza delle loro forze , che per essi sono ancora quali erano al tempo di Maometto II o di Solimano il Grande, e non ammettono pur l'ombra del dubbio che le truppe ottomane non debbano ricacciare i Russi fino a Pietroburgo. Un colonnello, credetemelo in parola d'onore , un colonnello, che è anche dei più discreti, mi prometteva l'altro giorno di regalarmi un palazzo in Odessa ! — Purchè insomma si facesse la guerra, tutto il resto era nulla agli occhi di Mehemet Alì , e, togliendogli questo, nella sua mente non entrava altro concetto di governo , di polizia o di amministrazione. Intanto però coll'immenso ascendente, che il suo ardore guerresco gli aveva acquistato presso il clero , non che presso l'esercito ed il popolo, ei si era fitto in testa di fare ogni cosa da sè, di assoggettare al militare tutti gli altri poteri civili e politici, non ascoltando altrui rappresentanze, mancando spesso di convenienze fin verso i dragomanni delle ambasciate ed agendo in contraddizione al ministero degli esteri e alla diplomazia — antagonismo pernicioso che già altre volte ebbi occasione di segnalarvi.

Infine egli era, e poteva essere ben più per l'avvenire, un eterno ostacolo ad ogni consiglio assennato e prudente, e i sospetti a suo carico per l'affare dei soliti, che erano da lui combattuti in pubblico e fomentati in privato, non paiono del tutto privi di fondamento. Era dunque natural cosa che un tal uomo non potesse più oltre sedere al governo nell'attuale posizione della Turchia che ha bisogno di reggitori fermi sì, ma ragionevoli ed intelligenti ; e la parte diplomatica e conciliatrice del ministero, capitanata da Rescid pascià e sostenuta dal Sultano istesso, faceva da gran tempo ogni sforzo per liberarsene e toglier di mezzo un elemento usurpatore , pericoloso e, sotto ogni riguardo , compromettente ed incompatibile. A ciò si si aggiunga che la diplomazia estera non era anch' essa gran fatto contenta di Mehemet Alì, in cui vedeva la sua pietra d'inciampo. La Francia sopratutto e l' Inghilterra , oggidì che sono omai vicine al momento decisivo, sia che debbano trattar la pace, sia che si trovino contro ogni loro volontà costrette a gittarsi alla guerra, potevano esse mai tanto nell'uno che nell'altro caso acconciarsi buon grado all' idea di dovere agire d'accordo con un uomo di simil tempera ?

Queste sono le cagioni intime della caduta di Mehemet Alì. Quanto all'intrigo di serraglio, per mezzo del quale si riescì a sbalzarlo giù dal suo seggio ministeriale, si narra che venne pigliato il pretesto di molte false vittorie, onde ei si faceva bello presso il Sultano, e di molte vere sconfitte, che poneva ogni diligenza a tenergli celate. Checchè però ne sia, certo è che il giorno istesso, in cui si riseppe la sua disgrazia, le visite di condoglianza (cosa pei Turchi straordinaria) piovvero nella di lui casa : il che fa credere a taluno che sia stata una misura molto impolitica o almeno precipitata questa destituzione di un ministro che gode tanta popolarità, in un momento che cova una si grande irritazione negli animi di tutti i Musulmani. Forse il meglio sarebbe stato di paralizzarne possibilmente l'azione e la influenza, senza rompere si bruscamente in visiera alle simpatie popolari.

L'uscita intanto di Mehemet Alì dal ministero è ella un passo verso la pace ? Rizà pascià , suo successore , teme la Russia e non si fa illusione sulle forze della Turchia; fin da principio il suo voto fu per un accomodamento , e in vista appunto di questa opinione, da lui più volte espressa e propugnata, il Sultano ebbe la magnanimità di sacrificare, chiamandolo al governo, le sue ripugnanze personali al bene dello Stato. Non credo però ch' egli sia disposto ad intavolare , com'altri pretende , trattative colla Russia direttamente senza il concorso delle potenze occidentali.

Del rimanente però assicuratevi che tutti questi rimpasti ministeriali non sono altro che transitorii, e non sì tosto si verrà ad una conclusione, sia di pace sia di guerra, Rescid pascià non mancherà di divenire gran visir. E questa conclusione sarà forse più presto che non si pensi. Vero è che le pratiche diplomatiche sono oggi più che mai tenute in segreto e nulla, assolutamente nulla, ne traspira; ma questo istesso silenzio, quando ogni altro indizio mancasse , ci è argomento che si appressa l' istante della decisione , e che grandi e veramente definitive risoluzioni si stanno per prendere.

Credo dover rettificare in qualche parte la relazione che leggerete nel *Journal de Constantinople*, sull'ultimo fatto di Scekvetil. (*V. notizie del mattino di ieri*). Quattromila russi, avazantisi verso questo forte coll'idea di fare un colpo di mano e sorprenderlo, si erano appiattati entro un bosco di bossi : ma la guarnigione ottomana, avutone spia , piombò loro addosso durante la notte , ne fe' strage, e conquistò due cannoni.

Lord Redcliffe è ritenuto in letto dalla podagra, che gl'impedì d'intervenire alla festa da ballo data lunedì scorso al palazzo di Francia, ove del resto si notò che non comparvero nè l'uno nè l'altro dei due ammiragli, e che i diplomatici pareva ponessero ogni studio a scambievolmente evitarsi. Molti uffiziali della flotta francese vi assistevano , ma della inglese pochissimi.

Questa sera alla sua volta il nobile barone de Bruck dà una gran festa da ballo al palazzo dell'ambasciata, magnificamente rifatto ed ammobigliato. Egli ha già dato molti pranzi che riuscirono oltre ogni credere sontuosi. Con questi mezzi si tenta di più sempre affratellare quelle diverse nazionalità che da tanti secoli coabitano in questo paese senza conoscersi, e convivono senza amarsi.

— Intorno al nuovo ministro della marina, Mehemet Kepresli , troviamo i seguenti ragguagli in una lettera da Adrianopoli 5 febbraio al *Corr. Ital.* :

« Mehemet pascià , governatore generale di questa provincia , che venne innalzato alla dignità di grande ammiraglio, capudan pascià , è nativo di Cipro e fece la sua educazione militare in Francia. Nel 1848 egli era ambasciatore della Porta in Londra ; dopo quell' epoca egli ha coperto con molto onore e finezza di spirito molte difficili missioni. Nelle circostanze di alto momento in cui trovasi la Turchia , la scelta di questo personaggio alla direzione del dipartimento della marina, è di buon augurio ; benchè Mehemet pascià sia poco versato negli affari di marina, pure colla fermezza di carattere , lo spirito e la grande attività , che nessuno gli nega, circondato dal consiglio dell'ammiragliato per la parte materiale, egli potrà in poco tempo riparare i disastri di Sinope, e dar un impulso alla marina sempre crescente dei Turchi. »

— La *Gazzetta di Voss* pubblica le seguenti notizie : « Omer pascià sta molto meglio. Egli ha concepito un nuovo piano di campagna basato su quello del generale Schilder, che gli hanno comunicato alcuni profughi, e l'ha spedito a Costantinopoli. Il generale Baraguey-d'Hilliers considera Omer pascià come un eccellente strategico, e riguarda l'evacuazione dei Principati indispensabile se saranno inviati rinforzi ad Omer pascià. Si assicura che nei dintorni di Kalafat vi è stato un combattimento con vantaggio dei Turchi.

America. — Abbiamo ricevuto notizie da Nuova Jork sino ai 2 febbraio, di non grande interesse politico. Il Senato ha chiesto comunicazione della corrispondenza relativa all'arresto del sig.r Kozsta a Smirne.

Il di 1.° febbraio il palazzo del Parlamento e la biblioteca di Quebec sono stati distrutti da un incendio, e solo si poterono salvare una parte de' libri. I fabbricati erano assicurati per 750,000 fr.

— In Bolivia è scoppiata una nuova rivoluzione, ed il movimento principiato a La Plata si è esteso a Sucre, Potosi, Santa-Cruz e Tarija. Il colonnello Belzu alla prima notizia partì dalla capitale con un battaglione di fanteria ed alcuni cavalieri per comprimere la rivoluzione. Gli insorti hanno eletto una nuova amministrazione, ed hanno offerto al Perù di accomodare amichevolmente le differenze sopraggiunte sotto il governo di Belzu. (*Patrie*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 20 febbraio.

Torino. — Stamattina alle 8 3/4 si dava il segnale di partenza del Convoglio Reale per la inaugurazione della ferrovia di Genova. Una folla di cittadini d'ogni condizione per oltre due chilometri dallo scalo lungo la linea accompagnava con gli occhi e col cuore il passaggio degli augusti viaggiatori.

La locomotiva portava inalberata la bandiera tricolore.

Genova, 19 *febbraio.* — Ieri sera negli appartamenti governativi del sig. intendente ebbe luogo una festa da ballo che riuscì oltre ad ogni dire brillante. — Belle ed elegantissime signore di Genova e di altre provincie italiane si attiravano le simpatie di tutti; quelle poi di moltissimi erano dirette a vari distinti stranieri, particolarmente inglesi che intervennero alla festa. (*Stampa*).

Milano, 18 *febbraio.* — L'I. R. ministero del commercio, dell'industria, ecc., con decreto 1° corrente febbraio n° 1792-100, ha conferito al sig. Luigi Cavezzali di Lodi un privilegio esclusivo per la durata di cinque anni col segreto in causa del suo metodo onde ottenere la seta con mezzi chimici in luogo di valersi del filugello. (*G. di Mil*).

Napoli, 14 *febbraio.* — Ci scrivono da quella città sotto questa data, e riferiamo sotto riserva.

« È qualche tempo che in una rivista di truppe (l'8° dei Cacciatori ed un altro reggimento di cui ignoro il nome e numero) improvvisamente s'inalberarono delle bandiere tricolori con grida liberali.

Il resto della truppa è rimasta sorpresa , il re molto irritato. I due corpi furono immediatamente consegnati in quartiere , e quasi tutti gli uffiziali e sotto-uffiziali imprigionati. Il giudizio si è fatto, ed assicurasi che 137 tra uffiziali e sotto-uffiziali sono stati già spediti al luogo dell'espiazione della pena. I principali compromessi sono nei sotterranei di Sant'Elmo, e s'ignora la loro sorte. (Corr. *del Corr. Merc.*).

Ore 11. Il Corriere di Parigi è nuovamente in ritardo. Ci sono mancati stamane anche i giornali di Trieste e di Vienna.

Dispacci elettrici.

Parigi, 20 *febbraio, ore* 10 30.

La risposta dello Czar non lasciando più veruna probabilità di un aggiustamento pacifico, la Francia deve prepararsi a sostenere la sua causa con mezzi più efficaci che non sono le pratiche della diplomazia.

L' imperatore fa assegnamento sul patriottismo del paese, sull'alleanza intima coll'Inghilterra, e sulla simpatia dei governi d'Alemagna, i quali vogliono così risolutamente come la Francia far rispettare l' indipendenza della Porta.

L'attenzione si volge verso l'Austria, ed il cavalleresco suo imperatore, il quale è chiamato ad avere una parte attiva importante negli eventi, e ciò nell' interesse de' suoi proprii Stati.

La Francia forte delle rette sue intenzioni, nulla ha da temere nella lotta che si prepara.

Londra. — Nella Camera dei comuni lord J. Russell annunzia la prossima comunicazione di un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra l'Inghilterra, la Francia e la Turchia.

La Camera promette ad unanimità di accordare al governo tutti i mezzi necessari per eseguire i provvedimenti richiesti dal bene pubblico.

Le dichiarazioni ministeriali sono accolte con vivi applausi.

Alessandria, 20 *febbraio* ore 11 10.

Il convoglio reale giunse felicemente in Alessandria alle ore 10, 40. — S. M. ha ricevuto gli omaggi di tutte le autorità civili, e militari; gli furono resi gli onori dalla Guardia nazionale e da tutte le truppe della guarnigione. Indi proseguì il viaggio dopo una fermata di 3 min. circa.

Genova , 20 febbraio , ore 1 25 min. — Arriva in questo momento in Genova il Convoglio Reale fra le grida di *Viva il Re.*

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 20 *febbraio.*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 88. 88 50. Matt. 88.

1849 1 gennaio. Giorno prima 86 90.

1849 Obblig. 5 0/0 1 ottobre. Giorno prima 890.

1850 1 febbraio. Giorno prima 870. 880.

Banca naz. 1 gennaio. Mattino 1155.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Giorno prima 508.

Ferrovia di Susa 1 gennaio. Matt. 475.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima pel 31 marzo 482. Matt. pel 28 febbraio 480.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Perfetta Guarigione delle Viti

infette dalla Crittogama

Uno dei più terribili disastri che abbia mai colpito l'agricoltura è certamente la crittogama. Questa non limitando la sua opera devastatrice sopra punti parziali, ma estendendosi sopra intere regioni rende nullo uno dei più preziosi raccolti, che è l'unica risorsa di ben intiere Provincie.

Immensi furono i tentativi per impedire o frenare almeno la fatale crittogama, ma tutti, dal più al meno, insufficienti all'uopo.

Possessore il sottoscritto del **Modo di espellere intieramente** si fatale malattia dalle viti le più *infette*, con un modo facilissimo ed efficacissimo, e di piccolissima spesa, constatato da suo padre Pietro Rivara, col più felice ed incredibile risultato, nel Ducato di Modena, e premiato da quel Governo dietro una prova eseguita l'anno scorso, avverte tutti i Proprietarii dello Stato, che volessero approfittarsi della benefica scoperta, ch'egli si offre di comunicarla a coloro che gli spediranno lettera affrancata, dichiarante nome, cognome , residenza, ed una tassa cui si sottometterebbero a profitto del sottoscritto dopo il raccolto dell'uva, qualora il ritrovato corrisponda alla promessa.

Appena raccolto un discreto numero di firme, il sottoscritto si farà premura di spedire a coloro che le avranno richieste le opportune istruzioni, alle quali dovranno attenersi per ottenere la **Perfetta guarigione della vite.**

Si avverte inoltre che quanto più prontamente verrà adoperato il rimedio, questo sarà in proporzione tanto meno costoso.

Febbraio 1854. — Dirigersi a DEMETRIO RIVARA in Stradella, Provincia di Voghera.

Mme PAUL à l'honneur de prévenir les Dames qu' elle séjournera encore une quinzaine de jours à Turin. — Son genre de commerce consiste toujours à reprendre en échange de ses articles de nouveautés tout ce qui concerne la toilette des Dames: les anciennes **parures, coraux, dentelles anciennes, cristaux, porcelaines, meubles**, etc., etc.

Mme PAUL offre aux Dames un joli choix d'étoffes en tous genres, **châles, cachemires, dentelles, jupons** brodés, **fichus, batiste** fine, **broderies**, etc., etc.

S'adresser HOTEL già CASTAGNONE rue du *Giardino*, N° 1.

AVVISO.

In seguito all'inserzione da noi fatta sul foglio officiale del Regno delli 9 gennaio p.p. si deduce a pubblica notizia che la fabbricazione e vendita dei prodotti delle vetriere di Chiusa e Torre continuerà sotto la Ditta GIUSEPPE AVENA, e che la Direzione e firma seguirà come per lo passato. **Eredi Avena.**

BAROZZI E CENDALI

Piazza Vittorio Emanuele, num. 3.

Fabbricanti d'istrumenti di Matematica e di Geodesia, s'incaricano pure di altri consimili lavori e generi di fantasia.

Le Signore ELLISS abitanti in Londra, 38 *Woburn Place Russell Square*, hanno l'onore d'informare tutti quelli che si recano a visitare quella metropoli, che esse tengono pensione della maggior convenienza. La località centrale, la sua vicinanza al Regent Street ed Oxford Street , ed ai più importanti punti della grande città , concorrono a far preferire questo Stabilimento, che è diretto da principii economici e soddisfacenti.

Le Sigg. DE SOUZA E BENZAQUEN dimoranti a Londra, N° 10 *South Street, Finsbury Square* si onorano di avvertire i loro correligionarii d'Italia i quali si recano in Inghilterra, che essi troveranno nel loro Albergo, alloggio e vitto secondo i rigorosi principii israelitici, e tutto il comfortable che possono esigere famiglie di distinzione. Nell'inverno vi ha *table d'hôte* in ciascun venerdì a 6 ore, ed al sabato a 4 ore e mezzo. Quest'Albergo è situato in prossimità delle Sinagoghe e di tutti i principali punti commerciali.

UNA PERSONA desidera aver dei Giovani che vogliano apprendere la Tenuta dei Libri in partita semplice e doppia, la Calligrafia, l'Aritmetica e la Lingua italiana. — Dirigersi all'Ufficio dell'*Opinione.*

Mme CRETTÉ DE PARIS, **repasse à neuf** les Tulles et Dentelles en Châles, Voiles, Robes unies et brodées et tous articles de toilette. — Rue de Po, N° 47, escalier à droite, au quatrième.

GUANO DEL PERU'

prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

L'Arte di scrivere con la Mano sinistra,

insegnata in in poche lezioni alle persone che già scrivono con la mano destra, trovato di gran conto in caso di perdita o d'infermità del braccio o della mano destra, utilissimo per la gioventù come espediente atto ad impedire che, scrivendo, la loro struttura si disformi: invenzione di F. Pillon, prof. di call., trad. coll'agg. di breve sunto intorno all'origine della calligrafia e stenografia, con due litografie che presentano la nuova positura del corpo, la diversa maniera di tenere la penna in mano, e di collocare la carta, due esemplari di scrittura e lezioni per norma, del C. L. Ferrero di Ponsiglione, colonnello in riposo: oblungo con 4 tavole ll. 3.

Vendibile da C. Schiepatti, *libraio in Torino.*

Si spedisce allo stesso prezzo franco per la posta mediante mandato postale.

REVALENTA ARABICA

Si rende noto che la casa di Genova GIUSEPPE CASA, agente in questo regno dei sigg. Barry du Barry e Comp., proprietarii della tanto rinomata Farina **Revalenta Arabica**, onde provvedere alle immense ricerche che vengono fatte dietro i prodigiosi risultati della **Revalenta** ha fatto anche un deposito in Torino, nella farmacia Bonzani, via Doragrossa, N° 19.

Prestidigitazione e Fisica Dilettevole

Il Prestidigitatore ANDREOLETTI, vantaggiosamente conosciuto in questa capitale, si propone di dare delle Accademie private come fece negli anni scorsi. — Dirigersi al Caffè S. Maurizio, via S. Maurizio.

SOCIETA' DEGLI ALCOOL D'ASFODELO

costituitasi a NIZZA

Come da Atto stato depositato il 12 genn. 1854 nello studio del sig. MICHEL, notaio.

RAGIONE COMMERCIALE: **PASCAL e C.**

CAPITALE SOCIALE: **Ducento cinquanta mila Franchi**

Rappresentati da duemila cinquecento Azioni di cento franchi ciascuna.

Lo scopo della Società è la fabbrica dell' Alcool coll' asfodelo ramoso, nel Principato di Monaco, in virtù del privilegio esclusivo di otto anni stato accordato al signor Pascal da S. A. S. il Principe di Monaco.

La sottoscrizione delle azioni fu aperta a Nizza il 25 gennaio 1854; a Genova il 10 febbraio corrente; e lo sarà a Torino il 15 febbraio.

Le Azioni si sottoscrivono:

A NIZZA presso i signori *Avigdor, frères,* banchieri.
A GENOVA » *G. P. Massone e C.*, negozianti. Via Ponte di legna, N. 688.
A TORINO » *Gaspare Gobbi*, R.° Agente di Cambio. Portici Della Marmora, N. 6.
— e presso i sigg. *Giorelli, fratelli,* banchieri, contrada Bogino, N. 13,

ai quali dovranno farsi i versamenti.

Per TORINO non saranno emesse che *cinquecento Azioni.*

I sottoscrittori troveranno dal sig. *Gaspare Gobbi*, e dai sigg. *Giorelli, fratelli*, gli Statuti e i Programmi della Società.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

Vincite CINQUE MILIONI di Lire

divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Marzo 1854 *avrà luogo la* ***Seconda Estrazione.***

42 Premii del complessivo valore di Lire **270,000**, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » »	» 50,000	»	»	» 40,000
1 » » »	» 40,000	»	»	» 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	»	»	» 64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e figlio.**

(*Per schiarimenti dirigersi* (franco) *a Giuseppe Pellas in Genova*).

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. 6
Montata sulla tela con astucchio	» 10
Id. con bastoni per appendere	» 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Presso ***l'Uffizio generale d'Annunzi*** Editore, ed i principali Librai

D' imminente Pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA

GIORGIO BRIANO

Corredata da alcuni preziosi Documenti inediti.

LA PIEMONTESE

SOCIETA' ANGLO SARDA

per la coltivazione delle Miniere

Avendo fatto l'acquisto dello Stabilimento metallurgico di Cogoletto, nella provincia di Savona, riviera di Genova, ha l'onore di rendere avvertiti i signori Coltivatori e Proprietarii di Miniere dell'Isola di Sardegna e degli altri paesi d'Italia, ch'essa s'incarica della fondita di minerali di Galiena e piombo argentifero, tanto per conto proprio quanto a semplice fattura.

Dirigersi:

In SARDEGNA, al sig. Leone Gouin, ingegnere della Compagnia, o al sig. Thorel, *fils aîné*, negoziante a Cagliari;
In GENOVA, al sig. Marco De Amicis, negoziante, piazza delle Vigne;
A COGOLETTO, al Direttore dello Stabilimento metallurgico;
In TORINO, alla sede della Società, via Madonna degli Angeli, N° 9.

UFFIZIO GENERALE DI ANNUNZI

NEI GIORNALI DEGLI STATI SARDI E DELL'ESTERO.

Via della Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

L'Uffizio è Assuntore esclusivo degli ANNUNZI, AVVISI, e di ogni altra INSERZIONE a PAGAMENTO nei Giornali: IL PARLAMENTO, L'OPINIONE, L'UNIONE, IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE, E IL CONCILIATORE.

Prezzo delle Inserzioni nei suddetti Giornali:

In un solo Giornale: Cent. 15 la linea. In due Giornali: Cent. 28. In tre: Cent. 40. In quattro: C.ti 50.

A fine di rendere più evidenti al Pubblico i grandi vantaggi di questo nuovo modo di pubblicità già da noi accennati nel Programma, citeremo un esempio:

Supponiamo che l'*Annunzio* da inserirsi una o più volte nei suddetti Giornali sia di linee 10, esso pagherà il seguente tenuissimo prezzo:

10 linee inserite una volta, cioè in uno dei suddetti Giornali a scelta del richiedente, costeranno		L. 1 50
Id.	due volte, (cioè in due dei suddetti Giornali)	» 2 80
Id.	tre volte (cioè in 3 id.)	» 4 »
Id.	quattro volte (cioè in quattro dei Giornali suddetti)	» 5 »

Un Annunzio adunque ripetuto quattro volte, cioè inserito in quattro dei suindicati Giornali, nello stesso giorno o in giorni diversi, non costa che 12 *Cent.* circa la linea: La somma importanza di questo nuovo modo di pubblicità non ha bisogno di ulteriori commenti.

Si ricevono Abbuonamenti d'Inserzioni Mensili e Trimestrali.

L'Uffizio s'incarica inoltre degli Annunzi, Avvisi, e di ogni altra Inserzione a pagamento negli altri Giornali, si di Torino e delle Provincie, che dell'Estero. — Dirigersi, o scrivere con lettera affrancata, al Direttore dell' Uffizio.

Torino, febbraio 1854.
Il Concessionario F. QUEYRAS.

L'Uffizio è aperto ogni giorno dalle 9 alle 5.

Il Direttore D. MONDO.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 354

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio. PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lebrasi*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — Per le *Inserzioni* rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** via *Madonna degli Angeli*, num. 9

Torino, 20 *febbraio*.

RIFORMA ELETTORALE INGLESE.

L'Inghilterra da molto tempo offre al mondo civile lo spettacolo di una nazione, che sa procedere, senza scosse subitane e senza rivolgimenti, nella riforma delle sue leggi. L'edifizio tal quale è uscito dall'ultima sua rivoluzione è costrutto di materiali antichi e nuovi. Le istituzioni del medio evo sopravvissero, ma s'intrecciarono con altre più conformi ai tempi che correvano. Dal rimescolamento dei varii elementi sociali sorsero forme e guarentigie accomodate alla natura di essi. Gli uomini di Stato inglesi invece di ostinarsi nel trionfo assoluto di certi principii e interessi, compresero, che in politica, se è necessaria la cognizione degli universali, non bisogna però procedere colle astrattezze, ma sì colla guida dei fatti e col criterio della pratica. Dimodochè sebbene le istituzioni inglesi presentassero all'occhio apparenze tra loro disformi, tuttavia, siccome esprimevano fatti sociali esistenti, così erano da tutti accettate e rispettate.

Stabilito pertanto, nell'opinione generale, il principio, che tutti gli interessi vogliono essere soddisfatti, e che nella palestra legale solo si debbono vincere quelle riforme, che sono dalle successive trasformazioni sociali richieste, i partiti colà ebbero per norma di propugnare e combattere legalmente sempre le proprie bisogne e gli avversarii. Presso quel popolo riflessivo e geloso della legge nacque poco per volta il costume, che le quistioni prima si ventilano tra i gruppi degli aderenti, poscia passano nei pubblici conventi, indi si portano dinanzi al Parlamento. Se ivi sono combattute e non accettate, tornano ad agitarsi nelle pubbliche vie, finchè rinassano più vive e gagliarde fra i rappresentanti della nazione. Trovando allora d'ordinario per interprete qualche statuale di grido, si presentano alle Camere, rincalzate dalle discussioni della stampa e della pubblica opinione, e o vincono la prova, o trionfanti qui sono respinte là. In mezzo a questo andirivieni discendono di nuovo in piazza, pigliano talvolta, irritate, un atteggiamanto minaccioso, e romoreggiano come fiotti di mare annunzianti tempesta; ma la flemma inglese, il senno pratico di quel popolo, e la certezza che tardi o tosto saranno per ottenere soddisfazione, fanno sì che non iscoppia la folgore, e si rispettano le leggi e i poteri costituiti. Però la pubblica opinione commossa, il numero crescente dei parteggianti pei vinti, il timore che stancandoli soverchiamente possa dar luogo ad urti troppo violenti, muovono spesso il potere a interrogare il paese con nuove elezioni, per discutere di nuovo la stessa causa dinanzi a' uomini usciti dai suffragi, cimentati nella lotta dei partiti.

Allorchè il Parlamento è investito d'una quistione le dimostrazioni esterne taciono, e le parti pendono dai dibattimenti pubblici, pronte a rispettarne le deliberazioni.

Da queste consuetudini derivano conseguenze di altissima portata. Saldezza del trono, sicurezza della costituzione, rispetto alle leggi, e progresso non interrotto nei costumi e nelle istituzioni. Quest'abito nelle popolazioni di rispettare le leggi, quali esse sieno, dalla sfera politica passa eziandio nella privata, e mantiene quel rispetto anche alle cose minori, che fortifica sempre più il fondamento della sicurezza generale. Là tutti i fatti sociali sono riconosciuti, tutti i grandi interessi hanno la loro base sicura, e invece di escludersi a vicenda, si accostano e si armonizzano. Là nessuna teoria assoluta, e il sistema delle transazioni, l'unico giusto e praticabile quaggiù, è in pieno vigore, e tutti i giorni applicato. Da ciò ne conseguita che non è mai rotto l'equilibrio delle forze della nazione, le quali anzi contemperandosi tra loro, a mano a mano che ricevono un maggiore sviluppo, crescono di energia e di concordia. Là si trovano in pace tutti gli elementi, che si guerreggiano altrove, perchè non hanno ancora trovato quel punto di unione senza cui non vi sarà mai accordo nè quiete. Il popolo inglese confuta del continuo e perentoriamente tutti quegli scrittori, che dimenticando le realità sociali, si trasportano nelle astrattezze delle teorie, e fabbricano costituzioni, che non reggono alla prova.

Con ciò non vogliamo mica dire, che si debbano applicare senza discernimento a tutti i popoli le istituzioni inglesi, ma pensiamo che niuno ordinamento politico sia per durare, se non si fonda sulle realtà, e se non soddisfa ai legittimi interessi, i quali debbono non escludersi, ma convivere e camminare di conserto.

Gli Stati-Uniti di America, usciti dal fianco dell'Inghilterra, ottenuta la loro indipendenza, camminarono sulle stesse vie degli Inglesi, ed anchè là il rispetto alla legge forma la religione di quei popoli. Anche là vi sono elementi, che non sembrano a prima vista conciliabili tra loro, eppure si armonizzano perfettamente. Il comune ha la sua autonomia, la sua autonomia lo Stato, e la Confederazione. Ciascuno di questi poteri nel cerchio delle sue attribuzioni è forte e riverito. Talora si agitano quistioni colossali, che sembrano scuotere fin dai fondamenti quegli Stati, ma allorchè la vivacità delle discussioni si avvicina alla violazione delle leggi, tutti si arrestano, e attendono circostanze più opportune per far trionfare il loro intento.

La Francia all'opposto, quantunque avesse dinanzi a sè questi due tipi, non ebbe di quiete che alcuni periodi, interrotti da colpi di Stato e da rivoluzioni. Quivi parvero dominare teorie assolute, anzichè il senno pratico, la forza, anzichè la conciliazione. Ciascun partito faceva causa da sè, non comune. Invece di cercare fra loro quell'addentellato, formato dalla natura per connettere le cose, si astiavano e si respingevano. Quindi mancanza di equilibrio tra le forze vive della nazione, e per conseguenza uno stato violento di cose da non poter durare. La Francia ebbe uomini di Stato, che consigliarono provvedimenti, che riuscirono a far elevare le barricate contro una dinastia, ed altri che per non aver saputo accondiscendere in tempo a riforme universalmente reclamate, diedero occasione a queste di farsi strada sopra la rovina di un trono. Dimodochè quella riforma parlamentare ed elettorale, che procedeva e procede legalmente in Inghilterra, fu causa di rivoluzione in Francia.

Esempio notabile ai popoli, che in fatto di governo non vi vogliono teorie assolute, ma conformi alla natura delle cose, che gli interessi ed i fatti sociali vogliono essere messi tra di loro in armonia, e non osteggiati, e che il rispetto alla legge è guarentigia ai popoli da un lato, e ai governi dall'altro.

Premesse queste considerazioni, che vengono in applicazione di quanto già dicemmo altra volta, entreremo in un altro articolo nei particolari della Riforma elettorale proposta alla Camera dei Comuni da lord John Russell.

QUISTIONE D'ORIENTE.

Leggesi nel Bollettino della *Presse* del 17:

« Ieri sono state indirizzate interpellanze a lord John Russell dal signor Disraeli intorno alla lettera dell'imperatore dei Francesi all'imperatore Nicola. Lord John Russell ha dichiarato, che essa era stata comunicata al governo inglese, e che modificazioni proposte dallo stesso erano state accettate ed eseguite. La stampa inglese apprezza diversamente la suddetta lettera e lord John Russell ha risposto ad un'altra interpellanza, che egli nulla conosceva di una pretesa circolare diplomatica del governo austriaco, nella quale si biasimerebbe l'intervento armato delle Potenze occidentali nello stesso tempo che si dichiarerebbe avere piena confidenza nella lealtà e nella rettitudine dell'imperatore Nicola ».

« Un articolo (dice ancora la *Presse*) pubblicato ieri dal *Moniteur* quasi in testa della parte non officiale malgrado alla sua importanza è passato quasi inosservato. L'oggetto di questo articolo è di mostrare coll'istoria della crise del 1805, non essere la prima volta questa che la Russia abbia tentato di assorbire moralmente la Turchia. I fatti riferiti sono conosciuti, e sono stati ricordati da altri giornali e da noi stessi, ma ciò che soprattutto ci ha colpito nell'articolo del giornale officiale, è la forza e l'asprezza delle espressioni che qualificano la politica della Russia. È questa una politica *avida*, paziente e *senza scrupolo*, una diplomazia *cauteleuse* o *audace* e a viso scoperto quando essa crede dover lasciare da parte i riguardi. I suoi mezzi sono l'astuzia e la violenza. I conflitti che hanno portato la divisione della Polonia offrono un'analogia sensibile con quelli più recenti suscitati dalla Russia. Infine, oggi dipende dalla Francia e dall'Inghilterra « di far indietreggiare per lungo tempo la Russia nelle vie della sua politica invaditrice ». Così si esprime il *Moniteur* e tutti riconosceranno che questo linguaggio non differisce da quello dei giornali inglesi e francesi la cui attitudine è pronunciatissima contro la Russia. La pubblicazione di tale articolo rischiara la situazione in modo che non lascia più nulla a desiderare ».

Leggiamo poi nella *Corrispondenza prussiana* uno scritto degno di seria attenzione:

« Se da qualche tempo abbiamo, sulla differenza turco-russa, espresso timori che hanno scoraggiato gli spiriti, l'abbiamo fatto riguardo alle negoziazioni allora pendenti, ed aspettando che la moderazione delle parti belligeranti, sul campo di battaglia e sul terreno diplomatico, facilitasse l'opera della mediazione pel ristabilimento di una pace onorevole.

« Frattanto gli avvenimenti che si sono succeduti dopo hanno dato alla quistione d'Oriente una piega, che ha fatto svanire le speranze da noi concepite. La rottura delle relazioni diplomatiche tra la Russia e le Potenze occidentali, cagionata da un incidente, non ci parrebbe foriera di un conflitto inevitabile, se la risposta giunta nello stesso momento da Pietroburgo, sulle nuove proposte di accomodamento fatte dalla Conferenza di Vienna, non avesse annientato l'ultimo tentativo della diplomazia europea per risolvere la quistione.

« Non ostante noi nutriamo ferma speranza che la guerra scoppiata in Oriente non oltrepasserà i limiti già tracciati; ma comprendiamo altresì, che avuto riguardo agli oppositi intendimenti, ogni tentativo di accordo fallirà, sinchè non si presenterà un altro incidente che possa servire di base a novelle negoziazioni.

« In ogni caso crediamo dovere nostro di smentire le voci che corrono su nuove proposizioni le quali sarebbero state fatte dalla Conferenza di Vienna o dalle due grandi Potenze alemanne; perciocchè simili voci possono travisare l'opinione pubblica e farle vedere minore la gravezza della situazione.

« La Conferenza di Vienna deve certamente essere convinta, dopo avere riconosciuto l'incompatibilità delle domande della Russia e delle offerte della Turchia, che in questo momento non havvi modo di rinnovare i negoziati. Pare non sia il caso che si ricerchi un altro compromesso col gabinetto di Pietroburgo, giacchè la Porta ottomana non l'ha autorizzata a fare nuove concessioni, e pare che la Conferenza non voglia esercitare pressione sul Divano.

« Per quel che concerne le grandi Potenze alemanne, esse hanno aderito premurosamente ad ogni proposta che potesse favorire un accordo; e la loro cooperazione con le Potenze occidentali poteva garantire alla Russia che i suoi interessi erano difesi dalle Potenze amiche nei risultamenti delle loro deliberazioni comuni.

« Se ciò malgrado l'opera della pace non è stata compiuta, non rimane a prendere altro partito se non che lasciare che gli avvenimenti seguano il loro corso, sin che sia giunto il momento di accettare altre risoluzioni. Egli è certo che la Prussia non vuol rannodare il filo delle negoziazioni senza la certezza di un risultamento ».

Leggiamo nella *Gazz. di Milano* in conformità ad un articolo di corrispondenza da Vienna del *Journal de Francfort* le seguenti parole:

« Il giornale dei *Débats* aveva, or son pochi giorni, nel proclamere la neutralità dell'Austria asserito che però avrebbe considerato come dichiarazione di guerra il passaggio del Danubio, e la permanente occupazione dei Principati per parte della Russia. Quasi tutti i giornali, sulla fede di quell'accreditato periodico, si fecero eco di questa notizia: noi non ne abbiamo mai fatto cenno, e bene a ragione. Oggi i giornali stessi di Francia, i meglio informati, asseriscono che la neutralità dell'Austria e delle altre potenze della Germania è assoluta, e che da essa non si dipartiranno, ove anche i Russi passassero i Balkan, valicassero il Danubio, o le potenze alleate si disponessero a bombardare Sebastopoli.

« A ragione eziandio abbiamo ieri l'altro asserito che gli ultimi sforzi per mantenere la pace erano tentati solo dall'Austria e dalla Francia; l'Inghilterra apparecchiasi alla guerra, e la *Corr. Prussiana* annuncia che per ora la Prussia non interviene nelle pratiche di conciliazione. Questa potenza non ha difatti diretto interesse nella questione; assisa sul Baltico, ed intentà a schiudersi la via del mare del Nord, ha interessi esclusivamente germanici, e poche relazioni col lontano bacino del Mediterraneo ».

Ci sembra così pregevole il seguente lavoro della *Presse* sul libro del maresciallo Marmont, delle cui idee militari tutti riconoscono l'altezza, che dedichiamo ad esso uno spazio che ci contende la ristrettezza delle nostre colonne.

Opinione del duca di Ragusa sulla quistione di Oriente.

Quando verso il 1834 viaggiava in Turchia, il duca di Ragusa prevedeva già gli avvenimenti che oggi si compiono sul Danubio, nel Mar Nero e nell'Asia. Egli considerava come inevitabile l'arrivo a Costantinopoli più o meno vicino di un Menskikoff qualunque; e prevedeva lo scoppio di una lotta tra lo Czar ed il Sultano, nella quale non mancherebbero di intervenire le due grandi potenze occidentali.

Ponendo indi la Russia in faccia dei suoi avversari, il duca di Ragusa esamina le forze e gli eventi dei successi rispettivi delle due parti belligeranti. Tutto, secondo lui, si riassume in una quistione di attività. — Egli diceva:

« *Se una flotta anglo-francese passa i Dardanelli* e giunge a Costantinopoli, se nello stesso tempo 50,000 uomini dell'alleanza prendono posizione in Adrianopoli, *la squadra russa rientra in Sebastopoli per non uscirne più;* e se lo Czar passa il Danubio e dirige la sua armata sui Balkan, ei deve combattere ad un tempo le forze turche, inglesi e francesi; e supponendo la non neutralità della corte di Vienna, egli si trova esposto a tutti i pericoli che gli farebbe correre una armata austriaca che sboccasse dalla Transilvania. »

Queste righe scritte da circa vent'anni, non sono d'un'attualità che colpisce? Malgrado le sue non dissimulate simpatie per la Russia, il maresciallo di Ragusa giudicava la quistione da abile strategico. — Egli aggiungeva:

« Se al contrario le potenze occidentali si lasciano vincere in celerità dall'imperatore di Russia, siccome la squadra è sempre in istato di ricevere a bordo una divisione di 20,000 uomini acquartierati a vista nella penisola, siccome questo imbarco può essere fatto in quarantott'ore, e la squadra può essere allestita il domani e giungere al Bosforo in quarantaquattro ore, poichè i venti del Nord regnano sempre nel Mar Nero; *non vi sarà più lotta possibile* in quei paraggi tra le altre potenze dell'Europa e la Russia; la squadra russa posta in sicurezza ai Dardanelli sotto l'appoggio dei forti, che difendono quel passo, terrebbe a bada le squadre di Francia e d'Inghilterra. »

Questa quistione è oggimai risoluta in favore delle alleate del Sultano, riguardo alle operazioni marittime. Rimane a prender posizione dietro i Balkan.

Egli la riguardava così:

« Non ostante l'occupazione marittima, e se non vi fossero che le armi turche per arrestare la sua marcia sopra Costantinopoli, la Russia ne avrebbe ben presto ragione, e quand'anche dovesse vedere le sue flotte distrutte ed i suoi porti bombardati, essa pianterebbe la sua bandiera sulla cupola di S. Sofia, e sarebbe molto difficile all'Europa di farle abbandonare la capitale dell'impero turco ».

Del resto per qualunque disprezzo gl'ispirasse la potenza ottomana, egli non dissimula che il Sultano ridotto alle sole sue forze potrebbe arrestare per lunga pezza la flotta russa all'entrata del Bosforo:

« Numerose batterie innalzate sulle rive del canale, in siti ben scelti, *renderebbero la difesa altrettanto potente quanto facile. Questo passo non potrebbe essere forzato*, ed il ritorno d'una squadra, che vi si fosse impegnata venendo dal mar Nero, sarebbe difficilissimo; dacchè se le correnti ed i venti che regnano abitualmente in quei paraggi l'avessero favorita all'entrata, opporrebbero grandi ostacoli all'uscita ».

Quanto alle operazioni da tentarsi nel Baltico, il duca di Ragusa non crede che la Russia abbia nulla a temere da questo lato:

« Gli Inglesi, dic'egli, non spediranno una squadra in quel mare fortunoso ed inospitale, per dibattersi sopra spiaggie di ferro ».

Gli avvenimenti danno una solenne smentita al maresciallo; poichè noi abbiamo pubblicato, secondo il *Portsmouth Herald*, la nota de' vascelli disponibili per questa spedizione:

« Se per un fine determinato e momentaneo gl'Inglesi potessero risolversi a spedire una flotta nel Baltico, sarebbe saggezza maggiore per la squadra russa, quand'anche fosse di 30 vascelli, il non misurarsi con la squadra inglese, la quale indubitatamente sarebbe almeno di egual forza,

e sarebbe miglior giudizio lo aspettare dal benefizio della stagione una liberazione sicura ».

Agli occhi del duca di Ragusa il punto capitale per la Francia e l'Inghilterra è di spedire in Oriente un' armata di occupazione; la spedizione di una flotta gli pare anche di una necessità meno immediata; giacchè le batterie del Bosforo arresterebbero i Russi più a lungo di quel che non potrebbero fare le loro forze di terra, le quali dovrebbero respingere un'armata di gran lunga superiore.

In un esame delle combinazioni strategiche che possono essere ulteriormente tentate dalle parti belligeranti, il duca di Ragusa, quantunque devoto dell'imperatore Nicola, e non prendendosi pena per dissimulare la sua preferenza per la causa russa in Oriente, il duca di Ragusa, diciamo, non par credere che i disegni dello Czar debbano essere prevenuti dalle Potenze occidentali con questo doppio provvedimento: presa di possesso del Mar Nero, occupazione della Romelia.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni fatte per decreti reali e ministeriali nel personale delle contribuzioni dirette e in quello dei pesi e delle misure.

— Il quarto Collegio elettorale di Cagliari n° 184 è convocato pel giorno 5 prossimo marzo. — Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno immediatamente successivo.

— Furono anche pubblicate le seguenti leggi:

« Art. 1. Sono approvate le modificazioni daziarie, riguardo ai cereali, sancite coi regii decreti 6 e 27 ottobre 1853.

« Art. 2. Sono aboliti i dazi d'importazione, esportazione, riesportazione (ostellaggio), non che i diritti differenziali sui seguenti articoli:

« Frumento, mistura (miscuglio di frumento, segala e veccia), meliga, segala, riso, risone, fave, farine, fagiuoli, ceci, farro, formentone, lenticchie, lupini, miglio, piselli, spelta, veccia, cereali e legumi infranti e brillati, castagne, farine di cereali, di castagne, di legumi, fecole di manioc, di pomi di terra, pane, biscotto di mare, semola, paste di frumento, crusca e residui di macinazione dei cereali.

« Art. 3. È vietato ai Comuni d'imporre verun dazio di consumo e di macina sui generi anzidetti.

« Art. 4. Dal 1° aprile 1854 sono aboliti i diritti di consumo e di macina sui grani suddetti nei Comuni dove ancora esistono.

— Le cauzioni che, a termini delle leggi o dei regolamenti, sono tenuti di prestare i contabili che ricevono somme dovute allo Stato, od hanno maneggio del pubblico denaro, ovvero caricamento in natura, dovranno essere somministrate con deposito di numerario, o mediante il vincolo, nelle forme stabilite, di rendite del Debito Pubblico intestate, rappresentanti la capitale somma cui rileva la prescritta cauzione.

— È conceduta sul bilancio dello Stato l'annua pensione di lire duecento quaranta a Margherita Norat, vedova di Giovanni Battista Dossinier, morto il 9 gennaio 1854 per avere combattuto l'insurrezione avvenuta nella provincia d'Aosta.

La pensione decorrerà dal detto giorno 9 gennaio 1854, e sarà riversibile a titolo di sussidio ai figli superstiti minorenni, nel modo determinato dall' articolo 28 della legge 27 giugno 1850.

ESTERO.

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Chronicle* del 16 febbraio:

Preparativi di guerra. — Due mila carabine *Minié* sono state prese dall'artiglieria reale, e tutti i cannonieri spediti per servizio all'estero devono esserne provveduti.

Pare che lord Raglan abbia rifiutato il comando del contiugente inglese, che al presente si arruola sulle nostre coste del Sud per ispedirlo in Turchia, a meno che non se ne porti l'effettivo a 20 mila uomini. Sotto questo numero egli a ragione lo crede insufficiente. Da vecchio ufficiale consumato nella guerra peninsulare, egli sa perfettamente con qual rapidità vengano diradate le file in una campagna dal clima e per le molte malattie, senza parlare degli accidenti inevitabili che avvengono sotto il fuoco del nemico. La sua opinione è stata approvata, e sono stati richiesti 6 battaglioni di più pel servizio attivo.

Molti ufficiali inglesi hanno chiesto di servire nell'armata del Caucaso, dove si ha tanto bisogno di buoni uffiziali, e dove potrebbe darsi un gran colpo per annientare i mezzi militari della Russia.

— Il *Times* del 16 febbraio colpito dalla mancanza di buoni marinai si necessari nelle presenti congiunture, consiglia di arruolare quelli degli *yachts*, che in vero sono marinai scelti. Esso non dubita che la regina non dia sul proposito a' suoi sudditi l' esempio di sacrificare i proprii piaceri al bene del paesc. Tutti i proprietari di *yachts* si affretteranno a seguire lo esempio della loro graziosa sovrana. I damerini degli *yacht-clubs* potranno per un anno far senza delle loro regate, e cercare più nobili divertimenti, da cui il servizio pubblico non mancherà di trar profitto.

Svezia e Danimarca. — Il giornale svedese l'*Afdon-blad* annuncia che l'Inghilterra non ha solamente riconosciuto la neutralità della Svezia, ma promette ancora al bisogno il suo soccorso per la difesa di questa neutralità.

— Leggesi nell'*Ind. Belge*:

Si sa che una protesta fu diretta dalla Russia contro la Svezia e la Danimarca pel modo onde intendono osservare la neutralità, in caso scoppiasse la guerra. Tal fatto fu e smentito e affermato di nuovo. Istruzioni da Copenhaghen ci spiegano quelle asserzioni contraddittorie. Parrebbe che la Russia si fosse limitata ad una risposta assai insignificante alla nota con cui i due Stati comunicarono ai diversi governi d'Europa il loro trattato di neutralità. Quella risposta non conteneva nè biasimo, nè obbiezioni. Ma poi ebbe luogo fra la Corte di Pietroborgo da un lato, e quelle di Svezia e Danimarca dall' altro uno scambio di note nelle quali lo Czar avrebbe fatto osservazioni non contro la neutralità dei due Stati, ma, come dicevano, contro il modo onde intendono praticarla.

Austria. — Scrivono da Vienna il 13 alla *Gazzetta di Colonia*.

Uno dei nostri ministri ha redatto e consegnato all'imperatore una memoria sull'affare di Oriente in cui è esposta l'ingiustizia della Russia, e le conseguenze disgustose che potrebbe avere per l' Austria la sua adesione alla politica del gabinetto di Pietroburgo.

Si assicura che S. M. la prese in seria considerazione, e che influì questa alla decisione presa in faccia al conte Orloff.

Vienna, 15 *febbraio*. — A tenore di notizie giunte da Atene S. M. la regina di Grecia sarebbe intenzionata d'imprendere nella prossima ventura primavera un viaggio in Germania, e si tratterrebbe anche alquanto tempo in questa capitale.

— Arrivò ieri in questa capitale l' aiutante d'ala di S. M. l'imperatore delle Russie, principe Alessandro de Woschialsikoff.

— Il tenente maresciallo conte Giovanni de Coronini ha impreso un viaggio d'ispezione del corpo d'armata che va a concentrarsi al confine ottomano.

— I due senatori montenerini che si trattennero alcuni giorni in questa capitale, sono partiti ieri colla ferrovia del Sud per alla volta di Trieste donde si recheranno a Cettigne.

(*Corr. Ital.*).

Serbia. — A tenore di uno scritto da Belgrado, dd. 6 corr., il principe ha ricusato di pagare il tributo per quattro anni anticipati, perchè le finanze del principato non permettono l'anticipazione di una somma così considerevole.

— Scrivesi da Belgrado in data 12 corrente che il governo serbo ha esternato verso la metà di gennaio il desiderio che le truppe turche concentrate ai confini serbi vengano allontanate onde non si dia una spiegazione ostile alla collocazione di questo corpo di truppe. Izzet pascià riferì il suddetto a Costantinopoli donde pervenne l'ordine di richiamare il corpo in quistione e di mandarlo all' armata del Danubio. Ai confini della Serbia rimarrà soltanto un battaglione di truppe turche regolari. (*Corr. Ital.*).

Turchia. — Togliamo dal *J. de Constantinople*: Lettere da Van annunziano che il ministro della guerra dello Sciah di Persia, Emir-Nizam-Agiz-Khan, seguito dal suo stato maggiore, era giunto il 30 dicembre a Tebris con 8000 uomini di fanteria, cavalleria e artiglieria. Egli doveva ispezionare Khai e vari altri punti della frontiera e dare la caccia alle bande di masnadieri che infestano la provincia di Adjierbirdjian. — Le relazioni delle autorità turco-persiane della provincia procedevano sempre più nella via d'un buon accordo. Il sig. Kanikoff, accompagnato dal generale russo Byceff, era arrivato incognito a Tebris, e dopo inutili minaccie da lui dirette al principe persiano, governatore di quella provincia, preparavasi a ritornare a Tiflis. Ciò indica che quell'inviato russo comprese appieno l'impossibilità di rialzare la politica dello Czar dal suo avvilimento in Persia.

— Una lettera di Bagdad dell'11 gennaio annunzia come in quella città era giunta la nuova che Khiva era stata presa dai Russi. Il *J. de Constantinople* dice che se questa notizia è vera, la Granbretagna proverà al governo di Pietroburgo ch'essa è potente abbastanza per fargli scontare nel mar Nero e nel Baltico l'ambizione ch'esso manifesta nella direzione delle Indie.

— Haireddin pascià, ex-ministro di polizia, che partì la settimana scorsa per l'armata di Anatolia in qualità di ispettore, e col grado di commissario imperiale ha preso seco due militari polacchi conosciuti, l'uno sotto il nome di Alsan pascià (leone) e l'altro sotto quello di Shahin pascià (sparviero). Il vero nome di codesti due militari non si è mai potuto sapere, però si assicura che questi erano generali. Essi recansi in Anatolia nelle file dell'esercito turco, insieme al generale Guyon. Si continuano a spedire truppe tanto verso la Romelia, quanto alla volta della Anatolia, e fra esse trovansi spesso militari fuggiaschi polacchi o altri. — Il medico francese Pelletan, impiegato nell'esercito di Omer pascià in Sciumla, si fece turco, abiurando la sua religione paterna: esso ambiva sempre di venire protomedico della capitale e del serraglio imperiale. Ora si chiama il dottore Mehemet. La sua moglie con tre bei fanciulli dell'età di 8 a 10 anni è tuttora qui e nella più squallida miseria.

Parlasi ora nuovamente degli sponsali della figlia del Sultano col figlio di Rescid pascià, Ali Galib pascià, e di ciò parlavasi già due anni fa. Ma ora sembra che questo matrimonio sia già stabilito, giacchè fra pochi giorni avrà luogo la promessa (*Nish an*). Questa cerimonia consiste nell'accettazione dei doni che lo sposo Ali Galib pascià farà alla principessa, sua futura moglie. Lo sposalizio però è rimesso a una settimana prima della luna di ramazan; e dopo la celebrazione delle feste del Bayram nel mese di giugno. L'ex-ministro della guerra, Mehemet Ali pascià in sua qualità di cognato del Sultano, si è creduto autorizzato ad emettere la sua opinione intorno a questo matrimonio, facendo delle osservazioni sull'attuale critica posizione dello Stato, il quale non è in grado d'incontrare le spese che tal matrimonio renderà necessarie. Queste osservazioni dispiacquero molto, e cagionarono immediatamente la sua disgrazia, unitamente ad altri pretesti di ben poca importanza. Il tempo ci farà conoscere precisamente se le nostre informazioni sono precise.

L'attuale ministero essendo suscettibile d'una modificazione, si suppone che ben presto Rescid pascià potrà ritornare all' eminente posto di gran-visir. Mehemet Rusedi avrà verosimilmente un posto qualunque nel ministero; esso non è privo di spirito nè di appoggi per sostenersi.

Quest' oggi furono arrestati dalla polizia di Pera cinque falsi monetari, 2 turchi e 3 armeni, i quali coniavano pezzi da 20 carantani, moneta austriaca, e fabbricavano piccole cedole turche da 20 parà. I delinquenti furono condotti, insieme ai loro utensili, nelle carceri dure della polizia (*Zaptie*) di Costantinopoli. (*O. Triest.*).

Forni Tiget.

Le Conferenze tecniche, nello svolgere l'ampio e interessante tema dei combustibili, si condussero per incidente ad occuparsi dell'economia che poteva ottenersi in vari bisogni della vita colla conveniente disposizione degli apparecchi. E fra questi considerarono a preferenza i forni da pane, tanto più volontieri, quanto da alcun tempo nella nostra città gli sforzi degli industriali si sono diretti al miglioramento delle vecchie consuetudini, nelle quali a molti altri difetti se ne associa uno principalissimo e costante, quello cioè di un eccessivo dispendio. Nominarono quindi una Commissione, la quale esaminasse un nuovo forno che si proclamava aver risoluto il problema.

Basterà por mente un istante alla costruzione e al modo di riscaldamento dei forni dell'antico sistema per restare convinti, senza aver d'uopo di esser molto avanti nelle teorie fisiche, del molto spreco di calorico che vi si fa senza frutto.

Difatti, accendendosi il combustibile entro il vaso del forno, affinchè coll'azione diretta ne incalori le volte e il piano, si rende indispensabile, lasciarne la bocca aperta e all'entrata dell'aria che alimenta la combustione, e all'uscita dei prodotti della combustione medesima. Affacciatevi in questo tempo alla distanza d'un metro ad un forno, e non domanderete altra prova dell'enorme disperdimento che questa prima operazione produce.

Portato il calore al debito segno, si estraggono con prontezza le brace, i tizzoni e le ceneri: si spazza e si polisce rapidamente il piano: indi s'infonna il pane.

Queste successive operazioni si traducono tutte in altrettante perdite assai gravi, e sono tanto più da lamentarsi, in quanto accadono nel momento dell' introduzione del pane, il quale colla sua freddezza relativa, coll'evaporazione dell'acqua, e lo svolgimento dei gas abbassa notevolmente la temperatura del forno.

Accenniamo di volo che il ripolimento dovendo essere rapidissimo, riesce imperfetto, e il disotto dei pani porta sempre traccie di cenere e di carbone, che li rendono sgradevoli al palato: e notiamo uno sconcio maggiore nell'ineguaglianza di temperatura fra le diverse parti, prodotto dal contatto delle brace e delle fiamme percotenti, più direttamente sopra un punto che sopra un altro.

Ma l' inconveniente che ha rapporto più stretto colla ricerca che ci occupa, si è la necessità di portare il forno ad una temperatura molto più alta di quella che bisogni alla cottura del pane, e per compensare le perdite sopra notate e per ischivare il rischio di fallire la fornata per deficienza di calore, non essendovi mezzo di accrescerlo, durante la cottura.

E pensare che tutti questi difetti, tutte queste perdite si rinnovano ad ogni infornata!

A riparo di tanti danni si tentarono varii rimedi, ed uno, nei forni antichi, fu un'apertura laterale alla bocca, entro la quale si alimenta il fuoco. Ma il danno un po' minorato non era tolto; laonde, cambiata tostamente maniera, si idearono i forni *aerotermi*, così detti, per essere riscaldati, invece che dall'azione diretta delle fiamme, da correnti d' aria fortemente infocata circolanti intorno alle volte e sotto il piano.

Allora tutte le mancanze appuntate sopra nel vecchio sistema sparirono, e si ebbe inoltre un altro rilevante vantaggio dovuto all'assoluta separazione fra la stanza della combustione e l'interno del forno; il vantaggio, noi diciamo, di poter usare qualunque qualità di combustibile, come torba, lignite, carbon fossile ecc., il che era prima reso impraticabile dai fumi grassi, dalle esalazioni solforose, e dalle emanazioni empireumatiche, onde sarebbersi impregnati i pani.

La storia delle mille disposizioni e degli svariati ingegni, immaginati per servire alla maggiore economia, e migliore distribuzione del calorico, sarebbe molto istruttiva, ma non meno lunga, minuta, noiosa; d'altra parte riescirebbe poco intelligibile, senza l'aiuto de'relativi disegni. E la Commissione è costretta dall'angustia dello spazio e dalla natura dell'incarico avuto a limitarsi ai forni aerotermi della Società del Vulcano: i quali sono due, collocati a lato in uno stesso androne di una casa della piazza Carlo Felice, e fatti sotto la direzione del sig. Tiget.

Nella parte anteriore e nella conformazione nulla hanno di rimarchevole, e ciò che li differenzia dagli altri si è il modo di riscaldamento. Alla parte posteriore grandi porte di ferro chiudono una camera vasta ed alta più di un metro, la quale si stende sotto il piano dei forni stessi. Quattro grandi cilindri, formati d'asticelle di ferro, e posanti sopra rotelle, si riempiono d'un combustibile di particolare composizione, acceso il quale, mediante carbone e legne, si spingono entro la camera sotto il piano dei forni; poscia si chiudono le porte. L'azione diretta di codesti centri calorifici riscalda il piano; e l'aria infocata condotta per apposite vie d'intorno alle volte, vi trasmette il calore, e prima di uscire all'esterno serve anche, secondo un costume generalmente adottato, a riscaldare in una caldaia l' acqua richiesta dai bisogni del panificio.

La perfezione dei forni aerotermi consiste nell'ottenere la migliore distribuzione del calorico, evitandone possibilmente ogni perdita. E a queste condizioni ci è sembrato che il forno Tiget non corrisponda pienamante.

Imperciocchè fu notato il difetto di appositi registri, che chiudendo a seconda del bisogno certe vie, dove il calorico si spinge a volte troppo vivamente, lo costringano a percorrere i punti più lontani e di men facile accesso. Di più le grandi porte metalliche, che chiudono la camera inferiore, per essere troppo atte a condurre il calore, anzichè riverberarne i raggi all'interno, lo lasciano passar fuori, con sensibilissimo ed inutile disperdimento.

La camera stessa a forma quadrilatera, a pareti perpendicolari, intersecantisi ad angolo retto, è ben lungi dal favorire l'azione utile proveniente dalla riflessione de'raggi calorifici; di che sarebbe qui superflua ogni dimostrazione. L'esagerata ampiezza ed altezza del forno e la conseguente lontananza delle pareti ci parvero pure dover cagionare una diminuzione dell'effetto utile, per la maggiore quantità d'aria da riscaldare e per l'indebolimento della ripercussione.

Alle quali cose se si vorrà aggiungere che le volte superiori non sono ricoperte da uno strato di materie coibenti, il quale tolga un dannoso irradiamento, portiamo opinione che molti consentiranno nella nostra sentenza, che, cioè, una leggiera attenzione alle leggi fisiche, che reggono questa materia, avrebbe potuto togliere in gran parte gli accennati mancamenti. E che questi (a tacere di minori, come il non esservi termometro o pirometro che accerti la temperatura) si manifestino reali e bastantemente gravi, ci persuase appieno l' aspetto del pane, che si sfornava al momento della nostra visita (*a*).

Altri forni aerotermi esistevano già prima di quelli del signor Tiget nella città nostra, fra i quali nomineremo quello della Compagnia Perrin (piazza Emanuele Filiberto), uscito dalle officine del signor Rollaud di Parigi; esso è circolare, a piano girante, e a volta metallica. I suoi prodotti sono per ogni rispetto soddisfacenti.

Un altro se ne sta fabbricando, d'invenzione del signor Bianchi, direttore delle sussistenze militari, sopra un modello che ha già dato ottimi risultamenti; e se non ispendiamo maggiori parole intorno a questo forno (il quale, fatto con tutti gli accorgimenti suggeriti dalla scienza e dall'arte, non può a meno di riuscire perfetto), si è perchè sappiamo che quanto prima, a cura del ministero di guerra, se ne pubblicheranno l' accurata descrizione e i disegni. È dolce però alla Commissione di poter rendere pubblici ringraziamenti al signor Bianchi, il quale con isquisita gentilezza diede precise e minute spiegazioni alle molte domande che da essa gli vennero fatte.

E chiuderemo questa concisa relazione cercando di dissipare un errore propagato ultimamente con troppa leggerezza da qualche giornale di Torino, il quale ha voluto far credere che, adoperando un combustibile più acconcio e potente, si potesse vendere pane a prezzo notevolmente più basso.

Sarà facile disingannarsi.

Il prof. Giulio, in quella sua celebre relazione sulla tassa del pane, ha trovato con esperienze dirette, fatte ai forni di Dora, che pel pane casalingo la spesa di cottura

è per 100 chilogr. di pane . . . . L. 0,872

e in media sopra ogni qualità di pane

cavato da 9,109 sacca, per 100 chilogr » 1,108

Si noti che questi numeri si riferiscono a pane cotto nei forni antichi.

Nei forni aerotermi di Holche, costruiti in Prussia, 1 chilogramma di carbon fossile

cuoceva nella prima fornata . . Chilogr. 5 90

di pane, e continuando giungeva fino a » 17 00

Negli stessi forni di Holche, modificati da Lenoix in Hannover, con un chilogr.

di carbon fossile . . . . . » 14 25

Nei forni Jametel e Lemare con 1 ch.gr.

di cocke . . . . . » 10 43

e giunsero fino a . . . . . » 12 60

Prendendo una media e calcolando il carbon fossile ed il cocke ai prezzi ordinari di Torino, si ha che la cottura del pane costerebbe

circa 1|2 centesimo per chilogramma; per abbondanza concederemo giunga fino ai 3|4. Colla legna la spesa è un po'maggiore; conviene però detrarre il prodotto delle ceneri e della carbonella (*b*).

Un combustibile adunque potente quanto il carbon fossile, e che non costasse che la metà, non potrebbe far calare il prezzo del pane, nei forni aerotermi, che di 1|4 a 3|8 di centesimo per chilogramma.

Con ciò non vogliamo inferire che sia di poco momento il cercare l'economia del combustibile in questa fabbricazione. Al contrario, la consideriamo importantissima, e la consigliamo con quanta forza aver possa la nostra parola, imperciocchè si tratta di consumo giornaliero, incessante, moltiplicato; e ci conforta la speranza che questo piccolo beneficio nel prezzo del pane sia di gran lunga sorpassato dalla diminuzione nella domanda del combustibile, il prezzo del quale tende ogni giorno, pei cresciuti bisogni, ad aumentare.

(*a*) Anche il signor Tiget riconobbe gl'inconvenienti dei forni da esso costrutti, e disse che attualmente stavane costruendo altri, i quali sarebbero riusciti assai migliori dei presenti, che si dovettero erigere in fretta ed in locale non troppo adatto.

(*b*) Da una lettera del signor Schiaparelli, comunicata alle Conferenze tecniche, risulta che nei forni del *Vulcano* la spesa del combustibile sale a 2|3 di centesimo per chilogr. di pane.

FATTI DIVERSI.

— Pubblicazioni. — Nel num. 214 del nostro giornale dello scorso anno esprimemmo il desiderio che si pubblicassero a vantaggio della storia militare degli Stati Sardi gli archivi della guerra uniti a quelli dell'artiglieria. Alcune nozioni simili già si contengono nell'*Annuario militare ufficiale* di quest'anno. Ma con più largo intendimento il signor Roberto Pietro Carotti, applicato al ministero di guerra, si propone dare a luce un'opera che raccoglierà in mole tutto ciò che concerne la nostra armata dal 1553 al 1853, ossia pel percorso di tre secoli.

Diamo con vivo piacere il seguente brano del programma, lieti che l'opera abbia avuto il gradimento del signor ministro Lamarmora.

« Questo compendio, nel quale vengono descritte partitamente tutte le *cariche superiori militari* che esistono dappoi il 1553 al 1853 ha due precipui scopi:

« 1° Di raccogliere, per quanto possibile, tutte le notizie concernenti l'istituzione di ciascuna delle varie cariche militari superiori, ed amministrativo-militari.

« 2° Di presentare le serie cronologico-biografiche di tutti i capi che in ciascuna di dette cariche ebbero successivamente il supremo reggimento.

« Dividesi poi in tre distinte parti:

« Comprende la prima gli Ufficii superiore e generali dell'amministrazione della guerra.

« Riflette la seconda gli Uffici e Stabilimenti varii al dicastero superiore della guerra attenenti.

« Riguarda la terza i Comandi generali e superiori nell'armata si di terra che di mare.

« Alcune tabelle, stati, riepiloghi o riassunti di notizie interessanti (ond'abbiano così gli studiosi in questi sott'occhio il ricongiungimento dei fatti colle epoche) formeranno un *Album* a corredo dell'opera, a cui terrà dietro una tavola sinottico-cronologica di tutte le cariche amministrativo-militari in questo compendio descritte. »

Infine le condizioni anche di associazione sono tali e così discrete da accrescere al lavoro la pubblica simpatia.

— Accademia filarmonica. — Questa sera alle ore otto le sale dell'Accademia erano aperte alla consueta festa da ballo del carnovale. Essa riuscì veramente lieta e brillante. Intervennero circa 300 signore; il doppio forse di uomini. Per migliore distribuzione si era guadagnato anche spazio nei già grandiosi locali; lo che giovò ad accrescere lo splendore della feste.

— Rettificazione. — Il giornale *La Voce della Libertà* rimprovera al ministro della guerra due fatti relativi ad ufficiali dell'esercito. Siamo autorizzati ad affermare che quanto viene riferito da quel giornale è un tessuto d'inesattezze sia rispetto ai fatti, sia rispetto alle date.

(Gazz. Piem.)

— Società ginnastica. — Nella prima domenica del prossimo mese di marzo avrà luogo la apertura del corso ordinario della scuola gratuita a cui si darà principio alle ore 3 pom.

Siccome hanno disitto ad esservi ammessi, preferibilmente a nuovi alunni, coloro che già frequentarono tale corso nel passato anno, si rendono perciò avvertiti i medesimi che il tempo utile per farvisi inscrivere, scade con tutto l'andante febbraio, e che ad un tal fine dovranno presentarsi al Casino Ginnastico dal maestro direttore sig. Obermann nelle ore pomeridiane del giovedì 23 e della domenica 27 del mese ora detto, od al più tardi nel giorno 2 del successivo marzo.

Nello stesso mese di marzo si farà luogo alle iscrizioni degli alunni che il municipio è in facoltà di far ammettere sino al numero di 50, e così pure di quelle proposte dai socii a seconda dei rispettivi diritti con avvertenza, trattandosi di una scuola gratuita, che non verranno accettati se non se i giovani di stretti mezzi di fortuna, a termini dell'art. 74 del regolamento interno.

— Lezioni di sericoltura. — Stante l'assenza del cav. Audiffredi, che fa parte della deputazione del Senato nelle feste d'inaugurazione della strada ferrata, si previene il pubblico che nella sera del prossimo martedì 21 corrente non potrà aver luogo la lezione di *sericoltura* che continuerà a farsi nei martedì seguenti, alla stessa'ora di 7 1|4, nella sala di scuola di chimica, vicino alla chiesa di S. Francesco di Paola.

— Lezioni private. — L'avvocato Giuseppe Lombardo da Messina darà al suo domicilio in via dell'Esagono, num. 8, p. 1, scala nella corte, alle ore 2 pom. d'ogni giorno lezioni di dritto romano e sul codice di Napoleone, le quali crediamo potranno assai interessare ai giovani studiosi.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 12 al 18 febbraio 1854.

Viaggiatori N° 10,474 .	L.	12,862 15
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	828 03
Merci a piccola velocità .	»	2,679 40
Totale nella settimana. .	»	16,369 58
Prodotto anteriore . .	»	102,009 98
Totale generale . .	L.	118,379 56

— Telegrafo sottomarino. — Udiamo con molta soddisfazione avere il signor Brett firmato ieri (18) la convenzione col governo, per l'attuazione definitiva del telegrafo sottomarino; e ce ne rallegriamo vivamente, nella speranza che questo fatto possa agevolare il pronto e felice esito di un'impresa di tanto momento, destinata ad esercitare un'influenza così efficace e salutare sul nostro commercio. *(Conciliatore).*

Di buon grado pubblichiamo la seguente circolare dell'onorevole deputato Domenico Musso, da non confondere col Musso del *Cattolico* di Genova.

Agli elettori del collegio elettorale d'Albenga-Andora.

La speranza che io nutriva di venire in persona, dopo la verificazione della mia nomina, a testimoniarvi la gratitudina mia per la fiducia di che vi piaceste onorarmi, speranza che non potei attuare per cause indipendenti dal mio comodo individuale, vagliami a discolpare se ricorro alquanto tardi al mezzo unico che rimanevami, la stampa, per adempiere a questo caro mio debito.

Altri doveva appo voi farsi interprete de'miei sentimenti, e non dipendette certo da me se egli fallì alle mie brame e alla delicatezza del proprio incarico, convertendo in parodia ed in ischerno a mio carico una schietta, e non studiata significazione di stima e di affetto. Si voleva togliere occasione di gettare il ridicolo più che su me, sull'uomo e sul principio che voi eleggeste, e non mancano mai futili pretesti a'maligni per perfidiare. In questa circostanza della mia elezione m'ebbi vieppiù a persuadere, che come in questa bella parte d'Italia hannovi, e specialmente nel popolo, elementi di vita, di virtù, d'avvenire, dura altrettanto in certuni, che pur si ostentano affezionati al nuovo ordine di cose, e cuoprono dignità, e sono esecutori del potere, dura, ripeto la tradizione per quanto più o meno velata, di un tempo abborrito ch'essi vorrebbero risuscitare, gettando inciampi ed ostacoli al pieno libero sviluppo delle istituzioni nuove che il governano, e che sono un tremendo ostacolo a quel monopolio di autorità e d'interessi che essi vorrebbero a danno delle popolazioni riconquistare. Tutte le arti più vili, tutte le codarde insidie, tutte le calunnie più infami ad un tempo e più assurde furono poste in azione per precludere l'adito al Parlamento agli uomini liberi e leali, e una non piccola parte di dolori e d'insulti toccò a me pure, e nulla si lasciò intentato per denigrare il modesto ed oscuro ma onoratissimo nome del cittadino in che vi piacque raccogliere il mandato della vostra fede. Persino dinanzi all'augusta autorità del Parlamento osò salire l'audace calunnia: che se il giudizio di questo Consesso seppe disperdere la mendace accusa, e purgare il mio nome dinanzi a voi, e voi vi rimaneste paghi e soddisfatti, non io però, elettori, che saprò co'fatti, quanto è da me, smascherare tutte le subdole loro arti, e mi adoprerò a provare a questi implacabili nemici delle nostre istituzioni, che se voi non eleggeste un oratore, un pubblicista, mandaste però agli scranni del Parlamento un'anima libera, indipendente, sdegnosa d'ogni mercato, d'ogni disonesta transazione, tenera dell'onore, simpatica delle nostre istituzioni e degl'interessi della nazione, e più in particolare de'morali e materiali vantaggi del generoso Collegio che mi volle preferire a fronte di altro candidato. La coscienza dell'uomo onesto supplirà in me alla sapienza e alla pratica della politica, ed io posso sulla mia fede promettervi che il voto del vostro deputato non cadrà nell'urna dei destini della patria per servire ad alcune influenze *alte* o *basse*, ma soltanto alle profonde convinzioni del mio cuore. Blateri pure qualche uno degli stemmi blasonici, per lui svergognati; o della sua sacra dignità, o della sua politica influenza fa mantello e scudo a livori di parte, o a venali ire. Vi do pegno la mia parola, o elettori, che altiero del vostro mandato saprò guardare con disprezzo ogni onta personale, saprò dominare ogni risentimento individuale, per non occuparmi, almeno per quanto potrò e saprò, che dell'onore, del benessere, della felicità del mio paese, in ispecie del Collegio che mi onoro altamente di rappresentare.

Torino, li 13 febbraio 1854.

Il Deputato Dom. Musso.

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrispondenza del Parlamento).

Costantinopoli, 6 febbraio.

Quattro soli legni a vapore anglo-francesi sono rientrati nel mar Nero: il resto della flotta è sempre a Beicos; io l'aveva preveduto, e vi aveva già scritto che non erano credibili le voci qui sparse, che dovesse uscire di nuovo dal Bosforo. Un altro fatto importantissimo qui succeduto, e di cui vi sarà probabilmente pervenuta notizia telegrafica, la caduta di Mehemet Alì pascià, è pure manifesto segno che tutti i governi cercano la pace, che forse non si potrà ottenere. La dimissione del bellicoso sersaschiere era già da lungo tempo preparata: non si osò di attivarla sinchè Costantinopoli riboccava di gente energica, pronta a correre alle armi, a rinnovare le sanguinose tragedie di cui è piena la storia turca, ed a balzare il Sultano dal trono; non si osò sinchè i professori e gli studenti dei collegi mantenevano l'agitazione e gli spiriti di guerra nel popolo. Ora che i più entusiasti popolani di Costantinopoli sono al campo a vincere i Russi o almeno a combatterli a pari vantaggio, ora che i capi del movimento sono o morti o esiliati e gli studenti dispersi, e, come si direbbe da noi, chiuse le università, tutto si osa; e colla caduta di un uomo nel quale si era per così dire incarnato un principio, la Porta tentenna; l'antico cibucgi (venditore di pippe), che tale appunto fu Mehemet Alì nella sua adolescenza, può essere denominato l'*ultimo dei Turchi*. Se la Francia e l'Inghilterra non si mettono daddovero a raddrizzare la potenza del Sultano, certamente lo Czar non conquisterà per ora Costantinopoli, ma riuscirà a fare un passo di più nella via lunga e scabrosa che vi conduce.

Io sperava di potervi mandare una narrazione dettagliata del recente combattimento presso Calafat; ma mi torna impossibile lo scernere la verità fra le tante versioni diverse e contraddittorie di quel fatto d'arme. La gazzetta turca ne dà un'esposizione, tradotta nel *Journal de Constantinople*: ma è bravo chi si può formare un'idea chiara e completa di quella battaglia dietro quel racconto. Sembra che vi sia stato grande e inutile spargimento di sangue da una parte e dall'altra, con eguale vantaggio: onde ciascuna parte si aggiudica la vittoria. Il vero nome del principale dei villaggi nei quali avvenne il combattimento, è *Cittate* (Civitas Ulpia Traiana): i Turchi sono tornati nei loro trinceramenti di Calafat, e non si sa se i Russi abbiano o no riprese le posizioni.

Si sono ricevute da Trebisonda lettere del signor Breanski polacco, colonnello che fu al servizio del Piemonte, ed ora partito per il campo d'Asia come generale di brigata in compagnia di Hairedim-pascià che fu mandato colà per cominciare una inquisizione sulla condotta di Abdi-pascià e sopra le cagioni dei gravi disastri delle armi turche. Le ostilità sono interamente sospese nell'Armenia; i Russi tengono il territorio che avevano prima della guerra, e i Turchi il proprio. Nell'Abbassia continuano le ostilità; e inutilmente i Russi tentarono di riprendere il forte di Scevketil o di S. Nicola.

Il ministro francese diede uno splendidissimo ballo la sera del 30 gennaio in commemorazione del matrimonio del suo imperatore.

Giunse in Costantinopoli il nuovo ministro americano signor Speench; gli emigrati si recarono a fargli una dimostrazione di onore, a cui benignamente rispose. I.

I giornali di Vienna dicono essere giunta in quella capitale la notizia da Costantinopoli che le nuove istruzioni recate dal *Banshee* agli ammiragli francese ed inglese ingiungono ad essi esplicitamente che le flotte debbano restar ancorate permanentemente a Beycos; peraltro i navigli turchi verranno scortati sempre da 6 piroscafi anglo-francesi, e dovranno inoltre ogni giorno mettere alla vela quattro piroscafi della flotta riunita onde far delle ricognizioni sul mar Nero.

Grecia. — Scrivono in data di Atene 10 febbraio alla *Triester Zeitung*: « Le notizie ormai confermate della sollevazione di alcuni distretti greco-albanesi nell'Epiro contro l'autorità ottomana non mancarono di provocare grande impressione in Atene e di cagionare un'agitazione, che più o meno s'impossessa di tutte le classi. Ecco quanto sappiamo con precisione in Atene su questo proposito: La pressione che pesava sulla popolazione cristiana era divenuta insopportabile; l'aumento e l'esazione forzosa delle tasse, la continua violazione delle mogli e delle figlie, le più patenti ingiustizie nelle relazioni giornaliere ridussero prima degli altri gli abitanti della gran borgata di Radobitzi alla risoluzione di prendere le armi e scacciare i Turchi. Gli uomini più ragguardevoli del luogo pubblicarono il 15 (27) gennaio un proclama, che fu sottoscritto il giorno stesso da 400 uomini atti alle armi. A questa sollevazione si unirono il giorno appresso la *Laka* di Suli, Lamara, Campoli e Zoamerka, tutti luoghi ricchi di gente giovane ed esercitata alle armi.

Già in parecchi luoghi seguirono piccoli combattimenti, ne' quali i cristiani rimasero vincitori, quantunque essi abbiano già perduto uno de'loro capi più valenti, Bei Peta, che si rese celebre nel fatto d'armi della prima guerra d'indipendenza, nel quale quasi tutti i filelleni morirono. Le schiere cristiane si spingono verso Arta, e secondo notizie giunte iersera, la circuirebbero già strettamente. Pare che ormai non vi siano truppe turche che nella fortezza d'Arta, ove tutte si sarebbero ritirate. Anche l'angusto passo detto Pente Pegadia, ch'è l'unica strada da Arta a Janina, è occupato da truppe cristiane, e sarà impossibile mandar soldati ad Arta in altro modo che facendo un gran giro e passando per le provincie insorte, seppure fosse consigliabile di sguernire di forze Janina. — Mentre in terra seguiva questo movimento, nel porto d'Arta si venne ad un combattimento fra il guardaporto turco ed un *cutter* greco. Un naviglio mercantile greco carico di grano voleva abbandonare il porto d'Arta. La popolazione si mise per ciò a schiamazzare, minacciando di usare violenza al bastimento. Il guardaporto turco manifestò in modo ancor più forte questa disposizione degli abitanti, minacciando di colare a fondo il legno greco. Come era naturale, un *cutter* da guerra greco, che si trovava appunto nel porto, assunse le parti dei suoi connazionali: dopo brevi diverbii il *cutter* fece fuoco e il legno di guardia turco ne andò sommerso.

Un tenente delle truppe greche di confine, figlio d'un capo de' Greci rinomato nella guerra d'indipendenza (Karaiskakis), abbandonò la propria bandiera con alcuni soldati del suo battaglione (il 9°) e passò tra le file de' suoi compatriotti combattenti. Potrebbe darsi che ne' primi tempi divenisse loro capo. Frattanto egli non mancò di presentare la sua domanda di dimissione dal servizio della Grecia. Naturalmente quando la sua istanza giunse in Atene egli era già da molto tempo oltre il confine.

Il governo greco non è in istato di vietare alle migliaia di Epiroti, che vivono in Atene e in tutta la Grecia, di nutrire simpatie pei loro compatriotti combattenti, e perfino di allontanarsi dalla capitale durante la notte. — La stampa influisce sommamente sull'entusiasmo di tutta la popolazione di Atene, e specialmente sulla gioventù. Ma il governo non ha alcun mezzo di frenare la fantasia e l'eloquenza dei giornalisti, coll'esistente libertà della stampa.

Montenegro. — Si annunziano movimenti e dimostrazioni guerresche dei Turchi a Moraca, Drobnjak, Vasoevic, Grahovo e Nikisic. Nulla si conosce intorno al loro scopo. Il posto del defunto Pero Petrovic, fu conferito a Giorgio Petrovic, e quello di quest'ultimo al giovane Mirko, fratello del principe Danilo.

Il Corriere di Parigi è in ritardo.

Dispaccio elettrico.

Genova, 20 *febbraio*, ore 11 m. 25 p. m.

Le LL. MM. partivano alle 10 dal Teatro Carlo Felice dopo d'avere inteso due volte Sivori. Esse furono applauditissime al teatro e nel salire in vettura. Lo spettacolo fu oltremodo brillante, e soddisfacente per tutti.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *febbraio.*

1849 5 0|0 1 gennaio. Giorno prima 86. 85 50.

Comm. ed ind. (nuova emissione) Giorno prima 505.

Ferrovia di Novara. 1 gennaio. Giorno prima pel 28 febbr. 460. 450. Id. pel 31 marzo. 465.

Borsa di Parigi del 20 febbraio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0|0	»	66 50 65 80
» » 4 1|2 p. 0|0	» »	96 » 95 85
F. piem. 1849. 5 p. 0|0	84 75	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0|0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	»	*(Non giunti a Parigi)*

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 *janvier* 1854.

Actif.

Frais de 1.r établissement	Fr.	34,385 15
Mobilier	»	5,355 05
Portefeuilles	»	2,426,689 27
Caisses	»	1,678,528 79
Comptoir de Chambéry . .	»	1,205,057 82
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,985 44
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	317,750 »
Dépôts engagés	»	27,447 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,382 »
Frais généraux	»	1,428 96
Divers actionnaires pour intérêts	»	478 40
Diverses remises en route	»	3,992 72
Total	Fr.	5,744,480 60

Passif

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes (à nouveau) .	»	19,896 33
Comptes cour. non disponibles	»	770,311 27
Banque d'Annecy	»	8,886 45
Emission de billets: en circulation 672,950 » / en caisse . . . 1,308,850 »	»	1,981,800 »
Fonds de réserve	»	4,799 13
Solde du compte vieux . .	»	487 20
A 800 actions soldées soit 27 fr. par action	»	21,600 »
A 800 actions sur lesquelles il y a 50 fr. de versés pendant 4 mois et demi soit fr. 10, 15 par action	»	8,120 »
Effets à payer	»	106,599 72
Siège principal	»	1,205,057 82
Comptes cour. disponibles .	»	16,922 68
Total	Fr.	5,744,480 60

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

STRADA FERRATA
da Santhià a Biella.

Leggesi nell'*Unione* del 15 corrente:

« Il signor ministro dei lavori pubblici presentò alla Camera elettiva un progetto di legge per la concessione della strada ferrata tra Santhià e Biella ai signori Celestino Feroggio e Andrea Crida.

La provincia di Biella è tra le più industriose dello Stato. Ottimo fu dunque il progetto di costruire ventinove chilometri circa di ferrovia, i quali mettano in comunicazione Biella con Santhià. Poichè da Santhià il commercio biellese potrà, approfittando delle strade ferrate già in costruzione o prossime ad esserlo, dirigersi sempre per ferrovia, a quattro punti distinti e tutti importanti, cioè:

1° a Vercelli, Novara e Lago Maggiore:
2° a Vercelli, Mortara, Vigevano e Milano;
3° a Vercelli, Casale, Valenza e Genova;
4° a Torino, Cuneo, Pinerolo, Susa e alla Francia.

I signori Feroggio e Crida presentirono fino dal principio dell'anno 1853, l'importanza di questa linea, che pei Biellesi è complemento di tutte le altre. Ed ebbero quindi il coraggio di commettere a loro spese gli studi di massima e di dettaglio all'ottimo allievo della scuola politecnica di Parigi, sig. ingegnere Savino Realis, il quale, comunque il terreno che giace tra Santhià e Biella sia spesso frastagliato e sempre ripido, attesa la vicinanza delle alpi, comunque la difficoltà di distribuire le pendenze venga accresciuta dalla collocazione della città di Biella su un altipiano, pure seppe molto accortamente ottenere la duplice condizione che le pendenze sieno ben distribuite, e che il costo sia mantenuto in limiti assai discreti. Basti l'osservare che le pendenze non eccedono mai l'undici per mille, e che i pochi tratti che toccano l'undici per mille, fra loro disgiunti, non sommano tutti insieme a più di sei chilometri e mezzo. Basti soggiungere che, ad onta di sì congrua distribuzione delle pendenze in un terreno molto ineguale e nel complesso molto inclinato, la spesa di costruzione *à forfait* non supera le centocinquantamila lire per chilometro. E sì che le spese d'arte sono numerose attesa la qualità irrigatoria di buona parte dei terreni; e sì che tutte queste opere d'arte, compreso un ponte di rilevante mole avente cinque archi sull'Elvo, sono preavvisate in solide murature, secondo lo stile del nostro paese.

Il lavoro del signor ingegnere Realis fu sottoposto agli esami degli uffizi competenti, e trovato lodevolissimo e degno affatto di approvazione fino dal luglio p. p. Di qui avvenne che i signori Crida e Feroggio ottenessero nel dì 5 agosto 1853 dal signor ministro dei lavori pubblici la concessione preliminare ora sottoposta alla sanzione legislativa.

È da notare come in questo atto il governo nessuna condizione accordi la quale riesca ad aggravio dello Stato; non assicurazione d'interessi, non partecipazione al capitale sociale, non esecuzione di lavori a carico dell'amministrazione. Il governo non altro concede fuorchè i consueti favori già consentiti a tutti gli altri concessionarii, e che sono: 1. privilegio di 99 anni; 2. diritto alla espropriazione forzata; 3. riduzione dei dazi sui ferri; 4. diminuzione di tariffa pel loro trasporto sulle strade ferrate dello Stato; 5. esenzione dai diritti proporzionali sui contratti. Di fronte ai quali favori il governo, anche qui come negli altri casi consimili, riceve in compenso il servizio postale gratuito e il trasporto a metà tariffa dei generi di privativa, dei militari in servizio e dei materiali da guerra.

Invece di far conto su straordinarie condizioni che riuscissero ad aggravio dell'erario pubblico, i signori Feroggio e Crida fondarono la riuscita dell'impresa sulle sue intrinseche forze. Infatti l'ingegnere Realis, nell'atto di calcolare la giusta spesa per la costruzione *à forfait* in L. 4,400,000, e pel materiale mobile in L. 600,000 sono in tutto L. 5,000,000, calcolava poi che il reddito, stando agli attuali movimenti, sarebbe di L. 450,000, e che alle dette L. 450,000 potevansi, senza tema di errore, aggiungere almeno altre L. 50,000 per aumento sulle merci. Argomentarono da ciò gl'impresarii, che il reddito complessivo sarebbe nella più stretta ipotesi di L. 500,000, e che queste, attribuendo alle spese di esercizio L. 225,000 (45 per 0,0) lascierebbero ancora un prodotto netto di lire 275,000, corrispondenti al 5 1/2 per 0,0. E tutto ciò senza tener conto di quei maggiori movimenti e di quei conseguenti maggiori prodotti che una strada di ferro, specialmente se posta a contatto con una vasta rete di strade ferrate in tutte le direzioni, non tralascia mai di verificare in confronto delle precedenti strade ordinarie.

Anche il signor ministro ebbe a riconoscere esatta e giusta la stima che il signor ingegnere Realis aveva fatto delle spese di costruzione ed esercizio, e per questo inserì nel capitolato l'art. 51, così concepito:

« È fatta facoltà ai concessionarii di cedere « ad una società anonima i diritti e le ragioni « che, fermo l'adempimento di tutti gli obblighi « ad essi incombenti come costruttori della « strada ferrata di Biella, loro competeranno « in virtù del presente capitolato. Questa so- « cietà si costituirà con un capitale di cinque « milioni di lire, diviso in 10,000 azioni di lire « 500 cadauna, ecc. »

Avrebbero potuto i signori Crida e Feroggio differire l'esercizio dell'accennata facoltà, al momento in cui la concessione fosse stata approvata con legge, così, come in caso analogo fece il signor Pikering per la strada di Pinerolo. Ma considerando che fino alla metà di novembre le Camere erano prorogate, e che questo intervallo poteva utilmente impiegarsi a costituire la società affinchè fosse pronta alle proprie funzioni subito dopo approvata la concessione, nè d'altro più desiderosi che di affrettare l'adempimento dell'impresa, i concessionarii aprirono fin dal 16 agosto presso la banca Carlo Defernex la sottoscrizione delle azioni per la formazione di una società anonima nei precisi sensi dell'art. 51 del capitolato di concessione. E perchè la sottoscrizione degli accorrenti fosse seria, i concessionarii prescrissero che contemporaneo alla sottoscrizione dovesse essere il versamento del quinto nelle mani della banca Defernex.

Il credito di cui gode questa banca, il buon nome degli impresarii già conosciuti nel loro paese per altre costruzioni, la giusta riputazione dell'ingegnere redattore del progetto, la certa conoscenza che il Ministero non addiviene mai a concessioni preliminari senza essersi assicurato della bontà dei progetti e della conveniente misura delle spese, la notorietà della importanza commerciale della provincia del biellese, lo stesso patto del versamento del quinto, tutto concorreva a procacciare all'impresa il pieno favore del pubblico. Non è quindi meraviglia se nel giorno 16 agosto si presentavano alla casa Defernex soscrittori per un numero di azioni assai maggiore di quello necessario, sicchè assai più fossero quelli rimandati che non gli accolti.

Nei mesi di settembre e di ottobre i soscrittori si radunarono, e nominarono un Comitato che li rappresentasse, preparasse gli statuti sociali, e desse le opportune disposizioni pel temporario impiego del denaro dalla banca Defernex incassato.

Ma intanto la crisi finanziaria sorgeva. E quelli fra i soscrittori i quali non ad altro avevano mirato fuorchè ad una speculazione, e non ad altro intendevano fuorchè a guadagnare un premio nella rivendita delle azioni sottoscritte, ben videro che la speculazione e la rivendita non si sarebbero così presto realizzate. E studiarono pretesti per tentare di sottrarsi all'assunto impegno, e ritirare se fosse possibile l'acconto versato. Sicchè, a cessare indebite renitenze, gl'impresarii dovettero tradurli in giudizio.

Sulla moralità di questi troppo tardi pretesti, l'opinion pubblica ha già pronunziato; sulla loro legalità pronuncieranno i tribunali competenti. Tutto ciò per buona fortuna è affatto estraneo ai rapporti degl'impresari col governo. Per l'art. 51 del capitolato i concessionari hanno *facoltà*, ma non *obbligo* di cedere l'esercizio della ferrovia ad una società anonima. E questa facoltà i concessionarii possono usarla a qualunque momento, ed è anzi supposto dal capitolato che la usino dopo approvata dal Parlamento la concessione. Il vero, il solo obbligo che i concessionari assunsero, e per la cui esatta osservanza prestarono e obbligaronsi a prestare le richieste guarentigie, questo vero e solo obbligo è di dare, con o senza l'intervento di una società anonima, finita la strada entro 18 mesi dalla legge di concessione. Quando anche pertanto alcuni fra i soscrittori del 16 agosto riuscissero, locchè non è credibile, a farsi liberare dall'impegno che assunsero verso i concessionari, questi potranno sempre o fare da sè o sostituire altri azionisti. Ben fece adunque il governo a non farsi carico di quella lite, e a provocare senza riguardo alla medesima, e senza indugi ulteriori l'approvazione della successione da parte del Potere legislativo, approvazione che la Camera dei Deputati votò nella seduta 14 corrente. Ed a ciò non solamente spingeva il chiaro importo del capitolato, ma inoltre moltissime considerazioni di alta convenienza.

Basti qui ricordare che questa concessione venne iniziata fino dai primi mesi dell'anno 1853, che le spese abbastanza gravi del progetto approvato furono incontrate fino dalla prima metà del detto anno, che poi continuarono quelle delle operazioni di dettaglio, che all'atto della concessione preliminare fu prestata una provvisoria garanzia di L. 200,000, ed altra definitiva ne fu promessa di L. 500,000, che a tutto ciò gl'impresarii si sobbarcarono assicurati dalla costante pratica in simili affari osservata, e dagli affidamenti ricevuti, che di altra parte trattasi qui di una strada quanto indispensabile per compiere rispetto alla industre Biella la rete generale delle strade ferrate, altrettanto promettitrice di prodotti abbondanti, che il capitale per essa necessario è di pochi milioni, che in fine l'incominciamento dei lavori di terra, al quale gl'impresari sono deliberati di procedere immediatamente, è una risorsa con molto fervore invocata da tutti i Comuni posti lungo la linea nelle attuali stringentissime circostanze di quella popolazione. Come si vede i motivi pel ministero e per la Camera di affrettare la pratica erano molti e assai gravi.

È d'altro canto abbastanza probabile che anche i tribunali faranno sollecita ragione delle eccezioni ideate da quei soscrittori i quali più non vogliono essere obbligati quando più non credono di essere utilmente interessati. Di che trattasi infatti? Trattasi di persone che quando le azioni industriali erano in fiore, accorsero ad obbligarsi in faccia agl'impresari, preoccupando con molta premura quella parte d'interessenza che essi impresari avevano deliberato di offrire al concorso del pubblico. È vero che quest'obbligo fu assunto con apposita firma; è vero che a garanzia dell'obbligo assunto i soscrittori versarono due decimi. Ma tutto ciò nel sistema degli opponenti a nulla giova. Nel sistema degli opponenti la parola non basta più, anzi non basta più nemmeno la firma. Le semplici parole, le stesse firme, perfino gli effettivi versamenti a cauzione sono mezzi non già di obbligarsi, ma di assicurarsi un guadagno, se gli affari procedono favorevolmente, e di liberarsi da ogni timore di perdita se gli affari s'incagliano. Perchè un negoziante sia tenuto, non basta la parola, non basta la firma, non basta il versamento effettivo del danaro, è necessario l'atto pubblico. Se non vi è atto pubblico, libero a lui di ridersi della buona fede altrui, di ritirare la parola data, di sconfessare la propria firma, di ripetere ciò che a garanzia della parola e della firma abbia versato.

E tutto questo perchè? Perchè la legge abbia prescritto da una parte che una società anonima non possa essere formata che per atto pubblico, dall'altra che debbano farsi per atto pubblico le convenzioni portanti alienazione di proprietà o di usufrutto di beni immobili. Quasi che l'obbligo assunto da tutti e singoli i soscrittori verso gli impresari di concorrere a formare quella società anonima che dall'art. 51 del capitolato di concessione era prevista provocare, e doveva somministrare agli impresari il corrispettivo della costruzione, non fosse un obbligo di far qualche cosa nell'interesse degli impresari, un obbligo assolutamente distinto dalla formazione della società considerata in se medesima e nei riguardi coi terzi. Quasichè alcuna proprietà o alcun usufrutto di beni immobili passasse, in virtù dell'atto 16 agosto 1853, dagli impresari ai soscrittori d'azioni, mentre è certo che le proprietà da occuparsi per la strada non appartengono ora nè apparterranno mai agli impresari, e che esse passeranno direttamente dai proprietari attuali alla società anonima, in di cui nome verranno, anche in questo come in tutti gli altri casi, dagli impresari ridotti alle semplici funzioni di costruttori acquistate.

Come si vede, i pretesti ideati per mancare all'impegno preso coll'apporre la propria firma e convalidato col versare in garanzia della firma il quinto delle azioni assunte, tali pretesti sono troppo miseri per poter autorizzare una sì riprovevole mancanza di fede. Guai pel commercio se simili indelicatezze potessero trionfare! E noi conosciamo troppo lo zelo che mette il magistrato consolare di Torino a mantener salva la fede commerciale per poter dubitare un istante sull'esito del giudizio. ..

M.me MICHEL HAAS di PARIGI brevettata e provveditrice di parecchie Corti d'Alemagna, vantaggiosamente conosciuta da tutte le alte classi della società di Firenze, Genova, Nizza, ecc. per la qualità superiore delle sue merci, e la modicità de' prezzi, ha l'onore di annunciare il suo arrivo in Torino con un grande assortimento di oggetti di ultima moda, come: Vesti da ballo, Acconciature da capo a fiori ed in piume, Cuffie, Lingerie di ogni genere, Merletti bianchi ed in ciniglia neri, Mantiglie, oggetti per fanciulli, ecc.

M.me Michel Haas riceverà dalle 1 alle 5 pomeridiane le persone che vorranno avere il disturbo di recarsi al suo alloggio, *Hôtel Féder, num. 14, nei mezzanini*, ed andrà nella mattina al domicilio delle signore che desidereranno vedere gli oggetti di ultimo gusto di cui essa è proprietaria.

M.me Michel Haas si lusinga di vedersi onorata in questa capitale, come altrove, di numerose ricerche.

M.me CRETTÉ DE PARIS, **repasse à neuf** les Tulles et Dentelles, en Châles, Voiles, Robes unies et brodées et tous articles de toilette. — Rue de Po, N° 47, escalier à droite, au quatrième.

GUANO DEL PERU'
prima qualità
Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

Catechismo Teorico pratico di Farmacia e materia medica con appendice nella ricerca dell'arsenico ed altri veleni minerali sulle quistioni medico-legali del professore farm. chimico L. DELPOZZO, 2 volumi in-8° L. 9.

In vendita dal libraio C. SCHIEPATTI.

Si spedisce allo stesso prezzo nelle provincie franco per la posta mediante equivalente vaglia postale.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA
Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale
per
GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. BERTINI, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

Prezzo del volume.

La *brochure*. . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche . » 6 »

Presso *l'Uffizio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai

D' imminente Pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO
NOTIZIA STORICA SCRITTA DA
GIORGIO BRIANO
Corredata da alcuni preziosi Documenti inediti.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . . fr. 6
Montata sulla tela con astucchio . . . . » 10
Id. con bastoni per appendere . . . . » 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, Il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore.**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50**; cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.

N.° 355

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, Vieusseux, librai. PARIGI, uffizi di corrispondenza Havas e Lejolivet. — LONDRA, Pietro Rolandi, Librajo, 20, Berner's Street. — Per le *Inserzioni* rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9

Dispaccio elettrico.

Trieste, 21 *febbraio, ore* 2 1|4 *pom.*

La *Triester Zeitung* reca un dispaccio in data di ieri (20 febbraio) da Berlino, nel quale è detto che l'imperatore Nicolò avrebbe pubblicato un nuovo manifesto intorno alla guerra, ed avrebbe ordinato una nuova leva di nove su mille per le forze di terra e di mare da farsi dal 1° marzo prossimo al 5 aprile.

Torino, 21 febbraio.

Riforma elettorale inglese.

II.

È circa un secolo che in Inghilterra la riforma elettorale e parlamentare forma l'oggetto delle meditazioni di profondi speculatori, e di valenti uomini di Stato. Il graduale sviluppo delle istituzioni e il senno pratico degli statuali lasciano facilmente supporre, che se non era della rivoluzione francese, e della guerra napoleonica, la riforma suddetta conterebbe già forse un mezzo secolo di vita. Ma le menti intente allora ad avvenimenti di una natura straordinaria, e percosse dagli eccessi della rivoluzione, pensarono a tutt'altro che a quella riforma. Però quietate le cose, e rientrati i popoli in un andamento regolare, gli scrittori s'impadronirono di bel nuovo di quella quistione, e la trattarono sotto tutti gli aspetti. Gli agitatori politici stabilirono il loro programma, e la riforma elettorale tornò in campo più vivida che mai. Gl'inconvenienti della legge che regolava le elezioni saltavano agli occhi di tutti; ma gli uni li sopportavano come appartenenze di un edifizio antico e rispettabile, e timorosi che toccandolo qua dovesse rovinare là; e gli altri rifuggivano da una riforma, che, secondo loro, avrebbe cambiato antiche influenze, che si volevano conservare intatte. Ma siccome le idee germogliano e non si acquetano, finchè non hanno ottenuto una qualche soddisfazione, specialmente quando esprimono fatti sociali, che non sono più in armonia colla legislazione, e sono stimolate dal progresso e dall'incivilimento di altre cose; così la riforma d'anno in anno pigliava maggior vigore, dai giornali saltava nelle bettole, si mischiava nelle taverne, compariva nelle processioni, e si agitava nelle pubbliche adunanze, che si andavano facendo sempre più numerose e vivaci; in somma tutta quanta l'Inghilterra si occupava di una quistione, che prometteva dibattimenti gagliardi nel Parlamento, e vinta, benefiche influenze nel paese.

Gli *agitatori* domandavano: 1° l'estensione del diritto elettorale a ogni capo di famiglia, la qual cosa eleverebbe il numero degli elettori da 900 mila a 4 milioni; 2° il voto a scrutinio segreto; 3° una nuova ripartizione dei rappresentanti in ragione della popolazione; 4° l'abolizione del censo di eligibilità ovunque ancora esiste; 5° la restrizione della durata delle legislature a 3 anni invece di 7; 6° un'indennità pei rappresentanti del popolo.

Nel 1831 lord John Russell presentava alla Camera dei Comuni un bill di riforma, che non era certo quella degli agitatori, ma che correggeva alquanto i principali difetti della legge. Questo bill, quantunque formolato in modo da non urtare direttamente le preoccupazioni degli avversari, tuttavia fu manomesso dal partito tory. Sciolto il Parlamento, veniva riproposto temperato e accettato dalla nuova Camera dei Comuni, ma rigettato da quella dei lords. Il gabinetto di fronte al rifiuto del re di nominare nuovi pari, si ritirava; ma le commozioni politiche giunsero a tale, che richiamato il ministero Grey, questi ripresentava lo stesso bill, nuovamente temperato, che venne poi definitivamente accettato da ambe le Camere il 5 giugno 1832, e convertito in legge il 7 stesso mese con grande applauso e soddisfazione generale delle popolazioni.

Il sistema elettorale inglese consisteva e consiste tuttora in parte nel principio del *dominio* applicato al diritto elettorale. La facoltà di mandare un rappresentante non derivava mica da un diritto di compartecipazione alla sovranità nazionale, e dalla capacità individuale, ma da una concessione fatta a certi determinati luoghi. Da ciò ne avveniva che quelle città e quei borghi che erano investiti di tale facoltà avevano il diritto di elezione, mentre nuovi e grandi centri di popolazione ne erano privi, perchè mancanti di quella concessione. *Manchester* per esempio non aveva rappresentanti; all'incontro un borgo avente un solo elettore eleggeva due rappresentanti: e qualche contea con un milione di popolazione non aveva il diritto di nominarne che due.

La riforma del 7 luglio 1832 tolse il diritto di elezione ai borghi disfatti (*bourgs-pourris*); aumentò in proporzione della popolazione il numero dei rappresentanti di Londra e di altre città; creò molti collegi in nuove e cresciute popolazioni; estese il diritto elettorale anche ai piccoli possidenti mobiliari, ed alle piccole fortune professionali, attribuendolo a tutti coloro che pagano una pigione di casa di lire 10 sterline all'anno; pose una giusta e generale proporzione nella condizione della rendita costituita o della proprietà immobiliare rappresentata dalla *land-tax*, che costituiva l'antico diritto elettorale con difformità ingiustificabile da luogo a luogo e da parrocchia a parrocchia.

Nel 1851 lord John Russell in occasione dell'accoglimento per parte della Camera dei Comuni della proposizione di Locke-King prometteva di presentare nella sessione seguente una proposta di riforma elettorale. I cambiamenti ministeriali che susseguirono, impedirono l'esecuzione della promessa.

Però ciò che non potè nel 1852, lord John Russell lo mandò ad esecuzione nel 1854 in mezzo ad una grande aspettazione di avvenimenti, dei quali non si può ancora conoscere la portata.

La proposta di riforma stata autorizzata senza opposizione, e aggiornata per la seconda lettura a dì 13 marzo prossimo, mira a correggere tre difetti essenziali della legge attuale.

Il primo di essi consiste nell'esistenza di un gran numero di collegi, in cui gli elettori sono troppo poco numerosi per giustificare l'elezione di un deputato. Per ovviare a ciò lord John Russell propone di abolire 19 collegi, che nominano 29 rappresentanti, benchè non contino 5|m. abitanti; e di togliere inoltre 33 rappresentanti ad altre città, che non arrivano a 10 mila abitanti; in tutto si tratta di abolire 62 posti.

Il secondo consiste in una cattiva ripartizione dei suffragi. Lord John Russell per rimediarvi propone un rappresentante di più per ciascuna città e contea, che conti più di 100|m. abitanti; il che produce un aumento di 48 deputati. Inoltre propone un rappresentante di più per 9 città, due per una nuova circoscrizione di Londra, e uno per l'Università della capitale.

Il terzo difetto consiste nel censo. Per conseguenza il ministro propone, che sia elettore quegli il quale avrà un salario di 100 lire sterline, 10 ll. st. di rendita annuale in fondi pubblici, e pagherà 10 lire st. d'imposte dirette, e che avrà 50 ll. st. alla cassa di risparmio da poi tre anni almanco. Finalmente per la rappresentanza delle contee, propone che sia elettore colui che abiterà una casa di un valore locativo di 5 lire sterline, nei borghi di 6 in luogo di 10 purchè abbia due anni e mezzo di residenza.

Vuolsi ancora far menzione di un'altra disposizione, secondo la quale le minorità potrebbero ottenere una qualche rappresentanza nei distretti che nominano tre deputati, ciascun elettore non avrà che due voti, dimodochè una opinione rappresentata da soli due quinti degli elettori potrà avere un suo rappresentante.

In sostanza la proposta abolisce 66 posti, creandone 63 nuovi. Essa è applicabile tanto alla Scozia quanto all'Irlanda. L'impressione prodotta in Inghilterra le è favorevole, quantunque abbia eccitato le critiche della stampa radicale.

Così quella nobile e potente nazione procedendo di mano in mano nella riforma delle sue leggi, dà al mondo lo splendido esempio di un popolo, che senza mai uscire dai confini delle leggi, e rispettando sempre la legalità, sa far camminare di fronte il benessere morale e materiale, libertà e autorità, stabilità e moto.

Quistione d'Oriente.

La *Presse* rettifica cogli altri giornali francesi il discorso pronunciato da lord John Russell sopra la lettera dell'imperatore dei Francesi. La rettificazione consiste in questo importante passaggio. Secondo il *Sun* il ministro inglese avrebbe manifestato la *speranza* di vedere questo nuovo tentativo coronato di successo, e i giornali di Parigi avrebbero ripetuto tal frase. Ora la *Presse* osserva che quella espressione di speranza non si trova nel rendiconto dei giornali di Londra.

Lo *Standard* primo e più fiero tra i fogli di Londra lungamente discorre dell'entusiasmo che è sorto nei Francesi e della fiducia ond'è nutrito, dacchè si vide il governo dell'imperatore prendere energiche misure per prepararsi alla guerra, di concerto con quello della Granbrettagna.

Il *Morning Herald* va più innanzi nelle particolarità dei grandi eventi che si dovranno svolgere. Esso scrive: « Noi possiamo asserire che non abbiamo attualmente meno di 230 vascelli d'ogni grado in servizio attivo, con circa 52,000 uomini registrati nei loro ruoli. In queste cifre sono compresi 15 vascelli da guerra ad elice, col bastimento di ronda a vapore. Quattro o cinque altri legni sono pronti ad essere lanciati in mare e ad essere equipaggiati, circa 26 vascelli di linea potranno ancora prontamente armarsi se il bisogno lo esige. Tale è la marina inglese, e tali sono i suoi mezzi nel 1854. »

Lo stesso giornale aggiunge: « I vapori che debbono impiegarsi pel trasporto delle truppe sono il Ripon e la Manille, e fors'anco l'Himalaja della Società orientale e peninsulare; l'Orenoco, vascello postale delle Indie occidentali e forse anche l'Emu; i vascelli Cambridge e Niagara del signor Cunard e il Goldon-fleece della Compagnia generale, coi vascelli di S. M. il Vulcano e il Simoon.

« Si presero 14 trasporti a vele per l'artiglieria a cavallo e la cavalleria. Quest'ultima si comporrà di 200 tra officiali e soldati, che saranno divisi su 4 bastimenti, 50 per ogni bastimento coi loro cannoni, i loro bagagli e il loro completo armamento di campagna.

Il *Post* così si esprime:

« La guerra tra lo Czar e gli alleati della Turchia diviene un'alternativa, alla quale sembra ora difficile sfuggire. Le dichiarazioni di lord Clarendon nel Parlamento di ieri sera, e i vasti preparativi fatti per sostenere l'indipendenza della Turchia e i trattati esistenti tendono a confermare il pubblico in questa convinzione. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 16 febbraio.

Non saprei dirvi la sensazione che ha qui prodotto l'articolo della *Corrispondenza prussiana* organo ministeriale *riconosciuto*, di cui il telegrafo vi avrà già fatto conoscere la sostanza. In questo articolo si dichiara senza ambagi che la Conferenza di Vienna, dopo esauste le note ed i progetti, non esiste più di fatto, soggiungendo, non meno chiaramente, che non si può sperare in nessun nuovo tentativo di componimento. La Russia che ha fatto andare a vuoto gli ultimi sforzi pacifici delle potenze, dovrà subire le conseguenze della propria ostinazione.

Si osserva nello stesso tempo il linguaggio ognor più fermo ed ostile all'alleanza russa degli altri organi ministeriali, come del *Tempo*. L'articolo appunto citato della *Corrispondenza prussiana* si duole dei giornali francesi (e avrebbe dovuto aggiungere gli austriaci) che ingannano il pubblico parlando sempre di nuovi tentativi di conciliazione per parte delle potenze tedesche. « In ogni caso, dichiara l'organo ministeriale, « la Prussia non ha alcun motivo per riappic- « care il filo dei negoziati che non riuscirebbero « a nulla.»

Questo prova sempre maggiormente che la Prussia nella questione d'Oriente precorre l'Austria la quale verso la metà di gennaio era ancora pronta a vincolarsi con una dichiarazione di neutralità invitando la Prussia ad associarvisi.

Il rifiuto della Prussia seguito dalla nota negativa trasmessa quindici giorni dopo al sig. de Budberg, fu la causa della disdetta toccata dal conte Orloff a Vienna. In altri termini l'Austria sinora, suo malgrado, è stata preservata dalla alleanza russa per opera della Prussia. Egli è infatti evidente che la sua situazione nel mezzogiorno dell'impero e in Italia non le permette di contrarre *da sola* un'alleanza colla Russia che avrebbe per effetto di riavvicinare sempre più il nostro gabinetto a quelli di Londra e di Parigi. Scusate se ripeto il già detto, ma non posso abbastanza insistere su questo punto capitale della situazione: che l'Austria *ha dovuto* rimanersi neutrale grazie alla resistenza della Prussia, e che la Prussia dal canto suo va debitrice dell'attuale sua buona situazione politica al senno della maggioranza dei ministri in primo luogo.... e poi alle circostanze e agli avvenimenti.

Mi si assicura che un officiale dello stato-maggiore che da parecchi anni studia le forze militari della Russia, ha detto non ha guari che si esagerano quelle forze, e il prestigio delle medesime. La Russia in tempo di guerra potrebbe mettere in campo *all'estero* 200,000 uomini, nè più nè meno....... Capirete ora come il signor de Manteuffel, a cui il signor de Budberg nel famoso abboccamento della fine di gennaio proponeva un'alleanza, promettendo l'appoggio della Russia contro ogni aggressione, potesse rispondere all'inviato del moscovita: « La Prussia saprà proteggersi da sè, laddove nessuna difesa noi ci potremmo ripromettere dalla Russia assalita dalla Francia e dall'Inghilterra.»

È da notare che questo aneddoto, riferito qualche tempo fa dal *Times* di Londra, è stato riprodotto ieri l'altro in una di quelle inserzioni *comunicate* della *Gazzetta di Voss*, la cui sorgente ministeriale non è qui un mistero per nessuno.

Permettetemi ancora di aggiungere qualche parola sull'articolo così netto (cosa rara nelle sfere ministeriali!) della *Corrispondenza prussiana*. Questo articolo è scritto evidentemente all'indirizzo del *Journal de Francfort*, citato da alcuni come organo austriaco. Può darsi che il gabinetto di Vienna vi abbia parte; ma in sostanza esso è un giornale russo che dalla città nativa di Goethe dovrebbe traslocarsi a Odessa o a Pietroburgo.

Si conferma che certi agenti inglesi si sono informati presso una casa di Copenhagen circa il prezzo al quale una flotta britannica crocicchiante nel Baltico, potrebbe comperare il fossile nella capitale della Danimarca. La casa di commercio in discorso si è dichiarata pronta a fare le somministranze al prezzo provvisoriamente pattuito.

Si osservano gli articoli antirussi della *Gazz. delle Poste* di Francoforte, la quale sinora non cantava in queste note. Siffatti articoli sarebbero dettati dal sig. Blittersdorf, conosciuto nella diplomazia prima del 1848, e che era in voce di subodorar bene gli avvenimenti. Dio voglia che la sua riputazione questa volta non si perda!

L'inviato di Svezia alla corte di Russia, il sig. de Norden, è giunto a Berlino. Si crede che sia solamente di passaggio.

La discussione della seconda Camera quest'oggi ha offerto poco interesse. Fu votata una legge sulla procedura civile, inclusivo il paragrafo che sottomette ind'innanzi i proprietarii fondiarii all'arresto per debiti come ogni altro cittadino, malgrado la resistenza dell'estrema destra. Sinora bastava comperare un palmo di terreno per schermirsi dagli uscieri e per non pagare i creditori.

La petizione del predicatore di una comunità libera della Silesia espulso da Berlino, è stata rimandata al governo con una maggioranza considerevole che biasimò per organo degli oratori della sinistra il procedere dell'amministrazione.

— ** —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 febbraio.

Siamo alla vigilia dell'ultima soluzione, e forse a giorni sarà deciso il destino dell'Europa. Il governo preparasi alla guerra e si parla nuovamente del principe Napoleone come generalissimo dell'armata spedizionaria. Ieri è corsa voce di un manifesto che l'imperatore pubblicherebbe quanto prima nel *Moniteur*, ma non è probabile, l'apertura imminente della Camera porgendogliene occasione più propizia. Si dice che egli allora protesterà contro ogni idea di conquista, come pure contro le rivoluzioni. L'opinione pubblica qui è piuttosto calma, e nulla si scorge di quell'entusiasmo, che, stando alle lettere di Londra, si manifesterebbe ovunque in Inghilterra. Ciò non è difficile a spiegare; però ritenete che appena si avrà certezza della guerra, la Francia mostrerà che in lei non sono venuti meno gli istinti guerrieri.

Il governo lascia trasparir meglio il suo contegno e le sue speranze nei suoi organi di provincia che non in quelli di Parigi.

I giornali ministeriali delle provincie ci parlano delle nazionalità oppresse, della nobile Po-

lonia, della calpestata Italia, dell'eroica Ungheria, come un tempo usavano i giornali di opposizione. Ciò sembrami un sintomo assai grave.

Il sig. Delamarre della *Patrie* che ha ricevuto un'ammonizione per aver pubblicato una notizia trasmessagli dal ministero dell'interno, ha domandato un'udienza all'imperatore per iscusarsene; sembra però che lo abbiano riconfortato, quel povero redattore, promettendogli una prossima amnistia. Fa poi sorpresa che i giornali di provincia, i quali hanno pubblicato la stessa notizia della *Patrie* non siano stati ammoniti.

Qui si dice che l'imperatore ha voluto pubblicare la sua lettera, sopratutto per tranquillare l'Inghilterra e per mostrare che si mette contro la Russia, avendo lo Czar cercato di mettere la regina Vittoria in sospetto circa la fedeltà dell'alleanza francese. Questo non è improbabile perchè la lettera in discorso non poteva in alcun modo essere considerata come un tentativo di conciliazione. Di questo documento sono stati stampati assai migliaia di esemplari e affissi.

Si rinforza l'armata d'occupazione di Roma; questa è una misura ostile contro l'Austria in vista degli ulteriori avvenimenti.

Cinque grandi vascelli saranno pronti entro un mese.

Il sig. Bineau fa per ora smentire l'imprestito, lo che per altro non toglie che sia già conchiuso come vi ho detto.

I soldati d'artiglieria si lagnano molto dell'ultimo regolamento con cui vengono assimilati ai soldati del treno.

Il sig. Bixio parte quest'oggi da Parigi per recarsi a Genova in occasione dell'inaugurazione della strada ferrata. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 18 febbraio.

La lettera dell'imperatore de'Francesi all'imperatore di Russia è ancor oggi il testo di tutte le conversazioni; sol s'incomincia a pregiarla di più. Il ribasso che ha prodotto alla Borsa, dove invece se ne sperava un rialzo, non potè servire ad aprir gli occhi ed a farla apprezzare nel giusto suo valore. Ma oggi, fatta riflessione, si trova che questa lettera è inaccettabile nella forma, e che non può servire, in nessun modo, per conciliare. Ed in vero non si placa un uomo, soprattutto quando quest'uomo si chiama lo Czar assoluto di Russia, dicendogli che ha torto, ed imponendogli condizioni che le quattro grandi potenze europee riunite non gli avrebbero imposte, proclamando officialmente che la navigazione del mar Nero è stata *interdetta* a'suoi vascelli. Ecco ciò che ha richiesto 4 giorni per esser ben compreso in Francia.

Nel Parlamento inglese questa lettera è stata oggetto di discussione; ed il resoconto della tornata ci fa sapere che un membro ha domandato al ministero inglese, se erasi preso consiglio sull'opportunità e sulla spedizione di questa lettera, e che un ministro ha risposto che il *foreign-office* era stato consultato su quest'ultimo tentativo di conciliazione, da cui aspettavasi il *più buon* effetto.

Ecco quel che dicevano stamattina i giornali inglesi. Si credeva dunque che queste parole dovessero produrre un gran rialzo alla Borsa; ma, non è stato così per nulla!..... Il 3 0/0 chiuso ieri a fr. 68, 10, è caduto oggi a 67, 90, e per un momento è stato a fr. 67, 75.

Questa fallita nelle previsioni degli speculatori ha cagionato una vera tristezza nella Borsa, e tosto si è sparsa voce che l'imperatore Nicola sdegnasse di rispondere alla lettera dell'imperatore Napoleone che riguardava come non avvenuta. Questa lettera infatti fu spedita il 29 gennaio; siamo oggi a'18 febbraio, ed è impossibile che la risposta non sia giunta a Parigi, seppure deve giungerne una.

Di più, che la risposta dell'imperatore Nicola debba giungere a Parigi o no, che sia giunta o no, sono state prese disposizioni come se questa risposta non dovesse venire, o come se dovesse essere sfavorevole.

In vero, non vi è un militare che non sappia e che non dica, che tale o tal altro ufficiale è destinato a partire, e che molti di già sono partiti: si sa che sono stati presi cinque uomini per compagnia de'*tirailleurs* di Vincennes, e che questi cinque uomini sono già incamminati per Tolone; ora in Francia vi sono 20 battaglioni di *tirailleurs*, di 8 compagnie per battaglione; son dunque 800 *tirailleurs*, cioè un battaglione, che sta per dirigersi in Oriente.

D'altro canto, se io sono bene informato (ed io ho attinto a sorgenti officiali e sicure i ragguagli che vi do), il generale Pélissier sarebbe incaricato del comando del corpo di spedizione. Il generale Pélissier, che si è fatto una chiara riputazione in Africa, era ultimamente a Parigi; poscia partì subito per Orano, dove prese tutti i provvedimenti necessari per un pronto imbarco, e mi si assicura che ha dovuto giungere ieri 17 a Tolone con 18,000 uomini, ch'egli conduce dall'Africa. Questi 18,000 uomini si compongono di due reggimenti di Zouavi, della legione straniera, d'una compagnia per reggimento dell'armata d'Africa, e di tutta la cavalleria, cacciatori e *Spahis*, meno i cavalli che sarà facile rimpiazzare in Oriente.

D'altra parte la flotta dell'Oceano uscita di Brest ha dovuto entrare nel Mediterraneo, e mentre che vi scrivo dev'essere a Tolone, dove prenderà a bordo il corpo d'armata del generale Pélissier, che per le aggiunte fatte nella armata di Francia, ascenderebbe a 40,000 uomini, e si dice sino a 47,000.

Dal canto loro gl'Inglesi spediscono da 12 a 15,000 uomini.

Eccovi dunque la guerra, la guerra prossima.

Il gran ballo in maschera alle Tuilerie è per questa sera. A quanto ve ne ho detto si deve aggiungere, che vi sarà una contraddanza mitologica; la principessa Matilde farà da Giunone, mad. Ducos da Cerere, mad. Fortoul da Proserpina.

La *Stella del Nord*, la nuov'opera comica del maestro Meyerbeer è ottimamente riuscita all'*Opéra comique*. Questo immenso successo è dovuto alla musica; poichè quantunque gli attori abbiano fatto quel che potevano, sono stati riconosciuti inabili per un'opera che veramente ed in molte sue parti è una grand'opera.

L'imperatore e l'imperatrice assistevano alla prima rappresentazione, e non lasciarono la sala che dopo la domanda al proscenio dell'autore e di tutti gli attori, e del signor Meyerbeer istesso. Forse giammai non si è veduta una sala così piena e così ben composta. Alcuni stalli di orchestra si sono venduti alla porta sino a 150 franchi per uno, ed oggi la gente si è abbuonata per le 32 prime rappresentazioni. Se la musica ha ottenuto questo successo, non si deve dire lo stesso per la poesia; ma che cosa è un libretto riguardo al successo della musica?

Madamigella Duprez ha rappresentato la gran Caterina ottimamente; ma io vi ripeto, il successo devesi tutto al talento dell'illustre autore del *Roberto il Diavolo*. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

A compimento e rettificazione dell'articolo di questa *Gazzetta* dell'8 febbraio in cui si dava ragguaglio dei provvedimenti fatti nel personale del Genio civile in sovrana udienza del 22 gennaio, ripetiamo l'articolo compiuto.

Mosca cav. Carlo Bernardo, ispettore di seconda classe nel Genio civile con titolo, grado ed anzianità di prima classe, ammesso sopra sua richiesta e per motivi di salute a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo;

Negretti cav. Giovanni, ispettore sovrannumerario del Genio civile, promosso al grado di ispettore effettivo di seconda classe in surrogazione del cav. Carlo Bernardo Mosca, conservando la sua destinazione in servizio delle strade ferrate;

Mosca cav. Giuseppe, ingegnere capo di prima classe a Ciamberì, promosso al posto di ispettore sovrannumerario del Genio civile;

Bella cav. Giuseppe, nominato definitivamente ispettore sovrannumerario nel Genio civile, conservando la sua applicazione ai lavori stradali straordinarii dell'Isola di Sardegna;

Camera Agostino, ingegnere di prima classe reggente l'ufficio d'ingegnere capo in Annecy, nominato ingegnere capo effettivo di seconda classe nello stesso posto;

Callerio Gerolamo, ingegnere di prima classe, nominato ingegnere capo di seconda classe con facoltà al ministero di corrispondente destinazione;

Grandis Sebastiano, ingegnere di prima classe applicato al servizio delle strade ferrate, promosso ingegnere capo di seconda classe;

Sommeiller Germano, ingegnere di prima classe applicato al servizio delle strade ferrate, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Ferraris Luigi e Ruva Dionigi, ingegneri di seconda classe applicati alle strade ferrate, promossi alla prima classe.

In conseguenza poi delle vacanze dei posti di ingegnere capo pei circondarii di Ciamberi e di Torino, occasionate dalla promozione delli signori cavalieri Giuseppe Mosca e Giuseppe Bella ad ispettori sovrannumerarii, furono destinati a coprire il primo di quei posti l'ingegnere capo cav. Francesco Justin, ora incaricato di un servizio straordinario, ed a coprire il secondo, il cav. Lorenzo Rovere ingegnere capo di prima classe.

— S. M., con decreti del 16 corrente mese, ha nominato l'avv. Giovanni Battista Broceri, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione di Pinerolo, a vice-presidente di quello di Cuneo, ed ha collocato in aspettativa, giusta sua domanda, l'avv. Felice Ferrero, sostituito avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione d'Alessandria.

— S. M., vista la disposizione della seconda parte dell'art. 12 del regolamento e tariffa in cui è stabilito che — ai dispacci privati per la linea telegrafica da Torino a Cuneo si applicheranno inoltre le tasse di ll. 2 50 da 1 a 20 parole, di ll. 5 dalle 21 alle 50, e di ll. 7 50 dalle 51 alle 100; ritenuti i vantaggi che sarebbero per risultarne ai privati ed al commercio dalla rivocazione della tassa imposta colla sovra estesa disposizione alli dispacci provenienti dalla indicata linea telegrafica da Torino a Cuneo; sulla relazione del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno di concerto con quello delle finanze, ha decretato:

La disposizione della seconda parte dell'articolo 12 del regolamento 20 ottobre 1853 sovra citata è rivocata, e cesserà di essere obbligatoria dalla pubblicazione del presente decreto.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 8 febbraio alla *Gazz. d'Augusta*:

Una notificazione emanata ieri dal vicario generale diffida i preti di non più servirsi, per dire la messa, del vino che vendono i nostri osti, essendo il medesimo notoriamente falsificato. Pertanto si fa debito di coscienza ai parroci di procacciare ad ogni costo vino pretto per la celebrazione della messa, rivolgendosi a tal uopo a quelle corporazioni ecclesiastiche, le quali smerciano il vino fatto nelle proprie vigne. In proposito si osserva che i Gesuiti a Roma vendono ogni anno per 60,000 scudi di vino che hanno di superfluo.

Si parla molto della volontaria denuncia seguita ieri presso la direzione generale della polizia di un certo signor Armandi, il quale dichiarò: che gli arrestati dello scorso agosto sono i suoi amici politici, dei quali egli divide le opinioni, e che perciò vuol soffrir con essi per la stessa causa. Egli fu pertanto arrestato. Si suppone, forse con ragione, che l'Armandi sia stato mosso da segreti e più potenti motivi a fare questa sua pratica misteriosa.

Tutti fanno le maraviglie che nella chiesa nazionale portoghese di Sant'Antonino sinora non sia stato celebrato un servizio funebre per la regina donna Maria da Gloria da lungo tempo defunta, come al solito si pratica qui appena giunge la notizia della morte di un Sovrano. Questo ritardo sorprendente sarebbe dovuto alle pratiche dei molti prelati miguelisti che vivono a Roma.

ESTERO.

Spagna. — Secondo un dispaccio elettrico del *Courrier de Lyon* del 19, i generali Concha e O'Donnell furono cancellati dai quadri dell'armata.

Paesi Bassi. — Limbourg, 15 *febbraio*. Il ministro della guerra di Olanda aveva risoluto di ridurre al *minimum* il materiale di guerra della fortezza di Maestricht, cioè a 200 pezzi di cannoni. Il sovrappiù dei cannoni fu trasferito nell'arsenale di Delfh. Sappiamo che il governo non si arresterà a queste prime misure. Si vuole ritirare dalla fortezza non solo tutta la cavalleria, ma anche una gran parte dell'artiglieria, senza mandarvi sostituzioni. Non si sa comprendere lo scopo di queste misure nelle attuali circostanze. Si assicura che il Belgio e la Prussia fecero a questo proposito rappresentazioni urgenti al gabinetto dell'Aja.

(*Gazz. di Colonia*).

Alemagna. — Monaco, 13 *febbraio*. — L'imperatore d'Austria è atteso qui ai 18 del mese. Il conte Appony, nuovo ambasciatore di S. M. arrivò qui. L'imperatore condurrà seco le persone annesse al suo gabinetto.

(*Gazz. di Colonia*).

Svezia. — Il console d'Inghilterra nel porto d'Hemseland in Isvezia ricevette ordine dal suo governo di fare un rapporto sulla profondità di quel porto. (*Boersenhalle*).

Russia. — La *Correspondance lithographiée*, e varii altri giornali di Berlino annunciano che da qualche tempo l'imperatore Nicola è in preda ad una grande agitazione. Lo Czar sarebbe stato colpito da un attacco di apoplessia che avrebbe avuto gravi conseguenze, e sarebbe stato forzato di tenere il letto.

— Lo *Standard* ha ricevuto da Pietroburgo il seguente dispaccio: « Il risultato della missione del conte Orloff è conosciuto, ed ha generato molto malcontento.»

Polonia. — Varsavia, 13 *febbraio*. — L'autorità fece arrestare un sarto e parecchi altri individui che aveano in loro possesso giornali inglesi e francesi contenenti i documenti diplomatici sulla quistione d'Oriente. Essi erano stati introdotti come carta d'imballaggio.

(*Gazz. di Colonia*).

Inghilterra. — Il *Globe* crede di poter annunciare che il governo inglese abbia risoluto di comporre nel modo seguente lo stato-maggiore del corpo spedizionario che s'imbarcherà per la Turchia. — Lord Raglan, comandante in capo; il luogotenente generale Fergusson, comandante in secondo; il duca di Cambridge, maggior generale; il colonnello sir Colin Campbell, il colonnello Bentinck delle guardie Coldstream, il colonnello Eyre del 73° reggimento, sono messi alla testa delle brigate.

Il colonnello Catar è nominato al comando dell'artiglieria; il colonnello Airey, attualmente aiutante di campo di Lord Hardinge, è nominato aiutante generale; il luogotenente colonnello dei granatieri della guardia, Gordon, aiutante generale delegato; il colonnello Forrens, quartier-mastro generale.

Il primo ad imbarcarsi fu il 50° reggimento, ed è partito oggi stesso da Kingstown sul *Cambria*, vapore della Compagnia canadiana. Il 17° reggimento ha lasciato Dublino il 16 corrente febbraio, dirigendosi verso Cork, suo porto d'imbarco.

— La Camera dei comuni, nella sua seduta del 16 corrente, ha autorizzato la presentazione di un bill destinato a regolare le elezioni dei membri del Parlamento ed a prevenire le pratiche di corruzione.

— All'aprirsi della seduta del 17, pure della Camera dei comuni, lord John Russell ha dichiarato, che nello stato attuale degli affari in Oriente, non sarebbe conveniente far conoscere le istruzioni inviate di tempo in tempo all'ammiraglio che comanda la squadra del Mar Nero. (*Constitutionnel*)

— Il *Times* rischiarato sull'errore che gli hanno fatto commettere le insinuazioni di un foglio di Parigi, riprende oggi l'appreziazione della lettera dell'imperatore Napoleone allo Czar, e si unisce con tutti gli altri organi dell'opinione in Inghilterra per rendere intera giustizia a questo documento, il quale secondo le sue espressioni può essere considerato come un appello decisivo alla nazione francese contro l'invasione russa. (*Constitutionnel*).

America. — Abbiamo ricevuto per mezzo dell'*Atlantico* notizie degli Stati Uniti sino al 4 febbraio. La quistione dell'organizzazione territoriale di Nebraska-Kansas ha continuato ad occupare il Congresso, e nulla era ancora deciso alla partenza dei dispacci da Washington.

La discussione è stata delle più violente alla Camera dei rappresentanti. Sono stati proposti e rigettati varii emendamenti ed in ultimo il rapporto del comitato territoriale è stato rinviato a quello generale.

Il senatore Clayton ha chiesto in via di emendamento comunicazione dei documenti relativi alle relazioni degli Stati Uniti colle isole Sandwick. Questo emendamento è stato adottato, come anche l'altro che domanda la comunicazione della corrispondenza scambiata a proposito di Martino Cozsta.

Le lettere del Messico ricevute a Nuova-Orleans giungono alla data del 19 gennaio. Esse annunciano la nomina del generale Blanu al ministero della guerra, e la ripresa delle ostilità degli Indiani del Yucatan.

Il governo si è determinato d'inviare rinforzi di truppe in questa provincia.

Santa Anna ha decretato che gli assegnamenti dei senatori e dei deputati cesserebbero di essere pagati nel tempo della chiusura delle legislature dello Stato. Ha inoltre decretato che il direttore del dipartimento, ed i membri delle assemblee municipali del Messico, e di Vera-Cruz prenderebbero il titolo di *Eccellenza* —; i prefetti dei distretti, ed i capi politici del territorio quello di *Signori*; i membri delle assemblee dei dipartimenti e dei territorii quello di *Illustrissimi*, e quelli delle città di minore importanza d'*Illustri*.

Si progetta d'innalzare un'altra colonna in onore di Santa Anna per rimpiazzare quella del 1842. Essa costerà 70 mila dollari.

La notizia della proroga dei poteri di Santa Anna è stata ricevuta con grande entusiasmo a Guadalajara.

BIBLIOGRAFIA.

Del Libro

Pensieri sull'Italia

scritto da LUIGI TORELLI deputato al Parlamento.

I. In ogni lingua v'è una parola al cui suono risponde tutto che vi ha di nobile e generoso nell'uomo, la quale è la sintesi e il complesso di mille cari e sacri affetti, in cui pigliano persona stretti ed alti doveri d'ogni cittadino — e questa parola è PATRIA!

Ogni amore terreno è un individualismo estrinsecato: in fondo ad ogni amore v'è l'*io*; il quale si trasporta dalla stretta cerchia personale per infondersi, unificarsi, immedesimare sè stesso in oggetti estrinseci e discreti: — più vasta, più degna, più estranea all'interesse particolare è la cosa a cui si appiglia, vieppiù si nobilita, s'aderge, si sublima; — ed è a questo riguardo che tutti i pensatori convennero nella sentenza: essere l'amore e la qualità dell'amore la stregua della nobiltà dell'animo umano.

L'affetto, — l'estrinsecazione dell'io, — che piglia suo primo passo nell'amore particolare d'un individuo simpatico, progredisce poi nell'amore della famiglia, s'innalza all'amore di patria, tocca l'ultimo *possibil grado terreno* nell'amor generale dell'umanità: ma il principio personale che predomina nell'amore particolare dei sessi, s'aggrandisce a quello della famiglia, e quasi sparisce nell'ultimo accennato — la carità universale: tra l'amor famigliare e la carità universale, affetti santissimi, tramezza l'amor della patria, santissimo pure, e compartecipa della nobiltà dell'uno e dell'altro; il primo è circoscritto da limiti augusti, e troppo ne son causa gl'immensi ed ineffabili beni che l'uomo ne sfrutta; il secondo va oltre ogni limite, e per esser troppo universale non può a meno d'essere anche incerto, vago, indefinibile, indefinito, e toccar quindi tali proporzioni, a cui la comune degli uomini non possa per ordinario raggiungere: quindi è che spesso l'amor della famiglia non è che un egoismo a più, e la vantata carità universale di qualcuno non è che un mantello da coprire la vacuità degli affetti: l'amor della patria, ch'io vo' posto in cima d'ogni altro amore terreno, mentre non va disgiunto da un contemperato e nobile interesse individuale, come quello che rappresenta pure la massa di alti e civili godimenti e raccoglie nello stesso tempo sotto sè ogni altro affetto minore, si stacca altresì immensamente dalla grettezza dell'egoismo, ed arriva ad ogni più sublime prova colla virtù del sacrifizio, ch'è una natural conseguenza ed effetto.

II. Però alla medesima parola non sempre corrispose il medesimo concetto; e ben diversa cosa fu la patria secondo il concetto antico della civiltà greca e romana, copiato poi dalle nostre repubbliche del medio evo, da quello che ora si è, e vuolsi che sia la patria nel concetto moderno. — Patria non era che la città in cui s'era nati, si viveva, si arrivava alle pubbliche cariche, si esercitavano civili uffizi, si aveva diritto al vivere politico e civile.

Pei *civites romani* la patria non era che la città di Roma, *urbs*: non si chiamava patria lo Stato soggetto, non avevano neppur patria i non cittadini, i soggiogati, gli schiavi: così pure nelle repubbliche italiane patria non era che il cinto de' muri fra cui si nasceva. — Firenze, Pisa, Siena, Bologna, — se l'una sopraffaceva l'altra, non si facevano già entrambe cosa comune, ma quella restava dominatrice, questa dominata, e i cittadini continuavano a contar due patrie, tiranna la prima, serva la seconda.

La cosa è naturale: lo spirito umano dalla impressione degli oggetti esterni, che cascano immediate sotto ai suoi sensi, riceve un' impronta subita e viva che può non essere giusta del tutto, ma che a cancellarla o modificarla ci occorre il lungo lavorio e del tempo e delle intelligenze, e del fatale progresso che è legge del mondo: come al ragazzo la sua cuna è lo universo, all'uomo in civiltà bambina la sua città dovette essere il primo, il tutto, il cosmopolitico e civile. — E poi, nel medio evo, infanzia della civiltà moderna, quello stato di disgregamento e di egoismo municipale — se così posso esprimermi — era pure un necessario effetto e del primitivo assorbimento dell'immane colosso della potenza romana, la quale decadendo quindi e sfasciandosi dava allora agio alle città a respirare ed acquistare una vita di proprio che prima era loro assolutamente contesa; le quali individualità municipali, o già esistenti, o sorgenti qua e là in quel torno, appunto tanto maggiormente volevano vivere ed esistere per sè, quanto meglio erano per lo innanzi state compresse ed annullate, od impedite; ed ancora gli era l'effetto delle barbariche invasioni, a cominciare dalle scorrerie degli Ungheri; alle quali ogni città aveva dovuto provvedere staccatamente e da sè, per resistere alle quali ognuna aveva dovuto armarsi di mura e disgiungersi dai borghi, dalle campagne, dalle altre città a vicenda, ed alle quali, ciascheduna avendo visto che bastava spesso a resistere da sola, era salita, per così dire in una certa superbia ed orgoglio che la persuadevano di un' autonomia propria e particolare.

III. Ma in sullo scorcio del medio evo cominciò nell' Europa tale moto politico, che dovette essere causa del lento e gradato mutarsi della cosa e del suo concetto, e del loro avvicinarsi a poco a poco alla verità; e ciò col rinnovarsi degli ordini e dei confini degli Stati, coll' iniziarsi e spingersi innanzi quella continua e incessante azione di accentramento e di complessione di parti simili ed affini che tendeva a costituire le così dette grandi potenze.

Non vi concorse direttamente che l'azione dei principi — l'ambizione di conquista e l'avidità di regno; ma i principi furono per questo modo inconscio strumento del fato, del progresso necessario, della già accennata legge che guida e spinge continuo al meglio l' umanità; la qual legge voleva che alla falsa e stretta idea che avevasi prima di patria si sostituisse nello spirito umano la giusta e la vera. I principi col voler fondare Stati i più ampii e considerevoli che loro fosse possibile, dovettero, forse senza neppure avvertirlo, suscitare e mettere dritta dinanzi allo sguardo dei popoli l'idea gigante e maravigliosa — prima o sconosciuta, o negletta — della nazione.

L'idea di patria sin allora monca, sfigurata, incompleta le si congiunse, e ne ricevette esplicamento ed assetto; l'una s'impersonò nell'altra; furono un mistero umano di unità e dualità che spiega la natura, a chi la pensa, colla fisiologia e colla geografia, ponendo elementi a comporre e definire la patria — la schiatta ed il luogo.

Si pigli ad esempio la Francia, la quale, per la sua postura geografica che la fa centro di Europa, è prescelta a far prima l' esperimento d' ogni miglioria politica e sociale che i tempi reclamino: a differenza della nostra Italia che quasi sempre antivenendo ogni altro nel pensiero e nella speculazione, è pur condannata ad arrivar l' ultima a quei vantaggi che il genio della sua filosofia ha da lungo tempo scoperti ed additati al mondo. — La Francia era divisa in ducati e regni diversi, di cui l'uno tenevasi, non che disgiunto, nemico dell'altro: la monarchia dei Capeti prese ad assorbire ed ingoiare quelle sparse membra d'un corpo solo e le rinsusse ad unità; restava un elemento disgregatore, potente al pari quasi del municipalismo repubblicano in Italia, voglio dire il feudalismo, lebbra lasciata dall'invasione, reliquia barbara di quella barbarissima cosa che è la conquista; ed il boia di Luigi XI e la mannaia di Richelieu spientarono dalle radici la mala erba: la Francia fatta un vasto regno solo ed omogeneo s'accorse d'essere una nazione, attalchè non ve n'ha altra che tanto se ne inorgoglisca e se ne importi, e si abbia radicato in fondo il concetto e l'amore.

IV. Perchè l'Italia non abbia ottenuto ancor essa tal frutto, ne sono tre le cagioni: — il difetto d' una monarchia nazionale, accentrante, robusta — la troppa grandezza e la gloria particolare delle singole repubbliche, membra disgregate del tutto — ed il papato.

Le due prime furono piuttosto pregi che danni; se impedirono che si statuisse un solo Stato italiano, recarono pure immensi e famosi vantaggi, e non avrebbero nel progresso sostato a che il concetto nazionale, anche tra parti distinte, in Italia sorgesse, e tutte le collegasse, se non in vincolo reale, in un accordo morale e parimenti effettivo. Ma la vera piaga che ha sempre travagliato e travaglia la nostra terra, il vero danno che non le permise sorgere a nazione, che la spinse nelle braccia dello straniero, che ne rese sempre impossibile ogni riscatto, si fu, ed è il potere temporale del Papa.

V. A noi dunque Italiani, ecco la bisogna che occorre:

Amare la patria! — Questo amore è il più eccelso che sia in terra per cose terrene, è il germe d'ogni più nobil fatto, è il più degno scopo, anzi direi il solo degno che si possa prefiggere alle attività, alle forze, alle aspirazioni della gioventù, dell'ingegno ed il cuore.

Ma questa patria per noi non esiste quale esser deve; se il pensiero sopravola alla realtà, se frange i serragli dei fatti e spazia nei campi teorici del vero, vagheggia sì il concetto d'una Italia, ma, scendendo alla dura condizione delle contingenze presenti, trova una misera terra lacerata, conculcata, schernita ed oppressa. — Abbiamo la patria, non abbiamo la nazione: per noi i due termini della proposizione che è l'essenza dei popoli sono ancora disgiunti; siamo indietro di più secoli dalla civiltà politica delle nazioni costituite.

Convien quindi creare un'Italia: — rivolgere a quest'uopo tutta l'intesa delle menti che pensano, delle mani che scrivono, delle intelligenze che ascoltano e leggono: — a ciò indirizzare tutte le forze e fisiche e morali e intellettuali delle generazioni che sorgono e ci succederanno, alle quali lo si mostri come dovere sacrosanto e fine necessario imposto ad ogni animo italiano: — rimuovere gli ostacoli con ogni possibil mezzo; abbatterli colla parola, che già è una forza, collo scritto che è una potenza, finchè si possano distrurre coi fatti.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

PARTI DIVERSI.

— RETTIFICAZIONI. — L'*Echo du Mont-Blanc* del 15 febbraio, n. 878, ritorna, colla solita buona fede, sul suo tema favorito, la presenza ci è in Piemonte di 50[m]. emigrati e la spesa che da ciò risulta allo Stato di circa 14 milioni all' anno. A ripetute false allegazioni è pur forza replicare sempre cogli stessi argomenti e dichiarare di nuovo che i soli sussidii che si accordano all'Emigrazione Italiana sono quelli che vengono stanziati in bilancio nella somma di L. 160 mila, compreso quanto venne accordato ai difensori di Venezia, nè si crede inopportuno di avvertire che nelle L. 400 mila cui accenna la legge del 29 maggio 1853 per imprestiti ai Lombardo-veneti colpiti da sequestri non venne sino ad ora erogata che poco oltre 10 mila lire. Del resto, la notizia di negati pagamenti di mandati ha uguale fondamento, ed è per lo meno assai strano che i redattori dell' *Echo du Mont-Blanc* attribuiscano a colpa del ministero se alcun esattore non ha avuto di che pagare alcun mandato, esendo noto che i pagamenti per conto dello Stato si effettuano dai tesorieri e non dagli esattori, i quali pagano solo le spese comunali, nei che il governo non ha ingerenza di sorta. Possono bensì gli esattori, a termini delle vigenti regole di contabilità, pagare anche i mandati spediti sui bilanci dei varii ministeri, ma ciò ha luogo solo nell' istanza e nel particolare interesse di qualche creditore, previe alcune formalità, fra le quali non è ultima quella di assicurarsi che a mani dell'esattore che dovrebbe pagare il mandato esistono i fondi all' uopo necessarii. (*G. Piem.*)

— CONVOGLIO REALE. — La *G. Piem.* ha il seguente dispaccio elettrico datato da Genova 21 ore 11 10 antimeridiane.

« Giunto il convoglio reale verso il termine della galleria di Villavecchia, uno dei tubi che attraversano il focolare si aprì e costrinse a sospendere la corsa. Si faceva chiamare subito un'altra locomotiva da Busalla, che arrivata con tutta sollecitudine fu sostituita a quella in cui s'era manifestato il danno, ed il convoglio seguitò il suo viaggio senz'altro inconveniente che un ritardo di 25 minuti.

— BENEFICENZA. — Ci scrivono che il 24 del corrente nelle sale dell'Accademia filarmonico-letteraria della città d'Alba avrà luogo un concerto musicale a benefizio dei poveri. Il biglietto è d'una sola lira. Ma molte e gentili patronesse, tra le quali figurano la signora Rey Olimpia Bolla, Boffa Candida Pressenda, Brido Felicita Gastaldi, Spalla Olimpia, Montusini Giulietta Musso, Lisa Felicita Reineri, Ruella Clementina Porta, Cantamessa Luigia Bruno, Pogliazzi Enrichetta Busca, Sorta Giuseppina Bieri, Piovano Elisa Pressenda, si tolsero incarico di spargere molti biglietti. Inoltre sottoscrisse per 100 biglietti il marchese Alfieri di Sostegno, per 50 l'avvoca Ravina, deputato. Si abbiano questi egregi la dovuta riconoscenza!

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 20 *febbraio*. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*.

Un giorno che deve riuscir memorando nei nostri annali non poteva essere rallegrato da un più limpido sole, nè avere auspicii più lieti di quelli che accompagnarono l'atto solenne con cui ieri la Religione benedisse ad una delle più meravigliose fra le opere umane.

Non è d'uopo di frasi sonanti, nè di formole ufficiali per far comprendere tutta la sublimità e lo splendore dello spettacolo che ieri Genova presentò. Basta la semplice narrazione dei fatti; e solo ci è grave nella brevità del tempo, che corse dai festeggiamenti di ieri al momento in cui scriviamo, di non poterne offrire che alcuni rapidi cenni.

Sulla piazza di Caricamento era, come è noto, preparato un magnifico tempio ottagono sorretto da colonne corinzie al quale si ascendeva dai quattro lati per una maestosa gradinata avente alle basi le statue colossali della Fede e della Speranza, della Pietà e della Sapienza. Di fronte era un Padiglione riccamente addobbato formato di bandiere tricolori intrecciate alle aquile di Savoia preparato per ricevervi le LL. MM.

Lateralmente alla piazza, lungo i portici, sui terrazzi che sovrastanno erano in varii compartimenti loggie ed impalcature fregiate e costrutte in modo che deva forma regolare a quell'area. Una folla immensa di cittadini aspettava ansiosa l'arrivo del Re dalle prime ore del mattino.

I davanzali, le finestre, i tetti, le torri su cui sventolavano le bandiere dello Stato erano gremite di spettatori e di eleganti signore. Una loggia apposita era destinata all'emigrazione.

Fino dal mezzodì monsignor arcivescovo, preceduto dal collegio dei parroci, dagli alunni del seminario, dal Capitolo della cattedrale conducevasi processionalmente all'altare collocato sotto la vôlta del tempio. Il clero rimaneva disposto lungo le scalee di prospetto al padiglione del Re.

Nel centro della piazza stavano pronti alla partenza alcuni vagoni di merci; e le locomotive che dovevano venir benedette coi riti della religione, comparivano adorne di fiori, di vessilli e di stemmi improntati col nome di *Colombo, Andrea Doria, Torino, Carlo Alberto*.

Al primo colpo di cannone che annunziava l'uscire della locomotiva reale dalla galleria di S. Benigno un fremito d'entusiasmo e di gioia si diffuse in tutta l' immensa adunanza che circondava la piazza; e, pochi minuti trascorsi, giungevano gli splendidi vagoni preceduti dalla locomotiva su cui era iscritto il nome di *Genova*.

Scendevano le LL. MM. salutate dagli applausi e dai *Viva Vittorio Emanuele II* che partivano dalla folla circostante.

Il Re veniva accolto allo scendere dai ministri, dal sindaco, dal consiglio delegato, dall'intendente applicato, e dalle primarie autorità giudiziarie, civili e militari.

Salite le LL. MM. sulla loggia di fronte al tempio cominciava la solennità religiosa col canto degli inni e colle preghiere liturgiche, proprie della ceremonia che compievasi colla benedizione della locomotiva. Dopo ciò monsignor arcivescovo pronunciava un discorso, del quale fregeremo le pagine del nostro giornale. Compiuto il rito S. M. nuovamente salutato dagli applausi de' circostanti, saliva nelle carrozze di corte, e percorrendo le principali contrade della città affollate di popolo festeggiante conducevasi al palazzo reale. Le case e i palazzi lungo le vie erano variamente fregiati di arazzi, di tappeti, di ricche bandiere.

Sul far della notte la città prendeva un novello aspetto. I consueti fanali del gaz mutavansi in globi di variopinto cristallo adorni dello stemma civico, di ghirlande, di zampilli, di fregi scintillanti di luce. Le abitazioni dei cittadini e specialmente i palazzi di via Nuova, la sede del Municipio, e i pubblici stabilimenti splendevano per magnifica illuminazione.

Alle ore 8 1[1]2 le LL. MM. si recavano al Teatro Carlo Felice. Al primo loro apparire nella Loggia Reale proruppero gli applausi che più volte si ripetevano nella sala irradiata di mille faci e più dalla splendida eleganza di centinaia di dame, mentre si intuonava da tutta la compagnia di canto l'inno al Re musicato dal maestro Gambini.

Non faremo oggi parola dell'opera e del modo con cui fu eseguita; ma non lascieremo senza un omaggio di lode il nostro Camillo Sivori che volle concorrere col tesoro delle sue melodie a rendere più gradito e compiuto lo spettacolo offerto alle LL. MM., e che si mostrò pari alla sua fama.

La scuola gratuita di canto eseguì un altro inno la *Via ferrata Ligure-Subalpina*.

Le LL. MM. nuovamente acclamate dalla folla plaudente si ritirarono alle ore 10 1[1]4.

Si varie e si solenni impressioni in un giorno volevano ma non consentivano un più particolarizzato ragguaglio. Procureremo supplirvi nei numeri successivi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 febbraio.

Oggi domenica non volevo scrivervi, ma le notizie sono così gravi, che lo stare in silenzio sarebbe mancare al mio dovere.

Il *Moniteur* di stamattina contiene in tre righe la notizia che l'imperatore di Russia ha risposto alla lettera dell'imperatore Napoleone, che egli rifiutava assolutamente di intavolare nuove negoziazioni.

Questa versione è ben esatta? Si sa che il corriere incaricato di portare la lettera di Napoleone III allo Czar, partì da Parigi il 29 gennaio, giunse il 6 febbraio a Pietroburgo, e tosto rimise il dispaccio al sig. generale di Castelbajac ambasciatore di Francia; il quale subito chiese udienza dall' imperatore di tutte le Russie, ma gli fu risposto che l'imperatore era indisposto, che per quella giornata non poteva ricevere, e che probabilmente non potrebbe nemmeno pel domani 7. Ora, fu precisamente il domani 7, che il generale di Castelbajac lasciò la capitale della Russia; dunque è ben difficile che egli abbia potuto rimettere prima della sua partenza la lettera del suo Sovrano allo Czar Nicola. Il corriere di gabinetto, che portò da Parigi a Pietroburgo la lettera di Napoleone, si chiama Gillou, ed è ritornato a Parigi sino dal 16 senza veruna risposta.

Perchè lo Czar abbia risposto che non voleva più intender parlare di negoziati, bisognava dunque che la risposta fosse giunta a Parigi dopo il ritorno del corriere Gillou.

Queste differenti ragioni han fatto dire nelle conversazioni politiche, che l'imperatore di Russia aveva creduto non dover fare alcuna risposta alla lettera dell'imperatore de' Francesi.

Ma sia che Nicola abbia risposto, o che abbia ricusato di rispondere, torna lo stesso, salvo la civiltà dell'operato; dappoichè il *Moniteur* ufficialmente fa testimonio che lo Czar ricusa ogni nuova negoziazione.

Il *Moniteur* portante questa notizia è comparso stamattina, domenica 19, ed essendo chiusa la Borsa, tutti gli speculatori e borsieri si sono riuniti sul *boulevard*, in faccia dei passaggi dell'*Opéra*, dove la notizia è stata comentata e discussa in tutti i sensi. Molti anche han detto, probabilmente senza saperlo, che la risposta della Russia era accompagnata da una lettera così dura ed offensiva ch'era impossibile pubblicarla.

Checchè ne sia il rifiuto della Russia di tentare qualunque negoziazione, è stato interpretato nel vero suo senso; cioè, è stato riguardato come una dichiarazione di guerra, e tosto il 3 0,0 è caduto di 1 fr. 50 cent., e nel momento che vi scrivo è a fr. 66 40.

Eccoci dunque definitivamente ed officialmente alla guerra. Il governo inglese spedisce in Oriente due divisioni di 12 mila uomini di fanteria; la prima delle quali già dev'essere stata imbarcata. Io vi ho scritto ieri sui preparativi analoghi che fa la Francia, e si crede che oggi deve operarsi a Tolone l'imbarco delle truppe francesi. A questo proposito, se sono esatti i miei ragguagli, il generale Pélissier sarebbe comandante in capo della spedizione; salvo a ricever gli ordini del generale Baraguey d'Hilliers, ambasciatore di Francia a Costantinopoli.... Vi è pure in corso un'altra versione, quantunque io la riguardi meno esatta.

Sotto questa riserba eccovi la versione.

L'armata francese sarebbe divisa in 3 divisioni, due delle quali sarebbero comandate dai generali Pélissier e Canrobert; io non non so il nome del capo della terza divisione. Il maresciallo del genio signor Vaillant, quegli che fu all'assedio di Roma col generale Oudinot, sarebbe nominato maggior-generale di questa armata spedizionaria, il cui comando superiore sarebbe dato a Napoleone Bonaparte, figliuolo del re Gerolamo, e primo principe del sangue imperiale.

Confesso novellamente che stento a credere questa notizia; poichè il principe Napoleone non ha mai servito, e non è stato nominato generale di divisione se non dopo la proclamazione dell'impero, e per ragione della sua parentela con l'imperatore, del quale egli è per adesso il più prossimo erede. Vero si è che nell'ultima estate comandò per 8 giorni il campo di Saint-Omer; ma egli non è militare, e non è riconosciuto dall'armata. A ciò si risponde ch'ei non andrebbe in Oriente che *ad honorem*, e che il comando delle truppe resterebbe esclusivamente nelle mani del maresciallo Vaillant e de' tre generali di divisione che fanno parte della spedizione. Ciò non ostante io stento a credere che l' imperatore metta suo cugino alla testa di un corpo di truppe attive.

Il ballo in maschera alle Tuileries ebbe luogo stanotte; ma stamattina non si è parlato che della guerra e delle notizie politiche. — I particolari ve li darò un altro giorno. Y.

Inghilterra. — Diamo un brano, il più importante, di un discorso di lord John Russell alla Camera dei Comuni, riserbandoci a dare domani maggiori ragguagli sul medesimo, che fu considerato come principio d'azione e come dichiarazione di guerra.

« Se la pace è divenuta incompatibile col dovere dell'Inghilterra, col nostro dovere verso l'Europa e verso il mondo; se le pretese di quella enorme Potenza (la Russia) salirono sì alto, che anche la sua moderazione è più ambiziosa dell'ambizione stessa degli altri Stati, se la Russia non può essere soddisfatta che dalla conquista dell' impero ottomano e dal possesso di Costantinopoli, se tali sono i suoi sentimenti, se tale è il suo scopo, ebbene! non ci resta più che entrare in questo conflitto con cuore forte! Che Dio protegga il diritto! Per mia parte accetto volontieri il peso e la responsabilità della guerra ».

Dispacci elettrici.

Parigi, 22 *febbraio, ore* 11 *ant*.

Leggesi nel *Moniteur*: « Nella lotta di Oriente, la Francia, strettamente unita all'Inghilterra, si è dichiarata a favore della causa europea.

L' Austria si pronuncia ogni giorno più per questa politica. Non v'ha alcun dubbio che la Prussia conformerà la sua politica ai voti e agl'interessi di tutta l'Alemagna.

Il conflitto non presenterebbe alcun pericolo se lo spirito rivoluzionario non cercasse turbare la Grecia e l'Italia.

Il governo dichiara di non voler tollerare che ove le bandiere francesi ed austriache sieno unite in Oriente si distraggano nella Grecia, e sulle Alpi.

L'Inghilterra ha proibita l'esportazione d'armi, munizioni e macchine di piroscafi.

Il *Morning Chronicle* annuncia che 2,500 Epiroti comandati da Baraskaki sono insorti.

Borsa di Torino *del* 22 *febbraio*.

1819 5 0[0] 1 ottobre. Mattino 86.
1848 1 settembre. Giorno prima 86 50.
1849 1 gennaio. Mattino 85 75.
1851 1 dicembre. Giorno prima 82 50.
Comm. ed ind. 1 gennaio. Matt. 495.
Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Matt. 455.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 440. Mattino 450. 446.

Borsa di Parigi del 21 febbraio.

	In contanti,	Liquidaz
F. franc..... 3 p.0[0]	»	65 95 66 35
» » 4 1[2] p.0[0]	» »	95 25 95 75
F. piem. 1849. 5 p.0[0]	84 75	» » » »
Consolidati inglesi	» »	90 7[8]

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

STRADA FERRATA
da Santhià a Biella.

Dopo sei giorni di meditazione è finalmente comparsa oggi, 21 febbraio, una risposta che in nome di alcuni fra i soscrittori alla ferrovia di Biella viene fatta all'articolo inserito nell'*Unione* del 15 corrente.

Noi non abbiamo bisogno di lungo tempo per mettere a nudo la vanità e la malafede che in detta risposta campeggiano. Lascieremo tutto ciò che è contumelia, e verremo subito ai due punti essenziali. Questi sono: 1° che i sottoscrittori abbiano firmato, senza sapere quello che firmavano, anzi indotti in errore sulla portata dell'affare; 2° che gl'impresari abbiano mirato e mirino a usufruttuare questo errore dei soscrittori usurpandosi un milione od un milione e mezzo oltre il giusto prezzo. Come si vede, queste premesse mirano a coonestare il tentativo di mancare all'impegno che colla propria sottoscrizione si è preso. Ma per mala ventura dei rispondenti, queste premesse altro non sono che falsità opportunamente inventate. E ci sarà facile dimostrarlo.

È tanto falso che i soscrittori potessero credere o credessero di firmare azioni di una società in genere, piuttosto che azioni di una società, la quale lasciasse ai signori Crida e Feroggio tutti gli obblighi della costruzione per un prezzo finito, quanto è vero:

1° Che a nessuno poteva venire in mente che i signori Crida e Feroggio si fossero sobbarcati a tutte le spese del progetto e delle pratiche relative, per lasciar poi che una società, libera da ogni obbligo verso di loro, si formasse per loro opera, e sui dati da loro preparati;

2° Che l'art. 51 del capitolato 5 agosto 1853, segnato dai signori Crida e Feroggio col signor ministro dei lavori pubblici non altra facoltà faceva ai signori Crida e Feroggio fuorchè quella « di cedere ad una società anonima i « diritti e le ragioni che FERME L'ADEMPIMENTO « DI TUTTI GLI OBBLIGHI AD ESSI INCOMBENTI COME « COSTRUTTORI della strada ferrata di Biella loro « competeranno in virtù del presente capitolato.»

3° Che per conseguenza i signori Crida e Feroggio non dovevano e non potevano aprire una sottoscrizione se non in analogia con quanto erasi praticato da altri impresari in casi consimili, come per esempio, della Ditta Pikering per la strada di Pinerolo;

4° Che quest'unica via cui i signori Crida e Feroggio dovevano e potevano battere, consisteva nel riservare a sè medesimi l'*adempimento di tutti gli obblighi loro incumbenti come costruttori*, e per necessaria conseguenza nel fissare *à forfait* il capitale che la società da formarsi avrebbe loro, in correspettivo dell'adempimento di tutti i detti obblighi, pagato;

5° Che i signori Crida e Feroggio come dovevano e potevano fare, così fecero. E formularono la loro offerta in apposito progetto, il quale movendo dall'art. 51 del capitolato, sviluppavasi poi in undici articoli;

6° Che questo progetto fu stampato e distribuito a quelli che accorsero, per la sottoscrizione dalla medesima aperta, alla banca Defernex;

7° Che anzi le sottoscrizioni degli accorrenti furono ricevute in calce di alcuno degli esemplari stampati;

8° Che ben lungi dall'avere ignorato ciò che firmarono i soscrittori mostrarono di conoscerlo pienamente, poichè e versarono il quinto, che nell'art. 7 di detto progetto veniva richiesto, e si radunarono nel dì 5 settembre a nominare il comitato, dall'articolo 9 del detto progetto contemplato;

9° Che per tre mesi, cioè dal 16 agosto fino ai 5 novembre, nessun dubbio sulla qualità e l'efficacia dell'obbligazione assunta fu mai accampato nè dai soscrittori, nè dal comitato da loro nominato, e che li rappresentava. Che anzi i soscrittori nel frattempo occuparonsi a negoziare i loro titoli, e il comitato procedette intanto a impiegare le lire 800,000 versate pel quinto, ed a formulare gli statuti;

10° Che solo tre mesi dopo, e quando la crisi finanziaria era ormai sopravvenuta, alcuni dei soscrittori pensarono a cercar pretesti per sottrarsi all'impegno assunto.

Questi fatti provano luminosamente quanto sia falso che i soscrittori non sapessero che cosa firmassero, e credessero firmare cosa ben diversa da quella che hanno firmato.

Ciò quanto al primo punto.

Rispetto al secondo, avvertiremo innanzi tutto, non essere vero che *le condizioni del contratto siano state stabilite unicamente da uno dei contraenti senza intervento dell'altro*, e che a questo siano stati *imposti tutti i pericoli e gli aggravii*. Le condizioni del contratto vennero offerte all'accettazione degli accorrenti, ai quali era libero astenersi se non volevano acconsentirle, e che le approvarono col firmarsi sull'atto che le esprimeva, e col versare il quinto delle azioni. I pericoli e gli aggravii della costruzione furono tutti riservati agli impresari, i quali assunsero *à forfait* di eseguire cioè tutto che il capitolato di concessione prescrive.

Ma è poi vero che gl'impresari mirino a lucrare un milione od un milione e mezzo oltre il giusto prezzo? Noi ben volontieri rispondiamo anche su questo terreno, onde far conoscere a tutti che se disonestà è la mancanza alla parola data, più disonesto ancora è il modo col quale si vorrebbe scusarsene.

Dov'è la prova che il giusto prezzo sia inferiore di un milione o di un milione e mezzo a quello nell'atto 16 agosto 1853, tra gl'impresari e i soscrittori d'azioni stabilito?

Fin qui non altro ci fu fatto conoscere a questo proposito tranne la gratuita asserzione dell'articolo a cui rispondiamo. In privato poi si aggiunge ciò che non si ha coraggio di dire in pubblico; si aggiunge cioè che havvi una dichiarazione di qualche impresario disposto ad eseguire la strada per un prezzo minore.

Ma prima di tutto, se la dichiarazione di cui si parla esiste, ed è seria, ed è tale da *ritenere tutte le obbligazioni* assunte dai signori Crida e Feroggio *solo diminuendone* il correspettivo, e perchè non fu essa presentata al ministero, perchè non fu prodotta alle Camere, perchè non venne allegata in giudizio davanti al consolato, perchè non fu pubblicata colle stampe?

Evidentemente non si fece nulla di ciò, perchè, lasciandola conoscere o direttamente o indirettamente ai sigg. Crida e Feroggio, sarebbe stato agevole a questi ultimi di dimostrarne la vanità.

E in fatti una dichiarazione generica di essere pronti a fare una strada ferrata per un dato prezzo, se pur esistesse, a nulla concluderebbe. Resterebbe a vedere dietro quali disegni s'intenda costruirla, con quale solidità di manufatti, con quale distribuzione di pendenze, ecc., ecc. Non è necessario essere uomini d'arte per sapere che la diversità di questi ed altri elementi, e in ispecialità la diversa distribuzione delle pendenze, esercita una grande influenza sul costo. Ora, quali sono i disegni, quali sono le pendenze, quali sono le norme di costruzione a cui la dichiarazione vagamente accennata si riferisce? Tutto ciò è pienamente oscuro. Ei anzi una sola cosa è certa; quest'è, che la dichiarazione, di cui tanto scaltramente si vorrebbe abusare, non potrebbe rapportarsi al progetto del signor ing. Savino Realis, e alle modificazioni fattevi dal Consiglio delle strade ferrate, perchè nessuno ha potuto prendere, e ha preso cognizione nè dell'uno nè delle altre.

Nè ciò basta. Per poter meritare una qualche considerazione, la offerta, alla quale si allude, avrebbe inoltre dovuto assumere tutte le clausole del capitolato stipulato dai signori Crida e Feroggio, ed essere stata in modo irretrattabile in concorso del sig. ministro sottoscritta. Qual peso potrebbe mai darsi ad una dichiarazione che parlasse genericamente e senza le precise clausole del capitolato, da Feroggio e Crida firmato, di una costruzione di strada? D'altronde, coloro che avessero sottoscritto da soli questa dichiarazione, non sarebbero sempre liberi di sostenere che la loro sottoscrizione non li obbliga, appunto perchè non venne fatta in concorso di chi, coll'accettarla, le avesse impresso efficacia contrattuale?

Questi brevi cenni provano ad evidenza che l'accennata vaga dichiarazione, che mai non venne prodotta nè al ministero, nè alle Camere, nè al magistrato, nè altrove, e che fu sempre tenuta occulta ai signori Crida e Feroggio, se pur esistesse, sarebbe una vanità scaltramente abusata, per tentare di coonestare la mala fede di coloro che, dopo appunto un solenne obbligo, vorrebbero ora disdirlo.

Del resto è anche facile dimostrare che la costruzione, tale quale fu dettagliatamente progettata dal signor ingegnere Realis e dal consiglio speciale delle strade ferrate, ha il suo giusto prezzo nelle L. 4,400,000 che vennero pattuite tra i sottoscrittori di azioni e gli impresarii. Per dare questa dimostrazione non fa mestieri ricorrere alla stima del sig. ingegnere Realis; basta attenersi a quella fatta d'uffizio per ordine e conto del ministero.

Il signor ispettore del genio civile cavaliere Brunati fu incaricato di verificare fra le altre cose *sulla base delle carte costituenti il progetto, la spesa effettiva occorrente per l'esecuzione dei lavori relativi all'apertura della strada*. La quale spesa, dopo accurata analisi, fu da lui, per quanto riguarda la costruzione, ricapitolata nella precisa somma di L. 4,324,800. Chi vuole persuadersene, non ha che a vedere la relazione del sullodato ispettore, la quale esiste presso il sig. ministro dei lavori pubblici. Con molta moderazione poi questa somma di L. 4,324,800 fu portata per la costruzione a L. 4,400,000; visto che all'atto di fare il capitolato vennero aggiunti altri obblighi, quali sono quelli del telegrafo elettrico da costruirsi su tutta la linea, delle strade laterali per le comunicazioni private da coordinarsi alla strada ferrata, delle risaie al di là del Briano da convertirsi in coltura asciutta o da separarsi dalla strada mediante lo scavo di fosse profonde.

Questa e non altra è la genesi del costo di L. 4,400,000 attribuito alla costruzione. E come si vede, applicando alla costruzione il correspettivo di L. 4,400,000, gl'impresarii non altro fecero fuorchè applicare il prezzo riconosciuto giusto dal ministero. E sono sempre queste L. 4,400,000 così bene giustificate dalla relazione del cavaliere Brunati quelle che unite alle L. 600,000 eventualmente previste pel materiale mobile, se mai l'esercizio del tronco di Biella non fosse dalla società della ferrovia di Novara intrapreso, formarono il capitale totale di cinque milioni ritenuto dal ministro nell'articolo 51 del capitolato, precisamente così come formarono il medesimo capitale di cinque milioni contemplato dalla scrittura 16 agosto 1853.

Conchiuderemo queste positive ed analitiche illustrazioni, col riferire l'assennata sintesi che il cav. Brunati ne fa, paragonando il costo della strada di Biella al costo di altre strade del nostro Stato. Dopo avere osservato che il costo adequato di ogni chilometro di questa strada, risulta in L. 150,000 circa, mentre quello della strada di Susa è di L. 120,000 circa, e quello della strada di Pinerolo è di L. 103,000 circa, l'egregio ispettore soggiunge che « tale aumento « agevolmente si giustifica, ritenendo i ben mag« giori movimenti di terra che occorrono lungo « la linea da Biella a Santhià, la moltiplicità « delle opere d'arte nell'aversi ad attraversare « terreni irrigatorii, e la costruzione loro in « solide murature secondo l'uso piemontese, e « fra queste di un ponte di rilevante mole « sull'Elvo, avente cinque archi. »

Queste autorevoli parole scriveva l'illustre ispettore nella sua relazione presentata al ministero per occasione della concessione preliminare 5 agosto 1853. E queste parole scritte molto tempo prima che sorgessero le attuali questioni, molto tempo prima che si azzardassero nel foro cavillosi pretesti sulla insufficienza della sottoscrizione per atto privato a fare obbligati coloro che presero azioni molto tempo prima che si tentassero bugiarde insinuazioni sulla giustizia del prezzo già convenuto, queste parole finiranno a persuadere tutti gli uomini onesti, che il modo col quale si vorrebbe scusare la mancanza all'impegno preso, non è per nulla meno riprovevole della mancanza medesima.

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze**. — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il armacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

NEGOZIO BELLINI E SALA

Via Doragrossa, accanto al num. 12.

Oltre il solito deposito d'ogni genere di *descente-de-lits*, tappeti per tavola, e stoffe per mobili, tengono pure un grande assortimento di tappeti per pavimento in **tela cerata**, ricevuti presentemente, e a prezzi discretissimi.

Sono pure assortiti in tappeti di lana per pavimento a fr. **2** il metro.

Farmacia CERRUTI, via di Po.

REVALENTA ARABICA
di Barry

Utile soprattutto alle persone che hanno fatto uso delle *Pillole Holloway* e *Siroppo Pagliani*.

Protestation

À Monsieur l'Intendant de la province d'Aoste.

Les particuliers soussignés, tous propriétaires, domiciliés à Champ-de-Praz, ont l'honneur d'exposer:

Que le sieur Brunetti, agissant comme Directeur d'une Société de Mines, dite l'*Esploratrice*, vous a présenté, à la date du 8 décembre 1853, une demande en concession d'une mine de cuivre, anciennement exploitée, au lieu dit *Les Bornes d'Hérin*, Commune de Champ-de-Praz, dans la consorterie appartenant aux soussignés;

Que, par Décret en date du 25 janvier dernier, vous avez ordonné la publication de la dite demande pendant trois dimanches consécutifs, conformément à la Loi; ils déclarent aussi, en tant que de besoin, que la seule Société à laquelle ils aient donné le droit de faire des recherches de mines et de fouilles, est la Compagnie Royale Anglo-Sarde, établie a Turin, et que cette Société étant investie de tous leurs droits, a déjà formé, de son côté, opposition à la dite demande en concession;

Que cette demande en concession, comme tous les actes antérieurs de la Société l'*Esploratrice*, sont radicalement nuls, comme faits sans le consentement des véritables ayants-droit, et au mépris des articles 3 et 6 de l'Édit Royal du 30 juin 1840, qui exigent formellement qu'on se pourvoie du consentement des propriétaires, avant de commencer des fouilles sur leur terrain;

Que c'est donc par un abus en fait et en droit que la Société l'*Esploratrice* s'est introduite sur le terrain des recourans: Pourquoi ils déclarent protester *itérativement*, comme ils l'ont fait en toutes circonstances, contre l'usurpation et les voies de fait commises sur leur propriété par l'*Esploratrice*;

Déclarant former opposition, en vertu de l'art. 26 de l'Édit sus daté, à ce qu'il soit passé outre à la procédure Administrative, jusqu'à ce qu'il ait été statué par les Tribunaux compétents déjà saisis du litige, et protestant de nullité contre toute la procédure suivie jusqu'à ce jour, ainsi que contre la demande en concession du 8 décembre 1853, faisant reserve de toutes indémnités et dommages intérêts, et les recourans ont, à Champ-de-Praz, le 10 février 1854, après lecture donnée avec explication, en langue vulgaire, en présence de témoins, signé et sousmarqué comme ci-après:

Joseph Dhérin feu Baptiste — Gevroz Martin feu André — Crestoz Joseph feu François — Dhérin Augustin feu François — Binel Pierre feu Barthélemy — Obert Jean-Baptiste feu Jean-Jacques — Marie Marguerite Barbuste feu Joseph François — Crestoz Jean-Pierre feu Pierre — Gevroz Joseph feu André — Obert Jean Martin — Dhérin Pierre-François du vivant Joseph — Ducugnon Jean-Baptiste feu Etienne — Ducugnon Pierre-Joseph feu François — Dhérin André feu Jean — Dhérin Jean-Antoine feu Jean-François — Dhérin Pierre feu Baptiste — André Rodoz feu Nicolas — Gevroz Jean-Pierre feu André — Dhérin Marie-Lucie feu Pierre — Rose Nicolas feu Joseph — Marie-Rose feu Maurice Danna — Barbustel Jean-Baptiste feu Jean — Binel Catherine feu Barthélemy — Colombot Alexandre — Ducugnon Pierre feu Étienne — Berges Pierre feu Joseph — Favire Jean-Baptiste feu Barthélemy — Dhérin Felix feu François.

Vu le 13 janvier 1854 la dite opposition, certifiée conforme à son exposé par le Syndic de Champ-de-Praz, et témoins signés: Dhérin; Martin, témoins — Jean-Baptiste Obert, Syndic (L. S.).

UNA PERSONA desidera aver dei Giovani che vogliano apprendere la Tenuta dei Libri in partita semplice e doppia, la Calligrafia, l'Aritmetica e la Lingua italiana. — Dirigersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

GIACOMO FRIES OTTICO DI MORAVIA

previene che ha ricevuto un grande Asssortimento di CANNOCHIALI da TEATRO di FLIUT e CROWN GLASS di qualunque dimensione, di sua speciale fabbrica, di un grande perfezionamento superiore a qualunque cannochiale fabbricato sino ad ora.

TORINO, sotto i Portici della Fiera. — GENOVA, strada Carlo Felice. — CAGLIARI.

Riapertura della FABBRICA di PROFUMERIA
LATIL FRATELLI,
Magazzino all'Ingrosso e al Dettaglio, via Nuova, vicino al Num. 29, casa Bertolotti.

I FRATELLI LATIL avendo ripreso la loro antica Fabbrica di Profumerie, prevengono che la maggiore estensione data al loro stabilimento permetterà di offrire prodotti al pari delle Fabbriche estere, sia per la qualità, che per l'eleganza, e sperano di essere onorati come per lo passato della confidenza dei loro accorrenti. (35).

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio	» **10**
Id. con bastoni per appendere	» **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 356

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 52 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine) . . .	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione) . .	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, librato* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9

Torino, 22 febbraio.

Il Moniteur sulle Alpi.

Questo giorno va notato nella storia. Egli è il primo in cui si ode una dichiarazione *officiale* concernente l' Italia, nella guerra che sovrasta all' Europa. La *speculazione* degli intriganti de'partiti estremi crederà di aver trovato una bella occasione di giocare al *ribasso* sulla ignoranza del popolo. Gli austro-clericali batteranno palma a palma : l'alleanza dell'Austria con le potenze di Occidente è fatta , essi diranno , e la Francia assume l' impegno di soffocare lo spirito di rivoluzione in Italia come in Grecia. Si sa cosa intendono costoro per *ispirito di rivoluzione*; essi chiamano *rivoluzionario* il nostro Governo , e grideranno che l' Inghilterra ci abbandona, che la Francia è per loro, e che il paese va a subire la pena della *temerità* di un Governo che non ha saputo sacrificare *opportunamente* a prezzo di qualche compenso le istituzioni liberali e le aspirazioni nazionali del popolo subalpino. I repubblicheschi esclameranno dal canto loro: « Ecco a che conduce il confidare nella diplomazia : lo abbiam detto noi, che non bisognava attendere il bene d'Italia, nè da lord Palmerston, nè dal Gabinetto francese ; ma sperare nel *popolo* e nelle campane a stormo. »

Tutte queste ed altre tali declamazioni non ci sfiorano affatto la pelle, perchè non ci siamo giammai dichiarati solidari, nè di lord Palmerston , nè della diplomazia , nè dello spirito rivoluzionario. Abbiamo però il debito di prevenire la *speculazione politica* al *ribasso*. Organo di pubblicità, dobbiamo ai nostri lettori la verità, e tutta, come noi l'intendiamo.

L' alleanza dell'Austria con le potenze di Occidente è fatta. Sarà fatta più tardi, se pur vuolsi; ma la dichiarazione del *Moniteur* , lungi dal provar questo , è una dimostrazione del contrario. Non ci vuole un occhio di lince per vedere che essa non è altro che la seconda edizione della lettera dell'imperatore de' Francesi allo Czar , accomodata *ad uso* dell' imperatore di Austria.

La storia intima della pubblicazione oggi fatta dal *Moniteur* e recataci dal telegrafo elettrico è trasparente , e siam certi che in tre giorni o quattro sarà contestata dalle rivelazioni della stampa. — La sera del 17, lord John Russell ha dichiarato alla Camera dei Comuni che si era stabilita un'alleanza tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia, nella quale le due grandi potenze di Occidente assumevano l'impegno di non combattere che per l'equilibrio europeo, senza che abbiano a permettersi all'esito della guerra il menomo aumento territoriale. Questa comunicazione è stata coperta di applausi. Essa assicura la gelosia inglese contro le temute invasioni del sistema napoleonico nel continente , garantisce l'indipendenza del Belgio, mantiene la casa di Savoia nelle sue provincie ereditarie di oltremonti , concilia la Prussia che non ha più da temere per Treveri e Magonza, per Colonia, per le provincie renane. Ma essa era insufficiente per l'Austria. Lontana da ogni contatto con la Francia si sa quel che ella teme in Occidente più che l'estendersi dell'impero francese. Il gabinetto austriaco ha quindi dovuto osservare che le clausole del trattato anglo-francese con la Porta non garantiscono la sua sicurezza in Occidente nel caso che ei prenda partito contro la Russia; e il *Moniteur* si è affrettato a stampare una seconda edizione della lettera allo Czar, all'indirizzo del *giovane e cavalleresco* imperatore d'Austria con tanto maggiore rapidità quanto più preme alla Francia di togliere all'Austria ogni pretesto di una neutralità che copre il fianco alla Russia.

L' Austria si pronunzia ogni giorno più , sono parole del *Moniteur* che indicano che l'Austria non si è ancora pronunziata; e il condizionale « *ove le bandiere francese ed austriaca sieno unite* « *in Oriente* , il Governo dichiara non voler tol« lerare che si distraggano sulle Alpi e nella « Grecia », mostra abbastanza che le bandiere francese ed austriaca non sono ancora unite.

Si uniranno esse ? Dichiarerà l' Austria domani la guerra alla Russia perchè doman l'altro il principe Pasckewicks in due marcie scenda da Varsavia a Cracovia, e occupi in otto giorni l'Ungheria e la Transilvania non più da ristoratore ma da conquistatore di quelle corone austriache ? Ecco ciò che stentiamo a credere : tanto più che la Prussia che sinora ha impedito la neutralità *assoluta* dell' Alemagna, o a meglio dire la neutralità *obbligata* verso la Russia, la Prussia che ha sostenuto l'Austria in questa comune resistenza all'assorbimento russo, la Prussia non seconderà l'Austria nel ricorso verso le potenze di Occidente. Essa può, e quindi deve, mantenersi neutrale perchè la sua neutralità può essere *imparziale* ; ma le condizioni dell'Austria sono diverse, e la sua neutralità necessariamente si traduce in parzialità per la Russia. Staccandosi da essa anche più della Prussia veramente la sua *ingratitudine* passerebbe i limiti che le aveva imposto lo stesso principe di Schwarzemberg ; e quindi noi abbiam gran sospetto che la dichiarazione del *Moniteur* del 22 febbraio non partorisca a Vienna maggiori effetti della lettera presentata a Pietroburgo dal signor di Castelbajac.

Se la neutralità si prolunga, se la fretta del *Moniteur* nel fare le più belle *anticipazioni* di alleanza non produce un pronto effetto, Dio sa cosa può partorire il terribile condizionale che le accompagna; ogni condizionale è per lo meno una minaccia del contrario di quel che è promesso sotto condizione : il *si non — non* è implicito ne'condizionali.

Che se domani l'Austria desse alla Francia e all'Inghilterra un *bacio Lamourette* e si collegasse con esse a fil doppio nella quistione di Oriente chi può dubitare che « le bandiere unite in Oriente non potrebbero andar disgiunte in Grecia e sulle Alpi ? » Ciò è così chiaro che l'assicurarlo sarebbe veramente *beotico*, se non fosse quel che è : quanto a dire una vera *lettera* d' invito all' indirizzo del *giovane* e *cavalleresco* Giuseppe Francesco. E a chi si potrebbe in tal caso rivolgere alcun rimprovero per la politica che il Piemonte professa?

Non a noi certamente nè ai nostri amici politici da parte degli apostoli dello *spirito rivoluzionario;* perchè a vero dire non è allo spirito rivoluzionario, nè alle campane a stormo che il *Moniteur* fa le sue profferte *in odio* della ordinata monarchia di cui professiamo i principii! Noi si — poniamo a calcolo le alleanze perchè, bisogna esser ciechi per non vedere che si voglia o no, le grandi potenze decidono i destini del mondo; noi contiamo con la diplomazia ma sempre sulla base degli interessi delle une e dell'altra. Niuno mai ci sorprende a declamare sullo stile dell'Angeloni solla *volubile Francia* o sulla *perfida Albione*, non perchè il cuore non ci batta nel petto, ma perchè non è del nostro gusto la politica *coturnata del cattivo teatro italiano*, perchè la *disperazione* è figlia del disinganno , nè vi è disinganno per chi non si è ingannato. Caldeggiammo l' alleanza francese e ancora più l'inglese non perchè avessimo pensato mai che lord Palmerston e il signor Drouyn de Lhuys fossero disposti ad offrire l'interesse del proprio paese in olocausto alla indipendenza italiana , ma perchè l'interesse permanente della Inghilterra e della Francia è favorevole anzichè no, e più almeno che quello di ogni altra potenza, allo svolgimento della nostra nazionalità. E quando un interesse momentaneo storna il corso di quella salutare influenza siamo disposti a subirne la necessità e ad aspettare tempi migliori. Chi ripose le sorti d'Italia nelle sole armi italiane nel 1848? Carlo Alberto fondatore del sistema politico che noi professiamo. Chi voleva affidarle alle armi di Francia? I repubblicheschi, perchè erano allora armi repubblicane ; quasi che la repubblica francese non fosse stata eminentemente usurpatrice in Italia dal 1796 al 1804!

Al partito austriaco poi diremo che cessi di ostentarsi piemontese perchè fa ingiuria al Piemonte. Ancora quando un'alleanza austriaca con la Francia e con l'Inghilterra prorogasse indefinitamente le speranze del Piemonte e dell'Italia varrà sempre meglio lo avere rimorchiata l'Austria nella lega occidentale col nostro contegno indipendente e quasi ostile , che l'essersi fatto rimorchiare da essa come la Toscana e la Baviera. Trascinati quasi zattera dietro il vascello austriaco saremmo posti dall'Austria a mercato come cosa che le appartiene. Tirandola come ardente piroscafo da prora acquistiamo un valore immenso agli occhi delle potenze occidentali; e lungi dal non contare nella politica europea come oggi stampa quel vile straccio che s'intitola *Campana*, tutti sanno che contiamo tanto che senza i timori che le vengono dal Piemonte l'Austria si sarebbe pronunciata per la Russia. Non mai il peso del Piemonte fu più grande nell'equilibrio di Europa. Esso sposta la guerra da Lione a Kalafat. E la Frania e l' Inghilterra sono ben lontane dal voler privare della sua importanza un così potente aiuto.

Ci sia lecito osservare infatti (senza assumere che dietro la dichiarazione fatta del *Moniteur* vi sia una riserba a favore dell'ingrandimento del Piemonte per via delle armi) che la protesta è fatta contro lo *spirito rivoluzionario*. Ora il governo francese non adopera il dizionario dell'*Univers*, della *Armonia* e della *Campana*, nè accusò mai di spirito rivoluzionario i governi amici ed alleati — di Piemonte e della Grecia. Che sulle frontiere dell'Epiro e dell'Albania come su quella del Ticino non accadano rivoluzioni nei dominii austriaci come nei turchi, OVE *le bandiere francese ed austriaca* SIENO *unite in Oriente*, ecco quel che vuole il governo francese.

Del resto la *Grecia* e l'*Italia*, *nazioni* rivoluzionarie, o *provincie* costituzionali non sono nella stessa condizione come sono nella stessa riga del *Moniteur*.

La Grecia, nazione emancipata per una sollevazione di popolo che si redime apre una ferita nel corpo della Turchia che ora si vuole risanare , e pone le provincie che si vogliono difendere dalla Russia sotto l' influenza russa per la ragione del vicinato, del comune culto , dell' odio comune contro i Turchi ; essa è la spedizione russa compiuta nello interno dell'impero ottomano.

L'Italia emancipata non indebolisce la Turchia che si vuole aiutare ma l'Austria dubbia ausiliare, non afforza la Russia ma il sistema politico d'Occidente. Checchè si dica il *Moniteur* nella fretta di rimorchiar l'Austria — egli non saprebbe essere *sulle Alpi* così severo come in Grecia.

La Grecia costituzionale è una monarchia di venti anni, un lungo pentimento dell' Inghilterra e della Francia che non può ancora gravitare sui destini dell'Oriente.

L' Italia costituzionale è una monarchia di otto secoli che può armare un esercito di centomila uomini , che tiene le chiavi delle Alpi, e porta un peso decisivo nelle guerre d'Occidente.

A ciascuno secondo i suoi meriti. Militiamo con l'Austria o contro l'Austria, ma sempre per la causa della civiltà, contro quella della barbarie. Al fine della lotta si cercheranno fondamenti più stabili all'equilibrio europeo, e si troveranno tanto più saldi quanto più prossimi al centro di gravitazione delle nazionalità; si cercheranno compensi — l'Austria potrà averne in Oriente; a noi sarà forza conseguirli in Occidente. Molte provincie acquistò il reame Subalpino per leghe con l'Austria, garantite dall' Inghilterra ; molte può ancora acquistarne. E con le armi e coi trattati legittimo è ogni passo che ci accosta al fine della nazionalità. La lega anglo-francese non interdice i nuovi acquisti che alle due grandi potenze contraenti.... e anche per esse non è fuor di luogo il ricordare quel che valgono siffatte interdizioni. Poche sono le alleanze che non cominciarono con somiglianti promesse, pochissime quelle che terminarono senza derogare a quei patti con nuovi acquisti di coloro che avevano combattuto e vinto le grandi guerre di Europa.

Quistione d'Oriente.

Il *Siècle* pubblicando un articolo del *Lloyd* di Vienna, il quale abbiamo sempre veduto avvicinarsi nei suoi scritti allo spirito della politica francese, in quanto riguarda la quistione d'Oriente, osserva che quel giornale esprime le vedute e i voti del vecchio partito Metternich, e non le tendenze attuali del governo austriaco, sopratutto di quella parte del governo che riceve i segreti e le ispirazioni della Corte.

Lo stesso periodico prende a sostenere che la neutralità per l'Austria non è assolutamente possibile.

« Noi siamo, esso dice, tanto più volontieri di questa opinione in quanto l'Austria colla sua neutralità copre la Russia meglio che con un'alleanza che obbligherebbe lo Czar a mantenere una grande armata in Polonia per provvedere al caso di una disfatta delle armate austriache in Italia dapprima, indi in Ungheria, e in quanto fin d'allora la Francia e l'Inghilterra sarebbero obbligate a chiedere garanzie, forse impossibili a darsi dal gabinetto di Vienna. Il *Lloyd*, soggiunge qui il *Siècle*, ha ragione. Le cose camminano d' un tal passo contro le previsioni generali , che bisognerà probabilissimamente che l'Austria si pronunci per o contro la Russia ».

La *Gazzetta di Colonia* in un articolo datato da Monaco 15 febbraio, così spiega la politica austriaca :

« Una grande agitazione regna nel nostro governo (il bavarese). Ciò che niuno sospettava accadde. L'Austria dichiarò non poter accettare le proposte e conferenze che ebbero qui luogo da parte della Sassonia e della Baviera. Il progetto di trattato sopra una dichiarazione di neutralità nel senso russo per la Confederazione germanica, non fu dunque ratificato. V'è di più, e si sa ora che il governo austriaco farà passare il Danubio alla sua armata, se i Russi lo passano, non per appoggiarvi, ma per comprimere il movimento serbo-russo, che già si è manifestato ed ha minacciato i possedimenti austriaci. Questa notizia produsse qui straordinaria sensazione.

« A ciò bisogna aggiungere che la Sassonia e il Wurtemberg fecero inoltre comunicazioni nel senso che l'Austria non voglia aiutare una dichiarazione di neutralità da parte della Confederazione. In seguito a queste notizie il nostro governo spedì note ai gabinetti di Vienna e Berlino per chiedere spiegazioni sulla loro posizione in faccia alla quistione d'Oriente. La Baviera pretende che gli ambasciatori di Russia essendo partiti da Londra e Parigi essa sia obbligata a prendere un partito. Si assicura che l'ambasciatore russo è quello che esercita influenza sul governo bavarese. Si era sparsa voce, molto ridicola certamente, che un'armata bavarese si concentrerebbe sulle frontiere della Prussia ».

A queste considerazioni della *Gazzetta di Colonia* il *Siècle* fa seguire le seguenti linee:

« L'Austria, secondo le notizie surriferite, non vuole una dichiarazione di neutralità in senso russo; essa vuole, se la guerra scoppia, passare il Danubio ed occupare la Serbia per combattere un movimento preparato dagli agenti della Russia. E sia! Ma i gabinetti di Stuttgarda e Monaco non operano saviamente col chiedere spiegazioni all'Austria sopra una politica, la cui ambiguità raddoppia a misura che raddoppia la necessità di rendersi più chiari e più espliciti? ».

Camera dei Comuni d'Inghilterra.

Diamo qui i più importanti discorsi della seduta dei Comuni in Inghilterra il 17 febbraio.

Si aperse la discussione con un discorso del signor Layard in cui è fatto rimprovero al governo di non avere preso più presto una decisione. Il signor Graham membro del governo, pigliando a rispondere all'oratore volle tessere una esposizione dei punti principali di azione dell'Inghilterra fino ad oggi nella quistione d'Oriente, e delle ragioni di tolleranza esercitate fino all'ultimo limite.

L'oratore proseguì poi a dire :

Graham. L' onorevole deputato mi domanda, a che cosa sia servito tutto ciò. Risponderò dapprima, che sino a questo ultimo momento abbiamo evitato la guerra ; in seguito abbiamo fatto un'alleanza sincera con la Francia (*applausi*). Non posso lasciar passare questa occasione senza dire come io divida l' opinione espressa dall'onorevole deputato, che in tutte queste difficili e complicate negoziazioni l' Inghilterra debbe molto al governo francese , ed all'imperatore che ne è capo (*fragorosi applausi*). La sua condotta è stata sempre eccellente, e tale che non abbiamo avuto il menomo motivo a lamentarci (*bene*). Noi dunque abbiamo assodata l' unione tra la Francia e l'Inghilterra. Ma non abbiamo

fatto niente di più ? Siamo riusciti ad associare l'Austria e la Prussia alla più importante parte delle negoziazioni. E non è cosa da poco lo avere acquistato il concorso della Prussia e dell'Austria, e l'effettiva alleanza della Francia e dell'Inghilterra all' appoggio dell' interpretazione data agli antichi trattati della Turchia, e contro l'interpretazione data dalla Russia a questi medesimi trattati ? Questo è quello che abbiamo ottenuto per mantenere la pace sinora. Avvi di più : abbiamo ottenuto il consenso dell'Austria e della Prussia alla dichiarazione, che le condizioni proposte dalla Turchia sono ragionevoli. Si aggiunga inoltre: che abbiamo ottenuto il concorso delle quattro potenze alla dichiarazione, che le condizioni proposte sono tali che la Russia dovrebbe accettarle ; e la dichiarazione delle quattro potenze che porta come inammessibile il controprogetto proposto dalla Russia (*fragorosi applausi*). Noi dunque abbiamo stretta la nostra unione colla Francia, abbiamo ottenuto il concorso dell'Austria e della Prussia, le quali hanno acconsentito di prendere nuovo impegno a favore dell'indipendenza e dell'integrità del territorio turco, in favore delle condizioni proposte dalla Porta, in favore dell'interpretazione data dalla Porta al trattato di Kainardj e contraria a quella data dalla Russia e alle controproposte fatte da questa potenza. Così abbiamo isolato la Russia : essa è sola (*fragorosi applausi*). Quello che al principio del 1853 era una questione tra la Russia e la Turchia, ora ha preso l'aspetto di una quistione in cui la Russia è sola contro tutta l' Europa. Dico che noi abbiamo ottenuto tutto ciò senza dichiarare la guerra, e se questo non è il trionfo della diplomazia (*si ride e si applaude*), almeno è qualche cosa molto vantaggiosa.

Io vo più oltre. Che abbiamo noi fatto ? Siamo pronti alla guerra. La Francia è pronta, e la Russia non ha varcato ancora il Danubio. Non vi è un vascello sul mar Nero, dalla Russia considerato come un mare chiuso ; e l'Inghilterra ha dichiarato che finchè la sua flotta rimarrebbe in questo mare, nessun vascello russo vi comparirebbe.

La Francia e l'Inghilterra han risoluto di far evacuare i Principati ; esse han deciso che la indipendenza della Turchia sarà mantenuta e che l'occupazione de'Principati fatta dalla Russia non possa essere accettata. Ciò ch'era affare della Turchia è divenuto affare europeo, la cui soluzione deve essere anche europea (*applausi*). Che farete voi, voi Camera de'Comuni? Noi siamo pronti, se voi ci sosterrete, a far il nostro dovere ; noi ci costituiremo in comitato di credito e vi domanderemo i mezzi per sostenere l' onore del paese. Noi vi domandiamo 10,000 uomini di più per l'armata di mare, 10,000 uomini di più per l'armata di terra. Noi vi domandiamo grandi sacrifizi a nome del paese, un aumento di due milioni sterlini alle sue spese ; è questo il momento che voi prendiate a vagliare i documenti de'negoziati, a sofisticare su piccioli particolari, a cercare di mettere la divisione tra noi ed i nostri alleati ? Sin a che io non lo vegga, io non crederò che questo partito sarà preso dalla Camera dei Comuni (*applausi fragorosi*).

Dopo il sig. Graham prese anche la parola l'eloquente lord John Russell e pronunciò un discorso da cui togliamo la parte che segue.

Lord John Russell. Per parecchi mesi la Russia, indirizzandosi successivamente a sir Hamilton Seymour, a lord Clarendon, a me medesimo, al conte d' Aberdeen, si sforzò di stabilire che dalla Turchia erano state fatte alla Francia concessioni opposte con le relazioni che passavano tra la Turchia e la Russia ; essa reclamava instantemente che le cose fossero rimesse nello *statu quo*. Ma, signor presidente, tutta questa condotta era misteriosa e frodolenta (*benissimo!*). L' inganno era usato dalla Russia contro di noi (*bene!*). La missione del principe Menskikoff, che il conte di Nesselrode a Pietroburgo ed il barone Brunow a Londra non cessavano di rappresentare come una missione tutta conciliativa, non era in fatto (e se n'è avuto poscia la prova) che una missione, la quale aveva per fine, di un modo o di un altro, lo assicurarsi la supremazia della Russia sulla Turchia, e di far della Turchia per lo avvenire, la suddita, la suddita affatto e la vassalla della Russia (*bene!*). Non era già la presa di possesso attuale della Turchia che volevasi mandar ad effetto dalla Russia ; ma essa voleva soltanto non più riconoscere la Turchia onde poterla più tardi più agevolmente assorbire.

Signor presidente, le quattro potenze si sono sforzate ad ottenere la pace. Che fece la Russia? Essa inviò a Vienna contro-proposte, senza occuparsi delle proposte sottomessele. Se io considero che l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Prussia rappresentano tutte le grandi potenze dell'Europa, tranne la Russia : che esse si sono proposto di scansare una guerra sanguinosa e gravosa per tutta l'Europa: proclamo, considerando tutto ciò, che l'imperatore di Russia ha fatto prova di completa mancanza di riguardi per la pace d'Europa (*benissimo*) ; di disprezzo assoluto dell'opinione d'Europa, e d'un mancamento di procedere verso i Sovrani di cui è l'alleato. Noi deporremo immantinenti negli ufficii della Camera il testo di queste controproposte inviate a Vienna. Esse ripetono le antiche esigenze, ne formulano nuove, e tra le altre domandano l'espulsione dalla Turchia dei rifuggiti delle diverse nazioni nello scopo, senza verun dubbio, d'indebolire la Turchia provocando continue rimostranze. (*benissimo*). Il conte Buol ministro d'Austria comunicando queste condizioni alla Conferenza di Vienna, ha dichiarato espressamente che non ne domandava l'adozione dalla Conferenza (*fragorosi applausi*).

La Camera sa, ed io ho avuto occasione di dirlo con gli elogi che ho creduto meritati, che allorchè il conte di Malmesbury trovò l'imperatore dei Francesi deciso a rimaner fedele agli impegni contratti col paese su cui veniva chiamato a regnare, egli vide che era suo scopo di mantenere la pace dell'Europa. Allora in nome dell' Inghilterra noi lo riconoscemmo volontieri quale chiamato a quel nuovo impero. Gli Stati di Germania operarono diversamente.

Credettero essi dover aspettare che l'imperatore di Russia avesse fatto conoscere le sue intenzioni sul proposito. Il pensiero dell' imperatore di Russia fu che l'imperatore dei Francesi potesse essere riconosciuto; ma che non discendendo da una dinastia che avesse occupato il trono da secoli, egli imperatore di Russia, non lo chiamerebbe l' imperatore de' Francesi suo fratello (*risa*).

L' imperatore de' Francesi dotato di troppo buon senso non poteva attaccare a questo una grande importanza (*risa*) ; e fu chiamato mio buon amico, invece di mio fratello. Ma gli Stati germanici vollero tutti che i loro ministri si riunissero a Parigi, e che non riconoscessero l' imperatore de' Francesi finchè non avessero avuta certezza dell'accettazione di questa insolita forma di riconoscimento. Di modo che se l'imperatore de' Francesi avesse voluto dire (e ne aveva il diritto): « Io mi atterrò alle forme « stabilite, io non voglio che alcuno se ne al« lontani in ciò che riguarda me personalmente, « ed io credo essere della mia dignità il man« tenerle », nessuno Stato di Alemagna sarebbe stato disposto a riconoscerlo come imperatore de' Francesi, nè a chiamarlo loro fratello. Questa circostanza prova da parte della Germania una condizione meno indipendente di quello che si desiderava.

Abbiamo proposto alla Turchia un impegno secondo i cui termini essa, sino a che le daremo aiuto ed assistenza, non accetterà alcuna pace senza nostro gradimento e l'intero nostro concorso. Questo impegno non è ancora conchiuso ; ma guardando all'andamento degli affari, non dubito che la Turchia accetterà l'assistenza della Francia e dell' Inghilterra alle condizioni da me accennate. Mi sarà permesso di aggiungere, che entrando in questa lotta dobbiamo avere la più grande confidenza e fare il maggior conto sui nostri alleati i Francesi. (*fragorosi applausi*).

L'imperatore dei Francesi in tutti questi affari, e nel corso di un intiero anno di comunicazioni quasi quotidiane, è stato così amichevole, così retto, che sarebbe impossibile di non mettere in lui la più grande confidenza. (*fragorosi applausi*).

Vengo alle necessarie risorse. Non parlo di quello che potrebbe avvenire ulteriormente ; dico solamente che al principio di questa lotta saremo nella necessità di aggiungere una somma di 3 milioni di ll. st. (75 milioni di franchi) alla cifra domandata l'anno scorso. Se la Camera opina che l'impiego di questi fondi, e che l'amministrazione di queste risorse debba essere affidata a mani più abili, essa formuli la sua opinione con un voto immediato : ma se voi non prendete questo partito, se ci affidate e quest'incarico e quest'amministrazione, allora ci sia permesso, autorizzandoci voi a proseguire le ostilità come meglio giudicheremo poterlo fare, di contare sulla vostra confidenza senza la quale nessuna riuscita può essere certa. (*bene*).

Ricordatevi che la riuscita in guerra dipende dal mistero della combinazione, della rapidità, e che sarebbe sovente inopportuno lo entrare in spiegazioni sulle operazioni strategiche. Così non domando io molto : sia che vi piaccia di mettere il governo in altre mani, sia che lo lasciate nelle nostre, vi prego di accordarci tutta la necessaria confidenza. (*applausi*).

Non dimenticate che la guerra trascina con sè nuovi pesi. Nessuno tra voi certo suppone che ci sia possibile entrare in una lotta contro l' impero di Russia nell'interesse di uno Stato comparativamente debole, senza fare considerevoli sforzi, e senza dover esigere dal popolo d' Inghilterra pesi più gravosi di quelli che aveva a sopportare quando eravamo in pace col mondo intiero (*bene*). Se il popolo inglese non ha intenzione di sopportare questi pesi, allora non faccia la guerra; ma se la fa, si sforzi di condurla ad esito felice (*bene, benissimo* !).

Per contrario, se l'imperatore di Russia rinunciasse alle sue precedenti esigenze, in faccia di tutta l'Europa che disapprova la sua condotta e delle due nazioni più considerevoli pronte ad entrare in guerra contr' esso, verrebbe a riconoscere l'integrità e l'indipendenza della Porta nel modo che sol la può guarentire, e noi non avremmo a sopportare le spese della guerra ; ma se al contrario la pace non può conciliarsi davvantaggio col nostro dovere in faccia dell'Inghilterra, dell'Europa e del mondo; se questa enorme potenza è pervenuta a tal segno che la sua tendenza altro non sia che ambizione; infine se la Russia non si contenterà che quando avrà sommesso tutto l' impero turco e sarà in possesso anche di Costantinopoli; se tali sono i suoi sogni, se tale è il suo scopo, non ci rimane più che a sforzarci di entrare in lizza con forte cuore, e Dio aiuti il buon diritto; quanto a me, animosamente accetto la mia responsabilità personale (*fragorosi applausi*).

Il sig. Baillie domanda l'aggiornamento della discussione (*no, no!*).

Lord John Russell. Io spero che prima ch'uom si separi dalla Camera vorrà ben votare il numero d'uomini che noi giudichiamo necessario per permettere all' Inghilterra di spingere vigorosamente qualunque guerra che possa essere incominciata contro la Russia (*applausi*). La Camera comprenderà che importa ch'essa non si disciolga senza aver votato l'aumento delle forze del paese (*applausi*).

Il signor D' Israeli. La risposta di lord John Russell al discorso del sig. Layard è stata degna di lui e dell'occasione (*applausi*). Egli ha detto importare che il numero degli uomini domandati dal governo si voti nella tornata ; io non penso nello stesso modo. A mio avviso il voto non potrebbe aver luogo senza discussione, la quale del resto non può presentare inconvenienti. L' influenza del nostro esempio potrà esercitarsi all'estero. Le nazioni estere impareranno (dietro la natura dei dibattimenti che hanno avuto luogo questa sera nel Parlamento inglese) che non vi dev'essere in questo recinto alcuna divergenza d' opinioni circa al numero degli uomini che si deve votare, o riguardo a qualunque altro voto che potesse essere necessario per sostenere il governo onde proseguire una giusta guerra (*fragorosi applausi*).

Lord John Russell. La Camera vorrà prendere nota di questa importantissima dichiarazione. L'onorevole D'Israeli, rispondendo del suo voto e di quello de' suoi amici politici, dichiara che vi sarà unanimità in favore di tutto ciò che domanderemo per l' esecuzione dei provvedimenti giudicati da noi necessarii pel pubblico bene (*applausi*). Dietro una tal dichiarazione io non ho più difficoltà sull'aggiornamento della discussione.

La discussione è aggiornata.

La Camera si separa alla mezza dopo mezzanotte.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 18 febbraio.

Una discussione ebbe luogo ieri sera nella Camera dei Comuni sulla questione d' Oriente, simile a quella che occorse nella Camera dei lords, e di cui vi ho dato ragguaglio nell' ultima mia lettera. Il fatto più rimarchevole della seduta fu il discorso di lord John Russell, perchè ci fa conoscere lo stato esatto delle cose e le intenzioni della Francia e dell'Inghilterra. Dopo aver passato in rivista i diversi punti della questione, e dimostrato che l'esitazione del governo era stata ispirata da un sentimento di prudenza e di previsione, egli aggiunse: « Io non ho speranza che l' imperatore di Russia accetterà queste proposizioni (le proposizioni contenute nella lettera di Napoleone III), e che si asterrà dal sostenere con tutto il potere che ha in mano le sue domande, che niuna ragione può giustificare. Qual è dunque la condotta che abbiamo a seguire? Non ve n'è che una, e questa è di unirsi alla Turchia per difenderla contro la potenza russa. Se mi si domanda quali sono i patti che dobbiamo conchiudere, dirò primieramente che la Francia e l'Inghilterra si sono impegnate in iscritto a prestare un comune soccorso alla Turchia, dichiarando che in ciò non sono mosse da alcun motivo d'interesse, o dal pensiero di accrescere il loro territorio o il loro potere. Tale è la posizione in cui si trovano ora le due grandi potenze. Esse comprendono che, primieramente, la causa che difendono è l' indipendenza della Turchia, d'una potenza che è stata crudelmente oltraggiata, e che ha saputo resistere con gran fermezza e abilità alle ingiuste domande della diplomazia russa, come ha saputo resistere con coraggio e scienza militare alle sue numerose legioni. Ma questa causa non abbraccia solo questo oggetto. La pace dell'Europa interessa l' umanità : questa pace, di cui l'imperatore delle Russie è il turbatore importuno e temerario ; e l' umanità deve gettare sul capo di questo perturbatore le conseguenze ch' egli ha provocate sì imprudentemente, e in guisa sì flagrante. E non solo l'indipendenza della Turchia, ma della Germania e di tutte le nazioni europee, interessa l'umanità. » Qui, l'oratore, dopo aver mostrato lo stato di soggezione in cui la Russia ha posto in questi ultimi anni la Germania, l' interesse che debbono avere le potenze germaniche ad unirsi agli alleati, e la fiducia che si ha che tale sarà la loro decisione; dopo aver fatto l'elogio del Governo francese, della sua condotta ferma, franca e leale, ed espresso la soddisfazione che proverebbe, se, contro ogni sua aspettazione, la pace fosse ristorata, — conchiude con queste parole: «Se la pace non può accordarsi coi nostri doveri verso l'Inghilterra, verso l'Europa, verso il mondo intero; se l'ambizione di quest'enorme potenza è giunta a tal punto, che la sua moderazione stessa è più ambiziosa che l'ambizione degli altri Stati ; se la Russia non si mostrerà soddisfatta che allorquando avrà soggiogato l'impero turco, e si sarà impadronita di Costantinopoli: se tali sono i suoi sentimenti e tale il suo scopo, non ci rimane che unire i nostri sforzi e cominciare la lotta con animo intrepido. Che Dio difenda il buon dritto ! Per me son pronto ad assumere la mia parte del peso e della risponsabilità. » — Questo discorso eccitò frequenti applausi, e fece una profonda impressione nella Camera, come la farà senza dubbio sulla nazione e sull'Europa.

La lettera dell' imperatore Napoleone produsse qui dapprincipio un'impressione poco favorevole. Si credette vedervi esitanza nel momento decisivo, e si sospettò un'intenzione segreta di trattare colla Russia senza il concorso dell' Inghilterra. Ma questa impressione non fu che momentanea, e le spiegazioni di lord John Russell nelle sedute di giovedì e di ieri, hanno fatto sparire ogni timore e sospetto.

Quanto all' inserzione della lettera nel *Moniteur* le opinioni sono divise qui come in Francia. Alcuni l'approvano, altri la disapprovano. Una lettera scritta da uno degli uomini politici i più eminenti di Francia, e che ho avuto sotto gli occhi, dice che i politici e i diplomatici l' hanno disapprovata perchè è contraria agli usi, e più atta a turbare le negoziazioni, che a facilitarle, ma che ha prodotto un buon effetto sulla moltitudine. A parer mio, ciò che ha indotto il governo a pubblicarla è il bisogno di giustificarsi in faccia della nazione e di mostrare che non fa la guerra che dopo aver esauriti tutti i mezzi di giungere alla pace. Fin qui la nazione francese ha mostrato poca simpatia e più freddezza che entusiasmo per la causa turca ; gli uni per indifferenza, la classe mercantile pel timore di veder interrotti o sconvolti gli affari, ed i repubblicani, perchè questa guerra non è mossa dai loro principii e non seconda i loro disegni. Dissi fin qui, perchè persone ben ragguagliate e atte a giudicare del movimento dell' opinione scrivono che la Francia comincia a moversi, che il sentimento del suo interesse, dell'onore nazionale, e lo spirito guerriero si destano, e che non v'è dubbio che se il governo sa profittarne, troverà nella nazione il concorso morale e materiale di cui ha bisogno. Quanto all' Inghilterra, come ve l'ho detto più volte, la sua risoluzione è presa, e presa con quella fermezza e unanimità che è il carattere distintivo di questa nazione. Qui vi è uno spirito nazionale che non esiste in nessun altro paese. L' unità dell' Inghilterra è un'unità ben più vera, più forte e più compatta che la tanto vantata unità della Francia. In Inghilterra vi sono divergenze di opinioni, ma non vi sono partiti, e queste divergenze d'opinioni si taciono allorchè l'interesse, l'onore, un principio o anche un pregiudizio caro alla nazione sono minacciati. Si è più volte detto, e i fogli stranieri lo hanno ripetuto come una verità politica e una minaccia: che l' Inghilterra non potrebbe far la guerra, che l' Irlanda non attendeva che questo momento per sollevarsi. Eh bene! vedete ciò che accade, e come questi pronostici si verificano. Non solo l' Irlanda non mormora, non si muove, ma all'appello della nazione gli Irlandesi accorrono sotto le bandiere collo stesso ardore che gli Inglesi.

Non si conosce ancora officialmente il generale che comanderà le truppe di terra, ma dicesi che è nominato, e che sarà lord Raglan. Quanto alla squadra del Baltico si parla degli ammiragli Napier e Seymour. Tutti e due sono celebri pei loro fatti, la loro scienza e valore. Ma il nome di Napier è più popolare, e se il governo esita ad affidargli questo comando, ho ragione di credere che tema l'eccesso del suo coraggio, e perchè non possiede una qualità che è necessaria ad un generale, come all'uomo di Stato, voglio dire la discrezione. Non fa bisogno di aggiungere che i preparativi in terra e sul mare continuano colla più grande attività e prestezza. Il solo timore che si ha è che l'armata di terra non giunga a tempo, e che i Russi disfacciano i Turchi prima del suo arrivo.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 16 febbraio.

Infine è tolta la quarantena inflitta senza motivo sanitario, e però i forestieri e specialmente gl'inglesi possono venir liberi. Abbiamo qui il sig. Brenier ex-ministro sotto la Presidenza di Bonaparte, incaricato, a quanto dicono, di segrete missioni pel governo. Il sig. Fould, fratello al ministro e capo della casa Fould è pure a Napoli per l'inverno colla famiglia. Il cielo è bello; ma da più giorni fa tal freddo di cui non si provò il simile da 15 anni. La miseria nel paese è spaventevole. Ad ogni parte s'incontrano mendicanti malati che divorano legumi crudi, come insalate e coste di cavolo, a guisa d'animali e stendono la mano. Il pane di grano essendo carissimo (9 grani il rotolo) mangiano quello di meliga, a cui è mista la fava e la segala, ciò che forma un nutrimento indigesto e malsano. Così anche nelle campagne.

Anzi nelle campagne questo cattivo nutrimento dà origine ad una malattia di languore, specie di tifo, che aumenta in questo momento la mortalità in un modo piuttosto considerevole. Convenuto che questo spettacolo è ben triste, è ben duro a doverlo constatare.

La classe media pur soffre, piccoli negozianti, artisti, ecc. Non v'è soscrizione, non concerti, non rappresentazione a beneficio dei poveri. Nulla si fa per sollevare la miseria.

Come può essere altrimenti ? La nobiltà è lieta e paga che i balli di Corte sospesi dal 1848 siano ripresi. Quattro se ne diedero al palazzo reale, uno nella sala del trono in costume ; il re rappresentava Luigi XIV. Non si parla quivi che di ricami, oreficerie, sete, velluti. Si cita un costume del figlio di Filangeri che costò 1500 ducati, oltre altro della duchessa di Bivona che valse pure un prezzo straordinario. Si dice che 500,000 franchi costassero i soli diamanti. In mezzo ciò potrei citarvi principi e marchesi che prendono danaro al 200 per 0[0 d'interesse.

Per essere vestiti decentemente ai balli di Corte mi si assicura che ogni coppia di coniugi non può spendere meno di 1000 a 1200 ducati. I velluti in cotone e i falsi pizzi sono severamente proibiti. Una parrucca del regno di Luigi XIV si vende 50 ducati. Gli economi, e quelli che non hanno paura de' motteggi, come p. es. tutti i segretarii d'ambasciata, pei quali non è possibile schivare le feste di Corte, fecero un patto coll'abbigliatore del S. Carlo, che li veste di falso come i figuranti di teatro per 80 ducati tutto compreso, a patto che paghino prima e rendano il costume il giorno dopo prima delle ore 10 del mattino.

Vedete che in mezzo a tali distrazioni non vi è tempo di pensare alla miseria.

La scorsa settimana si diede un'opera nuova al San Carlo del maestro Petrella, *Marco Visconti*, di mediocre successo. Bisognerà tornare al *Trovatore* mirabilmente cantato da Fraschini, la Penco e la Borghi. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 21 febbraio.

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA DI GENOVA.

In mezzo alle preoccupazioni bellicose di tutta Europa è un singolare e commovente spettacolo il vedere un'intera popolazione, libera e conscia degli atti che compie, festeggiare con ogni sorta di magnificenza l'arrivo del suo Re, ed il pacifico trionfo dell'arte e dell'industria inauguratrici di un nuovo e brillante periodo di vita per quest'illustre città già sì ricca di splendide opere d'arte e di belle memorie.

Genova ha ieri aggiunto una bella pagina alla sua storia ed ha compiuto un atto altamente significante di cui può andare orgogliosa ed esserle riconoscente la gran maggioranza sinceramente liberale del nostro paese. Quella città che i nostri nemici interni qualificano coll' epiteto di turbolenta e rivoluzionaria e che all'estero descrivesi continuamente colle più nere tinte e vuolsi far credere il focolare della demagogia, il quartier generale dei Mazziniani e peggio, ha eloquentemente smentito tutte queste folli ed infami calunnie; nessun'ombra di disordine venne a turbare la magnifica ed imponente manifestazione che i profeti di sventura ed i propagandisti d' anarchia preconizzavano fredda od infausta.

Tutta Liguria parve darsi convegno qui nella giornata di ieri; dalla Lombardia, dalla Svizzera, dalla Toscana e dalla Sardegna erano accorse parimente più centinaia di forestieri; non vi parlo di Nizza, Torino e delle altre città di terraferma poichè ben vi accorgerete in questi giorni del difetto di una non indifferente porzione dei vostri concittadini. Puossi oggi parodiare ciò che già dicevasi in una più infelice occasione di Pisa e ripetere a buon dritto che chi vuol vedere il Piemonte venga a Genova.

Come già ben sapete il teatro della cerimonia era la piazza Caricamento, a tal uopo già da più giorni apparecchiata. La cinta entro cui aveva luogo lo spettacolo presentava l'aspetto di un vasto parallellogramma un po' curvato nel suo asse longitudinale e chiuso da una parte dal tempietto apprestato per la benedizione d'uso, dall'altra dal padiglione reale ed ai due lati da lunghissime tribune cui soprastava a mezzodì il superbo terrazzo del mare. Il tempio costrutto o meglio improvvisato in legno era riuscito oltre ogni misura leggiadro, e le colonne ond'era cinto avrebbero ingannato qualunque superficiale osservatore. Ai quattro lati di esso eran collocate altrettante statue rappresentanti non so quali allegoriche figure, e nel centro eravi l'altare ricco di sontuosi arnesi.

Il padiglione reale elegantemente tapezzato e fregiato in fronte delle tricolori bandiere era diviso in tre compartimenti: nel centro eranvi i posti della Reale Famiglia e seguito, a dritta e a manca sedevano i consiglieri municipali, i senatori, i deputati, ed altri pubblici funzionarii. Il corpo diplomatico era stato collocato in una delle tribune laterali a sinistra di S. M. In altra tribuna presso il padiglione reale era adunata l'emigrazione italiana, quasi ricoverantesi sotto il patronato di quel Re che se non potè restituirle la patria non tralasciò mezzo veruno per addolcire le amarezze dell' esilio e confortare le speranze di chi abbandonò il proprio tetto per amore della causa nazionale.

Alle 12 la piazza Caricamento avea già tratto a sè tutti coloro a cui era riuscito di penetrarvi; il clero avea preso il suo posto, un battaglione di guardia nazionale, ed un altro di linea fiancheggiavano lo spazio entro cui stavano ornate di fiori e di bandiere le locomotive destinate a ricevere la benedizione, gl'invitati avevano raggiunto il posto loro assegnato e le autorità perlustravano il ricinto ammirando il buon ordine e la buona disposizione.

Le finestre, i terrazzi ed i tetti delle case circostanti erano letteralmente stipati di spettatori; mi si dice che tali finestre fossero già da più giorni impegnate, e che nella giornata di sabato e domenica ne siano state affittate più d'una per l' enorme prezzo di ottanta lire..... Non vi meravigliate di questo mercato poichè non è il solo; i biglietti d'accesso al terrazzo vennero venduti l'ultimo giorno al prezzo di 15 e 16 L., quelli delle tribune ammontarono a L. 35 o 40. L'istesso dicasi dei palchi del Carlo Felice; per queste sere e per quella di ieri specialmente si affittarono a prezzi favolosi, e per citarvi l'esempio d'uno vi dirò che per lo spettacolo di iersera uno ne venne ceduto in seconda fila per L. 1,400.

Alle 1 1|2 pom. il cannone annunciò che il convoglio di S. M. usciva dalla galleria di S. Benigno. Le campane incominciareno a suonare, ed il cannone contiuuò i suoi 100 colpi. Poco stante soffermavasi nel centro della piazza il convoglio. Le bande presero a suonare la marcia reale, mentre da ogni parte si udivano gli applausi e le acclamazioni che raddoppiarono quando la Famiglia Reale scese a terra, e si fecero immensamente maggiori quando mostrossi dall'alto del suo padiglione.

L' arcivescovo incominciò la cerimonia alla quale, se devesi rispettare la verità dei fatti, convien dire che il pubblico prestò ben poca attenzione, attratto com'era verso il padiglione ov' era adunata la Corte. Dopo la benedizione delle locomotive ch'io non descriverò perchè incapace di eccitare curiosità, monsignor Charvaz prese a leggere una sua orazione analoga alla circostanza. Per quanto mi sforzassi, non mi venne fatto di udirne un accento, e così dicasi pure di quanti assistevano alla cerimonia, per cui miglior consiglio sarebbe stato o il tacersi, o il pubblicare lo scritto e distribuirlo agli accorsi.

Compiuto il rito religioso partiva ad un cenno del Re il primo treno di merci per Torino, indi scendeva la Famiglia Reale in mezzo agli applausi ed alle acclamazioni sempre crescenti della popolazione. — S. M. venne ricevuta dall'arcivescovo a' piedi del tempio ed accompagnata fino alla vettura, ove salì per portarsi al suo palazzo per le vie di San Lorenzo, Carlo Felice e Balbi. Sul suo passaggio era schierata la nostra brava Guardia Nazionale, ed una continua folla che non ristette dalle acclamazioni e dagli evviva se non quando fu rientrata nel suo palazzo. Nelle strade percorse dalla Reale Famiglia vedevansi le finestre ornate di magnifici arazzi e tele damascate, sulle quali poggiavano le nostre belle signore, liete di prendere una parte anch'esse all' universale esultanza.

Le Guardie Nazionali dei circostanti luoghi furono rappresentate in quest'occasione. Vuolsi anche tributare un meritato elogio alla banda musicale di S. Pier d'Arena che negli svariati pezzi da essa eseguiti non si mostrò punto inferiore alla nostra.

Alle 5 1|2 vi fu gran pranzo a Corte ove intervennero tutte le principali autorità civili e militari, e gran parte del Corpo diplomatico.

Alla sera una splendidissima illuminazione rischiarava le vie della nostra città. Il gaz aveva assunto mille e diverse forme specialmente in piazza S. Domenico, ov'erasi appositamente costrutta una specie di fontana che offriva l'aspetto d'un fuoco artificiale permanente.

La festa di ieri venne infine chiusa degnamente in teatro. Aperti alle 4 pomerid., dopo mezz'ora la platea e il loggione erano pieni zeppi di accorsi, e non ostante ciò l'impresa ebbe l'indiscrezione di accordare biglietti fino oltre alle sette, di modo che coloro che entrarono per godere dello spettacolo dovettero ritornare indietro, seppur non preferivano essere soffocati dalla folla che lo ingombrava. Come ben potete immaginarvi, i palchi non erano meno stipati della platea, ed in mezzo agli sfolgoranti bagliori dell'illuminazione videsi su più d'un gentile visino gocciolar stille di sudore, che facevano un gradevole contrasto colle perle e i diamanti ond'erano in gran copia adorne le nostre signore.

La Famiglia Reale giunse alle 8 3|4, ed al suo mostrarsi gli evviva e gli applausi furono più vivi e più prolungati che mai, e raddoppiavano ogniqualvolta S. M. esprimeva la sua gratitudine. Subito s' incominciò lo spettacolo coll'inno al Re del Gambini, che venne maestrevolmente eseguito dagli artisti dell' opera. — Indi il Sivori, chiamato appositamente dalla Francia, ricevette da un consigliere municipale il violino legato dal Paganini alla città di Genova, e su questo eseguiva alcune variazioni come suole eseguirle Sivori. — Compariva indi la Scuola di canto popolare del maestro Novella, che a dispetto di tutti i tristi prestò l'omaggio dovuto in quest'occasione alle nazionali istituzioni, e fece ottima prova nell'esecuzione dell'inno *La Ferrovia*.

La Famiglia Reale dopo aver ascoltato il Sivori una seconda volta, in cui egli mostrossi superiore a se stesso, abbandonava il teatro in mezzo agli evviva ed agli applausi di tutto il pubblico entusiasmato.

Così terminò la memorabile giornata di ieri, in cui oltre al godere della novità di una festa nazionale, la nostra popolazione diede prova di un sentimento altamente nobile e retto. In questo modo Genova risponde alle calunnie che i giornali di color rosso e nero le accumulano sul capo.

Oggi sulla spianata del Bisagno S. M. passò in rivista la guarnigione intiera. Era bello a vedersi l'attitudine veramente marziale de'nostri soldati che s' ispiravano al nobile ed energico portamento del nostro eroico Sovrano. Un' immensa folla favorita da un magnifico sole assisteva a questo spettacolo, e non si ristava dall'acclamare ed applaudire Vittorio Emanuele II. Nel suo ritorno la popolazione in atto ossequioso e benevolo faceva ala lungo il corso delle vie di passaggio, acclamando ad ogni tratto.

Oggi venne aperto al pubblico il gran salone del palazzo Ducale ove sono adunati gli oggetti della lotteria di beneficenza. Ma di questo a domani. A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale :

S. M. in udienza di giovedì p. p., sulla proposizione del ministro dell'interno, e dietro il parere della Commissione istituita a termini del R. Decreto 30 aprile 1851, si è degnata di fregiare della medaglia d'oro al *valor civile* il caporale dei cavalleggieri di Novara, Giacomo Aliberti, per avere nella notte dal 1° alli 2 del corrente mese combattuto e fugato da solo la banda di malandrini armati che assalì presso Trino la vettura corriera di Casale.

— S. M. con Decreto firmato nell' udienza del 16 febbraio corrente, ha collocato in aspettativa per motivi di salute, Campodonico Nicolò sotto ispettore demaniale coll'annuo assegnamento di lire 550.

— La gazzetta pubblica inoltre un elenco di 33 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 29 gennaio conceduto pensione.

ESTERO

Spagna. — Il principe e la principessa di Joinville, venuti a Siviglia con la regina Amalia per vedere il duca e la duchessa di Montpensier, si propongono di percorrere l'Andalusia. (*La Espana*)

Austria.—Vienna, 16 *febbr.*—L'imp. consigliere di Stato russo de Fonton partì ieri mattina colla ferrovia del Nord alla volta dell'imp. quartiere generale russo in Bukarest. L' incarico giunse ieri da S. Pietroburgo.

— Corre voce che il signor Trouvé-Chauvel che traversò alcuni giorni or sono questa città, proveniente da Londra e diretto alla volta di Costantinopoli, era incaricato di regolare l'imprestito colla Sublime Porta. Vuolsi che nel caso questa si obbligasse ad impegnare il tributo dell'Egitto, il prestito si potrebbe calcolare come bell'e conchiuso. (*Corr. Ital.*).

Vienna, 17 *febbraio* — Leggesi nel *Corr. Ital.*: « Fra le molte incomprensibili incidenze della fatale e complicata vertenza orientale, dobbiamo annoverare anche la comparsa del contenuto della lettera diretta dall' imperatore Napoleone all' imperatore delle Russie, prima che la risposta sia da Pietroborgo giunta a Parigi. La smentita data alla *Patrie* dal *Moniteur* sorprenderà più od almeno quanto la pubblicazione di un manuproprio imperiale diretto ad un altro Sovrano d'Europa, senza attendere il riscontro. Noi dichiariamo francamente che avremmo tenuta per vera la notizia della *Patrie* anche se non l' avessimo veduta stampata in un giornale semi-ufficiale, giacchè non sappiamo spiegarci i motivi che determinarono quella inserzione da parte di un governo, che, mercè la grazia di Dio e del 2 Dicembre, si liberò dall' incomodo controllo di Camere e di rappresentanti. Sia come si vuole, al punto in cui si trovano le cose, non crediamo giustificata la speranza, che lo Czar voglia accettare sotto altra forma quello che già rifiutò; giacchè la lettera di Napoleone non contiene nè più nè meno di quanto già trovavasi nella nota di Drouyn de Lhuys. »

Principati Danubiani. — Secondo un dispaccio di Vienna il generale Schilder sarebbe pervenuto il 9 a stabilire una batteria di 12 pezzi sull'isola di Rumadan in faccia a Routschouk. Ciò parrebbe indicare l'intenzione dei Russi di passare il Danubio da quella parte. Si dice pure che i Russi facciano preparativi di passaggio ad Oltenitza.

— A Bukarest correva voce l'8 che il principe ereditario della Russia verrebbe a prendere in persona il comando delle truppe.

Serbia. — Da Orsowa giungono notizie che rimontano alla data del 12. Secondo queste si confermerebbe la voce sparsa alcuni giorni or sono essere state alla fine di gennaio considerevolmente rinforzate le guarnigioni delle fortezze della Serbia. Dicesi anzi che questi rinforzi siano stati di 3,000 uomini per Belgrado, di 2,000 per Uziza e di 1,500 per Sokol.

Lo *Serbski Dnewnik* scrive tra altre cose quanto appresso : « Tutta la Serbia è divisa in quattro principali distretti militari. A comandanti di questi vennero nominati : Knicacin, Resavac, Milco e Pljakich. »

Russia. — Scrivesi da Pietroburgo in data 7 corr. che l'ambasciatore austriaco conte Valentino Estherazy fu ricevuto il 6 corrente dal conte Nesselrode. — Anche a Pietroburgo aumenta la carestia. (*Corr. Ital.*)

— Il *Globe* pretende sapere che lo Czar abbia mandato ordine alla sua flotta di Sebastopoli di attaccare ad ogni rischio i vascelli turchi. Secondo la *Presse* di Vienna, la flotta russa s' incrocierebbe vicino alle sponde settentrionali del Mar Nero.

FATTI DIVERSI.

— COMITATO DELL'ACCADEMIA DI FIFOSOFIA ITALICA. — Domenica scorsa il prof. Berti dava principio alla lettura di un suo scritto *Sulle condizioni intellettuali dell'Italia nel secolo XV*.

Questa lettura continuerà nella prossima domenica 26 corrente al tocco, nelle sale del Collegio di S. Francesco da Paola. S'invitano i soci ad intervenirvi.

— NECROLOGIA. — Adempiamo un doloroso ufficio annunziando che ieri mattina passò da questa a miglior vita S. E. il marchese Carlo Della Marmora, principe di Masserano, senatore del Regno, cavaliere dell'E. Ordine della SS. Annunziata, tenente generale e primo aiutante di campo di S. M. il Re. (*G. Piem.*).

— NECROLOGIA. — Nel mattino del 10 corrente perdeva Novara uno de'suoi migliori cittadini nell'ingegnere Andrea Falcone, che emigrava all' Altissimo fra il compianto dei congiunti, degli amici e di quanti conobbero le rare doti dell'animo suo.

Egli dopo d'avere per molti anni vissuto una vita laboriosa ed attiva nel retto ed illuminato esercizio della sua professione, l'aveva abbandonata per godere di un ozio onorato nel seno della propria famiglia, che affettuosamente amava.

Ma di corta durata fu il ben meritato suo riposo, perchè chiamato a reggere gli affari del municipio, e ad amministrare il patrimonio dei poveri in diversi stabilimenti, accettava di buon grado il molteplice mandato, e ne disimpegnava per circa 18 anni le incumbenze con quella probità, rettitudine e modestia che contraddistinsero l'animo dell'egregio uomo in ogni occasione del viver suo.

Benefico co' poveri in vita, lo fu pure in morte, posciachè scrisse nel proprio testamento parecchi legati a loro beneficio, cioè: lire 1,000 all'Istituto de'poveri, lire 500 all'Asilo infantile, lire 500 ai poveri della parrocchia, e finalmente fondò una piazza nel civico orfanotrofio Dominioni. (*Iride Novarese*)

— SCUOLA DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DI NIZZA. Dopo l'apertura del nuovo anno della scuola di commercio, noi abbiamo veduto con gran piacere uscire per la prima volta al passeggio gli allievi della scuola ordinati in pelottone, colla loro banda in testa, e tutti vestiti del loro bell' uniforme. Abbiamo osservato che i cittadini si affollavano sul loro passaggio, lodando il contegno, l'ordine e la disinvoltura colla quale marciavano.

Anche in questo istituto i piccoli alunni sono educati alla carità cittadina; e con soddisfazione abbiamo sentito come in tal giorno quei buoni ragazzi avevano fra di loro fatto una colletta, che per mezzo dei loro sergenti fecero tenere al presidente del *bazar* dei poveri. Noi rendiamo grazie agli allievi in nome dei bisognosi soccorsi, ed all'egregio direttore della scuola, sig. Garnier, che sa ispirar loro sì nobili sensi di carità. (*Boll. Strad. Ferr.*)

— COMMERCIO SERICO. — Da alcuni giorni osservavasi diminuzione nelle commissioni di Francia, unitamente a voci che varii fabbricanti dismettevano qualche telaio; ma nessun effetto produceva sulla nostra piazza; anzi pareva quasi momentaneamente sospesa la tendenza al ribasso essendovi somma scarsezza degli organzini di primo ordine 26|28, e le altre qualità anche non abbondanti. — Ieri il notevole ribasso nei fondi pubblici alla Borsa di Parigi produsse un curioso allarme, e si può dire che sospese tutti gli affari, come se la guerra fosse una novità non prevedibile, e si venne a scorgere che molti si illudevano con speranze di pace, ed ora secondo il consueto fuori del limite si sbigottiscono, poichè il genere serico è scarso sia sulle piazze di produzione che su quelle di consumazione; se le commissioni continuano, mancheranno parte di quelle di Europa, ma vi sarà ognora più fiducia in tal commercio che non in quello dei fondi pubblici ed azioni industriali, poichè sempre questi si videro nelle crisi decadere senza confronto col genere serico. (*Idem*).

— INVENZIONE CAROSIO. — L'amministrazione della Società dell'Invenzione Carosio avvisò i suoi Azionisti che il rapporto spedito da Londra dall'ingegnere C. W. Siemens in data 23 scorso gennaio resta ostensibile ai medesimi nella sede della Società.

Noi avremmo desiderato vederlo consegnato alla stampa, siccome avvenne di quello che lo stesso ingegnere spedì sotto la data del 17 novembre 1853 affinchè il pubblico potesse giudicare dei progressi che fa l'invenzione condotta con sapienza tecnica ed amministrativa per la rigorosa trafila di concludenti esperienze.

Ma di mano in mano che queste progrediscono, e che si fa più vicino il momento decisivo, è naturale che desse acquistino un tal grado di precisione e di evidenza, che forse non lascerebbe senza pericolo il rendere di dominio pubblico ciò che ha costato lunghissime cure al medico Carosio, e spese considerevoli alla sua Società.

Sentiamo infatti che le esperienze riferite dall'ingegnere sono numerosissime e concludentissime. Esse versano principalmente sulla natura e la proporzione degli acidi nella batteria e nell'apparato di decomposizione. Sull' azione della temperatura nelle due parti medesime. — Sui requisiti necessarii ad ottenere una forza costante. — Sulla scelta e preparazione dei carboni porosi. — Sulle proprietà dei diaframmi. — Sulla purezza dei gas. — Sulla polarizzazione. Sull'aumento della tensione e dell'impeto della corrente. — Su tutte le condizioni insomma che potevano combinare una ricomposizione forte e costante dei gas, con una forte e costante decomposizione dell'acqua.

Tutte queste condizioni risultarono dagli esperimenti del dotto ingegnere quali le aveva annunziate il medico Carosio, favorevoli all'invenzione. E non è qui fuor di proposito l'osservare che mentre molti trovati incontrano spesso col loro sviluppo motivi di disinganno, questo di cui ragioniamo ricevette ogni giorno dalla scienza e dalle esperienze documenti più forti della riuscita.

Uno dei fatti più singolari e più nuovi riferiti nel rapporto si è che l'ingegnere con una superficie di 78 centimetri quadrati di carbone poroso ottenne una quantità elettrica settantasette volte maggiore della quantità che viene prodotta da una batteria di Grove di eguale superficie. Il che combinato coi risultati di tutte le altre particolarità sottomesse ad esperimento conduce l'ingegnere a concludere per la costruzione di un apparecchio completo ch'egli non credeva possibile di costrurre prima d'ora senza esporre la Società a forti spese e pericolose.

Coloro che comprendono quanta sia la facoltà assorbente del carbone puro, e quanta la rapidità con cui si combinano i gas assorbiti e condensati nei suoi pori, concepiranno facilmente quale potenza di sviluppo di forza, e di economia l'invenzione Carosio è destinata a creare in vantaggio dell'Industria e del Commercio. (*La Ferrovia*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 22 *febbraio*. — Ieri nel palazzo della città ebbe luogo l'annunciato pranzo mu-

nicipale. Circa 130 erano gl'intervenuti. Diversi furono i brindisi al Re, alla Regina, al Parlamento, a Genova, Torino ed all'unione e concordia delle diverse provincie italiane. — Parlarono tra gli altri col plauso dei convitati, i signori Notta, Elena, sindaci di Torino e di Genova, il cav. Boncompagni presidente della Camera dei deputati, ed il senatore Plezza vicepresidente di quella dei senatori, nonchè il presidente del consiglio de' ministri conte Camillo di Cavour.

Alla sera poi ebbe luogo in casa Serra un ballo che riuscì splendidissimo e si protrasse sino alle otto del mattino. Ci assicurano che il conte Paar, incaricato di S. M. austriaca non era tra gli invitati. (*Stampa*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 20 febbraio.

Finalmente gli avvenimenti ci hanno sbarazzato da questa eterna e noiosa questione: « abbiamo noi la guerra o la pace ? »

Oramai non v'ha più dubbio che abbiamo la guerra, e tutto si prepara perchè sia viva e vigorosa.

Questa mattina il *Moniteur* contiene un articolo, in cui, dopo aver constatato l'impotenza di regolare nelle vie conciliative la quistione di Oriente, il governo fa un appello al patriotismo della Francia, e dice altresì che conta sull'appoggio dell'Austria, la quale insieme con la Francia ha sottoscritto i primi protocolli.

Se la guerra non è più dubbia, l'atteggiamento che sta per prender l'Austria è anche certo ? Oh ! questa è tutt'altra cosa, ed io non credo che il governo francese conti quant'esso dice sul concorso del giovine imperatore d'Austria.

Ma lasciamo da parte questa quistione, che giungerà a suo termine ; per quel che riguarda la Francia ognun sa che si spinge oltremodo la partenza dell'armata di spedizione. Questa notizia è così pubblica che ciascuno è stupito generalmente di non vederla annunziata nelle colonne del *Moniteur* ; ma stamattina si faceva osservare che probabilmente il governo ha voluto farla precedere da quella specie di manifesto di cui vi parlava nel principio di questa mia.

Essendo stato pubblicato stamattina il manifesto, si afferma che il *Moniteur* parlerà domani del corpo spedizionario, e che domani l'altro, mercoledì, conterrà l'appello delle riserve del 1850 e 1849.

Si calcola che la riserva del 1849 darà 25 mila uomini, quella del 1850 30m., ed unendovi le riserve del 1851 e 1852, si avrebbe una forza effettiva di 125 mila uomini chiamati sotto le bandiere ; alla qual cifra bisogna aggiungere i 75 a 80 mila uomini della classe del 1854, e così si avranno presso a poco i 200 mila uomini su cui il ministero conta per portare l'armata francese al suo effettivo normale, non già al suo effettivo di guerra, il quale può diventare ben più considerevole per le leve straordinarie, gli arruolamenti volontari, e le mobilizzazioni delle guardie nazionali.

Oramai l'interesse del giorno si concentra intieramente nella seduta del Parlamento inglese.

La Francia e l'Inghilterra inviando truppe in Oriente hanno molto bene compreso che si doveva provvedere alla sussistenza di questa forza armata ; questa sussistenza è evidentemente a carico della Porta ottomana, la quale è in uno stato finanziario che potrebbe lasciar dubbio sulla regolarità di questa sì rilevante parte del servizio ; però si è convenuto che Francia ed Inghilterra facilitino al Sultano un imprestito considerevole (dicesi 100 milioni), da loro garantito. Ora con la garanzia dell'Inghilterra e della Francia non sarà difficile alla Porta di trovare allogatori di fondi.

Un dispaccio telegrafico privato giunto ieri a Parigi annunzia ancora, che dopo la rientrata delle flotte inglese e francese nel Bosforo, la flotta russa è andata a bombardare Batoum, ma senza successo.

Vedete che dalle due parti tutto si prepara per far la guerra vigorosamente. Si dice che uno de'figli dello Czar sta per venire in Moldavia, ove piglierà il comando delle truppe che sono sotto gli ordini del generale Gortskakoff.

Questa mattina si dice che la ferrovia del Nord trasporta ogni giorno soldati e marinai inglesi, destinati ad essere imbarcati a Tolone per l'Oriente.

I grandi avvenimenti non possono più dunque farsi aspettare gran tempo.

Ho pochi particolari sul ballo in maschera dato il 18 alle Tuileries.

I musicanti erano sotto gli ordini di Strauss, tutti in costume de'tempi della Lega e di Enrico III.

La contraddanza degli Dei dell'Olimpo è stata brillante.

Ma per venire alle cose sode, fa freddo, cade neve a fiocchi, e le strade sono un orrido pantano. Y.

Leggesi nel *Moniteur* :

« Abbiamo annunziato ieri che l'imperatore aveva ricevuto una risposta da Pietroburgo.

« Nella sua lettera all'imperatore lo Czar discute le condizioni di accomodamento che gli erano state proposte e dichiara non poter entrare in negoziati che sulle basi che egli fece conoscere.

« Questa risposta non lascia più probabilità di soluzione pacifica e la Francia deve prepararsi a sostenere coi mezzi i più efficaci la causa che non poterono far prevalere gli sforzi perseveranti della diplomazia.

« Difendendo più energicamente i diritti della Turchia, l'imperatore conta sul patriottismo del paese, sull'alleanza intima dell'Inghilterra e sulle simpatie dei governi d'Alemagna.

« Questi governi costantemente dichiararono volere con risolutezza pari alla nostra mantenere l'equilibrio europeo, far rispettare l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano. Non v'è altra quistione impegnata nel dibattimento.

« L'attenzione si volge verso l'Austria, cui la sua politica chiama a rappresentare una parte attiva ed importante.

« L'Austria si è sempre pronunciata con grande fermezza in favore dei punti che furono stabiliti nel protocollo della Conferenza di Vienna del 5 dicembre ultimo.

« Noi abbiamo piena fiducia nella lealtà e nel carattere cavalleresco del giovane imperatore d'Austria ; noi troviamo inoltre una garanzia delle disposizioni del suo governo negli interessi dei suoi popoli, interessi che sono identici ai nostri.

« Nelle generali circostanze della politica europea, la Francia, forte delle sue intenzioni leali e disinteressate, nulla ha a temere dalla lotta che si prepara. Essa sa d'altronde di poter contare sull'energia come sulla saggezza dell'imperatore. »

Austria. — Il giornale tedesco di Francoforte annunzia secondo una lettera di Vienna del 15 che il barone di Meyendorff aveva avuto il di innanzi una conferenza col ministro degli esteri relativa all'affare della Servia. Si assicura che il detto Barone aveva istruzioni nel caso in cui si pubblicasse il firmano del Sultano di usare la sua influenza per condurre un accordo coll'Austria e stabilire un'azione comune. Secondo quel giornale il senatore serbo Sankomes non fu ricevuto dal barone Meyendorff.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 11 corrente. Le truppe di guarnigione di Rustschuk tentarono il 10 corrente di bel nuovo di prendere l'isola di Mokan situata presso Giurgewo ed occupata dai Russi, ma furono costrette a ritirarsi ancor prima di effettuare lo sbarco. Dall'8 corrente in poi sparano le artiglierie turche bombe e palle infuocate contro Giurgewo. Sebbene non si fosse conseguito per anco il desiderato scopo, pure la città è seriamente minacciata e gli abitanti sono in grande apprensione, e molti abbandonano la città.

— Scrivesi da Bukarest in data 9 corrente che i diciotto cannoni di grosso calibro spediti dodici giorni fa a Giurgewo sono ormai giunti in quella città. Trenta altri cannoni della stessa categoria sono in via per Giurgewo, venti ne sono giunti il 9 corrente a Bukarest e furono già spediti al Danubio. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Le ultime notizie di Pietroburgo costatano tutti i sintomi di una crisi finanziaria. Il danaro è divenuto raro, e tutte le transazioni sono sospese. Il commercio è paralizzato. Non si vede che la carta. Le principali case restringono le loro operazioni.

Persia. — Secondo le ultime lettere giunte a Vienna dalla Persia per la via di Costantinopoli lo *Sciah* ha comunicato ufficialmente ai rappresentanti delle potenze estere la sua dichiarazione di neutralità nella guerra turco-russa. (*Oss. Triest*)

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 23 *febbraio.*

1848 5 0/0 1 settembre. Matt. 86 50.
1851 1 dicembre. Matt. 81 50.
1850 Obblig. 5 0/0 1 febbraio. Giorno prima 869 50.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 458. 455. Mattino 480.
Ferrovia di Pinerolo. Matt. 226. 226 50. 227.

Borsa di Parigi del 22 febbraio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	66 95 66 50
» 4 1/2 p.0/0	» »	95 95 95 60
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 75	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 1/8

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

L'AUSTRALIA
SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Nel *Journal des Débats*, in data 18 corrente febbraio, troviamo notizie recenti delle spedizioni dell'oro dall'Australia per l'Inghilterra. Il *Débats* narra in detto numero che il bastimento ad elice *Great-Britain* entrò a Liverpool il 14, proveniente da Porto-Melbourne, e recò seco con 109 viaggiatori il carico di 164,465 once del prezioso metallo (più di 16 milioni di franchi in valore.) Il *Débats* osserva che in questa cifra non erano comprese le ricchezze private che trovavansi nelle mani dei viaggiatori e della gente dell'equipaggio.

Son queste poi le parole di conclusione del citato articolo « Le notizie delle miniere sono sempre soddisfacenti. Gli arrivi dell'oro a Porto-Melbourne dal 24 settembre al 20 novembre (cioè, in soli due mesi) furono di 403,000 once, e l'importazione, nel periodo stesso, di once 554,913, tutte quante destinate per l'Inghilterra. »

Veggasi da ciò se veramente la Provvidenza non abbia dischiuso nell'Australia nuova e grandiosa sorgente di prosperità ai bisogni di quelle nazioni che ne sanno profittare. Noi che abbiamo tenuto dietro al movimento dei trasporti dell'oro, quasi ad ogni settimana avemmo a registrare somme di quest'entità che entravano nelle casse inglesi, e crediamo non poter essere smentiti se asseriamo che nell'epoca attuale le fortune australiche compongono in gran parte la floridezza pecuniaria del popolo della Gran Brettagna.

Nè la Francia, nè altre contrade, ad eccezione tuttavia dell'America, ancora sentirono i benefici effetti dei nuovi scavi. Giusto è dunque che la Francia, e con essa tutti i membri interessati alla sua Società d'Ingegneri, si dispongano a profittare per l'avvenire nel più largo modo di questi mezzi abbondanti di risorsa e di ristoro alla pubblica crisi.

Senza dubbio se prima dell'ultimo trimestre dello scorso anno 700 e più milioni di franchi, come dicemmo, erano già stati trasportati dall'Australia in Inghilterra, bisogna ammettere che adesso, cresciuto il fervore, abbiano i trasporti medesimi già superato il milliardo. — Ma verso il cadere di questo anno, e più specialmente nel venturo, quando le inarrivabili macchine dei signori Joffriaud e Reviére abbiano condotte a buon porto le loro operazioni nel più fecondo strato di terreno, nel più vergine anzi del Turon e della Macaria, la miglior quantità del metallo alla Società degli Ingegneri e ai suoi interessati sarà devoluto. I giornali francesi, tanto confidano in questo fatto, cui tutte le probabilità tendono a guarentire, che non lasciano trascorrere circostanza di narrare i prodigi della *nuova terra promessa*, e fanno voti perchè al più presto gli abili uomini della Compagnia e gli ingegnosi meccanismi che condurranno con loro entrino in azione. Allora soltanto sarà dato vedere quanto è il risultato nei più ampli termini che le miniere australiche possono offrire alla forza inventrice dell'ingegno umano e all'industria la più illuminata. Noi seguiremo sempre a dare maggiori schiarimenti.

Da Rimettere UN NEGOZIO Libraio bene avviato, e da più di vent'anni, in un Capoluogo di Divisione, ad ottime condizioni. — Recapito all'*Ufizio generale d'Annunzi* in Torino, via della Madonna degli Angeli, num. 9.

Dalla Tipografia dei FRATELLI STEFFENONE e C.
via San Filippo, num. 21.

Imminente Pubblicazione:
LES
RUSSES EN ORIENT
PAR **F. PAUTRIER** *ex-Colonel d'Infanterie.*
Un volume in-8° — Prezzo fr. **4.**

SOCIETA' ANONIMA
per Fabbricazione di Case
anche ad economico domicilio degli operai
escluse le soffitte.

La Società suddetta, approvata con reale decreto del 2 novembre 1853, e costituita con 3000 azioni, in parte soscritte dai soci promotori, ed in parte cedute per prezzo dei terreni già acquistati onde erigervi le case della Società medesima, ha determinato di compiere il numero delle azioni che vuole emettere, con soscrizioni da riceversi negli uffizi della Direzione, posti in via Vanchiglia, n. 23.

I registri per le soscrizioni sono aperti dal giorno d'oggi e verranno chiusi con tutto il 15 marzo p. v.: qualora il numero delle domande oltrepassasse il numero delle azioni da emettersi, i primi soscrittori avranno la preferenza.

All'atto della soscrizione dovrà essere operato il versamento di L. 25 pel primo decimo d'ogni azione soscritta, contro ricevuta del cassiere della amministrazione; e dietro presentazione di tale ricevuta sarà poscia rilasciato il titolo rappresentante l'azione soscritta.

Torino, il 23 febbraio 1854.
Il Direttore **Cambiaggio.**

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa.

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin.**

Pagliaricci	d'una piazza . . .	fr. **35**
»	d'una e mezza . . .	» **40**
»	due piazze . . .	» **45**
»	grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Libreria della MINERVA SUBALPINA.

PENSIERI SULL'ITALIA
DI LUIGI TORELLI.
Seconda edizione, 1854. Un vol. in-8°. — L. **4.**

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.
FERDINANDO BIONDI
In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*
Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.
Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

— ERRATA CORRIGE. — Dans le numéro d'hier du *Parlamento*, 4.e page, 4.e colonne, art. *Protestation*, ligne 73, au lieu de: *vu le* 13 *janvier* etc., il faut lire: *vu le* 13 *février* etc.

ANNUAIRE DU COMMERCE ET DE L'INDUSTRIE
Année 1854 de **FIRMIN DIDOT** Frères, **Année 1854**
AVEC LES ADRESSES DES PRINCIPAUX NÉGOCIANTS DU MONDE
Ouvrage indispensable à MM. les Banquiers, Commissionaires, Sociétés,
et généralement à tous les Négociants.
PRIX : **broché, 17 francs ; relié, 20.**
Vendibile | In TORINO, all'*Agenzia di Pubblicità*, via dello Spedale, num. 31, 1° piano.
| In GENOVA, presso il sig. *Simon de Gournay*, strada Balbi, num. 181, 4° piano.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **C. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente colorati, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio	» **10**
Id. con bastoni per appendere	» **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.
UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.
Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore.**
Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50**; cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 357

IL PARLAMENTO

VENERDI 24 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio. PARIGI, all'ufficio di corrispondenza *Hirsch* e *Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 10, Berner's Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Ufficio Generale d'Annunzi** via Madonna degli Angeli, num. 9

Torino, 23 febbraio.

I XII Articoli del 2 gennaio.

La proposta di *modificazioni e aggiunte al Codice penale* che i clericali e i loro concitati avversarii chiamano del 2 *gennaio* quasi dovesse segnare un'epoca nella nostra legislazione ha ottenuto lo appoggio della Commissione della Camera. Ieri sono state distribuite le stampe della relazione Tecchio, depositata all'uffizio il 15 del corrente mese; e forse egli è il progetto di che avrà primamente ad occuparsi l'Assemblea alla prossima ripresa de'suoi lavori.

Importa dunque che noi tardi ed ultimi veniamo a dar di essa brevemente il nostro concetto. I lettori del *Parlamento* han potuto notare che tra le esagerate declamazioni de' sedicenti *cattolici*, e il mal compresso tripudio di altri giornali che pure ostentavano di mirare al più, noi *ministeriali* non abbiam dato che un breve sunto della proposta, un sunto senza comenti e senza encomii; noi che fumo e siamo sinceri e non parchi lodatori dell'altra nobile proposta del ministro Rattazzi sull' ordinamento giudiziario.

Poste da canto le altre piccole disposizioni, e anche la plausibile soppressione della *berlina* e della *emenda*, pene stabilite dal Codice, e che l'articolo ultimo della proposta abolisce, tutta l'economia della legge si comprende in due punti: repressione di certi reati contro la religione: repressione di reati degli ecclesiastici contro lo Stato. La Commissione della Camera ha interamente approvato il progetto. Essa non ha fatto che un solo emendamento degno di nota nel testo, scambiando i *numeri* agli articoli 4 e 5. Il quarto della proposta toglie all'ecclesiastico, colpevole de'reati preveduti dagli articoli 2 e 3, la scusa dell'ubbidienza gerarchica a un superiore che gli abbia comandato di delinquere. L' articolo 5° punisce la violazione del *placito regio* nelle pubblicazioni de' provvedimenti della autorità ecclesiastica. Dal momento che il quinto articolo, per lo emendamento della Commissione, prende luogo del quarto e viceversa, la disposizione del quarto, divenuto quinto, non comprende soltanto i due ma tutti e tre i precedenti articoli penali; e per tutti, com'era ragione, è interdetta la scusa dell'ubbidienza gerarchica.

Se noi non abbiamo per siffatta legge, la cui esiguità è palpabile per chiunque vi guardi dentro senza passione, la stima che ci ha ispirato la proposta di ordinamento giudiziario, egli è che quest'ultima proposta deriva dalla serena e sicura regione de'principii, e fonda qualche cosa nell'ordine costituzionale; mentre l'altra legge essenzialmente provvisionale e transitoria è figlia della necessità; e se fa parte, come ci assicura la Commissione, di un gran lavoro di revisione del Codice penale, non è buona a provar altro fuorchè il Codice penale riveduto e corretto sarà ancora un Codice provvisionale e transitorio; del che si vuol fare accusa non agli uomini presenti, ma alle dure necessità che ereditammo dagli uomini del passato.

L' articolo 16 della legge costituzionale sulla stampa colpisce di pena mite le offese alla religione dello Stato: gli articoli 164 e 165 del Codice penale puniscono quelle offese anche semplicemente orali con la relegazione, col confino, col carcere, con la multa! La proposta ne riduce le pene agli *arresti* e alla multa non maggiore di lire cinquecento, ed eccettua dagli atti imputabili quelli spettanti all'esercizio de' culti tollerati. In tal modo fa alla tolleranza una parte che certamente le compete, e subordinando la pena *criminale* del Codice alla pena *correzionale* della legge sulla stampa restituisce la proporzione nella scala secondo la misura d'imputabilità adottata sotto il presente ordine politico. — Il Codice non puniva la censura delle leggi e delle istituzioni dello Stato e nemmeno la provocazione alla disubbidienza delle leggi e degli atti della pubblica autorità, nè la violazione al dritto del regio *placito* per la pubblicazione ed esecuzione dei provvedimenti ecclesiastici. In tutti questi casi provvedevasi secondo la pratica degli appelli per *abuso*, o con gli arbitrii polizieschi del potere assoluto. La proposta sottopone questi reati a *certe* e non lievi pene, stabilisce una sanzione; e intanto copre i delinquenti con le garantie del giudizio penale.

Frattanto non giova dissimularlo per esser sempre nel vero. Che cosa è il primo punto, altro che una modificazione del titolo primo del libro secondo del Codice: *Dei reati contro il rispetto dovuto alla religione dello Stato?* E cosa è mai quel titolo? Dove è il limite che separa le irriverenze che la legge punisce da quelle che lascia impunite? Il titolo *Dei reati contro la religione* in testa dai moderni codici, che hanno per fine la società non la religione, somiglia molto alla decorazione di quel ponte fatto costruire da Carlo V un anno dopo la famosa concordia con Clemente VII del 1530, dove una croce di argilla sta in luogo di onore, cioè *a destra* di uno scudo imperiale di marmo. — Che cosa è mai la fortificazione del *placito* e dell'*esecutoria* sotto sanzione penale: cosa è la precauzione contro la censura dei ministri del culto alle leggi ed istituzioni dello Stato, fuorchè una ricognizione dell'enorme potenza di che possono costoro abusare dall'altare e dal pergamo, che costringe a far eccezione alla libertà della parola? Che cosa è in complesso l'economia della legge, altro che la continuazione dell'alleanza tra le due potestà — metà *per amore*, metà *per isdegno*?

Poniamoci dunque nel *vero* prima di assistere alla discussione della Camera. Il vero è questo, che se si toglie l'eccezione a favore dell'esercizio de' culti tollerati, nell'ordine de' principii, la legge proposta è la continuazione del sistema degli ultimi tre secoli e mezzo; e quasi lo ribadisce dacchè nol disdice.

Nell'ordine pratico la cosa è diversa. La diminuzione della pena sancita dagli articoli 164 e 165 del codice fa men dura l'applicazione di essi, e la punizione agli abusi de' ministri del culto è un argine ai loro attentati. Ma i miglioramenti pratici non sono mai da confondersi con gli svolgimenti de' principii. Fra due ordini diversi corre l'infinito, e tutti i progressi su due parallele non le accostano di un infinitesimo.

Posti nel vero, ci parrà facile difendere, senza artifizi, come usiamo, i nostri amici. L'utilità pratica del provvedimento proposto, e la inopportunità politica di porci in un'altro ordine di movimenti legislativi certamente più consentanei allo spirito del governo libero è per noi evidente, e ci è facile dimostrarla. Da questi estremi scaturisce la giustificazione e il merito della proposta. Ma per porci tra questi estremi egli era giusto il premettere con le parole di un celebre verso francese: che da amici ed avversari la proposta non ha meritato « nè tanto eccesso di onore, nè tante indegnità ».

È noto che il governo nel suo vivo desiderio di dar opera al dock commerciale di Genova faceva invito al distinto ingegnere inglese signor Randel, affinchè si recasse a visitare quel porto. Sono pur note le obbiezioni che si fecero ai primitivi progetti, sebbene dimostrati fino all'evidenza i soli utili, o i soli possibili, quelli, cioè, di situare il dock nei locali attualmente occupati ad uso di Darsena militare. La parte più oculata della città di Genova, quella che comprende i suoi interessi e sa tener calcolo di tutte le condizioni reali che possono lederli, come di quelle che li favoriscono, non dissentì mai dalla massima di stabilire il dock dove da natura e dai lavori d'arte già eseguiti pare destinato ad esistere, e di assegnare una migliore sede alla marina militare, la quale, volendo ampliarsi, non potrebbe ad ogni modo rimanere più a lungo nello stesso sito. Ma non mancarono tuttavia oppositori e opposizioni, del cui spirito e intendimento non è ora più necessario il fare ricerca. — Veniamo invece all'esposizione di fatti positivi.

Il signor Randel, dietro l'invito, si recò infatti ad ispezionare il porto, l'arsenale, il porto-franco, ed i magazzeni ivi esistenti; indi volle tenere un colloquio cogli autori dei varii progetti, i signori Sauli, Arnaldi, Deferrari e Pickering. Nella relazione scritta dall' illustre ingegnere, che abbiamo sotto lo sguardo, sono stesi i calcoli sull'incremento approssimativo che potrà avere il commercio dall'istituzione del dock, sulla valutazione degli affari che potrà esso annualmente operare, sul genere di commercio a cui presterà più specialmente assistenza. Vi sono poi anche le necessarie considerazioni sullo spazio che i bastimenti dovranno occupare, sulla qualità ed estensione del porto, sui *quais* che si dovranno costruire. E da tutto ciò risulta che i punti diversi del bacino che si vorrebbero proporre a stanza di piccoli docks ispezzati non sarebbero nè convenienti al bisogno, nè convertibili a tale uso, senza alterare profondamente la capacità del porto e la sua sicurezza; in altri termini, si guasterebbe il porto, e non si conseguirebbe la piena efficacia del dock. — Solo l'arsenale militare, già esistente, assai ampio, in sito centrale, il più comodo ai bastimenti, il più protetto, offre al suo sguardo una sede conveniente del dock commerciale.

Il locale della Darsena (risulta ancora dalle considerazioni del signor Randel), può mettersi in perfetto rapporto collo scalo della strada ferrata; lo che raddoppia l'utilità, lo che anzi è base d'ogni migliore vantaggio di simile istituzione.

Ci dispensiamo di riepilogare molte altre ragioni di un ordine men rilevante, che si contengono nel rapporto del signor Randel, e che dimostrano fino all'evidenza la impossibilità di guastare quei luoghi con opere che li renderebbero angusti e rotti, che costerebbero il doppio o più, che non potrebbero stare in comunicazione immediata colla ferrovia.

Il sig. Randel finalmente dichiara che il progetto che a lui sembra accettabile, che formula esso stesso con parole proprie è tratto dai progetti vari del sig. Gambero, della Commissione del 1851 e del colonnello Sauli.

Sono poi queste le parole di conclusione:

« Io non dubito punto dell'assoluta necessità dello spazio da me proposto per questo importantissimo stabilimento, nè della convenienza del sito prescelto. Neppure dubito menomamente che il sito dell'arsenale e della baia di Santa Limbania essendo il migliore che si possa trovare sotto il rapporto della posizione, è poi anche il migliore come quello che appropria intieramente il porto a uso del commercio, il quale vantaggio è reso sempre maggiore dall'incremento del commercio medesimo; sono inoltre sicuro che il distoglierne lo spazio richiesto dal piano, non solo non farà danno, ma servirà a rompere la risacca, e un'area che ora non serve a niente potrà ricevere 140 vascelli i quali ora debbono ingombrare il porto; locchè sarà di beneficio grandissimo per la navigazione.

« Avendo veduto che il rapporto della Commissione del 14 luglio 1851 descrive i danni e le perdite che dall'attuale stato di cose ridondano ai negozianti e ai proprietari di bastimenti, non credo necessario di nulla aggiungere in proposito. Solo vorrei osservare che la esistenza di un traffico qualunque in un porto dove tanti ostacoli l'incagliano è la più sicura prova che un tale traffico, appena liberato dalle difficoltà presenti, prenderà uno sviluppo enorme, e che pertanto una politica nazionale ed il riguardo dovuto ad una gran città commerciale ed intraprendente dovrebbero assicurare ad un porto così mirabilmente situato, l'immediato stabilimento di ampi docks e magazzeni mercantili ».

Dopo un così autorevole parere fondato sulle ragioni d'arte le più solide, noi crediamo che la quistione sia veramente decisa e che non resti luogo a titubanza, o dubbio, o quasi diremmo, a discussione di sorta. — La proposta del sig. Randel è tale e così formulata che rompe ogni difficoltà, e vince ogni obbiezione.

Alleanza e neutralità dell'Austria.

Il sig. di Girardin in un lungo articolo della *Presse* diretto all' *Assemblée Nationale*, dopo di avere ricordato che l'Austria ingannò la Francia nel 1846, incorporando Cracovia che diceva aver occupato temporaneamente nel solo interesse dell'ordine pubblico, soggiunge:

« Risponderete per giustificarvi che questa condotta dell'Austria nel 1846 era conforme ai suoi antecedenti del 1809? Ecco in quali termini l'imperatore li qualificava vituperandoli nel 2° bullettino del 27 aprile 1809:

« Una cosa notabile, che la posterità osserverà « come una prova novella dell'*insigne mala fede* « della casa d'Austria, si è che nello stesso « giorno ch'essa faceva scrivere al re di Baviera, « faceva pur pubblicare nel Tirolo la procla- « mazione del generale Jellachich; lo stesso « giorno si proponeva al re di essere neutro e « facevansi insorgere i suoi sudditi. Come con- « ciliare questa contraddizione, o meglio come « giustificare questa infamia? »

« A S. Elena egli diceva:

« Io non esito a pronunciare che il mio as- « sassinio a Schoenbrunn sarebbe stato meno « funesto per la Francia di quanto non fu la « MIA UNIONE CON L'AUSTRIA. » (*Memoriale di S. Elena*).

« Complici dello Czar! continuerete voi ancora a credere un paradosso l'opinione, per la quale vi ripetiamo che bisogna scegliere tra la cooperazione o l'ostilità dell'Austria, perchè la neutralità dell'Austria sarebbe l'impotenza della Francia?

« Ora la Francia impotente sarebbe la Francia invasa, la legittimità ristaurata, Enrico V in possesso dell'antico palazzo delle Tuileries, e voi sig. Guizot, di bel nuovo al palazzo degli affari esteri.

« È questo che voi volete! è proprio questo che vuole l'*Assemblée nationale*! Ma è questo che la Francia non vuole. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 febbraio.

La dichiarazione del *Moniteur* d'oggi è conseguenza della nota di ieri. Essa non fu inattesa, e meno pei vostri lettori, che credo preparati agli avvenimenti che ora accadono. Pure ha grande importanza, perchè mette in chiaro la situazione in faccia alla Russia, e ci dà qualche idea dell'attitudine dell'Austria. Questo appello fattole racchiude una seria minaccia, e per farla bisognò vederla necessaria.

Infatti, come vi dissi già, l'Austria e la Prussia si riavvicinarono alla Russia. Mi si dice anzi che alla Dieta di Francoforte fu proposto di mantenere la neutralità armata per tutta l'Alemagna. L'Austria e la Prussia darebbero 150,000 soldati, il resto della Germania altrettanto. Si dice pure che l'Austria non voglia pronunciarsi rimpetto alla Francia prima d'avere avuto una risposta dello Czar, e prima che la Dieta abbia deciso sulla neutralità. Speranze di pace però non se ne hanno più. Il linguaggio del *Monitenr* e del governo inglese mostrano che la guerra è decisa.

Si dice che Sardegna, Spagna, Portogallo, Toscana e Napoli si dichiarano per le potenze occidentali.

Pare che il nostro governo non sia soddisfatto del modo onde il sig. Maupas guida gli affari, e che sarà richiamato. Il richiamo del sig. Baraguey d'Hilliers è men sicuro, ma se ne parlò.

Il Belgio fa il possibile per mostrare il suo buon volere verso le potenze d'Occidente. Il re Leopoldo vorrebbe cancellare ogni rimprovero sugl' intrighi suoi trasparenti e trascendentali col principe Alberto. Il duca di Brabante tuttavia non verrà a Parigi, ma il re stesso farà questo viaggio. Il Belgio ha gran premura di stringere il trattato commerciale colla Francia.

Il prestito è ancora in sospeso. Il governo non può concludere nè colla Banca, nè col Credito mobiliare. Si parla d' un' imposta di guerra.

Si dice oggi d'un conflitto nel mar Nero. — Il ballo di sabato fu brillantissimo. L' imperatore aveva un costume che si credette di capriccio, ma che si dice esser quello della nuova guardia dell'imperatrice. — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 22 febbraio.

Ad una bella giornata ne succedè una migliore. Le vie mostransi ognora gremite di curiosi, la maggior parte forestieri incantati della dolcezza del nostro clima, soddisfatti e sorpresi del magnifico aspetto che presenta in questi giorni la nostra città. — Il più lieve disordine non venne a turbare sinora il festoso movimento in mezzo al quale viviamo ed ogni giorno ci è dato di osservare una più significante dimostrazione del pubblico buon senso e dell'ottima disposizione d'animo in cui trovansi i Genovesi.

Ieri, come già vi annunciai, ebbe luogo sulla spianata del Bisagno la rivista delle truppe di guarnigione alla presenza di S. M., del Duca di Genova e del ministro della guerra. Alla sera ebbe luogo il pranzo offerto dal Municipio alla Rappresentanza del paese.

Il vestibolo del palazzo Tursi era ingombro di piante esotiche di ogni specie ed illuminato sfarzosamente. La sala non era meno convenevolmente addobbata. Di 150 coperti 132 vennero occupati. Al *dessert* incominciarono i discorsi ed i *toast* d'uso, per cui si prolungò sino ad ora assai tarda. Primo ad inaugurare la palestra oratoria fu il sindaco Elena, portando un *toast* alle LL. MM., alla Rappresentanza nazionale ed alla concordia e fratellanza della nostra città colle provincie del Piemonte. Nell'istesso senso favellarono a un dipresso il consigliere Caveri, il sindaco di Torino cav. Notta, il presidente della Camera dei deputati cav. Boncompagni, l'avv. Plezza rappresentante la presidenza del

Senato, ed infine il presidente del consiglio dei ministri C. Cavour, ed il cons. avv. Morra.

Verso le 10 di sera incominciò il movimento delle eleganti carrozze verso il palazzo del marchese Orso Serra, ne' cui appartamenti si raccoglieva il fiore delle notabilità che in questi giorni si contiene in Genova. La festa riuscì splendidissima e degna in tutto della proverbiale magnificenza di casa Serra. Il deputato di Gavi si attirò le simpatie e l' ammirazione di tutti gl'intervenuti per quella squisitezza di modi che lo contraddistinguono in ogni occasione e che sfoggiò in particolar modo nella presente. Ma ciò che più varrà ad acquistargli la stima e la riconoscenza dell'universale si è la prova di caritatevole generosità da lui offerta in questi giorni col dono di 250 lire agli incendiati di Griffoglietto e di altre 1,000 alla Commissione della lotteria di beneficenza. In verità la è questa una prova di alto e delicato sentire, e chiaramente dimostra come fra noi non vada mai disgiunto il pensiero di fare il bene dalle occasioni di esultanza e di gioia. Possa l'esempio del marchese Orso Serra trovare molti e frequenti imitatori!

Ma fortunatamente ciò che passa sotto i nostri occhi è del più soddisfacente conforto. Già vi parlai dei seimila biglietti che la Commissione della lotteria ha smerciato in 48 ore. Stante la crescente richiesta ne venivano emessi altri tremila. Ora poi, tante sono le domande di biglietti, e sì numerosi i doni che da ogni parte s'inviano alla Commissione, che questa ha deciso di emetterne altri seimila e di prorogarne l'estrazione che doveva aver luogo domani fino al 5 del prossimo marzo. Ecco come le nostre popolazioni rispondono alla taccia d'immoralità e peggio che le viene dai giornali prezzolati dai gesuiti e dall'Austria!

L'apertura dell'esposizione nazionale venne dalla Commissione prorogata fino al 24 corrente stantechè la ristrettezza del tempo non permetteva di collocare convenientemente gli oggetti che in gran copia arrivarono in questi ultimi giorni.

L'esposizione di Belle Arti nel palazzo dell'Accademia venne aperta al pubblico oggi alle 2 pom. dalle LL. MM. con immenso concorso di invitati. Essa sarà aperta ogni giorno dalle 10 di mattina alle 4 pom.

Dopo aver compiuta questa cerimonia la Famiglia Reale con il solito corteggio ed in compagnia di alcuni dei ministri recavasi a visitare il salone del palazzo ducale ove sono raccolti i premii della lotteria di beneficenza.

Il nostro augusto Sovrano mostra il più vivo interesse e si affretta a riconoscere coi proprii occhi quanto vi è di notabile nella nostra città. Così ieri dopo la rivista del Bisagno recavasi ad ispezionare il cantiere di costruzioni marittime della foce, ed esaminava attentamente tutti i lavori che vi si compiono, e ne mostrava la più viva soddisfazione. Indi portavasi allo spedale militare della Chiapella, e di qui, accompagnato dall'onorevole presidente del Consiglio, trasferivasi a S. Pier d'Arena nella grandiosa officina nazionale del sig. Ansaldo e C. Quivi soffermavasi più d'un'ora stantechè questo magnifico stabilimento industriale per la sua vastità e per la sua importanza offre larga materia di attente ed accurate osservazioni. S. M. ammirò con gran compiacenza ed espresse il suo soddisfacimento per l'insieme dei lavori che si eseguiscono con mirabile perfezione in questa fonderia, e specialmente per le macchine di due va pori nazionali in essa costrutte, che per quanto si dice nulla lasciano ad invidiare alle inglesi manifatture.

Questa sera nei reali appartamenti ha luogo alla sua volta la festa da ballo già da me annunciatavi. Così nel mentre in tutto il corso della presente settimana la classe agiata gode dei più incantevoli palazzi, le piccole fortune e specialmente l'industria delle mode approfitta dei più larghi vantaggi, e realizza enormi guadagni.

Nelle principali vie della città continua la sfarzosa illuminazione a gaz, che nella perfetta quiete dell'atmosfera offre il più mirabile aspetto.

Parlasi di parecchie decorazioni distribuite nella giornata di ieri. Dicesi che il sindaco Elena e l'avv. prof. Bensa, provveditore degli studi, siano stati fregiati dell'ordine Mauriziano.

Alla Borsa, sia perchè gli speculatori erano attratti altrove dalla curiosità, sia per causa delle gravi notizie estere, non si stipularono in questi giorni che pochissime ed insignificanti transazioni. A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale :

S. M., con decreti del 12 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la Croce di cavaliere dell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro alli signori: cavaliere Carlo Laurenti-Roubaudi, colonnello capo-legione della guardia nazionale di Nizza di Mare; avvocato Domenico Galli, sindaco della città di Nizza.

La M. S., con decreto del 16, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, ha concesso eguale onorificenza al signor Giuseppe Signorile, ingegnere di prima classe nel corpo del Genio Civile.

— La Gazzetta pubblica inoltre un elenco di nomine e disposizioni diverse nel personale militare.

Stato Romano. — Secondo il giornale *La Bilancia*, il cardinale Wisemann rimane a Roma e forse definitivamente. Egli si è stabilito nel palazzo Gaetani.

Bologna, 18 *febbraio*. — Ci gode l'animo di poter annunziare come fin dal 9 corrente siasi posto mano, nel tratto della provincia nostra, al grande lavoro della via ferrata centrale italiana, e ciò per le illuminate cure dei governi contraenti, degnamente rappresentati dai loro commissari, per le premure della Società concessionaria, e per la nobile deferenza dei signori espropriati, che, sebbene non compiute le preliminari ed indaginose operazioni di espropriazione, volonterosi aderirono si desse opera ai grandi lavori di terra per la formazione dell'argine stradale, a sollecitare l'impresa desiderata, ed a porgere un pane nelle attuali strettezze annonarie a grande novero di proletari, che in tale lavoro prestano l'opera loro.

Alla sinistra del Reno, e al di sotto del ponte attuale, in direzione di Castelfranco e di Modena, procede alacremente la costruzione della strada cui prendono parte oltre a 20 centinaia di operai, ed ai lavori di terra succederanno il più presto possibile quelli delle costruzioni murarie tutte, che occorrono al compimento di questa importante linea di internazionale congiungimento. (*Gazz. di Bol.*).

ESTERO.

Danimarca. — **Copenaghen**, 14 *febbraio*. — Scrivono al *Boersenhalle*: « Il ministro della giustizia ha promulgato la legge concernente il servizio delle truppe di terra per l'anno 1855, e la legge sul reclutamento pel servizio della marina durante il 1854.

Il giornale *Futerlander* annunzia il prossimo arrivo d'officiali inglesi del Baltico, i quali dovranno esaminare quelle acque prima di cominciare il loro servizio a bordo della flotta.

Principati Danubiani. — La *Gazzetta di Cronstadt* riceve da Bukarest 5 febbraio notizie le quali ci istruiscono sul combattimento più volte menzionato, succeduto presso Giurgevo il 3 corrente. « I Turchi sembravano essere interamente informati dei progetti dei Russi, e si sforzavano di renderli vani. Essi volevano prevenire il meditato passaggio dei Russi sul Danubio tra Braila e Galacz. Passarono perciò ai 3 il Danubio da Ruschuk onde prendere d'assalto Giurgevo, prender qui ferma posizione e minacciare la capitale della Vallachia, Bukarest. Onde celare il loro attacco su Giurgevo fecero contemporaneamente un tentativo di sbarco sull'isola Mokan, nel mentre che sbarcarono le altre loro forze al di sopra della città. E in realtà l'attenzione dei Russi fu rivolta per alcuni momenti sull'isola indicata e diretti i loro avamposti sulle regioni del Danubio al di sopra di Giurgevo. I Turchi raccolsero le loro colonne d' assalto per attaccare la città presso la vecchia caserma. Il combattimento si attaccò con tutto ardore; i Russi ebbero soccorsi, ed ambedue le parti pugnarono con tutte le loro forze, i Turchi onde prendere la città, i Russi onde conservarla. La lotta durò cinque intiere ore, e fu molto sanguinosa, giacchè le masse si avventarono più volte l'una contro l'altra con baionetta in canna. È soltanto allora che l' artiglieria russa rinforzata potè sparare con effetto sulle masse turche, e queste ultime intrapresero la ritirata sul Danubio. Ambedue le parti ebbero un considerevole numero di morti e feriti. I Russi presero uno dei loro più capaci colonnelli. (*Corr. Ital.*)

Serbia. — In Serbia i preti greci han cominciato ad agitare il popolo sotto l'ispirazione russa. Essi non vi mettono alcuna riserva, ed il governo serbo è stato costretto di dar ordine al patriarca di raffrenare le macchinazioni rivoluzionarie del suo clero. Quest'ordine ha fatto ritornare l' irritazione contro il principe Alessandro, e vi si teme qualche movimento. (*Presse*).

Russia. — Le ultime notizie del Mar Nero assicurano, dice la *Patrie*, che in virtù di ordini giunti da Pietroburgo, i Russi avevano testè spedito truppe e munizioni a Caffa, e che si attendeva ad armare convenevolmente le fortezze e le varie opere di difesa che proteggono questa piazza. Caffa è una città marittima della Crimea, posta in una baia del Mar Nero. Il suo porto è grande e frequentato: è posta 100 chilometri circa distante da Simferopol, capo-luogo del governo di questa contrada.

Pietroburgo, 5 *febbraio*. — Un ordine del giorno ha testè pubblicato, secondo l'uso adottato in Russia nelle gravi circostanze, le recenti nomine fatte nelle truppe di terra e di mare; lo stesso ordine del giorno decreta l'armamento di 12 fregate e corvette, e nomina gli ufficiali che devono essere chiamati al comando di questi legni da guerra. La *Patrie* osserva che la flotta russa del Baltico non può, pel ghiaccio, muoversi prima della fine di maggio, e siccome la maggior parte de' marinai che la compongono fu chiamata sulla flotta del Mar Nero, quindi è che in virtù del suddetto ordine del giorno vengono riordinati gli equipaggi di linea di quella prima flotta.

— La notizia dell' investimento di un vapore inglese nelle vicinanze di Sebastopoli (da noi annunziata per dispaccio telegrafico da Trieste del 12 corrente) si conferma.

Questo vapore aveva a bordo degli ufficiali turchi e dei fucili. Il comandante di Sebastopoli, dice la *Presse*, ha chiesto istruzioni a Pietroburgo.

— Scrivono al *Times* da Pietroburgo in data 19 febbraio : « Tutti i consoli turchi in Russia vanno a dimettersi dalle loro funzioni. I sudditi ottomani sono collocati sotto la protezione degli agenti dell'Austria; ma ciò per soli sei mesi a datare dalla dichiarazione di guerra della Porta. Si riguarda la guerra come inevitabile, ma essa è ben lungi dal divenire popolare. Gli stranieri partono da Pietroburgo e Mosca. Siamo alla vigilia d'una crisi finanziaria. Il governo ordinò un imprestito forzoso.

Turchia. — Abbiemo oggi ricevuto, così il *Débats*, per via di Marsiglia lettere da Costantinopoli in data del 5 febbraio.

Esse non ci fan sapere alcun fatto che non conoscessimo per i dispacci telegrafici del 7 e del 9, che noi medesimi abbiamo ricevuto o che ci sono stati comunicati dai giornali stranieri. I nostri corrispondenti intanto c'intertengono d' una probabilità politica che tra poco aspettano che passi al dominio de' fatti compiuti, e che anche noi crediamo si debba presto avverare. Il ritiro dell'antico serraschiere dando più unità al consiglio de'ministri sino a quel punto diviso tra due influenze rivali, avrà per conseguenza necessaria l' elevazione al posto di gran visir di Rescid pascià, capo del partito che ha preso ascendente. Sin dal tempo che i due capi di partito, cioè il serraschiere Mehemet-Alì ed il ministro degli affari esteri Rescid pascià figuravano entrambi nel consiglio con importanza quasi eguale, il Sultano per tenerli in bilico, aveva dovuto prendere per gran visir un uomo ricco, ragguardevole e soprattutto inoffensivo, che non desse ombra ad alcuno, e tal era Mustafà pascià. Ma oggi che la politica di Rescid pascià trionfa, non vi sono più le stesse ragioni di far occupare il posto più importante dell'impero ad un personaggio che non rappresenti per se stesso l'influenza preponderante nel Divano. Quindi si aspetta ogni giorno di vedere Rescid pascià divenire gran visir; si crede anche sapere fin d'ora chi gli succederà al ministero degli esteri, e sarebbe, dicesi, Aali pascià, che di già ha occupato quel posto. Tali sarebbero le conseguenze del ritiro di Mehemet-Alì. Certamente il Consiglio ha perduto in lui uno de'suoi membri più distinti; ma nelle presenti circostanze, ed allorchè la vera politica consiglia sopra tutto alla Porta di tirar buon partito de'soccorsi che le offre l'Occidente, non vi è a dubitare che il sacrifizio di Mehemet-Alì è divenuto necessario.

BIBLIOGRAFIA.

Del Libro

Pensieri sull' Italia

scritto da LUIGI TORELLI deputato al Parlamento(*)

VI. Perchè oggimai a ciascuno compete nella sua sfera la possibilità ed il debito dell'azione. Nell'adolescenza della civiltà, che fu lo scadere dell'età di mezzo, le nazioni che si costituirono, lo fecero dietro l' iniziativa de' principi, che spinsero le popolazioni ad imprese in cui essi vedevano per fine diretto il loro utile: così, come ho detto, la Francia; così pure la Spagna, che congiunse i due regni che la partivano nel matrimonio di Ferdinando ed Isabella, e poi volse tutte le sue forze ad espellere l'elemento straniero de' Mori. Ma nel nostro evo di civiltà più civile, ecco entrato in campo e fattosi principale un elemento che allora si disconosceva affatto, e quasi direi non esisteva, — il popolo.

In questo, e nei tempi che verranno, ogni impresa nazionale dovrà volersi dal popolo, e farsi col popolo: i principi, a lor volta, non dovranno che capitanarla, concorrervi colla forza dell'armi, — od esservi spinti, od, opponenti, al maturar delle frutta travolti. E di questo popolo che deve conoscere, volere, prepararsi ad agire, son parte io, sei tui, lo siete voi, lo siamo tutti.

VII. È quasi un vieto assioma — che le nazioni, le società, i paesi, al pari degl'individui abbiano in quell' avvicendarsi di fatti che costituisce l' avvenire un compito assegnato loro dalla prefissa necessità di conseguenze che gli atei chiamano CASO ed i credenti dicono PROVVIDENZA.

Conoscere questo compito è *presentire*; assegnarne i termini, la natura, il successivo esplicarsi è quasi uffizio di profeta, fa la gloria del politico speculativo, può dirsi *prevedere*; coordinare a quello scopo l'indirizzo della cosa pubblica, si è l'opera, il dovere, la sapienza dell'uomo di governo, deve chiamarsi *provvedere*.

Al primo uffizio soccorre d'ordinario un istinto generale che invade le masse, e quasi le rischiara a superiori per quel correre ed accomunarsi d' un' identica idea, la quale, come giovandosi d' un fluido finissimo e sottilissimo, presso che ad un tratto fa universale, fa *popolare* un desiderio, un concetto, un proposito. — E quel fluido, se mi si dà di continuare in tale immagine, mentre si sparge di siffatta guisa per l' insieme, s' appiglia pur più vivamente, e per dir meglio più concretamente in alcune individualità, s'aggruppa e s'accentra in alcuni uomini, i quali debbono far uffizio di rappresentare di persona il concetto generale; i quali perciò riescono come altrettanti fuochi che raccolgono dall' intorno gli sparsi raggi, e li rimandano riuniti, consertati, più vividi e più spiccanti. Codestoro hanno in sorte l'effettuare quel secondo uffizio che sta nel dettare per così dire la speculativa dell'opportuna politica, nel segnare la giusta strada da percorrersi da popoli e governi, per arrivare d' accordo allo scopo, mostrando come e dove s'incontrino e s'accompagnino l'utile, il giusto, ed il possibile; — i tre veri principii d'ogni ragione politica. Ai rettori dei popoli per ultimo, per quanto loro spetta, accade l' applicare i principii svolti da quelli, e tradurli a giusta norma nell'ordine dei fatti. Processo questo, che tutto insieme si vede constare di tre forze: — istinto, forza impellente — astrazione, forza direttrice — azione, forza effettrice.

VIII. Siffatto processo l'abbiam visto succedere nel 48 e nello stadio che lo precorse. Il compito dell'Italia in comune, e d'ogni singola parte di essa, era — com'è tuttora — e non lo si ripeterà mai abbastanza — quello di impiantare e francare a 24 milioni di cittadini una patria contestata. Chi fece lampeggiare dinanzi agli occhi del popolo questa sublime idea? Chi gli segnò a dito fra le tenebre dell'avvenire lo splendore di questo faro, verso cui dirigere il passo? Chi gli pose nell' animo l'amore di tanto concetto, nel sangue l' entusiasmo, nello spirito la volontà? Chi fu sì forte da dirgli: — ecco il fine; sorgi e va? — Non furono le congiure tramate nell'ombra, perciò prive affatto di forza espansiva, perciò mal reggenti la luce, ed incapaci di azione all' aperto. Le congiure, come opera di pochi, i quali, per necessità appunto del congiurare si disgiungono dagli altri, sono sempre inefficaci sull' universale, pigliano dell' essenza della setta, e ne riescono quindi ristrette, sterili, impotenti. L'idea, come non la può soffocare la tirannia, così non la può suscitare la congiura: questa ha fruttato sì delle vittime, non ha mai volgarizzato un principio. — Non furono i libri; i quali vanno per le mani dei meno, e piuttosto si giovano delle idee che già corrono, che non ne pongano in giro di nuove: io penso che i libri invece di causa debbansi dire principii d' effetto, ed a loro si attagli l' attribuire quella seconda bisogna di cui ho più sopra discorso. — Non furono nè il papa, nè i principi i quali seguirono l' andazzo, per non essere soverchiati dalla piena e sommersi, si soddisfecero di galleggiarvi sopra ed esservi trasportati al declivo.

No: quella non fu l'opera d' un uomo nè di più; non si disgradi quel moto eccelso — che dura tuttavia — dalla sua dignità di FATALE, non lo s'impicciolisca alla meschina misura di conseguenza da fatti individuali, non si procusteggi fra gli stretti limiti dell'apparente: quella fu l'opera dei tempi, fu lo scoppio della mina preparata dal passato; come la pianta che a prefissi punti del suo crescere dà fuori i fiori e poi i frutti — noi avemmo già i primi, avremo i secondi nella nostra vecchiaia, o li avranno i nostri figli; — fu l' istinto popolare maturatosi a poco a poco fre i dolori dell'oppressione, suscitato da una forza potente e sovrumana, la necessità dell' immegliarsi.

IX. Con ciò io non voglio già defraudare dell' opportuno merito quegli insigni, che durante quel periodo di tempo fu uso chiamare iniziatori dell'italico risorgimento; uomini preclari e degni d' ogni maggior lode, dei quali già ne piangiamo due principali toltici dalla morte, fra cui il principalissimo — al quale, a mio credere, debbe l'Italia e la posterità venerazione e gloria — VINCENZO GIOBERTI.

All' istinto popolare che indovina lo scopo, deve sovvenire l'opera dei pensatori che indica i mezzi. Quegli scrittori, pigliando volonterosi il mandato, mostrando quel che fosse debito il fare, quel che possibile, quel che migliore, preludendo colle scritture alle riforme de' principi, indirizzando i desiderii e l'ambire dei popoli meritarono ottimamente della patria, aiutarono sì, forse affrettarono i casi, non li crearono già nè originarono. Si aveva bisogno d' una guida, d'una dottrina nazionale, d'un vangelo politico che fosse direttore all' azione che tutti volevano e sentivano imminente; quando si vide sorgere una nuova scuola di politici scrittori, in cui accoppiati alla aspirazione del fine si trovavano una opportuna ragione pratica ed un adatto corredo di mezzi possibili, la nazione intiera ne levò alto plauso, e si pose in cammino, togliendosi a capo, come duci, quegli uomini, pigliando per bandiera i loro nomi, per dettato la loro dottrina.

X. Fra i libri in cui si ragionava d'indipendenza e di affrancamento italiano, succedaneo alle *Speranze d'Italia* di Balbo ed al *Primato* di Gioberti, ne venne fuori colle stampe di Losanna uno non considerevole per mole, considerevolissimo per senno, il quale modestamente si schierava in fila dei primi col titolo *Pensieri sull'Italia*, di un anonimo lombardo.

Era un portato della stessa scuola dei due illustri italiani che ora non sono più: — lasciare le utopie, rinunziare ai sogni, guardare al possibile ed attenervisi. Si divideva in tre parti: la prima dimostrava come, secondo le condizioni dell' Italia di quell'epoca, e più particolarmente di quelle provincie che sono direttamente soggette allo straniero, fosse impossibile l' ottenere indipendenza per mezzo di congiure e di sollevazioni popolari preparate da quelle; la seconda tracciava il piano che l'autore riputava più atto a conseguire la libera e franca costituzione dell' Italia; la terza era un pubblico processo fatto dall' autore all'Austria innanzi alla civiltà dell'Europa per le malversazioni, gli abusi, l' iniqua amministrazione di quella nelle provincie lombardo-venete.

Il piano tracciato dall'Anonimo era di questa sostanza: senza eserciti non si può combattere efficacemente l'esercito straniero che ci sta addosso; chiamare in aiuto altri eserciti stranieri l'è un cadere dalla padella nella brace; chi dispone di eserciti nazionali in Italia sono tre principi, il Sardo, il Toscano, il Napolitano; purchè questi principi si mettano allo sbaraglio

(*) *Vedi il N.° 355.*

occorrono due cose — e che vi trovino il loro pro, e che i popoli ve li spingano; ad ottenere questo secondo effetto educazione italiana, ad ottenere il primo, siccome l'interesse delle monarchie sta nell'ingrandire dello Stato, una buona cilecca a ciascheduno di conquisto, di fatta che l'Italia si riduca a tre soli regni, e perchè insieme alla indipendenza della nazione anche la libertà dei popoli ci guadagni qualche cosa — costituzionali. Il piemontese stenderà il suo scettro sulla Lombardia e sulla Venezia: egli ci dovrà mettere più d'ogni altro, ed è giusto ne frutti anche di più; e poi uno stato solo, armato e compatto di tutta la valle del Po, dello stupendo bacino delle alpi sarà la maggior salvaguardia della indipendenza nazionale, il miglior baluardo in avvenire all'avidità e rapacità straniera: al toscano si taglierà un manto da re nell'Italia centrale, cucendo insieme alla Toscana il ducato di Modena e le provincie pontificie al di qua del Teverone: al napolitano si daranno le altre provincie dello Stato papale; a tutti e tre largo e nobile compenso delle armi da essi imprestate alla causa nazionale, che si è quella dei popoli, ma è ancora la loro.

E il Papa? — Provatelo il pessimo dei governanti e degli amministratori, — perenne ostacolo al buono e libero assetto d'Italia, il suo dominio temporale, — causa continua di discordie, di torbidi e d'intromettenze straniere; provate nocevole alla Religione stessa di cui è capo il suo impero terrestre, al Papa si voleva tolto lo Stato, e, per non isbassarlo alla condizione di suddito, lasciate la sola Roma, città libera sotto la protezione dei tre regni d'Italia.

Queste cose l'Anonimo lombardo le scriveva nel 1845: alle sue politiche speculazioni assegnava un tratto più o men lungo di tempo, corto no certo, onde succedere e tramutarsi nei fatti; onde il suo piano avesse potuto penetrare in tutti che ne dovevano essere esecutori ed autori, e popoli e principi, val quanto dire tutti i nati in Italia; onde avesse potuto esplicarsi e chiarirsi la opportunità e la possibilità della sua effettuazione.

Precipitarono gli eventi, di quel modo, e con quelle vicende, che tutti sanno, e che è doloroso troppo il ricordare. A tutti gli scrittori i fatti si presero la briga dare un po' di torto: Pio IX fu il miglior confutatore del *neo-guelfismo* di Balbo e delle teorie papali di Gioberti; Leopoldo di Toscana e Ferdinando di Napoli, colla loro condotta, rifiutarono ricisamente — ed io penso per sempre — il bel regalo di corona che loro indicava l'Anonimo lombardo: Piemonte solo — si dica senza orgoglio, perchè fu suo dovere, ma non senza gioia — Piemonte solo non venne meno; fu vinto, non potè, o non seppe, ma VOLLE e VUOLE!

Ed ora dopo la mal riuscita prova e l'infelice successo, non è punto mutata la bisogna d'Italia, non è punto svanito il finale scopo, non è rotta la secolare tradizione delle italiche intelligenze, non è spento il popolare istinto che muove verso l'essere di nazione: — son fallite molte speranze, s'è guadagnato qualche esperienza, non c'è che alcune condizioni morali e materiali di mutato. Ora siam di nuovo, come dal 40 al 48, nello stato dell'attesa e del rifornirsi di forze all'uopo, del preparare, meditare e volere; se non che ci siamo entrati d'un passo verso la meta: aspettiamo la nuova fasi — certo prossima — forse l'ultima — forse la buona! — l'affrettiamo coi voti, speriamo in ogni anno che viene il nuovo quarantotto che ha da venire. — Ora l'Anonimo lombardo, dopo aver combattuto, e deposto la spada alle patrie sciagure, ripiglia la penna, si pone dinnanzi la sua opera del 45, e la giudica egli stesso; la condanna in questo, l'assolve in quello, la allarga e commenta, e la manda nuovamente al pallio colle riflessioni prepostevi, frutto dell'esperienza e della grande autorità de'fatti, legittimandola col suo nome. — E nella qualità che accompagna questo nome, sta pure indicato il fatto immenso progresso, il grande abisso varcato che separa il 53 dal 45: — il libro stampato allora all'estero, e traforato per frode in Italia esce ora liberamente con istampe italiane in terra italiana, e porta scritto sotto alla sua prefazione — Luigi Torelli *deputato al Parlamento Sardo*.

VITTORIO BERSEZIO.

(*Continua*).

FATTI DIVERSI.

— FERROVIA DA BIELLA A SANTHIÀ. — Oggi il Consolato di Torino pronunziava sentenza nella lite vertente tra l'impresa e diversi azionisti della detta strada. Trattavasi di sapere se i soscrittori che all'apertura del registro presso la Banca Defernex ritirarono le azioni coll'immediato versamento di un quinto del valore, dovessero essere ritenuti, oltrecchè moralmente, legalmente vincolati alla parola data verso i concessionari, non essendosi costituita società per atto pubblico. Il magistrato mandò assolti da ogni obbligo gli azionisti.

Secondo ci viene riferito, l'impresa correrebbe in conseguenza di questa sentenza il grave danno di 400 mila lire. Vogliamo però sperare che un atto di concessione di tanta importanza per gl'interessi generali e locali non andrà nullo ora massimamente che è prossimo alla sanzione reale.

— POSTI DI SENSALE. — La regia Camera di commercio di Torino notifica: 1. Che saranno ricevute nella sua segreteria a cominciare dal giorno 22 del corrente mese sino inclusivamente al giorno 23 del prossimo mese di marzo, dalle ore nove di mattina alle quattro pomeridiane, nei dì non festivi, le domande degli aspiranti al posto di sensale rimasto vacante per la morte del sig. Carbone.

2. Che l'aspirante il quale sarà prescelto dovrà poi prima di essere proposto al ministero presentare i documenti giustificativi prescritti dagli articoli 3 e 4 del Regolamento pubblicato colle RR. PP. 27 novembre 1847.

— SORDO-MUTI. — Il Consiglio comunale di Torino avendo deliberato l'aumento di un posto gratuito nella regia scuola normale dei sordomuti di Torino, di nomina di questo municipio con preferenza per una fanciulla, s'invitano coloro che credessero potervi aspirare a presentare la domanda nel termine di giorni 15 dalla pubblicazione del presente.

I richiedenti debbono comprovare che la persona da ammettersi sia nata e domiciliata in questa città, o suo contado, ed esporre le particolari circostanze che possano determinare la scelta in loro favore; avvertendo inoltre che le condizioni personali richieste per l'accettazione, a tenore del Regolamento della scuola, sono le seguenti:

1. Sordità assoluta.
2. Età non minore degli anni otto, nè maggiore di dieci, da giustificarsi colla produzione dell'atto di nascita.
3. Idoneità sufficiente all'istruzione.
4. Buono stato di salute.
5. Certificato di vaccino o del vaiuolo.

— NUOVI GIORNALI. — Scrivono da Torino al *Cittadino* d'Asti che « Il giornale della sinistra incomincierà le sue pubblicazioni quanto prima. Solo invece di riassumere il nome della defunta *Concordia*, s'intitolerà il *Diritto*. I direttori di esso saranno Pareto, Robecchi, Valerio e Depretis. Quali possano esserne le tendenze, ben lo potete immaginare dalla condotta parlamentare di cotesto partito, il quale ripone tutte le sue speranze nell'avvenire ».

— BENEFICENZA. — La Famiglia Reale, sempre pronta a soccorrere l'infortunio, non appena informata del disastro di Greffoglietto ha voluto contribuire, in una ragguardevole somma, al sollievo di quei disgraziati. — Il Re ha mandato 1000 lire, e la Regina regnante 500.

Il provento della prima lista di soscrizione a favore dei danneggiati di Greffoglietto (440 lire) è stato consegnato alla Commissione incaricata del riparto della oblazione, e presieduta dal sindaco d'Isola del Cantone il signor Tommaso Rolla. (*Stampa*).

— La Ditta Giovanni Bollati e Comp., che possiede in Romagnano un grandioso stabilimento di filatura e tessitura di cotone, ove sono giornalmente impiegati oltre quattrocento operai, distribuisce loro la meliga a lire cinque per ettolitro al dissotto dei prezzi che si praticano sui circonvicini mercati. Se si considera che questa beneficenza continua da oltre quattro mesi, se si considera il grande numero dei beneficati, non troviamo parole di lode adequate alla generosa azione, augurandoci solo che l'esempio sia fecondo d'imitazione.

— BALLO DI BENEFICENZA. — Il ballo di beneficenza, che ebbe luogo la sera del 18 corrente nelle sale del Casino di Pinerolo per cura di una Società di cittadini, diede il prodotto netto di lire 635 21, la quale somma sarà ben tosto consegnata al tesoriere del Comitato di beneficenza, il quale avrà cura di distribuirla ai poveri della città. (*Specola*).

— PUBBLICAZIONI. — È uscito dalla tipografia Favale un lavoro di sommo vantaggio compilato dal signor Bertoldi ed intitolato: *Bilancio sinottico della massima utilità per tutti i proprietarii di case o stabilimenti locali*, mediante il quale ogni proprietario di casa può avere modo di rilevare qualunque volta il voglia, e specialmente in fin d'anno, il relativo bilancio senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, colla quale conoscere il prezzo del proprio stabile.

Siffatto modo di registrazione, da niuno mai praticato, si rileva dalle tre tavole sinottiche colle quali distinguonsi le esazioni, le spese e il bilancio; e tutto a colpo d'occhio. Tale operazione è così semplice che qualunque persona è capace di eseguirla; ed è così modico il prezzo del libro (lire una), che ciascuno può farne annualmente l'acquisto.

L'editore fidando nelle due massime stampate in testa al suo lavoro, cioè: che la contabilità semplificata produce economia di tempo; e che il risparmio del tempo è la più grande delle utilità, non dubita che i numerosi proprietarii faranno buon viso a questa sua nuova ed importante pubblicazione. (*G. Piem.*).

— SANTUARIO DELLA CONSOLATA. — Troviamo nell'*Armonia* d'oggi un manifesto della Commissione per la statua della Madonna della Consolata da surrogarsi a quella d'argento stata derubata. In esso si annunzia ai torinesi devoti a M. V. Consolatrice che le soscrizioni ricevute finora sommano a lì. 8500, e che fu stipulata una convenzione col sig. Ignazio Boggio, nella quale questi si obbliga di dare per la festa della B. V. di quest'anno terminata e perfetta la statua eseguita colla galvano-plastica, metodo questo adottato per proporzionare la copritura d'argento all'ammontare presunto delle obblazioni. Il modello al naturale della statua è dello scultore Argenti di Novara, che la Commissione ritiene debba riuscire di comune soddisfazione.

L'*Armonia* coglie quest'occasione per annunziare che i lavori per la facciata della Consolata saranno cominciati non sì tosto sarà permesso, cessati i rigori della stagione.

— MAGGIOR FARINA DA GRAN-TURCO. — Molte sono le scoperte fatte nel nostro secolo, non tutte però sono di durevole utilità. Una delle più recenti è utilissima specialmente ai paesi che coltivano il grano turco, per cui crediamo opportuno di annunciarla. Dalla pannocchia e dall'arbusto della detta pianta puossi ricavare cioè maggior quantità di farina che non dai grani stessi della pannocchia. Il lavoro è semplice e poco costoso. L'utilità è evidentemente grande ed importante, e la *verità della cosa viene garantita*. Sarebbe oltremodo desiderabile che i governi di quei paesi dove la coltivazione del grano turco è un prodotto indispensabile per la classe più povera rivolgessero a quest'oggetto *seria e pronta* attenzione.

Se qualcuno desiderasse ulteriori ragguagli, lo si prega di rivolgersi al signor O. C. Kellermann presso la redazione del *Corriere Italiano* (di Vienna) con lettera affrancata. (*Corr. Ital.*)

Ill.mo sig. Direttore del Parlamento.

Avendo la S. V. Ill.ma, parlando nel suo giornale della discussione avvenuta il 18 corrente alla Camera dei deputati, riferito ciò che poteva aggravarmi, La invito a termini della legge di pubblicare nel prossimo numero del di Lei periodico la seguente protesta.

Ho l'onore di essere con distinto ossequio
Di V. S. Ill.ma
Torino, addì 21 febbraio 1854.
Dev.mo Servo M. CAO
Maggiore in ritiro.

PROTESTA.

« Nella seduta del 18 corrente la Camera dei deputati avendomi col suo voto inflitto un marchio di disonore, credo dover mio protestare contro l'operato del ministro della guerra, al cui asserto pare sia stato appoggiato il voto.

« Alla petizione che io presentai alla Camera non ho unito se non quei documenti che dimostravano come io avessi chiesto di giustificarmi e non mi fosse stato concesso; non intesi già di chiedere che la Camera esaminasse la mia condotta, mentre se ciò avessi voluto avrei presentato i tanti documenti giustificativi che presso di me ritengo, e che sarebbe spettato soltanto a chi ne avrebbe giudicato lo esaminare.

« Il ministro della guerra me assente, e per ciò privo di difesa, volle riferire alla Camera quei documenti isolati che potevano fare al suo caso, senza far motto degli altri che necessariamente riteneva e che erano seguito di quelli che fece conoscere. Lesse una lettera, fra le altre, dell'ora defunto maggiore Bonafox relativa al fatto d'armi del 23 luglio 1848 per dimostrare che io non fui compreso fra quelli che si distinsero, mentre vi erano notati i miei subalterni, quasi per dedurne o fare intendere che io non doveva essermi trovato all'azione; ma tacque di un altro documento che io so in modo positivo essere stato trasmesso al quartiere generale dell'esercito. Questo documento è una dichiarazione del maggiore Bonafox, che faceva a mente della riserva contenuta nella di lui lettera anteriore e che il ministro lesse alla Camera, nella quale dichiarazione dopo di avermi fatto elogi, afferma che per pura dimenticanza non aveva parlato di me nel suo rapporto pel combattimento di Sommacampagna. La dichiarazione ora detta, il certificato di malattia del dottore Mantel, che il ministro lesse commentandolo, ed una mia memoria furono come accennai, trasmessi al quartiere generale dell'esercito per mezzo del quartiere generale della quarta divisione alla quale io apparteneva. Citò il signor ministro altro documento per provare, che la compagnia da me comandata si sbandò: ma tacque di tutte le attestazioni a lui note comprovanti con quanto valore la compagnia da me diretta combattesse in quei terribili frangenti in cui ci trovammo a pugnare uno contro dieci. Cercò d'insinuare che io precipitai la ritirata su Peschiera mentre da molte testimonianze scritte che ritengo, risulta, che io colla mia compagnia fui l'ultimo a ritirarmi dietro Castelnuovo il 23 luglio dopo il fatto d'armi di Sommacampagna e che invece di andar sbandato, ragranellati non pochi soldati d'altre compagnie, lentamente ed in buon ordine sebbene col nemico alle spalle che incalzava, giunsi a Peschiera l'ultimo, quando il battaglione preceduto dal maggiore Bonafox vi si era già rifugiato. Tacque infine il signor ministro come avvenne, e progredì la mia malattia per la quale fui trasportato a Brescia, ove stetti soli cinque o sei giorni per curarmi, e che ancora soffrente, il primo del successivo agosto mi trovava a Borghetto presso la divisione di riserva, come da dichiara del capo di stato maggiore della medesima.

« Dopo questi brevi cenni che mi riservo di amplificare, io solennemente protesto contro il modo di agire del ministro della guerra, il quale dopo di avere in modo ufficiale asserito che non aveva fatti specifici da oppormi contro l'onore, ne allegò tanti che se fossero veri, avrei meritato, non una promozione e menzione onorevole, ma severissima punizione. Protesto finalmente contro il signor ministro che non ebbe ribrezzo di provocare dalla Camera un giudizio sotto l'impressione di cose da lui esposte senza darmi campo di contrapporgli le mie difese, colle quali avrei provato insussistenti le sue accuse.

« La giustizia, la lealtà, la franchezza di cui si vanta il signor La-Marmora, ministro della guerra, rendevano necessaria l'inchiesta da me implorata, e che egli ostinatamente mi rifiutava; senza pensare, che se i costanti suoi ammiratori ciò chiamar possono fermezza, potrebbero i meno affascinati reputarla trepidazione.

M. CAO,
Maggiore in ritiro.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 22 febbraio.

La compagnia dei carabinieri che da qualche tempo era stata chiamata a tutela dell'ordine nel distretto di Mendrisio venne sciolta ieri. Venti militi però si trattengono tuttora a Chiasso, paese che pei gravi danni sofferti dal blocco abbonda ora di orecchiuti, mentre dapprima veniva proposto quale modello di liberalismo.

Ieri passarono sul nostro stradale verso il confine lombardo tre disertori austriaci accompagnati dai nostri soldati di polizia. E poi si vorrà da taluni sostenere che non è vero che si consegnino i disertori? Voglia almeno il Cielo che incontrino umanità in quelli che li accompagnano, onde abbiano anch'essi quella via di scampo, che già ad alcuni altri venne additata. Oltre che con tal mezzo si evitano a quei tre infelici i crudi patimenti a cui li attende la militare disciplina dell'Austria, si modifica alquanto la trista impressione di una legge impostaci dalla Confederazione.

Il blocco continua, ed in alcuni posti venne rinforzato il cordone austriaco, e ciò ritiensi appunto per impedire le diserzioni frequenti dei Lombardi colpiti ora dalla grave coscrizione.

A misura della continuazione del blocco continua il malcontento nella popolazione, la quale del resto nutre la speranza che i grandi avvenimenti politici europei vorranno dar fine allo stato nostro eccezionale. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 febbraio.

Quest'oggi non vi sono notizie; il *Moniteur* non contiene che l'autorizzazione della Società anonima di S. Rambert a Grenoble, la quale è una concorrenza fatta dalla Francia alla vostra ferrovia pel Moncenisio e la Savoia.

Alla Borsa oggi il 3 0[0 si è rialzato di 50 centesimi sul corso di chiusura di ieri. Questo rialzo significa poco a motivo delle realizzazioni di benefizi e della mancanza di ogni notizia della guerra; ma siccome bisogna dare una spiegazione politica ad ogni fatto, si sono sparse due voci alla Borsa. La prima si è che il governo avrebbe ricevuto da Vienna un dispaccio telegrafico che gli dà le assicurazioni della neutralità dell'Austria. Ma ciò è vero?

La seconda si è la notizia della conchiusione di un imprestito fatto dal governo francese. Se ciò è vero, quel che innanzi tutto importa sapere, egli è il tasso a cui l'imprestito sarebbe stato contratto. Poichè il 3 0[0 è ribassato da qualche mese di 18 fr., cioè un quarto della fortuna pubblica in rendite è disparso; poichè esso è a 66 fr.; non è possibile che una casa bancaria, per quanto si voglia possente, consenta a contrarre un imprestito a meno di una enorme differenza tra il corso legale della Borsa; giacchè nel caso contrario basterebbe una nuova e leggera depreziazione, perchè non possano più essere collocati i *coupons* delle nuove rendite; mi pare dunque impossibile che una casa bancaria abbia accettato un imprestito di 200 milioni a meno di 64 franchi.

Io vo più in là; io nol credo eseguibile a meno di un diffalco di 8 a 10 fr., e l'operazione sarebbe ancora sottoposta a tutte le eventualità degli avvenimenti. Mi è stato ben dotto che erasi parlato di tal imprestito al sig. di Rothschild, ma mi si è aggiunto nello stesso tempo che quel celebre barone non aveva risposto nulla.

È per questa creduta difficoltà per non dire impossibilità di contrattare un imprestito nelle condizioni attuali, che da tre giorni corre voce nel mondo politico, che l'imprestito si farà con aprire un credito al ministero della guerra, affine di metterlo in istato di far fronte alle spese di guerra, e che perciò si sarebbe pensato di emettere direttamente alcuni *coupons* di rendita; ma questa non è che una voce.

Frattanto tutto si prepara per la spedizione: officiali ed impiegati delle amministrazioni, delle ambulanze e delle infermerie han ricevuto l'ordine di partenza. Ma si pretende che la Sonna non sia navigabile da Châlon a Lione. Quel che è certo si è che ieri è mancato in Parigi il corriere di Lione.

Stassera gran ballo al Palazzo di Città; si parla di 7,000 inviti. Domani gran ballo alle Tuileries; tutti i generali devono recarvisi in grand'uniforme ed in calzoni corti.

La settimana prossima vi sarà anche alle Tuileries un secondo ballo in costume ed in maschera.

Io vi ho parlato del processo intentato dallo imperatore di Russia al sig. Berton, attore succeduto nel *Gymnase* al sig. Bressaut. L'affare è stato portato ieri al tribunale di commercio. Lo Czar Nicola litigava sotto il nome di un generale *in off*, il quale è il gran maestro dei teatri imperiali di Russia; l'avvocato del signor Berton ha eccepito la declinatoria del foro sotto il pretesto che in Russia i teatri non sono ordinati come imprese commerciali, ma retti da un generale che non ha nulla di commerciale. Il tribunale non ha fatto dritto a questa eccezione, ed a ragione. Un generale di commercio e d'industria dirige i teatri russi; il titolo di generale non importa nulla nella sostanza dell'affare. In breve il sig. Berton è stato condannato a 50[m. fr. di danni ed interessi. È probabile che porti appello da questa sentenza della corte imperiale; ma il meglio, credo, si è che grazie alle circostanze della sua partenza, il sig. Berton è, a quel che si dice, in istato

di pagare anche più della somma a cui è stato condannato. Di più se la rottura tra la Francia e la Russia sarà completa, è probabile ch' egli almeno avrà una dilazione al pagamento per la guerra tra i due paesi. Y.

Inghilterra. — Alla Camera dei lords, lord Beaumont annunziò che svolgerebbe venerdì la risoluzione seguente.

« Siccome pare che gli sforzi d'Inghilterra e de' suoi alleati per ristabilire le relazioni amichevoli tra il Sultano e la Russia non ebbero effetto, è opinione della Camera che si prendano misure immediate per rispingere l'aggressione ingiustificabile della Russia sul territorio del Sultano. »

— La Camera dei Comuni si aggiornò il 21 dopo un lungo dibattimento. Varie somme furono votate per la marina. Lord Palmerston disse, che Inghilterra e Francia si erano armate per difendere una causa nobile e generosa, per mantenere il diritto contro la forza, la giustizia contro la violenza. (*Corr. Havas*)

— Leggesi nella *Presse* del 22:

I giornali inglesi ci recano oggi il testo di un ordine del Consiglio che proibisce l' esportazione di polveri, armi e macchine. È una prima ostilità contro la Russia. Il governo interpellato su ciò alla Camera dei comuni dichiarò che quantità considerevoli di munizioni erano state dichiarate alla dogana per Odessa, e che si era giudicato necessario di stare sull'avviso.

Quando si proverà che le esportazioni non sieno destinate *al nemico* (così fu qualificato il governo russo) i commissari delle dogane le lascieranno passare per eccezione.

— Leggiamo nel *Daily News*: « Udiamo con piacere che il governo porti a 26 mila uomini la cifra delle truppe di ogni arma destinate per la Turchia. Leggemmo con soddisfazione le franche e maschie parole di lord John Russell, caratterizzate da buon gusto e da determinazione energica.

— Leggesi nel *Globe*: « Le vie di Londra presentano oggi uno spettacolo fra noi insolito di soldati misti alla popolazione della capitale. Sono uomini appartenenti ai distaccamenti che devono partire, e che vengono a farè la loro visita d'addio, cinti delle loro mogli e dei loro amici.

Alemagna. — Il governo prussiano fece sequestrare la *Nuova Gazzetta di Prussia* per un articolo ostile al governo francese, e voce s' è sparsa d'altra parte che sarebbero oggi arrivate notizie assai favorevoli da Vienna.

Serbia. — Belgrado, 11 *febbraio*. — La missione di Etem pascià riuscì male ed egli ritornerà ai 13 a Costantinopoli. Il Senato espresse la sua opinione intorno al noto firmano. La conferma dei privilegi fatta dal Sultano viene accolta con riconoscenza; però il Senato insiste onde siano mantenuti i trattati turco-russi di Bukarest, Akjerman ed Adrianopoli e la Serbia li mantenga egualmente verso la Russia come verso la Turchia. Il relativo decreto firmato dal principe Alessandro fu consegnato ad Etem pascià, che si mostrò molto irritato. Fu ritirato all'istante l'ordine, che era stato pubblicato, di far ritirare le truppe turche dal confine della Serbia.

Russia. — Scrivesi da Odessa in data 12 corrente: È giunto in questa città il tenente generale Skobetzin, comandante del sesto corpo d'armata russo. Le truppe del suo corpo di armata passeranno il Pruth in parecchi punti. Una divisione marcia verso Galatz. Il tenente generale Skobetzin si recherà fra pochi giorni a Bukarest onde ricevere gli ordini circa il postamento e l' impiego del sesto corpo d'armata. Quelle truppe hanno per intanto l' ordine di marciare verso il Danubio. »

Dispacci elettrici.

Trieste, 23 *febbraio, ore* 1 *pom.* (*giunto a Torino alle ore* 9 *di sera*).

Costantinopoli, 13. — La risposta negativa della Russia era conosciuta. Le flotte alleate si trovano nel Bosforo.

Atene, 16. — La sollevazione nell'Epiro si va sempre più dilatando; studenti e volontari sono partiti a quella volta. La guarnigione di Galcis coi prigionieri è fuggita. Le truppe di confine sono state rinforzate.

Parigi, 24 *febbraio, ore* 11 *ant.*

Sono chiamati in attività i soldati ancora disponibili delle classi del 1849 e 1850.

Il *Giornale di Pietroborgo* in data del 15, dichiara che il contegno delle Potenze occidentali costituisce una grave offesa ai diritti dell'imperatore.

Come Sovrano belligerante lo Czar protesta riservandosi di adottare quella condotta che meglio converrà alle circostanze.

Gli ambasciatori sono stati richiamati; le relazioni diplomatiche sospese.

L'Austria concentra 25,000 uomini nel Banato.

L'imbarco del corpo di spedizione è cominciato in Inghilterra.

Borsa di Torino *del* 24 *febbraio.*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 87 25.

1849 1 gennaio. Giorno prima 85 50. Matt. 86 25.

1851 1 dicembre. Giorno prima 81 50, 60. 82.

Banca naz. 1 gennaio. Giorno prima 1140.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Giorno prima 495. Idem (nuova emissione). Giorno prima 495. Id. pel 28 febbraio 495.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 480. Id. pel 28 febbraio 480. Matt. 481. 485. Id. pel 28 febbraio e 15 marzo 481.

Borsa di Parigi del 23 febbraio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	66 90 66 65
» » 4 1/2 p.0/0	» »	96 » 96 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 75	84 50 » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3/4

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

TORINO Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore.**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50**; cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

MALATTIE SESSUALI

Non più Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll' acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta, fr. 4 50.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d' una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris*.

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

Grandioso Alloggio di otto membri al 2° piano nobile, con cantina, sottotetto e lungo balcone verso corte, da affittare per S. Giovanni o S. Michele, in via *Lagrange*, vicino a S. Salvario, N° 18. — Dirigersi al portinaio.

Vastissimi altri **Alloggi** e **Locali** ad uso di Laboratorii, Botteghe e Magazzini nella casa suddetta, porta N° 18 e 20.

Lingua Francese Corsi e Lezioni private da GALTIER, membro dell'Università di Francia, Autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6.

GUANO DEL PERU'

prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

Siroppo per la dentizione

di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell' autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI

GUIDA

Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. BERTINI, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

Prezzo del volume.

In *brochure*. . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche . » 6 »

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale; tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . . fr. 6
Montata sulla tela con astuccio . . . . » 10
Id. con bastoni per appendere . . . . » 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

SOCIETA' DEGLI ALCOOL D'ASFODELO

RAGIONE COMMERCIALE: **PASCAL e C.**

La ditta PASCAL e C. si fa un dovere di prevenire i suoi azionisti che, per soddisfare al desiderio di molti di essi, ha determinato di fare le seguenti modificazioni ai proprii Statuti.

Il versamento dell'importo delle azioni sarà operato in tre rate, come segue:

Fr. 30 all'atto della sottoscrizione.
» 30 al 20 aprile prossimo.
» 40 al 20 agosto prossimo.

Si rilascieranno ai soscrittori dei certificati di versamento della prima e seconda rata, ed i titoli definitivi delle azioni non saranno consegnati che dopo l'ultimo versamento.

Avverandosi il caso che i possessori dei certificati non facessero i pagamenti alle epoche suaccennate, perderebbero ogni diritto alle azioni sottoscritte, e le somme per essi già pagate andrebbero a benefizio della Società, senza bisogno di alcun'altra formalità.

Per poter assistere alle Assemblee generali, basterà agli azionisti non residenti a Nizza di munirsi dai banchieri della Società d'un certificato, i quali lo rilascieranno dietro la presentazione dei titoli che danno tale diritto all'azionista.

Le somme provenienti dai versamenti per le azioni, e più tardi, dalla vendita degli alcools rimarranno nelle mani dei banchieri della Compagnia a disposizione della gerenza.

In seguito alle suddette modificazioni, saranno emesse in Genova numero 1,000 azioni, invece delle 500 già annunziate. — Le altre 1,250 azioni sono destinate a Torino ed a Nizza.

Genova, 16 febbraio 1854. *Il Direttore gerente* PASCAL e COMP.

Presso *l'Uffizio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai

D'imminente Pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA

GIORGIO BRIANO

Corredata da alcuni preziosi Documenti inediti.

LA PIEMONTESE

SOCIETA' ANGLO SARDA

per la coltivazione delle Miniere

Avendo fatto l'acquisto dello Stabilimento metallurgico di Cogoletto, nella provincia di Savona, riviera di Genova, ha l'onore di rendere avvertiti i signori Coltivatori e Proprietarii di Miniere dell'Isola di Sardegna e degli altri paesi d'Italia, ch'essa s'incarica della fondita di minerali di Gallena e piombo argentifero, tanto per conto proprio quanto a semplice fattura.

Dirigersi:

In SARDEGNA, al sig. Leone Gouin, ingegnere della Compagnia, o al sig. Thorel, *fils aîné*, negoziante a Cagliari;

In GENOVA, al sig. Marco De Amicis, negoziante, piazza delle Vigne;

A COGOLETTO, al Direttore dello Stabilimento metallurgico;

In TORINO, alla sede della Società, via Madonna degli Angeli, N° 9.

WAL de Paris, et MAYER de Lyon

Inventeurs des TAMPONS et de l'ENCRE de couleur pour les Timbres

produits garantis — supérieurs à tous ceux fabriqués jusqu'à ce jour.

MM. WAL et MAYER, ayant eu l'honneur de fournir les principales Administrations de France et d'une partie de l'Italie, ont des certificats authentiques qui constatent l'importance de leur invention sous le triple rapport de la netteté, de la durée et de l'économie.

MM. WAL et MAYER qui vont s'absenter de Turin pendant environ six semaines, engagent les personnes qui se sont pourvues de leurs échantillons à en faire l'essai durant leur absence, bien persuadés qu'elles seront pleinement satisfaites du résultat.

A leur retour, les inventeurs, devant séjourner quelque temps dans cette capitale, s'empresseront d'aller visiter ces mêmes personnes pour recevoir leurs commandes, comme aussi ils se feront un devoir de se rendre dans les Administrations, Bureaux, Maisons particulières, etc., qui voudront les faire demander à leur domicile, *Albergo dell'Albero Fiorito, via Bellezia.*

MM. WAL et MAYER osent espérer que leur invention sera favorablement accueillie et généralement appréciée.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 358

IL PARLAMENTO

SABATO 25 FEBBRAIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	52	29 50	15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado*, e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio. PARIGI, all'ufficio di corrispondenza *Havas e Lafolye*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, *Berner's Street*. — Per le *Inserzioni* rivolgersi all'**Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9

Torino, 24 febbraio.

Egli è nelle grandi circostanze, che si rivelano i nobili istinti dei popoli. L' esempio che offrono attualmente Inghilterra e Francia è degno di ammirazione. Non sempre la pubblica opinione corre conforme ai provvedimenti dei governi, i quali se piacciono a una parte, non è raro che dispiacciano all'altra. Ma allorchè l'indirizzo dato alla cosa pubblica coglie nel pieno di quel sentimento, che forma la parte più viva e più generosa della popolazione, cessano allo istante le discussioni, e si manifesta tale concordia, per cui non vi ha più che un solo sentire, e un solo volere. In Inghilterra il capo dell'opposizione porge la mano al ministero, che combatteva dianzi, e dichiara a nome dei suoi amici politici, che il governo della Regina può fare sicuro assegnamento sopra di loro. La stampa concorre nella stessa via, e chiarisce, per mezzo de' suoi vari interpreti, che sarà unanime nell'appoggiare gli sforzi del governo nella sua magnanima impresa. Gli Inglesi, riflessivi e positivi, quanto maturano le cose loro, altrettanto, risoluto che hanno, mandano con ardore ad esecuzione le loro determinazioni. Lo spirito che animava Graham, Russell ed Israeli nella Camera dei Comuni, agita eziandio le masse, le quali anelano alla soluzione di una quistione, che ha tenuto finora in sospeso l' Europa. Il soldato si sente battere più forte il cuore, e non vede il momento di misurarsi col Cosacco. Il marinaro, pieno delle memorie di tante vittorie riportate nei combattimenti navali sopra tutti i mari, sta attento al cenno de' suoi capi per lanciare il naviglio sopra le onde, che gli sono così famigliari. Gli arsenali brulicano per l'immensa attività che si spiega in essi; e la popolazione tutta quanta è intenta a tanta operosità, e conscia della giustizia della causa, e del valore de' suoi soldati, riposa tranquilla e confida nei decreti della Provvidenza.

Anche in Francia succede la stessa cosa; la pubblica opinione approva compiutamente il procedere del governo, il quale in questa quistione d'Oriente si è comportato con risolutezza, sincerità e dignità. I giornali che rappresentano il partito dell'opposizione fanno in ciò adesione perfetta. Taciono i rancori, son poste da banda le discrepanze, e non s'ode più che un linguaggio solo, quello dell' onore, e della tradizione delle glorie francesi.

Chi può abbracciare col pensiero tutto ciò che si agita nel seno di quella grande nazione? Quante memorie, quanti riscontri ricorrono ora per entro alla sua fantasia! L'esercito francese è bell'attelato e pronto al comando de' suoi capitani, i quali hanno in mente d' imitare i grandi fatti di un mezzo secolo fa, e di vendicare certe sconfitte, che soprastanno ancora nella memoria di tutti. L' armata anch' essa, bramosa di riconfermare l'antica fama, veleggia a costa della già sua emula, ora alleata, e fa sventolare il suo vessillo di rincontro a quello dello Czar.

Oh! il bello spettacolo che è questo! Unione fra popoli e governi; unione fra le due più civili e potenti nazioni d'Europa! Là dove si sperava la debolezza è sorta la forza, là dove si cercava di mantenere la divisione è nato invece l'accordo.

Che farà la Germania, che farà l'Italia? L'Austria e la Prussia sapranno esse imitare lo splendido esempio della Francia e dell' Inghilterra? Ivi si verifica forse quell' unanime concorso di tutte le forze dello Stato in una sola volontà? Lo stare a cavallo degli eventi sarebbe forse cosa conveniente? Gl' interessi in quistione sono di un'importanza colossale, e abbracciano tutta quanta l' Europa. Noi non crediamo possibile vera neutralità da nessun dei lati. O colla Francia e coll'Inghilterra, o colla Russia; lo star di mezzo è un non senso, anzi un assurdo politico. Ciò che si decideva un tempo sul Reno o sul Po, ora si deciderà sul Danubio. Il Danubio, fiume in gran parte tedesco, diverrà esso preda della Russia? Noi non possiamo farci capaci, come la Germania, per mezzo delle sue due più grandi potenze, possa star neutrale, cioè indifferente. Là dove vi ha decisa volontà d'impadronirsi delle foci della più importante arteria dell'Alemagna, non è possibile sistema di compensi. Che la Germania si innorienti, quello è il suo cammino, là sta veramente la sua grandezza, là solo può trovare l'adempimento de' suoi destini, e l'amicizia sincera dei popoli di Occidente e di Mezzogiorno.

L'Italia deve stare parata agli avvenimenti; il suo indirizzo è disegnato dal corso stesso delle cose: secondare l' impulso che viene dalla politica delle potenze occidentali, la quale ponendo un argine al soverchio ampliarsi di una già stra grande potenza orientale, lascia uno spiraglio allo svolgersi delle nazionalità, che tendono a conseguire la propria autonomia. Queste rimarrebbero impedite nelle loro tendenze, e finirebbero per essere schiacciate dalla pressione che loro verrebbe addosso dalla soverchianza politica dell'Oriente e dell'Occidente. Le provincie di mezzo, che non hanno ancora raggiunto quella consistenza, che la Francia, l'Inghilterra e la Russia, potrebbero esse ancora organarsi in nazioni, e formare un contrappeso fra cotanto contendersi d' influenze? Hanno esse forse ad essere sempre come quelle zone dell'atmosfera, che, premute del continuo dalle laterali di diversa temperatura, non preparano che venti e tempeste?

Al cospetto della grande quistione che si agita, certo le altre sono di un ordine inferiore. Però noi dobbiamo imitare in questo quel sublime manifestarsi delle nazioni inglese e francese, e recare al governo l'aiuto de' nostri singoli sforzi, affinchè esso, forte del consenso universale dei cittadini, possa essere pronto ad ogni evento.

Il buon senso di questo popolo, che ha dato prove così segnalate in altre circostanze, di virtù cittadina e di sapiente tolleranza, proverà, ne siam certi, in questa occorrenza in modo da confermare nell'opinione del mondo quella estimazione, che già gode, di essere un popolo saggio e maturo.

QUESTIONE D' ORIENTE.

Si legge nel *Morning Post*:

« L' Inghilterra e la Francia si sono alleate per l' appoggio di una causa giusta e nobile, per correre i rischi della guerra, subirne le conseguenze e terminarla, per fare insieme la guerra e la pace. Esse presto s' intesero con una magnanimità degna di queste due grandi nazioni, che, come ha detto lord John Russell, nè l'una nè l'altra avevano in vista uno scopo egoistico, un accrescimento di territorio o di potenza.

« In queste condizioni, i due grandi governi si sono collegati con uno scambio di note, forma diplomatica che ha tutta la forza di un trattato, che molto probabilmente vi sarà sostituito.

« Lo scambio delle note è una forma immaginata dalla diplomazia moderna; i nostri antenati non conoscevano che trattati e convenzioni. Essendo questi documenti, la cui negoziazione è molto più lunga, destinati ad essere depositati negli archivi, si è trovato più comodo, trattandosi di cose urgentissime e provvisorie, di sostituire al trattato con ratificazioni sovrane, lo scambio di note segnate dall'imperatore; impegno temporaneo, ma valido del pari. Ed in questa forma lord John Russell ha detto che la Francia e l'Inghilterra si erano impegnate a mantenere l' integrità dell' impero ottomano e l' indipendenza del Sultano contro tutti gli attacchi. Tal è lo scopo dell'impegno; il mezzo di esecuzione è senza dubbio di far guerra alla Russia, e vi si regola il contingente delle forze di terra e di mare che ciascuno Stato dovrà fornire.

« L'impegno è bell'e conchiuso; ma se ne cambierà senza dubbio la forma, dacchè si potrà fare senza inconveniente, per dargli quella ben più solenne, quantunque non obbligatoria di più, di un trattato sottoscritto da' Sovrani. »

Si legge nel *Times*:

« Nessuno tra coloro che hanno inteso venerdì sera l'energico e vigoroso linguaggio tenuto da lord John Russell alla Camera dei Comuni, potrebbe dubitare che un simile discorso in bocca d' uno dei principali membri del governo non sia l'equivalente d'una dichiarazione di guerra. Chiunque abbia inteso le unanimi acclamazioni che hanno accolto questo discorso, non potrebbe negare che il governo s'impegna in questo guerra coll'appoggio completo del Parlamento e del popolo. »

Si legge nella *Patrie*:

« Gli affari della Serbia si complicano per nuove difficoltà, che meritano la più seria attenzione. Una corrispondenza di Belgrado in data dell'11 febbraio, indirizzata alla *Presse* di Vienna, annunzia che la missione di Edhim pascià è fallita.

« Pare che il Senato, chiamato a dare il suo avviso sul firmano, avrebbe dichiarato che, eccettuata la confermazione de' privilegi, non poteva consentire a riguardare come nulli i trattati turco-russi di Bukarest, di Ackerman e di Adrianopoli, e che la Serbia doveva mantenere il posto che questi trattati le hanno dato, tanto riguardo alla Porta quanto riguardo alla Russia. Questa deliberazione del Senato sarebbe stata rimessa dal principe Alessandro a Edhim pascià, il quale ha lasciato Belgrado il dì 13, dopo aver rivocato l'ordine di ritirarsi dato alle truppe turche stazionate sulla frontiera serba.

« Se queste notizie si confermano, il firmano sul quale contava il Sultano per far dichiarare la Servia in suo favore, può essere considerato come lettera morta. Non ostante non dovrebbesi conchiudere che l'influenza della Russia trionfi. Si sa che un corpo russo è scaglionato sulla frontiera del principato. L' accettazione del firmano senza riserva, ossia l'abrogazione del protettorato, gli avrebbe dato motivo di entrare nel territorio serbo e di far scoppiare un movimento preparato da gran tempo dagli emissarii e dai partigiani di Nicolò. In questa difficile situazione il principe Alessandro si è rivolto all' Austria, alla quale ha chiesto consiglio ed appoggio. Secondo la *Presse*, 14 corrieri sono giunti a Belgrado dal di primo all' 8 di febbraio. E senza dubbio la decisione del Senato serbo, relativa al firmano, è stata presa sugli avvisi trasmessi da Vienna.

« L'Austria ha un assai grande interesse a far rispettare la neutralità della Serbia, ed a contenere l' agitazione fomentata dagl' intrighi de' Russi. La *Corrispondenza litografata* annuncia che tre convogli separati partirono da Vienna il 17 con equipaggi da ponti per il corpo di osservazione stabilito sulla frontiera. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 20 febbraio.

Venerdì la Gazzetta di Londra pubblicò una proclamazione della Regina in cui si proibisce l'esportazione e trasporto lungo le coste d'armi, munizioni e istrumenti da guerra sotto pena di confiscazione. Il governo può usare di questo potere anche in tempo di pace, ma è ben chiaro che la proclamazione attuale è dettata dalla guerra che si avvicina. Essa è inoltre un avvertimento indirizzato ad alcuni mercanti e speculatori che preferendo il loro interesse all' interesse e all' onore del paese non hanno onta di allestire vascelli e preparare munizioni per la Russia. Ciò che è più strano e da non credere se non si avessero dei ragguagli positivi è che questi mercanti appartengono alla *Società della pace*. Ma l' autorità conosce e siegue i loro movimenti; e si annunzia un' altra proclamazione ancor più severa.

Il movimento delle truppe e la partenza dai loro quartieri si fa in mezzo all' entusiasmo e alle acclamazioni delle popolazioni. La partenza del 2.° battaglione delle famose guardie (quelle che decisero la battaglia di Waterloo, e al cui proposito si rammenta il celebre motto del duca di Wellington *up Guards and at them — Su guardie e gettatevi su loro*) eccitò il più vivo entusiasmo. Le popolazioni accorsero da tutte le vicinanze, e gli allievi del collegio d'Eton accompagnati dai loro maestri si condussero sul loro passaggio per festeggiarle. Lo stesso entusiasmo ha accolto le truppe che hanno lasciato Londra o che l' hanno traversata. — Un' attività straordinaria regna in tutti i porti militari: a Portsmouth, Pembroke, Woolwich, Plymouth ecc., e la flotta del Baltico che si prepara e che sarà pronta verso il 6 del mese prossimo, sarà come ve lo scrissi, la più potente che l'Inghilterra abbia messo in mare. — L'armata di terra sarà composta non come si disse di 10,000 ma di 20 a 25 mila uomini. Degli ordini sono stati inviati alle truppe che sono di guarnigione nel Mediterraneo, a Gibilterra, ecc., di apprestarsi per essere pronte al primo appello. La più parte dei soldati che sono giunti pochi giorni fa dal Capo di Buona Speranza, e che hanno servito nella lunga e faticosa guerra contro i Caffri hanno offerto spontaneamente di partire per l' Oriente. — Dicesi che la regina metterà alla disposizione della marina la ciurma dei suoi *yachts* (sono così chiamati i battelli che mantengono a loro spese i ricchi signori inglesi) che si compone di 100 marinai i più vigorosi della marina inglese.

La regina terrà due *Levers* (*Ricevimenti del mattino*), l'uno mercoledì prossimo, l'altro l'8 di marzo. Il primo sarà il più brillante e il più numeroso che abbia avuto luogo dopo quello che essa tenne allorchè montò sul trono, perchè tutti gli ufficiali che partono per l'Oriente ne profitteranno per essere presentati alla loro Sovrana. — Dicesi che il principe Edoardo di Sassonia-Weimar servirà nel battaglione delle guardie dei granatieri. Personaggi d'alto rango si adoperarono per ottenergli un posto nello stato maggiore, ma vi sono tanti ufficiali superiori che vi hanno dritto, che fu deciso che il principe servirebbe nel suo reggimento. Il colonnello Csordow, scudiere del principe Alberto, e secondo figlio di lord Aberdeen segue anch'egli la spedizione d'Oriente e farà parte dello stato maggiore.

Le spese dell'armata di terra e della marina (*Army and navy Estimates*) sono state presentate al Parlamento. Il governo non propone che un aumento di 10,000 uomini nell'armata di terra. L'aumento delle spese in questi due servizi e in quello dell'artiglieria si eleva a 2,257,236 lire sterline. — Ma è più che probabile che questo aumento sarà insufficiente, e che secondo l'uso si apriranno dei crediti straordinari.

Le notizie ricevute questa mattina confermano le mie previsioni. Le condizioni proposte allo Czar dall'imperatore Napoleone sono state rigettate, e la guerra è certa. D'altronde il discorso di lord John Russell, di cui v' inviai estratti nell'ultima mia, equivale a una dichiarazione di guerra. Lord J. Russell è, come lo sapete, il *membro direttore*, il *Leader* come qui si chiama, del governo nella Camera dei comuni.

Questi romori e preparativi guerrieri non distolgono le Camere ed il governo dalle loro occupazioni e lavori pacifici. Nella seduta del 15 il signor Locke-King propose un bill che ha per oggetto di modificare la legge sulle successioni, e un altro ne fu proposto lo stesso giorno dal sig. Phillimore che ha per oggetto la riforma d'un punto della legislazione criminale. — Vi sono in Inghilterra due generi di proprietà: la proprietà patrimoniale, che non appartiene all' individuo ma alla famiglia, ed è inseparabile dal suo nome o titolo, e che è qui chiamata *real property*, *proprietà reale*, ed un'altra che appartiene all' individuo e di cui lo individuo può disporre a suo senno e che è chiamata *personale*. La prima passa da primogenito a primogenito, e la seconda è divisa in porzioni eguali fra i membri della famiglia. Il bill presentato dal signor Locke propone di far sparire in parte questa differenza e di dividere la proprietà *reale* fra gli eredi nella stessa guisa che la proprietà *personale* ogni qualvolta il possessore muore *ab intestato*. La sola enunciazione di questo progetto di legge mostra la sua importanza, perchè è un primo passo verso l'abolizione de maggioraschi. Ma benchè il governo non si sia opposto all'introduzione del bill, lo combatterà alla seconda lettura e non v' è alcuna probabilità che passi. L' elemento aristocratico e l' istituzione della primogenitura che ne è la conseguenza sono una condizione vitale della società inglese e si sono talmente incorporati non solo alla sua legislazione, ma alle sue abitudini, costumi, tradizioni, ed alla sua storia, che la nazione vedrebbe con dolore e timore scosso uno de' principii fondamentali della sua grandezza.

Si sa che in Francia e in Italia v' è un accusatore pubblico chiamato *procureur, avocat général* etc. In Inghilterra non v'è accusatore officiale. È la parte lesa ovvero un magistrato (Police-constable) che sceglie un uomo di legge (Attorney) e gli confida l' accusa. I difetti di questa legge sono evidenti. Supponiamo, come è accaduto più volte, che la parte lesa sia povera, e l'offensore ricco. L' offensore potrà andare impunito, sia perchè la parte lesa non può pagare le spese della procedura, avvocato, testimonii, ecc.; sia perchè l'offensore potrà subornare l'avvocato, o i testimonii. Il bill introdotto dal sig. Phillimore corregge questi difetti proponendo di sostituire all' accusatore privato un accusatore pubblico, che sarebbe nominato dal governo, e che offrirebbe quelle garanzie di probità, e di sapere, e di responsabilità che si trovano ordinariamente riunite in un magistrato.

Il corrispondente dell'*Evening Journal* gli scrive da Trebisonda il 25 gennaio che de' quattro pascià giunti in questa città due sono polacchi, non rinegati, officiali molto distinti. I loro nomi sono Brainski e Bechernoffki, e il primo fece parte dello stato maggiore di S. M. C. Alberto nell' ultima sua campagna, e godè del suo favore.

Un diamante di una grossezza straordinaria è giunto ultimamente in Inghilterra da Rio-Janeiro ed è stato depositato nella Banca. Il suo peso è di 254 1/2 carati; dicesi che sia dell'acqua la più pura, e che sorpassi in volume e qualità il

celebre Koh-i-noor di cui si rammenteranno quelli che visitarono la grande esposizione. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 febbraio.

Parigi ancora non si commove delle probabilità della guerra. I giornali si contentano di registrare gli articoli del *Moniteur*, e le loro corrispondenze dal teatro della guerra. I realisti cominciano ad inquietarsi; paiono malcontenti che la guerra s'impegni in modo si favorevole alla Francia.

La preoccupazione principale del governo è l'attitudine dell'Austria. A Vienna si continuano a promettere meraviglie, e il conte Buol fin da ieri mandò per telegrafo assicurazioni le più affermative sulla concordia dell'Austria, in risposta alla nota inserta nel *Moniteur* di ieri. Posso garantirvi l'esistenza di tal dispaccio, ma sono obbligato ad aggiungere che il governo non si fida molto delle promesse austriache.

Si attendono nel *Moniteur* le nomine dello stato-maggiore dell'armata spedizionaria. Il comando del principe Napoleone si conferma; ma non partirà subito, e non comanderà che un corpo. Saranno sempre gli stessi nomi che dovranno figurare nel foglio officiale. Le assicurazioni militari subirono un rialzo naturale, e salirono da 700 a 1600 fr. Un sostituto non si trova ora a meno di 4000 fr.

Fin da ieri si fecero arresti nelle classi operaie, e nella *banlieue* soprattutto. Si tratta d'una dimostrazione che avrebbe dovuto aver luogo il 24 febbraio. Gli operai volevano festeggiare quel giorno perchè s'interdiceva loro di lavorare il 15 agosto. Questa dimostrazione progettata non ha molta significazione; si comprende però il desiderio del governo che i giornali non ne parlino. Così i redattori furono invitati a non farne menzione. Fu loro parimente proibito di chiamare bue grasso Menskikoff.

La regina Vittoria ha proibito una spedizione d'armi per Odessa. L'armata spedizionaria inglese ascenderà, dicono, a 30 mila uomini.

L'affare del prestito non è ancora regolato. Si parla oggi di prove fatte presso i sigg. Rotschild. Ma non v'è niente di sicuro, e il governo è in trattative anche con una casa inglese, il banchiere Duveux. — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Cagliari, 22 febbraio.

Il commercio dei vini va sempre più pigliando incremento in quest'Isola, e frequenti sono le esportazioni che se ne fanno per Genova, non solo da questo porto, ma anche da Terralba, San Antioco, Carloforte e dall'Ogliastra. Cosicchè per questo importante ramo di commercio furono meno sensibili gli effetti del mediocre ricolto dei cereali dell'anno scorso, per cui specialmente in questa città si esperimenta molto caro il prezzo del pane. Perciò a menomare i bisogni delle famiglie sovvenne la carità cittadina. Una prova speciale di questa ne abbiamo nella festa da ballo che questa sera deve aver luogo nel Teatro Civico onde distribuirne il prodotto netto a favore dei poveri. Il municipio ed il signor comandante generale militare dell'Isola conte Biscaretti hanno le parti principali in questa opera di beneficenza. Dalle notizie che abbiamo dei biglietti già distribuiti dalle sigg. patrone, e dalle simpatie che questo ballo ha ispirato nella popolazione agiata, è dato di argomentare che esso sarà splendido, e che il suo introito darà non iscarsi mezzi per sollevare le persone bisognose. — Qui si gode una somma tranquillità e sicurezza pubblica; e ciò è tanto vero, che in questo carnovale, in cui sono permesse le maschere secondo le pratiche antichissime, non si ebbe a deplorare alcun disordine. Il giorno 19 fummo spettatori di una mascherata, rappresentante uno sposalizio secondo gli usi rurali, la quale terminò colla corsa dei cavalli nella contrada di S. Michele dove concorse un immenso popolo, e tutto vi procedette con ordine. Sarebbe però a desiderare che alla tranquillità della città primaria, rispondesse quella delle popolazioni dell'interno, dove si lamentano frequenti delitti. Il giorno 26 si deve riaprire in questa città il 5° collegio elettorale per la surrogazione di un deputato, dietro l'opzione per Genova dell'avv. Brofferio. La maggioranza moderata si va adoperando onde, come avvenne ultimamente nel 4° collegio, la nuova scelta cada su di un uomo di quel colore. Speriamo di riuscirvi, laddove i soliti intrighi per sedurre gli elettori delle ville non riescano a sventare il voto dei cagliaritani.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 19 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Rossi Luigi, giudice istruttore di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Saluzzo, promosso alla terza classe.

Bocca Gian Carlo, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Saluzzo, nominato a giudice istruttore di quarta classe presso quello di Pinerolo.

Gatti Ferdinando, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Mondovì, promosso alla terza classe.

Seno Giambattista, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione d'Alba, nominato a giudice d'egual classe in quello di Saluzzo.

Pollonera Michele, giudice del mandamento d'Orbassano, a giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione d'Alba.

— S. M. con decreti del 19 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro ai sigg.: D'Effisio Nonnis, professore di chirurgia nella università di Cagliari; dottore collegiato Maurizio Bensa, regio provveditore agli studi nella provincia di Genova.

— La M. S., con decreto del 20, sulla proposizione del ministro dell'interno, degnò nominare a cavaliere dello stesso Ordine, il signor avv. Domenico Elena, sindaco della città di Genova.

— S. M., con decreto del 22 febbraio corrente, ha conceduto all'avv. Arrigo Giacomo le dimissioni da lui chieste dalla carica di regio provveditore agli studi della provincia di Oneglia.

Lombardo-Veneto. — Scrivono all'*Opinione* in data di Milano, 21 febbraio:

« Saprete già della rinnovata inibizione del fumare come dimostrazione politica, la quale però non fruttò che qualche buona lezione agli inibitori, giacchè si credette di sentire in essi un deciso odore di polizia. Non vi sarà ugualmente ignoto il fatto dei chierici di Monza, li quali, perchè si ribellarono ai gesuiti mandati per governarli, furono tradotti innanzi l'autorità militare, visitati e, se idonei, mandati soldati per forza.

Ne salta fuori un'altra più bella in occasione dei funerali della contessa Radetzky. Si fecero con una pompa magna, e quando si venne al saldo dei conti, non che delle ruberie fatte da quelli che aveano ordinato quelle pompe funebri, si trovò una somma netta e rotonda di L. 200,000. Ma chi le paga? È subito fatto; metà furono addossate alle provincie lombarde, e l'altra metà alle provincie venete. Si volle fare qualche osservazione su questo eccessivo onere; ma venne per telegrafo un responso che ricorda il famoso giudicato d'un pretore di Valtellina. — Si paghi subito, e bastonate a chi si lamenta. — Che bella invenzione è il telegrafo, e come aiuta alla concisione dei decreti proconsolari e quindi alla loro chiarezza.

In fretta in fretta vi dirò anche qualche cosa sul pubblico insegnamento, quale venne riformato dagli ultimi regolamenti. Prima di tutto si pensò giudiziosamente a fare un poco di danaro, e quindi furono messe le tasse per l'inscrizione onde allontanare dagli studi i più poveri. Vennero soppressi i licei e trasfusi nei ginnasii, il corso dei quali è di otto anni in luogo di sei. Nell'insegnamento venne distribuita una maggior dose di latino e di greco onde la gioventù possa imbestialirsi con più agio. Per progredire poi agli studi universitarii non basta essere passato pel crogiuolo di tutti quegli otto anni; ma è necessario di subire un ultimo esame assai severo al quale sopraintende l'ispettore generale dei ginnasii, sig. Ambrosoli, che perciò recasi dall'una all'altra provincia.

Questo esame, a cui si dà un apparato non piccolo, è fatto per ispaventare gli studenti e farli desistere dall'idea di progredire negli studi e tanto è ciò vero che in un ginnasio ove cinquantasei erano giunti a passare felicemente l'esperimento dell'ottavo anno, solo ventisei insinuarono le loro domande, ciocchè bisogna fare in tempo onde l'autorità abbia comodo d'informarsi se mai il ragazzo appartenga alla classe dei ben pensanti, e debba si o no essere ammesso all'esame di idoneità.

Di quei ventisei non passarono la prova che undici, gli altri furono tutti rimandati. Immaginate che perturbazione nelle famiglie, molte delle quali, massime fra noi, annettono un sì gran pregio alla educazione compiuta dei figli. La legge poi dispone che quelli rimandati ad un esame ponno presentarsi l'anno dopo a ritentare la prova; ma, stropicciatevi bene gli occhi per essere sicuri di non travedere, per tutto questo anno di aspettazione è *proibito* allo studente di frequentare la scuola.

E poi dicono che gli Austriaci sono gonzi!

ESTERO.

Svizzera. — Ventisei officiali di stato maggiore federale avendo negli ultimi tempi dato le loro demissioni, il *Bund* coglie questa occasione per suggerire che si fissi l'obbligo agli ufficiali federali di restare disponibili sino a 50 anni, e che la Confederazione presti loro un compenso per le spese che devono sopportare. Secondo lui, 50,000 franchi all'anno basterebbero a coprire queste indennizzazioni.

L'ambasciatore francese, conte di Salignac, è partito per Parigi in congedo per due settimane.

Basilea. — Da un articolo dell'*Intelligenzblatt* sui lavori della compagnia della strada ferrata centrale risulta che le concessioni di cui essa è investita portano una estensione di 225 kilometri di strada ferrata, di cui 64 a doppie rotaie; — che si ha fondato motivo di credere che quantunque l'estensione superi di 30 kilometri la presunta quantità, la sua spesa non supererà il capitale sociale che è di 48 milioni di franchi. — La linea da Basilea a Sissach sarà entro l'anno aperta al pubblico. — La costruzione del tunnell dell'Hauenstein, stimata di 5 milioni, fu appaltata per 4 e 1/4 milioni, e sarà compiuta entro tre mesi. — Finalmente dai calcoli presuntivi si ha motivo di credere che ad opera compiuta la rendita delle ferrovie di cui questa società è concessionaria sarà dall'11 al 15 per cento del capitale di costruzione.

Alemagna. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente notizia date dalla corrispondenza litografata di Berlino del 18.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha avuto oggi una lunga conferenza col barone de Manteuffel. Dicesi che si tratta d'ottenere alcune concessioni dalla Prussia nel caso che una flotta inglese fosse inviata nel Baltico. Si vorrebbe specialmente ottenere dalla corte di Prussia l'autorizzazione d'approdare nei porti prussiani.

Inghilterra. — Sabato prossimo i membri del White's-club daranno un gran banchetto a S. A. R. il duca di Cambridge in occasione della sua partenza per l'Oriente. Sua A. R. indipendentemente dalla sua riputazione militare si è reso caro alla società inglese per la sua condiscendenza ed affabilità. (*Morn. Herald*).

— Camera dei Comuni. *Seduta del 20 febbraio.*

Il sig. Cobden chiede a lord John Russell se il governo abbia preso alcuna risoluzione relativamente al blocco dei porti di commercio della Russia. Questa domanda fu fatta in conseguenza della proibizione dell'esportazione delle armi e delle macchine.

Lord John Russell. Risponde che nulla si è determinato.

Il sig. Bright. Eleva un dubbio intorno alla mozione del signor Cobden. Egli domanda se la proibizione d'esportare macchine sia in un senso assoluto, ovvere il governo voglia dare istruzioni perchè il commercio resti per quanto sia possibile libero.

Il sig. Wilson. Le ragioni che hanno dato luogo alla proibizione mi sono note. La settimana scorsa i commissarii della dogana hanno fatto sapere alla tesoreria che quantità considerevoli di munizioni erano state dichiarate alla destinazione di Odessa. Il governo ha dovuto valersi di quest'ultima legge delle dogane. Però i commissari delle dogane hanno ricevuto per istruzione di lasciar partire tutti gli articoli, la di cui esportazione non sia probabilmente a destinazione del nemico, o a danno dei nostri alleati. Domani sarà pubblicato un ordine del Consiglio per lasciar passare i carichi tutte le volte vi saranno motivi evidenti a credere che non sono destinati al nemico.

Il sig. Bright. Osserva che la proclamazione non interdice in modo assoluto l'esportazione per i porti russi.

Il sig. Wilson. Non ho detto questo. Mi spiegherò meglio con un esempio: la *Gem* ha fatto la sua dichiarazione per Alessandria con un carico di genere di quelli che servono da propulsatori ad elice; si sono mostrate le lettere dallo spedizioniere, le quali accertano che le macchine sono state commesse dal pascià d'Egitto. Si sono dati prontamente gli ordini per imbarcarle, e così si farà tutte le volte il carico non sia destinato al nemico (*applausi*).

Sir John Walsh. Domanda a lord John Russell se il governo abbia ricevuto informazioni officiali intorno ad una insurrezione di sudditi greci dell'impero ottomano, e nel caso affermativo, se sianvi motivi di supporre qualche istigazione del governo o del re di Grecia.

Lord John Russell. Dice che il governo ha ricevuto notizia di una insurrezione in Arta: che però non aveva motivo a credere che essa sia fomentata dal re di Grecia.

Si riprende poscia la discussione sulla mozione del signor Layard intorno alle relazioni dell'Inghilterra colla Russia. Il signor Cobden parlava ancora alla partenza del corriere.

Russia. — Il feld-maresciallo principe Paskewitsch ha lasciato Varsavia il 14 febbraio per recarsi a Pietroburgo. La *Corrisp. Prussiana* a proposito di questo viaggio fa le seguenti osservazioni:

« Il principe Paskewitsch ordinariamente verso Pasqua si reca a Pietroburgo. Ei vi giungerà nello stesso tempo che il conte Orloff. Pure non è probabile che sia investito del comando dell'armata russa contro i Turchi. Il principe è chiamato a Pietroburgo per consigliare. Si assicura che il principe di Bebitow, il quale è alla testa della cavalleria leggiera circassa formata a Varsavia, partirà per l'Armenia onde ordinarvi un corpo di cavalleria leggiera ».

— Il *Soldatenfreund* annunzia: « La guarnigione della Bessarabia, consistente della 7.ma divisione sotto il comando del generale Uschakow (16,400 uomini, 48 cannoni) e della 12.ma divisione d'infanteria sotto il comando del generale Möller II (12,000 uomini, 48 cannoni), vennero a formar parte del 5° corpo d'armata, ossia di quello del generale Lüders; il quale in tal modo venne ad acquistare una forza di 16 reggimenti d'infanteria leggera, di 4 di cavalleria, e 6 di cosacchi, di 16 batterie cadauna di 8 cannoni, 2 battaglioni di zappatori e pionieri, con una divisione molto bene allestita di cannoni d'assedio, poi con 100 carri da pontoni tirati da tre cavalli. Le altre truppe completorie s'uniscono ai loro corpi d'armata nella grande e principalmente nella piccola Vallachia. Secondo una lettera da Czernovitz l'avanguardia del 6° corpo d'armata ha già passato il Pruth. Essa aveva originalmente avuta la destinazione di marciare al Danubio nei Principati Danubiani. Ultimamente però fu posta a destinazione del principe Menskikoff, e il grosso di questo corpo dovrebbe prendere posizione tra il Dniester ed il Pruth insieme al quartiere principale in Bender. Il tenente generale Skobetzin, comandante di questo corpo, si trova già in Odessa. La divisione di riserva sotto il tenente generale Tscheadajin aveva il suo quartiere di inverno nella Podolia, ora però si pone da tre settimane in movimento sulla strada principale verso la Bessarabia.

— A tenore di un rapporto del consolato generale austriaco è scoppiato di bel nuovo il cholera a Varsavia. (*Corr. Ital.*)

Turchia. — Uno scritto da Viddino del 14 comunica: « Ieri fu pubblicato un proclama del nuovo ministro della guerra, Alì pascià alle truppe, con cui viene dichiarata certa la vittoria dei Turchi contro i Russi. I soldati vengono esortati a combattere con risolutezza. Viene annunziato come imminente l'arrivo del Sultano. Omer pascià si trattiene da alcuni giorni a Viddino, esso ha ricevuto nuove istruzioni dal ministro della guerra.

— Le ultime corrispondenze particolari delle provincie danubiane ci fan sapere, che dal generale in capo dell'armata ottomana era stata presa una disposizione strategica di grande importanza.

Si assicura che Omer-pascià, il quale è alla corrente de' progetti de' Russi, aveva concentrato a Sofia un corpo di riserva rilevantissimo, e che di quella piazza faceva uno dei centri principali di operazione, per arrestare l'armata russa nel caso in cui essa tentasse di voltare la posizione di Kalafat, come i suoi generali han proposto. Sofia, posta in una vasta pianura, è la chiave della Bulgaria.

L'armata ottomana appoggiata su di una posizione così formidabile, arresterebbe infallibilmente l'armata russa già stanca dopo un primo combattimento che fosse costretta di accettare con il corpo di truppe turche, il quale guarda le frontiere dell'impero dal lato della Serbia.

(*Presse*).

VARIETA'.

Le disgrazie del mio *Novissimo Galateo*.

Chiunque scrive, si sa che scrive per farsi leggere, forse anche per far denari, e forse o senza forse scrive per far parlar di sè e lasciar così un nome ai futuri se non può lasciare il becco d'un quattrino ai presenti. Quindi le disgrazie che possono avvenire ad un libro saranno quelle d'esser letto e non pagato, o pagato e non letto, o di non esser nè letto, nè pagato, o d'esser giudicato prima d'esser letto, o franteso dopo letto, o di morire in pizzicheria, o di viver nell'*Indice* pena la scomunica a chi gli fa semplicemente di cappello; benchè quest'ultima disgrazia certe buone lane l'abbiano in conto di celebrità comprata a buonissimo mercato!

Ma le disgrazie avvenute al mio *Novissimo Galateo* e delle quali intendo far parola sono disgrazie puramente tipografiche, errori di stampa in somma e non altro.

— Quand'è così perchè non fate un *errata corrige*?

— Perchè gli *errata corrige* gli ho per la cosa la più insulsa del mondo, e mi fanno l'effetto d'un pizzico di sale passato in giro ai commensali in fin di tavola per compensare l'insipidezza di qualche piatto che fece parte del pranzo o della cena. Chi legge un libro, se ama di far le cose a modo e verso, comincia dalla prima pagina, e se non soffre l'asma letteraria, leggendo, leggendo, arriva alla fine e trova l'*errata corrige*, quando s'è già messo in corpo tutti gli errori, molti de' quali avrà forse corretto da sè, altri non gli avrà visti, ed in ogni modo non sarà certo per qualche errore di stampa, per quanto madornale esso sia, ch'ei si sarà formato un sinistro concetto del libro e di chi lo ha scritto. Ciò nondimeno (mi piace d'esser sincero) gli errori di stampa, soprattutto nelle cose mie, m'attaccano il sistema nervoso, e se quando me n'accorgo avessi vicino il correttore, chi sa che cosa gli direi! Non gli direi certo che andasse a imparare a leggere; perchè ho sentito sempre dire che colero che son forti nella lettura non lo sono ugualmente nel correggere (dal che argomento che la buon'anima del fu reverendo mio primo maestro di latino dovett'essere un famoso correttore!); ma non potrei fare a meno di dirgli: mancano forse asini che sanno appena leggere a cui cedere il posto di correttore? Che se si trattasse d'errori *di cassa* o d'un piccol numero d'errori, vorrei passarci sopra senza farne pur motto; ma ogni troppo stroppia ed il soperchio rompe il coperchio.

Il mio *Novissimo Galateo* fu pubblicato la prima volta in Malta, mentre io dimorava in Egitto. Io m'era già proposto un'edizione magnifica, un bel formato in 8° grande, carta d'ottima qualità, caratteri nuovi di zecca, ed aveva inoltre preso tutte le misure perchè l'edizione, se non correttissima venisse almeno sufficientemente corretta; quando tutt'a un tratto me lo vedo comparire innanzi in un formato da rituale romano, in carta dozzinale, parte più sottile, e parte più grossa, e poi così malconcio dagli strafalcioni tipografici, che a quando a quando stentava di riconoscerlo per parto della mia mente. In una parola, con tutta la magnificenza che io m'era proposta, di magnifico non ci rimase che il prezzo d'associazione! Feci un *errata corrige* per servire all'usanza; ma quando vidi che col numero degli errori si andava troppo in su, mi fermai verso il centinaio, abbandonandone una metà alla discrezione de' lettori. Pur tuttavia ne conservo sempre una copia che non darei per tutto l'oro del mondo, per così dire. Chi sa che piega posson pigliare le cose di quaggiù? Chi sa che coll'andar del tempo gli uomini non s'abbiano a seccare a sentir sempre *progresso, progresso*, e per mania di variare non vogliano un giorno o l'altro divertirsi a tornare un poco addietro? Se ne son viste tante! O ch'è la prima volta che il cattivo si preferisce al buono,

ed il più asino si lascia addietro il più dotto? E a proposito d'asini, mi ricordo d'aver veduto in gioventù una corsa a Frascati in cui davasi il palio all'asino che arrivava ultimo alla meta, ben inteso che niuno poteva montare l'asino proprio. Or non potrebbe venire un'epoca di tal nausea libraria che a qualcheduno saltasse il ghiribizzo di proporre un premio a quel libro che contenesse un maggior numero d'errori di stampa? Oh in questo caso presenterei subito il mio Novissimo Galateo stampato in Malta e vorrei vedere qual mai libro ardisse contrastargli la vittoria.

Ma lasciati gli scherzi, le disgrazie del mio Galateo non finiscono coll'edizione di Malta. Io mi teneva e mi tengo tuttavia onorato della cortese ospitalità toccata in sorte al mio libro nel viaggio che feci testè in Italia, e ritornato di Piemonte in Egitto non faceva altro che dire: a momenti vedrete il mio Galateo ristampato in Torino; vedrete che bella edizione! che nitidezza di caratteri! che gentilezza di formate! ma soprattutto vedrete che correzione! Giuntomi appena un esemplare per la posta, un amico me lo strappò di mano, e dato uno sguardo al frontispizio, e l'altro all'indice, precisamente come fan molti per dar giudizio d'un'opera — O eh! (mi disse) qui non c'è l'*errata corrige*, che differenza di paesi eh?... — Io non vedeva l'ora di arrivare a casa per tagliare il libro, divorarlo e toccare con mano il miracolo.

Nelle prime 12 pagine non trovai niente; ma non però mi teneva per sicuro, che anche nella edizione di Malta le prime 18 pagine erano nette come un'edizione d'Errico Stefano o d'Elzeirro. Alla pagina 13 v. 29 trovo un *quale* per *qual*, piccola cosa; ma il verso lungo che ne risulta mi fa dire: ohi! Cominciamo presto. — Alla pagina 42 v. 2 trovo *cielo* per *ciel*, *guardian* per *guardiano*, e mi forma questo verso: *Il Cielo d'angel guardian nel viaggio*, che non è più verso, almeno è un bruttissimo verso. Lascerò d'or innanzi la parola pagina e l'indicazione del verso per abbreviare la noia della seguente citazione: — 44 *cause* per *cose* — 51 *e a ciò alludesse* per *e a ciò credo alludesse* — 53 *se non d'altro* per *se non altro* — 56 *potrei* per *potrai* e *urto* per *nodo* — 59 *cavaletto* per *cavalletto* (cosa di niente, ma faccio per notar tutto) — 69 *che scampi* per *che lo scampi* — 74 *li tartagliano* per *ti tartagliano* — 75 *da piccino* per *dal piccino* — 78 *piglieresse* per *piglieresti* — 81 *le memoria* per *la memoria* — 89 *che più* per *ch'è più* — 90 *l'idiota* per *che l'idiota* — *pur rispetto* per *per rispetto* — 104 *facile* per *facil* — 113 *serve* per *serva* — 114 *al par* per *del par* — 116 *a chi* per *e chi* — 126 *pe' suoi* per *pe' tuoi* — 127 *conpizione* (unico error di cassa di cui mi sono avvisto) — 139 *rispiarma* per *risparmia* — 144 *sentirmi a dir* per *sentirmi dir* — 145 *io la mia* per *ed io ho la mia* — 147 *se giunger vuoi* per *e se giunger tu vuoi* ed *intenzione* per *intensione* (unico accordo d'errori fra la prima e la seconda edizione. Pure io aveva chiaramente corretto i due originali stampati, facendo con ciò conoscere che *intensione* stava per *intensità*) — 149 *o scaltro* per *e scaltro* — 156 *birricculi* per *birrucoli* e *frattura* per *fattura* — 169 *che già nell'aurora* per *che nell'aurora* — 172 *per la doti* per *per le doti* — 173 *ad essi fosser* per *el essi foran* — 184 — *qualchuno* per *qualcuno* (vera inezia che noto in prova della mia buona vista ad una sola lettura) — 186 *quel che voi* per *quel che vuoi* — 189 *il valore* per *valore* — 193 *gli voi* per *gli vuoi* — 196 *essa è* per *esso è* — 197 *e i detti* per *i detti* — 201 *per modi* per *per modo* — 204 *la conversazion* per *le conversazion* — 211 *una vi dirà* per *un vi dirà* — 213 *vedranno* per *vedran* — 214 *e questo* per *di questo* — 217 *delitto* per *diletto*, e *da giuoco* per *del giuoco* — 224 *tacere.* per *tacere*, (sembrerà un'inezia che io noti un punto per una virgola, ma se deturpa il senso!) — 225 *quaggiù* per *di quaggiù* — 254 *quando più* per *quanto più* — 288 *cangiansi* per *cangiati* — 292 *resta* per *restò*, e *dir dapprima*, per *dir, dapprima* (ed anche qui una virgola mal messa dà un altro significato) — 293 *e siccome* per *che siccome* — 298 *vendicator* per *venditor* — 301 *Solomone* per *Salomone* — 305 *a cui* per *in cui* — 309 *saran* per *fien* — 317 *spargano* per *spargono*, e *sotto il suo* per *sotto il tuo* — 330 *un cosa* per *una cosa* — 355 *quel che fa* per *quei che fa* — 362 *ed il sofferir nulla* per *ed il non soffrir nulla* — 364 *sceglier* per *scegliere* — e *piegarsi* per *piegarmi* — 370 *cortigianesca* per *cortigiana* — 373 *del cervello* per *nel cervello* — 377 *e si lo fanno* per *e lo fanno* — 393 *nulla ferli* per *nulle festi* — 403 *e lo vedrai* per *o lo vedrai*.

E qui finisce questa tiritera, la quale riuscirà forse noiosa a chi la legge, come è riuscita noiosa a me che l'ho scritta; ma volendo tener parola delle disgrazie tipografiche del mio *Galateo* fu giuocoforza dirvi quali e quante sono. Quali, le avete già visto, quante, senza che v'incomodiate a contare vi dirò che sono 69, senza quelle che un altro occhio più esercitato del mio potrà per avventura rinvenirvi. Ora io per un pezzo non poteva persuadermi come con due esemplari della prima edizione stampati a lettere di scatola, e lasciati a titolo d'originali con le dovute correzioni, avessero dovuto uscirne tanti errori; ma cessò la maraviglia tosto che venni a sapere che la ristampa si era effettuata durante l'assenza del direttore dello stabilimento Pomba, e sono persuaso che se egli avesse potuto prestarvi la sua assistenza personale, dotato com'è di molta pratica ed intelligenza, la cosa sarebbe andata diversamente.

La intelligenza del direttore mi avrebbe anche garantito da cinque varianti, le quali, tuttochè fatte, ne son sicuro, con ottimo fine, non sono punto di mia soddisfazione, ed essendo poche le noterò, affinchè il lettore giudichi quale sia il mio gusto nel non dichiararmene soddisfatto. Nel Cap. 12 che discorre degli *Atti sconvenevoli*, atteso il luogo mi fo strada a parlare del rispetto alle chiese, e nella prima edizione ad un certo punto diceva così: — *Se non avete, dico, ombra di fede — Io non v'obbligo a creder; ma lasciate — Almen di porre nelle chiese il piede,* — e nella terzina seguente diceva il perchè certuni farebbero meglio a non andare in chiesa, perchè, cioè: — *Non a pregarvi, a disturbar v'entrate — Quei che cercan conforto in seno a lui — Ch'è fonte sol d'immensa bonitate.* — Il correttore al contrario invece di motivare l'avvertimento, lo prolunga nella seconda terzina, e quindi a senso mio lo snerva mentre dice: — *E non chi prega a disturbar v'entrate — E chi cerca conforto in seno a Lui* ecc. ecc. Innanzi tratto il *non* del primo verso sembrami troppo lontano dal verbo *entrate* che qui è imperativo, e nel mio è dimostrativo; in secondo luogo qual differenza, domando io, fra chi prega e chi cerca conforto in seno a Dio? O non è un *idem* per *idem*? Io non sono nemico acerrimo dei cambiamenti, e non ho l'orgoglio di credere che in nessun luogo si potesse dir meglio di quel che ho detto io; ma parmi che delle due summentovate lezioni quella del correttore non sia preferibile alla mia.

Al Cap. 45 io diceva, alludendo all'epoca della mia prima gioventù: — *Mi ricordo d'allor che soavi e liete — Di tutte cose nell'accesa mente — Mi si pingean le imagini*, ed il correttore ha sostituito: *Rammento allora che soavi e liete* ecc. Ora parmi che dal mio semplice — *Mi ricordo d'allor* si argomenti, anzi si veda chiaro ch'io parlo d'un'epoca anteriormente remota, lo che non può dirsi ugualmente nella forma usata dal correttore.

Al Cap. 49 parlo dei doveri dei Sovrani verso i sudditi, e m'immagino di spedire ai Sovrani consigliera la mia musa la quale — *Vengo, dice, per mostrarvi a che patto — Voi dovreste seder sul regio scanno — Nè calmi se'l mio dir non giovi affatto.* — Il correttore al primo verso, ch'è un poco duro, lo sento anch'io, ne sostituisce uno molto migliore quanto ad armonia e — *Vengo, dice, e vi mostro a quale patto* — Ma io non cambierei il mio col suo. Quel *vengo e vi mostro* mi sa d'argomentazione scolastica, e quel *quale patto* mi puzza di prosa notarile.

Al Cap. 93 io deplorava la condizione degli scrittori dicendo: — *Mentre adesso ci vuol la man di Dio — Prima perchè la minima moneta — Spendano nel comprarti.* — E il correttore dice: — *Innanzi che la minima moneta* — senza riflettere che quel *prima* stava invece di *primieramente*, in fatti più a basso leggesi: — *Poi comprato che l'hanno è gentilezza ecc.*

Finalmente al Cap. 95 intitolato — *L'impostura* — diceva in un luogo: — *Che uno che abbia potuto andar in alto — Senza punto impostura non si trova.* — La naturalezza e la costruzione regolare del primo verso non sono andate a genio del correttore il quale ha detto — *Che un sol cui sia toccato andar in alto — ecc.* Primieramente come non ha egli visto che il suo *sol* è superfluo? Per me credo canone di buona logica e di buon gusto il risparmiare quante più parole si possono nell'esprimere un concetto. Ed in secondo luogo fra l'*abbia potuto* mio ed il *sia toccato* del correttore ci passa differenza quanta fra potere e dovere. Se avesse detto: *riuscito* invece di *toccato*, se non migliorato il verso, avrebbe almeno conservato l'identità del concetto, che sparisce nella forma sostituita dal correttore.

Concludo. — Un libro alterato dove più e dove meno in settanta quattro luoghi non è cosa da mandarsi dietro le spalle, ed offre se non altro un giusto titolo a chi lo ha scritto di protestare contro simile travisamento. Ripeto che questi inconvenienti non sarebbero accaduti senza la lontananza fatale del Direttore dello Stabilimento, ed allora solo non avrei avuto bisogno di raccontarvi *le disgrazie del mio Novissimo Galateo.* LORENZO BORSINI.

Alessandria (Egitto), 5 febbraio.

FATTI DIVERSI.

— TEATRO REGIO. — *Beneficenza.* — È noto che la signora Stoltz era impegnata a prodursi sulle scene del nostro Teatro Regio per sole tre sere in ciascuna settimana.

L'infelice successo delle opere *Maria Padilla* ed *Ernani* poneva l'impresario nella dolorosa necessità di privare il pubblico di una parte dei promessi spettacoli. D'accordo colla Direzione egli ricorse all'egregia artista onde ottenerne che in vece di tre, cantasse settimanalmente quattro volte. Il doppio desiderio di trar l'impresario d'impiccio e di mostrarsi grata verso i dilettanti che l'applaudiscono, la indusse a cedere a codesta dimanda. Ma siccome ne risultava per essa un aumento di fatica, l'impresario capiva benissimo esserle dovuto un aumento di rimunerazione. Però essa accettò bensì come cosa a lei dovuta la rimunerazione supplettiva, ma l'accettò per ripartirla egualmente fra tutti i coristi di ambo i sessi addetti al Teatro Regio. (*Comunicato*).

Domani sera sabato *La Favorita* del maestro Donizzetti, Opera che fu scritta per il Teatro francese, e precisamente per la signora Stoltz. Siamo assicurati che per il 2 del prossimo marzo andrà in scena il nuovo gran ballo *Paquita*, e per il 5 o il 6 il *Trovatore* del Verdi.

— TEATRO GERBINO. — Domani sabato avrà luogo a beneficio dell'attore Achille Dondini la commedia di Scribe *Un diplomatico.*

— TRIBUNALI. — La *Campana* annunzia che il Magistrato d'appello di Torino condannò ieri il suo gerente a quattro mesi di carcere e alla multa di lire 1300. Il giornale era accusato di offesa al re, di adesione ad altra forma di governo e di offesa alle leggi; i giurati, assolto il gerente dalla prima imputazione, pronunziarono il *verdict* di colpabilità sulle altre due accuse.

— GRAMMATICA SANSCRITA. — Il sig. Flecchia, incaricato dell'insegnamento della grammatica sanscrita presso questa Università, a far tempo dal prossimo giovedì (2 marzo), aggiugnerà alla consueta esposizione della grammatica l'interpretazione, per via d'analisi grammaticale, della *Storia di Nalo*, episodio del Mahabarato, servendosi del testo pubblicato nella crestomazia del Boehtlingk.

— TELEGRAFO TERRESTRE-SOTTOMARINO. — Nel giorno 17 del corrente mese di febbraio venne conchiusa e stipulata fra il signor ministro dei lavori pubblici ed il signor Brett, concessionario del telegrafo terrestre-sottomarino, dalla costa della Spezia al Capo Teulada, la convenzione definitiva prescritta dalla legge di concessione 19 marzo 1853, e conseguentemente nulla può più impedire che i lavori del telegrafo elettrico in Sardegna procedano colla necessaria prontezza. (*Gazz. Piem.*).

— IL MAESTRO PARISI. — Il *Corr. Merc.* annunzia «essere venuto da Torino a Genova il chiarissimo prof. di scherma Achille Parisi, pel filantropico scopo di dare un'accademia a benefizio di una famiglia di emigrati che si trova in estremo bisogno».

— SOCIETÀ DEI PESCI. — Una società si è formata nel Belgio per applicare il metodo, o arte di produrre il pesce, come si è fatto con successo in Francia, in Irlanda, in Scozia e in Inghilterra. In Francia il governo e le autorità locali forniscono danaro e incoraggiamento purchè si applichi in ogni fiume, ruscello e lago, e si son fatti dei tentativi per naturalizzarvi il salomone della Scozia, e le diverse specie di pesce dei laghi della Svizzera. Fra pochi anni questo sistema sarà applicato in tutta l'Europa. Perchè l'Italia non imiterebbe l'esempio?

— CURIOSITÀ POLITICHE. — In una corrispondenza dell'*Independance Belge*, in data del 19 febbraio da Parigi, si hanno i seguenti ragguagli di una conversazione tra un viaggiatore ex-diplomatico francese, reduce dall'Oriente, e l'imperatore d'Austria.

Il viaggiatore parlò con franchezza e cercò dimostrare all'imperatore che la conservazione dell'impero ottomano era dell'interesse dell'Austria. «Le provincie limitrofe dell'Ungheria, avrebbe egli detto, sono povere ed abitate da popoli semi-barbari; qual vantaggio avrebbe l'Austria di trovarsi in contatto con un popolo senza civilizzazione, il quale costerebbe più di quel che rende. La divisione dell'impero ottomano evidentemente deve avvenire, ma io la credo impossibile in questo momento». Avendolo l'imperatore interrogato sullo spirito delle popolazioni greche della Turchia: — «Son sempre greci, rispose, turbolenti, predatori ed impazienti del giogo. Io temo il mese di marzo». — E perchè il mese di marzo? — Perchè per i Greci il 25 marzo è quel ch'è per la Francia il 29 luglio 1830; è l'anniversario della gran rivoluzione del 1821; non vi è famiglia, anche nell'interno della Turchia, che non celebri in segreto la festa della libertà conquistata; io temo che per quel giorno non sia provocato un gran movimento popolare.

Questa curiosa conversazione (aggiunge il corrispondente) l'ho saputa da così buona fonte che non esito a mandarvela. Si aggiunge che la polizia russa e prussiana raddoppiano la lor vigilanza sui Polacchi. Vi è gran rigore per gli stranieri, i quali han bisogno di molto considerevoli raccomandazioni per soggiornare in Polonia. Si dice anche che la Rachel, che pensava dar qualche rappresentazione a Varsavia, ritornando in Francia, non avrà il permesso per soggiornarvi se passa da questa città.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 23 febbraio.

Il Cielo non può favorir meglio le nostre feste. Se si trattasse di solennità religiose o di altre feste celebrate a Milano o a Napoli il *Cattolico* non mancherebbe di parlare dell'intervento divino, ma trattandosi di una festa puramente politica, e nella quale entra di mezzo un Re costituzionale per protagonista ed una popolazione *libertina* per iniziatrice, io non so a quale potenza vorrà attribuirne il merito.

S. M. recavasi questa mattina a visitare gli ospedali di Pammatone e degli Incurabili, raccogliendo con premura tutte le suppliche che le erano sporte per via o nell'interno di questi stabilimenti. Circa l'organizzazione di essi mostrò il più vivo soddisfacimento, e nel partire mi si dice che siano stati dati gli opportuni ordini per rendere memorabile ed aggradevole a tutti gl'infermi la visita fatta loro in oggi dalle LL. MM.

Verso le 2 pom. ebbe luogo alla presenza della R. Famiglia, del ministero, della rappresentanza parlamentare, del municipio e di una immensa folla d'invitati e di curiosi l'annunciata Regata nel porto. In quest'occasione i battellieri genovesi seppero approfittare a loro pro della curiosità scusabile dei forestieri, e realizzarono immensi guadagni. In tal modo tutte le classi dei braccianti ritrassero la loro parte di vantaggio da questa brillantissima festa, e non ultima fu quella che toccò ai nostri battellieri.

Favorita dal bel tempo e dalla tranquillità del mare, la festa d'oggi, com'è ben naturale, riuscì brillantissima. La Scuola di canto popolare concorse anche in questa circostanza a rallegrare gli intervenuti, e n'ebbe la riconoscenza di S. M., che per mezzo di un suo aiutante di campo, mandava ad offrire al maestro Novella il suo soddisfacimento. — Dicesi pure che per la parte presa in teatro la sera del 20 corrente, la Scuola di canto abbia ricevuto in regalo da S. M. un magnifico piano-forte.

Il primo dei sei battelli ammessi alla corsa, che raggiunse la meta, fu quello del Ponte Reale, ed i marinai n'ebbero il condegno premio consistente in una bandiera nazionale e nella somma di Ln. 600, oltre ad altre 400 distribuite per ordine d'arrivo agli altri battellieri. Anche in quest'occasione S. M. venne salutata da prolungati applausi e ripetute acclamazioni dall'immensa folla che occupava il porto ai due lati del vapore su cui era il padiglione della Famiglia Reale. — La festa da ballo ch'ebbe luogo ieri sera a Corte, riuscì splendidissima, oltre a quante ne vennero sinora aperte nella nostra città. Oltre a 250 era il numero delle signore intervenute, e tutte gareggianti tra loro per bellezza e superbe *toilettes*. Le danze si protrassero fin oltre alle tre del mattino.

Ciò che per altro riesce assai più soddisfacente si è la nobile emulazione che regna oggidì fra la classe agiata nel venire con ogni mezzo in soccorso dell'indigenza e della sventura.

Già vi annunciai le largizioni del marchese Orso Serra alla Commissione della lotteria di beneficenza ed agli incendiati di Greffoglietto.

Ora mi è caro annunciarvi che il nobile esempio viene imitato con mirabile alacrità, e che ogni giorno la lotteria di beneficenza va acquistando nuovi e sontuosi doni dalla privata carità. — Oltre ogni dire sontuosi e pregevoli sono quelli elargiti da S. M. la Regina, e dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

Ma la regale munificenza non si arrestò a questo, ed ora mi viene riferito da persona degna di fede che l'intendente della lista civile ha fatto tenere al giornale la *Stampa* la somma di lire 1,500 per ordine dei Reali Consorti, a benefizio dei danneggiati di Greffoglietto pei quali, come sapete, l'ottimo giornaletto da me nominato iniziò una sottoscrizione che ammonta ora ad oltre due mila lire. — Su tali fatti è inutile il perdersi in encomianti commenti.

Ieri il ministro di grazia e giustizia recavasi a visitare il Tribunale di commercio ed usciivane soddisfatto dell'ottimo accoglimento ricevuto e del buon ordine riscontratovi in ogni parte.

In questi giorni vennero insigniti dell'Ordine Mauriziano, oltre all'avv. Bensa ed al sindaco Elena dei quali vi tenni ieri parola, anche il cons. Caveri, il signor Ansaldo direttore e proprietario della fonderia nazionale di San Pier d'Arena ed il presidente del tribunale di commercio.—Domani si apre l'esposizione nazionale d'arti e d'industria. Con questa abbiamo tre esposizioni nella nostra città. V'intratterrò particolarmente sopra ciascuna di esse. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 22 febbraio.

L'avvenimento del giorno si è un articolo officiale che troverete nel *Moniteur* d'oggi. Leggetelo, che contiene una dichiarazione per i rivoluzionarii d'Ungheria, Polonia ed Italia. Il governo francese dichiara che si decide a fare la guerra per mantenere l'equilibrio europeo; ma aggiunge subito, che questa guerra non può divenire un incoraggiamento alla rivoluzione.

Ed è tanto più importante che leggiate questo articolo, in quanto è stato oggetto di due interpretazioni contraddittorie. Alcuni vi hanno letto una minaccia all'Austria, minaccia di scatenare contr'essa le passioni rivoluzionarie, se non si risolve per la Francia e l'Inghilterra; altri al contrario vi hanno letto una prevenzione a questa medesima Austria per farla decidere a rimaner neutrale, ed a non farla voltare contra la Francia e l'Inghilterra, col pretesto che queste due potenze occidentali portano seco il vessillo della rivoluzione.

Bisogna andar più oltre. La Borsa di Parigi ha interpretato la comunicazione officiale del *Moniteur* nel senso d'una minaccia all'Austria; e ciò è tanto vero, che quand'io ho lasciato la Borsa (2 ore), il 3 0/0 era ribassato di 30 a 40 cent. sui corsi di ieri.

Leggete dunque l'articolo e valutatelo secondo le vostre vedute. Io credo che solo gli avvenimenti ve ne spiegheranno la vera portata.

Intanto veniamo alle notizie del giorno.

Corre voce generalmente che la casa Rotschild abbia sottoscritto l'imprestito di 250 milioni, che sarà contratto dal governo francese. Alcuni conoscenti di questa casa dicono pure, che non se ne fa più mistero ne' banchi del rinomato finanziere.

L'imprestito di 250 milioni al 3 0/0 sarebbe stato contrattato al tasso di fr. 62 50 in effettivo, ma ostensibilmente direbbesi a fr. 65. Il signor di Rotschild sarebbesi determinato ad accettare, perchè confida che nello stato della piazza il 3 0/0 avrebbe maggior difficoltà di cadere alla pari; di più 50 milioni sarebbero stati presi da' ricevitori generali, 50 milioni dalla Banca d'Inghilterra, e 50 milioni dalla casa Hottinguer e da altre case con questa unite, di sorte che in verità il signor Rotschild non dovrebbe far fronte che a 100 milioni, il cui collocamento ei crede essere assicurato nella sua clientela. Ora, supposta una

nuova depreziazione nel 3 0[0, la perdita non sarebbe sofferta da lui che sulla cifra di 100 milioni; il che, supposto che la rendita cadesse alla pari, cosa che si crede impossibile, scemerebbe sensibilmente la perdita che potrebbe cadere a suo peso; perdita che, lo ripeto, sarebbe necessariamente diminuita da tutte le domande che gli vengono fatte. E se per altro la rendita del 3 0[0 si mantenesse nel corso di 65, 66, o 67 fr., l'operazione sarebbe vantaggiosissima.

Eccovi le sole notizie del giorno; importanti al certo, come vedete. Se l'imprestito fu contratto, toglie il governo dagl'imbarazzi finanziari in cui si trovava.

Oltre a queste notizie corre voce che il maresciallo di S.t-Arnaud ministro della guerra sia gravemente ammalato. La malattia intestinale, che cagionò l'anno scorso il suo viaggio alle isole di Hyères, si sarebbe rinnovellata, e l'avrebbe trattenuto a letto da 15 giorni. Questo è esattamente vero; ed io posso aggiungere che il maresciallo è uscito ieri in grand'uniforme, ma aveva cera infermiccia. Nè bisogna dissimulare che la morte del ministro della guerra sarebbe un grave avvenimento nelle circostanze attuali; poichè egli ha grande ascendente sulla armata, e sarebbe compianto da tutti coloro che in lui han trovato un uomo indulgentissimo, e soprattutto intelligentissimo.

Numerosi arresti sono stati fatti a Parigi avant'ieri notte, e dicesi che furono pincipalmente operati sul partito repubblicano. Inoltre mi si assicura che il medico del conte di Chambord sarebbe stato posto in istato d'arresto.

Nel momento di chiudere questa mia mi si assicura che il giornale inglese lo *Standard* abbia un dispaccio telegrafico, il quale annuncia una formidabile insurrezione di Greci dell'Epiro e della Tessaglia, e di molti punti della Grecia. Questo fatto sarebbe grave e minaccioso per la Porta; ma ha bisogno di essere confermato; perchè me l'hanno detto alcuni legittimisti, i quali l'han già posto innanzi più volte, e sono visibilmente nemici dell'impero turco.

Il ballo di stanotte al palazzo di città fu splendidissimo; furono aperte molte nuove gallerie per la prima volta; la festa avvenne ne' piani superiori; magnifica ne fu la veduta. Y.

Diamo il testo della nota del *Moniteur* del 22 febbraio, di cui ci venne già un sunto per dispaccio telegrafico:

« Pubblicando i documenti relativi alla quistione d'Oriente il governo diede nuova prova della lealtà delle sue intenzioni. Il Potere che ha per base la volontà nazionale, e per soli moventi l'onore e l'interesse della Francia non può seguire quella politica tortuosa, la cui unica forza consiste negl'intrighi e nel mistero. Me sue armi sono la sincerità e la franchezza. La luce non saprebbe mai nuocergli; e però non deve lasciar sfuggire occasione di prevenire gli equivoci, di avvertire ognuno di ciò che realmente deve temere o sperare.

« Nella lotta che scoppiò in Oriente, la Francia strettamente unita all'Inghilterra si dichiarò pel buon diritto e in favore di una causa che è quella di tutta Europa. L'indipendenza degli Stati sarebbe infatti minacciata se l'Europa permettesse alla dominazione o all'influenza russa di estendersi indefinitamente. Questa verità è a tutti evidente: l'Austria malgrado i legami d'amicizia intima che la avvicinano alla Corte di Russia si pronunzia ogni giorno più per la politica che difendiamo, e la Prussia, non ne abbiamo dubbio, conformerà la sua al voto e all'interesse di tutta l'Alemagna.

« Quindi questo conflitto, in cui si può dire che tutte le potenze del continente sono apertamente o tacitamente impegnate contro la Russia, non offrirebbe alcun pericolo, se non si avessero a temere complicazioni provenienti dallo spirito rivoluzionario, che farà prove forse in queste circostanze di manifestarsi in qualche punto. È dovere imperioso del governo di dichiarare lealmente a quelli che vorrebbero profittare delle circostanze presenti per eccitare turbolenze sia in Grecia, sia in Italia, che essi si porrebbero in opposizione diretta coll'interesse della Francia, perchè come dicevamo già, mai il governo non avrà una politica a doppia faccia, e nella stessa guisa che difendendo l'integrità dell'impero ottomano a Costantinopoli non potrebbe soffrire che questa integrità fosse violata da aggressione partita dalla Grecia, così non potrebbe permettere, *se* le bandiere di Francia e dell'Austria si unissero in Oriente, che si cercasse di dividerle sulle Alpi.

Dispacci elettrici.

Genova. — Domani (domenica) S. M. il Re partirà da Genova alle ore 4 1[2 pom. alla volta di Torino.

Trieste, 24 *febbraio, ore* 5 *min.* 45 *pom.* (*giunto a Torino alle ore* 9 *di sera*).

La Banca nazionale (di Vienna) assume tutta la carta monetata ed emette obbligazioni con interesse in argento. Lo Stato paga dieci milioni annui.

Parigi, 25 *febbraio, ore* 8, *min.* 45.

Ordini arrivarono a Tolone il 23 d'imbarcare delle truppe.— Due reggimenti granatieri guardie furono imbarcati in Inghilterra fra gli applausi della popolazione.

Borsa di Torino *del* 25 *febbraio.*

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 87. Mattino 86 75.

1849 1 gennaio 85 50. Mattino 85 25.

1851 1 dicembre. G. p. 82. Matt. 82 25.

Banca naz. (nuova emissione) G. p. 1135. 1130.

Comm. ed ind. 1 gennaio. G. p. 494. Matt. 495.

Ferrovia di Cuneo 1 genn. Giorno prima 460.

Borsa di Parigi del 24 febbraio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	»	66 75 67 »
» » 4 1[2 p. 0[0	» »	96 25 96 »
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	84 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0[0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 5[8

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

TORINO Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO Via Madonna degli Angeli N. 9

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore.**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50**; cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINI FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DAL TEOLOGO
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80.

Libreria della MINERVA SUBALPINA.

PENSIERI SULL'ITALIA

DI LUIGI TORELLI.

Seconda edizione, 1854. Un vol. in-8°. — L. **4.**

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dalsig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (MAZZUCHETTI).

Farmacia CERRUTI, via di Po.

REVALENTA ARABICA

di Barry

Utile soprattutto alle persone che hanno fatto uso delle *Pillole Holloway* e *Siroppo Pagliani.*

OSSERVAZIONI PRATICHE

sulle malattie **veneree**, e modo facile per guarirle anche senza **mercurio**, ecc.; di quelle delle vie **orinarie** e dell'**uretra**, ecc., delle **polluzioni; impotenza** e **debolezza** generale, ecc., ecc. quinta edizione. Un volume. Prezzo Fr. **3**

Della debolezza del **ventricolo**, ecc.; delle malattie ereditarie, ecc., e degli opportuni rimedii. Un vol. — Prezzo Fr. **3.**

Della **gotta**, e sua guarigione. Un opuscolo. Fr. **1 25.**

DI GIUSEPPE FERRUA
Dottore in Medicina e Chirurgia

Vendibili presso l'Autore, via del Senato, N. 7, scala sotto all'atrio, piano 1°; ed **avverte** che l'orario per la visita in sua casa è stabilito dalle **9** del mattino sino alle **5** pomeridiane.

OLIO di Fegato di Merluzzo

Preparato alle isole **Lofodi** per uso medicinale secondo le norme del Dottore **De Jongh** olandese, e da lui chimicamente verificato onde garantirlo da ogni falsificazione.

I molti fatti concernenti la natural composizione chimica, e l'uso terapeutico di questo prezioso medicamento pubblicati dal **De Jongh** nella sua ***Disquisitio comparativa chimico-medica de tribus oleis iecoris aselli speciebus. Traiect. ad Rheu.* 1843**, ne dimostrano pienamente l'efficacia contro le flussioni reumatiche ed articolari croniche, la struma ed i mali in genere del sistema linfatico-ghiandolare, le ulceri, le oftalmie e le impetigini d'indole scrofolosa, l'atrofia dei fanciulli, la rachitide, l'artrocace, la tisichezza tubercolosa, ecc.

Unico Deposito per gli Stati Sardi presso il **Dott. F. Bruno, via B. V. degli Angeli, porta num. 10, piano terzo.** Ogni bottiglia munita di soprascritta e suggello del dottore **De Jongh**, franchi **6.**

Grande Fabbrica

di Cappelli Nazionali

a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a **L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.**

Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12.**

AVVISO SANITARIO

al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliericci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin.**

Pagliericci d'una piazza . . .	fr. **35**
» d'una e mezza . .	» **40**
» due piazze . . .	» **45**
» grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Da Rimettere UN NEGOZIO Libraio bene avviato, e da più di vent'anni, in un Capoluogo di Divisione, ad ottime condizioni. — Recapito all'*Uffizio generale d'Annunzi* in Torino, via della Madonna degli Angeli, num. 9.

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — Dirigersi alla Libreria Schiepatti.

REVALENTA ARABICA

Si rende noto che la casa di Genova GIUSEPPE CASA, agente in questo regno dei sigg. BARRY DU BARRY e Comp., proprietarii della tanto rinomata Farina **Revalenta Arabica**, onde provvedere alle immense ricerche che vengono fatte dietro i prodigiosi risultati della **Revalenta** ha fatto anche un deposito in Torino, nella farmacia BONZANI, via Doragrossa, N° 19.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio	» **10**
Id. con bastoni per appendere	» **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Presso ***l'Uffizio generale d'Annunzi*** Editore, ed i principali Librai

D'imminente Pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO
NOTIZIA STORICA SCRITTA DA
GIORGIO BRIANO
Corredata da alcuni preziosi Documenti inediti.

GIACOMO FRIES OTTICO DI MORAVIA

previene che ha ricevuto un grande Assortimento di CANNOCHIALI da TEATRO di FLIUT e CROWM GLASS di qualunque dimensione, di sua speciale fabbrica, di un grande perfezionamento superiore a qualunque cannocchiale fabbricato sino ad ora.

TORINO, sotto i Portici della Fiera. — GENOVA, strada Carlo Felice. — CAGLIARI.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

Vincite CINQUE MILIONI di Lire

divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Marzo* 1854** *avrà luogo la* ***Seconda Estrazione.

43 Premii del complessivo valore di Lire **270,000**, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato .	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L.	80,000
1 » » »	» 50,000	»	»	» 40,000
1 » » »	» 40,000	»	»	» 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	»	»	» 64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N.* 6 *e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio.**

(*Per schiarimenti dirigersi* (franco) *a Giuseppe Pellas in Genova*).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.

359

IL PARLAMENTO

DOMENICA 26 FEBBRAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lafolisse.* — LONDRA, *Pietro Rolandi, Libraio, 20, Berner's Street.* — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9

Dispacci elettrici.

Parigi, 25 *febbraio, ore* 4 *min.* 5 *pom.* (*Ricevuto a Torino alle* 8).

Tutta la Spagna fu posta in istato di assedio. Furono arrestati molti membri dell'opposizione.

Lord Clarendon ha dichiarato alla Camera dei lords che dieci mesi di moderazione poterono produrre una forza morale e materiale senza esempio; l'Austria e la Prussia si sono messe a fianco della Francia e dell'Inghilterra. Non rimanere più speranza di pace; una convenzione essere stata spedita al Sultano che gli verrà consegnata prima dello sbarco delle truppe; i diritti dei cristiani saranno con questa regolati; la guerra sostenuta con vigore.

Trieste, 25 *febbraio, ore* 9 50 *matt.* (*giunto a Torino alle* 3 *pom.*)

Alessandria 18.— La guarnigione in Aden (Arabia) fu molto rinforzata.

Parlasi di alleanza fra la Russia e gli Stati di Kiva, Boukkara (Asia centrale) e Kaboul (Afganistan).

(Queste notizie giunsero a Trieste questa mattina col mezzo del vapore portante la valigia delle Indie).

Torino, 25 febbraio.

L'Austria non potrà non pronunziarsi, e presto, nella quistione che ora agita e commove l'Europa. — La sua pretesa neutralità, che in altri articoli avemmo già a dimostrare come parziale alla Russia e come favorevole a quest'ultima, più d'un'alleanza, ora gli eventi, le dichiarazioni delle potenze d'Occidente, i loro stessi blandimenti la rendono del tutto impossibile.

O, quando avvenisse, questa neutralità sarebbe equiparata nel fatto ad ostilità inverso la Francia e l'Inghilterra, ad avvicinamento diretto alla politica di Pietroburgo. Trarrebbe seco perciò le conseguenze inevitabili che un pronunciamento aperto ed esplicito avrebbe potuto produrre. — L'Austria, comunque e dovunque si rivolga nella situazione sua presente, e in quella delle generali condizioni, non potrà sfuggire a questo bivio.

Dappoichè lo stato delle cose ora permette all'Austria di prendere un partito netto. La specie di protezione di cui la ricoprono all'interno i governi alleati dell'Occidente, se le bandiere austriache e le francesi saranno collegate nel territorio della Turchia, può per lo meno rendere men grave l'atto di far uscire alcuni reggimenti dalle sue frontiere orientali, atto che in condizione diversa le costerebbe, e non si dissimularselo, un pericolo d'immediata e progressiva rovina in tutte quelle province nelle quali rimanesse scoperto di truppe il terreno. — I punti strategici che occupa e potrebbe occupare le danno qualche vantaggio sui Russi. La sua armata non diminuita che di poche cifre, non tolta mai per la maggior parte dal piede di guerra, conta 350 mila uomini di servizio attivo, 100 mila soldati coloni di riserva, e 80 mila veterani validi. — Munizioni e viveri è in facoltà di trarne a sufficienza dall'Ungheria; è libera di operare trasporti colle flottiglie militari e i battelli a vapore che possiede e che facilmente può lanciare a nuovo servizio sul Danubio.

D'altronde 50 o 60,000 uomini sospinti nella Servia, ed altrettanti nella Vallachia la metterebbero senza dubbio in condizione di levar alto la voce in faccia alle truppe russe.— Egli è così che l'armata dello Czar verrebbe a trovarsi tra due fuochi; o far fronte agli Austriaci con poca probabilità di resistere; o ripiegare verso la costa asiatica del mar Nero e dar di cozzo alle flotte alleate, imprendendo un cammino anche più pericoloso. All'Austria impertanto nel momento, non sarebbe negato di intravvedere il caso di troncare ai Russi perfino la ritirata.

Queste le ragioni estrinseche per le quali il gabinetto imperiale di Vienna può prendere, volendo, una decisione ferma contro la Russia. Se non l'assumesse per volontà propria, darebbe prova irrecusabile di mala fede. La neutralità si comprende inoffensiva pei contendenti e per chi vuole atteggiarsi a spettatore della contesa; non si saprebbe ammettere, nell'interesse d'Europa, e molto più delle potenze collegate, con tutti i vantaggi per una parte e tutti i danni per la parte opposta. Il diritto che l'Austria vuole riservarsi dichiarando di pronunciarsi più tardi soltanto, se lo esigeranno i casi, è (niuno se lo dissimula) il diritto di nuocere alle nazioni, colle quali si collegherebbe se non ne temesse i principii liberali; oppure è il dritto di consigliarsi con una più potente paura, se fosse fomentata dai volgimenti posteriori della guerra. Nel primo e nel secondo caso la neutralità è più d'una dichiarazione d'ostilità perniciosa all'Occidente.

Chi non lo ravvisa? quante armi e mezzi non dovrebbe impiegare lo Czar per trattenere efficace un'alleanza coll'Austria, minata nelle sue fondamenta, com'è, dallo spirito di rivolta che bolle sotto i suoi piedi? Da quanti più punti non avrebbe a temere? nel mentre l'Austria neutrale, l'Austria inattiva, se tale potesse rimanere in realtà, vale un alleato, senza valerne i pericoli, gli aggravii di una tale alleanza?

E per le potenze d'Occidente l'Austria neutrale non è una minaccia continua che pesa loro sopra, un peso lasciato libero di traboccare contro loro nella bilancia, quando il momento sia venuto, e gli eventi lo lascino scoccare?

Ma l'Inghilterra e l'Austria non si lascierebbero mai avviluppare in quella rete. In che confiderebbero esse? Negl'interessi dell'impero austriaco? Ma quanta forza non debbono ora esercitare sui medesimi le eventualità, tenuta ragione delle condizioni interne? Nella lealtà delle promesse? Il nipote di Napoleone I non dovrà studiare molto nella istoria della sua famiglia per saperle valutare in giusta misura.

No, le potenze occidentali non commetterebbero un errore impossibile. L'Austria dovrà pronunciarsi e prendere una posizione risoluta. Se da questa non dipendono i destini del mondo, egli è vero che da questa dipenderà il poter intravvedere quanti se ne avranno a compiere nell'ordinamento politico delle cose che pur hanno legame e rapporto ai principii che si combattono nella guerra d'Oriente.

Ai buoni giovani.

Nei due teatrini di *marionette* di questa capitale si rappresenta spesse volte un'azione drammatica che ricorda la gloriosa difesa di Torino del 1706. Non vi mancano le parole d'*Italia* e d'*indipendenza* furiosamente applaudite da quegli stessi scolari che fischiano gli uniformi bianchi degli uffiziali austriaci che accompagnano il principe Eugenio di Savoia liberatore del Piemonte. Allora lo esercito piemontese militava CON l'Austria non PER l'Austria, nè perciò è minore la gloria di Pietro Micca. Il buon pubblico torinese compatisce gli scolari *incapaci* che *fanno del patriottismo* a sproposito. Egli sa che *non comprendono il dramma*, e che avendo disertato i banchi della scuola sono in dritto di confondere il CON con il PER.

Se vi sono degli scolari che trovando difficile il conseguire i gradi universitari si sono fatti giornalisti per *pescare* gli abbonati alla *Gazzetta del Popolo*, e in tal qualità intitolano INFAMIE tutto ciò che fraintendono, non possiamo trovarli sèri quanto basta nè abbastanza *vivaci* per parerci spregevoli o ridicoli, e non ci resta che ad essere indifferenti per ogni facile *pubblicista* delle calunnie, delle insolenze e delle villanie. Povera gente: non hanno idee e *non comprendono il dramma*!

Ma se disperiamo di ricondurre — noi che non crediamo alle conversioni — i *pubblicisti* disertori della scuola, dobbiamo ai buoni giovani una opportuna prevenzione.

In vista dei gravi casi che può recarci l'imminente stagione è bene che si premuniscano contro l'abuso delle parole INFAMIA TRADIMENTO e simili, lasciandole a *solo benefizio* dei loro negligenti ex-colleghi diventati *pubblicisti*. Quelle parole furono in grande uso al declinare del 1848 e per tutto il 1849. Il *Parlamento* che suol essere bene informato può assicurare i suoi lettori che non saranno di moda, checchè avvenga, nel 1854.

Quistione d'Oriente.

Scrivono da Vienna il 16 febbraio al *Giornale di Francfort*:

« Le grandi potenze alemanne, entrambe le quali han disapprovato l'occupazione dei Principati Danubiani, non sono state finora ritenute nel loro atteggiamento neutrale che per le promesse dell'imperatore di Russia; — promesse soventi ripetute, anche dopo la dichiarazione di guerra della Turchia; — queste sono ch'ei non voleva punto far guerra offensiva, e che non aveva affatto intenzione di attentare alla integrità dell'impero ottomano ed alla sovranità del Sultano. Se la guerra scoppiata tra la Russia e la Turchia si estende anche alle due grandi potenze occidentali, del che non si può più dubitare, il monarca russo potrebbe adempire alle sue promesse?

« Egli sarà in questo caso obbligato a far guerra nella Turchia con tutte le sue forze, impiegando i più grandi mezzi, ed allora non sarà più in istato di potere neppur rispondere che non ne seguirà una dissoluzione dell'impero turco. Non vi è bisogno di provare quali altissimi interessi politici verranno allora in movimento per l'Austria, per la Prussia, per l'Alemagna, per l'Europa intiera. Ciascuno sente profondamente di quali importanti decisioni si tratti per i destini dell'Europa. Il mantenimento dell'integrità della Turchia, evidentemente minacciata, costituisce una delle condizioni dell'equilibrio europeo, ed inoltre è d'interesse immediato dell'Austria. Ecco perchè l'Austria, soprattutto quale avanguardia dell'Alemagna da parte del sud-est, deve affatto starsi apparecchiata a tutti gli eventi.

Vero egli è ch'essa non ha ancora verun motivo, veruna obbligazione di prender parte alla lotta, e che non vuol punto far guerra alla Russia; ma essa non potrebbe consentire al rovescio dell'impero turco e all'ingrandimento del suo vicino, già sì potente. Ne segue dunque naturalmente che l'Austria arma in favore del mantenimento dell'equilibrio europeo, e quindi non contro la Francia, la quale col medesimo spirito conservatore arma per la gran causa medesima, e con la quale l'Austria è in buoni termini. »

Sottosopra del medesimo tenore sono le seguenti parole del *Corr. Ital.* di Vienna:

« Passo a passo la quistione orientale per una via ingombrata di note e contronote, di conferenze, di proposizioni e di tentativi di mediazione, è giunta là dove già da lungo tempo, i nostri lettori lo sanno, avevamo preveduto sarebbe arrivata — alla guerra. La lettera di Luigi Napoleone che in qualche anima ottimista risvegliò le speranze di pace, non seppe vincere la nostra persuasione da noi detta e stampata, anzi in quel documento abbiamo scorto un novello ed ultimo indizio che la spada sarà oramai chiamata a sciogliere il gruppo avviluppato. La lotta che doveva essere un duello fra la Porta e la Russia diverrà fra pochi di una guerra fra la Russia e le potenze occidentali, e lo dobbiamo al contegno saggio e prudente della Germania se la guerra già nei suoi primordii non sarà europea. Ma sarà la neutralità proclamata dalle due maggiori potenze germaniche a lungo andare possibile? Al cuore è permessa la speranza come alla ragione il dubbio, il quale ingigantisce più si stende la mente nella disamina di tante e tante eventualità che possono sorgere in un prossimo avvenire. Il nostro governo camminò di perfetto accordo colla Francia e l'Inghilterra sul terreno diplomatico; e se esaminiamo i documenti corsi fra i varii governi durante le trattative, non possiamo credere che l'Austria, se fosse costretta di sortire dalla neutralità, possa nel campo di battaglia trovarsi da un altro lato che non sia quello che teneva nelle Conferenze di Vienna. »

Intanto sulla probabilità delle prime operazioni militari a cui parrebbe deliberata l'Austria, troviamo nell'*Indép. Belge* le seguenti linee:

« È impossibile prevedere gli avvenimenti, e da essi dedurre tutte le congetture sulla futura condotta dell'Austria; esse mancherebbero di base. Bisogna adunque attenerci alla sua attuale attitudine, la quale è francamente la neutralità. Solamente questa neutralità anche potrebbe benissimo menarla ad occupare quanto prima la Servia, ove pare attendersi una sollevazione. Questa occupazione non si può dissimulare è anche nelle probabilità, e avrebbe per iscopo d'impedire una lotta tra i tre partiti che dividono questo paese, il partito russo, il partito turco, ed il partito nazionale ».

Camera dei comuni d'Inghilterra.

Seduta del 20 *febbraio.*

I giornali di questo giorno ci recano la continuazione ed il fine della tornata del 20 febbraio della Camera dei Comuni d'Inghilterra, nella quale il signor Cobden ha combattuto contro la necessità e l'opportunità della guerra. Si sa che l'illustre economista della scuola di Manchester è uno di quegli uomini campioni di una idea, la cui applicazione una volta esaurita, perde ogni pregio di opportunità. Il signor Cobden dopo la riforma commerciale, di cui fu primo e benemerito promotore, si è costituito membro del Congresso della pace, e dopo d'aver fatto piangere in altro tempo sui bisogni delle classi laboriose, quando si trattava di abolire i dazi d'importazione sui cereali, ora fa ridere con la sua monomania per la pace ad ogni costo. Dopo il sig. Cobden parlarono alcuni oratori, dei quali altri si proposero di rispondere a lui brevemente, altri di stabilire il vero scopo e l'indole dell'imminente guerra. Il signor D'Israeli biasimò il governo di essersi fatto illudere e portare per le lunghe dalla Russia; e domandava se il gabinetto si fosse lasciato dominare dalla credulità e dalla connivenza. Il suo discorso diede occasione ad una risposta di lord Palmerston che prese la parola benchè fosse già tardi (era trascorsa la mezzanotte). Il solo merito oratorio non può giustificare la pubblicazione dell'intiero discorso nello spazio ristrètto di cui noi possiamo disporre. Lasciamo dunque da parte quella prima metà, altronde brillantissima, in cui l'oratore notò di contraddizione il preopinante, che fingeva di credere alla imbecillità o alla collusione di un ministero, a cui protestava nel tempo istesso voler prestare tutto l'appoggio del suo partito per condur bene la guerra. Riproduciamo da prima il luogo in cui spiega i motivi del ritardo posto dal governo nel pronunziarsi, e poi diamo tutta intiera la seconda metà del discorso, degna della maggiore attenzione, per le belle valutazioni che contiene, di tutto ciò che concerne la quistione politica e militare.

Lord Palmerston. Oltre il soccorso della Francia che sin dal principio ha operato cordialmente ed in tutto di accordo con noi, importava ottenere quello dell'Austria e della Prussia, che in questa quistione hanno interessi più diretti di quelli stessi della Francia e dell'Inghilterra. — Basta invero gettare gli occhi sulla carta per vedere, che se la Russia acquistasse o una grande estensione di territorio, o una influenza preponderante sull'impero ottomano, l'indipendenza dell'Austria e della Prussia riceverebbe un colpo fatale.

Importava di associarci queste potenze; ma nè l'una nè l'altra poteva rischiare precipitosamente una rottura col loro grande e potente vicino. I motivi che ha la Prussia per non rischiare una tale rottura sono scritti nella carta. Quanto all'Austria, essa aveva grandi obblighi alla Russia, e se avesse veduto l'Inghilterra a precipitare le cose in un tempo in cui essa, l'Austria, pensava che con maggiore pazienza, con la sua influenza a Pietroburgo e con la diplomazia sarebbe stato possibile evitare la guerra, l'Inghilterra e la Francia non avrebbero potuto contare sulla sua cooperazione.

Importava dunque impiegare l'influenza che l'Austria aveva o credeva avere a Pietroburgo, convincerla, che noi tenevamo conto della sua posizione come della nostra, e che volevamo darle ogni facilitazione per un amichevole accordo, se fosse stato possibile. Io credo non esagerare per nulla allorchè dico, che la condotta dell'Inghilterra e della Francia in questa occasione, è stata ben valutata dall'Austria e dalla Prussia, ed io credo che l'atteggiamento di queste due potenze sarebbe tutt'altro se noi avessimo rotto la guerra nella passata estate.— Io dico dunque che la condotta del governo non dev'essere biasimata nè per eccesso di precipitazione, nè per eccesso di lentezza.

..... Mi si dirà senza dubbio che la Russia non ha bisogno di altro territorio, ch'essa non pretende impadronirsi di nulla che appartenga al Sultano, ch'essa tiene i Principati sol come un pegno delle concessioni ch'esige, e che dice essenziali alla sua dignità ed al suo onore.

Il ministro turco ha risposto con ragione: « Sarebbe meglio reciderci un membro che avvelenarci in modo da distruggere l'indipendenza e l'energia di tutto l'impero ». Quel che domandava la Russia era nientemeno che un diritto di sovranità sopra 12 milioni di sudditi del Sultano; il che avrebbe fatto di lui un Sovrano di nome, non più il Sovrano di fatto del suo impero. Io dico che la Turchia ha avuto ragione di rifiutare quella concessione, la quale dopo la dichiarazione dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria e della Prussia, non poteva essere fatta senza sacrificare l'indipendenza del potere del Sultano. Io sostengo che la causa per cui combattiamo è giusta, e che l'interesse del paese e la pace del mondo ci obbligano a sostenerla.

Ci si dice che il sistema di equilibrio dei poteri è indegno dell'attenzione degli uomini di Stato, e che vi ha qualche cosa che rende l'impero turco indegno del nostro appoggio; che siccom'esso non ha progredito nella civilizzazione com'altri paesi, deve essere conquistato dalla Russia e cancellato dalla carta di Europa. L'onorevole Cobden mi ha domandato questa sera se io mantenessi quanto avevo detto in un'altra

sessione, cioè che non vi era al mondo alcun paese che avesse fatto tanti progressi nell'interno, quanto la Turchia ». Sì, io lo mantengo (*fragorosi applausi*), e chiunque esamini la situazione di questo paese, e la compari con quella in cui si trovava egli è un anno, riconoscerà la giustizia e la verità della mia asserzione. Vero egli è che la Turchia è meno inoltrata della Francia e dell'Inghilterra nell'incivilimento; ma non si deve dimenticare quant'essa fosse meno inoltrata al tempo del Sultano Mahmoud. Tutti coloro che conoscono il suo ordinamento interno, della sua armata, della sua marina, della sua giustizia, e della sua amministrazione, riconoscono ch'essa ha fatto da quel tempo grandi progressi.

Ma, si dice, la Turchia non è degna di essere difesa, dacchè i cristiani non vi sono trattati egualmente de' musulmani. Io credo che legalmente la distinzione consista in ciò, che il cristiano paga il *kharaj* o tributo, e non è ammesso come testimonio ne' processi civili, quantunque sia ammesso nelle cause criminali. Ma se l'ineguaglianza di condizione politica tra le diverse razze è una cagione sufficiente perchè lo Stato in cui si rinviene sia stimato indegno di esistenza politica, che avrebbe detto l'onorevole Cobden se fosse vissuto un po' prima, allorchè in Irlanda eravi un codice penale che poneva i cattolici in un ben più cattivo stato di quello in cui si trovano i sudditi cristiani della Porta? Io credo che in quel tempo, quando erano nel paese tanti uomini eminenti nelle lettere e nelle scienze, essi si sarebbero alquanto meravigliati se fossero stati trattati da barbari, e fosse stato lor detto che dovevano essere sottoposti alla Francia per essere agguagliati ai cattolici.

Io dico che la condizione inferiore de' cristiani nell'impero ottomano non è un motivo per fare che l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Prussia non abbiano buone ragioni per cercare di conservare nella sua integrità l'impero turco. Io spero che questo impero continuerà a far progressi, ed io considero l'eguaglianza tra musulmani e cristiani come un mezzo di assicurare per l'avvenire la salvezza di questo impero.

Io affermo alla Camera che tale è stato lo scopo, non solo del governo attuale e del ministro degli affari esteri, ma delle amministrazioni precedenti. Ma noi non siamo intervenuti nel modo del principe Menskikoff; bensì abbiamo presentato al Sultano avvisi ch'egli era libero di seguire o di non seguire. Noi non abbiamo reclamato verun protettorato su' cristiani; ma ci siam contentati di domandare il miglioramento della loro condizione civile e politica per ravvicinarli sempre più al Sultano con legami di riconoscenza, ed all'impero per mezzo del loro interesse.

La Russia ha operato diversamente: essa ha reclamato un protettorato per frapporsi tra il Sultano ed i suoi sudditi, affinchè costoro andassero a chiedere riparo ai loro torti non più a Costantinopoli, ma a Pietroburgo, affinchè ricorressero alla protezione dello Czar anzichè alla giustizia del Sultano (*bene!*). Noi ci proponiamo uno scopo degno dei nostri sforzi. Abbiamo noi probabilità di riuscita? Qual è l'avversario con cui dobbiamo lottare? Non si deve esagerare nè la forza nè la debolezza di questo avversario; e' non vi è Stato, secondo me, i cui mezzi d'aggressione siano stati tanto esagerati quanto quelli della Russia. Si è detto ch'essa è sì potente da potersi difendere, e che la sua potenza per attaccare sia molto grande; ma le cagioni che le danno una forza difensiva, costituiscono la sua debolezza trattandosi di attaccare. Le vaste distanze che deve percorrere un'armata d'invasione, le difficoltà di approvvigionamenti, i pericoli e le fatiche del cammino, le giovano quando si volesse attaccare; ma le nuocciono quando si tratta di prendere l'offensiva. Per mettere in marcia grandi armate, deve fare enormi dispendi di uomini e di pecunia, ed i suoi mezzi di azione non sono tali da ripromettersene grandi risultamenti. Sappiamo che altro è far muovere gli eserciti sulla carta, ed altro condurli sul campo di battaglia; sappiamo che un'armata magnifica al tempo della partenza, è in uno stato ben diverso allorchè giunge sul teatro della guerra. Egli è un anno, vi si parlava di centinaia di migliaia d'uomini che andavano ad occupare i Principati; ma quel che prova che i Russi non hanno mai avuto un gran numero d'uomini sui campi di battaglia, si è che negli scontri successi essi hanno avuto la peggio, e che quando hanno voluto prendere una posizione turca o passare il Danubio, non vi hanno potuto riuscire. Abbiamo veduto al contrario i Turchi mostrare una vitalità che poche persone supponevano in essi.

Si parla di fanatismo: ciò che i Russi chiamano fanatismo, noi dobbiamo chiamarlo spirito pubblico e patriottismo! (*applausi*). I Russi danno il nome di fanatismo allo spirito patriottico dei Turchi, che accorrono intorno al Sultano per difendere il suo trono e la sua persona. Io leggeva l'altro giorno un dispaccio del nostro console a Monastir, nella Turchia europea: «Il contingente domandato al distretto, esso diceva, era stato fissato a mille uomini; ma nel giorno della leva se ne presentarono 4 mila, ed i 3/m, che non furono presi, si ritirarono tristi, delusi allorchè loro fu dichiarato che non si aveva bisogno del loro servizio. Eglino risposero che non domandavano razioni nè armi, e che quanto al soldo ed al vestiario vi avrebbero provveduto da per sè.» Ecco tra mille un esempio dello spirito di questo popolo. Il mondo intiero conosce la sua bravura sul campo di battaglia. Il modo con cui Omer pascià ha condotto la guerra che gli era stata affidata, prova la sua grande abilità militare. La mia opinione si è che una grande potenza come l'Inghilterra o la Francia, potrebbe bastare a difendere la Turchia contro l'aggressione russa. Io sono convinto che se l'Inghilterra o la Francia solamente prendesse la difesa della Turchia, la Russia non potrebbe mai raggiungere il suo scopo. Allorchè queste due nazioni sono unite, la causa della Russia è disperata.

Abbiamo motivi di credere che, se la guerra continua, l'Austria e la Prussia non resteranno spettatrici oziose della lotta. Bisognerebbe che l'Austria avesse obbliato tutta la sua politica tradizionale, che fosse cieca sui suoi interessi per permettere l'aggressione della Russia contro l'impero turco. Dico dunque che la Russia, isolata in Europa, non avrà un solo alleato per sostenerla nella sua ingiustizia, e che non ho verun dubbio sulla riuscita della lotta che si prepara.

Nobile spettacolo è questo che or si presenta, in veder l'Inghilterra e la Francia, due paesi rivali da secoli, operare oggi di accordo (*fragorosi applausi*), uniti per reciproci impegni, e nel proposito di non avere per iscopo dei loro sforzi uno scopo egoista. Nobile spettacolo vederle sorgere, non per la difesa dei loro interessi, ma per quella della libertà d'Europa. Magnifico spettacolo quello di flotte e di eserciti, che finora non si erano incontrati se non per battersi ad oltranza, e che oggi si ravvicinano fianco a fianco, non per far conquiste o per opprimere il mondo, ma per difendere il diritto contro la forza, la giustizia contro l'iniquità (*fragorosi applausi*). Io dico che in tale stato di cose poco importa di essere accusato di credulità o di complicità (*fragorosi applausi*).

Questa Camera e i nostri compatrioti ci giudichino, ed io son persuaso che il popolo inglese riconoscerà che noi non l'abbiamo leggermente e senza cagione posto nella necessità di rompere la guerra. Questa guerra, le cui conseguenze nè i pesi io non voglio dissimulare, sarà molto diversa dalle altre guerre in cui l'Inghilterra è stata precedentemente condotta; ma io non insisterò su questo.

Io non esito punto di far appello all'opinione del paese, e se il paese o questa Camera credono che noi abbiamo mostrato credula debolezza, o perfida complicità, ci si tolga la direzione d'una guerra che noi saremmo incapaci ed indegni di condurre (*fragorosi applausi*). Si rimetta ad uomini, sulla saviezza de' quali si possa contare, e nella cui integrità il paese possa aver confidenza (*fragorosi applausi*)».

La Camera si costituisce in comitato del *budget*, e sulla mozione di sir James Graham, vota un credito di 2 milioni 192,671 lira sterlina per pagar il soldo di 58,500 marinai nel prossimo anno.

La tornata è levata alle 2 e 10 minuti dopo mezzanotte.

Seduta del 21 febbraio.

S. Knox interpella il primo segretario d'Irlanda per sapere se si sono ricevuti rapporti della polizia o d'altre sorgenti, che annunzino, come ha pubblicato il *Times* di giovedì, avere, il giorno 16 di questo mese alcuni preti cattolici romani nella contea di Kilkenny raccomandato, a' piedi degli altari, nelle loro cappelle od altrove, ai volontari di non arruolarsi al servizio di S. M.

Sir J. Young risponde che dopo le più minute inchieste non ha potuto avere alcun ragguaglio relativo a queste denuncie. Checchè sia, sieno stati o no denunziati simili fatti, tutto quel che può egli assicurare alla Camera è, che lo arruolamento de' volontari in Irlanda ha avuto il più grande successo (*applausi*). (*Débats*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 20 febbraio.

La rivelazione di Clarendon alla Camera dei lords del 15 sui progetti *antiprussiani* della Russia nel 1850 fece qui viva sensazione. Si sa che l'Austria volle allora imporre alla Prussia l'abbandono dell'Unione e la rientrata umile nella Dieta di Francoforte. La Russia, come ora è noto non solo s'associò ai piani del principe di Schwarzemberg, ma ne fece un *casus belli*. Essa propose all'Inghilterra d'incrociare nel Baltico una flotta anglo-russa per mettere la Prussia alla ragione.

Questi atti che contrastano colle teorie di Nesselrode, il quale nei suoi dispacci si lagna di ciò che una potenza intervenga negli affari di un'altra, produsse effetto indicibile nella nostra borghesia. Si rammentò che la Prussia non avea voluto esercitare un violento protettorato su alcuno, che non avea occupato alcun territorio. Niuno ignora che se l'unione non riuscì fu perchè la Prussia non profittò dell'insurrezione ungherese.

Si pretende ora, benchè lord Clarendon abbia taciuto su ciò, che il solo governo che nel 1850 sostenne la Prussia fu la Turchia.

Il *Times*, cosa curiosa, nel rendiconto della seduta in cui lord Clarendon fece questa rivelazione, ne sopprime il passaggio. Ma il governo berlinese ebbe cura di far pubblicare il rendiconto in completo.

Eccovi un fatto straordinario, insinuato già in alcuni fogli, ma che il vantaggio di scrivere in un giornale liberale e libero da ogni censura mi permette di narrare senza velo.

La decisione della Prussia per la neutralità non le impedisce di tenersi pronta a tutti i casi. Egli è perciò che non volle impegnarsi a rimanere neutra in faccia alla Russia. Un piano di mobilizzazione fu elaborato al ministero di guerra e comunicato alla Russia. Da chi? Ho vergogna di dirlo pel mio paese. Fu mandato all'estero e al nemico eventuale dal partito che crede nella Russia l'ultima salvaguardia de' suoi interessi esclusivi ed egoisti.

È triste che siavi fra noi un partito russo! Ma che l'obblio d'ogni dovere patriotico presso i feudali possa condurli fino ad avere segreta intelligenza col campo avversario è cosa intollerabile. Non si hanno per provare il fatto documenti positivi, ma la parte moderata del ministero che fece divulgare misteriosamente questo tradimento lo doveva ben conoscere.

Cosa poco nota è che certe persone che assediano la Corte, ricevono pensioni dalla Russia.

Del resto queste pensioni sono tradizionali in Russia, e grandi uomini di Stato sono nella lista. Si rammenteranno tutti la nota della *Gazzetta di Vienna* del 1848 sulle pensioni del signor Matternich. Prima di abbandonare il congresso di Vienna l'imperatore Alessandro propose al cancelliere austriaco di tenere con lui una privata corrispondenza per le spese della quale il signor Metternich doveva ricevere 50,000 ducati annui. Il cancelliere credette suo debito parlarne all'imp. Francesco II.

Questi, dopo alcune riflessioni disse — Ascoltate, Metternich, qualunque cosa facessi non potrei proibirvi questa corrispondenza, dunque accettate. Metternich ebbe la pensione fino alla morte dello Czar Alessandro. All'avvenimento di Nicola I non fu fatta menzione dell'affare. Tosto si manifestò freddezza fra i due gabinetti, in ispecie nella quistione d'Oriente. Lo Czar scrisse a Metternich scusandosi d'avere ignorato i rapporti esistiti fra suo fratello e il cancelliere. Lo pregò di continuare la corrispondenza e di accettare come indennità per le spese 75,000 ducati all'anno.

La *Gazzetta di Vienna* disse che li ebbe fino al 1848, e diedero la chiave della politica austriaca in faccia alla Russia.

Perdonerete questa digressioncella istorica, che prova come lo Czar ricompensa spese di carta, penne, ostie e affrancazione postale.

Fortunatamente non v'è un vero Metternich a Berlino, o se vi fosse sarebbe impotente. La rivelazione dei piani fatta alla Russia e scoperta subito prova che il governo ha l'occhio sui traditori.

— " —

NOTIZIE DIVERSE

Torino. — È pubblicata la legge per la quale sono autorizzate le spese di L. 52,017 per la costruzione della torre di un faro nell'isolotto dei Cavoli, alla punta meridionale della Sardegna, e di L. 62,051 75 per la costruzione di una simile torre nell'isola dell'Asinara alla punta settentrionale.

Francia. — Si assicura che il giornale ufficiale non pubblicherà altro manifesto prima della riunione delle Camere francesi che avrà luogo il 2 del mese vegnente. È nel messaggio che sarà indirizzato ad esse che Napoleone III svilupperà minutamente le intenzioni del suo governo. (*Ind. Belge*)

Alemagna. — Si scrive da Berlino il 19 febbraio: «Sin da ieri molti comandanti de' porti prussiani han ricevuto istruzioni, che prevedono il caso in cui navigli francesi ed inglesi entrassero nel Baltico.

«I governi dell'Annover e di Brunswick hanno veramente protestato contro l'acquisto di un porto militare sulle rive della Jahde fatto dalla Prussia, perchè hanno pretensioni sulla successione del graducato di Oldemburgo, e sostengono però che dovevansi prima consultare. Tuttavia non si dà veruna importanza a questa protesta.

«I governi di Francia e d'Inghilterra han conchiuso trattati di considerevoli fornimenti di bestiame.

«L'imperatore di Russia dicesi abbia trovato modo di procurarsi il disegno della mobilizzazione dell'armata prussiana. È stata ordinata una rigorosa inchiesta. Si vuol sapere chi ha posto mano in quest'affare.

«Si pensa che il governo austriaco indirizzerà una circolare a tutti i governi amici per ispiegar loro i motivi de' provvedimenti militari da lui presi. (*Corrisp. Havas*).

— Si scrive da Berlino il 19 febbraio alla *Gazzetta di Ausbourg*: «Il tentativo della Russia di trarre qualcuno degli Stati secondari dell'Alemagna ad una dichiarazione di neutralità, e di presentare questa dichiarazione alla Dieta, alla insaputa della Prussia e dell'Austria, è fallito pel fermo atteggiamento della Baviera.»

Paesi Bassi. — Abbiamo annunziato da qualche giorno, che il governo olandese, in opposizione con i provvedimenti voluti dalle circostanze attuali aveva deciso di ridurre al *minimum* l'armamento della fortezza di Maëstricht.

Oggi lo *Handelsblad* conferma questa notizia, annunziando che è giunto ordine al generale comandante la brigata di far partire lo stato maggiore e due reggimenti di dragoni. In seguito di questo provvedimento non rimarrà a Maëstricht che un solo squadrone.

Russia. — Dispacci di Vienna pubblicati dai giornali inglesi, annunziano che lo Czar rifiutò le contro-proposte austriache, delle quali erasi incaricato il conte Orloff.

— I giornali di Pietroburgo ci recano il decreto dello Czar sui nuovi reclutamenti. Esso stabilisce che in 21 dei governi dell'impero debbano essere 9 le reclute per ogni 1,000 abitanti.

Principati Danubiani. — Di una corrispondenza giunta al *Wanderer* da Bukarest 12 febbraio rileviamo quanto segue: «Da tre giorni la popolazione di questa capitale si trova in continuo timore ed angoscia. I tentativi dei Turchi di stabilirsi su questa riva del Danubio dal 3 del corrente si ripetono ogni giorno. Non trascorre giorno senza sanguinosi combattimenti che sempre più diventano serii giacchè i Turchi assaliscono con sempre maggiori forze. L'altro ieri di sera si era sparsa la notizia che ai Turchi riescì di sbarcare e fortificarsi con considerevoli truppe tanto presso Kalarasch quanto al disopra di Giurgiu. La notizia fino ad ora non si confermò, ma i combattimenti del 9 e 10 devono essere stati i più sanguinosi di tutti che successero dal 3, giacchè tra ieri e l'altroieri soltanto furono trasportati circa 250 feriti gravemente. E pure una sola minima parte di questi infelici giungono qui essendovi eretti ospitali succursali in tutte le direzioni verso il Danubio oltre a quelli della capitale e in quelli vengono trasportati la maggior parte di quei feriti che non possono sopportare l'incomodo del viaggio. Si ammira generalmente la facilità con cui i Turchi passano il Danubio, e come colto lo scopo oppure sopraffatti da forza maggiore si ritirano in buon ordine, spesso per ritornare ad assalire dopo alcune ore. In alcune società bene informate si calcola la perdita dei Russi dal 3 sino a ieri ammontare a 800 uomini morti e più del doppio feriti.

— In questo momento ci giunge la notizia, che un generale austriaco visita le quarantene, le caserme e i passi dei Carpazi ai confini della Transilvania verso la piccola Vallachia.

— Scrivesi da Galacz in data 10 corrente: Il corpo d'armata di Lüders fu rinforzato in questi ultimi giorni di 10,000 uomini giunti dal nord della Bessarabia sotto il comando del generale Möller. Al Danubio fra Galacz ed Ibraila furono erette su diversi punti diciotto batterie. Presso Galacz trovansi 100 carri di pontoni. Da parte delle truppe russe postate a Galacz vengono effettuate giornalmente delle ricognizioni all'altra sponda. I distretti confinari della Dobrudscha non sono occupati da truppe turche, del resto si concentrano fra Matschin e Hirsowa delle considerevoli forze.

Scrivesi da Adrianopoli in data 9 corrente, che una casa commerciale di colà in unione ad una casa bancaria di Costantinopoli ha anticipato alla Porta 20 milioni di piastre a conto del prestito da farsi. I 10 milioni che furono liquidati in Adrianopoli furono spediti immantinente a Schumla, quartiere generale dell'armata del Danubio.

L'arrivo del Sultano s'attende con certezza per la metà di marzo.

A tenore di notizie da Bukarest dd. 12 a Matschin, Silistria e Rustschuk sono giunti i rinforzi partiti da Schumla. Si attende di momento in momento un attacco per parte dei Turchi. I Russi sono già apparecchiati al combattimento.

Serbia. — La corrispondenza del *Journal de Francfort* conferma sempre più quello che abbiamo noi detto ieri dell'attitudine che il Principato si propone di mantenere nella guerra tra la Russia e la Porta. Essa è la neutralità, ma gli sarebbe impossibile a mantenerla lungamente senza il concorso attivo dell'Austria. Le truppe serbe riunite a Semendria sotto il comando di Knicanin non montano più che a 8,000 uomini, e malgrado le nuove leve non mai saranno in sufficiente numero per impedire l'entrata come dei Russi così dei Turchi. Così la Servia conta sul corpo d'osservazione che l'Austria invia alla frontiera, e che pare dover essere molto più considerevole di quello che dapprima si era creduto. Tale è senza dubbio alcuno l'oggetto delle conferenze di Semlino. È da credere che il loro risultato non contenterà le due parti belligeranti, e soprattutto la Russia che vedrà i suoi piani guastati e la sua influenza in Servia paralizzata da quella della Corte di Vienna. (*Patrie*).

Norvegia. — Ecco il messaggio di S. M. il re di Svezia e di Norvegia, letto in occasione della riapertura del 14° storthing ordinario di Norvegia, il giorno 8 febbraio 1854:

«Buoni signori e cittadini di Norvegia,

«Il fedele popolo di Norvegia mi ha dato più cari e sicuri attestati d'amore e di devozione durante le prove di dolore e di gioia che la Provvidenza offrì alla mia famiglia. Col cuore commosso io vidi quanta parte prendeva il popolo al mio dolor profondo per l'immatura morte d'un mio diletto figlio, con quanta ansietà esso seguiva le fasi d'una grave e lunga malattia da me sofferta, e con quanto giubilo e grato animo ricevè la notizia della nascita de' miei nipoti, tanto più che, per questo fatto, veniva assicurata la successione al trono dei Regni Uniti.

«I nostri rapporti con tutte le potenze estere portano sempre l'impronta d'una reciproca stima ed amicizia; le complicazioni politiche, onde ora sembra minacciata la pace generale dell'Europa, non li turberanno, così almeno speriamo.

«D'accordo col re di Danimarca, e nell'interesse dei Regni Uniti, ho deliberato di serbare, a fronte d'ogni accidente possibile, un contegno neutrale, che noi dobbiamo procurare di conservare con forza ed unione, noi, ai quali

le querele suscitate fra le altre potenze sono e devono rimanere estranee. Io sono certo che il popolo di Norvegia non risparmierà sagrifizio alcuno che sia necessario per pormi in grado di guarentire e proteggere questa posizione indipendente, alla quale sono essenzialmente subordinati i nostri più cari interessi.

« Noi dobbiamo con ragione ringraziare la Provvidenza pei progressi di benessere materiale, di cui va lieta la Norvegia, sovratutto in quest'anno per lo stato così florido del commercio e per la copiosa messe, in altri paesi così scarsa. Questo benessere crebbe per quanto si potè per opera del governo: il popolo di Norvegia, convinto che il migliorare i mezzi di comunicazione vi contribuisce potentemente, ha, con sentimenti veramente patriotici, prevenuto i miei progetti a questo riguardo.

« La relazione sullo stato e l'amministrazione del paese ci farà del resto conoscere tutto quanto concerne l'andamento dell' amministrazione ed i progressi del paese durante gli ultimi anni.

« I nostri mezzi ci permettono solamente un avanzarsi progressivo nello svolgimento delle varie istituzioni, alle quali ha diritto la Norvegia per la sua posizione indipendente.

« I miei progetti di legge, concernenti questo ultimo punto, corrispondono ai nostri mezzi. Fermamente io confido nella vostra cooperazione in tutto ciò che è richiesto dall' onore, benessere, e dall'indipendenza del regno.

« Con questo messaggio dichiaro aperto il decimoquarto storthing ordinario della Norvegia.

« Il cielo benedica i nostri lavori e gli sforzi nostri pel bene della diletta patria. Con questo augurio ecc. »

Stati Uniti. — Per mezzo del bastimento l'*Asia* giunto a Liverpool si ricevettero i fogli di New-York del 9. Veniamo da questi a conoscere che monsignor Bedini, i cui pellegrinaggi causarono tanti disordini, s'imbarcò clandestinamente sull'*Atlantico* per l'Europa.

FATTI DIVERSI.

— Teatro Regio. — *La Favorita* fu coronata questa sera da felice successo, e specialmente nel primo e nel quarto atto. Non parleremo della musica già conosciuta dal pubblico torinese, nè della poesia, se pur meritano questo nome le linee rimate di cui si compone il libretto e in cui sovente non v'è neppur più traccia di metro. Gli onori della sera toccarono specialmente alla Stoltz, la cui maestria in quest'opera, quando venne rappresentata a Parigi, è notissima. Anche il tenore Agresti riscosse applausi per la sua flessibilità e per le difficoltà da lui felicemente superate; nè senza lode passò il basso Everardi. Gli attori vennero, terminata l'opera, chiamati più volte al proscenio.

— Comunicazione colle Indie. — Ora che la navigazione transatlantica è per divenire un fatto prossimo, a gloria e vanto del governo che seppe incoraggiarla, ora che il telegrafo sottomarino sta per congiungere più strettamente l' isola di Sardegna colla Terraferma del regno, è opportuno più che mai ricordare la proposta che il capitano del genio militare, sig. G. Bruschetti faceva nel 1851 nell' intendimento di mettere Genova in comunicazione diretta colla valigia delle Indie.

Il rapporto che il predetto capitano pubblicò allora per le stampe, parve aversi in pregio a Londra, e di recente fu tradotto e riferito dal *Corriere Mercantile* nel *Galignani*. Scopo principale del proponente si è quello di far modificare alla Compagnia inglese delle Indie orientali l' itinerario della sua valigia postale, facendo toccare i vapori di transito al porto di Genova e al sud della Sardegna. — L' idea è facile comprendere quanto tornerebbe utile. Ma l' autore crede aver anche sciolto le difficoltà che si opporrebbero alla medesima, le maggiori di natura economica, da lui rimosse in vista di compensi che gli sembra possano trarre la detta Compagnia a questa decisione. — Noi plaudiamo al pensiero, e ben ne auspichiamo del modo onde pare voglia essere accolto.

— Notizie d'insegnamento. — L' ingegnere Francesco Mandoj, già professore di matematiche nella R. Accademia militare e nella Scuola d'Applicazione de' Ponti e Strade in Napoli, come altra volta l'annunziammo, ha già dato principio, con pieno successo, ad un corso di esercitazioni preparatorie e di ripetizioni *teoriche* e *pratiche* per coloro che vorranno darsi all'importante studio delle materie censuarie. I giovani in buon numero guidati dal distinto professore si esercitano al maneggio degli strumenti, e facendo delle corse nelle vicine campagne, cominciano ad addestrarsi nelle operazioni geodetiche, le quali esercitazioni sono assai necessarie per coloro che vogliono rendere abili a concorrere alla prossima esecuzione del Catasto.

— Lettere giacenti alla posta. — Il direttore generale delle Poste ha indirizzato in data di Torino 22 andante la seguente circolare agli uffizi postali relativa alle lettere giacenti negli uffizi d'arrivo:

« Occorre non radamente, che tra le lettere giacenti negli uffizii di posta d' arrivo, perchè o mal dirette, o non domandate, ve ne sono di quelle che portano sull' indirizzo la indicazione del nome del mittente, mediante appostavi stampiglia; il qual uso, già molto esteso, a riguardo massime delle corrispondenze delle principali case di commercio, giova credere, sarà per esserlo vieppiù, quando la sua adozione valga essenzialmente a fare sì che gli uffizi di posta d'arrivo debbano valersene per porgere avviso al mittente della giacenza a cui alcuna di esse lettere si trovasse soggetta per causa, appunto, di erroneo avviamento, o per altra qualunque: e poichè, ne'presupposti casi, quell'avviso non può a meno di tornare utile, in ispecie alla classe de' commercianti, ho stabilito di prescrivere le seguenti disposizioni:

« D'ora innanzi, semprecchè in un ufficio di posta rimangano giacenti, siccome non domandate o dirette a persona sconosciuta, lettere, sull' indirizzo delle quali consti del nome del mittente, mediante appostavi stampiglia, od in altro evidente modo, il titolare di esso uffizio dovrà, al più tardi dopo il terzo giorno di giacenza, darne avviso al mittente per di lui norma, acciò questi, ove ne desideri l' inoltro in altro luogo, ovvero la retrocessione all'uffizio di origine, non abbia che a farne annotazione in calce dello stesso avviso da rimandare all'uffizio scrivente.

« A quest'effetto, ho disposto per la stampa di siffatti *avvisi di lettere giacenti* num. 42 perchè, contemporaneamente al ricevimento della presente, tutti gli uffizi di posta ne siano provveduti di competente quantità, non senza avervi fatto soggiungere l'avvertenza che, in ogni caso, la lettera che dovesse pur venire retrocessa non potrà essere restituita all' autore, se non mediante l' adempimento delle formalità prescritte dall'art. 37 del regolamento 30 marzo 1836.

« Gli avvisi suddetti essendo dati dall'amministrazione, sono per loro natura gratuiti, ma dovranno perciò essere trasmessi aperti sia dall'uffizio di posta al mittente, sia da questo a quello in ritorno. »

— Notizie antidiluviane — La caverna del Mammud, che è la maraviglia della Martinica, vien descritta in questi pochi termini dal signor Willeis nei suoi *viaggi sotto i tropici*. « Niuna penna può ritrarre l' impressione che il viaggiatore riceve all'entrare nella caverna antidiluviana del Mammud. Non è una caverna umida e sozza, ma un prospetto di vestiboli, di volte, di corridoi, di vie, di entrate e di archi. Non è una caverna, ma una città diroccata, senza sole, senza luna, senza stelle, che subì la sua sentenza, e serve di strato ad un nuovo mondo, che pur esso si è già fatto assai vecchio. È una città di giganti sommersa in un terremuoto, e che un tetto di monti e di rocche ha salvato dalle acque del diluvio e dalle altre distruzioni. Alcun architetto non potrebbe creare arcate sì vaste, nè volte sì ardite; alcuno scarpellino non potrebbe tirare siffattamente colonne, cornicioni e gallerie che si sostengono l' una l'altra per miracolo d'equilibrio. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Stamattina abbiamo veduto farsi alcuni preparativi lungo le vie che dallo scalo della strada ferrata danno al palazzo reale. Non possono essere fatti altrimenti che nell'intenzione di ricevere festevolmente la Famiglia R. che arriverà da Genova questa sera circa le ore 9.

Genova. — Con decreto reale del 20 andante è fatto pieno condono per le infrazioni al servizio occorse nella milizia nazionale di Genova sino al giorno d'oggi di tutte le pene pronunziate o da pronunziarsi dai consigli di disciplina.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 23 febbraio.

Quest'oggi nulla di nuovo di più che ieri. Il *Moniteur* non contiene che una lettera di Omer Pascià sugli scontri dell'armata turca contro i Russi. Essa è un documento strategico.

Quando si passa un giorno senza notizie di sbigottimento, la calma rinasce alla Borsa; tanto gli speculatori hanno orrore per la guerra, e non vi vogliono credere malgrado l'evidenza.

Questa mattina alla piccola Borsa il 3 0,0 chiuso ieri a fr. 66 60, erasi rialzato a fr. 67 10; ma alla Borsa officiale è tosto ricaduto, ed alle 3 meno un 1/4 era a 66 70, cioè con un aumento di 10 cent. sui corsi di chiusura di ieri.

Non si spacciava altronde alcuna notizia politica; l'articolo del *Moniteur* di ieri, il quale aveva tanto occupato la pubblica attenzione, era quasi dimenticato, e non si parlava che con *riserva* del presunto atteggiamento dell'Austria. Il solo tema di tutte le conversazioni era l'imprestito di 200 milioni contratto dal governo francese.

Generalmente erasi d' accordo nel dire che quest'imprestito fosse definitivamente conchiuso, ma vi erano dispareri sul tasso a cui sarebbe stato conchiuso. Molti citavano le cifre da me ieri inviatevi, altri parlavano del tasso di 63 fr. sul quale la casa Rotschild preleverebbe una commissione di fr. 1 50, il che ridurrebbe il prezzo a fr. 61 50.

Eccovi a proposito dell'imprestito i ragguagli che non erano dati alla Borsa; ma che ho ricevuto da persone spessissimo ottimamente informate.

Esse mi hanno affermato che l'imprestito era di 200 milioni; che la casa Rotschild lo aveva sottoscritto, ma che per l'intervento dei ricevitori generali per 50 milioni, e della Banca d'Inghilterra o di Francia per altri 50, la parte da fornirsi dal signor Rotschild, il quale avrebbe in questa faccenda per associati i signori Hottinguer, Mallet fratelli, e molti altri banchieri, si riduceva a 100 milioni.

Il tasso dell'imprestito, secondo questa versione, sarebbe di fr. 64; la commissione sarebbe all'interesse corrente sin dal 22 dicembre; sicchè con i fr. 3, 70 di diffalco sul corso attuale e con la bonificazione degl'interessi che si può valutare a fr. 1, 30, i prestatori avrebbero un utile di 4 fr. per 3 fr. di rendita.

Il contratto a queste condizioni non sarebbe oneroso per lo Stato, e gli sarebbe stato impossibile di contrarre un imprestito migliore nello stato attuale degli affari. Ma coi banchieri vi è sempre una condizione sottintesa, ch'è questa: i 200 milioni, a quanto monta l'imprestito, non sarebbero pagabili che per ventesimi; or è evidente che se questi termini dovessero essere ravvicinatissimi, sarebbe stato inutile stipularli; si può dunque ragionevolmente conchiudere da ciò, che il montare totale dell'imprestito non sarà pagato che in un anno o 15 mesi almeno. Questa condizione, come vedete, rincarisce considerevolmente il prezzo del prestito.

Essa ha un altro inconveniente: nello stato di guerra che sta per cominciare, darà essa al governo francese un mantenimento di fondi sufficiente? Vero si è, che egli spera senza dubbio di farsi pagare molto più prontamente i 100 milioni posti a carico de' ricevitori generali e di un grande stabilimento di banca.

Quanto al ritardo domandato dai banchieri, io non ho bisogno di dirvi, che molti in questa stipulazione hanno scoperto un mezzo di non pagare gli ultimi termini, se la situazione venisse ad aggravarsi.

Questa versione è quella che sinora mi pare più vicina alla verità.

Si sa oggi che le spedizioni di munizioni di guerra son quasi cessate sulle ferrovie del Nord e di Lione. Erano principalmente convogli, i quali venivano dalle fonderie di Douai e della Fère, pel cui trasporto si sono impiegati più di 200 vagoni.

Credo avervi scritto che gli ufficiali dell'amministrazione militare e gl'infermieri erano già partiti. Sono stati presi 60 uomini dall'ospedale militare del Val-de-Grâce.

Richiamo la vostra attenzione sul discorso di lord Palmerston, pronunziato nel Parlamento d'Inghilterra. Tutti gli sguardi degli uomini politici si volgono verso le discussioni inglesi; queste son quelle soprattutto che si leggono nei giornali. Oh! siatene sicuro, checchè se ne avesse voluto dire, il governo parlamentare non è tanto morto, quanto si è voluto far credere in Francia, e l'avidità con la quale si divorano le discussioni delle Camere inglesi, ne è la prova.

Ieri è stato il gran ballo alle Tuilerie; tutti i generali presenti in Parigi vi erano in gran tenuta, con calzoni bianchi e calzette di seta bianche.

Si annunzia essere rimesso a giorno indeterminato il ballo che doveva dare la principessa Matilde.

La *Stella del Nord* di Meyerbeer continua nel brillante successo che ottenne la prima rappresentazione: è impossibile di avere un posto al teatro.

Fra le persone arrestate avant' ieri notte si cita il dottore Delaunay un tempo attaccato alle Tuilerie prima del 1830. Senza dubbio era lui che designavasi come medico del conte di Chambord; si cita pure una damigella de Kersabiec.

L' ammiraglio Russin è morto in età di 73 anni. Sin da molti anni la mala salute avea allontanato dai pubblici affari questo illustre marinaio. Y.

Il *Moniteur* annunzia che la squadra francese dell'Oceano, partita da Brest il 7, ha passato lo stretto di Gibilterra il 17; e sappiamo dai giornali di Londra che l' imbarcazione del corpo spedizionario inglese è incominciata ieri mercoledì a Southampton. 3,300 granatieri e *coldstreamguards* han preso passaggio a bordo degli *Steamers*, *Orenoco*, *Ripon* e *Manilla*. Il *Cambria* ed il *Vulcano* partiranno domani venerdì con 1,500 uomini presi in Irlanda; l'*Himalaya* li seguirà martedì con 1,400 uomini, e mercoledì prossimo con 2,000 uomini l'*Emen* ed il *Simoun*; 2,200 uomini partiranno a bordo degli *steamers*, *Golden*, *Fleece* ed *Atrato*, il giorno della cui partenza non è ancora indicato. Questi trasporti riuniti formano un totale di 8,450 uomini. Il corpo spedizionario si compirà con truppe prese a Gibilterra ed a Malta.

Danimarca. — Il governo danese ha ordinato una leva generale.

Russia. — A tenore di notizie da S. Pietroborgo del 12 fu spedito agli agenti diplomatici all' estero una circolare del cancelliere dello Stato conte de Nesselrode, in seguito all'ultima nota francese. La Russia insiste sulle sue pretese originarie rimpetto alla Turchia e continuerà la guerra fino a tanto che la Porta intavolerà trattative dirette colla Russia per il ristabilimento della pace. (*Corr. Ital.*)

— Una corrispondenza indirizzata al *Journal de Francfort* annunzia che lo Czar, giudicando indispensabile nella Polonia la presenza del principe di Paskiewitsch, e non volendo d'altra parte esporre il principe alle fatiche della guerra per cagione della sua età e delle sue infermità, ha deciso che ritorni a Varsavia. Il principe di Paskiewitsch deve lasciare Pietroburgo fra qualche giorno.

— Un dispaccio pubblicato dai giornali inglesi porta, che lo Czar è stato particolarmente irritato (il dispaccio dice *enraged*, arrabbiato, furioso) per la risposta della Prussia. Tutte le notizie lo rappresentano in uno stato di eccitazione aumentata ancora per la malattia. I preparativi di guerra si proseguono sulla più vasta scala.

Principati Danubiani. — Il *Bollettino officiale* della Vallachia dd. 29 gennaio (vecchio stile) contiene delle ordinanze russe, con cui la suprema Corte di giustizia viene interamente riorganizzata, il tribunale commerciale abolito, ed effettuati degli essenziali cambiamenti nel personale e nello stipendio degli impiegati. I Russi si ritengono adunque padroni indipendenti di quei paesi! (*Corr. It.*).

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 23: « Poc'anzi ricevemmo col piroscafo giornali di Costantinopoli del 9 e lettere del 13 corr., e vi troviamo poche novità importanti. Il *J. de Const.* annunzia così la partenza della nuova spedizione anglo-francese-turca pel mar Nero: « Il 7 una forte divisione a vapore della squadra anglo-francese partì da Beycos pel mar Nero. Si compone essa del vascello a elice francese *Charlemagne*, delle fregate a vapore *Mogador* e *Descartes*, dei vascelli inglesi ad elice *Agamemnon*, con a bordo il contrammiraglio Edmondo Lyons e *Sans-Pareil* e delle fregate a vapore inglesi *Inflexible*, *Firebrand* e *Highflyer*. La divisione a a vapore della flotta ottomana, partita lo stesso di insieme alla divisione anglo-francese, si compone delle fregate a vapore *Medjidiè*, *Feizi-Bahri*, *Sciaaki-Sciadi*, *Taif*, *Mahbiri-Surur*, *Nil* e delle corvette a vapore *Scehper* e *Pursud*, che portano 8000 uomini di truppe regolari di linea. Un convoglio di 13 legni mercantili, carichi di munizioni e provvigioni, è accompagnato da questa forte divisione a vapore. Ne fa parte il piroscafo postale ad elice l'*Egyptien*, e questo prese a bordo un carico di munizioni, effetti militari e 1000 soldati ».

A Costantinopoli si persiste a parlar molto di una nuova modificazione ministeriale. Alcuni dicono che Rescid pascià sarà nominato gran visir; altri invece che appena giunto nella capitale ottomana il nuovo capitano pascià Mehemet Kiprisli, Mehemet Alì riprenderebbe il ministero della guerra e Riza pascià quello della marina, mentre Mehemet Kiprisli diverrebbe ministro della polizia, colla destituzione dell'attuale, che è inviso e sarà dimesso ad ogni modo. Un nostro corrispondente crede più verosimile la prima di queste versioni.

Grecia. — Leggesi nella *Patrie*: « Abbiamo avuto ragione di chiamar esagerate le notizie che portavano a 40,000 il numero degl'insorti greci. Un dispaccio telegrafico di Vienna del 21 febbraio, mandato al *Times*, annunzia che sono circa 6,000, e che, secondo le voci corse, una squadra uscirà di Corfù per proteggere le coste dell' Albania. Lo stesso dispaccio assicura che tre vascelli di guerra russi hanno preso fondo ne'porti austriaci.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 26 *febbraio, ore* 8 *m.* 5.

Sono nominati i comandanti di 10 vascelli, 14 fregate e 15 corvette, componenti la terza squadra.

Il principe Napoleone domanda di prendere parte alla guerra.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 31 *janvier* 1854.

Actif.		
Frais de 1.r établissement	Fr.	34,385 15
Mobilier	»	5,372 05
Portefeuilles	»	2,376,442 97
Caisses	»	1,745,151 74
Comptoir de Chambéry	»	1,252,651 27
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,985 44
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	313,500 »
Dépôts engagés	»	32,846 40
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,382 »
Frais généraux	»	3,006 97
Divers actionnaires pour intérêts	»	478 40
Total	Fr.	5,807,202 39
Passif		
Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes (à nouveau)	»	24,735 »
Comptes cour. non disponibles	»	803,258 57
Banque d'Annecy	»	8,450 55
Emission de billets: en circulation 634,350 » / en caisse ... 1,347,450 »	»	1,981,800 »
Fonds de réserve	»	4,799 13
Dividende à répartir	»	30,176 75
Effets à payer	»	97,122 94
Comptes cour. disponibles	»	3,300 58
Siège principal	»	1,252,651 27
Diverses remises en route	»	907 60
Total	Fr.	5,807,202 39

Borsa di Parigi del 25 febbraio.

	In contanti.	In liquidaz
F. franc..... 3 p.0/0	»	67 40 67 35
» » 4 1/2 p.0/0	» »	96 50 96 70
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3/4

Rivista settimanale della Borsa di Torino.

Quante volte si palesa sostenutezza nei fondi dei governi assoluti, i loro partigiani ne inducono sempre una prova di benessere, mentre ciò accusa sovente in quei paesi la difficoltà d'impiegare capitali in proficue imprese.

Quando il capitale fugge dall' accomandita, e dalla società anonima, fugge dalle strade ferrate non concesse, dal commercio contenuto da proibizioni e tariffe, dall'ipoteca per cattiva

processura, dall'agricoltura per mancanza d'istituzioni di credito agrario, è naturale che si ritragga verso il tesoro e produca un' apperenza falsamente prospera.

Giammai la Borsa non fu così costante nel rialzo come negli ultimi anni del regno di Luigi Filippo e nondimeno il malcontento preparava gli animi alla rivoluzione che lo sbalzò dal trono.

Lo sviluppo del commercio aveva invece da noi impedito straordinarii aumenti alla rendita anche prima della questione d'Oriente.

Questa circostanza le giovò in quanto che al sopravvenire delle attuali peripezie non fu sopraffatta da ribassi tanto enormi, come il furono le azioni industriali.

Il minor corso della rendita quotata nella passata settimana fu

Per il 1848 1 7.bre di	86 50	donde risali a	87 00
1849 1 genn.	85 25	»	86 25
1851 1 dicem.	81 50	»	82 25

Il corso minore delle azioni

Della Banca nazionale fu di	1130
Cassa comm.	494
Cuneo	455
Novara	440
Pinerolo	226

e non vi ha che l'esempio di Novara e Cuneo, che sieno salite la prima a 485 fin corrente — la seconda a 460.

Gli speculatori si restringono principalmente ai negozii di rendita perchè la più parte delle azioni industriali sono aggravate da pagamenti dei decimi che si vanno di tempo in tempo richiedendo, e molte perchè non hanno assicurazioni d'interessi dallo Stato non sono ricevute dalla Banca per garanzia di prestiti.

D'altronde la Banca, a giudicare dall'ultimo suo rendiconto del 15 febbraio, non può gran fatto sussidiare il commercio.

Il suo numerario ascende appena a 13,086,641, malgrado che gli 8 milioni richiesti in fin di dicembre sieno stati riscossi, e non rimanga più ad incassare che la esigua somma di 25,500 da alcuni azionisti ritardatari. — Questa mancanza di numerario è attribuita ai dispendii che si sono fatti all' estero per provviste di cereali e di vini, agli sborsi eseguiti dai possessori d'azioni industriali, il cui importo o esce dallo Stato in pagamento di macchine che occorrono alle pubbliche costruzioni in corso, o si spande nel paese convertendosi in salarii agli operai od in altre spese. Proviene dall' avere il R.° erario ritirati i depositi da esso fatti, che ai 15 luglio scorso p. e. ammontavano a 4,854,210 — somma affatto scomparsa dai due rendiconti dell'8 e 15 corrente, — e può eziandio essere avvenuta per vendita di nostri fondi per conto di stranieri banchieri, giacchè da alcun tempo non subiscono tanto ribasso come si è notato a Parigi.

Perchè il numerario torni a rifluire copioso alla Banca, vi sarebbe lo spediente di corrispondere un interesse ai deponenti, ma converrebbe che i depositi non fossero ritirabili a vista, giacchè tenuta com'è la Banca a conservare il numerario in cassa per cautela dei biglietti che ha emessi, se i depositi che essa ritiene fossero grandi e a vista, potrebbe accadere che si trovasse nella necessità di dovere ad un tempo medesimo restituire i depositi e pagare i suoi biglietti in numerario.

Altro mezzo più efficace sarebbe lo sviluppare maggiormente la circolazione de' suoi biglietti ristretta in oggi a soli 30,875,100, mentre nel 1853 con 8 milioni di meno in cassa era maggiore, e ai 12 di ottobre scorso sommavano a 40,794,400. Dal qual tempo in poi vennero gradatamente decrescendo alla somma in cui li vediamo oggigiorno.

Questo maggiore sviluppo di circolazione avverrebbe più facilmente se qui, come in Inghilterra, nessuno potesse rifiutarsi di ricevere in pagamento i biglietti della Banca, sempre quando essa li pagasse in contanti; quest'uso però non è da confondersi col corso forzato, quantunque ne renda simile l'effetto, che è quello appunto di equiparare il biglietto alla moneta effettiva nelle transazioni commerciali. Nè sarebbe fors' anche inopportuna l' emissione di biglietti di minor somma, che ne propaghino l'uso e il corso tra i più piccoli negozianti.

La ristretta circolazione dei biglietti limita gli utili della Banca, e spiega il motivo per cui le sue azioni corrano nel declino la sorte comune.

Il suo dividendo è stato:

Dal 1° luglio a dicembre 1850	di lire	58 50
Dal 1° gennaio a giugno 1851	»	52
Dal 1° luglio a dicembre 1851	»	45
Dal 1° gennaio a giugno 1852	»	53
Dal 1° luglio a dicembre 1852	»	14
Dal 1° gennaio a giugno 1853	»	18
Dal 1° luglio a dicembre 1853	»	17

Un'altra parte importante del rendiconto è il portafoglio della Banca. Il portafoglio è il complesso degli effetti e dei pagherò ch'essa ha scontati e ritiene presso di sè fino alla loro scadenza. — Questi sommano ora a 42,135,100, e sarebbero ascesi a maggior somma se la Banca avesse potuto maggiormente soddisfare alle richieste del commercio.

Essa non di meno non potrebbe avere basi più salde; i suoi debiti a vista non sommano che a 33,780,241, cioè:

Per biglietti circolanti a	30,875,100
Per depositi disponibili a	2,905,141
Per soddisfarvi essa ha	
In numerario	L. 13,086,641
In fondi pubblici	L. 3,093,975
In portafoglio a breve scadenza	L. 42,135,100
	58,315,716

Questi sono i rilievi che facemmo ed i riflessi che ci furono inspirati dalle parti principali del rendiconto della Banca, quali sono il numerario, i biglietti, il portafoglio; discenderemo in appresso a maggiori particolari.

Rifacendoci ora alle Borse estere consideriamo come ai 27 settembre 1853 i consolidati erano a 90 3/4 — il 3 0/0 francese a 75 10.

Al 21 febbraio 1854 i consolidati a 90 7/8 — il 3 0/0 francese a 66 35. Alla prima data si annunziava l'entrata delle flotte nel Bosforo, nella seconda la guerra.

La sospensione dei lavori in parecchie manifatture, straordinarii approvvigionamenti di cereali, il ritiro dalla Banca delle ingenti somme appartenenti allo Czar, l' aumento dello sconto avevano prodotto il ribasso dei consolidati; ma gli arrivi d'oro dall'Australia, lo stato prosperevole delle finanze, e molto più l'energia e la fiducia che dimostra quel popolo unico pel suo governo rimisero ben presto i banchieri dal loro timore, ed oggigiorno i consolidati non soggiaciono a fluttuazioni maggiori.

All'opposto i fondi francesi continuarono a decadere. N'è molta cagione il bisogno del governo di ricorrere ad un nuovo prestito: già se ne ripetono molte voci e si citano per assuntori da alcuni la casa Rotschild, da altri la Società del credito mobiliare. Si è eziandio parlato di un progetto ingegnoso per cui si accrescerebbe di 200 mila il numero delle azioni della Banca, che a mille fr. ciascuna farebbero pure 200 milioni da imprestarsi al governo al 4 p. 0/0.

Non chiuderemo questa nostra rivista senza far cenno di una nuova Società che si è costituita sotto il titolo di *Manifattura privilegiata di nastri in seta delle fabbriche riunite.* — I soci fondatori sono i signori Costa, Garneri, Grosso, Carità, Gamna e Gravier, e fratelli Tasca. — La Società ha il capitale di un milione, che si può raddoppiare coll'emissione di una seconda serie di azioni. — Queste azioni non verranno certo ad ingombrare il mercato, giacchè la Società non tende a distrarre capitali da altre imprese, ma a rendere più abbondante il profitto di un'industria già esercita, e di un capitale già impiegato. — Le sue azioni saranno egualmente estranee ai giuochi di Borsa, poichè esse sono di lire 5 mila, nominative, indivisibili, e da pagarsi per intiero all'atto della soscrizione, e non possono cedersi senza il consenso della Società, la quale avrà un diritto di preferenza mediante il pagamento del prezzo che sulle basi dell'inventario dell'anno precedente sarà fissato dall'adunanza generale dei soci per l'anno immediatamente successivo. — La Società comincia il 1° luglio 1854 e dura 20 anni. Fu costituita anonima per renderla indipendente dalle circostanze domestiche, e per avvantaggiarsi delle cognizioni dei loro fondatori, ammettendoli all' amministrazione. — Noi crediamo che i fondatori possano impromettersi molti utili. Si suppongano le fabbriche separate, si calcolino le spese di viaggio, gl'interessi del prezzo degli opifizi, o il loro fitto, quello dei magazzini, gli stipendi e le altre spese di amministrazione in sei diverse case di commercio, poi si calcolino le stesse spese necessarie ad una sola casa riunita, si avrà un risparmio grandissimo, e non minore di 100 mila franchi. — Essi dunque potranno ridurre i prezzi a vantaggio universale; il miglior mercato chiamerà un aumento di produzione, e da una maggiore produzione deriverà aumento di lavoro e di salario agli operai. — Essi potranno perfezionare i prodotti, avere utensili e macchine migliori, e già il signor Garneri cedette alla Società il privilegio per l'applicazione di un meccanismo detto *battente* a doppie pezze; e così potranno nei prezzi sostenere la concorrenza di Svizzera; nella bellezza dei lavori quella di Francia.

Noi crediamo quindi che gli sforzi loro saranno coronati da pieno successo, e che la Società prospererà con vantaggio dei soci e delle classi operaie, e con onore della nazionale industria.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

L'AUSTRALIA
SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Il *Débats*, in uno dei suoi recenti numeri, segnalava all' attenzione dei lettori la diminuzione degli scavi di oro nella California. Il prodotto di quelle miniere, già fertili nel 1852, caduto alquanto nel 1853, minaccia di ridursi in quest'anno ad una metà appena della cifra raggiunta due anni indietro. Questo fatto vuol essere attribuito a più ragioni. In primo luogo bisogna ammettere che non erano in realtà tanto ricche le miniere della California, quanto da principio si era potuto credere. In secondo luogo i risultati già ottenuti e quelli che fondatamente si aspettano dal territorio, vergine ancora nelle più feconde sue parti, dell'Australia, hanno tolto molta parte di valore o di meraviglia alle scavazioni di California. Si aggiunge che pel clima micidiale, per la gravità dei lavori che in California si eseguiscono, pel cattivo successo di alcune Società che invano tentarono di operare con lucro, una certa lentezza è nata nell' emigrazione degli Europei a dirigersi verso quella contrada, e più nascerà ancora in processo di tempo.

Pertanto gli occhi e le speranze sono rivolti viemaggiormente verso l' Australia, a misura che in questa crescono le ricchezze estratte dal suolo e s' inaridiscono le sorgenti degli altri paesi. Pertanto la Società degl' Ingegneri, mettendo tutto il suo impegno a fendere e sviscerare 20 leghe quadrate dell'opimo territorio, manterrà vive quelle risorse che già in passato bastarono a nutrire gli affari nell'Inghilterra e nell'America, e le manterrà vive per la Francia, e per gli azionisti alla sua intrapresa cointeressati.

Egli è in questo senso che la notizia del decadimento delle miniere di California è accolta a Parigi e a Londra dai giornali con una specie di fredda indifferenza. Imperocchè quei giornali sono lieti in compenso di poter registrare da un lato gli arrivi che proseguono ad essere frequentissimi ed importanti della spedizione dell' oro australico, provenienti da Sidney e da Porto Melbourne; e d' altra parte ispirano grande fiducia e soddisfazione i progetti, ormai pronti ad entrare in esecuzione della Compagnia francese privilegiata e proprietaria delle più ingegnose macchine di scavazione.

Il *Debats* infatti viene a conchiudere nei suoi articoli che se le vene s' inaridiscono, o per incuria, o per naturale scarsità nella California, di nuove ogni giorno se ne scuoprono in Australia; e le migliori le Francia sa che saranno dai suoi operatori stessi, da periti uomini del genio e dell' artiglieria, dissolcate e spogliate dell' oro.

COMPAGNIA
DEL TELEGRAFO ELETTRICO SOTTOMARINO DEL MEDITERRANEO.

Gli Azionisti i quali non avessero ancora eseguito il quarto versamento, il cui termine di rigore è spirato col giorno 17 corrente, sono invitati ad effettuarlo prontamente alla Ditta *Pavia, Travi e Comp.*, a scanso degli effetti dell'art. 11 degli Statuti.

AVVISO IMPORTANTE.

La maniera più facile per imparare a far ogni sorta di liquori, l'*estratto* d'assenzio, il rhum, il cognac, l'acquavite di ginepro, di genziana, l'acqua di noci, l'acqua di ciriegie e tutte le bevande di simil genere nelle migliori qualità. Questa fabbricazione, dietro i recenti processi, si fa *senza distillazione*, od altro disponimento speciale, ad un prezzo estremamente mite: fr. 15.— 2) *Istruzione esperimentata* per la facile e poco costosa fabbricazione del vino di *Champagne* spumante, di Malaga, di Madera, d'Alicante, di Moscato, di Bourguignon, di Roussillon, ecc.: fr. 12.— 3) *Metodo nuovo e facile* di ridurre ogni vino di cattiva qualità, mediante una fermentazione artificiale, in un buonissimo vino sano e spiritoso: fr. 10. — 4) Istruzione per fabbricare un eccellente aceto al più tenue prezzo, e ricetta per diverse qualità di aceti aromatici: fr. 8. — 5) Maniera di ridurre il Sidro in un buon vino spiritoso con poca spesa: fr. 5. — 6) Metodo di fare un buon vino di prugne d'un gusto squisito fr. 5.

Queste instruzioni che danno lucro saranno fornite in iscritto, dal *Bureau de Commission hors la porte St. Alban N.* 303 *à Bâle.* (Le lettere devono essere affrancate.)

SOCIETA' ANONIMA
per Fabbricazione di Case

anche ad economico domicilio degli operai escluse le soffitte.

La Società suddetta, approvata con reale decreto del 2 novembre 1853, e costituita con 3000 azioni, in parte soscritte dai soci promotori, ed in parte cedute per prezzo dei terreni già acquistati onde erigervi le case della Società medesima, ha determinato di compiere il numero delle azioni che vuole emettere, con soscrizioni da riceversi negli uffizi della Direzione, posti in via Vanchiglia, n. 23, non che dall'agente di cambio sig. Cavalchini, e dal cassiere della Società sig. Ignazio Casana.

I registri per le soscrizioni sono aperti dal giorno d'oggi e verranno chiusi con tutto il 15 marzo p. v.: qualora il numero delle domande oltrepassasse il numero delle azioni da emettersi, i primi soscrittori avranno la preferenza.

All'atto della soscrizione dovrà essere operato il versamento di L. 25 pel primo decimo d'ogni azione soscritta, contro ricevuta del cassiere della amministrazione; e dietro presentazione di tale ricevuta sarà poscia rilasciato il titolo rappresentante l'azione soscritta.

Torino, il 23 febbraio 1854.

Il Direttore **Cambiaggio.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINI FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80.

Grande Fabbrica
di Cappelli Nazionali
a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioe:
a **L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.**
Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12.**

DA AFFITTARE
Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere nei mezzanini. — Dirigersi al portinaio, via dei Macelli, porta num. 8.

CURA IDROPATICA
nell' Edifizio de' Bagni natanti sul fiume Po a destra del Ponte di pietra.

I felici risultamenti ottenuti in questo Stabilimento uguali a quelli che si ottennero mai in Isvizzera od in Germania, fanno un dovere al sottoscritto Dottore di avvertire i suoi concittadini ed il Pubblico, che col 1° giorno di marzo ricomincieranno le Cure Idropatiche con abbuonamenti a mesi, o a biglietti secondo le convenienze degli ammalati.

Questi sono soltanto pregati di volere anticipare le loro *Iscrizioni* per la maggiore regolarità del servizio, e per la *distribuzione delle ore.*

Il sottoscritto dirige egli stesso le Cure e dà i Consulti necessari ogni giorno dalle 7 alle 9 del mattino, e dalle 12 all'una, e dalle 3 alle 5 pom.

La *Remigazione in gondola*, quel preziosissimo complemento ginnastico delle Cura, che non si trova negli altri Stabilimenti Idropatici, è pure concessa ai malati mediante modica sovvenzione.

Torino, 22 febbraio 1854.

Dr. **Ch. Colliex.**

Stabilimento in Vini
Presso la Caserma dei R. Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioè che mancavangli i soliti vini di Francia in prime qualità, crede urgente di smentire tali voci con prevenire li suoi Avventori, che non solo non manca delle solite qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per più soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantità e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Ics sandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

WAL de Paris, et MAYER de Lyon
Inventeurs des TAMPONS
et de l'ENCRE de couleur pour les Timbres
produits garantis — supérieurs à tous ceux fabriqués jusqu'à ce jour.

MM. WAL et MAYER, ayant eu l'honneur de fournir les principales Administrations de France et d'une partie de l'Italie, ont des certificats authentiques qui constatent l'importance de leur invention sous le triple rapport de la netteté, de la durée et de l'économie.

MM. WAL et MAYER qui vont s'absenter de Turin pendant environ six semaines, engagent les personnes qui se sont pourvues de leurs échantillons à en faire l'essai durant leur absence, bien persuadés qu'elles seront pleinement satisfaites du résultat.

A leur retour, les inventeurs, devant séjourner quelque temps dans cette capitale, s'empresseront d'aller visiter ces mêmes personnes pour recevoir leurs commandes, comme aussi ils se feront un devoir de se rendre dans les Administrations, Bureaux, Maisons particulières, etc., qui voudront les faire demander à leur domicile, *Albergo dell'Albero Fiorito, via Bellezia.*

MM. WAL et MAYER osent espérer que leur invention sera favorablement accueillie et généralement appréciée.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Supplemento al N.° 359

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Torino, 26 febbraio.

QUISTIONE D'ORIENTE.

Leggiamo nel *Siècle*:

« Abbiamo riportato le notizie che danno a supporre che l'Austria aderirà alla politica di Francia e Inghilterra. Ci si permetterà tuttavia di dubitare fino a che fatti ben chiari, ben netti, ben pronunciati vengano a confermare parole che non inpegnano che a metà, se pure pongono in qualche impegno. Francia e Inghilterra agiscono. Se l'Austria è del loro avviso nella quistione d'Oriente, perchè non agisce anch'essa? Egli è, dicesi, pei suoi riguardi verso l'Alemagna. Benissimo; ma non è men vero che l'Austria fin qui spende parole laddove le due grandi potenze alleate stanno agli atti.

« Si lesse la nota del *Moniteur* e si può aver pesato il valore condizionale della frase che termina quella comunicazione officiale. D'altronde noi indicammo ieri un articolo importante del *Journal de Francfort* e un altro della *Gazzetta d' Augusta*, i quali dicono che cosa l'Austria deve e non deve fare.

« Nello stesso senso parlò ieri l'altro lord Palmerston. « Noi abbiamo ragion di credere, che se la guerra continua, l'Austria e la Prussia non rimarranno spettatrici della lotta. Bisognerebbe che l'Austria avesse obbliato la sua tradizionale politica, che fosse cieca sui suoi interessi per permettere l'aggressione russa contro l'impero turco. »

« Noi crediamo prudente non emettere una fiducia prematura sulle finali intenzioni del gabinetto di Vienna. Lungi da noi l'idea che l'alleanza anglo-francese non sia cosa di deliberazione e di scelta. Le due nazioni sono alleate, perchè vanno ad uno stesso scopo, sebbene camminassero per diverse vie, la diffusione dei principii di libertà e di civiltà, principii oltraggiosamente attaccati dalla Russia. Tuttavia se l'Austria fosse ciò che pretende essere e ciò che non è, le due potenze non sarebbero state sole finora a difendere la Turchia. Il gabinetto di Vienna avrebbe disputato all'Inghilterra l'intimità dell'alleanza francese, e lord Palmerston non sarebbe stato autorizzato a pronunciare le belle parole che già abbiamo citato.»

ARMAMENTI AUSTRIACI.

Leggesi nell'*Univers*:

« La concentrazione di un' armata austriaca sulla frontiera dei Principati, è di capitale importanza. Gli ordini dati a queste truppe e la politica adottata dalla Corte di Vienna decideranno del carattere della situazione. Se l'Austria considera come una dichiarazione di guerra il passaggio del Danubio, oppure l'occupazione prolungata dei Principati per parte dei Russi, lo Czar dovrà indietreggiare.

« L'Austria è forte sulle sue frontiere orientali quando non ha guerra civile interna da temere. Le garanzie che i governi inglese e francese le danno in questo momento contro i rivoluzionari rendono disponibile all'estero quasi tutta la sua armata. La sua posizione verso l'Est è infinitamente più vantaggiosa che quella dei Russi. L'esercito austriaco, tuttochè ridotto di fresco, conta tuttavia circa 350,000 uomini con una riserva di oltre 100,000 soldati coloni e più di 80,000 veterani validi. Queste truppe, agguerrite, disciplinate, provviste di un' artiglieria superiore a quella dei Russi non che di un'ottima cavalleria, sono la più gran parte disposte presso il Danubio e lungo le frontiere orientali dell'impero. La bella flottiglia militare del Danubio e i battelli a vapore dello stesso fiume abilitano l' Austria a concentrare in pochi giorni e a continuamente rinforzare quelle truppe che entrassero nei Principati. L'Ungheria è un immenso magazzeno di grani. Le simpatie degli Slavi della Bosnia e dei Serbi sono ora rivolte all'Austria cui essi sostennero contro i Magiari. Per costringere i Russi ad evacuare i Principati, basterebbe che Francesco Giuseppe lanciasse da 50 a 60 mila uomini nella Servia, e altrettanti ne facesse muovere verso la Vallachia per la via di Hermanstadt e Cronstadt. L'armata russa sarebbe circuita e pericolerebbe di essere distrutta sino all'ultimo uomo se prontamente non si ritirasse dietro il Pruth. Nel caso in cui i Russi avessero battuto i Turchi e varcato il Danubio, la posizione loro non sarebbe punto più rassicurante a fronte dei centomila austriaci, i quali potrebbero impedire l'approvvigionamento dell'armata russa avanzandosi in due colonne sopra Bucharest e Sofia; potrebbero sollevare la Vallachia, trascinare tutte le popolazioni serbe e rumene e tagliare fose la ritirata all' oste nemica se questa avesse osato attaccare i passi dei Balkani a Schumla o a Varna. Oggidì l'Austria è senza dubbio padrona assoluta del destino dell'Europa orientale, nè i Russi le potranno resistere se ella vuole costringerli colla forza a rivarcare il Pruth: l' unica loro risorsa contro la Turchia in tal frangente sarebbe di avanzare rapidamente lungo la costa asiatica del Mar Nero dove i Russi hanno le loro eccellenti truppe del Caucaso; ma questa mossa offensiva è resa più difficile e più pericolosa dalla presenza delle flotte alleate nel Mar Nero.

« Se l'Austria pertanto, intimando fermamente alla Russia il suo ultimatum, le ingiunge di sgombrare i Principati entro un dato termine, il gabinetto di Pietroburgo non avrà che ad optare fra l'alternativa di una ritirata umiliante o di una sanguinosa disfatta, e l'orgoglio suo avrà un castigo tremendo, perchè 50 o 60,000 anglo-francesi che sbarcassero in Crimea o a Batum, le toglierebbero quasi sicuramente i più importanti suoi possedimenti marittimi o caucasici.

« Se l'Austria invece lasciandosi vincolare, sia dalla riconoscenza verso lo Czar, sia da certe predisposizioni contro le potenze occidentali, adottasse una condotta meno dichiarata; ove si limitasse ad una neutralità armata; ove non avesse la fermezza d' *imporre il suo ultimatum*; se per la sua debolezza lasciasse i Russi battere i Turchi e stabilirsi nei Principati, essa esporrebbesi ai più gravi pericoli. Gli infelici Rumeni e i Serbi della Turchia, non vedendosi appoggiati, cederebbero al più forte e finirebbero per riguardare la dominazione russa come un male inevitabile e la propaganda greco-slava, sì attiva e sì ricca, se ne farebbe obbedienti strumenti. Quella celebrata frontiera militare dell'Occidente e dell' Europa, quei reggimenti confinarii che si sono mostrati così formidabili ai rivoluzionari d' Italia e d'Ungheria, alla fine diventerebbero vanguardia dei rivoluzionari occidentali. L'Austria, priva del rispetto, dell'affezione dei suoi Slavi, rimarebbe senza forza contro gli anarchisti dell' interno, e in balia della Russia, perdendo la preponderanza in Alemagna, la sua esistenza persino come grande potenza, e fra le grandi potenze europee la Francia sola sarebbe cattolica.

« Tali sarebbero le conseguenze probabili di una lunga peritanza dell'Austria, a meno che la Francia e l'Inghilterra, aumentando i loro sacrificii e raddoppiando di energia, non riescano ad ottenere la prossima evacuazione dei Principati e una pace vantaggiosa agli interessi identici dell'Austria, dei Tedeschi, dell'Europa occidentale e di tutti i cristiani occidentali.

« La Russia si fa più temibile a misura che guadagna il tempo di rafforzare le sue armate e di sollevare una parte dei greci. Essa è molto interessata ad eccitare insurrezioni in Turchia, quand'anche fossero sedate, perchè vuole evidentemente agitare i Greci, agguerrirli, infiammare i loro odii. Il momento di agire dunque è venuto per le potenze occidentali; tutti però vedono che i loro sforzi dovrebbero raddoppiare di energia se l'Austria si tenesse in disparte.»

Ecco l'articolo della *Gazz. di Vienna* accennato già da dispaccio elettrico.

« Attesa la continuazione della guerra ai confini sud-orientali della monarchia, che non ammette un vicina speranza in un pacifico appianamento, S. M. I. R. A., si è trovata nuovamente indotta di ordinare che oltre al corpo d'armata di 25,000 uomini postato nella Serbia e nel Banato ed il rimanente delle riserve nell' interno della monarchia, siano messi sul piede di guerra altri 25,000 uomini per impiegarli là dove le circostanze lo esigessero — per essere in tal modo in istato di prevenire ogni movimento lungo i confini de' suoi Stati, in modo consentaneo ai momentanei avvenimenti.

« S. M. I. R. A. — conservando in cotal guisa l'indipendenza del suo impero ed i più cari interessi di esso — non vuole con ciò rinunziare alla speranza che ai suoi istancabili e continuati sforzi riescirà di promuovere, dopo le grandi e profonde scosse precedute, colla potenza del suo influsso l'opera della pace, tanto necessaria all'Europa, e di far così cessare i mali e le calamità d'una guerra, ch'è atta a disciogliere i più intimi legami della concordia degli Stati ed a danneggiarli in pari modo nelle sue estreme conseguenze. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nuova York 25 gennaio (*).

Gli Stati Uniti stanno per allargare vieppiù il loro immenso territorio. È giunto a Washington il trattato segnato da S. A. S. del Messico col quale, mediante una forte somma di danaro, è fatta cessione a questa Confederazione di un nuovo territorio di una estensione eguale a trent'un milione di acri, ossia 60,000 miglia quadrate. Il compenso per parte degli Stati Uniti ascende a 20 milioni di dollari. I confini del territorio ceduto cominciano a tre miglia al Nord del *Paso* al sud-ovest, a una lega, al sud del Capo di Guzmano a 31 gradi di latitudine e a 111 gradi di longitudine: di qui al nord-ovest a due leghe sopra le foci del fiume Colorado. Naturalmente il trattato non può aversi siccome stipulato finchè il Senato della Confederazione non l'abbia ratificato.

Notizie recentemente giunte in questa città fanno credere che la spedizione di alcuni americani nella bassa California hanno compiutamente fallito.

Nuovi disordini eccita la presenza del Bedini negli Stati Uniti. In molte città la sua effigie fu abbruciata in pubblica piazza. Una voce pubblica annunziava che il Bedini sarebbe partito da Nuova York sabato scorso col *Baltico*; una immensa folla si era radunata allo scalo, donde esso stava per far vela, ad oggetto di dare al prelato romano un'ultima prova di simpatia. Che è? che non è? Fatto sta, che il Bedini non venne a bordo del *Baltico*. Lo stesso giorno un dispaccio telegrafico da Washington annunziava che egli era in quella città, ospite del ministro di Francia.

L'ambasciatore di Russia, signor Bodisco, a Washington, è morto. Egli lascia un'immensa fortuna.

Nel Messico fu dichiarata libera da ogni tassa l'entrata dei cannoni in ferro o in rame, fucili e schioppi, spade e sciabole, ed ogni oggetto che possa servire all'equipaggio delle truppe.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Nuova York, 4 febbraio.

Vi parlai altre volte dell' eccitamento prodotto dalla presenza del Bedini negli Stati Uniti. Qualche giornale americano stampava un articolo anonimo, nel quale dicevasi che molti fra gli Italiani residenti a Nuova York avrebbero difeso il prelato romano se non avessero temuto lo *stiletto*. Gli Italiani, che la persecuzione politica gittava su questi lidi, ripostarono il colpo e sottoscrissero unanimi una protesta che venne nell'originale inglese stampata su pressochè tutti i giornali dell'America.

Il generale Cass si alzò difensore di monsignor Bedini nell'aula del Senato. Ma in verità egli non si appellò che alla generosità del popolo americano, che nel Bedini deve rispettare, secondo la sua sentenza, l'ambasciatore di una potenza estera. Il discorso produsse una risoluzione del Senato, per cui questo domandava i documenti emanati dalla Corte di Roma in relazione alla missione del Bedini. Questi sono: 1° una lettera di Pio Nono al presidente, nella quale il sommo pontefice, dando giù a diritto e a rovescio del turibolo al suo legato, lo raccomanda caldamente al supremo magistrato della Repubblica, e con lui i cattolici qui residenti che il prelato viene a visitare; 2° una lettera del cardinale Antonelli, che non è che una ripetizione delle parole pontificie; 3° un'altra dell'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Roma, nella quale non mancano gli elogi al Bedini. Ma che direste voi quando io vi annunziassi che quest'ultima lettera spiega il discorso del senatore Cass, come questo spiega quella? E questa mutua spiegazione è tanto vera e reale, come è vero e reale che il maggiore Cass, incaricato a Roma, è il figlio uno e legittimo del generale Cass, membro del Senato.

Lunedì della settimana ventura (6 corrente) si terrà nella sala dello *Stuyvesant-institute* un gran meeting, al quale gli Italiani e gli Americani sono invitati ad oggetto di esprimere la loro opinione su monsignor Bedini.

Una grave questione occupa il Senato; si tratta dell'organizzazione del territorio di Nebraska; il progetto ammette il diritto di schiavitù per detto territorio; questo punto eccita grandi divergenze nei senatori; gli abolizionisti si danno attorno onde impedire l'approvazione di questa clausola.

La legislatura dello Stato di Nuova York, sedente al Albany, sta ventilando il progetto di legge per la proibizione dell'uso de' liquori. In vari Stati questa legge già trovasi in vigore; si crede che sarà imposta a questo Stato, benchè in verità non si conosca il modo col quale sarà fatta eseguire. Lo Stato e specialmente la città di Nuova York, rigurgita di troppi forestieri, per poter impedire l'uso moderato di una bevanda, che il clima rende quasi necessaria. La stampa generalmente si mostra avversa a detta legge.

Non vi parlerò più di incendi, benchè dopo l'ultima mia lettera ve ne siano accaduti molti, e dannosissimi. Scoppiò pure una fabbrica di razzi, stabilita in questa città; molte vite vi perirono.

Due vapori della linea Cunard, provenienti da Liverpool, furono visitati dagli agenti della dogana sul sospetto di contrabbando. Furono arrestati il medico e alcuni ufficiali dei vapori, sospetti di dar mano all'importazione illegale. Molta merce fu sequestrata.

Mercoledì scorso, sparsasi in Boston la voce che il Bedini stava per imbarcarsi sul piroscafo che da quel porto doveva rivolgersi verso l'Europa, si radunava gran popolo, e l'effigie del prelato veniva abbruciata in pubblica piazza.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Nuova York, 8 febbraio.

Finalmente Bedini è partito per l'Europa coll'*Atlantico* che salpava addì 4 corrente da questo porto per Liverpool. La partenza non poteva essere più segreta; il timore di uno sfogo dell'ira popolare contro la sua persona consigliò al *Marshal* di Nuova York di provvedere al suo imbarco non già nello scalo di quel vapore, ma a Cliston, dove il nunzio era stato portato da altro piroscafo. L'*Atlantico* incontrando nella sua via questo piroscafo arrestava l'azione delle macchine e si fermava quant'era uopo per ricevere a bordo il prelato romano.

Il ricevimento che egli ebbe agli Stati Uniti è tale che io credo difficilissimo che egli voglia rifare un'altra volta il suo viaggio.

Vi parlai nell'ultima mia dell' indirizzo degli Italiani al nunzio pontificio. Tra le firme che leggevansi in calce di quel documento eravi quella del generale Avezzana, commerciante a Nuova York. Tutti i giornali della città avevano pubblicato l'indirizzo e le firme; qual dunque non fu la maraviglia quando nell' *Herald* del giorno seguente si lesse una lettera segnata dallo stesso generale, che disdiceva la sua firma, dichiarando apertamente che egli non poteva approvare in nessun modo quell'indirizzo?.... Ma la maraviglia crebbe quando in un giornale della sera dello stesso giorno apparve un'altra lettera che lo stesso generale portava in persona allo uffizio dell' *Evening Express* nella quale egli riconfermava la sua firma, manifestando la sorpresa che egli provava nel leggere la lettera della mattina che egli non avea giammai sognato di scrivere! — In brevi termini: la prima lettera pubblicata nell'*Herald* colla firma era un *documento falso* fabbricato dai gesuiti per togliere dall'indirizzo il valore di quel nome! Pregate S. Ignazio, che voglia concedere a' suoi degni figli se non un po' di pudore almeno un po' di prudenza. Vi posso assicurare di certa scienza che la lettera *falsificata* fu opera dei reverendi, che agirono sullo spirito d'una donna, la quale non esitò per la maggior gloria di Dio a prestarsi alla bell' opera. Fortunatamente quella donna ha una relazione troppo stretta col generale perchè egli possa chiamar lei in giudizio e i suoi complici; chè anche agli Stati Uniti la falsificazione è punita colla galera.

Il meeting annunziatovi ebbe luogo; numerosa fu l'udienza, e caldi discorsi nei quali si fe' un riassunto delle prodezze del nunzio partito.

Nel Senato trattasi sempre la questione del territorio di Nebraska. La quistione della schiavitù, che pareva assopita, si è eccitata con maggior forza; però gli abolizionisti pare avranno, anche questa volta, a cedere ai loro avversarii. L'interesse pur troppo prende troppe volte il luogo del diritto.

Nella settimana scorsa vi furono a Nuova York 491 morti. Tal numero dà sulla settimana precedente un aumento di 49 dovuto ai repentini cambiamenti dell'atmosfera, che in pochi giorni passò dal grado temperatissimo a un freddo estremo. Come causa dell' accrescimento della mortalità aggiungesi anche l'infierire del vaiuolo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 23 febbraio.

Il fatto più importante è oggi la constatazione d'una velleità d'avvicinamento dell'Austria alle potenze occidentali. Ma vi son fatti per provarlo? Noi non li conosciamo. Abbiamo assai volte espresso la nostra opinione sull'attitudine probabile dell'Austria, e non intendiamo dire se non ciò che si narra. Oggi coloro che meno credevano a quest'avvicinamento se ne mostrano sicuri. Prendiamo dunque atto di ciò, e attendiamo l'avvenire, senza dimenticare tuttavia ciò che già abbiamo dovuto esaminare.

La Borsa aveva l'aria di alzare oggi, ma ne è rimasta a qualche prova inefficace. Ciò che parve incoraggiare la speculazione si è che il signor Rothschild sembra decisamente fare il prestito, e se ne dedusse da questo un'attitudine meno indecisa dell'Austria. Si dice che perchè un uomo della prudenza di Rothschild si decida a fare il prestito bisogna che sia sicuro dalla parte di Vienna.

Vedete però dal fatto che la Borsa non ebbe grande fiducia, imperocchè malgrado il rialzo di Londra i fondi rimasero stazionarii.

(*) *Abbiamo ricevuto varie lettere dal nostro corrispondente di Nuova York. Diamo qui di seguito quelle che recano notizie politiche; e di altre che trattano specialmente della Esposizione mondiale di Nuova York stampiamo per ora in altra pagina quella che porta i nomi degli espositori piemontesi che vi furono premiati.*

Gli arresti continuano oggi e non è sicuro il governosulla dimostrazione che doveva aver luogo. Noi crediamo i timori esagerati; nulla accadrà, e l'anniversario della memorabile giornata che si chiama 24 febbraio, passerà tranquillamente. Il signor Petri per maggior sicurezza ha chiamato a sè i capi d'officina e li ha ammoniti. Essi hanno fatto garanzia per tutti gli operai che nel momento lavorano.

Mandansi a Metz molti fusti di cannoni. Un giornale di Lione annunzia che il governo avrebbe accettato la proposta dei battelli del Rodano pel trasporto dell'armata spedizionaria.

Il ballo alle Tuileries ieri era dei più splendidi. La Corte vuol provare che le stanno a cuore i principii economici che il governo proclamò nella nota del *Moniteur* di qualche tempo fa.

— SS. RT. —

NOTIZIE DIVERSE

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 21 reca quanto segue: « La Santità di Nostro Signore profondamente commossa dalla sventura toccata alla popolazione dell'Umbria, non contenta di accorrere in di lei aiuto al primo annunzio che ne ebbe, ha ordinato ancora a sua eminenza rev.ma il sig. cardinal vicario di eccitare anche la ben conosciuta carità dei Romani colla seguente notificazione:

« Il Signore Iddio per gl'imprescrutabili suoi giudizi ha visitato collo spaventevole flagello del terremoto varie città e luoghi dello Stato Pontificio, che oltre i non lievi danni ivi cagionati alle fabbriche ed abitazioni, ha immerso quelle infelici popolazioni nel più grande costernamento.

« Mentre pertanto s' innalzano alla Divina Maestà umili preghiere perchè abbia termine questo castigo, non può a meno la cristiana carità di non sentirsi commossa alla vista di tanti miserabili, che privi di abitazione, ed anche di mezzi di sussistenza, sono costretti nella rigida stagione che corre, a dimorare a cielo scoperto, con pericolo assai probabile di andare incontro a mali maggiori.

« La santità di nostro signore, il di cui cuore paterno fu profondamente afflitto al primo annunzio della disgrazia incontrata da tanti suoi figli, accorse subito con abbondanti sussidii in loro vantaggio, poichè i bisogni sono molti ed urgenti: così ad ottenere maggiori aiuti, ci ha ordinato di eccitare la carità ben conosciuta dei Romani, affinchè essi pur concorrano con proporzionati soccorsi ad un'opera così santa.

« In adempimento pertanto dei comandi di Sua Santità, rendiamo noto, che i signori addetti alle conferenze di S. Vincenzo de Paoli, animati da spirito di carità, tutto proprio del loro Istituto, hanno assunto l'impegno di radunare le elemosine a pro dei danneggiati dal terremoto, ed a tal fine si presenteranno muniti di un nostro foglio ai rispettivi domicilii per sollecitare dai fedeli tali soccorsi, i quali potranno essere spontaneamente inviati o alle suddette conferenze o a noi stessi.

« Un' opera sì meritoria non ha bisogno di essere raccomandata ai Romani con molte parole, bastando ad essi il sentire annunziare le angustie dei loro fratelli per renderli pronti ad aprir la mano a generosi soccorsi.

« Data dalla nostra residenza li 20 febbraio 1854. »

Svizzera. — Lucerna. — Il commissario episcopale Winkler ha pubblicato una dichiarazione per protestare contro le misure, però legali, prese dal governo per impedire la pubblicazione del suo proclama al popolo lucernese. Egli pretende che il suo proclama non trasgrediva nessuna legge e non conteneva nessun passaggio che potesse intorbidare la pubblica quiete.

Quelli che conoscono l'accanimento dei preti lucernesi contro la legge sulle imposte sanno qual fede debbasi prestare alle loro proteste.

S. Gallo. — Il rigore della stagione non ha impedito che si continuassero senza interruzione i lavori della strada ferrata per il passaggio delle riviere ed in vicinanza del lago di Costanza. In diversi luoghi si è persino lavorato di notte al chiarore delle fiaccole, malgrado la neve che cadeva incessantemente. Finora nessun infortunio è ancora venuto a disturbare quell'impresa. (*Democr.*).

Francia. — La *Gazzetta di Gotha* pubblica la Nota del ministro degli esteri francese all'ambasciatore francese a Dresda, accreditato anche presso la corte di Gotha. Essa tratta del viaggio del principe Napoleone nel Belgio ed è del seguente tenore:

« Mio Signore!

« Il viaggio del principe Napoleone a Brusselle attirerà tanto più l'attenzione delle Corti di Dresda e Gotha in quanto che esse sono unite con vincoli di famiglia alla Corte belgica.

« La visita di S. A. I. non ebbe altro scopo che di corrispondere ad un' amichevole iniziativa del re Leopoldo. S. M. aveva esternato il desiderio di veder prodursi rapporti di fatto che permettessero alle due Corti, come ai loro paesi, di mantenere scambievoli relazioni amichevoli, e l'imperatore autorizzò il principe Napoleone a farsi l'organo degli stessi sentimenti dal canto suo.

« Questo passo non ha avuto, come vedete, nessun carattere politico, ma il momento in cui avvenne gli dà un'importanza, la quale, come non dubito, sarà riconosciuta ed accolta con piacere alle Corti di Dresda e Gotha. Esso servirà a far tacere quelle voci che maligniità o ignoranza si erano compiaciute alcuni mesi sono di spargere sul carattere dei nostri rapporti verso il Belgio, come pure a constatare l'armonia che il governo di S. M. I. desidera di cuore mantenuta col suo Stato finitimo, e finalmente a comprovare che da nessuno fu meglio apprezzata la lealtà della sua politica come da parte di un Sovrano di cui non si conosceva l'alta perspicacia se gli si attribuivano irragionevoli apprensioni.

« Voi sapete, o signore, che si era falsamente asserito, come il re dei Belgi durante il suo ultimo soggiorno in Londra avesse cercato, in seguito ad insinuazioni del gabinetto di Pietroburgo, di sciogliere l'alleanza fra la Francia e l'Inghilterra e colla sua influenza avesse altresì indotto un eccelso personaggio a secondare i suoi sforzi. L'imperatore, dopo aver mandato un principe della sua famiglia a Brusselle a rendere visita ad un Sovrano, il quale per posizione ed età è il vero capo dei Coburgo, si fa ora un piacere di proclamare pubblicamente, non esservi nessun membro di questa eccelsa famiglia cui egli non creda animato a suo riguardo dei più leali sentimenti (*qu'il n'est pas un membre de cette illustre Maison, qu'il n'en croie animé à son égard des sentiments les plus loyaux.*)

Grecia. — Secondo l'*Obs. d'Athènes* del 17 corr. continuano i movimenti insurrezionali nell'Epiro (dei quali si parlava anche a Costantinopoli). Gianulis Oeconomos s' impossessò del villaggio di Vrangiana, ne scacciò gli abitanti turchi e occupò il ponte di Coracos, dove si trovavano sempre stazioni ottomane.

Al 6 di febbraio gl'insorti di Platania intimarono alla guarnigione di sgombrare entro 24 ore, altrimenti avrebbero usata la forza, ma poi fu conchiusa una tregua di tre giorni. Dicesi che 200 armati dei villaggi di Arta abbiano sconfitto 70 fra Turchi e Albanesi a Burgareli, e si siano avanzati poi nella provincia di Tzumerca. Molti turchi avrebbero chiesto e ottenuto un breve armistizio. Tutti i villaggi fra il ponte di Coracos e Petsiles sono insorti, e 400 soldati sarebbero marciati il 6 corrente sopra il villaggio di Samos e vi avrebbero preso 100 volontari armati. Indi si sarebbero avanzati verso Tricala, dopo aver mandato 100 uomini nel villaggio di Liascovos per tenervi bloccato Golintzis Alekos. Si parla della resa di quest'ultimo luogo, in seguito allo stretto blocco.

— Dall'Albania sono giunte a Vienna il giorno 22 le seguenti notizie che arrivano fino alla metà di febbraio. « Si sono formati dei formali comitati che vanno di villaggio in villaggio onde chiamare i Greci sotto l' armi. Fucili vengono consegnati gratis. L'armata insurrezionale trovasi fra Arta e Janina. La loro parola d'ordine è: morte, o liberazione de' Greci. Per quello che si potè rilevare finora, l' insurrezione non avrebbe per iscopo di annettere quelle provincie alla Russia, ma d'approfittare dell'occasione della guerra per liberarsi e scegliere poscia un proprio capo. La rivoluzione è scoppiata all'improvviso, i Turchi non ebbero il tempo necessario di porre la città in istato di difesa e di mandarvi truppe ausiliarie. Il pascià di Janina abbandonò la città e si ritirò colle sue truppe sul monte Lithanizza e su d'una vicina penisola che dominano la città e minacciò di bombardare la città pel caso d'un attacco. Si diramano scritti rivoluzionarii in gran numero.

(*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani — La *Corrispondenza Generale* di Berlino 20 febbraio dice che lo scopo del viaggio del signor Fonton a Bukarest si è di far sospendere la formazione dei corpi franchi slavi, cosa disaggradevole all'Austria, e di ordinare un altro impiego dei corpi franchi riuniti finora.

Turchia. — Scrivono da Varna che il 3 entrarono in quel porto due fregate a vapore inglesi e due francesi. Sopra una di queste ultime si trovava il contrammiraglio Barbier de Tinan. Questi, sbarcato l'indomani col suo statomaggiore e coi comandanti inglesi, si recò insieme a loro a far visita al governatore locale. La sera dello stesso di que' navigli partirono per Costantinopoli.

Il giorno 8 giunsero a Varna altre 2 fregate a vapore, una inglese e una francese. Dicesi che sopra una di esse si trovassero alcuni ufficiali del Genio. Queste fregate accompagnavano 6 legni a vela turchi, carichi di truppe, munizioni e provvigioni di guerra. Le truppe furono sbarcate subito. Esse dovevano partire in breve pel quartier generale di Schumla. Si annunzia che i comandanti del Genio dovevano visitare alcuni luoghi vicini, per riformare le fortificazioni esistenti ed erigerne di nuove.

(*Oss. Triest.*).

Esposizione di Nuova York.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nuova York, 4 febbraio.

I giurati dell' esposizione hanno proclamato i nomi degli esponenti ai quali furono accordate medaglie di premio o menzioni di onore. Io non ho tempo a darvi tutta intiera la lunga lista dei premiati e dei menzionati; mi limiterò dunque agli esponenti piemontesi. Colla dichiarazione dei giurati l'esposizione non è chiusa; essa continuerà ancora durante il periodo dell'inverno, e si spera di ridurla ad uno stato permanente. — Ecco i nomi:

Gerardo Martino, Torino — medaglia di bronzo per saggi di olii vegetali.

Albani fratelli, id. — menzione onorevole per saggi di prodotti chimici.

Bo Augusto, id. — id. per saggi di colori cromo-giallo.

Fabre-Rapetto Pietro, Portomaurizio — id. per saggi di sapone.

Lanza fratelli, Torino — id. per saggi di candele steariche e stearina.

Puccio Antonio, Genova — id. per saggi di zolfato di chinina.

Parola D. Luigi, Cuneo — id. per saggi di estratto di ergotina.

Cocone Giuseppe, Torino — id. per una macchina a mano per seminare il grano a volate o in solchi.

Peroncini E., id. — id. per modello di una macchina per mietere il grano ed il fieno.

Astengo Matteo, Savona — medaglia in bronzo per saggi di vermicelli e di paste di Genova.

Valdettaro G., Genova — id. saggi di vermicelli e di paste di Genova.

Perla Carlo, id. — menzione onorevole per birra italiana ed altri liquori. La birra fu dichiarata *very superior*.

Cora, Dettoni, Carpano, Torino — id. per liquori, *trovati molto buoni*.

Mossone, id. — id. per ratafià.

Varvello, Asti — id. per vini d'Asti: passereta, barbera, nebbiolo, ecc.

Tirone E., Torino — id. per disegni topografici.

Chichizzola G., id. — medaglia di bronzo per velluti superiori pel colore e per la manifattura in generale.

Cattaneo e Pettiti, id. — id. per seterie: bellezza di disegno e perfezione di manifattura.

Defferari fratelli, Genova — id. di ottimi scialli larghissimi di velluto.

Guillot e comp., Torino — id. per ricchi pizzi di velluto.

Pescia, Genova — id. per damaschi, velluti: squisitezza di lavoro.

Parodi fratelli, id. — id. per splendidezza di colori in cotone filato (rosso di Turchia).

Sinigaglia fratelli, Busca — id. per organzini superiori.

Tasca G. G., Torino id. — per finitezza di lavoro in stoffe, e rasi di seta nera.

Quillot G. e Comp., Torino e Genova — menzione onorevole per velluto semplice e in damasco.

Tasca G. G., Torino — id. per perfezione di manifattura in velluti.

Biache, Megroz, Sardegna — medaglia di bronzo per superiorità e finitezza di lavori in pelle di vitello verniciata, e generale eccellenza di pelli preparate e non preparate.

Lanza G., Torino — id. per eccellenza di suole, briglie e fornimenti.

Forno Giovanni, id. — menzione onorevole per un vestito compiuto, il solo di questo genere venuto d'Italia.

Ciaudo G., Nizza — medaglia di bronzo per tavole intarsiate con figure in legno.

Galliena G., Torino — id. per sculture decorative.

Giuseppe Descalzo, Comp. e Figli, Genova — id. per intarsiature in legno.

Tirno G., id. — id per tavole *console* scolpite, e cornici da specchio.

Ciaudo Giuseppe, Nizza — menzione onorevole per mosaico di lavori in legno.

Colonello T., Genova — id. per tavole in mosaico.

G. Descalzo, Comp. e Figli, id. — id. per mobili ad imitazione di tartaruga.

Garassino T., Savona — id. per mosaico di lavori in legno.

Id., id. — id. per cornici scolpite.

Novaro L., Genova — id. per eleganza di sedie leggiere indorate.

Torsegno G., id. — per due vasi in legno scolpiti in basso rilievo, riccamente inderati e coperti nell'interno di rame.

Zora G., Torino, id. — per sedia greca scolpita ed indorata ecc.

Tessada Franc., Genova — med. in bronzo per fazzoletti ricamati, lodati specialmente pel disegno e lavoro.

Antonio Carlo, padre, id. id. — con speciale approvazione, sculture in avorio.

Claudio Gius., Nizza — id. id. per mosaico di lavori in legno.

Brilla A., Savona — id. per un crocifisso in avorio.

Galliena G. Torino — id. per una scultura in legno rappresentante una caccia al lupo.

Garassino R., Savona — id. per due crocifissi in avorio.

Ramella G., Torino — id. id.

Torsegno G., id. — id. per due vasi di legno riccamente scolpiti e dorati.

Valle S., id. — id. per una scultura in avorio rappresentante l'Italia piangente sulla tomba dei martiri del 1848.

Dupré vedova e figlio, id. — menzione onor. per scatole di fantasia e casse per gioie in tartaruga, marocchino, e in diverse qualità di legno.

Garassino F.. Savona — id. per mosaico di lavori in legno.

Pepino, Borgo S. Dalmazzo — id. per tre vasi di fiori scolpiti in legno.

Benatti Gius., Genova — medaglia in bronzo per una statua di Colombo in filigrano d' argento.

Capello F., Torino — id. per gioie.

Poggi A., Genova — id. per eleganza di lavori in corallo.

Bussi e Comp., Torino — menzione onorevole per lavori in perle e in brillanti, e per una *broche* smaltata, con oro e brillanti.

Montefiori C., id. — id. per ritratto di M. Adelaide Regina di Sardegna in alto rilievo di argento cesellato.

Chirio e Mina, Torino — id. per una bella opera di stampa.

FATTI DIVERSI.

— Ferrovia da Biella a Santhia. — Nel nostro numero 357 abbiamo annunziato l' esito della lite vertente innanzi al Consolato di Torino tra l'impresa di questa ferrovia ed alcuni azionisti. Nella *Gazzetta dei Giuristi* d'oggi troviamo la sentenza che quel tribunale pronunziava nella sua udienza del 23 febbraio andante, che ci sembra utile di riportare. Eccone i termini, con la esposizione dei fatti:

« Li signori Andrea Crida e Celestino Ferroggio, ottenuta dal signor ministro dei lavori pubblici la concessione preliminare della ferrovia da Santhià a Biella, e autorizzati più specialmente nell'articolo 51 del relativo capitolato a cedere ad una società anonima i diritti loro conferiti, fermi in essi gli obblighi della costruzione, ritirarono col mezzo della casa Defernex le sottoscrizioni per atto privato di molte persone, le quali versando il quinto del relativo importo obbligavansi a concorrere, per un dato numero di azioni cadauna, alla creazione della società anonima dal detto art. 51 del capitolato di concessione contemplato.

Più tardi i soscrittori negarono valore alle sottoscrizioni fatte, sostenendo che in senso degli articoli 46, 49 del Codice di commercio, 1412, 1413 del Codice civile, l'atto dovesse essere pubblico.

« Il magistrato del Consolato in Torino sedente, sentite le parti in udienza pubblica nelle loro conclusioni e n lla relazione degli atti;

« Considerato che la società anonima non può esistere se non è autorizzata con Regie patenti (Cod. comm. art. 46);

« Che le società anonime, per le quali è necessaria l'autorizzazione sovrana, a termini dell'articolo 46, non possono essere formate che per atto pubblico, art. 49;

« Considerato che la promessa di costituire una società, ove sia considerata come obbligatoria, equivale ne'suoi effetti all'atto medesimo di costituzione, e non può quindi farsi in una forma diversa;

« Che altrimenti sarebbe illusoria la disposizione della legge, che prescrive per la costituzione delle società anonime la formalità del pubblico atto;

« Che inoltre dal momento in cui il Codice di commercio richiede l'atto pubblico, per determinare poi quali siano i contratti accessorii a cui la stessa formalità debba applicarsi, vuolsi ricorrere alle disposizioni del Codice di commercio che si riferisce al diritto civile in ordine alle società commerciali;

« Considerato che, a termini dell'art. 1412, n° 4 del Codice civile, è stabilito che debbano farsi per atto pubblico tutti i contratti accessorii o dipendenti da quelli fatti o da farsi in simile forma;

« Che la mancanza dell'atto pubblico, giusta il successivo art. 1413, fa sì che li contratti, per cui è prescritta quella forma, si abbiano come non avvenuti, ancorchè vi fosse l'obbligazione di ridurli in pubblico instrumento;

« Considerato che, giusta detto art. 1412, debbono riputarsi come accessorii anche i contratti che precedono quello che dovrebbe farsi per atto pubblico;

« Che fuori dubbio la convenzione, inscritta 16 agosto ultimo, della quale si tratta, quando anche si volesse solo considerare come preparatoria per la costituzione definitiva della Società, sarebbe però sempre in tal modo alla medesima relativa da doversi di necessità classificare fra i contratti accessorii contemplati nel n. 4 di detto art. 1412;

« Che la domanda della casa bancaria di Carlo Defernex, onde venire autorizzata a depositare nella pubblica cassa dei depositi le somme a di lei mani versate, ammessibile si presenta, siccome quella che, mentre non scemerebbe le cautele degli aventi diritto sulle somme medesime, sarebbe opportunamente diretta a renderle fruttifere;

« Che allo stato delle cose, inutile si presenta la risoluzione delle altre quistioni in corso di causa elevatesi;

« Ha dichiarato e dichiara doversi assolvere, siccome assolve li Deangel Salvador, Rainach Jacob, la ditta Borgogna-Pino, la casa bancaria di Carlo Defernex e litisconsorti dalle domande dalli Celestino Ferroggio, Andrea Crida e Compagnia in questo giudicio promosse;

« Doversi autorizzare, siccome autorizza la casa bancaria Carlo Defernex di addivenire al deposito nella pubblica cassa dei depositi giudiziarii delle somme versate a tenore del progetto 16 agosto scorso a di lei mani, e dei titoli e delle somme in cui si fossero convertiti; spese compensate.

Torino, li 23 febbraio 1854.

Maineri P. C. *Peirani* relatore.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 19 al 25 febbraio 1854.

Viaggiatori N° 11,822 .	L.	14,562 75
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	879 96
Merci a piccola velocità .	»	2,462 65
Totale nella settimana. .	»	17,898 36
Prodotto anteriore . .	»	118,379 56
Totale generale . .	L.	136,277 92

— Industria serica. — Dalla *Specola delle Alpi*, giornale di Pinerolo, togliamo il seguente specchio delle filande e filatoi di Saluzzo.

Filanda fratelli Vertù, tra filatrici, cernitrici e uomini di servizio sono impiegate pel corso di tre mesi cento e dieci persone 110

Filatoio Vertù impiegati per tutto l'anno	92
Filanda Denina per tre mesi . .	148
Filatoio id. per tutto l'anno .	50
Filanda Segre per tre mesi	70
Filanda Buttini per tre mesi . .	105
Filanda Signorile per tre mesi .	105
Filanda Felix per tre mesi . .	105

Un'altra filanda sarà in quest'anno attivata a breve tratto dalla città dal sig. Segre Sionne.

Il macchinismo di dette filande è tuttavia l'antico, e non ve ne ha alcuna che sia mossa dal vapore.

L'acqua motrice di tutte queste filande, filatoi e diversi altri opificii, de'quali parleremo altra volta, proviene dal torrente detto il Rio Torto.

La compra dei bozzoli per tutte queste filande può salire annualmente a 400 mila franchi, dei quali possono contarsi 60 mila a beneficio della mano d'opera e spese di legna.

I filatoi presenterebbero il benefizio di fr. 800 settimanali a pro dei lavoratori.

È inutile dire che il più grande ordine, nettezza e decenza regna in questi stabilimenti. I loro regolamenti igienici sono eguali pressochè in tutti, e attesa la loro bontà se ne deve un meritato encomio a tutti i proprietarii egualmente.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 27 febbraio.

Ieri sera la Famiglia Reale arrivò a Torino di ritorno da Genova alle ore 8 e 35 minuti. Tutti i prospetti che guardano in via Porta Nuova, e via Nuova e piazza Castello, cioè dalla stazione della ferrovia alla Reggia, erano splendidamente e spontaneamente illuminati. Ai due lati della piazza S. Carlo si erano disposte molte faci. Il suo ingresso nella piazza Carlo Felice, laddove splendevano centinaia di palloncini a colori, fu un vero trionfo. Erano ad attendere il Re almeno 40,000 persone, che ingombravano tutta letteralmente la linea che esso doveva percorrere. Il popolo precedeva ed accompagnava la vettura reale con torcie accese, e frammezzo ad applausi generali e caldissimi. — Il grido di *viva Vittorio Emanuele* usciva da tutti i cuori.

Francia. — Il *Moniteur* del 24 pubblica la lettera di richiamo indirizzata al sig. di Castelbajac ambasciatore a Pietroburgo, ed un decreto in data del 22 febbraio, che chiama sotto le bandiere il resto de' contingenti del 1849 e 1850.

— Si assicura che il progetto di convenzione tra l'Inghilterra e la Francia annunziato da lord John Russell nel suo gran discorso di venerdì ultimo, è stato definitivamente conchiuso a Parigi, e che in questo momento è sottoposto all'accettazione del governo britannico.

Si sa che le due principali clausole di questa convenzione sono: che nello scopo di proteggere l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano, l'Inghilterra e la Francia si proibiscono fin d'ora ogni conquista, ogni estensione di territorio, e la Turchia si obbliga da canto suo a non far pace con la Russia, senza il consenso degli alleati, e di riferirsi ad essi circa le condizioni con le quali la pace potrebbe essere conchiusa.

Inghilterra. — I giornali di Londra sono pieni di ragguagli sull'imbarco delle truppe inglesi. A Londra nel momento della partenza, a Southampton ed a Liverpool nel momento dell'imbarco, l'entusiasmo era al colmo. I contratti di nolo obbligano i navigli a trasportare le truppe in Malta, Alessandria, Costantinopoli, o in un porto qualunque del mar Nero. Il *Morning Herald* dice che l'Inghilterra è obbligata di fornire 30,000 uomini, e la Francia 40 a 50,000. In Inghilterra si tratta della formazione di un nuovo campo pel prossimo mese di maggio.

— Il console inglese a Stettino ha domandato piloti; quindi si conchiude, che ben tosto si vedranno nel Baltico vascelli inglesi. La fregata la *Junon* deve recarsi in Australia per tenere a bada coi navigli della stazione, due o tre fregate russe che incrociano nell'Oceano Pacifico.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 22 febbraio.

Due parole prima della partenza del corriere.

L'affare della consegna del piano di mobilizzazione fatta alla Russia, di cui vi ho fatto cenno nella mia lettera del 20, prosegue il suo andamento.

È stata aperta un'inchiesta dal ministro della guerra. Si sa che l'imperatore di Russia ha mostrato quel piano al nostro rappresentante militare presso la sua Corte. Questa mattina i giornali ministeriali cominciano ad occuparsi di questo fatto inaudito, e, senza voler confermare le voci sparse, dichiarano espressamente che non sono in istato di smentirle.

I giornali democratici accusano altamente la *piccola frazione influente*, com'essi dicono, che vorrebbe consegnarci con piedi e mani legati alla Russia.

Finalmente si annunzia da ogni parte, anche dagli organi feudali russi, che il generale conte di Benllendorff rappresentante militare della Russia presso la Corte di Berlino (che è in questo momento ammalato di resolia) ha chiesto all'imperatore di essere impiegato nell'armata d'Asia contro i Turchi. Si dice per altro altamente che il conte Benllendorff è soltanto richiamato.

Il ministro dell'interno *ha fatto la sua sottomissione*. Egli ieri ha votato nella seconda Camera sul complesso della legge comunale vestfaliana, il cui primitivo progetto si sa essere stato fatto in pezzi dalla seconda Camera. Ciascuno ammira sempre più questi sublime rassegnazione, o quest'ardente amore di portafoglio. Vero egli è che ciò importa alquanto.

— ** —

Vienna, 23 *febbraio*. — Leggesi nel *Corr. Ital.* Lettere dall' Albania recano la notizia, che gli Spahi e gli Agà turchi si preparano al combattimento. Nelle maggiori città turche vengono organizzati eziandio dei corpi franchi. Nel ceto mercantile regna l'opinione che l'insurrezione verrà soppressa fra breve.

— Dicesi che l'imperiale regio governo abbia accolto con segni di disapprovazione la notizia dell'insurrezione dell'Albania. Gli è fuor di dubbio che l'Austria, essendo strettamente conservativa, considererà da questo punto di vista ogni tentativo di rivoluzioni delle stirpi abitanti la Turchia contro il loro legittimo governo.

— Il 18 l'ambasciatore di Napoli presso la Corte di Austria ebbe una conferenza col conte Buol. Lo stesso giorno è stato ricevuto in udienza particolare dall'imperatore. Il re di Napoli dicesi domandare consiglio all'imperatore sull'atteggiamento che deve tenere nell'attuale situazione. Da qualche tempo vi è una grande operosità nelle relazioni diplomatiche tra la Corte di Vienna ed i governi italiani. Il nunzio del papa ha avuto anche una lunga conferenza col ministro degli affari esteri. (*Patrie*)

— Una corrispondenza di Vienna, 20 febbraio, alla *Gazz. delle Poste di Francoforte* fa conoscere che il principe Wosschitsikoff non ha alcuna missione diplomatica, non è aiutante di campo dello Czar, e non è investito di funzioni militari. Il principe è partito già per Venezia per affari domestici. Fu confuso col fratello primogenito, che è realmente aiutante di campo dello Czar.

Russia. — Leggiamo due importanti articoli del *Giornale di Pietroburgo*. Nel primo si dichiara che l'atteggiamento delle potenze occidentali costituisce agli occhi dell'imperatore Nicola *un attentato ai suoi diritti di belligerante*, e che egli protesta, riserbandosi di prendere quella condotta che gli converrà di seguire nei futuri contingenti; il secondo rimprovera alle potenze occidentali alcune pretese contravvenzioni alle convenienze diplomatiche. Una specie di opuscolo popolare, distribuito con profusione in Pietroburgo per cura dell'autorità, chiama lo Czar il più grand'uomo dell'umanità. Gli Inglesi ed i Francesi vi fanno parte di quei meschini e vili millantatori, su cui basta soffiare per disperderli.

Lettere di America annunziano che parecchi ufficiali russi sono stati spediti negli Stati Uniti per comprarvi navigli. (*Presse*).

Principati Danubiani. — « La notizia dello scoppio di una rivoluzione della popolazione cristiana nelle provincie turche di Sckodra, Monastir e Janina allarmò gli Arnauti ed Albanesi trovantisi al campo del Danubio per modo che essi domandano di ritornare in patria. Livas Hussein bei e Soliman pascià non hanno più alcuna influenza su quelle truppe ausiliarie. Trattenendo quell'orda indisciplinata è da temersi un ammutinamento, ed essa si scioglierà di per sè stessa; rimandandola in patria quasi a difesa del proprio focolare, essa dilapiderà ed incendierà i quartieri cristiani e promuoverà in tal guisa la scoppiata guerra civile. Al Danubio si presta perciò più attenzione al contegno dei Greci, dei Serbi e dei Montenegrini che ai movimenti dell'armata russa. Qualora i movimenti insurrezionali della popolazione cristiana dell'Occidente della Turchia dovessero divenire significanti, l'ala sinistra di Omer pascià si vedrebbe necessitata di ritirarsi e la posizione dell'armata turca del Danubio verrebbe più pregiudicata che non il fianco sinistro dell'armata russa coll'ingresso delle flotte unite nel mar Nero ».

« A Tirgreschna, circa a metà della via fra la Serbia ed il Montenegro, furono arrestati due montenegrini con corrispondenze sospette per la Serbia. Furono all'istante scortati a Serajewo, dove saranno severamente puniti ».

Grecia. — La *Triester Zeitung* conferma che i movimenti insurrezionali dell'Epiro continuano, e soggiunge che prendono anzi sempre maggior estensione. Nella Grecia prendesi viva parte a quei movimenti. Trecento studenti dell'università ed una quantità di volontari sono partiti dalla capitale. Tutta la guarnigione di Calcide è fuggita insieme ai prigionieri della fortezza, ed il movimento diventa sempre più pericoloso per il governo, benchè abbia rinforzato di molto le truppe di confine sotto il comando del generale Tzavellas, ed abbia dimesso il direttore di polizia di Atene in seguito alle lagnanze fatte dall'ambasciatore turco in una nota, di cui consegnò una copia anche a mani degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. L'esercito cristiano dell'Epiro dicesi ascendere già a 8 mila uomini.

— L'*Observateur d'Athènes* del 17 febbrario reca dettagliate notizie sui movimenti della frontiera.

Verso la fine del mese di ottobre anno passato, alcuni masnadieri di Radovitzi, che presero poi servizio sotto il Dervend agà, vollero costringere quest'ultimo a pagare il soldo che loro spettava, chiedendo altri vantaggi ancora per l'avvenire, il che fu loro concesso dal detto agà. Più tardi, abbandonando quel servizio, si concentrarono a Sculicocargan, dove furono inseguiti dallo stesso Dervend agà, dei quali 10 rimasero morti o feriti in uno scontro coi detti masnadieri che ebbe luogo il 3 gennaio. Il 27 gennaio le loro forze si erano accresciute a 500 uomini, essendosi aggiunti ad essi gli abitanti malcontenti di Radovitzi. Questi vennero il 29 gennaio alle mani con un distaccamento ottomano, il quale perdette 40 uomini e 4 prigionieri. Il 30 essi attaccarono 400 Turchi stazionati nel villaggio di Dimacion, e dopo un combattimento di 24 ore consecutive gli ottomani furono costretti ad arrendersi agli insorgenti, i quali lasciarono loro la libertà di ritornare ai loro focolari con tutte le armi. Più tardi lo stesso Dervend agà, Soliman bey, assalì e prese il villaggio di Megarchi. Gli insorgenti uniti agli abitanti del villaggio, ostile ai Turchi, piombarono sui suoi soldati portando loro una totale sconfitta, talchè il piccolo numero rimasto vivo riuscì a stento a proteggere la ritirata di Dervend agà che si portò ad Arta. I cristiani non ebbero in questo combattimento micidiale per gli ottomani che un morto ed alcuni feriti. Si ha fondamento di supporre che nei varii scontri che ebbero luogo sino il 3 febbraio, la perdita dei Turchi ascenda a circa 150 morti, 40 prigionieri e 60 feriti; da parte dei cristiani all'incontro un solo morto e pochissimi feriti. Il numero degli insorgenti s'accrebbe di giorno in giorno.

In seguito a questi avvenimenti le autorità di Arta invitarono tutti a provvedere alla propria sicurezza. Allora le famiglie turche ed israelite si ritirarono nel forte e i cristiani nella metropoli. I Turchi di Prevesa avevano l'intenzione di spedire in soccorso di Arta un corpo di 300 redif, ma questi erano partiti per Creta, per cui il loro piano non potè essere eseguito. Il 4 febbraio i sottotenenti del nono battaglione di confine, S. Karaiskakis e D. Grivas abbandonarono le loro file seguiti da due trombettieri, dagl'inservienti della parrocchia di Caravassa e da un dato numero di Epiroti stabiliti da lungo tempo in Grecia, ed andarono a raggiungere gl'insorgenti sul territorio ottomano.

In Arta regna un generale timor panico, specialmente fra i cristiani. Essi chiesero di mandare le loro famiglie a Prevesa, ma Suliman bey non aderì a tale domanda. Pel 4 febbraio si attendeva in Arta un attacco decisivo degli insorgenti contro Arta. Anche la provincia di Suli è insorta, e dicesi che gli abitanti di colà abbiano scacciati vari Ottomani, che Cokalis stia arruolando militari a Laca, allo scopo d'impossessarsi di Zalonco e che il figlio di Thymos Zacas percorra i vari punti della provincia eccitando le popolazioni all'insurrezione, onde poter occupare la posizione dei *cinque pozzi*. Inoltre circa 400 uomini sotto il comando di Gianulis Oeconomos, concentrati a Vrangiana, territorio ottomano, incendiarono il 4 corrente la caserma turca di Platania, dopo aver probabilmente scacciate le truppe che la occuparono.

Scrivono da Vonitza in data del 5 febbraio, che le forze degl'insorgenti ammontano a circa 1500 uomini, che si vanno giornalmente aumentando, e che si doveva dare l'assalto ad Arta.

Scrivono poi da Missolungi in data dell'8 febbraio, che S. Karaiskakis, avendo seco il sacerdote Basilio Aspropotamitis, fece celebrare nel suddetto giorno un ufficio divino a Comboti, e che dopo un'allocuzione fatta dal detto ecclesiastico gl'insorgenti partirono col vessillo spiegato alla volta di Peta. S'aggiunge che 330 redif turchi furono spediti da Gianina ad Arta onde rinforzare la guarnigione ottomana, che i primati delle pianure di Arta s'aggiunsero a Karaiskakis e che il numero degl'insorgenti va crescendo continuamente.

— L'*Ost-Deutsche-Post* pubblica i seguenti atti sui primordii del movimento greco:

Proclama. — Noi sottoscritti abitanti e primati di Radobitsi della provincia di Arta, gementi sotto il ferreo peso d'insopportabili balzelli, che c'impongono i barbari ed incolti conquistatori ottomani, che contaminano oltracciò le nostre vergini — riprendiamo la lotta del 1821, e giuriamo in nome dell'Onnipossente e della sacrosanta patria, che in nessun caso e sotto verun pretesto deporremo le armi fino a tanto che non avremo conseguito la nostra liberazione.

Al cominciamento della pugna speriamo che si risveglierà la simpatia tanto dei nostri confratelli, i liberi Elleni, quanto dei nostri compagni di dolore che gemono sotto il giogo ottomano, e ch'essi prenderanno le armi per continuare la santa pugna del 1821 e combatteranno per la fede, per la patria e per il conseguimento dei nostri inalienabili diritti.

La nostra lotta è santa, è giusta, ed ognuno che considera la grandezza del peso, il diritto delle nazioni, non dirà parola in difesa dei nostri barbari oppressori e della mezzaluna piantata sulle cime delle nostre sante chiese.

Su fratelli, correte alla pugna, scuotete l'abborrito giogo dei nostri tiranni ed annunziate ad alta voce, innanzi a Dio ed al mondo, che noi pugniamo per la nostra patria e che Dio è il nostro Signore.

I primati di Radobitsi. — Giovanni Cosovakis — Demetrio Kokas — Costi Kosma — Bas Nokos — Ntulas Basos — Colios Mavromati — K. C. Stuma — Demetrio Scaltriojanni — Giorgio Calzicgami — E. Merekas. — K. Kalzilas — Cost. Zegarides.

Formola del giuramento. — Giuro sul santo evangelo, sulla santissima trinità, e sul crocefisso, che prendendo le armi non le deporrò fino a tanto che non avrò scacciato i nostri oppressori dal luogo natale dei nostri padri, e liberato la mia patria. Inoltre giuro a Dio Onnipossente di rimaner fedele alla mia bandiera e di difendere i miei compagni, se le circostanze lo esigessero, fino all'ultima stilla di sangue.

Turchia. — Il *Journal de Constantinople*, dopo aver narrato il ritorno (seguito il 5) della divisione anglo-francese di fregate a vapore che era entrata 12 giorni prima nel mar Nero e annunziato che essa si ancorò nuovamente a Beycos, fa sapere che quei navigli percorsero il mar Nero in tutte le direzioni e vi rientrarono dopo una settimana di crociera, che fu spinta sino alle alture di Caffa. Il freddo eccessivo che regnava in quei paraggi elevati del mar Nero non impedì la navigazione, ma la rese molto penosa. Anche quel foglio crede che il porto di Odessa e quelli del mare d'Azoff siano gelati a motivo del freddo intenso.

Il 30 gennaio seguì l'apertura della quarta assemblea generale di Samo con un discorso pronunciato dal *caimacan* sig. Conemenos.

Il viceammiraglio Ahmed pascià, a cui è affidato il comando della flotta turca, passò ultimamente in rassegna que' navigli da guerra e visitò gli ospedali, ove raccomandò caldamente di adoperarsi con cura per sollecitare la guarigione dei marini feriti e ammalati. — Il signor Spence, nuovo ambasciatore americano a Costantinopoli, presentò il giorno 9 le sue credenziali al Sultano. — Uno de' prigionieri turco-russi che trovansi a Costantinopoli, morì ultimamente in quella capitale, malgrado le molte cure che gli furono prestate per ordine del governo ottomano. Dopo essere stato assistito ne' suoi ultimi momenti da un prete greco, la S. Porta fece avvisare il patriarca della sua morte perchè gli fossero resi tutti gli uffizi religiosi. Il *J. de Constantinople* osserva che quest'atto di tolleranza, sì naturale nei Musulmani, è una nuova risposta « alla ingiusta domanda del protettorato dei cri- « stiani sudditi turchi, fatta dalla Russia ».

— Scrivono da Costantinopoli in data 13 febbraio all'*Oss. Triest.*: « Qui sono giunti col *Caradoc* il generale inglese Bourgoyne, con due uffiziali, Wellesley ed Ewart (se non fo sbaglio nello scriverne i nomi), i quali sarebbero stati incaricati di fortificare i Dardanelli anche dalla parte di terra, per impedire che possano essere attaccati a rovescio.

« È già risoluto che si debba por mano a costruire su tutta la superficie dell'impero ottomano delle grandi reti di strade ferrate. Si aspetta di giorno in giorno l'architetto inglese signor Smith, il quale ha gran parte nelle trattative e sarebbe incaricato della esecuzione.

« Dal campo di Sciumla si annunzia l'arrivo della spada d'onore, con che il Sultano volle attestare ad Omer pascià la sovrana gratitudine per gli eminenti servigi ch'egli ha resi alla Turchia nella guerra attuale. Il generale ottomano ricevè quella spada con gran pompa in presenza di tutto lo stato-maggiore, ed assistendo dopo ad un gran *défilé* delle truppe che si trovano sotto i suoi ordini.

« Vengo assicurato che Omer pascià abbia già fatto pervenire al Divano delle lettere, in cui si protesta che, nel caso che nei momenti attuali si voglia sospendere le armi e trattar della pace, non si debba più far conto alcuno sopra di lui, mentre egli darebbe la sua dimissione non volendo tradire i propri principii, nè potendo impromettersi di tenere in freno l'entusiasmo si oltre spinto dei suoi soldati. Regna gran gelosia fra il medesimo Omer pascià e Ismail pascià che comanda a Calafat. »

Borsa di Torino *del* 27 *febbraio*.

1851 5 0/0 1 dicembre. Giorno prima 81 50. Id. pel 31 marzo 83. Matt. 82 40.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Giorno prima pel 15 marzo 495.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. G. p. 467 50. 465. 485. 480. Id. pel 15 e 30 marzo 467 50. Mattino 478. 480. 476.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 22 *febbraio* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,285,464 49
id. id. in Torino	»	5,015,792 03
id. presso le succursali	»	2,722,014 31
id. in via	»	200,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,976,215 77
id. id. in Torino	»	25,051,346 07
id. id. nelle succursali	»	742,998 99
Effetti all'incasso in C. corr.	»	19,551 56
Immobili	»	1,128,528 76
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,008,000 »
Spese diverse	»	401,602 30
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
	L.	67,512,155 94

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	29,828,000 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. » » non disp. » »	»	»
Conti corr. dispon. in Genova	»	623,395 38
Id. id. in Torino	»	1,836,078 81
Id. nelle succursali	»	164,788 54
Non disponibile	»	13,627 31
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	316,693 18
Dividendi a pagarsi	»	38,718 25
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	277,637 77
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	146,485 56
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	176,764 93
Id. nelle succursali	»	9,748 92
Conti diversi non disponibili	»	1,392,661 77
	L.	67,512,155 94

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TORINO Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore,**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50**; cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

IL COSTITUZIONALE

GIORNALE QUOTIDIANO

Politico-Militare-Scientifico-Commerciale.

Si pubblicherà in Torino il 1° marzo prossimo.

Si ricevono gli abbuonamenti, all'Uffizio della Direzione, *via S. Teresa N.* 26, a datare da oggi 9 febbraio dalle 10 antim. alle 4 pom. — Nell'Uffizio stesso si dispensa *gratis* il programma politico pubblicato oggi stesso.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr.	**6**
Montata sulla tela con astucchio	»	**10**
Id. con bastoni per appendere	»	**12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Librairie de A. BURDET, Éditeur, à Annecy (Savoie).

Recueil de Messes en plain-chant musical et en plein-chant simple, selon le rit romain, traduites en notation moderne avec la seule clef de *sol*, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un joli vol. in-8°, de 250 pages. Prix: 4 fr.

Graduel Romain, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un beau volume grand in-8°, de 640 pages, imprimé en notes et caractères neufs. Prix: 6 francs.

Vesperal, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 6 fr.

Méthode de Musique vocale, par le chanoine Poncet. Prix: 1 fr. 50.

Méthode élémentaire de plain-chant selon la notation musicale moderne, par M. l'abbé J.L. Gaillard. Prix: 30 cent.

OSSERVAZIONI PRATICHE

sulle malattie **veneree**, e modo facile per guarirle anche senza **mercurio**, ecc.; di quelle delle vie **orinarie** e dell'**uretra**, ecc., delle **polluzioni; impotenza** e **debolezza** generale, ecc., ecc. quinta edizione. Un volume. Prezzo Fr. **3**

Della debolezza del **ventricolo**, ecc.; delle malattie ereditarie, ecc., e degli opportuni rimedii. Un vol. — Prezzo Fr. **3**.

Della **gotta**, e sua guarigione. Un opuscolo. Fr. **1 25**.

DI GIUSEPPE FERRUA
Dottore in Medicina e Chirurgia

Vendibili presso l'Autore, via del Senato, N. 7, scala sotto all'atrio, piano 1°; ed **avverte** che l'orario per la visita in sua casa è stabilito dalle **9** del mattino sino alle **5** pomeridiane.

TRATTORIA DEL BALUARDO

sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Madonna degli Angeli.

Il nuovo Proprietario annunzia, che tiene diversi trattamenti, e servizi alla carta, come pure *Déjeûners* alla *Forchette* a

lire 1, 1 20, 1 50

ed a volontà. Le persone che vorranno onorarlo, troveranno squisita cucina, ottimi vini, e mediocrità nei prezzi; e nulla ommetterà onde rendere soddisfatti i signori accorrenti.

NEGOZIO BELLINI E SALA

Via Doragrossa, accanto al num. 12.

Oltre il solito deposito d'ogni genere di *descente-de-lits*, tappeti per tavola, e stoffe per mobili, tengono pure un grande assortimento di tappeti per pavimento in **tela cerata**, ricevuti presentemente, e a prezzi discretissimi.

Sono pure assortiti in tappeti di lana per pavimento a fr. **2** il metro.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINI FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80.

Da Rimettere UN NEGOZIO Librario bene avviato, e da più di vent'anni, in un Capoluogo di Divisione, ad ottime condizioni. — Recapito all'*Uffizio generale d'Annunzi* in Torino, via della Madonna degli Angeli, num. 9.

M.ME CRETTÉ DE PARIS, **repasse à neuf** les Tulles et Dentelles en Châles, Voiles, Robes unies et brodées et tous articles de toilette. — Rue de Po, N° 47, escalier à droite, au quatrième.

DÉPOT de VINS vieux de Bordeaux fins et ordinairs, en pièces et en bouteilles. — S'adresser à M.r PELAZZA, *Tipografia Subalpina, via Alfieri*, num. 24.

Lingua Francese Corsi e Lezioni private da GALTIER, membro dell'Università di Francia, Autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6 tutti i giorni eccettuato il sabato e la domenica.

AVVISO UTILE. — É una *carota* il dire, una goffagine il credere che la lingua francese s'insegni in **40** lezioni.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE
e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI

GUIDA

Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. BERTINI, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

Prezzo del volume.

In *brochure*.	L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche .	» 6 »

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

È pubblicato il III Fascicolo che contiene i seguenti importanti lavori:

1. Carestia e Governo (*continuazione e fine. Vedi. fasc.* II, *pag.* 167). — Professore ANTONIO SCIALOJA.
2. Sulla ripartizione delle imposte.— ANT. CASATI.
3. La Chiesa e lo Stato in Piemonte.—Per P. C. BOGGIO.—Documenti inediti.
4. La Filosofia neo-cristiana, e il razionalismo in Alemagna. — D. L.
5. La Quistione d'Oriente (II e III. *continuazione e fine. Vedi fasc.* II, *pag.* 218).
6. Rivista politica. — GIUSEPPE MASSARI.
7. Rivista bibliografica. — Histoire des sciences naturelles au moyen-age, par F. A. POUCHET. — Traité d'électricité théorique et appliquée, par A. DE LA-RIVE.—Histoire générale des regnes organiques, par ISIDORE GEOFFROY S. HILAIRE. - Elementi di Fisica di ANTONIO CIMA. - Intorno alla differenza dei ceti in Allemagna, del Dottore MUND. — Histoire des classes agricoles en France depuis Saint Louis jusqu'à Louis XVI, par C. DARESTE DE LA CHAVANNE.—De la Découverte des mines d'or en Australie et en Californie, par A. STERLING.—Die staaten Europas in kurzen statistischer Darstellung (breve prospetto statistico degli Stati d'Europa), per H. F. BRACHELLI.— Erwerbs und Verkehrs, Statistick des Koenigstaats in vergleichender Darstellung (statistica della produzione e del commercio della Prussia), del Barone T. G. DE REDEN. — La Banca ed il Tesoro, considerazioni di C. F. GIULIO. — Respecteuses rémontrances de l'ame humaine à l'ame de la terre, par S. ÉMILE NERVA. — Storia d'Italia narrata al popolo, annunciata da F. PREDARI. — Pensieri sull'Italia, di LUIGI TORELLI, scritti nel 1846, e commentati da lui medesimo nel 1853. — Storia delle relazioni diplomatiche tra la Sicilia e la Toscana negli anni 1848-49, per CARLO GEMELLI. — Li-ki ou Mémorial des rites, traduit pour la première fois du chinois, par F. M. CALLERY. — Hyperidis orationes duae ex papyro ardeniano editae. — Ricerche intorno al poema dei Nibelunghi, di ADOLFO HOLTZMANN. — Speeches of the Right Honourable, THOMAS BABINGTON MACAULAY, M. P. corrected by himself. — Scritti varii di PIETRO VERRI, ordinati da GIULIO CARCANO, e preceduti da un saggio civile sopra l'autore, per VINCENZO SALVAGNOLI. — Beatrice Allighieri, racconto storico del secolo XIV, di IFIGENIA ZAULI SAJANI. — L'Art Italien, par ALFRED DUMESNIL. — La Russie contemporaine, par LEOUZON LE DUC. — Opere di Platone, tradotte dal Prof. BARTOLOMMEO PRIERI. — Trattato della Politica di Aristotile, volgarizzamento dal greco, per MATTEO RICCI. — Ricordi dell'imperatore Marco Aurelio Antonino, per LUIGI ORNATO e GIROLAMO PICCHIONI. — Commedie di Aristofane, tradotte dal Prof. CAPELLINA.
8. Rivista scientifica.
9. Osservazioni idrometriche e meteorologiche di Gennaio.
10. Rivista teatrale.
11. In morte di Silvio Pellico.— Canto di G. PRATI.

Col venturo Fascicolo IV il *Cimento* comincierà la pubblicazione di un nuovo Romanzo storico di valente scrittore, intitolato: **Ceccarella Caraffa**.

Pubblicherà pure i seguenti articoli: 1. *La Casa di Savoia.* — 2. *Silvio Pellico e le sue Opere.* — 3. *L'origine scandinava degl' Inglesi.*

SOCIETÀ NAZIONALE

PER

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

CAPITALE SOCIALE: 3,000,000 DI LIRE

Sede della Società in Torino, via di Po, numero 13, piano secondo.

CONSIGLIO GENERALE. — PRESIDENTE: Cav. D. Filippo GALVAGNO, Deputato.

CONSIGLIERI

AGNÈS Cav. MATTEO, Consigliere di Cassazione, Deputato.
ALASIA Intendente GIUSEPPE Capo Div. al Minist. Interni.
ALASIA Teologo Avvocato GASPARE.
BIANCHI DI LAVAGNA Cav. PIETRO, Intendente Gen. in ritiro.
* BONDESIO FRANCESCO, Ispettore del Lotto in ritiro.
* BONIFANTI Cav. VITTORIO, Maggiore in ritiro.
BRUN Cav. GIUSEPPE, Vice-Sindaco di Torino.
CASSINIS Cav. Avv. GIOVANNI BATTISTA, Deputato.
CASSINIS GASPARE, Notaio.
CIGOLINI GIULIO, Ispettore del Demanio.
COMO Cav. FAUSTINO, Maggior Generale d'Artiglieria.
* DI PETTINENGO Conte CARLO, Colonnello di Cavalleria.
* FRESIA Conte LUIGI, Mastro Uditore.
GERBORE Cav. GIUS., Avv., Vice-Int. Gen. della Lista Civ., Dep.
GHIONE Cav. ROBERTO, Segretario di Magistrato d'Appello.
* LOMBARDO Barone Cav. CARLO, Vice-Intendente Gen. in ritiro.
* MASSINO-TURINA PIER GIOVANNI, Proprietario.
MELANO DI PORTULA Conte ANGELO, Consigliere di Stato.
* PELLEGRINI Avv. VINCENZO, Giudice di prima Cognizione.
* PERRIN Cav. Giacinto, Consigliere di S. M.
* PERUSSIA Notaio AUGUSTO.
PEZZI GIOACHINO, Segretario di Mandamento.
* ROBERTI Conte VITTORIO, Colonnello di Stato Maggiore Gen.
TRAON DI REVEL Conte OTTAVIO, Ministro di Stato, Deputato.

L'ASTERISCO indica i Consiglieri incaricati dell'amministrazione.

Commissario Regio presso la Società: Cav. D. Melchiorre MONCAFÌ, Consigliere di S. M.

Lo scopo delle **Assicurazioni sulla Vita** si è di prepararre a se stesso o ad una moglie, ad un figlio, ad un parente, ad un amico, con un qualche risparmio sul prodotto del lavoro presente, i mezzi di sussistenza per un avvenire d'infermità o di debolezza.

L'estensione di codeste istituzioni può considerarsi come il termometro della civiltà de'popoli. E a questo titolo potevamo rallegrarci al veder prosperare gli Stabilimenti delle due Società estere che porgevano al nostro paese i mezzi di secondare lo spirito d'ordine e di economia che lo caratterizzano. Tuttavia non havvi Nazione, che non debba sentire rincrescimento al vedere a mani della speculazione forestiera un ramo d'industria, che da sè sola può far fruttificare. Questo sentimento determinava la formazione di una SOCIETÀ NAZIONALE DI ASSICURAZIONI, la quale fonda nello spirito patrio, e nel bene inteso interesse de' suoi Concittadini la speranza di buon successo.

La SOCIETÀ NAZIONALE fa Assicurazioni a **PREMIO FISSO**, ed Assicurazioni Mutue ossia **TONTINE**.

Al primo titolo **PREMII FISSI**:

1. Costituisce rendite vitalizie immediate o differite sopra una o due teste, contro un Capitale, o contro versamenti annuali;
2. Si obbliga al pagamento d'un Capitale o di un'Annua Rendita ad epoche prestabilite durante la vita dell'Assicurato.
3. Si obbliga allo stesso pagamento in caso di morte dell'Assicurato, avvenga questa entro o dopo un'epoca determinata.
4. Fa le Contro-Assicurazioni delle somme pagate in Associazioni Tontinarie; vale a dire, si obbliga, mediante un premio fisso, di rimborsare all'Associato od a'suoi eredi le somme versate in una Tontina, nel caso che la morte dell'Assicurato succedesse prima dell'epoca fissata alla liquidazione della Tontina medesima.
5. Compra le Polizze di quegli Assicurati, cui le circostanze non permettessero più di pagare le annualità stipulate nel contratto di Assicurazioni.

Il tutto dietro alle Tabelle che si vendono e si distribuiscono alla Sede della Società in Torino, o nell'Uffizio de' suoi Agenti nelle Provincie.

Il costo delle Polizze per queste operazioni è abbassato fino alle lire 4, mentre nelle altre Società non è mai minore di lire 6.

Al secondo titolo TONTINE costituisce ed amministra Tontine Dotali e Generali.

È noto che la Tontina consiste nell'aggregazione di molti individui, i quali con somme versate in una sol volta, o in annualità, costituiscono un Capitale che, accresciuto dalla cumulazione dell' interesse composto, viene poi ripartito fra i Socii superstiti in un'epoca prestabilita.

Colle Tontine Dotali si può formare un patrimonio che l'Assicurato riceve al ventunesimo anno di età. Colle Tontine Generali, come sono costituite dalla **SOCIETÀ NAZIONALE**, un individuo di qualunque età può formarsi un Capitale esigibile entro cinque o più anni; e, riversando il Capitale che riceve successivamente da una ad altra Tontina, il giovine previdente può, con un tenue fondo, prepararsi i mezzi di vivere agiatamente nell'età senile.

VERSAMENTI. — Queste Tontine hanno per base una quota o messa normale da fissarsi al momento della loro costituzione, moltiplicabile e divisibile per decimi; ma la somma da sborsarsi non può essere minore di lire 20.

IMPIEGO DEI FONDI. — I fondi versati dai Socii Tontinisti non che gli interessi che ne provengono, sono immediatamente impiegati in cedole dello Stato sotto la vigilanza del Commissario Regio. E codeste cedole, vincolate alle rispettive Tontine, rimangono inalienabili sino al termine prefisso alla liquidazione, epoca in cui ogni avente diritto riceve, sempre con intervento del Commissario Regio, la quota che può spettargli nella massa divisibile.

VANTAGGI CHE PRESENTANO LE TONTINE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Il diritto di commissione è fissato al 4 1/2 per 0/0 sull'ammontare della sottoscrizione. Questo diritto inferiore di 1/2 p. 0/0 a quello richiesto dalla Società Francese CASSA PATERNA, è uguale a quello esatto dalla Società delle ASSICURAZIONI GENERALI (già AUSTRO-ITALICA); ma a maggior comodo dei Soscrittori, la Società Nazionale consente a riceverlo ripartitamente a condizioni stabilite nelle Polizze, il cui diritto è in molti casi minore.

I Tontinisti inoltre sono certi di ricavare utili maggiori per due cause: 1. Perchè la mortalità essendo per disgrazia di 1 su 34 in Piemonte, mentre è di 1 su 43 in Austria, e di 1 su 44 in Francia, i nostri Concittadini scapiteranno sempre concorrendo al riparto con popolazioni che hanno mediamente vita più lunga; 2. Perchè i fondi de'Soscrittori Piemontesi non mischiandosi a' fondi degli esteri nella liquidazione, i nostri Soscrittori riceveranno un dividendo maggiore in proporzione del maggior frutto del danaro in Piemonte.

Secondo l'attual corso de'fondi pubblici (5 p. 0/0 piemontese, al 97; 4 1/2 p. 0/0 francese, al 102) quando una TONTINA DOTALE retta dalla CASSA PATERNA dia un dividendo di lire 4, 363, una, colle stesse messe normali, costituita dalla SOCIETÀ NAZIONALE, darà un dividendo di L. 5,093 e così in proporzione, ove la Tontina sia costituita con messe normali più elevate.

Secondo lo Statuto della SOCIETÀ NAZIONALE, i soli Associati determinano l'impiego de' capitali, e ne possono quindi ritirare più del 5 p. 0/0 in fondi pubblici.

Giusta lo Statuto delle TONTINE SARDE, la COMPAGNIA già AUSTRIACA, che le amministra, ha facoltà di arbitrarne l'impiego al 5 p. 0/0 indipendentemente dalla volontà degli Associati.

GARANZIE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Le garanzie di una Società industriale sono di due sorta, materiali e morali.

Nella SOCIETÀ NAZIONALE le prime consistono; 1. In un fondo capitale di lire 3,000,000; 2. In una cauzione specialmente prestata per le Tontine in L. 50,000, eguale a quella di tutte le altre Società che agiscono nello Stato; 3. Nell'obbligo incontrato sotto la vigilanza del Commissario Regio di tenere sempre il suo capitale ad 1 decimo almeno al di sopra dell'ammontare de' proprii carichi, e di portarlo, colla riserva, sino al quinto.

Le garanzie morali nascono: 1. Dalla ponderatezza delle disposizioni del suo Statuto, per cui il Regio Commissario è chiamato non solo ad invigilare, come nelle altre Società, le operazioni TONTINARIE, ma inoltre ad accertarsi periodicamente dell'esattezza delle operazioni a premio fisso; 2. Dalla saviezza dell'Amministrazione; e per questo rispetto il Pubblico potrà formarne giudizio da' nomi delle persone che si assunsero il carico di reggerla e sopravvegliarla.

Il Socio Segretario AVV. G. BARUCCO.

NB. La Società non pubblicherà i nomi degli Assicurati, e darà solo visione dei Registri di Situazione numerica dei Contratti.

Le Associazioni si ricevono all'Uffizio Centrale in Torino, via di Po, N° 13, piano 2°

E PRESSO GLI AGENTI DELLE PROVINCIE.

Tipogr. Pelazza via Alfieri, 24.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 380

IL PARLAMENTO

MARTEDI 28 FEBBRAIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arsenale, 20, presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lafolie.* — LONDRA, *Pietro Rolandi, Libraio, 20, Berner's Street.* — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9*

Torino, 27 febbraio.

Non è nostra pretensione costituirci eredi di Alessandro VI quando con una bolla trinciava il globo in due parti e ne dava metà alla Spagna, metà al Portogallo. Noi non siamo usi a rifare la carta d'Europa a nostro modo almeno una volta il mese; nè oseremmo, come testè la *Patrie*, far discendere la Russia dal grado di Potenza di prim' ordine. Sappiamo quante difficoltà si parano innanzi, quando una guerra volge al suo fine, a chi tenti la sistemazione logica e permanente de' territorii in Europa; conosciamo il valore che hanno i possedimenti acquistati, le posizioni militari prese, e come spesso il poco che si fa nelle paci non è l'effetto della ignoranza del meglio, ma il risultamento di prepotenti necessità. Tuttavia non ci sarà tolto una volta almanco, di formare quel concetto ideale che dovrebbe essere guida all'operare della diplomazia come il disegno finale che si propongono gli edili nel governare le demolizioni e le nuove costruzioni di una città, disegno a cui sempre mirano benchè non possano ad un tratto attuarlo.

Epperciò ci domanderemo oggi: — L'assetto politico di Europa è egli conforme all'essere intrinseco delle sue popolazioni? La quistione d' Oriente non sarebbe ella un'occasione opportuna per meglio racconciare le cose?

Le circoscrizioni territoriali degli Stati non rispondono più agli attuali bisogni dei popoli, esse sentono ancora del medio evo, e della conquista. L'Alemagna è frantumata in una miriade di Stati, ed ha a capo una dualità che le nuoce; l'Italia anch'essa divisa, ed occupata in parte dallo straniero, è debole: ai due estremi la potente Inghilterra e la già troppo grande Russia.

Se l'equilibrio europeo è rotto alla sola minaccia dell'invasione della Turchia per parte della Russia, l'Europa, finchè non vi mette riparo, dovrà starsene sempre colla spada sguainata. Oggi si è formata una coalizione contro lo Czar; domani le cose possono mutare, e lo Czar, a dispetto di tutti, va a Costantinopoli. Ove ciò si verificasse, la quistione delle influenze sarebbe bell'e decisa. Finchè non si assestano le cose in modo da rendere inattuabile questo disegno, soprastarà all'Europa il pericolo della presa di Costantinopoli.

Ora l'esperienza di un secolo dimostra luminosamente, che, nell'interesse dell'Europa, vi debb'essere di mezzo, fra la Germania e la Russia, uno Stato che ne impedisca l'immediato contatto, ed elevi una forte barriera contro alla smania di conquista, che forma la politica degli Czar. Questo Stato sarebbe la Polonia, cotanto benemerita verso la civiltà europea. E sarebbe veramente singolare, che la risurrezione di essa, contro l'eroismo della quale si ruppe l'orgoglio dell'islamismo, si dovesse alla necessità di conservare l'impero turco.

In Europa esistono Stati piccolissimi, che non servono ad altro che a ritardare l'incremento del benessere delle nazioni. Si costituisca adunque in Germania uno Stato più potente, si dia all'Austria sopra il Danubio un'ampliazione competente di territorio, si emancipi l'Italia, fortificandovi uno Stato, che possa guarentirne la indipendenza; e la diplomazia europea, inspirandosi a quei principii, e a quegli interessi, che debbono guidare una politica previdente, si farà interprete dei bisogni dell'epoca, e benemerita della civiltà europea.

Costituiti sopra basi più omogenee gli Stati, satisfatte le nazionalità, cesseranno allora per una lunga serie d'anni i pericoli di rivoluzione e di guerra. Se si vuole schivare la rivoluzione, si tolga ai malcontenti la cagione del malcontento: le probabilità rivoluzionarie si ridurranno ai minimi termini. Se si vuole rimuovere l'occasione della guerra si tolga il contatto immediato, fra le potenze europee, di quella che ha interesse alla guerra; e le probabilità della guerra si dileueranno. Tutto allora si fa più omogeneo: più omogenea la Russia stessa, più omogenea l' Austria; l' identità dell'elemento germanico darà più consistenza alla Prussia; restituendo alla Francia i naturali confini è tolto in essa il lievito della guerra; fatta signora di se medesima l'Italia, cesserà di preoccupare l'Europa, e troverà in questa soddisfazione quell' ordinamento, che sarà più conforme alla sua natura. Guarentiti i Greci nei loro diritti, e sicuri nell'esercizio del proprio culto, invece di essere una cagione di debolezza per la Turchia, diverranno un elemento di forza, il quale acquistando di mano in mano la maggioranza, potrà talmente temperare le condizioni di quello Stato, da ottenere, senza guerra esterna e senza interiore sconvolgimento, quella costituzione politica, che ora forma il difficile del problema.

Attualmente le cose vanno a contropelo. È la Russia che esercita la pressione sull'Occidente. È la barbarie, che vuol comandare alla civiltà; è la conquista che vuole sostituirsi alle nazionalità. Che la diplomazia ci pensi bene, giacchè è sfoderata la spada, la non si ringuaini più, se non dopo costituita sopra basi più ragionevoli l'Europa.

È degno di essere notato il contrasto che succede in Europa. Lo spirito pubblico si addirizza verso l' Oriente, e la politica al contrario si rivolge verso l' Occidente. L' effetto di questo urto della politica collo spirito pubblico si fa sentire, principalmente, nella Germania, in Francia e in Italia. La Germania è costretta a ripiegarsi sovra sè stessa e tormentarsi per non poter secondare gli impulsi, che le vengono dal cuore. La Francia è irritata da una resistenza, che la contraddice nei suoi moti, i quali forniscono per diventare febbrili, e le tolgono quella serenità, cotanto necessaria per condur bene le cose. L' Italia impedita nello svolgimento delle sne forze, e mancante di un indirizzo stabile e sicuro, si agita con danno suo ed altrui. L' Austria respinta dall'Oriente, che è la sua meta, si rivolge e si attacca tenacemente all' Occidente. Finchè le cose stanno così, essa avrà per nemica l' Italia non solo, ma l'Alemagna. La sua attività sarà contrariata da un mondo di ostacoli, che si riprodurranno sempre, checchè ella sia per fare.

Se la politica adunque non seconderà il movimento dello spirito pubblico europeo, ben lungi dal cessare le difficoltà, esse si faranno insolubili. L'Europa sarà continuamente travagliata dalla rivoluzione, e la spada della guerra starà sempre fuori del fodero.

Ora questo sarebbe per avventura l'interesse dell'Inghilterra? Rimosso il pericolo della conquista di Costantinopoli, il suo commercio sulle coste dell' Asia, e il possedimento delle Indie non sarebbe egli più sicuro? Se l' Europa attuasse questa politica, respingendo la Russia nei suoi territorii asiatici, non si gioverebbe forse di molto alla civiltà del mondo? Le immense steppe, che ora sono pressochè deserte, popolandosi, non somministrerebbero esse a quell'impero ricchezze ed occupazioni proporzionate al suo grande compito?

Le potenze europee hanno un complesso di interessi identici da difendere, se sapranno mantenersi all' altezza della causa, che hanno preso a propugnare, il mondo sarà loro debitore di un' era novella e feconda di immensi risultamenti.

Quistione d'Oriente.

Si legge nel *Times*:

« L'imminenza di una rottura tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia pone il regno di Grecia in una posizione nuova e particolare; poichè questo regno esiste nell' attuale sua forma in virtù di un trattato sottoscritto da questi tre Stati quali potenze protettrici. L' indipendenza della Grecia e la cessazione di una guerra sanguinosa non furono però i soli oggetti che ebbe in mira la Conferenza di Londra allorchè compilò quel trattato. Le potenze occidentali credettero esser utile dare alle razze cristiane dell'Oriente una prova positiva dell' interesse che le nazioni più incivilite ponevano per la rigenerazione della Grecia. L' entusiasmo popolare che ispirava questa causa si appoggiava sulla ragionata convinzione degli uomini di Stato, che erano tanto meglio disposti a seguire quella politica, in quanto sentivano ben altrimenti che la Russia si sarebbe da sè sola impegnata nella protezione de' Greci e ne risultò che di quella quistione se ne facesse una quistione d'interesse generale europeo da risolversi per l' accordo delle tre grandi potenze. La Russia aveva senza alcun dubbio fatto una parte operosa e mediocremente interessata ne' primi avvenimenti della rivoluzione greca. Dopo la battaglia di Navarino, ebbe vantaggio dalla distruzione della flotta turca e da' rovesci dell'impero ottomano per dichiarare la guerra condotta dal maresciallo Diebitsch ad Adrianopoli. L' influenza del conte Capo D'Istria negli affari della Grecia fu esclusivamente russa; e dopo la sua morte nell' ottobre del 1831, si giudicò prudente stabilire la unione delle tre Corti in favore della monarchia che esse volevano fondare invece della supremazia che la Russia aveva sin allora esercitato. Ma nè nella scelta del futuro Sovrano della Grecia, nè alle condizioni finanziarie e politiche che furono fissate al nuovo regno, non si fece prova di grande previdenza, e non si seppe prendere alcun partito contro le conseguenze che poteva avere una rottura tra le potenze proteggitrici. La Russia, impegnata nella presente querela in nome del protettorato che reclama sulle razze cristiane dell' Oriente, impiegherà certamente ogni sua influenza sulla corte di Atene per far servire il regno di Grecia di stromento contro la Turchia, contro la politica della Francia e dell'Inghilterra. Da canto loro queste due potenze, non avendo minor diritto della Russia ad esercitare qualche influenza sulla condotta del governo greco, loro creatura, vedranno male e combatteranno, occorrendo, ogni manifestazione che quello Stato potrà fare in un senso che esse giudicassero ostile alla indipendenza dell' Oriente. Lo scopo delle potenze occidentali dal giorno in cui hanno messo mano negli affari della Grecia, è stato indubitatamente di assicurare l' indipendenza di quel paese, e sarebbero andate liete se l'abilità del governo ed i progressi del regno fossero stati tali che il giovane Stato, a capo de' 20 anni che son trascorsi, fossesi trovato in istato di resistere ad ogni influenza straniera qualunque fosse. Ma disgraziatamente non è stato così. Il debito contratto sin dall' ascensione del re Ottone non è ancora rimborsato, neppure ne sono stati pagati gli interessi; lo spirito pubblico è stato viziato dalla politica di una reggenza e di una Corte, così limitata nelle sue vedute, come egoistica nelle sue intenzioni; ed Atene è divenuta teatro di mille meschini intrighi. Il re Ottone vede senza dubbio con ispavento la situazione presente, ben sapendo che egli deve la sua corona al trattato del 1832, e che se deve avvenire qualche gran mutamento in Levante, egli non può aspettarsi che poco appoggio dai suoi proprii sudditi e dalla rimanente razza greca; d' altra parte, la regina principessa di fermissimo carattere e d'ingegno intraprendentissimo, è tutta devota agl'interessi della Russia, e non ritorcerebbe all' alternativa di correre qualche gran rischio, se potesse sperarne l'estensione dell'autorità regale. In tale stato di cose, non vi è molto a dubitare che i sintomi di disordini scoppiati sulle frontiere debbano sino ad un certo punto attribuirsi a qualche concerto uscito del territorio greco, e che la Corte di Atene, o almeno qualcheduno de' suoi aderenti si sieno prestati secondo ogni loro potere per secondare i disegni della Russia.

« Egli è impossibile che si lasci durare ad Atene un somigliante conflitto d'interessi quando la politica e le forze delle grandi Potenze s'impiegano in regolare le quistioni su di una più larga base. Avendo la Francia e l'Inghilterra risoluto d'inviare una spedizione militare nel Levante, ed avendo altronde positivamente dichiarato, che nè in Turchia, nè altrove, esse riconoscerannno il protettorato esclusivo della Russia sulle popolazioni di religione greca, non possono permettere che il regno di Grecia divenga una piazza forte in mano del nemico. O la neutralità della Grecia sarà assoluta, o il popolo greco deve rientrare in più intima unione con le Potenze, al cui intervento deve sopratutto il riconoscimento della sua indipendenza. Qualunque sieno però le disposizioni segrete della Corte di Atene, non si può ammettere che i Greci vogliano avvilire il loro paese sino a farlo diventare una provincia russa; nè agli occhi di quel popolo questo potrebbe essere una raccomandazione per nessun sistema politico che abbiasi potuto adottare dalla Corte e dai suoi partigiani. Per contrario, l'influenza e l'autorità riunite della Francia e dell'Inghilterra devono necessariamente moderare la condotta del governo greco, sopratutto quando potenti flotte ed armate appartenenti a questi due governi sono a qualche ora di distanza dal Pireo, e quando è impossibile nello stato attuale delle cose, lasciar sussistere alcun equivoco da questo lato. Nè solo è desiderabile, ma necessario mostrarci fermi quantunque benevoli verso i Greci, ed unire più strettamente in Atene la politica della Francia e dell'Inghilterra; poichè in questo paese il nostro vero interesse è sempre stato di unirci alla Francia contro la Russia: è necessario infine che otteniamo dal re Ottone solide guarentigie per la tranquillità e per una migliore amministrazione del paese.

« Come ogni altro noi desideriamo che i Greci sudditi del re Ottone o della Porta sieno ben governati, ed ottengano col tempo l'importanza politica a cui hanno diritto; ma nulla può essere più contrario a queste speranze quanto i due progetti che pare si volgano in più cervelli greci, l'uno cioè di fomentare una insurrezione generale contro i Turchi, e di mutare l'attuale guerra in una guerra di religione; l'altro di mettersi da sè medesimi sotto la protezione della Russia. Quest'ultimo espediente non è ispirato ne' Greci da predilezione alcuna per la Russia o pel governo russo, e neppure pel clero russo, ch'è riguardato con disprezzo dai membri della Chiesa greca. Il credito dell'imperatore Nicola tra i cristiani greci deriva non tanto dalla sua possanza quanto dagli antichi torti e dai patimenti di coloro che egli pretende proteggere. Per altra parte la politica della Francia e dell'Inghilterra ci pare nettamente delineata. Esse non possono nè sanzionare, nè molto meno aiutare alcuna insurrezione contro uno Stato che hanno risoluto di difendere; come non possono in faccia ai cristiani di Oriente tenere una condotta che li porrebbe meglio che mai sotto la dipendenza della Russia; ma secondo i savi consigli che da sì gran tempo sono stati guida della condotta di lord Stratford de Redcliffe, le due Potenze difendendo la Porta contro il suo nemico esterno, devono cercare di ottenere da lei, in ricompensa dell'appoggio prestatole, larghe concessioni in favore dei cristiani, per convincerli che l'intervento dell'Occidente sarà la migliore guarentigia dei loro diritti ».

Leggesi nel *Morning Post*: « Le notizie oggi pubblicate favorirono i consolidati. Pare certo che lo Czar trovi nemici non solo l'Inghilterra, la Francia e la Turchia, ma anche l'Austria e la Prussia. Perciò comunque sia lento a ritirare le sue pretensioni aggressive, sarà chiuso così da tutte le parti vulnerabili dell'impero, che non gli rimarrà speranza d' uscire senza vergogna dalle difficoltà in cui si è posto. Tale è almeno il convincimento degli uomini di Borsa ».

La *Gazzetta di Voss* pretende che nell'attuale situazione della questione d'Oriente la Prussia, l'Austria e l'Alemagna debbono guardare ai mezzi di rappresentarvi una parte attiva.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 23 febbraio.

L'emigrazione è uno dei frutti i più rimarchevoli e più ricco di grandi risultati de'tempi moderni. Nell' antichità l' emigrazione era un avvenimento fortuito, che non aveva per così dire nè motivo nè scopo ben definito, e non occorreva che a lunghi intervalli. Ora l' emigrazione è un sistema. Tutti gli anni, tutti i mesi, e per dir meglio tutti i giorni partono dall'Europa migliaia d'uomini e di famiglie che lasciano il suolo natale, e vanno pieni di speranza e d'ardore a cercare sotto un altro cielo ed in remote regioni una nuova vita, leggi, libertà, industria, ricchezza, tutto ciò che la lor patria aveva loro negato; e portano nello stesso tempo, in queste regioni, la lingua, le abitudini, le arti, le scienze: in una parola, la civilizzazione della vecchia Europa. Il paese migratorio per eccellenza, se m' è permessa quest' espressione, è l' Inghilterra. Come l'Inghilterra è il centro dell' attività commerciale dell' Europa, così è il centro dell'emigrazione. È da' suoi porti che fanno vela i vascelli che portano gli emigrati inglesi, tedeschi e di altre nazioni sulle spiagge dell'America, dell' Oceania, e ovunque la natura offre un campo all' industria e all' attività umana. Ed è l'Inghilterra che ha svegliato e mantiene in Europa questo movimento, questo bisogno d' emigrazione. Un osservatore poco attento attribuirà questo fatto al *pauperismo* e all' eccesso di popolazione, e declamerà contro l' Inghilterra e la società inglese, facendo nello stesso tempo un quadro lugubre dell'avvenire di questa nazione, e profetizzando la sua prossima decadenza e rovina.

Ma l'emigrazione ha un'altra causa e un altro principio, ed invece di essere un sintomo di decadenza, è piuttosto un sintomo di forza e di vitalità. Il pauperismo è senza dubbio una delle cause dell'emigrazione. Ma non è la sola nè la principale. Gl'Inglesi che andarono a stabilirsi in America e che fondarono la civilizzazione americana, non erano poveri. Non fu la povertà che condusse gl' Inglesi nell' India e li indusse a conquistarla. E tutti i giorni no

vediamo partire per l'Australia, o per altri lontani paesi, medici, avvocati, mercanti, e famiglie intere, a cui la loro professione o beni patrimoniali provvedono una sufficiente e onorevole sussistenza nel loro paese. La vera causa dell'emigrazione è nella natura inglese, in quest' attività incessante, in questo spirito intraprendente e ardito che l'agita senza posa e la spinge a scoprire un nuovo punto del globo, ove possa andar ad esercitare le sue braccia e la sua mente, e cercare una patria all'imagine di quella che la vide nascere. Questo spirito migratorio — cosmopolita, unito nell'Inglese ad un vivo e profondo amore non solo della patria, ma della famiglia e della vita domestica, dell' *home* — parola che non può esattamente tradursi in nessun linguaggio — è uno de'fatti i più curiosi, e che uno straniero che non ha dimorato in Inghilterra e studiato il carattere inglese, ha molta pena a spiegare.

La ragione è che l' *home* dell'inglese è senza dubbio l'Inghilterra verso cui egli dirige sempre i suoi sguardi e i suoi pensieri, ma è ancor più in lui stesso, nel suo animo, nella sua lingua, nelle sue abitudini, educazione, tradizioni nazionali, tutte cose ch'egli porta ovunque seco, che nulla, nè la lontananza, nè il tempo, nè una nuova patria possono cancellare, e che gli fanno ritrovar ovunque l' immagine e l'affetto del suo paese. — Un ramo d'industria che deve la sua origine all' emigrazione, e soprattutto al nuovo impulso che le han dato la scoperta delle miniere aurifere della California e dell'Australia è la fabbricazione delle *Case di ferro*. Una delle manifatture le più importanti in questo genere è quella del signor Hemming a Bristol e che chiamasi *Clift-House*. Edifizi d'ogni genere, chiese, *hotels*, ville o case di campagna si costruiscono in questa manifattura, e si spediscono nella Colonia. Ho sotto gli occhi il disegno di diverse costruzioni pubblicato dall' *Illustrated London News*. Vi trovo, fra le altre cose, un *hotel* di due piani, e che può contenere trenta letti, una villa che ha delle camere alte 12 piedi e una chiesa con campanile e molto più grande de'due edifizi precedenti.

Non v' è un chiodo in tutto l'edifizio, e le diverse parti sono congiunte dall' incastro, in guisa che si possono demolire e ricostruire colla più grande facilità. — Queste costruzioni riuniscono la solidità, il buon mercato, la salubrità e la prontezza. L'emigrante può condur seco la sua casa, ed erigerla in poche ore, e rimuoverla da un luogo all'altro.

Vi rammenterete che dopo la morte del duca di Wellington s'aprì una soscrizione per erigere un monumento alla sua memoria. Si decise che questo monumento sarebbe un collegio destinato ad educare i figli degli ufficiali defunti e che avrebbero servito nell' armata reale, o in quella della compagnia dell'India, e che la soscrizione dovrebbe innalzarsi a 100,000 lire sterline. In pochi mesi questa somma è stata raccolta, e un collegio sarà fondato di cui i direttori (governors) saranno il principe Alberto, il duca di Cambridge, lord John Russell ed altri personaggi illustri. Ciò non è che un esempio delle mille soscrizioni che si raccolgono annualmente a Londra. Londra o per meglio dire l'Inghilterra è il paese delle soscrizioni, e la più gran parte delle istituzioni pubbliche sono sostentate da contribuzioni private, da legati e donazioni. Ve ne darò qualche esempio.

Vi sono in Londra 92 istituzioni mediche di carità che hanno una rendita di 266,925 lire sterline all'anno, 12 Società per la conservazione della vita, della sanità e moralità pubblica 37,717 lire; 17 asili per la riforma dei colpevoli, 39,486 lire; 13 per soccorrere le persone abbandonate nella strada, 18,301 lire; 14 per portar soccorso a delle miserie particolari, 27,387 lire; 25 Società caritatevoli per gli ebrei, 10,000 lire; 12 che distribuiscono pensioni, 23,667 lire; ed altre innumerevoli d'ogni genere. Vi formerete un'idea della loro importanza e del loro numero quando vi dirò che la somma collettiva sborsata l'anno scorso s'elevò a 1,805,635 lire st. cioè, 45,140,875 franchi.

L. M.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Ducato di Modena. — La Commissione militare radunatasi in cittadella il giorno 8 cadente condannava per attentata invasione ad una casa 3 individui a 12 anni di galera e un altro ad 8, coll'ammenda in solido dei danni e nelle spese di vitto e processo. (*Mess. di Mod.*).

Stato Romano. — Scrivono da Roma, in data 13 febbraio, alla *Gazz. d'Augusta*:

La fisionomia di Roma da parecchi giorni indica uno straordinario concitamento negli animi. Tutti i mezzi di sussistenza aumentano di nuovo di prezzo e ci aspettiamo anche per quest'oggi ad un aumento del pane. Non nella sola Romagna ma anche nei paesi montuosi poco distanti da Roma la parte più povera del popolo non è più in istato di comperare i cereali agli alti prezzi attuali e trovasi costretta a nutrirsi principalmente di radici, di lumache e di vermi. La sera dell'anniversario della proclamazione della repubblica si udivano i malcontenti gridare per le vie: *C'è ancora la cena*? Il popolo è tanto men rassegnato alla calamità generale, quanto maggiore è lo spendere che si fa nelle classi superiori, dove le feste carnevalesche sono più che mai splendide e strepitose. Sembra quasi che si voglia con questo mezzo cacciar via il pensiero della trista situazione.

Avendo fatto menzione dell'anniversario della repubblica, debbo notare che anche quest'anno esse ebbe la sua vittima. La sera del 9 febbraio le vie di Roma erano più che animate da turbe di giovani le cui ambigue intenzioni furono dalla polizia mantenute nei limiti mercè le numerose e forti pattuglie. Il suonatore da violino Conti, conosciuto sotto il soprannome di *Papetto* e avente fama di denunciatore, s'imbattè in una squadra di quei giovani schiamazzatori dinanzi alla Chiesa degli Orfanelli. Subito si distaccarono due individui dalla comitiva e trafissero il Conti per dinanzi e per di dietro col pugnale. Egli cadde morto sulla scalinata della chiesa. Sinora non si ha la menoma traccia dell'uccisore.

Per contro è stato scoperto ieri l'altro e subito tradotto in carcere un altro rivoluzionario per mano del quale due anni sono venne pugnalato l'Evangelisti, cancelliere della Sacra Consulta. L'uccisore è un certo Locatello, conosciuto ai nostri artisti che se ne servivano come di modello.

I signori Fidanza e Costarelli, appartenenti ambidue alle migliori famiglie di città di Castello, sono stati condotti qui ieri sotto scorta militare, perchè avrebbero cercato di far propaganda nell'Umbria in favore della rivoluzione.

ESTERO

Svizzera. — Berna. — Giusta il *Foglio di Soletta*, il comitato della società del Grutli, stanco dell' aggiornamento perpetuo della quistione che lo concerne, avrebbe risolto di ritirare le petizioni emesse a favore delle sezioni disciolte nel cantone di Berna. Esso avrebbe preso una tale decisione, fondandosi anche sul fatto che nel cantone di Berna si è formata una nuova associazione sotto il nome di *Bildungsverein*, egualmente composta di Grutliani, che si lasciano vivere tranquillamente.

— Dal 1850 al 1853, vi furono 12,663 vendite giudiziarie e 4350 fallimenti e cessioni di beni. Per uno stesso spazio di tempo, sotto il governo di prima, vi furono 2448 vendite giudiziarie, e 3900 cessioni di beni di meno. Si vede che il governo dell'ordine, il quale prometteva di fare scomparire la miseria, e di ristabilire la pubblica morale, ha pure fatto fare nella sfera della giustizia dei progressi a suo modo nel nostro cantone. (*Democ.*)

Russia. — Si legge nel *Giornale tedesco di Francoforte*. Lettere di Pietroburgo contengono ragguagli sull'opinione dei Russi relativamente alla guerra. Non è vero che l'entusiasmo bellicoso animi tutte le classi della popolazione; le classi agiate, specialmente nelle città in cui l'interesse materiale si trova compromesso vedono con dispiacere le complicazioni del momento. È il vecchio partito russo che spinge ardentemente alla guerra e lo Czar ne subisce l' influenza. La famiglia imperiale, ad eccezione d'un solo dei membri è contro la guerra, e si dice che la stessa imperatrice ne sia afflitta. Per contro il granduca Costantino che, per la fermezza del carattere somiglia a suo padre, senz' avere la sua prudenza e perspicacia, è l' appoggio e la speranza del vecchio partito russo.

Polonia. — Le notizie del granducato di Posen, pubblicate dalla *Boersenhalle* annunciano che il generale russo Ungern Stronberg, comandante tutte le truppe di frontiera nel regno di Polonia, ebbe ordine di tenersi pronto a mettersi in cammino al primo segnale. Perciò il generale ritirò le guarnigioni dalle piazze di frontiera e vi sostituì dei cosacchi.

Principati Danubiani. — Dal teatro della guerra non ricevemmo oggi dirette notizie. Sul cannoneggiamento impreso contro la flottiglia turca postata sul danubio non lungi da Rustschuk mancano relazioni esatte, per cui non possiamo darne una qualche relazione ai nostri lettori. Molto più importante sul contegno dell'armata del Danubio e sui suoi movimenti nel prossimo avvenire si è la sollevazione scoppiata nelle provincie ottomane confinanti colla Grecia, sollevazione che costrinse ormai il muschir Omer pascià a dirigere da Viddino alcune truppe verso il mezzogiorno. Ella è cosa difficile a credersi che una tale misura abbia dovuto prendersi in un momento in cui deve considerarsi quale imminente un attivo procedere del principe Gortschakoff. Su tale oggetto, come sulla forza armata del supremo comandante turco, il *Soldatenfreund* scrive quanto appresso:

« Era cura principale del comandante turco al Danubio di completare la sua armata di campo (divisa in tre *ordu* ossia corpi d'armata coi quartieri generali a Kavassu, Sistow e Viddino, mentre l'armata del Balhan, divenuto celebre nella storia romana, forma in certa guisa la riserva) per modo che ogni ordu consistesse di 24 battaglioni d' infanteria, 30 squadroni di cavalleria e 60 cannoni da campo, in complesso di 26,000 nizam. Ogni ordu fu completato con 18,000 redifs e col contingente ausiliario dall' Egitto, dalla Bosnia, dall'Albania superiore e dall'Erzegovina. L'Egitto somministrò ben armate truppe regolari, le altre provincie truppe irregolari. Sulle strade militari turche vengono effettuati da cinque mesi in qua i trasporti delle truppe, e la cancelleria turca prese le necessarie disposizioni per l' istituzione di magazzini di provigione e di ospedali. Da parte dei rinegati (la maggior parte rifugiati politici) fu consigliato al governo turco di aumentare gli elementi di difesa con volontari cristiani, perchè nelle file delle armate regolari attive e passive si trovano notoriamente soltanto Osmanli.

« In breve tempo si radunò perciò al Danubio ed alla linea del Balkan un esercito di meglio che 220 mila uomini ed il muschir Omer pascià era nella piacevole posizione di poter nominare i suoi favoriti Feriks (generali di divisione), Levas (brigadieri) e colonnelli. Anche la direzione dell' artiglieria e del genio trovasi in buone mani e se anche i vestimenti e le armi non sono in istato perfetto, si deve però confessare che l' armata è animata dallo *esprit du corps*. Siccome inoltre nell'attuale guerra le due potenze occidentali prendono partito per la Turchia, così appare essa una pugna pel diritto, divenne perciò popolare, e la Porta si lusinga di sbrigarsi quanto prima del suo temuto nemico ».

Serbia. — Belgrado, 15 *febbraio*. — Etem pascià è partito ieri alla volta di Costantinopoli, dopo aver fatto prima le sue visite al Principe ed al Senato. Egli fa il suo viaggio per la via di terra, accompagnato sino ai confini dal senatore Gabriele Jeremits. Intorno alla risposta del principe che Etem pascià deve consegnare al Sultano, dicesi che sia contenuta in essa la riserva dei diritti ed immunità goduti finora dalla Serbia in base ai trattati. S. E. il governatore del voivodato serbico, tenente maresciallo conte Coronini, giunse qui da Semlino con splendido seguito onde fare una visita al comandante della fortezza turca Izzet pascià, al principe Alessandro, al predstavnik (podestà) Simits ed al metropolita Pietro. Il principe si prepara oggi a recarsi a Semlino per restituire la visita a S. E. Il generale Knicanin abbandona oggi Belgrado onde recarsi a Kragujevatz luogo di sua destinazione.

— Scrivesi alla *Presse* di Vienna dai confini Serbi in data 15 febbraio: « Ognuno comprende che è imminente un'epoca grave. In questa differenza provocata dalle due potenze protettrici del paese, gli sguardi di tutti sono rivolti pieni di fiducia in sè stessi alla propria forza e pieni di speranza all'Austria. La venuta del generale Coronini a Semlino in qualità di comandante del corpo d'osservazione ha prodotto il maggior giubilo nei serbi di Belgrado. Il generale Knicanin mandò istantaneamente il suo aiutante a Semlino onde complimentare il generale austriaco, ed il principe non esitò di far salutare il generale. Knicanin stesso si è recato nell'interno del Principato onde organizzare un corpo per la conservazione della neutralità della Serbia. Nei Serbi risorge l'antica voglia di pugnare: si armano tutti quelli che sono atti a portar armi.

Alcuni animi esagerati vagheggiano, dopo lo scoppio della rivoluzione dell'Epiro, l' idea di un' insurrezione universale dei cristiani della Turchia, onde scuotere il centenne giogo degli Ottomani; non si creda però che questi desiderano un'egemonia della Russia. Queste teste esaltate credono che i rozzi ed ignoranti cristiani della Turchia abbiano tal grado di maturità da poter godere dell' indipendenza civile senza pregiudizio dei civilizzati Stati finitimi. Non sorprenda adunque se, ciò che per altro non si può predire con certezza, o tosto o tardi si udisse che i cristiani insorti nella Turchia furono domati dai Greci che apparentemente languono sotto il giogo turco.

Ai confini greco-turchi si manifesta uno spirito ostile ai Mussulmani; del resto non si deve supporre che questo trovi egual eco presso gli altri cristiani della Turchia.

Presso la maggior parte di essi sussiste ancor fresca nella memoria la crudeltà usata dai Turchi contro i loro, e riescirà perciò difficile a muoverli ad un' insurrezione che danneggerebbe soltanto loro stessi.

Isole Jonie. — Si ha da Corfù in data del 18: « Ad uno splendido pranzo dato da sua eccellenza il lord alto commissario la sera del 15 febbraio corrente, al quale intervennero sua altezza il presidente ed il prestantissimo Senato, monsignore arcivescovo di Corfù, il presidente e vari membri dell'Assemblea legislativa, i principali funzionari del governo generale, e del governo locale di Corfu, il console di Francia e sua signoria onorevolissima il conte di Carlisle, che di passaggio trovasi in quest'isola, furono fatti parecchi brindisi e discorsi.

Scegliamo fra questi il discorso di sua eccellenza il lord alto commissario, il quale non manca d'interesse politico:

« Altezza, prestantissimi e nobili signori!

« Vi propongo un brindisi in onore della regina, protettrice di questi Stati, e come ci troviamo riuniti, quest'oggi, in un momento critico, e sotto le circostanze di qualche difficoltà, io mi prendo la libertà di accompagnare questo brindisi con alcune osservazioni.

« Signori, dopo una pace di 38 anni, — dopo un felice intervallo pur troppo inusitato nell'istoria delle cose umane, e durante il quale in ogni paese civilizzato sono stati fatti dei passi giganteschi nelle arti, — nel commercio, — e nel miglioramento delle istituzioni sociali, — il mondo si trova minacciato da una guerra quasi universale, e nella quale, secondo tutte le apparenze, devono prendere parte le potenze le più colossali dell'Europa. Questa guerra, — voi tutti lo sapete, — non è stata desiderata, nè provocata dal governo di sua maestà, nè da quello della Francia. Al contrario, se si possa portare un'accusa legittima contro la politica di questi governi, sarebbe piuttosto quella di aver mostrato una troppo grande confidenza nelle intenzioni del loro avversario, — di non aver preveduto a tempo i suoi disegni, — e di aver creduto, fino all'ultimo momento, che fosse probabile una pacifica soluzione delle difficoltà suscitate dall'ambasciata del principe Menskikoff.

« Il governo di S. M. non vuole rinunziare ancora a questa speranza; ma, dall'altra parte è del mio dovere di prevenirvi, che dal momento che la lotta diverrà inevitabile, tutte le forze riunite delle due nazioni più potenti dell'Occidente saranno impiegate, per dare effetto ai patti solenni, che hanno contratti in faccia al mondo, — essendo convinte ambedue le potenze, come lo sarà, fra poco, l'Europa intiera, che da questi patti dipendono le questioni le più delicate del diritto pubblico europeo, — l'indipendenza di ogni governo, — e gli interessi della civilizzazione e della libertà.

« Sua maestà vedrà, dunque, con profondo dolore, qualunque tentativo, che possa essere fatto per turbare l'unione che esiste attualmente tra le grandi potenze sopra le questioni dell'Oriente, dappoichè questi tentativi non possono avere altro risultato se non di aggiungere alle calamità inseparabili dallo stato della guerra, tutte quelle, che risultano dalle piccole lotte locali, — la rapina, — il brigantaggio, — gli atti di violenza, e di vendetta privata, — senza veruna possibilità di cambiare la via già presa dalla politica generale.

« Sua maestà riconosce con piacere la prudenza ed il buon senso dei quali hanno dato prova queste Isole durante gli ultimi diciotto mesi. Confidando in questa prudenza, sua maestà non prevede verun inconveniente alla riunione del Parlamento che, secondo la Costituzione, deve aver luogo al primo del mese prossimo.

« Ella spera, che nelle circostanze attuali, vi sarà una disposizione generale di mantenere le discussioni fra i limiti costituzionali, e di secondare il desiderio del governo di vedere, nella prossima sessione, qualche reale progresso nella via d'un'utile e pratica legislazione, tanto necessaria per questi paesi.

« Da parte mia, vi posso assicurare, o signori, che non mancheranno le più sincere disposizioni di cooperare nelle savie vedute di sua maestà; e voglio sperare che i miei tentativi, secondati dall' influenza e dai talenti di tutti quei cittadini ionii, che hanno a cuore i veri interessi della loro patria, avranno un risultato più felice di quello che hanno avuto nelle sessioni passate.

« La Costituzione, come vi ho detto già molte volte, mi dà tutti i poteri necessari per mantenere i dritti e l'autorità della mia Reale Padrona; ma non mi dà i mezzi, senza l' aiuto vostro, di fare il bene che io desidero, e di lasciare così fra un popolo, che mi sarà sempre caro e interessante, qualche memoria del mio soggiorno, e qualche prova della mia buona volontà.

« Con questi sentimenti, o signori, e con queste speranze, vi prego di riunirvi con me nel brindisi che vi propongo, alla salute della Regina Vittoria, ed alla prosperità di queste isole, sotto la protezione di S. M.» (*Oss. Triest.*)

FATTI DIVERSI.

— Elezioni parlamentari. — Varallo — Luigi Bolmida.

San Quirico — Ballottaggio fra Rosellini ex-deputato ed il conte Solaro della Margarita.

Alassio — Avv. Arrigo.

— Educazione correzionale. — La Società Reale pel patrocinio dei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale, ha fissato l'adunanza generale dei soci, prescritta dall'articolo 40 degli statuti approvati con Regio brevetto del 21 novembre 1846, per le ore 2 pomeridiane del giorno di domenica 5 prossimo marzo, da tenersi in questa capitale, e nell'Anfiteatro di chimica, presso la chiesa di S. Francesco di Paola, nella via di Po.

S'invitano perciò i soci della pia istituzione a voler intervenire a tale adunanza.

— Operai di Torino. — Sappiamo che i soci operai, i quali individualmente tanta parte presero ieri sera nell'accoglienza fatta a S. M. dalla popolazione torinese, di seguito si raccolsero per fare tra di loro una colletta che fruttò la somma di L. 8 75; delle quali parte furono destinate a favore di un infelice, e parte pel comitato di beneficenza. Siane lode alla carità di questa buona classe di cittadini.

— Beneficenza. — Ci scrivono da Susa che per cura di quel Sindaco essendosi formato un comitato di beneficenza per dar soccorso ai poveri nell'invernale stagione, il municipio vi concorse tosto per lire 500, e per egual somma l'Amministrazione dell'ospedale; ed a queste offerte essendosi generosamente associato per altre lire 500 l'ingegnere signor Carlo Henfrey, si ebbe così una cospicua somma da erogare in sussidi e distribuzione di pane che vanno continuando mercè la caritatevole concorrenza dei cittadini d'ogni classe per quanto essi stessi angariati stante lo scarso raccolto del vino che forma il principal prodotto di questi paesi.

Al pietoso scopo concorsero pur anche spontanee le giovani allieve di queste scuole comunali, dando in questo palazzo civico due rappresentazioni drammatiche a favore del comitato di beneficenza che riescirono affollatissime; ed ultimamente a proposta dell' intendente di quella provincia, un'eletta di cittadini diede nello stesso scopo un ballo di beneficenza che fruttò al detto comitato la somma di L. 200.

— Ci scrivono da Savigliano:

Appena si riunì il Consiglio comunale per la tornata d'autunno, una delle prime sue deliberazioni fu di creare un Comitato di beneficenza e di allogare nel bilancio la somma di L. 1,000 per soccorso dei poveri in questa invernale stagione.

Il Capo municipale fece poscia appello alla carità cittadina, ed in meno di 20 giorni il Comitato incassava la somma di L. 5,741 51.

Le opere pie, l'ospedale maggiore cioè, ed il R. Ospizio non fallirono all'aspettazione, ed un sussidio proporzionato ai redditi loro versarono a favore dei poveri.

La Direzione della Società anonima della ferrovia da Torino a Cuneo, e gli impiegati tutti ed addetti alla medesima diedero pure un mirabile esempio di carità cittadina, contribuendo per la somma di L. 450.

Questa non tenue offerta ha in sè un considerevole pregio perchè rappresenta l'obolo generosamente dato dagli operai di quello stabilimento; e testifica ad un tempo quanto sia sollecita la Direzione nel promuovere coll'esempio e col consiglio il bene della classe indigente.

Dal 3 gennaio al 21 corrente, il Comitato, la cui zelante opera è superiore ad ogni encomio, ha distribuito ai poveri 33790 minestre, ed è in grado di continuare il beneficio per tutto il prossimo marzo.

La gratitudine del pubblico e la benedizione del povero scenda dunque sui generosi saviglianesi e sulla Direzione ed impiegati della ferrovia, che vollero con quelli affratellarsi in sì generosa impresa. (*G. Piem.*)

— FERROVIE LOMBARDO-VENETE. — Si legge nella *Gazzetta di Venezia*: «Dietro comunicazione ufficiale del direttore superiore delle strade ferrate e dei telegrafi, il tragitto di prova tra Verona e Brescia fu, il 23 corrente, continuato col miglior esito fino a Coccaglio. Tanto l'andata quanto il ritorno seguirono colla massima regolarità in tre ore e un quarto.

Riceviamo da Genova 24 febbraio la seguente lettera:

Signor Direttore del Parlamento

Con una intenzione senza dubbio commendevolissima, ma che potrebbe fatalmente raggiungere uno scopo contrario a quello proposto, il compilatore della Rivista Settimanale della Borsa ha discusso assai distesamente nel num. 353 del *Parlamento* sugli Statuti del *Credito Mobiliare* degli Stadi Sardi. Io domando dalla di lei imparziale giustizia la libertà di rispondere ai giudizi emessivi, con brevi parole e sopratutto con alcuni fatti. Gl'interessi impegnati in una quistione di questa natura sono così molteplici e così gravi, che a me pare debba riuscire utilissimo il rischiararla completamente per quanto sia possibile.

Il redattore del Bollettino finanziario del di lei giornale si meraviglia che le azioni del *Credito mobiliare* non si veggano così ricercate; e dimandandosi il perchè tra noi non godano dell'istesso favore che hanno in Francia gli stessi titoli del *Credito mobiliare*, crede di aver formulato da se medesimo una risposta soddisfacente, col mostrare la differenza che corre tra la costituzione delle due Società, cioè per essere quella di Francia *anonima*, e la sarda in *accomandita*.

Le Società anonime e le Società in accomandita, queste due forme dell'organamento industriale possono commendarsi egualmente. Io per me credo, che quando un capo responsabile offre la triplice guarentigia, dell'intelligenza, dell'onorata probità, e della fortuna patrimoniale, valga ben nel confronto un *ente collettivo, ignoto ed irresponsabile.* Ma io ammetto benissimo che vi sia un'opinione contraria, e senza discuterla, consulterò i fatti.

Le azioni di 500 franchi del *Credito mobiliare* di Francia, e sulle quali (secondo il bollettino del di lei foglio), soltanto 200 franchi vennero sborsati, sono salite sino al valore di 1875 fr.. e oggi ancora si mantengono al prezzo di 600 fr. circa.

Vi è qui un manifesto errore sul versamento in numerario che fu di 500 fr. e non di 200, come si asserisce nel bollettino; ma in fine dei conti sulle azioni della Società francese vi fu un ribasso di 1275 fr.

Si crederà per avventura che gli azionisti serii e gravi, i quali comprarono i loro titoli dai banchieri più o meno anonimi di quell'istituzione, si applaudiscano oggi d'aver pagato 1375 fr. di premio *agli abilissimi* che seppero così bene spingere innanzi l'affare.

Fra noi le azioni del Credito mobiliare emesse al paro, si vendevano nella stessa settimana a Genova con soli 3 franchi di scapito. (V. il *Corriere Mercantile*). Vi è dunque ragione di maravigliarsi o di spaventarsi? Di tutti i valori negoziabili alle nostre Borse, quello che ha subito il minore ribasso è certamente il *Credito mobiliare.*

E ove mi si domandasse: Vi sono altri valori che possono avere maggiori speranze di rialzo? Direi francamente: non lo penso.

Se volevasi istituire un confronto tra valori francesi e piemontesi, perchè non si scelsero per termini del paragone quelli delle Banche de' due paesi? Entrambe sono costituite in società anonime. Il prezzo nominale delle corrispettive azioni è ugualmente fissato là come qui, a mille franchi. Or quelle di Francia valgono oggi fr. 2700 caduna, mentre quelle di Piemonte sono cotizzate per fr. 1150 solamente. Avvi in ciò un divario di 1550 fr. fra due identiche valute. Da che deriva egli? Perchè non ne venne indagata la vera causa? Sarebbe stata molto più utile a conoscersi, che non la ragione di un divario di 100 franchi fra due istituzioni, una delle quali ha azioni di 500 fr. e l'altra di 240 soltanto.

D'altronde, il Credito mobiliare degli Stati Sardi giunge appena al suo secondo mese d'esistenza: bisogna adunque attendere che viva ancora qualche giorno, e perlomeno che dia il primo suo *resoconto*, ed io son persuaso che sarà più soddisfacente che quello del suo primogenito francese.

Quali furono gli interessi, il frutto, pagati dal Credito mobiliare di Francia, Società anonima? Un 14 per 0[0]!! Quali guadagni ha realizzati, quali interessi ha pagati parimente in Francia una Banca dell'istesso genere, quella delle *Azioni riunite* (Società per accomandita?) Un 75 per 0[0].

Io desidero che il *Credito mobiliare* del Piemonte si accosti, per la cifra del *dividendo*, a quello de' due stabilimenti di Francia di cui ha preso la forma organica, e spero che sia così.

Moltiplicando gli esempi, potrei meglio dimostrare il mio assunto; ma dovendo circoscrivermi lo spazio in una lettera, mi limiterò a porre i due seguenti quesiti:

1. Quali siano oggi le azioni che, alla Borsa di Genova godono maggior favore? Non sono forse quelle della Società Lucet, Società precisamente per accomandita?

2. Qual è il giudizio dell'universale sulla casa Rothschild? Non è forse considerata come una Banca d'immenso Credito mobiliare e che fa operazioni di gran lunga maggiori per numero ed entità di quelle attribuite al Credito mobiliare di questo paese?

Si crederà egli che la citata Casa acquistasse molto mettendo, nel posto del barone di Rothschild, direttori elettivi ed irresponsabili? In quale delle due ipotesi si preferirebbe il prendere azioni nella suddetta Casa bancaria? Or bene, tutto il nodo della questione sta nella doppia ipotesi. Caduno è libero di rispondervi a sua posta.

Non credo ribattere le altre osservazioni fatte sul *Credito mobiliare.* Lo accettarono gli azionisti. Libertà per tutti: tale è pure, io credo, la divisa del di lei giornale; ond'io reputo che se le convinzioni degli uomini sono così varie rispetto alle diverse istituzioni umane, unifermi divengono sulla stima e considerazione, onde sono degne le persone onorevoli ed in tali sensi a riguardo degli egregi redattori del *Parlamento* mi pregio ripetermi

Di lei signor Direttore,

Dev.mo Obb. Servitore
Un Associato.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 27 febbraio.

La rivista della guardia nazionale fu ieri rallegrata dal solito bellissimo sole. Lo spirito che anima i militi cittadini è eccellente. Durante tutta la scorsa settimana il contegno della nostra brava guardia nazionale meritò gli elogi e l'ammirazione di tutti. — L'indulto accordato da S. M. per tutte le pene pronunciate dai consigli di disciplina oltre ad essere prova della clemenza dell'animo reale fu un premio ben meritato della condotta lodevolissima della milizia comunale. Checchè se ne dica la popolazione genovese è altamente affezionata all'attual sistema di cose, e se talvolta parve dar prova contraria, ciò vuolsi specialmente attribuire ai pregiudizi municipali destramente utilizzati dai nemici del sistema rappresentativo e dell'onor nazionale.

La partenza del Re non fu meno festosa del suo arrivo. La folla ingombrava tutta via Balbi, la piazza del Principe e tutte le adiacenze della stazione ed acclamava e plaudiva con vero entusiasmo Vittorio Emmanuele finchè asceso sul reale convoglio spariva in un attimo sotto le arcate della galleria di S. Benigno.

Dicesi che la Famiglia Reale abbia esternato il suo vivo soddisfacimento per l'accoglienza ricevuta e promesso di ritornare in quest'anno medesimo a soggiornare per più lungo tempo nella nostra città. Così i vincoli che già congiungono Genova al Piemonte si stringeranno viemmeglio e la Casa regnante percorrendo le varie città dello Stato in mezzo al plauso ed all'entusiasmo delle popolazioni avrà il conforto di aver altamente contribuito all'unione delle varie sue provincie.

Quantunque la Famiglia Reale non abbia soggiornato fra noi che men d'una settimana, non ha per altro omesso di visitare quanto di più pregevole e segnalato si racchiude fra noi. Oltre alla visita del Cantiere della Foce, dello stabilimento Ansaldo ecc., S. M. ha pur visitato attentamente la Darsena osservando minutamente le riparazioni che si fanno ai diversi legni da guerra che vi si contengono. La Regina recossi altresì a visitare parecchi monasteri e soffermavasi specialmente alle Fieschine e quindi allo stabilimento di educazione femminile nel palazzo delle Peschiere. Per quest'ultima istituzione dimostrò le più vive simpatie esternando alla benemerita direttrice la sua soddisfazione pel metodo educativo e per l'ottimo regime interno che forma del Collegio Italiano il più pregevole stabilimento di questo genere che si ammiri non solo nello Stato ma anche in Italia.

Il ballo del Casino riescì brillantissimo; il concorso degli invitati e delle invitate fu immenso, e forse maggiore di quello che si sarebbe desiderato, di modo che ciò che suole costituire un pregio, era questa volta un riprovevole inconveniente di cui ha grande risponsabilità, la direzione che largheggiò eccessivamente di inviti, non solo in Genova, ma per tutto lo Stato. La Reale Famiglia v'intervenne verso le 9 1[1]2, e ritiravasi poco dopo le 11.

L'apertura dell'Esposizione d'oggetti d'industria fu fatta sabbato alle 3 pom. da S. M. coll'intervento dell'intero Corpo municipale, dei ministri, del Corpo diplomatico, dei membri del Parlamento, e di molti fra gli espositori. — La famiglia Reale fece acquisto di vari oggetti. — Il pubblico cominciò ad esservi ammesso ieri dalle 10 antimeridiane alle 4 pom., ed ora continua il concorso degli ammiratori, attratti da stupendi capi d'industria, che fanno meravigliare gli stranieri del nostro perfezionamento in fatto di arti e di industria. — Se i limiti della mia corrispondenza il comportassero, vi farei cenno delle principali singolarità contenute nelle sale dell'Annona, ma ciò oltre al richiedere spazio e tempo, vuol esser fatto a parte.

Al Carlo Felice è finalmente in iscena la *Maria di Rohan* di Donizzetti. Quest'opera chiude, e chiude assai bene, la nostra stagione di carnovale, in cui, a dir vero, fummo quest'anno assai più fortunati dei Torinesi. Non è però così degli altri teatri, quantunque non vi manchi l'incoraggiamento del concorso. Tanto all'Apollo quanto al Sant'Agostino, bisogna pur dirlo, si è abusato della bonarietà di questo pubblico, sia con un insulso repertorio, come con una men che mediocre esecuzione. A.

Non contenta S. M. di contribuire all'esultanza della città per l'inaugurazione della strada ferrata schiudendo i reali appartamenti a splendide feste, volle eziandio estendere la sua munificenza alla classe indigente erogando la somma di lire diecimila a vantaggio delle famiglie che per povertà furono giudicate più meritevoli di partecipare alla beneficenza sovrana. (*G. di Gen.*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 febbraio.

Non sono più i soli commercianti che ammettono l'adesione dell'Austria al trattato d'alleanza tra l'Inghilterra e la Francia. Avete potuto leggere ieri l'articolo del *Débats*; oggi questa notizia è confermata dal *Morning Chronicle* e da un dispaccio telegrafico di Londra, che dice che l'Austria e la Prussia si dichiarano per la Francia. Spesso vi espressi le mie idee sull'attitudine che le potenze tedesche piglierebbero; ma non ho mai negato che non possa entrare nei piani della Prussia e dell'Austria il far credere alla loro concordia coll'Occidente. Di una cosa sono persuaso, ed è che nel corso della guerra, l'Austria si troverà dalla parte della Russia contro la Francia.

Gli affari di Spagna prendono un'attitudine gravissima. Si conosceva il moto dei soldati di Saragozza, ma pare che a quel moto si colleghi una rivoluzione di Madrid. La capitale, dice un dispaccio telegrafico or ora giunto, è in istato d'assedio, ed il governo tende a fare un colpo di Stato. Vi do questi ragguagli con riserva; ma posso affermare che gli affari di Spagna hanno raggiunto una singolare gravità.

I generali Canrobert, Pélissier, Foret, Dusquet sono officialmente chiamati al comando dell'armata spedizionaria. Anche il principe Napoleone avrà un comando. Il generale Dallonville comanderà la cavalleria, senza avere una divisione particolare. Il generale Mac-Mahon è destinato al comando dell'armata d'occupazione di Roma considerevolmente aumentata.

Il maresciallo Saint-Arnaud è gravemente ammalato, e si teme di nuovo per la sua vita.

Il giorno di ierì passò assai tranquillamente. Si fecero alcuni arresti e fra gli altri si prese un uomo del popolo che gridava viva la repubblica, abbasso l'impero. — Una lotta essendosi impegnata fra lui e i tre agenti che volevano arrestarlo, due di questi si ferirono fra loro per piombar sopra al gridatore.

I presidenti dei circoli di Parigi furono ammoniti dal ministro dell'interno che se si parlasse di politica nelle loro riunioni i circoli sarebbero subito chiusi.

Il governo francese ha fatto sapere al re Ottone che esso pagherebbe le spese se non impedisse l'insurrezione russa dei popoli greci.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 febbraio.

Giovedì ultimo nel momento in cui vi scriveva l'ultima mia, l'imprestito era stato conchiuso con la casa Rothschild, presso a poco nelle condizioni che io vi faceva conoscere. La negoziazione era stata quasi terminata, tanto che il sig. Rothschild, a quanto pare, aveva ricevuto la parola del ministro delle finanze, ed egli credevasi così certo del risultamento, che ne aveva avvertiti parecchi de' suoi amici, che ordinariamente s'interessano con lui in questa specie di operazioni. Ecco a qual punto erano le cose giovedì sera; quando ad un tratto verso le 9 si sparse voce che ogni cosa era fallita, e che lo imprestito era assolutamente rotto.

Ciò è tanto vero quanto il signor Rotschild è furioso, al dir delle persone che da qualche giorno l'hanno avvicinato.

Intanto si dice che l'imprestito sarà necessariamente posto in aggiudicazione, e che sarà aggiudicato per offerte sigillate. È già si domanda quali saranno gli offerenti, e fra questi si cita il *Credito mobiliare.*

Nel mondo legittimista corre voce che Rothschild fra le esigenze che aveva messo avanti per consentire a contrattare l'imprestito, aveva domandato tra le altre cose la cessazione del *Credito mobiliare.* Io non credo a questa voce: la creazione del *Credito mobiliare* ha molto irritato il celebre barone israelita, ma questa istituzione data da un anno, ed ha prodotto grandi operazioni, ha cambiato considerevoli somme contra titoli di rendite o di azioni industriali; dunque è ben difficile di decretare che il *Credito* cessi; poichè sarebbe lo stesso che gettare sulla piazza una massa di valori, la cui vendita farebbe cader molto basso i fondi, precisamente contro gli interessi di Rothschild, mentre egli stava per collocare i *coupons* de' suoi 200 milioni di rendita nuova. Mi par dunque assolutamente impossibile che Rothschild abbia fatto simile domanda. Credo piuttosto che le cose sieno andate come ho detto sopra, e che ogni cosa è stata rotta nel momento in cui quegli si credeva sicuro nel possesso del negozio.

La gran notizia del giorno è la sollevazione che sarebbe insorta in Oriente da parte delle popolazioni cristiane contro la dominazione turca. Queste sollevazioni, che possonsi attribuire agli intrighi ed all'oro della Russia, sono formidabili a quanto si dice. L'Epiro e la Tessaglia sono in fuoco, e si aggiunge altresì che la Macedonia sia pure insorta.

È facile scorgere lo scopo prefisso nel fomentare queste insurrezioni: le due potenze occidentali, entrambe cristiane, andrebbero dunque a portar truppe in Oriente per sostenere la religione di Maometto contro popolazioni che com'esse appartengono al culto cristiano; la religione e la politica sarebbero dunque poste così a fronte ed in lotta: quale delle due avrà vittoria?

Checchè ne sia di questa grave quistione, dicesi che l'Inghilterra non esiti, e che sia decisissima di reprimere queste sollevazioni, e che si tratta seriamente di portare a Janina un corpo considerevole di truppe.

Ecco le grandi notizie del giorno; ma il *Moniteur* non dice nulla affatto; e si limita a pubblicare numerose autorizzazioni per portar croci straniere. Ieri conteneva un decreto con cui si chiamavano sotto le bandiere le riserve del 1849 e 1850. Io vi aveva annunziato questo provvedimento per mercoledì ultimo; nè è stato in ritardo che di 48 ore; vedete dunque che io non era male informato. Pure questa notizia erasi preventivamente scontata alla Borsa, e malgrado la sua inserzione nel *Moniteur* la rendita ieri, lo stesso giorno, era salita di qualche centesimo.

Questa mattina all'apertura della Borsa la rendita aumentò ancora, e vi fu un momento in cui toccò i fr. 67 70; ma tosto retrocesse, e fu chiusa a fr. 67 25; havvi ancora un rialzo di 35 cent. sulla Borsa di ierì.

Ierì, anniversario della rivoluzione del 24 febbraio, erasi annunziato, che gli operai dovevano fare una dimostrazione, e dicesi che dovevano gridare *Viva l'imperatore, abbasso i bianchi, guerra ai Cosacchi*; pare che il governo abbia temuto gli effetti di questa dimostrazione annunziata e si provvide per impedirla. Forse potrebbesi dire che siasi provveduto tardi, e che ci fu bisogno di riflettere per decidersi ad impedire il movimento. Si dice inoltre che i generali abbiano allegato che una tale dimostrazione avrebbe potuto produrre non buon effetto sull'armata.

La dimostrazione dunque è stata definitivamente proibita; ma gli operai non sono andati al lavoro, ed era facile riconoscerli nei loro abiti di festa lungo i *boulevards.* In folla inoffensiva ma molto considerevole si portarono alla colonna della Bastiglia. Le truppe erano consegnate nei quartieri; alcuni distaccamenti facevano pattuglie nelle strade di Parigi, ed alcuni sergenti di città alla piazza della Bastiglia arrestarono ognuno che a piè della colonna recava fiori o corone di mortelle.

Si fa ascendere a 300 il numero degli individui siffattamente arrestati; il che con gli arresti di cui vi ho parlato ha ingombrato le prigioni. I gabinetti de' giudici istruttori rigurgitano di prevenuti, ma in tutto ciò non si segnala un sol fatto grave. Y.

Leggesi nella *Presse*:

« I giornali inglesi arrivati oggi considerano l'Austria e la Prussia come distaccate intieramente dalla Russia e acquistate alla causa che sostengono Francia e Inghilterra. Essi considerano il movimento d'un corpo russo tra Memel e Riga come una dimostrazione contro la Prussia e secondo un dispaccio di Pietroburgo che pubblicano, lo Czar sarebbe anche più irritato del *tradimento* dell'Austria e della Prussia che delle ostilità della Francia e dell'Inghilterra. Il *Globe* parla d'una lettera che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe scritto all'imperatore dei Francesi ».

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 24 febbraio.

Si è più volte detto che l'Inghilterra perderebbe l'Irlanda, e che l'Irlanda farebbe pagar caro un giorno all'Inghilterra la sua conquista, o come si ha costume di chiamarla, la sua oppressione. Fin qui questi pronostici non si sono verificati, e non solo non si sono verificati, ma se si paragona lo stato attuale dell'Irlanda a quello di alcuni anni indietro, si vedrà che essa va ogni giorno più incorporandosi all'Inghilterra, ed entra nel movimento della vita inglese. Le immense assemblee (monster meetings), che adunava la parola di O' Connell per agitare il paese ed ottenere il *rappello dell'unione* dell'Irlanda coll'Inghilterra, e il ristabilimento d'un Parlamento nazionale, sono presenti alla memoria d'ognuno. Ora non vi è più traccia di questa agitazione, e il rappello dell'unione è riguardato dagl'Irlandesi stessi non solo come impossibile, ma come contrario agl'interessi del loro paese. Ve ne sono anche che sospettano della sincerità e del disinteresse del celebre agitatore. — All'agitazione di O' Connell successe l'associazione de' *Ribbaudmen.* Non si è mai conosciuto precisamente quali sono i capi, le obbligazioni, le regole e lo scopo di questa associazione.

Ma se si giudica dai fatti il *Ribbonismo* è una società segreta democratico-religiosa, una specie

di tribunale *vehemico* istituito contro il protestantismo e la proprietà (due cose che in Irlanda si confondono nel pensiero delle classi ignoranti e inculte, perchè i più ricchi proprietari sono i protestanti) e la cui sentenza è l'assassinio e la morte della vittima designata alla sua vendetta. Ma le misure energiche del governo, e la fermezza de' magistrati hanno disperso questa associazione. Al *Ribbonismo* è succeduta la *Tenant League*, o la *Lega degli affittaiuoli*. L'oggetto di questa associazione è la modificazione delle leggi che regolano la proprietà — l'introduzione d'una specie di legge agraria. Essa è ora in pieno vigore, tiene de' *meetings*, si sforza d'agitare il paese, e ha de' membri che la rappresentano nel Parlamento. Ma l'agitazione che ha suscitato è più fittizia che reale, il paese non risponde al suo appello come rispondeva alla voce d'O'Connell, e vi sono già de' segni che annunziano la sua prossima dissoluzione: questo cambiamento nello stato dell'Irlanda è dovuto a più cagioni. La prima è la saggezza, la moderazione e la previsione del governo inglese.

L'Inghilterra accordando all'Irlanda il diritto di essere rappresentata nel Parlamento, le ha tolto un giusto motivo di discontento, e introducendovi un sistema d'educazione pubblica e nazionale v'ha introdotto il suo spirito e i suoi principii. Inoltre le relazioni commerciali della Irlanda e dell'Inghilterra si moltiplicano tutti i giorni e uniscono più strettamente i due paesi. E infine v'è in Irlanda un movimento verso il protestantismo. È un fatto che in questi ultimi anni le conversioni sono state più numerose; come anche è un fatto che degl' Irlandesi che emigrano, la maggior parte, per non dir tutti, appartengono alla popolazione cattolica, e si computa che in pochi anni il loro numero s'è innalzato a 2,000,000.

Ieri fu giudicato il litigio fra il signor Lumley, e il sig. Gye, l'uno direttore o per dir meglio ex-direttore del teatro italiano di S. M. (*Her Majesty 's Teather*, è il nome ch'esso porta) e l'altro direttore del teatro italiano di *Covent-Garden*.

L'origine di questo litigio è conosciuta. Il signor Lumley domandava al signor Gye un compenso per la perdita che gli aveva fatto soffrire togliendogli fraudolentemente, a quel ch'ei pretendeva, la celebre cantatrice signora Wagner. Il *Giury* ha rigettato la dimanda del sig. Lumley e reso una decisione in favore del signor Gye. — Questa decisione potrebbe avere per conseguenza il tener chiuso anche quest'anno il Teatro della Regina. Si sa che l'anno scorse la situazione finanziera del signor Lumley non gli permise di continuare a dirigere questo teatro, e in presenza delle perdite da lui sofferte nessun altro volle incaricarsene. Se la decisione gli fosse stata favorevole è probabile che Lumley avrebbe di nuovo tentata la sorte. Si parla di un ricco signor lord Ward, che fornirebbe i fondi necessari. Ma son rumori, e niente è ancora deciso. — Qui l'opinione comincia a nascere che un solo teatro è sufficiente e soddisfa ai bisogni della popolazione di Londra.

Ma tale non è il mio parere. Io credo al contrario che i due teatri sono necessari, e che in futuro lo saranno ancor più, perchè la musica entra sempre più nelle abitudini della vita inglese, e forma una parte essenziale dell'educazione, e soprattutto dell'educazione delle donne; e non v'è dubbio che il senso musico, se m'è permesso di usar quest'espressione, degl'Inglesi va tutti i giorni sviluppandosi e perfezionandosi. Se dunque in questi ultimi anni i due teatri non sono stati frequentati come per il passato, bisogna attribuirlo ad un'altra cagione la quale, a parer mio, è che la compagnia italiana ha bisogno d'esser ringiovanita. Non voglio pronunziar nomi, perchè rispetto le glorie passate. Ma ho sentito in Francia, ed in alcune città di provincia, a Lilla e Strasburgo per esempio, la *Lucia*, la *Favorita* ed altre opere eseguite con più gusto, perfezione e scienza musicale che al *Covent-Garden* e al teatro della Regina.

Parlo dell'esecuzione vocale, perchè l'istrumentale è perfetta particolarmente a Covent-Garden.

L'insurrezione delle popolazioni della Grecia turca sembra stendersi in tutto il paese, ed essere il risultato di un progetto preparato e fomentato dalle brighe e dall'oro della Russia. Questo avvenimento mette le due potenze alleate in una posizione difficile, perchè, come potenze cristiane non possono andare a spargere il sangue cristiano, e sterminare delle popolazioni cristiane che si sollevano per conquistare la loro libertà. Ho ragione di credere che la Francia e l'Inghilterra si limiteranno a circoscrivere l'insurrezione, e a impedire che la Russia l'alimenti, e la volga a suo profitto.

Scrivesi da Parigi che l'articolo del *Moniteur* non ha piaciuto all'ambasciatore austriaco, che ha creduto vedervi una minaccia del governo francese di sollevare l'Italia, o di appoggiarvi un' insurrezione, se l'Austria non fa causa comune colle potenze alleate nella quistione di Oriente. L. M.

Prussia. — Scrivono da Berlino il 22 febbraio. — Il barone di Budberg ieri ebbe un colloquio con Manteuffel, e gli rimise una nota in cui l'attitudine della Prussia è qualificata di ostile. Il signor Manteuffel non fece alcuna risposta.

Vienna, 24 *febbraio*. — Nel *Corr. Ital.* si legge: « Ci rallegriamo della posizione presa dall'Austria, la quale, stante gli antichi legami colla Corte di Pietroburgo e le sincere e cordiali relazioni che esistono tra il nostro governo e quello dell' imperatore Napoleone, si trova ancora sempre nella possibilità di continuare i tentativi di accomodamento, come pure di sortire dalla neutralità per porsi da quel lato ove la quistione e l' interesse della monarchia la chiameranno. »

— Leggesi nella *Gazz. d'Augusta* del 24 febbraio: « Le truppe austriache del Voralberg (Tirolo) riceveranno rinforzi considerevoli. Bregenz e i circondari avranno un'intiera brigata. Ecco ciò che ci si scrive da Costanza.

Principati Danubiani. — In data di Bukarest 15 andante il cannoneggiamento delle batterie russe contro il porto di Rustsckuck continuava, cagionando grandi devastazioni. A Bukarest fu condotto un ufficiale turco con 30 saldati presi in una ricognizione fatta dai Russi presso Oltenitza. — Il principe Gortschakoff che aveva il titolo di comandante del III, IV e V corpo d' armata ha ottenuto ora il titolo di comandante generale del III, IV, V e VI corpo d'armata.

Russia. — Scrivono da Pietroburgo il 16 febbraio alla *Gazzetta di Colonia*: Un ukase diretto al Senato il 30 gennaio contiene ciò che segue:

« Per sostenere il tesoro, viste le spese straordinarie nelle attuali circostanze abbiamo creduto, sulla domanda del ministro delle finanze, dopo esame del Consiglio dell'impero, di ordinare l' emissione di sei nuove serie di biglietti di credito, ciascuna di 3 milioni di rubli d'argento ».

Asia. — I fogli di Bombay 28 gennaio hanno notizie dalla Persia che stanno in contraddizione con quelle ricevute da altre fonti in quanto mostrano sempre la Corte di Teheran ostile all'Inghilterra e alla Turchia, e favorevole alla Russia.

Dal Cabul viene annunziato che l' esercito russo aveva fatto sosta alla distanza di due giorni di marcia da Chiva e vi disponeva gli alloggiamenti. Erano stati mandati quattro messi a Dost Mahomed affinchè venisse alle sponde dell'Oxus per ricevere gli agenti dello Czar, incaricati di formare una quadruplice alleanza fra lo Czar, il Khan di Chiva, il reggente del Cabul e il re di Bokhara. Dost Mahomed aderì all'alleanza, ma dichiarò non voler passare il fiume se prima non si recasse da lui il generale russo, portando con sè in ostaggio il figlio del primo ministro di Bokhara. Il *Bombay-Times* ancorchè non creda illimitatamente a queste notizie, vi riconosce tuttavia un indizio che la Russia vuole estendere i suoi maneggi anche nell'Asia. Però dimostra come i timori d'un' invasione delle Indie siano assurdi, e come l'Inghilterra sia in grado di respingere qualunque attacco, massime per parte della Persia, la quale gl' Inglesi ritengono poter domare ben presto inviando una spedizione a Buscire o a Karrack.

Si ha da Hong Kong, 19 gennaio, che la squadra degli Stati Uniti sotto il commodoro Perry, che trovavasi colà, era prossima a partire per Luciù e pel Giappone. Una parte dei navigli aveva già fatto vela. La flotta si compone di 10 bastimenti, fra cui tre piroscafi.

Quanto all' insurrezione cinese si sa soltanto che fino al 28 novembre 1853 Pekin era rimasta esente da qualunque attacco. Rilevasi però da sorgente governativa cinese che i rivoluzionari s' impossessarono di una città situata al nord di quella capitale.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 28 febbraio.*

1849 5 0/0 1 gennaio. Matt. 86. 85 80.
1851 1 dicembre. G. p. e matt. 82 50.
1849 Obblig. 5 0/0 1 ottobre G. p. 800.
1850 1 febbraio. Giorno prima e matt. 800.
Torino obbl. 4 0/0 (nuove azioni) Giorno prima 396.
Cassa di comm. ed ind. (nuova emissione). Matt. 490.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. Matt. 470.

Borsa di Parigi del 27 febbraio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	67 70 67 85
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	96 85 96 75
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	84 »	84 50 » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3/8

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corrivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

Siroppo per la dentizione
di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell' autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

Turin **rue Neuve 13.**

MAGASIN SUISSE

Gênes **rue Neuve** sous le Café de la *Concorde*.

TOILES de Suisse, d'Allemagne, de Belgique, etc. pour chemises et draps de lit; *Services de table* en tout genre pour **six, douze, dix-huit** à **quarantehuit** personnes, de fr. **8, 10,** etc. *Chemises brodées de Paris* de tout genre, et à tout prix; *Mouchoirs* de fil, blancs et en couleurs; *Mouchoirs* en toile batiste; *Couvertures de lit, Tapis de table, descentes-de-lit, Cravattes* et *Cols-Cravattes* de Paris, *Foulards* des Indes, etc., etc.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

È pubblicato il III Fascicolo che contiene i seguenti importanti lavori:

1. Carestia e Governo (*continuazione e fine. Vedi fasc.* II, *pag.* 167). — Professore ANTONIO SCIALOJA.
2. Sulla ripartizione delle imposte. — ANT. CASATI.
3. La Chiesa e lo Stato in Piemonte. — Per P. C. BOGGIO. — Documenti inediti.
4. La Filosofia neo-cristiana, e il razionalismo in Alemagna. — D. L.
5. La Quistione d'Oriente (II e III. *continuazione e fine. Vedi fasc.* II, *pag.* 218).
6. Rivista politica. — GIUSEPPE MASSARI.
7. Rivista bibliografica. — Histoire des sciences naturelles au moyen-age, par F. A. POUCHET. — Traité d'électricité théorique et appliquée, par A. DE LA-RIVE. — Histoire générale des regnes organiques, par ISIDORE GEOFFROY S. HILAIRE. - Elementi di Fisica di ANTONIO CIMA. - Intorno alla differenza dei ceti in Allemagna, del Dottore MUND. — Histoire des classes agricoles en France depuis Saint Louis jusqu'à Louis XVI, par C. DARESTE DE LA CHAVANNE. — De la Découverte des mines d'or en Australie et en Californie, par A. STERLING. — Die staaten Europas in kurzen statistischer Darstellung (breve prospetto statistico degli Stati d'Europa), per H. F. BRACHELLI. — Erwerbs und Verkehrs, Statistick des Koenigstaats in vergleichender Darstellung (statistica della produzione e del commercio della Prussia), del Barone T. G. DE REDEN. — La Banca ed il Tesoro, considerazioni di C. F. GIULIO. — Respecteuses rémontrances de l'ame humaine à l'ame de la terre, par S. ÉMILE NERVA. — Storia d'Italia narrata al popolo, annunciata da F. PREDARI. — Pensieri sull'Italia, di LUIGI TORELLI, scritti nel 1846, e commentati da lui medesimo nel 1855. — Storia delle relazioni diplomatiche tra la Sicilia e la Toscana negli anni 1848-49, per CARLO GEMELLI. — Li-ki ou Mémorial des rites, traduit pour la première fois du chinois, par F. M. CALLERY. — Hyperidis orationes duae ex papyro ardeniano editae. — Ricerche intorno al poema dei Nibelunghi, di ADOLFO HOLTZMANN. — Speeches of the Right Honourable, THOMAS BABINGTON MACAULAY, M. P. corrected by himself. — Scritti varii di PIETRO VERRI, ordinati da GIULIO CARCANO, e preceduti da un saggio civile sopra l'autore, per VINCENZO SALVAGNOLI. — Beatrice Alighieri, racconto storico del secolo XIV, di IFIGENIA ZAULI SAJANI. — L'Art Italien, par ALFRED DUMESNIL. — La Russie contemporaine, par LEOUZON LE DUC. — Opere di Platone, tradotte dal Prof. BARTOLOMMEO PRIERI. — Trattato della Politica di Aristotile, volgarizzamento dal greco, per MATTEO RICCI. — Ricordi dell'imperatore Marco Aurelio Antonino, per LUIGI ORNATO e GIROLAMO PICCHIONI. — Commedie di Aristofane, tradotte dal Prof. CAPELLINA.
8. Rivista scientifica.
9. Osservazioni idrometriche e meteorologiche di Gennaio.
10. Rivista teatrale.
11. In morte di Silvio Pellico. — Canto di G. PRATI.

Col venturo Fascicolo IV il *Cimento* comincierà la pubblicazione di un nuovo Romanzo storico di valente scrittore, intitolato: **Ceccarella Caraffa**.

Pubblicherà pure i seguenti articoli: 1. *La Casa di Savoia*. — 2. *Silvio Pellico e le sue Opere*. — 3. *L'origine scandinava degl' Inglesi*.

MAGAZZENO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, rimpetto alle Scuole Tecniche.

Seterie.

Veste di seta damascate, metri 10	L.	50—70
» *glacée* e *chinée* . . .	»	45—60
» unite a colori, metri 8 .	»	45
» a Volanti e *bayadères* .	»	70—90
» **Damasco** alte e brocatelle .	»	100-120
» *Valencias e Bopelline* . . .	»	30—35
Orleans, mussole di lana .	»	9—15
» Lana e seta, metri 10	»	25
Tappeti, Foulards e **Scialli** di Tibet quadrati e lunghi.		

Telerie.

Tela per camicie, di puro filo, di rasi 40	L.	35—40
Idem più fina di rasi 45 dell'altezza di rasi 1 1/2	»	40
Idem, finissima	»	50—80
Idem, sopraffina	»	100

Tela d'Olanda, alta rasi 1 1/2, filata a mano, da L. 70—90 la pezza.
Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.

Scialli lunghi e quadrati **cachemire**, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

GUANO DEL PERU'
prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

Grande Fabbrica
di Cappelli Nazionali
a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:
a **L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.**
Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12.**

COMPAGNIA
DEL TELEGRAFO ELETTRICO
SOTTOMARINO DEL MEDITERRANEO.

Gli Azionisti i quali non avessero ancora eseguito il quarto versamento, il cui termine di rigore è spirato col giorno 17 corrente, sono invitati ad effettuarlo prontamente alla Ditta *Pavia, Travi e Comp.*, a scanso degli effetti dell'art. 11 degli Statuti.

Grandioso Alloggio di otto membri al 2° piano nobile, con cantina, sottotetto e lungo balcone verso corte, da affittare per S. Giovanni o S. Michele, in via *Lagrange*, vicino a S. Salvario, N° 18. — Dirigersi al portinaio.

Vastissimi altri **Alloggi** e **Locali** ad uso di Laboratorii, Botteghe e Magazzini nella casa suddetta, porta N° 18 e 20.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINI FARINI

E compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE
e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA
Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale
per
GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. BERTINI, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

Prezzo del volume.

In *brochure*. . . . . L. 5 »
eLgato in tela all'inglese con placche . » 6 »

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.